



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

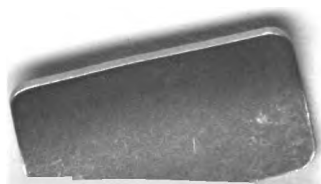
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

NYPL RESEARCH LIBRARIES



3 3433 00012535 5



Hamster

~~782 132~~

~~2-2~~
H B/G

THOMÆ DEMPSTERI
DE
ETRURIA
REGALI.

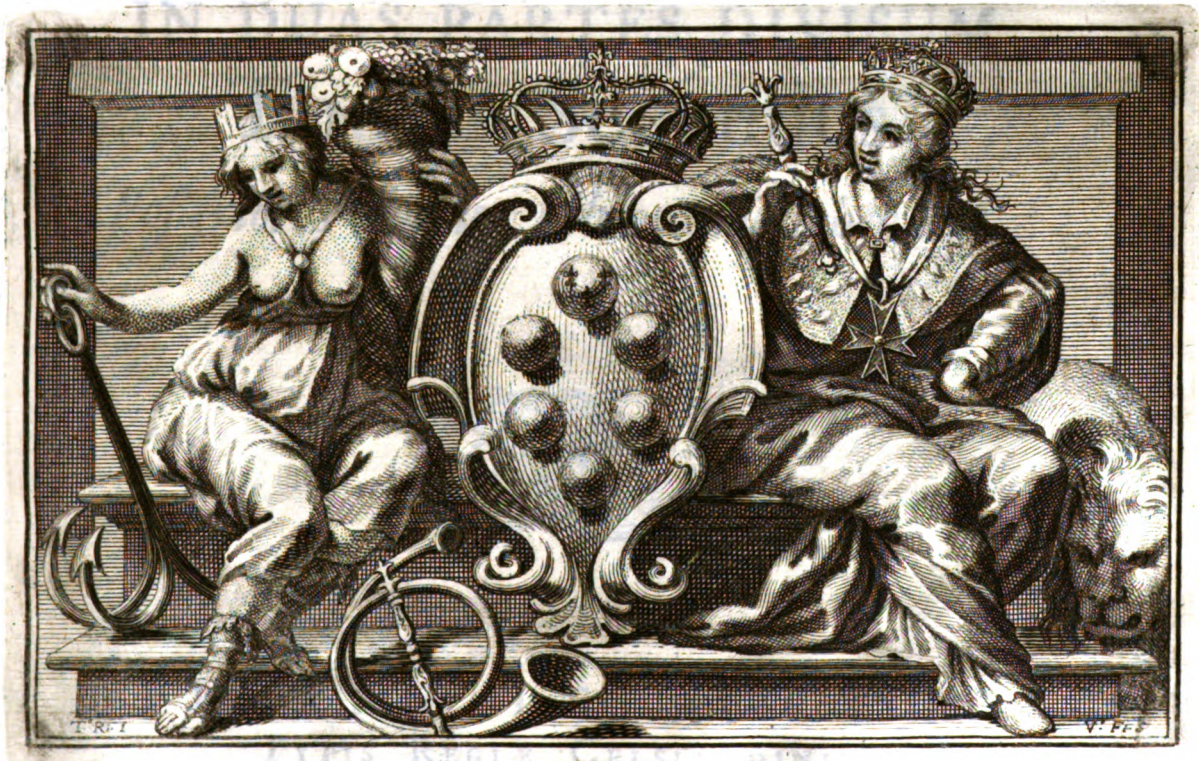
THE NEW YORK

OF

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THOMÆ DEMPSTERI
DE
ETRURIA REGALI LIBRI VII.
NUNC PRIMUM EDITI
CURANTE
THOMA COKE
MAGNÆ BRITANNIÆ ARMIGERO
REGIÆ CELSITUDINI
JO: GASTONIS
MAGNI DUCIS ETRURIÆ.



FLORENTIÆ. M.DCC.XXIV.

THOMÆ
DEMPSTERI
A MURESK SCOTI

Pandectarum in Pisano Lyceo Professoris
Ordinarii

D E

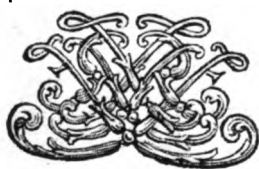
ETRURIA REGALI
LIBRI SEPTEM

Opus Postumum

IN DUAS PARTES DIVISUM

Tomus Secundus

Posteriores quatuor Libros comprehendens.



FLORENTIÆ. M.DCC.XXIII.

TYPIS REGIÆ CELSITUDINIS

Apud Joannem Cajetanum Tartinium, & Sanctem Franchium
CUM APPROBATIONE.

A. I. O. H. I.

THE B. I. I.

1902

of the ...

MADE IN ...

MADE IN ...

MADE IN ...

MADE IN ...

MADE IN ...

MADE IN ...



MADE IN ...

MADE IN ...

MADE IN ...

MADE IN ...



REGIA CELSITUDO.



IN LUCEM
*editurus Volumen secundum
Tractatus de
Etruria Rega-
li, ad Te, Se-
renissime Prin-
ceps, accedo. Patriæ scilicet Ve-
stræ monumenta ; Patri Patriæ*

*

oblatus

oblaturus: operisque, quod favente Cosmo Tertio inceptum erat, partem alteram Tibi in patrocinium commendaturus. Nefas autem mihi sit de Cosmo III. mentionem fecisse, nisi ante omnia pro summa, qua erga ipsum ferebar pietate, manibus ipsius iusta, quæ possum, persolvam. Quanto ille studio subditorum suorum commodis invigilare solitus! Quanta cum patientia, vel pauperrimo cuique aures præbere, ne quid cuiquam deesset, quod vel iustitia postuleret, vel misericordia! Quantum ille erga advenas comis erat, & hospitalis! Quanta cum prudentia Etruriam suam, seciente cir-

cum circa

cum circa per Italiam bello, incolumem servavit! Tu autem, Clementissime Princeps, tanti Parentis dignissima soboles, & gentilitiis exemplis, & virtute propria instructus, ad rempublicam capefendam accedis. In ea autem incidisti tempora, quæ quamvis bellorum tumultibus vacua, tranquillitatem tamen pacis tantum imitantur; adeo ut curæ Vestræ nedam conquiescere, quin excitari potius, & intendi videantur. Liceat vero mihi Regiam Vestram Celsitudinem rogare, ut inter curarum relaxamenta hunc quoque librum habere dignetur. Nullus dubito, quin si quando Tibi a publicis negotiis

vacua sit hora, literario nonnunquam in otio lubens eam transigas. Hoc mihi suadet indoles gentis Mediceæ: hoc suadet prioris vitæ Vestra consuetudo. Memini enim cum ante aliquot annos Florentiæ essem, inter alias otii Vestri exercitationes, historiam rerum nostrarum (pro ea qua polles linguarum peritia, quæ Principem maxime decet) lingua Anglicana scriptam, attentius Te voluisse; Commentarios scilicet præclarissimi Comitæ Clarendonii de novissimis Bellis nostris Civilibus: Auctoris sane gravissimi, Romanisque melioris ævi Scriptoribus, & dicendi arte, & pingendis hominum moribus,
animo-

animorumque characteribus, comparandi: Et illo quidem in libro virtutum & scelerum extrema observasti: in hoc, quem legendum nunc offero, Auctoris antiquarii criticive partes agente, potius quam Historici. Clarendonianam eloquentiam non invenies; sed Patriæ Vestræ gloriam videbis ab indubitatis monumentis per plurima secula deductam, stiloque simplici & aperto, ipsisque rebus accommodato descriptam. Ut ne quid vero operi, a Dempstero tam præclare incepto, deesset, quamquam testimonia, a probatis Auctoribus Inscriptionibusve copiose ab ipso collecta, sufficere posse videantur; curavi tamen,
ut quid-

*ut quidquid undique per omnes
Etruriæ Regiones, Romæve, aut
aliis in locis opere anaglypho Etru-
scæ superesset memoriæ, id omne
describeretur, tabulisque æneis in-
cideretur, facto prius per severis-
simam Criticem examine, ne quid
spurium suspectumve operi irrepe-
ret. Quod si meis sumptibus ef-
fectum est, ut historia illa, & pu-
ra & ornata prodeat: si per me
effectum est, ut Patriæ Vestræ Abo-
rignes, veterum statuarum ad in-
star fractis membris, & truncis
corporibus, genuini tamen, & in
ipsis ruinis decori, quasi in unum
Gazophylacium repositi in conspe-
ctum Tibi prodeant. Hoc mei er-*

ga nomen

*ga nomen Etruscum amoris, hoc
summæ meæ erga Te, Serenissi-
mumque Patrem Vestrum, obser-
vantia quaecumque testimonium be-
nignus accipe, & qua humanitate
benevolentiaque me, cum, regnante
Cosmo, Florentiæ essem, excipere so-
lebas, eadem & Dempstero favere
digneris. Tu autem, Clementissime
Princeps, ut longævus terris in-
tersis, felicesque Populos dulci ju-
go di tissime contineas, votis omni-
bus exoptat*

REGIÆ TUÆ CELSITUDINIS

Londini Idib. Februar. MDCCXXIV.

^{mus} Obsequentis. & ^{mus} Humill. Servus
THOMAS COKE

INDEX CAPITULUM

Hujus Secundi Tomi.



LIBER QUARTUS

CAP. I.

Etruria secundus status: antea Regnum: facta Provincia Romana anno U. G. quadringentesimo septuagesimo quarto: viribus penitus fractis ad Vadimonis Lacum. pag. 3.

CAP. II.

Etruria Provincia a quo magistratus regeretur, Consule, Proconsule, Pretore, Rectore, an Correctore Consulari Potestate, qui statua erecta honorabatur, pag. 5.

CAP. III.

Cborographica Etruria descriptio. pag. 8.

CAP. IV.

Etruria montes precipui: Promontoria: Valles. pag. 9.

CAP. V.

Etruria flumina omnia, & rivi: antiquae appellationes novis reddita: pag. 14.

CAP. VI.

Etruria Lacus, & in iis notanda antiquitus. pag. 23.

CAP.

C A P. VII.

Etruria inter Italicas provincias quo loco ponatur: & provinciarum nundinatio. Obiter Italia vetus descripta, & nova illustrata. pag. 26.

C A P. VIII.

Etruria divisa olim in populos, aut urbes, numero quidem, pro temporum conditione, varias, sexdecim, quindecim, octodecim: verius tamen in duodecim, & quae illae fuerint. pag. 37.

C A P. IX.

Plures fuisse olim, ut in Etruria, ita tota in Italia urbes, quam nunc sint: & Etruria quidem supra centum, quae vel interierint, vel aliae sint ditioris. pag. 41.

C A P. X.

Veii, una e XII. Etruria urbibus, cum Romulo bella suscepit: a Camillo anno Urbis 358. decennio obsessa, expugnata: Roma vicina: rupi imposita: pene sedes eo suas Romani transtulerunt: augures ibi locati, fistulaeque artifices: ager Romanus: vinum ignobilis ferax, & gemmarum. pag. 45.

C A P. XI.

Tarquinii una e XII. Etruria urbibus: Reges Tarquinii inde profecti: variis cladibus Romanos affecit: trecentos milites bello captos immolavit, quare & ipsa dicta: fuit, & potentia: vivaria cervorum, caprearum, & ovium ferarum: plastice hic inventa, & auguria. pag. 49.

C A P. XII.

Faleria una e XII. Etruria urbibus, cuius populi Falisci Junonem colebant: a Græco Alaso orti, bello clari, opibus nobiles, victi deletique: non ibi, ubi bellum Mors insidens, sed multis militibus inde: Harpia ibi familia mirum: Aequi dicti: leges Romanis dederunt, victimasque, farcimina, & linum, & praeseptum usum. pag. 52.

C A P. XIII.

Vetulonia, una e XII. Etruria urbibus, & populi Vetuloniatæ: penitus intercidit, ac ne situs quidem, aut locus ruinae certus: fascis magistratuum invenientes, & securis, enuntium, praetessam, & tubam. pag. 55.

C A P.

C A P. XIV.

Populonia, una e XII. Etrurie urbibus, Volaterranorum Colonia: res claras terra marique gessit: Syllanis temporibus deleta: non ad ostium Umbronis sita: portu opportuna: Episcopatu clara, qui Massam translatus: Sancti. pag. 56.

C A P. XV.

Corythus, una e XII. Etrurie urbibus, Regum sedes: funditus interit: ex ejus rudibus crevit Cortona, & fortassis Arretium. pag. 60.

C A P. XVI.

Vulturni, una e XII. Etrurie urbibus: caput olim totius gentis, facili, & opibus nobilis: a monstro depopulata: igni caelesti exarsit: patria Sejani: a servis suis & libertis pene oppressa: molas invenit: Episcopatus. pag. 61.

C A P. XVII.

Care, sive Agylla, una e XII. Etrurie urbibus, opibus & fama nobilis, Regum Etruscorum sedes: Cerites populi ejus, Gallos, qui Romam ceperant, praeda exuerunt: Praefectura jus habebant: eorum tabulae: aquae salubritate praecipue: exultant ibi Tarquinii Regis filii. pag. 65.

C A P. XVIII.

Clusium, una e XII. Etrurie urbibus: cives Clusini veteres & novi: Regum Etruscorum sedes: a Gallis Senonibus obsesum: Labyrintho clarum, & Porfenne sepulchro: Episcopatus, & Ducatus: Sanctis inclytum: aquae ejus medicatae. pag. 70.

C A P. XIX.

Fesula, una e XII. Etrurie urbibus: clarae Gotthorum strage: augurum Romanorum sedes: conjurationis Catilinae arx: a Florentinis diruta: familiae nobiliores Florentiam traductae: Episcopatu & Sanctis suis inclytae. pag. 73.

C A P. XX.

Luna, una e XII. Etrurie urbibus, portu nobilis, ad Macram fluvium valli toti nomen dedit: araspicum sedes: caseo, ac vino, ac marmore inclyta: Episcopatus inde Sergionam translatus: patria Sancti Eusebii. pag. 80.

C A P.

C A P. XXI.

Etruria urbs Janiculum, Romæ, Tibride interjecto, oppositum: sedes Castrorum Porcennæ: secessus plebis, ac postea senatus. pag. 84.

C A P. XXII.

Etruria urbs Portus Romanus, a Claudio Imperatore condita: Episcopatus vicario ornata: & Sanctis tutelariis inclita. pag. 86.

C A P. XXIII.

Etruria urbs Pyrgi, a Pharo sic dicta, penitus periit: non est Civitas Venus: Tuscia olim metropolis, pisces litore: Colonia Romana: pater Neronis Imperator ibi obiit. pag. 87.

C A P. XXIV.

Etruria urbs Gravisca, & ipsa litoralis: colonia ab Augusto deducta: ab æris pestilentiæ nomen sortitur: corallo nobilis, & vino: sub adventum Anæ, & bello Punico secundo florebat. pag. 89.

C A P. XXV.

Etruria urbs Alsiurn & ipsa Colonia Romana: litoralis: Regum Etruscorum quondam sedes: a Græcis condita. pag. 91.

C A P. XXVI.

Etruria urbs Regisvilla, Malegii Regia: penitus interiit. pag. 92.

C A P. XXVII.

Etruria urbs Trossuli in interiori regione, non procul Vulturnis: equestri ordini Romæ dedit initium: hodie penitus periit. pag. 94.

C A P. XXVIII.

Etruria urbs Therma Tauri in mediterraneis non longe a mari ad viam Ciminiam: & balnea Diis consecrata. pag. 95.

C A P. XXIX.

Etruria urbs Cosa, sive Cosa: Regum sedes: Jovem colebat: deserta, muribus æves fugantibus: clara opibus, & fortitudine: colonia, & municipium: interiit penitus. pag. 97.

C A P.

C A P. XXX.

Etruria urbs Fregene, non Fregellæ: & ipsa Colonia Romana, non omnino litoralis: bodie interiit. pag. 100.

C A P. XXXI.

Etruria urbs Centumcellæ, porta a Trajano Augusto refecta, & uniusq. imposito: inclita: forte Civitas Vetus: a Saracenis diruta: a Gothicis possessa, per Narsetem recuperata: Episcopatus honore corroborata. pag. 101.

C A P. XXXII.

Etruria urbs Castrum Inui, a Pene sic dicta, cum prius Castrum Novum, vocaretur: in litore sita, porta tamen carens. pag. 103.

C A P. XXXIII.

Etruria urbs Maonia, antiquitate nobilissima: sedes Maonum, seu Lydorum: bodie interiit penitus. pag. 107.

C A P. XXXIV.

Etruria urbs Blera in mediterraneis: Episcopatus olim celebris: bodie penitus interiit: ejus incolæ Blerani, sive Blerati. pag. 108.

C A P. XXXV.

Etruria urbs Polimartium propè Bleram: Episcopatus. pag. 110.

C A P. XXXVI.

Etruria civitas Manturanum, in eodem cum Blera & Polimartio tractu: in Patrimonio D. Petri continebatur: Episcopatus. pag. 111.

C A P. XXXVII.

Etruria urbs Hortæ, sive Hortanum, aut Ortiana, sive Birtana: & ipsa in Patrimonio Divi Petri comprehensa: a D. Leone Pont. IV. reparata. pag. 112.

C A P. XXXVIII.

Etruria urbs Herbanum: penitus interiit: putatur Oropitam, & Urbs Vetus vocari: Episcopatus. pag. 113.

C A P. XXXIX.

Etruria urbs Turrena, sive Tyrrhena, aut forte Tyrsena, in mediterraneis: hodie interiit. pag. 114.

C A P. XL.

Etruria urbs Laribenianum: Regum sedes: ab ea vicus Romæ nomen habuit: hodie nulla ejus vestigia extant. pag. 115.

C A P. XLI.

Etruria urbs Nepe, seu Nepet, Cives Nepetes, ac Nepefini: Municipium, ac Colonia, & Respublica, Ducatus: præclara ejus gesta, ac opes eximia: Episcopatus: Insignia Scorpis. pag. 116.

C A P. XLII.

Etruria urbs Gallestum, & ipsa in mediterraneo tractu: deleta hodie: condita a Gallis, aut Haleso: Episcopatus. pag. 120.

C A P. XLIII.

Etruria urbs Statonia: olim Præfectura: incolæ Statones, & Statonenses: vino generoso nobilis: hodie interiit: forte Scarlino: lapidicina, ac insula fluctuans. pag. 122.

C A P. XLIV.

Etruria urbs Sutrium, rebus gestis & opibus clara: Colonia Romana, cognomento Julia; sed & municipium: cives Sutrini: Episcopatus & Archiepiscopatus. pag. 124.

C A P. XLV.

Etruria urbs Tyrus, in mediterraneis ad lacum Vulsiniensem: hodie penitus deleta: D. Christinae martyrio inclita. pag. 128.

C A P. XLVI.

Etruria urbs Fescennium: carminum nuptialium inventionem celebrata: horum Poëta Anianus Faliscus: hodie penitus diruta: non fuit civitas Castellana. pag. 130.

C A P.

C A P. XLVII.

Estruria urbs Ferentinum, vel Ferentium, aut Ferentia: patris Othonis Imperatoris: Colonia Romana, & municipium: Ferentini civas: Episcopatus. pag. 132.

C A P. XLVIII.

Estruria urbs Artena in agro Veienti: penitus intercidit, nec ullum vestigium extat. pag. 134.

C A P. XLIX.

Estruria urbs Oerisulum, seu Octicula, ad Tiberidis ripas: a Desiderio Rege capta: tribus Romana ab ea dicta: penitus deleta: Episcopatus. pag. 135.

C A P. L.

Estruria urbs Veletes, velitum inventione celebris, periit. pag. 137.

C A P. LI.

Estruria urbs Solonium: penitus interiit. pag. 137.

C A P. LII.

Estruria urbs Sudertum, & Sudertani: hodie periit. pag. 138.

C A P. LIII.

Estruria urbs Feronia Lucus, & a Dea nomen fortis: Colonia Romana: interiit. pag. 138.

C A P. LIV.

Estruria urbs Syrentium, five Syrcenum: penitus interiit. pag. 140.

C A P. LV.

Estruria urbs Ara Mutia, seu Ara Marcia: penitus deleta. pag. 140.

C A P. LVI.

Estruria urbs Saturnia, Colonia Romana, & Præfectura: populi Saturnini: nomen retinet. pag. 142.

C A P. LVII.

Etrurie urbs Crustumium, seu Crustumerium, aliaque in Latio, tertia in Sabina: Tribui Romanae nomen dedit: ager feracissimus, pyrorum, & feni: Lucum Martis habet: hodie penitus interit. pag. 143.

C A P. LVIII.

Etrurie urbs Caletta, sive Calletta: penitus interit. pag. 144.

C A P. LIX.

Etrurie urbs Oeta, seu Oetarea, vnde alio nobile: interit. pag. 145.

C A P. LX.

Etrurie urbs Cortuosa, sive Cortuossa, in agro Tarquiniensi: penitus a Tribanis militum deleta. pag. 146.

C A P. LXI.

Etrurie urbs Contenebra, sive Cortenebra: penitus excisa. pag. 146.

C A P. LXII.

Etrurie urbs Flavinium, sive Flavianum, potens sub Aeneae adventum: cade Fabiorum inclita: penitus interit. pag. 147.

C A P. LXIII.

Etrurie urbs Phalaris, seu Faloris, aut Faloris, & inde Falerienses: Colonia Romana, & Episcopatus. pag. 148.

C A P. LXIV.

Etrurie urbs Lucus Albionarum, non longe Roma: interit. pag. 149.

C A P. LXV.

Etrurie urbs Russellæ, inter duodecim a quibusdam posita: interit: rerum gestarum gloria celebris: Colonia, & Episcopatus. pag. 150.

C A P. LXVI.

Etrurie urbs Tuscinatum, in agro Volaterrano, mari absumptum. pag. 151.

C A P.

C A P. LXVII.

Esruria urbs Labro, juxta ad Periculum: Livorno fortifika. pag. 152.

C A P. LXVIII.

Esruria urbs Portus Pisanus, Pisanorum navale: opulentia & divitiis inclita: interit. pag. 153.

C A P. LXIX.

Esruria urbs Tridurum, prope Portum Pisanum: interit. pag. 154.

C A P. LXX.

Esruria urbs Arnatum: vetus, & populus eodem nomine: interit. pag. 154.

C A P. LXXI.

Esruria urbs ad fatus Elephas in agro Clusino: interit. pag. 155.

C A P. LXXII.

Esruria urbs Novempagi, non Decempagi: fatus Roda: forte Balneum Regis: sed hodie interit. pag. 156.

C A P. LXXIII.

Esruria urbs Fanum Lucine, in Agro Ceretano: penitus intercidit. pag. 157.

C A P. LXXIV.

Esruria urbs Troilium, opulenta: interit. pag. 157.

C A P. LXXV.

Esruria urbs Fanum Voltumna, seu Voltuna: celebris comitiis publicis: interit. pag. 158.

C A P. LXXVI.

Esruria urbs Forum Claudii, in agro Falisco: celebris opibus: Episcopatus: pag. 159.

C A P.

C A P. LXXVII.

Etruria urbs Forum Cassi, ad montem Cimicium in via Cassia: silve Arsia, Masiaque non longe inde: interiit. pag. 160.

C A P. LXXVIII.

Etruria urbs Forum Aurelii, in via Aurelia: interiit. pag. 161.

C A P. LXXIX.

Etruria urbs Tarchonum, in mediterraneis: alia a Tarquiniis: interiit. pag. 162.

C A P. LXXX.

Etruria urbs Fosse Papiriana in via Aurelia ad mare: interiit. pag. 162.

C A P. LXXXI.

Etruria urbs Eba, in mediterraneis: interiit. pag. 164.

C A P. LXXXII.

Etruria urbs Baracellum: interiit. pag. 164.

C A P. LXXXIII.

Etruria urbs Bondefia: interiit. pag. 165.

C A P. LXXXIV.

Etruria urbs Suana, incolæ Suanenses: Comitatus, & Episcopatus: vicus exiguus nomen retinet. pag. 165.

C A P. LXXXV.

Etruria urbs Vicus Elbii in mediterraneis: interiit. pag. 166.

C A P. LXXXVI.

Etruria urbs Manliana in mediterraneis: interiit. pag. 166.

C A P. LXXXVII.

Etruria urbs Tigulia: interiit. pag. 167.

C A P.

C A P. LXXXVIII.

Etruria urbs Tifernum Tiberinum, a Tiberi vicino appellationem sortita: interit. pag. 168.

C A P. LXXXIX.

Etruria urbs Volci sive Volcientes, aut Volcini: interit. pag. 169.

C A P. XC.

Etruria urbs Amitina, & Amitinenses populi: interit. pag. 169.

C A P. XCI.

Etruria urbs Vesentina, non Sentina, aut Sentinum, quae in Umbria, & populi Vesentini: interit. pag. 170.

C A P. XCII.

Etruria urbs Larnia, sive Larina: interit. pag. 170.

C A P. XCIII.

Etruria urbs Colonia: incertum ubi loci: penitus deleta est. pag. 171.

C A P. XCIV.

Etruria Cistiberina Coloniae, aut urbes duodecim, ac primum Cuma, ditionis Etruscae, ac de ea paucula: Cumatilis Neptunus. pag. 172.

C A P. XCV.

Etruria Cistiberina urbs Nola, ab Etruscis condita: ac de ea paucula: pag. 174.

C A P. XCVI.

Etruria Cistiberina Colonia Capua, ab Etruscis condita, ac diu possessa, ac de ea paucula. pag. 176.

C A P. XCVII.

Etruria Cistiberina Colonia Volsci, adeoque tota Italia: urbesque ea in gente a Tuscis condita. pag. 179.

C A P.

C A P. XCVIII.

Etruria Cistiberina Colonia Capena, quæ Capenna, in via Appia: porta Capena inde nomen sortita: res magnas cum Romanis gessit. pag. 179.

C A P. XIX.

Etruria Cistiberina urbs & Colonia Luani Capenus, à Regibus Vejentis & Propertio condita: nomen Portæ Triumphali dedit. pag. 181.

C A P. C.

Etruria Cistiberina urbs & Colonia Medulia, sive Medullia: interiit. pag. 182.

C A P. CI.

Etruria Cistiberina urbs & Colonia Fidene, opulenta ac potens: res magnas cum Romanis gessit: Colonia Romana. pag. 183.

C A P. CII.

Etruria Cistiberina urbs & Colonia Puteoli, clara olim Præfectura, & Romana Colonia: pulvis ejus mirabilis: templum Minervæ habuit: Delos minor vocata: municipium & Episcopatus: hodie interiit. pag. 184.

C A P. CIII.

Etruria Cistiberina urbs & Colonia Pompeii, clara olim, ac potens: Colonia Romana: interiit vel igne, vel terramotu. pag. 189.

C A P. CIV.

Etruria Cistiberina urbs & Colonia Marcina: interiit. pag. 191.

C A P. CV.

Etruscorum soboles sunt Campani, Opici, Osci, Frontini, & Marrucini. pag. 191.

C A P. CVI.

Etruria tertia trans Apenninum: suas quoque urbes duodecim habebat, omniaque circa Padum loca possidebat: soboles ejus ibi Piceni, Euganei, Rheti. pag. 192.

C A P.

C A P. CVII

Etrurie trans Apenninum urbs & Colonia Sirmio; seu Sermio, ad Benacum Lacum. pag. 194.

C A P. CVIII

Etrurie trans Apenninum urbs & Colonia Mediolanum: terra, regionisque vicine, a Gallis possessa, ac de ea urbe pauca. pag. 196.

C A P. CIX.

Etrurie trans Apenninum urbs & Colonia Ravenna: ac de ea civitate pauca. pag. 200.

C A P. CX.

Etrurie trans Apenninum urbs & Colonia Mantua, ab Etruscis condita: ejus claritudo, ac quedam paucula alia. pag. 203.

C A P. CXI.

Etrurie trans Apenninum urbs & Colonia Capra Fium: ab Etruscis condita. pag. 205.

C A P. CXII.

Etrurie trans Apenninum urbs & Colonia Regium, cognomento Lepidi. pag. 206.

C A P. CXIII.

Etrurie trans Apenninum urbs & Colonia Parma: ab Etruscis condita, & de ea pauca. pag. 207.

C A P. CXIV.

Etrurie trans Apenninum urbs & Colonia Mutina: ac de ea paucula. pag. 208.

C A P. CXV.

Etrurie trans Apenninum urbs & Colonia Bononia, Fluvio Rbeno inclita: olim Felsina a Rege Etruscorum. pag. 209.

C A P. CXVI.

Etruria trans Apenninum urbs & Colonia Brixia, ab Etruscis, aut Brenno condita. pag. 212.

C A P. CXVII.

Etruria trans Apenninum urbs, & Colonia Adria, sive Hadria, aut Atria; penitus hodie interijt. pag. 214.

C A P. CXVIII.

Etrusce Viae, quae Roma in alias provincias ducebant; earum curatores, aggeres dictae, quia stratae lapidibus: Flaminia, Aurelia, Cornetia, Sempronia, Portunia, Vitellia, Emilia, Cassia, Ciminia, Claudia, Annia, Augusta, Portuensis. pag. 216.

C A P. CXIX.

In Etruria optimatum Romanorum Villa & ergastula: Alsia, Cere, Vejens, Janiculum, Otricoli, Sutrium, Falisci, Pompeii, Messalla, Sejani, Plinii Junioris, Trajani Augusti, Virginii Rufi, Liviae Augustae, Lippini, aliorum. pag. 223.

C A P. CXX.

Insulae Etruscae in utroque mari: primum Ilva: ferri fodina, ferri usus, & structura. pag. 228.

C A P. CXXI.

Etruria Insula Pitrysa, seu Ebusus, saccari inventionem celebris. pag. 231.

C A P. CXXII.

Etrusci maris Insulae aliae, raptim percursae; Baleares a Pisanis superatae: Colubraria, Metina, Stoëchades, Corsica, Planasia, exilii locus. & Monachorum sedes, Gargon, Caprariaque, Igilium, Pandataria, Prochyta, Inarime, Capreae, Gallinaria, ac de iis singularia. pag. 232.



LIBER QUINTUS

C A P. I.

Pisa, sive Pisa, aut Teuta, Etruria urbs antiquissima, a Piseis ex Elide Græcis condita: ejus situs: Arno & Ælare amnibus clausa: opera publica, & in his turres privatorum, Turris Campanaria Meridiem versus inclinata, Campus Sanctus, cum Metropoli Ecclesia: potentia: res in Italia ac in Oriente gloriose gestæ: Colonia Romana, ac municipium: Livallia, silva proxima: Pisatiles cives: in Pontifices studium: libertatis amissio: Academia: Equitum Divi Stephani sedes: & Augurum Romanorum. pag. 245.

C A P. II.

Pisæ oriundi Sancti ac Beati, Pontifices Romani: Ecclesie Pisane dignitas, ac successio Episcoporum, Archiepiscoporum, Cardinales, ac Viri in omni literatura illustres. pag. 258.

C A P. III.

Volaterræ, urbs antiquissima, ab Indigenis condita: ejus in administranda olim Republica institutum: situs: Colonia ejus; Populonia: ipsa Colonia Romana: res gloriose gestæ: quod Syllanæ proscriptioni restisset, civitate Romana donata: Othoniana appellata, & Oëna, & Oenarea. pag. 279.

C A P. IV.

Volaterris oriundi, aut culti Sancti: Pontifices summi: Episcoporum successio: Viri scriptis aut militia illustres. pag. 284.

C A P. V.

Luca una e XII. Etruria urbibus primis: non in Liguribus: municipium sui juris, postea Colonia Romana: res ejus gloriose gestæ: pecunia Lucensis, ac Luculensis: variae mutationes: Respublica libera. pag. 293.

C A P. VI.

Luca nati, aut culti Sancti, Pontifices, Episcoporum successio & nomenclatura, Cardinales, Viri illustres. pag. 298.

C A P. VII.

Arretium, sive Arretium Etruriae urbs antiqua ac potens, una ex duodecim primis, secundum aliquos: miro insigni inclita: figlinis, ac vino, ac fonte oraculi instar, stagnoque celebrata: Colonia, ac municipium: res gloriose gestae: olim Respublica, ac Academia. pag. 308.

C A P. VIII.

Arretio oriundi Sancti: Episcoporum successio, ac dignitas Ecclesiae Arretina: Viri illustres, Cardinales, Scriptores. pag. 313.

C A P. IX.

Cortona, sive Laura, aut Croton, Etruriae urbs antiquissima, crevit ex Corythi ruderebus, quae una e duodecim urbibus primis: Croton, mox Cortona: Colonia Romana: montes: res ejus gestae: Episcopatus, Cardinales, Viri illustres. pag. 321.

C A P. X.

Perusia, vel Perusium, Achaeorum Colonia, aut Trojanorum, aut Meonum: una ex duodecim primis Etruriae urbibus, ut quidam volunt: quibus auctoribus condita: Colonia Romana: res ab ea gloriose gestae: variae ejus vicissitudines, ac obsidio bello civili: Academia. pag. 324.

C A P. XI.

Perusini Sancti, Cardinales, Episcopi, Viri scriptis editis illustres. pag. 330.

C A P. XII.

Pistorium, antiquissima urbs Etruriae, ad Pistores dicta: Catilinaria conjuratione oppressa: nobilis: sedes Praefidum Etruriae: ejus situs, ac plurifariae factiones. pag. 333.

C A P. XIII.

Pistorio oriundi Sancti: Episcoporum successio, ac Ecclesiae dignitas: Cardinales: Viri illustres. pag. 336.

C A P.

C A P. XIV.
Aquila, seu Acula, Etruria urbs antiquissima: hodie Acquapendente.
 pag. 342.

C A P. XV.
*Sena urbs Etrurie antiquissima, a Gallis condita: alia in litore maris
 superi: colonia Romana: res ejus gloriose cum Romanis aut inter se
 gesta: Academiæ. pag. 342.*

C A P. XVI.
*Senis oriundi Sancti, Pontifices, Cardinales, Episcopi, Archiepiscopi,
 Viri illustres. pag. 345.*

C A P. XVII.
*Florentia, non Fluentia, Etrurie Metropolis: condita, ac Colonia dedu-
 cta sub Triumviris: a Totila eversa: a Carolo Magna reparata: nulla
 plures habuit historicos: res ab ea gloriose gesta. pag. 349.*

C A P. XVIII.
*Florentia oriundi Sancti ac Beati: Pontifices summi: Ecclesie dignitas
 & Concilia: Episcoporum & Archiepiscoporum successio: Cardinales:
 Viri bello aut literis illustres. pag. 366.*

C A P. XIX.
*Obiter quedam observata, que iis, que tractavimus, sunt similia; tamen
 ad certa capita revocari non poterant. pag. 402.*

C A P. XX.
*Alia nonnulla observata circa Fidem Christianam, & ab Etruscis rece-
 ptam Sanctis, Pontificibus, Episcopis, Viris claris, qui ut Tusci fue-
 runt, in casus civitatis inciderunt, & generatim. pag. 404.*

LIBER SEXTUS

C A P. I.

Urbs Vetus, nupera Etruriae civitas Antiquae Orvietum: hodie Episcopatus. pag. 409.

C A P. II.

Leopolis, sive Lenopolis, moderna Etruriae civitas, a Leone III. Pontifice auctore vocata. pag. 411.

C A P. III.

Ravenna Regis, a Longobardis urbs extructa: manet hodie nomen in Episcopatu. pag. 412.

C A P. IV.

Viterbum, sive Viterbium, nova urbs Etruriae, ex Elbii vici rudibus extructa: sedes aliquandiu Pontificum: Episcopatus: explosa Annii delicta: Viri illustres, ac Sancti. pag. 413.

C A P. V.

Mons Flascon, seu Fiascon, aut Falconis, recenter urbs condita in Etruria: falso mons Faliscorum putatur. pag. 417.

C A P. VI.

Burgus Sancti Sepulchri, urbs Etruriae Veteribus ignota: a peregrinis Hierosolymitanis extructa. pag. 418.

C A P. VII.

Cornetum oppidum Etruriae perantiquum, sed urbs nupera: Episcopatus Monti Falconis conjunctus. Viri illustres. pag. 419.

C A P. VIII.

Grossetum urbs nova: forte ex rudibus Rusellarum nata: portus maris & arte & natura munitissimus: Episcopatus. pag. 420.

C A P. IX.

Massa, urbs recens Etruriae, oppidum olim nobile: Episcopatus Populonia eo translatus. pag. 421.

C A P.

C A P. X.

Politianum urbs nupera, forae Arreuni Fidentes: Episcopatus: Viri clari. pag. 422.

C A P. XI.

Mons Ilcii, aut Ilicii, aut Alcinoi, urbs nupera Etruriae, ditionis Senensis: Episcopatus. pag. 426.

C A P. XII.

Sarzana, sive Sergiona, nova urbs Etruriae, ex Lune rudibus crevit: varias vices perpeffa: Episcopatus. pag. 427.

C A P. XIII.

Pientia, nupera civitas Etruriae, Corsilianum prius dicta: Piccolomineorum patrimonium. pag. 428.

C A P. XIV.

Collis urbs, non ita pridem, ex oppido in Etruria facta: Marchionatus prius. pag. 429.

C A P. XV.

Oppida, ac Villa, celebrioraque Etruriae recentioris loca: ac quid in unoquoque nobile: qui Sancti ac viri clari: item arces ac propugnacula. pag. 430.

LIBER SEPTIMUS

C A P. I.

Portentosa fabula de ortu Mediceae familiae explosae: ea originem non habuit a Theseo, ab Antenore, a Dardano, ab Aenea, ab Henetis, a Graecia: adulatio scribentium foedissima repressa. pag. 451.

C A P. II.

Mediceorum geminus ortus Florentia, antiquissima memoria, monumentis certissimis comprobata. pag. 453.

C A P.

C A P. III.

Medicei in aliis Italia urbibus florentes, & maxime Brixia, Ferraria, Verona, & Mediolani, quorum memoria ante annos quadringentos quinquaginta certissima. pag. 455.

C A P. IV.

Mediceorum pietas memoranda, & tres Beati ex ea gente, ROLANDUS, PHILIPPA, & AUGUSTINA. pag. 457.

C A P. V.

Medicei Florentini ad certum & historicum ordinem revocati, & quot quibusque illustribus Viris inclaruerint, obiter insignia illius gentis sepius variata. pag. 458.

C A P. VI.

Conjectura, forte non contemnenda, de Mediceorum origine: iterum inscitiae adulatoriae repressae: eorum extra Italiam claritudo praecipua, & magnitudo. pag. 462.

C A P. VII.

Principis Familiae Mediceae successio. pag. 465.

C A P. VIII.

SILVESTER Mediceus, Vir illustris, AVERARDI BICCI tertius consobrinus, ex CLARISSIMO, AVERARDI prioris fratre, descendens. pag. 466.

C A P. IX.

VERIUS Mediceus, ANTONIUS, JOANNES Viri illustres ex alio stipite: familiae relegatio. pag. 467.

C A P. X.

AVERARDUS Medices, vocatus BICCI, & JOANNES ejus filius. pag. 468.

C A P. XI.

COSMUS Mediceus, cognomento Magnus, Pater Patriae. pag. 469.

C A P.

C A P. XII.

BERNARDINUS & BERNARDUS Medicei. pag. 472.

C A P. XIII.

LAURENTIUS Medicus, JOANNIS filius, COSMI Patris Patrie frater, natu minor: & PETRUS FRANCISCUS. pag. 473.

C A P. XIV.

PETRUS Medicus, cognomento Podagricus. pag. 473.

C A P. XV.

LAURENTIUS Medicus, cognomento Magnus, parens literarum suo aeo dictus. pag. 475.

C A P. XVI.

JULIANUS Medicus, LAURENTII Magnifici frater: Princeps Juventutis dictus. pag. 477.

C A P. XVII.

PETRUS Medicus, familia princeps, Gallicas partes sequutus. pag. 477.

C A P. XVIII.

JOANNES Medicus Cardinalis, & PETRI frater, Pontifex Maximus, LEO X. pag. 479.

C A P. XIX.

LAURENTIUS Medicus, Dux Urbini. pag. 481.

C A P. XX.

JULIANUS Medicus, cognomento Magnus, Dux Nemorensis, & Ecclesiasticarum copiarum Vexillifer. pag. 481.

C A P. XXI.

JOANNES Medicus, COSMI I. Magni Ducis pater. pag. 482.

C A P.

C A P. XXII.

JULIUS *Mediceus Pontifex Maximus, nomine CLEMENTIS VII. assumpto.*
pag. 482.

C A P. XXIII.

ALEXANDER *Mediceus, primus Florentia Dux.* pag. 484.

C A P. XXIV.

LAURENTIUS *Mediceus, sive Laurentiolus, parricida scelestus, ALEXANDRI Ducis interfector,* pag. 485.

C A P. XXV.

CATHARINA *Medicea, Regina Mater vocata, Henrico II. Galliarum Regi nupta.* pag. 486.

C A P. XXVI.

HIPPOLYTUS *Mediceus Cardinalis, JULIANI Magnifici filius.* pag. 487.

C A P. XXVII.

COSMUS *Mediceus, primus Magnus Dux Etruriæ, Monarchiæ fundator.* pag. 488.

C A P. XXVIII.

JOANNES *Cardinalis, & GARSIAS Medicei fratres, COSMI Magni Ducis filii.* pag. 490.

C A P. XXIX.

PETRUS *Mediceus, Magni Ducis COSMI filius, in Lusitania militans obiit.* pag. 491.

C A P. XXX.

BERNARDINUS *Mediceus exul: JO: JACOBUS ejus filius, Marchio Marignani: GABRIEL ejus frater.* pag. 491.

C A P. XXXI.

JOANNES ANGELUS *Mediceus, Marchionum frater, Pontifex Maximus, PIUS IV. dictus.* pag. 492.

C A P.

C A P. XXXII.

ALEXANDER *Mediceus*, *Pontifex Maximus*, nomine LEONIS XI. *assumpto.* pag. 493.

C A P. XXXIII.

FRANCISCUS *Mediceus II.* *Magnus Etruriæ Dux.* pag. 493.

C A P. XXXIV.

MARIA *Medicea*, FRANCISCI *filia*, Henrico IV. *Galliæ Regi nupta.* pag. 495.

C A P. XXXV.

FERDINANDUS *Mediceus*, *Magnus Dux Etruriæ*, *Cardinalatu deposito.* pag. 496.

C A P. XXXVI.

COSMUS II. *Magnus Dux Etruriæ.* pag. 497.

C A P. XXXVII.

Reliqua FERDINANDI successio. pag. 498.

PRÆ-

MARK 12

THEY SAID UNTO HIM, LORD, INCREASE OUR FAITH.

HE SAID UNTO THEM,

IF YE HAVE FAITH, YE SHALL SAY UNTO THIS MOUNTAIN,

THOU WALT MOVE,

AND THOU SHALT MOVE. BUT YE MUST HAVE FAITH.

AND HE SAID,

IF YE HAVE FAITH, YE SHALL SAY UNTO THIS MOUNTAIN,

THOU WALT MOVE,

AND THOU SHALT MOVE. BUT YE MUST HAVE FAITH.

AND HE SAID,

IF YE HAVE FAITH, YE SHALL SAY UNTO THIS MOUNTAIN,

P R Æ F A T I O

AD LIBRUM QUARTUM.



H*Actenus incolas, mores, leges, linguam, religionem, Reges, ac ingeniose inventa executus; nunc ad bellissimam operis suscepti partem diverto, & de civitatibus præsumo, quarum ne rudereta quidem multarum superant, populisque, qui victoria Romana extincti, nudum nomen nobis, tantarum opum index, reliquerunt. In quibus plus lucis est, quam in aliis, quia gloriam Populi Romani auget calamitas devictorum; ideoque veluti perenne virtutis suæ trophæum collocaturi, frequentem populorum Etruriæ triumphatorum, civitatumque expugnatarum memoriam illi fecere, qui totum orbem terrarum præclaro latrocinio deprædantes, hanc etiam validam semper, sed tum ambitione cæcam, ac domi discordem gentem non superavere modo, sed delere funditus sunt conati; ut jure laboret annalium fides, has urbes, quas hoc libro memoraturus sum, potentes olim fuisse, ac*

consulares exercitus tam saepe fregisse. Sed in hoc quoque dabo operam: ⁽¹⁾ Ne quid temere, ne quid imprudenter, aut ignorans affirmem, aut sciens mentiar.

LIBER

(1) L. Senec. Natur. Quaest. cap. 30.



LIBER QUARTUS

*Etruriæ secundus status: antea Regnum; facta Provincia
Romana anno U. C. quadringentesimo septuagesimo
quarto: viribus penitus fractis ad
Vadimonis Lacum.*

C A P. I.



ETRURIA, vicina Romæ, & tantum
Tibride interjecto dividua, Roma-
nos pellexit & rerum gestarum glo-
ria, & agri urbiumque nobilitate, fe-
racitate, situ, munimentis, ut forti-
ter auderent. Itaque Romulus eo ani-
mum adjecit, ut extra Latium, trans-
que Tiberim, imperii sui fines profer-
ret; nam, ut ait Ovid. libr. 2. Fastor.

Nec dum ultra Tiberim belli sonus.

Neque ingloria ea Romulo fuit expe-
ditio; nam potentissimi Tuscorum Ve-
Historicos omnes, idem Ovidius libr.

6. Fastor.
jentes ab eo profligati, præter

*Jamque suburbanos, Etrusque contudit arma
Spes erat in cursu.*

Romuli exemplum insequentes Reges consulesque sequuti, acerrime eun-
dem populum, decimo octavo tantum milliari Urbe distantem, bello

sunt adorti, & ut variis temporibus, ita ambigua fortuna dimicarunt. Nec tamen simul cum tota Etruria certatum unquam; sed modo unus armis petitus populus, modo in aliam civitatem translatum bellum, ut calamitas devicti unius populi gradus fieret, & veluti felix auspici-um, alterius subigendi. Donec tandem orta inter principes Etruriæ civitates dissensione, graviter labantibus partibus summa turbata est; nam *Veientes, Fidenates, Capenates, Falisci, Tarquinienses, Cosani, Volaterrani, Pisani, Fesulani, Perusini, Clusini, Atriatæ, Cortonenses, Arretini, Lucenses, Pistorienses, Vulturnenses, Carretani*, quid concordibus animis agere potuissent? tot in eos sumptæ expeditiones, tot cæsi exercitus abunde loquuntur, & Historici exequuntur, Livius, Florus Halicarnassæus, Polybius, sed maxime Diodorus Siculus libr. 20. Bibliothec. pag. 772. & pag. 782.

Demum anno Urbis Conditiæ septuagesimo quarto supra quadringentesimum, Rege Ælio Volturreno, ut libr. 2. supra hoc opere cap. 56. dictum, totius Etruriæ coactis copiis, maxime Vulturnensium, ad Vadimonis lacum est cruenta dimicatum, ubi T. Coruncanus Cos. totam provinciam Romanæ fecit ditionis, & de gente potentissima late jam domita triumphavit. Tabulæ Capitoliæ.

Ex quo prælio Regnum abrogatum, & regio in formam provinciæ redacta: neque deinceps ullum bellum cum Etruscis iusto titulo gestum legitur, neque ullus triumphus de ea gente actus, licet variæ defectiones orirentur, quæ veteres animos loquerentur verius, quam iusti belli speciem præ se ferrent; quin imo cum Italicum ortum est bellum, & arma sumpsissent *Picentes, Vestini, Marsi, Peligni, Marrucini, Lucani, Samnites*, ut scribit L. Florus Epitomastes Livianus ad libr. 72. soli Etrusci non iniierunt societatem. Vide Chronicum Cassiodori. Scio ab Appiano Alexandrino libr. 1. Civil. Bellor. pag. 374. inter populos rebellantes posuisse *Ferentanos*, qui sunt Etrusci.

Etru-

*Etruria Provincia a quo magistratu regeretur, Consule,
Proconsule, Præatore, Rectore, an Correctore
Consulari Potestate, qui statua
erecta honorabatur.*

CAP. II.

Provinciam fuisse, jam probatum: sub quo magistratu, est disquirendum. Ac primum *Consularem* Provinciam eam facit Codex Præfecturarum, & observat vir diligens Wolfgangus Lazius libr. 2. Commentar. cap. 2. & cap. 6. Æl. Spartian. in Hadriano. Jul. Capitolin. in Antonino Pio. Julianus Aug. l. 72. C. Theodosiano de Decurionib. Valentinian. Arcad. Theodos. Augg. l. 5. C. Theod. de Denunt. vel edit. rescrip.

Proconsulatus honore etiam obtentam vel hoc argumento suaderi potest, quod reliquæ omnes Italiæ provinciæ sub Proconsulibus fuisse deprehendantur. Appian. Alexandrin. libr. 1. Bellor. Civil. pag. 374. Ἦσαν γὰρ ὡς ἔακε τότε καὶ τῆς Ἰταλίας ἄρχοντες ἀσκήματα κατὰ μέρη, ὃ καὶ Ἀδριανὸς ἄρα μιμούμενος ὑπερὸν χρόνον πολλῶν, τὸν αὐτοκράτορα Ρωμαίοις ἡγούμενος ἀνεκαίωσε, καὶ μετ' αὐτὸν ἐπέμεινε ὡς βραχέ. *Apparet enim, regiones Italiæ tunc attributas fuisse Proconsulibus, quem morem imitatus Hadrianus Imperator, renovavit post ætates aliquot, non diu duraturum post ejus obitum.*

Tertio sub *Præatore* erat Etruria interdum, ut diserte docemur ex Polybii Megapolitani historia libr. 2. pag. 3. Æl. Spartian. in Hadriano: *In Etruria Imperator Præturam egit.* Vide locum, & manifestum esse fateberis, saltem ea ætate.

Quarto Magistratum Etruriæ sub Romanis supremum invenio *Rectorem* appellatum. Q. Symmachus libr. 9. Epist. 121. *Extat vetus professio Campaniæ Consularis: extant acta apud Etruscum confecta Rectorem, quibus docetur exactio promissa reliquorum.* Rutilius Numatian. libr. 1. Itinerarii ad finem:

*Grata bonis priscos retinet provincia mores,
Dignaque Rectores semper habere bonos.*

Quinto *Correctorem* præsidem in Etruria pro Romanis faciunt. Ammian. Marcellin. libr. 15. Histor. Rom. *Dynamius vero, ut præclaris artibus illustratus, cum Correctoris dignitate abiit: nec non corrigere jussus est Tuscos, & reliquam principis creduli militiam.* Et libr. 27. non multum post principium: *Hoc tempore, vel paulo ante nova portenti species, per annonariam apparuit Tusciam: idque quorsum evaderet prodigium, periti*

periti rerum penitus ignorarunt. In oppido enim Pistoriensi, prope horam diei tertiam, spectantibus multis, asinus tribunali consensu, audiebatur destinatus rugiens: & stupefactis omnibus, qui aderant, quique dicerent referentibus aliis, nullo conjectante futura, postea quod portendebatur, evenit. Terentius enim, humili genere in Urbe natus, & pistor, ad vicem præmii, quia peculatus reum detulerat, officium ex præfecto, hanc eandem provinciam Correctoris administraverat potestate. Erat certe hic Magistratus toti Italiæ communis, non modo Tusciæ. Vetus Inscriptio. (1)

RELIGIOSISSIMOQVE

C. CHONIO. RVFIO. VOLVSIANO. V. C.

CORR. ITALIAE. PER. ANNOS. OCTO

PROCONSVLI. AFRICAE

COMITI. DOMINI. NOSTRI

CONSTANTINI. INVICTI. ET

PERPETVI. SEMPER. AVGVSTI

PRAEFECTO. VRBI. IVDICI. SACRARVM

COGNITIONVM. CONSVLI

Eratque *vir clarissimus*, ut definiunt Diocletianus & Maximianus l. 4. C. de Jur. & fac. ignor. Errat Notitiæ utriusque Imperii auctor Scotus ille, sive Marianus, sive quilibet alter, qui in Italia has tantum provincias Correctoriales facit, *Apuliam, Calabriam, Brutiam, Lucaniam*, eumque sequutus Barnabas Brissonius; cum Etruria sit etiam Correctorialis, ut jam probatum: & confirmat Julianus Augustus l. 61. C. Theod. de Decurionibus, ubi *Terentius Tusciæ Corrector* memoratur: & l. 65. Cod. eod. tit. & alibi sæpe: & fusius ad mentem & rem nostram Trebellius Pollio in Tetrico Seniore: *Pudore tamen victus, vir nimium Severus, eum, quem triumphaverat, Correctorem totius Italiæ fecit, idest Campaniæ, Samnii, Lucaniæ, Bruttiorum, Apuliæ, Calabriæ, Etruriæ, atque Umbriæ, Piceni, & Flaminie, omnisque annonariæ regionis*. Errasse hunc Historicum, jam antea Isaacus Casaubonus observavit; cum non totius Italiæ, verum solius Lucaniæ Corrector Tetricus fuerit. Fl. Eutrop. libr. 9. *Qui quidem Tetricus Corrector Lucaniæ postea fuit, ac diutissime privatus vixit*. P. Victor in Aureliano: *Hic Tetricum, qui Imperator ab exercitu in Gallis effectus fuerat, Correctorem Lucaniæ provexit, aspergens hominem eleganti joco*. Huic adstipulatur & alter Victor, ut sit omnino verisimile, Trebellium Pollionem memoria lapsum: neque etiam verisimile erat, hostem paulo antea, & acie victum, tanta potentia esse eum cupiisse.

Correctorem insuper Brutiæ, Lucaniæque meminit Rex Theodoricus.

(1) Apud Grut. pag. 387. num. 5.

cus: *Quem Corrector Lucania, Bruttiorumque humani nobis suggerit sanguinis effusione pollutum*. Corruptum & hoc nomen apud Constantinum Augustum, qui scribit *Mechilio Correctori Lucaniae & Bruttiorum Hilariano*; sed est legendum: *Mechilio Hilarioni Correctori Lucaniae & Bruttiorum*. Et in eandem dictionem irrepsit mendum in rescripto Valentiniani & Valentis AA. l. 1. C. Theod. quib. equor. usus concessus est, aut denegatus: *Ceteris omnibus per Picenum, atque Flaminiam, nec non etiam Apuliam, & Calabriam, Brittios, & Lucaniam, atque Samnium habendi equi*. Sed facile est corrigere: *Bruttios & Lucaniam*. Extat & mentio l. 1. C. Theodof. de Appellat. & l. 1. C. eodem de relationib. Et veteres lapides ab aliis in hanc rem antea producti.

Sunt & in Orientalibus Provinciis Correctorum nomina, ut apud Justinianum Aug. Novell. 8. Κορρεκτορίαι ἀρχαὶ appellantur: & sunt illi numero tantum duo, *Augustanica & Paphlagonica*. Scotus libr. Notitiæ utriusque Imperii; sed & hoc eruditissime notat Brissolius.

Et de summo Correctorum jure in administranda provincia disputat Petrus Gregorius Tolofas libr. 47. Syntagmat. Jur. cap. 32. & Hermogenianus J. C. libr. 2. *Juris Epitomarum*, & Papinianus libr. 1. Responsorum consulantur.

Ultimo denique fuit Etruria sub *Correctore Consulari potestate*, ut certum inde sit, pro diversa rerum Romanarum conditione, aut etiam Imperatorum, Magistratuumque supremorum, aut Senatus libidine, mutatam regendi non Etruriam modo, sed & quascumque alias provincias, formam. Inscriptionem apponam ex veteri lapide, qui est Romæ ad D. Basilii. (1)

BETTIO. PERPETVO. ARZIRIO. V. C.
CONSVLARI. TVSCIAE. ET. VMBRIÆ. OB
SINGVLARIA. EIVS. ERGA. PROVINCI
ALES. BENEFICIA. ET. OB. MODERATIONEM
PRO. DOCUMENTO. ETIAM. POSTERIS. RELIN
QVENDAM. AETERNVM. STATVÆ. MONV
MENTVM. TVSCI. ET. VMBRI. PATRONO
PRAESTANTISSIMO. COLLOCAVERANT. AERE. P.

Erat etiam moris, ut magistratui suo decedenti provincia statuam erigerent, ut lapis iste significat, & sexcenti alii. Quod in Etruria peculiari quadam ratione observatum; nam Pisani Lachanio, Rutilii Numatiani Galli præfecti urbis ac poetæ clarissimi patri, hanc grati animi testificationem exhibuerunt; ut ipse Rutilius libr. 1. Itiner. indicat:

*Hic oblata mihi sancti genitoris imago,
Pisani proprio quam posuere foro.
Laudibus amissi cogor lacrymare parentis,*

Flu.

(1) Apud Grut. pag. 474. num. 3.

*Fluxerunt madidis gaudia mæsta genis.
 Namque pater quondam Tyrrhenis præfuit arvis,
 Fascibus & senis credita jura dedit.
 Narrabat, memini, multos emensus honores,
 Tuscorum regimen plus placuisse sibi.*

Chorographica Etruriæ descriptio.

C A P. III.

MUltoties mutata Etruriæ conditio, & si ulla in Orbe Terrarum toto est provincia, quæ alternantes fortunæ vices experta sit, vel hæc jure dici ea possit, quæ, cum amœnissîma sit, ac fertilissimis vallibus abundans, facile advenas exercitus invitare potuit in sui perniciem; unde Mæones, Lydique & eam jure belli occuparunt, & urbes in ea plurimas condiderunt. Aborigines indigenæ erant, quorum nonnullæ quoque civitates a me memorabuntur: cum his vario eventu certarunt primum, cojerunt deinde, ac coaluerunt Arcades, Pelasgique, qui & ipsi aliquas suæ gloriæ ac fortitudinis in Etruria testes urbes erexerunt. Demum post his mille, ampliusque annos, Romani vicinam sibi ac suburbanam gentem adorti, vix, nisi orto domi diffidio, quingentis annis totis sui juris fecerunt: urbesque nobiles, ac nimium sibi visas potentes, inducto aratro, everterunt: alias minus timendas, deductis in eas civibus suis, colonias vocarunt. Sed de his omnibus hæc tabula erit. Ac primam omnium tabulam explicaturus, a montibus initium duco.

Etru-

Etruriæ montes præcipui: Promontoria: Valles.

CAP. IV.

Occurrit primo memoratissimus Apenninus: ad ejus radices fuit villa Liviae, Augusti uxoris. Jul. Obseq. cap. 13. de Prodig. Veluti *cingulum Italiae*, extensus inter *Tuscum & Hadriaticum*, idest *superum & inferum mare*, ut ait Jul. Solinus cap. 8. vel ab *Api* bove, quem Poëtae fabulantur in Italiam venisse: vel quod probabilius, a *Panorum in Italiam appulsu*. Strabo libr. 2. pag. 88. Ταῦτα ἐστὶν ὁρατὴ ῥάχης διὰ τῆς μήκους ὅλου τῆς Ἰταλίας διαπεφυκῆα ἀπὸ τῶν ἄρκτων ἐπὶ μεσημβρίαν τελευτῶσα δ' ἐπὶ τὸν Σικελικὸν πορθμὸν. *Hic est montosum dorsum per Italiam, quam ea longe extenditur, a septentrione versus meridiem porrectum, desinens in fretum Siculum.* Idem libr. 5. principio. *Ab Arimino & Ancona* protendi usque in *Lucanos* prodit. Plin. libr. 3. cap. 5. *Apenninus mons Italiae amplissimus, perpetuis jugis ab Alpibus tendens ad Siculum fretum.* Ptolomæo Ἀπέννινος, Stephano vero est Ἀπέννιος. Fusissime describit Polybius Megapolitanus libr. 3. Hist. Et cum Alpes munimentum quoddam Italiae crederent, barbaris motibus a natura objectum, hunc montem alterum veluti præsidium interpretatur Rutilius Numatian. libr. 1.

*Excubiis Latii prætexuit Apenninum,
Claustraque montanis vix adeunda viis.*

Sed corrige:

Excubiis Latii prætexuit Apenninum.

Multa de eo Joan. Boccacius libr. de Montibus, & C. Plinius Junior libr. 5. Epist. 6. quem ob singularem doctrinam & genium non vulgarem, stylum tersum, amœnumque dicendi genus nulli secundum illo ævo existimo. Longitudinem adumbrabat Nero Aug. apud A. Persium Sat. 1. ut putant viri eruditi:

Sic costam longo subducimus Apennino.

Hunc vero Poëtae certatim describere. M. Lucan. libr. 2. Pharsal. v. 396.

*Umbrosis mediam qua collibus Apenninus
Erigit Italiam, nullo qua vertice tellus
Alius intumuit, propiusque accessit Olympo:
Mons inter geminas medius se porrigit undas
Inferni superique maris.*

Claudian. cultissime de 6. Hon. Consul.

*... ad montes reliquo cum robore cessi,
Quos Apenninum perhibent, hunc esse ferebat*

Tom. II.

B

Inco-

*Incola, qui Siculum porrectus adusque Pelorum
Finibus a Ligurum populos complectitur omnes
Italiae, geminumque latus stringentia longe,
Utraque perpetuo discriminat æquora tractu.*

Sil. Italic. libr. 4. Punicor.

*Horrebat glacie saxa inter lubrica, summo
Piniferum cælo miscens caput Apenninus.*

Nec male Festus Anienus in descript. Orb. Ter.

*..... mediam secat Apenninus
Ausoniam; nam qua Boreali vertice ad æthram
Concresecunt Alpes, surgit caput Apennino:
Et qua Sicani tellus madet æquoris æstu,
Ut protelatae molis juga gurgite condit,
Prima vetustorum gens est ibi Tyrrhenorum.*

Sequitur multi nominis Mons Soracte, in Cosmographia Æthici Soractina, vel Soractum: vernacule *Monte di S. Silvestra*, ut vult Leander Albertus: vel *Monte di S. Oreste*, ut corrupte dici animadvertit Nicolaus Erythræus. Helenius Acro errat turpiter, qui eum in Apulia collocat ad Horatii libr. 1. od. 9. Melius Porphyrio in Phaliscis, cum Geographis omnibus, ponit, & addit Soracem vulgo dici. Sacrificium inibi solitum fieri describit Strabo Amasian. libr. 5. pag. 156. Ἰπὸ δὲ τῷ Σωράκτῳ ὄρεϊ Φερωνία πόλις ἐστὶν ὁμώνυμος ἐπιχωρία τινὶ δαίμονι τιμωμένη σφόδρα ὑπὸ τῶν περιόικων, ἥς τέμενος ἐστὶν ἐν τῷ τόπῳ θαυμαστὴν ἱεροποιάν ἔχον. γυμνοὶς γὰρ ποσὶ διεξίσσιν ἀνδρακίαν καὶ σποδιάν μεγάλην οἱ κατεχόμενοι ὑπὸ τῆς δαίμονος ταύτης ἀπαθεῖς. Sub monte Soracte urbs est Feronia, cognominis indigenæ cuidam Deæ, quam vicini studiose venerantur: atque ibi lucus est, in quo sacrificium perpetratur mirabile; correpti enim ejus numinis afflatu homines, nudis pedibus prunarum ardentium struem illesi perambulant. Sed quod ille sub monte, alii in ipso monte, & non Feroniæ, sed Apollini institutum volunt. Jul. Solin. cap. 7. Est e memorabilibus inclytum, & insigniter per omnium ora vulgatum, quod perpaucae familie sunt in agro Phaliscorum, quos Hirpos vocant. Hi sacrificium annuum ad montem Soractem Apollini faciunt: idque operantes gesticulationibus religiosis impune exultant, ardentibus lignorum struibus, in honorem divinæ rei flammis parcentibus. Ob cujus devotionis ministerium (melius quam mysterium) munificentia Senatus honorata, Hirpis perpetuo munerum vacationem dedit consulto omnium. At M. Varro, religionis derisor, non pietati id tribuebat, sed medicamento, quo plantas illinebant Hirpi, ut retulit Servius Honoratus ad libr. 11. Æneid. Eadem quæ Solinus, & Strabo, Plinius libr. 7. cap. 2. Haud procul urbe Roma in Phaliscorum agro perpaucae familie sunt, quæ vocantur Hirpie, quæ sacrificio annuo, quod fit ad montem Soractem Apollini, super ambustam ligni struem ambulantes, non aduruntur: & ob id perpetuo Senatus consulto militiæ omniumque aliorum munerum vacationem habent. Quam mirabiles circa eum

mon-

montem aquæ, idem habet libr. 2. cap. 93. et libr. 31. cap. 2. quem consule. Meminit Horatius loco laudato:

Vides, ut alta stet nive candidum

Soraacte.

Virgil. libr. 7. *Æneid.*

Hi Soraactis habent arces.

Et libr. 11. *Æneid.*

*Summe Deum, sancti custos Soraactis Apollo,
Quem primi colimus, cui pineus ardor acervo
Pascitur, & medium freti pietate per ignem,
Candentes multa terimus vestigia pruna.*

Silius Italic. libr. 8.

Haud procul & sacrum Phæbo Soraacte frequentant.

Et libr. 7. *Punicor.*

Phæbei Soraactis bonor Charmelus agebat.

Idem libr. 5. ut solet, simia æmulatus est Virgiliana:

*Tum Soraacte satum præstantem corpore, & armis
Æquandum noscens, patrio cui ritus in arvo,
Cum pius arcitenens accensis gaudet acervis,
Extæ ter innocuos late portare per ignes.
Sic in Apollinea semper vestigia pruna
Inviolata teras, victorque vaporis, ad aras
Dona serenato referas solemnia Phæbo.*

Mons Ulimentum prope Febianum vicum celebratur a neotericis scriptoribus, propter aquam, quæ quindecim dierum spatio, quidquid immergitur lapide cortice obtegit. Quod & ipsum memoratur in Elsa flumine prope Senas.

Mons Rufolus & ipse nomen habet a fonte nitido aquæ dulcis, in quo nihil ullo tempore impuri cernitur: cujus aquæ ad stateram examinatæ, aliis leviores sunt quibuscumque illius tractus.

Fæfulanus Mons, a Paulo Orosio nominatur, quasi distinctus ab Apennino, a Fæfulis scilicet colonia nobili Rom. ut in descriptione ejus dicitur. Ita enim libr. 7. cap. 37. *Conterritum divinitus Rbadagaisum, in Fæfulanos montes cœgit*; sed revera pars est aliqua Apennini, & Florentiæ a Septentrione imminet, ruinasque civitatis inclytæ ostentat.

Sunt & Cortonenses montes in Etruria, a Cortona civitate sic appellati, & explicabitur infra: ad Septentrionem Thrasymenum claudunt. Livius 3. Decad. libr. 2. principio. *Losa insidiis nata, ubi maxime montes Cortonenses Thrasymenus subit.*

Denique cum ubique Etruriæ prærupti sint montes, & veluti juga jugis cohærentia, difficili admodum, & inexpedito itinere, nomen habet clarissimum mons Ciminus, sive Cyminus, sive Ciminius, multis annis limes Imperii Romani; nam eum sine SC. milites transcendere

B 2

non

non fuerunt ausi, uti infra ex Livio & aliis aperietur. Hodie, quod Viterbo civitati vicinus est, vocatur *Monte di Viterbo*. Meminit Virgilius libr. 7. *Æneid*.

Et Cimini cum monte lacum.

Sequuntur Promontoria, longe se navigantibus ostentantia. Pauca quidem ea in Etruria, sed mirandæ altitudinis, & ab oriente, sive ad Hadriaticum mare, præter Apenninum, qui toto eo tractu diffunditur, nullum promontorium. Ab occasu vero duo: Populonium, sic appellatum a Populonia, urbe nobilissima, cujus hodie nē rudereta quidem, multo minus vestigia extant, sed nomen stationi remansit, vulgo, *Porto Baratto*; Ptolomæo Ποπλώνιον dicitur, aliisque Græcis. Strab. libr. 5. pag. 154. Τὸ δὲ Ποπλώνιον ἐπ' ἄκρας ὑψηλῆς ἰδρυται, κατερρώγίας αὖ τῇ θάλασσῃ. *Populonium situm est in promontorio sublimi, quod præruptum in mare exit.*

Retro Populonium ingentis altitudinis rupes in mare excurrit, imitaturque Chersonesi, seu peninsulæ formam, ut ex descriptione Strabonis Amasiani loco laudato liquet. Nomen ei Mons Argentarius⁽¹⁾, vernacule *Monte Argentaro*; alius ab eo, qui in Hispania Mons Argenteus vocatur. Hunc M. Catoni in Fragmentis, & Antonino in Itinerario Volcentarium appellatum, & corrupte Argentarium, inepte scribit Annius Viterbiensis. Difficultatem præternavigandi vides cultissimis Rutilii libr. 1. versibus;

*Tenditur in medias Mons Argentarius undas,
Ancipitique jugo cerula curva premis.
Transversos colles bis ternis millibus arctat,
Circuitu ponti ter duodena patet.
Qualis per geminos fluctus Ephyrejus Isthmos
Jonias bimari litore findit aquas.
Vix circumvehimur sparse dispendia rupis,
Nec sinuosa gravi cura labore caret,
Mutantur toties vario spiramina flexu,
Quæ modo profuerant vela, repente nocent.*

Catoni est caput Etruriæ, & meminit C. Tacitus libr. 2. *Annal*. Error manifestus in Damaso scriptore eleganti, cujus hæc sunt in vita Silvestri; *Insula Matidia, quæ est Mons Argentarius*. Decipitur, inquam, ille; nam insulam non esse, evidentissimum, licet peninsulæ figuram exprimat ex Rutilii verbis supra laudatis, & descriptione Strabonis. Nominis rationem petere potes ex Festo Anieno in ora maritima:

*At mons paludem incumbit Argentarius,
Sic a vetustis dictus, ex specie sui.
Stamno iste namque latera plurimo nitet,
Magisque in auras eminus lucem vomit,
Cum sol ab igni celsa perculerit juga.*

Alia

(1) Cluverio Cofanum promontorium, qui & Argentarius mons.

Alia duo Promontoria minoris altitudinis ab eadem parte cernuntur, quorum primum Massa; qui mons verius instar promontorii habendus, quum navigantibus altissimo se vertice ostendet, incumbens urbi ejusdem nominis, ad ostium Frigidi fluminis. Marmor ibi nobile.

Telamon aliud Promontorium, memorabile apud Polybium libr. 2. meminitque Plutarchus in Mario. Certe promontorium facit Ptolomæus, eumque secutus Mela libr. 2. cap. 4. Portum Plinius libr. 3. cap. 5. eidemque assentitur Itinerarium Antonini, nisi quod ibi Talamon, non Telamon habetur. Lege Jacobum Dalechampium in Plinium.

Asperam hanc, & horridam Etruriæ faciem, maritimos, internofque tractus præruptis montibus intersecantibus, leniunt, mitemque videri faciunt amœnissimæ passim vâles, omni frugum fructuumque delitiis abundantes: inter quas primum locum occupat Vallis Arni, a celebratissimo amne, quem descripsi, nomen sortita. Hanc olim palustris inundatio fœdabat, & pæne inutilem reddebat; at posterorum cura saxum incisum, viam uligini egerendæ præbuit, unde oppidum inibi etiamnum hodie *Incisa* vocatur; adeo ut nunc jucundissima planities hortis amœnissimis, & viridariis pulcherrimis distincta, vix ulli Italiæ parti cedat. Difficillimus hac fuit Hannibalis transitus, & operosissimum plenumque periculi iter, ut copiose describit T. Livius 3. Decad. libr. 2. sub principium; tanta certe aquarum tum in ea copia, ut oculorum alterum ibi amisisse legatur, licet Strabo libr. 5. pag. 150. id contigisse ei scribat inter Placentiam & Ravennam; sed Livio Plutarchus adstipulatur, & Silius Italicus libr. 4.

*Scandunt prærupti nimboſa cacumina ſaxi,
Nec ſuperâſſe jugum finit, mulcetque laborem.
Plana natant, putrique gelu liquentiſſimis undis
Invida limoſa reſtagnant arva palude.
Jamque ducis nudus tanta inter inhospita vertex
Sevitia quatitur cæli, manante per ora
Perque genas, facilis ſpreviſſe medentes oculo.*

Ex opinione eorum dixit, manante oculo, qui putant oculum humore quodam cryſtallino conſtare. Bene ergo apud Paterculum libr. 2. *effuſum* alterum Imperii Romani lumen, non *effoſſum*; & quod oculo ibi orbatum communior tradat ſententia, refellit Cornelius Nepos, ſive Æmilius Probus in eo: *Hoc itinere adeo gravi afficitur morbo oculorum, ut poſtea nunquam dextro æque bene uſus ſit.*

Mugellana Vallis, a Mugello oppido, ubi antiquiſſimæ Medicæorum, nondum adhuc Principum, ſed tamen primatum, poſſeſſiones.

Piſciana Vallis, & ipſa fertilis, ab amne Piſcia, quem deſcripſi, nomen ducens.

Umbroſa Vallis a lucis denſis vocata, celebris cænobio erecto

Anno ſalutis reparatæ M. LXX. a Joanne Gualberto Nobili Florentino.

Non-

Nonnullæ aliæ Valles minoris nominis habentur in Tuscia, quas brevitatæ gratia duximus prætermittendas.

*Etruriæ flumina omnia, & rivi: antiquæ
appellationes novis redditæ.*

C A P. V.

Claudebatur Etruria illa Aborigenum, Romanaque, ab Ortu mari Hadriatico, ab Occasu Tyrrheno, a Meridie Tibride, a Septentrione Macra flumine (ut Leander Albertus) qui ex Apennino ortū in Inferum exoneratur mare, receptis Lauulo, vulgo *Aullella*, Bagnono, Graveja, vulgo *Cravia*, obscuris fluviolis, & Vara, qui Ptolomæo βράχιος, hic sane Straboni μάκρα: uti & Plinio libr. 3. cap. 5. *Adnectitur septima, in qua Etruria est, ab amne Macra*. Consentunt Antoninus in Itinerario, & Peutingeri tabulæ. In Ptolomæi codicibus μαρκάλλα, & corrupte in Livianis editionibus, Mera, vulgo Magra. Tanta celeritate fertur, ut commode navigari non possit: Sulpitius. Vel quia vadofus, & alveo arenis mobilibus vitiato: Omnibonus Vicentinus. Lucan. libr. 2. v. 425.

..... radensque Salerni
*Culta Siler, nullasque vado qui Macra moratus
Alnos, vicinæ procurrit in æquora Lune.*

Non longe ab isto Laventia decurrit, male in Antonini Itinerario Aventia. Oritur hic ex Apennino, uti & omnes pæne Etruriæ fluvii, sive in superum, seu inferum mare devolvantur. Diserte Lucan. libr. 2. vers. 396.

*Mons inter geminas medius se porrigit undas,
Inferni superique maris, collesque coercet.
Hinc Tyrrhena vado frangentes æquora Pisæ:
Illinc Dalmaticis obnoxia fluctibus Ancon.
Fontibus hic vastis ingentes concipit amnes
Fluminaque in gemini spargit divortia ponti.*

Claudian. Paneg. Olibrii & Proбини:

*Indigenas fluvios, Italæ quicumque suberrant
Montibus.*

Sequitur Frigidus. Alb. Tibull. libr. 4.

*Dulcius urbe quid est? an villa sit apta puellis,
Atque Aretino Frigidus amnis agro.*

Est & alius eodem nomine, vulgo *Vipao*, ut vult Simlerus. Hic inter Aquilejam & Longaticum ab Itinerarii Auctore Scoto collocatur. Meminit Nicephorus Callistus libr. 12. Hist. Ecclesiast. cap. 39. Corruptus
Aqui-

locus in versione Latina Joannis Christophersoni. Socratis Scholastici libr. 5. Hist. Ecclesiast. cap. 24. *Prælium ergo committitur ad fluvium, qui Phrygdus vocatur. Lege, Frigidus vocatur*; notum enim est ibi superatum a Theodosio Eugenium Gallorum Regem, cui Maximus tyrannus auxiliabatur. Claudian. de 3. Hon. Consul.

*Alpinæ rubuere nives, & Frigidus amnis
Mutatis fumavit aquis.*

Versilia postea ignobilis fluit, nec priscis memoratus, & potius torrens, quam fluvius. Depravate, ut nonnulli extant, Vesidia in tabulis itinerarii appellatur. Auxerus, sive Auser, ut apud Plinium libr. 3. cap. 5. *Pisæ inter amnes Auserem & Arnun.* Theodoticus apud Cassiodorum libr. 5. Epist. 20. *In Mincio, Ollio, Ausere, Tiberi, & Arno fluminibus comperimus quosdam sepibus cursum fluminis, quantum ad navigandi studium pertinet, incidisse.* Unde apparet navigabilem fuisse, uti & idem diserte innuit libro laudato Epist. 17. *Ne quis in fluminibus navigeris diversis territoriis meantibus, idest in Mincio, Ollio, Auxere, Arno, Tiberi, audeat fluminum alveos piscandi studio turpissima sepe concludere.* A. Leandro Alberto Setchius dicitur, ab aliis vernacule Osari, nam & apud Strabonem *Alcæpos* vocatur, & a Claudio Rutilio Numatiano *Æsar*, quod patria lingua olim Deum significabat. Sueton. Augusto cap. 97. *Sub idem tempus ictu fulminis ex inscriptione statuæ ejus prima nominis litera effluxit: responsum est, centum solos dies posthac victurum, quem numerum C. litera notaret: futurumque, ut inter Deos referretur, quod ÆSAR, idest reliqua pars e Cæsaris nomine, Etrusca lingua Deus vocaretur.* Quia ergo alii plerique fluvii in Italia divino cultu honorabantur; ita & Auser, sive Auxer inter Deos patrios habitus, Dei nomine fuit insignitus. Olim Arno ad Pisas jungebatur: nunc derivato cursu per Lucensem agrum fluit, ut notavit eruditiss. P. Victorius libr. 17. Lect. Variar. cap. 3. Rutilii verba sunt:

*Alphæa veterem contemtor originis urbem,
Quam cingunt geminis Arnus & Æsar aquis.*

Arnus celebratissimus Geographis, Plinio & Cassiodoro, locis proxime supra laudatis. Nascente monte, qui Falterona dictus, ad dextram Apennini. Facius Ubertus libr. 3. cant. 6. Christophorus Landinus ad Purgatorium Dantis apud P. Merulam. De ejus decursu, augmentis, eique adcolis Joan. Boccacius libr. de Fluminib. fult. Exiguæ sunt initio aquæ, ex horrentibus paulatim emergentes rupibus, torrentium similes, at mox alveo receptæ, formam amnis accipiunt, grandique augmento secant Florentiam, Pisasque. Alexander Ferrarius libr. de Fluvior. cursu. Rivi, seu fluvioli dextra coeuntes numerantur Craina, Solana, Rena, Rhefus⁽¹⁾, vernacule *Resco*, Seva Mugellum alluens, unde

(1). Duo sunt Rhefi, parum inter se distantes, qui separatim habent fontem, sed prope Arnun conjunguntur, & *Resebi* vernacule vocantur.

unde Medicæi, ut plerique existimant longam nobilitatis seriem ducunt. Sed hoc, Sevæ flumen, antequam decem milliaribus supra Florentiam jungatur Arno, Rontam & Decumanum suscipit. Deinde subtus Florentiam idem Arnus recipit Munionem, ex Fæsulanis collibus ortum, & aquis Tersollæ fluvioli adauctum: postea Bisentium, in quem Marina influit: inde Umbronem, cum Stella ac Furba conjunctum. Piscinæ vero, quæ sunt duæ, unde nomen Piscinæ valli inditum, frugum feracissimæ, quamvis in Focensem lacum, *di Fucécchio*, una cum Nebula, vulgo *Nievole*, a qua item alia vallis nominatur, & aliis fluviolis, aquas deponant; per Guscianam tamen in Arnun emergunt. A sinistra autem ripa huic flumini miscentur amnes, rivulique non pauci: Staggia, Corfolana, vulgo *Corfalone*, Archianum, Pistilio, Clanis, Ambra, Trogus, *Trogbi*, & alii non pauci: & hi quidem supra Florentiam; subtus vero Grevia, vulgo *Greve*, in quam influit Ema: Pesa, quæ Virginium recipit: Orme, Elsa, Ebola, Cecinella, & Era. Sulpitius Altinus meminit:

Urbs Pisæ, & flumen, qui Pisas alluit, Arnus

Testes exitii sunt, Ugoline, tui.

Æneas Gallettus libr. 2. Universal. Histor.

Janiculum Janus divum sibi præbuit aras,

Agricolisque novis Arni felicia rura,

Fertilis ad segetes, fecundaque pabula terre.

Cecinna, Plinio memoratus, & Melæ, a Cecinnarum gente illustri fortasse, cujus res magnæ in Tuscia, nomen sortitus. Et sane Cecinnam Sufianum memorat Plinius libr. 10. cap. 26. eumque fuisse Volaterranum ex eodem loco satis constat. Hic amnis igitur, ex montibus Massæ vicinis oriens, circa Volaterras mari miscetur; Plinius enim diserte vada Volaterrana, Cecinna fluvijs, nomen antiquum etiamnum hodie retinet (1).

Cornia (2), qui per agrum Campilianum, *di Campiglia*, fertur, noxius interdum, ubi hibernis imbribus intumuit.

Alma, etiam nomine retento nominatur ab Itinerarii incerto auctore.

Umbro, nomen hodie retinens vetus, recensetur in tabula Peutingeri, & eodem Itinerario. Plin. loco toties laudato libr. 3. *Umbro navigiorum capax, & ab eo tractus Umbria, portusque Telamon*. Augetur hic receptis in se alijs amnibus: Arbia, e montibus supra Castellinam orto, Bozonus, vulgo *Bozune*, Tressa, Sora, Stile, Mersa, & Farina; atque hi quidem ad dextram ripam recipiuntur: a sinistra in eundem influunt Orcia (3) aliique rivuli. Portuosum fuisse elegantissimi versus hi probant e libro 1. Numatiani Galli: Tan-

(1) Vernacule dicitur *Cecina*. (2) Cornia, Cluverio Lynceus Fluvius. (3) Orcia, vel Orcius non influit in Umbronem, sed in mare prope Telamonē. Flumina vero, quæ ab Umbrone a sinistra recipiuntur, ab auctore prætermissa fuerunt. At hæc, & alia quæque, quæ huc spectant, utpote a nobis diligentius examinata, in nostra Tabula Geographica, quam exhibuimus, inspicere poteris.

*Tangimus Umbronem, non est ignobile flumen,
 Quod tuto trepidas excipit ore rates,
 Tam facilis pronis semper patet alveus undis,
 In pontum quoties seva procella ruit.*
 Stationem tantum, & sinum apparet ostium ejus ævo illo, non etiam civi-
 tate aut oppido aliquo nobilitatum; sequitur enim in cultissimo poeta:
*Hic ego tranquille volui succedere ripæ,
 Sed nautas avidos longius ire sequor.
 Sic festinantem veniusque diesque reliquit,
 Nec proferre pedem, nec revocare licet.*
*Litoræ noctis requiem metamur arena:
 Dat vespertinos myrtea silva focos.
 Parvula subjectis facimus tentoria remis
 Transversus subito culmine contus erat.*

In Anienem influere falso Pomponius Sabinus putavit.
 Pescia, quem nonnulli putant Arninem ab Itinerarii auctore appel-
 lari, idque maxime suadet situs, fluit enim inter Pyrgos & Portum
 Herculis.

Albinia in Antonini Itinerario, & Peutingeri etiam tabulis.
 Floris⁽¹⁾, vernacule *Marta* dictus, in eodem Itinerario, & tabulis
 iisdem, nomen sortitus est, quod ex Lacu eadem appellatione fluat.
 Sunt qui confundant cum *Ἰσσαν* Ptolomæi, sed probabilius est, Oslam
 esse eum, qui antea Osa⁽²⁾ dicebatur; major enim vocum propinquitas,
 & situs locorum concordat. Minio, five Munio vulgo *Mignone*. Vi-
 bius Sequester libello de Fluminibus. Numatianus libr. 1. Itinerarii:

*Paulisper litus fugimus Munione vadosum,
 Suspecto trepidant hostia parva solo.*

Versum secundum Critici examinent, mihi enim quid sit *hostia* hoc
 loco ignotum fateor. Petrus Ciaconus putavit legendum *horia parva*;
 est enim *horia* genus navigioli; ego vero censuerim legendum aper-
 tius, planiusque:

Suspecto trepidant ostia parva solo.

Qua propius ad Latium acceditur, sunt non magno nomine fluvioli,
 Vacina, Sanguinaria, Aron, & Eris, sed corrupto vocabulo, nam apud
 Plinium libr. 3. cap. 5. Cæretanus amnis, & ipsum Cære intus milli-
 bus passuum quatuor. Strabo libr. 5. *Θερμὰ & καλὸς Καρετὰνὰ, διὰ τοὺς
 φοιτῶντας Σεραπείας χάριν. Therma, quæ vocantur Carretana, propter eos,
 qui valetudinis causa eo commeant.* Virgil. libr. 8. *Æneid.*

Est ingens gelidum lucus prope Ceritis amnem.

Ultimus Etruriæ limes, & veluti discerniculum a Latio, est Tiberis,
 variis quidem cognominibus appellatus; nam & Janus, Albula, Tiberis,
 Sarra, five Serra, & Rumon, Terentum, Lydus, Tuscus, & Tyrrhe-
 nus:

Tom. II.

C

nus:

(1) *Floris*, & *Marta* sunt duo flumina diversa. (2) Nunc etiam *Osa* eandem habet appella-
 tionem, ac fluit inter *Umbronem*, & *Albengam*.

nus: quæ omnia diversa quidem ratione & tempore imposita percurrentur. Tibris sane, vel a Tibri, Aboriginum principe, non obscure Servius Honoratus in libr. 8. Æneid. vel a Tiberino Silvio Albanorum Rege, Eusebius in Chronico; ita enim D. Hieronymi versio habet: *Tiberinus Silvius* (Latinis regnavit) *ann.* 8. Tiberinus, Calpeti⁽¹⁾ filius, a quo & fluvius appellatus est Tiberis, qui prius Albula dicebatur. Corruptus Servii locus ad v. 330. libr. 8. ubi Tiberio pro Tiberino legitur. Vel a Tybride Rege Tuscorum. Fest. Pomp. libr. 18. Vel sane a Deheberi, Vejentum antiquissimo Regulo. M. Varro libr. 4. de Ling. Lat. Vel denique quod antiqua sit, & patria vox, qua fluvium illi significant. Janus a Jano Rege, quem primum in iis oris principem fuisse superius a nobis ostensum, & auctor est Athenæus libr. 15. Dipnosophist. Albula, a colore aquæ; fuit enim semper albicantibus aquis, admixto limo. Id est, cur album ei colorem dederit Festus, seu verius Paulus Diaconus ex schedis Festi libr. 1. Poëtæ frequentes in eo significatu. Alios non laudo. Stat. libr. 1. Silv. 3. v. 76.

*... illa recubat Tiberinus in umbra
Illic sulfureos cupit Albula mergere crines.*

Licet alii non album, sed flavum colorem ei tribuant; quare qui Ἀλβας & Ἀλβη Stephano dicitur, flavus aliis est, Virgilio libr. 7. Æneid. Horatio libr. 2. od. 3. Festo Anieno Descript. oræ maritimæ:

Vel qua flaventes Tibris pater explicat undas.
Sarra, sive Serra, a voce antiqua Tusca, quæ dominatum significabat, quasi regnatorem, aut dominantem quis dicat. P. Ovid. libr. 2. Metamorph.

Cuique fuit rerum promissa potentia Tibris.
Sil. Ital. libr. 8.

... sceptriferi qui potant Tybridis undas.
Et Rumon, & Terentus, sacra sunt fluvii huius cognomina, sive quibus inter sacrificandum tantum appellaretur; de quibus legendi Festus Pompejus libr. 18. Servius Maurus ad illud libr. 8. Æneid.

Stringentem ripas. & pinguis culta secantem.
Lydus a populo potentissimo accola, ut fusissime habes narratum a Dionys. Halicarn. libr. 1. & a Servio eodem ad illud libr. 2. Æn. v. 782.

*... ubi Lydius arva
Inter opima virum leni fuit agmine Tibris.*
Thuseus, aut Tuscus ob eandem rationem, quod Tusci ejus Septentrionalem ripam accoluerint, Poëtæ præterea, unico Papinio contentus libr. 2. Silv. 1. v. 99.

*Jam secura parens Tuscis regnabat in undis
Ilia.*

Et libr. 4. Silv. 5. v. 41.
Intras, adoptatusque Tuscis

Gur-

(1) Al. legunt *Carpenti*: al. *Capesi*.

Gurgitibus puer innatasti.

Denique Tyrrhenus, a Tyrrhenis etiam adcolis, ut constat ex Virgilio libr. 7. *Æneid.* Sidonio Apollinare *Carm.* 2. & aliis.

Sed nec illud omissum a Grammaticis, historicum nomen esse Tiber, vel Tibris, poëticum vero Tiberis, Genii autem Tiberinus. Claudianus fidem hujus facit in *Panegy. Olybrii & Proбини*:

Acceptit sonitum curvis Tiberinus in antris

Ima valle sedens.

Idem corruptus proxime sequentibus versibus:

Palla graves humeros velat, quam neverat uxor,

Ille percurrent vitreo sub gurgite telas.

Posteriorem versum restitue ex Veteri Scholiaste *Juvenalis ad v. 53. Satyr. 5.* Et *Ovid. libr. 3. Amor. Eleg. 5.*

Ille percurrent vitreo sub gurgite telas.

Ad primum Tiberis nomen stabiliendum lapides isti antiqui sufficient. Unus Romæ in hortis Cæsiis. (1)

EX. AUCTORITATE

IMP. CAESARIS. DIVI
NERVAE. FIL. NERVAE
TRAIANI. AVG. GERM
PONTIFICIS. MAXIMI
TRIBUNIC. POTEST. V.
COS. III. P. P
T. IULIUS. FEROX. CVRATOR
ALVEI. ET. RIPARVM. TIBERIS
ET. CLOACARVM. VRBIS. TER
MINAVIT. RIPAM. R.R. PROXIMO
CIPPO. P. CCCLXXXVI. S

Alter est in hortis Fabianiani Montii (2) pæne eadem formula, iisdem vocibus conceptus, nisi quod numerus varietur. Tertius ibidem loci. (3)

C. VIBIVS. C. F. RVFVS

SEX. SOTIDIUS. SEX. F. STRABO
LIBVSCID

C. CALPETANVS. C. F. STATIVS. RVFVS

M. CLAVDIVS. M. F. MARCELLVS

L. VISELLIVS. C. F. VARRO

CVRATOR. RIPARVM. ET. ALVEI. TIBERIS

EX. S. C. TERMIN

C 2

Quar-

(1) Apud Gruter. pag. 198. num. 5. (2) Apud eundem pag. 198. num. 4. (3) Apud eundem pag. 198. num. 3.

Quartus Romæ etiam ad ædes Rusficorum, (1)

EX. AVCTORITATE
IMP. CAESARIS. DIVI
TRAIANI. PARTHICI. F
DIVI. NERVÆ. NEPOTIS
TRAIANI. HADRIANI
::AVG. PONTIF. MAX. TRIB
::POTEST. V. IMP. III. COS. III
::L. MESSIVS. RVSTICVS. CVRATOR
::ALVEL. ET, RIPARVM. TIBERIS. ET
::CLOACARVM. VRBIS. R. R. RESTITVIT
SECVNDVM. PRÆCEDENTEM
TERMINATIONEM. PROXIM. CIPP
P E D. CXVS

Quale autem id fuerit officium curare alveum Tiberis, sive retare, in Antiquitatibus expediti, & docere abunde unus poterit Suetonius in Augusto cap. 30. Certe hic divisor erat Latii ab Etruria, ut dixi, Horat. libr. 1. od. 2.

Vidimus flavum Tiberim retortis

Litore Etrusco violenter undis

Juvenal. Sat. 8. ad finem;

Imperii fines Tiberinum virgo natavit.

Oritur in finibus Arretinorum, ex Apennino, recepitque in se quadraginta duos amnes, ut tradit Plinius loco toties laudato: nobiliores tantum enumerabo. Glanis, ab Appiano γλάνιος, a Stephano γλάνης, lentus adeo hic fluit, ut paludis verius quam amnis speciem præbeat; Boccatius libr. de Fluminib. ideoque gravissimus est adcolis noxio humore, quem exhalat, cursu tamen suo multum agrorum complectitur, inter Perusinos, & Senenses limes, vulgo *Chiana*: in eum influunt Elsa, *Esse*, Foëna, Astaro, ut Fl. Blondus abunde docuit, & a Palia ipse recipitur, qui vulgo *Paglia*, Rodocofani montis radices lambens: moxque Porfennam urbem antiquissimam, & Aculam gyris quibusdam complexus, ditionem Ecclesiasticam, & Serenissimi Principis Magni Etruriæ Ducis discernit. Treja postea, qui & *Triglia*, veteribus, quod sciam, ignotus. Cremera, sive κρίμερα Diodoro Siculo: quis sit hodie, dissensus inter Geographos maximus. Ortelius putat Fossam vocari. Leander ex Bacchani lacu erumpentem, Varcam dici credit, (2) quod ad pagum eo nomine cum Tiberi misceatur: Raphaël Volaterranus censet esse rivu-

(1) Apud Grut. pag. 197. num. 3. & pag. 197. num. 5. apud quem aliæ consimiles inscriptiones videri possunt. (2) Recentiores Antiquarii, qui Vejos prope Castrum Insulæ collocant, cum Leandro Cremeram fluvium *Valca* statuunt. Videndus Fabret. Inscript. pag. 229.

rivulum illum exiguum, qui septimo ab Urbe milliari primam, ut vocant, portam alluit. Pyrrhus Ligorius falso sibi persuadet eundem esse cum Turia, sive, ut Carolus Sigonius vult, Tutia; nam Turia in via Appia erat, cum Cremera non longe Veii distet, ex descriptione Halicarnassei. Falsus ille, inquam, vel hoc unico argumento, quod a Silius Italicus dicatur Turia Tuscis undis affluere; ita enim ille libr. 13.

*Turia deducit tenuem sine nomine rivum
Et tacite Tuscis inglorius affluit undis.*

Funestus ille intereptione trecentorum Fabiorum. Plutarch. Camillo; sive trecentorum & sex. L. Flor. libr. 1. Hist. Rom. cap. 12. Paul. Orosius libr. 2. cap. 5. Multa apud Macrobius libr. 1. cap. 16. & A. Gellius libr. 17. cap. 21. De die cladis acceptæ disputat J. Stadius. Idem Silius libr. 3. principio.

Allia, sive Alia, ut vult Asconius Pædianus in Divinat. in Verrem, consentiente Servio Honorato ad v. 717. libr. 7. Æneid. laudatque Lucani versum, qui non extat:

Quas Alia clades.

Est fluvius in Crustumonijs agris ortus nonaginta stadiis ab urbe in Tiberim se exonerat. Plut. Problem. Rom. cap. 24. Undecimo tamen lapide ab Urbe locat T. Livius libr. 5. sed male; nam concursus est consensus vix quarto lapide distare: hodie *Caminato*. Franciscus Floridus. A nonnullis, testante Leandro Alberto, *Rio di Mosso*, quasi *Rio di Morte*, appellatur, Rivus mortis, ab horrenda strage Romana accepta a Gallis Brenno Duce, ut dies cladis illatæ Alliensis diceretur, & in infautos atrosque dies referretur. C. Tacitus libr. 2. Historiar. *Funesti ominis loco acceptum est, quod maximum Pontificatum adeptus Vitellius, de caeremoniis publicis edixisset XV. Kalend. Aug. antiquitus infausito die Cremerensi Alliensique cladibus.* Idemque narrat in Vitellio Suetonius cap. 11. *Alliensi die Pontificatum Maximum accepit.* Auctor de Viris Illustribus cap. 23. meminit. Et Poëtæ. Virgilius loco laudato. M. Lucan. libr. 7. Pharsal. v. 409.

Et damnata diu Romanis Allia fastis,

P. Ovid. in Ibin.

Hæc est in fastis, cui dat gravis Allia nomen.

Et libr. 1. de Arte:

*Tu licet incipias, qua flebilis Allia luce
Vulneribus Latius sanguinolenta fuit.*

Posteriorem versum lege:

Vulneribus Latius sanguinolenta fuit.

Silius Italicus libr. 1. Punice.

Nec, Trazimene, tuis nunc Allia cederet undis.

Et libr. 8. eodem opere:

Major & horrificis se se extulit Allia ripis.

Claudianus libr. de Gildon. bello:

... ro-

... renovet ferales Allia cedes.
 Celebris quoque iste victoria Quinti Cincinnati, qui Prænестinos ibi superavit. Euseb. libr. 2. Chronicon.

Clitumnus quoque in Faliscis fluvijs, nisi error est in codicibus hætenus excusis, sive revera in Mevania, quæ Umbriæ partiuncula est, quæ & ipsa Etruriæ tantum pars censetur: colore suo albos boves reddit, uti multis allatis auctoribus, doctissimo de Formulis opere ostendit Brisslonius.

Jam vero Egelidus, & Ecalidus, amnes, quia figmenta sunt Annii, omittentur. Denique Nar ex Amiterni montibus ortum ducens, ut Pomponius Sabinus ad libr. 7. Æneid. scribit, sive ex Apennini jugis, ut auctor est Leander Albertus, atque inde ex monte Fiscello, ex duobus erumpens fontibus, saxum excavat, ut nares animalis referat, unde nomen illi; longo postea tractu per Vacunæ vallem descendens in Tiberim influit, sulfurea aqua gravis; unde Virgil. loco laudato:

Sulfurea Nar albus aqua.

Sidonius Apollinaris libr. 1. Epist. 5. & in eum locum doctiss. Savaro. Tacitus libr. 1. Annalium narrat actum in Senatu de Nare in rivos traducendo. Sil. Italic. libr. 8.

... Narque albescentibus undis

In Tiberim properans.

Claudianus Paneg. Olyb., & Proбини:

... & Nar vitiatu odor

Sulfure.

Ab eo amne totus ager, quem alluit, Narniensis appellatur, ut meminere Geographi. Et oppidum celeberrimum Narnia nomen habet. Idem Claudianus de 6. Hon. Consul.

Celsa debinc patulum prospectans Narnia campum

Regali calcatur equo, rarique coloris

Non procul amnis abest, urbi qui nominis auctor

Ilice sub densa silvis arctatur opacis.

Martial. libr. 7. Epigr. 93.

Narnia sulfureo, quam gurgite candidus amnis

Circuit, ancipiti vix adeunda jugo.

Quin imo & fluvijs ipse Narnia, nomine urbis, a Poëtis celebratur. Martialis ibidem loci:

Sed jam parce mihi, nec abutere, Narnia, Quinto;

Perpetuo liceat sic tibi ponte frui.

Alii amnes vel in Umbria, quam partem esse Tusciæ, vel in Mevania alibi a me exponentur. Sed & rivi ignobiles hic recensentur a Nicolao Rensuero Leorino libr. 1. Italiæ, qui quoniam amnium nomen non merentur, contentus ero enumeratione: Nestor, Bisentius, Marina, Pistilio, Elsa, Catanacæ, Alfion, Rosseus, Urcerius, Atlans, & Obscurus. Ad alia propero.

Etru-

Etruriae Lacus, & in iis notanda antiquitas.

CAP. VI.

I Talia totam fortibus vivis, navigabilibus fluminibus, lacubus piscosis, thermis saluberrimis scaturientem Cosmographi descripserunt. Virgil. libr. 2. Georg.

An mare quod supra memorem? Quodque altius infra?

Anne lacus tantos?

Sed maxime nobilis videtur Etruriae præ aliis *Lacus Trasimenus*, sive, ut aliis placet, *Trasumenus*, ab urbe nobili proxima, *Lago di Perugia* vulgariter audit, quem mirum Cosmographos præterisse, quum sit nobilissimus, *piscium optimorum captura, etiam brumali tempore*, quod nullus alius in Italia lacus præstat, ut Campanus describit: præterea etiam clade ab Hannibale accepta, qui Flaminium Consulem cecidit; fuit autem ea strages in planitie inter Mevium, & Gietum jacente, quam Sanguinetæ rivus, ex Mevio monte manans, interfecat, & in Trasimenum conditur. Ille habet ab ortu villam instar oppidi, Tuorum dictam, ab occasu fauces, quibus clausus fuerat Flaminius, a meridie Trasimenum: non ita procul locus est, ut castrametatus fuerat Hannibal, quæ vallis Romana dicitur. Est & Ostia vicus, ab ossium multitudine, versus Cortonam, a Trasimeno tribus passuum millibus, ut Guilielmus Philander prodit ex Historicis ad Vitruvii libr. 10. cap. 11. Consulendi autem sunt Polybius libr. 3. T. Liv. 3. Decad. libr. 2. Plutarch. in Hannibale. Auctor de Vir. Illustrib. cap. 42. Lactant. libr. 2. cap. 17. Jul. Frontin. libr. 2. Stratag. cap. 5. D. Augustin. libr. 3. Civ. Dei cap. 19. *Viginti quinque millia Romanorum cæsa, sex millia capta*. Paul. Orosius libr. 4. cap. 15. nihil amplius. Julius Obsequens libr. de Prodigiiis cap. 31. *Romani ad Trasimenum lacum cruento prælio victi*. Cornelius Nepos, seu verius Æmilius Probus: *C. Flaminium Consulem apud Trasimenum cum exercitu infidiis circumventum occidit*. Sed hoc mirandum, tantum fuisse pugnae ardorem, ut cum maximus fuerit terræ motus, *nec Pani senserint, nec Romani*. Plin. libr. 2. cap. 84. meminit idem libr. 15. cap. 18. *Non Trebia, non Trasimenus, non Coma*. Illud quoque de eodem lacu portentosum prodidit idem Plinius libr. 2. cap. 107. *totum arsisse*. Strabo libr. 5. pag. 157. operose describit: Silius Italicus libr. 4. Punicor.

Namque ego sum, celsis quem cinctum montibus ambit

Timolo missa manus, stagnis Trasimenus opacis.

Et libr. 5. Punicor.

... intremuere lacus, corpusque refugit

Con-

Contractis Traſmenus aquis.

Idem libr. 8. in fine, & alibi ſæpe. In hoc lacu ſunt tres Inſulæ: *major*, *minor*, contiguæ ſibi ad ſeptentrionem: hæc fertilis, iſta inculta, deſertaque: & *pulvenſis*; quarum mentio in Archinis Ludovici Imperatoris.

Succedit *Lacus Aprilis* in Scoti Itinerario, Vernacule, *Fangoſa palude* audit, vel ut aliis placet, *Lago di Caſtiglione*. Hieronym. Bellarmatus in Tabula Tufcana. Non deſunt, qui eum cum *Lacu Orbitello* confundant, inter quos Dominicus Niger, & Flavius Blondus in Italia Illuſtrata pag. 50. uterque male; nam *Orbitellus*, five *Orbitellius lacus*, ab oppido vicino nomen habet, quod prope promontorium Argentarium: & *Aprilis* cognominetur a *Prile amne*, qui in eum influat. *Marinus lacus*, a qualitate aquæ, ad radices Argentarii montis, ab oppido vicino nomen fortitur: idem etiam *faluſus* audit, & a Græcis λιμνοθάλαττα, quaſi dicas *paludem æquoream*: hodie *Lago d' Orbitello*, in mare ſe exonerat, recipitque viciffim ab æſtu marino aquas, unde illi ab ea communione falſedo, quæ raro in lacubus.

Lacus Vadimonis celebratiſſimus eſt, quia olim Romanos ab Etruſcis dividebat. T. Liv. 1. Decad. libr. 9. ad eum Etruſcorum res fractæ, ut ibidem narrat Livius fulſiſſime. Sunt in eo *inſule fluctuantes*. C. Plin. libr. 2. cap. 95. L. Senecæ locus corruptiſſimus erat, priuſquam Hermolaus Barbarus, & Matthæus Fortunatus correxiſſent libr. 3. Natur. Quæſtion. cap. 25. *Alia in Vadimonis lacum vebitur*. Ingens eſt diſceptatio, ubi nam loci fuerit? nonnulli inter Sutrium & Nepe collocant, ut Blondo videtur: nonnulli contendunt, monti Roſeo fuiſſe ſubjectum, unde vocari *Lago di Monte Roſſo*; ſed tollit nodum, aut ſolvit Plinius Junior, qui prope Amerina prædia ad Tiberim ponit libr. 8. Epift. 20. *Exegerat proſocer meus, ut Amerina prædia ſua inſpicerem: hæc perambulanti mihi oſtenditur ſubjacens lacus, nomine Vadimonis*. Vide cetera lectu digniſſima. Erat itaque in agro Baſſano inter duo illa Caſtella, quæ nunc *Orta* & *Galeſe* dicuntur. Jacobus Dalecampius in locum laudatum Plinii ſenioris. (1)

Bacchani lacus notus eſt ex Itinerario Scoti, quod falſo adſcribitur Antonino. Eſt in planitie aperta prope ſilvam latrociniiſ olim infamem, decimoſexto lapide a Roma, ſtatione ſcilicet veredariorum ſecunda. Corruptiſſimus aër, & mortifer toti illi tractui, unde incolis proverbium *Oſteria di Baccano*. *Ciminiuſ Lacus*, a ſilva quoque vicina, & via publica nomen videtur fortitus. Pomponiuſ Sabinuſ circa Sutrium locat: peſſime a quibuſdam cum Vadimone confunditur, ut notat Fabriciuſ: ab Itinerarii auctore Scoto *Lacuſ Elbii* eſt vocatuſ, Leandro Alberto obſervante. Nicolauſ Erythræuſ J. C. in Ind. Virgil. putat eſſe *Lago di Roſſillon*; ſed errat; ille enim eſt, qui vulgo *Lago di Viterbo* ab urbe vicina dicitur. Meminit Strabo Amalianuſ libr. 5. pag. 157. Λιμνὴ τε Κιμινία περὶ Οὐολσινίων. *Lacuſ Ciminiuſ apud Volſinioſ*. Sil. Ital.

(1) Videnduſ C. V. Juſtuſ Pontaninuſ in Antiquitatibuſ Hortæ l. 1. c. 5.

Ital. libr. 8. proxime infra laudandus. Servius in libr. 7. *Æneid.* v. 696. *Et lacus, & mons hoc nomine appellatur. Sane hoc fabula habet. Aliquando Hercules ad hos populos venit, qui cum a singulis provocaretur ad ostendendam virtutem, defixisse dicitur vectem ferream, quo exercebatur, qui cum terra esset affixus, & a nullo potuisset auferri, eum rogatus sustulit, unde immensa vix aqua secuta est; quæ Ciminium lacum fecit.* Ipse Virgilius:

Es Cimini cum monte lacum.

Sabatius lacus a Strabone loco laudato memoratur: & a Silio Italico libr. 8.

*..... Sabatia quique
Stagna tenent, Ciminique lacum.*

Hunc ab oppido vicino *Lago di Bracciano* volunt esse: & ab Anguillarum copia *Lago d' Anguillara*.

Bulfinus Lacus. Ita enim clarissimi Historici Græci, Agathias Smyrnæus Scholasticus, & Procopius Cæsariensis nuncupant. L. Columellæ est *Vulfiniensis*. C. Plinio libr. 26. cap. 22. *Volsiniensis*, *Lapidicinis* nobilitatus, *Lago di Bolsena* vulgo, ab antiquissimæ & nobilissimæ civitatis vicinæ ruderibus. Insula in hoc parva, in qua obiit Regina Amalefiunta. Anonymus scriptor de Bello Gothorum, qui penes me est, libr. 1. MS. *Secreto cum mimicis Regina conspirans Theodatus, eam cepit, captamque in Vulfini lacus insulam relegavit, nec multo post per filios agnatosque eorum, quos regina in seditione filii occidi fecerat, ut ipsa interficeretur permisit.* Insula hodie celebre monasterium est.

Tyrrhenus lacus, sive *Averni* licet ad Campaniam spectet, tamen quia supra libr. 1. hoc opere docuimus, etiam in Campania quasdam fuisse Etruscorum Colonias, hic suum locum habebit. Dio Coccejan. libr. 48. pag. 443. copiose narrat, quem vide. Hunc lacum *Avernalem* etiam Poëtæ vocant, juxta Cumas teterrimo odore, sed salubribus & medicatis aquis. Poëtæ Græci aliis laudati. Alb. Tibull. libr. 3. Eleg. 5.

Nos tenet Etruscis manat quæ fontibus unda,

Unda sub æstivum non adeunda canem.

Nunc autem sacris Bajarum maxima lymphis,

Cum se purpureo vere remittit humus.

Ex quibus palam est, *Bajas Etruscum fontem* dici, ubi antrum Sibyllæ. Viri eruditi ex Virgilii libr. 6. *Æneid.* Ludovic. de la Cerda. Claudian. libr. 2. de Raptu:

Tunc & pestiferi pacatum limen Averni

Immocue transistis aves.

Hinc aditus putabatur ad Inferos patere, ut operosissime describit Silius Italicus libr. 12. non longe a principio:

Hinc vicina palus, fama est Achéronis ad undas

Pandere iter, cæcas stagnante voragine fauces

Laxat, & horrendos operit telluris hiatus.

Tom. II.

D

Pe-

Petron. in Civilibus:

*Est locus exciso penitus demersus biatu,
Parthenopen inter, magneque Dicarchidos arva
Concita ⁽¹⁾ perfusus aqua.*

T. Lucret. libr. 6. in Edit. Oberti Gipharii:

*Is ⁽²⁾ lacus est Cumas apud, & Vesuvi per montis
Oppleti calidis ubi fumant fontibus auctus.*

At in vetustis exemplaribus omnia corrupta. Janus Parrhasius legit convenientius:

Hic locus est Cumas apud Etruscos per montes.

Demum prætermittendi non videntur lacus, *Focensis*, & *Bientina*; quorum primum superius commemoravimus, parum ab altero distantem.

*Etruria inter Italicas provincias quo loco ponatur: &
provinciarum nundinatio. Obiter Italia vetus
descripta, & nova illustrata.*

C A P. VII.

UT locus Etruriæ inter provincias Romanas Italicas cognoscatur, operæ pretium erit Italiæ totius divisiones varias hic adferri. Ac primum quidquid placuerit C. Sempronio in opere illo suppositio *de Divisione Italiæ*, vel M. Catoni libello, aut verius fragmento *de Originibus*, missum facio, vel quia fabulis sunt vicina: vel quia a Joanne Annio conficta, & in bonarum literarum dedecus excogitata: vel denique quia temporibus florentis Reipublicæ Romanæ non conveniunt, sed ab omni eruditionis politioris cultu abhorrent. Ego vero de Etruria, in formam provinciæ redactam acturus, varias ejus diversis seculis, & a variis auctoribus divisiones proditas reperio. Prima erit antiquissimo statui accommoda Claudii Ptolomæi, qui non in provincias, sed in populos Italiam partitur, numeratque quadraginta quinque hoc ordine.

1. *Massilienses*. Qui & *Lamonæ* ab Herculis filio Lamone appellati, quos inter Ligures & Gallos collocat Justinus, in *campis Lapideis*, sive *Lapidariis*, ut alii vocant, vulgo *Crau*, si Clusio, & Poldo fides adhibenda. Sed & tractus ille *Stunica* audit. Marius Niger. Ipsique populi *Ayli*. Turpinus in vita Caroli Magni.

2. *Tuscos*, qui & *Pelasgi*, & *Tyrrheni*, & *Raseni*, & *Rasenni*, & *Comari*, quin & *Marfi*, auctore Isidoro: *Umbri* etiam, sive vernacule, ut nonnullis placuisse video, *Saleumbroni*.

3. *La-*

(1) Alii legunt *Cocyta*. (2) Aliæ edit. *Qualis apud Cumas lacus est montemque Vesuvium.*

3. *Latines*, qui & *Latinenses*, a Tiberi usque ad Circejos, atque inde usque ad Lyrim fluvium. *Hesperii* iidem a Virgilio libr. 7. *Æneid.* dicti. Vernacule regio, *Campagna di Roma*, & ab aliis *Maremma*.

4. *Campanos*, qui & *Camponi* Josæ Simlero: hodie vulgo *Terra di Lavoro*.

5. *Picentinos*, qui & *Pelcentes* Verrio Flacco, iidem *Pentapolitani* in Synodo 6. habita sub Constantino Magno, ut refert Rhegino Abbas. Regio olim *Firmiana*, Blondo auctore: nunc *Marca d' Ancona*.

6. *Lucanos*. Hos cum Brutiis confundit Justinus libr. 23. & verè eadem gens erat.

7. *Brutios*. Hi in Codice Theodosiano perpetuo *Brittii* audiunt, olim Siculi cognominati, testibus Eustathio, Stephano, Theocriti Scholiaste: & regio ipsa *Brittania* Polyb. libr. 11. & a nonnullis Geographis *Sicilia cis Pharus*.

8. *Magna Græcia gentes*. Harum omnium sedes erant inter Brutios, & Salentinos.

9. *Salentinos*. Iidem *Sallantini*, sed & *Salantini* in numismatis, ut observat Hubertus Goltzius: olim *Dolates*. Regio hodie, *Terra di Otranto*.

10. *Appulos*. Qui *Pediculi*, & *Messapi*. Festus.

11. *Peucetios*. Isti Stephano sunt *πυκετῖαι*, *Peucetiantes*, & *αὐδάνιοι*, *Audanii* Straboni, Oënotriis vicini. Regio *Terra di Bari*.

12. *Daunios*. Sunt iidem cum *Calabris*, ut docet Isacius Tzetzes in Lycophrone.

13. *Frentanos*. Qui & *Ferentani* in Aprutio locantur, suntque iidem cum *Samnitibus*.

14. *Pelignos*. Nomen aliud populus non habet, sed Regio *Valva* est. Hercules Ciofanius in descriptione Sulmonensis urbis.

15. *Marrucinos*. Incertum qui hi fuerint.

16. *Picenos*. Iidem cum *Picentinis*, quos numero 5. superius confule.

17. *Senones*, quos in Piceno ponit Polybius libr. 2. circa Flaminiam Strabo: atque horum regio *Albanorum Terra*, Suida auctore, est.

18. *Venetos*, qui antiquis Scriptoribus *Heneti*, quasi *ἡνεοὶ*, *Laudabiles*. Jornandes libr. de Reb. Get. cap. 52. Sed & *Euganei*, & *Cyantes*, si credimus Roberto Canali, & a recentioribus *Trevisani* dicuntur. Regio vero *Tarvisium*, sive *Tarvisinum*. Cassiodor. libr. 10. Epist. 27. hodie *Marca Trevisana*.

19. *Carnos*. Qui olim *Taurisci*, & a C. Plinio *Norici* in Alpibus, sive *Inalpini*. Vernacule Regio *Krainger* est, literarum metathesi Joachimi Vadian.

20. *Istros*. Isti dicebantur *Japydii*, Plinio teste, terminantque Italiam versus Dalmatiam.

21. *Gallos Bojos*, qui in tractu *Mediolanensi* locabantur; sed ubinam loci, incertum.

22. *Cenomanos*, qui *Bergomates* censentur. De his Joan. Chrysostomus Zanthus Bergomas libros tres edidit ad Petrum Bembum, quos & *Orobios* putat dictos. Meminit Jul. Obsequens Prodig. cap. 49.

23. *Becunos*. Hermolaus Barbarus putat esse *Focunates*, Alpium incolas ex Plinio. Contermini sunt Tridento, & regionem existimat Simlerus dici *Vallem Suls*, quæ D. Bartholomæi vocatur; at *Comitatum Fulciniaci* facit Pignonius. Ipsi viderint.

24. *Insubres*. Plerique *Mediolanenses* interpretantur, inter quos Scudus. Ἰνσὺβροι, *Insubri* sunt Ptolomæo. Ἰνσὺβρες, *Insubares* Stephano; sed *Padi accolæ*: quidquid sit, certe sunt Galliæ Cispalinæ populi. Quos Gallos fuisse commemorat Bonaventura Castilioneus libr. *De Insubrum antiquis sedibus*.

25. *Salassos*. Gentem Alpinam vocat Suetonius in Augusto cap. 21. qui & *Lai* Polybio, Insubribus subjecti: diciturque regio *Val d'Osta*, ut refert Scudus.

26. *Taurinos*. Idem putantur esse *Aquenses*, & *Taurisci*, sive, ut nunc loquimur, *Pedemontani*.

27. *Libycos*. Hi etiam sunt *Lebni*, atque *Libni*, Galliæ Cispalinæ populi in agro Vercellenfi.

28. *Centranes*. Forte *Acitanones* sunt Plinii, *Centrones* apud Cæsarem. Hos in Graiis Alpibus collocat liber Noticiarum: vernacule *Tarrantaise*, auctoribus Blasio Viguenereo, & Marliano. Mejerum, Dinæum, & Siebertum laudat discordes super hoc Ortelius.

29. *Lepontios*. Quos Strabo *Rhaticam gentem facit*: alii eosdem cum *Helvetiis* contendunt. Summa Alpium inhabitant juga, ait Scudus: apudque eos Rheni sunt fontes. Cæsar libr. 4. de Bello Gallico non longe a principio. Sunt & *Lepontii Viberi*, qui Rhodani fontem accollunt: C. Plinius. Regio *Lenontina Vallis*. Habitant inter Sedunensem & Curientem Diœceses. Raymondus Marlianus. Quidam male *Sarmatas* fuisse volunt.

30. *Caturiges*. Et Græcis κατόριγες, *Catoriges*, & hi Alpium accolæ: paululum voce variata hodie *Charges* oppidum habent. Simlerus, & Vigenarius.

31. *Segusianos*, sive *Secusianos* certum est esse gentem Gallicam, & quidem in Lugdunensi locat unanimis consensus, vernacule *Lionnois*. At Villonovanus Regionem eorum vult esse *La Bresse*. Savinlianus vero vocari contendit *Foresiens*.

32. *Nerufios*. Et hi Alpes incolunt.

33. *Surios*. Hi etiam *Suriates*. Plinio in Umbria.

34. *Vendeontios*. Nusquam apud alium auctorem hic populus; quare existimo mendum esse in Codice Ptolomæi, & fortassis legendum foret *Venebentos*, aut *Venebentios*, qui & ipsi variante nomine appellati *Benebenti*, scilicet *Beneventi* incolæ, quæ Pelignorum in Samnio oppidum nobile, & ducatus Pontificiæ ditionis, olim *Argiripa* cognomi-

na-

naei, ut est apud Suidam, & Georgium Cedrenum, nescio, an recte; sed & *Concordia Colonia* audit apud Julium Frontinum. Stephanus certe *Βενεβεντος καὶ μαλοεντος*: *Beneventum & Maleventum* Plinio.

35. *Gallie togatae gentes*. Quibusdam est *Gallia Citerior*, inter quos est Appianus: aliis vocatur *Gallia Subalpina*. C. Plin. libr. 16. cap. 11. A quibusdam, sed ignaris Antiquitatis *Gallia Cispadana*, quondam *Bionora* dicebatur: postea *Felsina*: demum *Aurelia*, atque *Emilia*. Sed ut hæc nugatoria Annio imputanda sunt, ita intelligimus totam hanc regionem uno nomine *Longobardiam* dictam, inter Alpes scilicet, & Rubiconem fluvium. Vibius Sequester. Hic hodie *Runcone* & *Pisatello* vernacule. *Limes inter Ausonia arva & Gallica*, ut loquitur M. Lucan. libr. 11. v. 214.

36. *Umbros*, qui Græcis *Ὀμβροί*, *Ombri*. Inter Padum, & Picentinos collocantur ab idoneis auctoribus. *Tribus Sappinia* T. Livio 4. Decad. libr. 1.

37. *Sabinos*, a Sabo dictos, qui & *Senini*. Sed & hos *Umbros* primitus vocatos docet Dionysius Halicarnasseus libr. 2. pag. 112. Vide nostram descriptionem.

38. *Æquicolas*, qui Græcis *Ἄικλοι*. Diodor. Sicul. libr. 14. in fine. Idem *Æqui*, idest *Ἄικλοι*. *Æquiculani* sunt Plinio. In antiqua Inscriptione vocantur *Æcani*: vernacule a quibusdam *Beneventani*.

39. *Marsos*. Et montes in Italia, sive in Tuscia hoc nomine: Moderat. Columella libr. 6. & populus, præter Geographos Virgilius libr. 2. Georg. v. 167. forte *Abellinates* Plinij sunt, sive *Avellinates*, ut in Codicibus M. Lucani. Sunt nonnulli, qui circa Apuliam eos collocent, cum revera in Aprutio sint, & *Protropi* dicti ad Etruriam spectent.

40. *Præutios*. Vicini sunt Picentinis, de quibus carmen Elisi Calentii laudat Abrahamus Ortelius.

41. *Vesvinios*. Qui Græcis *Βεστῖνοι* auctoritate Suidæ in Campania communior locat consensus, in qua regione & urbs celebris eo nomine. T. Liv. 1. Decad. libr. 8. pag. 145. Non longe Phalernis distat.

42. *Caracenos*. Horum metropolis *Carra*, & putantur a viris eruditis idem cum *Hechunis*, seu *Becanis*, de quibus supra num. 23.

43. *Samnites*. Isti sunt *Squinci*, *Sabelli*, & *Elemti* Græcis. Inter Picenum, Campaniam, & Apuliam sedes habebant. Eutrop. libr. 4. Vernacule regio vocatur *Val Beneventana*, ut prodiderunt Baptista Carrafa, & Collenutius.

44. *Hirpinos*. Isti quoque in Samnio censentur, quæ *Samnites* habendi.

45. *Calabros*. Hi variante appellatione *Dannii*, & *Japyges*, & *Salentini* audiunt. Tzetzes Chiliad. 1. num. 27. *Aufones* faciunt ex Catonis Originibus, nescio quam recte: & puto proprie inter Campanos & Volscos *Auruncorum*, hoc est *Ausonum*, sedem juxta mare olim fuisse,

-11. 2

ut

ut scribit Isacius Tzetzes in Lycophronem, & Servius ad libr. 7. *Æneid.* qua regione *Calabri* non potuerunt esse, quos fortassis liber *Notitiarum* vocat *Saltum Carminianensem*. Verum hæc alias forte plenius.

At enim distributio hæc incongrua videtur, quod multæ gentes nobiles, populique in Italia celebratissimi omittantur, ut *Ligures*, *Rhetii*, alique. Nonnullæ vero gentes ignobiles intrusæ, ut ex ipsa enumeratione liquido evincitur: aliæ etiam repetitæ, & quasi diversæ essent, disparibus in locis enumeratæ, ut constat ex num. 5. num. 16. num. 17. num. 40. Quædam denique, quæ fuerunt ditionis Italiciæ, neque sub Italiciæ nomine comprehendebantur, pro Italicis ponuntur, ut num. 1. num. 31. Certe enim Geographorum omnium veterum, recentiumque consensus, *Massilienses*, & *Segusianos* in Gallis collocat.

Altera est Italicarum Provinciarum divisio, sequiori ævo, Ivonis Carnotensis MS. ex Bibliotheca Augustissimi Magnæ Britanniciæ Regis. Opus inscribitur *De Undecim Regionibus: In Italia, inquit, septemdecim sunt provinciæ.*

1. *Campania, in qua Capua.*
2. *Tuscia cum Umbria.*
3. *Æmia.*
4. *Flaminia, in qua Ravenna.*
5. *Picenum. Lege Picenum.*
6. *Liguria, in qua Mediolanum.* Dubito an recte. Nisi ævo prisco.
7. *Cum Histris, in qua Aquileja.*
8. *Alpes Scotiæ. Lege, Coctiæ, vel Cotticæ.*
9. *Samnium.*
10. *Apulia.*
11. *Calabria, in qua Tarentus.*
12. *Brutia cum Lucania.*
13. *Rhetia prima.*
14. *Rhetia secunda.*
15. *Sicilia.*
16. *Sardinia, Corsica.*
17. *Alpes Graje, vel Græcæ.*

Exactior hisce convenientiorque institutæ nostræ descriptioni divisio illa Italiciæ, cujus Augustum auctorem faciunt, & sequitur C. Plinius libr. 3. cap. 5. & sequentibus quatuordecim. Ita se ea habet.

1. *Latium vetus, novumque, & Campania.*
2. *Picentes.*
3. *Lucani, Brutii, Salentini, Appuli.*
4. *Frentani, Marrucini, Peligni, Marfi, Vestini, Samnites, & Sabini.*
5. *Picenum.*
6. *Umbri.*
7. *Etruria.*
8. *Gallia Cispadana.*

9. *Li-*

9. *Ligures.*
10. *Venetia, Carni, Japydes, Istrique.*
11. *Gallia Transpadana.*

Ferunt etiam, Antoninum Augustum in sedecim provincias partitum Italiam; sed nugamentum est, aut Annii Viterbiensis, aut alicujus alterius imperiti, cum neque statui Romano, qualis tum erat, respondeat: neque provinciarum enumeratio ullius probabilis auctoris testimonio innitatur; quare consulto erit illa omittenda.

Strabo Amasianus, diligentissimus Scriptor, Italiam in octo regiones divisit.

1. *Venetia.*
2. *Liguria,*
3. *Picenum.*
4. *Lucania.*
5. *Tuscia.*
6. *Roma, sive Latium.*
7. *Campania.*
8. *Apulia.*

Post Augustum centum annis aut præter propter, non nihil Re Romana murata, sub Hadriano Cæsare, alia provinciarum Italicarum distributio ab eodem descripta proditur a Sexto Rusto in *Breviario*, quæ quidem meo judicio perfectior est, cum non modo eas comprehendat provincias, quæ inter Alpes, & mare Siculum interjacent, sed etiam nobiliores Insulas, quas constat etiam veteri Republica in numerum Italicarum provinciarum repositas. Illi igitur septemdecim sunt provinciæ hoc ordine. Prius Alberti Leandri descriptio ponatur, quæ novemdecim habet regiones, atque ita enumerandæ sunt.

1. *Liguria, ora Genuensis* hodie Italis.
2. *Etruria*, quæ est *Tuscia*. Vide infra nostram ejus descriptionem.
3. *Umbria*, quæ vernacule, *Ducatus Spoletinus*, Pontifici Maximo subjecta.
4. *Latium*. Quæ hodie *Campania Romana*.
5. *Campania Felix*. Vide Ptolomæi enumerationem, superius a me explicatam.
6. *Lucania*. Hodie vulgo *Basilicata*, Regiæ dictionis, sub Regno Neapolitano.
7. *Brutia*. nunc *Inferior Calabria*.
8. *Magna Græcia*. Vulgo *Calabria superior*.
9. *Salentini*. Quæ Regio vernaculo *Terra Hydruntica*, etiam sub Regno Neapolitano.
10. *Apulia Peucetia*. Hodie ab Italis vulgariter *Terra Bariensis* cognominata.
11. *Apulia Daunia*. Quæ alio nomine audit *Apulia plana*.
12. *Samnites*, quorum sedes *Aprutium*.
13. *Pi-*

13. *Picenum*. Appellatione moderna nescio unde cessit, *Anconitana Marca*, forte ab urbe primaria.

14. *Flaminia*. Quæ *Romanula* hodie, & paululum corrupta appellatione *Romandiola*.

15. *Æmia*. Quæ *Longobardia Cispadana*.

16. *Gallia Transpadana*, sive *Longobardia Transpadana*.

17. *Venetia*. Vulgo *Tarvisina Marca*.

18. *Forum Julii*, quod & nomen hodie retinet, vocaturque alio etiam nomine *Patria*.

19. *Istria*. Nomen servat antiquum.

Ita quidem Leander Albertus Bononiensis, Dominicanæ familiæ vir doctus, & diligens. Ita etiam Sextus Ruffus in libello nuper laudato.

1. *Venetia*, & *Istria*.

2. *Æmia*.

3. *Liguria*.

4. *Flaminia*, & *Picenum*.

5. *Tuscia*, & *Umbria*.

6. *Picenum Suburbicarium*.

7. *Campania*.

8. *Sicilia Insula*.

9. *Apulia*, & *Calabria*.

10. *Samnium* & *Bruttii*.

11. *Alpes Cottie*.

12. *Rhetia prima*.

13. *Rhetia secunda*.

14. *Samnii pars*.

15. *Valeria*.

16. *Insula Sardinia*.

17. *Insula Corsica*.

Est etiam Constantini Magni divisio quædam Italiæ, a Zosimo libr. 2. Histor. posita: quæ quia ab aliis allatis nonnihil differt, etiam apponetur; ille enim Augustus non solum Imperium innovasse est visus, verum etiam singulas ejus partes. Ex hac enumeratione reperiuntur provinciæ septemdecim, exemplo scilicet Hadriani, qui ducentis pæne annis præcesserat. Ita ergo se habent.

1. *Venetia*, & *Istria*.

2. *Æmia*.

3. *Liguria*.

4. *Flaminia*, & *Picenum Annonarium*.

5. *Tuscia*, & *Umbria*.

6. *Picenum suburbicarium*.

7. *Campania*.

8. *Sicilia*.

9. *Apulia*, & *Calabria*.

10. *Lu-*

10. *Lucania, & Bruttii.*
11. *Alpes Cottia.*
12. *Rhetia prima.*
13. *Rhetia secunda.*
14. *Samnium.*
15. *Valeria.*
16. *Sardinia,*
17. *Corfica.*

Prima, secunda, tertia, quarta, *Consulares* erant, sub *Vicario Italiae*: quinta, sexta, septima, octava, etiam *Consulares*, sub *Vicario Urbis Romae*: nona, & decima *Correctoriales* sub eodem: undecima, duodecima, decima tertia *Presidiales*, sub *Vicario Italiae*: reliquæ, quæ supersunt, quatuor *Presidiales*, sub *Vicario Urbis Romae*. Ut autem illud obiter annotem, provinciæ in multiplici differentia stante Romano Imperio fuisse deprehenduntur, ut eruditissime discussum ab Andrea Tirarello ad Alexandri Neapolitani libr. 2. Genial. Dier. cap. 17. Hoc tantum addiderim, corruptis moribus invaluisse, ut quæ olim sorte rectoribus obvenirent provinciæ, invalescente luxu pretiis cederent, & veluti emerentur, licitantibus patriciis. Cujus turpitudinis origo fortassis ad Vespasianum Augustum referri poterit. Sueton. in eo cap. 16. *Nec candidatis quidem honores, reisve tam innoxiiis, quam nocentibus absolutiones venditare cunctatus est.* Quod vetitum discas ex præcedenti capite.

Est & Italia divisa a Paulo Varnefrido Aquilejensi, cognomento Diacono libr. 2. de Gest. Longobard. cap. 14. & octo sequentibus: numerataque in illa octodecim provinciæ hac serie.

1. *Venetia cum Istria, & Foro Julii.*
2. *Liguria.* In qua *Mediolanum* & *Ticinus*. Antiquissimam eam Liguriam fuisse oportet.
3. *Rhetia prima.*
4. *Rhetia secunda.* In quibus proprie *Rheti* habitabant.
5. *Alpes Cottia, ubi Dertona, Aquæ calide, Monasterium, Bobium, Genua, & Saona.*
6. *Tuscia.* Hæc habet circium versus *Aureliam* ab oriente. In hac sunt *Perusium, Lacus Clitorius, Spoletumque.* Roma etiam, quæ totius Mundi caput extitit, in hac provincia est constituta. Pudendus lapsus; nam in Latio Romam conditam vel pueruli Grammaticorum non ignorant.

7. *Campania, in qua Capua, Neapolis, Salernus.*
8. *Lucania.* In qua *Pestus, & Lanius* (corrupte, ut puto pro *Lanos*, quod Plinio Frentanorum est oppidum) *Cassianum, Consentia, Rhegiumque.* Addendum certe *Julium*, ad discrimen alterius Rhegii in Gallia togata. Istud certe in Bruttiiis collocat Strabo libr. 6. atque *Thessia, Phæbia* dictam, & Coloniam ab Augusto factam. *Aschevaz*

Tom. II.

E

olim

olim dicebatur, docuit ex Flavio Josepho Gabriel Barrius: & ejus incolæ *Taurocini* ex Probo Grammatico in vita Virgilii; sed & *Neptunia*, & *Posidonia* etiam vocata. Dionys. Halicarnasseus.

9. *Alpes Apenninæ*. In qua civitates *Ferronius*, sive *Ferronianus*. *Nugæ*: nulla ejus appellationis civitas in Italia. Forte corrigendum *Ferronia*: sed illa non in Alpibus Apenninis, sed in Tuscia erat, ut dicitur: & *Montepellium*: forte legendum *Monte-Feretrum*; sed & illud in Piceno. Procopius libr. 2. Gothor. in Luitprandi Historia *Mons Feratus* audit: & denique oppidum *Leonis* idem a quibusdam dicitur. *Bobium*, pergit Varnefridus, & *Urbium*, nec non oppidum, quod *Verona* dicitur. Et de Bobio Platina in Vita S. Columbani: & Geographi. Sequitur apud eundem: *Alpes Cottias Victorini historia provinciam appellat*; sed lege, & corrige *Victoris historia*; intelligitur autem Sextus Aurelius Victor, de quo vetus Inscriptio, & Ammianus Marcellinus.

10. *Æmilia*. Hæc locupletibus urbibus decoratur, *Parma*, *Placentia*, *Rbegio*, *Bononia*, *Cornelii Foro*, cujus castrum *Imolas* appellatur.

11. *Flaminia ad Hadriaticum*. In qua nobilissima urbium *Ravenna*, & quinque aliæ civitates, unde *Pentapolis* dicta.

12. *Picenus*. Usque ad fluvium *Piscarium*, in qua sunt civitates *Firmus*, *Φέρμιον* Procopio, *Φέρμιον* Straboni. *Colonia Augusta Firma*, ex nummo Galbæ. Hubertus Goltzius. *Firmanorum Castellum* Plinio. *Asculus*, *Ἀσκαλος* est Stephano. *Ἀσκαλον* Ptolomæo. *Asculum caput gentis* L. Floro libr. 1. cap. 19. qui natura munitissimum oppidum in Apulia locat, idemque sociali bello eversum narrat libr. 3. cap. 18. *Pinnus*, *Πίννα*, seu *Penna* est aliis, & in Vestinis ponitur. Franciscus Pamphilus ait hodie vocari *Penna di S. Giovanni*. Et vetustate consumpta *Hadria*. Unde mare *Hadriaticum*.

13. *Valeria*. Cui *Nursia* annexa, & ejus pars *Etruria* dicta est, habet urbes *Tiburim*, quam in Latio pleraque auctorum pars locat. *Πολυσεφονον* audit apud Stephanum: & quæ via *Tiburtina* a Vitruvio celebratur libr. 8. cap. 3. in eundem. Cæsar Casareanus *Taurinam* ait, vocari. *Carstilis*, cujus forte accolæ *Carfuli* Tacito in Umbria: aut *Carfulani*, aut *Carstiani*, sed in agro Prænestino. Macrobius libr. 3. Saturnal. cap. 18. *Rbeate*; & hoc in Umbria, sive in Sabinis a Geographis. *Furconam*, sive *Furconium*, Platina auctore in Paschali 2. *Amiternum*, vulgo *Pescara*, ut vult Laurentius Ananiensis: in Samio locatur a T. Livio 1. Decad. libr. 10. in Sabinis a Plinio. Ex eo diruto *Aquila* crevit. Baptista Fontejus in Cæsia familia. Addit Varnefridus, *Regionem Marforum*, & *Fucinum Lacum*.

14. *Samnium*. In qua sunt urbes *Theate*, sive *Teate*, in Marrucinis, ut placet Ptolomæo: vel Apulorum, ut est in Livio 1. Decad. libr. 8. vulgo *Civita* dicitur, affirmante Michaële Ritio. *Aufidina*, vel *Aufidena* in Samnio, ut apud Livium 1. Decad. libr. 10. aut in Caracenis Ptolomæo auctore. *Hifernia*, & caput regionis jam dirutum *Samnium*.

15. *Apu-*

15. *Apulia, associata Calabria, in qua est Salentina regio*. Eadem fere, quæ superiores Principum divisiones. In hac sunt urbes opulente, *Luceria*, five *Leuceburia*: Λευχερία ex Polybio libr. 3. Stephano est, & in *Apulia Daunia* locatur. Plinius *Neuceria* dicitur a Suetonio, & vulgariter *Nuceria*: consulendi Geographi. *Sepontum*, five *Sipontum*, five *Sipuntum*, ut in Pomponii Melæ Codicibus: a Græcis Σεπίες *Sepius*, & Σεπῆς, *Sepus* audit, & aliisque Σιπῆς, ut Stephano. M. Lucano libr. 5. v. 374. A nonnullis existimatur *Sedisæ*, olim Colonia Romana, hodie *Manfredonia* in *Apulia Daunia*, Paulo Jovio teste. *Canusium*, est ad Aufidi ripas in *Apulia* etiam *Daunia*. Errat Leander Albertus, qui censet, idem esse cum *Cannis*, strage Romana vico nobili, cum ut diversorum meminerint, Plutarchus in *Hannibale*, Livius, Plinius, & alii: adde Procopium, qui diserte *Canusium* *Cannis* ait distare vigintiquinque stadiis. *Agerentiam*. Corruptus est locus, ut suspicor. *Brundisium*. Varia hujus appellatio, nam & *Brindisium*, & *Brudisium*, & *Brendesium*, & ab Græcis *Brentesium*, hoc est Βρεντέσιον, & in Numismatis *Bryndisium*, in veteribus lapidibus *Bronutesion* legitur: denique *Brenda* brevitatis causa, teste Festo libr. 2. qua civitate nihil nobilius in Romana historia. *Tarentum*, quod olim *Oëbalia* dicta, Servio teste, & ad Ovidium observat Jo: Scopas; sed & *Taras* a conditore, secundum quorundam sententiam. Marciani Heracliotæ v. 348. Statii libr. 1. Silv. 1. in fine. M. Lucan. libr. 5. v. 377. ab alijs vero *Phalantias*, a conditore altero, five restauratore forsitan, ut Interpretes Horatii. In Magna Græcia locatur, & ab Æliano libr. de ordin. acieb. & Suida in Sicilia; quare liquet hanc Italiæ partem Siciliam etiam vocatam. Addit Paulus, aptam mercimoniis *Hydruntem*. Hæc five *Hydrus*, five *Hydruntum*, five *Hydrentum* civitas nobilissima. Vide Ferdinandum Pinciarum in Castigat. in Plinium.

16. *Sicilia Insula.*

17. *Corfica, a duce suo Corso.*

18. *Sardinia, A Sarde, Herculis filio.*

Raphaël Volaterranus post varias Italiæ divisiones, ex Antonino, five Auctore Itinerarii, & Strabone, tandem Fisci Apostolici divisionem libr. 4. adfert ex Sacro Codice, quem vocat, qui Sebastiano Munstero libr. ... est Rota Papalis, secundum eam sunt duodecim Italiæ, non tam provinciæ, quam partes.

1. *Marka Trevisa, in qua Venetia.*
2. *Istria, cui Forojulenses annectuntur.*
3. *Longobardia, five Gallia Transpadana.*
4. *Liguria.*
5. *Romandiola, five Gallia Cisalpina.*
6. *Ducatus Spoletinus, five Umbria.*
7. *Aprutium, five Samnium.*
8. *Campania, five Latium.*

E 2

9. Ter-

9. *Terra laboris*, five *Leboria*.
 10. *Calabria*, five *Lucania*.
 11. *Apulia*.
 12. *Terra Hydruntina*, five *Salentini*.
- Ea est Flavii Blondi Foroliensis, viri diligentis, & docti libe. ...
1. *Liguria*.
 2. *Etruria*.
 3. *Latium*, seu *Campania maritima*.
 4. *Umbria*, vel *Ducatus Spoletinus*.
 5. *Picenum*, aut *Anconitana Marka*.
 6. *Romandiola*, olim *Flaminia*.
 7. *Æmia*.
 8. *Gallia Cisalpina*, quæ & *Longobardia*.
 9. *Venetia*.
 10. *Italia Transpadana*, quæ nunc *Marka Trevisana*, vel *Aquilejensis*, vel *Foro Juliensis*.
 11. *Istria*.
 12. *Samnium*.
 13. *Terra Laboris*, five *Campania vetus*.
 14. *Lucania*.
 15. *Apulia*.
 16. *Salentini*, five *Terra Hydruntina*.
 17. *Calabria*.
 18. *Bruttii*.

Atque hæc quidem de Italiæ totius, singularumque in ea Provinciarum enumeratione, & divisione ex scriptoribus vetustis, recentibusque, quantum instituto operi idoneum fuit, dixisse sufficiat. Superest, ut de Etruria ipsa dicatur, quam unicus Codex sacer Romanus omittit: alii vel septimam, vel secundam faciunt, quod non de tempore, quo superata est, intelligi velim; ultima enim omnium Italicarum Provinciarum ditioni Romanæ accessit, ut ex capite proxime sequenti liquet; sed de situ, & positu ipsius regionis accipiendum, quippe litus oramque Tyrrheni maris sequentibus, primo Liguria, mox Etruria occurrit.

Etru-

Etruria divisa olim in populos, aut urbes, numero quidem, pro temporum conditione, varias, sexdecem, quindecim, octodecem: verius tamen in duodecem, & quæ illæ fuerint.

CAP. VIII.

UT certissimum, omniumque Scriptorum consensu receptum, Etruriam illam nobilem in Dynastias quasdam, sive populos antiquitus divisam; ita quænam illæ urbes fuerint, quibus nominibus, aut quo numero, in tam alta antiquitate, ut certo affirmare temerarium judico, ita curiosius explorare gloriosum. Nonnulli sex tantum Civitates in hac Oligarchia ponunt, quod sentit M. Cicero libr. 1. de Divinat. *Etruria de Cælo tacta scientissime animadvertit, eademque interpretatur, quid quibusque ostendatur monstris, atque portentis; quo circa bene apud majores nostros, Senatus, tum cum florebat imperium, decrevit, ut de principum filiis, sex, singulis Etruriæ populis in disciplinam traderentur.* Sed eandem instituti veteris historiam recensens Valer. Maxim. numerum auget, & decem urbes facit libr. 1. cap. 1. in limine: *Tantum autem studium antiquis, non solum observandæ, sed etiam amplificandæ religionis fuit, ut e florentissima, tum & opulentissima civitate, decem principum filii Senatusconsulto singulis Etruriæ populis, percipiendæ sacrorum disciplinæ gratia, traderentur.* Alii permagni etiam nominis auctores numerum hunc valde auxerunt, usque adeo, ut quindecim urbes censuerint imperium hoc inter se legitimum partitas: adeoque etiam quindecim eas urbes numerant, nominantque, uti paulo infra dicetur, & fidem facit vetustissimi marmoris pulcherrima Inscriptio, quæ Vulturni etiam hodie visitur. (1)

L. CANNVLEIVS

IN. ITALIA. VOLSINIENSIVM. PATRIAE. SVAE. ITEM. FERENT. ET. TIBVRTIVM
ITEM. COLONI. ITALICENSIS. IN. PROV. BAETICA. PRAET. ETRVR. XV
POPVLORVM. SACERDOTI. CAENINENSIVM. M. HELVIVS. M. P. CLEMENS
ARNENSI. DOMO. CARTAGINE. PRAEF. EQ. ALAE. PRIMAE. CANNANEFATVM
PRAESIDI. SANCTISSIMO. ET. RARISSIMO. OVVRAM. AGENTE. L. ACONIO
CALLISTO. TRIB. MIL. LEG. XIII. GEM. SEV

Con-

(1) Apud Gruter. pag. 385. num. 1.

Constat ex hoc fragmento, ea saltem tempestate in Etruria quindecim fuisse populos, octodecem vero constituit Plutarchus in Vita Marii pag. 136. Οἱ δ' ἐμβαλόντες ἐνθὺς ἐκράτουν τῆς χώρας ὅσῃ τὸ πλεονεχὲς δι' Τυρρῆνοι κατέχον, ἀπὸ τῶν Ἀλπεων ἐπ' ἀμφοτέρας καθήκουσαν τὰς θαλάσσας, ὥς καὶ τὸνδὲ μαρτυρεῖται λόγῳ, τὴν μὲν γὰρ βόρειον θάλασσαν, Ἀδρίαν καλοῦσιν, ἀπὸ Τυρρηνικῆς πόλεως Ἀδρίας, τὴν δὲ πρὸς Νότον κεκλιμένην, Ἰόντικον, Τυρρηνικὸν πέλαγος: πᾶσα δ' ἐστὶ δεινὸς αὐτῇ, καὶ ῥέμμασιν ὑβροτος, καὶ κατάρρυτος ποταμοῖς, καὶ πόλεις εἶχεν ὀκτωκαίδεκα καλὰς καὶ μεγάλας, καὶ κατεσκευασμένας πρὸς τε χρηματισμὸν ἐργασικὰς, καὶ πρὸς διαίταν πανηγυρικὰς, ὥς οἱ Γάλαται τοὺς Τυρρηνούς ἐμβαλόντες, αὐτοὶ κατέχον. Galli primo impetu totam occupant regionem, quam Tusci ab Alpibus ad Superum, Inferumque mare pertinentem, quondam tenuerant: nomina sunt argumento, quorum alterum ad Aquilonem vergens Hadriaticum, ab Hadria, Tuscorum colonia, alterum ad meridiem spectans, communi vocabulo gentis Tuscum vocant: arboribus regio omnis, pascuisque leta; atque irrigua fluminibus, incolebatur urbibus octodenis insignibus & amplis, ad rem industria parandam, & ad luxum vite pariter comparatis: has Galli, ejectis Tuscis, ipsi insedere. Quam ego gravem controversiam ita componendam censeo, ut e duodecim illis primariis civitatibus, sex fuerint dignitate eminentiores, ac prerogativa quadam ceteris praelatae; quare Cicero sex optimatum filios in sex praecipuas e duodecim Tusciae civitates amandatos scribit. Qui vero quindecim nominant Etruriae urbes, illi ad Etruriam, in formam provinciae a Romanis redactam, intelligi debent; aliam enim victores Romani gentibus devictis formam regiminis imponebant, quam libero statu populi possidebant. Dum vero decem urbes laudat in Etruria Valerius, puto eum memoria lapsus. Denique octodecim civitates pulchras, & magnas in Etruria Plutarchus extollit, latissime nomen ejus regionis usurpat, pro Transpadana scilicet, atque Transiberina, Cistiberinaque provinciis, quibus Tusci, eo aeo, quo Galli Italiam irruerunt, dominabantur; atque id verum esse, Servii verba paulo infra laudanda docebunt. Revera tamen concors est, veraque sententia, duodecim fuisse Etruriae populos, civitatibus eorum a Tarchonte Tyrreni praefecto extructis. Dionys. Halicarn. libr. 3. pag. 195. probat duodecim fasces Consuli Romano concessos a numero urbium Etruriae, his verbis: Ὅς δὲ τίνες ἰσοῦσι, καὶ τὴς δώδεκα πελέκας ἐκόμισαν αὐτῷ, λαβόντες ἐξ ἐκάστης πόλεως ἓνα, Τυρρηνὸν γὰρ ἕξος ἐδόκει, ἐκάστῃ τῶν κατὰ πόλιν βασιλέων ἓνα προηγέσθαι ῥαβδοφόρον, ἅμα τῇ δέσμῃ τῶν ῥάβδων πέλεκυν φέροντα, ἐπὶ δὲ κοινῇ γίνοιτο τῶν δώδεκα πόλεων στρατὸς, τὴς δώδεκα πελέκας ἐνὶ παραδίδοται τῷ λαβόντι τὴν αὐτοκράτορα ἀρχήν. Sunt qui prodant allatas ei etiam duodecim secures, singulas a singulis populis missas; Etruscorum enim mos fuisse videtur, quamque civitatem unum Regi suo lictorem addere, qui cum virgarum fasce securim illi praeferret; quoties vero communis duodecim populorum esset expeditio, duodecim secures ei traderentur, cujus esset imperium in exercitum. Eadem ante illum T. Livius 1. Decad. libr. 1. Jura dedit Romulus

mulus, quæ ita sancta generi hominum agresti fore ratus, si se ipse venerabilem imperii insignibus fecisset, cum cetero habitu se augustiorem, tum maxime lictoribus duodecim sumptis fecit. Alii a numero avium, quæ augurio regnum portenderant, eum secutum numerum putant. Me haud pœnitet eorum sententiæ esse, quibus & apparitores, & hoc genus ab Etruscis finitimis, unde sella curulis, unde toga prætexta sumpta est, numerum quoque ipsum dictum placet, & ita habuisse Etruscos, quod ex duodecim populis communiter creato Rege, singulos singuli populi lictores dederint. Levissimus error in utriusque scriptoris loco hæsit; nam in Dionysio κοινὴ στρατία, pro στρατιά: & apud Livium numerum quoque ipsum dictum placet: sed omnino est rescribendum: numerum quoque ipsum ductum placet. Sed pergo porro.

Duodecim hæc civitates frequentissime probati scriptores nominaverunt. Fest. libr. 18. in voce *Tages*; ubi sic ille: *Tages nomine Genii filius, Jovis nepos, puer, dicitur disciplinam aruspicii dedisse duodecim populis Etruriæ.* Vide, quæ sunt dicta hoc opere libr. 3. cap. 1. L. Flor. libr. 1. Hist. Rom. cap. 5. *Duodecim namque Tusciæ populos frequentibus armis subjecit.* L. Junius Brutus apud Halicarnass. libr. 6. pag. 399. Ἀλλὰ Τυρρηνίαν ἔπασαν εἰς δώδεκα νενεμημένην ἡγεμονίας, καὶ πολλῇ μὲν ἡ κατὰ γῆν, πολλῇ δὲ τὴν κατὰ θάλασσαν δυναστείᾳ περιεστιάξασαν, τίνες ἦσαν οἱ συνκατακλιθεῖσθαι, καὶ ποιήσαντες αὐτὴν ὑμῖν ὑπῆκοον. *Universam Etruriam in duodecim divisam ducatus, terra marique præpotentem, quis vobiscum edomuit, vestroque subjecit imperio?* Et rursus idem auctor libr. 9. pag. 577. Τυρρηνῶν γὰρ αἱ μὴ μετασχῆσαι τῆς εἰρήνης ἑνδεκά πόλεις, ἀγορὰν ποιησάμενοι κοινὴν, κατηγόρου τῶν Οὐιεντανῶν ἔθρους, ὅτι τὸν πρὸς Ῥωμαίους πόλεμον οὐ μετὰ κοινῆς γνώμης κατελύσαντο. *Nam Etruscorum undecim populi, qui pacis factæ non erant participes, coacto gentis concilio Vejentes accusabant, quod inconsultis ceteris pacem cum Romanis fecissent.* Sive ut fidelius meliusque Lapo vertas: *quod ignaris reliquis bellum cum Romanis dissolvisent.*

Urbes hæc duodecim dixi Tyrrheni fratrem, filium, cognatum, aut præfectum, ut libro secundo hujus operis supra ostendi, Tarchontem ædificasse, quod probatur disertis verbis Strabonis Amasiani libr. 5. Geograph. pag. 152. Τὴν χώραν ἀπ' ἐαυτῆς Τυρρηνίαν ἐκάλεσε, καὶ δώδεκα πόλεις ἔκτισεν, οἰκίστην ἐπιστήσας Ταρκῶνα. *Regionem a suo nomine Tyrrheniam nuncupavit, & duodecim urbes condidit, præfecto rei Tarconte.* Hæc licet ex adductis sint manifestissima, tamen optimi Servii verba apponam ad libr. 2. Æneid. pag. 237. *Propter duodecim populos Tusciæ, duodecim enim Lucumones, qui Reges sunt lingua Tuscorum, habebant.* Idem pæne repetit ad illud libr. 10. Æneid. v. 585.

Gens illi triplex, populi sub gente quaterni.

Ipsa caput populis, de qua quædam antiquitas nuncupavit. Mantua tres habuit populi tribus, quæ & in quaternas curias dividebantur, & singulis singuli Lucumones imperabant, quos in tota Tuscia duodecim fuisse manifestum est, ex quibus unus omnibus imperat. Hi autem totius

tius Tusciæ divisas habebant quasi præfecturas, sed omnium populorum principatum Mantua possidebat, unde est: Ipsa caput populis. Ergo Virgilius miscet veterem & novam Etruriam, ut utriusque principatum patriæ suæ assignet; quum alioquin Mantua ad hæc auxilia pertinere non debeat, quod Æneas nulla a Transpadanis auxilia postulaverit; cum omnis exercitus adversum Mezentium uno loco confederit, & propterea putetur poëta in favorem patriæ suæ sic locutus, ut de hac sola trans Padum pro Ænea adversum Mezentium auxilia faciat venisse, & quod nec populorum nomina, nec Lucumonum retulerit. Ex quibus liquido constat, Virgilium inter duodecim Tusciæ civitates Mantuam collocasse, cum nihilominus ea sit longe ultra fines Etruriæ nostræ. Unde conjicere licet, triplicem fuisse veterem Etruriam, quam male Virgilius cum nova confundit; unam Transpadanam, ubi Mantua sit, & Hadria: alteram inter Macram & Tiberim: tertiam cis Tiberim in Campania & Latio, ubi & totidem fortasse fuerint dynastiæ. Denique ad illud libr. 11. Æneid. in limine. pag. 618.

*Telaque trunca viri, & bissex thoraca petitem,
Perfossamque locis.*

Duodecim vulneribus appetitum, quia, ut supra diximus, totius Tusciæ populus in duodecim partes fuit, ut: Gens illi triplex, populi sub gente quaterni, qui singulis Lucumonibus parebant. Videtur aliquid deesse, & fortassis fuerit supplendum: totius Tusciæ populus in duodecim partes divisus fuit.

Ut igitur indubitatum est, duodecim urbes potentissimas in Etruria olim a Tyrrheno Lydo fundatas; ita quænam illæ fuerint, valde est perplexum. Blondus Flavius in Italia illustrata has enumerat.

1. Lunam.
2. Pisas.
3. Populonium.
4. Volaterras.
5. Agyllam.
6. Fasulas.
7. Rusellas.
8. Aretium.
9. Perusiam.
10. Clusum.
11. Faleriam.
12. Vulsinios.

Quæ nomina, præterquamquod barbare ab eo proferuntur, sunt certe non omnia inter duodecim civitates numeranda; & tamen Leander Alberti in descriptione Italiæ pag. 26. ad verbum ea ipsa, in quibus turpiter lapsus fuerat Blondus, retulit, nec iudicium suum ullatenus interposuit: diversaque extat primæ civitatis scriptio, quippe non *Lunam*, sed *Lucam* a quibusdam legi video, quod Roberto Dalingtono

An-

Anglo placuisse videri non debet mirum, qui suo stylo sacrae gentis mores perstrinxit.

Alexander etiam ab Alexandro libr. 3. Genial. Dier. cap. ult. aliam adfert nomenclaturam, quae inibi videatur. Ego autem omisis aliorum sententiis, censuerim, has urbes duodecim fuisse.

1. *Vejos*.

2. *Tarquinius*.

3. *Falerios*.

4. *Vetulonium*.

5. *Populonium*.

6. *Corythum*.

7. *Volsinios*.

8. *Cere*.

9. *Clusium*.

10. *Fesulas*.

11. *Lucam*.

12. *Lunam*.

Pisas, & *Volaterras* in his non collocavi, uti nec *Mantuam*, *Hadriam*, nec *Fidenas*, *Arretium*, nec *Corionam*; quod *Pisæ* a Græcis prius conditæ fuerint, quam in Italiam Lydi venerint. Quod ad *Volaterras* spectat, prius extructas constat ab ipsis indigenis ad reprimendos pyratarum motus, quam appulerit Tyrrhenus, & suis locis ostendetur libro sequenti. *Hadria* vero, *Mantua*, & *Fidena* extra limites sunt nostræ Etruriæ primæ, sed illæ in Latio, hæ in Gallia Cisalpina. *Corionam* vero, & *Arretium* videri posset non sine injuria excludi; sed facit *Corythi* vicinia, ut credamus, utramque civitatem posterioribus seculis conditam, ac forte verum sit ex ruinis, ac ruderibus *Corythi* eas surrexisse, ut suis locis clarum erit. Multa hîc Vincentius Borghinius opere de Etruria, & ejus civitatibus, sed ad rem nihil. Denique illud observatu dignum pro temporum varietate, varium etiam fuisse Etruscarum urbium statum, imperii limitem, ac regendi normam, ideoque aliquas urbes funditus interiisse, alias ex ipsarum ruderibus enatas, nonnullas etiam poscente rerum gerendarum occasione iis in locis structas, quæ opportuna vel propulsandis injuriis, vel inferendis habebantur.

Plures fuisse olim, ut in Etruria, ita tota in Italia urbes, quam nunc sint: & Etruriæ quidem supra centum, quæ vel interierint, vel alienæ sint ditionis.

C A P. IX.

Assidua bella, populorumque externorum in Italiam irrupentium frequentia, ipsaque rerum humanarum vicissitudo effecerunt, ne in gente potentissima, totiusque quondam Orbis terrarum domina non dicam civitates superessent, sed ne nomina quidem nuda, aut locorum situs, ex quibus antiquus ille splendor aliquos saltem sui radios prodere possit. Argumento sunt urbes, quæ in Italia prioribus seculis mille centum nonaginta septem numerabantur. Claud. Ælian, libr. 9. Var. Histor. cap. 16. Καὶ ὅτι πάλαι ὤκισαν τὴν Ἰταλίαν πάλαι ἑλὼς καὶ ἐνεήκοντα καὶ ἐκάρδη πρὸς ταύτῃς χιλίαις. *Ad hæc ajunt veterum memoria mille centum & nonaginta septem urbibus Italiam præditam, atque ornata fuisse.* Mirabilis certe ea tempestate, & supra quam credi posset, numerosa Italiæ incolarum frequentia, cum nostra ætate trecentæ, nec amplius, inveniantur civitates, ut notat Itinerarii Italiæ auctor anonymus, & ut plurimum alii numerum augeant, non excedunt trecentas sexaginta. Quod de tota Italia ille, nos de Etruria jure affirmare possumus, in qua urbes ego deletas centum & amplius ostensurus, triplicem eam constituere debeo: primam cis Tiberim, in qua Tuscorum Coloniz:

1. *Cumæ.*
2. *Nola.*
3. *Capua.*
4. *Volsci.*
5. *Capena.*
6. *Lucus Capenus.*
7. *Fidena.*
8. *Medulia.*
9. *Puteoli.*
10. *Pompeii.*
11. *Marcina.*

Ejusdem Etruriæ potentia etiam trans Apenninum protensa, ubi & urbes fortasse duodecim fuerint ab Etruscis & conditæ, & habitatæ. Has observavi:

1. *Sirmionem.*

2. *Me-*

2. *Mediolanum.*
3. *Ravennam.*
4. *Mantuam.*
5. *Cupræ funum.*
6. *Regium Lepidi.*
7. *Parmam.*
8. *Mutinam.*
9. *Bononiam.*
10. *Brixiam.*
11. *Atriam, five Hadriam.*

Denique inter Tibridem, & Macram has urbes olim florentes ab Etruscis possessas, nunc, majori saltem parte, subversas notare licet.

1. *Janiculum.*
2. *Portum Romanum.*
3. *Pyrgos.*
4. *Graviscas.*
5. *Alfium.*
6. *Regis Villam.*
7. *Volscos.*
8. *Amitinam.*
9. *Vesentina.*
10. *Troßulos.*
11. *Tbermas Tauri.*
12. *Febianum.*
13. *Ad statuas colossas.*
14. *Triturritam.*
15. *Cortuosam.*
16. *Contenebram.*
17. *Oenam.*
18. *Polimartium.*
19. *Manturanum.*
20. *Laribenianum.*
21. *Portum Pisanum.*
22. *Cossam, five Cosam.*
23. *Fregenas.*
24. *Solonium.*
25. *Feroniæ Lucum.*
26. *Russellam.*
27. *Tuscanatum.*
28. *Nepe.*
29. *Centumcellas.*
30. *Fescennium.*
31. *Castrum Inui.*
32. *Turrenam.*

F 2

33. *Mac-*

33. *Maeniam.*
34. *Saturniam coloniam.*
35. *Crustumium.*
36. *Caletram.*
37. *Arundes veteres.*
38. *Statones.*
39. *Ad Herculem.*
40. *Adbarnabam.*
41. *Flavianum.*
42. *Novempagos.*
43. *Lucina fanum.*
44. *Troilium.*
45. *Voltumna fanum.*
46. *Forum Claudii.*
47. *Forum Cassii.*
48. *Forum Aurelii.*
49. *Ferentium.*
50. *Aras Mutias.*
51. *Bleram.*
52. *Ocricolam.*
53. *Sutrium.*
54. *Syrentium.*
55. *Phalarim.*
56. *Bondeliam.*
57. *Beracellum.*
58. *Manliana.*
59. *Tifernum Tiberinum.*
60. *Veletem.*
61. *Sudertum.*
62. *Fossas Papirianas.*
63. *Ebam.*
64. *Suanam.*
65. *Vicum Elbii.*
66. *Artenam.*
67. *Lucum Albionarum.*
68. *Tyrum.*
69. *Forum Claudii.*
70. *Hortanum.*
71. *Herbanum.*
72. *Gallesium.*
73. *Tiguliam.*
74. *Vejos.*
75. *Tarquinios.*
76. *Falerios.*

77. Ca-

77. *Cere, five Agyllam.*

78. *Populonium.*

79. *Vetulonium.*

80. *Fasulas.*

81. *Clusium.*

82. *Corythum.*

83. *Vulfinios.*

84. *Lunam.*

Erunt istarum urbium antiquitates, bella, populi, & situs eruendi; sed potius est, ac prius, ut duodecim populos illustremus.

Veii, una e duodecim Etruriæ urbibus, cum Romulo bella suscepit: a Camillo anno Urbis 358. decennio obsessa, expugnata: Romæ vicina: rupi imposita: pæne sedes eo suas Romani transtulerant: augures ibi locati, figlinaeque artifices: ager Vejens: vini ignobilis ferax, & gemmarum.

CAP. X.

VEjos antiquissimam, ac potentissimam fuisse Etruscorum civitatem, bella cum Romanis ab ipso urbis exordio, & primis pæne incunabulis, usque ad annum *trecentefimum quinquagesimum octavum* loquuntur: tum etiam nominis Etymologia, nam *Veja* Osci seu Etrusci plaustra vocabant, in quibus *Vejentes* primum ante Urbem Conditam habitasse volunt. Fest. Pomp. libr. ult. exemplo *Scytharum*, qui, ut *Herodotus* scribit libr. 1. se suaque plaustris erant soliti circumferre. Q. *Horat.* libr. 3. od. 24.

Campestres melius Scythæ

Quorum plaustra vagas rite trahunt damos

Vivunt.

Istius populi præclarus animus, qui *Πρῶτοι Τυρρηνῶν χώρων πεκτημένοι πολλὴν, καὶ μεγάλην πλοῦν διέκυντες, ἀρχὴν ἐποιήσαντο πολέμου.* Ait *Plutarchus* in *Romulo* pag. 33. *Primi Etruscorum amplum agrum, & magnam urbem incolentes, principium belli fecerunt.* Erat in fatis Romanis *quadriga fictilis*, *Servius Maurus* ad libr. 7. *Æneid.* pag. 457. *Septem sunt paria, quæ imperium Romanum tenent, acus matris Deum, quadriga fictilis, Vejentorum cineres, Orestis sceptrum, Priamine, Ithone, Palladium, ancilia.* Hanc vero historiam de fatali quadriga repete ex *Plutarcho*

in

in Publicola pag. 103. Maximum sane mōmentum in ea urbe, vel pacanda, vel superanda, quæ unica ob opulentiam, & viciniam Romanæ magnitudini ob stare posse videbatur. Vellejus Patercul. libr. 1. Historiar. *Aliter firmare urbem novam, tam vicinis Vejentibus, aliisque Etruscis, ac Sabinis, cum imbelli ac pastoralis manu vix potuerit.* Dura hæc rudimenta ob vicinam nimium Vejentum virtutem ipsa Roma insinuat apud Claudianum libr. de Bello Gildonico:

Quid mihi septenos montes, turbamque dedistis,

Quæ parvo nōn posset alii? felicior essem

Angustis opibus, mallem tolerare Sabinos,

Et Vejos.

Ad ejus imitationem Sidon. Apollinar. Carm. 7. in limine:

Me Rutulus, Vejens, pariterque Aruncus, & Equi,

Hernicus, & Volscens premeret.

Post Romulum deinde varia fortuna diu certarunt, donec diu post expulsos Reges anno U. C. 329. ut recte Henricus Glareanus supputat, Æmilius Mamercinus in Vejentes sit dictator creatus, qui usque adeo eorum res attrivit, ut inducias in viginti annos petere fuerint coacti. Fl. Eutrop. libr. 1. Valer. libr. 5. cap. 5. tit. 2. anno 348. Bellum iis iterum, post finitas inducias indictum; præter historicos M. Cicero libr. 1. de Divinat. Demum a Furio Camillo circumfessi decennio toto, hiemante tum primum sub pellibus milite, capti sunt, & expugnati, tanta militum, senatusque alacritate, ut nulla unquam gloriosior contigisse victoriæ videretur. Auctor Viror. Illustr. cap. 23. C. Plin. libr. 3. cap. 17. in fine. T. Livius libr. 5. 1. Decad. longissima narratione obsidionem, ac expugnationem exequitur, ut & Plutarchus in Camillo pag. 129. & pag. 144. quem non exscribo. Valer. Maxim. libr. 1. cap. 6. tit. 3. & libri ejusdem cap. 8. tit. 3. & libr. 4. cap. 1. tit. 2. Fallitur vero Lapis, Plutarchi interpres, uti & Amiotus, qui perperam in optimi Scriptoris Codice legerant *Οὐεντανός*, reddiderantque *Οἰνετανός*, cum *Οὐνηντανός* legendum sit, *Vejentanos*, quos Joannes Zonaras Tom. 3. Annal. vocat *Οὐεντανός*, *Vejentes*, recte Herman. Crusenius, & Guilielm. Xylander observarunt.

Hac urbe excisa, Juno Romam religiose translata, ut narrant historici, & Lactant. Firmian. libr. 2. cap. 8. usque adeo nec religiores, ne dicam mœnia victores superesse paterentur. D. August. libr. 3. Civit. Dei cap. 17. Situs tamen amœnitas, ædificiorumque magnitudo effecerunt, ut Romani eo cuperent sedes suas transferre, quod consilium omine centurionis intermissum narrat Valerius Maximus libr. 1. cap. 5. in limine, & alludunt Poëtæ. M. Lucan. libr. 5. in principio.

Si fortuna ferat, rerum nos summa sequetur,

Imperiumque comes, Tarpeja sede perusta

Galbæ facibus, Vejosque habitante Camillo,

Illic Roma fuit, non unquam perdidit ordo

Musa-

Mutato sua jura solo.

Incertus apud C. Suetonium Nerone cap. 39.

Roma domus fiet, Vejos migrate Quirites,

Si non & Vejos occupat ista domus.

Tam pertinax vero odium in devictam urbem, & tam immanis populi Romani furor exarsit, ut una cum opibus ereptis finiendam tam præclaræ civitatis memoriam ambiverint, Recte L. Flor. libr. 1. cap. 12. Histor. Rom. *Ea denique visa est prædæ magnitudo, ut ejus decimæ Apollini Pythio mitterentur, universusque populus Romanus ad direptionem urbis vocaretur. Hoc tunc Vejentes fuere, nunc fuisse quis meminit? quæ reliquæ, quodve vestigium? Laborat Annalium fides, ut Vejos fuisse credamus.* M. Lucan. libr. 7. Pharsal. v. 392.

..... tunc omne Latinum

Fabula nomen erit, Gabios, Vejosque, Coramque

Pulvere vix tectæ poterunt monstrare ruinæ.

Vigesimo tantum lapide Roma distabat, adeoque omnium Etruscarum urbium viciniſſima. Dionys. Halicarnass. libr. 9. pag. 585. Καὶ ἀναστρατοπεδύσαντες νυκτὸς, ἀπῆραν εἰς τὴν Οὐιεντανῶν πόλιν ἐγγυτάτῳ σφίσι τῶν Τυρρηνίδων πόλεων κειμένην. Noctu motis castris Vejos petiit, quæ civitatum Etruscarum erat sibi proxima. De exercitu loquitur, qui Janiculum occupaverat, cui Romæ parti maxime vicinos Vejos fuisse contendit: eaque res terribiliora cum iis bella faciebat, quod non obscure indicat Silius Italicus libr. 7. Punicor.

Vejentum populi violata pace negabant

Acceptare jugum, & vicino Marte furebant.

Ad portas bellum, Consulque ciebat ad arma.

Magnitudine eam Athenis parem civitatem facit Dionysius, & rupi præruptæ impositam, quod eo mirabilius mihi videtur, quo tradit Livius 1. Decad. libr. 5. non scalis, sed cuniculo actō peractam expugnationem; sed forte non erat rupi præruptæ imposita, at potius monti fossili: sic itaque Halicarnasseus libr. 2. pag. 116. Τρίτος αὐτῷ συνέση πόλεμος πρὸς ἔθλους Τυρρηνικῆ τὴν μέγιστον τότε πόλιν, ἣ καλεῖται μὲν Οὐιοί, ἀπέχει δὲ τῆς Ρώμης ἀμφὶ τοὺς ἑκατὸν σταδίους. καὶται δ' ἐφ' ὑψηλῇ σκοπέλῃ καὶ περιρρῶγος, μέγεθος ἔχουσα ὅσον Ἀθῆναι. Tertium bellum gessit cum Veis Etruscorum urbe tunc temporis potentissima, distante centesimo circiter stadio; est autem Athenis non minor, fundata in excelso, & undique prærupto scopulo. Hæc ille. Tantam autem, & tam opulentam urbem ita delevere, & inducto aratro subvertere, ut intra mœnia pascua essent. Sext. Propert. libr. 4. Eleg. 10.

Et Veii veteres, & vos tum regna fuistis,

Et vestro posita est aurea sella foro.

Nunc intra muros pastoris buccina lenti

Camat, & in vestris ossibus arva metunt.

Forte super portæ dux Vejus astitit arcem.

Error

Error manifestus in ultimo versu, quem sic expunge:

Forte super portæ dux Vejens adstitit arcem.

Latini enim *Vejentes*, non *Veii* pro populo usurpant, ipse Propertius paulo ante ibidem loci: *Vejentis cæde Tolumni*. Nævius in Lupo: *Vejens salutatur Regem*, apud Festum libr. 16. in voce *redhostire*.

Et si urbem funditus exciderunt, devastaruntque Romani, tamen augurum sedem eo in agro esse voluerunt. Fest. Pomp. libr. 13. in voce *Oscum*: *Sed eodem etiam nomine appellatur locus in agro Vejenti, quo frui soliti produntur Romani augures.*

Figlina quoque hic nobilis, ut patet de quadrigis fictilibus, quæ Romano Imperio fatales, ut supra hoc capite dictum, & clare Festus libr. 17. in voce *Ratumena*: *Fictilium quadrigarum, quæ erant in festigio Jovis templi, quas faciendas locaverant Romani Vejenti cuidam artis figulinae prudenti, quæ bello sunt recuperatæ.*

Ferax frugum ager, cum tamen vinum omnino esset ignobile. Fallitur ergo Helenius Acron ad Q. Horatii libr. 2. Sat. 3. *Vejentana est civitas Campanie, in qua nascitur pessimum vinum*. Errat toto cælo vetus Grammaticus, ad eundem locum, Porphyrio, & ipse interpret vetus: *Pessimum vinum in Veiento nascitur*; sed corrigendus omnino est locus, *in Veientano nascitur*. Cornutus interpret A. Persii ad Satyr. 5. v. 147. *Vinum in Veiento oppido natum*; sed & ipse restituendus, *in Veientano oppido natum*. Nam nec Veientum ullibi oppidum in Campania apud Historicos, aut Cosmographos. Neque minus ineptus est Joannes Britannicus, qui *Veios oppidum Latii* facit ad eundem Persii locum. Vinum istud *rubellum* erat. Marcellus Empiricus cap. 29. C. Plin. libr. 14. cap. 1. L. Moderat. Columella libr. 3. cap. 2. A. Persius loco jam laudato:

*Cæna sit in transtro, Veientanumque rubellum
Exhalet vapida lesum pice sessilis obba.*

Horat. loco etiam laudato:

*Qui Veientanum festis potare diebus
Campana solitus trulla,*

M. Martial. libr. 1. Epigr. 104.

Et Veientani bibitur fæx crassa rubelli.

Et libr. 2. Epigr. 53.

*Liber eris cænare foris si, Maxime, nolis
Veientana tuam si domat uva sitim.*

Et libr. 3. Epigr. 49.

Veientana mihi mifces, tu Massica potas.

Gemma etiam hoc in agro reperiebatur, quæ Veientana inde dicebatur. Isidor. libr. 16. Etymologiar. cap. 11. *Veientana, Italica gemma est a Veientibus reperta, nigra facie, albis intermicantibus notis*. Quæ ille, ut pæne solet, a C. Plinio est mutuatus libr. ult. cap. 10. *Veientana Italica gemma est, Veii reperta, nigram materiam distinguente limite albo.*

Men.

Mentio frequentissima apud Julium Obsequentem libr. de Prodigis capp. 8. 11. 12. 18. 19. 40. 48. 66. 71. 90.

Denique corruptus Anastasius in S. Silvestro pag. 25. *Via Claudia, territorio Vejentano*, sed legendum est, *territorio Vejentano*.

Reges Etruriæ frequentius in hac urbe sedes suas habuisse docui variis in locis libr. 2. hoc opere supra. Optimatum autem Romanorum villas eo in territorio fuisse, ostendam hoc ipso libro infra.

Tarquinius una e XII. Etruriæ urbibus: Reges Tarquinius inde profecti: variis cladibus Romanos affecit: trecentos milites bello captos immolavit, quare & ipsa deleta: situs, & potentia: vivaria cervorum, caprearum, & ovium ferarum: plasticæ hic inventa, & auguria,

CAP. VII.

TArquinienſes populos enumerat C. Plinius libr. 3. cap. 5. Urbem vero collocat Stephanus Ταρκυνία πόλις. Τυρρηνίδα, *Tarquinius urbs Etruriæ*. A Tarchonte præfecto, vel fratre Tyrreni, & postea Etruriæ Rege nomen habet. Strabo libr. 5. Geograph. pag. 152. Κλήρω Λυδὸν μὲν κατέσχε', τὸν δὲ Τυρρηνὸν τὸν πλάω συσέλας λαὸν, ἐξέσχελεν. ἐλθὼν δὲ τὴν χώραν ἀφ' ἑαυτοῦ Τυρρηνίαν ἐκάλεσε, καὶ δώδεκα πόλεις ἐκτίσεν, δικισὴν ἐπισήσας Τάρκωνα, ἀφ' οὗ Ταρκυνία ἡ πόλις. Latine ita sonant: *Sorte Lydum retinuit, alterum Tyrrhenum cum majore populi parte amandavit. Is cum in Italiam venisset, regionem a suo nomine Tyrrheniam nuncupavit, & duodecim urbes condidit, præfecto rei Tarchonte, a quo Tarquinius urbi nomen est.* Ab ista Romam vincerunt *Tarquinius Reges*, Demaratho Corinthio exule ibi fortunarum suarum sedem collocante, & liberis suis nomina Etrusca imponente, ut ex Plutarchi & Livii narrationibus clarissimum est. Meminit Jul. Obsequ. libr. de Prodig. cap. 4. *Patre apud Tarquinius defuncto*. Messalla Corvinus libello de Augusti progenie: *Priscus Tarquinius Tarquinius Etruriæ profectus, exinde regnum occupat.* Dionys. Halicarnass. libr. 3. pag. 184. Ὁ ἕτερος πλάων ἐκ τῆς Κορίνθου, ἔχων δὲ φίλους πολλοὺς καὶ ἀγαθοὺς Τυρρηνῶν δια τὰς συνεχεῖς ἐπιμυξίας, μάλιστα δ' ἐν Ταρκυνίαις, πόλις μεγάλη καὶ εὐδαίμων, ποτὲ ὕψη, οἰκόν τε αὐτῇ κατασκευάζεται, καὶ γυναῖκα ἐπιφανῆ κατὰ γένος ἔχεται: γενομένων δ' αὐτῷ δυὶν παίδων, Τυρρηνικὰ θέμενος αὐτοῖς ὀνόματα, τῷ μὲν

Tom. II.

G

Ἀρρὸντα

Ἀ'ροντα τῶ δὲ λυκόμωνα, καὶ παυδεύσας ἀμφοτέρους Ἑλληνικῇ τε καὶ Τυρρηνικῇ παιδείᾳ. *Corintho abiit: cumque ob continua commercia multos bonos amicos haberet in Etruria, praesertim Tarquiniis, magna & felice olim urbe, domicilium in ea statuit, & nobilem genere uxorem ducit, ex qua duobus susceptis liberis, Etrusca nomina indidit, alteri Aruntis, alteri Lucumonis, utrumque instituit Graecis, atque Etruscis disciplinis.* Atque hoc sensu intelligendus Livius 1. Decad. libr. 2. *Porfenna tum Regem esse Rome, tum Etruscae gentis Regem, amplum Tuscis ratus, Romam infesto exercitu venit.* Vide fugam Tarquiniolorum apud Scriptores Romanos, & auxilia Porfennæ.

Hæc urbs & Romanis maxime obstitit, & potentissima fuit, cujus res magnifice, & gloriose gestas, unaque cum Vejentibus crebra contra Romanos inita fœdera Historici narrant, quos vide: unum hoc tantum est memorabile, Romanos *captivos milites immolarunt* Tarquinienses, ait T. Livius 1. Decad. libr. 7. *qua fœditate supplicii ignominia populi Romani insignior fuit.* Sed & pœnæ ab iisdem repostæ simili supplicii parique enormitate, uti narratur eodem libro a Livio: *In Tarquinienses acerbè sevitum, multis mortalibus in acie cæsis, ex ingenti captivorum numero trecenti quinquaginta octo delecti, nobilissimus quisque, qui Romam mitteretur, vulgus aliud trucidatum: nec populus in eos, qui missi Romam erant, mitior fuit, medio in foro omnes virgis cæsi, ac securi percussi sunt: id pro immolatis in foro Tarquiniensium Romanis pœnæ hostibus redditum.* Id sane supplicium ab heroicis petitem temporibus consuetum irrogari apud plerasque gentes. L. Flor. libr. 2. cap. 5. *Legatos quippe nostros, ob ea, quæ deliquerant, jure agentes, nec gladio quidem, sed ut victimas securi percutiunt.* Sed multo frequentius apud Romanos. C. Sueton. Augusto cap. 15. *Scribunt quidam, trecentos ex deditiis electos utriusque ordinis ad aram divo Julio extructam idibus Martiis, hostiarum more mactatos.* Valer. Maxim. libr. 2. cap. 2. tit. 5. L. Seneca libr. 1. de Clementia cap. 9. *Postquam terra, marique pax parta est, non occidere constituit, sed immolare.* Et eodem libro cap. 11. *Post fractas in Sicilia classes, & suas & alienas, post Perusinas aras, & proscriptiones.* Ita Poëtæ sunt intelligendi, ut multis docui ad Claudianum libr. 2. in Ruffin.

... dabitur tibi debita pridem.

Victima, promissis longe placabere sacris.

Et libr. de Bello Gildon.

Agnoscatque suum, trahitur dum victima, fratrem.

Et de 4. Consul. Honorii:

... hæc ultor tribuit, necis auctor uterque

Labitur, Augustas par victima mitigat umbras.

Et ex eo Sidon. Apollinar. Carm. 2. v. 298.

Paretur, jussu subit jam transfuga letum,

Atque peregrino cecidit tua victima ferro.

Et

Et Carm. 5. v. 562.

*... Neutrū mactare valebis,
Si jubeas utrumque mori.*

Et Carm. 7. v. 360.

Aëtium placidū mactavit semivir amens.

P. Virgil. libr. 12. Æneid. notat Servius;

*... Pallas, te hoc vulnere Pallas
Immolat.*

M. Lucan. libr. 10. v. 420.

*Illem mactandi dimittere Caesaris horam;
Servatur penas in aperta late daturus.*

Sil. Italic. libr. 10. Punicor.

*Nam sic Annibalem juvat intravisse catenas
Fœderis injusti pretium, sic victima prorsus
Digna cadat Decius.*

Valer. Flaccus libr. 2. Argonaut.

*Dixerat hæc, tacitusque dolos, dirumque volutat
Corde nefas, clausum, ut thalamis, somnoque gravatam
Immolet.*

Non omiserim anno Urbis 358. eodem, quo Veii expugnati, Tarquinienfes depredatos agrum Romanorum, lacumque Albanum excrevisse, narrat ⁽¹⁾ Julius Obsequens libr. de Prodig. cap. 18. Stabat certe ea urbs Coss. M. Valerio Levino II. M. Claudio Metello III. nam eo anno 554. *Tarquiniiis porcus cum ore humano genitus*; ut idem refert cap. 37. Verisimile est igitur eam non, uti Veios, deletam: nominaturque multo serius ab eodem cap. 103. anno scilicet 650. Coss. C. Mario, & C. Flacco: *In Tarquinienfi lactis rivi terra scaturiente exorti*. Nec dici posset de agro tantum ibi Tarquinienfi verba fieri, urbem fuisse everfam; siquidem apud eundem cap. 105. eodem anno *fax ardens Tarquiniiis late visa*. Quo ergo tempore tam clara civitatis memoria interfuerit, aut aratrum inductum sit, apud Historicos non deprehendi. Plura infra hoc libro, ubi de Tarchonio urbe.

Sita erat in Etruria maritima, quod argumento liquido constat ex narratione Halicarnassei supra; neque enim commercium cum Corinthiis habere potuisse videbatur, nisi opportuno ad mare situ. Antonius Musa ejus vestigia hodie in agro Cornetano extare contendit. Leander Alberti quindecim millibus passuum Viterbo collocat, vernacule *Tarquene* appellant, eodem auctoribus.

Nobilissima hæc urbs, non tantum quod a Tarchonte, duodecim civitatum conditore, nomen accepit: nec quod acris diutinaque cum Romanis bella gesserit, Græcorumque commercio opulentissima Reges

G 2

Ro-

(1) Hæc desumpta sunt non ex ipso Julio Obsequente sed ex supplemento Lycostenis, qui ea sumpsit ex Livio Dec. 1. libr. 5. Ex ejusdem Lycostenis supplemento pariter desumpta, quæ ex cap. 37. Obsequentis hic adducuntur.

Romanis dederit; sed quod *Augurii origo* huic debeatur; *Tages* enim in *agro Tarquinienſi* ortus, ut Cicero habet libr. 2. de Divinat. & dixi libr. 3. hoc opere cap. 1.

Plasticen etiam hinc Romanis communicatam docet Plinius libr. 35. cap. 12. & dictum est libr. 3. hoc opere cap. 77.

Denique in hoc agro oves feræ, cervi, & capræ leporariis includantur, asservabanturque. M. Varro libr. 3. Rei Rust. cap. 12. *Nam neque solum lepores eo includuntur silva in jugero agelli, aut duobus, sed etiam cervi, & capræ in jugeribus multis. Q. Fulvius Lippinus dicitur habere in Tarquinienſi septia jugera quadraginta, in quo sunt inclusa non solum ea, quæ dixi, sed etiam oves feræ.* Vide supra libr. 3. hoc opere, nec jam repeto, sed ad alia pergo.

Faleria una e XII. Etruriæ urbibus, cujus populi Falisci Junonem colebant: a Græco Alæso orti, bello clari, opibus nobiles, victi deletique: non ibi, ubi hodie Mons Flasconis, sed multis millibus inde: Hirpie ibi familiæ mirum: Æqui dicti: leges Romanis dederunt, victimasque, farcimina, & linum, & præsepium usum.

C A P. XII.

P *Haleria, sive Faleria, una e duodecim nobilissimis urbibus. Jul. Obseq. libr. de Prodigiiis cap. 31. Faleriis cælum findi visum.* Hanc quidam asseruere non esse gentem Etruscam, sed peculiari suo idiomate utentem, aliamque ab ea. Auctor Strabo Amasianus libr. 5. Geograph. pag. 156. Ἐνταῦθα δ' ἡ Τυρρηνία φασὶ τοὺς Φαλίσκους, ἀλλὰ Φαλίσκους ἴδιον ἔθνος τινὲς καὶ τοὺς Φαλίσκους πάλιν ἰδιόγλωσσαν, οἱ δὲ ἑακὴ συμβαλίσκων λέγουσιν, ἐπὶ τῇ Φλαμινίᾳ ἰδὼν κείμενον μεταξὺ Ὀρχηλῶν καὶ Ρώμης. *Sunt qui Falerios negant esse Tyrrhenos, sed Faliscos gentem esse peculiarem dicant, urbemque eodem nomine peculiari lingua utentem: alii conjeclant, Faliscam urbem sitam esse in Flaminia inter Ocriculum, & Romam.* Locum corruptum ita sanamus: Οἱ δ' ἄκουσιν Φαλίσκων λέγουσιν; nam Æquos Faliscos dictos infra dicemus: deinde pro Ὀρχηλῶν, lege Ὀκρίκων, claro sensu, ut hoc libro infra docebo. (1)

Cur autem Faleriam non esse Etruscam urbem plerique crederent, hæ

(1) Ita jampridem emendaverat etiam Hermolaus Barbarus & ex eo postea Isaacus Casaubonus.

hæ rationes persuadebant; quod lingua Falisca species quædam esset, & dialectus Etruscæ, ut dictum libr. 1. cap. 21. hoc opere. Deinde quod Junonem impensius, sacraque Argivorum, contra quam Tusci faciebant, coluerint, ut libr. 1. supra cap. 17. hoc opere demonstratum. Item quod esset Græcorum opus. Stephan. libr. de Urbib. Φαλίσκος πόλις Ἰταλίας Ἀργείων. *Phalisci urbs Italia, Colonia Argivorum*; eam enim Alæus Rex condidit, ut ex Ovidio, & aliis probavi libr. 2. hoc opere cap. 31.

Superat tamen unius Græculi fidem, atque auctoritatem, in rebus peregrinis balbutientis, Latinorum omnium consensus, qui Faliscos in Etruriæ gentibus annumerant: neque ulla pæne ab Etruscis mota in Romanos arma, nisi fociis auxiliariibusque Faliscis, ut de Vejentum, Capenatum, Tarquiniensiumque rebus gestis ex Livio passim liquet: denique situs ipse, de quo paulo post, in Etruria fuisse convincit.

Urbs ipsa inexpugnabilis, gens valida, & armorum sciens, ut libr. 5. Decad. 1. Livius describit; & Plutarchus in Camillo pag. 133. Λαβῶν δυνάμιν ὁ Κάμιλλος εἰς τὴν Φαλίσκων ἐνέβαλε, καὶ πόλιν ἐρυμνὴν, καὶ κατεσκευασμένην πᾶσιν εἰς πόλεμον καλῶς, Φαλερίους ἐπολιόρκει: *Camillus exercitu conscripto movit in Faliscos, urbemque munitam, atque omnibus ad bellum necessariis instructam, circumfedit Falerios*. Meminit idem in Gracchorum vita pag. 836. argumento claro non tum, neque eo ævo deletam illam urbem, quo obsessa est.

In hac obsidione nobile illud Romani Camilli facinus memoratur. Ludimagister nobiles pueros, veluti unicum superandæ urbis præsidium, in castra Romana eduxit: quem Camillus, ne dolo, ac non potius virtute vicisse videretur, nudatum, plagisque confectum in urbem remisit, Anno U. C. 359. ut recte Stephanus Pighius observat, & narrat L. Florus libr. 1. Hist. Rom. cap. 12. T. Liv. 1. Decad. libr. 5. & eandem rem copiose narrat libr. 2. Decad. 5. *Non per insidias, aut nocturna prælia, aut simulatam fugam, improvisosque ad incautum hostem reductus, nec ut astu magis, quam ut vera virtute gloriarentur, bella majores gessisse, &c. eadem fide indicatum Pyrrho Regi medicum vitæ ejus insidiantem, eadem Faliscis traditum vinctum proditorem liberorum Regis*. Plutarchus loco jam laudato. Joann. Zonar. Tom. 2. Annal. pag. 32. & pag. 65. Polyænus libr. 8. Stratagem. pag. 553. Varus, vetus Poëta libr. 2. apud Priscianum.

Claudian. libr. de Bello Gildon.

... ductosque Camillus

Trans muros pueros obsesse reddidit urbi.

De situ ejus gravis est controversia, uti ex verbis Strabonis supra laudatis liquet⁽¹⁾. Vejentibus fane fuisse Falerios conterminos, & cis Ciminiam silvam, duo Livii loca probant, adducta ab Antonio Massa

Ga-

(1) Plures tamen eruditi censent, Faleriam esse urbem Etruriæ nunc *Gallese* dictam, ad Tiberim inter urbem Castellanam, & Hortam. Alii opinantur fuisse Faliscorum urbem, ubi nunc Civitas Castellana; ut Cluverius pag. 340. & Holsenius in notis pag. 57. & 59. Videndus C. V. Fontaninus de Antiquitatibus Hortæ libr. 1. cap. 4. pag. 80.

Galesio J. C. libro de Origine & rebus gestis Faliscorum; unde error manifestus recentium arguitur, qui trans Ciminiam silvam prope Vulturnum lacum eam civitatem collocant, ubi hodie est *Mons Flaseo*.

Memorable est, quod de *Hirpiis*, seu Apollinis sacro apud Faliscos narratur: & non repeto hic dictum libro hoc supra cap. 4.

Idem hic populus *Æqui* dicti, ob æquitatem scilicet eximie apud illos cultam, legesque Romanis traditas, quas in duodecim tabulas retulerunt, ut habes ex Servio, aliisque probatum libr. 3. hoc opere cap. 85. *Alkuvēs* *Æcanos* vocat imperite Lapis initio vitæ Camilli Plutarchi: Jul. Obseq. capp. 11. 13. 14. 17. 18. Casaubon. ad libr. 5. Strab.

Campi patentes, & uberi pastu, unde victimas soliti Romani petere, quas ob candorem eximie probabant. C. Plin. libr. 2. cap. 103. *In Falisco omnis aqua pota candidos boves facit*. Ita Ovid. libr. 3. Fastor.

Ducuntur niveæ populo plaudente juvencæ,

Quos aluit campis herba Falisca tuis.

Et libr. 4. Fastor.

Colla rudes operum præbent ferienda juvenci,

Quos aluit campis herba Falisca suis.

Et libr. 3. de Ponto Eleg. 8.

Agnæque tam lactens, quam gramine pasta Falisco,

Victima Tarpejos inficit alba focos.

Linum hic probatissimum crescere creditum. Gratius, Vetus Poëta, Augusto coætaneus, in Cynegetico in ipso limine:

At contra nostris imbelia lina Faliscis.

Sil. Italic. libr. 4. Punicor.

Indutosque simul gentilia lina Faliscos.

Nec ad venationum solummodo retia, sed ad vestes, quæ *κῶπας* libr. 5. Oraculor. Sibyllinor. pag. 316. sive *κῶπας* audit.

Ab iisdem *farciminum* ulus, quæ inde Falisca dicebantur, ad Romanos migrasse, docui supra hoc opere libr. 3.

Idem quoque præsepium æstivalium Romanis fuere auctores, ut libr. 3. hoc opere obervo; magna enim apud eos pascendorum boum cura, campique idonei pastui.

In litore Etrusco inter lacum Aprilem & Populonium fuit urbucula Falesia dicta, ut in Itinerarii Antonini Andrea Schoti pag. 115. qui notat in Itinerario Rutilii libr. 1. corruptè vocari Faleriam:

Lassatum cobibet vicina Faleria cursum,

Quamvis vix medium Phæbus haberet iter.

Sed corrigendum:

Laxatum cobibet vicina Falesia cursum.

Sequitur paucis interjectis:

Egressi villam petimus, lutoque vagamur:

Stagna placent septo delitiosa vado.

Lude-

*Ludere lascivos inter vivaria pisces
Gurgilis immensi laxior unda finit.*

In primo versu mendum hæsit, etiam contra quantitatem; sed repono:
Egressi villam petimus lucoque vagamur.

Vetulonia, una e XII. Etruriæ urbibus, & populi Vetuloniæ: penitus intercidit, ac ne situs quidem, aut locus ruinae certus: fasces magistratuum invenerunt, ut & secures, curulem, prætestam, & tubam.

CAP. XIII.

V *Vetulonia*, sive ut in Codice Ptolomæi *ἡετυλάνιον*, *Vetulonium*, quin una e primis fuerit Etruriæ urbibus, negari non potest. Dionys. Halicarnass. libr. 3. pag. 189. Τυρρῆνοι δὲ συμμαχίαν ἀποσελεῖν ὁμολόγησαν, ἥς ἂν αὐτοὶ δεηθῶσιν, οὐχ' ἅπαντες ἐπὶ τῆς αὐτῆς γυνόμενοι γνώμης, ἀλλὰ πέντε πόλεις μόναι Κλουσῖνοί τε καὶ Ἀρρήτινοι, καὶ Οὐλετέρναι, οἱ Ρ' αὐσαλῖνοι τε, καὶ ἔτι πρὸς τοῦτοις Οὐετυλωνιάται. *Etrusci submissuros se responderunt, quantum opus esset auxiliorum, non tamen responsum est hoc de communi omnium sententia, sed a quinque tantum civitatibus: hi fuere Clusini, Arretini, Volaterrani, Ruscellani, Vetulonien-ses.* Hos memorat etiam C. Plinius libr. 3. cap. 5. eadem urbes ordine inverso, aut mutato reperiuntur: *Ruscellani, Arretini, Clusini, Vetulonien-ses, Volaterrani.* Conditam eam non est dubium, cum aliæ undecim sunt structæ, a Tarchonte, Tyrrheni præfecto, & postea Etruriæ Rege, quidquid Annii sectatores comminiscantur, & in his Æneas Gallettus libr. 2. Universal. Histor.

*Terrarum, cultumque docens cælestis Ogyges,
Italiæ Tuscas pelago descendit ad oras,
Pergama tetrapolis Vetulonia condit.*

Nulla sane ea illustrior in Etruria, quæ invenit fasces Magistratuum, & secures, lictoresque, ut supra hoc opere libr. 3. cap. 24. docui, sellamque curulem vehendis Magistratibus, & juri dicundo, ut eod. libr. cap. 27. & prætestam, ut ibid. cap. 31. denique & tubam æneam bellicis usibus adaptavit, eodem libr. cap. 67. multis reperies probatum: & sufficit hic unius Sillii Italici locus e libr. 8. Punicor.

*Mæoniaque decus quondam Vetulonia gentis,
Bisfenos hac prima dedit præcedere fasces,*

Et

Et junxit totidem tacito terrore secures:

Et princeps Tyrio vestem prætexnit ostro:

Hæc altis eboris decoravit honore curules:

Hæc eadem pugnas accendere protulit ære.

Rara ejus apud veteres Scriptores mentio, puto, quod ante Romanam potentiam conciderit, rerum ita volvente conditione. Hermolaus Barbarus putat *Orbitellum* hodie esse, aut, ut alii legunt, *Urvitellum*. Leander Alberti nomen hodiernum facere contendit *Selvam Vetlettam*, aut *Vetuliam*; viderint ipsi. Nec de situ quidquam certi constituere possum in tanta vetustatis caligine. Nonnulli locum desertum volunt esse, tribus a mari millibus passuum, inter Populonium, & Pisas. Nugatur Petrus Marsus, nec quidquam novi, quo suam probet sententiam, adducit. (1)

*Populonia, una e XII. Etruriæ urbibus, Volaterranorum
Colonia: res claras terra marique gessit: Syllanis
temporibus deleta: non ad ostium Umbronis
sita: portu opportuna: Episcopatu clara,
qui Massam translatus: Sancti.*

C A P. XIV.

P *Opulonia*, ut apud Latinos Scriptores effertur, Itinerarium Scorti, seu Antonini Augusti, Livium, Virgilium, Rutilium, Melamque libr. 2. cap. 4. Græcis Ποπλώνιον, *Populonium*, Straboni, Stephano, Ptolomæo dictum, una fuit e duodecim Etruriæ civitatibus, auctore Diodoro Siculo libr. 5. Bibliothec. pag. 294. qui eam cumulatissime laudat, quem adi. Præclarum de ea etiam apud C. Plinium testimonium libr. 3. cap. 5. *Populonium Etruscorum quondam tantum in hoc litore*: tantam vult urbis illius fuisse vetustatem, ut cum ea floreret, nullum aliud esset propugnaculum toto ei litori impositum, nullus alius portus. Idem etiam auctor *Jovis simulacrum in urbe Populonia*, sive ut in aliis editionibus *Populonio*, ex unis, conspiciebatur, tot ævis incorruptum libr. 14. cap. 1. in principio.

Ste-

(1) Phil. Cluverius libr. 2. pag. 472. collocat Vetulonii urbem circa paludem calidarum aquarum, quam *le Caldane* vocant ex Plin. libr. 2. cap. 103. & fluviolum Corniam: atque extrare etiam hodie, inter Populonii ruinas & Turrim S. Vincentii III. millibus passuum a mari, insignes urbis antiquæ reliquias, vulgari vocabulo *Vetulia* dictas, & silvam juxta seu circum sitam *Vesletta*. Inde emendat Tabulam Itinerariam: *Vadis Volaterris X. Populonio X.* sic: *Vadis Volterræ XIII. Vetulonis XX. Populonio X.* nam hodieque inter Vada & Populonium XXX. ferme computantur millia: inter Populonii vero, & Vetuloniorum vestigia decem circiter.

Stephan. libr. de Urbib. Ποπλώνιον πόλις Τυρρήνων, τὸ Ἰθύνικον Ποπλώνιος. *Populonium urbs Etruscorum, cujus populi gentiles Populonii*. Meminit etiam ad Dionysii Periegesin Eustathius.

Quomodo floruerit, & ut Syllanis temporibus obfessa, deletaque: ejus quoque situs amoenitatem & navale describit pulcherrime Strabo Amasian. libr. 5. pag. 154. Τὸ δὲ Ποπλώνιον ἐπ' ἄκρας ὑψηλῆς Ἰδρυται κατεργαγίας εἰς τὴν θάλασσαν, καὶ χαρμονισίας πολιορκίαν καὶ αὐτὸ δεδεγμένον περὶ τῆς αὐτῆς καιρῆς, τὸ μὲν ἐν πολέμῳ πᾶν ἔρημον ἐστὶ πλὴν τῶν ἱερῶν καὶ τῶν κατοικιῶν ὀλίγων, τὸ δ' ἐπίνειον ἀκμῇται βέλτιον, πρὸς τῇ ῥίζῃ τῶν ὄρους λιμένιον ἔχον, καὶ νεωσοίκους. διὸ καὶ δοκεῖ μοι μῆναι τῶν Τυρρήνιδων τῶν παλαιῶν ἄσθη πύλων ἐπ' αὐτῇ τῇ θαλάττῃ ἰδρύσθαι: αἴτιον δ' ἐστὶ, τὸ τῆς χώρας ἀλίμενον, διόπερ παντάπασιν ἔφευγον δικτίστον τὴν θάλατταν, ἢ προσβάλλοντο ἐρύματα πρὸς αὐτῆς, ὥστε μὴ λάφυρον ἔτοιμον ἐκκεῖσθαι τοῖς ἐπιπλεύσασιν, ἐστὶ δὲ καὶ θυννοσκοπεῖον ὑπὸ τῇ ἄκρᾳ. *Populonium situm est in promontorio sublimi, quod præruptum in mare exit, ac peninsulam efficit. Id quoque oppidum sub idem tempus (Syllanæ proscriptiōnis) obsidionem pertulit, nunc desertum plane est, si templa, & domos paucas demseris. Navale melius frequentatur ad radices montium, lacu non magno præditum, & damonæ recipiendæ navibus habens. Itaque mihi sola de omnibus Etruscis urbibus vetustis hæc ad mare ipsum condita fuisse videtur, cum conditores omnibus modis mare fugerent, quod importuosa ea. esset regio, aut propugnacula saltem adjicerent, ne predationibus appellentium essent expositi. Est & specula in promontorio, unde thynni observantur. Eadem pæne Plinius, supra laudatus.*

Portus opportunitatem, cum alii multi, tum T. Livius loquitur 3. Decad. libr. 10. ad finem. *Claudium Consulem profectum tandem ab urbe inter portus Cossanum Lauretanumque atrox vis tempestatis oborta in metum ingentem adduxit. Populonios inde cum pervenisset, stetitque ibi, dum reliquum tempestatis exsolviret, Ilvam insulam, & ab Ilva Corficam, a Corfica in Sardiniam trajecit.* Strabo loco laudato viciniam Ilvæ & Corficæ etiam describit, quo factum autumo, ut ferro abundare Populonienſes crederentur, ob Ilvæ scilicet viciniam; sic enim idem T. Livius 3. Decad. libr. 8. in fine. *Etruriæ primum populi, pro suis quisque facultatibus Consulem adjutores polliciti, Carites frumentum sociis navalibus, commeatumque omnis generis, Populonienſes ferrum, Tarquinienses lintea in vela, Volaterrani armamenta navium & frumentum, Arretini triginta millia scutorum, galeas totidem, pila, gæsa, hastas longas, millium quinquaginta, summam pari cujusque generis expleturos: secures, rutra, falces, alveolos, molas, quantum in quadraginta longas naves opus esset, tritici centum & viginti millia modium, in viaticum decurionibus remigibusque collocaturos: Perusini, Clusini, Rusellani, abietem in fabricandas naves, & frumenti magnum numerum: abiete ex publicis silvis est usus.*

Coloniam eam a Volaterranis deductam, Ivo Carnotensis MS. libr. de Undecim Europæ regionis, fidem facit: *Populonia Colonia Volaterranorum, a Rege Properio deducta, portu commoda, & florens opibus.*

Tom. II.

H

Ea-

Eadem omnino ante illum Servius Maurus in libr. 10. *Æneid.* pag. 582. *Populonia, civitas Tusciae; matrem autem eorum, qui venerant, patriam dixit, ut alibi, insignem, quem mater Aritia misit. Quidam Populoniam post duodecim populos in Etruria constitutos, populum ex insula Corsica in Italiam venisse; & condidisse dicunt. Alii Populoniam Volaterranorum Coloniam tradunt: Alii Volaterranos eripuisse Corsis Populoniam dicunt.* Utcumque se res habet, illud certe in confesso est, opulentam, & potentem fuisse urbem, usque adeo ut *Æneæ* auxilia submisisse tradat Virgilius loco jam laudato:

*Unâ torvus Abas, huic totum insignibus armis
Agmen; & aurato fulgebat Apolline puppis,
Sexcentos illi dederat Populonia mater
Expertos belli juvenes:*

Varias hæc novercantis fortunæ vicissitudines experta, qua ratione in rebus Etruscorum cum Romanis, uti ceteri Etruriæ populi, nusquam a Livio aut Halicarnasseo nominetur, non facile dixerim. Syllana proscriptione, uti a Strabone jam citato discimus, funditus eversa est, relictis ædibus tantum sacris, & pauculis casis; reparata tamen postea: & cum Bernardus, Caroli Magni nepos, in Italia rerum potiretur, a Nicea patricio Constantinopolitano, Imperatoris præfecto, denuo direpta, soloque æquata. Raphaël Mapphæus Volaterranus libr. 5. *Commentarior.* pag. 123. Et truculentiam alterius rursus devastationis habes apud M. Ant. Sabellicum *Ennead.* 8. libr. 6. pag. 543. Juxta illud litus etiam, ac pæne in ipso portus ostio, Basilii Genfericum Vandalorum Regem profligavit, ut Flavius Blondus scripsit; qui tamen errat, eam ad Umbronis ostium ponens, uti Chartæ Geographicae, & res ipsa probant. Quæ Zacharias Zachius Volaterranus de ejus laude apud Leandrum Alberti *Italiae Descript.* pag. 31. memorat, consuli possunt. Hodie certe præter nomen, & oppidulum pastorale, nihil omnino restat: quod minus mirum; nam & sub Theodosio Seniore jam emarcuerat ejus gloria, dirutis scilicet ædificiis, uti liquet ex Rutilio Numatiano urbis sub eo præfecto libr. 1. *Itinerar.* ubi versus hi cultissimi leguntur:

*Proxima securum referat Populonia littus,
Qua naturalem ducit in arva sinum.
Non illic positas extollit in æthera moles,
Lamine nocturno conspicienda Pharos.
Sed speculam valide rupis sortita vetustas,
Qua fluctus domitos arduus urget apex.
Castellum geminos hominum fundavit in usus,
Præsidium terris, indiciumque fretis.
Agnosci nequeunt ævi monimenta prioris,
Grandia consumpsit mœnia tempus edax.*

Sola

*Sola manent interceptis vestigia muris,
Ruderibus latis tecta sepulta jacent.
Non indignemur, mortalia corpora solvi:
Cernimus exemplis oppida posse mori.*

Episcopatus titulo insignis mansit, donec Episcopo suo nefarie intercepto, sedes Massam fuit translata: quæ & ipsa quoque urbs, olim sub Senensi principatu, nunc vero Serenissimi Magni Etruriæ Ducis ditioni parens. Istos ego igitur Episcopos Populoniæ deprehendi.

Asellum. In Decreto Symmachi Papæ circa annum 498. ut in Codice Canonum Ecclesiæ Romanæ apparet pag. 578.

Paulum. Anastasius Bibliothecar. in Nicolao primo pag. 324. & pag. 326. Ejusdem etiam meminit Guilielmus Bibliothecarius in Hadriano 2. pag. 342. & pag. 344. eum missum ad fidem Bulgaris annuntiandam, idem scribit, circa annum 884.

Sancti quoque non pauci hanc civitatem illustrarunt; aliquos adscribam, qui memorabiliores sunt.

S. Regulus, qui sub Totila martyrium passus, Martyrologium Romanum, & Venerabilis Bedæ 1. Septembr.

*Septembris Regulus tenet, orditurque Kalendas,
Regulus Antistes sibi qui caput ense peremptum
Portavit binis Christo stadiis faciente,
Cujus reliquias nunc urbs Lucensis adorat.*

S. Cerbonius Episcopus, & Confessor. Sigibert. Chronico. anno 536. D. Gregor. libr. 3. Dialogor. cap. 11. Martyrolog. Roman. 10. Octobr.

*Corythus, una e 12. Etruria urbibus, Regum sedes:
funditus interiit: ex ejus ruderibus crevit
Cortona, & fortassis Arretium.*

CAP. XV.

Corythum civitatem, monti ejusdem nominis impositam, vetustissimam fuisse, vel ex eo apparet, quod Regum diu ante res Romanas fuerit domicilium, atque adeo diruta ante potentiam Romanam, ut nulla ejus in ullo Etruscorum cum Romanis bello reperiatur. Vera illa tamen de ea esse convincit Servii Honorati auctoritas ad libr. 3. Æneid. v. 170. *Quidam autem de Corytho hanc fabulam tradunt. Dardani cum equestri prælio ab Aboriginibus pulsus galeam perdidisset, propter quam resistens, & in audaciam suas reducens, victoriam adeptus est: tum propter rem feliciter gestam, oppidum, ubi galeam amiserat, condidit, cui Corytho nomen indidit, eo quod Græce Coris galea dicitur, vel Coryeban montem, in quo Corythus Tusciæ Rex sepultus est. Si a Dardano conditam Corythum verum asseritur, erit profecto Troja illa cantatissima antiquior, quod non caret insigni gloria. Idem Servius ad libr. 10. Æneid. pag. 610. Corythus est & civitas Tusciæ, & mons. Et rursus ad libr. 3. Æneid. pag. 270. Profectus de Corytho civitate Tusciæ. Apud eundem corrupta hæc dictio ad libr. 1. Æneid. pag. 196. Corythum Tusciæ civitatem; sed tu repone fidem: Corytham Tusciæ civitatem. Et libr. 7. Æneid. pag. 458. Oppidum & mons dicti a Rege Corinthi. Scribendum erat, a Rege Corythi. Errat etiam vetus Scholiastes Juvenalis ad v. 64. Satyr. 8. qui montem eum in Achaja locat, cum sit in Etruria. Halicarnass. libr. 1. pag. 12. Ita Poëtæ intelligendi. Juvenal. loco laudato:*

. venale pecus Corythi posteritas.

Sil. Italic. libr. 4. Punicor.

*Lydorum in populos, sedemque ab origine prisca
Sacratam Corythi.*

Et libr. 5. Punicor.

. Corythi nunc diruat arcem.

Virgil. libr. 3. Æneid.

*. Corythum, terrasque require
Ausonias.*

Et libr. 9. Æneid.

. extremas Corythi penetravit ad urbes.

Et libr. 10. Æneid.

Vene.

*Venerat antiquis Corythi de finibus Acren
Grajus homo.*

Et libr. 7. Æneid.

... illum Corythi Tyrrhena a sede profectum.

Rutilius Numatian. libr. 1. Itiner. ad finem:

Per Corythi populos arva beata regis.

Plura reperies de urbe hac, & Rege supra hoc opere a me dicta libr. 2. cap. 10. nam ab ista Regum Etruscorum stemma secundum appellationem fortitum est. Et forte Cortona ex ejus ruinis crevit, uti suo loco videbitur, ut etiam & Arretium.

*Vulfinii, una e 12. Etruriæ urbibus: caput olim totius
gentis, factis, & opibus nobilis: a monstro depopu-
lata: igni cælesti exarsit: patria Sejani: a
servis suis, & libertis pæne oppressa:
molas invenit: Episcopatus.*

CAP. XVI.

Vulfinii, ut in veteri lapide, supra laudato cap. 8. hujus libri, vel *Vulfinii*, ut frequentior habet usus, una fuit ex celebratis Etruriæ duodecim civitatibus. Straboni inter illas *Οὐλσίων* appellatur libr. 5. pag. 146. hodie *Bolsena*, paulatim veteri detorto nomine audit: & visitur tenuis vicus in itinere Romano, ad radices prærupti montis, non longe a lacu sui nominis. Nobilitatem & opulentiam gentis colligere licet ex T. Livio, non uno loco, maxime vero 1. Decad. libr. 10. sed & libr. 9. ejusdem Decadis post impetratas quadraginta annorum inducias, urbem expugnatam prodit. Verba non appono. Victoriæ remioram faciebat situs; nam ad prærupti montis radices posita, lacu & silva inaccessa, diu ab obsidentium injuria tuta fuit. D. Juvenal. Satyr. 3. v. 191.

*Aut positus nemorosa inter jura Vulfinii, ante
Simplicibus Gabiis.*

Et tam primus Vertumnus, sive Vortunus, Etruscorum Deus, ac Rex, Romam est translatus, ut docui libr. 1. hoc opere supra cap. 15. & libr. 2. cap. 6. Sext. Propert. libr. 4. Eleg. 1.

*Tuscus ego, & Tuscis orior, nec panis est inter
Prælia, Volsinos deseruisse focos.*

*Quam multæ, deleta ea urbe, statue Deorum sint Romam translate, ex
Plinio docui libr. 3. supra hoc opere cap. 76. & Plinius ex Metrodoro
vetsuo scriptore.* Deam

Deam Nortiam, five Nurtiam, ab Volsiniensibus præcipuo honore cultam, invenies libr. 1. supra hoc opere cap. 15.

Molas inibi inventas & Plinius auctor prodit, & ego probavi libr. 3. cap. 68. supra hoc opere, quem locum vide.

Depopulatam hanc urbem subeunte Volta monstro, evocatumque id prodigii a Porsena Rege C. Plinius est auctor libr. 2. cap. 53.

Atque duplex quidem ejus hæc fuit everfio, semel a Romanis victoribus, iterum a monstro: tertia quoque ruina non levior obtigit, & describitur ab eodem Plinio libr. 2. cap. 52. *A Saturni ea sidere proficisci subtilius ista consecrati putant, sicut cremantia a Marte, qualiter cum Volsinii oppidum Tuscorum opulentissimum totum concrematum est fulmine.* Q. Flor. Tertullian. libr. de Pallio cap. 2. *Ex hujuscemodi nubilo & Tuscia Volsinios pristinos densa.* Et in Apologet. cap. 40. *Sed nec Tuscia atque Campania de Christianis querebantur, cum Volsinios de cælo, & Pompejos de suo monte profudit ignis.* Ubi perperam Franciscus Zephyrus vocat Volsinium, cum Latini scriptores Volsinios tantum efferant. Quæ clades incidit in Consulatu C. Valerii, & M. Herennii, Anno scilicet U. C. 661. ut Joachimus Camerarius notat, & narrat Julius Obsequens libr. de Prodigiiis cap. 112. *Volsiniis prima luce flamma emicare visa, cum in unum coisset, os flammæ ferrugineum ostendit, cælum visum descendere, cujus biatu vortices flammæ apparuerunt.*

Denique gravem jacturam passa est hæc civitas, servis, & libertinis arma in dominos & patronos capientibus, quod bellum eleganter, licet non suis verbis, narrat Paulus Orosius libr. 4. cap. 5. *Tunc etiam Volsinienses, Etruscorum florentissimi, luxuria pæne perierunt; nam cum licentia in consuetudinem prorogata, servos suos passim liberos facerent, conviviiis allegarent, conjugiiis honestarent, libertini in partem potestatis recepti, plenitudinem per scelus usurpare meditati sunt, & liberati servitutis iugo, ambitu dominationis arserunt, & quos dominos subditi equanimiter dilexerant, eos jam liberi, quos dominos fuisse meminerant, execrati sunt.* Itaque conspirantes in facinus libertini, quorum tanta manus fuit, ut sine controversia auso potirentur, correptam urbem suo tantum generi vindicant: patrimonia, conjugiaque dominorum sibi per scelus usurpant: extorres dominos procul abigunt, qui miseri, exules egentesque Romanam deferuntur, ubi ostentata miseria, querelaque desleta, per Romanorum severitatem & vindicati sunt, & restituti. Sed quibus consulibus, quo duce id actum, ut altum apud illum est silentium, ita gravissima est apud alios controversia. Rem existimo parum compertam; ideoque libidinem servorum, suppresso ducis Romani ultoris nomine, exaggerat M. Valerius Maximus libr. 9. cap. 1. in Externis num. 2. *Quæ etiam Volsiniensium urbem gravibus & erubescendis cladibus implicarunt.* Erat opulenta, erat moribus & legibus ornata: Etruriæ caput habebatur; sed postquam luxuria prolapsa est, in profundum injuriarum & turpitudinis decidit, ut servorum se, insolentissimæ dominationi subjecerit, qui pri-

ma

mum

mum admodum pauci senatorium ordinem intrare ausi, mox universam Rempublicam occuparunt: testamenta ad arbitrium suum scribi jubebant: convivia, cœtusque ingenuorum fieri vetabant: filias dominorum in matrimonium ducebant: postremo lege sanxerunt, ut stupra sua in viduis pariter ac nuptis impunita essent: ac ne qua virgo ingenua nuberet, cujus castitatem non ante ex numero ipsorum aliquis delibasset. Consules sane eo anno fuisse feruntur M. Valerius Maximus, Q. Mamilius Vitulus. Expeditionis susceptæ ducem volunt quidam esse Fabium Gurgitem. L. Flor. libr. 1. cap. 21. *Volsinii opulentissimi Etruscorum, implorantes opem adversus servos quondam suos, qui libertatem a dominis datam in ipsos erexerant, translataque in se Republica dominabantur; sed hi quoque, duce Fabio Gurgite, pœnas dederunt.* L. Florum sequitur Julius Obsequens libr. de Prodig. cap. 27. ⁽¹⁾ *Secutum est quoque libertinorum Volciensium (legendum est omnino ex auctoribus jam adductis, Volsiniensium) adversus dominos conspirantium nefandum scelus, qui tamen mox, Fabio Gurgite duce, pœnas dederunt.* Mendum esse in utroque scriptore suspicor; nam Fabium hunc in obsidione interemptum, est apud Joannem Zonaram Tom. 3. Annalium: & Missum cum imperio *Decium Murænam* plerique existimavere. Raphaël Mapphæus Volaterr. libr. 5. pag. 139. Commentarior. sed erravit ille, ut opinor, qui Decio Muræne hoc opus demandatum vult; cum potius *Decium Murem* dicere expeditionis caput debuit. Auctor Viror. Illustr. cap. 36. *Volsinii, Etruriæ nobile oppidum, luxuria pœne perierunt; nam cum servos temere manumitterent, dein in curiam legerent, consensu eorum oppressi, cum multa indigna paterentur, clam Romam profecti, auxilium petierunt: missus Decius Mus, mox libertinos omnes superavit, in carcere necavit, aut dominis in servitutem restituit.* Sed neque sana huic fides, & facile existimaverim, memoria omnes, quos hætenus laudavi, lapsos, maxime adductus narratione Joannis Zonaræ, qui Fabium, ut dixi, consulem ante captam urbem interfectum tradit: ac deinde eum consulem, qui obsessam expugnaverit, everteritque, libertinos dirissimis cruciatibus enecaverit, non nominat. Neque vero crediderim, Fabium illum, ab eo nominatum consulem, eo anno fuisse; cum, ut superius ostendi, alii duo consules reperiantur. Quid ergo? in tanta caligine, & pignantia scriptorum, verisimilior videtur fides Capitolarum Tabularum, in quibus *M. Fulvius Consul Anno U.C. 489. de Volsiniensibus triumphum egit.* Quæ opinio certior est, veriorque.

Nobilitata insuper ortu Sejani, qui omnia apud Tiberium Principem poterat. C. Tacit. libr. 4. Annal. in limine. *Genitus Volsiniis Sejanus patre Sejo Strabone equite Romano.* Turpe mendum in veteri Scholiaste D. Juvenalis ad v. 76. Satyr. 10. *Fortunam vult intelligi Poëta, quæ apud Nyrtiam colitur, unde fuit Sejanus.* Lapsus est, inquam, puden-

(1) Imo Lycosthenes qui supplevit Julium Obsequentem.

denudus; nam nihil de Fortuna Satyricus, sed de *Nyrtia*, sive *Nurtia*, *Vulfiniensium Dea*; ut ex Tertulliano ostendi libr. 1. supra hoc opere cap. 15. Deinde quod dicat Sejanum *Nyrtia* oriundum, caret auctore: neque vero ullus locus eo nomine apud Geographos; ergo vult Juvenalis, parum abfuisse, si *Dea* sua municeps *Nurtia* favisset, quin ipse *Augustus* fuisset renunciatus a Romanis; ait enim:

..... *idem populus, si Nurtia Tusco*
Favisset, si oppressa foret secunda senectus.
Principis, hac ipsa Sejanum diceret hora
Augustum.

Denique meminit Julius Obsequens libr. de Prodigiiis cap. 39. *Vulfiniis lacus sanguine manavit.* Et rursus cap. 3. *Vulfiniis Luna nova decidit, & non nisi hora tertia postero die comparuit.* Est & rescriptum Valentianianum A. L. 61. C. Theod. de Decurionibus. *Urbis Vulfiniensis principes. &c.*

Celebris præterea hæc urbs Episcopi sede, licet hodie eo careat honore, ut in *notitia Episcopatum* habetur apud Aubertum Miræum libr. 4. Invenio tamen in decreto S. Symmachi Papæ circa Annum Domini 499. subscripsisse, Gaudentium quendam *Volsinensem Episcopum*, sic

Gaudentius Volsinensis.

Et statim post

Item Gaudentius Episcopus Volsiniensis
pro Projestio Episcopo Foronovano.

Care,

*Cere, sive Agylla, una e 12. Etruriæ urbibus, opibus
& fama nobilis, Regum Etruscorum sedes: Cærites
populi ejus, Gallos, qui Romam cæperant, præ-
da exuerunt: Præfecturæ jus habebant: eo-
rum tabulæ: aquæ salubritate præci-
puæ: exularunt ibi Tarquinii
Regis filii.*

CAP. XVII.

CÆre, sive Agylla, aut, ut apud Lycophronem in Cassandra habetur, Ἀγγύλλα, hodie Cervetere, paululum corrupto veteri nomine, Græcorum indubie fuit colonia, adeoque inter primas duodecim Etruriæ urbes habenda, uti inter omnes veteres modernosque Scriptores constat. Stephan. libr. de Urbib. Καρὴ πόλις Τυρρηνίας, τὸ ἐπικλεῖται Καρρητάνδε, εἴρηται ἐν τῷ περὶ Ἀγγύλλης, aut ut aliis Ἀγγύλλης. Cere urbs Etruriæ, gentile vero Cæretanus, olim sane Agylla audiebat. C. Plin. libr. 3. cap. 5. Cæretanus omnis, & ipsum Cere, intus milibus passuum quatuor, Agylla a Pelasgis conditoribus dictum. Originem his verbis, & situm describit, dum quatuor passuum milibus a mari distare asserit, ita tamen, ut a præternavigantibus posset videri, ut ex Rutilio Numatiano, paulo infra laudando, constat. Inter Cossam & Romam locum quendam Cerejas Scotus, sive Antoninus in Itinerario locat; sed revera Cere legendum esse & Topographia ostendit, & MS. Codex, quem Carolus Sigonius vidit: nec vero ullus locus, eo nomine Cerejas, in Tuscia reperitur. Rutil. itaque Numatianus Urbi præfectus libr. 1. Itiner.

Jam Cæretanos assentat navita fines,

Ævo deposuit nomen Agylla vetus.

Videtur itaque Agylla vocata, cum primum a Pelasgis condita esset: postea advenientibus Lydis restaurata nomen Cæretis a casu quodam accepisse, quippe diu ante Mæonum in Italiam adventum, urbs erat & ab Aboriginibus possidebatur. Halicarnass. libr. 1. pag. 16. Καὶ πόλις πολλὰς τὰς μὲν διοικημένας καὶ πρῶτον ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων τὰς δ' αὖτε κατασκευάσαντες ὡς καὶ οἱ Πελασγοὶ κοινῇ μετὰ τῶν Ἀβοργίνων, ὧν ἔστιν ἢ τε Καρρητάνων πόλις Ἀγγύλλα δὲ τότε καλούμενη. In his multa oppida, partim ante ab hostibus Siculis habitata, partim a se condita tenuerunt indivisa gentes sociæ Pelasgi & Aborigines, ex quibus sunt Cere, dictum Agylla illa

Tom. II.

I

secu-

seculo. Jacobus Dalechampius, vir doctus, in hoc tamen vehementissime errat, & Strabonem longe veracissimum, & rerum geographiarum callentissimum, imperitiæ, Hermolaum Barbarum erroris insinulavit, in hæc verba: *Prope id in saxosi montis tumulo ad quatuor millia passuum manent ruinae Agyllæ. Strabo imperite cum Cære Agyllam confundit. Ptolemæo Alsium, quod Agyllam esse quidam volunt, Pyrgis vicinum, & maritimum est, Cære mediterraneum prope Faleriam.* Hæc ille, vituperandus sane, quod tot claris scriptoribus audeat contradicere; nam & Plinius & Servius, & Numatianus, & Strabo consentiunt, unam eandemque urbem Cære & Agyllam. Julius Solinus Polyhistor. cap. 2. Agyllam a Pelasgis conditam refert. Servius quidem ad libr. 8. Æneid. pag. 522. ex Ygino, sive Higino liberto Augusti libr. de Urbibus Italicis: *Agylla, civitas est Tusciæ, a conditore Agella appellata, cui ex inscientia Romana aliud est nomen inditum; nam cum Romani euntes per Tusciam interrogarent Agyllinos, quæ diceretur civitas; illi, utpote Græci, quid audirent ignorantes, & optimum ducentes, si prius eos salutarent, dixerunt, Κοίρε, quam salutationem Romani nomen civitatis esse putaverunt, & detracta aspiratione, eam Cære nominaverunt, ut dixit Hyginus de Urbibus Italicis.* Idem rursus ad eundem librum pag. 516. VRBIS AGYLLINÆ SEDES, quæ nunc Cære dicitur: & paucis interjectis: *Sane hanc Agyllinam quidam a Pelasgo conditam dicunt, alii a Telegono, alii a Tyrrheno Telefi filio.* Porro historiam mutati nominis longe aliter narrat Strabo, ut mox dicetur; sed parum sane interest.

Regum Etruscorum hic sedes. Fest. Pompejus libr. 13. In *Oscillum Latinus Rex quod prælio, quod ei fuit adversus Mezentium Ceritum Regem nusquam apparuerit.* Vide libr. 2. supra hoc opere cap. 37. T. Liv. 1. Decad. libr. 1. *Inde Turnus, Rutilique diffisi rebus, ad florentes Etruscorum opes, Mezentiumque eorum Regem confugiunt, qui Cære opulento tum oppido imperitans.* Virgil. libr. 7. Æneid.

Ducit Agyllina nequicquam ex urbe secutos

Mille viros.

Et libr. 8. situm, quem nos antea attigimus, egregie insinuat:

Haud procul hinc saxo incolitur fundata vetusto

Urbis Agyllinæ sedes, ubi Lydia quondam

Gens bello præclara, jugis insedit Etruscis.

Hanc multos florentem annos rex deinde superbo

Imperio, & sevis tenuit Mezentius armis.

Virtutem hujus commendat Idem libr. 12. Æneid.

Troes, Agyllinique, & pictis Arcades armis.

Locus est Strabonis libr. 5. pag. 152. lectu dignissimus, quem apponam.

Περὶ μὲν τῆς ἐπιφανείας τῶν Τυρρήνων ταῦτα, καὶ ἐπὶ τὰ τοῖς Καίρεταισι πραχθέντα, καὶ γὰρ τοὺς ἐλόντας τὴν Ῥώμην Γαλάταις κατεπολέμησαν, ἐπίσσω ἐπιδήμενοι κατὰ Σαβίνους, καὶ ἄπερ ἐκόντων ἔλαβον Ῥωμαίων ἐκείνοι λάφυρα, ἀκολας ἀφείλαντο,

70,

το, πρὸς δὲ τούτοις, τοὺς καταφυγόντας παρ' αὐτὰς ἐκ τῆς Ρώμης ἔσωσαν καὶ τὸ ἀθά-
νατον πῦρ, καὶ τὰς τῆς Εἰσίας ἱερείας. οἱ μὲν οὖν Ρωμαῖοι διὰ τοὺς τότε φάυλως διοικῶντας
τὴν πόλιν, οὐχ' ἱκανῶς ἀπονημονεύσαι τὴν χάριν αὐτοῖς δοκῶσι. πολιτεῖαν γὰρ δόντες, ἐκ
ἀνέγραψαν εἰς τὰς πολιτείας, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἄλλους τοὺς μὴ μετέχοντας τῆς ἰσονομίας, εἰς
τὰς δέλτους ἐξώριζον τὰς Καρεταίων. παρὰ δὲ τοῖς Ἑλλήσιν εὐδοκίμησεν ἡ πόλις αὕτη,
διὰ τε ἀνδρίαν καὶ δικαιοσύνην. τῶν τε γὰρ ληστῆριων ἀπέσχετο, καὶ πεδυναμένη πλέσων,
καὶ Πυθοῖ καὶ Ἀγυλλαίων καλούμενον ἀνέθηκε θεῖον. Ἀγύλλα γὰρ ἐλογίζετο τὸ
πρότερον, ἢ νῦν Καίρη (vel ut in alio Henrici Schrimgeri codice Καίρη,
sive Καῖρε⁽¹⁾) καὶ λέγεται Πελασγῶν κτίσμα τῶν ἐκ Θετταλίας ἀφικμένων τῶν δὲ
Λυδῶν οἱ περ Τυρρήνοι μετωνομάσθησαν ἐπιστρατεύσαντων τοῖς Ἀγυλλαίοις, προσὶόν τῷ
τάχῃ τὶς ἐπυνθάνετο τὸν ὄνομα τῆς πόλεως. τῶν δ' ἀπὸ τοῦ τάχους Θετταλῶν τινὸς
ἀντὶ τοῦ ἀποκρίνασθαι προσαγορεύσαντος αὐτὸν χαῖρε, δεξάμενοι τὸν ὀνομαζόμενον οἱ Τυρρήνοι
τῆτον ἄλυσαν τὴν πόλιν μετωνόμασαν, ἢ δὲ οὕτω λαμπρὰ καὶ ἐπιφανὴς πόλις ἔχῃ
σώζῃ μόνον, εὐανδρεῖ δ' αὐτῆς μᾶλλον τὰ πλησίον θεῖα, καὶ καλῶσι Καρεταῖα, διὰ
τοὺς φοιτῶντας θεραπείας. χάριν: quæ Latinis ita possunt reddi. *Hæc de
Etruscorum claritate, quibus adici potest Caretanorum facinus; hi ete-
nim Gallos, qui Romam cœperant, debellaverunt, adorti eos in Sabinis,
invitisque eam extorserunt prædam, quam illi volentibus Romanis abstul-
erant. Præterea Romanos, qui Cære confugerant, & æternum ignem,
ac Virgines Vestales conservaverunt: ac videntur mihi Romani propter eos,
qui tum urbem male administrabant, non satis memores accepti beneficii
se exhibuisse; cum enim eis jus civitatis darent, inter cives tamen nomina
eorum non retulerunt: quin & alios, qui equali jure cum civibus reli-
quis non fruerentur, in Caritum tabulas rejiciebant. Sed apud Græcos
urbs ea nobilitata fuit ob justitiam, & fortitudinem; nam & abstinuit
latrociniiis, quamquam posset plurimum, & apud Delphos donarium; quod
Agyllinorum thesaurus vocatur, consecravit. Olim enim Agylla usurpaba-
tur, quæ nunc Cære, ferturque condita a Pelasgis, qui e Thessalia vene-
rant, quos cum Lydi, qui Tyrrheni sunt dicti, bello petiissent, accessisse
quendam ad murum, & quod nomen esset urbis, interrogasse: & cum
Thesalorum quidam de muro loco responsi eum salvere jussisset (Καῖρε id
Græce dicitur) omen accepisse Tyrrhenos, atque urbi captæ nomen Cære
fecisse. Hodie urbis tam splendide quondam & clara tantum restant ru-
dera: magis frequentantur ab hominibus thesauri vicinæ Caretanæ, propter
eos, qui valetudinis causa eo commeant. Hæc ille.*

Singula percurram. Ac primum apud nullum alium, quod sciam,
legitur, Gallos Brenno duce Romæ victores, præda a Cæretanis exu-
tos, nisi apud hunc nostrum. Camillum omnes pæne historici eos in-
secutum, fugasseque, ac spolia captæ urbis retulisse ajunt: unicus est
Q. Suetonius in Tiberio cap. 3. qui contradicat: *Drusus, hostium duce
Drauso cominus trucidato, sibi posterisque suis cognomen invenit. Traditur*

I 2

etiam

(1) Non solum in Codice Schrimgeri, sed in aliis MSS. legitur Καῖρε. In Steph. habetur &
Καῖρε, & Καίρη; Verum Casaubonus putat posse vulgatam lectionem defendi, quum
soleat Strabo hac forma similia efferre, sic Theate paulo infra dicit Τεατεάν.

etiam Propatore ex provincia Gallia retulisse aurum; Senonibus olim in obsidione Capitolii datum: nec, ut fama, extortum a Camillo. Ambiguum sane est, a quo duce, aut ubi Galli Senones fuerint superati, nisi & pluries, & pluribus in locis eos fugatos dicamus: quod & verum est; semel quippe ad Anienem, duce Manlio: iterum in Pontino agro, a Valerio Corvino, Tribuno Militum: tertio ad Vadimonis lacum in Etruria a P. Cornelio Dolabella Consule: denique quarto in Sabinis a Cæretanis verisimile est, illos profligatos, eo ipso tempore reliquiis omnibus per totam Italiam sparsis, deletisque, quo bellum Tarentinis fuit indictum. Fl. Eutrop. libr. 2.

Quod Cæretani sacra populi Romani, ac Virgines Vestales bello Gallico in urbem suam receperint, narrant plenissime Livius 1. Decad. libr. 5. L. Florus libr. 1. cap. 13. Valer. Max. libr. 1. cap. 1. num. 10. hoc tantum discrimine, quod Livius hominem illum plebejum, qui plaustro sacra vexerit, *L. Albinum* vocet, Florus *L. Albinum*, Valerius vero *L. Alvanium*; sed parum interest, dummodo constet, summa veneratione ea a Cæretanis tractata, usque adeo, ut inde *Cæremonie* nomen suum acceperint, ut docui libr. 3. supra hoc opere cap. 5.

De Cæritum tabulis a Strabonis narratione discrepant alii. Ascon. Pædian. in Divinat. in C. Verrem: *Regendis moribus civitatis Censores quinto quoque anno creari solebant: hi prorsus cives sic notabant, ut qui Senator esset, ejiceretur Senatû: qui eques Romanus, hi equum publicum perderet: qui plebejus, in Cæritum tabulas referretur, & ærarius fieret, ac per hoc non esset in albo centurie suæ, sed ad hoc esset civis tantum, tantummodo, ut pro capite suo tributum nomine æra præberet.* A. Gell. libr. 16. cap. 13. *Primis autem municipibus sine suffragii jure Cærites esse accepimus, concessumque illis, ut civitatis Romanæ honorem quidem caperent, sed negotiis tamen, atque oneribus vacarent, pro sacris bello Gallico receptis, custoditisque: hinc tabule Cærites appellatae, viceversa, in quas Censores referri jubebant, quos nota causa suffragiis privabant.* Eadem etiam apud T. Livium loco laudato.

De latrociniiis, & pyratia Etruscorum dixi supra hoc opere libr. 3. cap. 84. Et de donariis, Delphicoque thesauro, abunde ipse idem Strabo libr. 9. & ego in Antiquit. Roman. libr. 2. cap. 2.

Denique aquarum salubritate ager iste nobilitabatur, ut habes multis a me discussum libr. 1. hoc opere cap. 13.

Municipium inter omnes Italicas civitates hanc primum fuisse, ex A. Gellii verbis, supra hoc capite laudatis, discimus. *Præfecturam* etiam habuisse docemur ex Festo Pompejo libr. 14. in voce *Præfectura*. Nunc res cum Romanis gestas videamus. Tarquiniensibus igitur adjuncti, prædari agrum populi Romani non sunt veriti, donec T. Manlio Dictatore dicto, & A. Cornelio Cossio Magistro equitum, bellum iis indictum: qui statim legatis ad Senatum missis, erroris veniam impetrare, & pacem firmam, sola sacrorum bello Gallico conservatorum

com-

commemoratione, ut narrat Livius 1. Decad. libr. 7. Quam potenter tamen Romanis restiterint insequentibus bellis, & quantus illius populi fuerit splendor, colligi potest ex uno Dionys. Halicarnassei loco, & insigni encomio libr. 3. pag. 193. Καὶ ὡς ἔδεν αὐτὴν ἔτι βλάπτεν εἶχεν, ἐπὶ τὴν Καίρηταν πόλιν ἤγε τὴν δυνάμιν, ἥ πρότερον μὲν Ἀγύλλα ἐκάλειτο, Πελασγῶν αὐτὴν κατοικοῦντων, ὑπὸ δὲ Τυρρηνίοις γενομένη Καίρητα μετωνομάθη, εὐδαίμων δ' ἦν, ἣ καὶ τις ἄλλη ἐν Τυρρηνίᾳ πόλεων, καὶ πολυάνθρωπος. *Quibus cum nullum amplius dare damnum posset, ad Cere duxit exercitum, quæ olim a Pelasgis teneretur, Agylla dicta est, post sub Etruscis Ceretis nomen accepit: urbs erat viris & opibus florens, si qua alia. Vide ea, quæ sequuntur.*

Reipublicæ etiam honore videbatur gloriari, testante vetustissima Inscriptione. (1)

I M P. C A E S A R I
DIVI. F. AVGVSTO
PONTIF. MAXIM

S. P. Q. CAERES

Sed & municipium legitur in vetustissimo marmore, apud Illustriss. Cardinalem Maphæum Romæ. (2)

VESEBINVS. AVG. L. PHETRIVM. AVGVSTALIBVS
MUNICIPI. CAERITVM. LOCO. ACCEPTO. A. REP
EVA. IMPENSA. OMNI. EXORNATVM. DONVM. DEDIT. &c.

Nondum adhuc sub regibus amicitiam populi Romani coluerat, nam eo in exilium filii Tarquinii Superbi abiit, T. Liv. 1. Decad. libr. 1. in fine: *Tarquinio clausæ portæ, indictumque exilium: liberatorem urbis lata castra excepere: exactique inde liberi Regis, duo patrem secuti sunt, qui exulatam Cere in Etruscis ierunt.*

Frequens mentio apud Julium Obsequentem libr. de Prodigiis cap. 31. *Cerite aque, sanguine mixta fluxerunt.* Ex rursus cap. 39. *Cere vultus in adem Jovis volavit.* cap. 41. *Cere porcus biceps natus est.* cap. 66. *Apud Cerites anguis in oppido iubat, aureis maculis sparsus apparuit.* Cap. 73. *Cere porcus humanis pedibus, & manibus natus.* Cap. 88. *Cere sanguine humano pluit.* Cap. 110. *Cere lacte pluit.* Perna ejus in pretio. Martial. libr. 13. Epigr. 54. & *Vinum.* Idem libr. 13. Epigr. 124. Alii male de Hispaniæ populis intelligunt.

Clu-

(1) Apud Grut. pag. 227. num. 4. (2) Apud eundem pag. 214. Vide & pag. 215. & pag. 483. num. 5.

*Clusium, una e XII. Etruriæ urbibus: cives Clusini
veteres, & novi: Regum Etruscorum sedes: a Gallis
Senonibus obsessum: Labyrintho clarum, & Por-
sennæ sepulchro: Episcopatus, & Ducatus:
Sanctis inclytam: aquæ ejus
medicata.*

C A P. XVIII.

Clusium, five κλῦσιον apud Procopium, olim dictum *Camarso-*
lis. Ant. Sabellic. Ænead. 4. libr. 7. pag. 831. una fuit omni
procul dubio e duodecim Etruriæ civitatibus, conveniunt mo-
derna omnes in hoc scriptores; sed quare Antonin. Coccius
Sabellicus *Camarso-* (1) vocet, ego haud facile dixerim. Certe T. Livius
1. Decad. libr. 10. unde sua ille hausit, *Camartem* appellat his verbis:
Vere inde primo relicta secunda legione, ad Clusium, quod Camars olim
appellabant, propositoque castris L. Scipione Propatore, Romam ipse ad
consultandum de bello rediit. Error, nisi fallor, in Codice Pauli Orosii
hæsit libr. 2. cap. 19. Igitur Galli Senones, duce Brenno, exercitu copioso
& robusto nimis, cum urbem Clusini, quæ nunc Tuscia dicitur, obside-
derent. Ubi locorum, aut apud quem auctorem hoc lectum, auditum-
ve, Tusciam vocatam Clusium? Itaque legendum arbitror, urbem Clu-
sium, aut sane urbem Clusii, ut Virgilius libr. 1. Æneid urbem dixit
Patavi, pro Patavium: alterum mendum tollere non possum, errorem
indicasse contentus. Nec minor lapsus Servii Mauri Honorati, doctis-
simi alioquin Grammatici, qui ad libr. 10. Æneid. pag. 582. *Clusium*
autem est oppidum, inquit, juxta Massicum, quod in Etruria condidit
Clusius Tyrrheni filius, five Telemachus Ulyssis. Quod originem ejus ad
tempora Tyrrheni auctoris duodecim civitatum referat, probe & cal-
lenter facit: quod juxta Massicum notissimum Campaniæ montem col-
locet, imperite, & contradictorie, cum in Etruria conditum ipse fatea-
tur, nisi forte & Massicus alter in Etruria mons, quod non memini.
Idem sane ad eundem librum pag. 607. *Clusium* interpretatur Tusciæ
civitatem. Tempore adventus Æneæ in Italiam Massicum Regem cum
suis in Turnum misit, ut liquet ex libr. 2. hoc opere cap. 40. & Vir-
gilius libro & loco laudatis proxime supra:

*Massicus arata princeps secat equora Tigri,
Sub quo mille manus juvenum, qui mœnia Clusi,
Quique urbem liquere Cosas.*

Sed

(1) Errori Sabellici occasionem videtur dedisse unionem vocum *Camars* & *olim* in textu Livii.

Sed & Osinius etiam Rex inde Trojanis auxiliaturus advenit, dixi libr. 2. supra hoc opere cap. 41. & Virgilius etiam laudato loco:

Qua Rex Clusinis advectus Osinius oris.

C. Plinius libr. 3. cap. 5. *Clusinos novos & Clusinos veteres* memorat, sequiori ævo *Clusinienses* dicti. Anastas. Bibliothecar. in D. Zacharia pag. 189. Nihil bonæ frugis adfert Vincentius Borghinus opusculo de Etruria, & Etruriæ civitatibus; sed tantum longissimis verborum vernaculorum excursibus lectori meras offundit tenebras. Eos inter principes Etruriæ populos recenset Dionysius Halicarnasseus libr. 3. pag. 189. quem locum, supra in Vetulonia adductum, non repeto. Tu, lector ipse adi.

Non tantum eo seculo, quo Trojani in Italiam appulerunt, Regum erat Clusium sedes, sed & diu ante, ut ex eorum Regum nomenclatura, qui libro 2. a me recensentur supra hoc opere; sed etiam ex memorabili Porfennæ Regis factō, ut eodem libro habetur cap. 50. & sepulchro, sive Labyrintho magnificentissimo, ut describunt M. Varro ex quo Cajus Plinius, & ex iis repetit Ant. Coccius Sabellicus Ennead. 1. libr. 6. pag. 115. ut clarum sit, quingentis annis Regiam hanc civitatem totæ Etruriæ, veluti caput impositum, & vere metropolin.

Clarissima hæc urbs Gallorum Senonum obsidione, L. Flor. libr. 1. Histor. Roman. cap. 13. *Galli Senones, gens natura ferox, moribus incondita &c. Clusium obsidebant.* Et paulo post: *conversis igitur a Clusio.* Diodorus Siculus, & Polybius, qui mihi non sunt ad manum, videantur. Meminit Plutarchus in Numa pag. 68. *Εὐτυχον μὲν οἱ βάρβαροι Κλουσίους πολιορκούντες. Cum obsiderent Clusinos barbari.* Et describit plenissime idem in Camillo pag. 136. *Οἱ δὲ Γαλάται πρὸς πᾶσιν τότε Τυρρηνίδα Κλουσίον στρατεύσαντες ἐπολιόρκουν. Galli Clusium tunc Etruriæ urbem admotis copiis obsidebant.* Et paulo post, respondens Brennus Dux legis Romanorum, urbis celebritatem ostendit: *Ἀδικῶσιν ἡμᾶς Κλουσίνοι, γῆν καὶ χώραν ὀλίγην μὲν γεωργεῖν δυνάμενοι, πολλὴν δὲ κατέχουσιν ἄξιοντες, καὶ μὴ μεταδίδοντες ἡμῖν ξένους ὁδοὶ καὶ πολλοῖς, καὶ πῆγῃσι. Injuria afficiunt nos Clusini, qui solum & agrum latius affectant possidere, quam colere valeant, neque advenis nobis, qui multi sumus, & inopes partem concedunt finium.* Eadem T. Livius 1. Dec. libr. 5. & historici omnes. Certe hæc Romanorum ad Gallos obsidentes, petentibus Clusinis obsessis auxilium, legatio, ita Gallorum animos effervit, ut Clusio relicto, Romam recta tetenderint, nec primus destiterint, quin senes jugulaverint, juvenes obsessos, pecunia accepta, lance appensa liberos fecerint. Potentiam ejus urbis Livius non obscure indicat 1. Dec. libr. 2. *Porfenna infesto agmine Romam venit: non unquam alias ante tantus terror senatum invasi, adeo valida tum res Clusina erat.* Silius Italic. libr. 5. Punicor.

Hinc Clusina petat.

Et

Et libr. 10. Punicor.

*Ut sceptrā exegit, confestim ingentia bella
Clusina venere domo.*

Et libr. 8. Punicor.

*... antiquus Romanis mœnibus horror
Clusinum vulgus, cum, Porsena magne, jubebas
Nequicquam pulsos Romæ imperitare superbos.*

Quare tamquam bellaci populo antiquum & frugalem victum attribuit
Martialis libr. 13. Epigr. 8.

*Imbue plebejas Clusinis pultibus ollas,
Ut satur in vacuis dulcia musta bibas.*

Prope Clusium Syllana proscriptione formata est, superato videlicet a Pompejo Carbonis exercitu, ut ex Plutarchi in Sylla verbis ostendit Raphaël Mapphæus Volaterranus libr. 5. Commentarior. pag. 134. & Vell. Patercul. libr. 2. Histor. Rom. Paulo ante quam Sylla ad Sacripotum dimicaret, magnificis præliis partium ejus viri hostium exercitus fuderant, duo Servilii apud Clusium, Metellus Pius apud Faventiam, M. Lucullus circa Fidentiam. Hanc etiam Syllanarum partium ad Clusium oppidum, sive Glavim annem victoriam Frecalphus Lexoniensis describit. Atque hæc sunt pæne, quæ antiquitus de memorabili hujus urbis opulentia, fortunaque ante Romam, & cum ipsis Romanis obiter adnotabam: & scio alios plura observasse. Adde aquas hic salubritate inclytas fuisse. Helen. Acro ad Q. Horatii libr. 1. Epist. 15.

*Qui caput, & stomachum supponere fontibus audent
Clusinis.*

Fraeto Imperio Romano in Italia sub Longobardis Regibus *Ducatus* titulo cohonestata; nam apud Anastasium Bibliothecarium in S. Zacharia, qui electus est circa annum 742. sic legitur: *Rex Luitprandus misit in ejus obsequium Agiprandum, Ducem Clusinum, nepotem suum*; in alio Codice habetur *Aldeprandum*, sed parum interest.

Mentio apud Julium Obsequentem libr. de Prodig. cap. 118. *In Etruria Clusii, materfamilias vivum serpentem peperit, qui jussu aruspum cum in profluentem dejectus, averfa aqua natavit.* Et statim Syllana, ut dixi, victoria, ac mox proscriptione est sequuta.

Episcopatus titulo etiamnum hodie gaudet, & reperitur *Theodosius Episcopus Clusinus* circa annum salutis 676. ut ex veteri libr. MS. de rebus Etruscorum constat, qui apud Reverendissimum D. Raphaëlem Roncionium Archipresbyterum Pisanum asservatur; & circa annum 1198. Innocentius tertius Pontifex scribit *Episcopo Clugiensi* in Decreto Gregorii cap. 9. de Constitution. sed corrige *Episcopo Clusensi*; barbare enim *Clugiensi*, pro *Clusensi*, ut supra hic notavi, usurpabatur.

Denique Aureliani temporibus, ut scribunt Surius Tom. 4. Usuardus in Martyrologio ad diem tertium Julii, glorioso certamine Clusii sunt perfuncti:

D. Ire-

D. Ireneus Diaconus.

D. Mustiola Matrona.

*Fesulæ, una e XII. Etruriæ urbibus: claræ Gothorum
strage: augurum Romanorum sedes: conjurationis
Catiliniaræ arx: a Florentinis dirutæ: fa-
milie nobiliores Florentiam traductæ:
Episcopatu, & Sanctis suis
inclytæ.*

CAP. XIX.

FÆsulæ, five *Φαιούλαι*, una e primis Etruriæ duodecim civitati-
bus, ab una Pleiadum Atlantis filia ducto nomine, ut Vola-
terrano placet. Certe potentissima fuit; & antiquissima civi-
tas, usque adeo, ut Joannes Cajus in libello de Propriis Libel-
lis, & Jovianus Pontanus putent ex ejus ruinis natam Florentiam:
quod longe est falsissimum; nam mille annis ante Fæulas everfas, ut
infra probabitur, Florentia condita fuerat. Eam certe omnes recentio-
res, Alexander ab Alexandro, Flav. Blondus, Leander Alberti, Ra-
phaël Volaterranus, & alii inter duodecim urbes collocant. Et Lati-
nis quidem scriptoribus est, non Fesulæ, sed Fæsulæ. Vetus marmor. (1)

A. BAEBIVS

C. F. SCAP

CLEMES

FAES

MIL. LEG. XXII

AN. LX

STIP. XXIII

H. S. E

CRESCENS. L

F. C

Adverto tamen in Desiderii Longobardorum Regis edicto illo suppo-
sitio, & ab Annio Viterbiensi impudenter ficto, *Fesulas* appellari. Vide
edictum illud egregium apud Manutium in Orthographia pag. 318.

Suarum hic rerum arcem, & veluti unicum præsidium L. Sergius

Tom. H.

K

Cati-

(1) Apud Gruter. pag. 533. num. 5.

Catilina constituerat. C. Salust. in Conjurat. *Neque tamen Catilinæ furor minuebatur, sed in dies plura agitare, arma per Italiam locis opportunis parare, pecuniam, aut amicorum fide sumptam mutuam* (melius in Cypriani Popinæ editione, *matuo*) *Fesulas, ad Manlium quendam portare, qui postea princeps fuit belli faciundi.* Hic est ille Manlius Fesulanus, qui in Orationibus Catilinariis acerbius taxatur: quæ quidem Orationes a MS. meo Codice non M. Tullio Ciceroni, sed Portio Latroni adscribuntur. Viderint docti; ego ad Fesulas redeo. Salust. paulo post: *Igitur C. Manlium Fesulas dimisit.* Et rursus: *L. Senius Senator in Senatu literas recitavit, quas Fesulis allatas sibi dicebat.* Denique in eadem historia: *Cum Catilina in agrum Fesulanum cum exercitu venisset.* Concors Appianus Alexandrinus libr. 2. Bellor. Civil. pag. 429. Catilina, inquit, *dimisit*, Περιέπεμπεν ἐς Φαισῶλας τῆς Τυρρηνίας Γαίον Μάλλιον, *Fesulas Etruriæ Cajum Mallium.* Et paucis interjectis: *Τάτε χρήματα προύπεμπεν ἐς Φαισῶλας, καὶ τοῖς συνωμόταις ἐντελάμενος κτεῖναι Κικέρωνα.* *Pecunias Fesulas præmisit, & Ciceronem occidere mandavit conjuratis.* Plutarchum miror, alioquin diligentissimum, Fesularum mentionem omisisse, siquidem nude in Cicerone pag. 868. Catilina *πρὸς τὸν Μάλλιον ἐχώρησεν, ad Mallium contendit.* Quem Latini C. Manlium Fesulanum vocant, Græci Mallium.

Hæc quidem ad priscam claritudinem; sub Honorio vero Imperatore non minor ejus urbis aut fama, aut opulentia, quippe quæ ad debellandum Rhadagaisum, Gothorum Regem, non parum momenti contulerit. Paul. Oros. libr. 7. cap. 37. *Conceduntur quidem adversus immanissimum illum hostem Rhadagaisum aliorum hostium cum copiis suis inclinati ad auxilium animi. Adsunt Uldin & Sarus, Hunnorum & Gothorum daces præsidio Romanorum; sed non finit Deus rem potentie suæ virtutem hominum, & maxime hostium videri. Conterritum divinitus Rhadagaisum, in Fesulanos montes cogit, ejusque, secundum eos, qui parcissime referunt, ducenta millia hominum, inopum consilii & cibi, in arido & aspero montis jugo, urgente undique timore concludit: agminaque, quibus angusta dudum videbatur Italia, latendi spe in unum ac parvum verticem trudit. Quid multis morer? Non disposita in bellum acies fuit: non furor timorque incerta pugne prætulit: non cædes acta: non sanguis effusus est: non postremo, quod felicitatis loco deputari solet, damna pugne eventu compensata victoriæ, edentibus, bibentibus, ludentibusque nostris, tanti illi, tamque immanes hostes, esurientes & sitientes, languentesque confecti sunt. Parum hoc est, nisi captum, & victum, subjugatumque sciant, quem timere Romani, illumque idololatram suum, cujus sacrificia magis se pertimescere, quam arma fugebant, sine prælio victum, ac victum sub jugo, catenisque despiciant. Igitur Rex Rhadagaisus solus spem fugæ sumens, clam suos deseruit, atque in nostros incidit, a quibus captus, ac paulisper retentus, deinde interfectus est. Sed quo Duce Romanarum copiarum tam gloriosa parta est victoria? Cur filet Orosius? Cur iti-*

dem

dem D. Augustinus libr. 5. Civit. Dei cap. 23. cum addidisset, centum millia Gothorum, nullo Romano vulnerato occubuisse, Rhadagaisum cum filiis captum & necatum, auctorem tantæ rei tacuit? Infra expeditur. Ac sane constat, eum in Italiam venisse imperantibus Arcadio, & Honorio, ut ex Aurelii Cassiodori Chronico his verbis patet: COSS. *Stilico & Aurelianus. His Consulibus Gothi Alarico & Rhadagaiso Regibus ingrediuntur Italiam.* Quin imo a Stilicone cædes ista, & cruenta internecio Gothorum ad Fæulas patrata Joan. Magnus Olai frater libr. 15. Histor. Gothor. Sæonumque cap. 17. *Rhadagaisus in Pannoniis a majori Gothorum parte Rex designatur, cum Alaricus a ceteris Gothis etiam in Regem eligeretur.* Et paulo post: *Rhadagaisus non modo maximis Gothorum copiis, sed etiam Hunnis & Vandalis ad ducenta millia sibi conjunctis, per Venetianos saltus in Italiam populabundus ingreditur.* At Stilico, qui summæ rei præerat, cognito illius adventu, obviam procedit, consilia hostium explorat, & ad illud omni conatu intendit, ut incautum opprimat, assecutus eum in Etruriæ montibus, atque ad iniquum congregiendi locum per insidias perductum, gravi bello adoritur, usus singulari fortitudine illorum Gothorum, qui adhuc duce Saro imperio Romano militabant. Compulsus igitur per eos in montem Fesulanum Rhadagaisus, inops consilii, ac cibi, urgente undique timore, concluditur, agminaque, quibus antea angusta videbatur Italia, latendi spe, in unum ac parvum montis verticem trudentur. Quæ sequuntur deinde sunt ex Paulo Orosio ad verbum transcripta. Quam expeditionem cultissimis versibus exprefit Cl. Claudianus libr. 1. de Laudib. Stilicon.

... quis enim Myos in plaustra feroces
Reppulit? aut sæva Proponti cæde tumentes
Bastarnas una potuit delere ruina?

Corruptum locum, ex MS. meo Bongarsiano, & historia restitue:

... sæva Promoti cæde tumentes,

Sequitur deinde:

*Tu neque vesano raptas venalia curru
Funera, nec vanam corpus meditaris in unum
Sævitiæ, turmas equitum peditumque catervas,
Hostilesque globos tumulo prosterne amici.
Inferis gens tota datur, nec Mulciber auctor
Mendacis clypei, fabricataque vatibus arma
Conatus invenere tuos, tot barbara solus
Millia, jampridem miseram vastantia Tbracem
Finibus exigua vallis conclusa tenebas.
Non te terrifonus stridor venientis Alani,
Non vaga Hunnorum feritas, non falce Gelonus,
Non arcu pepulere Getæ, non Sarmata conto.*

Elegantem locum librarii inscitia depravavit; sed in versu nono MS. meus Bongarsianus ad historiam appositissime respexit; nam non in

valle, sed Fæfulano monte victus Rhadagafus; itaque sic habet:

Finibus exigui montis conclusa tenebas.

In penultimo versu etiam mendum latet, & repugnat versus ratio; itaque putabam legendum *Tbynnorum feritas*, ex Julio Solino Polyhistor. cap. 16. sed revera ratio suadet *Cbunnorum feritas*. D. Aufon. Epigr. 1.

Sauromatas Cbunnosque truces.

In aliis Codicibus Aufonii erat, *Conosque truces*: Joannes Schoppa mutaverat in *Cimbros*: Mariangelus *Cuneos* repererat, qui populus cum nunquam extaret, merito *Cbunos* reposuere. Ammian. Marcellin. libr. 31. Iterum Aufon. Eidyll. 8.

Sauromates sibi junxerat agmina Cbunni.

Sidon. Apollinar. libr. 8. Epist.

Istis Vestrogoibus viget patronis

Vicinosque premit subinde Cbunnos.

Et Carm. 5. v. 475.

Neurus, Cbunus, Geta, Dacus, Alanus.

Idem Carm. 7. v. 323.

Cursu Herulus, Cbunus jaculis.

Stiliconem, uti plerique faciunt, hujus victoriæ ducem ita extollit lapis vetus Romæ in ædibus Capranicorum. (1)

FL. STILICHONI. V. C.

FLAVIO. STILICHONI. INLVSTRISSIMO. VIRO
MAGISTRO. EQVITVM. PEDITVMQVE
COMITI. DOMESTICORVM. TRIBVNO. PRAETORIANO
ET. AB. INEVNTE. AETATE. PER. GRADVS. CLARIS
SIMAE. MILITIAE. AD. COLVMEN. GLORIAE.
SEMPITERNAE. ET. REGIAE. ADFINITATIS. ERECTO
PROGENERO. DIVI. THEODOSI. COMITI. DIVI
THEODOSI. AVGVSTI. IN. OMNIBVS. BELLIS
ADQVE. VICTORIIS. ET. AB. EO. IN. ADFINITATEM
REGIAM. COOPTATO. ITEMQVE. SOCERO. D. N.
HONORII. AVGVSTI. AFRICA. CONSILIIS. EIVS
ET. PROVISIONE. LIBERATA. EX. S. C.

Est & alius Lapis supra portam Portuensensem Romæ, in quo mentio ejusdem honorifica (2). De eodem Stilicone intelligenda etiam mar-
moris Romani Inscriptio, licet erasum sit nomen; nam damnatorum
statuæ deiiciebantur, tituli debebantur, ac nomina fastis publicis era-
de-

(1) Apud Gruter. pag. 412. num. 3. (2) Apud eundem pag. 165. num. 1.

debantur: sicuti pariter in superiori, quem non exscripsimus, Stilichonis nomina & Macrobiani pœneerata. Sic ergo lapis alter (1).

.....

 VIRO. BISCONSULI. ORDINARIO
 MAGISTRO. VTRIVSQUE. MILITIAE
 ET. STABULI. SACRI. ADQVE
 OB. INEVNTE. AETATE. PER
 GRADVS. CLARISSIMAE
 MILITIAE. AD. COLUMEN. REGIAE
 ADFINITATIS. ERECTO. SOCIO
 BELLORVM. OMNIVM
 ET. VICTORIAM. ADFINI
 ETIAM. DIVI. THEODOSI. AVGVSTI
 ITEMQVE. SOCERO
 DOMNI. NOSTRI. HONORI. AVGVSTI
 POPVLVS. ROMANVS
 PRO. SINGVLARI. EIVS
 CIRCA. SE. AMORE
 ADQVE. PROVIDENTIA
 STATVAM. EK. AERE. ARGENTOQVE
 IN. ROSTRIS. AD. MEMORIAM
 GLORIAE. SEMPITERNAE
 CONLOCANDAM. DECREVIT

EXEQVENTE. FL. PISIDIO. ROMVLO

V. C. PRAEF. VRBIS

Sed ecce causas odii, quia filium Eucherium ethnica imbutum superstitione in Christianorum odium alebat, ideo a Christianis male audiebat. Paul. Oros. libr. 7. cap. 37. *Stilico occidentis tutor imperii, immemor collatorum beneficiorum, immemor affinitatis, nam socer extabat Honorii, regnum & ipse Eucherio filio affectans, ingentia Reip. intulit mala.* Eadem D. Augustinus libr. laudatis, & Sozomen. libr. 8. Histor. Ecclesiast. cap. 25. quare affectati Imperii pœnas dedit, cum filio suo Eucherio & Serena uxore, a militibus interfectus Ravennæ, ut ex eodem liquet Sozomeno libr. 9. Histor. Ecclesiast. cap. 4. Eaque de causa *prædo publicus cum filio, & satellitibus* audit in constitutione Honorii Aug. l. 21. & l. 22. C. Theodol. de bonis proscriptorum, seu damnatorum.

At

(1) Apud Gruter. pag. 412. num. 4.

At infensus Christianis, potuisset charus videri ethnicis; sed & illi quoque eum acerbissimis lacerant convitiis, & maxime Zosimus scriptor, si quis alius, mendax, ac gentilitatis profanæ ostentator. Ratio est, quod libros omnes Sibyllinos igne consumpserit. Versus pulcherrimos Rutilii Numatiani ex libr. 2. Itinerarii adscribam:

*Quo magis est facinus diri Stiliconis acerbum,
Proditor arcani qui fuit imperii.
Romano generi dum nititur esse superstes,
Crudelis summis miscuit ima furor.
Dumque timet quidquid se faceret ipse timeri,
Immisit Latæ barbara tela neci.
Visceribus nudis armatum condidit hostem
Illata cladis liberiore dolo.
Ipsa satellitibus pellitis Roma patebat.
Et captiva, prius, quam caperetur, erat.
Nec tantum Geticis grassatus proditor armis
Ante Sibyllinæ fata cremavit opis.
Odimus Althæam consumpti funere torris,
Nisæum crinem flere putantur aves.
At Stilico æterni fatalia pignora libri,
Et plenas voluit precipitare colos.
Omnia Tartarei cessent tormenta Neronis,
Consumat Stygios tristior umbra lacus
Hic immortalem, mortalem perculit ille,
Hic mundi matrem perculit, ille suam.*

Hæc de Stilicone. Ad Fæfulas redeo: quas *Coloniam* fuisse auctor est M. Cicero in Mureniana, a L. Sylla deductam putat Onuphrius Panvinius in Imperio Romano pag. 84. Meminit & L. Florus libr. 1. Histor. Roman. cap. 11. *Idem tunc Fæfulæ, quod Tapbræ* (1) *nuper*. Ejus etiam in bello sociali honorata mentio apud eundem libr. 3. cap. 18. *Ecce Ocriculum, ecce Grumentum, ecce Fæfulæ, Carseoli rejeratæ*. Jul. Obsequens libr. de Prodigiiis cap. 109. *Fæfulis sanguine terra manavit*. Et cap. 111. *Fæfulis ingens multitudo inter sepulchra, lugubri veste, pallida facie, interdum gregatim ambulare visa*. Et cap. 113. *Fæfulis fremitus terræ auditus*.

Augures Romani hic habitabant; manavit ab his etenim ad Romanos augurandi scientia. Dixi libr. 3. supra hoc opere cap. 2. Horum ergo sacerdotum præcipuum fuit Fæfulis domicilium. Angelus Politianus Epistola ad Petrum Medicem. Petrus Marfus ad Silium Italicum libr. 8. Punicor.

*Affuit & sacris interpret fulminis alis
Fæfula.*

Hæc civitas tam clara fuit, ut Dantes Poëta, & Joannes Villanus, uter-

(1) Recentiores editiones habent *Carre*.

uterque Florentini, Fæfulanos putaverint Florentiæ auctores. Vide Nicolaum Machiavellum libr. 2. Histor. Florent. Utcumque sit, sane illud in confesso est, bis mille passibus ab invicem distare, mutuoque ita ob viciniam odio arsisse, ut ipso die S. Romuli anno salutis millesimo decimo Fæfulas Florentini everterint, nobilissimasque familias, exemplo Romæ & Albæ, in civitatem suam transfulerint.

Tam præclaræ urbis non extaret vestigium, nisi in nomine Episcopatus prisca honor restaret. Extat Innocentii 3. Pontificis *ad Episcopos Florentinum & Fæfulanum* rescriptum cap. 8. de Donation. in Decreto, & anno Sal. 1480. Gulielmus Becchius Florentinus, Generalis Ordinis D. Augustini, Fæfularum Episcopus, complura scripsit, ut refert Antonius Possevinus in Apparatu Sacro pag. 608. Episcopatus celebris; nam sub Sergio 2. Anno 844. reperitur, *Donatus Episcopus Ecclesiæ Fæfulanæ*. Anastas. pag. 251. Clarus etiam scriptis fuit *Taurellus Fola*. Idem Possev. pag. 264. Habet & sanctos suos, insigni religione colendos: præ aliis isti sunt in Martyrologio Romano.

S. Alexander, Episcopus & Martyr, cujus gesta Franciscus Cattanus Episcop. Fæful. edidit.

S. Romulus, Episcopus & Martyr, a D. Petro eo missus, sub Domitiano necatus, cujus acta idem Franciscus Cattanus divulgavit.

*Luna, una e XII. Etruriæ urbibus, portu nobilis, ad
Macram fluvium valli toti nomen dedit: aruspicum
sedes: caseo, ac vino, ac marmore inclyta:
Episcopatus inde Sergionam translatus:
patria Sancti Eutychiani.*

C A P. XX.

LUna, five Λένη, licet Ptolomæus Λένην, καὶ σελήνης ἄκρον, *Lunam*, & *Lunæ promontorium* distinguat, aut *civitas Lunæ*, ut habet Anastasius Bibliothecarius in S. Eutychiano, prima ac præcipua Etruriæ antiquæ civitas erat. C. Plin. libr. 3. cap. 5. *Primum Etruriæ oppidum Luna, portu nobile*. Infelicissime Joan. Annius Viterbiensis comminiscitur Latine *Lunam* dici, Græce *Selenem*, Etrusco idiomate *Cariaram*; *Car* enim esse *urbem*, & *Jaram* significare *Lunam*; quasi ergo idem sit ac si dicas *Urbem Lunæ*; sed vana & infalsa omnia. Ad Macræ fluvii ostium M. Lucan. *Pharſal.* libr. 2. v. 426.

. . . . *nullasque vado qui Macra moratus*

Alnos, vicine procurrit in aquora Lunæ.

Eam describit Strabo Amasianus libr. 5. *Geogr.* pag. 153. Τῆς δὲ Τυρρήνιας μήκος μὲν τὸ μέγιστον εἶναι φασὶ τὴν παραλίαν ἀπὸ Λένης μέχρι Ὠΐσιον διαχιλίων πέντε καὶ πεντασίων σταδίων. *Etruriæ longitudo maxima traditur per littus a Luna ad Ostia mille quingenta stadia*. Τέτων δὲ ἡ μὲν Λένα πόλις ἐστὶ καὶ λιμὴν, καλεῖται οἱ δ' Ἑλληνας Σελήνης λιμένα, καὶ πόλιν, ἡ μὲν δυν πόλις ὁ μεγάλη, ὁ δὲ λιμὴν μέγιστός τε καὶ κάλλιστος, ἐν αὐτῷ περιέχων πλείους λιμένας, ἀγχιβαθεῖς πάντας, οἷτε ἂν γένοιτο τὸ ὀρμητήριον θαλαττοκρατησάντων ἀνθρώπων, τοσαύτης μὲν θαλάττης τοσούτων δὲ χρόνον, περικλείεται δ' ὁ λιμὴν ὕδασι ὑψηλοῖς, ἀφ' ὧν τὰ πελάγη κατοπτεύεται, καὶ ἡ Σαρδῶν, καὶ τῆς ἡϊόνος ἐκατέρωθεν πολὺ μέρος. μέταλλα δὲ λίθου λευκῆ τε καὶ ποικίλης γλαυκίζοντος, τοσαυτὴ ἐστὶ καὶ τηλικαῦτα μονολίθους ἐκδιδόντα πλάκας καὶ σήλας, ὥς τε τὰ πλεῖστα τῶν ἐκπρεπῶν ἔργων τῶν ἐν τῇ Ῥώμῃ, καὶ ταῖς ἄλλαις πόλεσιν ἐντεῦθεν ἔχουσιν τὴν χορηγίαν, καὶ γὰρ ἐυεξάγωγος ἐστὶν ἡ λίθος, τῶν μετᾶλλων ὑπερκειμένων τῆς θαλάττης πλησίον, ἐκ δὲ τῆς θαλάττης διαδεχομένου τῆς Τιβρίδος τὴν κομιδὴν, καὶ τὴν ξυλείαν τὴν εἰς τὰς οἰκοδομὰς, σελμάτων ἐυθυτάτων καὶ ἐυμηχεσάτων, ἡ Τυρρήνια χορηγᾷ τὴν πλείστην τῶν ποταμῶν κατάγυσσιν ἐκ τῶν ὀρῶν ἐκθύς. Quæ sic Latinis verbis reddi possunt: *Ergo Luna urbs & portus: Græci vocant Portum Lunæ: urbs quidem non magna, sed portus maximus juxta ac pulcherrimus, plures includens portus, omnes prope litus profundos: quale omnino convenit esse receptaculum hominum, qui tanti*

tanti maris tanto tempore dominium obtinuerunt. Cingitur portus montibus altis, unde maria cerni possunt, & Sardinia, & litoris utrinque magna pars: fodiuntur ibi lapides albi, & diversicolores ad cæruleum vergente specie, magno numero, & mole, ut etiam columnæ, ac grandes tabulæ unico constantes lapide inde excindantur. Itaque pleraque egregiorum operum, quæ Romæ, & aliis in locis, ac urbibus visuntur, materiam habent inde petitam; facile enim lapis avehi inde potest, cum fodinæ mari e propinquo immineant, atque a mari Tiberis excipiat. Ligna quoque, & ædificia, & longissimos atque rectissimos asseres Etruria copiosissime suppeditat, fluminibus statim a montibus debebentibus. Hæc ille. Nos singula percurremus, ac primum Etruriæ dimensionem longissimam a Tibride ad Macram, ubi Luna sita est (1) Geographi omnes testantur, & nos supra expedivimus. Portum vero esse, indicant Scriptores. Servius Maurus ad libr. 10. Æneid. pag. 581. quem locum vide libr. 5. infra hoc opere cap. 2. A. Persius Satyr. 6. principio:

... mibi nunc Ligus ora
Intepet, bibernatque meum mare, qua latus ingens
Dant scopuli, & multa litus se valle receptat,
Lunai portum est operæ cognoscere, cives.

Ultimum versum mutuatus est a Q. Ennio libr. 1. Annalium, ut Priscianus & Probus Grammatici notant. Pseudocornutus ad locum Persii laudatum: Eum dicit Persius apud Liguriam fuisse, in loco, ubi portus naturali flexu curvatus, fluctus in se recipit, qui propter curvationem portus Lunæ vocatur: cuius etiam Ennius in principio Annalium suorum meminit hoc versu, quem etiam Persius carminibus suis junxit, & refert ab Ennio ablatum. Sil. Italic. libr. 8. Punicor.

Tunc quos a niveis exegit Luna metallis,
Insignis portu, quo non spatiosior alter
Innumeras cæpisse rates, & claudere pontum.

Portum hunc hodie Golfo di Spezia, aut Porto di Lerice putant viri docti appellari: quod si verum est, non fuit urbi ipsi vicinus. Deinde additur a Strabone imperium maris penes Tuscos fuisse olim; probavi libr. 3. supra hoc opere cap. 84. De marmoribus Lunensibus, quæ alba, & diversicoloria habet Strabo, plerique meminere. Servius Maurus ad libr. 8. Æneid. pag. 530. Candentis limine Phœbi. In templo Apollinis, in palatio de solido marmore effecto, quod allatum est de portu Lunæ, qui in consinio est Liguriæ & Tusciæ, ideo ait candentis. C. Plin. libr. 36. Nat. Histor. cap. 5. Omnes autem tantum candido marmore usi sunt e Paro insula, quem lapidem cæpere Lychniten appellare, quoniam ad lucernas in cuniculis caderetur, ut auctor est Varro: multis postea candidioribus repertis, nuper etiam in Lunensium lapidicinis. Idem eod. libr.

Tom. II.

L

cap.

(1) Luna sita erat in Etrusca ripa fluminis Macræ, ubi antiquitatum vestigia adhuc supersunt, ut testatur Holstenius in Annotationibus ad Italiam Antiquam Cluverii ad pag. 453. & præcipue ad pag. 455. sequutus Plinium, & Ptolomæum contra Melam, & Strabonem, quos Cluverius defendit.

cap. 6. Ex Cornelio Nepote, qui Mamurram ait in ædibus habuisse columnas solidas e Carystio aut Lunensi. Et eod. libr. cap. 18. ex M. Varrone, qui Lunensem silicem serra secari tradit. C. Sueton. in Nerone cap. 50. In eo monumento solum Porphyretici marmoris superstante Lunensi ara circumseptum est lapide Thasio. Joann. Britannicus ad Juvenal. Sat. 3. v. 257. errat, qui saxa Ligustica marmor Lunense exponit: & turpius lapsus videtur Vetus Scholiastes ibidem, qui Ligusticam nomen Insula vocat, cum sint montes Liguriæ circa Genuam, & Luna sit Etruriæ urbs. Ambitiose, ut solet, Rutil. Numatian. libr. 2. Itiner.

Advehimur celeri candentia mœnia passu,

Nominis est auctor sole corusca soror.

Indigenis superat ridentia lilia saxi,

Et lævi radiat picta nitore silex.

Dives marmoribus tellus, quæ luce coloris

Provocat intactas luxuriosa nives.

Nonnus Dionysiac. libr. 5. v. 161.

Τῇ μὲν ξανθῆς Ἰάσπιδος ἐπέτρεχε, τῇ δὲ σελήνῃς

ἔλχε λίθον παλίλευκον.

Sed corrige πάλλευκον:

Hac parte flavus Jaspis incurrebat, illa Luna

Habuit lapidem totum candidum.

Meminit Julius Obsequens libr. de Prodig. cap. 81. Luna Androgynus natus, præcepto aruspicum in mare deportatus: tanta fuit Lunensibus pestilentia, ut jacentibus in publicum passim cadaveribus, qui funerarent, defuerint. Et cap. 86. Luna terra quatuor jugerum spatio in profundum abiit, & mox de caverna lacum reddidit. Et cap. 103. Luna sanguine pluit. Pap. Stat. libr. 4. Sil. 4.

Anne metallifera repetit jam mœnia Luna?

Tyrrbenasque domos?

Vino Lunensi præcipuam nobilitatem attribuit Plinius libr. 14. cap. 6. Etruria palmam habet Luna, Liguria Genua.

Hæc augurum etiam, ac aruspicum, portentorumque interpretum sedes erat. M. Lucan. libr. 1. Pharsal. v. 586.

Hæc propter placuit Tuscos de more vetusto

Acciri vates, quorum qui maximus ævo

Aruns incoluit deserte mœnia Luna,

Fulminis edoctus motus, venasque calentes

Fibrarum, & motus errantis in aëre penne.

Hic etiam navale erat Romanorum, ut est sæpe apud Livium: unus satis erit locus 4. Decad. libr. 4. M. Porcius consul, postquam est abrogata Oppia lex, ex templo viginti quinque navibus longis, quarum quinque sociorum erant, ad Luna portum profectus, eodem exercitu convenire jussit, & edicto per oram maritimam misso, navibus omnis generis contractis, a Luna proficiscens, edixit, ut ad portum Pyrenæi sequerentur. Quare in-

inducor; ut de eo Claudianum loqui putem libr. de Bello Gildon.

... . *præcipuos electa pube maniplos*

Disponit, portuque rates instaurat Etrusco.

Caseus etiam Lunensis præcipue laudatus. M. Martialis libr. 13. Epigr. 30. qui locus est a multis observatus:

Caseus Etrusca signatus imagine Lunæ

Præstabit pueris prandia mille tuis.

Eam ob causam a casei pressura, scilicet τυροποιῶν nomen Tyrrhenix inditum notat non obicure Joan. Tzetzes Histor. Chiliad. 8. cap. 235.

Εἰς ἂν ἀπὸ τοῦ γάλακτος ὅπερ τυροποιῶμεν.

Sive etiam a lacte, quo caseum facimus.

Hæc quidem de prisca claritudine sint dicta; nam maris diu fuisse dominam ex Strabone supra didicimus: quando autem diruta fuerit, quæ Neronis ævo a Lucano deserta dicitur, non satis constat. Illud interim verum est, sub Longobardis Regibus claram adhuc, & bello aptam fuisse. Paul. Varnefrid. libr. 4. Gest. Longob. cap. 47. *Igitur Rothari Rex Romanorum civitates ab urbe Tuscia Lunense, universas, quæ in litore maris sitæ sunt, usque ad Francorum fines cepit.* Et circa annum salutis 718. quidam Petasius, dolis Romanum imperium usurpare ausus, *Minturianenses, atque Lunenses in sacramentum adegit.* Anastasius Bibliothecar. in D. Gregorio 2. Tu locum vide.

Et si urbs interiit, nec quicquam præter amphitheatri reliquias extet, manet tamen nomen in regione vicina, quæ ab ea *Lunigana* appellatur, quæque aliqua ex parte hæreditario jure paret *familia Malaspinarum, nobili & veteri*, ait Raphaël Volaterran. libr. 4. Commentar. pag. 81. Fanutius Campan. MS. libr. 2. de Illustr. Ital. Fam. ex Blasio Fantolinio Faventino: *Regio Lunigiana, quæ Valdimagra a Dante poeta Florentino vocatur, est sub dominio Illustrissimæ familia Malespinorum.* Eleutherius Hincindem in Ephemeridibus apud eundem Fanutium Campanum libr. 3. cap. 7. *Malaspinorum illustris progenies plurima castra in Etruria possidet, & præcipue in regione Lunensi, citra & ultra Macram; ista enim familia, nobilis & vetusta, fuit multum privilegiata ab Othone primo, & Othone secundo Imperatoribus: & ex ea multi viri officiosi, eruditissimi, ac generosi sub utroque tempore magna cum laude prodire: & orta est a Roma.* Quod ultimum etiam Ricordanus Malespina, licet in multis fabulosus, testatur. Eorundem vero Malaspinarum principatus extra Etruriam commemoratur. Jo: Solinus MS. libr. de Mirabilibus mundi pag. 78. *Marciones Montisferrati acceperunt dominium Bobii anno Domini 896. & postea tenuere ipsum Domini familia Malespinorum.*

Remanet etiam memoria in Episcopis, qui multis annis ibi sederunt, usque ad Nicolaum 5. Pontificem, qui Thomas Lucanus antea vocatus, Sergiona, seu Sarzana oriundus, eo sedem transtulit, uti libr. 6. infra hoc opere dicitur. Episcopos autem Lunenses continuata serie enumerare non possum; aliquos tamen apponam. Apud D. Grego-

rium libr. 4. Epist. 5. relat. Gratiano cap. 10. Dist. 50. invenitur:

Venantius, Lunensis Episcopus Anno 601.

Et in Actis MSS. Archiepiscopatus Pisani, & Agnelli Historici Annalibus etiam Manuscriptis reperiuntur Episcopi Lunenses.

Severus, Anno 676.

Eleutherius, eodem Anno.

Andreas, Anno 1126.

Gualterottus, Anno 1185.

Guido, Anno 1254.

Bernabus, Anno 1365.

Divum etiam suum tutelarem Luna habuit *D. Eutychianum*, qui sub Numeriano Imperatore, postquam manu sua trecentos quadraginta duos martyres sepelisset, & ipse coronam martyrii meruit. Optatus Milevitan. libr. 2. Contra Parm. D. Augustinus Epist. 165. Euseb. Cæsariensis libr. 2. Hist. Ecclesiast. cap. 26. coliturque ejus memoria 6. Eid. Decembres, ut Beda, Ufuardus, & Ado Viennensis produnt.

Erat de Luca hic dicendum, quia & ipsa inter duodecim urbes principes Etruriæ; sed commodior erit ejus illustratio libro sequenti, ubi de Antiquis, ac hodie florentibus Etruriæ civitatibus agam; sola enim illa antiquitatem suam præsentī felicitate ostentat, aut superat.

Etruriæ urbs Janiculum, Romæ, Tibride interjecto, oppositum: sedes Castrorum Porfennæ: secessus plebis, ac postea Senatus.

C A P. XXI.

ALias nunc Etruriæ urbes recensebo, ac veluti tenebris immerfas eruam, quæ licet non tantæ potentiæ, non minoris tamen fuerunt famæ. Principem locum tenet *Janiculum*, a C. Plinio libr. 3. cap. 5. appellata *Antipolis*, quod e regione Romæ sita, ut videtur, fluvio tantum Tibride interjecto. Origo gentis Romanæ non multum a principio: Cum adolevisset, non contentum patrio Regno, cum magna classe in Italiam devenisse, occupatoque monte, urbem ibidem constituisse, eamque ex suo nomine *Janiculum* cognomi-

minasse. Sunt, qui produnt a Romulo urbe etiam inclusam, sed ad Ancum Martium id refert Dionysius Halicarnasseus libr. 3. pag. 183. *Ἐτείχισε δὲ καὶ τὸ καλούμενον Ἰανίκολον, ὅρος ὑψηλὸν ἐπέκεινα τῆς Τιβέριος ποταμοῦ κείμενον, καὶ Φραυρὰν ἰστανὴν ἐν αὐτῷ κατέστησεν.* *Muro cinxit & Janiculum, montem excelsum, trans Tiberim fluvium, collocavitque in eo presidium.* Eadem Messalla Corvinus libr. de Progenie Augusti. Auctor de Vir. Illustrib. cap. 4. *Viginti tantum stadiis Roma distare idem scribit libr. 9. pag. 572.* atque inde venientes ab Etruria totam Romam cerni docet libr. 3. pag. 184. Eadem & *Aneja* vocata, forte quod *Aneas* ibi confederit; idem est auctor libr. 1. pag. 59. Certe inter Romæ montes septem & *Janicularis* ponitur auctore Servio Honorato ad libr. 6. *Æneid.* pag. 442. *Bene urbem Romam dicit, septem inclusisse montes, & medium tenuit; nam grandis est inde dubitatio, & alii dicunt, breves septem colliculos a Romulo inclusos, qui tamen aliis nominibus appellabantur: alii volunt hos ipsos, qui nunc sunt, a Romulo inclusos, idest, Palatinum, Aventinum, Quirinalem, Cælium, Viminalem, Æsquilinum, & Janicularem.* Idem ad libr. 8. *Æneid.* pag. 509. *Janus in Janiculo habitavit.* C. Verrius, & M. Varro aliter. Jan. Parras. Epist. 57. Draco Corcyraeus libr. de Lapid. apud Athenæum libr. 16. *Dipnosophist.* pag. 692. *Ἀπὸ τούτου καὶ τὸν Ἰανὸν ποταμὸν, καὶ τὸ ὅρος Ἰανὸν ὀνομάζεσθαι κατοικήσαντος αὐτοῦ ἐπὶ τῷ ὄρει.* *Janum flumen, Janumque montem ab eo fuisse cognominatum, quod in eo ille tum monte habitaverit.* Ex his puto, non leviter lapsum Dionysium Halicarnasseum, qui loco supra laudato, urbem hanc *Anejam* primo, ac deinde tractu temporis *Janiculum* censuit vocatum; nam prima ejus denominatio ex his probatissimis auctoribus a Jano: postea multis seculis interjectis, nomen, forte sub Trojanorum in Italiam appulsum, variatum, Virgilius confirmat libr. 8. *Æneid.* ubi *Janiculum* tum dirutum docet:

*Hæc duo præterea disjectis oppida muris
Reliquias, veterumque vides monimenta virorum:
Hanc Janus pater, hanc Saturnus condidit urbem,
Janiculum huic, illi fuerat Saturnia nomen.*

Hanc tamquam munitissimum propugnaculum Rex Porfenna, Tarquinius reducitur, insedit. T. Livius 2. Dec. libr. 2. Dionys. Halicarnass. libr. 5. pag. 294. & præter Historicos Poëtæ. Sil. Ital. libr. 10. Punicor.

*Multa adeo nequicquam ausi, pressisque tyrannus
Janiculum incumbens.*

Cl. Claudian. libr. 1. in Eutrop.

*Hoc mihi Janiculo positis Etruria castris
Profuit, & fluvio tantum Porfenna remotus.*

Sidon. Apollinar. Carm. 5.

*..... Porfenna Superbum
Tarquinium impingens, complevit milite Tusco
Janiculum.*

Se-

Secessit eo plebs tumultuaria. C. Plin. libr. 16. cap. 10. *Q. Hortensius dictator, cum plebs secessisset in Janiculum, legem in Esqueto tulit, ut quod ea iussisset, omnes Quirites teneret.* Sed quæ illius seditionis causa? L. Florus unicus, quod sciam, libr. 1. Histor. Rom. cap. 25. *Matrimoniorum dignitate duce Canulejo, hanc discordiam exarsisse vult: alii omnes ob æs alienum secessum hunc contigisse, ac Hortensio dictatore compositum tradunt, anno Urbis 467.*

Sub initia bellorum civilium, Senatores iram Octaviani devitantes, in Janiculum, veluti sedem quietam tutamque, se receperunt. Dio Coccejan. libr. 47. pag. 320.

Denique crudeliter inibi certatum contra Cinnam testatur C. Tacitus libr. 3. Historiar. quem locum vide.

Etruriæ urbs Portus Romanus, a Claudio Imperatore condita: Episcopatus titulo ornata: & Sanctis tutelaribus inclita.

C A P. XXII.

IN ripa Tiberidis, quæ Latium alluit, urbs est Ostia, Scriptorum omnium commemoratione celebris, qua Etruriam spectat, urbs altera, quam *Portum Romanum* dicunt, a Claudio Cæsare extructum, ut observat Raphaël Mapphæus Volaterranus libr. 5. Commentarior. pag. 124. C. Sueton. in Claudio cap. 20. *Portum Ostiæ exstruxit, circumducto dextra sinistraque brachio, & ad introitum profundo jam solo mole objecta, quam, quo facilius fundaret, navem ante demersit, qua magnus obeliscus ex Ægypto fuerat advectus, congestisque pilis superposuit tutissimam turrim, in exemplum Alexandrini Phari, ut ad nocturnos ignes cursum navigia dirigerent.* Præclara etiam ejus mentio apud Procopium Cæsariensem libr. 1. Gothicor. Locum Suetonii suspectum habeo; nam Claudius, non *Ostiam*, sed *Portum Romanum* restauravit, aut condidit; quare putem legendum: *Portum Ostiæ extruxit.* Est enim ibi Tiberidis Ostium, quo mari miscetur. Corruptus etiam in eadem dictione Rutilius Numatianus libr. 1. Itinerar.

*Pande, precor, geminum palato Castore pontum,
Temperet equoream dux Cytheræa viam.*

Quis geminus ille pontus? Nugæ. portum si legamus, de Romano, & Ostiensi intelligetur; igitur restitue, & lege:

Pande, precor, geminum placato Castore portum.

Civitatis gloria celebratam eam fuisse, & locus Anastasii Bibliothecarii in Leone 3. pag. 189. indicat, *Hippolyti Martyris in civitate Portuensi vestes*, & Episcopatus, qui etiamnum hodie Præfules magna dignatione habet: quorum hi ex historiis noti.

1. Geor-

1. *Georgius*, Portuensis Episcopus subscripsit Decreto Gregorii Papæ Junioris, in hæc verba. *Georgius Episcopus Sanctæ Ecclesiæ Portuensis, huic constituto a nobis promulgato ff.*
2. *Rodoaldus*, Portuensis Episcopus cap. 4. Causa 31. Quæst. 2. in Decreto Gratiani. *Portuensis Episcopus* Apost. sed. leg. cap. 1. de locato, & conducto, Decreto Gregorii: idque sub Clemente 3.
3. *Formosus*, Portuensis Episcopus, Bulgarorum Apostolus a Nicolao 1. destinatus. Gulielmus Bibliothecar. in Hadriano 2. pag. 331. *magnæ sanctitatis*. Anast. Biblioth. in Nicolao 1. pag. 324. Bulgaros ad fidem convertit, Gulielm. Bibliothecar. in Hadriano 2. pag. 344.

Nec minus est urbs hæc illustris suorum Præfulum sanctitate, aliorumque plurium Martyrum encomiis nobilitata, ut in Martyrologio Romano.

Ab hac vero urbe & *via Portuensis* nomen accepit, & *porta Portuensis* in Transiberinis partibus. Fest. Pomp. libr. 12. *Navalis porta a vicinia navalium dicta*. Eandem vero eam fuisse cum Portuensi, nec ulli dubium esse potest, & docet Onufrius Panvinius in Roma pag. 110. Celebris est & hæc via Cæsaris hortis, qui illam secundum Tiberim contingebant.

*Etruriæ urbs Pyrgi, a Pharo sic dicta, penitus periit:
non est Civitas Vetus: Tusciæ olim metropolis:
pisceso litore: colonia Rom. pater
Neronis Imp. ibi obiit.*

CAP. XXIII.

INter veteres Etruriæ civitates *Pyrgos* jure ponunt. C. Plinius libr. 3. cap. 5. *Gravisæ, Castrum novum, Pyrgi*. Ptolomæo Πύργα sunt. Strabo Amasianus libr. 5. Geogr. pag. 156. Ἀπὸ δὲ τῶν Κοσσῶν εἰς Ὠρίαν παραπλέουσι πάλιν εἰς Γραυίσκον, καὶ Πύργον, καὶ Ἀλσίον, καὶ Φρεγηνίαν. *A Cosa præternavigantibus Ostiam, oppida occurrunt, Gravisæ, Pyrgi, Alsum, & Fregene*. Paululum ordine variato a Ptolomæo ponuntur: Κόσσαί, Γραυίσκον, Κάστρον νέον, Πύργοι, καὶ Ἀλσίον. *Cosse, Gravisæ, Castrum novum, Pyrgi, & Alsum*. Servius Maurus Honoratus ad illud Virgilii libr. 10. *Æneid.* pag. 583. Es

Et Pyrgi veteres.

Hoc Castellum nobilissimum fuit eo tempore, quo Tusci pyratice exercuerunt, nam illic metropolis fuit: quod postea expugnatum a Dionysio Sicilia tyranno dicitur, de qua Lucilius:

Scorta Pyrgentia.

Ecce præclarum testimonium Antiquitatis. De Pyratice autem Etruscorum vide libr. 3. supra hoc opere cap. 84. Rutil. Numatian. libr. 1. Itinerar.

*Alsia prælegitur tellus, Pyrgique recedunt,
Nunc ville grandes, oppida parva prius.*

Piscesum certe hoc litus. Elegans est locus apud Athenæum libr. 6. Dipnosophist. pag. 224. Εἰσαγγέλλον οὖν ἡμῶν παῖδες πλεῖστος ἴσον ἰχθύων φέροντες, θαλασσίων λιμανίων ἐπὶ πινάκων ἀργυρῶν, ὡς θαυμάσαι μετὰ τῷ πλέτυ, καὶ τὴν πολυτελείαν, μονονουχὶ γὰρ καὶ τὰς Νηρηίδας ὀψωνήκα, καὶ τις τῶν παρασίτων, καὶ κολάκων ἔφη, τὸν Ποσειδῶ πέμπειν τῷ Νεπτενίῳ ἡμῶν τὴν ἰχθυὶν. ὃ δὲ διὰ τῶν ἐν τῇ Ρώμῃ, ἴσον ἴσῳ τὸν ἰχθυὶν πωλόντων, ἀλλὰ τὴν μὲν ἐξ Ἀντίου ἀπομιθῶσαι ἐτέρως δὲ ἐκ Ταρακίων, καὶ τῶν κατανακτῶν νήσων Ποντίας, ἄλλως δ' ἐκ Πύργων, πόλιν δ' αὕτη Τυρρηνική. Quæ Latine ita sonant: *Ingressi postea pueri pisces attulerunt, dii boni, quam multos, marinos, de lacustres in lancibus argenteis, admirantibus nobis & copiam, & impensam, quando quidem vel ipsas propemodum Nereidas obsonatus erat. Ut non absurde parasitus, adulatorve quispiam dixerit, maris Deum Neptunio nostro pisces misisse, non tantum ob eos, quos pari pecunia Romæ vendunt. Sed quoniam ex Antio advecti quidam fuissent, alii e Tarracina, & insulis Pontiis, e regione fitis, quidam e Pyrgis, est autem ipsa Etrurie urbs. Sunt qui volunt, eam urbem esse, quæ hodie Pontificis navale Civitas Vetus dicitur; sed eam sententiam, & situs ipse satis refellit, & Auctorum, quos laudavi, loca: & Josephus Castalio docte probat, Civitatem Veterem eandem esse cum Centumcellis, uti infra expediam hoc libro. Certius est, penitus urbem hanc interiisse, & nomen in territorio tantum conservari, & appellatione ecclesiæ oppidi S. Marinella; nam ea ecclesia S. Maria de territorio Purgano vocatur, Pyrgorum in Purgorum deflexa voce, quod sæpe contingit, & multis exemplis Critici probant, quæ nihil opus hic recensere (1).*

Coloniam huc traductam fuisse satis constat, facitque eam Onuphrius Panvinius in Imperio Romano numero 64. De qua T. Livius 4. Decad. libr. 6. P. Scipione Nasica, M. Acilio Glabrione COSS. *Senatus decrevit, Colonias maritimas vacationem rei nivalis non habere: Ostia, Fregene, Castrum novum, Pyrgi, Antium, Tarracina, Minturne, Sinveſſaque.* Quam deductionem miror impensius omisisse Vellejum Paterculum, cum alias pene omnes commemorasset.

Nomen indubie a Turre, sive Pharo accepit: atque ita intelligendum

(1) Cluver. Ital. Antiq. libr. 2. pag. 496. Pyrgos collocat ad Castrum S. Severæ: in Castro autem vulgo S. Marinella Punicum agnoscit.

dum esse cenſeo locum D. Juvenalis Satyr. 12. v. 76. licet Verus Scholiaſtes ad Portum Trajani, & Joannes Britannicus ad Portum Romanum referant. Ita ille :

*Tandem intrat poſitas incluſa per aquora moles,
Tyrrhenamque Pharon, porrectaque brachia ruruſum
Quæ pelago occurrunt medio, longeque relinquunt
Italiam.*

D. Paulinus, Nolæ Epifcopus, ad Cytherium :

*Ac inde navi promovendus longius,
Intraret ut portum Phari.*

M. Martial. libr. 12. Epigr. 2. meminit :

*Quæ modo litoreos ibatis carmina Pyrgos,
Ite ſacra, jam non pulverulenta via eſt.*

Celebratur hæc urbs morte patris Neronis. Sueton. in eo cap. 5. *Majeſtatis quoque, & adulteriornm, inceſtique cum ſorore Lepida, ſub exceſſu Tiberii reus, mutatione temporum evaſit: deceſſitque Pyrgis morbo aqua intercutis.*

*Etruriæ urbs Graviſcæ, & ipſa litoralis: colonia ab
Auguſto deducta: ab aëris peſtilentia nomen ſortitur:
coralio nobilis, & vino: ſub adventum Æneæ,
& bello Punico ſecundo florebat.*

CAP. XXIV.

IN Etruriæ maritime tractu Graviſcas urbem fuiſſe, Scriptores, ſuperiori capite laudati, probant; ſed portu tamen carebat, nam totum illud mare *importuoſum* appellat Plinius. Nomen ei ab aëris peſtilenti contagio, quæ incolas gravi incommodo afficiebat; docui enim libr. 1. ſupra hoc opere cap. 12. mediterranea Etruriæ loca ſalubria eſſe: contra vero ad litus ſpectantia peſtifero quondam afflatu noxia habitantibus. Idem M. Cato confirmat apud Servium Maurum Honoratum ad illud libr. 10. Æneid. pag. 583.

. intempèſtæque Graviſcæ.

Graviſcarum oppidum alii intempèſtum dicunt, ventis & tempeſtatibus carens, quod nulla poteſt ratione contingere. Intempèſtas ergo Graviſcas accipiamus peſtilentem, & ſecundum Plinium in Naturali hiſtoria, & Caſionem in Originibus, ut intempèſtas intelligas ſine temperie, idèſt tranquillitate; nam, ut ait Cato, ideo Graviſcæ dictæ ſunt, quod gravem aërem ſuſtinent. Quidquid ſit, certe conſtat, florentem fuiſſe, ſub Æneæ ac

Tom. II.

M

Troja-

Trojanorum in Italiam adventum, civitatem, ex loco Virgilii, proxime laudato, nec minus bello Punico secundo turmas Senatui adjutrices, ait Silius Italicus libr. 8. Punicor.

. *veteres misere Gravisca.*

Coloniæ honorem ei concessum loquuntur T. Livius 4. Decad. libr. 10. P. Cornelio Cethego, M. Bæbio Tamphilo COSS. *Colonia Gravisca deducta est in agrum Etruscum, Tarquiniensibus quondam captum, trina jugera agri data. Triumviri deduxerunt C. Calpurnius Piso, P. Claudius Pulcher, & G. Terentius Ister.* Jul. Frontin. libr. de coloniis Rom. in tempore nonnihil variat: *Colonia Gravisca ab Augusto deduci jussa est, nam ager in absoluto tenebatur: postea Imperator Tiberius Caesar, jugerationis modum servandi causa, lapidibus immensis Reipublicæ loca assignavit.* C. Vell. Patereul. libr. 1. Hist. Rom. *Bononia deducta colonia adhuc annos ferme ducentos septem, & post quadriennium Pisaurum, & Potentia: interjectoque triennio Aquileja, & Gravisca: & post quadriennium Luca.* Cetera prona; at quæ nam hæc Potentia? Mendum est, & corrigendum omnino, me duce, *Pollentia*; est enim Liguriæ urbs, Geographis, & Poëtis, Silio Italico, Aurelio Prudentio libr. 2. in Symmachum:

. . . *Pollentinos texerunt ossibus agros.*

Celebris victoria de Alarico Stylichonis. Cl. Claudianus sæpe meminit: unus e Bello Getico ad finem locus sufficiet:

*O celebranda mihi cunctis Pollentia seclis,
O meritum nomen felicibus apta triumphis,
Virtutis fatale solum, memorabile bustum
Barbariæ.*

Ad Gravisca redeo, quæ ævo sequiori desertæ, & incolis viduatæ, sub Theodosio scilicet Augusto; ita enim Rutilius Numatianus libr. 1. Itiner. post Minionis ostium:

*Inde Gravisca, fastigia rara videmus,
Quas premit æstivæ sæpe paludis odor.
Sed nemorosa viret densis vicina lucis,
Pineaque extremis fluctuat unda frexis.*

Denique vino generoso, & corallio Gravisca commendantur, auctore Plinio libr. 14. cap. 6. *Mox ab intimo sinu maris Adriana: ab infero autem Latinienfis, Gravisca, Statoniensis.* De corallio Plinius libr. 36. cap. 12. ait retibus mari in Gravisca litore extrahi in mari frutex est, extra ad lapidis soliditatem devenit. D. Basilii in Exam. hom. 7. Hercules Ciofanius ad libr. 4. Metamorphos. pag. 91. Claudian. de Nupt. Hon. & Mariæ:

*Mergit se subito, vellitque Corallia Clotho,
Vimen erat, dum stagna subit, processerat undis,
Gemma fuit.*

Ubi loci plura dixi. Metrodorus apud Julium Solinum γογγύων, sive

γῶγῶν

γῶργυριαν vocat. Sidonius Apollinaris Carm. 11. v. 110.

Lactea puniceo sinuantur colla corallo.

Penitus interiit hodie, nec ullum, aut moenium, aut nominis memoria superest. Fallitur Dominicus Niger, qui Montem Altum putat dici: fallitur, inquam, ex distantia inter illas, & Cossam, ut clare ex Strabonis verbis loco laudato liquet (1).

*Etruriae urbs Alsium, & ipsa Colonia Romana:
litoralis: Regum Etruscorum quondam
sedes: a Græcis condita.*

CAP. XXV.

IN eodem maris Tyrrheni, five Inferi tractu fuit *Alsium*, urbs celebris. Ptolomæus, Plinius, Strabo, & Rutilius cap. 23. supra proxime hoc libro laudati. At quam antiqua sit, & quoties principes mutaverit, diserte Dionysius Halicarnasæus libr. 1. pag. 16.

Ἔκουν δὲ Πελαγοὶ κοινῇ μετὰ τῶν Ἀβοργίνων, ἐν ἑστίν ἢ τε Καρητανῶν πόλις, Ἀγυλλὰ δὲ τότε καλουμένη, ἢ Πίσα, ἢ Σατορνία, ἢ Ἀλσίον, ἢ ἄλλαι τινεὶ, ὥς ἀπὸ χρόνου ὑπὸ Τυρρηνῶν ἀφηρεῖσθαι. *Oppida tenuerunt communia socia gentes Pelasgi, & Aborigines; ex quibus sunt Cære, dictum Agylla eo seculo, Pisa, Saturnia, Alsium, & quædam alia, quæ post ab Etruscis sunt occupata.* Ex his manifestum est, diu ante Tyrrheni in Etruriam adventum, urbem hanc a Græcis, five Pelasgis conditam, sedemque fuisse Regis Alæsi, five Halæsi, ut docui abunde libr. 2. supra hoc opere cap. 31. & confirmat Silius Italicus libr. 8. Punicor. qui contra Hannibalem inde auxilia Romanis missa innuit:

Nec non Argolico dilectum nomen Alæso

Alsium.

Coloniam faciunt numero 47. T. Liv. 3. Dec. libr. 7. *Colonis maritimis vacatio observata non est, Ostiensis, Alfiensis, Antias, Anxuras, Minturnensis, Sinuessanus, & Senensis.* C. Vellejus Patercul. libr. 1. *Et initio primi belli Punico Firmum & Castrum colonis occupata, & post annum Æsernia, postque viginti duos annos (in aliis editionibus postque septemdecem annos) Æsulum & Alsium.*

Hodie penitus interiit, nec quicquam præter vicam exiguum superest. Antonius Massa Galesius putat esse *S. Severa*, cui assentitur Dominicus Niger; at Fulvius Ursinus in notis ad Ciceronis Milonianiam,

M 2

(1) Cluver. Ital. Antiq. libr. 2. pag. 484. locat Gravisca ad duo circiter milliaria a læva Maris fluminis ripa, fluvium Minionem versus.

nam, ex lapide vetusto, probat *Cære* esse: idque Leander Alberti confirmat; sed falsam illam opinionem ostendunt, quæ de *Cære* supra hoc libro a me sunt tradita (1).

Pompeii magni, & Virginii Rufi, & Pompejæ Celerinæ, Socrus Plinii Junioris, hic villas fuisse, infra hoc libro docebo.

*Etruriæ urbs Regisvilla, Maleotti Regia:
penitus interiit.*

C A P. XXVI.

PAululum a litore maris Inferi secedentibus occurrit locus, & antiquitate, & amplitudine memorabilis, *Regisvilla* nomine, a Malæotto Etruriæ Rege condita, & appellationem fortita. Strabo Amasian. libr. 5. pag. 156. Εἰς δὲ τῷ μεταξύ τόπος ἐστὶ, καλούμενος Ρήγισβιλλα. ἰσχυρεῖται δὲ γενεοῦναι τῷ βασιλεῖ Μαλαίῳ Πελασγῷ, ὃν Φάσι δυναστεύσαντα ἐν τοῖς τόποις μετὰ τῶν συνοίκων Πελασγῶν, ἀπελθεῖν ἐνθενδε εἰς Ἀθήνας. *Inter hæc* (scilicet in Etruria litorali, inter Portum Romanum & Cosiam, in agro Volaterrano) *est Regisvilla, quam olim narrant fuisse Regiam Maleoti Pelasgi, qui cum imperasset iis locis cohabitantes Pelasgis, inde Athenas migraverit.* Sic ex MS. Henrici Schrimgeri J. C. Scoti eruditissimi: antea corruptissime in omnibus exemplaribus Ρήγισβιλλα. In maritimo sive Antonini Aug. sive Scoti Anonymi Itinerario, *Regæ* inveniuntur Portus, ac positio navium, sic enim ille ab urbe Arelatum:

A Portu Augusti Pyrgos positi. M. P. XXXVIII. Portus hic Augusti est Portus Romanus, de quo supra.

A Pyrgis Panapionem. positi. M. P. III. Panapio in Itineraria tabula Pentingeri est *Punicum*. Uterque locus corruptus.

A Panapione Castrum novum. positi. M. P. VII.

A Castro novo Centumcellas. positi. M. P. V.

A Centumcellis Algas. positi. M. P. III.

Ab Algis Rapinium. positi. M. P. III.

A Rapinio Gravisca. positi. M. P. VI.

A Gravisca Maltanum. positi. M. P. III. In Itinerarii tabula est *Marta* fluvius.

A Maltano Quintianum. positi. M. P. III. Quintianum penitus intercudit, & nec nomen, nec portus extat.

A Quin-

(1) Cluverius libr. 2. pag. 497. statuit Alsum ubi nunc Palo.

- A Quintiano Regas. posit. M. P. VI.* Forte legendum fuerit *Regisvillam*, nisi quod ea ex loco Strabonis videtur non in litore.
- A Regis Arnine fluvius habet. posit. M. P. IIII.* Tabula Peutingeri pro *Arnine* offert *Armenta*, forte is sit, qui *Pescia* hodierna voce audit.
- Ab Arnine Portum Herculis. posit. M. P. XXV.* Nomen retinet.
- A Portu Herculis in Cetarias Domitianas. posit. M. P. III.* Itinerarii tabulae hunc locum non nominant, sed videtur esse sub Argentario monte; vel ad Lacum falsum; alioquin enim reliquum ibi litus importuosum, eo saltem tractu.
- A Domitianis Almina fluvius. posit. M. P. IX.* In tabula Itinerarii *Albinia* vocatur, hodie vero *Albegna*.
- Ab Almina Portum Telamonis, fluvium Umbronis, Lacu Aprile. posit. M. P. XVIII.* Vulgo *Prille lago*.
- Ab lacu Aprile in Alma flumen habet. posit. M. P. XVIII.*
- Ab Alma flumine Scabros, Portus. M. P. VI.* Vernacule *Scapino*.
- A Scabris Falesiam, Portus. M. P. XVIII.* Prope Silvam Vetuloniam hic fuit locus.
- A Falesia Populonium, Portus. M. P. XIII.* Perit Populonii portus, saltem nomine mutato, hodie *Porto Baratto*.
- A Populonio Vada. Portus. M. P. XXX.*
- A Vadis Portum Pisanum. M. P. XVIII.*
- A Porta Pisane Pisas fluvius. M. P. IX.* Portus Pisanus hodie interiit, & nec nomen, nec ædificia restant.

Ex qua litoralis Tusciæ descriptione, clare liquet *Regisvillam* aliam esse non potuisse, quam *Regas* Itinerarii: & miror, altum esse apud Italos tam præclari monumenti silentium. Sed pergo.

Etru-

*Etruriæ urbs Troſuli in interiori regione, non procul
Vulſiniis: equeſtri ordini Romæ dedit initium:
hodie penitus periit.*

C A P. XXVII.

A Maritimo tractu recedo in mediterranea paulisper; ubi se offert *Troſuli* urbs celebratissima, sive *Troſulum*, novem millibus passuum a Vulſiniis diſſitum, hodie plane dirutum, ut nullum superſit veſtigium⁽¹⁾. Capta ab equitibus Romanis, nullo pedestris exercitus adhibito adjumento; quare exinde nomen in equeſtrem ordinem migravit; ut *Troſuli*, sive *Truſuli* equites vocarentur. Feſt. Pomp. libr. 18. *Troſuli equites dicti, quod oppidum Tuſcorum Troſulum ſine opera peditum ceperint*. Equites tum primum cepiſſe habes libr. 3. ſupra hoc opere cap. 23. & teſtatur M. Varronis fragmentum in Satyra Seſqui-Ulyſſe apud Nonium cap. 1. n. 240. *Nunc emunt Troſuli nardo nitidi vulgo talento Attico equum*. Sed ille Grammaticus videtur interpretari *Troſulos* quaſi *fortes*, aut *toroſulos*, ignarus forſan hiſtoriæ, ut ſæpe. Erratum etiam a Pſeudocornuto, ſive Valerio Probo in A. Perſii Satyr. 1. v. 94. nam cum Satyricus dixit:

... unde iſtud dedecus? in quo
Troſulus exultat tibi per ſubſellia lævis.

Subjungit Scholiaſtes: *Troſulos equites Romanos dicit, qui impudentiſſime exultant. Troſulum autem oppidum fuit Etruriæ non longe a Volſcis: hoc equites Romani ſine peditibus expugnaverunt, Numio quodam Duce: unde equites Romani Troſuli dicti ſunt, aut toroſi adoleſcentes. Troſulus ideſt brevis, & compactæ naturæ poteſt & ſic intelligi: ita, inquit, exultant, ſine reſpectu honeſtatis, ac ſi Troſulum cepiſſent*. Dum autem ait oppidum non longe a Volſcis, non caret inſigni mendo, ut admonebam; Volſci enim in Latio, ut pueri ſciunt, cum Troſuli ſint in Etruria. Quare corrigendum: *Troſulum autem oppidum fuit Etruriæ, non longe a Vulſiniis*. Auctor correctionis C. Plinius libr. 33. cap. 2. apud quem hæc appoſite leguntur: *Quinetiam ipſum equitum nomen ſæpe variatum eſt, in his quoque, qui ad equitatum trabebantur. Celeres ſub Romulo regibuſque appellati ſunt: deinde Flexumenes, poſtea Troſuli, cum oppidum in Tuſcis citra Volſinios paſſuum novem millibus, ſine ullo pedi-*

(1) Cluverius libr. 2. pag. 562. cenſuit Troſulum fuiſſe ubi nunc *Montefiaſcone*; ſed Holſtenius ad eum ſic notat: *Fallitur, nam duobus m. p. a Monte Fiaſcone adhuc veſtigia nomenque ſuperſunt huius oppidi vulgo Troſſo & vicina ſoſſa il Vado di Troſſo*. Ideoque nihil apud Plinium mutandum in numero milliarum qui exactè etiam nunc quadrat.

peditum adjumento cepissent ejus vocabuli, idque duravit ultra C. Gracchum. In MSS. diversissima est lectio, & forte convenientior: Oppidum Vulturnorum hoc nomine; & postea: ejus vocabuli vis duravit ⁽¹⁾. Male ergo Nonius Marcellus, supra proxime laudatus *Trossulos* equites a toris quasi torosulos putavit; cum locus Varronis, ab eo ipso adductus, de equite, non de forti, aut torosulo sit intelligendus; sic enim locus ille cum alio est conjungendus: *Itaque tum equum mordacem & calcitronem horridus miles virque vitabat, nunc emunt Trossuli, nardo nitidi, vulgo, talento Attico, equum.* Ita hæc duo fragmenta, ex Festo & Nonio conjuncta, probant abunde, non a fortitudine, sed ab urbe Etrusca equites Trossulos vocatos. Scio etiam Torosulos, sive Trossulos a L. Seneca derideri Epist. 76. & Epist. 87. Philoxeni glossas laudavit eruditissimus Theodorus Marcilius ad Persii locum laudatum, quem vide.

Interiit omnis ejus memoria; dicit tamen Leander Alberti, hodie nomen servari in exiguo vico, cujus descriptionem apud alios non reperi: uti nec quando sit expugnatum, aut quam ob causam bellum ei indictum. Vetus Persii Scholiastes a *Numio Duce* eam expeditionem susceptam, & urbem oppugnatam docet; sed quis ille? quærat.

Etruriæ urbs Thermae Tauri in mediterraneis non longe a mari ad viam Ciminiam: & balnea Diis consecrata.

CAP. XXVIII.

A quantum salubrium commendatio urbem in Via Aurelia fecit, quæ prius *Balnea Stygiana*, & *Vicus Stygianus* vocata, non longe a litore maris Inferi ⁽¹⁾ viginti octo millibus passuum Roma, ut ex Antonini, sive Scoti Itinerario liquet. Hæc eadem urbs posterioribus seculis *Tauri Thermae* audiebat. Non longe Centumcellis malè quidam locant, ad viam Ciminiam, licet nullum hodie iis in locis extet vestigium, quantum ex Geographis recentioribus colligere licet. Describit tamen operose Rutilius Numatianus libr. 1. Itinerarii:

Noße

(1) Hunc Plinii locum ita, ut emendat Dempsterus, legit Cluverius Ital. Antiq. 1. 2. pag. 563.

(2) Cluverius libr. 2. pag. 486. Aquas Tauri collocat non procul a litore, qua Tolsam itur a Centumcellis ad secundum miliare, ubi aquæ calidæ, cum antiquarum structurarum reliquiis extant: refertque Tabula Geographica Aquas Tauri VII. miliaribus distare a Castro Novo, quorum IIII. numerat inter Centumcellas & Castrum novum, & III. inter Centumcellas & Aquas Tauri.

*Nosse juvat Tauri dictas de nomine Thermas,
 Nec mora difficilis millibus ire tribus.
 Non illic gustu laices vitiantur amaro,
 Limpbaque fumifico sulfure tineta calet.
 Purus odor, mollisque sapor dubitare lavantem
 Cogit, quā melius parte petantur aquae
 Credere si dignum fama.*

Vide cetera. Nullus Geographorum, aut Historicorum, quod sciam, huius irbis, aut Thermarum meminit, præter hunc solum Rutilium ⁽¹⁾. Igitur hic addo, Thermas in alicujus Dei honorem erigi solitas, ac numini alicui solere olim consecrari; cujus causam investigat Aristoteles Problem. cap. 24. Pisander apud Athenæum. Vide Andreæ Baccium libr. 6. de Thermis pag. 42 i. Notissima sunt, quæ fodentibus Ægeriæ, Musarum, Jovis Ammonis, Jovis Dodonæi, Herculis, Mercurii, Bacchi, aliorumque Deorum dicuntur: Peridonee C. Plin. libr. 31. cap. 2. *Tepide egeledeque auxilia morborum conferentes, & e cunctis animalium, hominum tantum causa erumpentes, augent numerum Deorum nominibus variis, urbesque condunt, sicut Puteolos in Campania, Statyellas in Liguria, Sextias in Narbonensi provincia.* Thermas item Tauri in Etruria eodem modo conditas suspicari licet. Sic in Sicilia *Apollo Thermites* cultus, & in Thermis Albulanens. SACRVM. D. M. IGIAE. In Calderianis M. IVNONI: in Clusinis AESCVLAPIO: in Latinis vero IVTVRNÆ: in Averno PLVTONI donaria affigebantur. Item & lacus celebri alicui Deo dedicati, ut lacus Cumarum Sibyllæ, Cutiliæ Saturno, alii aliis.

Quin & fontibus thermisque donaria dicata suspensaque non minus, quam in aliorum Deorum fanis, clare probant C. Suetonius in Tiber. cap. 14. C. Plin. Junior libr. 8. Epist. 8. Claudian. Epigr. de Aponis balneis:

*Tunc omnem liquidi vallem mirabere fundi,
 Tunc veteres bastæ Regia dona micant.*

Quando autem hæc urbs condita, aut quo auctore, quando itidem everfa sit, deprehendere adhuc non potui.

Etru-

(1) Meminit harum aquarum Tabula Pentingeriana, ut notat Martyrolog. Roman. undecimo Kal. Januariæ Greg. Magnus Dial. libr. 4. cap. 55. Plin. libr. 3. cap. 5. De his aquis Scribonium Largum cap. 146. intelligendum censent viri docti apud Holsten. in Ital. Antiq. Cluver. ad pag. 486. Aquas Ferratas vocat, ut vocabant Fontes Acidulos.

Etruriæ urbs Cossa, sive Cosa: Regum sedes: Jovem colebat: deserta, muribus cives fugantibus: clara opibus, & fortitudine: colonia, & municipium: interiit penitus.

CAP. XXIX.

INter celebratissimas Etruriæ florentis Urbes habetur *Cossa*, sive *Cosa*, sive *Consa*, seu *Copsa*, ut apud Priscianum infra dicam. Strabo Amasian. libr. 5. Geogr. pag. 156. Μετὰ δὲ Ποσώνιον Κόσσαι πόλις, μικρὴν ὑπὲρ τῆς θαλάττης, ἐστὶ δ' ἐν κέλευθῳ θυνὲς ὑψηλὸς, ἐφ' ᾧ τὸ κτίσμα. Post Populonium urbs est *Cossa*, paulum supra mare, sita in sublimi colle, qui in sinu jacet: Ex quibus constat, non fuisse portum, sed tantum in litore, non procul a portu sitam. Totum hunc tractum ita Pomponius Mela recenset libr. 2. de situ Orbis, cap. 4. Ostia citra Tiberim in hoc latere sunt: ultra, Pyrgi, Anio, Castrum novum, Gravisca, Cossa, Telamon, Populonia, Cecina, Pisa, Etrusca & loca, & nomina, dein Luna. Eodem pæne ordine C. Plin. libr. 3. cap. 5. Vada Volaterrana, fluvius Cecinna, Populonium, Etruscorum quondam hoc tantum in litore. Hinc amnes Prilla, mox Umbro navigiorum capax, & ab eo tractus Umbriæ portusque Telamon, Cossa Volcentium, a populo Romano deducta, Gravisca, Castrum novum, Pyrgi, Ceretanus amnis, & ipsum Cere intus milibus passuum quatuor, Agylla a Pelasgis conditoribus dictum, Altium, Fregene. Errat Stephanus Byzantinus libr. de Urbibus, ubi hæc. Κόσσαι πόλις ὀκνῶτρον, ἐν τῷ μεσογείῳ, δι' ὅληται, Κοσσανοί. Cossa urbs Oenotriorum in mediterraneis: cives ejus, sive incole Cossani. Nec in Oenotria, idest Latio, est Cossa, sed in Tuscia: nec in mediterraneis, cum sit prope Populonium, supra Portum Herculis, atque adeo clare a navigantibus cernatur; ut liquet ex Rutilii Numatiani Itinerario libr. 1. qui eam suo seculo jam desertam, civibusque viduatam sic scribit:

*Cernimus antiquas nullo custode ruinas,
Et desolata mœnia fœda Cose.
Ridiculam cladis pudet inter seria causam
Promere, sed risum dissimulare piget.
Dicuntur cives quondam migrare coacti
Muribus infestos deseruisse lares.
Credere maluerim pygmææ damna cobortis,
Et conjuratos in sua bella grues.*

Desertam non miror Cossam, non magis quam alias & opulentas, & nobiles Etruriae urbes; sed quod fugati sint a muribus incolae ejus, praeter Rutilium, nemo Scriptorum, quod sciam, prodidit. Non est tamen illud omnino incredibile; nam auctor est Theophrastus, non Varro, ut memoria lapsus censuit Simon Majolus Dier. Canicular. Colloq. 7. & lapsus memoria Raphaël Volaterranus libr. 5. pag. 139. qui ait, Plinium scripsisse, *Deletam Cossam a muribus. Ex Gyaro, Cycladum insula, incolas a muribus fugatos*, referente Plinio libr. 8. cap. 29. idemque repetit Plinius ex eodem Theophrasto libr. *Περὶ ἀθρόων φαινόμενων τῶν ζώων*, eodem libr. cap. 57. Sed & idem in Troade libr. 10. cap. 65. commemorat evenisse: *Plurimi mures ita ad Troadem provenerunt, & jam inde fugaverunt incolas*. Par omnino est Elymnio Chalcidentium apud Heraclidem Ponticum narratio libr. de Politis: *Κατὰ μίσην δὲ καὶ κλεωνὰς Χαλκιδᾶς οἱ ἐν τῷ Αἴθρῳ ἐξαναστάντες ἐξ Ἐλυμνίᾳ, ὡς μὲν μυθολογοῦσι, ὑπὸ μῶων, οἱ τὰτ' ἀλλὰ κατ' ἰδίον αὐτῶν καὶ τὸν σάδηρον*. Latine ita sonant: *Chalcidentenses praeter alias urbes, quidam eorum etiam Cleonas in Aithro monte condiderunt, videlicet qui Elymnio a muribus, ut fabula eorum habet, pulsi sunt, cum non solum alias eorum res, sed & ferrum quoque arroderent*. Certe Atto, Moguntinorum Archiepiscopus, non in continenti modo a muribus est miserrime infestatus, sed & insula etiam Rheni, quae hodie ostenditur viatoribus. Sifridus Presbyter libr. 1. Epitomes Anno 923. Non dissimilia narrant Uvernerus in Fasciculo sub Nicolao 2. & Joannes Naclerus ad Annum Domini 1071. & de Heliogabalo Baptista Platina in Urbano 1. Haec quidem parerga nobis: propius est, quod a Cl. Aeliano scribitur libr. 17. Histor. Animal. cap. 38. *De patriis sedibus*. Verba sunt Latina, nam Graeca mihi non ad manum: *Quosdam Italiae populos fuisse incursione murium depulsos, mediam quoque regionem ob multitudinem murium ab omni cultore fuisse derelictam, vastantibus omnia muribus*. In his Italiae populis verisimile est Cossanos fuisse. Sed redeo.

Cossa sub adventum Aeneae in Italiam, potentia, & robore inter Etruscas urbes celebris, usque adeo ut Massici, Regis Etruriae, domicilium, auxilia Aeneae in Turnum submiserit. Virgil. libr. 10. Aeneid.

Massicus ærata princeps secat aquora Tygri

Sub quo mille manus juvenum, qui mœnia Clusi,

Quique urbem liquere Cosas.

Servius Maurus ibidem: *Cosas, civitas Tusciae, quae numero dicitur singulari secundum Sallustium, unde apparet hunc Cosas usurpative dixisse*. Et rursus ad eundem librum pag. 606. *Osinus, ipse est, quem supra Massicum dixit. Ergo, ut diximus supra, Osinius proprium est, Massicus appellativum, licet possit fieri, ut duo nomina unius sint, ut Numa Pompilius, Alexander Paris, Numanus Romulus. Alii volunt, non eundem esse Massicum, quem Osinium; nam duas civitates supra commemorat, Clusium, & Cosam: & tradunt, potuisse fieri, ut hic Osinius Rex quidem unius de*

memo.

memoratis fuerit civitatibus, sed sub imperio Massici egerit. Corruptus C. Taciti Codex libr. 2. Annal. ubi Agrippæ Posthumi servus, nomine Clemens, domino per scelus interempto, ad majora, & magis præcipitia conversus, furatus cineres, vectusque Coram, Etruriæ promontorium, ignotis locis se se abdit, donec crinem barbamque promitteret. Ita hunc locum legit Valerianus Pierius libr. 32. Hieroglyphicor. pag. 326. & notat Coram esse Etruriæ promontorium: quod tamen in Etruria nusquam reperio. Corrigendum erat igitur, & legendum: vectusque Cosam, Etruriæ promontorium. Quam correctionem idoneam probant initio capitis adducta Strabonis verba. Nec quicquam addo: & hic recte J. Lipsius: perperam M. Antonius Muretus, qui Coram, in Cosam mutat, addens, Cosam esse promontorium, quod olim Telamon, hodie mons Argentarius vocetur; sunt illa quippe diversissima, ut ex Geographis apparet, & hoc libro supra ostendi.

Religiose hic Jupiter Vicillinus colebatur. Julius Obsequens libr. de Prodig. cap. 35. (1) Navium longarum species in flumine Tarracina, quæ tamen nullæ erant, visæ in Jovis Vicillini templo, quod est in agro Cossano, arma concrepuerunt. Locus, ab interpunctione fœdatus, sic restituitur. Navium longarum species, in flumine Tarracina, quæ tamen nullæ erant, visæ, in Jovis Vicillini templo, &c. Sed quis sit Jupiter Vicillinus? Investigatione est non indignum. Ego alia procuro.

Cossa, Coloniae Romanæ, ac municipii honore cohonestata: & municipii quidem Cossani mentio habetur apud Ciceronem 5. Verrina. Deducta autem fuit Colonia anno Urbis Condita 481. Vell. Patercul. libr. 1. Hist. Rom. Cossam & Paestum ab hinc annos fere trecemos Fabio Dorfone, & Claudio Canina COSS. Unde Plinius l. 3. cap. 5. Cossa Volcentium a Populo Romano deducta. L. Florus epitomastes Livianus ad libr. 14. Coloniae deductæ sunt Posidonia & Consa. Ubi loci Consa est constanter in omnibus editionibus, pro Cossâ: non æque, ut videri posset, recte; nam in nummo Nervæ Aug. apud Hubertum Goltzium est COL. IVL. COSSA. T. Livius 3. Decad. libr. 2. Cossanis postulantibus, ut sibi coloniarum numerus augeretur, mille adscribi jussit, dum ne quis in eorum numero esset, qui post L. Cornelium & T. Sempronium COSS. hostis fuisset. Auctorem hujus deducendæ Coloniae facit Titum Quintium Flaminium Plutarchus in ejus vita in principio: Διὸ καὶ πεμπομένων ἀποίκων εἰς δύο πόλεις, Ἀρνηάντε καὶ Κόνσαν, ἄρχων καὶ δικιστὴς ἤρεθῃ. Quare in duas urbes coloniis deducendis, Arniam, & Consam, triumvir est creatus. Hæc est constans in omnibus excusis lectio; & tamen nec Arnia, nec Consa usquam apud Geographos. Igitur corrige: Εἰς δύο πόλεις Ναρνίαν καὶ Κόσσαν. In duas urbes, Narniam, & Cossam. Video tamen quosdam etiam melioris notæ Antiquarios, Cossam, & Consam indifferenter efferre:

N 2

re:

(1) Hic locus non est Julii Obsequentis, sed ex supplementis, quos compilavit Conradus Lycopenes ex Livio aliisque. Hæc autem verba desumpta sunt ex Livio libr. 24. circa finem. In nonnullis Livii editionibus habetur Jovis Vicillini: forte, Jovis Vici alicujus præsidis.

re: inter quos est Onufrius Panvinus in Imperio Romano pag. 65. quin imo Priscianus *Cossam* habet: & nonnulli *Cossanos*, sive *Compfanos* accipiunt populos eosdem a C. Plinio memoratos libr. 3. cap. 11.

Denique & bello Punico secundo, & bello civili clarum admodum nomen *Cossa* habet. De priori T. Livius 3. Decad. libr. 3. in principio: *Hannibal accitus in Hirpinos a Statio, pollicente se Cossam traditurum, Cossanus erat Trebius, nobilis inter suos, sed premebat eum Cossanorum factio, familiae per gratiam Romanorum potentis. Post famam Cannensis pugnae, vulgatumque Trebii sermonibus adventum Hannibalis, cum Cossani urbe excessissent, sine certamine tradita urbs Peno, & praesidium acceptum est.* De postremo Vell. Patercul. libr. 2. Hist. Rom. *Minatius Magius legionem in Hirpinis conscripsit, Herculaneum simul cum T. Didio cepit, Pompejos cum L. Sylla oppugnavit, & Cossam occupavit.* Hodie ne rudereta quidem extant, sed & nomen, & mœnia funditus interiire: putant⁽¹⁾ tamen viri eruditi, aliquid superesse vetustatis; nam Dominicus Niger *Lancedoniam* ex illius ruinis natam vult: Leander Alberti *Alfandoniam*, Onuphrius *Orbitellum*, quod libr. 6. discutiam infra hoc opere.

Etruriae urbs Fregene, non Fregellae: & ipsa Colonia Romana, non omnino litoralis: hodie interiit.

C A P. XXX.

A Mari paululum recedentibus occurrit, potentia & antiquitate i lustris, urbs *Fregene*: non ut barbare quidam Codices corrupti praefereunt, *Fregellae*; nam istae in Samnio sunt, haec vero in Etruria. Strabo libr. 5. pag. 156. Ἀπὸ δὲ τῶν Πύργων εἰς ὠκεῖαν σὺν ἐν δὲ τῷ μεταξύ τὸ Ἀλσιον, καὶ ἡ Φρυγνία. *A Pyrgis ad Ostiam Stadia sunt ducenta sexaginta, interjacent Alfium & Fregena.* Eadem ex Plinii loco libr. 3. cap. 5. toties laudato ostenditur. *Aeneas submisit auxilia.* Sil. Italic. libr. 8. Punicor,

Nec non Argolica dilectum nomen Halae

Alfium, & obsessa campo squaliente Fregella.

Quae lectio est ineptissima; itaque repone:

... *obsessa campo squaliente Fregene.*

Coloniam etiam fuisse Romanam clarius est, quam ut dici debeat. L. Florus epitomastes libr. 19. *Coloniae deductae sunt Fregena, & in agro Salentino Brundisium.* Ipse Livius 4. Decad. libr. 6. *Senatus decrevit, Colo-*

(1) Holstenius in Notis ad Cluverium pag. 479. qui putavit *Cossam* fuisse, ubi postea *Ansedonia*, designat sinum, in quo *Herculis* portus: huic enim collis proxime imminet, in quo olim *Cosa* civitas sita fuit, cujus vestigia maxima apparent, estque locus hic diversus a *Lancedonia*, a qua m. p. distat.

Colonias maritimas vacationem rei navalis non habere, ut sunt Ostia, Fregena, Castrum novum, Pyrgi. Concors etiam Vellejus Paterculus libr. 1. Initium primi belli Punici Firmum & Castrum colonis occupata, & post annum Æsernia, postque viginti duos Æsulum, & Alsum, Fregenaque post biennium. In impressis Codicibus vitiose legitur Frægelleque, Gentiles sunt Fregenses, ut distinguantur a Latii aut Samnii populis, qui Fregellani passim audiunt; sed & Freginates a Plinio videntur dici libr. 3. cap. 5. Frusinates, Ferentinates, Freginates, Fabraterni veteres, Fabraterni novi, Ficolenses, Fregellani. Urbem hanc quondam Pergen vocatam, sunt qui tradant: ego auctores idoneos non vidi; sit itaque penes eos, qui hæc asserunt, fides.

Urbs penitus diruta est, nec ubi fuerit, certo sciri potest. Leander credit hodie oppidulum esse, vocarique *Palo*. Flavius Blondus contra contendit esse *Brachianum*, qui Ducatus est hodie Illustrissimæ familiæ Urfinæ, & Ducem habet omni felicitate dignum, ut virtute præditum D. Paulum Jordanem Urfinum, arcta sanguinis propinquitate Sereniss. Magn. Etr. Duci conjunctum.

*Etruriæ urbs Centumcellæ, portu a Trajano Aug. re-
fecto, & nomine imposito: inclÿta, forte Civitas
Vetus: a Saracenis diruta: a Gothis possessa,
per Narsetem recuperata: Episcopatus
honore cobonestata.*

C A P. XXXI.

URbem in Etruria veterem satis constat fuisse jam olim *Centumcellas*; sed quo nomine ante Hadriani tempora vocaretur, nullus auctorum, quod certo sciam, expedit: & puto, primus Antoninus, sive Scotus Anonymus in Itinerario eam hac voce compellavit. De ea C. Plinius eodem pæne seculo libr. 6. Epist. 31. ubi *Traiani villam ibi fuisse* scribit, & nos infra hoc libro probabimus. Nugatur, ac errat Flavius Blondus libr. 5. Commentar. Urbanor. *Centumcellæ, quarum meminit Plinius in quadam Epistola: Hadrianus, inquit, princeps, centum iudiciis totidem cellas edificavit, ad audiendas præsentie se causas instituitas*. Primo falsum est, quicquam Plinium de Hadriano Augusto Centumcellis agente scribere, sed de Trajano: deinde nihil tale de cellis illis commentitiis eo loci, jam proxime supra a me laudato, continetur. Portum hunc ingeniosissime describit Rutil. Numatian. libr. 1. Itiner.

Ad

*Ad Centumcellas forti defleximus Austro,
 Tranquilla puppes in statione sedent.
 Molibus æquoreum concluditur Amphitheatrum,
 Angustosque aditus insula facta tegit.
 Attollit geminas turres, bifidoque meatu,
 Faucibus arctatis pandit utrumque latus.
 Nec posuisse satis laxo navalia portu,
 Ne vaga vel tutas veniret aura rates.
 Interior medias sinus invitatus in aedes,
 Instabilem fixis aëra nescit aquis.
 Qualis in Euboicis captiva natatibus unda
 Sustinet alterno brachia lenta sono.*

Meminit & D. Paulinus Nolanus Carm. de Naufragio ad Cytherium
 pag. 526.

*Sic iste Christo blandiente molliter,
 Emensus asperum mare,
 Longinquiorem portum ab Urbe adlabitur,
 Cui Centumcellis nomen est:
 Ac inde navi promovendus longius,
 Intraret ut portum Phari.*

Rutilii descriptio desumpta est ex C. Plinii Junioris verbis loco citato: Sed mihi, ut gravitas cognitionum, consilii honor, suavitas simplicitasque convictus, ita locus ipse perjucundus fuit. Villa pulcherrima cingitur viridissimis agris, imminet litori, cujus in sinu quam maximus portus, velut amphitheatrum; hujus sinistrum brachium firmissimo opere munitum est, dextrum elaboratur. In ore portus insula adsurgit, quæ illatum vento mare objacens frangat, tutumque ab utroque latere decursum navibus præstet. Assurgit autem arte visenda, ingentia saxa latissima navis provebit, contra hæc alia super alia dejecta, ipso pondere manent, ac sensim, veluti quodam aggere, construuntur. Eminent jam, & apparet saxum dorsum, impactosque fluctus in immensum elidit, ac tollit. Vastus illic fragor, cavumque circa mare, saxis deinde pile adjiciuntur, quæ procedente tempore cnatam insulam imitentur. Habebit hic portus etiam nomen auctoris, eritque vel maxime salutaris; nam per longissimum spatium litus importuosum hoc receptaculo utetur. Ex quibus liquet, portum hunc vocatum Trajani, & ne Ptolemæus decipiat, qui post Populonium Portum Trajani locat, nam idem ille Trajanus Augustus Anconitanum portum mirifice refecit, Centumcellensem de novo a fundamentis extruxit, hunc supero mari istum infero ornamentum futurum; quare uterque nomine Trajani, venit, & sibi invicem linea veluti parallela respondent, ut jure post Populonium Ptolemæus Portum Trajani reposerit, non jam Anconitanum intelligens.

Celebratur hæc urbs mora & incolatu Commodi Augusti. Æl. Lamprid. in eo, non multum post principium: *Auspicium crudelitatis apud*

apud Centumcellas dedit anno etatis duodecimo; nam cum tepidius forte lotus esset, balneatorem in fornacem conjici jussit, quando pædago, cui hoc jussum fuerat, vervecina pellis in fornace consumpta est. Ad quem locum Joann. Baptista Egnatius vanissima ignorantia fabulam Blondi repetit.

Ajunt, D. Augustino, libros de Trinitate inibi meditantem, puerum visum, qui cochleari mare exhauriret, & in scrobem exiguum immitteret. Simon Majolus Dieb. Canicular. Colloq. 23.

A Gothis tempore Justiniani Imperatoris fuit occupata, ut fusc describit Procopius Cæsariensis libr. 2. de Bello Gothico. Πόλιν ἐπιθαλασσίαν λόγου πολλῷ ἀξίαν Κεντοκέλας ὄνομα. *Urbem maritimam, longo sermone dignam, Centocellas nomine.* Et paucis interjectis: Ἐστὶ δὲ ἡ πόλις μεγάλη καὶ πολυάνθρωπος, ἐν τῇ Πρώμῃ πρὸς Ἑσπέραν ἐν Τύσκεις κατένηται. *Est autem urbs magna, & populosa, Romæ ad occidentem sita in Tuscis.* Sed Barbaros inde expulit Narses Eunuchus patricius. Joan. Magnus Ypsalensis libr. 14. Histor. Gothor. Svenonumque cap. 18. *Nec Narses post captam urbem in otio fuit, sed solerti hostium insectatione, primo Portuensem urbem illis ademit, inde Centumcellas, & alia loca Urbi finitima.* Fuit autem Narses Χαρτῶφυλαξ, sive σκεπτήριος, ut cum Suida consentit Etymologici Magni Auctor: postea Cubicularius, ut habet Georgius Cedrenus: ac demum ad patriciatus honorem subvectus. Paul. Varnefrid. libr. 2. de Gest. Longobardor. capp. 2. & 3. idque ob res gloriose in Gothos gestas, ut Historia est Miscella Pauli Diaconi, & Joann. Aventini libr. 3. Annal. Bojor. pag. 199. Wingartensis in Chronico pag. 217. *Totila Rex Gothorum Romam occupavit: hunc Narses patricius, missus a Justino Minore, auxilio Longobardorum, interfecit.* Idem probat Inscriptio, lapidibus pontis via Salaria incisa, quam reperies in Commentariis meis ad Corippum libr. 3. de Laudib. Justinii Minoris num. 6.

*Armiger interea domini vestigia lustrans
Eminet excelsus super omnia vertice Narses
Agmina, & Augustam cultu prefulgurat aulam,
Comptus cesarie.*

Et libr. 4. num. ult.

*Nec non ensipotens, membrorum robore constans,
Aspectu mitis, non a gravitate benignus
Adstabat Narses.*

Ad Centumcellas redeo: quas Saraceni funditus deleverunt, tempore Bernardi, Caroli Magni nepotis, ut historiæ sequioris exequuntur Scriptores, & in his Fl. Blondus libr. 12. Historiar.

Hodie Cincellas vocant, ait Leander Alberti, & putatur *Urbs Vetus*, post cladem scilicet Saracenorum reparata, ac navale Pontificis Maximi: vocatumque prius *Castrum vetus*, ut ostendit Inscriptio Pii 2. Pontificis Maximi: idque probat variis rationibus Josephus Castalio in Ruti-

Rutilium, cui adstipulatur Collenutius (1). Alii tamen Civitatem Veterem volunt Pyrgos esse: in quibus Antonius Sabellicus 1. Decad. libr. 3. in principio; dum narrat, Sabbam, Maurorum ducem, portum in Tyrrheno litore oppressisse; qui Civitatis Veteris dicebatur; subdit: *Noni desunt; qui Centumcellensem vocent, ab oppido, quod proximo loco Hadrianus Imperator, opere, & iudiciis, ut Plinii testantur Epistola; instruxit. Auderem ego affirmare, Pyrgos veteres hos fuisse, quod & recens nomen urbis; quam Veterem dicunt; arguere videtur: Pyrgensemque portum appellarem*. Eodem errore turpiter lapsus est, quo prius impegisse Blondum & Egnatium supra hoc capite est demonstratum.

Meminit Anastasius Bibliothecarius in Leone 4. *Multis cum lacrimis, infinitisque orationibus, Dominum, rerum omnium conditorem, deprecabatur assidue; ut in dono gratiae suae dignaretur ostendere, quo in loco pro salute & liberatione crebro dicti Christiani populi, Centumcellensis Civitas mutari potuisset*. Quod de Saracenis, eam urbem occupantibus, est intelligendum; ipse enim Anastasius in Leonis ejusdem vita pag. 289. *Praesul magnificus tota animi devotione peregit; ne Christianus populus amplius in Centumcellensi Castro ab hostibus deperiret; sicuti saepe fieri solebat; nam per quadraginta annos muris diruta, & habitatore proprio destituta manebat; moreque bestiarum, relictis sedibus propriis ob timorem Saracenorum; ut usque jam factum fuerat, per opaca silvarum, montesque incognitos; sua domicilia populus; qui relictus ab eis fuerat, dedicavit. In quibus etiam praeterea timore inimicorum; diebus ac noctibus, nec soporem oculis; nec ullam; juxta humanam consuetudinem; quietem vel modicam habere poterat*. Sed suis apud Deum precibus Sanctissimus Pontifex hanc ab ea civitate pestem est amplitus: & *Leopolim* novani urbem, duodecimo a Centumcellis urbe milliario, conductio Centumcellensis urbis populo; erexit. Idem Bibliothecar. pag. 290.

Episcopalis sedes antiquissima; & translata ea Civitatem Veterem; nescio quando; nec quo auctore. Certe enim Centumcellenses Episcopi non raro in Conciliis; & alibi leguntur. Ac primum Decretis Symmachi Papae circa Annum 500. subscripsit:

Molensis, Centumcellensis Episcopus.

Et Pelagius Papa scribit in Decreto Gratiani cap. 15. Distinct. 63.

Laurentio, Centumcellensi Episcopo.

Ex

(1) Holstenius in notis ad Cluverium ad pag. 481. Sic ait: *Cincelle sunt loca plane diversa. Distat enim Cincelle a Civita Vecchia 7. p. m. & amplius. Sed Cluverius non observavit Centumcellas a Saracenis destructas, postea a Leone III. in colle isto conditas, ubi nunc tota in ruinis jacent. Desertum autem fuit novum hoc oppidum, civibus ad Veterem Civitatem reversis. Atque inde baud dubie Centumcellensi portui Civitatis Veteris nomen inditum. Rem totam accurate narrat Anastasius Bibliothecarius in vita Leonis III. sed paulo antequam a Saracenis destrueretur meminisse Hadrianus I. Pontifex Civitatis Centumcellensis cum portu Epist. 65. Cod. Carol. pag. 230.*

Ex quo capite non obscure patet, præsidium ibi ætate illa fuisse, portui tuendo, *devotissimorum militum, qui illic in Centumcellensi civitate consistunt*. Plura libr. 6. hujus operis infra, ubi de Civitate Veteri.

*Etruriæ Urbs Castrum Inui, a Pane sic dicta, cum prius
Castrum Novum vocaretur: in litore sita,
portu tamen carens.*

CAP. XXXII.

EX Peutingeri tabula, & Antonini Aug. sive Scoti Anonymi Itinerario supra a me laudato, constat *Castrum Novum* Etruriæ esse civitatem, in litore quidem positam, sed tamen sine portu. Ptolemæus *Κάστρον νέον. Castrum novum*. Servius Maurus Honoratus ad libr. 6. *Æneid.* pag. 441. Castrum hoc, nescio cur *Novum* eo seculo appellarint: certe a Pane, qui *Inus* vocabatur, *Castrum Inui* est dictum (1). Igitur Servius: *CASTRUM INUI una est in Italia civitas, Castrum Novum dicitur: de hac autem ait, Castrum Inui, idest Panos, qui illic colitur. Inus autem Latine appellatur, Græce Πάν; item Εἰσόδων; Græce, Latine Incubo; idem Faunus, idem Fatuus, Fatuellus. Dicitur autem Inus, ab ineundo passim cum omnibus animalibus, unde & Incubo dicitur. Castrum autem Civitas est; nam castra numero plurali dicimus, licet legerimus in Plauto, Castrum Penarum. Locus corruptus est a librarii manu, sed facilis correctio; sic enim legendum: Inuus autem Latine appellatur, non Inus. Et post Ianuus ab ineundo, non ut prius habebatur Inus. Nec minus depravatus est codex libelli de Orig. Gent. Rom. Hunc Faunum, plerique Silvanum a silvis, Junium Deum, quidam etiam Pana vel Pan esse dixerunt. Corrige omnino, & lege: Silvanum a silvis, Inuum Deum. T. Livius 1. Decad. libr. 1. *Pana Romani post Inuum vocarunt*. Virgilius loco laudato:*

Pometios Castrumque Inui.

Geographi meminerunt in litoralis Etruriæ descriptione. Pompon. Mela libr. 2. cap. 4. *Pyrgi, Anio, Castrum Novum, Gravisca, Cosa, Populonia, Cecina, Telamon, Pisa*. C. Plinius libr. 3. cap. 5. non longe a principio, Italiæ latitudinem a *Castro Novo ad Hadriaticum mare ad Alsium, ad Tyrrhenum* metitur; quod si verum est, non est dubium,

Tom. II.

O

quin

(1) *Quæ* libr. 2. Ital. Antiq. pag. 488. notat, Virgilium hoc loco tantum enumerare prisce Latii oppida, adeoque Servium non recte interpretatum *Castrum Inui* pro *Castro Novo* Etruriæ: & Servio, Rutilioque ansam erroris dedisse, quod hoc tractu apud Cære oppidum Silvanus coleretur, qui idem erat ac Inus; fuisse vero *Castrum Novum* a Livio libr. 36. inter Colonias, quæ immanitatem a re navali non habuissent, commemoratum: & in Latino litore sub Romanis etiam imperatoribus oppidum, nomine *Castrum*, extitisse inter Ardeam & Antium.

quin duæ sint eo nomine urbes, una ad superum mare, altera ad inferum, de qua nos. A Geographis ergo *Castrum Novum*, a Poëtis *Castrum Inui*, quod Inus, sive Pan, pastorum Deus, inibi coleretur, ut operose describit Rutilius Numatianus libr. 1. Itiner.

Stringimus absumptum fluctuque & tempore Castrum,

Index semirutæ porta vetusta loci.

Præsidet exigui formatus imagine saxi,

Qui pastorali nomina fronte gerit.

Multa licet priscum nomen deleverit ætas;

Hoc Inui Castrum fama fuisse putat.

Seu Pan Tyrrhenis mutavit Menala silvis,

Sive sinus patrios incola Faunus init.

Dum renovat largo mortalia semina fœtu,

Fingitur in Venerem pronior esse Deus.

Hodie penitus interiit, nec ubi fuerit loci, aut quando diruta, altum est, quod sciam, apud auctores graviores silentium: atque ut hoc perplexum est, ita illud exploratissimum cuilibet, eam inter Pyrgos, & Centumcellas eo fuisse inferi maris tractu, quem importuosum vocat Plinius Junior libr. 6. Epist. 30. in fine. Quare aliqui existimarunt *ex Tarquinie urbis ruinis* hanc surrexisse, ut Jacobus Dalechampius ad Plinium loco laudato. Alii existimant, hodie *Cornetum esse*, ubi olim *Castrum novum* extiterit, ad Martæ fluvii ostium, in edito colle. Ita sentit Nicolaus Erythræus in Indice Virgiliano, & Flav. Blondus in Italia Illustrata.

Celebris est hæc ortu Gregorii V. Pontificis Maximi, & Georgio Episcopo, qui symphoniam Ecclesiasticam reformavit; sed plura libr. 6. hoc opere infra expediam.

Etrur-

(1) Cluver. Ital. Antiq. lib. 2. pag. 488. hujus Castri Novi vestigia observasse tradit his verbis: *Mil-lia a Centumcellis llll. versus Tiberim progressu occurrant ingentia hodieque antiqui castelli vestigia, fluctibus marinis tota obruta, ita uti non nisi tranquillo mari conspiciantur.* Holste-nius in Notis addit, Castrum Novum fuisse, ubi nunc S. Martinella.

*Etruriæ urbs Mæonia, antiquitate nobilissima: sedes
Mæonum, seu Lydorum: hodie
interiit penitus.*

CAP. XXXIII.

INter civitates Etruriæ, temporum injuria, aut barbarorum sævitia funditus deletas, *Mæonia* potest jure memorari: cujus memoria ita interiit, ut ubi locorum, quave regionis parte fuerit, sit penitus inexploratum. Est vestigium in appellatione saltem; nam *Planum Mæani*, hodie *la Pianura di Meana*, non longe Vulsiniis. D. Anselmus ibi religiose colitur; ideo fuisse inter vetustissimas, nomen satis arguit; nam Tyrrheno Duce Mæones, seu Meones, ut habet Strabo, aut Lydi in Italiam descenderunt; quare Etrusci Mæonum nomine veniunt, ut in Oraculo illo libr. 8. *Æneid.*

..... *o Mæonia dilecta juvenus.*

Uti ergo Tarchonti imperavit Tyrrhenus, duodecim principes civitates condere; ita credibile est, populo ipsi sedem constitutam aliquam, quæ communi gentis vocabulo *Mæonia* sit appellata, non in litore maris, ut opinor, sed in continenti, & mediterraneis Etruriæ. Sil. Italicus libr. 4. Punicor.

*Ergo agitur raptis præceps exercitus armis
Lydorum in populos, sedemque ab origine prisca
Sacratam Corythi, junctosque a sanguine avorum
Mæonios Italis permixta stirpe colonos.*

Et libr. 6. Punicor.

*Atque inferre pedem, & Tyrrhenas sternere valles
Cedibus, & ripas fluviorum exire Latino
Sanguine fas fuerit, Tarpejum ascendere montem,
Murisque aspirare veto: quater inde coruscum
Contorsit dextra fulmen, quo tota reluxit
Mæonidum tellus.*

Et libr. 10. Punicor.

*Ille ope Mæonia, & populo succinctus Etrusco
Certabat pulsos per bella reponere Reges.*

Nomine autem Mæonum populi varii veniebant apud Geographos, Phryges, Bithyni, Jones, Galatæ, Lydi, Pisidæ: alios omitto; unus erit satis Claudianus, atque omnium mihi instar, libr. 2. in Eutropium:

Tot populi quondam priscum cognomen & unum

*Appellata Phryges, sed quid non longa valebit
Permutare dies? dicti post Mæona Regem
Mæones.*

*Etruriæ urbs Blera in Mediterraneis: Episcopatus
olim celebris: hodie penitus interiit: ejus
incolæ Blerani, sive Blerati.*

C A P. XXXIV.

IN mediterraneis Etruriæ *Blera* erat urbs celebris, nec certo tamen aut loco, aut auctore: aliam ejusdem nominis habet Antonini, sive Scoti Anonymi Itinerarium inter Beneventum, & Tarentum, quamquam in aliis Codicibus non *Blera* ibi, sed *Plera* legatur. Ptolemæo est Βλήρα. Strabo libr. 5. pag. 156. Πρὸς δὲ ταύταις πόλιναι συχναί, Βληράται, καὶ Φερρυνόν, καὶ Φαλλέριον, καὶ Φαλίσκον, καὶ Νήπιτα, καὶ Στατωνία, καὶ ἄλλαι πλείους. Suspectus locus; nam cum omnes singulari efferat, non est credibile, hanc unam voluisse plurali memorasse; ideo forte Βλήρατε scripserat, ut in Codice Henrici Schrimgeri: *Tum crebra oppida, Blera, Ferentinumque, & Faleria, & Falisca* (has tamen unam eandemque esse civitatem & nos supra ostendimus, & diserte Plutarchus, & Livius docent) *Nepet, Statonia, & alia plura*. Hanc Luitprandus, Longobardorum Rex, per vim a Romano Ducatu eripuit, atque divulsit. Anastas. Bibliothecar. in S. Zacharia in principio. *Pro eo ab eodem Rege ablatae sunt a ducatu Romano civitates quatuor, idest Ameria, Hortas, Polimartium, & Blera*. Locus est depravatus, ut sæpe in illo auctore. Putarim legendum *Horta*, ut sit eadem cum *Hortano* urbe, de qua infra. Quæ conjectura confirmatur ex ejusdem verbis in eodem paulo post: *Itineris longitudo per circuitum finium reipublicæ eundi usque ad Bleranam civitatem, per partes Sutrinæ civitatis, per fines Longobardorum Tusciæ, quia de propinquo erat, idest per Castrum Viterbium ipse missus Regis Grimoaldus beatissimum Pontificem perduxit usque ad Bleranam civitatem*.

Crudelissime hæc urbs a Desiderio, ultimo Longobardorum Rege habita. Idem in S. Hadriano: *Nominatus Desiderius Longobardorum Rex, superbia & jactantie fastu levatus, qua hora prefatas civitates Exarchatus Rævennatium abstulit, confestim direxit multitudinem exercitus, & occupare fecit fines civitatum, idest Senogallienfis, Montefereti, Urbini, Eugubii, & ceterarum civitatum Romanorum: plura homicidia, & depredationes, atque incendia in ipsis finibus perpetrantes. Nam in civitatem Bleranam dirigens generalem exercitum partium Tusciæ, dum*
ipsi

ipsi Blerani in fiducia pacis ad recolligendas segetes, generaliter cum mulieribus, & filiis, atque familiis egrederentur, irruerunt repente super eos ipsi Longobardi, & cunctos primates, quanti utiliter in eadem civitate erant, interfecerunt. Ultima verba indubie sunt librarii inscitia corrupta, neque ullus est sensus. Sic tamen facilis est correctio: *Cunctos primates, qui utiles in eadem civitate erant;* ut sit sensus, Longobardos sævisse in omnes, qui arma ferre possent, imbelli vero sexui ac pueris pepercisse.

Hujus incolæ sunt *Blerati*, idest *Βληράτοι* apud Strabonem, vel *Blerani*, auctore Plinio libr. 3. cap. 5. *De cetero Arretini Veteres, Arretini Fidentes, Arretini Julienses, Amitinenses, Aquenses cognomine Taurini, Blerani, Cortonenses, Capenates, Clusini novi, Clusini veteres.* Corruptus codex Anastasii Bibliothecarii in D. Gregorio 2. pag. 100. de Tiberio Petasio, qui per fraudem quasdam Etruriæ civitates occupavit: *Leviore quoque decipiens, ut Mantuarianenses, Lunenses, atque Bledani ei sacramenta præstitissent.* Sed leve mendum, & legendum: *Mantuarianens, Blerani, atque Lunenses,* facili sequela.

Episcopatus hic sedes, & plerique præfules magni hic nominis. Ac primum in Decreto Anastasii Papæ vitiose scriptum reperio:

Maximus, Blenarus Episcopus.
Pro quo certo substituendum.

Maximus, Bleranus Episcopus.
In Decreto Symmachi Papæ, ut est in Codice Canonum Ecclesiæ Romanæ pag. 576. Idem etiam subscribit: *Maximus Bleranus.* Et in Constitutis Papæ Gregorii Junioris, in eodem Codice etiam, subscribit.

Joannes, Bleranus Episcopus.
Rursusque in eodem Codice Decretis Gregorii Papæ subscripsit pag. 613.

Joannes, Episcopus sanctæ Ecclesiæ Bleranæ.
Hodie *Bieda*, sive, ut alii placet, *Bleda*, & nominis, & oppidi vestigia retinet, Roberto Cenali, ac Volaterrano auctoribus. Unde oriundus erat Rainerius, Crescentii filius, qui Canonicus Regularis Lateranensis, Monachus Cluniacensis, ac S. Laurentii extra muros Abbas, Cardinalis a Gregorio VII. creatus est, ut Alfonsus Ciacconius Tom. 1. pag. 337. testatur; postea Pontifex Maximus electus anno millesimo nonagesimo nono, dictusque *Paschalis* secundus. Male illum Franciscus Joannetus Flaminia oriundum: ac alii Romanum credidere, ut arguit Ant. Massa Galeus lib. de Gestis Faliscorum ad finem.

Etru-

*Etruriæ urbs Polimartium prope Bleram:
Episcopatus.*

C A P. XXXV.

INter eas Civitates, quæ turbinem Longobardici belli sustinuerunt, & in fide Ecclesiæ Romanæ substituerunt, *Polimartium* recensetur: sive *Polimatrium*, ut in Conciliis sacris scribitur: aut denique *Polymartium*, hodie *Bomartio*, ut in suo thesauro testatur Abrahamus Ortelius, Paul. Varnefridus libr. 4. de Gest. Longobardor. cap. 8. *Hac etiam tempestate Romanus Patricius, & Exarchus Ravennæ, Romam properavit, qui dum Ravennam revertitur, recepit civitates, quæ a Longobardis tenebantur, quarum ista sunt nomina: Sutrium, Polimartium, Horta, Tudertum, Ameria, Perusia, Luceolis, & alias quasdam civitates.* Anastas. Bibliothecar. in D. Zacharia. *Pro eo ab eodem Rege ablatae sunt a Romano Ducatu civitates quatuor, idest Ameria, Hortas, Polimartium, & Blera.* Pro *Hortas*, in ora erat libri adnotatum *Ortas* sed revera *Horta* legendum est, sive *Hortanum*, ut infra dicam hoc libro. Episcopi hic sedes, nam Decretis Gregorii Papæ subscribit,

Majorinus, Polimartii Episcopus.

Hodie sub Balneoregienti consistit Episcopo. Hinc ortus Romanus Pontifex *Sabinianus*, qui circa annum 604. electus est. Fl. Blondus in Italia Illustrata, Anastasius Bibliothecarius: *Sabinianus, natione Tusculus, de civitate Ulera*, sed scripserat ille *Blera*; facilis enim B. in V. permutatio, ut Quintilianus docet libr. 1. cap. 4. Institut. & exemplis confirmat eruditiss. Petrus Victorius libr. 14. Variar. Lection. cap. 3. Et in veteri Lapide apud Clariss. D. Petrum Roncionium, Metropolitane Pisanæ Canonicum, & Juris Cæsarei professorem doctiss.

BENE. BALEAS. QVI.
ME. SALVTAS.

Et in ponte Salaris Viæ, tertio ab Urbe Roma lapide, & alia exempla passim:

Quam bene curvati directæ est semita pontis.

Certe illum, non ut Blondus Polimartio, sed Blera oriundum facit Alfonsus Ciacconus Tom. 1. *Sabinianus, Boni filius, Bleranus Tusculus*; sed penes eos sit fides: ego te ad Antonii Massæ Galesii J. C. librum ablego de rebus Faliscorum, cujus diligentis patria non parum debet.

Etru.

*Etruriæ civitas Manturanum, in eodem cum Blera
& Polimartio tractu: in Patrimonio D. Petri
continebatur: Episcopatus.*

CAP. XXXVI.

IN eodem hoc tractu, in via Flaminia, est *Manturanum*, antiquæ nobilitatis civitas, ut Ant. Massa scriptione de Rebus Faliscorum disscruit. Meminit in Gregorio II. pag. 100. Anastasius Bibliothecar. *Igitur Exarcho Romæ morante, venit in partibus Tusciæ in Castrum Mantuarianense quidam seductor, nomine Tiberius, cui cognomen erat Petasus, qui sibi Regnum Romani Imperii usurpare conabatur.* In quibusdam Codicibus erat Manturianense: in aliis vero rectius, & historicæ fidei convenientius *Maturanense*. Hæc civitas, una cum multis aliis, Patrimonium D. Petri dicta, cessitque Pontifici Romano donante Constantino, ut scribit auctor Paleæ in Decreto Gratiani cap. 14. Dist. 96. sive concessione Luitprandi, Longobardorum Regis: seu denique longa possessione, quam circa annum Domini 817. Ludovicus primus Imperator confirmavit, ut ex Pacto palam est cap. 30. Dist. 63. *Ego Ludovicus Imperator Augustus statuo, & concedo per hoc Pactum confirmationis nostræ tibi Beato Petro Principi Apostolorum, & per te Vicario tuo, domino Paschali, Pontifici, & universali Papæ, & successoribus ejus in perpetuum, sicut a prædecessoribus nostris usque nunc in vestra potestate, & ditione tenuistis, & disposuistis Romanam civitatem cum ducatu suo, & suburbanis atque viculis omnibus, & territoriis ejus montanis, & maritimis litoribus, & portibus, seu cunctis civitatibus, castellis, oppidis, ac villis in Tusciæ partibus.* Huc usque Pactum Imperatoris: in quo MS. in Bibliotheca Vaticana civitates hæc numerantur: *Portus, Centumcellæ, Care, Manturanum, Blera, Sutrium, Nepa, Castellum, Gallesum, Orta, Polimartium, Ameria, Tudæ, & Perusium cum tribus Insulis.* Atque hanc Ludovici confirmationem Henricus Secundus Imperator comprobavit Benedicto nono, ut sit mirum, in historiis quemquam adeo cæcutire, ut audeat Sanctissimi Domini Pontificis Romani legitimam possessionem, tot Imperatorum pactis comprobata, vellicare, aut usurpationem appellare. Sed quid non hæretica improbitas hoc infelici seculo possit? Ego ad alia pergo.

Hodie dubito, an quicquam restet. Certe altum video apud Geographos modernos ea de re silentium: nec constat, quando, aut a quo Pontifice jus acquisierit Episcopatus, aut quando sedes alio translata; reperio tamen in Decreto Gregorii Papæ:

Op-

Opportunum, Manturanensem Episcopum.

Et in Codice Canonum Ecclesiæ Romanæ, pag. 612. *Opportunus, gratia Dei Episcopus Sanctæ Ecclesiæ Manturanensis, huic constituto, a nobis promulgato.* Male ibi legebatur *Maturianensis*: & indoctus quidam ad oram libri notarat *Minturnensis*.

Etruriæ urbs Horta, sive Hortanum, aut Ortana, sive Birtona: & ipsa in Patrimonio Divi Petri comprehensa: a D. Leone Pont. IV. reparata.

C A P. XXXVII.

IN eadem donatione Constantini Augusti, & aliorum Imperatorum confirmatione *Horta* sive *Orta*, aut *Hortanum* urbs comprehendebatur, ut ex superiori capite abunde est probatum. Et ne quis erret, *Hortina* classes Virgilio in libr. 7. *Æneid.* in Latio sunt populi: ut & *Hortenses* populi in Latio, & alii ejusdem nominis in Umbria, putanturque a quibusdam *Urbinales*. Anastas. in Benedicto III. Conceptum habentes consilium cum aliis quibusdam Romam egressi nobilium, idest Gregorio, Christophoroque magistris militum, obviam quasi Imperatoris Legatis profecti sunt: Hortamque properantibus urbem, fidelitatis sacramentum, quod fecerant almisico Benedicto, parvi pendentes obliviscentesque, electo damnato se conjunxerant. Hanc civitatem Luitprandus, Longobardorum Rex, Romanæ exemit dictioni. Idem Anastasius in S. Zacharia pag. 107. Ab eodem Rege ablatae sunt a Romano Ducatu civitates quatuor, idest *Ameria*, *Horta*, *Polimartium*, & *Clera*.

Hanc urbem, longa collapsam vetustate, D. Leo VIII. Pontifex restauravit. Idem Anastasius in eo pag. 283. *Hortana*, & *Amerina*, valde antiquarum civitatum, quarum muri ac porte præ nimia vetustate temporum usque ad solum ceciderant, & funditus destitute manebant, quas modo fures, modo latrones ingredi patentibus aditis, nullo resistente custode, facilius ingrediebantur, ipse adeo solertissimus Præsul, tantam civitatum prædictarum noscens incuriam, eas, quas prætitulavimus civitates, hortatu suo, ac studio, muris novis, portisque, prioribus minime dissimilibus, ad pristinum locum, statumque, gratia corroboratas divina, reduxit: In quibus modo civitatibus exaratis, cives, & ab inimicorum insidiis melius securi inhabitant, & fures ac latrones, ac dictum est, clausis muris ac portis, nullum damnum, furtum, tam noctibus, quamque diebus de cetero vale-

valebunt inferre. Locus foedissime corruptus, ac pene dixerim, depositus; nam quid illud *ingredi*, ac *ingrediebantur*? Et illa quid aut sensus probabilis, aut Latini sermonis sonant, *furtum tam noctibus, quamque diebus de cetero*? Optandum sane foret, eum Scriptorem aliquis eruditorum restitueret sibi; nam cum octava Synodus, actione 1. ut est in Decreto Gratiani cap. 2. Dist. 64. eum *Latinae Graecaeque linguae peritum* vocet, non est alius usquam scriptor, qui majoribus, aut pluribus, aut minus tolerandis scateat mendis: nescio, an ævi vitio, an librarii incuria contigerit. Sed ad Hortanum revertor.

Antiquissimam urbem appellavit modo Anastasius, & confirmat T. Livius, qui eam Ortonam vocat 1. Decad. libr. 3. *Minutius contra Sabinos profectus, non invenit hostem: Horatius, cum jam Æqui, Corbione interfecto presidio, Ortonam etiam cepissent, in Algido pugnat*. Ubi Livius non Hortanum, sed Ortonam nominat. Floruisse ævo Plinii videri posset; nam in Nomenclatura urbium Etruscarum libr. 3. cap. 5. *Fesula, Ferentinum, Fescennia, Hortanum, Herbanum, Nepes, Novempagi, Praefectura Claudia*. Magna ejus Antiquitas; nam in Romana Synodo sub Zacharia Papa anno 749.

Theodorus, Ortenfis Episcopus habetur, ut in Epistolis S. Bonifacii extat Epist. 134. Tom. 8. Biblioth. SS. Patrum.

Eandem eam esse censent cum Βιρῶνα, *Birtona*, cujus apud Dio-nyssium Halicarnasense libr. 10. mentio; sed illa non in Etruria, verum in Latio. Ubi autem loci Hortanum fuerit, aut quando jus civitatis amiserit, aut quomodo hodie vocetur, non liquet (1).

*Etruriæ urbs Herbanum: penitus interiit: putatur
Oropitum, & Urbs Vetus vocari:
Episcopatus.*

CAP. XXXVIII.

INter florentes olim Etruriæ priscæ urbes reponunt *Herbanum*. C. Plin. libr. 3. cap. 5. sic eas enumerat: *Fluentini, praefluerit Arno appositii, Fesula, Ferentinum, Fescennia, Hortanum, Herbanum, Nepes, Novempagi, Praefectura Claudia, Foro Clodii, Pistorium*. Ex his liquet, in mediterraneis fuisse; nam urbes maritimas antea enumeraverat. Putant viri docti esse *Oropitum* in Itinerario Antonini Augusti, sive Scoti Anonymi. Modernis censetur *Orvieto*, aliis *Urbs Vetus*, ut Abrahamo Ortelio visum; sed non facile assentior, quippe hanc urbem penitus periisse

Tom. II.

P

riisse

(1) Qui plura de hac urbe desiderat, videre potest C. V. Justi Fontanini Libros duos de Antiquitate Hortæ, editos Romæ 1708.

riiſſe, Urbem Veterem fuiſſe olim Centumcellas, ſuperius hoc loco probatum. Sunt etiam, qui *Urbeventum* exiſtimant a Procopio Cæſarienſi libr. 2. Belli Gothic. vocari: aut, ut in aliis editionibus, *Urbeventanum*: quod vero propius eſt; atque ita, nec *Orvietum* eſſe, ratio convincit; nam Orvietanus Episcopus alius eſt, ut libr. 6. infra hoc opere dicitur. Corrigendus iterum Anaſtaſius Bibliothecarius in Leone III. pag. 189. *Eccleſiam vero Beati Pauli Apoſtoli, quæ vocatur Conventus, ſitam in territorio Orbetano, infra fines Suanenſes, & Cluſinenſes, ſeu Tuſcitanenſes, atque Caſtritana, quæ pro nimia vetuſtate jam immarcuerat, atque in ea pecudes refugium faciebant, nec non & ex ea reliquie ablatae fuerant, idem Sanctiſſimus præſul Pontifex mundari præcepit, & omnia ſarcta tecta ipſius in porticibus noviter reſtauravit.* Legendum eſt: *ſitam in territorio Orbevetano*; facilis enim intermedia ſyllabæ omiſſio. Et paucis interjectis lege: *quæ præ nimia vetuſtate jam emarcuerat.* Episcopatus hic ſedes, ſed nescio quando, aut a quo inſtituta: quo, aut quando alio translata, niſi Leandro Alberti aſſentiamur, qui *Orvieto* hodie *Urbeventanum* putat eſſe, ſive *Herbanum*, aut *Harbanum*; atque ita communes erunt utrique urbi præſules. Certe Gregorius Papa ſcribit cap. 1. de Clerico ægrotante vel debilitato, in Decreto,

Candido, Episcopo Urbevetano.

Et quia viri docti animadverterant, *Oropitum* eſſe *Herbanum* Plinii, in Itinerarii tabula, ideo Annii Myrſilum Leſbium ſuppoſuit, apud quem in Libello Spurio *de Origine Tyrrhenorum* urbem nominat *Oropiten*.

Etruriæ urbs Turrena, ſive Tyrrhena, aut forte Tyrsena, in mediterraneis: hodie interiit.

C A P. XXXIX.

IN mediterraneis Etruriæ ad ripas Tibridis erat *Turrena*, a turribus forte nomen ſortita: ſive, ut aliis placet, *Tyrrhena*, a gente Lydia, quæ cum Tyrrheno duce, ut ſæpiſſime adnotatum, in Italiam deſcendit: eadem forte & *Tyrsena*; nam *Tyrrbeni*, *Turrenique*, ac *Tyrſeni* idem valent, ut libr. 1. ſupra hoc opere cap. 3. obſervatum. Male Leander Alberti in Etruria pag. 74. & iterum pag. 79. *Turrenam Meoniam* appellat, quaſi eadem ſit civitas, cum duæ ſint urbes, ut ſupra hoc libro patet. *Lycabam* quendam memorant Poëtæ, qui inter nautas fuerit Tyrrhenos, a Baccho in Delphinos mutatos. P. Ovid. libr. 3. Metamorph. fab. 8.

*Non tamen hanc ſacro violari pondere pinum
Perpetiar, dixi, pars hic mihi maxima juris,*

Inque

*Inque aditu obfisso, furit audacissimus omni
De numero Lycabas, Tusca qui pulsus ab urbe
Exilium dira pœnam pro cade luebat.*

Cato ille spurius, urbem hanc *Turreniam Augustalem* appellat, mare cœlo miscens: ac deinde *Sureniam* ait esse. Leander Alberti *Burniam* contendit ex ejus ruderetis extructam. Utcumque sit, certe constat, ut eo seculo conditas urbes alias plerasque, ita hanc penitus excisam, seu barbararum gentium injuria, totam Italiam truculentissime vastantium, seu temporis longa & cariola, ut ita dixerim, senectute.

*Etruriæ urbs Larthenianum: Regum sedes: ab ea
vicus Romæ nomen habuit: hodie nulla
ejus vestigia extant.*

CAP. XL.

A Ntiquæ Etruriæ & *Larthenianum* urbs, olim, ut videri posset, Metropolis apud Antiquarios reperitur, & in hoc quidem Mediterraneo tractu; adamussim tamen, ubi loci ea fuerit, nemo hætenus expedivit. Nomen indubie habet a *Lartribus*, *tertii stemmatis principibus*, ut libr. 1. hoc operæ supra cap. 12. docui. Celebritatem hujus urbis loquitur *Vicus Romæ Larthenianus*, vel quod Larthenianum dimitteret, vel quod Lartheniani incolæ eam urbis partem incolendam, sub fœdus Romanorum & Etruscorum, susceperint: quod de Vico Tusco alibi hoc opere est ostensum.

Fabius ille Pictor supposititius *Enianum* prius vocatam tradit; sed mihi nugæ fidem non faciunt. Hodie volunt *Martheniano* appellari Leander & Annius, sed nullo idoneo auctore, & similes amant labra lactucas. Nonnullis est *Pontiana*: alijs est *Civita Castellana*: neque defant, qui *Vejos* audeant asseverare olim dictam; sed, ut reor, imperitissime; nam prior Lartheniani fuit auctoritas & appellatio, quam Vejorum: & non fuisse *Vejas* egregie probat Antonius Massa Galleſius libr. de Rebus Faliscorum. Videtur certe præcipua quædam, ac dignitate prima fuisse, ut a *Lartribus Larthenianum*, velut in Galliis *Borboniam*, urbem celebrem, a Principibus Borbonis vocatam historix produnt.

*Etruria urbs Nepe, seu Nepet, Cives Nepetes, ac
Nepeſni: Municipium, ac Colonia, & Respu-
blica, Ducatus: præclara ejus gesta,
ac opes æcimæ: Episcopatus:
Inſignia Scorpius.*

G A P. XLI.

IN Mediterraneo Etruriæ tractu Plinius libr. 3. cap. 5. *Nepe* ponit, uti & Strabo libr. 5. pag. 156. Βληράται, & Φερεντινὸν, καὶ Φαλέριον, & Φαλίσκον, καὶ Νέπιτα, καὶ Στατωνία, καὶ ἄλλαι πλείους. *Blerates, & Ferentinum, & Falerium, & Falisca, & Nepet, & Statonia, & pleraque alia.* Magna in hoc nomine apud Scriptores varietas, & nescio an major in ullo alio. Latinis est *Nepe*, sed & *Nepet*, interdum *Nepe-te*: Græcis Νέπετος, ut Πράινετος: demique & Νέονετος, *Nepetos, & Nespetos*; sed ultimæ duæ appellationes sunt corruptæ: & Priscianus Cæsariensis docet, *Nepet* esse germanam scriptionem; nihilominus tamen eadem est in lapidibus discrepantia; nam in uno (1).

HERENNIAE. C. F. IVSTAE
M. APISTIVS. M. P. PAL. SABINVS. DVVMVIR
VEIOS. IIIIVIR. NEPETE
VXXORI. SANCTISSIMAE
ET. PIENTISSIMAE. ET
DE. SE. OPTIME. MERITAE
TESTAMENTO. FIERI
IVSSIT

Est & aliud fragmentum marmoris candidissimi Romæ in ædibus Co-
ritianis prope forum Trajani, sed mutilum, & mancum (2).

..... SERGIO. PAVLO. II. COS.
..... RIB. V. SEDEM. EXTRVCTO. TRIBVNALI
..... RIO. MILITES... INFRA. SCRIPTI. FECERVNT

....ITE. COS. SEX. BOLANIVS. QVINTIANVS. TAR
....TVS. PATAV. M. TINTORIVS. KALENDINVS. CAPVS

...A.

(1) Apud Grut. pag. 359. num. 1. (2) Apud eundem pag. 170. num. 1.

..... A. BONON. P. FABIVS. SATVRNALIVS. PATAVIO
 NE. COS. Q. ROMANIVS. CHARITO. MEDIOL
 FIDENT. M. BRITTIVS. SECVNDVS. NEPE
 STRATO. BERVA

Nominis ratio desumpta videtur ab insigniis, in quibus *Scorpius*, qui *Nepa* dicitur. Plautus apud Festum libr. 11. Cicero libr. 5. de Finib. bonor. & malor. apud Nonium Marcellum cap. 2. num. 592. quod si verum est, falsum necessario oportet esse, quod habetur apud Stephanum libr. de Urbibus ex libr. 13. Dionysii Halicarnassei: Νέσπετος, πόλις Ἰταλίας. Διόνυσιος τρισκαδεκὰς Ρωμαϊκῆς ἀρχαιολογίας, τὸ ἔθνικόν, Νεσπετίνος. *Nespetos*, urbs Italia. *Dionysius decimo tertio* (interiit hodie, magna rei literariae jactura) *Romane antiquitatis*. *Gentile est Nespesinus*. Sed corrigendum; certo enim scripserat Stephanus Νέπετος, *Nepetās*. Nec minus errat Fl. Blondus in Etruria Illustrata pag. 59. qui *Nepesum* civitatem appellat. Epitaphium, paulo infra apponendum, videatur: & Anastasius Bibliothecarius in S. Silvestro pag. 22. *Sub civitate Nepefina*.

Nepet fuit municipium tertii generis. Fest. Pomp. libr. 11. in *Municipium*. *Tertio cum id genus hominum definitur, qui ad civitatem Romanam ita venerunt, uti municipia essent sua cujusque civitatis & Colonia, ut Tiburtes, Praenestini, Pisani, Arpinates, Nolani, Bononienses, Placentini, Nepefina, Sutri, Lucenses*. *Verusta Inscriptio* (1).

NESTORI

AVG. NEPETE

HIC. LV DOS. RECIT
 ET. DEDICATIONE
 STATVAE. PATRONI
 QVAM. IPSE. POSVIT
 ET. CLVPEI. SVI. ITERVM
 MVNICIPIBVS. NEPESINIS
 EPVLVM. DEDIT.

Jus etiam Coloniae obtinuit, deductis eo anno Urbis Condita 381. Vell. Patercul. libr. 1. Hist. Rom. *Post septem annos, quam Galli Urbem ceperunt, Satrium deducta Colonia est: & post annum, Setina: novemque interjectis annis, Nepet*. Jul. Frontin. libr. de Coloniais. *Colonia Nepensis, alias Nepis, eadem lege servatur*. (In quibusdam aliis editionibus habetur, *seratur*) *qua agri Faliscorum*. Obiter T. Livius 3. Decad. libr. 7. *Triginta tum Colonia populi Romani erant, ex his duodecim cum omnium legationes Romae essent, negaverunt Consulibus, esse, unde mili-*

(1) Apud Gruter. pag. 441. num. 7.

milites pecuniamque darent. Ea fuerunt Ardea, Nepes, Sutrium, Circeii, Alba, Carfeoli, Sueffa, Sora, Setia, Cales, Narnia, Interamna.

Honorem etiam Reipublicæ eam habuisse, ex verbis Festi Pompeii, satis supra adductis, patet. Accedit vetus marmor, quod etiamnum hodie in Foro Nepesino videtur⁽¹⁾.

D. N. GALERI
O. MAXIMI
NO. NOB
CAES
PRINCIPI. IVV
M. P. NEPESINO
RVM

Sed & Ducatus titulo insignam fuisse, declinante Romano Imperio, sub Exarchatu reperio, ducemque ejus *Totonem* nominari apud Anastasium Bibliothecarium in Stephano III. ubi memorabile ejus facinus recenset: *At vero Paulus Papa in aegritudine positus, cum nondum adhuc spiritum exalaret, illico Toto quidam Dux, Nepefina civitatis dudum habitator, cum suis germanis Constantino, Passino, & Paschale aggregantes, tum ex eadem Nepefina, tumque ex aliis Tusciae civitatibus, multitudinem exercitus, atque catervam rusticorum, ingredientisque per portam Beati Pancratii in hanc Romanam urbem, atque in domo antedicti Totonis armati assistentes, elegerunt ibidem subito Constantinum fratrem Totonis, laicum existentem, quem cum armis plurimi eorum lorice induiti latrocinantes in Lateranense Patriarchium introduxerunt.* Vide narrationem ibidem continuatam, & successum. *Toconem* vocat Marianus Scotus libr. 3. Chron. ad annum 767.

Cives hujus sive incolæ Procopio libr. 3. Belli Gothic. sunt *Nepe-tes*; Latinis vero omnibus, quod sciam, quocumque seculo *Nepefni*. Male in Codice Stephani antea laudati *Nepesinos*, *Nespefni*: corrigendum *Nepesivoli*, *Nepefni*. Tit. Livius 1. Decad. libr. 5. *In agro primum Nepefino cum Phaliscis & Capenatibus signa confert* Furius Camillus dictator factus. Vetus Inscriptio in ejusdem civitatis foro⁽²⁾.

IMP. CAESARI
L. SEPTIMIO. SEVERO
PERTINACI. AVG
PONTIF. MAXIM
TRIB. POT. II
IMP. IIII. COS. II
P. P
NEPESINI. OPTIMO

FOR-

(1) Apud Gruter. pag. 280. num. 5. (2) Apud eundem pag. 263. n. 3.

Quanta, & quam gloriosa ejus urbis, florentibus Etruscorum rebus, fuerit potentia, ex multis Scriptorum veterum testimoniis liquet. Ac primum quidem Camillus recens Dictator creatus in Nepesino agro oppositas reperit hostium vires. Liv. loco jam proxime supra laudato. Et Etrusci eo monumento usi adversus Romanorum potentiam. Idem libr. 6. 1. Decad. Et in auctores deditiois securi animadvertitur. Ex eodem loco. Sed & 1. Decad. libr. 10. *Ab Sutrio, & Nepet, & Falerni legati auctores, concilia Etruriae populorum de petenda pace haberi, totam belli molem in Samnium averterunt.* Et 3. Decad. libr. 9. *Itaque nihil prius referre consules passi, decreverunt, ut consules magistratus, denosque principes, Nepet, Sutrio, Ardea, Calibus, Alba, Carseolis, Sora, Sueffa, Setia, Circeis, Narnia, Interamna (eae namque Coloniae in ea causa erant) Romam excirent.* Celebrem hujus expugnationem describit ex vetusta historia M. Antonius Coccius Sabellicus Enead. 4. libr. 1. pag. 662. Egregiam etiam operam Aeneae & Trojanis praestitit. Sil. Italic. libr. 8. Punicor.

Hos juxta Nepesina cohors.

Episcopalis hic sedes, antiqua sane, & nobilis, cujus hos praesides, qui sequuntur, observavi. Ac primum circa annum Salutis 464. Decretis Hilari Papae subscripsit

Projectius, Nepesinus Episcopus.

Et circa annum 500. Decretis Symmachi Papae subscripsit

Felix, Nepesinus Episcopus.

Idemque alteri ejusdem Papae decreto subscripsit, ut est in Codice Canonum Eccles. Romanae pag. 577. Et circa ann. Sal. 716. Decretis Gregorii II. subscribit, ut in eodem Codice habetur pagg. 607. 613.

Georgius, Nepae Episcopus.

Anno etiam 772. obiit, cum subscripsisset anno 761. Constituto Pauli Papae,

Joannes, Nepensis Episcopus.

Cujus epitaphium, licet eo aëvo conveniens, ac barbarum, adscribam, ut hodie legitur marmori incisum in Monasterio S. Sabae Romae:

*Hoc humata jacent Joannis membra sepulchro,
Qui Nepe fuerat praesul in urbe quidem.
Ne nepa seva sibi noceat, succurre Redemptor,
Et quae commisit crimina*

Nem-

*Nempe loco sancto voluit sepelirier iusto,
Quo per hos sanctos inveniat requiem.*

*Extensum per Θ. P. Q. F. V. conexa.
Christi annum monstrant, quo transit iste sacerdos.
Obiit in pace II. KL. Nov.*

Denique in Orientem missus ad Photii conatus inhibendos

Stephanus, Nepesinus Episcopus,
Cujus celebre nomen in Synodo octava, Actione 1. ut habetur cap. 2.
Dist. 63. Decreto Gratiani: & meminit Gulielmus Bibliothecarius in
Hadriano II. pag. 332. & rursus pag. 337.

Hodie nomen ea civitas retinet, licet splendorem pristinum ami-
serit.

*Etruriæ urbs Gallestum, & ipsa in mediterraneo
tractu: deleta hodie: condita a Gallis, aut
Haleso: Episcopatus.*

C A P. XLII.

IN eo tractu Tusciæ, qui longe a mari recedit, ultra Nepet, inter
Tiberim & Hortanum, non procul Faleriis antiquis, *Gallestum*
erat, Tibride interjecto, duobus millibus passuum a Sabinis distita.
Ortum habuit a conditoribus Gallis, qui plerasque alias in Italia
urbes sub initia Romæ invalescentis condiderunt; quare *Gallestum* vi-
deri poterat appellatum, quasi *Gallorum urbs*. Sed parum probabilis
est ea conjectura, quandoquidem numquam in Etruriam penetrarant
Galli, ut urbes condere possent; nam post Urbem captam penitus sunt
deleti, ut ex historiis liquet, & nos hoc opere ostendimus. Non ta-
men negaverim, verisimile esse, Gallos Urbe capta victores, antequam
a Camillo funderentur, potuisse aliquod munimentum & propugna-
culum excitare; sed silent Scriptores. Antonius Massa J.C. hinc oriun-
dus, libr. de Rebus Faliscorum, *Galestum* putat a Græco *Alaso* condi-
tam, de quo nos plene libr. 2. supra hoc opere cap. 31. atque ita G.
literam a posteris facile additam, ut pro *Halesana*, aut *Alesana* civi-
tate, *Galesana* substituatur. Argumentum validum a situ; nam *Pomari*
colles sunt in eo tractu, quos memorat Ovidius:

*Cum mihi pomiferis conjux foret orta Faliscis,
Mania contigimus victa, Camille, tibi.*

Gran-

*Grande mora pretium, ritus cognoscere quamvis
Difficilis clivis huc via prebet iter.*

Hæc una est ex civitatibus, quas *Patrimonium Petri* appellant: donavitque Constantinus Imperator D. Silvestro Pontifici, & donationem eam alii Imperatores confirmaverunt, maxime Ludovicus primus, ut clarum est ex cap. 30. Distinct. 63. in Decreto Gratiani. In cujus Privilegio MS. in Bibliotheca Vaticana numerantur civitates quatuordecim, cum tribus insulis, scilicet: *Portus Centumcellæ, Cære, Manturanum, Blera, Sutrium, Nepa, Castellum, Gallestum, Orta, Polimartium, Ameria, Tuder, & Perusium*. Extant & originis illius annosæ non obscura vestigia in fonte, manu cavato canali defluente, qui *Halesanus* audit. Aëris salubritatem, camporum feracitatem, loci ipsius inexpugnabilem situm, pluribus, libro toties laudato, Antonius Massa extollit.

Episcopi sedem hic fuisse, certo affirmare possum; sed quando, aut quo auctore alio sit translata, non facile expedierim; nisi ab Alexandro III. Pontifice factum dicamus, qui eam *Castellana* conjunxit. Illud certe liquet, Concilio Romæ habito sub Martino I. Pontifice anno 863. subscripsisse

Dominicum, Gallestii Episcopum.

Sed postquam Episcopalis honor ereptus est, Comitatus titulus concessus a Joanne XXIII. & Alexandro VI. Pontificibus. Jacobus Papiensis Cardinalis Commentariorum libr. 5.

Celebris hæc urbs Sanctis suis, licet nulla sit illorum Martyrologio Romano mentio; at anno 1154. ab Hadriano III. in Divorum numerum est relatus, & Gallestii cultus 8. Augusti

D. Famianus, Coloniensis.

Nec minus religiose colitur

D. Gratilianus Martyr.

*Etruriæ urbs Statonia: olim Præfectura: incolæ
Statones, & Statonienses: vino generoso nobilis:
hodie interiit: forte Scarlino: Lapidicinæ,
ac insula fluctuans.*

C A P. XLIII.

Mediterraneas urbes quasdam Etruriæ enumerans Strabo libr. 5. pag. 156. *Statoniam* ponit. Εν δὲ τῇ μεσογαίᾳ πόλεις πρὸς ταῖς ἑρμῆνας, Ἀρήτιόν τε, καὶ Περυσία, καὶ Οὐλσίνιον, καὶ Σέτριον, πρὸς δὲ ταύταις πόλιν καὶ συχναί, Βλήρατὲ, καὶ Φερετίνον, καὶ Φαλέριον, καὶ Φαλίσκον, καὶ Νέπιτα, καὶ Στατωνία, καὶ ἄλλαι πλείους. *At in mediterraneis, præter dictas jam urbes, sunt Aretium, & Perusia, & Vulsinium, & Sutrium: & præter has pleraque oppida, Blera, & Ferentinum, & Faleria, & Falisca, & Nepes, & Statonia, & plures aliæ urbes.* C. Plinius itidem libr. 3. cap. 5. *Suanenses, Saturnini, qui antea Aurinini vocabantur, Sudertani, Statones, Turquinenses, Tuscanenses, Vetulonenses, Vejentani, Vesentini, Volaterrani, cognomine Etrusci, Volsinenses.* Facit hic ille, quod geographis & historicis est solemne, ut pro urbibus populos incolas ponat: ita sciunt omnes, Suanam, Saturniam, Tarquinius, Vetulonium, Vejos, Volaterras, & Volsinios urbes, rerum gestarum gloria & opulentia, fuisse inlignes; cum tamen Plinius gentes ipsas, seu populos tantum, non etiam civitates recenset: idemque de Statonibus intelligendum, qui & populus Etruriæ, & urbs olim celebris.

Unde nomen sortita sit, aut quando condita, aut quo auctore, non deprehendi. Illud tamen observavi, fuisse Præfecturam. Quid sit autem Præfectura, videatur Wolfgangus Lazius libb. de Rep. Rom. Sic autem M. Pollio Vitruvius libr. 2. Architect. cap. 7. *Sunt autem lapidicinæ complures in finibus Tarquinensium, quæ dicuntur Anicianæ, colore quidem quemadmodum Albani, quarum officinæ sunt maximæ circa lacum Vulsinensem, item Præfectura Statoniensis.* Ex quibus verbis non tantum constat, Statoniam Præfecturæ honore decoratam; sed etiam & lapidicinas habuisse, & ⁽¹⁾ non longe a lacu Vulsiniensi dissitam, ab altera forsitan lacus parte, qua Tyrus urbs fuerat, inundatione lacus deleta, ut infra hoc libro dicitur. Lapidem autem sic loco laudato pergit Vitruvius describere: *Eæ autem habent infinitas virtutes, neque*

(1) Cluverius libr. 2. Ital. Antiq. pag. 517. Statoniam, pluribus argumentis innixus, collocat, ubi fuit postea *Castrum*, Civitas ab Innocentio X. diruta: & Lacum Statoniensem esse nunc *Lago Mezzano* dictum.

neque enim his gelicidiorum tempestas, neque tactus ignis potest nocere, sed sunt firmæ, & ad vetustatem ideo permanentes, quod parum habent e naturæ mixtione aeris & ignis, humoris autem temperatæ, plurimumque terreni, ita spissis compactionibus solidatæ, neque a tempestatibus, neque ab ignis vehementia nocentur. Eadem ex illo C. Plinius libr. 36. cap. 22. ad finem: Tiburtini lapides ad reliqua fortes, vapore dissiliunt: nigri silices optimi, quibusdam in locis & rubentes, nonnusquam vero & albi, sicut in Tarquiniensi Anicianis lapidicinis circa lacum Volsiniensem: & in Statoniensi sunt, quibus ne ignis quidem nocet. Idem & in monumenta sculpti, contra vetustatem quoque incorrupti permanent. Hæc est vulgata lectio, sed parum sincera, ex Vitruvio, unde ille sua hausit. Corrigenda interpunctio sic: Circa lacum Volsiniensem, & in Statoniensi, sunt quibus ne ignis quidem nocet. Clarum ex præcedentibus. Male etiam in MS. Foxiensi erat in Stratonienfi; apertissimum enim, de Etruria eum loqui.

Memorabilis hæc urbs agro suo, in quo insulæ quædam sunt fluctuantes, quod & in Scotia esse Hector Boëthius, eloquentissimus Historicus, testatur, & Poætæ de Delo fingunt. L. Seneca libr. 3. Natural. Quæstion. cap. 25. Sic evenit, ut in quibusdam stagnis ne lapides quidem pessum eant, de solidis & duris loquor; sunt enim multi pumicosi & leves, ex quibus quæ constant insulæ, in Lydia natant, Theophrastus est auctor. Ipse ad Putilias natantem insulam vidi: alia in Vadimonis lacu videtur, alia in lacu Statoniensi. Sic vulgatæ editiones, & firmant suffragio suo viri docti; at ego malim Statonienses, quam Stationenses dicere. De insula hac fluctuante C. Plin. libr. 2. cap. 95. Quædam insule semper fluctuant, sicut in agro Cæcubo, & eodem Reatino, Mutiensi, & Statoniensi: in ora libri erat Stationensi; uti etiam in quibusdam M. Varronis de Re Rustica Codicibus, sed parum ad præsens interest.

Denique Statonam illustrat ager, generosi vini ferax; ita enim C. Plinius libr. 14. cap. 6. In mediterraneo vero Cefenatia, ac Mæcenatiana: in Veronensi item Rhætica, Falernis tantum posthabita a Virgilio: mox ab intimo sinu maris Hadriana, ab infero autem Latinientia, Graviscana, Statoniensia.

Hodie penitus interiit, nec, nisi ex verbis Vitruvii liqueret, ubi Etruriæ fuisset, sciremus; nullum enim aut nominis, aut ædificiorum superest vestigium: putat tamen eruditissimus Itatorum Volaterranus Raphaël Mapphæus, Scarlino hodie vocari l. 5. in principio.

*Etruriae urbs Sutrium, rebus gestis & opibus clara:
Colonia Romana, cognomento Julia; sed &
municipium: cives Sutrini: Episcopatus
& Archiepiscopatus.*

C. A. P. XLIV.

Memorati Scriptores superioris Capitis initio, Strabo & Plinius, Sutrium inter Etruscas urbes recensuerunt: nomen hodie vetustatis index retinet, vocaturque *Sutri*. Nobilitatem videtur innuere, & fortunæ varietatem Stephanus libr. de Urbibus. Σούτριον, πόλις ἡ πρότερον Τυρρήνων, ὑπερον δὲ Ρωμαίων, τὸ ἔθνικόν, Σούτριον. *Sutrium urbs, primum quidem Etruscorum, ac deinde Romanorum, gentile vero Sutrinum.* Plutarchus in Camillo pag. 147. Εὐδαίμονα καὶ πλεσίαν πόλιν. *Felicem & opulentam urbem* eo seculo nominat: & vere tunc erat, quod vix rudereta hodie loquuntur. Petrus Marfus ad libr. 8. Sili Italici: *Sutrium adhuc retinet nomen, oppidum vetustissimum: distat ab Urbe viginti quatuor millibus passuum.* An vera hæc dimensio, nescio: & puto quinquaginta sex potius distare; sic enim ab incolis, regionum gnaris, accepi.

Fuit Colonia Romana, anno U. C. deducta, ut ex Tabulis Capitolinis & Chronologis omnibus constat, 371. Vell. Patercul. libr. 1. *Post septem annos, quam Galli urbem ceperunt, Sutrium deducta Colonia est, & post annum Setia.* C. Plin. libr. 3. cap. 5. *Tuscia Colonia, Rusfellana, Senensis, Sutrina.* Jul. Frontin. libr. de Colonis Rom. *Colonia. Sutrium ab oppidanis est deducta, ante limites contra orientalem relicturam dirigebantur. Postea ex omni latere sunt extenuati: & licet omnes agri ad modum jugerationis sint assignati; tamen pro parte naturam loci sequuti artifices, agros censuerunt, id est fecerunt gannatos & scamnatos, riparum & coronarum naturam, & juga collium sunt emensi: terminos autem pro parte lapideos posuerunt, alios vero ligneos, qui sacrificales pali appellantur.* Locus varie est corruptus, nam pro gannatos, substitue gannatos: qui distant a se P. CCCC. P. D. P. DC. P. DCC. P. DCCC. P. DCCCC. P. ∞. P. ∞∞C. ceterum pro natura loci designatum est in ripis. Legendum omnino videtur, quod & ipsum in ora libri erat adnotatum, *sacrificales pali*; nam ad terminos lapideos ligneosque sacrificia rustici facere soliti: de qua re videndi sunt Arnobius libr. 1. Contra Gentes. Minutius Felix in Octavio. Clemens Alexandrinus libr. 7. Stromaton, & in Protreptico. Luc. Apulejus libr. 1. Apolog. & libr. 1. Floridor. Ammianus Marcellinus libr. 18. Paulus J. C. libr. 5. Receptar. Sententiar. tit. 22. Siculus Flaccus libr. de Conditionib. agror. Sed

Sed & Poëtæ. P. Ovidius libr. 2. Fastor. Tibullus libr. 1. Eleg. 1. & Eleg. 8. Sext. Propertius libr. 1. Eleg. 4. P. Virgilius libr. 12. Æneid. ad finem: & ex illo Papinius Stаций libr. 5. Thebaid. v. 569. L. Seneca in Hippolyto Act. 2. sc. 1. D. Juvenalis Satyr. 16. Aurel. Prudent. libr. 2. in Symmachum:

..... *vel lapis illic*

*Si fletit antiquus, quem cingere sueverat error
Fasciis.*

T. Lucretius libr. 5.

..... *Velatum sepe videri*

Vertit ad lapidem.

Aurel. Olympius Nemefianus Ecloga 1. Et consule Antiquitates nostras Romanas libr. 4. cap. 6.

Sub te ruris amor, sub te reverentia jussi

Floruit, ambiguos signavit Terminus agros.

Sed Coloniae Sutrinæ mentio in marmore Sutrino⁽¹⁾, in quo COLONIA IVLIA SVTRIN. Sed cur Julia? Cum diu ante Julium, Republica stante, sit deducta? Forte, quod lapsam reparaverit, aut novos eo colonos dederit, quod illo ævo solemne. Est & vetus lapis⁽²⁾.

T. VALERIO. T. F

VEL. VICTORI

DECVRIONI. SVTRI

II. VIR. I. D. ITERVM

QVINQVENNALI

CVRATORI. PECVNIAE

PVBlicAE. PONTIFICI

PATVLCIA. EXOCHE

CONIVNX

PECIT

Et alia apud Onufrium Imp. Rom. pag. 56. (3)

Q. FLAVIVS. Q. F.

POLLIVS

PONT. COL.

SVTRINAE

Sed municipium eam facit Festus libr. 11. in voce *Municipium*, idque tertii generis, quod scilicet suo jure, suisque legibus viveret, ut sunt *Tiburtes*, *Prænestini*, *Pisani*, *Arpinates*, *Nolani*, *Bononienses*, *Placentini*, *Nepefani*, & *Lucenses*: quæ omnes urbes ejusdem erant conditionis.

(1) Apud Gruter. pag. 502. num. 1. (2) Apud eundem pag. 481. num. 6. (3) Apud eundem pag. 305. num. 10.

nis. Magna profecto ejus claritas, si ullius alterius; nam *pecuniam militemque* senatui dare recusat apud T. Livium libr. 7. Decad. 3. & ab eodem 3. Decad. libr. 9. *Colonia opulentissima* audit: uti & 1. Decad. libr. 10. & *claustra Etrurie, dum ab Etruscis obsidetur*, appellatur 1. Decad. libr. 9. Denique uno eodemque die ab Etruscis & Romanis capta, duce [1] Camillo, tanta festinatione milite eo deducto, ut in proverbium ierit, de re valde festinata, *ire Sutrium*. Notavit Hadrianus Turnebus libr. 8. Adversarior. cap. 11. & historici describunt hanc rapto exercitu festinationem, Livius 1. Decad. libr. 6. & Plutarchus operose in Camillo pag. 147. & Fest. Pomp. libr. 17. *Sutrium quasi eant, utique in proverbium abiit, ex hac causa. Gallico quondam tumultu edictum est, legiones Sutrii ut præsta essent cum cibo suo: quod usurpanti captum est in iis, qui suis rebus opibusque officii id præstarent, quibus deberent. Plautus: Sed facito, dum merula per versus, quod cantat colas, cum suo cuique facito veniant, quasi eant Sutrium*. Ita Plauti apud eum verba sunt concepta; sed longe aliter in editionibus vulgatis; est autem locus in Casina Act. 3. sc. 1. ubi talis est lectio.

Sed facito, dum meminervis, versus, quos cantat Colax, cum cibo,

Tum quique facito uti veniant, quasi eant Sutrium.

Nihil hic de merula, in MS. quem laudat Turnebus, loco proxime supra laudato, quem vide:

Sed facito dum Mæoni aper versus, quos cantat colas.

Mæoniam enim *Etruriam* vult intelligi, quæ a Mæonibus idest Lydis primum possessa, nomen gentis inde accepit. Sed pergo porro.

Sutrii nobilitatem loquitur libr. 8. Punicorum Silius Italicus, dum eam auxilia Senatui bello Hanniblico submisisse ait:

Quique tuos Flavina focos, Sabatia quique

Stagna tenent, Ciminique lacum, qui Sutria tecta

Haud procul.

Longobardis postea Italiam occupantibus, & hæc non levem calamitatis partem sensit; nam, cum eam Longobardi cepissent, Romanus Patricius, & Ravennæ Exarchus eam recepit: qua etiam in forte fuerunt *Polimartium, Horta, Tudertum, Ameria, Perusia, Luceolis*; ut narrat Paulus Varnefridus libr. 4. de Gestis Longobardor. cap. 8. Et multis post annis *Luitprandus, sive Liutprandus*, Longobardorum Rex, *Castra Æmilie, Foroniam, & Montem Bellium, Buxeta, & Persiceta, Bononiam, & Pentapolim, Auximumque* invasit: pari quoque modo tunc *& Sutrium pervasit; sed post aliquot dies iterum Romanis redditum est*. Ut habetur apud eundem Varnefridum libr. 6. cap. 49. Eadem in Scrip-
toribus ævi sequioris, inter quos Anastasius Bibliothecar. in S. Zacharia Papa pag. 109. (2)

Hinc oriundus, qui *sub Turcio Aproniano, Urbis Præfecta*, ut testatur

[1] Elogium M. Furii Camilli dictatoris extat Florentiæ in antiquo marmore apud Nobb. ex Riccardorum familia, in quo hæc habentur: ETRUSCIS. AD. SVTRIUM. DEVICTIS. Raines. Clas. 6. num. 43. (2) Edition. Moguntinæ ann. 1602. in 4. per Joannem Albinum.

statutur vetus Inscriptio apud Manutium in Orthographia pag. 760. & Gulielm. Philander ad Vitruvii libr. 10. cap. 10. *Lapide os contusus, spiritum Deo reddidit* 23. Junii

D. Felix Presbyter, & Martyr.

Episcopatus titulo nobilis: cui cum laude & sanctitate præfuerunt primum, decretis Hilarii Papæ subscribens,

Eusebius, Sutrinus Episcopus.

Et decretis Felicis Papæ itidem subscribit.

Constantius, Sutrinus Episcopus.

Et inter eos patres, qui Symmachi Papæ decreta probarunt, reperitur.

Mercurius, Sutrinus Episcopus.

Denique in his sanctis Patribus, qui S. Gregorii Papæ decreta subscriptionibus suis firmarunt, recensetur in Codice Canon. Eccles. Rom.

Agnellus, Sutrinus Episcopus.

Sed & *Archiepiscopatum* fuisse liquet; nam Innocentius tertius Pontifex, circa annum millesimum ducentimum, scribit, ut habetur in Decret. Gregorii Septimi cap. 3. de causa possessionis & proprietatis, nisi ibi mendum sit,

Archiepiscopo, & Canonicis Sutrinis.

Et circa annum Domini 875. ut habetur in vitis Pontificum, reperitur Roma oriundus Papa

Benedictus Sextus, Episcopus Sutrinus.

Anno Domini 1476. sub Sixto 4. Pontifice, ut est apud Alfonsum Ciacconum, virum diligentem, pag. 975.

Jo: Baptista Mellinus Romanus, Sutrii Episcopus.

Demum anno 1566. Sub Pio 5. Papa.

Fr. Michaël Bonellus Dertonensis Cardinalis, Sutrii Episcopus.

Celebratur etiam hæc urbs *Concilio* habito anno Domini 1045. cui interfuit Henricus tertius Imperator, & creatus Papa Joannes Gratianus, dictusque Gregorius Sextus.

Hæc etiam sedes fuit *Mauricii Burdini Hispani*, qui Gregorii octavi titulum usurpans, Pontifex, seu *Pseudopontifex* fuit creatus Anno 1118. Pet. Diaconus libr. 4. Histor. Casinatis: unde Joannes Cremenensis Cardinalis eum extraxit, vinctumque Romam perduxit. Simeon Durtelmensis in Historia, Matthæus Paris in Chronicis, & Pandulphus Pisanus, & alii.

Etru-

*Etruriæ urbs Tyrus, in mediterraneis ad lacum
Vulfiniensem: hodie penitus deleta: D. Chri-
stine martyrio inclyta.*

C A P. XLV.

URbem Etruriæ veterem & illustrem fuisse *Tyrum*, suadet Martyrologium Romanum die 24. Julii: *Tyri in Tuscia, apud lacum Vulfinium, S. Christinæ virginis & martyris: quæ in Christum credens, cum patris idola aurea & argentea comminisset, ac pauperibus erogasset, ejus jussu verberibus dilaniata, aliisque suppliciis dirissime cruciata, & cum magno saxi pondere in lacum projecta, sed ab Angelo liberata &c.* Erat hæc civitas ad lacus Vulfinientis ripam ut ex dictis jam apparet: de quo lacu & ego hoc libro supra egi, & memorat Pollio Vitruvius libr. 2. Architect. cap. 7. Hic a civitate vicina *Tyrensis* appellatus, in edicto Desiderii, Longobardorum Regis, quod Viterbii Annius confinxit: & hoc ejus est fragmentum, ut laudant Illustriss. Card. Baronius ad locum Martyrologii laudatum, Paulus Merula Cosmographiæ parte 2. libr. 4. pag. 918. Manutius Orthographiæ pag. 317. & alii.

*Revocamus: Statua. Regis. Astulsi.
Contra. Vetulonos. edita. ut. lacus.
Non. Tirensum. sed. Vetulonum. sit.
Qui. lacus. magnus. ideo. Italiæ. dictus.
Est. qui. eorum. ager. prius. est.
Italia. dicta. ab. ibi. sede. Itali.
Et. ut. sua. Longoli. non. Lungubar
dolam. sed. cognomine. sui. ampli
atoris. Tirreni. Terbum. vocent.
Et. sub. uno. muro. cingant. tria.
Oppida. &c.*

Reliqua pudet in literarum dedecus apponere.

Hanc urbem cum Abrahamus Ortelius in Thesauro Geographico posuisset, lapsus est turpissime, eam in Calabria collocans, cum sit in medi-

meditullio Etruriæ. Notkerus Barbulus, Monachus S. Galli, ut notat Jodocus Metzlerus, & Isonis Index in Martyrologio, quod circa annum 900. scripsit VII. Idus Julii: *In civitate Tyro, non longe ab urbe Roma, Anatoliæ, & Audacis sub Decio Imperatore*. Rabanus Maurus in Martyrologio eodem die *civitatem Tyrum* vocat. Rursus Notkerus IX. Kalend. August. *In Tuscia, apud civitatem Tyrum, quæ est juxta lacum Vulsinum*. Franciscus Maurolycus, Abbas Messanenensis, in Martyrologio, die XXIII. Julii: *In Italia, civitate Tyro, prope lacum Vulsinium, sub Diocletiano, S. Christinæ Virginis, quæ in confessione Christi sub duobus judicibus, Urbano primum patre, mox Dione, tormentis vexata, & in lacum demersa*. Eadem Ado Viennensis, & Ufuardus, qui non ad manum. Christinam hanc divam memorat D. Augustinus, vocatque *Tyriam* in Psalmum 120. D. Antoninus Chronicor. parte 1. tit. 8. cap. 1. & Mombrinus. Eadem civitas laudatur in Martyrologio Romano Petri Galefini ad diem IX. Julii: *Tyri, Anatoliæ & Audacis, sanctorum martyrum*. In quibusdam aliis Codicibus erat *Thurii*. Fr. Maurolycus in Martyrologio eodem die sic: *In civitate Tyro passio Sanctæ Anatoliæ & Audacis sub Decio Imperatore*. Sed vitiosam esse hanc lectionem, notat vir magnus Baronius ad eum locum proxime laudatum, & restituit: *In civitate Thora, prope lacum Velinum*; cum prius esset scriptum: *In civitate Tyro, prope lacum Vulsinium*. Nam hi martyres, non in Tuscia, sed in Rheatino agro, ubi & Ecclesia Thorana; sed viderint docti.

Urbem hanc lacus, immodice excrevens, absorpsit, adeoque penitus delevit, ut nulla ædificiorum, aut saltem nominis vestigia restarent; quare fallitur Ananienfis, qui affirmat, etiamnum hodie *Tiriolo* appellari. Neque amplius quicquam de urbe ista apud profanos auctores reperire potui, argumento, post tempora Romani Imperii conditam, dirutamque.

*Etruriæ urbs Fescennium : carminum nuptialium
inventione celebrata : horum Poëta Anianus
Faliscus : hodie penitus diruta : non fuit
civitas Castellana.*

C A P. XLVI.

INter cadavera tot præclararum olim civitatum, quibus Etruria abundabat, censenda est *Fescennium*: cujus, etsi hodie nil præter nomen super sit, memorari tamen vetus gloria exoptat. Itaque C. Plin. libr. 3. cap. 5. illam inter Tusciæ urbes sic collocat: *Fasula, Ferentinum, Fescennia, Hortanum, Herbanum, Nepes, Novempagi, Praefectura Claudii, Foroclodii, Pistorium, Perusia*. Antiquitatem narrat Dionysius Halicarnass. libr. 1. pag. 16. dum ait, suo tempore *Φαλέριον, δὲ καὶ Φασκένιον ἀκέραιον ὑπὸ Ῥωμαίων, μαρὰ θεῖα διασώζεσθαι ζώοντα τῷ Πελασγικῷ γένει Σικελῶν ὑπάρχουσαι πρότερον. Falerium & Fescennium, a Romanis habitatas, parvis scintillas servant Pelasgici generis, cum ipsæ quoque olim Siculorum fuerint.*

Inventa hic *Nuptialia carmina*, ut Servius auctor est ad libr. 7. *Æneid.* pag. 479. & ego plenissime dixi libr. 3. supra hoc opere cap. 80. quæ inibi tu consule. Ab urbe hac ea carmina *Fescennina* vocata, sive illa in ludicro nuptiali, sive in convitiis, jocisque festivioribus. Sic Augustus Cæsar in *Pollionem temporibus triumviralibus scripsit Fescenninos*. Aurel. Macrob. libr. 2. Saturnal. cap. 4. Ita & Horatius libr. 2. Epist. 1.

*Agricolæ prisca fortes, parvoque beati
Condita post frumenta, levantes tempore festo
Corpus, & ipsum animum spe finis dura ferentem
Cum sociis operum, & pueris, & conjuge fida
Tellurem porco, Silvanum lacte piabant,
Floribus & vino Genium, memores brevis ævi.
Fescennina per hunc inventa licentia morem
Versibus alternis opprobria rustica fudit,
Libertasque recurrentes accepta per annos
Lusit amabiliter, donec jam sævus apertam
In rabiem verti cepit jocus.*

Ubi Helenius Acron: *Per hunc morem veterum agricolarum mutata sunt etiam Fescennina, in quibus exprimebant ad convivia jocos: dicta autem sunt Fescennina ab oppido, unde prius processerunt. Ostendit igitur, quod sicut antiquitus Dii sacrificiis placabantur; ita modo carminibus amabiliter dicit,*

dicit, quia tamdiu tragœdia, & Fescennina cucurrerunt, donec ipsa libertas in vitium verteretur. Eadem, non tam verbose, alter Horatii vetus interpres Porphyrio: Fescennina, in quibus exprimebantur jocosa convitia: dicta autem Fescennina ab oppido Fescennino. Ex quibus manifestum evadit, hujus versus usum non semper nuptiis fuisse accommodatum, sed quibuslibet jocis dicacibus. Sequitur deinde in eodem Porphyrione: Attellonica nominata sunt; sed errare illum, esseque diversissima carminum genera Attellanas & Fescennina, omnes sciunt. Vide libr. 3. hoc opere supra cap. 79. At licet aliis quoque rebus hæc carmina aptentur, nihilominus præcipuus frequentiorque usus in solemnitatibus nuptialibus docent Festus Pompejus libr. 6. T. Livius 1. Decad. libr. 7. in principio. Catullus in Epithalamio Julii & Manliæ. L. Seneca libr. 7. Controvers. 6. Claudianus libr. 2. de Raptu ad finem: & Sidonius Apollinaris libr. 1. Epist. 5. quorum verba, a me semel libr. 3. hoc opere supra cap. 80. laudata, non repeto.

Porro urbem hanc Virgilius libr. 7. Æneid. laudat, quod auxilia bello Trojanorum in Italia subministraverint:

*Hi Fescenninas acies, æquosque Faliscos,
Hi Soracis habent arces.*

Fescenninos hos versus disertissime ac suavissime scribere creditus est Anianus, teste D. Aufonio in Centone nuptiali: Nam quid Aniani Fescenninos, quid antiquissimi poetæ Livii (legendum arbitror Levii, & docti viri jam observarunt) Eroopagnion libros loquar? Hunc Probi Grammatici discipulum, sibi que carum sub Hadriano laudat A. Gellius libr. 7. cap. 7. vocatque Annianum; sic enim ille: Annianus poeta, præter ingenii amenitates, literarum quoque veterum & rationum in literis oppido quam peritus fuit. Fuisse eum gente Faliscum, plerique bene opinati; nam & in fundo Falisco villam habebat. A. Gell. libr. 20. cap. 8. Annianus poeta in fundo suo, quem in agro Falisco possidebat, agitare erat solitus vindemiam hilare atque ameniter. Et a Terentiano Mauro Faliscus appellatur: qui & quosdam ipsius versus suaves & delicatos apponit:

Cetera pars superest mea tibia dicere versus.

Hec juncta frequentius edent

Anapestica dulcia metra.

Cuicumque libebit, ut istos

Triplex dare sic anapestos:

Atque ille poeta Faliscus,

Cum ludicra carmina pangit.

Uva, uva sum, & uva Falerna,

Et ter feror, & quater anno.

Ejusdemque & aliud fragmentum est eodem Terentiani Mauri opere.

Unde, unde Colonus? Eoi

A flumine venit Oronæ.

R 2

Ad

Ad Fesceniam redeo. Errat turpissime Petrus Crinitus libr. 4. de Poët. Lat. cap. 76. qui nullo auctore, nulloque argumento asseruit *Fesceniam urbem Sabinorum* esse; cum ex auctoribus probatissimæ fidei citatis, in meditullio sit Etruriæ. Sed hanc controversiam fecit interitus tam præclaræ civitatis, quippe nullum ejus vestigium hodie conspicitur⁽¹⁾. Sunt, qui putant esse *Civitatem Castellanam*, inter quos Nicolaus Erythræus in Indice Virgiliano; sed falso; nam *Fescenia in aperta planitie*, ut Servius Danielis docet: *Castellana Civitas* in arduo præruptoque, inaccessible propemodum montis jugo, ut nulla ratione probari possit, easdem eas olim fuisse.

Etruriæ urbs Ferentinum, vel Ferentium, aut Ferentia:
patria Othonis Imperatoris: Colonia Romana, &
municipium: Ferentini cives: Episcopatus.

C A P. XLVII.

Non ignobilis urbs in Etruscis *Ferentinum*, sive Φερεντινόν, *Ferentinum*, ut effert Strabo Amasianus libr. 5. pag. 156. & Plinius, superioris capitis initio laudatus. Helenius Acron tamen, & Porphyrio ad Horatii libr. 1. Epist. 17. *Ferentinum oppidum desertum, ac ob id quietum* interpretantur. Ubi ipse Horatius: *Si ledet caupona, Ferentinum ire jubebo.*

In Mediterraneis Tusciæ apud Ptolemæum est Φερεντία, *Ferentia*. Laudat Paulus Merula Veterem Horatii Scholiastem, cujus hæc sunt: *Ferentinum est Campania, Tusciæ, & tertium in via Lavicana ad quadragessimum octavum ab Urbe lapidem*. Locum non potui reperire, sed est valde appositus; nam certum est alibi, quam in Etruria, *Ferentinum* poni. Videndi Geographi.

Populi hujus, & incolæ *Ferentini*, & interdum *Ferentinates*, apud Plinium toties laudato loco. Vetus Inscriptio meminit, quæ hodie Vulsiniis visitur⁽²⁾.

Insignis hæc urbs ortu Salvii Othonis Imperatoris. Historici omnes. C. Suetonius in Vita ejus cap. 1. *Majores Othonis sunt orti oppido Ferentino, familia vetere & honorata, atque ex principibus Etruriæ*. Eadem C. Tacitus libr. 1. Histor. Eadem Dio, & alii. Corruptus est Codex Aurelii Victoris in libello de Cæsaribus: *Silvius Otho, splendidis*

(1) Cluverius Ital. Antiq. libr. 2. pag. 551. putat Fescennii ruinas esse, quas Antonius Massa de origine Faliscorum restatur MCC. passibus ab oppido Galleio reperiri ab aratoribus.

(2) Apud Gruter. pag. 385. num. 1. supra hoc libro cap. 8.

ortus majoribus, oppido Florentino; sed facilis est correctio; Salvius Oibo, & tum postea, oppido Ferentino.

Colonia fuit deducta numero 95. ut censuit Onufrius Panvinius Imp. Rom. pag. 79. T. Livius 4. Decad. libr. 4. *Novum jus eo anno a Ferentinatibus tentatum, ut Latini, qui in coloniam Romanam nomina dedissent, cives Romani essent.* Jul. Frontin. libr. de Colonis Rom. *Ferentinensis colonia lege Sempronia est assignata; sed quod ante limitibus centuriatis fuerat assignata, postea deficientibus veteranis juxta fidem possessionis est recensita: numeris uncialibus termini sunt constituti.* Mirum a Vellejo Paterculo, alioquin tam diligente auctore, cum ceteras recensuisset, hanc coloniam prætermisissam.

Arbitror etiam municipii eam jus habuisse; & faciunt fidem verba Pollionis Vitruvii libr. 2. Architect. cap. 7. *Id autem maxime judicare licet e monumentis, quæ sunt circa municipium Ferentis, ex his facta lapidicinis.* Lapidicinæ autem illæ in Etruria omnes, circa lacum Vulfiniensem, in Præfectura Statoniensi, in agro Tarquiniensi, ut ex præcedentibus liquet; quare corrigendum arbitror, & legendum, *circa municipium Ferentinum.* Ab hac sumpsit nomen porta urbis Romæ, quod eo ituros dimitteret. Meminit Plutarchus in Romulo pag. 32. *Ἐπὶ τῆς Φερεντίνης πόλεως, ad Ferentinam portam.* Sic & aliæ viæ portæque nomina ab urbibus oppidisve sumebant, quo ducebant.

Remanet priscae opulentiae gloriæque cogitatio in Episcopatu, cui præfuerunt Sancti & clari præsules; ac primum Decretis Felicis Papæ subscripsit

Bassus, Ferentinatum Episcopus.

Et Decreta Symmachi Papæ subscriptione sua firmavit

Innocentius, Ferentinas Episcopus.

Sed & inter Patres, qui subscripserunt Decretis Gregorii Papæ Junioris, reperitur

Agnellus, Ferentinas Episcopus.

Honorius Papa III. scribit, ut habetur in Decreto Gregoriano cap. 3. de Dilationibus,

Ferentino Episcopo.

Illustrat etiam hanc urbem non mediocriter

D. Bonifacius Episcopus,

De quo agit D. Gregorius libr. 1. Dialogor. & Martyrologium Romanum die XIII. Maii: *Ferenti in Tuscia S. Bonifacii Episcopi, qui, ut refert B. Gregorius Papa, a pueritia sanctitate & miraculis claruit.* Ad quem locum purpuratum illum Principem, & S. R. E. & eruditionis, Baronium

nium consule. Ego tamen ex iis, quæ jam præmissi, corrigendum eum cenſeo locum, legendumque: *Ferentini in Tuscia S. Bonifacius*. Antequam alio pergam, restituo locum haud contemnendi Scriptoris MS. Fanutii Campani libr. 2. de Illustrib. Ital. Famil. cap. 13. *In oppido Ferrentino ex Othona familia vetere & illustrissima, & principibus Etruriae ortus est M. Salvius Otho, eques Romanus, & postea Imperator*. Lege, *ex oppido Ferrentino*; & paulo post: *M. Silvius Otho*. Unde ille hauserit, *Othonam* eam familiam vocatam, haud facile apud præſcos reperiſſas ſcriptores; id nihilominus tradidit Philibertus Episcopus Arelatensis, in Memorabilibus totius Orbis, & ipſe auctor MS.

Etruriae urbs Artena in agro Vejenti: penitus intercidit, nec ullum vestigium extat.

C A P. XLVIII.

DUæ urbes, *Artena* nomine, in Italia reperiuntur, una Volſcorum, altera Etruſcorum; ſed & de hac controverſia; nam & Cæritum in ditione ea putatur a nonnullis fuiſſe, ab aliis vero in Vejentum ditione (1). Audiendus Livius 1. Decad. libr. 4. in fine. *Cum Volſcis inter Ferentinum atque Ecetram collatis ſignis dimicatum, Romanis ſecunda fortuna pugnae fuit. Artena inde Volſcorum obſideri a Tribunis capta: inde inter eruptionem tentatam, compulſo intra Urbem hoſte, occaſio data eſt Romanis irrumpendi, præterque aciem cetera capta, in arcem munitam natura globus armatorum conceſſit: infra arcem caſi captique multi mortales. Arx deinde obſidebatur, & nec vi capi poterat, quia pro ſpatio loci ſatis præſidii habebat, aut ſpem dabat deditionis, omni publico frumento, priuſquam urbs caperetur, in arcem convecſto, tædioque reſeſſum inde foret, ni ſervus arcem Romanis prodidiſſet: ab eo milites per locum arduum accepti cepere, a quibus cum cuſtodes trucidarentur, cetera multitudo, repentino pavore oppreſſa, in deditionem venit: diruta & urbe, & arce Artena, reducſta legiones ex Volſcis, omniſque vis Romana Vejos converſa eſt. Proditori, præter libertatem, duarum familiarum bona in præmium data, Servius Romanus vocatus. Sunt qui Artenam Vejentum, non Volſcorum fuiſſe credant. Præbet errorem, quod ejusdem nominis urbs inter Cære & Vejos fuit; ſed eam Reges Romani delevere, Cæretumque non Vejentium fuerat: altera hæc nomine eodem in Volſco*

[1] Cluverius Ital. Antiq. libr. 2. pag. 521. Artenam fuiſſe, circa dexteram ripam fluminis Aronnis, credit: Annius vero Viterbiensis dicit ſe legiſſe in aliquo Livii exemplari *Arcennum*; at forte hoc finxit, ut inde faceret *Barcennum*, ac tandem *Braccianum*. Sed Holſtenius in Notis ait: *Neque recte dici poteſt inter Vejos, hoc eſt Ifola, & Cære, ſitam eſſe Braccianum. Ego Cornazzanum, vel montem Sanctæ Mariæ fuiſſe exiſtimem, vel etiam Civitellam prope Cornazzanum.*

Volsco agro fuit, cujus excidium est dictum. Hæc ille, quibus nihil addo; cum nusquam, quod sane sciam, Artenæ mentio sit apud ullum alium probatæ notæ scriptorem: & hæc satis per se accurata.

Etruriæ urbs Ocriculum, seu Ocracula, ad Tibridis ripas: a Desiderio Rege capta: tribus Romana ab ea dicta: penitus deleta: Episcopatus.

CAP. XLIX.

INter prisca florentis Etruriæ urbes *Ocriculum*, sive *Ocriculam* reponunt, & in quibusdam scriptorum veterum Codicibus *Otriculum*; sed male. C. Plin. libr. 4. cap. 5. *Non procul Tiferno, Perusiaque, & Ocriculo.* Strabo Amasian. libr. 5. pag. 156. Οἱ δὲ διακτὴ συμβαλλόντων λέγουσιν ἐπὶ τῇ Φλαμινίᾳ ὁδῷ κείμενον μεταξὺ ὀχνηκῶν καὶ Ρώμης. Verba sunt portentosa, nec ullus elici potest sensus; sed ex MS. Henrici Schrimgeri Scoti, quem Isaacus Casaubonus viderat, melior lectio: Οἱ δὲ αἶκον Φάλισκον λέγουσιν ἐπὶ τῇ Φλαμινίᾳ ὁδῷ κείμενον μεταξὺ Ὀκρίκων καὶ Ρώμης. *Alii conjectant, Faliscam urbem sitam esse in via Flaminia, inter Ocriculum & Romam.* Idem pagina sequenti: Οἱ Ὀκρίκοι ἐν τῇ Φλαμινίᾳ ὁδῷ. *Ocriculum in via Flaminia.* Addit deinde ejus urbis situm πρὸς τῷ Τίβερει, *ad Tibridem*; est enim ad ripam Tibridis sita, saltem ejus vestigia adhuc ostenduntur. Ptolemæo est Ὀκρίκων, *Ocriculum*, magis ad Latinum usum. Stephan. libr. de Urbibus. Ὀκρίκωλα πόλις Τυρρηνῶν. Διονύσιος δὲκτωκαδεκῆτην Ρωμαίων ἀρχαιολογία. Τὸ Ὀκρίκον, Ὀκρίκολανδς, ὡς αὐτὸς φησιν. *Ocricola urbs Etruscorum, Dionysius decimo octavo Antiquitatis Romanæ. Gentile est Ocriculanus, ut idem dicit.* Dionysium Halicarnasseum, hinc constat, Historiam Romanam usque ad sua tempora produxisse; sed malo fato literatorum tam præclarum opus interiit. Tollit omnem Stephanus scrupulum, dum ait, Etruriæ urbem esse (1), contra quam alii, Ptolemæo, ut videtur, auctore, *Umbriæ oppidum* faciunt, Errat Joannes Maria Catanæus, qui ad Plinii Junioris libr. 6. Epist. 24. *Ocriculum oppidum Umbriæ* exponit. Ubi loci Claudius Minos Damioptensis J. C. in MS. viderat *Otriculum*, ut jam admonui.

Ab hac civitate Tribus una Romana appellationem sortita est, dictaque Ocricolana, cujus Cicero Orat. 2. in Rullum meminit: *ab Ocriculana*, inquit, *ad Narniensem*. Quo & alter ejusdem scriptoris locus trahi posset in Orat. pro Q. Roscio: *Q. Luscius Ocrea Senator*. In quo loco *Ocrea* pro *Ocricolano* sumi posset, ut sit nomen Tribus. Sed hanc

Tri-

(1) Cluver. Ital. Antiq. libr. 2. pag. 640. dubitat an Dionysius Ocriculum fecerit oppidum Etruscorum, an de suo adjecerit, hoc gentis nomen Stephanus, cujus ætate Umbria sub nomine Tuscia comprehendebatur.

Tribum Blasius Viguinerius, & Nicolaus Grucchius omiserunt; quare doctissimus Onufrius Panvinius in Civit. Rom. pag. 252. putavit recte esse extra numerum. Meminit vetus Lapis⁽¹⁾.

A. VITELLIVS. A. F. OCR.
CRESCENTIVS. II. VIR. CAP
Q. VALERIVS. Q. F. OCR
PACATVS. II. VIR. CAP
CVM. CONS. RESTITVE
RVNT.

Et alius via Flaminia (2).

GENIO
IOVI. STIGIO. SANCTO
SACRVM
SEX. POMPEIVS. SEX. FIL
OCRIC. CIVICA
MIL. COH. VIII. PRAET.

Hanc Desiderius, Longobardorum Rex, occupavit. Anastasius Bibliothecar. in S. Hadriano pag. 148. *Sed & in finibus Romanae urbis, seu & veterarum civitatum multa mala ac depredationes iisdem Desiderius perpetrare jussit, etiam & castrum Utriculum occupare fecit.* Leve mendum elue: *Castrum Otriculanum*. Jam saepius animadversum.

Remanent priscae dignitatis vestigia in honore Episcopatus, quo ea urbs illustris: & sane reperiuntur varii ejus praesules; nam in Decretorum Felicis Papae confirmatione, inter Patres, qui subscripserunt, est

Herculius, Otriculanus Episcopus.

Ita in Codice Can. Vet. Eccles. Rom. pag. 508. sed lege *Otriculanus*. In eodem Codice rursus pag. 560. idem mendum inhælit; nam in Decretis Symmachi Papae est

Constantius, Otriculanus Episcopus.

At quando urbs deleta fuerit, aut Episcopatus alio translatus, ex historiis nondum apprehendi.

Etru-

(1) Apud Grut. pag. 189. num. 5. (2) Apud eundem pag. 23. num. 6. Vide pag. 194. num. 2. & pag. 103. num. 4.

*Etruriae urbs Veletes, velitum inventione
celebris, periit.*

CAP. L.

HAnc urbem inter modernos nullus, quod sciam, nominat. Inter veteres unicus Isidorus Hispalensis libr. 18. Origin. cap. 57. *Velitum pugna erat, ut ultro citroque tela objectarent: erat autem eorum varia pugna, & spectantibus gratior, quam reliqua. Velites autem vocati sunt, sive a velitatione, sive a civitate Etruscorum, quae Veletes vocabantur* (1). De velitum generibus, ac armaturis, vide, quae a me dicta libr. 3. supra hoc opere cap. 65. hic non repeto. Neque alius hujus civitatis meminit: non diligentissimus Ortelius in suo Thesauro, quod mirum.

Etruriae urbs Solonium: penitus interiit.

CAP. LI.

INter veteres gloriabundae Tusciae civitates, quae bello ac vetustate, fatove omnia volvente, interjerunt, habendum est *Solonium*, sive, ut alii volunt, *Solomum*, cujus mentio apud Dionysium Halicarnasenseum libr. 2. pag. 104. *Ἦκε δὲ αὐτῷ Τυρρηνῶν ἐπικουρίαν ἱκανὴν ἔχων ἐκ Σολωνίου πύλεις ἀνὴρ δραστήριος, καὶ τὰ πολέμια ἔργα διαφανὴς Λοκόντων ὄνομα, φίλος ὃ πρὸ πολλῆς γερονός. Auxilium ei validum adduxit ex Solonio Etrusca urbe vir strenuus, & bello clarus, nomine Lucumo, nuper receptus in amicitiam.* Ita Lapis verterat; at Henricus Glareanus: *Solono urbe Etrusca*; sed parum interest. In octava Italiae regione C. Plinius libr. 3. cap. 15. *Faventinos, Fiduntinos, Ostuntinos, Padinates, Regienses a Lepido, Solonates, Saturni Gallianos* ponit. Quare adducor, ut credam, extra nostrae Tusciae [hoc est, inter Macram & Tiberim] fines eam fuisse; nisi quod credibile sit, Lucumonem, Corynthis Demarathi filium, aut Tarquiniis, aut non longe habitasse. Videris lector. Agrum Solonium habet T. Livius 1. Decad. libr. 8. In eo villa fuit C. Matii, ut in eo docet Plutarchus; & mentio apud Ciceronem libr. 2. Epistolarum ad Atticum. Fest. Pomp. libr. 14. *Pomonat est in agro Solonio via Ostiensis ad duodecimum lapidem diverticulo a milliario octavo.* At hic alius est

Tom. II. S ager,

(1) Gerard. Jo: Vossius in Etymolog. V. *Velites* hunc Isidori locum sic emendat: *Legendum Velates, seu Veliates, quorum praeter alios meminit Valerius Flaccus. Sed eos in Liguria non in Etruria ponit Plinius.* Locus Plinii est in libr. 3. cap. 5. ubi inter Ligurum celeberrimos citra Alpes sitos nominat Veliates.

ager, & ab altera Tiberidis parte in Latio. Est etiam *Solonium*, sive *Σολωνίον* in Allobrogibus urbs, cujus meminere Dio Coccejanus libr. 37. & L. Florus Epitomaſtes Livii libr. 103. sed hoc familiare est, multis in variis regionibus civitatibus idem nomen imponi, quod aliquot exemplis in Etruria nostra videre licuit.

*Etruriæ urbs Sudertum, & Sudertani:
hodie periit.*

C A P. LII.

IN iis urbibus, quæ perierunt funditus in Etruria, *Sudertum* est, cujus usque rara apud Scriptores mentio, ut quo in loco, aut quo conditore cœperit, ignoretur. C. Plinius tantum, ut solet, libr. 3. cap. 5. populos cum urbibus suis confundens: *Suænenses, Saturnini, qui ante Aurinini vocabantur, Sudertani, Statones, Tarquinienſes, Tuscanienſes, Vetulonienſes, Vejentani, Veſentini, Volaterrani, cognomine Etrusci, Volsinienſes. Sonretto*, volunt Leander Alberti, & Raphaël Volaterranus dici. Urbem fuisse ex Livio libr. XXVI. clarum. In foro Sudertano sanguinis rivus per totum diem fluxere. Sed (1) quis eam urbem deleverit, quærat.

*Etruriæ urbs Feroniæ Lucus, & a Dea nomen sortita:
Colonia Romana: interiit.*

C A P. LIII.

IN mediterraneis *Lucus Feroniæ* urbs erat Etruriæ celebratissima. Strabo libr. 5. pag. 156. τὸ δὲ τῷ Σωράκῳ ὄρει Φερωνία πόλις ἐστὶν ἀμύμωνος ἐπιχωρίας τοῖς δαίμονι τιμαμένη σφόδρα ὑπὸ τῶν περὶ ὁρίων, ἢ τέμενος ἐστὶ ἐν τῷ τόπῳ θαυμαστὴν ἱεροποιάν ἔχον. *Sub monte Soracle urbs est Feronia, cognominis indigenæ quidam Deæ, quam vicini studiose venerantur. Atque est ibi Lucus Feroniæ, in quo sacrificium perpetratur admirabile.* Hæc urbs, & Dea indubie in Etruria: alia in Campania & urbs & Dea Feronia, libertatis præſes, de qua præter Geographos Virgilius libr. 7. Æneid. & Servius Honoratus pag. 484. & iidem libr. 8. Æneid. pag. 521. Horatii Scholiastæ Acro, & Porphyrio ad libr. 1. Saryr. 5. Et

(1) Cluver. Ital. Ant. pag. 517. Σούδερνον Ptolemæi putat scribendum Σούδερπον; nam Livio, & Plinio opidani sunt Sudertani. Holstenius in notis: *Modernum vero idem esse cum Sudeino Ptolemæi & Tuderno Plinii quoque Leander jam olim recte indicavit.* Ambo autem statuunt Maternum esse *Feroniæ*.

Et Sil. Italic. libr. 13. post principium. C. Tacit. libr. 3. Hist. Dionys. Halicarnass. libr. 2. pag. 113. & libr. 3. pag. 173. Sed hanc nostram urbem in Etruria fuisse, inter recentiores est auctor Raphaël Volaterranus libr. 5. pag. 165. & Flavius Blondus Etruria Illustr. & diserte Ptolemæus. Et est indubitatum.

Colonia hæc Romana⁽¹⁾, cujus non semel Livius meminit. C. Plin. libr. 3. cap. 5. *Tiberis amnis a Macra ducentis octuaginta quatuor millibus passuum, intus colonie, Falisca Argis orta, ut auctor est Cato, quæ cognominatur Etruscorum, Lucus Feroniæ, Rusellana, Senensis, Sutrina*. Quando deducta, aut quo auctore, ne ipse quidem, cui Antiquitas Romana plurimum debet, supra illius ævi & conditionis literatos diligens & doctus Onufrius Panvinius conjectare potuit, nec ego sollicitè nimium inquirō. Meminit Julius Obsequens libr. de Prodigis cap. 37. *In agro Capenate ad Lucum Feroniæ quatuor signa sanguine multo diem ac noctem sudarunt*. Igitur in agro Capenate Lucus Feroniæ, quod fefellit Leandrum Albertum, & alios doctiores, qui putant Lucum Feroniæ esse *Petram Sanctam*⁽²⁾, quæ & longissime distat, cum Capena sit cis Tiberim, & Strabo dicat, ad montem Soraacte esse⁽³⁾, cum tamen Petra Sancta a Soraacte in via Flaminia etiam longe absit. Rectius Antonius Massa, nullum ejus vestigium superesse censuit.

Quale sit hoc admirabile ad Lucum Feroniæ Apollinis, sive Deæ Feroniæ sacrificium, expedivi pluribus supra libr. 4. hoc opere cap. 4. nec hic repeto. Sed addo Obsequentem cap. 50. *Ædes Feroniæ in Capenate de celo tacta*. Bene addidit *in Capenate*, ad differentiam ejus Feroniæ, quæ prope Tarracinam, & in Sabinis, ut jam ex Halicarnasseo & Tacito supra laudatis apparet.

S 2

Etru-

(1) Vetus Inscriptio ex MS. Vaticano apud Holstenium ad Cluver. pag. 547.

M. SILIO. EPAPHRODITO. PATRONO
SEVIRVM. AVG.
MAGISTRO. IVVENVM. ITERVM. IVVENES
LVCOFERO.
NENSES. PATRONO. OB. MERITA
QVOD. AMPHITHEATRVM
COL. IVL. FELICI. LVCOFER. S. P. F.
DEDICAVITQVE. L. D. D. D.

(2) Cluver. Ital. Antiq. libr. 2. pag. 460. duos Lucos Feroniæ agnoscit, & credit Lucum Feroniæ, memoratum a Ptolemæo Λῦκος Φοιρωνίας κολωνία, fuisse ubi nunc *Pietra Santa*.

(3) Holstenius ad Cluverium pag. 547. *Uno circiter miliario sub oppido S. Oreste planicie magis visuntur vestigia Feroniæ*. Cluverius pag. 549. ait, Lucum Feroniæ fuisse inter dexteram ripam Treje & Tiberim. Sed postea Fianum vult antiqui Feroniæ Fani memoriam referre: quod non convenit his, quæ supra statuit, quæque Holstenio consonant.

*Etruriæ urbs Syrentium, sive Syrcenum:
penitus interiit.*

C A P. LIV.

QUO major gloria florentis olim Etruriæ, atque totius Italiæ dominantis, tanto calamitosior jactura, intuenti tot præclaras civitates interiisse, in quibus est *Syrentium*, sive *Syrcenum*. Stephanus libr. de Urbib. Συρέντιον, πόλις Τυρρηνίας, καὶ Συρκεντόν, τὸ ἑνικόν, Συρέντιος. *Syrentium urbs Etruriæ, & Syrcenum: gentile vero, Syrenius*. Nusquam alibi mentionem hujus reperio; ideo nec ubi loci, aut quando condita, quove casu deleta, expedire in promptu est. Viderint Etrusci.

*Etruriæ urbs Aræ Mutiæ, seu Aræ Murciæ:
penitus deleta.*

C A P. LV.

IN Vejentum ditione & agro urbs haud quamquam fuit obscura, *Aræ Mutiæ*, sive, ut habet Paulus Merula Cosmograph. libr. 4. parte 2. pag. 915. *Aræ Murciæ*. Et habet utraque lectio suos auctores. C. Plin. libr. 2. cap. 96. *Ad Aras Mutias in Vejente, & apud Tusculanum, & in Silva Ciminia loca sunt, in quibus in terram depacta non extrahuntur*. In ora libri hæc erat lectio; at in textu ipso legebatur *Aræ Murciæ*; sed priorem lectionem probat Cælius Ludovicus Rhodiginus libr. 18. cap. 12. trahitque ad *Q. Mutium* ex Pediano 4. Verrina, qui *Asiam singulariter rexit, adeo ut dies festus honori ejus a Græcis institueretur, quem Mutia vocarunt. Quare sicuti Africano in cella Jovis est posita statua, Catoni in Curia; ita Scævole, virtutis admiratione, apud Vejentes excitari potuerunt aræ*. Sed fallitur vir doctus; nam nulli ea ætate Vejentes, ut supra abunde, ut opinor, ostensum. Deinde *Aræ Murciæ* hic locus est, & urbs, ut de aris erectis, aut templo aliquo non possit intelligi. Recte igitur quis opinari possit a *Dea Murcia* urbem suum nomen accepisse, uti de *Feroniæ Luco*, & *Volturæ Fano*, & *Janiculo*, & *Luna*, atque aliis in Etruria civitatibus hoc opere a me est dictum: utque hodie in Divorum nominibus urbes inscribunt; ita olim a Diis appellationes civitatum mutuabantur. Sic *Aræ Murciæ*, sive *Murtiæ*, a Venere, quæ ibi colebatur hoc cognomento; nam Re-

gione

gione urbis 11. *edes Murciae, alias Veneris Myrteae* reperitur. C. Plin. libr. 15. cap. 29. *Quin & ara fuit Veneri Myrteae vetus, quam nunc Murtiam vocant.* Vel si hæc conjectura non placet, liceat ad *Murciam* trahere Deam urbis hujus Etymologiam; est autem ea *segnium præses*, meminit Festus Pompejus libr. 11. *Murciae Deæ Sacellum erat sub monte Aventino, qui antea Murcus vocabatur.* Cur autem ut Mons Aventinus Romæ, non etiam & civitas ista Vejentum ab hac Diva cognominabitur? Adrian. Turneb. libr. 22. cap. 17. Lilius Gyraldus, & alii. Q. Florens Tertullianus libr. de Spectacul. cap. 8. *Murtias quoque idolum fecit; Murtiam enim Deam amoris, cui in illa parte ædem vovere.* Ita vulgaris præfert editio; at in aliis, ut habetur apud Turnebum loco laudato, erat *Murtiam Deam marmoris volunt*; sed corrigendum est omnino: *Murtiam Deam marcoris volunt.* Duplici ille ratione Murtiam vocatam vult: vel ab auctore *Murtia*, qui primus idolum ei dedicavit, erexitque: vel a myrto, quæ Veneri sacra, inde quod amantes segnes, nullique bonæ rei intenti, Venus segnitiei, vel marcoris Dea sub nomine Murtiæ colebatur. Desiderius Heraldus ad libr. 3. Arnobii. Plutarchus Problemat. Roman. pag. 268. M. Varro libr. 4. Ling. Lat.

Ab hac ignavi, *Muricide* dicti. Accius Plautus apud Festum libr. 11. Murrigidum, ignavum, stultum. Plautus:

Murricide homo, ignave, iners.

Legendum est sane:

Muricide homo.

Quasi qui murem tantum necare possit, quasi quis dicat *Μυρτερονος*. Arius Menander J. C. libr. 1. de Re Militari: *Eam, qui filium debilitavit, delectu per Italiam indicto, ut inhabilis militiæ sit, præceptum D. Trajani deportavit.* Debilitare autem est, *pollicem præscindere*: quod qui fecissent, *Murci* vocati, ut notat Jacobus Cujacius libr. 25. Observation. cap. 21. illi joculariter Gallice atque Italice *poltroni* dicti, quasi qui *pollicibus truncatis* inepti sint militare, quo poenæ genere legimus Æginetas, rei nauticæ gloria claros, ab Atheniensibus olim affectos. Vetus Scholiastes Thucydidis.

Hodie urbis illius reliquiæ, aut exiles, aut omnino nullæ. Putant viri docti *Murignano* esse. Ipsi viderint.

Etru-

Etruriæ urbs Saturnia, Colonia Romana, & Præfectura: populi Saturnini: nomen retinet.

C A P. LVI.

Antiquitatem Saturniæ expressit Dionysius Halicarnasseus libr. 1. pag. 16. quo loci Aborigines & Pelasgos urbes tenuisse ait quamplurimas, quæ postea ad Etruscorum manus venerint, ut sunt Καμηταιῶν πόλις, Ἀγυλλὰ δὲ τότε καλουμένη, καὶ Πίσσα, καὶ Σατορνία, καὶ Ἀλσιον, καὶ ἄλλαι τινὲς. *Cæretanorum urbs eo seculo Agylla dicta, Pisa, Saturnia, Alsiurn, & quædam alia.* Hanc Saturnianam alii appellant: & est Ptolemæo sub principium libr. 3. Σατορνίαν.

Colonia fuit Romana numero 69. T. Livius 4. Decad. libr. 9. Q. Labeone & M. Marcello COSS. *Saturnia colonia civium Romanorum in agrum Calletranum est deducta: deduxerunt Triumviri Q. Fabius Labeo, C. Afranius Stellio, T. Sempronius Gracchus.* Calletranus autem, sive Caletranus ager in Tuscia est, Plinio scribente libr. 3. cap. 5. *In eadem parte oppidorum veterum nomina retinent agri Crustuminus, Caletranus.* Colonia hujus, & urbis mentio apud Julium Obsequentem libr. de Prodigis cap. 96. *Saturniæ Androgynus annorum decem inventus, & mari demersus.*

Habuit eadem urbs honorem Præfecturæ. Fest. libr. 14. in voce *Præfectura: Alterum* (genus Præfecturarum,) *in quas ibant, quos Prætor Urbanus quotannis in quæque loca miserat legibus, ut Fundos, Formias, Cere, Venafrum, Allifas, Privernum, Anagniam, Frusinonem, Reate, Saturniam, Nursiam, Arpinum, aliaque complura.* Quid sit Præfectura, plerisque ante me est observatum. Vide Wolfgangum Lazium.

Incolæ hujus Civitatis Saturnini audiunt, auctore C. Plinio libr. 3. cap. 5. *Saturnini, qui ante Aurunini vocabantur: quod cognomentum non memini alias legere.*

Hodie, licet impari dignitate, nomine tamen superstite, tantæ nobilitatis retinet indicia. Geographi moderni.

Etru-

Etruriæ urbs Crustumium, seu Crustumeriam, aliaque in Latio, tertia in Sabinis: Tribui Romanæ nomen dedit: ager feracissimus, pyrorum, & feni: Lucum Martis habet: hodie penitus interiit.

CAP. LVII.

Non longe urbe Roma urbs erat *Crustumiam*, sive *Crustumina*, aut etiam *Clustumina*, & in Tuscia quidem. Plin. libr. 3. cap. 5. *In eadem parte (Etruriæ mediterraneæ) oppidorum veterum nomina retinent agri Crustuminus, Caletranus.* Alia in Latio, cujus Livius, & Halicarnasseus sæpe meminere: quam *Albæ coloniam* facit Auctor Originis Romanæ. Tertia ejusdem nominis urbs in Sabinis. Plutarchus in Romulo. Stephano est *Κρυσηρία*. Tit. Livius 4. Decad. libr. 2. *Postquam Consul, quæ voluerat, dixit, Sp. Ligustinus, ex eo numero, qui Tribunos plebis appellaverant, a Consule, & a Tribunis petiit, ut sibi paucis ad populum agere liceret, permissu omnium ita loquutus fertur: Sp. Ligustinus Tribus Crustuminae ex Sabinis sum oriundus, Quirites.* Servius Maurus ad libr. 7. *Æneid. pag. 475. ex Cassio Hemina, veteri & claro historiæ scriptore. At in Tuscia hæc urbs nostra, ut clare Plinius. Fest. Pomp. libr. 3. Crustumia Tribus a Tuscorum urbe Crustumena dicta.*

Meminit agri illius M. Varro libr. 1. *Rei Rusticæ cap. 14. In agro Crustumino viderelicet locis aliquot conjunctos aggeres cum fossis, ne flumen agris noceat.* Mirandum est illud, quod de eodem scribit Plinius libr. 2. cap. 96. *In Crustumino natum fœnum, ibi noxium, extra salubre est.* Mirandam ejus feracitatem expressit M. Varro libr. 1. *Rei Rust. cap. 15. Sunt alii circum pinos, ut habet uxor in Sabinis: alii cupressos, ut ego habui in Vesuvio: alii ulmos, ut multi habent in Crustumino, quod ubi id pote, ut ibi, quod est campus nulla potior serenda, quod maxime fructuosa, quod & sustinet sepem, ac colit aliquot corbularum uvarum, & frondem jucundissimam ministrat ovibus ac bobus, ac virgas præbet sepiibus, & foco, ac furno. Abundabat pyris.* Moderat. Colum. libr. 5. *de Re Rust. cap. 10. Curandum est autem, ut quam generosissimis pyris pomaria conseramus: ea sunt Crustumina, Regia, Signina, Tarentina, quæ Syria dicuntur.* Qualia ea sint, describit Servius Maurus ad libr. 2. *Georgic. pag. 99. Crustumia pyra sunt ex parte rubentia, ab oppido Crustumio nominata. Ipse Virgilius:*

Crustumiiis Syriisque pyris:

Sed

Sed impensius C. Plinius libr. 15. cap. 15. in principio laudat: *Cunctis autem Crustumina gratissima*. In aliis editionibus parvo discrimine habebatur: *Crustumia gratissima*. Servii verba transcribit, ut solet, libr. 17. cap. 7. Isidorus Hispalensis.

Tribus Crustumina hinc nomen traxit, ut dicebam prius ex discretis Festi verbis, supra hoc capite laudatis; quo miror diligentem & doctum Onufrium in Civitate Romana pag. 206. Crustumeriam in Sabinis potius, quam in Tuscis collocasse. Hæc memoratur a Cicerone Orat. pro Plancio, & Orat. pro Cornelio Balbo: *In Tribum Crustumina pervenit L. Cornelius Balbus legis de ambitu premio*.

Positionem colligere licet ex C. Plinio libr. 3. cap. 5. *Tibris citra tredecim millia passuum urbis Vejentum agrum a Crustumino, dein Fidenatem Latinumque a Vaticano dirimens*. Jul. Obsequens libr. de Prodig. cap. 63. *Lapis ingens in agro Crustumino in lacum Martis decidit*. Et eodem capite. *In Crustumino avis, quam Sanqualem vocant, sacrum lapidem rostro portavit*. Et paulo post ibidem loci: *In Crustumino diem unum supplicatio fuit*. Sed mendum est in primo loco; quare corrige, & lege, *in lucum Martis*; nam lacum ibi fuisse, nec Geographi loquuntur, nec situs hodiernus regionis admittit, cum tamen urbium celebritas eo ævo sine luco vix inveniatur; quare in descriptione urbis Romæ tam multi Deorum luci, ut *Larum, Saturni, Semeles, Veneris, Lubitine, Victoriæ, Camenarum*, atque, ut unico verbo dicam, vix ulla urbis regio sine lucis suis, sic Feroniæ lucum supra civitati nomen indidisse ostensum est: & Martem quidem in luco cultum docemur ex D. Juvenale Sat. 1.

Nota magis nulli domus est sua, quam mihi lucus Martis.

*Etruriæ urbs Caletra, sive Calletra:
penitus interiit.*

C A P. LVIII.

URbem fuisse *Caletram*, sive *Calletram*, non longe Roma, convincit Livii auctoritas, qui Decad. libr. 9. Coloniam Saturniam eo deductam loquitur, Q. Labeone & M. Marcello COSS. *Saturnia Colonia Civium Romanorum in agrum Calletranum deducta est: deduxerunt Triumviri Q. Fabius Labeo, C. Afranius Stellio. T. Sempronius Gracchus*. Accedit C. Plinii locus libr. 3. cap. 5. *In eadem parte oppidorum veterum nomina retinent agri Crustumini Caletranus*. Unde licet observare, Geographos & Historicos
urbes

urbes solere plerumque ponere in regionum descriptionibus, interdum tantum populos; sed & quandoque nec populos, nec urbes, sed agrum ipsum, ut hoc loco.

Sed quando urbs hæc condita, quo auctore, aut casu, aut tempore everfa, hætenus ex scriptoribus observare non licuit: hoc solum superest, urbem olim eam fuisse, hodie ne vestigium tantum relictum.

*Etruriæ urbs Oëna, five Oënarea, colle alto
nobilis: interiit.*

CAP. LIX.

IN Etruria nobilissima veterum relatione urbs fuit *Oëna*. Locum de ea ex Stephano Byzantino adscribam, quod ille Aristotelem laudet, & tamen maximopere ab eo dissideat; sic enim: Οἷνε, πόλις Τυρρήνιας, ἐχυρὰ λίαν, μέσον δὲ αὐτῆς λόφος ἐστὶν ὑψηλὸς τριάκοντα σταδίων, ἔχων ἄνω ὕδατα καὶ ὕλην παντοδαπὴν, ὡς Ἀριστοτέλης περὶ θαυμασίων ἀκουσμάτων. τὸ Ἰωνικὸν οἰνάτης ἐκ ἀλλότρου ὁ τύπος. Verba Aristotelis in vulgatis editionibus longe aliter: verba ipsa ex eo libello pag. 880. hæc sunt: Εἰς δὲ τις ἐν Τυρρήνιᾳ πόλις Οἰναρέα, καλουμένη, ἣν ὑπερβολῇ, φασὶν ἐχυρὰν εἶναι, ἐν γὰρ μέσῃ αὐτῇ λόφος ἐστὶν ὑψηλὸς τριάκοντα σταδίους, ἀνέχων ἄνω καὶ κάτω ὕλην πάντοδαπῇ, καὶ ὕδατα φοβουμένους δὲ οὖν τοὺς ἐνοικῶν λέγῃσι, μήτι τυράννος γένηται προϊσάσθαι αὐτῶν τοὺς ἐκ τῶν ὀκετῶν ἐλευτερωμένους καὶ οὗτοι ἄρχουσιν αὐτῶν, κατ' ἐνωπτόν δὲ ἄλλους ἀντικαθίστανται τοιούτους. Ita vulgatus Textus; sed & ille corruptus: in ora libri erat, pro ἣν ὑπερβολῇ, κατ' ὑπερβολὴν: & post ὕλην παντοδαπῇ, erat παντοδαπὴν. Ea verba sic Latine sonant: *Est in Etruria urbs quædam, aliter, & male vertit Interpres, Oënarea appellata, quam supra fidem dicunt munitam esse; nam ipsum meditullium occupat collis altissimus ad triginta stadia asurgens* (male Abrahamus Ortelius in Thesouro verterat *tria stadia*) *& omnigena materia, & simul aquis abundans; unde metuens sibi a tyrannide populus, manumissos summa rerum in annum præficit: quo evoluta, alios ejusdem sortis surrogat.* Ecce, quæ Stephano Oëna vocatur, Aristoteli audit Oënarea. Sed ubi ea civitas, aut quo auctore cœperit, desieritve, inquirendum. Valde hæc sane cum Volaterrarum situ conveniunt, ut est apud Strabonem libr. 5. pag. 154.

*Etruriæ urbs Cortuosa, sive Cortuossa, in agro
Tarquinienfi: penitus a Tribunis
militum deleta.*

C A P. LX.

TArquinienfis ager longe lateque patebat: in eo complures urbes, fama opibusque claræ. In his *Cortuosa*, sive, ut Ortelio videtur, *Cortuossa*: de qua T. Livius 1. Decad. libr. 6. *Exercitum alterum in Æquos, non jam ad bellum, victos namque se fatebantur; sed ab odio ad pervastandos fines, ne quid ad nova consilia relinquerent virium, duxere* (Tribuni militares Consulari potestate) *alterum in agrum Tarquiniensem: ibi oppida Etruscorum, Cortuosa & Contenebra, capta dirutaque. Ad Cortuosam nihil certaminis fuit: improviso adorti, primo clamore atque impetu cæpere, direptum oppidum atque incensum est. At ubi locorum Tarquinienfium hæc urbs fuerit, nec scriptorum ullus, quod sciam, suis monumentis prodidit, nec reliquæ ullæ testantur; ruina tantum sua nobilis est.*

*Etruriæ urbs Contenebra, sive Cortenebra:
penitus excisa.*

C A P. LXI.

IN eadem provinciæ parte idem belli fatum, quod superius descripsi, *Contenebram* urbem involvit, quæ a Pseudocatone in Origini-
bus *Cortenebra* appellatur. Subjungit ad ea, quæ proxime superiori capite allata sunt, Livius: *Contenebra paucos dies oppugnationem sustinuit, laborque continuus, non die, non nocte remissus, subegit eos. Cum in partes sex divisus exercitus Romanus, senis horis in orbem succederet prælio, oppidanos eosdem integro semper certamini paucitas fessos obiiceret, cessere tandem, locusque invadendi urbem Romanis datus est. Publicari prædam Tribunis placebat; sed imperium, quam consilium segnius fuit: dum cunctantur, jam militum præda erat, nec nisi per invidiam adimi poterat. Nec plura addo.*

Etru-

*Etruriae urbs Flavinium, sive Flavianum, potens sub Aeneæ
adventum; cæde Fabiorum incluta: penitus interit.*

C A P. LXII.

IN eodem Vejentano agro clarissima urbs fuit, *Flavinium*, sive, ut alii volunt, *Flavianum*. Servius ad libr. 7. *Aeneid.* pag. 479. *Locus est in Italia Flavinium nomine.* Parum accurate profecto, pro tanti scriptoris expectatione. Certe sub Trojanorum in Italiam appulsum celebritas magna hujus urbis, quæ auxilia iis contra Turnum submisit. Virgilius loco laudato:

Hi Soractis habent arses, Flaviniæque arva.

Sed & multis postea seculis, Hannibale res magnas in Italia gerente, subsidia hac eadem tulit. Sil. Italic. libr. 8. Punicor.

*Hos juxta Nepeſina sobars, æquique Falſci,
Quique tuas Flavina focos, Subatia quique
Stagna tenent.*

Corrigendum est omnino:

Quique tuos, Flaviana, focos.

Nobilitat hanc urbem clades trecentorum & sex Fabiorum, qui ad Cremeram cæsi juxta hanc: nam & locus insidiarum non longe inde distat, & fluxius ipse urbis moenia alluit. Flav. Blond. in Italia Illustrata pag. 175. Hanc autem funestam familiæ Fabiæ internecionem historici exequuntur omnes, & Joann. Zonaras Tom. 2. Annal. pag. 25. Fest. Pomp. libr. 12. Numerius prænomen numquam antea fuisse in familia patricia dicitur; quamvis Fabius, qui unus post sex & trecentos, ab Etruscis interfectos, superfuit, inductus magnitudine divitiarum, uxorem dedit Octacilii Maleventani, ut tum dicebatur, filiam, ea conditione, ut qui primus natus esset, prænomen avi materni Numerius appellaretur. Servius Maurus ad libr. 6. *Aeneid.* pag. 445. Trecenti sex Fabii fuerunt de una familia, qui conjurati cum servis suis, & clientibus contra Vejentes dimicaverunt, & insidiis apud Cremeram fluvium interempti sunt. Et rursus idem ad libr. 8. *Aeneid.* *Hæc ara juxta portam, quæ primo a Carmente, Carmentalis dicta est: post Celerata, a Fabiis trecentis sex, qui per ipsam in bellum profecti, non sunt reversi.* Sed corrige: post Scelerata, a Fabiis. Eidibus Februarii id contigisse docemur ex Calendario Capitolino, & P. Ovidio libr. 2. Fastor.

Hæc fuit illa dies, in qua Vejentibus arvis

Tercentum Fabii ter cecidere duo.

Alii Poëtæ tangunt. Aurel. Prudent. libr. 2. in Symmachum:

Cur Cremera in campis cornice vel oscine parva

T 2

Nemo

*Nemo Deum monuit perituros Marte sinistro
Tercentum Fabios?*

Silius Italicus libr. 7. Punicor.

*Ad portas bellum, Consulque ciebat ad arma,
Delectus vetiti, privataque castra Penates
Herculei implevere, domo mirabile ab una
Patricius junctis exercitus ibat in armis,
Tercentum exiliere duces.*

Joann. Tzetzes Chiliad. Historiar. 10. cap. 303.

Ὡς τοῖς Ῥωμαίοις πώποτε τοῖς ἀνωτέρω χρόνοις
Ὅποτε ἐκέρχοντο πρὸς πόλεμον καὶ μάχην
Ἐπὶ τῶν τριακῶσι τοῦ γένους τῶν Φαβίων.

Ita Latine sonant:

*Ut Romanis priscis temporibus,
Quando egressi ad pugnam ac bellum,
Ceciderunt trecenti ex familia Fabiorum.*

Hic dies inter nefastos habebatur, ut norunt omnes, qui res Romanas vel leviter attigerunt. Vide M. Varronem libr. 4. de Ling. Lat. & Andream Tiraquellum ad Alexandrum Neapolitanum libr. 4. Genial. Dier. cap. 20.

Ad Flavianum redeo, cujus nulla supersunt vestigia. Raphaël Volaterranus libr. 5. pag. 141. Ant. Massa libr. de Reb. Faliscorum. Petrus Marsus ad locum Silii Italici laudatum: *Flavina oppidum fuit Etruriae, quod intercidit*. Hujus populi incolæ sunt *Flavimiani*, si credendum est Pleudocatonii in commentitiis illis Originibus Annianis.

Est & ejusdem nominis urbs in Scythia. Liber notitiæ utriusque Imperii in Mæsia prima.

*Etruriæ urbs Phalaris, sive Faleris, aut Falaris,
& inde Falerionenses: Colonia Romana,
& Episcopatus.*

C A P. LXIII.

IN Piceno, & in Etruria urbs est *Falaris*, sive *Faleris*, aut etiam *Phalaris*: Græcis est, & maxime Ptolemæo *Φάληρον*, ut notat Leander Alberti: nescio an navale in Tuscia; nam *Φάληρον* est *candidum*, quo modo & rupes extimæ, mare includentes, *Falera*, & *Phaleja* apud Gallos etiamnum hodie audiunt: & M. Varro libr. 3. Rei Rust. cap. 5. videatur. Multa erudite Adrianus Turneb. libr. 21. Advers. cap. 23. Hanc urbem celebrant Strabo Amasian. libr. 5. pag. 156. *Φερεν-
των,*

τηνδὴν, καὶ Φαλέριον, καὶ Φαλίσκον. *Ferentinum, & Falerium, & Falisca.* Errat non leviter Isaacus Casaubonus, qui has duas postremas urbes non putat distingui. Vide, quæ hoc libro supra cap. 12. a me sunt dicta.

Colonia Romanorum fuit civium. Julius Frontin. libr. de Colon. Roman. *Ager Hadrianus idem, & ager Falerionensis limitibus maritimis, & Gallicis, quos dicimus decumanos & cardines.* Qui locus monet, in extrema Etruriæ parte urbem eam fuisse. Meminit auctor incertus de limitibus: *Falerionensis ager limitibus maritimis, & Gallicis est assignatus, quos nos D. & K. appellamus;* idest Decumanos & Cardines. Apud eundem scriptorem est locus, qui Piceno contiguam fuisse docet. *Fanestris Fortuna ager limitibus maritimis & montanis est assignatus, & per ea signa, quibus Falerionensis ager.* Sed & varia hujus ditionis scriptio in eodem scriptore paulo post: *Marsus municipium continetur terminis Tiburtinis, & filiceis, & aliis documentis, quibus ager Falerionensis finitur.* Sed parum interest.

Episcopum habuit: ac nescio, quando sedes alio translata. Ego fane Episcopatum fuisse colligo, quia in Decretis Gregorii Papæ firmandis reperitur

Tribunitius, Falaris Episcopus.

Et fidem facit Codex Canonum Ecclesiæ Romanæ vetus, pag. 613. ubi variat lectio hoc pacto. *Tribunatius, indignus Episcopus Sanctæ Ecclesiæ Falaritanæ, huic constituto, a nobis promulgato.*

*Etruriæ urbs Lucus Albionarum, non longe
Roma: interiit.*

CAP. LXIV.

UT Lucum Martis, & Feroniæ supra memoravi; ita nunc *Albionarum Lucum*, & agrum ejusdem nominis deprehendo in Etruria, sicuti de Calletrano & Crustumino est supra explicatum. Fest. Pomp. libr. 1. ita habet: *Albiona ager trans Tiberim dicitur, a Luco Albionarum, quo loco bos alba sacrificabatur.* Locum ergo hunc in Etruria, Romæ vicinum, ab urbe etiam finitima nominarunt. Nec plura reperi; nullum enim vestigium hodie extat.

Etru-

*Etruriæ urbs Russellæ, inter duodecim a quibusdam
posita: interiit: rerum gestarum gloria celebris:
Colonia, & Episcopatus.*

CAP. LXV.

Celeberrima urbs Etruriæ quondam *Russellæ*: sive, ut habet Itinerarium Antonini, aut verius Scoti Anonymi, *Rosellum*: aut, ut volunt Græci, *Ῥούελλαι*, usque adeo ut plerique eruditorum censuerint, unam ex primis duodecim Tusciæ civitatibus fuisse, ut licet videre hoc libro supra cap. 9. quem locum vide. Ejus certe res gestæ præclaræ, ac nomen olim celebratissimum erat. Ostendit locus Dionysii Halicarnassei libr. 3. pag. 189. Τυρρῶν δὲ συμμάχϊαν ἀποσελεῖν ὑπολόγησαν. ἥς ἐν αὐτοῖς δεηθῶσι, ἔχ' ἅπαντες ἐπὶ τῆς αὐτῆς γερόμενοι γνώμῃ, ἀλλὰ πέντε πόλεις μόναι, Κλεσίωνί τε, καὶ Ἀρήτιναι, καὶ Οὐαλετέρραι, δι' Ῥουαλίωνί τε, καὶ ἔτι πρὸς τέτοις Οὐετλωνίται. *Etrusci submissuros se auxiliorum, quantum opus fuerit, non tamen responsum est hoc de communi omnium sententia, sed a quinque tantum civitatibus: hi fuere Clusini, Aretini, Volaterrani, Russellani, & Vetulonienses. Qui locus ostendit magnitudinem hujus urbis, quæ Latinis erigere potuit, & Romanis, ne Latii forent victores, obstare. Et ex eo Ptolemæus in mediterraneæ Tusciæ descriptione: Οὐολατέρραι, Ῥούελλαι, Ἀρήτιον, Οὐετλωνιον, Κλέσιον. Volaterra, Rusella, Aretium, Vetulonia, Clusium. Ad hæc maxima claritudo hujus populi, dum M. Æmilius Paulum Magistrum equitum in agro suo summa vi adoritur, & in maximas angustias cogit, ut describit ex T. Livio plenissime M. Ant. Sabellicus Ennead. 4. libr. 7. pag. 826.*

Coloniæ Romanæ dignationem habuit. C. Plin. libr. 3. cap. 5. *In-
tus Colonia, Falisca, Argis orta, ut auctor est Cato, quæ cognominatur
Etruscorum, Lucus Feroniæ, Russellana, Sutrina.* Nec alius scriptor hu-
jus Coloniae meminit; nec quo tempore deducta sit, observavi, argu-
mento liquido, pleraque veterum monimenta, ac maxime Livii in-
teriisse.

Episcopi etiam hic sedes; nam Decretis Symmachi Papæ subscribit

Vitalianus, Rosellanus Episcopus.

Quando, aut quo auctore sedes alio translata, aut urbs ipsa deleta, ne conjectura quidem potui assequi: hoc tantum Raphaël Volaterranus libr. 5. pag. 139. *In agro Senensi Russella Colonia vocata Plinio, inter
duodecim urbes, cujus adhuc vestigia prope Alcinoi montem cernuntur.*

Et

Et eadem Flavius Blondus in Italia Illustrata, pag. 173. Leander Alberti putat hodie *Rosella* vocari, & *Bagni di S. Filippo*. Dominicus Niger existimat esse *Grosetum*, sed male; nam in mediterraneis Tusciæ partibus & Plinius, & Ptolemæus eam locant, ut est supra dictum. Revera ego existimo, nullam ejus, nisi nominis nudi, extare memoriam (1).

*Etruriæ urbs Tuscinatum, in agro Volaterrano,
mari absumptum.*

CAP. LXVI.

CLade sua memorabilis est urbs *Tuscinatum* in ditione Volaterranorum, prope vada, ubi olim navale celebre. Verba Flavii Blondi loco proxime supra laudato apponam: *Post hac in antiquis ipsorum diariis, quæ ad manus meas venerunt, comperio Etruriam oppidum nobile ad oram eos diu possedisse, rebellantemque quandoque Tuscinatum cognominasse, ac ob inundationem in mare abiisse, Vadaque juxta edificata: hodieque ferunt accolæ, vestigia sub aqua, per maris tranquillitatem, clarissime conspici.* Quæ de Etruriæ civitate prodit, commentum est Annii: quæ de Tuscinato ab eodem sunt posita, quia ab alio veteri scriptore non sunt dicta, an vera sint, Lectori relinquo.

Hoc certum est, vel illo vel alio nomine, in Etruria fuisse urbem, cujus incolæ *Tuscanienses* appellantur. Plin. libr. 3. cap. 5. *Suanenses, Saturnini, Tarquinienses, Tuscanienses, Vetulonienses, Vejentani.* Et populum hunc sæpe memorat Anastasius Bibliothecarius, ut reperies a me laudatum libr. 1. supra hoc opere cap. 1. sed urbem hanc *Tuscanelam* hodie dici, Volaterranus est auctor pag. 139. Viderint docti: ego rursus litoralia Etruriæ repeto, atque illustro.

Etru-

(1) Cluverius Italic. Antiq. libr. 2. pag. 514. ait: *Sunt hodie aquæ calidæ III. millia passuum a Grosseto, quæ Senam itur, vulgari appellatione Bagni di Roselle, idest Aquæ Rosellarum. Juxta has in colle conspiciuntur insignes ruina præclari quondam oppidi, quod pastoribus nunc ac pecudibus habitatum vulgo dicitur Moscona dubium nemini dictarum aquarum cognomen respicienti esse potest, quin antiqua illius sint rudera urbis: quæ Ptolemæo plurali numero, ut plerumque Etruriæ urbes, dicitur Ρ'υσέλλαι, Rusellæ.*

*Etruriæ urbs Labro, sive ad Herculem:
Livorno fortassis.*

C A P. LXVII.

IN litore maris Inferi, inter promontorium Populonii, & Portum Trajanum, urbs erat vocata *ad Herculem*: & ipsa portus, qui, secundum hanc locorum descriptionem, penitus hodie interciderit. At vero in exemplaribus vulgatis *ad Herculem* ponitur inter Populonium & Arnum. Ejus unicus, quod sciam, meminit Itinerarii auctor, sive Antoninus Augustus, sive Scotus Anonymus, cujus verba sunt hæc:

Roma Lorium. M. P. XII.

Ad Turres. M. P. X.

Pyrgos. M. P. XII.

Castrum novum. M. P. VIII.

Centumcellas. M. P. V.

Martbam. M. P. X.

Forum Aurelii. M. P. XIV.

Cosam. M. P. XXV.

Ad Lacum Aprilem. M. P. XXII.

Salebronem. M. P. XII.

Manliana. M. P. VIII.

Populonium. M. P. XII.

Vada Volaterrana. M. P. XXV.

Ad Herculem. M. P. XVIII.

Pisas. M. P. XII.

Et locorum situs, & distantia convincit, urbem eam hodie *Livornum* esse. Errant non mediocriter Hieronymus Surita ad Antoninum, qui pro *Salebrone*, illo loco existimavit legendum *ad Umbronem*; nam, præterquam quod situs locorumque distantia convincunt, in eadem Itinerarii dimensione duo diversa loca sunt *Umbro*, & *Salebro*: & Raphaël Volaterranus, qui *Salebronem*, sive *Salepronem*, a Cicerone ad Atticum censuit appellatum *Labronem*, esseque *Liburnum* auctore Ptolemæo, cum nihil simile in codicibus reperiatur Ptolemæi. Quod addam, non habeo.

Etru-

*Etruriæ urbs Portus Pisanus, Pisanorum navale:
opulentia, & divitiis inclita: interiit penitus.*

CAP. LXVIII

IN eodem maris Tyrrheni tractu insignis urbs erat *Portus Pisanus*, de quo Agnellus Historicus MS. & alii Annalium Pisanorum scriptores. Describit operose Rutilius Numatian. libr. 1. sui Itinerarii:

Contiguum stupui portum, quem fama frequenter

Pisarum emporio, divitiisque maris.

Mira loci facies, pelago pulsatur aperto,

Inque omnes ventos litora nuda patent.

Nam ullus tegitur per brachia tuta recessus,

Æolias possit qui prohibere minas.

Sed procera suo prætexitur alga profunda

Moliter, offensa non nocitura rati.

Et tamen insanas cedendo interligat undas,

Nec finit ex alto grande volumen agi.

Antiquitatem non facile reperias, ac nec tempus, quo deleta. Celebris est expeditione in Gildonem Tyrannum, ut habetur apud Claudianum libr. de Bello Gildon.

Hæc ubi sederunt genero, notissima Marti

Robora, præcipuos electa pube maniplos

Disponit, portuque rates instaurat Etrusco.

Veterum auctorum nullus, quod sciam, hujus meminit, præter hos duos: recentiores plena manu, & maxime Hubertus Folietus Genuensis, Flavius Blondus, Raphaël Volaterranus libr. 5. pag. 126. Alii, quos nihil moror. Hodie certe nihil reliquiarum superest, ac ne locus quidem ostenditur, nam, quod nonnulli volunt, turres illas prope Ligornum, portum Pisanum fuisse, qui hodie *Marzocco* audit, errant non leviter, cum quindecim sint millia passuum Pisis ad turres eas; cum tamen dicere Scotus Anonymus in Itinerario, sive Antoninus *A. partu Pisana Pisas*. M. P. VIII. Adeo urbi Pisis Portus fuerat vicinus, ut pedibus iter confici fuerit consuetum. Rutilius loco citato:

Puppibus ergo meis sed in statione locatis,

Ipse veher Pisas, qua solet ire pedes.

Sed plura in eruditissima sua Historia Pisana MS. Reverendissimus ac humanissimus D. Raphaël Roncionius, Archipresbyter Pisanus, cujus opus edi, non modo Etruriæ, sed & rei literariæ plurimum interest.

*Etruria urbs Triturrata, prope Portam
Pisanum: interit.*

C A P. LXIX.

IN vicinia Portus Pisani urbs erat *Triturrata*, cujus hodie nihil præter nomen est superstes. Describit pulcherrime Rutilius Numatianus Itinet. libr. 1.

Inde Triturratam petimus, sic villa vocatur,

Quæ latet expulsis insula pane fretis.

Namque manu junctis procedit in æquora saxis,

Quique domum posuit, condidit ante solum.

Nec moveat, quod villam appellavit; nam usitatum scriptoribus, Romam solam urbem vocare, ceteras villas. Sic idem Rutilius Pyrgos & Alsum vocavit *grandes villas*, quas tamen urbes fuisse, & civitatum titulo, privilegiisque honestatas docui supra hoc libro cap. 23. & cap. 25. Putant viri docti in villula prope Ligurnum, nomine *Tarrata*, antiquitatem tantam conservari. Ego non credo; nam ex descriptione Rutilii contiguus erat Portus Pisani Triturratæ; itaque non tam longe Pisis oportuit distasse. Sed viderint eruditi.

*Etruria urbs Arantes veteres, & populus eodem
nomine: interit.*

C A P. LXX.

CElebrem in Italia Etruriaque populum & urbem *Arantes veteres*, voluit fuisse Georgius Chemnicensis, Abrahamus Ortelius in Thesauro, & alii; sed ego non affirmo, cum apud nullum id idoneum auctorem offenderim. Neque enim audio Annium suo cum Catone, in cujus Originibus supposititiis reperiuntur *Arantes* cognomento *Camillarii*. Hoc tantum in confesso est, & manifestum, *Arantes* nomina fuisse Etruscis familiaria; ut ex Lucano, Livio, & Dionysio Halicarnasseo observatum invenies libr. 2. supra hoc opere cap. 13. An urbs tamen fuerit, haud facile dixerim.

Biru-

Etruriæ urbs Ad Statuas Colossas in agro Clusino: interiit.

CAP. LXXI.

IN agro Clusino, qua itur Aretium, urbs fuit admodum exigua, ut apparet, *Ad Statuas Colossas*. Unde nomen sit sumptum, aut quando ædificata, dirutaque, inquirendum amplius. Ego apud unicum Antoninum, sive Scotum Anonymum in Itinerario mentionem reperio:

A Luca Romam per Clodiam.

Ad Piftores. M. P. XXV.

Florentia. M. P. XXV.

Ad fines, sive Casas Cæsarianas M. P. XXV.

Aretium. M. P. XXV.

Ad statuas. M. P. XXV.

Clusium. M. P. XII.

Vulturnos. M. P. XXX.

Forum Cassii. M. P. XXVIII.

Sutrium. M. P. XII.

Bachanas. M. P. XII.

Romam. M. P. XXI.

Urbem fuisse hæc duo mihi persuadent, primum, quod Pistorium civitatem celeberrimam appellaverit *Ad Piftores*, eodem modo *ad Statuas Colossas*, ut in melioribus habetur editionibus. Urbem deinde fuisse eo ævo, locorum convincit distantia; nam in tam populosa provincia, ut tunc seculi erat Etruria, non est probabile, nullam urbem inter Clusium & Aretium, hoc est quinquaginta milliarium tractu, conditam, cum & viæ Clodiæ celebritas, & regionis ipsius amœnitas frequentes civitates desiderarent. Et miror, tot Italos, patriæ suæ dignitatis studiosos, cum provinciarum urbiumque nomenclaturam conquirerent, hanc sive urbem, sive oppidum prætermisisse (1).

(1) Cluver. Ital. Antiq. libr. 2. pag. 569. credit *Ad Statuas* fuisse ubi nunc *Montepulciano*. Holtenius putat non ibi fuisse, sed in planitie juxta Clanim, quo ducebat *Via Cassia*.

*Etruria urbs Novempagi, non Decempagi: falso Roda:
forte Balneum Regis: sed hodie interiit.*

C A P. LXXII.

IN mediterranea Tuscia erat civitas *Novempagi*, sed ubi locorum; quærant Etrusci. C. Plinius libr. 3. meminit cap. 5. *Fesula, Ferentinum, Fescennia, Herbanum, Hortanum, Nepes, Novempagi, Præfectura Claudii, Foroclodii, Pistorium, Perusia*. Diligenter, ut solet, & vere, quo magis mirari subit eruditissimum Raphaëlem Mapphæum Volaterranum libr. 5. pag. 139. ita scripsisse: *Plinius, Straboque in hac parte Decempagos ponunt. Hoc oppidum natalibus Bonaventuræ nobilitatur, cui annis proximis Gabriel Cardinalis Agriensis, ordinis Minorum, templum excitavit*. Mirandum, inquam; nam Plinius, ut jam ostensum est, non *Decempagos*, sed *Novempagos* appellat: nec meminit Strabo ullatenus aut hujus, aut illius.

Hanc urbem recentiores quidam *Balneum Regis* vocatam contendunt: quod, an verum sit, libr. 6. infra hoc opere disquiretur. Sed & alii Annii inventa secuti, Rodam a Desiderio Longobardorum Rege appellatam ajunt. Verba edicti supposititii sunt:

*Et . ut . suam . Longulam . non .
Longobardulam . sed . cognomine .
Sui . ampliatis . Tirreni . Terbum .
Vocent . et . sub . uno . muro . cin-
gant . tria . oppida . Longulam .
Vetuloniam . Tirrenam . Volturnam .
Dictam . Etruriam . totamque . ur-
bem . nostra . adjectione . Viter-
bum . pronuntient . et . ut . Roda .
Et . Civita . balneoregium .
dici . jussimus . &c.*

Agnoscis, Lector, Annianam antiquitatem, de qua nihil amplius, nisi Rodam cum Annio suo extra Etruriam amandandam; cum nec Rodam unquam in Etruria legatur civitas: & ut verum sit, fuisse; non tamen *Novempagos* eandem vocatam sequetur. Ego penitus interiisse existimo.

Etru-

*Etruriæ urbs Fanum Lucinæ, in Agro Cæretano:
penitus intercidit.*

C A P. LXXIII.

PLeræque in Etruria urbes a Diis, qui inibi colebantur, appellationem sortiebantur: in his memorabilis urbs est *Lucinæ Fanum*, auctore Strabone libr. 5. pag. 156. Εἰς δ' ἐπὶ τῶν Καυρητανῶν ἀπὸ τῶν Σαδίων, ἔχον δὲ Εἰληθύρας ἱερὸν, Πελασγῶν ἱδρυμα, πλείστοντε ποτὲ γενόμενον, ἐσύλησε δ' αὐτὸ Διονύσιος ὁ τῶν Σικελικῶν τύραννος, κατὰ τὸν πλὴν τὸν ἐπὶ Κύρῳ. *Ab his ad quinquaginta stadia abest Cæretanorum navale. Id habet Lucinæ Fanum, a Pelasgis conditum, locuples quondam, spoliatum a Dionysio, Siciliæ tyranno, in Corsicam navigante.* Sive hic templum tantum fuerit in Cæretum navali portu, sive, quod verius est, urbs ipsa in confinio navalis sic vocaretur, apud alium Auctorem frustra quæras. Hoc tantum liquet, ut Fanum hoc a Dionysio seniore spoliatum, ita & pleraque aliorum Deorum templa idem, sacrilegus ob id vocatus, deprædatus est. Dixi ad Cl. Æliani libr. 1. Variar. Histor. cap. 20. & consulendi Valer. Maxim. libr. 1. cap. 2. Et M. Cicero libr. 3. Nat. Deor. & ex his omnibus rettulit Petrus Victorius libr. 2. Variar. Lection. cap. 20.

Quod autem Strabo habet, Pelasgorum hoc opus fuisse, insignem antiquitatem loquitur, & fidem insuper facit ipsa Dea, cujus honori urbs erecta; nam *Lucina* Latinis, quod parturientibus præesset, nascentibusque lucem aperiret, dicta videtur prima, eadem a Græcis εἰληθύια, quod puerperarum dolores solveret, dixi libr. 2. Rom. Antiquit. cap. 19. quem locum vide, neque enim hic repeto.

Etruriæ urbs Troilium, opulenta: interiit.

C A P. LXXIV.

URbem in Etruria opulentam quondam *Troilium* loquitur T. Livius 1. Decad. libr. 10. in fine: *Inter hæc Carvilius Consul in Etruria Troilium primum oppugnare adortus, quadringentos septuaginta ditissimos, pecunia grandi pactos, ut abire inde liceret, dimisit, ceteram multitudinem, oppidumque ipsum vi cepit: inde quinque castella, locis sita munitis, expugnavit, cæsa ibi hostium duo millia quadringenti, minus duo millia capti.* Ubi hæc urbs fuerit, quoque

que auctore aut condita, aut deleta, aliorum sit curæ investigare. *Troia* vocari, ait nugator, ut solet, Annius; sed non audio. Ego porro pergo. Hoc tantum conjectura assequi licet, ab *Ænæa*, & Trojanis in Italia advenis exstructam, quasi dicas *Troja Ilium*: certe enim illi urbes alias *Trojam* appellavere, ut Virgilius docet libr. 3. *Æneid.* & locorum Trojanorum nomina in urbibus a se conditis asservare gaudebant:

*Da propriam Thymbræe domum, da mœnia fessis,
Et genus, & mansuram urbem, serva altera Troja
Pergama.*

Trojam sane vocat urbem, quam in Thracia in patriæ deletæ memoriam erexerat; sex enim urbes hoc nomine apud Geographos reperio. Sic iterum Virgilius loco laudato:

Morte Neoptolemi regnorum reddita cessit

Pars Heleno, qui Chaonios cognomine campos,

Chaoniamque omnem Trojano a Chaone dixit,

Pergamaque, Iliacamque jugis hanc addidit arcem.

Sic itaque fieri potuit, ut in fortunarum suarum solatia urbem hanc victores in Etruria erexerint Trojani.

*Etruriæ urbs Fanum Voltumnæ, seu Voltunæ:
celebris comitiis publicis: interiit.*

C A P. LXXV.

INter nobilissimas, & antiquissimas Etruriæ urbes fuit *Voltumna*, sive, ut aliis placet, *Voltune*, aut, ut habetur in Itinerario Scoti Anonymi, sive Antonini Aug. *Volturnæ Fanum*; nam ea Dea Etruscorum propria, ut disserui libr. 1. supra hoc opere cap. 15. Ejus autem urbis mentio apud T. Livium 1. Decad. libr. 4. in fine: *Ab his Tribunis militum consulari potestate primum circumfessi Veii sunt, sub cujus initium obsidionis, cum Etruscorum concilium ad Fanum Voltumnæ frequenter habitum esset, parum constiit, bellone publico gentis universæ tuendi Vejentes essent.* Apparet commodo in media regione loco positam, quod publica totius gentis comitia eo semper indici consueverint. Livius eodem libro: *Igitur cum duæ civitates, legatis circa duodecim populos missis, impetrassent, ut ad Voltumnæ Fanum indiceretur omni Etruriæ concilium, velut magno inde tumultu imminente, Senatus Mamercum Emilium dictatorem iterum dici jussit.* Et clarissime paulo post eodem loci: *Consilia ad movenda bella in Volscorum Aquorumque comitiis & in Etruria ad Fanum Voltumnæ agitata: ibi prolata in annuæ res,*

res, decretoque cautum, ne quod ante concilium fieret, nequicquam Vei-
jente populo querente, eandem, qua Fidenæ deletæ sint, imminere Veis.
fortunam. Simpliciter hoc ex Livio recitat Raphaël Volaterranus Para-
lipomenon pag. 1181. nec locum tamen indicat⁽¹⁾.

*Etruriæ urbs Forum Claudii, in agro Falisco:
celebris opibus: Episcopatus.*

CAP. LXXVI.

Diruta etiam in Etruria mediterranea est urbs olim nobilis, &
rei bellicæ gloria, & civium suorum opulentia, *Forum Clau-*
dii, sive *Ὀβρος Κλαυδίου*, ut est apud Ptolemæum. C. Plinius
libr. 3. cap. 5. *Fescennia, Hortianum, Herbanum, Nepes,*
Novempagi, Præfectura Claudia, Foroclodii, Pistorium. Ad oram libri
in quibusdam est: *Præfectura Claudie, Forum Claudii*: in nonnullis
etiam erat *Forum Cassi*, de quo infra erit dicendum. In agro Falisco
indubitatum est eam conditam, hodieque *Tolsam* appellari. Raphaël
Volaterranus libr. 5. pag. 140. *Forum Claudii Straboni, ubi nunc Tolsa*
est, & alumen Pii secundi temporibus inventum, Joannis Castrensis ho-
minis transpadani opera atque ingenio. Eadem excipit Leander Al-
berti. Et Joan. Michaël Brutus libr. 5. Histor. Florent. pag. 255. *Quo-*
nam veteres homines eruditi & magni nominis, inveniri aluminis fodinas
in Italia negarunt, numquam antea nostris hominibus compertum, per
multa jam secula latuerat. Atque cum ita inveterata opinio animis homi-
num penitus inbasisset, veterum auctoritatem superante nostrorum hominum
industria, cum illam certa ratio tueretur, jam & Pii secundi Pontificatu
ad Forum Claudii, quæ urbs aliquando non ignobilis in Faliscis fuit, &
postremo in Volaterrano agro magna vis aluminis est inventa. Hæc de
loco⁽²⁾.

Dignitas hic Episcopalis; sed nescio, qua causa, aut quo auctore
aliq sit translata; nam in Codice Canonum Eccl. Rom. male *Foroclo-*
diensis Episcopus habetur, pro *Foroclaudiensis* pag. 508. ubi decretis
Felicis Papæ subscribit

Gaudentius, Foroclaudiensis Episcopus.
Et decreta Symmachi Papæ firmat

Colonijs, Foroclodienfis Episcopus.

Sed

(1) Cluver. Ital. Ant. libr. 2. pag. 565. Fanum Volturæ fuisse, ubi nunc Viterbium, existimat.

(2) Idem libr. 2. pag. 525. Redarguit eos, qui Claudii Forum fuisse credunt, ubi nunc Tolsa.

Sed eodem modo, quo prius, mendum tollendum: iterumque subscribitur isdem

Callonicus; Foroclaudienſis Episcopus.

*Etruriæ urbs Forum Cassi, ad montem Ciminium in
via Cassia: silvæ Arſia, Meſiaque non
longe inde: interiit.*

C A P. LXXVII.

AD Montis Ciminii radices in via Cassia, quæ mediam Etruriam secabat, urbs erat non incelebris, ut quibusdam videtur, sed falso, ut infra patebit, *Forum Cassi*, ab eodem auctore condita, quæ via strata. Antoninus, sive Scorus Anonymus in Itineratio, non in via Cassia, sed in Clodia ponit; nisi forte dicamus, viam Clodiam, & Cassiam ad urbem eam conjunctas, ut in utraque via recte censeatur. De hac urbe vide Plinium capite superiori. Itineratii verba sunt:

Clusio. M. P. XII.

Vulturnis. M. P. XXX.

Foro Cassi. M. P. XXVIII.

Sutrio. M. P. XI.

Bacthanas. M. P. XII.

Recentiores pæne omnes jurarunt in verba Raphaëlis Volaterrani libr. 5. pag. 141. *Vetralla Forum Cassi putatur, cujus meminit Antoninus in Itinere, ex argumento, præter alia, quod ades Divæ Genitricis monibus proxima, Sancta Maria in Cassia dicitur: hac quondam iter in Etruriam.* At cum Leander Alberti, & Flavius Blondus eadem scripſissent, Josias Simlerus putavit esse oppidum, quod hodie *Guasto* dicatur: & ab omnibus iis dissentiens Paulus Jovius libr. 2. Historiar. pag. 29. *Senis per Vulturni Værbium exercitus est ductus: eam urbem ex Foro Cassi ruinis crevisse putaverim; hujus enim in proximo non obscura vestigia, in ipsa silice constrata via Cassia videntur.* Magna profecto locorum distantia, ut minus viginti millia passuum. Viderint docti. Ineptæ *Forum Claudii* & *Forum Cassi* eandem urbem esse censuit Jacobus Dalechampi in Plinii cap. 5. libr. 3. Ego ex Antonino *Vetrallam* (1) prætulerim, quippe nulla ratione via Cassia, & Clodia Clusio Romam ducebat per Viterbium.

(1) Holstenius ad Cluver. pag. 559. putat fuisse ad locum, qui dicitur *S. Maria a Forocassi*; nam ruinæ illic videntur ad ipsam veterem viam Cassiam.

bium. Contigua huic *Vetralla* sive *Foro Cassii* fuit *Silva Arfia*, cujus mentio apud Livium 1. Decad. libr. 2. in pugna Bruti Consulis, & Arnutis. In eodem etiam tractu & *Mæsia Silva* probabili conjectura. T. Liv. 1. Decad. libr. 1. in rebus Anci. *Nec urbs tantum hoc Rege crevit, sed etiam ager finesque, Silva Mæsia Vejentibus adempta, usque ad mare imperium prolatum.* Itaque tres maxime in Etruria silvæ, Ciminia, Arfia, Mæsia, eodem pæne regionis tractu in agro Vejente: & de Ciminia quidem certum, de aliis non ita exploratum. Crediderim *Mæsiam* esse *Bacchanam*, quæ patrum nostrorum memoria latrociniis infamis habebatur, adeo ut in proverbium abierit *diversorium Bacchanæ*: visiturque hodie pestifero & noxio advenis situ, secunda a Roma mansionem, non longe a recto itinere.

*Etruriæ urbs Forum Aurelii, in via Aurelia:
interiit.*

CAP. LXXVIII.

IN via Aurelia, quæ per litus maris Inferi ducebat in Gallias, urbs erat *Forum Aurelii*, eodem forte auctore, & tempore, quo via condita. Mentio in Scoti Anonymi, sive Antonini Aug. Itinerario. *Via Aurelia a Roma, per Tusciam & Alpes maritimas, Ardatum usque* M. P. DCC. XCVI. sic.

Loria M. P. XII.

Ad Turres. M. P. X.

Pyrgos. M. P. XII.

Castro novo. M. P. VIII.

Centumcellis. M. P. V.

Martha. M. P. X.

Forum Aurelii. M. P. XIII.

Cosam. M. P. XXV.

Ad Lacum Aprilem. M. P. XXII.

Saleprone. M. P. XII.

Mantiana. M. P. IX.

Populonia. M. P. XII.

Vadis Volaterris. M. P. XXV.

Ad Herculem. M. P. XVII.

Pise. M. P. XIII.

Papiriana. M. P. XI.

Nec quicquam amplius de ea reperi: nec alius, quod sciam, meminit; argumento, aut ignobilem fuisse, aut certe non diu floruisse.

*Etruriæ urbs Tarchonium, in mediterraneis: alia
a Tarquiniis: interiit.*

C A P. LXXIX.

IN Etruriæ mediterraneis urbs haudquaquam ignobilis fuit *Tarchonium*, a Telepho Tarchontis Lydii filio condita, cujus nullum apud auctores verbum, si unum Stephanum Byzantinum excipias, cujus libello de Urbibus hæc sunt: *Ταρχώνιον, πόλις Τυρρηνίας, ἀπὸ τηλέφου παιδὸς Τάρχωνος, ὁ πολίτης, Ταρχωνίος. Tarchonium urbs Etruriæ, a Telepho filio Tarchonis: incolæ vero Tarchonius.* Sed qua regionis parte, nec ipse expressit, nec in tam alto & damnato scriptorum silentio divinare licet. Forte dixerit quispiam, eandem cum Tarquiniis esse; sed error non ferendus; nam præterquam quod hæc a filio Tarchontis Telepho sit condita, Tarquiniis vero ab ipso Tarchonte & ortum & nomen acceperint, ut supra hoc libro cap. 11. ostensum, idem Stephanus tamquam diversas eas urbes numerat. Ex Hierocle in Polyhistoriis: *Ταρκυνία, πόλις Τυρρηνίδος, ἀπὸ Τάρκωνος, τὸ ἐθνικὸν Ταρκύνιος, ἢ Ταρκυνίως. Tarquiniis urbs Etruriæ, a Tarchonte condita, incolæ vero Tarquiniis, & Tarquinenses.* Male Tarquinius cives voluit vocari; nam neque Latinorum, nec Græcorum testimonio id potest probari, semper enim constanter Tarquinienfes illi appellantur.

*Etruriæ urbs Fossæ Papirianæ in via Aureliæ
ad mare: interiit.*

C A P. LXXX.

APapirio fortassis Dictatore, qui res magnas in Etruria gessit, hæc urbs nomine ipsius *Fossæ Papirianæ* videtur condita. Ptolemæus non ignobile de eo testimonium profert, cujus verba Latina, nam Græca non sunt ad manum, hæc sunt: *Tuscorum mediterraneæ civitates hæ sunt*, ex Antonii Magini editione.

1. *Baracellum*, forte hodie *Vicarellum*.

2. *Fossæ Papirianæ*, hodie *Fossonovum*.

3. *Bondelia*.

4. *Luca*.

5. *Lucus Feroniæ colonia*. Hoc libro cap. 53. forte *Bientina*.

6. *Pistoria*.

7. *Flo-*

7. *Florentia prius* (inquit Maginus male & contra historiam)
Fluentia.
8. *Pise colonia*.
9. *Volaterra*.
10. *Rufella*. *Depopulata ad Alcinoi montem*.
11. *Fesula*. Hoc libr. cap. 19.
12. *Perusia*. *Perusium*, ait idem male.
13. *Arretium*.
14. *Cortona*.
15. *Ancula*, five *Aquula*, hodie *Aquapendens*.
16. *Biturgia*, nunc forte *Burgus S. Sepulchri*.
17. *Manliana*.
18. *Vetulonium*. Hodie, ait, *Viterbo*: male.
19. *Sena*.
20. *Suana*.
21. *Saturniana colonia*. Hoc libr. cap. 56.
22. *Eba*.
23. *Volci*, vel *Velocæ*, aut *Craſsetum*.
24. *Clusum*. Hoc libr. cap. 18.
25. *Volſinium*. Hoc libr. cap. 16.
26. *Sudernum*. Forte *Sudertum*. Hoc libro cap. 52.
27. *Ferentia*. Forte *Ferentinum*. Hoc libr. cap. 47.
28. *Vicus Elbii*. Male ille *Lacus Ciminii*.
29. *Sutrium*. Prope *Capralica*. Hoc libro cap. 44.
30. *Tarquina*. Hoc libro cap. 11.
31. *Blera*. Hoc libro cap. 34.
32. *Coricum*. Forte *Coritum*. Hoc libro cap. 15.
33. *Forum Claudii*, nunc *Tolſa*. Hoc libro cap. 76.
34. *Nepeta*. Hoc libro cap. 41.
35. *Falerinum*. *Falſcorum* eſt. Hoc libr. cap. 12.
36. *Cere*. Hoc libro cap. 17.

Eſt & mentio in Itinerario Antonini Aug. five Scoti Anonymi; nam iis, quæ ſupra hic cap. 78. appoſui, ſubjungit reliquas urbes maritimas uſque Gallias, & in his *Papiriana*: male, ut opinor, ſcriptum pro *Foffis Papirianis*. Raphaël Volaterranus libr. 5. pag. 122. *Foffas Papirianas etiam hic Ptolemeus ponit, ex cujus ruinis Foſſonovum, a mari aliquantulum recedens, ædificatum exiſtimaverim*. Alberti Leander eadem in Etruria pag. 37. (1)

(1) Cluver. libr. 2. pag. 461. Ital. Antiq. & Holſten. in aptis prope locum *Viareggio* nuncupatum collocant.

Etruriæ urbs Eba, in mediterraneis: interiit.

C A P. LXXXI.

EX Ptolemæi loco, proxime superiori capite adducto, *Eba*, sive Ἐβα urbs est in mediterraneis Etruriæ; sed ubi locorum, aut quo auctore cœperit, interieritve, haud facile conjectura assequar. Eam certe Abrahamus Ortelius in Thesauro Geographico simpliciter nominat ex Ptolemæi auctoritate, nec ullum alium scriptorem adducit: quod equidem mirari lubet, in tanta rerum gestarum gloria, aut etiam Scriptorum celebrium frequentia, urbem tam antiquam peregrini unius hominis præconio cohonestari⁽¹⁾.

Etruriæ urbs Baracellum: interiit.

C A P. LXXXII.

NEc quicquam superest *Baracelli*, quæ Ptolemæo loco laudato Πόλις ἐν μεσογαίᾳ τῆς Τυρρηνίας Ἑλλάδας, *Urbs mediterraneæ Etruriæ Baracellum* appellatur. Hanc nec Blondus, nec Volaterranus, nec Leander Alberti, nec ipse quidem Abrahamus Ortelius nominavere; idcirco neque ex Plinio, aliisve conjicere licet, quæ fuerit, quando condita, aut everfa: hoc modo exploratum, nullum in Etruria locum urbis veteris ostentare ruinam, præter *Vicarellum*, quæ ex hujus ruinis crevisse potuit videri; & tamen *Vicarellum* putat Leander esse *Vicum Aurelii* pag. 78. in Etruriæ descriptione.

Etru-

(1) Cluver. libr. 2. pag. 515. Ital. Antiq. cum ponatur a Ptolemæo Ἐβα, *Eba* inter Volscos, Senam, atque Saturniam, conjicit nunc vulgo vocari *Monte Ipo*, a Saturnia versus occidentem recedens: & forte credit esse unam eandemque cum ea urbe, quæ Stephano Ἀῖα dicitur & quam in Italia collocat.

Etruriæ urbs Bondelia: interiit.

CAP. LXXXIII.

Endem præconem Ptolemæum, loco jam toties laudato, habet urbs *Bondelia*, sive *Βονδελία*, de qua hoc solum constat, in mediterraneis fuisse; præterea nihil.

Etruriæ urbs Suana, incolæ Suanenses: Comitatus, & Episcopatus: vicus exiguus nomen retinet.

CAP. LXXXIV.

Magnæ olim famæ ac opulentæ memoratur in Etruria urbs *Suana*, Ptolemæo teste, cujus verba sunt supra allata. Confirmat C. Plinius libr. 3. cap. 3. *Fluentini, præfluenti Arno apppositi, Fesule, Ferentinum, Fescennia, Hortanum, Herbanum, Nepet, Novempagi, Præfectura Claudia, Foroclodii, Pistorium, Perusia, Suanenses, Saturnini, qui ante Aurinini vocabantur, Sudertani, Statones, Tarquinienses*. Vide sequentia. Ferdinandus Pincianus *Suenam* urbem ex Ptolemæo vocatam, populos autem *Suenenses* dictos scribit; at in omnibus editionibus, quas viderim, est constanter *Σάνα*, *Suana*. In agro Senensi parum variato nomine est *Soana*, vicus exiguus; at olim claritudine eximia Comitatus habuit. Fanutius Campanus MS. libr. 3. Famil. Illustr. Ital. cap. 6. Meminit Anastasius Bibliothecarius in Leone III. pag. 189. *Ecclesiam vero Beati Pauli Apostoli, quæ vocatur conventus, sitam in territorio Orbetano, intra fines Suanenses, & Clusinienses, seu Tuscanenses, atque Castritana, quæ præ nimia vetustate jam emarcuerat, atque in ea pecudes refugium faciebant, nec non & ex ea reliquiæ ablata fuerant, iisdem Sanctissimus Præsul Pontifex mundari præcepit, & omnia sarta tecta ipsius in porticibus noviter restauravit.*

Nobilitatur etiam urbs ea natalibus *Gregorii VII.*, qui D. Hildebrandus, Bonicii filius, ac monachus Cluniacensis, a Nicolao II. Cardinalis factus, *doctus, & disertus*, ut ait Paulus Cortesius, Anno salutis 1075. Pontifex renunciatus, Henricum quartum Imperatorem excommunicavit, Ecclesiamque Dei pie ac prudenter administravit.

salu-

Gregorius nonus Pontifex, circa annum 1227. creatus, in Decreto suo cap. 19. de Officio Judicis ordinarii scribit

Episcopo Suanensi.

Et eo capite *Orbicellum* vitiose, ut opinor, pro *Orbitellum* in Diocæsi Episcopi Suanensis fuisse scribit.

*Etruriæ urbs Vicus Elbii in mediterraneis:
interiit.*

C A P. LXXXV.

HAnc etiam Urbem *Vicum Elbii*, sive *Vicum Elvii* in Itinerario Scoti Anonymi, seu Antonini Aug. prope silvam Ciminiam, ut in mediterraneæ Tusciæ descriptione apud Ptolemæum reperimus; ita ejus auctorem, ortum, ruinam, aut locum ignoramus. *Vico* Leander hodie vocari ait: alii *Viterbium* faciunt. Ego delibero; nam, ut in Latinis editionibus omnibus reperitur *Vicus Elbii*, ita ab omnibus Græcis abest: licet id levius, quam solet, affirmaverit Hermolaus Barbarus.

*Etruriæ urbs Manliana, in mediterraneis:
interiit.*

C A P. LXXXVI.

URbem *Manliana* memorat eodem laudato loco Ptolemæus, eamque locat in via Aurelia Scotus Anonymus in Itinerario (1).

Cosam. M. P. XXV.

Ad Lacum Aprilem. M. P. XXII.

Saleprone. M. P. XII.

Manliana. M. P. IX.

Populonia. M. P. XII.

Unde

(1) Cluverius libr. 2. pag. 476. notat, errare eos, qui Ptolemæi Mallianam putant eandem cum litorali Itinerarii & Tabulæ Peutingerianæ cap. 369. Manlianam Ptolemæi locant inter Montem Politianum & Senam.

Unde liquido constat, non longe mari abesse, ut possit mirum videri, quare eam in mediterraneis locet Ptolemæus. Antonius Maginus vult, *Mallianum* hodie dici, sed nullo testimonio. Apud alios omnes silentium est de hac urbe altum: inquirent docti. Meo quidem iudicio interiit.

Etruriæ urbs Tigulia: interiit.

C A P. LXXXVII.

IN mediterranea Etruria *Tigulliam* ponunt recentiores, Leander Alberti Ital. Descript. Fl. Blondus Ital. Illustr. pag. 169. *Similiter & Tiguliam ab eodem Ptolemæo hic prope Fossas Papirianas locatam, quam nunc Lagulam vocant.* Quæ verbatim habet, ut multa alia Raphaël Volaterranus libr. 5. pag. 122. sed pace illorum dixerim, Ptolemæus Tiguliam, non in mediterranea Tuscia, sed in litorali Liguria locat; nam in Tabula 6. Europæ cap. 1. in editione Latina, nam Græca non ad manum:

Genua.

Eutellæ flu. ostia.

Tigullia.

Veneris portus.

Erycis portus.

Accedit & Plinii auctoritas libr. 3. cap. 5. *Flumen Rutuba, oppidum Albium, Intemilium, flumen Merula, oppidum Albium, Ingaunum, Portus, Vadum, Sabatium, flumen Porcifera, oppidum Genua, fluvius Feritor, Portus Delphini, Tigulia, intus Segesta Tiguliorum, flumen Macra, Liguriæ finis.* Nihil apertius; nam cum dividatur a Liguribus Etruria, & Tigulia, sive Tigullia sit trans Macram, in Liguria esse sequitur. Apud Ptolemæum est *Τιγυλλία*, *Tigulia* aliis. Augustinus Justinianus, haudquaquam obscurus scriptor, putat esse *Sestri di Levante*. Alii *Lau-la* vocant, &, ut dixi, in Etruria ponunt. Josias Simlerus ab Itinerarii auctore existimat *Tecolatam* vocari: quod si verum est, & duæ sint *Tecolate*, in Liguria una, in Gallia Narbonensi altera, neutra in Etruria erit.

Etru-

*Etruriæ urbs Tifernum Tiberinum, a Tiberi vicino
appellationem sortita: interiit.*

C A P. LXXXVIII.

AD ripam Tibridis urbem olim in Etruria nobilem fuisse *Tifernum*, cognomento *Tiberinum*, Plinii Junioris loquitur auctoritas libr. 4. Epist. 1. *Erit una, sed brevis mora: despectemus in Tuscos, non ut agros remque familiarem oculis subiiciamus (idenim postponi potest) sed ut fungamur necessario officio. Oppidum est, prædiis nostris vicinum: nomine Tifernum Tiberinum, quod me pene adhuc puerum patronum cooptavit: tanto majore studio, quanto minore iudicio adventus meus celebrat, profectionibus angitur, honoribus gaudet. In hoc ego, ut referrem gratiam (nam vinci in amore turpissimum est) templum pecunia mea extruxi, cujus dedicationem, cum sit paratum, differri longius, irreligiosum est. Erimus ergo ibi dedicationis die, quem epulo celebrare constitui.* Bene *Tiberinum* a Plinio adjectum; nam in *Dauniis* est etiam *Tiferni* nomine fluvius & urbs. *Pomp. Mela* libr. 1. cap. 4. Et *Ptolemæus* *Tifernum* etiam in *Umbria* ponit ad *Apenninum*, aliam certe ab hac nostra urbem. *Plinius senior* libr. 3. cap. 5. nostram hanc celebrat: *Sed Tiberis propter aspera & confragosa, ne sit quidem, præterquam trabibus, verius quam ratibus longe meatibus fertur, per centum quinquaginta millia passuum, non procul Tiferno, Perusæque, & Ocraculo, Etruriam ab Umbria & Sabinis dirimens.* Idemque denuo in 6. regione eodem libr. cap. 14. ponit. *Tifernates, cognomine Tibertinos.* In quibusdam editionibus legebatur, ut testis *Joannes Maria Catanæus* ad locum *Plinii Junioris* laudatum: *Tifernates, cognomine Tiburini*; sed corrigendus est locus: *Tifernates, cognomine Tiberini*; accolæ scilicet *Tibridis*. Et quia hos *Umbria* numerat, & urbs in *Tuscis* sit, potuit fieri, ut nomen urbis etiam trans *Tiberim* populis in *Umbria* degentibus fuerit concessum, uti hodie *Romaniam*, & *Romam* ipsam fluvius determinat. Hos *Paulus Jovius* libr. 4. pag. 148. describit *imansos, simplices, agresti habitu, aspectu conveniendi, sed certa corporis duntaxat, & fide constanti, multo Ducum amore, & parendi obsequio, optimorum militum nomine digni.* Sunt, qui Græco ritu *Τίφερον*, *Tifernum* scribant. *Zacharias Lilius* vult esse, *Città di Castello*, cui alii adstipulantur. Hodie puto *Etruscam Tifernum* interiisse.

Etru-

*Etruriæ urbs Volci, sive Volcientes, aut Voltini:
interiit.*

CAP. XIC.

IN Etruria mediterranea Ptolemæus, loco jam toties citato, urbem *Volcos* ponit. Ant. Maginus *Velocas* interpretatur, & *Crassetam* hodie nominari putat. Alii Geographi, & in his Abrahamus Ortelius in Thesauro, *Volcos* in Latio populos, haudquaquam apposite, meo iudicio, collocant. Nonnulli cum *Volcinis* confundunt, de quibus ego, ex auctore de Viris Illustribus, *Volfinios* vocatos putavi supra hoc libro cap. 16. Sed propius est, ut *Volcientes* a Plinio appellatos credamus; ejus libr. 3. cap. 5. hæc sunt: *Cossa Volciensium a populo Romano deducta*. Ex quibus apparet *Volcorum*, sive *Volcientam* civitatem fuisse *Cossam*, aut *Cosam*, de qua plene supra hoc libro cap. 29. disserui, Sed quo auctore condita, quo fato eversa hæc urbs, inquirendum.

*Etruriæ urbs Amitina, & Amitinenses populi:
interiit.*

CAP. XC.

IN Etruria diligenter, ut solet, Plinius libr. 3. cap. 5. *Amitinenses* populos locat, & credibile est, urbem fuisse Amitinam; nam populos ille eo loci pro urbibus celebrioribus enumerat: *De cetero Arretini veteres, Arretini Fidentes, Arretini Julienses, Amitinenses, Aquenses* (in quibusdam exemplaribus est *Aquulenses*, ut sit Aquapendens) *cognomine Taurini, Cortonenses Capenates, Clusini novi, Clusini veteres, Fluemini, præstanti Arno appositi*. Ubi hæc urbs, aut quando cæperit, desieritve, Itali moderni omnes silent, nec ego invenire potui: certum est deletam.

Etruriæ urbs Vesentina, non Sentina, aut Sentinum, quæ in Umbria, & populi Vesentini: interiit.

C A P. XCI.

Pergit Plinius eodem loci: *Suanenses, Saturnini, qui antea Aurinini vocabantur, Sudertani, Statones, Tarquinienſes, Tuscanienſes, Vetulonienſes, Vejentani, Vesentini, Volaterrani, cognomine Etrusci, Volsinienses.* Populi sunt hi, & urbes, a populorum suorum nominibus celebres, ut abunde hoc libro probatum. At ubi locorum *Vesentina* civitas, aut *Vesentini* populi in Etruria fuerint, in tam alto veterum & recentium Geographorum silentio, haud facile expediverim. Hoc tantum addo, communem cum aliis florentissimis Etruriæ civitatibus mortalitatis casum passam, ita interiisse, ut ne nomen quidem superſit. Abrahamus Ortelius in Thesauſo, nihil aliud ait, nisi: *Vesentini populi sunt in Tuscia apud Plinium*: omnes reliqui tacent. Forte Sentina, cujus apud Tit. Livium mentio: & Σέντινον, *Sentinum* in Umbria locat Strabo: & Georgius Fabricius ex Pſeudo-Catonis originibus *Sentinam* urbem Etruriæ facit; quam recte, viderint docti. Est tamen verum, Catonem in fragmentis *Sentinatem* locum in Tuscia facere: quod, ut verum sit, non tamen urbem fuisse sequitur. T. Livius 1. Decad. libr. 10. clare distinguit: *Hujus populationis fama, Etruscos ex agro Sentinate ad suos fines tuendos movit.*

Etruriæ urbs Larnia, five Larina: interiit.

C A P. XCII.

DE *Larina*, five *Larnia* Etruriæ urbe Græcè Λαρνία nunc agendum; Hermias Sozomenus libr. 9. Histor. Ecclesiast. cap. 6. Μετὰ τὴν Στελίωνος ἀναίρεσιν, Ἀλάρχιος ὁ τῶν Γότθων ἡγούμενος πρεσβευσάμενος περὶ εἰρήνης πρὸς Ὀκώριον, ἀπέτυχε. καὶ καταλαβὼν τὴν Ρώμην, ἐπολιόρκει, πολλοὺς βαρβάρους ἐπισήσας Θύμβριδι τῷ ποταμῷ ὥστε μὴ εἰσκομίζεσθαι τὰ ἐπιήδεια τοῖς ἐν τῇ πόλει ἀπὸ τοῦ πόριος. ὧδε γὰρ ὀνομάζουσι τὸ Ῥωμαῖον ἐπίκειον. χρονίαι δὲ γενομένης τῆς πολιορκίας, λιμὸς τὲ καὶ λοιμὸς τὴν πόλιν πιέζοντες, δούλων τὲ πολλῶν, καὶ μάλιστα βαρβάρων τῷ γένει, πρὸς τὸν Ἀλάρχιον αὐτομολούντων, ἀναγκαῖον ἐδόκει τοῖς ἐλληνίζουσι τῆς συγκλήτου θύειν ἐν τῷ Καπιτωλίῳ καὶ τοῖς ἄλλοις ναοῖς. θύσκει γὰρ ἱερεῖς ἐπὶ τῷ μελακλήθεντι παρὰ τῷ ὑπάρχοντι τῇ πόλει,

πόλεως, ἐπιχειρῶντα σκηπτοῖς καὶ βρονταῖς ἀπελάσσει τὰς βαρβάρους ἡγεῖται δὲ τοῖσιν αὐτοῖς ἀρχαῖος καὶ περὶ Λαρινῶν πόλιν τῆς Θουσκίας, ἣν παρὸν Ἀλάρικος ἐπὶ τὴν πόλιν ἔχ' εἶλεν. Post Stiliconem interemptum, Alaricus Gothorum Dux, cum pace ab Honorio petita frustratus esset, urbem obsidione cinctam oppugnat, multis barbaris ad fluvium Tiberim dispositis, ne forte comineatus oppidanis importaretur ex portu, sic autem Latini vocant, quod Græci ἐπὶ πύλιν. Cum autem diuturna esset obsidio, & pestis simul & fames urbem affligeret, atque interim servi multi, ac maxime quotquot natione barbari erant, ad Alaricum transfugerent, necessarium videbatur iis, qui in Senatu adhuc Pagani erant, ut & in Capitolio, & in reliquis templis sacrificaretur; nam Tusci quidam ad hoc acciti ab Urbis hyparcho, polliciti erant, se fulminibus, ac tonitruis abacturos esse barbaros; gloriabantur enim ab se hujusmodi quippiam esse factam in conservatione Larinae, civitatis Tusciae, quam Alaricum, dum Romam contenderet, prætergrediens non cepisset. Musæ, vestram fidem! & o vestram, Itali eruditi, diligentiam! Civitatem Larinam tam potenti hosti, tot barbarorum millibus cincto, portam non aperuisse? Ac tam præclaram hodie civitatem per vos ignorari. Suspicio, in via Flaminia fuisse; ea enim Romam Alaricus est profectus. Alii *Larinales* apud Geographos, & Ciceronem Orat. pro A. Cluentio: *Martiales quidam Larini appellantur, ministri publici Martis, atque ei Deo veteribus institutis religionibusque Larinatium consecrati*. Forte etiam, quia Volsci in Tuscorum potestate quondam, & hæc civitas in Volscis erat, ideo Tusciae urbem appellavit. Sil. Italic. libr. 12.

..... in converte cohortes

Ad levam patrias, & Larinatis signa,

Claram Volscorum Tulli decus.

An, ut pleræque aliæ Etruriæ urbes, hæc olim florens, hodie deleta?

Etruriæ urbs Colonia: incertum ubi loci: penitus deleta est.

CAP. XCIII.

URbem Etruriæ esse Coloniam, persuadet Sexti Julii Frontini auctoritas, cujus hæc sunt libr. 1. Stratagemat. cap. 2. *Amilius Paulus Etrusco bello apud oppidum Coloniam dimissurus exercitum in planitiem, contemplatus procul avium multitudinem, citatiore volatu e silva consurrexisse, intellexit, illis aliquid insidiarum latere, quod & turbatae aves, & simul plures convolaverant. Premissis igitur exploratoribus, comperit decem millia Bojorum excipiendo ibi Romanorum agmini imminere, eaque alio, quam expectabatur, latere*

immissis legionibus, circumfudit. Urbem fuisse, nihil vetat, quod oppidum appellet; nam Latini Scriptores passim urbes oppidorum nominibus appellitant, quod scilicet munitæ essent, ac ope naturali loci, aut armatorum injurias hostium propellere possent; antiquissimo enim loquendi more urbem solam Romam, cetera oppida vocabant. Sic Byzantium πόλις, Athenæ ἀτὶ dicebantur, ut notant Critici. Ubi locorum in Etruria, *Colonia* bello hoc Etrusco & Fabii expeditione celebrata, fuerit, inquirendum ab Etruscis ipsis: ego nulla apud Scriptores vestigia deprehendo, & jam pergo.

*Etruriæ Cistiberinæ Coloniae, aut urbes duodecim,
ac primum Cumæ, ditionis Etruscæ, ac de
ea paucula: Cumatilis Neptunus.*

C A P. XCIV.

HÆc secundæ Etruriæ descriptio est, & termini, quæ Campaniam occupabat, in qua primæ illius Etruriæ exemplo duodecim civitates præcipuas erexerunt: ex his octo tantum investigare potui. Quarum prima *Cumæ*, ut probatum est a Jauo Parrhasio ad libr. 3. Claudiani de Raptu, & ego dixi libr. 1. supra hoc opere cap. 9. nec hic nunc repeto. Unicum tantum aureum locum addo Strabonis libr. 5. pag. 167. Ἄλλοι δὲ λέγουσιν, οἰκούντων Ὀπικῶν πρότερον, καὶ Ἀυσόνων, οἱ δ' ἐκείνους (1) κατασχέειν ὕστερον Ὀσκῶν τὴν ἔσθλας, τούτους δ' ὑπὸ Κυμαίων, ἐκείνους δ' ὑπὸ Τυρρήνων ἐκπεσῆν. δια γὰρ τὴν ἀρετὴν περιμάχῃτον γενέσθαι τὸ πεδίον. δώδεκα δὲ πόλεις ἐγκατοικήσαντες, τὴν ὀνιον κεφαλὴν ὀνομάσαι Καπύην. διὰ δὲ τὴν τρυφὴν εἰς μαλακίαν τραπομένους, καθάπερ τῆς περὶ τὸν Πάδον χώρας ἐξέστησαν. Legendum ἐγκατοικήσαντες, (2) ut Henrici Schrimgeri habet Codex, ut duodecim eas in Campania Felice urbes non tantum Etrusci inhabitaverint, sed etiam condiderint. Verba Strabonis sic sonant Latine: *Alii ferunt, cum ea loca quondam Opici & Ausones tenuissent, fuisse ea deinde ab Osca gente occupata, quæ a Cumanis pulsa inde sit, quos rursum Etrusci ejecerint; etenim ob præstantiam campos illos multis fuisse certaminibus expetitos. Tyrrhenos cum duodecem urbes habitarent, quæ earum quasi caput esset, ea de causa Capuam nuncupasse. Eosdem cum per luxuriam & molliciem se se transdidissent, sicut & regione ad Padum sita, pulsæ fuerunt.* Hæc de Colonia duodecim, sive urbibus Etruscorum in Campania Felice.

De

(1) Xylander, & Casaubonus legunt ἂν ἐκείνους.

(2) Sic legerat etiam Casaubonus.

De Cumis autem omnes Latini Græcique Scriptores: Conditores, secundum quosdam, sunt Cyprii, ut est apud Athenæum libr. 6. Dipsophist. pag. 256. secundum alios Cumæi Chalcidenses ex Eubæa. Præter Geographos Servius Maurus ad libr. 3. Æneid. pag. 294. Et rursus libr. 9. pag. 568. quare *Euboica* vocantur *Cumæ*, ut idem tradit ad libr. 10. Æneid. pag. 574. Strabo libr. 5. pag. 168. Ἐς τὴν Κύμη Χαλκιδάων καὶ Κυμίων παλαιότατον κτίσμα, πᾶσιν γὰρ ἐστὶ πρεσβυτάτη τὸν τε Σικελικῶν, καὶ τῶν Ἰταλικῶν. *Sunt Cumæ Chalcidensium & Cumæorum vetustissimum opus; est enim antiquissima hæc urbs omnium Sicularum & Italicarum*, a Græcis deductarum, aut ab Etruscis Coloniarum. Eadem alii

Nomen illi, aut *a mulieris gravide augurio*, quæ Græcis ἔγκυος, aut ἀπὸ τῶν κυμάτων, *a fluctibus*; ut Servius ad libr. 3. Æneid. loco laudato, & ad libr. 6. in limine, cum Strabone scribit, Κύματα enim *fluctus*, & *cumatilem* ob id *marinus* aut *ceruleus* ait Nonius Marcellus cap. 16. in principio. Plaut. Epidico:

Cumatile, & Plumatile.

Titinnius apud Nonium in Setina:

Et quem colus Cumatilis deceat.

Eam ob causam Neptunus *Cumatilis* appellatus, quod mari præsit. Commodianus libr. 1. contra Gentiles:

Neptunum facitis Deum ex Saturno pronatum:

Et tridentem gerit, ut pisces suffigere possit.

Ut et esse Deum Cumatilem illo paratu.

Projanis non ipse cum Apolline muros eduxit?

Unde Deus factus inops cementarius ille?

Non Cyclopi genuit monstrum: non Majus & ipse

Vivere non poterat de suo? quod structura gerebat.

Quis ic genuit generatus, qui fuit jam mortuus olim.

Esse ab Etruscis olim Cumas possessas, constans est opinio: variat non-nihil Dionysius Halicarnasseus libr. 7. pag. 419. Κύμη τὴν ἐν Ὀπικοῖς Ἑλληνίδα πόλιν, ἣν Ἐρετριεῖς καὶ Χαλκιδεῖς ἔκτισαν, Τυρρηνῶν δὲ διὰ περὶ τὸν Ἰόνιον κόλπον κατοικοῦντες, ἐκείθεν ὅτι ὑπὸ τῶν Κελτῶν ἐξελαθέντες σὺν χρόνῳ, καὶ σὺν αὐτοῖς Ὀμβρικοῖτε καὶ Δάουνοι, καὶ συγχροὶ τῶν ἄλλων βαρβάρων ἐπεχέρησαν ἀνελεῖν, ἀδελφίαν ἔχοντες ἀπᾶν δικαίαν πρόφασιν τῷ μίσους, ὅτι μὴ τὴν εὐδαιμονίαν τῆς πόλεως, ἣν γὰρ ἡ Κύμη κατ' ἐκέρους τῆς χρόνου περὶβόητος ἀνὰ τὴν ἑλλην Ἰταλίαν πλῆθους δὲ καὶ δυνάμειος ἔνεκα, καὶ ἄλλων ἀγαθῶν γῆν τε κατέχουσα τῆς Καμπανίων πεδιάδος τὴν πολυκαρποτάτην, καὶ λημέων κρατῶσα τῶν περὶ Μισσηνὰ ἐπικαιροτέτων. Latine sic reddi possunt: *Cumas in Opicis urbem Græcam ab Eretrienfibus & Chalcidensibus conditam, Etrusci, qui Jonium finum accuberrant, atque inde post a Gallis expulsi fuerant, cumque bis Umbri, & Daunii; aliquæ nonnulli Barbari conati sunt excindere, non ob juxtam aliquam causam, sed tantum ob felicitatem, erat enim eo tempore Cu-*

me

ma per totam Italiam divitiarum, potentiae, ceterorumque bonorum nomine celebres, quod agrum haberent Campani campi fertilissimum, & portus circa Misenum opportunissimos. Vide narrationem, & eventum rei, in qua memorabile duco, Etruscos exercitum ibi habuisse quinquaginta millium peditum, & duodeviginti equitum.

Cumanos aurum perpetuo gestasse, & floridas vestes, atque adeo supra modum molliciei deditos, Hyperochus est auctor, aut Historiae Cumanæ scriptor apud Athenæum libr. 12. Dipnosophist. pag. 528. In edito montis vertice structam docemur ex Agathia Scholastico Historiar. libr. 1. Municipium, Præfecturam, ac Coloniam Romanam fuisse, diserte ait Festus, & T. Livius 1. Decad. libr. 8. 3. Decad. libr. 3. & 4. Decad. libr. 10. apud Onufrium Civit. Rom. pag. 105. & Julius Frontinus libr. de Colon. Rom. De templo hic Apollinis & antro Sibyllæ, Symmach. libr. 4. Epist. 34. Juvenal. Satyr. 3. principio. Virgilius, & alii passim. Sil. Italic. libr. 8.

. . . quondam fatorum conscia Cumæ.

Et meminit auctor Oraculorum Sibyllinorum libr. 5. pag. 327.

Κυμὸν γὰρ δῆμος χαλεπὸς, καὶ πόλον ἀγέει.

Nam genus injusum Cumanum, gensque proterva est.

Res ejus urbis claras ex Livio, Dionysioque, ac Tacito colligere licet; at nunc certe tantæ gloriæ vix rudere visuntur.

Etruriæ Cistiberinæ urbs Nola, ab Etruscis condita; ac de ea paucula.

C A P. XCV.

AB Etruscis condita *Nola*, quam Ptolemæus in Picentino locat, Strabo in Campania, Plinius in 1. regione, Livius in Samnitibus; quia scilicet hisce omnibus regionibus vicina sit. Coloniam autem Etruscorum fuisse ex Catone probat Vellejus Paternulus libr. 1. Histor. ut ego copiose disserui libr. 1. supra hoc opere cap. 9. nec hic repeto; quod miror Ambrosium Leonem omisisse, qui de *Nola* tres libros nullo judicio, minori eloquentia reliquit. A Tyriis conditam vult Solinus cap. 8.

Agrum ejus, eundem ac Neapolitanum, celebrat Aurel. Cassiodorus libr. 4. Variar. Epist. 50. Duodeviginti enim millibus passuum tantum abest Neapoli. Bartholom. Facius libr. 5. Histor. Fæda libidine olim habebatur infamis D. Auson. Epigr. 74.

Et quam Nolanis capitalis luxus inussit.

Coloniam cognomento *Augustam* memorat L. Florus libr. 83. Epitom. A Vespasiano deductam Julius Frontinus contendit libr. de Con-
vive-

Ion. Rom. sed ego non credo, tum quod ætate Livii, qui sub Augusto vivebat, Colonix jus habuit, tum quia supra omnes urbes Augusto Octaviano grata erat, ut quæ *ipsi, & Romæ templum erexerat*. Sueton. cap. 40. Lapis vetus⁽¹⁾.

T. TETTIENVS. T. F. FELIX
PATRON. COL. NOLANAE

Et in alia vetusta Inscriptione⁽²⁾.

L. SICINIO. L. F.
SER. VALENTI
PATRONO. MVNICIPI
CVRAT. REIP. NOLANORVM
S. P. Q. NOLANORVM
D. D. D. P.

Quæ Inscriptio Rempublicam facit, uti est ista⁽³⁾.

L. RANIO. ACENTIO. L. F.
PVBL. OPTATO. VIR. CLAR.
COS. ORDIN. CVRATORI. REIP.
NOLANORVM. CVR. PEC. P.
XV. SACRIS. FACIEND. PATRON.
R. P. MVIRO. AD. AGRI DIVIDEN.
XVIRO. STLITIBVS. IVDICANDIS
STAT. EX. ABRE
S. P. Q. NOLANOR. D. P.

Describit Silius Italicus libr. 8. Punicor,

*Campo Nola sedet, crebris circumdata in orbem
Turribus, & celso faciem tutatur adiri
Planitiem vallo.*

Celebratissima hæc repulsiu Hannibalis, ut passim historici. Plutarch. in Marcello pag. 303. & in Hannibale. Denique Episcopatu inclita, sanctos recolit

Felicem Confessorem.

Felicem, Juliam, & Jucundam Martyres.

Feli-

(1) Apud Gruter. pag. 473. num. 9. ubi ~~et~~ loco ~~et~~ sed alia inscriptio apud eundem Gruter. pag. 94. num. 11. probat lectionem nostri Auctoris.

(2) Apud eundem pag. 469. num. 9.

(3) Apud eundem pag. 463. num. 3.

Felicem Episcopum, & triginta Martyres.

Maximum Episcopum.

Paulinum Episcopum, & Confessorem;

*Etruriæ Cistiberinæ Colonia Capua, ab Etruscis condita;
ac diu possessa; ac de ea paucula.*

C A P. XCVI.

Sequitur regionis totius caput *Capua*, ut supra ex Strabone dicebam. Ab Etruscis conditam multis ostendit Polybius libr. 2. Historiar. pag. 105. & T. Livius 1. Decad. libr. 4. & Servius Honoratus Maurus ad libr. 10. *Æneid.* pag. 581. qui videantur a me laudati libr. 1. supra hoc opere cap. 9. nam fute ibi posita, hic non repeto. Tantum addo Pomponium Metam libr. 2. cap. 4. *Ad dextram Capua a Tuscis, & Roma quondam a pastoribus condita.* Et T. Livius 1. Decad. libr. 10. *Ibi ex libro veteri luteo lecta sacrificatum sacerdote Ovio Paccio quodam, homine magno natu, qui se id sacrum petere affirmabat ex vetusta Samnitum religione, qua quondam usq. majores eorum fuissent, cum adimenda Etruscis Capua clandestinum cepissent consilium.*

A camporum feracitate dictam vult Plinius. Strabo quasi regionis caput. A capacitate; quod ejus terra omnem fructum capiat, Isidor. libr. 15. cap. 1. A *Capi Silvio*, Albanorum Rege, conditore, aliis derivare etymologiam visum. Fest. Pomp. libr. 3. Denique a *capy*, hoc est *falcone* lingua Etrusca, cujus auspicio condita primum fuit, nomen sortita est. Servius Honoratus ad v. 145. libr. 10. *Æneid.*

Fuit sub Romanis *Præfectura* primum, ac mox *Colonia* cognomento *Julia Felix*. Auctoribus Plinio libr. 3. cap. 5. Paterculo, Julio Frontino, Cicerone in Rullum Orat. 2. & Philipp. 2. C. Sueton. Caesare cap. 20. & cap. 81. & in Augusto cap. 4.

Magna ejus opulentia, usque adeo ut de Consulatu, cum Roma ipsa participando, legatos Bello Punico secundo meritis, ac rejecta, Hannibalem urbe excepit, qui delitiis illis enervatus, animum a belli cura ad illecebras traduxit; L. Seneca Epist. 52. ut vere dictum sit: *Capua Hannibalis Canne.* Flor. libr. 1. Histor. Rom. cap. 16. Auctor de Vir. Illustr. cap. 42. Polyb. libr. 13. apud Athenæum libr. 12. pag. 528. Et describit apparatus Capuanorum, intolerabilemque luxum Silius Italicus libr. 11.

Ipsæ

*Ipse etiam afflatus fallente cupidine ductor
 Instaurat mensas dapibus, repetitque volentum,
 Hospitia, & patrias paulatim decolor artes
 Exiit, occulta mentem vitante sagitta:
 Altera jam patria, atque æquo sub honore vocatur
 Altera Carthago Capua, intectumque secunda
 Fortune ingenium vitia ad latrantia quassant.
 Nec luxus ullus, merseque libidine vitæ
 Campanis modus, accumulans, variasque per artes
 Scenarum, certant epulas distinguere ludo.*

D. Aufonius in Urbibus:

*Nec Capuam pelago, cultuque penique potentem
 Deliciis, opibus, famaue priore silebo,
 Fortuna variante vices.*

Et paucis interjectis:

*Hannibalis jurata armis, deceptaque in hostis
 Servitium demens specie transiit herili:
 Mox ut in occasum vitiis communibus acti
 Corruerint Pœni luxu, Campania fastu.*

Herbarum hic abundantia, odoriferumque florum tanta copia, ut pharmacopolæ Latino vocabulo *Seplasiarii* dicantur, auctore Festo libr. 17. a Villa Capuæ vicina *Seplasia*. Pugiles insignes habiti Campani. C. Sueton. Augusto cap. 98. & in Calig. cap. 18. Quanta autem hæc urbs fuerit, monimenta, quæ adhuc supersunt loquuntur, *Portæ, Amphitheatra, Porticus, Thermae, Aquæductus, & Capitolium*, cujus apud Suetonium in Tiberio cap. 40. est mentio. Et Laurentius Shraderus obiter in Ital. Monument. Vetus Capua penitus interiit, tot seculorum hostiumque perpeffa injurias, ex cujus ruderibus crevit hæc altera.

Denique sanctitate memorabiles sunt Capuæ.

Aristæus, & Antoninus Martyres.

Bernardus, Episcopus, & Confessor.

Decorosus, Episcopus. Ann. Sal. 680.

Germanus, Episcopus. D. Gregor. libr. 4. Dialog. cap. 40.

Marcellus, Castus, Æmilius, Saturnius, Martyres.

Pamphilus, Episcopus.

Paulinus, Episcopus.

Tom. II.

Z

Pri-

Priscus, Martyr. Vandalica persecutione pulsus.

Priscus alius, Castrensis, Tammarus, Rostus, Heraclius, Martyres.

Quinctius, Arcontius, Donatus, Martyres.

Ruffinus, Episcopus, & Confessor.

Ruffus, Episcopus, & Martyr. Petrus in Catalogo libr. 7. cap. 119.
Hieronym. Rubeus Histor. Ravennat. libr. 1.

Ruffus, & Carpophorus, Martyres.

Victor, Episcopus.

Vitalinus, Episcopus, & Confessor.

Hæc Sanctorum Capuensium nomenclatura est ex Martyrologio Romano, Beda, Adone Viennensi, Ufuardo, Fr. Maurolyco, Joanne Molano, & aliis desumpta. Porro, quod ad *Victorem* attinet, hæc ille est cognomento *Capuanus*, qui paschalem cyclum Victorini Aquitani confutavit. Beda de Ratione temporum cap. 49. atque hujus cyclus ab Ecclesia receptus, ut est in Synodo 4. Aurelianensi Can. 1. & 2. Meminit Ado Viennensis in Chronico sub annum 527. Vixit ævo Justiniani, pervenitque ad annum Domini 560. teste Mariano Scoto. Errant non leviter Trithemius Abbas, qui eum sub Zenone Imperatore vixisse vult anno 480. & Sigibertus Gemblacensis de Vir. Illustrib. cap. 20. qui scriptum hoc contendit mandante Honorio Papa, cum fuerit præcipiente Hilario Papa. Gennad. de Vir. Illustrib. cap. 88.

Ex Episcopatu fecisse Archiepiscopatum Joannem XIV. Papam, cum Othonem II. coronaret, ex Platina refert Paulus Merula, quod est falsissimum; nam Joannes XIV. sedit 8. tantum mensibus, creatus Anno Domini 984. quo tempore Otho tertius imperabat, ut fieri non potuerit, quod ab eo est traditum. Verius Notitia Episcopatum Auberti Miræi a Joanne XIII. Papa id factum scribit, Anno 968. nam tunc primum *Joannes, Rosfridi Comitis frater*, Archiepiscopus Capuanus est consecratus.

Quas varias etiam fortunæ vices post ~~declinationem~~ Imperii passa sit, referunt recentiores. Ant. Cocc. Sabellicus Ennead. 9. libr. 10. pag. 1029. Et Petrus Damiani libr. 7. Epist. 12..

Erru-

*Etruriæ Cistiberinæ Colonia Volsci, adeoque tota Italia:
urbesque ea in gente a Tuscis conditæ.*

C. A. P. XCVII.

Sunt in Latio euntibus in Campaniam populi *Volci*, sive *Volsci*, qui *Veruti*, quod armis instar veruum pugnarent, dicti Virgilio libr. 2. Georgic. hi propago Etruscorum. Ivo Carnotensis MS. libr. de Undecim Europæ regionibus: *Volscii, qui a Volsiniis Etruscis nomen acceperunt, Camilla virgine sunt illustres*. Virgilius Camillam laudans libr. 11.

*Multæ illam frustra Tyrrhena per oppida matres
Optavere nurum.*

Ubi Servius Maurus pag. 651. *Hic ostendit, dicendo, Tyrrhena per oppida, quod etiam Volsci in Tuscorum fuerint potestate*. M. Catonis auctoritate idem Servius ad librum laudatum pag. 550. *Non ullæ mænibus urbes accepere. Non mirum a nulla hunc civitate susceptum; nam licet Privernas esset, tamen quia in Tuscorum jure omnis pene Italia fuerat, generaliter in Metabum omnium odia ferebantur; nam pulsus fuerat a gente Volscorum, quæ etiam ipsa Etruscorum potestate regebatur: quod Cato plenissime executus est*. Nec plura apud probatos scriptores reperi. Vide Halicarnasæum passim, & alios.

*Etruriæ Cistiberinæ Colonia Capena, aut Capinna, in
via Appia: porta Capena inde nomen sortita:
res magnas cum Romanis gessit.*

C. A. P. XCVIII.

Cis Tiberidem in Latio erat Etruscorum opus, & Etruscæ ditionis urbs *Capena*. Plin. libr. 3. cap. 5. *Arretini veteres, Arretini Fidentes, Arretini Julienses, Amitinenses, Aquenses cognomine Taurini, Blerani, Capenates, Cortonenses, Clusini novi, Clusini veteres*. Eadem est & *Capinna* a Stephano Byzantino libr. de Urbib. dicta sic: *Καπίννα, τυρρηνική πόλις, τὸ ἐξ Ἰανθὺν Καπινάτης*. Sed locum vitiatum librariorum incuria restitue: *Τυρρηνική πόλις. Capinna, Etrusca urbs, gentile vero Capinnata*. Tacent Ptolemæus, & Strabo, quod in tanta utriusque diligentia impensius mirari lubet. Agri Capenatis

mentio est apud auctorem Anonymum de Limitibus: *Capenus ager finitur terminis Tiburtinis, ex alia parte siliceis, qui distant a se a pedibus ducentis usque ad pedes quadringentos quinquaginta: habet ripas, vias, & rivos finales.* Fuerunt illæ ad *Vaccanas* ad sinistram partem a *Roma eunti*, ut verbis utar Pomponii Sabini ad libr. 7. *Æneid.* Putatur hodie *Canapina* urbs ea; sed verius est penitus interiisse. Fuit olim municipium, ut ex veteri Inscriptione liquet: (1)

(2) V. M. SELICI. CLE
MENTIS. SEVIRI
MUNICIPIO. CA
PENAT. ARAM
POSVERUNT. FIL
LIBERTI

Dixi libr. 2. supra hoc opere cap. 44. & cap. 45. Urbem enim hanc a *Veiento Rege*, aut certe a *Propertio* deductam ibidem loci docui: Nomen accepit a fluvio. *Sil. Italic.* libr. 8.

Qua sacer humectat fluvialia rura Capenas.

Res magnas gloriose cum Romanis gessit. *T. Livius* 1. Decad. libr. 5. *Nec Veis melius gesta res, quod tum caput omnium curarum publicarum erat; nam & duces Romani plus inter se irarum, quam adversus hostes animi habuerunt, & auctum est bellum adventu repentino Capenatium, atque Faliscorum.* Hi duo *Etruria* populi, quia proximi regione erant, devictis *Veis*, bello quoque Romano se proximos fore credentes, *Falisci* propria etiam causa infesti, quod se *Fidenati* bello jam antea immiscuerant, per legatos ultro citroque missos, jurejurando inter se obligati, cum exercitibus, nec opinato *Vejos* accessere. Eodem deinde libro, quam strenue rem administraverint, abunde exequitur; donec demum a *Valerio* ac *Servilio* Tribunis militum consulari potestate subacti sunt *Capenates*.

Porta una urbis Romæ, in qua aquæductuum castella ab hac urbe *Capena* vocabatur. Dixi latius libr. 2. supra hoc opere cap. 45. & primam Urbis regionem constituerebat ex descriptione *Augusti*, ut est apud *P. Victorem* in libello de *Region. Urb. Romæ*. & ego libr. 1. *Antiquitat. Romanar.* *Bartholomæus Marlian.* libr. 1. *Topographiæ* cap. ult.

Errant nonnulli recentiorum, qui in *Etruria* *Capenas* collocant, quas constat cis *Tiberim* in *Latio* fuisse, in *Via Appia*. *Jul. Frontin.* libr. de *Aquæduct.* *Appius Censor Viam Appiam a porta Capena usque ad*

(1) Apud Gruter. pag. 466. num. 6.

(2) Fabrettus Inscript. Domest. pag. 109.

DIS. MANIBVS
TI. MOLL. CLE
MENTIS. SEVIRI
MUNICIPIO. CA
PENAT. ARAM
POSVERUNT. FIL
ET. LIBERTI

ad Capuam munivit, Sed hoc, quia multis exequitur Onufrius Panvinius in Urbe Roma pag. 99. consulto lectorem eo ablego. Meminit *Porta Capena*, quam πύλην καπιώνην vocat, Dionysius Halicarnassæus libr. 8. pag. 483. & recte Lapis vertit.

*Etruriæ Cistiberinæ urbs & Colonia Lucus Capenus,
a Regibus Veiento & Propertio condita: nomen
Portæ Triumphali dedit.*

CAP. XIC.

UT *Lucum Feroniæ, & Lucum Albaniarum*, urbes Etruriæ supra illustravi, ita nunc & *Lucus Capenus*, Cistiberinæ Etruriæ urbs, dicendus. Ascon. Pedian. *Porta Capena a Luco Capeno urbe vicina nomen habet*. Hujus conditor est Veientus Rex, adjutore Propertio etiam Etruriæ Rege. Servius Honoratus ad libr. 7. *Æneid.* pag. 479. ex M. Catonis auctoritate; nam cum Virgilius dixisset:

..... *Lucosque Capenos.*

Subdit ille: *Hos, dicit Cato, Veientum condidisse, auxilio Regis Propertii, qui eos Capenam cum adolevisset, (non, ut in vulgatis editionibus, cum adolevisset) miserat, unde & porta Capena, quæ juxta Capenos est, nomen accepit.* Neque plura apud Auctores reperi: altum est inter recentiores silentium.

Hæc eadem Porta Capena & *Triumphalis* appellabatur, secundum quorundam sententiam. Barthol. Marlian. libr. 1. Topograph. Urb. Rom. cap. ult. de qua Fl. Josephus libr. 7. Belli Judaic. cap. 24. Πρὸς δὲ τῆς πύλης αὐτὸς ἀνεχώρησεν, τὴν ἀπὸ τῆς περικειμένης δι' αὐτῆς ἐκείνης τῆς προσηρίας αὐτῶν τε-τυχρίας. Ipse vero ad portam recedit, quæ ab eo, quod per illam triumphorum pompa semper ducitur, nomen accepit. Ita vertit Rufinus Aquilejensis. Sueton. Augusto cap. 100. *Funus Triumphali porta ducendum*. C. Tacit. libr. 1. Annal. de eadem re; *Ut porta Triumphali duceretur funus*. Cum hi duo gravissimi scriptores decretum dicant, ut Augusti funus porta Triumphali duceretur, mirum est, Dionem Coccejanum contradicere, qui noctu Romæ per equites Romanos illarum tradit; sed forte verum sit, Decretum Senatus fortunam evertisse.

Etrur-

*Etruriæ Cistiberinæ urbs & Colonia Medulia, sive
Medullia: interiit.*

C A P. C.

IN Latio Etruriæ Colonia & urbs olim celebris *Medulia*, sive, ut probati alii auctores præferunt & frequentius, *Medullia*. Dionys. Halicarnass. libr. 2. cap. 104. ὃν ἐφ' ἑνὸς ἡγεμόνος ἐκ Τυρρήνιας ἐλθόντος, ᾧ Καίλιος ὄνομα ἦν, τῶν λόφων τις ἐν ᾧ καθιδρύνθη, Καίλιος ἐς τὸδε χρόνον καλεῖται, καὶ πόλεις ὅλαι παρεδίδοντο ἑαυτὰς ἀπὸ γῆς Μεδυλλίων ἀρξάμεναι, καὶ ἐγένοντο Ρωμαίων ἀποικίαι. (*A quorum uno [scilicet Duce] Cælio nomine, qui ex Etruria cum copiis venerat, unus e collibus, ubi consedit, Cælius hodieque dicitur*) & civitates integræ committebant se ejus fidei, exemplo a Medullinis orto, Romaque colonos assumebant. Errat doctissimus Turnebus, qui libr. 18. Adversar. cap. 2. Medulliam Albanorum, non Etruscorum Coloniam facit. Augusti Epistola apud Aurelium Macrob. libr. 2. Saturn. cap. 4. *Vale, mel gentium, metuelle, ebur ex Etruria, lacer Arretinum, adamantas supernas, Tiberinum margaritum, Cilneorum smaragde, jaspis figurorum, berille Porfense*. Delicatum alloquitur, qui & gemmas impensius magni faceret, & eidem Etrusco loca celebriora, personasque Etruriæ recenset; quare ex MS. Isaaci Pontani rescribendum: *Vale, mel gentium Meduliæ & Vetuloniarum*. Plura apud eundem Turnebum & Pontanum, super loci illius intellectu; sed ego pergo. Stephanus libr. de Urbib. dissentit: Μεδυλλία πόλις Ἀλβανῶν κτίσις, Ρωμαίων ἀποικία. *Medullia urbs Albanorum structura, Romanorum Colonia*. Fieri sane potuit, ut & Albani eam condiderint, & Romani postea suam fecerint, & tamen medio tempore Etruscæ fuerit ditio.

Etru-

*Etruria Cistiberina urbs & Colonia Fidenæ, opulenta,
ac potens: res magnas cum Romanis gessit:
Colonia Romana.*

CAP. CI.

AD ripas Tiberidis in Latium, opulenta, ac eo seculo potens: civitas erat *Fidena*, aut *Fidina*. Strabo libr. 5. pag. 159. *Fidena*. Halicarnass. libr. 2. pag. 147. sive, ut expressius dicam, ad Anienis & Tiberis confluentiam, eodem teste libr. 3. pag. 191. quod Plinius innuit libr. 3. cap. 5. ubi *Latium agrum Fidenatemque dirimi Tibride a Vaticano* scribit. Et in Latium urbem ipsam locat. Eod. libr. cap. 12. Esse tamen urbem Etruscam consensus est omnium. T. Liv. 1. Decad. libr. 1. in rebus Romuli: *Belli Fidenatis contagione irritati Vejentium animi, & consanguinitate; nam Fidenates quoque Etrusci fuerunt.*

Quas res gloriose cum Romanis gesserint, historici omnes, maxime Livius 1. Decad. libr. 1. qui *Coloniam* vocat *Romanam*, a Romulo scilicet deductam: eadem *bellum Romanis inferunt*: eod. libr. *obsidentur*: idem libr. 2. *agrum Romanum depopulantur*: libr. 4. *vincuntur*: ibidem loci *a Romanis deficiunt*: eodem libr. denique *deduntur, ac diripiuntur* ibidem loci. Plutarch. Romulo. pag. 32. *Ἀστυόνοια τῆς Ρώμης πόλιν. Urbem Romæ valde vicinam.* Valer. Max. libr. 7. cap. 4. tit. 1. Ita Poëta P. Virgil. libr. 6. *Æneid.*

Nomentum, & Gabios, urbemque Fidenam
SIL. Italia. libr. 15.

Aspice, nec longe repetam, modo Roma minanti

Impar Fidenæ.

Sext. Propert. libr. 4. Eleg. 1.

Et stetit. Alia potens, alia suis ubera nata,

Hac ubi Fidenas longe erat ire vias.

M. Martial. libr. 4. Epigr. 64.

Fidenas vetaxæ, brevæque Ruhræ.

Hæc urbs cum tam sæpe, & potentia & vicinitate Romæ, toties reâ bellando periculum creasset, Anno Urbis conditæ 326. A. Cornelio Colla, Q. Quintio Pœno COSS. Novi coloni Fidenas missi: & tandem funditus deleta, everseque. Livius Dec. 1. libr. 4. unde Horat. libr. 1. Epist. 1. desertum Fidenarum vicum suo ævo connotat.

Sic Lebedus quam sit Gabius desertior, atque

Fidenis vicus.

D. Ju-

D. Juvenal. Sat. 6. v. 57.

... vivat Gabiis; ut vixit in agro,
Vivat Fidenis.

Amphitheatrum tamen, seu spectacula tempore Tiberii Principis habebat. Sueton. in Caligula cap. 31. *Principatum Tiberii ruina spectaculorum apud Fidenas memorabilem factum*. Tantæ, ac tam potentis olim urbis, hodie ne rudereta extant. Sunt tamen, qui velint ex ejus ruinis crevisse oppidum *Castel Jubileo*. Nicolaus Erythræus in Indice Virgiliano (1).

Denique meminere Valerius Maximus libr. 3. cap. 2. tit. 4. Dionysius Halicarnassæus & Plutarchus in Romulo, qui Coloniam Fidenas a Romulo deductam tradunt, postquam vi eam cepisset. Intravit autem eam *primus Hostus Hostilius*, ob id *frondea a Romulo coronatus*, ut ait Plinius libr. 16. cap. 4. ad alia pergo.

*Etruriæ Cistiberinæ urbs & Colonia Puteoli, clara olim
Præfectura, & Romana Colonia: pulvis ejus mi-
rabilis: templum Minervæ habuit: Delos
minor vocata: municipium, & Epi-
scopatus: hodie interiit.*

C A P. CII.

ET urbs *Puteoli*, & totus ille Puteolani finus tractus sub Etrusca quondam ditione. Janus Parrasius probat ad finem libr. 3. Claudiani de Raptu. Et locus est disertus apud *Albium Tibullum* libr. 3. eleg. 5.

*Nos tenet Etruscis manat quæ fontibus unda,
Unda sub æstivum non adeunda canem.
Nunc autem sacris Bazarum maxima lymphis,
Cum se purpureo vere remittit humus.*

Primus versus aliter in MS.

Vos tenet, Etruscois manat quæ montibus unda.

T. Lucret. Carus libr. 6. de Rer. Nat.

Is locus est Cumas apud, & Vesuvi per montis

Opple-

(1) Cluver. Ital. Antiq. libr. 2. pag. 655. Ut igitur hodie, sic olim ab Urbe ad Anienem numerabantur millia passuum tria. Ceteram a ponte Anienis via Salaria duo sunt millia passuum ad Castellum Jubileum, quod, ad sinistram via partem positum, ex adverso in dextra via parte habet eandem non exigua antiquæ urbis, partim in valle, partim altiori loco in consigno colle sita: quæ ex præscripto V. millium intervallo sine controversia sunt antiquarum Fidenarum reliquæ.

Oppleri calidis ubi fumant fontibus auctus.

Locum corruptissimum sic restitue:

Hic locus est Cumas apud, Etruscos per montes, (1)

Oppleri calidis ubi fumant fontibus auctus.

Quin imo templum hic magnificum Palladi crexerunt Etrusci. Stat. Papia. libr. 2. Silv. 2.

Est inter notos Sirenum nomine muros,

Saxaque Tyrrhenæ templis onerata Minervæ,

Celsa Dicarchei speculatrix villa profundi,

Qua Bromio dilectus ager.

Puteolis unde nomen? Strabo eleganter libr. 5. pag. 159. Αἱ περὶ Δικαρχίαν ἀκταὶ, καὶ αὐτὴ ἡ πόλις, ἣν δὲ πρότερον μὲν ἐπὶ νεῖον Κυμαίων, ἐπ' ὄφρ' οὗτος ἰδρυμένο, κατὰ δὲ τῇ Ἀννίβη στρατείᾳ συνέκτισαν Ῥωμαῖοι, καὶ μετωνόμασαν Ποτίβλους, ἀπὸ τῶν φρεάτων, ἃ δ' ἀπὸ τῆς δυσωδίας τῶν ὑδάτων. *Ad Dicarchiam litora, & urbs ipsa, fuit antiquitus navale Cumanorum Dicarchia, extructum in supercilio litoris: sub id. tempus Annibalica expeditionis coloniam eo deduxerunt, urbiq; Puteolos nomen indiderunt, vel a puteis, vel a fetore aquarum.* Puteoli a putendo, quod aqua illa, sulfureis ducta canalibus, putorem moveat: quin interdum letalis. Plin. libr. 2. cap. 93. *Aquas nigras & fetidas vocat Petrus Damiani libr. 1. Epist. 9. Sed & Dicarchia, quod ea civitas quandam, ait Festus libr. 4. iustissime regebatur.* Interpres seu glossographus MS. ex Jacobi Bongarsii bibliotheca errat, qui, ut refert Georgius Erhardus in Symbolis Petronianis, *Dicarchidos arva* exponit *Cumas*. Sic itaque Petronius in bello civili:

Est locus, exciso penitus demersus biatu,

Parthenopen inter, magneque Dicarchidos arva,

Cocyta perfusus aqua; nam spiritus axxa

Qui furit, effusus funesto spargitur aestu.

Tertium ejus nomen fuit *Delos minor*. Fest. Pomp. libr. 11. vel saltem ex eo Paulus Diaconus: *Minorem Delon Puteolos esse dixerunt, quod Delos olim maximum emporium fuerit totius orbis terrarum, cui successit postea Puteolanum, quod municipium Græcum antea Dicarchia vocatum fuit; unde Lucilius:*

Inde Dicarchum populos, Delumque minorem.

Fuit hæc *Prefectura*, ut relatum est ab eodem Festo libr. 14. Et *Colonia* C. Plin. libr. 3. cap. 5. *Deinde Puteoli, Dicarchia Colonia disti.* Vell. Patercul. libr. 1. *Eodem temporum tractu, quandoquæ apud quosdam ambitur, Puteolos, Salernumque, atque Buccantium missi coloni.* T. Liv. 4. Decad. libr. 4. P. Africano Majore II. & T. Sempronio COSS. Anno U. C. 560. *Colonia civium Romanorum eo anno deductæ sunt Puteolos, Vulturum, Linturnum tricenî homines in singulas.* Et propius ad Paterculum Tom. II.

Aa

lum

(1) Ita Jo: Bapt. Pius hunc locum ex Jano Parrhasio emendaverat, ita etiam Gifanius legit, & nonnullæ aliæ editiones.

lum eodem libro idem Livius: *Puteolos, Linternumque, & Buxentum adscripti coloni, qui nomina dederant*. Sed puto vexata toties bellis Campania, jus illud perierat; nam Julius Frontinus libr. de Colon. Rom. *Puteoli, Colonia Augusta, Augustus deduxit*. Et jus illud renovatum sub Nerone. Tacit. libr. 14. *Annal. Vetus oppidum Puteoli, jus Colonia, & cognomentum a Nerone adipiscitur*. Quid sibi vult, tam sæpe mutatum Coloniae Puteolanae jus? An quia, ut habetur apud A. Gellium libr. 16. cap. 13. *Coloniarum, & Præfecturarum ratio sæpe variabatur: an certe, ut videtur Stephano Pighio, locus historici mancus est, & supplendus: Puteoli jus novum Coloniae & cognomentum a Nerone adipiscuntur*. Lapidēs veteres confirmant. Neapolitanus⁽¹⁾.

AB. COLONIA. DEDUCTA. ANNO. XC.
N. FVFIDIO. N. F. M. PVLLIO. DVO. VIR
P. RVTILIO. CN. MALLIO. COS
OPERV. M. LEX. II. &C.

Alius Populoniensis:

VIRI. PERFECTISS. ET
PRINCIPALES. ET
SPLENDIDISSIMVS. ORDO
ET. POPVLVS. PVTE
OLANORVM

Et in alio apud Onufrium:

AEDILIS. COLON. PVTEO
LANORVM

Denique alter in Smetii Inscriptionibus⁽²⁾.

PRO SALVTE. ET. VICTORIA. AVGVSTORVM. DEO. MAGNO
GENIO. COLONIAE. PVTEOLANORVM. ET. PATRIAE. SVAE CVM
Q. AVRELIVS. HERMADION. SEVIR. AVGVSTALIS. ET. CVRATOR. EORVM TYCH.
EXTRVXIT. ET. DONVM. DAT

De ejus pulvere M. Vitruvius libr. 2. Architecton. cap. 6. *Est etiam genus pulveris, quod efficit naturaliter res admirandas. Nascitur in regionibus Bajanis, & agris municiporum, quae sunt circa Vesuvium montem, quod commixtum cum calce & cemento, non modo ceteris edificiis praestat firmitates, sed etiam moles, quae construuntur in mari, sub aqua solidescunt*. Et libr. 5. cap. 12. *Uti portetur pulvis a regionibus, quae sunt a Cumis*

(1) Apud Gruter. pag. 107. num. 10.

(2) Apud eundem pag. 110. num. 7.

Cumis continuata ad promontorium Minervæ. Ad eum locum Guilielmus Philander : meminit, & describit Dio Coccejan. libr. 48. L. Seneca libr. 3. Natural. Quæstion. *Quemadmodum Puteolanus pulvis, si aquam attigit, saxum est.* C. Plin. libr. 35. cap. 13. *Pulverem in Puteolanis collibus opponi maris fluctibus, mersumque protinus fieri lapidem unum inexpugnabilem undis, & fortiozem quotidie, utique si Cumano misceatur cemento.* Isidor. libr. 16. cap. 1. *Puteolanus pulvis, in Puteolanis Italia colligitur collibus, opponiturque ad sustinenda maria, fluctusque frangendos; nam mersus aquis protinus fit lapis.* Eadem recolat Vincentius Beluacensis in Speculo Naturali libr. 5. cap. 80. Et eleganter Sidon. Apollinar. Carm. 2. v. 59.

*Namque Dicarchæ translatus pulvis arenæ,
Intratis solidatur aquis, duretaque massa
Sustinet advectos peregrino in gurgite campos.*

Amœnissimus hic secessus, & mare piscosum, qui sinus Puteolanus dit. Jul. Solin. cap. 22. Polyhistor. ob id *multus ibi Nero.* C. Tacit. libr. 15. Annal. & describit C. Suetonius Calig. cap. 19. Vide Interpretes. Hujus litus utrinque duodecim millibus passuum ædificiis magnificentissimis exornatum erat. Rettulit Simon Majolus Dier. Canicular. colloq. 23.

Sal Puteolanum memorat Plinius libr. 33. cap. ult. sed & idem libr. 35. cap. 6. *purpurissum Puteolanum* extollit.

Pæne præterieram *Municipii jus* etiam habuisse, quod Ciceronis verba ostendunt Orat. 2. in Rullum, & Orat. pro Cælio apud Adrianum Turnebum libr. 1. Adversarior. cap. 11. quæ consulantur; neque enim transcribo.

Illustrant hanc urbem non mediocriter Sancti.

Januarius, Episcopus Beneventi.

Festus, Diaconus.

Desiderius, Lector.

Sofius, Diaconus Miseni.

Proculus, Diaconus Puteolanus.

Eutychis.

Acutius.

Qui omnes sub Diocletiano Aug. gloriose martyrio sunt consummati, ut Latini, & Græci in Menologio testantur, & acta horum descripsit

Joannes Diaconus apud Surium Tom. 5. & Mombrinium Tom. 2. Anno salutis 305. ut recte supputat Onufrius in Fastis. Et D. Januarius quidem horrendum illud, totique orbi terrarum pene formidandum Vesuvii montis incendium, oratione compressit. Homilia MS. in Bibliotheca Vaticana. Quare per totam Italiam templa Januario erecta. D. Gregor. libr. 4. Dialogor. cap. 26. & cap. 54. Meminit Uranius in Transitu D. Paulini apud Illustriss. Baronium ad Martyrologium Romanum.

Episcopatus honore olim gaudebat; nam in Decretis Symmachi Papæ subscribitur.

Aucupius, Puteolanus Episcopus.

Et a Petro Damiani libr. 3. Epist. 10. habetur memoratus.

Leo, Puteolanus Episcopus.

Templum Augusto crexerat. Fragmentum veteris Inscriptionis.

..... RVIVS. L. F.
 TEMPLVM. AVGVSTO. CVM. ORNAMENTIS.
 D. D.

Cujus Architectus ex veteri Lapide,

L. COCCIVS. L.
 G. POSTHVM. L.
 AVCTVS. ARCHITECT.

Alia nobilia opera, libro Italico scripto *de Antiquitate Puteolorum, & locorum vicinorum*, illustrat Ferdinandus Lofredus Marchio Trevicensis: qui consulatur.

Etru-

Etruriæ Cistiberinæ urbs, & Colonia Pompeii, clara olim, ac potens: Colonia Romana: interiit vel igne, vel terræmotu.

CAP. CIII.

IN eodem Campaniæ Felicis tractu Pompeii, urbs incolyta, visebantur. Strabo libr. 5. pag. 170. Ὅσοι δ' εἶχον καὶ τὴν ἐφεξῆς Παμπαιάν, ἢ παραρρεῖ ὁ Σάρνος ποταμὸς, εἴτα Τυρρηνὸν, καὶ Πέλαγον, μετὰ ταῦτα δὲ Σαμνίται. Hoc, & quod proxime sequitur, & Sarno amne alluitur, Pompejos, tenerunt olim Osci, deinde Etrusci, ac Pelasgi, post hos Samnites. Ecce magna præclaræ præcorum Etruscorum potentiae argumenta, & Pompejos urbem illi tenuerunt, & totam eam regionem, quæ Sarno alluitur. C. Plin. operosius libr. 3. cap. 5. Et hoc quoque certamen humanæ voluptatis, tenuere Osci, Greci, Umbri, Tusci, Campani. In ora Savo fluvius, Vulturum oppidum cum amne, Linternum, Cumæ Chalcidensium, Misenum, Portus Bajarum, Bauli, Lacus Lucrinus, & Avernus, juxta quem Cimmerium oppidum quondam, dein Puteoli, colonia Dicarchia, dicti: postquæ Pblegræi campi, Acherusia palas, Cumis vicina, Herculæum, Pompeii, haud procul spectante monte Vésuvio, alluente vero Sarno amne. Ex quibus verbis constat, totam Campaniam Felicem Etruscis paruisse. Pompejos vero, Neapolim, Puteolos, Lacum Lucrinum, & Avernum, Bajas, Misenum, Cumas, Linternum enumerat in amæno Campaniæ litore. Mela libr. 2. cap. 4. Meminit L. Florus libr. 1. Hist. Rom. cap. 16. L. Seneca Epist. 50. Ad Pompejorum tuorum conspectum; sed & C. Tacit. libr. 14. Sub idem tempus levi contentione atrox cedes orta inter colonos Nucerinis, Pompejanosque, gladiatorio spectaculo, quod Livinejus Regulus, quem motum senatu retuli, edebat. Validiores eo certamine Pompejani. Vide locum.

Coloniæ Romanæ jus habuit, ut Onustius vult numero 92. idque ex testimonio Ciceronis pro Sulla; locum non exscribo. Et spongiæ, sive pumicem Pompejanam celebrat Vitruvius libr. 2. Architect. cap. 6.

Hodie nulla extant vestigia; nam repentino casu interiit, ut scribit Joannes Xiphilinus in Tito. At quis ille casus? Tertullianus incendium, Seneca terræmotum putant. Q. Florentis Tertulliani libr. de Pallio cap. 2. verba sunt: Ex hujusmodi nubilo & Tuscia Vulsinios pristinos deusta, quo magis de montibus suis Campania speret, erepta Pompejos. Et in Apologetico cap. 40. Sed nec Tuscia, nec Campania de Christianis querebatur, quum Vulsinios de caelo, & Pompejos de suo monte perfudit

fudit ignis. Memorabili igitur Vesuvii montis incendio vult interiisse Pompejos: cujus diritatem Historici passim describunt. Marcellinus Comes in Chronico. Procopius libr. 2. de Bello Gothico pag. 301. Nicephorus libr. 3. cap. 12. P. Oros. libr. 7. cap. 9. Jul. Solinus cap. 40. ac omnium cultissime C. Plinius Junior libr. 6. Epist. 16. Tertullian. Apol. cap. 48. Minut. Felix Octavio. Pacianus de Pœnit. & Confess. L. Florus libr. 1. cap. 16. & libr. 3. cap. 20. Vitruv. libr. 2. cap. 6. Aurel. Cassiodor. libr. 4. Epist. 50. *Lesbius* olim, Galenus libr. 5. de Curationib. *Mœnius* Vibius Sequester. Papin. Statius sæpe damna incendii illius deplorat, ut libr. 2. Silv. 6.

*Fortior Urse fores, si vel fumante ruina
Ructassent dices Vesuvina incendia Locros.*

Et libr. 3. Silv. 5.

*Non adeo Vesuvius apex, & flammea diri
Montis hiems, trepidas exhaust civibus urbes:
Stant, populisque vigent, hic auspice condita Phœbo
Tecta, Dicarchei portus, & litora mundi
Hospita.*

Et libr. 4. Silv. 4.

*Hæc ego Chalcidicis ad te, Marcelle, sonabam
Litoribus, fractas ubi Lesbius egerit iras,
Æmula Trinacriis volvens incendia flammis.
Mira fides! credetne virum ventura propago?
Cum segetes iterum, cum jam hæc deserta virebunt,
Infra urbes, populosque premi? proavitaque toto
Rura abiisse mari?*

Et eodem libro Silv. 8. in principio.

... insani solatur damna Vesevi.

Et libr. 5. Silv. 3.

*Jamque & flere pio Vesuvina incendia cantu
Mens erat, & gemitum patrius impendere damnis.*

Alii Poëtæ. Sil. Italic. libr. 12.

Depasti flammis scopuli.

Martial. libr. 4. Epigr. 44.

Cuncta jacent flammis, & tristi mersa favilla.

Putat ergo Tertullianus, Vesuvium montem incendium longe lateque in Campania sparsisse, adeoque Pompejos delevisse; sed contra L. Seneca libr. 6. Natural. Quæstion. Præfatione: *Pompejos, celebrem Campanie urbem, in quam ab altera parte Surrentinum, Sabianumque litus, ab altera Heraculanense conveniunt, mareque ex aperto conductum amæno sinu cingit, desedisse terræ motu, vexati quæcumque adjacebant regionibus, Lucili virorum optime, audivimus, & quidem diebus hibernis.*

Videbatur restaurata post hanc cladem, cum, ut ex Tacito prius laudato, ævo Neronis ludi inibi ederentur. Certe hodie nullum re-
stat

stat vestigium, licet Pandulphus Colleenutius velit *Castello al mare* hodie appellari. Judicium doctiorum esto.

*Etruriae Cistiberinae urbs & Colonia Marcina:
interiit.*

C A P. CIV.

Etruscorum in eadem regione est *Marcina*. Strabo Amasianus libr. 5. pag. 173. Μεγάλη δὲ τῶν Σαρραυνῶν, καὶ τῆς Ποσειδωνίας, Μάρκυνα Τυρρηνῶν κτίσμα, ἐκ καύμενον ὑπὸ Σαυνιτῶν. *Inter Sirenasas, & Posidoniam Marcina est, ab Etruscis condita, a Samnitibus inhabitata.* Nec plura alibi de ea.

Hucusque de Coloniis, urbisque celebrioribus, in Campania ab Etruscis olim conditis. Nunc pergo ad populos, qui Etrusca sunt origine in eodem tractu.

*Etruscorum Soboles sunt Campani, Opici, Osci,
Frentoni, & Marrucini.*

C A P. CV.

Urbes in Latio & Campania ab Etruscis conditae, sic se habent. Iidem parentes fuerunt gentium nobilissimarum: de quibus ex unico Fanutio Campano MS. de Illustribus Italiae Familiis attingam paucis. Ac primum libr. 2. cap. 4. *Campani populi sunt prisca, ac nobilitate immensa insigniti, qui ab Etruscis descenderunt, a Capi eorum duce. Horum municipium est Capua, & sub se habet hos populos, Laberinos, Opicos, Ausones, Oscos, Cumanos, & Picentinos.*

Sequitur altera propago Etruriae, *Opici*, de quibus idem Fanutius: *Opici populi antiquissimi, ab Etruscis trahunt originem, & dicti ab Opicorum duce. Quin imo Etruriae olim incolae, non modo Etruscorum proles.* Aristotel. libr. 8. Politicor. pag. 592. editionis Petri Victorii.

Post hos veniunt *Osci*, & ipsi Tuscorum soboles. Fanutius loco laudato: *Osci prisca populi, ab Etruscis originem ducunt, quorum municipium fuit Pometia civitas.* Quare linguam Oscam dialectum quandam esse linguae Etruscae contra Criticorum sententiam docebam libr. 1. hoc opere cap. 21.

Hos subsequuntur *Frentoni*, eadem regione populus. Fanutius enim:
Fren-

Frontoni ducunt originem a Liburnis, Dalmatis, & Etruscis: & Larinas civitas fuit eorum municipium. Videatur cap. 92. supra hoc libro de hac civitate.

Eadem sorte censentur Marrucini. Rursum Fanutius MS. Marrucini ab Etruscis trahunt originem, & eorum principale municipium fuit Atria civitas.

Etruria tertia trans Apenninum: suas quoque urbes duodecim habebat, omniaque circa Padum loca possidebat: soboles ejus ibi Piceni, Euganei, Rhæti.

C A P. CVI.

HÆc est Etruria tertia, quæ trans Macram, & trans Apenninum imperium ultra Alpes protenderat: urbesque ibi florentes ac principes condiderat, eodem quidem numero, quò in prima Etruria, duodecim. Locum insignem habemus apud Strabonem libr. 5. Geogr. pag. 149. Τοῖς δὲ Ῥωμαίοις ἀναμεικταὶ καὶ τὸ τῶν Οὐμβρῖκων φύλον, ἐστὶ δ' ὅπου καὶ Τυρρήνων. Ταῦτα γὰρ ἀμφὺ τὰ ἔθνη πρὸ τῆς Ἰῶν Ῥωμαίων ἐπὶ πλέον ἀυξήσεως εἶχε τινα πρὸς ἀλλήλα περὶ πρωτείων ἀμιλλαν, καὶ μέσον ἔχοντα τὸν Τίβεριν ποταμὸν, ῥαδίως ἐπιδιέβαινον ἀλλήλοις. καὶ εἶπε τινὰς ἐκστράτας ἐποιοῦντο ἐπὶ ἄλλους οἱ ἕτεροι, καὶ τοῖς ἑτέροις ἔρις ἦν μὴ ἀπολάττωται τῆς αἰετῆς αὐτῆς τόπου ἐξόδου. καὶ δὴ καὶ τῶν Τυρρήνων σαλεύων στρατὸν αἰς τοὺς περὶ τὸν Πάδον βαρβάρους καὶ πρᾶξάντων εὖ, ἰαχὺ δὲ πάλιν ἐκπέσόντων διὰ τὴν τρυφὴν, ἐπεστράτευσαν οἱ ἕτεροι τοῖς ἐκβαλῶσιν. εἴτ' ἐκ διαδοχῆς τῶν ἰδίων ἀμφισβητῶντες, πολλὰς τῶν κατοικιῶν τὰς μὲν Τυρρήνικας ἐποίησαν, τὰς δ' Οὐμβρῖκας πλείους δὲ τῶν Οὐμβρῖκων. ἐγγυτέρω γὰρ ἦσαν. Romanis Umbrica etiam gens admixta est, & alicubi etiam Tyrrhena. Umbri enim & Tyrrheni, antequam Romanorum aucta fuit potentia, diu de principatu inter se contenderunt. Cumque Tiberi flumine dividerentur, facile ultro citroque bellum inferebant, quod si alteri expeditionem in aliam gentem susciperent, cura erat alteris, ut eodem quoque tempore, ipsi eo ducerent. Itaque cum Tyrrheni in barbaros, circa Padum habitantes, exercitum misissent, ac re bene gesta, ob luxuriam mox vice versa ejicerentur, Umbri bellum iis fecerunt, qui Tyrrhenos expulerant: deinde ex successione de locis disceptantes, multas Colonias Tyrrhenas, plures Umbricas fecerunt, quod Umbri propiores locis erant. Sic itaque apparet, gentes circa Padum Coloniis Etrusco- rum omnes occupatas, ac de tam nobili amne paucis agendum foret, nisi præoccupasset Paulus Merula part. 2. Cosmogr. libr. 4. cap. 11. No-
men

men a *Pades*, quod *Piceam* arborem significat, quæ frequens in ripa ejus nascitur. Metrodorus Scepsius apud Plinium libr. 3. cap. 16. Aliud autem nomen fortitus est ab *Eridano*, Phaëtonte scilicet, Solis filio. Servius ad libr. 6. *Æneid.* pag. 434. Vibius Sequester libr. de Fluminibus, & Geographi omnes. Fabulam autem de Phaëtonis lapsu, de electo ex populis, in quas sorores ipsius mutatae, distillante, ac cygnis numerosis refellit Lucianus Samosatensis in *Electro* pag. 857. At eam fabulam extulerunt impensius Poëtæ. Apollon. Rhodius Argonaut. libr. 4. v. 596. Claudian. de 6. Honorii Consulatu, & de 3. Hon. Consul. & in Paneg. de Consulatu Olybrii & Proбини, & in Epist. ad Serenam. Cassiodor. Hist. Tripart. libr. 1. cap. 7. Jornand. in Histor. Gothor. Dionys. in Periplo. Et ex eo Festus Avienus:

*Hic prius Eridani propter nemorosa fluenta
Fleverunt liquidae lapsum Phaëtona sorores.*

Et Priscian. in Periegesi:

*Eridani fontis contingens rauca fluenta,
Hic Phaëtona suum charæ luxere sorores.*

Ostia ejus primi Afagi fecere Tusci. Plin. loco laudato. Celeberrimum erat *Padusa*, ob magnitudinem pro ipso Pado acceptum. Præter Geographorum testimonia, Virgil. libr. 11. *Æneid.*

... *piscofove amne Padusæ*

Valgius in Elegis *Palusam* vocat. Sed lege:

*Et placidam fosse, qua jungunt ora Padusam,
Navigat Alpini flumina magna Padi.*

Cl. Claudian. Epithal. Palladii & Serenæ:

*Eridani ripas, & rauca stagna Padusæ
Diffugiens nudavit olor.*

Et ut nominatim prosequar, *Piceni* ab Etruscis ortum ducunt. Fanutius Campanus MS. libr. 7. de Illustrib. Ital. Famil. cap. 7. *Piceni populi sunt nobilissimi & antiquissimi, & ducunt originem ab Etruscis & dicti a Piceno eorum Rege, qui, pro armis & insignibus suis, asinum aureum in campo cyaneo gestabat, ut narrat Joannes Caras libr. 6. de Antiquitatibus Orbis. Horum municipium fuit Picenum civitas, ubi primum sedem constituit. Quisquis ille sit Joannes Caras, non deprehendi, nec puto, ullus probatus scriptor suffragabitur. Nomen sane ductum volunt a Pico, qui in vexillo in Sabinos euntium consedit; ut refert Paulus Varnefridus libr. 2. de Gest. Longobardor. cap. 19. Alii aliter; sed nihil ad Etruriam: & has Italiae partes alii illustrent.*

Euganeos prolem Tuscorum facit ibidem loci Fanutius Campanus: *Euganei sunt populi nobilissimi, magnifici, atque honestissimi, & ducunt originem ab Etruscis nobilibus, quorum fuit dux Dardanus Etruscus. Horum municipium, & metropolis fuit Verona.* Videantur Geographi; ego pergo.

Eadem Rhætis in Alpibus origo, ego dixi libr. 2. supra hoc opere cap. 22. & expressit Fanutius Campanus MS. eodem loco: *Rheti populi a*

Tom. II.

Bb

Tu-

Tusci ducunt originem, & dicti a Rbeto Lydorum duce. Corrigendus est locus, a librario leviter corruptus: *Rbeti populi*, & post: *a Rbeto Lydorum Duce.*

Ex istis manifestum evadit, non modo Italiam, sed etiam Germaniam aliquam partem a Tusci jure belli subactam: ac idem valuisse in insulis in utroque mari, dicetur hoc libro infra.

*Etruria trans Apenninum urbs & Colonia Sirmio,
seu Sermio, ad Benacum Lacum.*

C A P. CVII.

AD Lacum Benacum urbs erat illustris, & peninsula *Sermio*, ut habet Anonymi Scoti, seu Antonini Augusti Itinerarium, inter Brixiam, & Veronam, five *Sirmio*, ut communius alii scriptores, in Etruscorum potestate. Hadrian. Turneb. libr. 14. Adversarior. cap. 8. *Lydia lacus unde in Epigrammate in Sirmionem idcirco dicuntur, quod ea loca Etrusci aliquando ditione tenuerint, qui latissime imperarunt in Italia ante Romanorum imperium, & occupatam a Gallis Galliam Cisalpinam, ut e Livio notum est.* Locus Livii est 1. Decad. libr. 5. qui alibi a me hoc opere productus est. De hac urbe Josephus Scaliger ex Parthenio Castigat. in Catull. *Sirmio nunc quidem est angustum cum theatri lateritii reliquiis oppidum, olim autem urbs neque exigua, neque obscura, a Pannonicis, seu Ungaris aliquando instaurata.* Videntur autem eidem Scaligero somnia, quæ de Colonia Tuscorum viri docti Sirmionem translatis produnt. Somnia sint ergo, quæ de bellicosissima ac nobilissima gente veteres tradidere scriptores, dum vera sint de Theodorico Scaligero, & Benedicto avo suo relationum portenta. Catulli Epigramma est 32.

*Peninsularum Sirmio, Insularumque
Ocelle, quas cumque in liquentibus stagnis,
Marique vasto fert uterque Neptunus.*

Et concludit deinde:

*Salve, o venusta Sirmio, atque bero gaude,
Gaudete, vosque Lydii lacus unde,
Ridete, quidquid est domi chachinnorum.*

Sic enim rectius, quam in aliis vulgatis, *Ludia lacus unde*, aut *Lydie lacus unde*, aut, quod alienissimum judicabis lector, *limpidi lacus unde*. Benacus enim illi est *Lydius lacus*, quia ab Etruscis, qui Lydorum genus erant, imperio tenebatur. Ac de eo Servius Maurus ad libr. 2. Georgic. pag. 103. & præter veteres Alexius Ugonius in Epistola ad Cardinalem Polum, Georgius Jodocus Berganus, Helias Capreolus libr.

libr. 5. Hist. Brixianæ, & cultissime Claudian. Epithal. Pallad. & Seren.
Undique concurrant volucres, quacumque frementem
Permulcent Atbesim cantu, quas Larius audit,
Quas Benacus alit.

Et in Epigrammate de Sene:

Proxima cui nigris Verona remotior Indis,
Benacumque putat litora rubra lacum.

Fluvius hic Tusculanus, & urbs etiam a lacus nomine *Benacus* dictus.
 Fl. Vopisc. in Probo: *Rem Romanam fugerunt, & in Italia circa Veronam, ac Benacum, ac Larium, atque in his regionibus larem collocarunt.*
 Paul. Warnefrid. libr. 2. Gest. Longobardor. cap. 2. *Benacenses* inde.
 Lapis vetus apud Onufrium Panvinium, de lacus adcolis, vel urbis incolis⁽¹⁾.

IMP. CAESARI
 DIVI. ANTONINI. AVG.
 PII. FILII. DIVI. HADRI-
 ANI. NEP. DIVI. TRA-
 IANI. PARTHICI. PRO-
 NEP. DIVI. NERVAE
 ABNEP. M. AVRELIO
 ANTONINO. AVG. AR-
 MENIACO. PONT. MAX
 TRIB. POT. XVII. IMP. II.
 COS. III.
 BENACENSES

Sed alius apud eundem Onufrium Panvinium, & P. Merulam⁽²⁾.

IMP. CAES. M. ANTONINI
 PII. GERM. SAR. FIL. DIVI
 PII. NEP. DIVI. HADR. PRO-
 NEP. DIVI. TRAIANI. PARTH-
 ABNEP. DIVI. NERVAE. ADNEP.
 M. AVR. COMMODO
 ANTONINO. PIO. FEL. AVG.
 SARM. GERM. MAX. BRIT
 P. M. TRIB. POT. XIII
 IMP. VII. COS. V. P. P
 NOBILISSIMO. PRINCIPI

BENACENSES

Bb 2

Fidem

(1) Apud Grot. pag. 260. n. 2. parum immutata. (2) Apud eundem pag. 262. n. 4.

Fidem facere videtur Etruscae originis fluvius Tusculanus, quem dixi; nisi leve sit illud argumentum, quod ego non nego.

Etruriae trans Apenninum urbs & Colonia Mediolanum: terrae, regionesque vicinae, a Gallis possessae, ac de ea urbe pauca.

C A P. CVIII.

URbem Mediolanum, prius Olanum, a Tuscorum Duce vocatum, Pseudo-Cato in fictitiis Originibus vult: ac postea a Medo, Insubrum Principe, restauratum, nomen Mediolani accepisse. Et in Germania falso Ptolemæus collocat. Turinorum civitatem vocat Ammianus libr. 15. ad finem. Municipium Transpadanae regionis C. Tacit. libr. 1. Histor. Ivo Carnotensis MS. libr. de Europæ undecim regionibus: Mediolanum ad Alpes fundavere Tusci: Galli, iis pulsus, perfecere, ac ex pago justam urbem fecere. Pagos sane ibi fuisse, ubi nunc sit Mediolanum, docemur ex Strabone libr. 5. pag. 147. Nomen illi a Mediolano urbe, quam Santonum caput ponit idem Strabo libr. 4. pag. 131. & in Aquitania locat Stephanus libr. de Urbib. Vel ab apro, qui media parte lanatus in urbis fundamentis dicitur repertus. D. Ambrosius in Epistol. Vel quod sus in medio lanca perhibetur inventa, ut ait Isidorus libr. 15. Etymologiar. cap. 1. Et hæc sententia est recepta, Gallos urbem condidisse, & a sue lanigera appellasse, Joan. Brodæus libr. 2. Miscellaneor. cap. 26. Justin. libr. 20. in fine, Claudian. de Nupt. Hon. & Mar.

*Continua sublimo volans ad mania Gallis
Condita, lanigeri suis ostentantia pellem
Pervenit.*

Jacobus Dalechampius vult:

..... lanigera suis.

Quod autem addit idem Poëta, *Maevonia signa rubescunt Floribus*, est quod aquilam ornari ac signa dixit Suetonius in Claudio cap. 13. Flores illi sunt *Rosæ Mediolanenses*. Fl. Vopisc. in principio Vitæ Carini Augusti. Ac de Mediolano Gottofrid. Viterbiensis Chronicor. parte 9. pag. 231. & alibi:

*Sus fuerat medio, lanosa vellere, tergo
A vario tergo, dux Brennius intulit; ergo
Hæc Mediolani nomen habebis, ait.*

Sidon. Apollinar. libr. 7. Epist. 17.

Et quæ lanigera de sue nomen habet.

Erri-

Erricus Monachus libr. 5. de Vita S. Germani:

*Ultiora petens, claram deferitur in urbem,
Quam Mediolanum fertur dixisse vetustas.
Fama serit (quamquam fama non creditur omni)
Quondam intestinis flagrans quod Gallia bellis
Expulerit proprias violento Marte colonos
Sedibus a propriis, Latia qui forte coacti
Hanc construxerunt collatis stipibus urbem,
Dicentes medio facti de nomine Lanum
Quod cum forte novis struerent fundamenta muris
Lanea sus media perhibetur parte reperta.*

Et Andreas Alciatus Emblem. 2.

*Lanigere huic signum suis est, animalque biforme,
Acribus hinc fetis, lanina inde levi.*

Reipublicæ honore, & titulis gaudebat. Inscriptiones veteres appo-
nam (1).

D. S. L. M.
P. ACIL. PISONIANVS
PATER. PATRATVS
QVI. HQC. SPELEV. VIOL
IGNIS. ASSVPTVM
COMPARATA. AREA. A. REPVBL
MEDIOL. PECVNIA. SVA
RESTITVIT

Altera est Romæ apud Carpenes (2).

L. FABIO. M. F. GAL. CILONI
SEPTIMIO. COS. PRAEF. VRB
LEG. AVGG. PROPR. PANNON
SVPER. DVCI. VEXILL. LEG. PRO
PR. PROVINCE. MOESIAE. SVPER
PONTI. ET. BITHYNIAE
COMITI. AVGG. LEG. AVGG. PRO
PR. PROV. GALATIAE. PRAEF
ABR. MILITARIS. PRO
OS. ITEMQVE. LEG. PROV. NARBONENS
LEG. LEG. XVI FL. F. SAMOSATE
SODAL. HADRIANAL
PR. VRB. TRIB. PLEB. Q. PROV
CROATAE. TRIB. LEG. XI. CL.
X. VIR. STLITIBVS. IVDICANDIS

MEDIO-

(1) Apud Gruter. pag. 34. num. 9.

(2) Apud eundem pag. 407. num. 1.

MEDIOLANENSES

PATRONO

Tertia apud Paulum Merulam sic se habet⁽¹⁾.

D . M
 AVDASIAE. Q. F. CALES
 Q. AVDASIVS. ACMAZON
 VI. VIR. AVG. C. D. D
 MEDIOL. ET. FORO. POPL
 PATER. QVAE. VIXIT
 ANN. V. M. IIII. D. HI

Hic locus erat *Flavinum*, ut probat vetus lapis⁽²⁾.

C. CORNELIO

C. F. VOT

MINICIANO

PRAEF. COLI. PRIM

DAMASC. TRIB. MIL

LEGIONIS. III. AVGVST

PRAEF. FABR. CVRATORI

REIP. ATESINORVM

III. VIR. I. D. PONTIFICI

FLAMINI. DIVI. CLAVDII

BERGOMI. PATRONO

FLAMINI. DIVI. TRAIANI

MEDIOLANI

PLEBS. URBANA

Quas res præclare gesserit, quoties principatum, regendique formam mutaverit, ut quod sub Cæsaribus, quod declinante Romani Imperii majestate, a Gothis, Hunnis, & Longobardis varias clades perpeffa, ad Francorum Principum tutelam confugerit: quod deinde sub Germanis, sub Vicecomitibus, sub Galeatiis, & Sfortiis requierit: quod denique Hispanorum sub Carolo V. ditioni accesserit, Historico- rum est narrare, & videantur Chronica Bosiana, Carolus a Basilica Petri Episcopus Noariensis, Fr. Paulus Morigea Ordinis Jesuatorum, Galvanus a Flamma MS. in Ambrosiana Bibliotheca, ac Tristanus Calvus MS. ibidem. Diligenter ac docte expediunt, ut veteres omittam, Plutarchus in Marcello pag. 301. & Polybius libr. 2. pag. 122. neque in præsentiarum nostri id instituti.

Habuit hæc olim bonarum artium celebre emporium, in qua profes-
fess

(1) Apud Gruter. pag. 368. num. 7. (2) Apud eundem pag. 396. num. 8.

fessi cum eminenti eruditionis gloria, Albutius Novariensis Rhetor. D. Augustinus, maximum Christiani orbis lumen, ut in Confessionibus non uno loco ipse testatur: hic etiam conversus ad fidem libr. 8. cap. 7. anno ætatis suæ trigesimo primo. Baron. ad Breviar. Rom. die 5. Maii. Hic etiam Virgilius Maro Poëta oratoriam didicit, & Patrum nostrorum memoria, Georgius Merula, ac Demetrius Chalcocondylus. C. Plin. libr. 4. Epist. 13. *Venit ad me salutandum municipis mei filius prætectatus. Huic ego, studeſne? inquam; respondit: etiam. Ubi? Mediolani.* Duratque etiamnum hodie laudatus ille bonas artes Mediolani honor profitendi; nam Illustrissimus Federicus Cardinalis Borromæus collegium sumptu privato instruxit, omnium totius Europæ, sine fūco dixerim, institutione rei literariæ utilissimum; nam & omnium scientiarum scriptoribus Bibliothecam refertissimam in usus publicos erexit, ut in Chronologia sua Jacobus Gordonius Lefmoræus Scotus, Societatis Jesu presbyter, dislerit: & honestissimis stipendiis literatissimos viros conductos, Musarum numero æquavit, dignos, qui ubique terrarum nominentur:

Antonius Olgeatus, Bibliothecarius.

Antonius Salmacia, Græcæ linguæ.

Josephus Ripamontius, Historiarum.

Antonius Giggæus, Orientalium linguarum.

Fr. Bernardinus Ferrarius, Literarum Sacrarum.

Benedictus Sossagus, Poëtices.

Franciscus Collius, Theologiæ.

Antonius Rusca, etiam Theologiæ.

Josephus Vicecomes, Rituum Sacrorum: strenui omnes professores, & scriptis suis immortalitati consecrati.

Ad Ecclesiam venio, cujus dignitas vix ulli alteri, quam Romæ cedit, ut ex opere Sylveti Cardinalis *de Barnaba successoribus* liquet. Petrus Damiani Cardinal. libr. 5. Epist. 15. Hæc diu cum Ecclesia Ticinensi contendit, non de honoris prærogativa, sed ut Ticinensis sacra-
retur antistes a Mediolanensi. Bernardus Saccus libr. 6. Histor. Ticinen. cap. 13. quæ controversia, regnante Luitprando, a Constantino summo Pontifice judicata est, ut apud eundem Bernardum Saccum libr. 10. ejus-

eiusdem operis cap. 1. habetur. Neque alia, præter Metropolim Romam, omniumque Ecclesiarum caput, plures præfules, in divorum numerum relatos, sortita est. Reperio enim triginta duos Sanctos Episcopatus Mediolanensi præpositos. Ut sunt: *Ambrosius, Simplicianus, Venerius*. De quibus, ut alios omittam, Ennod. Ticinen. Epigr. 77. 78. 79. & de *Venerio*, qui interfuit Concilio Carthaginensi, celebrato anno 401. ut est in Codice Canon. Eccles. African. pag. 162. *Antoninus, Anxi-mus, Benedictus, Cajus, Benignus, Calimerius, Castitianus, Clicerius, Datus, Dionysius, Eugenius, Eusebius, Eustorgius, Eustorgius alter, Galdinus, Geruntius, Honoratus, Joannes Bonus, Lazarus, Magnus, Mansuetus, Marolus, Martinianus, Maternus, Mirocles, Monas, Protasius, Senator, Carolus Borromæus*. Atque hujus Divi consobrinus, qui foeliciter hodie sedet, parens literarum, gymnasiorum restaurator, pauperum pater, unus verbo dixerim, ut sanguine, ita moribus D. Carolo propinquus, Illustriss. D. Federicus Borromæus a S. D. N. Sixto V. in Cardinalium collegium adscitus, a S. D. N. Clemente VIII. Archiepiscopus creatus, cum hæc scribo, maximum sui videndi, ac colloquendi ardorem iniicit.

Ut finem imponam, vide Mediolani conditionem ævo sequiori apud Laonicum Chalcocondylan libr. 4. Rer. Turcicar. pag. 362.

*Etruria trans Apenninum urbs, & Colonia Ravenna:
ac de ea civitate paucula.*

C A P. CIX.

INter alias potentium eo seculo Etruscorum Colonias volunt viri docti esse *Ravennam*, si non conditam, at saltem inhabitatam. Strabo libr. 5. pag. 148. Καὶ ἡ Ραουέννα δὲ Θετταλῶν λέγεται κτίσμα, ὃ φέροντες δὲ τὰς τῶν Τυρρηνῶν ὕβρας, ἐδέξαντο ἔκοντες τῶν Ὀμβρῖκων τινὰς, δι καὶ νῦν ἔχουσι τὴν πόλιν, αὐτοὶ δὲ ἀπεχώρησαν ἐπ' ὅκου. *Fertur etiam, Ravennam a Theßalis fuisse conditam: qui cum Thyrrhenorum injurias non ferrent, ultro in urbem admissis Umbrorum quibusdam, qui urbem etiamnum tenent, domum reverterint*. Dixi de hac urbe ad Claudiani 6. Hon. Consul.

... antique muros, egressa Ravenna.

Loco hæc palustri sita. Præter Geographos, & Historicos, Freculph. Lexon. tom. 1. libr. 5. cap. 8. Poëtæ. Sil. Italic. libr. 8.

Lenta paludosa perscindunt stagna Ravenna.

Sidon. Apollinar. libr. 7. Epist. 17.

Rura paludosa tenuis populosa Ravenna.

Et

Et Carm. 9. v. 296.

Undose petiit sitim Ravenna.

P'astina vocatur ab Hermippo apud Stephanum : Ptolemæo *Ῥαβέννα*, a Zosimo *Rbene*, a Strabone *Ῥαβέννα*. *Navenna*, a *navium* ibi positione, a quibusdam appellabatur. Hieron. Rubeus in Histor. Ravennat. Conditam a *Remo* vult Olympiodorus. Carinus a *Pentapoli* Trojano; quare & Regio *Pentapolis* dicta. Paul. Varnefrid. libr. 2. Gest. Longobard. cap. 19. Jacobus Voraginenfis a *Nimrodi filio*. Et quid ni, in tanta tamque incerta scriptorum discrepantia, ab Etrusco aliquo principe eam conditam conicere liceat? Præsertim cum Piceni ab Etruscis sint oriundi, ut est supra hoc libro expositum; & sit *Ravenna Piceni caput*. Vetus lapis Romæ in ædibus Augustini Massæi (1) :

CRONIO. EVSEBIO. V. G. CONSVLARI. ARMILIAE. AD
DITA. PRAEDICTAE. PROVINCIAE
CONTIVITV. VIGILANTIAE
ET. IVSTITIAE. EIVS. ETIAM. RA
VENNATENSIVM. CIVITATE
QVAB. ANTEA. PICENI. CAPVT. PRO
VINCIAE. VIDEBATVR. VICARIO
ITALIAE. QVAB. POTESTAS. SUPRA
DICTO. VIRO. OB. TESTIMO
NIVM. ANTRACTI. HO
NORIS. EST. ADTRIBVTA

Inferius.

PETITIONE. SENATVS. CON
TEMPLATIONE. VITAE. ATQVE
ELOQVENTIAE. EIVS. AB. INVICTISS
PRINCIPIBVS. EST. DELATA. &C.

Interfluens amnis videtur duas urbes facere, ut pridem ex Sidonio Apollinare libr. 1. Epist. 8.

Portus hic commodissimus, *ad tutelam superi maris*. Sueton. in Augusto cap. 49. C. Tacit. libr. 4. Annal. Jornandes Hist. Goth. cap. 57. Fl. Renat. Veget. libr. 4. de Re Milit. cap. 31. & cap. 32. Spartian. in Didio Juliano. Erat autem classis ea, uti & altera ad maris Inferi tutelam Miseni navium ducentarum quinquaginta. Magno Archiepiscopus Remensis libr. de Notis. P. cl. R. *Praefectus classis Ravennatium*. Quare & lampas ad nocturnos navium cursus regendos memoratur a C. Plinio libr. 36. cap. 12. in fine. Extat vetus Inscriptio Firmi in Piceno (2).

Tom. II.

Cc.

T. AP-

(1) Apud Gruter. pag. 399. num. 3.

(2) Apud eundem pag. 359 num. 3.

T. APPAREO. T. F. VEL
 ALFINIO. SECUNDO
 PROC. AVGVST. XX. HERED
 PROC. ALP. ATRECTIANAR
 PRAEF. VEHICVL. SVB. PRAEF.
 CLASS. PRAET. RAVENN. PR
 ALAE. I. AVG. THRAC. TRIB. COH
 I. AELIAE. BRITTON. PRAEF
 COH. III. GALLOR. PATRON
 COLON. FLAMINI. DIVOR
 OMNIVM. AVGVRI
 II VIR. QVINQ. BIS
 OB. MERITA. EIVS
 D . D

Cum Romam piissimi Imperatores Pontifici cessissent, expulsis Italia Gothis, Exarchatus fuit Ravennae institutus: qui cum incepisset primum, & ad barbarorum terrorem invaluisset anno 559. duravit annis non amplius centum septuaginta quinque. Legendi inter veteres Procopius, & Agathias Scholasticus Smyrnaeus: inter recentiores, Platina, Fl. Blondus, & M. Ant. Sabellicus 1. Decad. libr. 1. in fine, & alibi. Hanc Exarchatus sedem sub Justino 2. Augusto institutam designat Corippus Africanus Grammatic. libr. 2. de Laud. Justiniani Minoris num. 4.

Gemmae, quas Getici felix victoria belli

Præbuit, atque favens dominis Ravenna revexit.

Ravennates ranas Martialis celebrat libr. 3. Epigr. 93. uti & *asparagos* libr. 13. Epigr. 21. *cisternam* libr. 3. Epigr. 56. & Epigr. 57. *Onocrotalum* libr. 11. Epigr. 22.

Viri hinc illustres, ut cetera omittam, *Joannes XVII.* Pontifex, licet secundum alios sit Romanus. *M. Aurel. Cassiodorus* Senator. *Faustinus*, ad quem multa sunt Martialis Epigrammata. *Aspasius* nobilis Sophista, ævo Alexandri Imperatoris, ut Suidas meminit. *Petrus Damiani* Cardinalis, Episcopus Ostiensis. *Gulielmus*, quem medicum insignem Paulus Vergerius commendat. *Joannes Grammaticus*, *Desiderius Spretus*, hic Poëticæ, ille Oratoriæ laude clari. *Joannes Petrus Ferrettus*, qui Milensis Præsul, patriam tribus historiarum decadibus illustravit: aliique complures.

Archiepiscopatus est, quem *secundam per Italiam sedem* appellat Petrus Damiani libr. 3. Epist. 2. cujus dignitas Præfulum suorum sanctitate est conspicua; nam tredecim ejus antistites inter divos relati: *Aderitus*, *Apollinaris*, *Dathus*, *Exsuperantius*, *Germanus*, *Joannes*, *Liberius*, *Marcellinus*, *Martianus*, *Maximianus*, *Probus*, *Severus*, & *Ursus*. Quorum successor est hodie Aldobrandinus Cardinalis; mo-

rum

rum sanctitate, ac suavitate incomparabili, in literatos amore ac propensione talibus dignissimus decessoribus: & feliciter gregem sibi commissum a S. D. N. Clemente VIII. precor, tueatur.

*Etruria trans Apenninum arbs, & Colonia Mantua,
ab Etruscis condita: ejus claritudo, ac
quædam paucula alia.*

CAP. CX.

OCnum Bianorem, Etruriæ Regem condidisse Mantuam, multis probavi libr. 1. supra hoc opere cap. 9. & libr. 2. cap. 36. quæ non repeto. Unum ex C. Plinio addam libr. 3. cap. 19. *Mantua Tuscorum trans Padum sola reliqua.* Argumento claro & necessario, plures olim Etruscorum trans Padum fuisse Colonias; imo totidem, quot in prima Etruria, scilicet duodecim, convincit Virgilii libr. 10. *Æneid.* auctoritas:

*Ille etiam patriis agmen ciet Ocnus ab avis,
Patridica Mantus, & Tusci filius omnis,
Qui matros, matrisque dedit tibi Mantua nomen,
Mantua dives avis, sed non genus omnibus unum;
Gens illi triplex, populi sub gente quaterni,
Ipsa caput populis, Tusco de sanguine vires.*

Duodecim hi populi sub capite Mantua, de priori Etruria intelligi netiquam possunt, cum sit extra illius Etruriæ limites. Igitur & alia hic Etruria fuit; nam ut ex Strabone, Livio, Ptolemæo, Plinioque constat, ut addatur M. Junianus Justinus, & Polybius, totam eam regionem, quæ trans Padum est, Tusci primum, mox Cenomani, tum Insubres tenuerunt. Roma antiquiorem facit Leonardus Aretinus, & ex eo Æquicola, trecentis annis, Meminit vetus Lapis⁽¹⁾.

D . M
C. RUTILIO. C. F.
SAB. HOMVN
CIONI. MANTVA
MIL. COH. VII. PR.
Z. VALLI. MIL
ANN. XIII. VIX
ANN. XXXII.
H. B. M. F. C

Cc 2

Re-

(1) Apud Gruter. pag. 479. num. 6.

Respublica etiam in vetusta Inscriptione audit apud Onufrium Panvinium⁽¹⁾.

C. VALER. C. F. PAP

MARIANO

HONORES. OMNES

ADEPTO. TRIDENT

FLAMINI. ROM. ET. AVG.

PRAEF. QVINQ. AVGV

ADLECTO. ANNON. LEG. III

ITALIC. SODALI. SACROR

TVSCVLANOR. IVDICI

SELECTO. DECVR. TRID

DECVRIONI. BRIXIAE

CVRATORI. REIP. MANT

EQVO. PVBL. PRAEF. FABR

PATRONO. COLON

PVBLICE

Antiquissima hæc, ac nobilissima urbs, easdem cum tota Italia mutationes passa; nam a Cæsaribus ad Gothos devoluta, ab illis ad Longobardos, iis profligatis denuo Augustorum reddita est ditioni: tum Otho II. *Theobaldo* Comiti *Canossano* eam donavit, cui *Banifacius* filius successit, conjuge *Beatrice*, ac *Matilde* filia relictis, sine prole mascula obiit; quare urbs libertatem adepta est præpostere, nam *Sordellus Vicecomes* brevi eam subiecit sibi: tum anno 1274. *Ducibus Bonacolsiis* paruit annis circiter quinquaginta quatuor: denique ab anno 1328. Gonzagas Principes sortita est, quorum Sereniss. Ferdinandus, Cardinalitio pileo deposito, Sereniss. Magni Etruriæ Ducis Cosmi germana Catharina in uxorem ducta, felicissime regnat, & regnet, precor.

Etru-

(1) Apud Gruter. pag. 479. num. 6.

*Etruriæ trans Apenninum urbs & Colonia Cupræ
Fanum: ab Etruscis condita.*

CAP. CXI.

Etiamsi Plinius, superiori capite laudatus, dixerit, ex Etruriæ urbibus trans Padum solam Mantuam reliquam fuisse; *Cupra Fanum*, in eo tractu a Tuscis conditam, probat evidenter Strabonis Amasiani locus libr. 5. pag. 166. *Εὐφείης δὲ τὸ τῆς Κύπρας ἱερὸν, Τυρρήνων ἱερῶνα καὶ κτίσμα: τῇ δ' Ἡρᾷ ἐκείνῃ Κύπραν ἑκάλεσαν.* Deinceps *Cypre Fanum* (vel *Cupræ*) conditam, dedicatumque ab Etruscis, qui *Junonem Cupram* vocant. *Cypa* igitur, vel *Cupra* perinde valent; Græca enim litera *y*. in Latinam pæne semper mutatur in *V*. dixi alibi hoc opere. *Cuprenses* autem populum pro oppido, ut solet, in quinta ponit regione Plinius libr. 3. cap. 13. Ptolemæo *Κύπρα* est, eaque duplex *Μαριτίμα, καὶ Μοντάνα. Maritima, & Montana*. Meminit Pomponius Mela libr. 2. cap. 4. *Ancona inter Gallicas, Italicasque gentes quasi terminus interest; hanc enim prætergressos Piceni litora excipiunt, in quibus Numana, Potentia, Claterna, Cupra urbes: Castella autem Firmum, Adria, Truentum*. Ferdinandus Pintianus ex *Cupra*, quam *maritimam* Ptolemæus vocavit, duas urbes facit, *Cupram* scilicet, & *Maritimam*, fretus auctoritate ejusdem Melæ loco laudato; ubi sic: *Ab eo Senogallia maritima ad Aterni fluminis ostia*. Interpungit ille, & legit, *Senogallia, Maritima*. Acute: nescio, an bene. Hubertus Goltzius in Thesauro *Cupram maritimam* conjunctim legit. Judicium sit doctiorum: ego sane *maritimam Cupram* facile probavero ex Silio Italic. libr. 8. quo loco cum Geographis congruit:

*Hic & quos pascunt scopulosa rura Numana,
Et queis litorea fumant altaria Cupræ,
Quique Truentinas servant cum flumine turres,
Cernere erat.*

Petrus Marsus: *Cupra oppidum ad mare, habebat quondam templum Junonis, Tuscorum ædificium, qui Junonem Cupram nominabant*. Ergo a Dea nomen accepit, ideo dicit, illic fumasse altaria, quoniam *Cuprenses Junonis sacris operabantur*. *Cupra*, quæ *maritima* vocabatur, hodie est *Gritto* castellum: *montana* vero, D. Virginis templo celebris, *Coreto* audit, ut quibusdam placere video.

Etru-

*Etruria trans Apenninum urbs & Colonia
Regium, cognomento Lepidi.*

C A P. CXII.

Regium, non vero Rhegium (id enim in Magna Græcia, *extrema Italiae civitas*. Varnefr. libr. 3. cap. 33.) ut docet Aldus Manutius in Orthographica ratione, cognomento Lepidi, ut habetur in Epistola Ciceronis ad Cassium, ab Etruscis & condita, & inhabitata, in Æmilia via, ut Itinerarii Tabulæ Anonymi Scoti, seu Antonini Augusti ostendunt. Ptolemæo *Ῥηγιον Λεπιδίου. Regium Lepidium*. Paulus Varnefridus libr. 2. cap. 18. *Æmilia a Liguria incipiens inter Apenninas Alpes, & Padi fluentia versus Ravennam pergit: hæc locupletibus urbibus decoratur, Placentia scilicet, Parmaque, Regio, & Bononia, Cornelliique Foro, cujus castrum Imolas appellatur. Coloniam Romanam facit ex Ptolemæo Onufrius Panvinius Imp. Rom. 98. Auctores ejus Etruscos fuisse ex Livio Polybioque asserit Paulus Merula libr. 4. parte 2. Cosmogr. cap. 34. Hic Forum Lepidi olim fuit, ut notatum a Festo. Tam varias passa est novercantis fortunæ clades, ut vix alia sapius dominos mutaverit; nam præter Cæsares, Germanos, & Gallos, eam tenuerunt Pontifices, Canossari, Atestini, Foliani, Scalligeri, Gonzagæ, Galeatii, Othoboni, a quibus ad Atestinos est devoluta, ab his ad Pontifices, iterumque extincto Adriano VI. ad priores Dominos Serenissimos Atestinos rediit, hodieque sub justissimo moderamine Serenissimi D. N. Cæsaris incomparabilis animi conquiescit, qui majorum virtutes æquat, an superat, admirabili in literas & literatos affectu, principatu est dignissimus. Adeundi Corius parte 2. Historiar. Bartholom. Platina in Bonifacio IX. Ant. Sabellic. libr. 9. Ennead. 9. Joann. Baptista Pigna, quem Latina civitate donavit Joannes Baro libr. 6. de Principib. Atestin. pag. 453. & alibi.*

Incolæ Rhegii in Brutia Rhegini: hujus vero *Regienses a Lepido a Geographis audiunt*. C. Plin. libr. 3. cap. 15.

C A P. CXIII.

PRAEF. LEG. XX VALEN

V I C T O R. P R I M I P. L E G

Σ G E M . P I A E . F I D E L

CENT. LEGION. III. SCY

THICAE. XI. CLAVD. XL. GEM

VIL. G E M.

PATR. COL. IVL. AVG. PARM

PATR. MYNICIPIORVM. FORODRVNT. ET. FORO

NOVANTR. PATR. COLLEGIOR. FABR. ET. CENT

ET. DENDROPHOR. PARMENS. COLLEG. CENT. MERENTI

EXERCITORES. RATIUM. VLPIAN

Vel

DR. JAMES H. HARRIS, JR.

Vel quam seposito de grege Parma dedit.

Et libr. 5. Epigr. 13.

Tondet & innumeros Gallica Parma greges.

Et libr. 4. Epigr. 37.

Ex pecore redeunt ter ducena Parmensi,

Et libr. 14. Epigr. 153.

Velleribus primis Apulia, Parma secundis

Nobilis.

Mutationes historici referunt, quas ego consulto transeo; nam hic tantum obiter de ea agendum. Ultimo a Paulo III. Pontifice Illustrissimæ Familix Farnesiorum cessit, primusque fuit Dux *Petrus Aloysius*, quo intra biennium crudeliter a suis cæso, successit *Octavius* filius: cujus hæres fuit *Alexander Octavius*, Belgicorum exercituum, incomparabili virtute ac præstantia, præfectus ac gubernator: cujus filius hodie Sereniss. Princeps *Ranutius*, bono Reipublicæ literariæ ac Christianæ regnat, regnetque, precor, longum.

*Etruriæ trans Apenninum urbs & Colonia Mutina:
ac de ea paucula.*

C A P. CXIV.

IN eodem tractu, in Etruscorum priscorum agro occurrit *Mutina*, sive, ut male in vulgato textu Antonini Aug. seu Scoti Anonymi, *Motina*. Livii docet auctoritas proxime superiori capite allata. *Mutina* est apud Dionem Coccejanum libr. 74. & Appianum Alexandrinum libr. 3. & libr. 5. Bellor. Civil. Ptolemæus in Gallia Togata locat. Plinius in octava regione, haud procul Apennino. Pleni sunt scriptores ejus commemoratione: veteres, L. Florus, T. Livius, M. Cicero, C. Tacitus, C. Plinius, Pomponius Mela, Silius Italicus: recentiores, Blondus, Sabellicus, Corius, Platina, Volaterranus, & Carolus Sigonius inde oriundus, qui non modo patriæ suæ, sed & literarum omnium est ornamentum: ad quos lectorem remitto. Meminit & vetus Inscriptio⁽¹⁾.

Q. AMBILIVS. T. F.

POL. TIRO. MVTIN

MIL. COHORT. VII. PR

7. GRÆCINI. VIXIT. ANN.

XXX. MILITAVIT. ANN. XII

ARBITRATV

MYR-

(1) Apud Gruter. pag. 520. num. 21

MYRMELIAE. VERVCVNDAR
SORORIS
T. F. I

Altera Romæ in ædibus Colotians (1).

M. BALLONIO
M. F. POL. PAVLO
MVTINA
MIL. COH. X. PR. 7
FRONTONIS. MIL
ANN. VIII. VIX. ANN
XXXVI. T. P. I

Habuit hæc urbs, ut omnes aliæ, varios casus: reliquos prætereo: superiori seculo, anno 1510. Julius II. Pontifex eam Atestinis ademit, & tum Massimiliano I. Imperatori cessit: tum Clemente VII. Pontifice Mole Hadriani conclusa, fortiter ab Atestinis Principibus est vindicata, sub quorum dominatu hodie felicissime acquiescit. Ego ad alia propero.

*Etruriæ trans Apenninum urbs & Colonia Bononia,
Fluvio Rheno inclita: olim Felsina a
Rege Etruscorum.*

CAP. CXV.

AD Apennini radices, in octava regione, ut vult Plinius: in Gallia Togata, ut placet Ptolemæo: in via Æmilia, ut videtur Zosimo libr. 3. Historiar. est *Bononia*, prius a Rege Etruscorum *Felsino* appellata, cum regione vicina, *Felsina*. Plin. libr. 3. cap. 15. *Intus Colonia, Bononia, Felsina vocata, cum princeps Etruriæ esset.* Vide, quæ dixi libr. 2. supra hoc opere cap. 33. *Felsina* ergo a Rege Etruriæ primum vocata: postea *Bononia*, quasi *Bojonia* a populo scilicet Gallico, qui Etruscis ea in regione successit, *Bois*, renovato nomine, dicta. Raphaël Volaterranus libr. 4. pag. 117. Videantur, quæ a me sunt posita libr. 1. supra hoc opere cap. 9. ubi & T. Livii locus insignis 4. Decad. libr. 7.

Fluvius hic Rhenus, in quo, Plutarcho testante in Cicerone pag. 884. Augustus, Antonius, & Lepidus de proscriptione convenerunt.

Tom. II.

D d

Me-

(1) Apud Gruter. pag. 533. num. 7.

Meminit & Plinius libr. 16. cap. 36. *Nullus sagittis aptior calamus, quam in Rbeno Bononiensi amne, cui plurima inest medulla, pondusque volucre, contra flatus quoque pervicax libra.* Hic, ad differentiam Rheni Germanici, *parvus* vocatur. Sil. Italic. libr. 8.

Es quondam Teucris comes in Laurentia bella

Oeni prisca domus, parvique Bononia Rbeni.

Pomp. Mela libr. 2. cap. 2. *Urbium, quæ procul a mari habitantur, opulentissime sunt, ad sinistram, Patavium Antevoris, Mutina, & Bononia, Romane Colonia.* Vetus Lapis⁽¹⁾.

POMPONIVS. Q. F.

LEMONIA. FORTVNATVS

BONONIA. MIL. COH.

VIII. PR. 7. PERPENNAE

MIL. ANN. IX. VIX

ANN. XXIIIX

T. F. I

Et alia Inscriptio⁽²⁾.

Q. ENEIVS. Q. F.

LEM. MONTANVS

BONONIA

MIL. COH. II. PR

7. IVLI. SECVNDI

MILIT. ANN. XV

VIX. ANN. XXXIII

T. P. I

Tertia est in Via Cassia⁽³⁾.

CLAVDIAE. VENERIAE

A. GELLIVS. A. F. LEM

SECVNDVS

BONONIA

FECIT. ET. SIBI

INFR. P. VI. IN. AGR. P. IX

Historiam alii narrent; neque enim est nostri instituti. A Pepulis, Vicecomitibus, Bentivoliisque ad Pontificem Romanum pervenit, cui hodie cum summo præest imperio Illustriss. Octavius Bandini Cardinalis Florentinus, magno raroque virtutis, & literaturæ politico-

(1) Apud Gruter. pag. 558. num. 1.
eundem Gruter. pag. 772. num. 3.

(2) Apud eundem pag. 540. num. 6.

(3) Apud

litoris exemplo. De ea urbe sic Hadrianus in Itinere Julii II.

*Urbs antiqua, ingens, Etruscis Regia quondam
Felsina, tum Boiis fato irruipientibus impar
Accepisse novum fertur Bojonia nomen.
Verum ubi sunt Boii Romano milite pulsi,
Barbariem excussit, cepitque Bononia dici.
Subditur ad Boream radicibus Apenmini,
Planitie acclivi procumbens Solis ad ortus,
Inter aquas Sapinæ, & Rheni, quarum utraque in urbem
Ducta, vebit, revebitque rates, pistrinaque versat.
Emiliæ decus, & belli, pacisque patrona,
Dives opum variarum, & nullius indiga cultus,
Musarum domus, atque omnis nutricula juris.*

Academiam fundatam ajunt anno salutis 423. Petronio rogante, a Theodosio Hispano, ubi, *scientiarum omnium fontem, & arcanorum suorum armarium* vocat in privilegio. Restauravit collapsam Carolus Magnus, dum Parisiensem & Ticiniensem fundaret, quo odio Bononiensem eam transferre voluit Federicus Aug. cognomento Barbarossa; sed Lotharius Cæsar decrevit, *ut una esset, & sola legum & juris scbola Bononia*. Hic primo volunt Pandectas in Italia viva voce explicatos, auctoribus Irnerio, Bulgaro, Martino, Hugone, & Jacobo; ideo Laonicus Chalcondylas libr. 6. *Bononia opibus, & reliqua felicitate præcipuis Italiæ urbibus non cedit, literarum vero studiis superat*. Quare Clemens V. in Concilio Viennensi decrevit, ut ibi *Hebraica, Chaldaica, Arabica* linguæ traderentur. Gloss. l. fin. C. de Testamen. *Legum nutricem* vocat. Azo J. C. *Bononia legalium studiorum semper monarchiam tenuit*. Baldus, mille ante se annos floruisse testatur. Petro Anchorano est *vera studiorum mater*. Didac. Covarruvias libr. 3. Variar. Resolution. cap. 1. Et Hieronym. Gigas Tractatu de Pensionib. Quæst. 23. Thomas Eduardus Anglus in Descript. Urb. Italicar.

Excellit studiis facunda Bononia cunctis.

Episcopos libello eleganti edito illustravit Carolus Sigonius: viros illustres commendarunt Merula, & Leander Alberti.

Etruriæ trans Apenninum urbs & Colonia Brixia, ab Etruscis, aut Brenno condita.

C A P. CXVI.

AD radices Alpium est *Brixia*, *Cenomano- rum*, ut ait T. Livius 4. Decad. libr. 2. *caput*; sed a quo condita, non est facile explicare. Gallos nonnulli ductu Brenni, in ea venisse loca contendunt. Gottofrid. Viterbienf. Chron. par. 9. pag. 231. *Brixia fundatur, Ticino Papia paratur.*

Alii ad Germanos referunt. Baptista Mantuan.

*Brixia magnorum genitrix animosa virorum,
Gallia seu genuit, seu te Germania mater;
Nam genus abscondit tenebris adoperta vetustas:
Tu Cenomanorum quondam regina fuisti.*

Est tamen certum, Gallos eo ex tractu Etruscos expulisse, ut sæpe supra, Livio, Polybioque auctoribus, est demonstratum: & clare ex Trogo Pompejo M. Junian. Justin. libr. 20. Histor. ideoque, ut ceteræ in ea regione civitates, facile convincitur, originem a Tuscis cœpisse. Vetus Inscrip- tio meminit. Romæ ad D. Blasii⁽¹⁾.

D **M**
C. NIGIDIO. C. F.
FAB. MARCELLI
NO. BRIX. MIL.
COH. I. PR. 7. LEPIDI
MIL. ANN. V. VIX. ANN.
XXIII. D. RESTIANVS
IVSTVS. B. M. F.

Altera est Noviomagi in Geldriæ Ducatu⁽²⁾.

Q. BISIVS. SECVNDVS
Q. F. DOMO. BRIX.
MIL. LEG. X. G. 7. COMINI
CELSI. AN. XXX. STIP. VII
HERED. EX. T. F. C

Juven

(1) Apud Gruter. pag. 554. num. 9. (2) Apud eundem pag. 534. num. 1.

Juventus Brixiana in veteri lapide (1).

M. PVBLCIO
M. F. SAB. SEXTIO
GALPVRNIANO
EQVO, PVBLCO
FLAMM. D. IVLI
PRAEF. AEDIL. POT
QVAESTOR. AERARI
SACERD. IVVEN. BRIX.
COLLEGIA
CENTON. ET. FABROR

Sed & Synagoga Brixiana, vetusta Inscriptione (2).

COELIAE
PATERNAE. MATRI
SYNAGOGAE
BRIXIANORVM

Coloniam eo deductam, & jure civitatis a Julio Dictatore donatam scribunt Suetonius in eo, Asconius Pedianus in Pisonianam, Plinius libr. 3. cap. 19. Lapides sic capiendi (3).

COLLEG. FABR. ET. CENT
SEX. SEXTIO. ONESIGENI
ORNAMENTIS. DECVRIONALIBVS
BRIXIAE. VI. VIR. AVGVSTAL
PATRONO. COLLEGIORVM
FABROR. ET. CENTONARIOR. ET
DENDROPHORORVM

Et alter Lapis itidem huc spectans (4).

COLLEGIA. FABROR. ET. CENT
L. CORNELIO. PROSODICO
VI. VIR. AVG. BRIXIAE. ET
VERON. SACERD. COLLEG
IVVENVM. BRIXIAN
PRIMVM. INSTITVTI
OB. MERITA. EIVS
HONORE. CONTENTVS

IMPEN-

(1) Apud Gruter. pag. 466. num. 5. (2) Apud eundem pag. 323. n. 3. (3) Apud
eundem pag. 469. n. 4. (4) Apud eundem pag. 397. num. 1.

IMPENDIVM. REMIS
 DATIS. IN. TVT. COLONIS. H-S
 N . D

Sub Veneti Senatus maiestate hodie felicissime acquiescit, multasque familias, si ulla nobiles, plerosque viros illustres Sanctitate, aut scriptis produxit, de quibus alii, & ego cum reliqua Italia fortassis alias.

Etruriæ trans Apenninum urbs, & Colonia Adria, sive Hadria, aut Atria: penitus hodie interiit.

C A P. CXVII.

Clarissima urbs, in eo tractu ab Etruscis condita, est *Atria*, sive *Adria*, aut *Hadria*, a qua & mari Hadriatico nomen, & attriorum apud Romanos inventio, dixi libr. 3. supra hoc opere cap. 69. & observat Guilielmus Philander ad Vitruvii libr. 6. cap. 4. *Ἀδριανὴν χώραν*, *Adrianam regionem* vocat Polybius libr. 3. pag. 239. Eleganter encomia ejus percenset Stephanus Byzantinus libr. de Urbib. *Ἀδρία, πόλις, καὶ παρ' αὐτὴν, κόλπος Ἀδρίας, καὶ πτόταμος ὁμοίως, ὡς Ἐκαταῖος, ἡ χώρα τοῖς βοσκήμασιν ἐστὶν ἀγαθὴ*: & quæ sequuntur, quæ ad verbum Suidas excrispit, & Latine reddit Hieronymus Volfius: *Hadria urbs, & prope ipsam sinus Hadriatici maris, & fluvius eodem nomine, ut tradit, Hecateus. Regio illa pecudibus bona est, adeo ut capræ bis in anno pariant, & gemellos, sæpe etiam ternos, & quaternos, interdum & quinos hædos, & plures. Ferunt & gallinas bis in die ova ponere, sed omnibus avibus esse minores. Civis, & accola, Hadrianus, & Hadriaticum pelagus. Et de Gallinis Hadriaticis, ut hic Hecateus, ita Athenæus libr. 7. pag. 285. ex Chrysippo libro de iis, quæ per se optabilia sint.*

Hæc a quibusdam est Atria appellata. Servius Honoratus ad libr. 1. *Æneid.* pag. 219. *Alii dicunt, Atria Etruriæ civitatem fuisse, quæ domos amplis vestibulis habebat. Alii Adriam malunt, quod damnat Isaacus Casaubonus, quamquam ambigue Strabo libr. 5. pag. 148. pag. 157. & alibi, modo Ἀδρίαν, modo Ἀτρίαν appellans. Eadem etiam apud Plinium varietas; nam libr. 3. cap. 13. *Ab Æterno amne, ubi nunc ager Adrianus, & Adriana Colonia*: & eodem libro cap. 16. *Omnia ea flumina, fossasque primi Asagi fecere Tusci, egesto amnis impetu per transversum in Atrianorum paludes, quæ septem maria appellantur, nobili portu oppidi Tuscorum Atriæ, a quo Atriatium mare ante appellabatur, quod nunc Hadriaticum.* Sed nec constans Plutarchi lectio in Camillo pag. 136. *Τὴν μὲν γὰρ βόρρεον θάλασσαν Ἀδρίαν καλεῖσιν, ἀπὸ Τυρρήνικῆς πόλεως Ἀδρίας.**

A'driat. Septentrionale pelagus Adriaticum vocaverunt, ab urbe Etrusca Adria. In aliis editionibus est A'rtia, & A'rtian. Auctor de Limitib. Adrianus ager limitibus maritimis & Gallicis, quos nos D. & K. appellamus, finitur. Et eodem libro alibi: Pinnes, ager ejus in ea lege continetur, qua & ager Hadrianus. Et alii scriptores.

Nobilis hæc urbs portu, & sinu, ut ex Hecataeo supra ostensum. Nobilis etiam Colonia Romanæ jure, quam Coloniam numero 39. facit Onufrius in Imp. Rom. pag. 63. eodem scilicet anno, quo Sena deducta. L. Flor. Epitoma. libr. 5. Alterum mare, Adriaticum ab Adria, Tuscorum Colonia, gentes vocavere Italica. Ubi Florus Coloniam vult Romanorum civium factam; Livius vero ante Romam conditam Etruscorum trans Apenninum Coloniam. Sic Poëtæ. Juvenal. Satyr. 4. principio:

..... *Adriaci spatium admirabile rhombi.*

M. Varro in Satyra Menippæa, cui titulus: *Præsumptus paratus.*

..... *Luna spectante Adria*

Se itiner longum sermone levare.

Virgil. libr. 2. Georg.

Adria qua longe ponto sonat unda refuso.

Martial. libr. 3. Epigr. 93.

Et Adrianus dulcius culex cantet.

Horat. libr. 1. Od. 16.

Sive mari lubet Adriano.

Quin imo *Adriam* pro ipso mari supero idem usurpat libr. 3. od. 9.

Iracundior Adria.

Ortu etiam Hadriani Imperatoris claritudinem consecuta est. *Æl. Spartian. in ejus vita: Origo Imperatoris Hadriani vetustior a Picentibus, posterior ab Hispaniensibus manet; siquidem Adria ortos majores suos, apud Italiam, Scipionum temporibus, resedisse, in libris vite sue Hadrianus ipse commemorat. Eadem Sext. Aurelius Victor in Hadriano: Ælius Hadrianus stirpis Italica Ælio Hadriano Trajani Principis Consobrinus Adria orto, genitus: quod oppidum agri Piceni, etiam mari Adriatico nomen dedit.* Supra quoque hoc libro, Picentes esse Etruscorum Colonos, est probatum.

Miror Trogi Pompeji, diligentis alioquin, & patriarum laudem amantis, exscriptorem M. Junianum Justinum libr. 20. Histor. in limine, contra omnes melioris notæ scriptores, Adriam, non Etruscam, sed Græcam urbem facere: Denique multas urbes adhuc post tantam vetustatem, vestigia Græci moris ostentant; namque Tuscorum populi, qui aram Insuper maris possident, a Lydia venerunt: & Venetas, quas insulas superi maris videmus, capta & expugnata Troja, Antenore duce, misit: Adria quoque Illyrico mari proxima, qua & Adriatico mari nomen dedit, Græca urbs est. Hæc ille, nimium Etruscorum gloriæ adversus, & Græcorum impensius, quam par esset, fautor.

Hodie

Hodie interiit, nec præter piscatorum mapalia quicquam extat. Terellus viculum, antiquæ urbi vicinum, *Adri* hodie vocari, in Veronæ urbis descriptione, asserit: nec mirum, cum ævo Pauli Varnefridi esse urbs defuisset; sic enim ille libr. 2. Gest. Longobardor. cap. 19. *Et vetustate consumpta Adriæ, quæ Adriatico pelago nomen dedit.*

Eandem denique ex Stephano, & Eustathio in Dionysii Periegesin *Ἀδριακῆς*, *Æthriam* appellari, viri eruditi adnotarunt: & ego non repeto.

*Etruscæ Viæ, quæ Roma in alias provincias ducebant:
earum curatores: aggeres dictæ, quia strata
lapidibus: Flaminia, Aurelia, Cornelia
Sempronia, Portunia, Vitellia, Æmilia,
Cassia, Ciminia, Claudia, Annia,
Augusta, Portuensis.*

C A P. CXVIII.

Sic se habent urbes in triplici Etruria, ante Romanum Imperium fundatum, conditæ: nostra ætate penitus excisæ: populique extincti, ac gentes olim potentes, hanc, quam descripsimus, suorum gestorum memoriam reliquerunt. Nunc vero de Viis agendum, quæ Roma per Etruriam euntes ducebant, quæ variæ erant, ut infra aperietur hoc ipso capite. Sed primum illud est observandum, *Viarum Curatores* fuisse sub Augusto institutos, qui vias munirent, viderentque, ne non stratæ, ac iter facientibus commodæ essent. Sueton. Augusto cap. 37. *Nova officia excogitavit, curam operum publicorum, viarum, ac aquarum, alvei Tiberis, ac cloacarum.* L. Sen. in Apocolocynt. *Appiæ viæ Curator est.* C. Plin. Jun. libr. 5. Epist. 15. *Æmiliæ viæ accepisse curam.* Sicul. Flacc. libr. de Conditionib. agror. *Viarum non omnium una est eademque conditio; nam sunt viæ publicæ regales, quæ publice muniantur, & auctorum nomina accipiunt, & curatores habent.* Pompon. J. C. l. 2. ff. de Orig. Jur. *Quatuorviri constituti sunt, qui Viarum curam agerent.* Ac de IVviris huiusce Veteres Inscriptiones apud Onufrium (1).

(1) Apud Gruter. pag. 403. num. 7.

CN. DOMITIO. SEX. F. VEL

AFRO. TITIO. MARCELLO

CVRINO. LVCANO

COS. PROCOS. PROVINCIAE. AFRICAE

LEGATO. EIVSDEM. PROVINCIAE. TVLI

FRATRIS. SVI. SEPTEMVIRO. EPVLONVM

PRAETORIO. LEGATO. PROVINCIAE. AFR

Et post pauca.

TRIB. MIL. LEG. V. ALAVDAE. III. VIR. VIARVM. CVRAND. PATRONO

OPTIMO

D . D

Est & altera Inscriptio (1).

.....
 PRAED. CER. Q. PROVINC
 CYPRI. PRO. P

TRIB. MIL. LEG. II. AVGVST
 III. VIR. VIAR. CVRAND
 PATRONO
 COL

D . D . P

In tertio lapide Hadriano dicato recensentur nomina quatuor vi-
 rorum Viarum curandarum (2). Curatores isti Vias sternebant: initio
 in urbe, silice: extra, glareas tantum, sed postea ubique stratae Viae si-
 licibus, aggere sublevato, & eminenti. Animian. Marcellin. libr. 19.
Tamquam itinerario aggere, vel superposito ponte, complanatum spatium.
 Rutilius Itiner. libr. 1. *Aurelius agger.* Sic Stat. Papin. libr. 2. Silv. 1.
 v. 175.

... *Flaminio quae limite Milvius agger*
Transuebit.

Et libr. 4. Silv. 4. principio:

*Hac ingressa vias, qua nobilis Appia crescit**In latus, & molles solidus premi agger arenas.*

Vias nobiliores percenseo, ac primum fuit *Flaminia*, ab auctore vo-
 cata, scilicet C. Flaminio, iterum Consule, qui ad Lacum Trasimenum
 est caesus. Livius 4. Dec. libr. 9. L. Flor. Epitomast. ad libr. 20. Cassio-
 dor. Tom. II.

Ee

dor.

(1) Apud Gruter. pag. 492. num. 4. (2) Apud eundem pag. 248. num. 6. apud quem
 vide in *Indice dignitatum* alios lapides.

dor. in Chronico. Fest. Pomp. libr. 3. in voce *Clitellæ*, & libr. 17. in voce *Sacrum*, & libr. 6. in voce *Flaminius*. Contra horum omnium sententiam putat Strabo, non hunc, sed filium ejus fuisse, qui viam hanc straverit libr. 5. pag. 150. & 156. & 157. Ejus creberrima apud auctores mentio. Ciceron. libr. 1. ad Attic. Epist. 1. Vellius Fidius Jubentius. Post ea longe tempora duravit nomen. Q. Symmachus libr. 2. Epist. 24. *Ad portam Flaminiae*. Et libr. 8. Epist. 21. *Mibi Flaminia emetienda est*. Paul. Varnefrid. libr. 2. cap. 19. Gest. Longobardor. *Constat Aureliam, Æmiliamque, & Flaminiam, e constrictis viis, quæ ab urbe Roma veniunt, & ab eorum vocabulis, a quibus sunt constrictæ, talibus nominibus appellari*. Sic Poëtæ. Martial. libr. 4. Epigr. 64.

*Illic Flaminiae, Salariaque
Gestator.*

Et libr. 6. Epigr. 28.

Functo Flaminiae jacet sepulchro

Et libr. 8. Epigr. 74.

Lingonus a recta, Flaminiaeque recens.

Et libr. 9. Epigr. 57.

Nec quæ Flaminiam secant salebræ.

Et libr. 10. Epigr. 6.

Totaque Flaminia Roma videnda via.

Denique libr. 11. Epigr. 14.

Quisquis Flaminiam teris viator.

Claudian. libr. 2. de Laudib. Stilicon.

Quæ tunc Flaminiam stipabunt millia vulgi.

Et Epistola ad Olybrium:

Cessant Flaminiae pulverulenta viæ.

Rutilius Numatian. libr. 1. Itiner.

... cum Flaminiae regionibus irem.

D. Juvenal. Sat. 1. v. 61. & in fine:

Quorum Flaminia tegitur cinis, atque Latina.

A ponte Milvio incipiebat. Statius supra hoc capite laudatus. Et Ariminum usque portendebatur. Sueton. Augusto cap. 20. C. Tacitus non uno loco, præsertim libr. 3. Annal. post principium, & libr. 2. Historiar. Vetus Interpres Juvenal. ad finem Satyræ primæ, in ea nobilium sepulchra fuisse ait. Meminit vetus Lapis⁽¹⁾.

L. OVINIO. L. F
QVIR. RVSTICO
CORNELIANO
COS. DESIG. PRAET
INTER. TRIBVNICIOS
ADLECTO

CVRAT.

(1) Apud Gruter. pag. 446. num. 9.

CVRAT. VIAE. FLAMIN
CL. IN

LEG. LEG. VII.
M. Y. S. I. N. F. E. R. I. O. R.
CVRAT. VIAE. TIBURTIN
CVRAT. R. P. RICINIENS
RUSTICA. QVINIA
CORNELIANA. FIL
PATRI. PIENTISSIMO

Succedit dignitate *Aurelia* Via. Rutilius Numatianus, & Paulus Varnefridus locis supra proxime laudatis. Anonymus Scotus, sive Antoninus Augustus in Itinerario. Roma per maris Inferi, seu Tyrrheni litus, per Alpes Arclate in Gallias ducebat, Fragmentum quidem Itinerarii alibi hoc libro supra habes. Cicero Philip. 12. *Tres viae sunt ad Mutinam, a mari supero Flaminia, ab Infero Aurelia, media Cassia*. Duæ vero hoc nomine: *Vetus una, altera nova*. Vetus & consularis, & Trajana dicta, ut quidam putant, ab *Aurelio*, viro consulari. Vetus Lapis (1).

C. POPULIO. C. F. QVIR. CARO
PEDONI. COS. VII. VIR. EPVLON
SODALI. HADRIANALI. LEGATO
IMP. CAES. ANTONINI. AVG.
PII. PROP. GERMANIAE. SVPER. ET. EX
ERCITVS. IN. EA. TENDENTIS. CVRATOR
OPER. PBLICOR. PRAEF. AERAR. SATVR
CVRATORI. VIAR. AVRELIAE. VETERIS. ET
NOVAE. CORNELIAE. ET. TRIVMPHALIS. &C.

In eodem, ut videtur, tractu via fuit *Cornelia*, cujus apud P. Victorem libello de Regionib. Urb. Romæ est mentio, & in Inscriptione proxime allata, & in alia, sed mutila (2).

M. E. GAL. PRIMO. K. VIR. STL.
IVD. TRIB. LEG. VII. GEM. FE.
LICIS. HISPAN. GITERIORIS
Q. VRBAN. AED. CVRVL
PRAETORI. CVRAT. VIAE
AVRELIAE. PROCONS. LY
CIAE. PAMPHILIAE. CONS

POLYMVS. LIB

Ee 2

Et

(1) Apud Gruter. pag. 457. num. 6. (2) Apud eundem pag. 491. num. 12.

Et in tertia Romæ in domo Cæsiana⁽¹⁾.

C. SALLIO. ARISTAENETO. C. V
SEPTEMVIRO. EPVLONVM
SODALI. AVGVSTALI. IVRIDICO
PER. PICENVM. ET. APVLIAM
CVRATORI. VIARVM. AVRELIAE
CORNELIAE. TRIVMPHALIS
PRAETORI. K. TVTELARIO. QVAESTORI
DESIGNATO. ET. EODEM. ANNO. AD
AEDILITATEM. PROMOTO. X. VIRO
STLITIB. IVDICANDIS. ORATORI
MAXIMO
DECVRIONES. ET. PLEBS. COLONIAE. ASCVLANO
RVM. PROPTER. HVMANITATEM. ABSTINENTIAM

In basis sinistro latere.

CVRA. AGENTIBVS
ARTILIO. PRISCIANO. ET
TETTIENO. PROCVLO

Quarta est Via *Æmilia*, de qua Varnefridus loco proxime supra laudato. P. Victor libr. de Reg. Urb. Rom. ad finem. C. Plin. Jun. libr. 5. Epist. 15. Ejusdem, tanquam *quæ incidat in Flaminiam*: Διαδεχόμενη τὴν Φλαμινίαν, meminit Strabo libr. 5. pag. 150. De eadem agit Martial. libr. 3. Epigr. 4.

Æmilia dices de regione via.

Et libr. 6. Epigr. 85.

Funde tuo lacrimas orbata Bononia Rufo,

Et resonet tota planctus in Æmilia.

Hæc dicta *Æmilia Lepidi*, quod strata fuerit a M. Æmilio Lepido, Marci filio, qui bis Consul, Cenfor ac Senatus Princeps sexies lectus fuit. Alia fuit Via *Æmilia* a *Marco Æmilio Scauro* dicta. Strabo eodem loco Aureliæ partem facere videtur, dum ait: Δια Πισῶν καὶ Λούνης μέχρι Σαββάτων: *Per Pisas & Lunam Sabbatios usque* pertingere ⁽²⁾. Hæ certe pars aliqua Aureliæ, & Flaminiae fuerunt; nam, ut Aurelia per Pisas ducebat, & Lunam, vadaque Sabbatia, per quæ loca certum est porrectam Aureliam: & Mutina, Bononia, Faventiaque
in

(1) Apud Gruter. pag. 465. num. 5.

(2) Ea minus nota, quia Aureliæ nomine communiter censetur. Panvinus a Marco Æmilio Scauro, qui triumphavit de Gathisæis & Liguribus, de manubiis hostium stratum censuit. Eam tamen in publicis monumentis sub Antonino Pio suum Æmilia nomen retinuisse evincit lapis miliaris, in Agro Pisano Romam versus effusus plurimis ab hinc annis, quem refert Fabrettus Inscript. cap. 10. num. 43. pag. 678.

in altera fuisse leguntur, quæ in diverticulo Flaminiae.

Quinta est *Cassia*, mediam interfecans Etruriam, ut ex Philipp. 12. constat apud Tullium; erat enim *inter Aureliam, & Flaminiam media, ducebatque per Sutriam & Volsinos usque Ciminiam Silvam, a L. Cassio Longino*, qui eam stravit, accepit, nomen. Is fuit annus sexcentessimus vigesimus octavus, quo ille Censuram gessit. Mentio apud P. Victorem libello de Region. Urb. Romæ ad finem, & Paulum Diaconum Festi epitomasten libr. 3. & Vetusam Inscriptionem, Manut. Orthogr. pag. 99. (1)

C. OPPIO. C. F. VEL
SABINO. IVLIO. NEPOTI
M. VIBIO. SOLEMNI. SEVERO
COS
ADLECTO. A. SACRATISSIMO. IMP
HADRIANO. AVG
INTER. TRIBUNICIOS. PR. PEREGR
CANDIDATO. AVG
LEG. PROV. BAETHICAE. CVR. VIAR
GLODIAE. ANNIAE. CASSIAE
CIMINAE. TRIVM. TRAIANARVM
ET. AMERINAE. LEG. LEG. XI.
CL. P. F. LEG. AVG. PR. PR
PROVINC. LVSITANIAE
PROCONS. PROV. BAETHICAE
PATRONO. COL
LEONAS. LIB
ADCENSVS. PATRONI
ET. IN. DEDIC. STATVAE
COLONIS. CENAM. DEDIT

Sexta est *Via Ciminia*, a Silva Ciminia sortita nomen: ubi ipsa incipiebat, *Cassia* terminabatur, ut apparet. Visuntur etiam hodie illius quædam vestigia ex lapide quadrato, paulo supra Viterbum. Mentio est in Inscriptione proxime supra laudata, & apud P. Victorem libello de Reg. Urb. Romæ. Neque quicquam de ea amplius mihi compertum.

Septima est *Annia* via, incertum quo auctore strata; hoc tamen certum in Faliscis ab Flaminia, veluti diverticulum, exiisse. Mentio in Inscriptione allegata, & apud P. Victorem ibidem loci. Alius etiam vetus lapis, qui Castellanae in Faliscis visitur (2).

HO-

(1) Apud Gruter. pag. 446. num. 4.

(2) Apud eundem pag. 149. num. 5.

HONORIS

IMP. CAESARIS. DIVI. F.
 AVGVSTI. PONT. MAXIM.
 PATR. PATRIAE. ET. MUNICIP.
 MAGISTRI. AVGVSTALES
 C. EGNATIVS. M. L. GLYCO
 C. EGNATIVS. C. L. MUSICVS
 C. IVLIVS. CAESAR. L. ISOCHRYSVS
 Q. FLORONIVS. Q. L. PRINCEPS
 VIAM. AVGVSTAM. AB. VIA
 ANNIA. EXTRA. PORTAM. AD
 CERERIS. SILICE. STERNENDAM
 CVRARVNT. PECVNIA. SVA

PRO. LVDIS

Octava est Via *Augusta*, de qua nihil habeo hucusque compertum, præter Inscriptionem proxime allatam. Pars certe fuit Flaminiae, ab Augusto, ut videtur, restituta.

Nona fuit via *Claudia*, sive, ut alii volunt, *Clodia*. Meminere Victor, & Vetus Lapis supra positus. *Lucam per Clusium & Aretium* ducebat. Itiner. Auctor. Scotus, aut Antoninus. Particulam eam etiam fuisse Flaminiae, haud obscure docemur ex auctoritate P. Ovidii libr. 1. de Ponto, Eleg. 9.

*Nec quos pomiferis positos in collibus hortos
 Spectat Flaminiae Claudia juncta viae.*

Decima erat *Portuensis*: quia Portum ducebat, nomen accepit. De Portu autem Etruriae antiquissima civitate, dixi hoc libro supra cap. 22. Adde hic locum Petri Damiani libr. 1. Epist. 9. *Cujus postmodum corpus, consummato triumphali martyrio, in civitate, qua Portus dicitur, Christiana devotio sepelivit.* Distat Roma octodecim passuum millibus, ut habetur in Itinerario Scoti Anonymi, seu Antonini Aug. seu stadia centum viginti sex, ut apud Procopium libr. 1. de Bello Gothico. Non longe in decursu Tiberidis hic est insula, quæ cognominatur *Isola*, ubi Castor & Pollux religiose colebantur, de qua Æthicus corruptus, ita corrigendus in Cosmographia: *Tiberis insulam facit inter Portum urbis* (antea vitiosissime legebatur, *inter portum urbis*) *& Ostiam civitatem, ubi populus Romanus cum urbis præfecto, vel Consule, castrorum celebrationum causa egreditur, solemnitate jucunda.* Rutilius capite laudato citatus:

Pande precor gemino placatum Castore Portum.

Undecima via est *Postumia*, & ipsa pars Flaminiae. Mentio apud C.

Taci-

Tacitum libr. 3. Historiar. *Sistere tertiam legionem in ipso via Postumia aggere jubet*. Hæc fuit in Gallia togata prope Bebriacum, celebris clade Vitellii, ac victoria Vespasiani.

Duodecima habetur per Tusciam *Via Sempronia*. Oritur & ipsa a Flaminia ad Forum Sempronii, unde nomen habet, & per Umbriam ducit. Onufr. Roma pag. 78.

Decimatertia fuit *via Vitellia*. C. Sueton. in Vitellio cap. 1. *Viam Vitelliam a Janiculo ad mare usque*. Igitur a Janiculo, five Janiculensi porta initium sumens, usque ad mare, exiguo tractu protendebatur.

*In Etruria optimatum Romanorum Villæ, & ergastula:
Alsia, Cære, Vejens, Janiculum, Ocricola, Sutrium,
Falisci, Pompeii, Messallæ, Sejani, Plinii Junioris,
Trajani Aug., Virginii Rufi, Liviæ Augustæ,
Lippini, aliorum.*

CAP. CXIX.

A Moenitas hæc, celebritasque regionis istius, invitavit patricios Romanos, ut secessus suos, ac villas, agentibus rei rusticæ curam servis hic compararent, instruerentque. Ad istam frequentiam optimatum in Etruria habitantium, ac familias servorum alentium allusit Martial. libr. 9. Epigr. 22.

Ut Setina meos consumat gleba ligones,

Ut sonet innumera compede Tuscus ager.

Compede, dixit recte; nam in Villis catenati servi operibus insistebant, quare in singulis rusticis mansionibus, locus includendis servis, seu mancipiis erat, qui *ergastulum* dicebatur. Juvenal. Sat. 8. v. 180.

Quid facies, talem sortitus, Pontice, servum?

Nempe in Lucanos, aut Tusca ergastula mittas.

Quæ horum in ergastulis mancipiorum cura sit habenda, quomodo edocendi, exercendi, alendi, coercendi, erudite & graviter explicat L. Jun. Mod. Columella libr. 1. Rei Rust. cap. 8. Et ergastuli rustici meminere L. Apulejus libr. 9. Milesiar. L. Seneca libr. 5. Controv. 4. Suetonius Tiberio cap. 8. Dositheus Magister libr. 2. Sententiar. pag. 41. L. Flor. libr. 3. cap. 19. & cap. 21. Vetus Scholiastes D. Juvenalis ad Satyr. 6. v. 150. *Ergastula proprie dicuntur loca, in quibus ad pœnam vinciti opus faciunt: hic erga ergastula dixit, rusticorum servientium multitudinem*. Et ad v. 24. Satyræ 14. *Inscripta ergastula, quamquam ibi inclu-*

includuntur, inscripti sunt. Corrigendum puto: *quoniam qui ibi includuntur.* Nomen ab *Εργάζουαι, operor.* Ilidor. libr. 15. cap. 6. vel ab *Εἴρω, prohibeo*, aut *detineo*, quod scilicet ad opus includatur, & detineatur. M. Tull. Orat. pro Cluentio habita. Et describit eleganter C. Plinius libr. 18. cap. 3. *Vincti pedes, damnata manus, inscripti vultus.* Et eod. libr. cap. 5. *Rura coli ergastulis pessimum est.* C. Lucil. libr. 15. *Satyrarum* apud Nonium Marcellum cap. 5. in fine. Sed corruptus:

*Non ergastulus unus & alius
Judicem opposuit, ut nemo sententiam libere
Quasi ergastulus possit dicere.*

Ita alii Poëtæ. Alb. Tibull. libr. 2. Eleg. 7.

*Spes etiam valida solatur compede vinctum,
Crura sonant ferro, sed canit inter opus.*

Claudian. libr. 1. in Eutrop.

Rupta Quirinales sumant ergastula cinctus.
Lucan. libr. 1. Pharsal. v. 96.

*. constato sævas ergastula ferro
Exerueret manus.*

Ad Villas redeo, prima quarum erit *Alfienfis* Cn. Pompeii Magni. Cicero in Miloniana: *Divertit in Villam Pompeii: Pompejum ut videret? sciebat in Alfienfi esse procul inde.*

2. Villa fuit in *Ceretano*, L. Junii Moderati Columellæ, ut ipse libr. 3. Rei Rust. cap. 3. testatur: *Nam illa videntur prodigialiter in Cæretanis nostris accidisse, ut aliqua vitis apud te excederet uvarum numerum duorum millium, & apud me octogena stirpes insita intra biennium septenos culleos peræquarent.* Mira profecto fœcunditas, & vix credenda.

3. In eodem *Ceretano* Villa fuit P. Silvini, cui libros suos Columella inscripsit: patet ex loco laudato.

4. In *Ceretano* rursus Villa fuit Hilari cujusdam, apud Martialem, libr. 6. Epigr. 73.

*Nam Cæretani cultor notissimus agri
Hos Hilarus colles, & juga leta tenet.*

In quibusdam editionibus nullo sensu, & depravatissime legitur:

Hos bilares colles, & juga leta tenet.

5. In fundo *Vejentano*, sive *Vejente* Villa erat Septimii Severi, ut est apud Statium Papinium libr. 4. Silv. 5. ad finem:

*Sed rura cordi sæpius, & quies
Nunc in paternis sedibus, & solo
Vejente.*

6. In eodem *Vejente* agro Villas loquitur magni suo seculo fuisse momenti Horatius, apud quem libr. 2. Epist. 2.

*Emptor Aricini quondam, Vejentis & arvi
Emptum cænat olus.*

7. In

7. In Vejentano via Flamina ad nonum lapidem Villa fuit Liviae, Augusti uxoris, *Ad Gallinas* vocata: Sueton. Galba cap. 1. *Livia olim post Augusti statim nuptias Vejentanum suum revisenti, prætervolans aquila gallinam albam, ramulum lauri rostro tenentem, ita ut rapuerat, demisit in gremium: cumque nutrirî alitem, pangique ramulum placuisset, tanta pullorum soboles provenit, ut bodie quoque ea villa ad Gallinas vocetur.* Dissentit non leviter ab hac narratione C. Plinius libr. 15. cap. ult. *Liviae Drusillæ, quæ postea Augusta matrimonii nomen accepit, cum pacta esset illa Cesari, gallinam conspicui candoris sedenti aquila ex alto abiecit in gremium illæsam: intrepideque miranti accessit miraculum, quoniam tenebat rostro laureum ramum, onustum suis baccis. Conservari alitem, & sobolem iussere aruspices, & ramum cum feri, ac rite custodiri: quod factum in Villa Cesarum, fluvio Tiberi imposita, juxta nonum lapidem, Flaminia via, quæ ob id vocatur ad Gallinas. Uter rectius, eruditi facile judicent.*

8. Est & Liviae ejusdem sub Apennino in Etruria Villa, alia certe a priori, quippe cum Apenninus eam Flaminiae viæ partem non attingat. Jul. Obsequens libr. de Prodig. cap. 131. *Sub Apennino, in Villa Liviae uxoris Caesaris, ingenti motu terra intremuit.* Sed ubi hæc Villa fuerit, aut quomodo vocaretur, inquirendum amplius.

9. In *Janiculensi* Villa fuit L. Petilii Scribæ. T. Livius 4. Decad. libr. 10. *Eodem anno in agro L. Petilii scribæ sub Janiculo, dum cultores agri alius moluntur terram, duæ lapideæ arcæ, octonos fere pedes longæ, quaternos latæ, inventæ sunt, operculis plumbo devinctis: literis Latinis Græcisque utraque arcæ inscripta erat: in altera Numam Pompilium, Pomponis filium, Regem Romanorum sepultum esse: in altera libros Numæ Pompilii inesse.*

10. In eodem *Janiculensi* Villa erat cum hortis M. Valerii Martialis, cognomento *Coqui*, ut Laurentius Ramiresius ex Joanne Saresburiense, & Ælio Lampridio in Alexandro Severo. Sic ergo ipse libr. 4. Epig. 64.

*Juli, jugera pauca Martialis,
Hortus Hesperidum beatiora,
Longo Janiculi jugo recumbunt.*

11. In *Falisco* Villa fuit Anniani Poëtæ. A. Gell. libr. 20. cap. 8. *Annianus Poëta in fundo suo, quem in agro Falisco possidebat, agitare erat solitus vindemiam bilare atque amæniter.*

12. In eodem *Falisco* Villa fratrum *Vejanorum*. M. Terentius Varro libr. 3. Rei Rust. cap. 16. *Duo milites se habuisse in Hispania fratres Vejanos ex agro Falisco locupletes, quibus cum a patre relicta esset parva Villa, & agellus non sane major jugero uno, hos circa Villam totam alvearium fecisse, & hortum habuisse.*

13. In *Ocriculano* Villa nominatur P. Clodii, ejus, qui Tribunus Plebis, Ciceronem in exilium expulit, & a T. Annio Milone fuit in-

Tom. II

Ff

terem-

teremptus. Cicero in Miloniana: *Arma in Villam Otricolanam de villa Tiberi*. Corrigendum est omnino: *In villam Otricolanam*; quod in ea voce mendum apud alios plerosque auctores dixi hoc libro supra cap. 49.

14. In *Otricolano* altera fuit Villa Pompejæ Celerinæ, Socrus C. Plinii Junioris, ut habetur libr. 1. apud eundem, Epist. 4.

15. In *Sutрино* Villas fuisse apparet ex Pauli J. C. verbis libr. 15. ad Plautium, uti refertur l. 35. ff. de servitutib. præd. rusticor. *Hi qui ex fundo Sutрино aquam ducere soliti sint*.

16. Mæcenatis Villam *Mæcenatianam* vocat Plinius libr. 14. cap. 6.

17. Villam in Tuscia habebat *Messalla*, qui Præfectus Prætorio ævo Theodosii Senioris Hispani. Erat autem ea Villa prope *Thermas Tauri*, ut ex eleganti narratione Rutilii Numatiani apparet libr. 1. Itiner.

Hæc quoque Pieriis spiracula comparat antris

Carminè Messallæ nobilitatus ager.

Intrantemque capit, discedentemque moratur

Postibus affixum dulce poemata sacris.

Hic est a primo seriem qui consule ducit,

Usque ad Publicolas si redeamus avos.

Hic & Præfecti nutu Prætoria rexit,

Sed menti, & linguae gloria major inest.

Hic docuit, qualem poscat facundia sedem,

Ut bonus esse velit, quisque disertus erit.

18. In Tuscia Villa *Sejani*; sed ubi fuerit, non exprimitur: nisi credibile sit, in *Vulsiniensi* eam fuisse; erat enim Sejanus Vulsiniis oriundus, ut supra hoc opere a me est explicatum. Hujus Villæ mentio apud Labeonem J. C. libr. 2. ex posterioribus, ut refertur a Jabolenio J. C. l. 40. ff. de condit. & demonstrat. *Si Publius Cornelius impensam, quam in fundum Sejanum feci, heredi meo dederit, tum heres meus Publio Cornelio fundum Sejanum dato*. Sed & Marcellus J. C. l. 23. ff. de Legat. 2. *Lucio Titio fundum Sejanum, vel fundi Sejani usufructum lego*. Sed talia exempla familiaria sunt Jurisconsultis.

19. Plinii Cæcili Junioris Villa Etrusca sæpe ab eodem memoratur, ac describitur libr. 4. Epist. 6. *Tusci grandine excussi*. Et libr. 5. Epist. 6. *Cum audisses me æstate Tuscos meos petiturum*. Et eodem libr. Epist. 18. *Ego in Tuscis & venor & studeo*. Et libr. 9. Epist. 15. *Perfugeram in Tuscos, ut omnia ad arbitrium meum facerem; at hoc ne in Tuscis quidem*. Et eod. libr. Epist. 35. *Queris, quemadmodum in Tuscia diem æstate disponam*. Et eod. libr. Epist. ult. *Scribis, pergratas tibi fuisse epistolas meas, quibus cognovisti, quemadmodum in Tuscis otium æstatis exigerem*. Fuit autem hæc Villa ad Tiberidis ripam, non longe Tiferno Tiberino, ut supra hoc libro est dictum: tu vide cap. 88.

20. In *Alsiensi* Villa fuit Virginii Rufi. C. Plin. libr. 6. Epist. 10. *Cum venissem in socrus meæ villam Alsiensem, quæ aliquando Rufi Virginii*

ginii fuit, ipse mihi locus optimi illius, & maximi viri non sine desiderio dolorem renovavit. Consule historicos ævi illius.

21. In eodem *Alsiensi* Villa fuit Pompejæ Celerinæ, focrus ejusdem Plinii Junioris, ut locus proxime allatus ostendit.

22. In eodem rursus agro *Alsiensi* Villa fuit M. Æmilii Porcinæ. Valer. Maxim. libr. 8. cap. 1. *Admodum severæ notæ & illud populi judicium, cum M. Æmilius Porcinus a L. Cassio accusatus crimine nimis sublime extructæ Villæ in Alsiensi agro, gravi multa affecit. Nec de ea re alibi.*

23. *Prope Vadimonis Lacum* in Etruria Villa fuit Fabati, profoceri C. Plinii Junioris, ut ipse prodit libr. 8. Epist. 20.

24. In litorali Tuscia, ad mare Inferum *Centumcellis* Villa fuit Trajani Imperatoris, ubi ille amœnissimo loco pulcherrimum portum extruxit, ut describit idem Plinius Junior libr. 6. Epist. 30. Tu vide, a me supra hoc libr. cap. 31. expofita.

25. In *Statonensi* Villam cum Leporario fuisse discimus ex M. Terentio Varrone libr. 3. Rei Rust. cap. 12.

26. In *Tarquinienſi* Villam habebat Q. Fulvius Lippinus, in quo sunt inclusa jugera quadraginta. M. Varro ibidem loci, & Plinius Senior ejusdem meminit cum præclaro elogio libr. 8. cap. 52. *Vinaria borum ceterorumque silvestrium primus togati generis invenit Fulvius Lippinus, qui in Tarquinienſi feras pascere inſtituit, nec diu imitatores defuere L. Lucullus, & Q. Hortenfius.*

27. In agro *Arretino* Villam volunt fuisse T. Pomponii Attici. Fl. Blondus Etruria Illustrata pag. 56. *Cornelius Nepos in Attici Pomponii vita, quod ad Arretii dignitatem facit, Atticum ipsum dicit prædium in Arretino possedisse, quod Cecilianum sit appellatum.* Falsum hoc omnino, & egregie imponit Blondus, neque tale quippiam in ea vita habetur; quin imo contra Cornelius Nep. hæc ibi cap. 14. *Nullos habuit hortos, nullam suburbanam, aut sumptuosam Villam maritimam, neque in Italia, præter Ardeatinam, & Nomentanam.* Et fortassis sane Codex Corneli, quo ille usus, pro *Ardeatinam* habebat *Arretinam*. At illud, quod sequitur, quo fonte? *Quod Cecilianum appellatur; nam in illo scriptore nihil simile, nisi quod in fine: Sepultus est juxta viam Appiam ad quintum lapidem, in monumento Q. Cecili avunculi sui.* Si verum fuisset, Villam aliquam, sive monumentum *Cecilianum* inde sequi inferendum; at illa tamen non in Etruria, agro Arretino, sed in Latio, in quo notum est, viam esse Appiam.

Insula Etrusca in utroque mari: primum Ilva: ferri fodinae, ferri usus, & structura.

C A P. CXX.

ITa se continens habet. Sequuntur Insulae, quae ab omni rerum in Europa gestarum, aut historiarum memoria, Etruscae ditionis fuisse comperiuntur; ideoque *Tyrrhenica* a Græcis, a Latinis *Etrusca* nuncupantur. Diodor. Sicul. libr. 5. Histor. pag. 294. Appianus Alexandrinus in sua ad historiam præfatione pag. 3. totius Orbis celebriores Insulas enumerat, & in his sunt νῆσοι Τυρρηνίδες, *Insula Etrusca*. Prima quarum est *Ilva*, semper Tusciae adnumerata, licet Jul. Obsequens libr. de Prodig. cap. 49. *Ilvates Ligurum* posuerit: quod certe de primis incolis intelligendum, vel locus ipse ostendit. Latinis Geographis, uti & Γῶνα Ptolemæo, at aliis est Αἰθαλία, *Æthalia*, vernacule *Elba*, ut notat Leander Albertus.

Ilvam reddunt celebrem, ante Romanum Imperium, tria: Argonautarum eo appulsus, & mora: auxilia Æneæ contra Turnum præstita: ac Romanis subministratum vena incredibili ferrum. Argonautas certe in hoc mare Inferum descendisse, supra hoc opere est plene probatum. Hanc Insulam appulisse, & vestigia sui adventus, dum Medæ invitatricem Circen quærerent, reliquisse, Auctor libri de Mirabilium Auscultatione, sive Aristoteles, sive alius, disertè eo opere pag. 882. testatur: locus non est ad manum. Ex Eridano in sinum hunc maris Tusci descenderat navis Argo: in Eridanum per *Acylum* fluvium, ut testatur Nicephorus Callistus libr. 7. Hist. Ecclesiast. cap. 50. quin imo *Æetes portus erat Tusciae*, sive Αἰήτης, ubi Jasonem & Medeam Circe expiavit, cum Argonavis eo appulisset. Isaacius Tzetzes in Lycophronem. Meminit Valerius Flaccus libr. 2. Argonaut.

Phasis, & Æetes, Scythicique pericula ponti.

Argumenta appulsus eo Argonautarum sunt portus commodus, & lapilli litorales, quibus Græci corpora solebant perpolire. Apollon. Rhodius libr. 4. Argonautic. v. 654.

Στοιχάδας αὐτε λιπόντες, ἐς Αἰθαλίην ἐπέρασαν
Νῆσον, ἵνα ψηφίσιν ἀπωμύρξαντο καμόντες,
Γ' ὄρω ἄλλος: χροῖ' δὲ κατ' Αἰγιαλοῖο κέχυνται.
Γ' κελοί, ἐν δὲ σόλοι καὶ τέυχεα Τέσκελα κένων
Ε'ν δὲ λιμὴν Αργῶος ἐπωνυμίην πεφάτισαι.
Καρταλίμως δ' ἐνθένδε δ' ἐξαλὸς οἶδμα νέοντο
Αὐσονίης ἀκτὰς τυρσηνίδας εἰς ὄρωντες
Ἰζον δ' Αἰαίης λιμένα κλύτον.

Stecba-

Stachades postea linquentes, ad Æthalam delati sunt Insulam, ubi lapillis abstergebant fessi sudorem diligenter, colori vero litoris sunt similes, inde disci & arma insignia illorum, indeque portus Argous cognomine dictus. Illico vero inde per maris æstum navigabant, Ausonia litora Tyrrena aspicientes, appulerunt Ææ ad portum nobilem. Quis hic portus sit Etruriæ, nec Geographi exponunt, nec ego conjectura assequor. Eandem esse Æthalam, ac hanc nostram Ilvam, congruunt doctiores, ut habetur apud Petrum Victorium libr. 19. Variar. Lætion. cap. 10. Celeberrima olim, atque etiamnum hodierna tempestate ferri fodinis. Julius Solinus cap. 8. Polyhistor. Dicamus ferri feracem Ilvam. Plena manu Plinius satisfacit libr. 3. cap. 6. Ilva cum ferri metallis, circuitu centum millia, a Populonia decem, a Grecis Æthalia dicta. Idem Plinius apud Servium Honoratum ad libr. 10. Æneid. Dicit Plinius Secundus, cum in aliis regionibus effosis metallis terræ sint vacuæ, apud Ilvam hoc est mirum, quod sublata renascuntur, & in iisdem locis effodiuntur. Hic locus Plinii non extat hodie in illis Plinianis operibus, quæ circumferuntur; sed est alius locus apud eundem libr. 34. cap. 14. Ferri metalla ubique propemodum reperiuntur, quippe Insula Italiæ etiam Ilva gignente. Dixit in Commentario ad Fr. Petrarcham Nicolaus Erythræus. Fœdissime corruptus est Æthicus in Cosmographia: Oceani occidentalis famose insule sunt (inquit) Hyberus, Mevania, Britannia, Hebofo, Balearis minor, Corsica, Orcades, Illyricum, Noricum, Ingeonici, Histrici, Matrone, Fiotia, Martiane, Julia, Smingaule. Deposita sunt, & immedicabilia: si tamen locus conjecturæ, putarim reponendum, pro Hiberno, qui amnis est Hispaniæ notissimus, Hiberne, ut Claudian. Paneg. de 4. Consul. Hon.

... flevit glacialis Hiberne.

Pro Mevania, quæ pars est Umbriæ, partis Tusciæ, restituo, Mona, quæ Druidum sedes antiquissima. Pro Hebofo, qui nullibi terrarum locus est, quod sciam, legendum Ebusus, uti infra dicam. Pro Illyricum, non Illyrici in Danubio insulas, ut indocte somniat Josias Simlerus; sed Igilium, sive Egilium, aut Iginium, ut mox patebit. Pro Noricum, repone Norenses, qui maritimi in Insula Sardinia populi. Plin. libr. laudato cap. 7. Smingaule monstrum est, non nomen regionis, insulæ, aut loci: putarim restituendum Strongyle, quæ tertia est Æoliarum Insularum, ut inter omnes Geographos convenit Cornelius Severus in Ætna:

Insula, cui nomen facies dedit ipsa rotunda.

Julia etiam corrupte, lego Ilva, transpositis quibusdam elementis. Audienda descriptio ex Itinerarii libr. 1. Rutilii Numatiani Galli:

Occurrit chalybum memorabilis Ilva metallis,

Qua nihil uberius Norica gleba tulit.

Non Biturix largo potior strictura camino,

Nec quæ Sardonio cespite massa fluit.

Plus

Plus confert populis ferri fecunda creatrix,

Quam Tartessiæ glarea fulva Tagi.

Materies vitiis aurum lethale parandis.

Auri cæcus amor ducit in omne nefas.

Aurea legitimas expugnant munera tædas,

Virgineosque sinus aureus imber emit.

Auro victa fides munitas decipit urbes,

Auri flagitiis ambitus ipse furit.

At contra ferro squalentia rura coluntur,

Ferro vincendi prima reperta via est.

Secula semideum ferrati nescia Martis

Ferro crudeles sustinere feras.

Humanis manibus non sufficit usus inermis

Si non sunt aliæ ferrea tela manus.

Quem locum eo libentius adscripsi totum, quod Aurel. Cassiodorus videatur diserte ex isto usum ferri legitimum expressisse libr. 3. Epist. 25. *Ferrarias prædicte Dalmatiæ cuniculo te veritatis iubemus inquirere, ubi rigorem ferri parturit terrena mollities, & igne decoquitur, ut in duritiem transferatur. Hinc auxiliante Deo defensio patriæ venit: hinc agrorum utilitas procuratur, & in usus humanæ vitæ multiplici commoditate porrigitur: auro ipsi imperat, & servire cogit locupletes pauperibus constanter armatis. Convenit itaque hanc speciem diligenti indagine rimari, per quam & nobis lucra generantur, & hostibus procurantur exitia.* Idem libr. 12. Epist. 5. *Arripiant ferrum, sed unde agros excolant: sumant cuspides, boum stimulos, non furoris.* Sed ut nobilissimum ferrum Rutilius Gallicum aut ex Ilva Insula; ita Clemens Alexandrinus libr. 2. Pædag. cap. 3. Ἰνδικὸν σίδηρον, *Indicum ferrum* facit. Porro & ad eruendum ferrum, & liquefaciendum damnati, addictique & destinati, quod Ulpianus libr. 18. ad Sabinum dixit, *inquirere ferri fodinas*, quod erudite dicitur *ad ferrum damnari*. Aliud vero est. Σιδήρω, καὶ θηρίοις ἐν τοῖς θεάτροις, ut ait Iosephus libr. 6. Bell. Judaic. cap. 44. *Ferro & bestiis in theatris obici aut consumi: quod invenies etiam apud Ferculphum Lexoniensem Tom. 2. Chronic. libr. 1. cap. ult. nihil enim aliud id est, quam gladiatoribus ferro armatis concurrere inermes, usque ad internecionem.* Sueton. Nero cap. 12. Revertor ad Ilvam, quam Strabo libr. 2. pag. 84. aliam ab Æthalia facit: Πρόσγειοι δὲ Αἰθαλία τε, καὶ Πλανασία, καὶ Ἰλῶα, καὶ Πιθήκουσαι, καὶ Προχύτη, καὶ Καπρέαι, καὶ Λευκασία, καὶ ἄλλαι τοιαῦται. *Prope continentem Æthalia, & Planasia, & Ilva, & Pithecusæ, & Prochyta, & Capreæ, & Leucasia, & aliæ similes.* Libro tamen 5. ferri Ilva effossi, sed, ut elaboretur, extra delati, mentionem invenies: ubi utitur voce συλλιπαίνεσθαι, quod est *cogi in stricturam, sive massam fieri.* M. Varro apud Servium Maurum: *Nascitur quidem in Ilva ferrum; sed in stricturam non potest cogi, nisi transvectum in Populonium, Tusciæ civitatem.*

sem. Ideo supra Rutilius ea voce usus, ut & Priscianus in Periegesi:

Decoquat in massas fervens strictura secures.

P. Virgil. libr. 8.

..... striduntque cavernis

Strictura chalybum.

Idem de Ilva libr. 10.

..... ast Ilva trecentos,

Insula inexhaustis chalybum generosa metallis.

Sil. Italic. libr. 8. Punicor.

*Non totidem Ilva viros, sed lectos cingere ferrum
Armarat patrio, quo nutrit bella, metallo.*

*Etruriæ Insula Pityusa, seu Ebusus, saccari
inventione celebris.*

CAP. CXXI.

M. Mineus Martianus Capella, libr. 6. de Insulis Tyrrheni maris, epigraphen ponit, deinde eas enumerat: *Ebusum, Baleares, Colubriam, Motinam, Stoëbades, Corsicam, Planasiam, Urganem, Caprariam, Igilium, Palmariam, Sinopiam, Pomias, Pantadatariam, Prochyta, Inarimem, Capreas, Lencotheam*: de quibus ago ordine.

1. Ac primum de *Ebuso* Æthicus capite proxime præcedenti correctus. Strabo libr. 2. pag. 84. *Ἐβυρος*. Græcis est, interdum *βύρος*. Prolemæo est *Ἐβυρος*; sed forte librariorum est error. Sil. Italic. libr. 3.

*Jamque Ebusus Phænissa movet, movet Artibus arma
Alcide.*

De ea sic Martian. Capella loco laudato: *Transio Pityusas, a silva pinea memoratas, quæ nunc Ebusus appellatur*. Locus est corruptus indubie; nam cum duæ fuerint *Pityusæ* nomine Insulæ, una harum *Ebusus*, altera *Ophiusa* dicta. C. Plin. libr. 3. cap. 5. *Insula per hæc maria, prima omnium Pityusæ a Græcis dictæ, a frutice pineo, nunc Ebusus vocatur, utraque civitate fœderata*. Et hic quoque aliquid deest; nam cum duas Insulas dicat *Pityusas* vocatas, & utramque civitate fœderatam, unam solum nominat *Ebusum*.

Multa de ea memorabilia. Terra ejus fugat serpentes, nec cuniculos gignit. Plinius loco laudato, & libr. 8. cap. 58. & libr. 34. cap. ult. *Ebusitana terra serpentes necat*. Denique saccarum ibi credunt inventum, cujus apud veteres aliquis sane, sed non tam frequens, atque est

est hodie, usus erat. Galenus apud Joannem Brodæum libr. 4. Miscellaneor. cap. 22. Et Statius libr. 1. Silv. ult.

*Quod ramis pia germinat Damascus,
Et quas præcoquit Ebusia cannas,
Largis gratuitum cadit rapinis.*

*Etrusci maris Insulæ aliæ, raptim percurse: Baleares
a Pisanis superatæ: Colubraria, Metina, Stoëchades,
Corsica, Planasia, exilii locus, & Monachorum
sedes, Gorgon, Caprariaque, Igi-
lium, Pandataria, Prochyta, Inari-
me, Capree, Gallinaria, ac
de iis singularia.*

C A. P. CXXII.

Celebratissimæ sunt maris Tyrrhenici Insulæ *Baleares funda bel-
licose*, ut loquitur Plinius libr. 3. cap. 5. *Gymnasias* vocat Ari-
stoteles libr. de Mirab. Auscult. pag. 879. Et Martian Capel-
la. Celebres inventione fundæ. Plinius jam laudatus: & in
exercitu Romano *Baleares funditores* sæpissime apud Livium, & fortasse
nomen ἀπὸ τῆς Βάλλειν, a jaculando sit impositum. Polyb libr. 3. Hi-
stor. pag. 188. fusissime auget conjecturam, quod Ptolemæo sint Βαλ-
λαρίδες, *Balliarides*. Βαλέριδες, *Balerides* habet Strabo libr. 3. pag. 115.
Βαλιάριδες, *Baliarides* apud Stephanum. Eædem Χοιράδες, *Cherades* ab
Apollonio Rhodio vocatas notat Gerbelius, & Timæus Historicus
apud Isaacium Tzetzem in Lycophronem. Primi hominum tunicas
prætextas gestasse dicuntur, & circa caput tres fundas habentes, di-
scincti in aciem exhibant. Philetas Epigrammatarius in *Hermenia* apud
Strabonem libr. 3. pag. 116. *Piratica rabie corruperant maria*. L.
Flor. libr. 3. cap. 8. *Bocchoris Regnum frugibus a cuniculis exesit*. Jul.
Solin. cap. 36. *Major, minorque parvo a se spatio secernuntur*. Pomp.
Mela libr. 2. cap. ult. Vet. Glossogr. MS. *Balearicus, sagittator, fun-
dibularius, balea, funda*. M. Junius Philargyrius ad libr. 1. Georg. v.
309. *Balearis fundæ, quia apud Insulas Baleares fundarum usus reper-
tus est: & Insula Baleares primum Gymnesiæ dictæ* (Lege ex omnibus,
quos supra Græcos Latinosque citavi, *Gymnasie*) *post vero, cum a
Græcis occupatæ sunt, quia cum lapidibus fundæ rotantes submoverent ad-
versarios, quas incolebant παρὰ τὸ βάλλειν, Baleares appellant.* Ad eun-
dem

dem locum Servius Honoratus Maurus: *Balearis fundæ, Hispanica, a Balearibus Insulis Hispania, ubi inventa est fundæ*. Hispanicam vocat a vicinia; revera enim ditionis Etruscæ erant, & inter maris Tyrrheni, seu Tusci Insulas Geographi eas ponunt. Mentio frequens apud Poëtas. Virgilius loco laudato:

..... *Balearis verbera fundæ.*

Stat. Papin. libr. 1. Thebaid.

..... *fundæ Balearis habenas.*

P. Ovid. libr. 2. Metamorph.

*Non secus exarfit, quam cum Balearica plumbum
Fundæ jacit.*

Sidon. Apollinar. carm. 23. v. 244.

*Non fundis Balearibus rotata
Unquam sic liquidos poli meatus
Rupit plumbea gladium procella.*

Sil. Italic. libr. 1.

Hic crebram fundit Baleari verbere glandem.

Et libr. 3. Punicor.

Fervida bella ferens Balearis, & alite plumbo.

Et libr. 9. Idem:

Et torto miscens Balearis prælia plumbo.

Hæ Insulæ sub annum salutis 1108. Paschale II. Pontifice summo suadente, infidelibus extortæ, Reginaque majoris cum filio Pisas devota, ut pius Pisanorum triumphus, ita & gloriosus loquitur. Eorum autem, qui eo in bello obiissent, Pisanorum tumulus est in æde D. Victoris Massiliensis, cum Epitaphio honoratissimo, quod vide apud Raphaëlem Volaterranum libr. 5. Commentar. pag. 125. & alibi dicam.

3. *Colubraria, Metina*, quæ & *Blascon*, item *Stoëcbades*, paulo sunt remotæ a litore nostræ Etruriæ, ideo & alienæ a nostro proposito. Videantur Plinius, Mela, Solinus, Ptolemæus, Strabo, Martianus Capella locis laudatis.

Plus operæ ponendum esset in *Corfica*, sive *Cyrno*, ut Geographi volunt; sed ab instituto est paulo alienum. L. Seneca in Epigrammatis:

• *Corfica, quæ Grajo nomine Cyrenus eras.*

Ea & *Κορφή* apud Stephanum libr. *περὶ πόλεων*; sed & *Τυρρὸς*, ut vult Scholiastes Callimachi. Vet. Scholiast. Juvenal. ad Sat. 5. v. 91. *Corfica Insula, in Tyrrheno mari posita*. Servius Maurus ad Eclog. 9. *Taxus venenata arbor est, quæ abundat in Corfica*. Hæc autem Insula Græce *Cyrne* dicitur, a *Cyrno Herculis filio*, unde fecit banc derivationem, *Cyrneas taxos*, idest *Corficanas*, quibus *opes pastæ, amarissima mella faciunt*. Præter Geographos, mentio mellis Corfici apud M. Martialem libr. 9. Epigr. 27. Et libr. 11. Epigr. 43. Omnia animalia fera in ea esse, reprehensio Timæo, docet Polybius libr. 12.

Tom. II.

Gg

Hi-

Histor. pag. 654. Poëtice describit Rutilius Numatianus libr. 1. Itinerar.

*Incipit obscuros ostendere Corsica montes,
Nubiferumque caput concolor umbra levat.
Sic dubitanda solet gracili vaneſcere cornu,
Deſeſſiſque oculis Luna reperta latet.
Hæc ponti brevitæ auxit mendaciæ fama,
Armentale ferunt quippe nataſſe pecus,
Tempore Cyrneæ quo primum venit in oras,
Forte ſecuta vagum femina Corſa bovem.*

4. Sequitur *Planasia*, ut ait Martianus Capella libr. 6. *Fallax navigantium, mentiensque propinquitæ*. Strabo libr. 2. pag. 84. Cosmographos omitto, & Joannis Poldi ignaviam ineruditam tranſeo, qui in Historia Nemaufenſi *Planasiam* Plinii, aliorumque Scriptorum, urbem facit in mediterranea Gallia ad Rhodanum, cui hodie nomen *Pons Sancti Spiritus*; at *Planasia*, ſecundum omnes, maris Tyrrhenici eſt Inſula, cum tamen urbs ea in continenti ſit, ac tridui itinere a mari abſit. Rectius Thomas Fazelus prioris Decadis de Reb. Sicul. libr. 1. *Palmarolam* credit. Inſula ea exulibus ſedes conſueta; nam Auguſtus Agrippam eo relegavit. C. Tacit. libr. 1. Annal. *Nam ſenem Auguſtum devinxerat, adeo ut nepotem unicum, Agrippam Poſtumum in Inſulam Planasiam proiiceret, rudem ſane bonarum artium, & robore corporis ſtolida ferocem, nullius tamen flagitii compertum*. Et eodem libro, paucis interjectis: *Rumor inceſſerat, Auguſtum electis conſciis, comite uno Fabio Maximo, Planasiam veſtum, ad viſendum Agrippam*. Eadem narrantur a Dione Coccejano libr. 55. in fine. Ubi τὴν Ἰωλίαν ὡς μητρῴαν διέβαλλον, *Juliam ut novercam aſpernabatur*; atqui Julia erat mater, quam non eſt veriſimile, illum aut voluiſſe, aut debuiſſe aſpernari. Potior ergo lectio τὴν Λιβίαν, *Liviam*, ſane enim Livia in totam Auguſti familiam novercali odio femina, & ob id merito ab Agrippa ea contempta, aſpernataque. Errat pueriliter Vetus Juvenalis Scholiaſtes ad Sat. 6. v. 156. *Dedit hunc Agrippa ſorori. Juliam neptem Auguſti ſignificat, qua nupta Emilio Paulo, cum iſ. majeſtatis crimine periſſet a barbaro relegata eſt, poſt revocata, cum ſemet vitiiſ addixiſſet, perpetuo exilio damnata eſt. Supplicio huius Agrippa frater propter morum feritatem in Siciliam ab Auguſto relegatus, poſt cuius mortem juſſu Tiberii eſt interfectus*. Duplex error, nec ferendus; nam Agrippa non fuit in Siciliam relegatus, ſed *Planasiam*, ut jam dictum eſt: neque Agrippa ille, de quo Juvenalis loquitur, nepos fuit Auguſti, ſed Rex Judæorum, qui regnum poſt exceſſum Tiberii adeptus eſt, ut ex Joſepho libr. ult. Antiquitat. Judaicar. notat Joannes Britannicus.

Huic ſuccedit *Gorgon*, ſive *Urgon*. Martiano Capellæ loco toties laudato appellatur *Urgo*. Stephano eſt Ὀργον, ὡς τοῦ Τυρρηνίου. *Orgo, Inſula Etruria*. Apud Plinium libr. 3. cap. 6. *Orgon, Urgo*; ſed & *Gorgona*,

gona, ut observat Hermolaus Barbarus in Castigationib. Plinian. Pompon. Mela libr. 2. cap. ult. *Urgo, Ilva, & Capraria*. Ptolemæo Ὀργων νῆσος, *Orgon Insula*. Hæc, sicut Capraria, locus erat Religiosorum, five Monachorum, qui solitudinem illarum amantes, plurimas ædes Deo ibi erexerunt, & cum exemplo Deo rite famulati. Et Etruscæ olim eas fuisse ditionis, probat D. Gregorii rescriptum ad Venantium Lunensem Episcopum, ut recitat Gratianus in Decreto, Distinct. 50. cap. 10. D. sane Gregorius meminit sæpe, ut libr. 1. Epist. 50. *De Horosio Abbate, in Gorgona Insula*. Et paulo infra: *Cui præfato Horosio injunximus, ut in Insulam Gorgonam pergat*. Et paulo post: *Ut experientia tua faciat, ut ex utraque re, idest vel providenda in Corsica monasterio, vel corrigendis monachis in Gorgona, non nostræ, sed voluntati omnipotentis Dei parere festinet*. Idem libr. 4. Epist. 49. *Accedens ad Gorgonam Insulam fraternitas vestra discutiat, id quod ad nos de Saturnino presbytero est perlatum*. Et eodem libr. Epist. 60. *Sed eum in Insula Gorgona, & Capraria sollicitudinem de monasteriis gerere, & in eo, in quo est, statu, sine cujusquam adversitate manere permittimus*. Rutil. Numatian. loco laudato etiam de monachis:

Absurgit ponti medio circumflua Gorgon,

Inter Pisanum Cyrniacumque latus.

Adversus scopulos damni monimenta recentis

Perditus hic vivo funere cinis erat.

Noster enim nuper juvenis majoribus amplis,

Nec censu inferior, conjugiove minor,

Impulsus furiis, homines, divosque reliquit,

Et turpem latebram credulus exul agit.

Infelix putat illuvie cælestia pasci,

Seque premit læsis sævior ipse Deis.

Nunc rogo deterior Circeis secta venenis,

Tunc mutabantur corpora, nunc animi.

Impius, & Ethnicus, Gentilique superstitioni addictus monasticam vitam exagitat: nec mirum; cum furias Infernus nostro hoc ævo emisserit, quæ totum clericalis dignitatis splendorem, non dicam monachorum instituta, ab Apostolorum repetita temporibus, immaniter atque sacrilege infectentur. O mea Scotia! Christiano olim orbi pietatis Pharus, nunc impuritatis hæreticæ alitrix: tu monachos sanctos truculenter trucidasti: tu Ecclesiastici honoris apices jugulasti; sed veniet tempus: & o Deus! meliora.

Ad *Caprariam* venio, de qua Gregorius Pontifex proxime supra. Eam *Ægilen* vocant Geographi, forte a *Caprarum* multitudine. Ea etiam inter *Fortunatas* reponitur, *grandibus lacertis referta*, ut habet Plinius libr. 6. cap. 32. nisi alia sit illa ab hac nostra. *Ægilion* vocat Martianus Capella libr. 6. pag. 239. Rutil. libr. 1. Itiner.

*Processu pelagi jam se Capraria tollit,
 Squallet lucifugis insula plena viris.
 Ipsi se monachos Grajo cognomine dicunt,
 Quod soli nullo vivere teste volunt.
 Munera fortune metuunt, dum damna verentur;
 Quisquam sponte miser, ne miser esse queat.
 Quæ nam perversi rabies tam stulta cerebri,
 Dum mala formides, nec bona posse pati?
 Sive suas repetunt ex fato ergastula pœnas,
 Tristia seu nigro viscera felle tument
 Sic nimia bilis morbum assignavit Homerus
 Bellerophontæis sollicitudinibus.
 Nam juveni offenso sævi post tela doloris
 Dicitur humanum displicuisse genus.*

Impii hominis amentiam de Christianam pietatem sequentis monachis, damnat, ac eleganti refellit stylo D. Paulinus Epist. ad D. Ausonium:

*..... licet avia multi
 Numine agente colant, clari velut ante Sopborum
 Pro studiis Musisque suis, ut nunc quoque castis,
 Qui Christum sumpsere animis, agitare frequentant,
 Non inopes animi, neque de feritate legentes
 Desertis habitare locis, sed in avia versi
 Sidera, spectantesque Deum, verique profunda
 Perspicere intenti de vanis libera curis
 Otia amant, strepitusque fori, rerumque tumultus,
 Cunctaque divinis inimica negotia donis,
 Et Christi imperiis, & amore salutis abhorrent.*

Ex homine tamen, ethnicam impietatem secuto, satis constat, etiam primis illis nascentis Ecclesiæ temporibus, monasticæ vitæ regulam strictam admodum, ac difficilem observatu fuisse, brevis somnus, isque in cespite. Reg. Monach. cap. 32. D. Hieronym. in Ezechielem cap. 41. Petrus Arvernus Venerabil. libr. 3. cap. 20. D. Paulin. libr. 4. de S. Martino:

*At si quando brevi cessissent lumina somno,
 Nuda bumus ad tenuem sat erat subjecta soporem.*

Sidon. Apollinar. Carm. 16. v. 96.

*Succinctos gelido libantem cespite somnos
 Anachoreta tremit.*

Quare monachi extra mundum positi censebantur. Recte Sidonius idem libr. 9. Epist. 9. *Istius mundi bis peregrinus. Peregrinari enim a seculo monachus dicitur.* Sulpicius Severus in Dial. Faustus in Homilia de S. Maximo. *Stupebat in sinu suo patria civem suum peregrinari, & intra*

intra fines proprios novæ conversationis legibus exulare. Eucher. Homil. 4. de Epiphan. Nos illi laudabiles eremita, qui extra mundum nos credimus, mundum intra nos inclusum tenemus. Et eadem verba sunt repetita Homilia 4. ad Monachos.

Ob eam causam nec inter clericos monachi primis seculis numerati, quod aliis observatum scio, eruditissimis Joanni Savaronio, & Hieronymo Bignonio. Justinian. Aug. l. 52. C. Episc. & Cleric. *Sancimus monachos, licet non sint clerici, habere immunitatem.* Unde in Can. 4. Synodi Chalcedon. *prohibentur secularibus se aut ecclesiasticis negotiis immiscere;* quia nec seculares, nec clerici. Et in eadem Synodo Can. 8. *Non depositione, ut clerici, sed excommunicatione, ut laici, puniuntur.* Et in Synodo Ticinensi circa Annum 877. *Laici & monachi perpetuo anathemate feriuntur.* Qui locus extat apud Continuatorem Historiæ Franciæ Aimon. libr. 5. cap. 35. Div. Hieronymi Epist. ad Heliodorum de laudib. Vitæ Solitariæ, & inter ejusdem opera Epistola est Epiphaniæ ad Joannem Hierosolymitanum Episcopum, in qua presbyter ordinatur, qui *monachis Syriæ sacramenta exhibeat.* Et Siricius Pontifex circa Annum 385. Epist. 1. cap. 23. *Licentiam monachis, morum probitate spectatis, concedit, ut ad clericatum promoveantur.*

Hæc primis seculis observata; at deinceps omnia virtutum semina monasteriis inclusa, ac nullæ alibi scholæ. Euseb. libr. 5. Hist. Ecclesiast. cap. 10. Eucherius Epist. ad Salonium de quæstionibus veteris & novi Testamenti. Concil. Gangrense Can. 5. & ex eo Burchardus libr. 2. cap. 156. *Dignum est, ut filios suos donent ad scholas, sive ad monasteria.* Can. 12. Quæst. 1. Concil. Cabillon. Can. 3. Concil. Nîmueten. Can. 9. Gregor. Turonen. libr. 1. de Miracul. cap. 76. Et in historia S. Patrocli. Lupus Ferrarien. Epist. 1. & Epist. 46. Carolus Magnus libr. 1. Capitularii cap. 72. O deplorandam popularium meorum calamitatem! O incredibilem ingeniorum jacturam! Hæretica rabies monasteria omnia, piorum censu fundata, virtutis sacraria, ante annos septuaginta funditus excidit, ferroque flammisque evertit, præclaraque ingeniorum omnis ætatis monumenta cum religionis dedecore abolevit. Sed pergo.

Sequitur *Igilium* Insula, cognomento *Dianium*: forte a Dianæ fano ibi structo; sed non affirmo. Ejus elegantissima, & historica descriptio apud Rutilium Numatianum libr. 1. Itinerarii:

Eminus Igilii silvosa cacumina miror,

Quam fraudare nefas laudis bonore sue.

Hec proprias nuper tutata est insula salus

Sive loci ingenio, seu domini genio.

Gurgite cum modico victricibus obstitit armis.

Tamquam longinqua dissociata mari.

Hæc

ibecusa, non a *smiarum* multitudine, ut aliqui existimavere, sed a *figli-
nis deliariorum*. Deinde in sequentibus, lege *Pitbeconsam*; & *Livius*,
pro *Lybins*; ejus enim opus in libros, non in Decades divisum, ali-
bi ostensum. Ac paulo post: in *Maconia partibus*, non dubito, quin
ad historiam legi debeat in *Maonia partibus*. Juvenal. Satyr. 3. in
principio;

. ego vel Prochyta prepona Suburra

Ovid. libr. 14. Metamorph. fab. 3.

*Inarimen, Prochytaque legit, viridique locatas
Colles Pitbecusas.*

Virgil. libr. 9. Æneid.

*Cum sonitu Prochyta alta tremis, durumque cubile
Inarime, Jovis imperiis imposta Typhæo.*

Sil. Italic. libr. 12. Punicor.

*Apparet Prochyte sævum sortita Mimanta,
Apparet procul Inarime, quæ turbine nigra
Fumantem premit Enceladum, flammæque rebellæ
Ore ejectionem.*

Succedit in eodem litore, non longe terra *Inarime*, a Latinis
sic vocata, ut supra laudati Poëtæ faciunt fidem, ac Plinius, quem
reprehendit Nicolaus Erythræus in Indice Virgiliano, defendit Her-
molaus Barbarus, licet revera Homerus *Ἰνάρη*, habeat, quas duas
dictiones Latini unam fecerunt, contra usum & mentem Homeri.
Eustathius in locum Homeri, max citandum. Stephanus in *Ἰνάρη*.
Marian. Capella libr. 6. *Inarime dicta a Græcis Pitbecusa*. Stephano sunt
Ἰνάρη *κατὰ Τυφφῶν*, *Pitbecuse in Esurria*; unde apparet fuisse Etru-
scæ ditionis hanc Insulam. Strab. libr. 2. pag. 84. ac libr. 5. pag. 171, abun-
de ex Pindaro & Timæo, quos ibidem consule, qui fabulæ de Typhæo,
seu Typhone, ibi fulminato, ac sepulto, rationem a soli natura deduc-
unt, quod *sulfure plenum, flammæ facile eructat, quas concepit*, quod
de toto illo Campaniæ litore, usque fretum Siculum verum est. De
hac vetustissimi scriptores, Artemon, Xenagoras, Harpocraton, &
Suidas videantur, apud Joannem Parrhasium ad libr. 3. Claudian. de
Raptu, *rupitque Typhæa cervix Inarimen*. Ita Poëtæ audiendi, Homer.
libr. 2. Iliad. v. 784.

*Βίη Ἀρίμω, ὅθι παρὶ Τυφῶντος ἔμμεναι ἔιναι
In Arimis, ubi dicunt Typhæi esse cubilia.*

M. Lucan. libr. 5. v. 100.

*. ceu Siculus flammis urgentibus Ætnam
Undat apex, Cumana fremens ceu saxa vaporat
Conditus Inarimes æterum mole Typhæus.*

Claudian. Præfat. ad Consul. 6. Honorii:

Enceladas mihi carmen erat, victusque Typhæus

Hunc

Hunc premit Inarimes, hunc gravis Ætna domat.

Poëtis & Geographis *Inarime*, forte apud Plutarchum in Mario pag. 426 est *Ἰνάρια*, *Enaria*, ut ex descriptione ea colligitur. A simiis, ut Ovidius libr. 14. fab. 3.^a Et Stephanus, alique volunt, an a figlinis nomen habeat. Discutit Janus Parrhasius, loco laudato: & Virgilium contra Grammaticos culpantes defendit Hadrianus Turnebus libr. 20. Adversarior. cap. 18. & Pherecydes, vetustissimus scriptor apud Scholiastem anonymum, sed doctissimum Apollonii Rhodii ad libr. 2. Argonautic.

Claudunt hunc de Insulis Etruscis tractatum Insula *Caprea*. C. Plin. libr. 3. cap. 6. *Tiberii principis arce nobiles Caprea, circuitu quadraginta millia passuum*. Sueton. Tiber. cap. 40. *Uno parvo litore adiutur, septa undique præruptis immense altitudinis rupibus*. Antiquissimi hujus incolæ erant Teleboi. C. Tacit. libr. 4. non longe a fine: *Græcos ea tenuisse, Capreasque Telebois habitatas fama tradit*. Servius Honoratus ad Virgilii libr. 7. *Æneid.* pag. 481. *Teleboi Caprearum sunt populi, quos Telon suo regebat imperio: quidam dicunt, Capreas a Capreo, qui in illis regionibus potens fuit, nominatas*. Virgil. loco jam laudato: . . . *Teleboum Capreas cum regna teneret.*

J. Lipsii *ἀμαρτυμανημόσυνοι* est, qui Aufonium laudat, cum sit Papinius Statius libr. 3. Silv. 1. v. 131.

. . . *dites Caprea, viridesque resultant*

Taurubule

Sed est corrigendum *Teleboë*. Hanc parvo spatio a continenti distantem, Neapolitani occuparunt: quibus ea adempta, Augustus Pithecusas dedit; hanc vero *edificiis exornavit*. Strabo libr. 5. pag. 172. Dio Coccejan. libr. 52. in fine. Causam habet Suetonius in Augusto cap. 92. Præter alia ornamenta etiam ibi pharus, seu turris, dirigendo notu navium advenarum cursu. Meminit Suetonius Tiberio cap. 72. *Turris phari terre motu Capreis concidit*. Statius Papin. libr. 3. Silv. ult. ad finem:

*Seu tibi Bacchei vineta madentia Gauri,
Teleboumque domos trepidis, ubi dulcia nautis
Lumina noctivagæ tollit Pharus, æmula Lune,
Cæraque non molli juga Surrentina Lyæo.*

Postea Augusto defuncto, Tiberius *Capreas se in Insulam abdidit*, ut loquitur Tacitus ad finem libr. 4. Annal. Eratque, ut est apud Suetonium Tiber. cap. 62. *Locus Capreis carnificinæ ejus*; usque adeo, ut ibi *Villa* esset, quæ *Jovis* vocaretur. Idem cap. 65. argumento Deorum nomina mansionibus illis a Tiberio indita. Vetus Scholiastes Juvenalis ad Satyr. 10. v. 94. *Tiberius Nero secessum eum elegerat, de qua Insula Augustus Ἀπραγία δὲν dixit, quod ibi esset otii locus, ut ait Suetonius, Sedentis, significat, & divem turpiter vixisse Capreis Tiberium, qui Sejanum velut tutorem habuisset*. Locum corruptum facile est restituere:

tuere : *sedentis*, significat & diu & turpiter vixisse. Ita de eo secessu

Poeta: D. Juvenal. loco laudato:

Illum exercitibus praeponere, tutor haberi

Principis, angusta Caprearum in rupe sedentis.

D. Aufon. in Caesaribus, de mortibus Impp.

Sera senex Capreis exul Nero fata peregit.

Et in eodem opere post:

Frustra debinc solo Caprearum clausus in antro,

Quae prodit, vitiis credit operta suis.

Claudian. libr. 2. in Eutrop.

Quid senis infandi Capreae? Quid scena Neronis

Tale ferunt?

Et de 4. Honor. Consul.

. . . quem rupes Caprearum tetra latebit

Incesto possessa seni?

Sidon. Apollinar. Carm. 5. v. 320.

Post Capreas Tiberi, post turpia numina Caii,

Censuram Claudii, thalamos, cytharamque Neronis,

Post speculi immanis pompam.

Et Carm. 7. v. 104. ubi sic Roma ipsa:

. . . fio lacerum de Caesare Regnum,

Quae quondam regina fui, Capreasque Tiberi,

Et caligas Caii, Claudii censura secuta est,

Et vir morte Nero tristi.

Licet ineffabilis Tiberii libido infamem post obitum ipsius Insulam hanc fecerit; tamen eo vivo summum ei deferebat honorem, usque adeo ut naves transeuntes antennas, non tantum, suppara, demittere cogerentur. L. Seneca Epist. 77. aliis observatus. Stat. libr. 3. Silv. 2.

Prima Dicarcheis Pharium gravis intulit annum,

Prima salutavit Capreas, & margine dextro

Sparsit Tyrrhenae Mareotica vina Minervae.

Denique *Episcopi Caprearum*, quem tamen non nominat, meminit Illustrissimus Petrus Damiani Cardinalis Ostiensis libr. 1. Epist. 9.

Finem Insularum tractationi imposueram, cum M. Varronis auctoritas inhibuit, ac desidem retraxit. Is enim libr. 3. Rei Rust. cap. 9. *Ab his gallinis dicitur Insula Gallinaria appellata, quae est in mari Tusco, secundum montes Ligusticos.* L. Moderat. Columella libr. 8. cap. 2. *Rustica, quae non dissimilis villatica per aucupem decipitur: eaque plurima est in Insula, quam nauta in Ligustico mari, producto nomine alitis, Gallinariam vocitarunt.* Ligusticum ibi mare est pars Inferi, sive Tusci, ut apud Varronem; sed & mentio ejus apud Severum Sulpitium in Vita S. Martini. Hermias Sozomen. de eodem S. Martino libr. 3. Hist. Ecclesiast. cap. 14. Verba Latina apponam ex versione Joannis Christophor-

Tom. II.

H h

soni

soni Angli; nam Græca non sunt ad manum. *Atque ad aliquod temporis spatium radicibus herbarum contentus, Insulam, quam Gallinariam vocant, incoluit. Est illa quidem Insula parva, & ædificiorum expers, in Tyrrheno mari posita.* Quantum conjectura assequor, alia eo in tractu esse non potest, quam quæ specula rupi unicæ imposita, satis periculoso sinus transitu ab *Albenga*, sive *Albio* opposita in continenti civitate nomen sortita est. Ita Geographi censent hodierni.

Æolias Insulas Etruscæ fuisse ditionis, discas ex libr. 2. supra hoc opere cap. 19. imo & Regum in iis sedes.

FINIS LIBRI QUARTI.



A D

AD LIBRUM QUINTUM P R Æ F A T I O.



Qualis esset Etruriæ antiquæ status, ut potui, expediui: superest, ut ad earum civitatum descriptionem accedam, quæ ut olim celebres ac potentes, ita hodie illustres ac florentes supersunt: in quarum rebus, procul ab odio, aut assentatione scribam: De origine, & conditoribus, ac tempore: De rebus, præclare gestis: De Viris, scriptis, aut bellica gloria claris: De Sanctis, eorumque solemnibus festis: De Pontificibus, & Cardinalibus: De Præsulibus, eorumque successione. In iis enarrandis sequar, ut potero, temporum rationem, nulla hodierni principatus aut conditionis habitatione. Quare perpaucae quidem illæ urbes, sed virtute ac rerum gestarum splendore supra alias Italiæ, ac forte totius mundi civitates eminentes sunt. Pisæ, Græcorum ex Elide Colonia. Volaterræ, ab Indigenis contra Pyratas conditæ. Luca, una ex duodecim urbibus primis. Arretium,

una ex duodecim sequiori ævo. Cortona, forte Corythus. Perusia, Achæorum opus. Pistorium, sive ad Pistoires. Senæ, Gallorum Senonum Colonia. Florentia, a Triumviris condita. Acula, sive Aquila, quæ hodie Aquapendente.

LIBER



Vas Fic. Alt. P. I. Vn. IIII. Romæ Apud Em. Car. Gualterio

LIBER QUINTUS

Pise, sive Pisa, aut Teuta, Etruriæ urbs antiquissima, a Piseis ex Elide Græcis condita: ejus situs: Arno & Æsare amnis clausa: opera publica, & in his turres privatorum, Turris Campanaria Meridiem versus inclinata, Campus Sanctus, cum Metropoli Ecclesia: potentia: res in Italia ac in Oriente gloriose gestæ: Colonia Romana, ac municipium: Livallia, silva proxima: Pisatiles cives: in Pontifices studium: libertatis amissio: Academia: Equitum D. Stephani sedes: & Augurum Romanorum.

C A P. I.



UANDOQUIDEM inter Etruscorum veteres urbes, quæ hodie supersunt, de quibus in hoc Libro quinto verba facturi sumus, *Pise*, antiquitate & rerum gestarum gloria supereminent; ab hac civitate exordiendum sum arbitratus. Et primum quidem a nomine, quò diversimode fuit appellata. *Pissa* enim, vocatur apud Hæcium Tætzem in Lycophronem: Πίσσα ἢ πόλις τῆς Τυρηνίας: *Pissa* urbs Etruriæ. Ptolemæo: etiam Πίσσα, *Pissa*, eodem errore. De ejus ortu varix sententiæ apud Servium Honoratum ad libr. 10. *Æneid.* pag. 583. *Alpheus fluvius*

apud Servium Honoratum ad libr. 10. *Æneid.* pag. 583. *Alpheus fluvius*

vius est inter Pisas & Elidem civitates Arcadiæ, ubi est templum Jovis Olympici: ex quibus locis venerunt, qui Pisas in Italia condiderunt, appellatas a civitate pristina, unde nunc: Urbs Etrusca solo, cum præmisisset: Alphææ ab origine Pissæ. Sane Pisas antiquitus conditas a Peloponneso profectis, vel ab his, qui cum Pelope Lidem venerunt (corrigendum est omnino claro sensu: Elidem venerunt) Alii Pisum, Celtarum Regem fuisse Apollinis Hyperborei filium, & cum Samnitibus bellum gessisse (legendum censeo, ex usu historicorum frequenti: Bellum gessisse) a quorum regina, qui post conjugis mortem marito successerat, receptum in Etruria, oppidum suo nomine condidisse. Alii locum ex Deo privigno genitum, juvenem, magnis viribus Pisas condidisse ajunt. Cato Originum, qui Pisas tenuerunt ante adventum Etruscorum, negat sibi compertum, sed inveniri Trachonem (corrigendum est ex cap. 32. libr. 2. supra hoc opere, Tarconem) Tirreno oriundum postquam eorundem sermonum cæperit, Pisas condidisse, cum antea regionem eandem Teutones quidam, Græce loquentes, possederint. Alii, ubi modo Pissæ sunt, Phocida oppidum fuisse ajunt: quod nobis indicio est, & Peloponneso id oppidum originem trahere; (sed malim legere a Peloponneso) Alii incolas ejus oppidi Teutas fuisse, & ipsum oppidum Teutam nominatum, quod postea Pisas Lydi sua lingua, singularem portum significare dixerunt. Quare huic urbi a portu Lunæ nomen impositum. Alii ab Epeo, Trojani equi fabricatore, conditum tradunt, qui cum aliis Græcis in banc regionem rejectus sit, ubi, postquam Trojana captivæ metu dominarum, ad quas deducebantur, naves incenderunt, desperatione reditus remansit, urbemque condidit, & ab ea, quæ in Peloponneso, Pisas cognominavit. At de Pisis Peloponnesiacis Idem ad libr. 3. Georg. in principio.

Græcanicam originem asserunt huic igitur scriptores, plerique probæ auctoritatis, apud Servium jam laudatum, sive Pelops, sive Epeus, sive Teutones auctores fuerint; nam quod de Piso Rege Celtarum dicitur, idoneum alium scriptorem non habet. Ad Græcos vero originem ejus refert ex Trogo Pompejo M. Junianus Justinus libr. 20. Sed & Pissæ in Lyguribus Græcos auctores habent. Male in Liguribus, nam Pissæ & locus & nomen Etrusca. Mela libr. 2. cap. 4. atque Polyb. libr. 2. pag. 104. etiam C. Plinius libr. 3. cap. 5. Colonia Luca a mari recedens, propiorque Pissæ, inter amnes Ausurem & Arnun ortæ a Pelope, Pissique, sive Atintanis Græca gente. In aliis Codicibus erat Atintanis, in aliis a Teutanis, sed & in nonnullis, Teucanis. Accedit Strab. Amasianus libr. 5. pag. 154. Ἡ δὲ Πίσσα, κτίσμα ἐστὶ τῶν ἐν τῇ Πελοποννήσῳ Πεισάτων, οἱ μετὰ Νέστορος ἐπὶ Ἰλῖον στρατεύσαντες, κατὰ τὸν ἀνάπλου ἐπλανήθησαν, οἱ μὲν εἰς τὸ Μεταπόντιον, οἱ δ' εἰς τὴν Πεισάτιν, ἅπαντες Πύλοι καλούμενοι. Pissæ a Piseis Peloponnesiis conditæ sunt, qui cum Nestore ad Trojam profecti, in reditu navigantes ejecti sunt, alii ad Metapontium, alii ad agrum Pisanum, cum universi Pylii dicerentur.

De auctoribus certum, nunc de tempore inquirendum. Dionysius

Hali-

Halicarnasseus libr. 1. Antiquit. Rom. pag. 16. Aboriginum urbes recenset, quæ sunt: Ἀγυλλὰ, Πίσια, Σαυπίλα, Ἀρνοί. *Agylla, Pisia, Saturnia, Arnum*; ut videri possit, Græcorum conditorum, temporum longorum præscriptione, memoria abolita, ad indigenas urbis possessionem transisse. Certe enim eam Græci condiderunt, diu ante Æneæ in Italiam adventum; ideoque nec Etrurum, nec Nestorem conditores fuisse censendum est. Rutil. Numatian. libr. 1. Itiner.

*Alphea veterem contemptor originis urbem,
Quam cingunt mediis Arnus & Æsar aquis.*

*Conum pyramidis cœuntia flumina ducunt,
Intratur modico frons patefacta solo.*

*Sed proprium retinet communi in gurgie nomen,
Et pontem solus, scilicet Arnus habet.*

*Ante diu, quam Trojugenas fortuna penates
Laurentinorum regibus infereret;*

*Elide deductas suscepit Etruria Pisas,
Nominis indicio testificata genus.*

Hæc de antiquitate. Situm etiam primi Rutilii versus depingunt; est enim inter duos amnes, *Auxerem* sive *Auserem*, aut ut Petrus Angelius Bargæus censuit, *Æsarem*, & *Arnum*. Vide libr. 4. supra hoc opere cap. 5. Errat Petrus Victorius, qui libr. 17. cap. 3. Variar. Lection. putat, *Anserem* hunc olim mœnia strinxisse; nunc vero longe deflexo cursu per agrum Lucensem, vocarique *Serchium*; nam *Serchius* ille idem per agrum Lucensem semper fluebat, *Æsar* infra Pisas, Arno commixtus nomen amittebat. Derivatus hic fluuius in rivos multos fuit, posteaque siccato alveo, nihil præter nomen relictum ab incolis, qui locum, per quem labebatur *Valle d' Ansari* corrupte vocant. Sic iratum Cyrum sicasse *Gyndum* amnem altum narrat Herodotus libr. 1. de Sen. libr. 3. Ira cap. 21. de Cambyse; sed de Cyro plures, præter Herodotum Petrus Damiani libr. 4. Epist. ult. Et male hunc auctores quidam *Gniden*, ut Petrus Damiani: aut *Sinden*, ut Tacitus libr. 11. Annal. post principium: aut etiam *Cydnium* nominavere, ut veteres Albii Tibulli editiones:

Rapidus Cyri dementia Cydnes.

Ad Æsarem & Arnum redeo, de quibus Strabo, libro jam, ac loco supra laudatis. Δυσὶν δὲ ποταμῶν κἄται μεταξύ, κατ' αὐτὴν τὴν συμβολὴν, Ἀρνοῦ τε, καὶ Ἀἷσαρος. ὣν ὁ μὲν ἐξ Ἀρρήτιν φέρεται πολὺς, ἐχὶ πᾶς, ἀλλὰ τριχῶ σχιοθαῖς, ὁ δ' ἐκ τῶν Ἀπεννίνων ὄρων, συμπεσόντες εἰς ἐν ῥαθρον, μετεωρίζουσιν ἀλλήλους ταῖς ἀντιοικοπαῖς ἐπὶ ἰσοῦτον, ὥστε τις ἐπὶ τῶν ἡϊόνων ἐξῴλας ἀμφοτέρων, μὴδ' ἕτερον ὑπὸ θατέρου καταρῶσται. ὥς ἀνάγκη δυσανάπλωτα ἐκ θαλάττης εἶναι. εἰσὶ δ' εἰς τὴν ἀνάπλω, περὶ κ. Μυθαύουσι δ' ὅτε πρῶτον ἐκ τῶν ὄρων κατεφέροντο οἱ ποταμοὶ ἔτοι, κωλυόμενοι ὑπὸ τῶν ἐπιχωρίων, μὴ συμπεσόντες εἰς ἐν, κατακλύζοιεν τὴν χώραν, ὑποσχέσθαι μὴ κατακλύσεν, καὶ φυλάξαι τὴν πίσιν. *Inter duos amnes sita sunt, Arni & Æsaris, qua illi concurrunt: alter ab Arre-*

Arretio copiosus descendens, sed in tres divisus alveos: alter ab Apennino: & ubi confluunt, alter alterius violento incurfu ita se invicem attollunt, ut qui utrinque in ripa stant, alius alium videre non possit: itaque eo subvectionem a mari necesse est fieri difficilem, quæ est stadiorum circiter XX. Fertur fabula, quo tempore primum illi amnes fuerint a montibus delati, incolis obstitentibus, ne in unum confluentes alveum, diluvio agros vastarent, pollicitos fuisse amnes, se eluvionem non facturos, ac stetisse promissis. Nec de confluentia, aut promissis alibi quicquam.

Sitæ sunt in amœna & fertili planitie, cœlo salubri, nisi eadem violenta marinæ pestilentie aura, ut totum litus, ita has quoque infestaret. Franciscus Petrarcha in Itinerario ad Mediolanensem, non longe ab initio: *Pisarum urbs pervetusta, sed decente & decora specie: & licet in plano sita, non tamen, ut magna pars urbium, paucis turribus, sed tota eminentissimis ædificiis apparet, ut & maris potentissima, donec patrum memoria non modo vires æquoreas, sed animos, navigandique propositum, magno victi prælio Genuensium amisere.*

Latitudo Italiæ amplissima inter Pisas & Anconam censebatur. M. Lucan. libr. 2. vers. 404.

Mons inter geminas medias se porrigit undas

Inferni superique maris, collesque coercent.

Hinc Tyrrbena vado frangentes æquora Pisa:

Illinc Dalmaticis obnoxia fluctibus Ancon.

Ædificia hic olim splendida ac præclara, publica privataque: ac de privatis Franc. Petrarcha proxime supra laudatus. Benjamin filius Jonæ Tudelensis, gente Judæus, domo Cantaber, qui vixit anno 933. Is in Itinerario, quod Hebraice scriptum, Latinitate donavit Benedictus Arrias Montanus: *Distant a Genua Pisæ duorum dierum itinere, ingens urbs, in cujus domibus fere decem mille turres numerantur, ad pugnandum aptæ & instructæ, si quando dissidium, aut pugna necessitas existat. Cives vero ipsi omnes strenui, neque Regi, neque Principi alicui parentes, sed Magistratui ab ipsis creato. Erant autem hic Judæi fere viginti, in quibus primi Moyses Nabum, & Joseph. Urbs ipsa muris non est munita, distatque a mari quatuor milliariis, in quod navigiis descenditur per fluvium, qui regionem ipsam mediam perlabitur, urbemque intrat. Sunt inter Annalium Pisanorum auctores, qui ad quindecim millia turrium privatarum ponant: adduntque, nulli, nisi patricio, turrem habendi jus fuisse. Quod, si verum est, & quindecim millia patriciorum in ea urbe fuerint, omnes Europæ urbes incolarum numero facile superaverit. Ac de his turribus L. Sen.*

Pisæasque domos turribus inclytas.

In publicis ædificiis Metropolitana Ecclesia, sive Archiepiscopium jure numerabitur, quod Deiparæ Virgini dicatum, nulli Italicarum pulchritudine, ac ædificii claritudine cedit: ad cujus ante annos 500.

ex-

extruccionem maturandam æs contulerunt, ac in tabulas publicas nomina retulerunt sua triginta quinque mille familiæ: qui numerus, nisi actis publicis fides adhiberetur, incredibilis cuilibet videretur. Templum autem istud sumptuosissimum, & marmoribus extra intraque incrustatum, facile Pisani tunc populi opum affluentiam ac pietatis insigne studium loquitur: ex spoliis Hierosolymitanis, vel, ut alii rectius Annales, Panormitanis extructum. Columnæ intus ex solido marmore quadraginta octo. Fores ex ære, elegantissimis anaglyphis ornatae, ædificari publico urbis gaudio cœptæ, incenso miserabili casu augustissimo templo, anno 1595. die 15. Octobris. Juxta, D. Joannis templum rotundum, in quo publicum totius civitatis, more Italico, Baptisterium, opere ac materia nobile, ac nulli secundum. Ab altera parte *Turris mirandi artificii pensilis*, quam *Campanile* vocant: cujus hæc est in Itinerario Italiæ Anonymi Germani descriptio, quam ego totidem verbis apponam: *Turris pensilis, artificio insignis, & marmore illustris: nulla est alibi similis, excepta turre Bononiensi, de Garisendis dicta, quæ tamen illius Pisane magnificentiam nulla ex parte asequitur; illa enim ex cocto tantum lapide, hæc ex solido marmore facta: illa mutila atque imperfecta, hæc perfectissima, & marmoreis columnis suffulta, undique septem ambulacris, sive peristylis pulchro ordine circumdata est: gradus habet supra fundamentum in altitudine centum quinquaginta tres. Facta est hæc turris artificiosissima ab architecto Germano Joanne de Inspruck anno 1174. mense Augusto. Nathan Chytræus:*

*Antiqui splendoris adhuc monimenta supersunt
Inclita, marmoreis fulgentia tecta columnis,
Turris & inclinata foris, minitansque ruinam
Pendula, recta intus, si videris.*

A latere Ecclesiæ Cœmeterium est *Campus Sanctus*, plumbo tectus: mirificis, sed vetustis picturis exornatus. Hic gentilis erat Pisanorum sepultura, terra a Sancto Domini sepulchro quinquaginta triremibus advecta, in qua consumi credunt cadavera triplici mutatione spatio viginti quatuor horarum, sive diei naturalis. Hic, præter Pisanos, clarorum virorum tumuli, Philippi Decii, Jo: Francisci Veggii, ac Gabrielis Boncompagni J. C. & aliorum. Idem Nathan Chytræus:

*..... area longa
Gloria Romani Decius qua maxima Juris
Conditus est: ubi vicenis & quatuor horis
Corpora consumi memorant hic obruta terris;
Quin, Nicomede, tui monstrant monimenta sepulchri.*

Ad gesta venio, quæ magnifica olim, atque etiam avorum nostrorum memoria. Multa T. Livius, sed hæc præcipua 4. Decad. libr. 4. non longe a principio: *Pisas quadraginta millia hominum, affluente quotidie multitudine ad famam belli, spemque prædæ, circumsedebant. Polyb. libr. 3. pag. 209. Quin imo florebat opibus sub Æneæ in Italiam adventum.*

Virgil. loco laudato:

*Hos parere jubent Albæ ab origine Pisæ,
Urbs Etrusca solo.*

Censent non male viri eruditi, maximas opes Pisanis crevisse, ab uno latere Populonia excisa, ab altero Luna everfa: quod veri speciem habet, maxime cum Livius libro 5. Decadis laudatæ referat: *Disceptatum inter Pisanos Lunensesque Legatos: Pisanis querentibus, agro se a colonis Romanis pelli: Lunensibus affirmantibus, eum, de quo agatur, a Triumviris agrum sibi assignatum esse.* Pisæ primum municipii jure fruebantur, hoc enim docemur ex Festo Pompejo libr. 11. in voce *Municipium*. Postea vero *Coloniæ* quoque *Romanæ* nomen accepit. Ptolemæus auctor est, ac T. Liv. 4. Decad. libr. 1. A. Postumio Albino, C. Calphurnio Pisone COSS. Anno Urbis 574. *Pisanis agrum pollicentibus, quo Latina Colonia deduceretur, gratia a Senatu acta, Triumviri creati ad eam rem Q. Fabius Buteo, M. & P. Popillii Lenates.* Hoc ipsum liquet ex duobus marmoribus antiquis, ante aliquot annos Pisis repertis.⁽¹⁾

Jam vero varias hujus civitatis res, cum gloria bellica in Italia & Oriente gestas, percurram: non ignarus, multa me jejune tractaturum, aliqua etiam præteriturum; sed danda venia est, neque enim hic historiam scribo. Primum igitur Paulum Jovium libr. 1. Historiar. ad finem audiamus de insigni Pisanorum in re navali gloria: *Concesserant Pisani, multos ante annos diuturno bello victi, in Florentinorum ditionem; cum paulo ante, cum summa opum amplitudine, tum ingenti rei navalis gloria, inter ceteros Italiæ populos magnam auctoritatem, rebus præsertim in Syria feliciter gestis, obtinuissent: eoque amplitudinis rem Pisanam evectam olim memorant, ut centum eorum familiæ illustres, totidem rostratas naves privato sumptu edificasse, atque ad bellum Ligusticum eduxisse dicantur.* Vetus hoc navigandi decus. Strabo Amasian. libr. 5. pag. 154. *Δοκεῖ δ' ἡ πόλις εὐτυχῆσαι ποτε, καὶ νῦν οὐκ ἀδοξεῖ, δια τε εὐκαρπίαν, καὶ τὰ λειτουργία, καὶ τῆς ὕλης τὴν ναυπηγήσιμον, καὶ τὸ μὲν παλαιὸν ἔχρωντο πρὸς τῆς κατὰ θάλατταν κινδύνους.* Videtur urbs ea quondam floruisse, ac ne nunc quidem ignobilis est, ob fertilitatem, lapicidinas, & materiem navalem, qua olim usi sunt ad maritima prælia. Materia hæc navalium ex *Livallia Silva*, quæ Pisis proxima. Auctor Anonymus Vitæ S. Guilielmi, Comitæ & Eremitæ. Licet itaque aliquantisper a mari abesset, tamen & rei navalis honore perquam celebris habebatur, & totus ille, qui adjacet, tractus importuosus, *Sinus Pisanus* audiebat. Cornel. Tacit. libr. 3. Histor. *Fabius Valens e sinu Pisano, sevitia maris, aut adversante vento, Portum Herculis Monæci depellitur. Haud procul inde agebat Marius Maturus, Alpium maritimarum procurator, fidus Vitellio, cujus sacramentum, cunctis circa hostibus, non exuerat.* Claudian. libr. de Bell. Gildonic.

ab

(1) Proculdubio intelligit de duobus marmoribus, quæ doctissimis Commentariis illustravit Cl. Mem. Cardinalis Noris, cui operi nomen dedit *Cenotaphia Pisana* &c. In eo plura reperies, quæ ad præcipuam illustrationem Pisanæ Urbis faciant.

ab isto sinu profectiorem in Gildonem tyrannum Africæ describit:

*Ut fluctus tetigere maris, tunc acrior arsit
Impetus: arripiunt naves, ipsique rudentes
Expediunt, & vela legunt, & cornua summis
Associant malis: quatitur Tyrrhena tumultu
Ora, nec Alphea capiunt navalia Pisæ.*

Magna, post declinationem Imperii Romani, populi hujus virtus, nec minor fama. Notiora repetam.

Anno 962. Otho I. Imperator Pisas venit, ibique septem familias nobiles reliquit, *Casamaçtam, Ripam Fractam*, qui hodie *Roncioni* dicuntur, *Orlandos, Gatanos, Gufemarios, Vicecomites, Dodos*.

Anno 1006. in Saracenos expeditionem susceperunt Pisani, eosque superarunt, Musacho Rege Sardinia fugato, insulæque imperio occupato.

Anno 1030. Carthaginem expugnarunt: Regem captum ad Pontificem duxerunt.

Anno 1050. Panormum Saracenis eripuerunt, ingentemque prædam domum retulerunt. Diserte Thomas Fazelus Posterior. Decad. de Reb. Sicul. libr. 7. pag. 397.

Anno sequente Corsicam sui juris fecerunt, infidelibus inde expulsis.

Anno 1070. ob Corsicam ademptam bellum cum *Genuensibus* susceperunt, bisque eos uno die profligarunt.

Anno 1090. in expeditionem Hierosolymam, ad Sancti Sepulchri recuperationem, cum valida classe sunt profecti: ingentique nomine parto, Christianam causam promoverunt.

Anno 1108., hortatu Paschalis II. Pont. moverunt in Baleares insulas, e quibus Saracenos ejecerunt, Majoris Rege necato, uxore filioque captis.

Anno 1160. Albiganum cœperunt: eaque de causa grave bellum cum Genuensibus susceperunt, quod compositum per Gregorium VIII.

Anno 1168. Hierosolymitano Regi Americo, Siciliæ Regnum Rogerio, in gratiam Innocentii II. auferre tentarunt: septennioque toto Neapolim urbemque vicinas obsederunt, Amalphique Pandectas Juris abstulerunt, qui inde Pisani, ac nunc Florentini dicuntur.

Partibus Friderici Imperatoris studentes, subsidium ei in obsidionem Mediolanensem, Paleario Consule, ac Gherardo Comite ducibus, miserunt: ac post Urbis Veteris expugnationi adfuerunt.

In gratiam ejusdem Imperatoris classem quinquaginta triremium in Bellum Sacrum, duce Ubaldo Lanfranco, destinarunt.

Cum Aragonum Rege periculosum bellum pro Sardinia gesserunt.

Friderici vero Augusti partibus impensius, quam par erat, contra Pontificem faventes, & Cardinales a Gregorio VIII. ad Concilium e Galliis evocatos, deprefferunt, & auxilio adfuerunt contra Pontificem Manfredum, Siciliæ Regi, Friderici filio, quo crimine Sacris inhibiti, ac post a Clemente IV. absoluti.

Anno 1258. cum Venetis foedus contra Genuenses in decennium pepigerunt, eosque in Syria superarunt, ducibus Sigerio Saxecta Consule, & Henrico Gatano.

Sed nihil æque gloriosum ab iis est gestum, atque illud bellum, quod auxilio Boëmundi advenientes pro Christi sepulchro gesserunt; ut videre est ex Chronico Hierosolymitano Reinerii Reineccii Steinheimii libr. 7. cap. 59. Et libr. 9. cap. 27. licet eodem libro cap. 29. & ipsi, & Genuenses parum laudentur, quod contra fidem datam urbem Ptolemaidem diripuerint. Certe tamen egregiam operam Sacro eo bello navarunt, ut testantur Robertus Monachus in Historia Hierosolymitana, & Baldricus Archiepiscopus Dolensis, & Raimondus de Agiles Canonicus Podiensis, & Albertus Aquensis, omnes in Historia Hierosolymitana, Fulcherius Carnotensis in Gest. Peregrinat. Francor. Guibertus Abbas, Guilerm. Tyri Archiepiscopus: quod usque adeo magni fuisse momenti creditum, ut in Venetorum ac Pisanorum concordia certam victoriæ spem collocaverint Christiani. Marinus Sanutus Torsellius, patricius Venetus, Secretor. Fidel. Cruc. libr. 3. part. 12. cap. 5. Auctor Anonymus vetustus, qui fuit patronus Regiarum causarum in Ducatu Aquitanie, libr. de Recuperatione Terræ Sanctæ: *Igitur Januensis, Venecensis, & Pisana civitates, quæ propter suas discordias & guerras maritimas, solitas hactenus non punitas, Terra Sanctæ recuperationem & conservationem impedire consueverunt.* Denique primus Patriarcha Hierosolymitanus inter Latinos fuit Archiepiscopus Pifarum, ut sequenti capite dicitur, ubi de Pisane Ecclesiæ successione.

Mirus Pisanorum amor ac studium in Pontifices Romanos proclive semper enituit, quos & summopere sunt venerati, ac pullos a suis hospitio acceperunt; nam Gelasium III. contra Henricum III. protexerunt: & Calixtum II. e Burgandia Romam euntem, honorificentissime habuerunt, a quo Sardinie insulæ proprietate sunt donati: Innocentium II. Roma pulsum, humanissime invitarunt, ac contra hostes tutati sunt, D. Bernard. Epist. 130. *Pisanis nostris Consulibus, cum Consiliariis & Civibus universis. Benefaciat vobis Deus, & meminerit fidelis servitii, & piæ compassionis, & consolationis, & honoris, quæ sponsæ filiæ ejus in tempore malo, & in diebus afflictionis suæ exhibuistis, & exhibetis. Et quidem hoc jam impletur ex parte, & orationis hujus nonnullus capitur fructus, digna plane retributio celeri jam compensatur effectu: assumitur Pisa in locum Romæ, & de cunctis urbibus terræ, ad Apostolicæ sedis culmen eligitur. Nec fortuito, aut humano contigit istud consilio; sed cælesti providentia, & Dei benigno favore fit, qui diligentes se diligit, qui dixit Christo suo Innocentio: Pisam inhabitabit; & ego benedicens benedicam ei: hic habitabo, quoniam elegi eam; me auctore tyranni Siculi malitiæ Pisana constantia non cedit, nec minis concutitur, nec donis corrumpitur, nec circumvenitur dolis. O Pisani! Pisani! quæ civitas non invidet? Serva depositum urbis fidelis, agnosce gratiam, stude prærogativæ non inveniri ingrata: honora tuam, & univer-*

versitatis patrem: bonora mundi principes, qui in te sunt, & judices terre, quorum te presentia reddit illustrem, gloriosam, famosam. Vide Historicos.

Hæc de Pisanorum rebus prospere gestis; sequuntur adversæ.

Anno 1228. Libertatem, quam incredibili virtute animisque illibatam conservaverant, amiserunt, Remp. invadente Ugolino Comite; sed ille in carcere cum filiis impuberibus mori inedia coactus, locusque custodiæ hodie *Turris famis* vulgo audit.

Anno 1364. Joannes Agnellus, Dux Pisanorum dictus, tyrannidem exereuit.

Tertia infelicitas a Gerardo Apiano, qui Remp. Joanni Galeatio Mediolanensium Duci vendidit, qui crudeliter imperavit.

Anno 1495. Joannes Gambacurta Florentinis patriam vendidit, sub quorum mansit octuaginta septem annis, ut Jovius vult ad finem libr. 1.

Anno 1509. Simone Orlando auctore, a Carolo VIII. Gallorum Rege, Neapolim pergente, libertatem recuperarunt; quam cum infelicitate tuerentur, majoresque essent Florentinorum opes, in ditionem Venetorum concesserunt; ut eleganter Paulus Jovius libr. 4. pag. 147.

Sed post acerrima septemdecim annorum bella, Florentinorum potestati subiecti sunt, tanta animorum indignatione, ut plerique nobilium exilium sibi perpetuum indixerint, quorum nunc in Sicilia magna pars agit; sed Sereniss. Magnorum Etruriæ Ducum clementia respiciant, ac placidissime habiti in unum corpus cum reliqua Etruria coalescentes, pristinae dignitatis notam receperunt. Hujus infelicitatis causam *violatos Cardinales, neglectamque religionem* volunt esse, inter alios Baptista Egnatius libr. 1. cap. 2, Dictor. Memorab. Thomas Eduardus Anglus in Descript. Urb. Italic.

Flent Pisa, amissum dum contemplantur honorem.

Jul. Cæsar Scaliger libr. de Urbibus:

Pisa vetus victi spoliis orientis onusta,

Invidia armavi livida tela truci.

Sic nocuit vicisse, aliis sic vicimus ergo,

Sic res est humili tutior arcta loco.

Mortales sperate vices, nec credite fati;

Nam quod nos aliis, illa dedere mihi.

Academiae jus concessum, ut ajunt, anno 1399, in qua celeberrimi omnium scientiarum professores floruerunt. Ego presentibus ero contentus, qui singulari doctrina omnes, ac honestis Minervalibus Juventutem numerosam, nobilem, ac modestam erudiunt; qui hoc ordine sunt in Programme.

CURATOR.

Illustriss. ac Reverendiss. D. Hieronymus Sommai, Patricius Florent. Græce Latineque literatissimus, D. Stephani Equest. Ord. Prior.

Do.

Doctores Excellentissimi hi sunt.

Theologia.

LÆLIUS BAGLIONIUS Florentinus Ordin. Serv.
HIERONYMUS PELLERIUS Florentinus Ordin. Min.

Ordinarii Juris Canonici.

FRANCISCUS FALCONETTUS Florentinus, Eques D. Stephan.
PHILIPPUS FACCHINEUS Forojulienfis.
PETRUS ACCOLTUS Arretinus.
PETRUS DE HIERONYMIS Florentinus, Eques D. Stephani.
VINCENTIUS MACCANTIUS Miniatenfis.

Ordinarii Juris Civilis.

SANCTES BALLARINUS Perusinus.
ATTILIUS CURSIUS Florentinus.
BENEDICTUS PINELLUS Lusitanus.
ANTONIUS CURINUS Pontremulensis, Eques D. Stephani.
ANTONIUS DIAS PINTO Lusitanus.

Ordinarius Pandectarum.

THOMAS DEMPSTERUS Scotus.

Extraordinarii Juris Canonici.

PAULUS RUSCHIUS Canonicus Pisanus.
ALEXANDER PUCCINIUS Florentinus.

Extraordinarii Juris Civilis.

PETRUS RONCIONIUS Canonicus Pisanus.
ANTONUS MERENDA Forolivienfis.

Juris Criminalis.

JACOBUS VANNELLIUS Carrariensis.

Institutionum Juris Civilis.

NICOLAUS BUONAPARTE Miniatenfis, Civis Florentinus.
LÆLIUS MANCHINUS Politianus.
MATTHÆUS STEPHANUS Florentinus.
JOANNES VISCONTIUS Pistorienfis.
ANGELUS FAVILLA Florentinus.
FRANCISCUS SCHIPPISIUS Pisanus.

LÆLIUS

LÆLIUS LANFRANCUS Pisanus.
 COSMUS COLUCCIUS Pisanus.
 JOANNES BAPTISTA MANNUS Florentinus.

Metaphysice.

JOANNES BAPTISTA COSTACCIUS a Visso Ord. D. Augustini.
 ALBERTUS CAMPANIUS Florentinus Ordinis D. Dominici.

Theorici Ordinarii Medicine.

STEPHANUS DE CASTRO Lusitanus.
 JOANNES BAPTISTA CARTHENIUS Bagnonensis.
 MATTHÆUS CARRARIUS Bargæus.

Practici Ordinarii Medicine.

JULIUS GUASTAVINUS Genuensis.
 MARCUS CORNACCHINUS Arretinus.
 JULIUS TITIUS Pisanus.

Ordinarii Philosophie.

AUGUSTINUS GALLESIVS Bononiensis.
 ANDREAS BELLAVITUS Canonicus Pisanus.
 OLIVERIVS DE CELATIS Pisanus.

Extraordinarii Philosophie.

SCIPIO AQUILANUS Pisanus, Eques D. Stephani.
 FRANCISCUS SEGHERIVS a Monte-Carolo.

Philosophi Morales.

CURTIUS CINTOLETTA Canonicus Pisanus.

Logica.

BARTHOLOMÆUS TALENTONIUS Fivizzanensis.
 NICOLAUS ANSALDUS Miniatus.
 GEORGIUS MORALS Lusitanus.

Chirurgia.

PETRUS RUSCHIUS Pisanus.

Simplicium Medicamentorum.

DOMINICUS VIGNA Florentinus.

Literarum Humanarum.

JULIUS CÆSAR BULENGERUS Gallus Juliodunensis.

Lite-

Literarum Græcarum.

FRANCISCUS TRINUS Atheniensis.

Mathematicæ.

BENEDICTUS CASTELLUS Brixianus, Monachus Cassinensis.

Sunt in Academia hac nostra, Collegia quatuor: *Magno-Ducale*, a Cosmo I. Magno Etruriæ Duce erectum, in quo quadraginta unus adulescentes impensis Serenissimi aluntur: *Ferdinandi*, ubi Bartoli olim ædes, in quo par numerus juvenum studiosorum ad bonas artes educantur: *Montis Politiani*, ac *Puteanum*.

Est & *Hortus Simplicium* capaci loco, ac eleganti aëre salubri, cum porticu, ubi rarissima quæque asservantur, & relatu dignissima. Curam habebat superiori anno JACOBUS MACOLO Scotus, cujus frater Joannes Macolo Chymicæ Medicinæ professor, ambo Academia relicta, diversim abiere.

Sedem etiam hic Equitum D. Stephani Papæ & Martyris Cosmus I. esse voluit, ubi & palatium magnificum, ac ædes splendidissima, marmore incrustata, cernitur: ac nescio, an ullus Equitum Ordo, præter Melitensem, tam fortiter rem Christi promoverit, atque hic Etruscus, qui nullo anno non manubias Turcicas, ac trirèmes instructas domum refert.

Ad veteres Pisas redeo: cujus mirabilem aquam commemorat Plinius libr. 2. cap. 103. *Patavitorum aquis calidis innascentur, Pisanorum ranæ, ad Vetulonios in Etruria, non præter a mari, pisces.*

Agrum laudat Julius Obsequens libr. de Prodig. *Quintus Minutius in agro Pisano cum Liguribus, signis collatis, pugnavit, & novem hostium millia occidit.* Cap. 53. Hic certe ager Apuanos etiam Ligures eo seculo comprehendebat. Notavit Flavius Blondus Etruria Illustrata pag. 51. Cives ejus *Pisatiles* appellati. Patulus Diaconus ex Festo Pompejo libr. 14. *Pisatilem Nævius dixit e Pisis oriundum.* Ipse vero Festus: *Pisatilem appellat Nævius Pantaleontem, e Pisis oriundum tyrannum, cujus alioqui inde profecti nunc Pisani dicantur.* Locus est depravatus, tu lege: *cives alioquin inde.* Pisatilis appellatio, præterquam apud Nævium, alibi, ut puto, non reperietur: communis Scriptorum usus Pisanos vocat. Rutil. Numat. libr. 1. Itiner.

Pisani medio, quem statuere, foro.

Ante Romanum Imperium per Italiam diffusum, hic Respublica opulenta: quod nomen etiam Roma dominante mansit. Vetus Lapis in horto nobilissimorum Roncionorum Pisis (1)

D. M

(1) Apud Chimentellum de Honore Bisellii pag. 3.

D. M.

Q. LARGENNIO

Q. GALL SEVERO

AEDIL PISAS

Q. LARGENN^SVCHRESIMVS. PA^T_R

QVI. OB. HONOR

BISELLI. HS. L. N. V

REI. P. PISANOR

DEDIT

Atque hic etiam *Augurum Romanorum* sedes florente Republica.
Alterum marmor vetus in iisdem humanissimi Petri Roncioni, Cano-
nici Pisani ac Professoris Legum, hortis: quod suæ Florentiæ inseruit
Vincentius Borghinius pag. 216.

D. M.

MEITIA. IANVARIA. HIC. ADQ. CON

B. M.

Q. OBSEQUENTIVS. SEVERINVS

AVG. PISIS. (1) CVRIAL. FLORENTINORVM

SIBI. POSTERISQVE. SVIS

Commorabantur etiam hic Etruriæ totius Prætores, tanquam in
nobilissima civitate. Docemur ex Inscriptione mutila marmoris exesi
ad D. Zenonis ædem Pisis, quæ sic se habet.

..... ROVIANO. OCTAVIO

..... P. PRAEF. VRB. FERIAR

..... LEG. LEG. PRIM. ITAL. COS. II

ANTONIAN. VERIAN. LEG. AVG

..... QVIS. PRAETORI. ETRVRIAE. V. PISIS
PVBLCÆ.

D. D

..... PATRIAM. SVAM. BENEFICIA

.....

Tom. II.

K k

Cor-

(1) Legendum CVR. KAL. hoc est *Curator Kalendarii*, ita legit Chimentellus de Honore Biselli pag.
23. & Noris de Cenotaph. Pisani dissert. 1. pag. 37. & ex conjecturis jam emendaverat Rei-
nolius class. I. num. 24. pag. 52. & class. XIV. num. 166.

Corruptum hoc nomen l. 8. C. Theodos. de Honorariis codicill. ubi *Piso* pro *Pis* male. Errat Abraham Ortelius, qui putat *Pisum* loci nomen esse, sed tacent Geographi.

Qui plura de Pisarum dignitate, principatu, ac rerum varietate cupis, consule inter vetustos scriptores Agathiam Scholasticum Smyrnæum, & Procopium, qui non sunt mihi ad manum: inter recentiores religiosissime ac doctissime scripsit Reverendiss. D. Raphaël Roncionus, Archipresbyter Pisanus, eleganti opere, quo patriam suam immortalitati commendavit: & ante illum S. Antoninus Archiepiscopus, Flavius Blondus, Bartholomæus Platina, Leonardus Arretinus, Paulus Jovius, Raphaël Volaterranus, Antonius Sabellicus, Joan. Baptista Pigna. Rerum præterea Venetarum & Genuensium Scriptores, Agnellum, cujus *Historiæ Pisane & Annales* in Bibliotheca Cardinalis Sirleti perhibentur MSS. fuisse.

Pis oriundi Sancti ac Beati, Pontifices Romani:
Ecclesiæ Pisane dignitas, ac successio Episcoporum,
Archiepiscoporum, Cardinales, ac Viri in
omni literatura illustres.

C A P. II.

UT claritudinem Pisæ ab opulentia, armorumque præstantia olim sibi peperere; ita sanctitate suorum civium nobilitantur: quorum primus.

1. TORPES, seu TORPETES, qui *magnus in gula Neronis, unus ex iis, de quibus Paulus Apostolus, ait Martyrologium Romanum XVII. Maii, ad Philippenses ait: Salutant vos omnes sancti, maxime, qui in domo Cesaris sunt*: postea jubente Satellico, vel, ut vult Franciscus Maurolycus, ipso Nerone, dira pro Christo passus, sanguine suo cælum emit anno salutis 79. ut quidam volunt, haud recte, ut opinor. Hujus acta Artemius eo ipso tempore dictavit, Audax excepit. Mombricit. Tom. 2. Petrus in Catalogo libr. 5. cap. 8. & carmine eum laudavit Franc. Bonad. Sancton. libr. 2. Monod. 72. Vitam vero scripsit Benincasa Benincasi Archiepiscopus Pisanus anno 1259. quæ MS. in Bibliotheca S. Silvestri Pisis servatur. Caput hujus Sancti Pisis est in D. Francisci de Paula, corpus in Gallica urbe, quæ nomen ab eo sumpsit, religiosissime servatur.

2. RAINERIUS, non ut voluit Raphaël Volaterranus libr. 5. *Comment. rusticus*, sed nobilissima Dominorum *Schaccherorum de Ripa Fracta*

eta stirpe oriundus: matrem etiam patricii sanguinis *Bafaccatinam* ei fuisse, vita ipsius MS. a Benincasa Benincasi Archiepiscopo edita olim testatur. Confessor obiit XVII. Junii, Anno 1161. ut Joannes Molanus docet in additionibus ad Ufuardum.

Hi quidem in album Sanctorum relati; at alii sunt sanctitate vite non minus conspicui, quos apponam.

3. B. PETRUS GAMBACURTA, auctor ac fundator Eremitarum D. Hieronymi, obiit magna sanctitatis opinione Venetiis Anno 1380. auctore Morigea in Chronic. Ordin. D. Francisci.

4. B. GUIDO GHERARDESCHIUS, quando obiit, incertum; at corpus Pisas translatum anno 1459.

5. B. HUGO FASIANI Archiepiscopus Nicosiæ in Cipro, anno 1268. sepultus est in pago agri Pisani, cui nomen *Calci*.

6. B. ANGELUS AGNELLI, discipulus D. Francisci, ab eodem in Angliam missus, anno 1219. Oxoniæ, monasterio erecto, obiit. Marcus Olyssipponensis Chronic. Ordin. D. Francisci 1. part. libr. 6. cap. 31.

7. B. ANTONIUS TEGRIMI, D. Francisci etiam discipulus. Idem Marcus.

8. B. ANDRONICUS ROCCA, Franciscanæ familiæ. Eodem Marco Auctore.

9. B. ALBERTUS, discipulus D. Francisci, ac comes in Angliam Agnelli. Idem Marcus.

10. B. BONUS, fundator Conventus D. Michaëlis in Burgo Pisis; monachos enim in eo collocavit templo, quod Marti olim sacrum, hodie antiquitatem insignem loquitur: ibidem sepultus anno 1070. Thomas de Minis Florentinus testatur in Catalogo Sanctorum Camaldulensium, ex Augustino libr. 2. cap. 9. part. 2. Histor. Camald.

11. B. DOMINICUS VERNAGALLI, Monachus Camaldulensis, anno 1219. in eodem loco sepultus. Idem sunt auctores.

12. B. BARTHOLOMÆUS Monachus Camaldulensis, anno 1220. Sepultus est in D. Fridiani æde Pisis. Eodem Augustino auctore.

13. B. FINIS, Ord. D. Augustini. Incertum, quo anno.

14. B. JOANNES, ejusdem Instituti.

15. B. JOANNES BONUS, ejusdem Ordinis.

16. B. JOANNES PACE, nobilissimo genere genitus, in Campo Sancto sepultus est Pisis.

17. B. PHILIPPUS GAMBACURTA, Ordinis B. Joannis Columbini.

18. B. HUGUCCIUS SARDUS, fundator Cœnobii D. Catharinæ Pifarum, eo a D. Dominico missus, cujus erat discipulus.

19. B. ARIGUS, Ordin. Prædicatorum, ut testatur Historia Ordinis D. Dominici auctoribus variis, cui finem imposuit Ugolinus: ea autem MS. in ea Bibliotheca omnes sequentes Beatos commemorat.

20. B. ODMUNDUS MASCA, nobilissima gente, Ordin. Prædicator, anno 1250.

21. B. GERARDUS RAON, nobili familia, Ordin. Prædicator.
 22. B. PROVINUS FABRI, nobili ortu, Ordin. Prædicator.
 23. B. GUIDO CANNETTI, Ordin. Prædicat.
 24. B. RAINERIUS GHERARDESCHIUS, Ord. ejusd.
 25. B. LAMBERTUS GAMBASSIUS, Ord. Præd.
 26. B. RAINERIUS PECCOLI, Ord. Præd.
 27. B. NICOLAUS VICECOMES, Ord. Prædicat. anno 1274.
 28. B. GERARDUS VERCHIONUS, nobilissimo sanguine, Ord. Prædicat. anno 1279.
 29. B. ALBERTUS PULTA, nobili origine, Ordin. Prædicator. anno 1290.
 30. B. BENEDICTUS PLUMBINENSIS, Ordin. Prædicator. anno 1286.
 31. B. UGOLINUS CANNETTI, Ord. Præd. anno 1300.
 32. B. JORDANUS A RIVALTO, Ord. Prædicat. floruit circa annum 1311. ut in eadem MS. Ugolini Historia habetur.
 33. B. BARTHOLOMÆUS CIAFFI, Ord. Præd. anno 1340.
 34. B. FRANCISCUS, Ordin. Prædicat. eodem anno.
 35. B. DOMINICUS CAVALCA, Ord. Præd. anno 1342.
 36. B. BARTHOLOMÆUS A S. CONCORDIO, Ordin. Prædicat.
 37. B. FRANCISCUS CINQUINI, Ordin. Prædicat. anno 1348.
 38. B. LEONARDUS ORLANDIUS, nobilissima origine genitus, Ord. Præd. anno 1348.
 39. B. MICHAEL A VICO, nobilissima familia, Ordinis Prædicator. anno 1350.
 40. B. NICOLAUS TINTI, Ordin. Prædic. anno 1378.
 41. B. CERBONIUS CAMPYLIUS, Ordin. Prædicat. anno 1380.
 42. B. GUILIELMUS CASTILLIONI, nobilissimo stemmate, Ordin. Prædicat. anno 1388.
 43. B. THOMAS AJUTAMECHRISTE, nobilitate præcipua, Ordin. Prædicat. eodem anno.
 44. B. LAURENTIUS DE NOBILIBUS de Ripa Fracta, Ord. Præd. sepultus est Pistorii.
- Feminarum virtus, virili haudquaquam inferior, dedit has illi sexui exemplum singulare, & sunt:
45. B. BONA, obiit anno 1208. sepulta in æde D. Martini Pisis.
 46. B. UBALDESCA, Ordin. D. Joanninæ anno 1206. sepulta Pisis ad Sancti Sepulchri.
 47. B. GHERARDESCA, Monialis Camaldulensis, anno 1206. Thomas de Minis in Catalogo Sanctorum & Beatorum Ord. Camaldul.
 48. B. CLARA GAMBACURTA, filia Petri Gambacurtæ, tyranni Pifarum, sepulta in D. Dominici, quem Conventum acta publica, ibidem asservata, in gratiam ipsius a patre tradunt extructum. Hæc mihi magna ex parte subministravit diligentissimus patriæ suæ encomiastes Reverendiss. Raphaël Roncionius, Archipresbyter Pisanus.

Post

Post Sanctos veniunt Sanctissimi Pontifices Romani, qui Pisis orti Ecclesiam universam feliciter administrarunt.

1. EUGENIUS III. D. Bernardi suasu ex Canonico & Vicedomino Pisanæ Ecclesiæ Monachus Clarævallensis, Abbas S. Zenonis Pisis, ac Anastasii ad aquas Salvias Romæ, Lucio II. mortuo, Pontifex Maximus est renunciatus, cum extra Collegium ageret anno 1145. Sedit annos 8. menses 4. dies 22.

2. ROLANDUS BANDINELLUS, etsi gente & domo *Senensis* fuerit ex familia *Bandinella*, quæ postea *Paparona* dicta; tamen inter Pontifices Pisanos numerari potest, quia Canonicus Pisanæ Ecclesiæ, Romam ab Eugenio III. vocatus, Cancellarius Apostolicæ sedis, ac demum anno 1159. Pontifex creatus, & ALEXANDER III. vocatus; laudabilem Christianæ causæ contra Fridericum Barbarossam navavit operam, sedemque Apostolicam asseruit.

3. URBANUS VI. non *Neapolitanus*, ut quidam volunt, sed revera Pisanus. Ciacconus in Pont. Vit. pag. 760. *Majoribus ac patre Pisanis* ortum tantummodo scribit. Is Gregorio II. successor anno 1378. Papa designatus, cum ante *Bartholomæus Prignanus* Cancellariam rexisset.

4. NICOLAUS V. antea *Thomas Lucanus* appellatus, non fuit *Sergianensis*, aut *Sarzanensis*, ut plerique falso prodiderunt; sed ortu, ac majoribus, adeoque patre *Bartholomæo*, matre *Andreola* Pisanus. Uno eodemque anno *Episcopus Bononiensis, Cardinalis, ac Pontifex* factus, scilicet 1447. ut scribit Franciscus Joannettus cap. 186. Onufrius Panvinius clare vult, *Pisanum* esse. Alphonsus Ciacconus Biacensis subdubitat pag. 917. *Sunt, qui scribant, Thomam Pisis natum, Luca educatum, Bononiæ literas & bonas artes didicisse.* Sed hanc controversiam tollit vita ipsius MS. quæ penes me est ab auctore synchrono, qui eo parvulo patrem in exilium actum una cum liberis ad ditionem Lucenlium transisse, ibique in oppido *Sergiana* fortunarum suarum sedem fixisse; tanti postea beneficii memoriam apud Nicolaum jam Pontificem mansisse, ut Episcopi sedem, Luna tum desolata, eo transferret; quod & verissimum, & rei gestæ valde consentaneum. Sed verba auctoris, quem laudavi, Jannotii videlicet Manetti ex libr. 1. recitabo: *Thomas, cognomento Sarazanensis, qui postea Nicolaus V. dictus est, trecentesimo nonagesimo octavo supra millesimum Christianæ salutis anno, Pisis feliciter nascitur, quæ est urbs Etruriæ vetustissima, a Pelasgis, qui e media Græcia jampridem in Italiam venerant, ab initio condita; unde celebratum illud Maronis nostri bembistichium extat, Alphææ ab origine Pisæ: & præter vetustatem, quæ etiam nunc plurimum celebratur, ipsa quoque cum situ loci, tum pulchritudine oppidi, ac regionis ubertate, atque maritima potestate quondam ita floruisse videtur, ut nulli civitatum Italicarum, pace cunctarum dixerim, quandoque secunda haberetur. Patre enim Bartholomæo, peregre regio artium ac medicinæ professore, Pisano cive, de nobili quadam, ac generosa Parentucellorum progenie oriundo, ac matre Andreola Sarazanensi, non*
obscu-

obscuro genere, Pisis, ut diximus, feliciter natus est; licet in quodam Liguria oppido, nomine Sarazana, conciperetur, proindeque, quia ibi conceptus, & quod Sarazanensi matre genitus, idcirco Thomas Sarazanensis vulgo ab omnibus cognominabatur. Pater quippe studio partium, ut fit, patria pulsus, Sarazanam in uxorium domicilium contenderat, ibi in exilio degens, bonis faustisque ominibus hunc puerulum genuit. A Petro namque propterea cognomine Gambacurta, quod ex vetusta illa & clara progenie Gambacurtorum familiae originem traxerat, ob egregias quasdam, ac precipuas virtutes suas, magnis cum honoribus, & ingentibus anniversariarum mercedum premiis, in patriam alleclus, ac revocatus est. Etenim Petrus ipse non multo post faustam commemorati pueri conceptionem, totum Pisanæ civitatis dominium sibi soli arrogaverat. Quo circa pater cum uxore pregnante predicto anno Pisas reversus, paulo post hunc fortunatum filium, & felicem natum jucunde hilariterque suscepit, quem non abs re, sed potius opportune admodum, ut postea per ea, quæ subsequuta sunt, manifestissime apparuit, Thomam non immerito appellavit; hoc namque nomen Hebraice abyssum, ac geminum significat, & Græce Didimus nuncupatur, ut de Sancto Thoma Apostolo & Martyre in Evangelio legitur. In eodem libro paulo post, unde error irrepserit, his verbis testatur. Septimo circiter ætatis suæ anno patrem amisit; unde mater ejus vidua cum hoc unico filio Sarazanam in patriam suam remeavit: ibi aliquandiu commorata, cum se se destitutam ab omnibus cerneret, alterum virum suscipere non injuria decrevit, ut sibi rectius & commodius ad educandum filium suum opitularetur; etenim mater vidua unicum filium parvulum, & tenellum unice diligebat. Itaque Thomam quendam Sarazanensem alterum virum, in conjugium accepit, atque hujusmodi, materna de susceptione novi viri opinio eam fefellit vebementer; etenim vir ille hunc puerulum, potius ut privignum, quam ut filium amabat, matre de bona filii interim educatione anxia ac sollicita. Toto deinde illo libro, quam præclara suæ juventutis tyrocinia egerit, quam probe adolescentiam transfegerit, in virtutis ac bonarum artium contemplatione, sigillatim exequitur. Libr. 2. quid gloriose ac feliciter, pieque in Pontificatu suo admiserit, non vulgariter prodit, & pleraque, quæ sunt adhuc Ecclesiasticis Scriptoribus ignota, commemorat. Libr. 3. ac ultimo de præcipuo quodam, & admirabili testamento, quod pridie, quam moreretur, ab eo divinitus institutum (verba sunt Jannotii) absolvit. Hæc ego diffusius forte, quam par erat, quod opinionem illam conceptam de patria ejus animis hominum evelli cupiam, Pisisque civem suum restitui, maxime cum veterum monumentorum callentissimus Carolus Sigonius libr. de Bononien. Episc. 4. pag. 185. eum constanter Thomam Sarazanensem vocet: nec quicquam de Pisis, vel saltem, ut in re ambigua decebat, addit.

Ad Ecclesiam Pisanam gradum facio, cujus honorata mentio apud Petrum Damiani libr. 1. Epist. 10. pag. 42. olimque eximius honor, sum-

summaque reverentia, *Cleri Pisani* Epistola habetur in Bibliotheca Sanctorum Patrum Tom. 9. Duo hic Concilia omnino celebrata: primum, anno 1409. exautoravit legitimum Pastorem Gregorium XII. elegitque Alexandrum V. Pseudopapam. S. Antoninus parte 3. Chronicon. tit. 22. §. 2. non *Concilium*, sed potius *Conciliabulum* appellat. Alterum indictum anno 1511. sed & illud in Concilio Lateranensi Sess. 2. graviter reprehenditur.

Supereſt, ut hujus Eccleſiæ ſucceſſionem attingam, cujus Præſules ex Archiviis Piſanis, cum domus Civica, tum Archiepiſcopii collectos, apponam: qui primum *Episcopi* tantum, mox & *Archiepiſcopi* ab Urbano II. qui Legati Apoſtolici nati, & *Primates* Corſicæ, ſub quibus *Civitatenſis* in Tuſcia, *Ajacenſis*, vel *Adjacenſis* in Corſica, *Sagunenſis* ibidem, qui reſidet in oppido *Vicenſi*, aut *Calvenſi*, *Alerienſis* ibidem: erat & *Populonienſis* Epicoſopus, ſive *Populienſis* ſub Piſano; ſed ex Bullario Romano in Bulla Pii II. conſtat, illum eſſe *Senenſi* ſuffraganeum. Aubert. Miræus libr. 4. Notit. Epicoſopat. cap. 5.

Quando primum Epicoſopi hic ordinati, aut quis primum eum honorem geſſerit, nec Annales expediunt, nec in Archiviis actiſve privatis reperitur, niſi conjectura probabilis ſit, tam celebrem, tantique nominis civitatem ab ipſis Apoſtolorum temporibus ſtatim, cum Luca, ac Volaterris, Fæſulique Præſidem accepiſſe. Certe nullus reperitur ante annum 313. Piſanus Epicoſopus: qua tempeſtate Concilium celebratum a D. Militiade Papa legitur, cui inter alios ſubſcripſit.

1. GAUDENTIUS PISARUM EPISCOPUS,
2. Anno 643. BEATUS ALEXANDER Piſanam Eccleſiam moderabatur, cum ex Ægypto in Italiam venit S. Peregrinus Rex Scotiæ, ut in Vita illius Sancti habetur, quæ MS. eſt apud Reverendiſſ. D. Raphaëlem Roncionum.
3. Anno 697. Concilio Romano ſubſcribit MAURIANUS EPISCOPUS PISENSIS.
4. Anno 743. ANDREAS ſedebat.
5. Anno 747. JOANNES invenitur.
6. Anno 804. JOANNES II. ut aliis in actis Archiepiſcopii reperitur.
7. Anno 830. PLATO, ex iſdem Actis.
8. Anno 837. BIUSCO. Longobardicum videtur nomen, & ea ætate ſub Longobardis maxima Tuſciæ pars erat.
9. Anno 843. ZENOBIUS.
10. Anno 846. JOANNES III. qui ſub Sergio II. coronationi Ludovici Imperatoris, Lotharii filii, interfuit: Anaſtaſius Bibliothecarius in Sergio II. pag. 251. qui Eccleſiæ Piſenſis Epicoſpum eum vocat, multoſque alios enumerat.
11. Anno 860. PLATO II.
12. Anno 880. JOANNES IV.
13. Anno 910. ARDINGUS.

14. Anno

14. Anno 911. THEODORICUS.
15. Anno 917. TURICHIUS.
16. Anno 918. VOLSGHDIVS. Et hoc nomen Germanicam sapit originem.
17. Anno 920. VOLFERIUS.
18. Anno eodem ATTUTRONUS.
19. Anno 924. AZZO.
20. Anno 925. JOANNES V.
21. Anno 926. HENRICUS.
22. Anno 930. ZENOBIVS II.
23. Anno 940. GRIMOALDVS.
24. Anno 986. ALBERIGVS.
25. Anno 991. RAIMBERTVS.
26. Anno 1005. PETRVS.
27. Anno 1008. GUIDO.
28. Anno 1013. LAMBERTVS. Hic anno salutis 1010. cum Cardinale Ostiensi populum Pisanum ad iusta & pia arma in Musactum Regem Sardiniae infidelem capienda concitavit, & eventum res felicissimum habuit; quippe & insula vi armorum sunt Pisani potiti, & Regem in fugam compulerunt, præda Genuensibus ultro concessa. Joan. Baptista Pigna libr. 3. de Princip. Atestin. pag. 229. Raphaël Volaterran. libr. 5. pag. 125. & alii Pisani Annales.
29. Anno 1015. GUIDO II. ex nobilissima Pisana familia Upezzingorum.
30. Anno 1031. AZZO II.
31. Anno 1050. OPIZO.
32. Anno 1063. GUIDO III. Papiensis, cujus mentio in Metropolitana ædis frontispicio.
32. Anno 1078. LANDOLFVS, ad quem D. Gregorii Papæ extant epistolæ.
34. Anno 1086. GHERARDVS PISANVS sedebat. Agnelli Annales MSS.
35. Anno 1092. ADIMBERTVS ab Urbano II. post legationem Hispanicam cum laude obitam, primus Ecclesiæ Pisane Archiepiscopus. Epistolæ Synodales: ac mox ob fidelem bello sacro Christi causæ navatam operam, primus Latinorum *Patriarcha Hierosolymitanus* renunciatus. Guilielm. Tyrius libr. 9. Histor. Hierosolymit. cap. 15. ubi eum Daimbertum vocat: & constanter libr. 10. cap. 4. qui honor in illum opera præcipue *Boemundi* collatus fuerat, ad quem auxiliaturi venerant Pisani. Fulcherius Carnotensis in Gest. peregrinor. Francor pag. 416. ubi eum *Daibertum* nominat. Injurius est Albertus, Aquisgranensis Ecclesiæ Canonicus, qui libr. 7. Histor. Hierosolym. cap. 7. *Dagobertum* (ita illum vocat) *Pisanum Episcopum*, scribit *fautoribus Baldovino, ac Boemundo, pecuniæ largitione ad Patriarchatus dignitatem proVectum*. Quæ habentur totidem verbis in Hierosolymitano Chronico libr. 7. cap.

cap. 7. Idem tamen Chronici auctor impensius pietatem *Dagoberti* ejusdem, ac eloquentiam in suis adhortandis laudat libr. 6. cap. 56. Religiosius, & simplicius Marinus Sanutus Torfellus a Rivoalto, Venetus, parte 6. libr. 3. Secretor. Fidel. Cruc. cap. 3. *Tunc Daybertus* (sic ab eo appellatur) *Pisanus Archiepiscopus* eligitur, & in sede locatur, cum usque ad illa tempora Patriarchalis vacasset Ecclesia. Hic sede sua dejectus, ad Papam conquesturus Romam concessit, regredienisque cum literis Pontificis, ei per omnia faventis, Messanæ in Sicilia obiit, Vir gentis & suo nomine extollendus. Guil. Tyr. libr. 11. cap. 4. sed seriem aliorum prosequor.

36. Anno 1115. PETRUS. Annales MSS. Agnelli.

37. Anno 1122. AZZO III.

38. Anno 1125. ROGERUS PISANUS.

39. Anno 1136. UBERTUS DE RATTA LANFRANCUS, ab Innocentio II. Archiepiscopus Pifarum creatus, ac per Italiam Legatus Apostolicus: ab Anacleti II. schismate vexatus, Italiam reliquit, & Casinensi Ordini aliquot Pisana Monasteria donavit. Petrus Pisanus libr. 4. cap. 99. Pandulphus Pisanus putat, eum Cardinalem a Callisto II. creatum; sed verius est ab Honorio II.

40. Anno 1140. BALDUINUS, Monachus Cisterciensis, ac D. Bernardi discipulus, ut ipse meminit Epist. 136. & Epist. 144. *Quem Ecclesia vocavit ad aliud officium, & aliam dignitatem; nam illius Ordinis primus ille Cardinalis. Magnum Ecclesie lumen*, vocat Alamannus Monachus Clavallensis, & Episcopus Altsiodorensis in vita D. Bernardi. Ejusdem meminit Chronicum Casinense libr. 4. cap. 119.

41. Anno 1166. VILLANUS VILLANIUS, Pisanus domo. Ad hunc, ut opinor, scribit Alexander III. cap. 3. de *Conversione conjugatorum*; licet in Epigraphe illius capitis legatur, *Episcopo Pisano*: & existimo erratum esse, & mendum librarii, qui Episcopi nomen, pro Archiepiscopi posuerit; nam certo certius est, ab Urbano II. Archiepiscopatum erectum; qui ergo fieri potuerit, ut esset Episcopus tempore Alexandri III. qui anno 1159. coronatus est? Ad eundem est epistola ejusdem Papæ in Bullario Romano.

42. Anno 1171. BENINCASA BENINCASI Pisanus. Ad hunc Urbanus III. scribit cap. 12. *De jure jurando*. cap. 8. *De Temporib. Ordination. & qualitat. ordinander*. Et cap. 11. de *Desponsat. impuber*. Neque enim ad eum hæc dirigi potuerunt, cum Urbanus III. creatus esset anno 1185. Ad eundem sunt literæ Innocentii III. in Decreto item Gregoriano cap. 9. de *Arbitris*, & cap. 12. de *Foro competenti*. Et cap. 20. de *Jurjurando*, & cap. 17. de *Prescriptionibus*, & rursus cap. 17. de *Regularibus & transeuntibus ad Religionem*. Denique cap. 13. de *Conversione conjugatorum*.

43. Anno 1206. UBALDUS LANFRANCUS, nobilissima familia Pisanus, exercitum conscripsit, & duxit in Terram Sanctam, magna pietatis,

Tom. II.

L1

tis,

tis & religionis æstimatione. Annales Agnelli MSS. & Volaterranus libr. 5. pag. 126.

44. Anno 1215. LOTHARIUS.

45. Anno 1216. ALEPRANDINUS. Ad eum est rescriptum Honorii III. qui eodem anno Pontifex fuit creatus. Extat cap. 43. *De Sentent. Excommunicat.* in Decreto Gregoriano, ubi sic: *Gravem Venerabilis F. N. Pisani Archiepiscopi recepimus questionem.* De alio non potest intelligi.

46. Anno 1245. VITALIS MARZIUS, Pisanus, cujus in Archiepiscopo est testamentum.

47. Anno 1274. FEDERICUS VICECOMES, Pisanus.

48. Anno 1296. ROGERUS UBALDINIUS. In Chronic. Pisan. & Agnellus MS.

49. Anno 1299. THEODORICUS II. Archivium Capituli Canonorum Pisanorum.

50. Anno 1323. FR. JOANNES VI. Ordin. Prædic. Magister General.

51. Anno 1324. FR. ODDO SALA, Pisanus, Ordin. Prædicator.

52. Anno 1340. FR. SIMON SALTARELLIUS Florentin. Ordin. Prædic.

53. MARCUS RONCIONIUS, a Capitulo electus.

54. Anno 1348. DINUS, ex Comitibus Radicofani, nobilissima gente.

55. Anno 1360. JOANNES VII. SCHARLATTI, Pisanus.

56. Anno 1361. FRANCISCUS PUCCIUS, Pisanus, cujus est in Archiepiscopo electio.

57. Anno 1371. FRANCISCUS II. PRÆGNANUS, seu MARICOTTUS DE VICO, Pisanus, ab Urbano VI. Cardinalis creatus, Episcopus Prænestinus, ac S. R. E. Cancellarius. Pisis in Metropolitana sepultus. Plura de eo Alphonsus Ciacconus pag. 768.

58. Anno 1382. BERNARDUS MALESPINI, etiam in Ecclesia Archie-

59. Anno 1390. LOTTUS GAMBACURTA, Pisanus. piscopali sepultus.

60. Anno 1400. JOANNES VIII. Pontremulensis, cognomine *Gabriellus*.

61. Anno 1406. LUDOVICUS.

62. Anno 1412. ALAMANNUS ADIMARUS, Florentinus, cum apud Regem Francorum nuntius esset, Cardinalis absens a Joanne XXII. creatus, cum antea fuisset Archiepiscopus Tarentinus. Vir gravis, prudens, & disertus.

63. Anno 1417. PETRUS RICCIUS Florentinus, sepultus in Ecclesia Cathedrali.

64. Anno 1418. JACOBUS OBIZIUS Lucensis. Francisc. Sansovinus in Elogio familiæ *Obizia*, & Agnelli Annales MSS.

65. Anno 1460. JULIANUS RICCIUS Florentinus, qui quadraginta duos annos vixit Archiepiscopus, sepultus in Metropoli.

66. An-

66. Anno 1477. PHILIPPUS MEDICEUS Florentinus.

67. Anno 1479. FRANCISCUS SALVIATUS Florentinus. Hic, cum conjurasset in Mediceorum perniciem, adeoque Julianum Medicen perduelles in templo tempore sacri interfecissent, Laurentiusque alter frater in vestiarium se recepit, e fenestra Palatii suspensus fuit, quam mortem, ut tanto viro indignam, diu ante Astrologi prædixerant, ac ille fatum suum riserat. Simon Majolus Dieb. Canicul. Colloq. 1. ad finem, ac Historici Florentini.

68. Anno eodem RAPHAEL RIARIUS, cognomento GALEOTTUS Savonensis Ligur, Episcopus Imolenis, Legatus in Hungariam, Archiepiscopus Consentienis, Salernitanus, ac a Sixto IV. Cardinalis creatus.

69. Anno 1511. CÆSAR RIARIUS.

70. Anno 1560. ONUFRIUS BARTOLINIUS, Florentinus.

71. Anno 1561. SCIPIO REBIBA, Siculus, a Paulo IV. Cardinalis factus, ac Episcopus in Apulia Trojanus, Patriarcha Constantinopolis, obiit Romæ ætatis anno 73. Sepultus in Monte Quirinali ad D. Silvestri.

72. Anno 1561. D. JOANNES IX. MEDICEUS, Cosmi Magni Etruriæ Ducis I. ex Heleonora de Toletio Hispaniæ filius, decimum septimum ætatis annum agens, ob eximiam indolem, Cardinalis renunciatus, a Guidone Ascanio Sfortia, & Ludovico Lotharingo Cardinalibus, Florentiam missis, galerum excepit, Pisanus Archiepiscopus destinatus, regimine rei Ecclesiasticæ Ragusino Archiepiscopo commisso, immatura morte Pisis extinguitur anno 1562. 12. Decembr. Unaque cum Garfia fratre sepultus.

73. Anno 1562. ANGELUS NICCOLINUS Florentinus, Legatus Cosmi Magni Etruriæ Ducis ad Carolum V. & Paulum III. Senarum Gubernator: mox, uxore defuncta, Archiepiscopus Pisanus: demum a Pio IV. in Cardinalium collegium adscitus, Pisis obiit, ætatis anno 66. salutis 1567. & Florentiam translatus, majorum sepulchro conditur.

74. Anno 1573. JOANNES RICCIUS Politianus, Legationibus ad Carolum Gallorum Regem, Carolum V. Aug. perfunctus, in Hispaniam nuntius missus, Julii III. Thesaurarius, Archiepiscopus Sipontinus, Clusinae Ecclesiæ Præpositus, ab eodem Julio Cardinalis creatus, a Pio IV. obtinuit patriæ suæ Episcopatus honorem, primusque illum administravit, Collegium Pisis juventuti Politianæ erexit, atque ut patriam suam undequaque excoleret, ducenta quinquaginta millia aureorum ædificiis extruendis impendit, vir pius, doctus, & liberalis.

75. Anno 1475. PETRUS JACOBUS BORBONIUS A MONTE.

76. Anno 1576. ANTONIUS ANTINORIUS, Florentinus.

77. Anno 1580. BARTHOLOMÆUS JUNIUS, Florentinus.

78. Anno 1583. MATTHÆUS RINUCCINIUS, Florentinus.

79. Anno 1607. CAROLUS ANTONIUS PUTEUS, Insuber.

80. Anno 1612. SALLUSTIUS TARUSIUS. Politianus.

81. Sedet nunc FRANCISCUS BONCIANUS, vir patricia Florentiæ familia, morum suavitate, ac in literatos mira animi propensione, doctrinaque non vulgari, suppellectili libraria notæ melioris, sumptu immenso undique in studioforum, non sui tantum compendium, comparata, legationibus insuper Gallicis cum laude perfunctus (1).

Cardinales plerique Pisas suas illustrarunt, quorum, ut potero, nomenclaturam edam.

1. NUMERIANUS, tit. S. Marci Evangelistæ, a Leone I. creatus anno 440. Jacobus Corellius MS. libro de Cardinalibus.

2. JOVIUS, tit. S. Martini in Monte, creatus a D. Pelagio I. anno 556. Ibidem Corellius, & Annales Pisani.

3. FONTINUS tit. S. Nicolai in Carcere Tulliano, creatus a Constantino I. anno 707. Idem Corellius ibidem loci.

4. HUGO CAPROSIA, a Paschali II. creatus, nobile patribus Carthusianis cœnobium erexit anno 1100.

5. PETRUS VICECOMES, tit. S. Sufannæ, eodem tempore.

6. HUGO VICECOMES, tit. Basilicæ duodecim Apostolorum. Difficillimo Ecclesiæ tempore Beneventum, a Paschali II. sibi commissum, egregie contra Imperatorem propugnavit: Gelasius II. eandem provinciam ei confirmavit: a Callisto II. ad Rogerium, Siciliæ Comitem, Legatus.

7. CHRYSOGONUS MALCONDINORUS, tit. S. Nicolai in Carcere Tulliano, eodem tempore.

8. PETRUS GHERARDESCUS EX COMITIBUS DONORATICI DE NATALICO. Hic creatus a Paschali II. anno 1100. in Schismate contra Innocentium II. Anacleto adhæsit, eoque extincto, Victorem III. Antipapam secutus est; quo tamen relicto, ad saniolem mentem rediit, partesque Innocentii II. sibi sequendas proposuit.

9. BUOZO BUOZI, invenitur in Annalibus Pisanis Cardinalis anno 1115. sed sine titulo.

10. UBERTUS DE RATTA ANFRANCUS, forte LANFRANCUS, ab Honorio II. anno 1125. creatus tit. S. Clementis. Vide in Archiepiscopis Pisanis.

11. PETRUS GUALANDIUS, Monachus Casinensis, ab Anacleto pseudopapa Cardinalis factus, tit. S. Eusebii, anno 1137. quo defuncto ad Innocentium II. rediit, confirmatusque ab eo est.

12. ROBERTUS, ab eodem Innocentio II. creatus.

13. PETRUS GHERARDESCUS, ab eodem.

14. JOANNES MORICONUS, five de MORCONE, Archidiaconus Tyri, postea tit. SS. Silvestri & Martini ab Eugenio III. creatus, anno 1150.

15. HENRICUS MORICOTTUS, Monachus Cisterciensis, tit. SS. Nerei & Achillei. Ab eodem.

26. BER-

(1) Series hæc Præfulum Pisanorum discrepat ab ea, quam adfert Ferdin. Ughellius *Italia Sacra* tom. 3. tum in annis, tum in numero, ac nominibus Præfulum.

16. BERNARDUS FREDONIUS, tit. SS. Cosmi, & Damiani eodem anno.
 17. GUIDO MORICOSUS, DE VICO, tit. SS. Laurentii & Damasi. Hunc alii ab Innocentio II. creatum volunt, alii ab Eugenio III. sed forte ab illo creatus titulum priorem mutavit, ut videretur, de novo in illustrissimum Collegium adscitus.

18. GUALFREDUS DE NOBILIBUS a Ripafracta, ab Eugenio III. anno 1156. creatus.

19. RUDOLFUS NIGELLUS, anno 1184. a Lucio III. creatus sub titulo S. Georgii in Velabro, postea a Clemente III. titulum S. Cæcilie accepit: sub Cælestino III. Legatus Apostolicus in Siciliam missus, *magne honestatis, literature, ac religionis*. Robertus Abbas, qui Chronicon Sigiberti supplevit.

20. ROLANDUS RHEDONENSIS, Monachus Cisterciensis, tit. SS. Cosmæ & Damiani, anno 1150. ab Eugenio III. adscitus.

21. MAG. GRATIANUS, ab Alexandro III. anno 1178. tit. SS. Cosmæ & Damiani creatus, Procellarius Apostolicus sub Innocentio III. obiit.

22. MAG. PANDULPHUS MASCHA, tit. Basilicæ SS. Duodecim Apostolorum, a Lucio III. anno 1182. creatus, a Cælestino III. sub annum 1196. Genuam missus, ad pacem inter Pisanos & Genuenses componendam, ac biennio post legatus Apostolicus in Tusciam. Registrum Innocentii III. cujus anno 1. obiit. Bullæ Ecclesiæ Vercellensis Lucii III. Annales Pisani. Hic grave & serium edidit opus de Vitis Pontificum.

23. JACOBUS COLUMNA, licet domo Romanus, tamen, quia Pisanæ Ecclesiæ Archidiaconus, inter Pisanos Cardinales ponetur, creatus a Nicolao III. anno 1278. a Bonifacio VIII. Cardinalatu dejectus, diu apud familiarem quendam Perusiæ delituit; sed a Benedicto II. expiatus, ac Philippo Rege Francorum Lugduni præfente, dignitati a Clemente V. restitutus est anno 1305. Causas legitimas excommunicationis probat Bonifacius VIII. libr. 6. Decretal. tit. de Schismaticis.

24. FRANCISCUS MARICOTTUS, ab Urbano VI. cui affinis erat, creatus. Archiepiscopus Pisanus. Vide in serie Episcoporum Pisanorum, anno 1371.

25. MARCELLUS LANTES, ortu quidem Pisanus, ex nobilissima ac primaria familia, creatus a Paulo V. Vivit, dum hæc scribo (1).

Jam ad Viros Illustres accingor, qui vel Sanctimonia viræ, vel Scriptorum gloria, vel rei militaris peritia, se, patriamque suam nobilitarunt.

1. PEREGRINUS Philosophus, cujus documenta insignia apud A. Gell. libr. 12. cap. 11. Pisis natus, Lucianus. Hic se anno 2. Olympiadis 236. hoc est post salutem partam anno 168. se cremavit. Philostrat. libr. 2. de Vit. Sophist.

2. PETRUS PISANUS Diaconus, *quem Carolus Magnus in discenda Gram-*

(1) Nonnulla adest varietas in serie Cardinalium Pisanorum inter Dempsterum, & Scriptores Historiæ Pontificiæ, ut videre est apud Ciaconium, atque Oldoinum.

Grammatica senem audivit, in ceteris disciplinis Albinum, five Alcuinum Scotum, ait Abbas Urspergensis in Chronico, ubi de rebus Caroli Magni.

3. ROMANUS DE UPPEZZINGHIS, Dominus *Calcinare*, oppidi ad Eram fluvium, Archiepiscopus Ravennas, anno 879. Hieron. Rubeus Hist. Ravenn. libr. 5.

4. MARCUS RONCIONIUS, *sanguine nobilis, moribus longe nobilior, ad D. Catharinæ Pisis Ordinis D. Dominici Religiosus, Lector, ac Prior, Definitor Capituli Generalis, Vicarius Provinciae, Prædicator Generalis, postulatus a Capitulo in Archiepiscopum Pisanum, sed ab alio præventus, Urbinatum Episcopus creatus a Clemente VI. circa annum 1246. dum Roma rediret, naufragio periit.* Hæc fere verbatim Chronicon MS. ad D. Catharinæ Pisis, cujus auctores sunt Dominicus Peccholi, Bartholomæus a S. Concordio, ac deinde ultimam manum ei imposuit Ugo-
linus Junior: hæc excerpta sunt ex folio 24. pag. 2.

5. ROBERTUS STATERA, Episcopus Albienlis in Gallia, anno 1319. & 1330.

6. ROBERTUS LANFRANCUS, Episcopus Bobienlis, sedebat anno 1374.

7. ROBERTUS TIGNOSIUS, Episcopus Usellensis in Sardinia, anno 1337.

8. FRIDERICUS SARDIUS, Episcopus S. Justinæ in Sardinia, Ord. Prædicat. anno 1316.

9. ODDO SALA, Ordin. Prædicator. Episcopus Albienlis.

10. POLANUS, Archiepiscopus Arboreæ, & Pifarum, Patriarcha Alexandriæ. Obiit anno 1324.

11. ROBERTUS DAL DRAGO. Ordin. Prædicat. Episcopus Usellensis in Sardinia, anno 1320.

12. FATIO GHERARDESCHIUS, Ordin. Prædicat. Episcopus Turonensis, anno 1333.

13. JACOBUS COCCHIUS, Ord. Prædic. Episcopus S. Justinæ in Sardinia 1339.

14. FRANCISCUS CINQUINI, Ord. Prædicator. Episcopus Taurusii, anno 1348.

15. NICOLAUS SAMMARTINUS, Episcopus Recanatæ, ac post Maceratæ, Ord. Prædicator.

16. JACOBUS GUALTEROTTUS LANERANCUS, Dominicanus, Archiepiscopus in Turribus Sardinæ. Ita præferunt vetera monimenta, & acta publica Pisis; fuit ergo Archiepiscopus Turritanus.

17. GUIDO LAMBARDUS, ejusdem familiæ Monachus, in Græcia Episcopus.

18. JACOBUS DEL FORNAJO. Dominicanus, Archiepiscopus Thebanus anno 1409.

19. ANDREAS BUONCONTI. Sub Urbano VI. titularis alicubi Episcopus,

copus, Dominicanus. Horum omnium est mentio apud D. Catharinæ Pisis in Chronico, quod inibi MS. asservatur.

20. ORIGENES ORLANDIUS, Episcopus Aleriensis in Corsica: crebra ejus in Annalibus Pisanis mentio extat, anno 1328.

21. GHERARDUS ORLANDIUS, in eodem Episcopatu successor, anno 1329. Annales Pisani.

22. ZACHARIAS PALMERIUS, Episcopus Chalcedonensis, vivebat anno 1506. Annales Pisani.

23. BALDOVINUS BALDOVINI. Episcopus Averfanus, interfuit Concilio Tridentino.

24. JULIUS GALLETTUS, Episcopus Alexanus, eidem Concilio interfuit.

25. JACOBUS GALLETTUS, Julio in Episcopatu successit.

26. ODOARDUS GUALANDIUS, Episcopus Cesenas, non ita pridem vivebat, anno 1591.

27. CAMILLUS GUALANDIUS, patruo Odoardo in Episcopatu successor.

28. GABRIEL MARIA CESANUS, Episcopus Salutienfis.

29. HIERONYMUS VECCHIANIUS, Episcopus Vulturianensis, vivebat anno 1565.

30. JOANNES BOLDRONIUS, Ord. D. Augustini, Episcopus Signinæ, anno 1335. Archivium Fratrum Augustinianorum ad D. Nicolai Pisis.

31. AUGUSTINUS LANFRANCUS, Episcopus Fossombronæ, vivebat anno 1344. Acta familiæ Roncioniæ apud Jacobum Roncionium.

32. FRANCISCUS LANTES, Episcopus Lunensis, in cujus gratiam Pisani literas ad Legatum suum Jacobum Appianum dederunt, ut res ejus apud Ducem Mediolanensem promoveret, anno 1386. Annales Pisani.

33. JACOBUS VILLANIUS GAETANI, Episcopus Pistoriensis, anno 1263. Vide seriem illorum.

34. HERMANNUS, ex familia EPISCOPORUM, Pistoriensis Antistes ab anno 1303. usque ad annum 1325. dixi in nomenclatura Episcoporum Pistoriensium, quam reperies infra hoc libr. cap. 13.

35. DAIMBERTUS, sive, ut alij volunt, DAGOBERTUS, primus Latinorum Patriarcha Hierosolymitanus, ut in serie Pisanorum Antistitum supra hoc capite ex variis est ostensum.

36. FRANCISCUS A S. SIMONE. Anton. Possevin. Apparatu sacro pag. 507.

37. ALBERTUS, PISANUS cognomento, sed & ETRUSCUS. Idem pag. 34.

38. BARTHOLOMÆUS ALBICHI. Triginta volumina reliquit anno 1380. Idem pag. 182.

39. BARTHOLOMÆUS, cognomento PISANUS, ut docet Trithemius Abbas, anno 1388. Idem pag. 184. & alii meminerunt, in his. Fanutius Campanus MS.

40. BAR-

40. BARTHOLOMÆUS SPINÆUS. Idem pag. 184. Fanutius Campanus MS. libr. 5.

41. HUGO ETEREANUS, Idem Possevin. pag. 62.

42. RAINERIUS, aut REINHERUS, sive, ut alii volunt, RAGNERIUS. Ordin. Prædicator. ex familia GRANCHIA, Generalis Ordinis sui, *recondite doctrinæ, gravis eloquentiæ, & magnæ scientiæ*, ait Fanutius Campanus MS. libr. 5. Egregium opus scripsit, quod *Summam Pisanellam*, nomine non addito, vocavit. Bibliotheca Mundi. Claruit, ut vult Trithemius, anno 1300. Est & opus MS. apud me, *Prælia Tuscorum* octo libris comprehensum, cujus est principium.

*Urbs mea, te memorem faciat Romana vetustas,
Quæ regitur junctis animis, dum captat honores,
Et dum per varios manet inconsulta ruitque,
Mentibus unitis agnoscet Roma triumphos.*

43. FRANCISCUS TIGRIMUS, cujus *opera magni sunt momenti*, ait Jacobus Bergomas in supplemento Chronicor. ad annum 1350. *Bartoli præceptor, eminentissima scientiæ, ac sanctæ vitæ*. Fanutius Campanus MS. libr. 5. ut testatur Baldus non uno loco. Reliquit librum, quo *utrisque Juris contradictiones conciliavit*. Bibliotheca Mundi, & libr. 3. Conciliorum.

44. BULGARUS, ex nobilissima *Vecchianorum* familia, anno 1199. *Clarus Legum glossator antiquus*, ut Bartolus docet, in l. *Hac consultiissima*. C. qui test. fac. poss. tanta eloquentia, ut *os aureum* diceretur, cum esset Imperatoris Bononiæ Vicarius. Scripsit Tomum unum *Consiliorum*, ac librum *de summa potestate Papæ*. Bibliotheca Mundi.

45. MATTHIAS PALMERIUS, Pisanus, Chronicon D. Hieronymi, quod Matthæus Palmerius ab anno 449. ad annum 1445. deduxerat; inde ad annum 1481. continuavit. Aubert. Miræus in Chronico.

46. LAURENTIUS, cognomento *Pisanus*, anno 1054. *Carminibus heroico hortatus est Pisanos, ad bellum Genuensibus inferendum*, ait Laurentius Bonincontrius Sanminiatus MS. in Bibliotheca Vaticana. In eo opere Lucam & Volaterras Pisanorum Colonias facit: nescio, an vere. Principium operis est.

O satis a Cadmo felix Antonia patre.

47. LAURENTIUS alter TERICOLUS, Canonicus Pisanus, sub annum 1464. Scripsit *Dialogos* eleganti Strylo *de Amore*, ac *Euchiridion*, quæ MSS. asservantur apud Reverendiss. Raphaëlem Roncionium, Archiepresbyterum Pisanum.

Ex Indice Cypriani Pagnii hi sunt Juris scientia clari adnotandi.

48. FRANCISCUS BARTOLOTTIUS.

49. FRANCISCUS DAMIANI.

50. JACOBUS FAMEGLIÆ.

51. JACOBUS FURNAJUS.

52. JACOBUS VANNIUS.

53. PE-

53. PETRUS D' ALBIZIUS.

Familias singulas recensere, nimis foret molestum. Quid? quod ultimo excidio, dum post bellum annorum septemdecim, incredibili fortitudine, ac majoribus animis cum Florentinis gestum, nobiliores pleræque familiæ aliæ secesserunt, ac maxime Panormum in Sicilia, ideo selectiores ex unaquaque viros seligam, qui tantæ civitatis honoratam memoriam ad posteros transmittere poterunt: idque ex opere Reverendiss. D. Raphaëlis Roncionii, Archipresbyteri Pisani, viri humanitate ac literatura commendatissimi, si quis alius hoc nostro ævo.

54. BETTUS GALGANUS, Orator ad Regem Aragoniæ destinatus, ad pacem novam ineundam, cum aliis Pisanis, anno 1310.

55. JACOBUS UGOLINI, subsidio missus Pistoriensibus, a Castrutio Castracano obsessis, qui Lucæ Dux, ac Ludovici Bavari Præfectus anno 1329.

56. BETTUS alter, Legatus ad Robertum Neapolitanum Regem, anno 1330.

57. JOANNES FRANCISCUS, Orator missus ad Luchinum & Joannem Vicecomitem, Mediolani Principem, pro pace componenda anno 1348.

58. CECCUS BINDI, unus ex Præfectis Lucæ, datis a Pisanis, anno 1364.

59. PHILIPPUS, Dux triremium, *Columbanum* pyratam, mare Tyrrenum infestantem, repressit, anno 1372.

60. COLUS MARIANI, Castrorum Præfectus plena auctoritate, anno 1499.

Hi omnes ex nobilissima familia AGLIATA, ex Annalibus Pisanis, & Archivio ejusdem civitatis sunt deprompti, ut & sequentes.

61. MARIANUS ANTONII AUGUSTINUS, ex familia Augustinia, honesta quidem illa & potente, bello Florentino ultimo Turri ac Portæ *Parlaschia*, sive Lucensi Præpositus, anno 1497.

62. JACOBUS LAURENTII ANCROJUS, Orator ad Lucenses destinatus, anno 1503.

63. HENRICUS ex nobilissima ANGELORUM familia, Legatus Genuam pleno Pisani Senatus consensu, anno 1341. ac Romam, anno 1348.

64. LITTUS, ex familia APPIANA, Castri Montis Calvuli Præfectus, anno 1330.

65. MAXIMUS, ex familia AQUILANA, Medicinæ diu in Belgio professor, mox in Indicam expeditionem Regis Catholici profectus, anno 1579.

66. BARNABAS, ex nobilissima BALDOVINIA gente, Cascinæ Præfectus, anno 1497.

67. DOMINICUS, ex familia BERNARDA, Buziani Castri Rector, anno 1350.

68. JOANNES PAULI, ex familia BERZIGHIELLA, Antianus, anno 1298.

Tom. II.

M m

ut

ut est in Archivio Pisano libro rubro, cui titulus: *Cbronica Antianorum Pisanorum*, pag. 5. plures ex eadem gente ibi.

69. SIMON GASPARIS, ex familia BIZZARRIA, Cascinæ arcis Præfectus, anno 1496.

70. TINETUS BERNARDI, ex nobilissima familia BOCCHIORUM, Judex Appellationum anno 1165. ut est in Annalibus Pisanis.

71. BARTHOLOMÆUS SIMONIS, ex nobilissima familia BORGORUM, Consul Pisanus anno 1241.

72. FRANCISCUS ex familia BOTTICELLORUM, Quæstor Castrensis anno 1364.

73. BANDUCCIUS, ex nobilissima familia BUONCONTIORUM, Legatus ad Genuenses, anno 1299.

74. UGOLINUS J. C. Legatus ad Azzonem Vicecomitem, Mediolani Ducem, anno 1324.

75. NINUS, ex nobilissima familia BUONVANNORUM, Castri Donoratici Præpositus, anno 1235.

76. VANNIUS, ex familia CAMPIA, Consul maris unus, anno 1350.

77. OPIZUS ex eadem familia, ditionum Pisanarum in Sardinia Præfectus, anno 1355.

78. JACOBUS, ex eadem familia, Legatus ad Venetos & Patavinos, anno 1369.

79. SALIMBENUS, ex familia CAMPIGLIA, turmæ ductor in eo exercitu, qui contra obsessos Pistorienses est missus, anno 1329.

80. CEUS, ex familia CEPANNOLIA, Rotajæ Castri Præfectus, anno 1325.

81. BULSUS PETRI, ex nobilissima familia CASAPIERA, Consul Justitiæ, anno 1190.

82. PETRUS, RAINERIUS, GANUS triremium duces in acie ad Meloriam, anno 1284.

83. ANDREAS A STATERA dictus, ex eadem gente, Legatus ad Regem Tunetum, anno 1301.

84. CACCIABESTIA, ex nobilissima familia CASTELLI ANSELMI, Doctor Juris celeberrimus, magnum patriæ suæ lumen, anno 1242.

85. LABORATOR, PERSAVALLUS, UGOLINUS, & LAMBERTUS fratres clauerunt, anno 1249.

86. GERARDUS, ex eadem familia, Ord. D. Francisci, Prior S. Martini in Chinifica (regio urbis erat) & fundator Præposituræ Pontaderæ, ut patet ex actis apud Monachos D. Martini, anno 1271.

87. LAMBERTUS, ex eadem familia, Ord. D. Augustini, S. Theologiæ Doctor, anno 1273. Acta MSS. apud Monachos S. Silvestri, Pisis.

88. PUCCIUS, ex nobilissima familia CASCINA, Turri Fossæ Arni Præpositus, anno 1330.

89. BUONAGIUNTA, ex eadem familia, Legum Doctor, ac Canonicus

cus Metropolitanæ Pisane, anno 1215. ut in Archivio Capituli Pisani est.

90. FRANCISCUS, ex nobilissima familia CATIGNANIA, Legatus ad Regem Galliarum, anno 1496.

91. TANELLUS, ex nobilissima familia CEULORUM, arci Tojanæ Præpositus, anno 1348.

92. BUONACCURSUS BENEVENUTI, ex familia CIAMPOLIA, Legatus ad Florentinos, anno 1370.

93. MICHAEL JACOBI, ex familia CHIOSTRA, Legatus ad Florentinos anno 1427.

94. BARTHOLOMÆUS, ex familia CINIA, Arci Tojanæ Præpositus, anno 1360.

95. RENATUS, ex familia COMPAGNIA, Arci Ripæ Fractæ Præpositus, anno 1323.

96. RAINERIUS, ex nobilissima gente DAMIANA J. C. ad Lucenses Legatus, anno 1317. & ad Ludovicum Bavarum, anno 1328. a Carolo IV. Comes Palatinus creatus anno 1350. Acta publica Archivii Pisani.

97. RAINERIUS, ex nobilissima familia GARTANA, una ex octo, quas reliquit Otho I. *Marzucci* filius, ter Pifarum Consul, annis 1165. 1173. 1191. Legatus ad Federicum Barbarossam, & Remp. Genuensem. De hujus familiæ splendore ac dignitate, multa essent dicenda; sed præter Annales Pisanos, præoccupavit Clariss. D. Constantinus Cajetanus Abbas S. Barontii Casinensis, Ord. D. Benedicti, a Sacris Sedis Apostolicæ monumentis, in Epistola ad Hispan. Regem.

98. GERARDUS ex eadem familia, triremium ductor, Mafsiliam missus, anno 1175.

99. HENRICUS, ex eadem familia, triremes ducebat, cum inter Tyrum & Ptolemaidem clarissima pugna Genuenses a Pisani sunt profligati, anno 1258.

100. ANDREAS,

101. JACOBUS SOSII,

102. PHILIPPUS SCIARRÆ,

103. SIMON BOCCHETTI,

104. GUIDO SCANNELLI,

105. STEPHANUS MATTAJONI.

106. GUIDO GADDUBBI,

omnes CAJETANI, & Equites, triremibus imperabant, cum Pisani a Genuensibus infesta acie sunt victi, ut postea numquam navigandi ex animo propositum repetierint, nec vires recuperaverint, anno 1284.

107. COLAS, ex nobilissima familia GALLETTIA, Luca Rector, anno 1358. postea Legatus ad Carolum IV. Imperatorem, anno 1369.

108. CIOLUS, ex nobilissima familia GRASSOLINIA, Dux exercitus conscripti ad Sardiniam protegendam ab injuriis Regis Aragonie, anno 1322.

Mm 2

109. BAR-

109. BARTHOLOMÆUS, ex eadem familia, Legatus ad Ludovicum Regem Neapolis, anno 1354.

110. GUALANDUS, ex nobilissima familia GUALANDIA, Pifarum Consul, anno 1127.

111. UGUCCIO ALBERTI, ex eadem familia, Consul Pifarum, anno 1140.

112. ALBERTUS J. C. ex eadem familia, Consul etiam Pisanus, anno 1172.

113. SIGERIUS, ex eadem familia, Legatus ad Genuenses, anno 1188.

114. OBIZIUS,

115. NICOLAUS TANCUCI,

116. BENEDICTUS MACCAJONI,

117. LUPUS ROSIGNOLI,

118. BETTINUS PARRANÆ,

119. JACOBUS BUGLIÆ,

120. BINAGLIA NOBILIS BURIANI,

equites omnes, turmas ductabant, in infelicissimo illo prælio contra Genuenses, quo res Pisanorum penitus fractæ, anno 1284. Annal. Pisani, ac Historiæ Genuensium.

121. LAMBERTUS, ex nobilissima familia LANFRANCORUM, triremem ductor regebat in exercitu in Sardiniam misso, anno 1165.

122. PELLARIUS, ex eadem familia, unus ex ducibus, qui Lucenses memorabili acie fuderunt anno 1172.

123. JACOBUS,

124. PANDULPHUS PANDULPHI,

125. BENEDICTUS MALEPÆ,

126. RAINERIUS GUALTEROTTI,

127. DUCCIUS PASSAGLIÆ,

128. RAINERIUS FANÆ,

129. FRANCISCUS NAZARI,

130. GALGANUS CHICCOLI,

131. BENEDICTUS TACCOLÆ,

132. JOANNES BROCCIÆ,

133. SIMON PISTELLI,

134. ANDREAS STRUFFI,

omnes ex eadem familia militarium turmarum duces, in cruenta illa ac infausta cum Genuensibus pugna, anno 1284. Annales Pisani, ac Archivio publica, privataque.

135. PAGANELLUS ex nobilissima familia LANFREDUCCIA, J. C. clarissimus, anno 1270.

136. NICOLAUS, ex eadem familia, eques aureatus, triremis ductor in infausta illa cum Genuensibus pugna, anno 1284.

137. JACOBUS J. C. Neapolis Consul, anno 1289.

138. Mi-

138. MICHAEL CEI, ex nobilissima familia LANTIORUM, castellis aliquot Lucensibus Præpositus, dum Luca subdita esset Pisanis, anno 1350.
139. BARTHOLOMÆUS, ex eadem familia J. C. Legatus ad Pontificem, & ad Florentinos, anno 1435.
140. BETTUS JOANNIS, ex nobilissima familia LEOLIA, Castri Capalbi Præfectus, anno 1298.
141. NICOLAUS J. C. ex eadem familia, arcis Catakitanæ in Sardinia Præfectus, anno 1316.
142. PIGHINUS, ex familia LUPA, Montis Calvuli Præfectus, anno 1323.
143. JANNOTTIUS MICHAELIS, ex nobilissima familia MARACCIA, Dux regionis urbis, quæ ad D. Francisci est ædem, anno 1496.
144. BARTHOLOMÆUS RAINERII, ex nobilissima familia MASCHIANORUM, Legatus ad Rempublicam Florentinam, anno 1433.
145. HENRICUS, ex nobilissima familia MOSCHIA, Dux arcium in collibus Pisanis, anno 1311.
146. NICOLAUS, ex eadem gente Præpositus arcis Lucæ, cum Pisanis pareret, anno 1346.
147. GHERARDUS, ex familia PAULIA, Castri Martis Præfectus, anno 1391.
148. GHERARDUS FRANCISCI, ex familia PITTIA, Legatus ad Florentinos, anno 1428.
149. GHERARDUS, ex nobilissima familia POGGIA. Claruit anno 1171. Archivium Capituli Pisani, & in Actis privatis.
150. JOANNES, ex eadem familia, Buriani Castri Præfectus, anno 1341.
151. SILVESTER, ex eadem familia, omnium suo ævo civium clarissimus, toties ad omnes pene Europæ principes pro patriæ suæ salute legationibus functus, præter Annales Pisanos, & Archivia, meminit Paulus Jovius.
152. UGOLINUS, ex familia PONTADERA, anno 1280.
153. JOANNES GUIDUCCI, ex familia PRIMIA, arcis Livorni Præfectus, anno 1395.
154. BENEVENUTUS, ex familia nobilissima RAV, Præfectus arcis Catakitanæ in Sardinia, cum Pisanæ esset ditionis, anno 1272.
155. BUONACURSUS, ex nobilissima familia RONCIONIA, una ex iis, quas sub nomine *Ripa Fratta* Otho I. Pisis reliquit, ut ex actis illius domus, ac monumentis perspexi: Senator Pisanus, cum decernerentur Oratores ad Imperatorem Constantinopolitanum, anno 1198.
156. GOTTFRIDUS BONACCURSI, ex eadem familia, J. C. & eques; ut clarum est ex privilegio ipsi concessio ab Imperatore, anno 1220.
157. THOMAS MARCI, Doctor, anno 1301.
158. MARCUS. Vide supra in Episcopis.
159. JOAN-

159. JOANNES, }
 160. JACOBUS, }
 161. ANTONIUS, }
- equites omnes, ex nobilissima familia ROSSERMINIA, proelio interfuerunt, turmarum ductores, quod ad Meloriam commissum, anno 1284.
162. LAMBERTUS, ex nobilissima familia SANCASCIANA, Consul bis Pisis fuit, anno 1162. 1178.
163. FEDERICUS J. C. ex familia SARDIA, Ord. D. Dominici, Episcopus S. Justinæ in Sardinia, obiit vero anno 1324.
164. CINUS, ex eadem familia, Legatus ad Simonem Buccamni-gram I. Ducem Genuensium, qui electus est anno 1363.
165. GHERARDUS ALBERTI, ex nobilissima familia SCORNA, Consul Pisanus, anno 1186. Acta publica.
166. BOTTACIUS, ex nobilissima familia SETA, centum sagittariorum ductor, anno 1315.
167. SOZZUS, ex eadem familia, alter Consulum Mercatorum, anno 1325.
168. JACOBUS NICOLAI, ex familia SETAJOLA, Palajæ Praefectus, anno 1343.
169. PHILIPPUS ex nobilissima familia TESTA, Prepositus arcis Sergio-næ, sive Sarzanæ, anno 1330. cum adhuc Pisis pareret.
170. FRANCISCUS JOANNIS, ex familia TORTIA, exercitus Pisani Quaestor, anno 1497.
171. THOMAS J. C. ex familia TRIPALLIA, anno 1300. Archivium Archiepiscopale Pisan.
172. BLANCUS, ex familia VANNIA, Viz Regie Praefectus, anno 1323. cum Luca Pisis subesset.
173. BARTHOLOMÆUS ANDREÆ, ex familia VARNIA, Legatus Florentiam, anno 1464.
174. SIGNORETTUS, ex familia nobilissima VECCHIANIA, Canonicus Pisanus, scriptis clarus, anno 1130. Archivium Archiep. Pisan.
175. CINUS, ex eadem familia, Praefectus Motronis arcis, anno 1341.
176. LUPARDUS ex eadem familia, Legatus Florentiam, anno 1420.
177. BARTALOTTUS BRANDALISI, ex nobilissima familia VENEROSIA, Comes Palatinus, anno 1335.
178. JACOBUS, ex familia VITALIA, Legatus ad Florentinos, anno 1323.
179. BARTHOLOMÆUS JACOB, ex familia ULIVETA, arcis Peccioli Praefectus, anno 1298.
180. AUGUSTINUS LAURENTII, J. C. ex familia UVITIA, Legatus ad Senenses, anno 1496. & ad Pontificem Romanum.
181. GUIDO TRAVALDÆ, ex nobilissima familia UPEZZINGHIA, Episcopus Pifarum, anno 1015. ut in Episcoporum nomenclatura videbis.
182. UGUCCIO, Consul Pisanus, anno 1251.

183. FI-

183. TILIUS,
 184. CIUS MARAFFI,
 185. FRANCISCUS BORDONESII,
 185. BENEDICTUS PALTONERII,
 187. BINDUS SCHETOCCULI,

omnes ex eadem familia, equites, turmarum ductores, aut triremium Præfecti, cruenta illa pugna, qua Pisanorum potentiam fregerunt Genuenses, anno 1284.

188. PETRUS, ex nobilissima familia *Urbania*, arcis Stampacæ Præfectus, anno 1496.

*Volaterræ, Urbs antiquissima, ab Indigenis condita:
 ejus, in administranda olim Republica, institutum:
 situs: Colonia ejus, Populonia: ipsa Colonia
 Romana: res gloriose gestæ: quod Syllanæ
 proscriptioni restitisset, civitate Romana
 donata: Othoniana appellata, &
 Oëna, & Oënarea.*

C A P. III.

QUam longissima est, seu Mythologorum, seu Historicorum in rebus Italicis memoria, Saturnus in Etruria *Saturniam*, Janus *Janiculum* condidit: reliqua tota regio a rudibus adhuc incolis, tuguriis, & mapalibus habitabatur: *Pisas* deinde advenæ Græci extruxerunt: ac contra piratarum violentiam indigenæ *Volaterras* erexerunt, quæ novo Tyrrhenorum adventu, politiorique vitæ genere invitati, cum iis in unum veluti corpus coaluerunt, atque in civitatem suam ultro admiserunt, ut jure *Vola Tyrrhenorum* dici potuerit, hoc est, *urbs*; prisca enim Etruscorum lingua *Volam* dixerunt *urbem*: non quod ab iis fuerit condita, sed quia reformata, & in meliorem statum redacta videretur. Raphaël Masæus Volaterranus libr. 5. & ex eo totidem verbis Flavius Blondus in Etruria Illustrata: *Volaterras primam Etruriæ civitatem, priusque ædificatam, inter duodecim fuisse, plura sunt argumento, ante omnia nomen ipsum, quasi Volatyrrenorum, hoc est, Etruscorum urbem appellatam; nam Tuscos veteres VOLA oppidum aut arcem vocasse, indicant multa apud eos, Volsinii, Volce, Vola, Voltumna Etruscorum Dea: Tyrrhenos quoque Græci Etruscos vocant, a Tyr-*

a Tyrrheno Lydorum Duce, hac applicante, ac duodecim civitates constituente, ante bellum Trojanum annis fere centum, ante Urbem conditam quingentis. Deinde locus natura munitus; nam teste Thucydide, tunc ob piratas frequentes, & toto orbe latrocinia, altiora loca, ac munitissima occupabant. Deinde Plinii auctoritas, qui Volaterranos appellatos esse dicit Etruscos. Posthac in antiquis eorum diariis, quæ ad manus meas venerunt, comperio Etruriam oppidum nobile ad oram eos diu possedisse, rebellantemque quandoque Tuscinatum cognominasse, ac ob inundationem in mare obijisse, vadaque juxta edificata, hodieque ferunt accolæ vestigia sub aqua per maris tranquillitatem clarissime conspici. Præterea multa hic nuper refoßa veterum monumenta, simul & statuæ cum literis Etruscis, quæ Livio Plinioque testibus in pretio apud Romanos fuere, nec uspiam alibi locorum conspiciuntur: Denique Petrus Apostolus hanc, ut in Etruria primam, ante omnes ad fidem vocavit, misso Romulo Sanctissimo viro, qui per Herculis portam ingressus, sicuti scribitur, ubi eos Christianos fecit, Fesulas abiit, ac urbis utriusque Præsul est constitutus.

Hæc sunt argumenta, quibus ille suæ patriæ antiquitatem asseruit. Non probo, quod probare nititur, unam esse ex duodecim, quia *Volaterræ* sit lingua Etrusca urbs: ea causa ab indigenis conditam probat, quia vox patria ea esset, quum Lydi Græcum nomen imposuissent. Nec vero fabulam Annii de Etruria civitate probare possum, quum ab eo in opprobrium literarum sit conficta. Accedat dignitas, & prærogativa Regiæ sedis, quæ ibi frequenter, ut sæpe libr. 2. hujus operis supra est demonstratum. Fidem facit Ivo Carnotensis MS. libr. de Europæ Regionibus undecim: *Volaterra, sola in Etruria ab indigenis condita, ideo & prima omnium eo tractu urbium: ad cujus imitationem multis postea annis Græci advenæ duodecim urbes condiderunt.* Præclarum testimonium, quo antiquitas ei egregia asseritur; sed nunc ad alia pergo.

Quam mirabile fuerit Rempublicam administrandi institutum, ut quod servos manumittere quotannis solerent, qui summæ rerum præessent, Aristoteles libr. de Mirab. Auscult. docet, cujus locum reperies libr. 4. supra hoc opere cap. 59. & notarunt inter recentiores viri docti ac diligentes Jacobus Dalechampius, ac Petrus Victorius.

Situm ejus mirandum idem locus describit, & Strabo libr. 5. pag. 154. Τῶν δὲ Οὐολατερράνων, ἡ μὲν χώρα κλύζεται τῇ θαλάττῃ, τὸ δὲ κτίσμα ἐν φάραγγι βαθύᾳ, λόφος ἐστὶν ὑψηλὸς περίκρημνος πάντῃ, τὴν κορυφὴν ἐπίπεδος; ἐφ' ἣ ἱδρύται τὸ τεῖχος τῆς πόλεως, ἡ δ' ἐπ' αὐτὴν ἀνάβασις, πεντεκαίδεκα σταδίων ἐστὶν ἀπὸ τῆς βάσεως, ὁρᾶται πᾶσα καὶ χαλεπὴ. ἐνταῦθα συνέστησαν τινὲς τῶν Τυρρηνῶν καὶ τῶν προγεγραμμένων ὑπὸ Σύλλα, πληρώσαντες δὲ ἐτέλαρα τάγματα στρατίας, διετὴ χρόνον ἐπολιορκήσαν, εἰδ' ὑπόσπονδοι παρεχώρησαν τῷ τόπῳ. *Volaterranorum ager mari alluitur, urbs condita est in valle profunda, supra collem celsum, & undequaque præcipitem, plano vertice, in qua urbis arx sita est: ab imo ad summum ascensus arduus est, & difficilis quindecim stadiorum. Eo confluxere aliquando quidam Etruscorum, & a*

Sylla

Sylla proscriptorum, qui quatuor cohortibus armatorum constitutis, per biennium tolerata oppugnatione, tandem publicam secuti fidem loco isto cesserunt. Mire omnia conveniunt cum loco Aristotelis, & Stephani Byzantini, loco a me laudato allato, nisi quod ibi ascensus est triginta stadiorum, hic quindecim tantum.

Situm eundem non male Paulus Jovius libr. 29. in limine delineat. *Empoli capta direptaque, Vastius inde celeriter copias educens cum Sarmiento Volaterras est profectus, quod ad oppugnandam urbem Maramaldus justum tormentorum apparatus sibi advehi crebris nuntiis postulasset. Nihil cuniculis profecerat, propter incomparabilem loci difficultatem; nam Volaterræ in arduo monte sitæ sunt, vetere priscorum studio excelsa quærentium juga, tanquam tutiora contra omnes hostium impetus, salubriora que campestribus locis, quæ sæpenumero caliginosis atque densissimis nebulis obsidentur. Nam Volaterrani originem suam a Tyrrbeno Lydorum Rege repetunt, qui olim nobilissimas duodecim Etruriæ civitates condiderit. Quæ omnia nulla syllaba mutata supplemento Historiar. libr. 14. in principio inferuit Ant. Coccius Sabellicus, ut pleraque alia ex aliis scriptoribus.*

Antiquitatem Volaterrarum docet etiam imperium ac jus, quod in totum illud litus olim ante Romam conditam habuerunt, ubi & Populonium Coloniam deduxerunt. Ivo Carnotens. MS. cujus verba lege libr. 4. supra hoc opere cap. 14. Servius Honoratus ad libr. 10. *Æneid. pag. 582. Quidam Populonium, post duodecim populos in Etruria constitutos, populum ex insula Corsica in Italiam venisse, & condidisse dicunt: alii Populonium Volaterranorum Coloniam tradunt: alii Volaterranos eripuisse Corsis Populonium dicunt.*

Ipsæ quoque Volaterræ Romanæ Colonie jus habebant. Notat Onufrius Panvinus Imp. Rom. pag. 90. Jul. Frontin. libr. de Colon. *Colonia Volaterrana lege Triumvirali in centurias singulas jugera ducenta decimanis & cardinibus est assignata: quam omnem veterani in portionibus divisam pro parte habent, in quos limites recepit intervallos P. II. CCCC. in quibus centuriis unusquisque miles accepit jugera XXV.*

Ad gesta illustria descendendo. Cum Romani magnitudinis suæ fundamenta jacerent, potentissimi erant Volaterrani. Dionys. Halicarnass. libr. 3. pag. 189. *Τυρρήνοι δὲ συμμαχίαν ἀποσελεῖν ὡμολόγησαν, ἥς ἂν αὐτοὶ δεηθῶσιν ἐχ' ἅπαντες ἐπὶ τῆς αὐτῆς γενόμενοι γνώμης, ἀλλὰ πέντε πόλεις μόναι, Κλυσινοὶ τε, καὶ Ἀρρήτινοι, καὶ Οὐολατέρναι, οἱ Ρῶσαλινόιτε, καὶ ἔτι πρὸς τέτοις Οὐετλωνιάται, ταύταις ἐπαρθέντες ταῖς ἐλπίσιν οἱ Λατίνοι παρασκευασάμενοι δυνάμιν διέκλειαν συχρῆν, καὶ παρὰ Τυρρήνων λαβόντες, εἰς τὴν Ῥωμαίων γῆν ἐνέβαλον. Etrusci submissuros se auxiliorum quantum satis fuerit, non tamen responsum est hoc de communi omnium sententia, sed a quinque tantum civitatibus; hi fuere Clusini, Arretini, Volaterrani, Russellani, Vetulonienses. Hac spe Latini arrecti, parabant domi magnum exercitum, & assumptis, quos Etrusci miserant, in Romanum agrum invaserunt. Eadem*

Tom. II.

N n

dem

dem nomenclatura apud Claudium Ptolemæum, nisi quod primo loco Volaterras recensuit: Ουολατέρραι, Ρ'υσέλλαι, Α'ρρήτιον, Ουετυλώνιον, Κλ'ύσιον. *Volaterræ, Rusellæ, Arretium, Vetulonia, Clusium.*

Paulo deinde post ea tempora ipsi Romanis bellum indixerunt. T. Livius 1. Decad. libr. 10. *Consules inter se provincias partiti sunt, Scipioni Etruria, Fulvio Samnites obvenērunt, diversique ad suum quisque bellum proficiscuntur. Scipioni segne bellum, & simile prioris anni militiæ expectanti: hostes ad Volaterras instructo agmine occurrerunt: pugnatum majore parte diei, magna utrinque cede: nox incertis qua data esset victoria, intervenit: lux insequens victorem victumque ostendit; nam Etrusci silentio noctis castra reliquerunt. Vide narrationem sequentem.*

Devicta vero Etruria, & Volaterræ in Romanam ditionem lege belli transierunt, juveruntque non mediocriter Rempublicam suis opibus, quæ ea tempestate eximiæ. Tit. Liv. 3. Decad. libr. 8. *Etruria primum populi pro suis quisque facultatibus consulem adjuturos polliciti, Ceres frumentum sociis navalibus, commeatumque omnis generis, Populonienses ferrum, Tarquinienses lintea in vela, Volaterrani armamenta navium & frumentum, Arretini triginta millia scutorum, galeas totidem, pila, gesa, hastas longas, millium quinquaginta summam pari cujusque generis numero expleturos, secures, rutra, falces, alveolos, molas, quantum in quadraginta longas naves opus esset, tritici centum & viginti millia modium in viaticum decurionibus remigibusque collaturos: Perusini, Clusini, Rusellani abietem in fabricandas naves, & frumenti magnum numerum: abiete ex publicis silvis est usus. Hæc ille eo loci.*

Interjectis deinde aliquot seculis Syllana proscriptione maximam fidei gloriam est consecuta ea urbs, quippe quæ oppugnationem biennio sustinuit, ne Syllanum furorem contra Senatus dignitatem sequi videretur. Strabo Amasian. loco jam laudato. L. Flor. Livii Epitomastes libr. 89. *Volaterras, quod oppidum adhuc in armis erat, obsessum in ditionem accepit. Hoc est, quod ab Appiano Alexandrino scribitur, Marianas partes Etruscis fuisse cariores. Verba ejus sunt libr. 1. Bellor. Civil. pag. 391. Γάτος δὲ Μάριος τούτων πυθόμενος ἐς Τυρρηνίαν κατέπλευσεν, ἅμα τοῖς συνεξαλαθέσι, καὶ θανάπουσιν αὐτῶν ἐπελθῶσιν ἀπὸ Ρώμης, ἐς πεντακοσίους μάλιστα πον γεγονόσι. His rebus cognitis, Cajus Marius in Etruriam appulit, cum sociis exilii: eis ab Urbe familiares occurrerunt, ad quingentorum fere numerum. Ob hanc egregie Reipublicæ navatam operam, conservatamque fidem, perpetuo civitatis jure sunt donati Volaterrani. M. Cicero Orat. pro Domo sua ad Pontifices: *Populus Romanus L. Sylla Dictatore ferente, comitiis centuriatis municipiis civitatem ademit: ademit iisdem agros: de agris, ratum est; fuit enim populi potestas: de civitate, ne tandiu quidem valuit, quandiu illa Syllani temporis arma valuerunt. An vero Volaterranis, cum etiam tum essent in armis, L. Sylla victor Republica recuperata, comitiis centuriatis, civitatem eripere non potuit: bodieque Volaterrani, non modo cives, sed etiam optimi cives fruuntur nobiscum simul hac civitate.* Aliam*

Aliam tamen datæ Volaterranis causam civitatis Historici assignant: quod scilicet difficili Reipublicæ tempore ad defectionem spectarent; sed donati jure civitatis in fide permanerent. Narrat fuisse hoc eodem bello civili hoc jus indultum Appianus Alexandrin. libr. 1. Civil. pag. 379. Τότῃ πρῶτον ἐς Ετραλίαν δι' ἀπορίαν ἀνδρῶν καταλεγέντων Ἰταλιωτῶν δὲ τὰς ἐτι ἐν τῇ συμμαχίᾳ παραμένοντας ἐψηφίσατο εἶναι πολίτας, οὐ δὲ μάλιστα μόνον πάντες ἐπεθύμουν. *Tum primum libertis ob virorum inopiam admissis in militiam, sociis vero, qui etiam tum in officio manerent, decrevit jus civium, quod præcipue concupitum erat omnibus. Jus civium reddit εἶναι πολίτας, esse cives.* Subdit, καὶ, τὰδε ἐς Τυρρήνους περιέπεμπεν, οἱ δὲ ἄσμενοι τῆς πολιτείας μετελάμβανον. καὶ τῇδε τῇ χάριτι ἢ βούλῃ τοὺς μὲν ἔθνους ἐυνεζέρας ἐποίησε, τὰς δὲ ἐνδοιάζοντας ἐβεβαίωσατο. τὰς δὲ πολεμῶντας, ἐλπίδι τινὶ τῶν ὁμοίων πραοτέρως ἐποίησε. *Et decretum id dimisit circa Etruriæ populos excipientes avidissime. Eo beneficio & amicos devinxit amplius, & dubios in fide retinuit, & hostem similia sperantem, mitiorem reddidit.*

Ut amplissimum conservatæ fidei a Senatu sunt testimonium consecutæ Volaterræ, ita acerbissimas Syllani furoris contumelias sunt perpessæ; nam & eas, ut dixi, biennio toto obsessas variis afflixit incommodis, & agrum publicavit. M. Cic. libr. 1. ad Attic. Epist. 16. *Liberaram agrum eum, qui P. Mutio, L. Calpurnio COSS. publicus fuisset: Syllanorum hominum possessiones confirmabam: Volaterranos & Artemitanos, quorum agrum Sylla publicarat, neque diviserat, in sua possessione retinebam.* Adversus hanc Syllanæ proscriptionis iniquitatem Volaterranorum advocatus fuit Cicero, ut ex loco jam laudato liquet, & libr. 13. Famil. Epist. 4. *Cum municipibus Volaterranis mihi summa necessitudo est, magno enim meo beneficio affecti, cumulatissime mihi gratiam retulerunt.* Et infra: *Syllani temporis acerbiter Deorum immortalium benignitate subterfugerunt.* Paucis deinde interjectis: *Hanc actionem meam C. Cæsar primo suo Consulatu lege in Agraria comprobavit, agrumque Volaterranum, & oppidum omni periculo in perpetuum liberavit.* Ac deinde Q. Valerium Proprætorem orat, atque hortatur Volaterranis adesse velit, fide, justitia, bonitate.

Hæc vetera. Eandem deinde sub lapsum Imperii Romani cum aliis Etruriæ civitatibus sortem perpassa: a Vandalis primum, mox ab Hunnis est gravissime vexata; donec barbaris gentibus illis tota Italia exactis, Otho I. Imperator eam honorifice habuit, fixitque in ea sedem Imperii, aulamque Augustam, familiasque multas ac nobiles in eam transtulit. Interjecto deinde tempore Longobardorum Reges in ea Regiam fixisse, veluti locum securum ac tutum, sine veteris Scriptoris testimonio produnt. Ipsi viderint. Post Othonis I. tempora, ea, quæ totam Italiam occupaverat pestis factionum, Volaterras quoque vexavit; nam Gibellini, Bonparentes, Aleghetti, Topi, Ciacchi, Aliotti, Ardingelli, Magalotti, Ciafarones, Maricones: ac Guelfi, Belfortes, Tignoselli, Bonaguidi, Acceptantes, Baldinotti, Marchesi, Manecci, Gabretani, Libiani, Quercetani, ita civitatem laceravere, ut modo hæc, modo illa pars

superior, semper autem publicæ libertati, ac civium quieti male esset.

Anno 1361. populus optimatum tyrannidem exorsus, *Bocbium Belfortem* capitis reum peragunt libertatis assertores, ac in foro securi percutiunt. Exinde Florentinorum, certis pactis, cum ipsis privatim non conveniret, ditioni se submisere, ut Raphaël Volaterranus, Paulus Jovius, Guicciardinus, & alii sequioris ævi historici scribunt, quos tu consule.

Meminit Julius Obsequens libr. de Prodigiiis cap. 113. *Volaterris sanguinis rivus manavit.*

Licet apud probatum scriptorem Latinum non aliud nomen, quam Volaterræ, inveniatur; tamen sequiori ævo *Othonianam* etiam, ab Othonis I. inibi mora dictam, superius admonui. Nugantur barbari, qui *Antoniam* vocatam contendunt, ex Facio Uberti, qui bonas literas eo seculo nescire potuit. Græcis sane *Oiva*, *Oëna* audit, auctore Stephano Byzantino, & *Oivapia*, *Oënarea* apud Auctorem libelli de Mirabil. Auscult. sive Aristoteles sit, sive quilibet alter. Vide libr. 4. supra hoc opere cap. 59. Sed cur nomen mutatum, aut cur Latinis unum nomen, Græcis aliud placuerit, non est facile indicare, & ex SC. formula N.L.

*Volaterris oriundi, aut culti Sancti: Pontifices Summi:
Episcoporum successio: Viri, scriptis aut
militia illustres.*

C A P. IV.

Commendat Volaterras non tam antiquitatis honor, quam Sanctitas suorum civium: quorum merito primus est LINUS, de quo sacra profanaque plenissime historia, & Illustriss. Cardinalis Baronius Tom. 1. Annal.

2. ROMULUS, Martyr. Licet hunc Volaterrani suum esse velint Apostolum; tamen *Fesularum Episcopus* dicitur, ibique sub Domitiano martyrio affectus. Martyrolog. Roman. 6. Julii.

3. ATINIA, Virgo & Martyr.

4. GRÆCINIANA, Virgo & Martyr.

5. REGULUS, Martyr. De hoc, libro 4. supra hoc opere cap. 14. disserui.

6. CERBONIUS, Episcopus Populoniæ. De isto etiam loco laudato egi.

7. FELIX, Martyr, discipulus S. Reguli.

7. Ju.

8. JUSTUS, Episcopus.
9. GERMANUS, S. Justi frater.
10. OCTAVIANUS, Confessor, comes itineris ex Africa SS. Justi & Germani.
11. MARIUS, Martyr, cum sociis.
12. VICTOR, Martyr.
13. UGUS, Episcopus.
14. GALGANUS, Confessor, Ordin. Eremitarum D. Augustini.
15. B. JACOBUS, cognomento Volaterranus.
16. B. BONAMICUS BONAMICI, frater laicus Ordinis S. Francisci.
17. B. MICHAEL, Franciscanus.
18. B. APOLLONIA PICCHENESIA, Franciscana.
19. B. EUFRASIA, Franciscana.
20. B. CÆCILIA, Ordin. D. Franc.
21. B. ANDREAS BANDINI, ejusdem familiæ.
22. B. DOMITILLA FALCONCINI, Franciscana.
23. B. CLARA PALVIA, Ordin. D. Franc.

Hunc Sanctorum Beatorumque indicem, etsi in plerisque minus probabilem, quod plerique horum aliis civitatibus attribuantur, plerique in Martyrologio Romano non inveniuntur; tamen inferendum duxi, quod Marius Joannellius jam in lucem eum emisisset. Videantur Chronica Ordinis D. Francisci part. 4. libr. 4. cap. 30. ubi harum Beatarum mentio, si tamen illi operi fides omnino certa. Ad Pontifices Romanos venio.

1. LINUS, D. Petro Apostolorum principi, successit, cujus meminit D. Paulus II. ad Timotheum cap. 4. Euseb. libr. 3. cap. 12. Opat. Milevitan. libr. 2. contra Parmen. Epiphan. hæresi 27. & hæresi 41. Nicephor. Callist. libr. 3. cap. 2. Gregor. Turon. libr. 1. Hist. Franc. cap. 27. Irenæus libr. 3. cap. 3. Tertullian. libr. de Præscriptionib. cap. 32. Ignatius Epist. 4. Errant, qui non Linum Volaterranum, sed Clementem D. Petro successisse volunt, ut probat Baronius.

2. LEO I. Sanctus, & Doctor Ecclesiæ, Papa numero quadragesimus sextus, federe cœpit anno salutis 440. Etruscus fuit, patre Quintiano, domo Volaterranus.

3. SABINIANUS federe cœpit anno salutis 604. Anastasius Bibliothecarius: *Sabinianus, natione Tuscus de civitate Ulera*, corrige: *de civitate Volaterra*: quæ correctio placuit Cæsari Baronio Tom. 8. *Sabinianus, natione Tuscus, patria Volaterranus, patre Bono*.

Ad Episcopos Volaterranos venio, qui secularem potestatem spirituali olim conjunctam habebant, quorum successionem ostendere quidem non possum, sed mihi obiter hinc inde notatos apponam.

1. D. ROMULUS, D. Petri Apostolorum principis, ut dixi, discipulus, Roma ab eodem missus, primam hanc, quia antiquissimam Etruriæ civitatem e tenebris gentilitatis ereptam luce Evangelii perfudit,

in-

ingressus scribitur urbem per *Portam Herculis*, quæ hodie, ut viris doctis placuisse video, corrupto vocabulo, *Porta ad Arcum* est.

2. D. JUSTUS, qui ex Africa, comitibus *Clemente* fratre, & *Octavio* Presbytero, Volaterras appulit, urbemque Arriana hæresi infectam purgavit, cui Maurus, Senensium Præsul, templum ibidem erexit.

3. PETRUS circa annum 844. *Vollaterrensis Ecclesiæ* reperitur *Episcopus*, sedente Sergio II. Anastasius Bibliothecarius pag. 251.

4. D. UGUS, ex Castro Urbi vicino *Anagnano*, nobili *Saladinorum* familia.

5. RAINERIUS BELFORTUS, qui sequester inter factiones tumentes, pacem composuit, concordiamque civitatis revocavit.

6. RINUCIUS ALEGRETTUS, Baronis filius, ab adversa factione Guelforum, cum ipse Gibellinus esset, pulsus, domo incensa, cum suis, dum furor desæviret, paulisper recessit.

7. PHILIPPUS BELFORTUS, Octaviani, qui rerum tum unicus potiebatur, filius, Ludovico Pannoniæ Regi, qui illac Neapoli transiens, magnifice fuerat exceptus, commendatus, Romam ab eodem Rege ductus est, & a Pontifice successor Rinuccii renuntiatus est.

8. MARTIANUS circa annum 676. sedebat, ut est in Archivis Archiepiscopatus Pisani, in donatione quadam ævi illius.

9. TACLINUS anno 1054. Contractus in eodem Pisano Archiepiscopatu. (1)

10. PHILIPPUS, circa annum sal. 1358. ibidem loci.

Alexander III. Pontifex scribit *Vulterano Episcopo*, & *Abbati Spongie*. cap. 1. *De Mutuis petitionibus*, in Decreto. Et Cœlestinus III. item *Vulterano Episcopo*, cap. 14. *de Restitutione Spoliatorum*, ibidem operis. Sed & Honorius III. cap. 10. *De testibus cogendis, vel non*. Etiam in Decreto Gregoriano: *Dilectorum filiorum Vulterani Capituli ex parte una, & Episcopi Vulterani ex altera procuratoribus in presentia nostra constitutis*. Circa annum salut. 1216.

Sequuntur Viri illustres, quorum agmen ducant *Cecinna*, sive *Cecine*, de quibus ego plena manu libr. 2. hoc opere cap. 66. supra, ubi multos ea ex gente adposui.

1. A. PERSIUS, Poëta Satyricus. Valerius Probus: *A. Persius Flaccus natus est pridie Nonas Decembres, Fabio Persico, L. Vitellio COSS. decessit VIII. Kal. Decembr. Rubrio Mario, Afinio Gallo COSS. natus in Etruria Volaterris, eques Romanus, sanguine, & affinitate primi ordinis viris conjunctus. Studuit usque ad annum duodecimum Volaterris, inde Romæ apud Grammaticum Remmum Palemonem*. Eusebius Cæsariensis in Chronico, D. Hieronymo interprete: *Anno Imp. Titi XXXII. Olympiade CCIII. Persius Flaccus Poëta Volaterris nascitur, & Olympiade CCX. moritur*. Cassiodorus in Fastis Consul. Gallo, & Noviano COSS. *Persius Flaccus poëta Satyricus Volaterris nascitur*. Omnia hic controversa; nam nec de

(1) Hujus Episcopi non meminit Ughellius in serie Episcoporum Volaterran.

de tempore, quo natus est, certo constat, cum alios Valerius Probus, alios ponat Calsiodorus Consules, uti nec de morte concors est scriptorum sententia. Vixisse Volaterranus eum XXI. annos, D. Hieronymus septem vixisse Olympiades vult, qui sunt triginta quinque anni: aut si incuntem annum quintum cum completis quatuor, pro Olympiade accipere placet, anni erunt triginta. Holoander supputat, ut XXVIII. annum non attigerit. Elias Vinetus disputat, sed frustra. Meminere M. Fab. Quintilian. libr. 1. cap. 5. & libr. 10. cap. 1. *Multum & veræ gloriæ, quamvis uno libro, Persius meruit.* Martial. libr. 4. Epigr. 29.

*Sapius in libro memoratur Persius uno,
Quam levis in tota Marsus Amazonide.*

Sidon. Apollinar. Carm. 9. v. 260.

Non Persii rigor, aut lepor Propertii.

Huic cognomentum facit Casaubonus *Severus*; sed errat vehementer; nam ille Persius, non satyricus noster, sed puer octennis. Inscriptio est apud Volaterranum pag. 542. Commentarior. (1)

A. PERSIVS. A. F.
SEVERVS
V. AN. VIII. M
III. D. XIX

Mentio quoque ejus apud Lampridium, Priscianum, Diomedem Grammaticum libr. 3. *Satyra dicitur carmen apud Romanos, nunc quidem maledicum, & ad carpenda hominum vitia archæ comædiæ charactere compositum, quales scripserunt, Lucilius, Horatius, & Persius; sed olim carmen, quod ex variis præmatibus constabat, satyra vocabatur, quales scripserunt Pacuvius & Ennius.* Laudant eundem alii plerique, & in his D. Augustinus libr. 2. Civit. Dei cap. 6. Scripsit vero alia præter satyras, dum puer esset *Prætextam*, & librum *Ὀδοιπορικόν*, sive *Itinerarii*; sed & versus *in sororem Thrasæ*, atque etiam *in Arriæ matrem*. Auctor est Cornutus, seu Valerius Probus.

9. JACOBUS AMANATUS, quia Episcopus erat Ticini, dictus vulgariter *Cardinalis Ticinensis*, a Pio II. in Collegium Illustrissimum cooptatus. Eum Volaterranum faciunt Paulus Merula part. 2. Cosmograph. libr. 4. pag. 899. Licet Alphonsus Ciacconius pag. 944. Lucensem faciat, multum contradicente Leandro Alberti pag. 54 qui toto studio in id incumbit, ut Volaterranum faciat.

10. HIEREMIAS CONTUGIUS, Episcopus Assisii, ac deinde Calaritanus Archiepiscopus.

11. JACOBUS NICOLAUS GHERARDI, Orator ab Innocentio VIII. ad Mediolanenses, Florentinos, Ferdinandum Siciliæ Regem, & a Leone X.

(1) Apud Grutez. pag. 700. num. 4.

ne X. ad Venetos missus. Obiit ætatis anno 90. obiit Romæ Episcopus Aquini anno 1516.

12. GASPAR ZACCHIUS, a Pio II. Auximatium Episcopus: ejusdem civitatis descriptionem, & Episcoporum successionem edidit. Obiit Romæ, sepultus ad D. Mariæ Majoris anno 1472. uti ex epitaphio ibidem fixo liquido constat.

13. MARIUS MAFFÆUS, Episcopus Aquini, ac postea Cavallonæ in Galliis, comitatu Avenionensi, a Clemente VII. Canonicus DD. Petri & Adriani Romæ, Archipresbyter Volaterranus, ac Abbas D. Justi creatus, obiit anno 1537.

14. ZACHARIAS CONTUGIUS, Episcopus Assisii.

15. JO: FRANC. LOTTINUS, a Pio IV. creatus Episcopus Conversanus, Cosmo I. Mag. Etr. Duci a secretis, scriptis abunde judicium & eruditionem testantibus immortalitate dignus.

16. JACOBUS GUIDIUS, Episcopus Pennensis, clarum nomen Concilio Tridentino meruit. Vitam Cosmi I. vere & eleganter scripsit, cui 35. anno sine offendiculo a secretis fuit, a Francisco Guicciardino Historico impensius laudatus: obiit anno 1587. Volaterris sepultus.

17. LUCAS JOANNINUS, Episcopus Anagnæ a Paulo III. factus. Obiit anno 1541.

18. GUIDO SERGUIDIUS, a Gregorio XIII. consecratus Astæ Episcopus.

19. RAPHAEL, Volaterranus cognomento, ex familia nobilissima MAFFÆORUM, vir supra illam ætatem Latine Græceque doctus, Marii frater, & scriptis & sanctitate immortalis.

20. PHILIPPUS, Volaterranus cognomine, cujus scripta commendat Antonius Possevinus in Apparatu ad Hist. Sacr. pag. 83.

21. PROPERTIUS, Octaviani Capelli filius, per Cardinalem Madruzium creatus a Sixto V. Cerentis in Calabria Episcopus.

22. HIERONYMUS INCONTRIUS, a Paulo V. Episcopus Burgi S. Sepulchri in Etruria creatus.

23. BOCCHIUS BELFORTIUS, Volaterrarum Dominus, ad quem legatio Florentinorum memoratur: facultatem instituit creandi Doctores, nobiles, aliaque principatus insignia, anno 1361.

24. ROBERTUS, Bocchii frater, eodem anno, divisa Republica Florentina, florebat.

25. FORTINUS ZACCHIUS, Eques Hierosolymitanus, Latine Græceque doctissimus.

26. APOLLO ZACCHIUS, Eques, ac quindecim annis Jurisprudentiam Pisis professus cum insigni fama, ut ex decreto publico liquet, in id edito. Obiit anno 1283.

27. BENEDICTUS ZACCHIUS, Orator insignis, Bononiæ Vicelegatus sub Bessarione Cardinale, ut ex Bulla Nicolai V. apparet. Obiit anno 1472.

28. GABRIELIUS ZACCHIUS, Orator eximius, ac poëta laureatus, Archipresbyter Volaterranus, circa annum salut. 1460.

29. GAD-

29. GADDUS CAVALCANTIUS, Equestri dignitate ornatus a Bocchino Belfortio, anno 1340.

30. OCTAVIANUS GUERRERIUS. Anno 1370.

31. ANTONIUS DE ANTONIO INGHIRAMIUS. Abbreviator Apostolicus.

32. THOMAS PHÆDRA INGHIRAMIUS, a Phædra L. Senecæ acitatus, sic dictus, Comes Palatinus, Poëta Laureatus sub Julio II. anno 1497.

33. FRANCISCUS PHÆDRUS, ab OTTINELLO INGHIRAMIUS, Notarius Bre-
vium Apostolicorum.

34. PAULUS OTTINELLUS INGHIRAMIUS, Canonicus D. Petri Romæ, cuius meminit Raphaël Massæus cum elogio.

35. AUGUSTINUS PERSIUS FALCONCINUS, Orator ad Rempublicam Florentinam, Urbini Ducem, ac ad Clementem VII. ut ex Bulla ejus constat, anno 1531.

36. JOANNES FRANCISCI MARCHIUS, Falconcini in legatione Florentina focius.

37. ALEXANDER JOANNES MARCHIUS, Roccæ gubernator tempore belli Senensis, anno 1554.

38. AUGUSTINUS BAVA, eodem bello ac anno Montis Rotundi Præfectus.

39. ZACHARIAS ZACCHIUS, statuarius peregregius, eodem anno florebat.

40. JOANNES ZACCHIUS, Zacchariæ filius, etiam statuarius, obiit Romæ, anno 1565.

41. DANIEL RICCIARELLIUS, pictor insigni nomine. Obiit anno 1560.

42. UGO BANIUS, primus Eques D. Stephani ex Volaterranis.

43. PAULUS MICHAEL BANIUS, sive RICCOBALDIUS, est enim eadem familia, Margaretæ Austriacæ, filiæ Caroli V. uxoris Octavii Farnesii, ac post Alexandri Ducis Florentiæ, comes in Flandriam, ac domui Præfectus. Obiit anno 1572.

44. JOANNES GUIDIUS; Decii ac Socini: coætaneus, a Clemente VII. & Carolo V. Orator destinatus ad Alexandrum Mediceum Ducem.

45. FRANCISCUS BABBIUS, Civis Romanus, ac Florentinus, Cubicularius Apostolicus, ac Sereniss. Cosmo & Francisco Magnis Etr. Ducibus a secretis. Fratres habuit civitate Romana etiam donatos.

46. BARTHOLOMÆUS BABBI, Collis Præfectus, nondum civitatis, ac Petræ Sanctæ.

47. ALEXANDER INCONTRIUS, Auditor Rotæ Genuensis. Obiit anno 1596.

48. MANUTHI, PAULUS, ET ALDUS, hic Typographiæ eximius promotor, ille literarum humaniorum Pisis professor, notusque æternitati scriptis suis anno 1588. Volaterrani fuerunt. Vivos non attingo; alioquin & literatorum in hac aula fautorem eximium, omnis humanitatis ac comitatus virum, CAMILLUM GUIDIUM, legationibus Romana, Genuensi, Hispanica, ac Gallica obitis illustrem, Equitem D. Stephani;

Tom. II.

Qo

ac

ac Sereniss. M. E. D. a secretis, auctorem pæne, certe suaforem hujus operis non præterirem: uti nec fratrem JOANNEM FRANCISCI, Sereniss. Christianæ Lotharingæ Magn. Etr. Duci dotali a comitatu.

Si vivos commemorare vellem, suam laudem haberet JACOBUS INGHIRAMUS, triremium ab anno 1602. Præfectus, rebus gloriose in Oriente gestis æternitati commendatus, ac dum hæc scribo, Livorni Gubernator.

Dum hæc scribebam, incidit in manus *Marii Joannellii Chronistoria Volaterrana*, ante paucos annos edita, e qua plerisque illustres hosce viros exscripsi, & Episcopos exscribam; licet enim ille, Augustiniani Ordinis socius, parum in bonis literis sit versatus, tamen nomenclaturam & successionem Ecclesiæ, ab illo ex archivis collectam, mirifice probo.

D. ROMULUS, supra hoc capite. Sedit ann. 15.

D. JUSTUS, supra itidem. Anno 424. sedit annis 18.

ELPIDIUS, anno 502. subscripsit quintæ & sextæ Synodo sub Papa Symmacho. Sedit ann. 10.

GEMINIANUS, subscribit Synodo sub Martino I. circa annum 652.

MARTINIANUS, subscribit Synodo sub Papa Agathone anno 680. Hunc supra monui, *Martianum* in Archivis Pisaniis dici.

GUIDO I. anno 682. sedit ann. 16.

PETRUS I. anno 698. sedit ann. 8.

GAUGHINUS I. anno 706. sedit ann. 4.

GRIPPO, anno 710. sedit ann. 25.

ALBUINUS, anno 735. sedit ann. 30.

ANDREAS, anno 766. sedit ann. 40.

ALPARTUS, anno 826. sedit ann. 37.

ADELARDUS I. anno 880. sedit ann. 27.

PETRUS II. anno 909. Hic esse debuit ille Petrus, qui superius laudatur sub Sergio II. sed non quadrat annorum numerus; quippe Sergius II. anno 844. Pontifex creatus, sedit tribus solis annis: qua ratione ergo hic, qui sub eo laudatur, Petrus, anno 909. Volaterranæ Ecclesiæ præesse potuit? Nec vero ad *Petrum* primum referri potest, qui anno 698. Præsul consecratus, sedit tantum annos octo, ut ille esse non poterit.

ADELARDUS II. anno 929.

GAUGHINUS II. anno 936. sedit ann. 14.

ALBUINUS II. anno 952. sedit ann. 30.

ADELARDUS III. anno 983. sedit ann. 22.

BENEDICTUS I. anno 1005. sedit ann. 2.

BOSNIUS, anno 1007. sedit ann. 9.

GUIDO II. anno 1016. sedit ann. 10.

GOTHEFREDUS, anno 1026. sedit ann. 4. hujus meminere *Chronica Camaldulensia*.

Gui-

GUIDO III. anno 1030. fedit ann. 5. de eo etiam eadem Chronica.

EUMANTIUS, anno 1035. fedit ann. 5.

ERMANNUS, anno 1050. fedit ann. 27. Hic est ille, qui superius, ut puto, sub nomine *Tacini* nominatus est, & potuit fieri, ut hæc duo nomina Germanica unius & ejusdem fuerint; sed deliberandum.

EUCHARISTIUS, anno 1084. Hic accusatus a suis, postulatusque coram Pontifice, exauctoratus, & convictus est, ut in Decreto Gratiani habetur. Circa hæc tempora Episcopum quidam Belfortius in ipso Metropolitane ædis vestibulo interfecit, quare civitati sacris interdictum totis viginti novem annis, donec a Pontifice Paschali II. absoluta expiataque est anno 1113. die D. Cæcilie. (1)

ROGERUS, anno 1113. fedit ann. 17. Hic Calistum II. Romam ad consecrationem euntem, obvius Vadis in urbem invitavit.

CRESCENTIUS, anno 1134. fedit ann. 5.

ADIMARIUS ADIMARI, Florentinus. Hic censum annuum Episcopatus auxit, emptis multis sua propria pecunia fundis.

GUIDO IV. anno 1140. fedit ann. 18.

GALGANUS, anno 1152.

D. UGUS, anno 1163. supra hoc capite.

ILDEBRANDUS, anno 1185. uti prior, aut decessor a Friderico Barbarossa impetravit directum dominium territorii Volaterrani in temporalibus.

GUILIEMUS, anno 1200. Ord. Prædicator. (2)

PAGANUS, anno 1213. fedit ann. 23.

GALGANUS II. anno 1236. fedit ann. 30.

ALBERTUS SCOLARIUS, Florentinus, ann. 1266.

RAINERIUS UBERTINUS, Arretinus, ann. 1276.

RAINERIUS RICCIUS, Florentinus, anno 1291.

RAINERIUS BELFORTUS, Volaterranus, ann. 1306.

JOANNES ROSSIUS, Florentinus ann. 1324.

RINUCCIUS ALEGRETTUS, Volaterranus, ann. 1333.

PHILIPPUS BELFORTUS, Volaterranus anno 1351. supra.

AMERICUS COSTIUS, anno 1351. S. R. E. Quæstor.

ANDREAS CORDONUS, Bononiensis, ann. 1358.

PETRUS CORSINUS, Florentinus, anno 1360.

PAULUS CORSINUS, Florentinus.

ANDREAS, Nepos prioris Andreae, Bononien. anno 1364.

LUCIUS CALLUS, anno 1370.

SIMON PAGANUS. Regientis.

ONUFRIUS BISDOMINI, Florentinus. Ord. D. Augustini, anno 1384.

Oo 2

AN-

(1) Ferdm. Ughellius hunc Eucharistium, Episcopatu spoliatum fuisse narrat a Gelasio II. quod bona Ecclesie male administrasset; de ejus vero clade ne verbum quidem habet.

(2) Nondum Prædicat. Ordo institutus fuerat, quomobrem tum ex hac causa, tum quod usque ad ann. 1209. vixit Ildebrandus, allucinatur Joannellius, Falconcinus, Continus, & noster Auctor, qui Guilielmum in Catalogo horum Episcop. ponunt.

ANTONIUS CIPOLLONUS, Florentinus, anno 1390.
 JOANNES RICCIUS, Florentinus, anno 1397.
 LUDOVICUS A PRATO, Collector Regni Angliæ, anno 1398.
 JACOBUS SPINI, Volaterranus, anno 1410.
 STEPHANUS A PRATO, anno 1411.
 ROBERTUS ADIMARIUS, Florentinus, anno 1435.
 CHRISTOPHORUS A PRATO, anno 1440.
 JOANNES DETTISALVUS, Florentinus, ann. 1446.
 ROBERTUS CAVALCANTIUS, Florentinus, ann. 1440.
 UGOLINUS JUNIUS, Florentinus, anno 1455.
 ANTONIUS AGLIUS Florentinus, anno 1470.
 FRANCISCUS SODERINUS Florentinus, postea Cardinalis anno 1475.
 ab Alexandro VI. creatus.
 JELIANUS SODERINUS, Florentinus, anno 1494.
 FRANCISCUS A RUVERE, Savonensis, anno 1509.
 MATTHÆUS SARTORIUS, Mutinensis, anno 1530.
 JOANNES SALVIATUS, Florentinus, anno 1545. Hic etiam S. R. E.
 Cardinalis.
 BENEDICTUS NERLIUS, Florentinus, anno 1548.
 ALEXANDER STROZZIUS, Florentinus, anno 1565.
 LUDOVICUS ANTINORIUS, Florentinus, ann. 1568. Hic postea ad
 Ecclesiam Pistoriensem transiit.
 MARCUS SARACINUS, Arretinus, sedit septem tantum mensibus.
 GUIDO SERGUIDIUS, Volaterranus, ann. 1574.
 LUCAS ALAMANNUS, Florentinus, Episcopus primum Matisconen-
 sis in Gallia ad Ararim, postea Volaterranus, ann. 1598. (1)
 De familiis Volaterranis hodiernis, nihil est mihi ab amicis commu-
 nicatum: de antiquis pauca ex Fanutio Campano MS. libr. 4. de Illustr.
 Ital. Famil. cap. 10. ex libro Memorabilium Italiæ: *Nobilissima atque an-
 tiquissima Volaterris familia sunt: Cecina, Othonia ab Othone I. Lombardi
 a Longobardis orti sunt: & ex istis descenderunt nobiles de Trebio, & de
 Narnia Saladinorum a Castro Agnano, Bardini, Belfortes, Alegretti, To-
 pi, Aliotti, Ardingalli, Magaletti, Maricones, Tignoselli, Bonagardi, Ac-
 ceptantes, Marchesii, Manotti, Venerii, Gabretani, Libiani, Quercetani.
 Descenderunt a Germanis, & Longobardis, & sic appellantur a castris,
 quæ possidebant: Ciacchii, Cianfrones, Baldinotti, orti a Germanis. Au-
 ctor Chronicorum de Brunforte dicit, Othonem I. plantasse Volaterris non-
 nullas familias, quæ in libro albo scriptæ 43. quæ sunt nobiliores ceteris.
 Zacchii, Maffei, Bomparentes, ortum habent post mortem Othonis I. sed
 hi etiam a Germanis ducunt originem. Hæc pauca de Italiæ nobilissima
 urbe dixi, quia peregrinus potiora ignorabam.*

Luca

(1) Ferdinandus Ughellius in tom. primo Italiæ Sacre in recensendis Episcopis Volaterranis, tam in annis, quam in numero, & nomine Præsulum multum a nostro Dempstere discrepat. Sicuti etiam Scipio Ammiratus in eorundem Episcoporum Catalogo

*Luca una e 12. Etruriæ urbibus primis: non in Ligu-
ribus: municipium sui juris, postea Colonia Romana:
res ejus gloriose gestæ: pecunia Lucensis, ac
Laculensis: variæ mutationes:
Respublica libera.*

CAP. V.

IN amœna ac patenti planitie *Luca est urbs magna*, ait Benjamin Tudelensis pag. 20. Itiner. ante annos quadringentos quinquaginta. Ea in Italia nec antiquius quicquam, nec splendidius Historici loquuntur; nam & situs cœlique temperies in paucis gratus, & civium industria opes insignes, & quod mirifice omnes advenas afficit, præcipuus candor, incredibili humanitati conjunctus, ut nullum unquam pœnitudo subire possit, Lucam iustrasse: ad hæc suavissimi singulorum mores, & impensius in bonas artes studium. Inter duodecim fuisse primas Etruriæ urbes, dictum est supra libr. 4. hoc opere cap. 9. Jure Jul. Cæsar Scaliger in Poëmatis:

*Tusci delitium, Tusci laus inclita cœli,
Justitiæ illeso robore, Luca potens.
Luca potens opibus, felix concordibus armis,
Cui veneranda fides, mens pia, pura manus.
Cælestis vegetum comitatur candor acumen,
Ad veteres referens candor acumen avos.
Iratis igitur dñm servit Etruria fatis,
Virtutis merito libera sola fuit.*

Nominis varia ratio; nam quidam a *luce fidei*, quod primi Lucenses in Etruria Christianæ pietati accesserint. Vita S. Willibrordi Scoti incerto auctore:

*Pervenit in claram famoso nomine Lucam,
Sic dictam, fidei quoniam splendore coruscet,
Primaque in Etruscis Christi vestigia pressit.*

Annius, & auctores ab illo suppositi, a *Lukio Lucumone*, qui eam condidit. Utraque sententia falsa; nam ante fidem Christianam, imo ante ipsum assertorem humani generis Christum natum, sic vocabatur; ac Luckius ille Lucumo viris doctis nullus est. Alii forte rectius a Ducis cujusdam nomine; sed quis ille sit, nec ipsi expediunt. M. Varro a *luce clypeorum*, qui in summis mœnium turribus collocati, egregium virtutis bellicæ splendorem longe lateque diffundebant. Ego a *Lucio*
Agi-

Ægilio forte nomen datum censuerim, qui unus e Triumviris fuit, hujus Coloniae deductoribus, ut infra patebit: hoc autem familiare, nomina Coloniae Romanis a deductoribus imponere, qui veluti secundi conditores. Prætereo fabulas: unicus est locus Ivonis Carnotensis MS. libro de undecim Europæ Regionibus: *Ad Auxerem Luca est, urbs valida, a Lucumonibus condita, quorum Regia ibi ob loci amœnitatem deligebatur.* Hæc sola vera est opinio; nam quod de *Nitedula* in vexillis gestata, ac postea, quod ea noctu luceat, sicque illius augurio conditam urbem prodat Rodamannus, quia auctore caret antiquo; probabile mihi non videtur.

Eam in Liguria collocat Sextus Julius Frontinus libr. 3. Stratagemat. cap. 2. exemplo 1. ut infra probabunt verba apponenda: ac Cæsarem eo venisse volunt, quasi ea Gallicanæ provinciæ esset. Sed Ptolemæus cum Mediterraneas Etruriæ civitates triginta sex posuisset, *Lucam* in iis enumerat, Plinius, Strabo, Livius, Tabulæ Peutingeri, Antonini, seu Anonymi Scoti Itinerarium, historicique omnes in Etruria concordî consensu locant. Laonicus Chalcocondylas infra hoc capite laudandus. Quod de Cæsaris adventu colligunt extra Italiam, ideoque Etruriam fuisse, quia extra provinciam suam ille venerit, decepti Romanarum rerum incitia; nam proconsulibus provinciarum cum exercitu in fines Romani Imperii sine Senatus comœatu venire non licebat: solis extra provinciam sibi commissari, sine exercitu venire inhibitum non erat, ut ex Senatusconsultis liquet. Strabo libr. 5. pag. 150. Πρὸς δὲ τοῖς ὄρεσιν ἐστὶ πόλις τοῖς ὑπερχαιμένοις τῆς Λούνης Λῦκα. *Ad montes, supra Lunam sitos, est Luca.*

Fuit Luca municipium tertii generis. Fest. Pomp. libr. 11. *Tertio cum id genus hominum definitur, qui ad civitatem Romanam ita venerunt, uti municipia essent sua cujusque civitatis, & colonie, ut Tiburtes, Prænestini, Pisani, Arpinates, Nolani, Bononienses, Placentini, Nepefani, Sutrii, Lucenses.* In glossis Philoxeni *Municeps* est πολίτης, & in Basilicis περὶ πολιτῶν, *ad Municipalem* redditur in Digestis libr. 50. tit. 1. & *originarios* vocat Imperator libr. 10. Cod. tit. 38. Videantur & hic & illic Jurisconsulti.

Jus etiam Coloniae habuit Luca. Vell. Patercul. libr. 1. Hist. Rom. *Bononia Colonia deducta ab hinc annos ferme ducentos septemdecim, ac post quadriennium Pisaurum ac Potentia, interjectoque triennio Aquileja & Gravisca, & post quadriennium Luca.* Qui annus Urbis Conditiæ 577. Consules habuit C. Claudium Pulchrum, T. Sempronium Gracchum, ut ex Fastis Capitolinis clarum. Plin. libr. 3. cap. 5. *Colonia Luca a mari recedens.* Hanc 73. numero Coloniam Onufrius facit. T. Liv. 4. Decad. libr. 1. *Lucam colonia eodem anno duorum millium civium Romanorum sunt deducta. Triumviri deduxerunt, P. Ælius, L. Ægilius, Cn. Sicanius, quinquagena & singula jugera, & semisses agri in singulos dati sunt. De Ligure captus is ager erat, Etruscorum antequam Ligurum fuerat.*

Hinc

Hinc forte error manavit, ut in Liguribus Luca diceretur, quod ager ille, qui Coloniz deductæ fuisset assignatus, a Liguribus caperetur. Hujus nullam a Julio Frontino mentionem factam valde demiror.

Ad res ejus præclare gestas descendendo, ac primum celebre nomen bello Punico secundo habuit. Liv. 3. Decad. libr. 1. ad finem. *Secundum eam pugnam Hannibal in Ligures, Sempronius Lucam concessit.* Centum deinde ac quinquaginta pæne annis post, cum in Romanam non transisset adhuc ditionem, obfessa est. Sext. Jul. Frontin. libr. 3. Stratagem. cap. 2. Exemplo 1. *Domitius Calvinus cum obsideret Lucam, urbem Ligurum, situ non tantum & operibus, sed etiam propugnatorum præstantia tantum, circumiri muros frequenter omnibus copiis instituit, easdemque reducere in castra qua consuetudine inducis ita oppidanis, ut crederent exercitationis gratia id facere Romanos, & ob hoc nihil ab eo conatu caventibus, morem illum obambulandi in subitum direxit impetum, occupatisque manibus expressit (ita Franciscus Modius. Antea erat oppressu haud convenienter) ut seipsos dederent, & oppidum.* Illustrem ergo & munimentis, civiumque bellicorum frequentia, non nostro modo ævo, sed & antiquitus, ex hoc loco, fuisse palam est. Nobilitat eam Cæsaris ex Gallia huc adventus. Plutarch. in Crasso pag. 551. *Καίσαρος γὰρ ἐς Λουκίαν πόλιν ἐκ Γαλατίας καταβάντος, ἄλλοι τε πολλοὶ Ῥωμαίων ἀφίκοντο, καὶ Πομπήιος, καὶ Κράστος ἰδίᾳ συγγενόμενοι πρὸς αὐτὸν, ἔγνωσαν ἐγκρατέστερον ἔχειν τῶν πραγμάτων, καὶ πάντα ὑφ' ἐαυτοῖς ποιεῖσθαι τὴν ἡγεμονίαν, Καίσαρος μὲν ἐν τοῖς ὅπλοις μενόντος, ἄλλας δὲ ἐπαρχίας καὶ στρατεύματα Πομπηίου, καὶ Κράστου λαβόντων.* Nam cum Lucam Cæsar ex Gallia venisset, frequentesque Romani ad eum essent profecti, Pompejus quoque, & Crassus privatim cum eo collocuti, statuerunt acrius summam rerum capeßere, ac totam Rempublicam sui juris facere, Cæsar, ut in armis maneret, alias provincias exercitusque Pompejus & Crassus caperent. Eandem historiam repetit in Pompejo pag. 646. *Ὡς ἐπεὶ ὑπερβάλλοντες αὐτῇ τὰς Ἀλπεῖς, καὶ διαχειμάζοντες ἐν Λέκκῃ, τὰς μὲν ἀνδρῶν, καὶ γυναικῶν ἀμιλλωμένων καὶ φερομένων πολὺ πλῆθος γένεσθαι, συγκλητικὰς δὲ διακοσίας, ἐν οἷς καὶ Πομπήιος ἦν καὶ Κράστος, ἀνθυπάτων δὲ καὶ στρατηγῶν ἑκατὸν εἴκοσι ῥάβδοις, ἐπὶ τῶν Καίσαρος θύραις ὀφθῆναι.* Itaque ad eum, postquam Alpes transmisit, Luca hibernantem, cum ingens virorum simul & mulierum certatim confluit agmen, tum Senatores, inter quos Pompejus & Crassus fuere, ducenti conspecti fuerunt pro Cæsaris foribus proconsulum, & prætorum centum & viginti fasces. Vide sequentia.

Multis deinde interjectis annis, imo seculis, sub Justiniano, Gothi eam, ut plerasque alias Etruriæ urbes, possederunt, a qua illi expulsi a Narsete Eunuchō. Anton. Coccius Sabellic. Ennead. 8. libr. 5. in principio: *Narses movit celerrime in Etruriam, fecitque castra ad Ausserem amnem: Luca multo validius defensa est, quam ab initio Narses conceperat: assedit itaque urbi aliquot menses, Septem mensibus obfessam a Narsete, antequam expugnaretur, non indiligerenter scribit Flavius Blondus libr. 12. Historiar.*

Lon-

Longobardi ducentis, & amplius annis post hæc illius imperio potiti: extatque porta, veteris, sed bellicæ structuræ, auctore, ut volunt, Desiderio Rege condita. Tum inclinato Romano Imperio easdem, quas aliæ Italiæ urbes, sustinuit vices, de quibus pauca, si prius de moneta.

Fridericus Barbarossa rogatu Lucii III. Pontificis, privilegio Lucæ indulgit, ut nulla alia esset præter *Lucensem*, sive ut alii habent *Luculensem*, in Italia pecunia. Hujus meminerunt Scriptores plerique ævo sequiori. Petrus Damiani libr. 6. Epist. 25. *Cumque uxor ejus propter vilem cænam, gravem sequeretur pertulisse jacturam, vir magnanimus hoc æquanimiter tulit, doloremque conjugis blandis adhortationibus lenire curavit: sex, inquit, adhuc denariorum Lucensium libras habemus, hujus summa duntaxat impendio valemus iter nostrum honeste transigere.* Innocentio III. cap. 20. *De Censibus, exactationib. & procur.* In Decreto Gregoriano: *Tres Lucenses pro singulis denariis Papiensibus persolvebant, cum tamen unus denarius Papiensis valeat sex Lucenses.* Albertus Aquensis libr. 3. Chronici Hierosolymit. cap. 52. *Crudeli occisione Boëmundi sociorum, amplior & validior fames in populo cœpit multiplicari, & inestimabilis mortalitas humilis plebis fieri, & exercitus attenuari: nec mirum; nam solus paniculus, qui antea denario Luculensis monete poterat mutuari, nunc duobus solidis vendebatur indigentibus.* Idem rursus libr. 4. ejusdem operis cap. 34. *Scio, quod borrescunt aures, mala & tormenta inaudita famis auscultantes, quibus populus Dei inclusus opprimebatur; pro uno namque ovo gallinæ, si inveniri poterat, sex denarii Lucensis monete numerabantur: pro decem fabis, denarius: pro capite unius asini, equi, bovis, cameli, Byzantius unus dabatur: pro pede, vel aure, sex denarii.* Ex quibus locis apparet in Terræ Sanctæ expeditionibus hanc monetam vel præcipuam usitatioemque fuisse. Raimondus de Agiles Canonicus Podiensis Histor. Hierosolymitanæ pag. 165. *Volebat nobis dare ex Tripolis quindecim millia aureorum Saracenæ monete, præterea equos & mulos, & vestes multas, & tributa deinceps singulis annis, multo his ampliora, si non expugnaretur a nobis; valebat quippe unus aureus octo vel novem solidos monete nostri exercitus.* Erat moneta nostra hæc: *Pictavini, Cartenses, Mansei, Lucenses, Valentineses, Mergoresi, & duo Pogesi pro uno istorum.* Sed redeo ad varias dominandi vices, quas Luca experta.

Anno Salutis 898. Luca, ac Parma sponte in ditionem Sigisfridi. sive, ut alii volunt Sigiberti concesserunt, incursiones Saracenorum, & Hunnorum verentes, qui civilibus armis implicatis Italiæ Principibus, Etruriam penetraverant. Joan. Baptista Pigna libr. 1. Atest. Princip. Hunc *Sigisbertum Longobardium* vocat. Fanutius Campanus MS. libr. 3. Familiar. Ital. Illustr. cap. 8. eum imperium incepisse vult ab anno 864. Et cap. 20. eum regnasse usque ad annum 903.

Anno 970. ab avo Sigifrido Atestino *Tbedaldus* Parmæ Lucæque domi-

dominium est consecutus. Francisc. Sansovin. de Orig. Famil. Illustr. pag. 368.

Anno 1040. *Bonifacius*, qui Matildem genuit ex Beatrice, Henrici Imperatoris filia, urbis dominatum invasit. Cum Pisanis graves deinde ortæ discordiæ anno scilicet 1227. ut habetur in Decreto Gregoriano cap. 19. *De restitutione spoliatorum*.

Anno 1300. *Ugutius Fagiolanus*, cum mercenariam operam Reip. Lucensi vocatus præstaret, Principatum sibi arrogavit, Florentinosque variis cladibus afflixit. Volaterran. libr. 5. pag. 127.

Anno 1331. *Joannes Bobemie Rex*, sponte se dedentes, in tutelam Lucenses accepit, contraque Florentinos mirifice juvit. Joann. Baptista Pigna libr. 4. pag. 282.

Anno 1333. Eidibus Octobris idem Joannes Rex, Luca discedens cum filio, in Germaniam iturus, *Petro Roscio* Lucam triginta quinque millibus florenorum vendidit. Idem eodem libro pag. 290. Huac *Rubrium* vocant rerum Germanicarum Scriptores, & in his Paulus Merula libr. 4. part. 2. pag. 888. Biennio deinde post, eam Florentini arctissima obsidione cinxerunt, & ad durissima compulerunt. Hist. Florentin.

Anno 1336. *Rolandus Roscius* Lucam *Massino Scaligero* vendidit, cui ille præsidium imposuit, duce Giberto Alamanno: quam eodem anno Pisani arctissima obsidione cinxerunt, ob vexatos fines suos ab Alamanno. Agnellus MS. in Annalib. Pisanor. Porro hunc *Massinum* ex Interminellorum familia ortum scribit, nescio quam vere, Fanutius Campanus MS. libr. 3. Famil. Illustr. Ital. cap. 7.

Anno eodem apparatus ingentem Florentini confecerunt, conscriptisque undique copiis Lucam toto impetu obsessuri videbantur; itaque, ne eam jure belli *Massinus* amitteret, Florentinis vendidit. Hieron. Rubeus libr. 6. Hist. Ravennat. pag. 250. & Historici Florentini. Summa fuit 25. aureor. myriades.

Anno 1341. mira rerum Italicarum vicissitudine, dominos passa est *Florentinos*, qui eam eodem anno transmiserunt *Roberto* Siciliae, atque ille ultro *Pisanis*, eam tum arcte obsidentibus, concessit. Joan. Baptista Pigna libr. 4. pag. 309. & alii sequioris ævi Historici.

Anno 1393. *Paulus Guasius*, domo Lucensis, nobilissima ortus familia, patriam ferali exemplo dira servitute oppressit, ac triginta totos annos tyrannice administravit. Idem Pigna libr. 5. pag. 351.

Ex hoc libertatem plenam, pecunia Imperatori numerata, Lucenses consecuti, tranquillissime eam ac miro studio domi forisque propugnant. Laonicus Chalcocondylas libr. 6. Rer. Turcicar. pag. 406. *Tyrrenia, quæ & Etruria, incipit ab urbe Perusio, & dextra tenens Bononiam, urbem opulentam, pervenit usque Lucam. Luca autem, & Perusum sunt civitates liberae, & in democratiâ versa reguntur. Et paucis interjectis: Hæc reipublica forma pene omnium Tyrreniæ urbium est,*

est; nam juxta hanc gubernantur Perusium, Luca, Arretium, Sena. Libertatem hanc assecuti sunt, exacta Pauli Guinifii, ut admonebam, tyrannide. Joan. Michaël Brutus libr. 1. Histor. Florent. pag. 30. qui & constantiam in ea defendenda, & fortitudinem civium impenfius commendat eodem libro pag. 35. Joavian. Pontan. libr. 1. Historiar. Lucensium civitas non tam suis consiliis libera, quam alienis præfidiis, atque opibus firma, dum Florentinorum ne accedat opibus, magnæ curæ est ceteris. Haud ingenue fane; cur enim consideratissimi ac fortissimi populi libertatem aliorum adscribit curæ, non assertorum prudentiæ? Eodem sensu Thomas Eduardus Anglus in Catalogo Urb. Italicar.

Libera Luca tremit, ducibus vicina duobus.

Quanta sit in excipiendis Principibus, peregrinisque comitas, patebit ex adventu Caroli V. patrum nostrorum memoria, ut recitat Paulus Jovius libr. 34. Historiar. pag. 311. *Lucam intravit tanta alacritate amicæ civitatis, ut neque splendidius excipi, neque donari liberalius, neque uberius ali exercitus, comitatusque, procures omnes judicarent. Invisit etiam urbis, de sua libertate sollicitæ, munitionem, intra extraque muros circumdans, laudavitque militaris peritiæ erecta propugnacula, triduoque moratus, ornatissimæ, quamquam modicæ civitatis opulentiam, quæ tyrannis aliquando serviverit, & superioribus temporibus Cæsarum auspiciis libertatis jura defenderit, decurionibus commendavit, & ut in colenda fide perseverarent, admonuit. Ut hoc caput concludam, facile jure audeo dicere, hanc unam civitatem advenas omnes æquos habere.*

*Lucae nati, aut culti Sancti, Pontifices, Episcoporum
successio, & nomenclatura, Cardinales,
Viri illustres.*

C A P. VI.

UT morum elegantia civitas Luca nulli Italicarum cedit, ita nec pauciores Sanctos colit, qui vel indigenæ, vel advenæ gloriosa recordatione inibi asservantur. De quibus liber est R. P. DN. Cæsaris Franciotti, cui hanc nomenclaturam sumus debitori, aliqua saltem ex parte: reliqua nos aliorum & veterum Scriptorum testimonio comprobabimus.

1. PAULINUS *Luca in Tuscia, qui a Sancto Petro primus ejusdem civitatis Episcopus ordinatus, sub Nerone, ad radices Montis Pisani, post multos agones, martyrium suum cum aliis sociis consummavit. Hæc ex Martyrologio Romano die 12. Julii: & acta ejus Lucae asservantur MSS. Pisis*

Pisis causa ipsius Sancti cognita, ad montes D. Juliani caesus, corpusque illibatum multis seculis postea repertum, cum hac epigraphe: *Hic est corpus B. Paulini primi Episcopi Lucensis, & Discipuli Petri Apostoli, & Sanctorum Martyrum, Severi presbyteri, & Theobaldi militis.*

2. ANTONINUS. Obiit anno salutis 83. die 27. Aprilis, post anachoreticam vitam duodecim annis totis actam.

3. VALERIUS, Episcopus Lucæ, anno salut. 303. martyrio coronatus 29. Januarii.

4. TIBURTIVS, Martyr. anno 232. 14. Aprilis.

5. VALERIANUS, Martyr. eodem tempore. Horum duorum mentio apud Anastasium Bibliothecarium in Joanne III. in fine.

6. MAXIMUS, duorum præcedentium martyrii socius.

7. ROMANUS miles, a D. Laurentio baptismate sacro percepto, martyrium etiam est consecutus. Corpus ejus est Lucæ; passionem tamen ponit Romæ Martyrologium die 9. Augusti.

8. THEODORUS, Episcopus Lucæ, in sanctorum numerum relatus, anno 1390. die 19. Maii.

9. FRIDIANUS, aut FRIDIGIANUS, aut, ut multis placet FRIGDIANUS, gente Scotus, ut in libro de scriptoribus Scotis abundantissime est a me probatum. Errorem præbuit, quod eo seculo Hiberni etiam Scotorum nomine appellati. Hic Lucæ Episcopus, ut est in Martyrologio Romano 18. Martii. De eo D. Gregorius Papa libr. 3. cap. 9. Notkerus, Rabanus, Ufuardus, Beda, & alii. Insigne illud a D. Gregorio miraculum refertur, quod *Auferis inundationem prohibuerit*. Meminit Innocentius III. cap. 34. *De testibus, & attestationibus*. In Decreto Gregoriano. Et rursus idem cap. 8. *de testibus cogendis* ibidem. Iterumque idem cap. 20. *De Verborum significatione*.

10. AGNELLUS, Abbas, Siculus domo, e stirpe D. Lucie. Obiit quidem Neapoli, sed corpus sanctissimum Lucæ adoratur, 14. Decembris. Coætaneus fuit Imperatori Mauritio.

11. PEREGRINUS, Regis Scotorum filius, peregrinandi studio æcensus, patriam reliquit, Apennino nomen imposuit ea parte, qua a Tuscia Longobardiam determinant, vocanturque illi etiamnum hodie montes *Sancti Peregrini*. Apud historicos nostrates nulla ejus est mentio: nec mirum; cum annalium scriptores omnes vetustos hereticorum rabies in Scotia exusserit: & moderni rebus in patria gestis sunt contenti; sic neque *Tiroleum*, neque *Fridebrantum*, Scotiæ Reges, historia nostrates habent, cum illorum tamen nomen etiam scriptis celebre in Germanorum bibliothecis reperiatur. Scotus itaque *Peregrinus*, nisi forte id nominis a studio sit impositum, obiit anno 643.

12. RICHARDUS, Angliæ Rex, cujus gloriosus obitus Lucæ contigit anno 750. Epitaphium ejus recitat Baronius Tom. 9. Annal. & meminit Monialis Anonyma Heidenheimensis in Hodæporico, seu Vita S. Willibaldi Scoti pag. 490. *Corpus patris eorum exanime patris pietatis*

tis affectu percipientes, nemine involverunt, & terra tumulaverunt, in urbe Luca ad S. Frigidianum. Eadem in vita S. Wnibaldi pag. 518. sed & hunc Richardum Regem non fuisse SS. Willibaldi & Wnibaldi patrem, ostendo in libro de scriptoribus Scotis. Vide Martyrolog. 7. Februar.

13. IMAGO CRUCIFIXI, multis miraculis clara, ab Episcopo quodam Pedemontano anno 782. Lucam illata, de qua Augustinus Mannus de Canthiano Selectar. Historiar. cap. 211.

14. REGULUS, Afer. Dixi supra libr. 4. hoc opere cap. 14. quæ vide. Lucam translatus anno 785.

15. SENESIUS, Martyr & miles; cujus corpus Lucam translatus anno 707.

16. LUCINA Matrona. Obiit anno 205. translata Lucam anno 787.

17. CASSIUS, Episcopus & Confessor. Obiit anno 236. translatus Lucam 845.

18. FAUSTA, Virgo & Martyr, eodem anno translata.

19. PONTIANUS, Martyr, translatus anno 926.

20. DAVINUS, Armenius, cum locorum sanctorum ergo in Italiam venisset, Lucæ obiit anno 1050. Martyrolog. Roman. 3. Junii.

21. ALEXANDER, Papa & Martyr, Lucam translatus anno 1070.

22. JASON Martyr, incertum, quando translatus.

23. MAURUS, Jasonis frater, & Martyr.

24. HILARIA, mater duorum supra nominatorum Sanctorum.

25. SILAUS, Episcopus & Confessor, translatus Lucam anno 1100.

26. VINCENTIUS, Episcopus & Martyr, translatus Lucam anno 1183.

27. BENIGNUS, frater Vincentii, Diaconus & Martyr, eodem tempore translatus.

28. BLANUS, Peregrini Scoti socius, non in album quidem Sanctorum adhuc relatus, sed tamen pie Beatus creditus, ut & sequentes.

29. B. SITA, Virgo. Obiit anno 1278.

30. B. AVERTANUS, Confessor, translatus anno 1380.

31. B. ROMEUS, socius Avertani.

32. B. BENEDICTUS, Confessor.

33. B. JOANNES I. Episcopus Lucensis. Obiit anno 802.

34. B. CONRADUS, Episcopus Lucæ. Obiit anno 931.

35. B. ÆMILIUS DUX.

36. B. GEZIUS. Ord. Augustiniani.

37. B. DOROTHEUS. Quorum ultimorum trium incertus est obitus.

38. Miror, profecto D. ANSELMUM Episcopum Lucensem prætermis-
sum, cum eum nominari plurimum intererat. Ego de eo infra, ubi de
Episcoporum successione disseram, & inter Sanctos relatum, & opera
præclara edidisse ostendam.

1. Ad Pontifices Lucenses venio, quorum primus est LUCUS I. al-
bo

bo Sanctorum adscriptus, sedit anno 256. Eum omnes neoterici gente Romanum, patre Porphyrio faciunt; sed rectius Anastasius Bibliothecarius: *Lucius natione Tuscus, de civitate Luca ex patre Lucino.*

2. ALEXANDER II. domo Mediolanensis, Episcopus Lucensis, sub nomine *Alexandri II.* Pontifex creatus anno 1061. antea *Anselmus Bedagius* vocatus.

3. ALEXANDER III. a Raphaële Volaterrano Lucensis dicitur libr. 5. Commentar. pag. 129. sed re vera fuit Senensis.

4. LUCIUS III. Ubalduſ Allucingolus, Bonagiuntæ Morli filius, Canonicus Lucensis, ab Innocentio II. Cardinalis creatus, ab Hadriano IV. Episcopus Veliternus & Ostientis consecratus, anno 1181. summus Pontifex renunciatus est, sedit menses duos, dies 28. supra annos 4.

Ad Ecclesiæ Lucensis dignitatem, ac successionem accedo. Alexander II. *Lucensis Ecclesiæ clero & populo* scribit Cauf. 1. Quæst. 3. cap. 9. in Decreto Gratiani: cujus epistolæ authographum habent in Bibliotheca Vaticana cum operibus Anselmi. Et Innocentius III. *Canonicis Lucanensibus, & Priori S. Fridiani.* Cap. 27. *De Electione, & Electi potestate.* In Decreto Gregoriano. Et *Lucanam Diocesim* appellat Gregorius IX. cap. 10. *De Procuratoribus* in eodem opere. Et cap. 19. *De restitutione spoliatorum.* Ibidem. Et cap. 34. *De testibus, Lucanum non Lucensem* usurpat. *Episcopo Lucano* cap. 18. *De Præscriptionibus.* Ibid. Et Eugenius Papa *Lucano Episcopo,* cap. 2. tit. ult. libr. 3. Decretal. Et ad eundem morem Alexander III. cap. 4. tit. 6. libr. 4. Decretal. Gregorius tamen Pontifex *Lucensi Episcopo* scribit cap. 2. libr. 5. tit. 6. ejusdem operis. Est & in eodem corpore Honorii III. rescriptum, *Capitulo Lucano,* cap. 3. *De Sortilegiis.* Et cap. 3. *De Clerico percussore* in eodem opere. Ex quibus locis quanta dignitas hujus Ecclesiæ fuerit, facile judicari potest. Sed ad Præsules enumerandos serie historica nunc accingor.

1. S. PAULINUS, supra, ubi de Sanctis.

2. S. VALERIUS, civis Lucensis, etiam supra. Ab hujus Pontificatu cessavit Episcoporum successio, ut videtur, læviente persecutione, aut certe vitio temporum amissa Præsulum memoria, qui huic successerunt; neque enim ab anno 90. quo ille passus, quenquam Lucenses antistitem reperiri volunt, usque ad annum 324. a quo continuatus ordo sic habet.

3. Anno 324. S. THEODORUS, domo Lucensis, ex familia BOLINGHORUM. Supra dixi.

4. Anno 340. PAULINUS II. a quo nulla Episcopi Lucensis mentio reperitur, usque ad annum 450.

5. Anno 450. S. FOLLANUS. Hic comes S. Ursulæ Virginis, & Sanctarum cum ea Virginum Britannicarum, in Germania martyrii palmam suscepit; cujus tamen in Martyrologio nulla mentio: qui tamen in Sanctorum Lucensium commemoratione omitti non debuit.

6. Anno

6. Anno 465. S. FELIX. Hic Concilio Romæ, sub Hilario Pontifice celebrato, interfuit, ut ex actis ejusdem Concilii constat: neque hunc omittendum oportebat, inter Sanctos Lucenses, quum Episcopus ejus urbis fuisset.

7. Anno 467. S. OBSEQUENTIUS, præfuit, ut volunt, paulo minus 14. annis.

8. Anno 566. S. FRIDIANUS SCOTUS. Supra dictum.

9. Anno 676. ELEUTHERIUS. Cujus certissima memoria in Archivio Pisano, illo anno.

10. Anno 588. S. VALERIANUS.

11. Anno 640. LETUS. Hic reperitur inter Præsules, qui decretis Concilii Romani subscripserunt sub Martino I. Pontifice.

12. Anno 675. S. ELEUTHERIUS. Hic Concilio Constantinopolitano subscripsit, quod eo anno sub Agathone Papa celebratum.

13. Anno 679. FELIX.

14. Anno 725. WLPERIANUS.

15. Anno 749. WLPRANDUS.

16. Anno 752. WALPERTUS. Hic Titianum Castrum, pecunia sua primum, ditioni Episcopali adjecit. Videtur, ut duo præcedentes, origine Longobardus; nam gens ea sub hæc tempora Italiam penetraverat, ibique sedem fixerat.

17. Anno 750. PEREDEUS. Hunc Episcopatu destinavit Aistulphus Longobardorum Rex, ut testantur instrumenta publica in Archivio Lucensi.

18. Anno 775. GHERARDUS.

19. Anno 781. JOANNES I. Huic *Vultus Sancti*, ut vocant, sive *Imaginis Nicomedeæ* Lucam translatio coelitus nuntiata est. Publica Instrumenta.

20. Anno 801. JACOBUS I. Hujus præfulatu grave ortum schisma legitur.

21. Anno 816. PETRUS I. Concilio Romano sub Eugenio adfuit.

22. Anno 822. GHERARDUS II.

23. Anno 831. BERENGARIUS. Hic eodem anno, quo Petrus Episcopatum administrabat, sedere ex Instrumentis publicis deprehenditur. Nescio, an civili discordia id contigerit; tunc enim pestilentissimum gliscebant schisma: an potius ille urbi, hic suburbanis præesset, quod multis seculis ea in civitate contigisse audio.

24. Anno 843. AMBROSIIUS. Hic cum multis aliis Præsulibus diversarum Ecclesiarum nominatur ab Anastasio Bibliothecario in Sergio II. Pontifice, creato anno 844. pag. 251.

25. Anno 848. HIEREMIAS I. Instrumenta publica.

26. Anno 865. ORCHIZUS.

27. Anno 871. THEODILERIUS.

28. Anno 877. GHERARDUS III.

29. Anno 891. PETRUS II.

30. Anno

30. Anno 926. JACOBUS II. Hic Roma corpus S. Pontiani Martyris
cam transtulit.

31. Anno eodem. RAIMONDUS, eodem jure, quo antea diximus. Hic
parœchiam *Torris* instituit, ut publica Instrumenta fidem faciunt.

32. Anno 931. CONRADUS. Hic Concilio Romano subscripsit, ut in
Annalibus Ecclesiasticis ad annum 963. recitat Illustriss. Baronius: se-
ditque post illud Concilium totis triginta annis.

33. Anno 967. GUALTERIUS.

34. Anno 969. ADELONGUS, qui in actis publicis reperitur sedisse an-
no 981.

35. Anno 980. GUIDO.

36. Anno 984. THEODUGRIMUS, five, ut aliis visum, potius *Tegrimus*.
Acta publica.

37. Anno eodem ISALFREDUS, vel, ut alii volunt, *Alfridus*. Publi-
ca Acta.

38. Anno 989. GHERARDUS IV. Archivium Lucense.

39. Anno 995. TADDOLUS; etiamsi GHERARDUS, ut Instrumenta publi-
ca testantur, vixerit usque ad annum 1002. argumento perspicuo, duos
simul Episcopos fuisse ejusdem Ecclesiæ, quod & antea observatum.

40. Anno 1002. THEOGRIMIZUS, aut, ut quibusdam placet, GRIMIZUS.

41. Anno eodem. ROCCHIGIANUS.

42. Anno 1026. JOANNES II. Hic Episcopatus censum auxit, suis pe-
cuniis empto & adjecto Castro *Perignasso*, anno 1031.

43. Anno 1033. EDDO. Licet certum ex actis publicis habeatur, Joan-
nem usque ad annum 1058. vixisse; sed eadem, qua prius, causa, duo-
tum Episcopi.

44. Anno 1047. CONRADUS, Lucensis Ecclesiæ Præful est in Archi-
vio Pisano.

45. Anno 1058. ANSELMUS BÆDAGIUS Mediolanensis, Papa creatus
sub nomine ALEXANDRI II. Episcopatum Pontifex non deposuit.

46. Anno 1073. ANSELMUS II. Confessor Mathildæ Comitissæ, ut bar-
bare ajunt. Hic in Sanctorum album relatus, clarus habebatur anno
1080. ut Tritemius Abbas de Scriptorib. Ecclesiast. testatur, & Abbas
Urspergensis in Chronico: meminit & Sixtus Senensis libr. 4. Biblio-
thec. Sanct. Edidit pleraque opera:

In Psalterium libr. 1.

In Jeremiam Prophetam libr. 1.

Epistolarum ad diversos libr. 1.

Ac nuper edente Henrico Canisio J. C. Ingolstadii professore Canonum
sacrorum ordinario, prodire, ipsius Tom. 6. Antiquar. Læction:

Contra Guibertum Antipapam libr. 2.

Epitome Canonum.

47. Anno 1086. JOANNES III.

48. Anno 1091. GOTHEFREDUS, aut, ut aliis placet scribere, GOT-
TEDUS.

49. Anno

50. Anno 1098. ROGERUS, five, ut in actis illius anni vult Cæsar Baronius, RETINGERUS.

51. Anno 1100. GUILIELMUS.

52. Anno 1103. RANGERUS, five RAINERIUS.

53. Anno 1114. RIDOLFUS.

54. Anno 1119. BENEDICTUS.

55. Anno 1129. UBERTUS.

56. Anno 1140. OTTO.

57. Anno 1147. GREGORIUS I.

58. Anno 1154. ANSELMUS III.

59. Anno 1155. LAUDUS I.

60. Anno 1158. GREGORIUS II.

61. Anno 1165. PLEBANUS.

62. Anno 1167. GREGORIUS III.

63. Anno 1170. LANDUS II.

64. Anno 1178. GULIELMUS II.

65. Anno 1182. UBERTUS ALLOCINGOLUS, Lucensis domo, imo vero GERARDUS, ut infra docebo, & prodit Alfonsus Ciaconius in Vit. Pont. pag. 490. . (1)

66. Anno 1191. GUIDO II.

67. Anno 1200. ROBERTUS I. qui hoc anno consecratus, vixit usque ad annum 1217. ut ex Archivio D. Justi Lucensis liquet.

68. Anno 1218. HONORIUS. Ibidem loci.

69. Anno 1228. OPIZUS.

70. Anno 1236. GREGORIUS IV. qui non toto anno sedit.

71. Anno eodem, sed Gregorio defuncto, OTTO, qui Castro D. Petri addito, Episcopatus censum auxit.

72. Anno 1237. GUILIELMUS III. ex Archivio RR. PP. S. Romani Lucæ.

73. Anno eodem ILDEBRANDUS, forte ob causam superius dictam, vel ob schisma eo ipso tempore in Ecclesia natum inter Pontificem & Cæsarem Fridericum.

74. Anno 1239. GUERCUS, Senensis domo.

75. Anno 1257. HENRICUS I.

76. Anno 1263. ROBERTUS II. licet revera adhuc viveret Henricus, qui, ut Acta publica testantur, vixit in Episcopatu ad annum 1276. sed hoc solemne Lucensibus, duos simul præfules uni Ecclesiæ præfectos habere.

77. Anno 1276. PAGANELLIUS I.

78. Anno 1279. PETRUS, domo Lucensis, ex familia ANGELELLIA. Ord. Prædicator.

79. Anno 1281. PAGANELLIUS II.

80. Anno

(1) In Edit. vero Romana ann. 1677. cum additionibus Oldeini tom. 1. pag. 1114. & 1115. fit mentio Uberti & Gerardi Cardinalium, ex familia Allucingola, qui Gerardus Lucensis Episcopus dicitur.

79. Anno 1284. HENRICUS II. Ord. Minor. vixit in Episcopatu usque ad annum 1323. Acta publica pluribus locis Lucæ.

80. Anno 1323. RODIGIANUS II. aut, ut prius dicebam ROCCHIGIANUS, Lucensis, ex familia nobili, & antiqua TADOLINIA.

81. Anno 1334. GUILIELMUS IV. Ord. Prædicatorum.

82. Anno 1342. JOANNES IV. ex Archivio Sanctimonialium D. Justinæ Lucensis.

83. Anno 1344. GUILIELMUS V. dictus a *Monte Albano*, Ordin. Prædicator. Sepultus Lucæ in templo D. Romani.

84. Anno 1349. BERENGARIUS, ex privilegio quodam Caroli IV. Imperatoris.

85. Anno 1364. NICOLAUS Monachus, ex Archivio Archiepiscopatus Pisani; hic enim domo fuit Pisanus. Raphaël Roncionus indicavit.

86. Anno 1368. GUILIELMUS VI. qui obiit anno 1372. a cujus obitu sedes biennio vacavit, Vicarias obeunte PETRO Monacho.

87. Anno 1374. PAULUS GABRIELIUS Eugubinus, obiit Perusie anno 1380. Acta publica.

88. Anno 1380. JACOBUS III. qui eodem anno obiit.

89. Anno 1381. ANTONIUS DE RIPARIA. Obiit Lucæ.

90. Anno 1383. BARTHOLOMÆUS RAPONDIUS Lucensis.

91. Anno 1384. JOANNES V. Lucensis domo, professione Monachus, ex familia SALUTORUM. Acta publica Episcopatus Lucensis, & templi S. Nicolai Novelli.

92. Anno 1394. NICOLAUS GUINISIUS, Lucensis domo, vixit usque ad annum 1435. cum Reipublicæ libertatem acerrime, contra affinem suum & gentilitium Paulum Guinisiium tyrannum, propugnaret, in exilio obiit.

93. Anno 1435. JACOBUS IV.

94. Anno 1436. NICOLAUS MAURINIUS. Domo Lucensis.

95. Anno 1441. BALTHAZAR MANNIUS. Lucensis ortu.

96. Anno 1448. STEPHANUS TRENTA, Lucensis.

97. Anno 1477. JACOBUS V. AMANATUS, S. R. E. Cardinalis. Hunc, non Lucensem ortu, sed Volaterranum volunt, ut superiori capite dictum. Videatur locus.

98. Anno 1479. NICOLAUS SANDONNINIUS, Lucensis, Episcopus antea Mutinensis.

99. Anno 1499. FELINUS SANDÆUS, Ferrariensis.

100. Anno 1503. GALEOTTUS FRANCIOTTUS, Lucensis, S. R. E. Card.

101. Anno 1508. SIXTUS GARA, S. R. E. Cardinalis.

102. Anno 1517. FRANCISCUS RIARIUS.

103. Anno 1546. BARTHOLOMÆUS GUIDICCIONIUS, Lucensis, S. R. E. Cardinalis.

104. Anno 1549. ALEXANDER GUIDICCIONIUS, Lucensis, Cardinalis nominati nepos.

Tom. II.

Q9

105. An-

105. Anno 1601, ALEXANDER alter GUIDICIONIUS, Alexandri præcedentis consanguineus; vir pius, ac prudens: hodie sedet.

Sequuntur Cardinales, Luca oriundi, hoc pacto.

1. HUBALDUS CORNELIUS, ab Hadriano I. creatus, incertum, quo anno.
2. JOANNES DATUS, ab Eugenio II. anno 825.
3. UGOBALDUS OBITIUS, a Stephano VIII. circa annum 840. ex Archivis Reip. Lucensis.

4. UBERTUS DE PODUS, Episcopus Prænестinus, ab eodem Stephano Cardinalis creatus. Acta publica Reipublicæ Lucensis.

5. HUGOBALDUS OBITIUS alter, a Stephano X. creatus, Ciaconius pag. 310.

6. UBERTUS alter de PODUS, ab eodem Stephano. Ciac. ibid.

7. S. ANSELMUS, ab Alexandro II. creatus. Dixi supra in Episcopis, & Ciacon. pag. 325,

8. PAULUS GENTILIS, ab Urbano II. subscripsit Concilio Vastallensi anno 1106,

9. HUBALDUS DE LUNATA, ab Innocentio II. ut Bullæ ejus testantur anno 1135. Ad eum celebrandum sufficit locus D. Bernardi libr. 4. de Consecratione pag. 251.

10. HUBALDUS ALLUCINGOLUS, Bonagiuntæ filius, ab Innocentio II. Postea Pontifex creatus ex Episcopo Ostiensi, dictusque Lucius III.

11. BERNARDUS, S. Fridiani Lucensis Prior, ab Eugenio III. creatus Cardinalis.

12. ALBERTUS DE MONTE SACRATO, humili loco natus, ab Anastasio IV. in Cardinalium cœtum adoptatus, anno 1153.

13. HIERONYMUS, sub Alexandro III. anno 1164.

14. ARDUINUS, ab eodem allectus in Cardinalium Collegium, anno 1178. Huic doctissimo, ac scriptis claro suis, librum inscripsit Hugo Etereanus *Contra errores Græcorum*. Auctores sunt Joan. Tritemius Chronic. Canonico. Regular. Alexandri III. Bullæ.

15. HUBERTUS ALLUCINGOLUS, a Lucio III. anno 1182. Cardinalis factus.

16. GERARDUS ALLUCINGOLUS, Pontificis Lucii III. affinis, Lucensis Episcopus, Legatus in Umbriam ad Sacramentum a Conrado Spoletinorum Duce exigendum, eumque absolvendum ab Excommunicatione, in quam inciderat ob vexata Ecclesiæ oppida; in Gallias item a Latere Legatus. Incertus Auctor MS. in Bibliotheca Vaticana de rebus Siculis. Pandulphus Colenutius in Compendio libri de Regno Siciliæ. Lundensis in Dania ad annum 1201. Obiisse creditur sub Innocentio III.

17. ORLANDINUS VULPELLIUS. A Benedicto XII. Antipapa Avenione Cardinalis creatus anno 1396. die 9. Januarii.

18. JACOBUS AMANATUS, humili loco natus Lucæ, ut quibusdam pla-

(1) Videat Lector Tom. 1. Ital. Sacræ Ferdinandi Ughelli, qui a Dempstero valde discrepat in recensendis Episcopis Lucensibus.

placet: ut aliis videtur, Volaterris, a Pio II. Cardinalatum adeptus.

19. GALEOTTUS FRANCIOTTUS DE RUVERE, Julii II. ex sorore Luchina nepos, ab eodem ex Episcopo Patavino, Cremonensi, Archiepiscopo Beneventano, Cardinalitia dignitate ornatus ab eodem Julio, Joanni Medicæ supra fidem charus. Obiit 11. Septembr. anno 1508.

20. SIXTUS GARA DE RUVERE, Galeotti frater, ac Luchinæ sororis Papæ Julii II. ex secundo marito filius. S. R. E. Cardinalis, & Vicecancellarius.

21. BARTHOLOMÆUS GUIDICIONTUS, Episcopus Lucensis, & Aprutinus, Major Pœnitentiarius, a Paulo III. in Collegium Cardinalium cooptatus, anno 1539.

22. JOANNES BAPTISTA CASTRUTIUS, Vincentio Castrutio, & Angela Lilia, nobilissimis parentibus ortus, Lucæ natus 1541. a Sixto V. Cardinalis factus, sumptu publico funeratus.

De Illustribus tandem in omni scientiarum genere viris aggredior: quorum agmen exiguum quidem pro tantæ civitatis præstantia, sed operosum peregrino.

Ac primum apud Martialem libr. 1. Epigr. 2. nominatur quidam Lucensis:

*Libertum docti Lucensis quære Secundi,
Limina post Pacis, Palladiumque forum.*

1. SANCTES PAGNINUS, Orientalium Linguarum peritissimus, patrum nostrorum memoria, multa scripsit. Antonius Possevinus Apparatu pag. 191.

2. PAULINUS BERNARDINUS. Ordin. Prædicator. Possevin.

3. FLAMINIUS NOBILIUS. Anton. Possevin. pag. 485.

4. GERARDUS BUSDRAGUS. Idem pag. 542.

5. HIERONYMUS BALBANUS.

6. HIERONYMUS alter, cognomento DE LUCA J. C.

7. THOMAS BONUS. Possevin. pag. 302.

8. ANTONIUS, cognomento LUCENSIS. Idem.

9. BENEDICTUS MANFREDIUS J. C.

10. CÆSAR NOBILIUS. J. C.

11. PHILIPPUS DE VITALIBUS. J. C.

12. RODOLPHUS ROMANDINUS. J. C.

Hos ultimos quatuor habeo ab Indice virorum scripto clarorum Cypriani Pagnii.

13. AGNELUS, literis & moribus ornatissimus, ait Raphaël Mapphæus Volaterranus libr. 5. pag. 129.

14. ANTONIUS BONVISIUS, *facile omnium mercatorum princeps, non solum ob magnitudinem opum, sed multa magis ob fidei & integritatis laudem.* Ait Nicolaus Sanderus Schismat. Anglicani libr. 2. pag. 306. Ad eum Epistola Thomæ Mori, non atramento, quod illi, jam martyrio vicino, tyrannice ademptum, sed carbone notata extat: ex qua

Qq a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v x y z con-

constat, eum jam nullatenus solvendo, tamen piissima liberalitate Antonii sublevatum. Hic insuper in omnes Anglos Catholicos munificentissimus; & cum Londini Eduardo VI. regnante subsisteret, & cum Lovanium, misere hæreticorum perfidia Anglia vexata, sedem fortunarum amplissimarum transtulisset. Videatur idem Historicus.

Historiam Lucensium patrum nostrorum memoria, vir nobilis ac diligens Gerardus Maccharinius, domi forisque clarus, scripsit, quæ MS. asservatur apud ejus abnepotem, juvenem virtuti deditissimum, ac bonarum artium studiosissimum, jurisprudentiæ, dum hæc scribo, sedulo incumbentem, Paulum Maccharinum.

Familias recenset quamplurimas Fanutius Campanus libr. 4. de Illustr. Ital. Famil. cap. 7. ex Chronicis Brunfortianis, & præcipue notat a Narsete tres familias ibi plantatas, *Interminellios*, *Parentios*, & *Panginos*: a Desiderio, Longobardorum Rege, relictos vult, *Nardutios*, *Mordos*, *Lilios*, & *Celamos*,

Blasius Fantolinus in Memoriali, *Interminellios* Nobiles & *Luca*, & in *Fano* Piceni esse docet, ex iisque ortos *Castrocanes*.

*Aretium, sive Arretium Etruriæ urbs antiqua, ac potens,
una ex duodecim primis, secundum aliquos: muro
insigni inclyta: figlinis, ac vino, ac fonte oraculi
instar, stagnoque celebrata: Colonia, ac mu-
nicipium: res gloriosæ gestæ: olim
Respublica, ac Academia.*

C A P. VII.

Aretium (male in Itinerarii Peutingeri Tabulis *Adretium*) Græca consuetudo Ἀρρήτιον, *Arretium* vocat. Polybius Megalopolytan. libr. 2. pag. 104. ἕως τῆς Ἀρρήτιων χώρας, *Usque ad fines Arretinorum*. Sic & lapides antiqui Tiferni in Umbria.

C. AVINIVS(?). C. F. POM. GALLVS
DOMO. ARRETIO. 7. LEG. IIII
SCHYTH. MILITAVIT. IN
PR. AN. XVII.
EVOC. AN. II.
7. IN. LEG. IIII. SCYTHIC.

AN.

(1) Gruter. pag. 510. num. 3. C. AVINIVS.

A N. XVIII VIXIT

A N. LX. MERV. A N. XXXVIII.

H. S. E. ATIMETVS. L

EX. TESTAMENTO. F. C

Latini tamen simplici R. efferunt. Jul. Obsequens libr. de Prodig. cap. 48. *Cælum Aretii ardere visum*. Et cap. 53. *Aretii puer natus animatus*. Et cap. 109. *Aretii mulieri e naso spicae farri nate*. Cap. 112. *Aretii signum aneum Mercurii sudavit*. Cap. 113. *Aretii duo androgyni inventi*. Cap. 114. *Aretii frangentibus panes cruor e mediis fluxit*.

Ab *Aretia*, Jani uxore, nomen deducit insanus Annius, cum nihil simile unquam memoriæ sit a quoquam traditum: alii ab *aratura* quod circa frugiferi sint campi, & arabiles: nonnulli ab *ariditate*; sed verissima est sententia ab *aris*, ibi fortassis primum erectis, appellationem acceptam. Videatur libr. 3. cap. 11. Hanc inter duodecim primas Etruriæ civitates esse contendunt, ex loco Dionysii Halicarnasæi libr. 3. pag. 189. Τυρρῖνοι δὲ συμμαχίαν ἀποστείλαν ὁμαλῶς ἔσαν, ἢ ἂν αὐτοὶ δεηθῶσιν, οὐχ ἅπαντες ἐπὶ τῆς αὐτῆς γνώμης γενόμενοι, ἀλλὰ πέντε πόλεις μόναι, Κλουσίναι, καὶ Ἀρήτιναι, καὶ Οὐολατέρναι, οἱ Ρῶσάλιναι, καὶ ἔτι πρὸς τούτοις Οὐετυλιανῆται. *Etrusci submissuros se auxiliorum, quantum opus fuerit, non tamen responsum est hoc de communi omnium sententia, sed a quinque tantum civitatibus: Hi fuerunt Clusini, Arretini, Volaterrani, Rusellani, & Vetulomenses*. Eadem nomenclatura in Ptolemæo, & aliis.

Murum celebratissimum habuisse eam urbem constat. Pollio Vitruv. libr. 2. cap. 8. *Itaque in nonnullis civitatibus & publica opera, & privatas domos, etiam regias, e latere structas licet videre: & primum Athenis murum, qui spectat ad Hymettum montem & Pentelensem: item parietes in aede Jovis, & Herculis lateritias cellas, cum circa lapidea in aede epistylia sint, & columnæ: In Italia Aretii vetustum egregie factum murum*. Eadem pæne post illum C. Plin. libr. 35. cap. 14. *In Italia quoque lateritius murus Aretii & Mevanie est*. Non tantum e cocto lapide, seu lateribus hic murus structus, quod pretiosum sane eo ævo, sed etiam altitudine admirabilis. Sil. Italic. libr. 5. Punic.

An Corvina sedet, clausum se Consul inert

Ut teneat vallo, Pænus nunc occupet altos

Areti muros? Corythi nunc diruat arcem?

Hinc Clusina petat? postremo ad mœnia Roma

Illesus contendat iter?

Non minus gloriæ a figlina quæsit; nam vasa fictilia, quæ totius Italiæ usibus serviebant, Aretii fiebant. C. Plin. libr. 35. cap. 12. *Major quoque hominum pars terrenis utitur vasis: Samia etiamnum in exculentis laudantur. Retinet hanc nobilitatem & Aretium in Italia: & calicum tantum Surrentum, Asta, Pollemia: in Hispania Saguntum, in Asia Pergamum*. Frustra est Joannes Baptista Persii futilis enarrator, & eum ple-

plerique secuti, qui de *Ereto*, vico in Sabinis, non de Aretio, Etruriæ civitate, Plinii verba accipiunt. Vide Turnebum libr. 10. Adversarior. cap. 26. Isidor. libr. 20. cap. 4. *Aretina vasa, ex Aretio, municipio Italiae, dicuntur, ubi fiunt; sunt enim rubra.* Ita Poetæ. M. Marcial. libr. 1. Epigr. 53.

Sic Aretina violant crystallina testæ.

Et libr. 14. Epigr. 96. lemma est: *Vasa Aretina.*

Aretina nimis ne spernas vasa, monemus,

Lautus erat Tuscis Porsena fictilibus.

Coelius Sedulius Scotus Præfat. ad libr. 1. Carmin.

At nos exiguum de paupere carpsimus borto,

Rubra quod appositum testa ministrat olus.

Vini, uvarumque bonitatem laudat idem Plinius libr. 14. cap. 3. in principio: *Haftenus publica sunt genera, cetera regionum, locorumque, aut ex his inter se insitu mixta. Siquidem Tuscis peculiaris est Tudernis, atque etiam ejus nominis Florentia, est opima (in aliis, optima) Aretio talpana, & etesiaca, & conseminia.*

Admirabilis in vicinia urbis fons erat, unde incolæ responsa petebant. Anonymus auctor Vitæ D. Bernardini Senensis cap. 40. *Extra mœnia urbis fons antiquus fuit, jam olim temporibus illis, quibus Idololatria regnabat, impuris demonibus dicatus. Solebant eo cives Aretini, & alii circumquaque vicini, tanquam ad oraculum Apollinis, confluere, responsa petentes ad occultas quæstiones suas. Id vero animadvertens Bernardinus, verus Christianæ Religionis cultor & amator, adversus hunc demonum cultum fortissime se erexit: & primo quidem concione ad populum habita & absoluta, magnopere omnium confirmatis animis, hortatus est eos, sequi se ad demoliendam impurissimorum demonum habitationem, prorsusque abolendam: mox vero arrepta securi vel malleo, cum populo egressus est ad fontem. Cumque ad fanum demonis pervenisset, primus ipse ictibus cæpit contundere, evertitque aram, & fontem lapidibus penitus obturavit. Fit mentio etiam in Concilio Antisiodorensi. Tomo secundo Conciliorum. Hæc doctissimus Antonius Delrio in Diquilit. Magic.*

Celebratur etiam stagnum Aretinum, fons, ut puto, Clanis. Meminit Julius Obsequens libr. de Prodig. cap. 100. *Multa millia hominum, intumesciente Pado, & stagno Aretino, obruta.* Ab Aretio quoque fluere Arnum flumen ostendit Polybius libr. 2. pag. 104.

Habuit & Coloniam jus, quam 94. numero ponit Onufrius, Jul. Frontinus libr. de Colon. *Arretium muro ducta Colonia lege Illivirali, iter populo non debetur, ager ejus limitibus est assignatus.* Et eodem libro: *Colonia Arretina lege Augusti, consita limitibus Gracchanis, qui recturas maritimas & montanas spectabant: postea per cardines decimano & duodecimano est adsignata, & numerum centuriarum manet, quæ quadrata sunt.* M. Cicero in Orat. pro L. Murena scripsit: *Catilinam circum-*

cum-

cumfluente Arretinorum & Fesulanorum colonorum exercitus alacrem incidere.

Nec minus & Municipium sui juris. Isidorus loco proxime laudato. Pseudocornutus, aut alius A. Persii Scholiastes ad Satyr. i. v. 144. *Nec ille mihi sit auditor, qui se putat bonorabilem esse, & incomparabilem praterca, quod meruit dignitatem aditiam in aliquo oppido Italiae, fracturus in aequales mensuras, idest minora vasa ex Aretia municipia, ubi sunt Aretina Vasa.* Ipse Persius:

*Sese aliquem credens, Italo quod honore supinus
Frerit beminas Arreti adilis iniquas.*

Et in veteri lapide.

L. ANSIMIVS, L. F.

PVB. FARRIANVS

CC. MVNICIP. ARRETIN

Situm urbis & posituram docet Strabo libr. 5. pag. 156. *Μάλιστα δ' ἐστὶ μεσογαια τὸ Ἀρήτιον πρὸς τοὺς ὄρεσι, ἀπέχον γὰρ τῆς Ρώμης ἐν μεσογαιᾷ χιλίους σταδίους. Maxime in mediterranea recedit Arretium, montibus vicinum, abest a Roma stadiis mille.* Illud ultimum ἐν μεσογαιᾷ, in mediterraneis, abundat. Plinius libr. 3. cap. 5. egregie commendat, triplicesque facit Aretinos sub Romano Imperio, quod nescio, an ulli alteri populo concessum. De cetero *Aretini veteres, Aretini Fidentes, Aretini Julienses.* In quibusdam codicibus, pro *Fidentes*, erat *Fidenates*, haud recto sensu; quippe Fidenatibus trans Tiberim, quid commune cum Aretinis in mediterranea esse potuit Etruria?

Ad res domi forisque gloriose gestas descendo, quarum prima jure esse poterit, quod a Gallis obfessa, fortiter fidem suam, ac Reipublicam tutata est. Narrat Polybius Megalopolitan. libr. 2. pag. 107. *Διὰ γενομένην δὲ πάλιν ἐτῶν δέκα, παρεγένοντο Γαλάται μετὰ μεγάλης στρατίας πολιορκήσαντες τὴν Ἀρήτιον πόλιν, Ῥωμαῖοι δὲ παραβοηθήσαντες, καὶ συμβαλόντες πρὸς τῆς πόλεως ἡττήσθαι. Vix decem elapsi erant anni, ecce iterum Galli magna belli mole parentes Arretium obsidere, adfuit & Romani ad ferendam opem.* Hac iter fuit Hannibali, ut describit Livius; illa enim facillimum Romam est iter. M. Cicero libr. 1. de Divinat. *Quid bello Punico secundo? nonne C. Flaminius Consul iterum neglexit signa rerum futurarum magna cum clade Reipublicae? qui exercitu lustrato, cum Arretium versus castra movisset, & contra Hannibalem legiones duceret, & ipse & equus ejus ante signum Jovis Statoris siue causa repente concidit, nec eam rem habuit religioni.* Tit. Liv. 3. Decad. libr. 2. in principio. *Certum quae per praemissos exploratores habuit, exercitum Romanum circa Arretii mania esse.* Ex paucis interjectis; *Regio erat in primis Italiae fertilis, Etrusci campi, qui Fesulas inter Arretiumque jacent, frumenti, & pecoris, & omnium rerum copia opulenti.*

Tan-

Tantum sane momenti in hac una urbe creditum, ut ea rebellante gravissimus terror Romam incesset, opusque esse exercitibus duobus consularibus ad motus in ea excitatos compescendos. Liv. 1. Decad. libr. 10. in principio. *Multiplex exinde terror est ortus, Etruriam rebellare ab Arretinorum seditionibus motu orto nuntiabatur, ubi Licinium genus præpotens, divitiarum invidia pelli armis captum.* Ad hanc seditionem Arretinorum sedandam, non unus exercitus fatis erat, sed ex Marfis alterum Consulem evocari, ac dictatorem creari erat necesse: prælium deinde gravi utrinque jactura commissum, ut Livius ibidem loci exequitur, & addit: *Hoc prælio iterum fractæ Etruscorum vires; qui tamen paucis interjectis, habeo auctores, sine ullo memorabili prælio pacatam a Dictatore Etruriam esse, seditionibus tantum Arretinorum compositis, & Licinio genere cum plebe in gratiam reducto.*

Nec vero cum reliqua Etruria penitus domiti Arretini, sub finem belli Punici secundi hæc de iis T. Livius 3. Decad. libr. 4. *De Arretinis & fama in dies gravior, & cura crescere patribus. Itaque C. Hostilio scriptum est, ne differret obsides ab Arretinis accipere, cui traderet Romam deducendos.* Illud tamen memorabile, quod ab eodem refertur 1. Decad. libr. 9. *Jam omnes Etruriæ populi, præter Arretinos, ad arma ierant.* Insignis istius civitatis commendatio apud eundem eodem libro. *Itaque a Cortona, Perusia, & Arretio, quæ ferme capita Etruriæ populorum ea tempestate erant, Legati pacem fœdusque a Romanis petentes, inducias in triginta annos impetraverunt.* Et libr. 10. ejusdem Decadis: *Tres validissime urbes Etruriæ capita, Vulsinii, Perusia, Arretium, pacem petiere, & vestimentis militum frumentoque pacti cum Consule, ut mitti Romam Oratores liceret, inducias in quadraginta annos impetraverunt.* Quam liberaliter postea Consulem Romanum armatura militum ac frumento juverint, idem historicus fidem facit: cujus locum vide supra hoc libro cap. 3. neque enim transcribo, quæ alibi hic dicta.

Denique a L. Sulla Dictatore, quod ut reliqua Etruria, impensius Marianis partibus favisset, gravissime afflictæ, meminit Appianus Alexandrin. libr. 1. Civil. pag. 406. Μόνων ἐν τάξει χιλίων ἐπανελθόντων ἐς Ἀρρήτιον; sed corrigendum est omnino ἐς Ἀρρήτιον. *Solis mille ordinibus servatis receperunt se Arretium.* Et alibi apud illum auctorem.

Hæc communem cum aliis Italiæ urbibus fortunam passa, variis alternationum casibus jactata, primo Romani juris, quo imperio inclinato sub Longobardis, sub Gothis, Vandalisque vexata. Postea iterum turbata Italia, sui juris esse cœpit; ac tunc ab Henrico V. Imperatore, qui Paschalem II. Pontificem fecerat captivum, lacerata, disjectaque circum annum 1112. ut narrat Gothefredus Viterbiensis Chronicor. part. 17. pag. 586. *Quia sedem Episcopalem S. Donati Ecclesiam extra muros dirutam, intra mœnia conabantur transferre.* Anno 1252. Ghibellinis dominantibus immaniter habita.

Anno deinde 1280. licet Respublica esset, tamen cœpit subesse domi.

minio *Petramalarum*, a quibus ad plenum Reipublicæ jus rediit. Joann. Villan. libr. 7. cap. 109. cap. 114. cap. 120. narrat, qua rabie, modo Ghibellinis, modo Guelfis partibus prævalentibus, misere fuerit lacerata: nec mei est instituti, singula hæc sigillatim exequi, cum non tam historici, quam antiquarii partes sustinendas mihi duxerim: & hæc alii tractarunt.

Anno 1340. GUALTERIUS, Athenarum Dux, Principatum Arretii sibi vindicavit. Jo: Baptista Pigna libr. 4. Hist. Estens. pag. 308. cujus iugo discussio, fœdus cum Florentinis pepigerunt, missis eam in rem Florentiam oratoribus, ut exequitur Nicolaus Machiavellus libr. 2. Hist. Florent. Circa hæc tempora scribebat Laonicus Chalcocondylas, qui libr. 6. Hist. Turc. pag. 406. *Hæc Reipublicæ forma pæne omnium Tyrreniæ urbium est; nam juxta hanc gubernantur Perusium, Luca, Arretium, & Senæ.*

Denique cum varias vices, bellis assiduis fatigata, sustinuisset, ut narrant Paulus Jovius libr. 17. Hist. & Ant. Sabellicus 10. Ennead. libr. 1. pag. 866. & alii sequioris ævi scriptores, tandem Reipublicæ Florentinæ cessit: inde demum sub Magnis Etruriæ Ducibus tranquillissime conquiescit.

*Arretio oriundi Sancti: Episcoporum successio, ac dignitas
Ecclesiæ Arretinæ: Viri Illustres, Cardinales,
Scriptores.*

C A P. VIII.

Civium Sanctorum gloria, Arretium non minorem famam, quam rebus fortiter gestis, & antiquitatis prærogativa, acquisivit.

1. DONATUS, Episcopus & Martyr, qui *fractum calicem sanctum orando inflavit*. Martyrolog. Roman. 7. Augusti. Meminit D. Augustinus libr. 1. Dialogor. cap. VII. Vitam hujus & acta, quæ Mombricitus publicavit, & Petrus in Catalogo libr. 7. cap. 33. scripsisse putatur Severinus, qui quartus ordine Præsulum Arretinorum. Videatur Baronius.

2. GAUDENTIUS, Episcopus & Martyr sub Valentiniano. Martyrolog. Roman. 19. Junii. Actaque extant conscripta Arretii.

3. COLMATIUS, Diaconus, comes martyrii Sancto Gaudentio.

4. HILARINUS, Monachus & Martyr, sub Juliano, *corpus corpus injectum Tiberi ad Ostiam civitatem delatum*. Ado Viennensis, *Uuardus*, & Martyrologium Rom. 16. Julii.

Tom. II.

Rr

5. PER-

5. PERGENTINUS, Puer ac Martyr, sub Decio, cujus acta MSS. sunt Arretii, & recitat Surius Tom. 3. Petrus in Catalogo libr. 5. cap. 80. Martyrolog. Rom. Beda, Fr. Maurolycus, Notkerus, Rabanus, & alii 3. Junii.

6. LAURENTINUS, Puer ac Martyr, eodem tempore, frater D. Pergentini.

Audio esse non longe Arretio montem excelsum, in cujus vertice fanum sit, idolis olim dicatum, in quo innumera asserventur sine nominibus corpora Sanctorum, qui glorioso ibi, sævientibus tyrannis, agone perfuncti.

Ecclesia Arretina, celebris pietate. Petr. Damiani libr. 1. Epist. 9. Et Episcopos jam olim, sanctitate & doctrina illustres, habuit; quorum hic titulus est: *Illustrissimi, ac Reverendissimi Episcopi Arretini, S. R. Imper. in Etruria Principes, Comites Cæsæ*, ad Clanem amnem. Quis primus hanc rexit Ecclesiam, haud facile dixerim; quum series nulla, ac ne mentio quidem Episcopi Arretini inveniatur ante annum 352. Antiquiorem tamen hanc fuisse sedem constat, quod ex illius Episcopatus censu ac ditione, omnes vicinæ Ecclesiæ creverint, *Senensis, Clusensis, Florentina, ac Cortonensis*, quod in Historiarum Breviario prodidit Æneas Silvius, qui Pius II. Ab Imperio igitur Constantini omnes Episcopos perensebo.

1. S. SATYRUS.
2. S. DONATUS.
3. GELASIUS.
4. SEVERUS, sive SEVERINUS.
5. DOMITIANUS.
6. FLORENTIUS.
7. MAXIMINUS.
8. EUSEBIUS.
9. S. GAUDENTIUS.
10. DISENTUS.
11. LAURENTIUS.
12. GALLIUS.
13. BENEDICTUS.
14. OLIBIUS.
15. VINDICIANUS.
16. CASSIANUS.
17. DATIUS.
18. DULCITIUS.
19. INNOCENTIUS.
20. MASURIANUS.
21. SERVANDUS.
22. CYPRIANUS.
23. BONUSHOMO.

24. VITA-

24. VITALIANUS.
25. ASPASIUS.
26. IMPARTIANUS.
27. DEODATUS.
28. ELISEUS.
29. STABILIS.
30. CASSIMUNDUS.
31. ARIPERTUS.
32. ALAMPERTUS.
33. PETRUS. Hujus forte est mentio apud Anastasium Bibliothecarium in Leone IV. pag. 286. sed delibero.
34. BAPROTIANUS.
35. PETRUS II.
36. JOANNES.
37. BERNARDUS.
38. PETRUS III.
39. THEODOSIUS.
40. EVERARDUS.

Horum quidem Præfulum, ut certa hucusque successio, ita, quia nulla apud historicos, quod sciam, eorum est mentio, nec in jure Canonico, quod magis mirum; ideo, quando aut quandiu federint, ambiguum est.

41. HELIMPERTUS, anno 1008. sedebat. Acta publica.
42. ALBERTUS.
43. THEOBALDUS, reperitur sedisse anno 1022. & anno 1033. Acta publica.
44. HONFRIDIUS MONACHUS.
45. ARNALDUS, anno 1052.
46. VILIERMUS.
47. IMNIO FRANCUS.
48. CONSTANTINUS Græcus, anno 1080. & 1084. ac demum anno 1106.
49. SIGIFRIDUS, Teutonicus.
50. GUALTERIUS, Eleemofynarius.
51. REGIUS VISDOMINUS.
52. GUIDO BOCCATORTA, anno 1116. & anno 1124. invenitur in Actis.
53. BUYANUS UBERTINUS, anno 1146.
54. MAURUS MONACHUS.
55. HIERONYMUS.
56. HELVETUS.
57. AMADEUS.
58. CONSTANTINUS.
59. MARTINUS, anno 1120. sedebat, ut Acta præferunt Artetii publica.

Rr 2

60. GRE-

60. GREGORIUS.
61. THEOBALDUS BOSTOLUS.
62. MARCELLUS, sive MARCELLINUS ALBERGOTTUS, anno sedebat 1242. ac insignem cladem Ecclesia Arretina sub eodem accepit anno 1247.
63. GUILIELMUS, Ubertinorum Princeps, ac factionis caput, in Actis publicis reperitur anno 1250. & anno 1256. & anno 1275. Raphaël Volaterranus libr. 5. pag. 130. Hic extremum diem clausit anno 1289.
64. ANASTASIUS.
65. BANDINUS, factus Romanæ Comes a Pontifice anno 1290. Villan. libr. 7. cap. 138.
66. ILDIRANDINUS UBERTINUS.
67. GUIDO A PETRAMALA, filius Angeli, & matris Frescobaldæ Florentinæ. Hic factionis etiam caput *Tarlata*, anno 1318. a Roberto Rege, & Florentinis superatus, pepigit certis conditionibus, quas vide apud Raphaëlem Volaterranum loco dicto. Episcopatus censum, multis Castellis adjectis, impensius auxit: inter quæ fuere *Cortona*, *Burgus Sancti Sepulchri*, *Plebs S. Stephani*, *Casentinum in valle Arni*, *Lacinianum*, *Politianum*. Ex his hodie tres sunt civitates, & oppida triginta sex alia, ut Acta publica loquuntur. Omnium suo ævo ducum maximus; nam a Pontifice Joanne XXII. *Tifernum* abstulit; ideoque dejectus Episcopatu, Ludovicum Bavarum coronavit, Pontifici hostem.
68. ROSIUS UBERTINUS, Riordi filius, primus item Cortonæ Præsul.
69. JACOBUS DE COMITIBUS ROMANIÆ.
70. JOANNES ALBERGOTTUS.
71. JOANNES ALBERGOTTUS.
72. ANGELUS DE RICASOLIS, Florentinus.
73. PETRUS RICCIUS, Florentinus.
74. FRANCISCUS, Politianus.
75. RUBERTUS DE ASINIS, Florentinus.
76. CAPPONUS DE CAPPONIBUS, Florentinus.
77. PHILIPPUS MEDICÆUS, Florentinus.
78. LAURENTIUS ACCIAJOLUS, Florentinus.
79. GENTILES DE BECCHIS, Urbinas.
80. COSMUS PACCIUS, Florentinus.
81. RAPHAEL RIARIUS, Savonensis, Cardinalis S. R. E. titulo Sancti Georgii.
82. HIERONYMUS RIARIUS, Savonensis, Raphaëlis præcedentis Nepos.
83. OCTAVIANUS MARIA SFORTIA.
84. FRANCISCUS MINERBETTUS, Florentinus.
85. BERNARDETTUS MINERBETTUS, Florentinus.
86. STEPHANUS BONUCCIUS, Arretinus; S. R. E. Cardinalis, de quo paulo infra.

87. PETRUS USIMBARDIUS, Florentinus.

88. ANTONIUS RICCIUS, Florentinus. (1)

Magna sane hujus Ecclesiæ semper auctoritas fuit; nam Sigismundus Imperator, cum Cremonæ esset, anno 1414. Præfuli Arretino facultatem indulgit *Spurios legitimandi* (ut privilegii verbis utar) insuper & plenum jus auferendi, *ab illicitis possessoribus bona Ecclesiastica*.

Politianum fuisse dictionis Arretini Episcopi, præter historias docet F. Thomas de Romanis libr. de Beneficiis cap. 185.

Cardinales sequuntur, nam Pontifex Summus domo Arretinus, quod sciam, nullus est, præter Julium III. Non me latet, Gregorium X. qui antea Thedaldus dicebatur, Placentinus, cum a Lugdunensi Concilio rediret, Arretii obiisse, esseque in æde D. Donati Metropolitana conditum, anno 1276. III. Eidus Januarii, Pontificatus sui anno 4. mense 5. die 10. Creatusque ibidem ei successor Innocentius V.

1. GALEOTUS TARLATUS DE PETRAMALA, ex Protonotario Apostolico ab Urbano VI. Cardinalis creatus, ac ejusdem Pontificis austeritatem timens, Genua Avenionem fugit, & Clementis VII. Antipapæ partibus se dedit III. Nonas Maii anno 1387. cooptatusque inter Anticardinales titulo *S. Agathæ* in *S. Georgii* tantum mutato. Mortuo vero Clemente VII. Antipapa, Benedicto XIII. creando comitiis interfuit; unde apparet, cum ad saniores mentem tandem aliquando rediisse. Trivultiana monimenta, & Acta consistoralia sub Clemente VII.

2. ANTONIUS MONTANUS, seu DE MONTE SABINI Clementis VII. patruus (Falso hæc Alfonsus Ciaconius, nam Julii III. patruus fuit) Archiepiscopus Sipontinus, Auditor Camera Apostolicæ, ob insignem legum peritiam a Papa Julio II. anno 1508. Cardinalis, primo *S. Vitalis* post *S. Praxedis*, creatus Episcopus Albanus, Sabinus, Tusculanus. Prænестinus, & Portuensis. Hujus consilio ad Pisani Conciliabuli indignitatem abolendam, indictum est Concilium generale Lugdunense. Obiit Romæ anno 1533.

3. PETRUS ACCOLTUS, Sacri Palatii Apostolici causarum Auditor, Episcopus Anconitanus, ac postea Calensis, & Cremonensis, tum Archiepiscopus Ravennas, ab eodem Julio II. eodem tempore Cardinalis *S. Eusebii* factus, post sub Clemente VII. Episcopus Albanus, Prænестinus, Sabinus. Obiit Romæ, sepultus ad D. Mariæ de Populo: vir magno rerum usu, ac prudentia. (2)

4. BENEDICTUS ACCOLTUS, Petri ex fratre nepos, sub eodem titulo a Clemente VII. ex Archiepiscopo Ravennate Cardinalis factus. Dicam infra plenissime de illo.

5. CHRI-

(1) Vide sis Ughellium in Tom. 1. Italiæ Sacræ, qui plura de his Episcopis habet, ac valde diversa a nostro Dempstero. Vide item Ammiratum in Libro, qui inscribitur: *I Vescovi di Fiesole, di Volterra, e d'Arezzo*.

(2) De hoc ipso vide infra in pag. sequenti.

5. **CHRISTOPHORUS DE MONTE**, ab Julio III. cujus erat confobrinus, Cardinalis creatus anno 1551. cum antea Episcopus Maffiliensis, ac Patriarcha Alexandrinus fuisset. Obiit octuagenarius in oppido S. Angeli prope Urbinum anno 1564.

6. **STEPHANUS BONUCCIUS**, ab ineunte aetate in Ordinem Servorum admissus, Augustini Bonucci, Magistri Generalis Ordinis ejusdem alumnus, ac sui ejusdem ordinis Procurator Generalis Synodo Tridentinae interfuit, comesque exinde Hugoni Boncompagno adhæsit, a quo ad Pontificatum sub nomine Gregorii XIII. promotus, Episcopus Alatrinus, mox Arretinus consecratus, a Sixto V. anno 1587. Cardinalis creatus, obiit Romæ ætatis anno 68. ex pleuritide, salutis 1589. Cui in Monasterio sui Ordinis Sepulchri Epigraphen erexerunt nepotes, Ludovicus Bonuccius, Joannes Baptista Bonuccius.

Ad viros Illustres pergo, quorum jure merito primus erit.

1. **VIDO, ARRETINUS** cognomento, qui novam Musicæ rationem excogitavit, novamque vocum flectendarum disciplinam, per literas, syllabasque, flexuræ lævæ manus applicandas, anno 1028. ut ex Sigeberto Gemblacensi in Chronico liquet ad eum annum, multaue alia scripsit, ut apud Trithemium habetur.

2. **MICHAEL ACCOLTUS**, anno 1414. celeberrimus Florentiæ causarum patronus, Pauli a Castro consultationum socius in causa Comitum Gerardescorum contra Rempubicam Pisanam. Responsa ejus edita inter Consilia Diverforum per Zilettum, & quædam MS. meminit Lucas Ant. Junta in Epist. Jur. Canon. edit. anno 1514. Petr. Accolto Card. ejus ex filio nepoti dicavit. Franc. Vinius L. 2. Decis. Neapol. 379. num. 4. qui Michaël in Florentino Gymnasio Ordin. Jur. Civil. lectione functus est. Index Cypriani Pagni, & Ludovicus Romanus Concil. 503. Silvester Aldobrandinus additionibus ad Philippum Decium tit. de Officio Delegati, & Marfilus Ficinus libr. 1. Epistol. præclaro eulogio.

3. **BENEDICTUS ACCOLTUS**, Michaëlis filius, Advocatus etiam clarissimus, Jur. Civil. Florentiæ Ordin. Profess. cujus consilia MSS. complura Arretii & Florentiæ audio extare, ac publicata quadam inter opera Socini senioris. Historiam Belli Sacri, ad styli Curtiani imitationem, edidit: & Dialogum de præstantia Virorum Illustrium, sui & superioris sæculi, quasi parallelis, qui MS. in Bibliotheca Laurentiana asservatur. Obiit a secretis S. P. Q. Florentini. Hieron. Gigas. Silv. Aldobrand. Addit. ad Decium de Off. Deleg. Marfil. Ficin. libr. 1. Epist.

4. **FRANCISCUS ACCOLTUS**, Benedicti frater J. C. scriptis nominatissimus, reliquit Commentaria in jus utrumque, ac responsa singularia. Fuit a consiliis Borzio, Mutinæ ac Regii Duci anno 1457. Superordinarius Lector Pisis, cum honorario mille quadringentorum quadraginta aureorum, anno 1479. Eques creatus auratus a Paulo II. Pontifice anno 1464. Homilias 87. D. Chrysostomi, Epistolas Phalaridis, ac Diogenis lati-

latinitate donavit, scriptumque extat ejus eruditum ac politum de Balneis Puteolanis, Julio II. dicatum.

5. PETRUS ACCOLTUS, Benedicti filius J. C. Pisis Professor, Felini Collega, Auditor Rotæ Romanæ annis 25. ab Alexandro VI. Episcopus Anconæ 1505. propugnator Julii II. contra Decium, Pisani Concilii defensorem, Cardinalis ab Julio II. creatus, ac ab Adriano VI. Episcopus Cremonensis, a Clemente VII. Archiepiscopus Ravennas: cui Tractatum Momi Leo Baptista Alberti inscripsit, & Lucas Ant. Junta Jus Canonicum dicavit. De Pensionibus Hieronymus Gigas inscripsit. Obiit anno 1532. vitæ suæ 77. postquam viginti duos annos fuisset Cardinalis.

6. BERNARDUS ACCOLTUS, Petri frater, cognomento *Unicus*, Orator ac Poëta, Dux Neperis a Leone X. factus: inter Urbinates eo ævo celebres Academicos adscitus, tempore Guidonis Baldi, ut meminit Balthassar Castillionius in Aulico, statim in principio. Hieronymus Russellus libr. 2. Symbolor. in fine. Ludovicus Ariostus Od. 46. num. 10. Lucas Guaricus Epist. ad Tractat. de Nobilitate, quem Benedicto Card. nepoti ejus dicat. Extant pleraque, inter quæ Virginia Comœdia.

7. BENEDICTUS ACCOLTUS, horum nepos, Latine, Græceque doctissimus, Clementi VII. a secretis, a quo consecratus Episcopus Cales, Arazius, Cremonensis, ac demum Archiepiscopus Ravennas, ac insuper Cardinalis anno 1527. vivo adhuc Cardinale Petro patruo, quod sane rarissimum, ut simul ex eadem familia duo sint Cardinales. Legatus Anconitanæ Marcæ anno 1533. Fanestram Coloniam in Vicariatum perpetuum a Clemente eodem ad vitam obtinuit. Pater Iulsticus Hippolyti Aldobrandini, postea Clementis VIII. cujus pater Fanum prætor regebat, cum puer nasceretur. Hunc doctorum apparet fuisse Mæcenatem; nam creberrima ejus apud Scriptores mentio, & honorata, Jacobum Sadolerum Cardinalem, ac Paulum Manutium in Epistolis, Joannem Roncagallum J. C. ad tit. de Bonor. possess. Ludovicum Ariostum Od. 46. num. 11. Ei Daniel Barbarus Patriarcha Aquilejæ Logicalia opera, aliaque Græca ac Latina dedicavit. Carolo V. Imp. supra 18. M. aureos bis mutuo data pecunia, subvenit, ut apparet ex literis Spira datis 5. Maii anno 1554. quarum auctographum servant ornatiss. Leonardus & Petrus Accolti J. C. hic Sereniss. Cosmæ II. a secretis, iste Pisanus Ordinarius Canonum Professor. Obiit Benedictus anno 23. Cardinalatus, ætatis 52. salutis 1549.

8. FRANCISCUS ACCOLTUS, Benedicti Card. frater, Episcopus Anconæ cedente Petro Card. anno 1514. Nuncupata ei Aristophanis opera Græca a Luc. Ant. Junta. Obiit ætatis anno 24.

9. MARCELLUS ACCOLTUS, Serenissimis Magnis Etruriæ Ducibus quatuor a secretis per annos fere quinquaginta. Obiit anno 1612.

Vivos non attingo; alioquin & meritum nomen haberent LEONARDUS & PETRUS, ex eadem familia ACCOLTI, Arretinique, quorum ille Sere-

Sereniss. Domino a secretis: hic, ut dixi, Juris Pontificii Ordinarius Professor, gravis, & doctus. Sed ab hac familia vix divulsus, ad alias pergo.

10. LEONARDUS BRUNUS, Historicus insignis.
 11. CAROLUS, Reip. Florentinæ olim a secretis.
 12. JOANNES TORTELLIUS.
 13. ANGELUS GAMBALEONIUS.
 14. FRANCISCUS ALBERGOTTUS. J. C. summus, Bartholo sæpe laudatus.
 15. LUDOVICUS, Francisci F. & ipse scriptis clarus, & advocacione Florentiæ.
 16. THOMAS CORNACHINUS, Medicus, cujus opera filii ediderunt, & auxerunt, MARCUS & HORATIUS.
 17. JOANNES BENEDICTUS MONCETUS, scriptis clarissimus. Antonius Possevin. Appar. Sacr. pag. 121.
 18. MICROLOGUS, sive ABBAS S. CRUCIS GUIDO AVELLANUS. Idem Possevin. pag. 477.
 19. PAULUS cognomento ARRETINUS. Idem pag. 22.
 20. PETRUS DONATUS. Apparatus pag. 53. Ordin. D. Augustini.
 21. SERAPHINUS A MARAVIA. Idem pag. 209.
 22. FRANCISCUS, cognomine ARRETINUS. Idem pag. 490.
 23. ANGELUS TANCREDUS. Tom. 1. pag. 89. Idem.
 24. ANTONIUS cognomento ARRETINUS, Doctor Sorbonæ Parisiensis, pag. 101. Idem.
 25. LAPUS A CASTELLIONE J. C. celeberrimus anno 1334. Scripsit librum Allegationum, & tractatum de Imperatore, maxime super illa verba: *Imperator est lex animata in terris*. Bibliotheca Mundi, & Fanutius Campanus MS. libr. 5. Illustr. Ital. Familiar. pag. 124.
 26. ANDREAS CESALPINUS, Philosophus & Medicus.
 27. HIERONYMUS BORRIUS, eadem professione.
- Ex Indiculo Cypriani Pagnii de Viris Illustribus hi eruendi.
28. ANGELUS DE GUIDONIBUS.
 29. BENEDICTUS JOANNOZIUS.
 30. BENEDICTUS MAGNANIUS.
 31. BERNARDUS LIPPIUS.
 32. GUITTO DE ARRETIO.
 33. LAURENTIUS MAGISTRI DOMINICI.
 34. ROSELLIUS.

Ut finem imponam; qui Familias illustiores hujus civitatis cognoscere cupit, adeat Fanutium Campanum.

Vetus vero Arretio fama a familia LUCINIA, cujus tanta potentia, ut Romam non leviter ejus exilium turbaverit, opusque fuerit Dictatore, ad illam cum plebe in gratiam reducendam. Tit. Liv. 1. Decad. libr. 10. in principio, & vetus lapidis Arretini fragmentum, productum a me libr. 2. supra hoc opere cap. 55.

CLINIA

CILNIA familia Regia, dixi libr. 2. cap. 54. supra. **Silius Italicus** libr. 7. Punicor. in principio:

Cilnius Arreti Tyrrhenis natus in oris

Clarum nomen erat.

MECENATIANA, etiam & ipsa Regia familia, ex qua viri illustres plerique prodire, quorum nomenclaturam vide libr. 2. supra hoc opere cap. 55. Putantur hodie **OCTAVIANI**.

CLEMENTINA, & ipsa florente Romano Imperio inclyta, ex qua **CLEMENS**, cognomento **ARRETINUS**, **CONSULARIS**. Sueton. Domitiano cap. 11. *Vespasiani affinis, ac prætorius cohortibus præfectus*. **C. Tacit.** libr. 4. Historiar.

Denique magna militaris rei opinione hæc urbs vigeat, adeoque patrum nostrorum memoria, ut **Thomas Eduardus Anglus** in *Descript. Urbium Italicar.* dixerit jute:

Omnibus exponit gladios Arretium acutos.

Cortona, sive Laura, aut Croton, Etruriæ urbs antiquissima, crevit ex Corythi rudерibus, quæ una e duodecim urbibus primis: Croton, mox Cortona: Colonia Romana: montes: res ejus gestæ: Episcopatus, Cardinales, Viri illustres,

CAP. IX.

ANtiquissima rerum Etruscarum memoria, **Corythus** civitas erat, inter duodecim Etruriæ primas urbes numerata, ut libr. 4. hoc opere cap. 15. supra ostensum. Hæc diruta longo temporum successu, ac ex ejus rudерibus **Cortona** nata. Eadem, ut omnes antiquæ urbes, aliis appellationibus compellata, nam **Laura** audiebat olim, teste **Isaacio Tzetze** in **Lycophronem**. Sed & **Croton** etiam nuncupata, cujus nominis tres facit **Stephanus** libr. de Urbib. *Κρότων ἐστὶν ἑτέρα πόλις Τυρρηνίας μητρόπολις, διὰ πολλοῖται, Κροτωνιάται.* **Croton** est altera urbs Etruriæ metropolis, & cives **Crotoniatae**. Nobilissima tamen, & nominatissima **Croton** est in sinu Tarentino, in Magna Græcia.

Hanc vult **Dionysius Halicarnassæus** libr. 1. pag. 21. Aboriginum esse opus: postea, mutato nomine, **Cortonam** vocatam, Romanamque

Tom. II.

Ss

Colo-

Coloniam factam: Εἴω γὰρ Κρότωνος τοῖς ἐν Οὐμβρικοῖς πόλεως ἀξιολόγου, καὶ αἱ δὴ τι ἄλλο Ἀβοριγίνων οἰκισθὲν ἐτύγχανε, τὰ λοιπὰ τῶν Πελασγῶν διεφθάρη πολιέματα. ἡ δὲ Κρότων ἄχρι πολλῷ διαφυλάξασα, τὸ παλαιὸν σχῆμα, χρόνος ὁ πολὺς ἐξ ἧς τὴν τε ὀνομασίαν, καὶ τὰς δικήτορας ἥλλαξε, καὶ νῦν ἐστὶν ἀποικία Ρωμαίων, καλεῖται δὲ Κοθωνία. *Nam præter Crotonem Umbrie* (falso, cum omnes in Etruria eam collocent) *civitatem memorabilem, & si quod aliud tenuerunt Aborigines domicilium, perierunt reliqua Pelasgorum oppida. Croton vero cum diu retinisset veterem formam, non multo ante nostram ætatem & cives mutavit, & nomen, facta Romanorum Colonia, & Cortona vocata.* Ita Lapus, & Gelenius vertunt; cum tamen in Græco textu sit Κοθωνία, *Cotbornia*, non vero Κορώνια; nam Κόρτωναν in Mediterraneis Tusciæ collocat Ptolemæus: & C. Plinio *Cortonenfes* sunt Etruriæ populi libr. 3. cap. 5. licet in ora sit *Cortonienses*; nam & *Cortonenfes* gens Hispaniæ eidem libr. 3. cap. 3.

Nobile certe Cortonæ nomen secundo bello Punico. Silius Italicus libr. 8.

*Leſtos Cere viros, leſtos Cortona ſuperbi
Tarchontis domus, & veteres miſere Graviſcæ.*

A Tarchonte igitur vult conditam: ac ante illa tempora principatum Etruriæ obtinere videbatur; quare Μητρόπολις a Stephano vocatur. Tit. Livius 1. Decad. libr. 9. *Sed ubicumque pugnatum est, res Romana superior fuit; itaque a Perugia, & Cortona, & Arretio, que ferme capita populorum Etruriæ ea tempestate erant, legati pacem, fœdusque a Romanis petentes, inducias in triginta annos impetraverunt.*

Sitam esse constat in ipsis Etruriæ claustris, nec aliud esse commodius Romam iter; quare Hannibal ea profectus, cum hinc Montes, ab urbe ipsa Cortonenſes dicti, inde Lacus Perusinus urgeant. T. Liv. 3. Decad. libr. 2. paulo post principium: *Hannibal, quod agri est inter Cortonam urbem Thrasymenumque lacum, omni clade belli pervastat, quo magis iram hosti ad vindicandas sociorum injurias acuat. Et jam pervenerant ad loca insidiis nata, ubi maxime montes Cortonenſes Thrasymenus subit: via tantum interest perangusta, velut ad id ipsum de industria relicto spatio: deinde paulo latior pateſcit campus, & colles assurgunt, Ex hisce montibus Cortonenſibus Axius amnis fluit, Stephano auctore. Eandem de transitu Hannibalis historiam narrat Polybius libr. 3. pag. 233. Οὔτε μὲν Ἀνίβας ἅμα μὲν εἰς τοῦμπροθεν ὡς πρὸς τὴν Ρώμην προῆλθε διὰ τῆς Τυρρήνιας, ἐυώνυμον μὲν πόλιν ἔχων τὴν προσαγορευομένην Κυρτώσιον, καὶ τὰ ταύτης ὄρη δεξιὰ δὲ τὴν Θρασιμένην καλουμένην λίμνην. Hannibal interea per Etruriam suos ducere Romam versus, habens ad levam urbem Cortonam, & adjacentes ei montes, ad dextram lacum vocatum Thrasymenum. Quæ sequuntur eadem sunt cum Livianis.*

Hæc vetera. At posterioribus seculis, de hac Urbe vix ulla, aut certe non honorata, mentio habetur, Gothis Vandalisque Italiam inundantibus: nec de ea quidquam, quod sciam, in rebus Longobardorum. Itaque
sub

sub annum 1409. suo dispendio cœpit innotescere; nam cum Ladislaus Rex exercitum admoturus esset, sponte in illius potestatem venit, ut est apud Joann. Baptistam Pignam libr. 6. Rer. Atestinor. pag. 433. Eamque illè anno 1415. Florentinis vendidit, ut eodem libro habetur pag. 447.

Varias exinde vices, fortunæque injurias passa; modo Arretinus eam muris nudantibus, & inducto, ut ita dixerim, aratro, evertentibus: modo Florentinis affligentibus, sæva bellorum strage oppressa. Videatur Paulus Jovius libr. 27. Histor. pag. 114. Hodie vero post longas sociorum injurias, tranquillo fruitur otio sub Sereniss. Magnis Etruriæ Ducibus.

Episcopatus honore gaudet, fuitque primus Præsul *Joannes Biordius Ubertinus*. Audiatur *Æneas Silvius* in Compend. Histor. *Guidonem Petramalam*, post occupatam civitatem *Castelli*, Sacerdotio exaucloravit, *Cortonam de Diocæsi Arretina separavit, & in civitatem erexit, Joanne Biordii Ubertino in Cortonensem Episcopum declarato*. Hic erat Joannes Pontifex XXII. vel secundum alios XXI. consecratus anno 1316. qui sui Pontificatus anno secundo Episcopatum Cortonensem instituit, ad compescendas familiæ Petramalæ, tunc nimium potentis Arretii, insolentias. Erratum est in nota numeri apud *Raphaëlem Volaterranum* libr. 5. pag. 130. ubi Joannem Ubertinum Antistitem Cortonæ factum vult anno 1216. Manifesto erratum; nam Joannes XXI. secundum quosdam, qui erexit hunc titulum, qui & aliis vigesimus secundus habetur, electus fuit, ut dicebam, anno 1316. atque Joannes XXII. qui nonnullis est XXIII. creatus Pontifex multo serius, anno scilicet 1410. Episcoporum exinde seriem non potui hætenus colligere. Et jam ad alia transeo, ac pauculos appono, qui urbem hanc ortu illustrarunt.

1. SYLVIVS PASSARINUS, Datarius ac Protonotarius Apostolicus. A Leone X. Cardinalis tit. S. Laurentii anno 1517. creatus, ac postea Perusiæ Legatus: Vir clarus, & sibi & patriæ immortalem gloriam peperit. Obiit Romæ anno 1529.

2. JACOBUS, Perusinorum Episcopus. Paul. Merula part. 2. libr. 4. pag. 906.

3. ANDREAS ALFERIVS J. C.

Perusia, vel Perusium, Achæorum Colonia, aut Trojanorum, aut Mæonum: una ex duodecim primis Etruriæ urbibus, ut quidam volunt: quibus auctoribus condita: Colonia Romana: res ab ea gloriose gestæ: variæ ejus vicissitudines, ac obsidio bello civili: Academia.

C A P. X.

IN Mediterranea Etruria, longissimo a mari recessu, urbs antiquissima est *Perusium*, ut apud nonnullos sequioris ævi historicos: aut *Perusia*, ut frequentior usus, & lapides, quorum unus Romæ ad Campum Floræ ⁽¹⁾.

C. VITRICIO. C. F
TRO
M A X I M O
D. P E R V S I A
MIL. COH. V. PR
MILIT. ANN. IIII
VIX. ANN. XXIIII
H. V. F

Eam unam ex duodecim primis Etruriæ civitatibus esse volunt, auctore Appiano Alexandrino libr. 5. Bellor. Civil. pag. 699. Τόδε μὲν δὴ τῇ Περυσίᾳ τέλος ἦν, δόξαν ἀρχαιότητος ἐχούσῃ καὶ ἀξιώσεως, ὑπὸ γὰρ Τυρρηνῶν πάλαι φασὶν αὐτὴν ἐν ταῖς πρώταις δωδέκῃ πόλεσιν ἐν Ἰταλίᾳ γενέσθαι, διδὼς τὴν Ἡῤῥαν ἔσεβον οἷα Τυρρῆνοί, τότε δὲ ὅσοι τὰ λείψανα τῆς πόλεως διέλαχον τὸν Ἡῤῥαυσον σφίσιν ἔδειτο θεὸν εἶναι πατριὸν αὐτὴ τῆς Ἡῤῥας. *Hic finis fuit Perusie, antiquitate incluta; ajunt enim, unam e duodecim priscis primis Etruscorum urbibus fuisse, post recentem eorum adventum in Italiam conditis; quamobrem Etrusco more Junonem colebant: tunc autem quotquot diviserunt inter se urbis reliquias, Vulcanum vice Junonis tutelare sibi numen adoptarunt.* Hæc de honoribus antiquis.

Nomen illi & auctores varie affingunt, sed vana ignorantia: quidam enim a Gripho, qui in vexillo fertur, nomen imponunt, qui lingua Scythica *Perus* dicatur. Sed quomodo in cultissimam Italiæ partem Scythicum idoma penetrare potuit? Alii ad *Perseum*, Andromedæ libera-

(1) Apud Gruter. pag. 569. num. 2.

beratorem, & originem urbis & nomen referunt; sed ridicula fabula, nullo idoneo auctore firmata, explodenda est. Nec defunt, qui ad *Perusium* Trojanum tantam gloriam trahant; sed hoc commentum caret auctoritate. Justin. libr. 20. ex Trogo Pompejo: *Perusini quoque originem ab Achaïs ducunt*. A Mæonibus, seu Lydis Tarchonte auctore, ut ceteras Etruriæ civitates, ita & hanc conditam Appianus libro laudato scribit. Denique aliam affert opinionem Servius Maurus ad libr. 10. *Æneid.* pag. 585. *Ocnus Anenus Bianor, Mantuam dicitur condidisse, quam a matris nomine appellavit; nam fuit filius Tiberis & Mantus, Tirefiæ Thebani vatis filie, quæ ad Italiam post parentis venit interitum. Alii Mantus filiam Herculis vatem fuisse dicunt: hunc Ocnus alii Aulestris filium, alii fratrem, qui Perusiam condidit, referunt; & ne cum fratre contenderet, in agro Gallico Celsenam, quæ nunc Bona dicitur, condidisse: permisisse etiam exercitui suo, ut castella munirent, in quorum numero Mantua fuit. Locum restitue: In agro Gallico Felsinam, quæ nunc Bononia dicitur, condidisse. Claro sensu; vult enim eodem tempore, iisdemque auctoribus conditas, Mantuam, Bononiam, seu Felsinam, & Perusiam.*

Res ab ea & ante Romanum Imperium in Italicis provincias diffusum, & post subactam a Romanis Etruriam, gestæ, gloriolæ sunt, ac magnæ. Siquidem Livius libr. 9. Decad. 1. *Ubi cumque pugnatum est, res Romana superior fuit. Itaque a Perusia, & Cortona, & Arretio (quæ ferme capita Etruriæ populorum ea tempestate erant) legati, pacem fædusque a Romanis petentes, inducias in triginta annos impetraverunt. Et ejusdem Decadis libr. 10. Nec in Samnitibus adhuc, nec in Etruria pax erat; nam Perusinis auctoribus, post abductum a Consule exercitum, rebellatum fuerat: & Samnites prædatum in agrum Vestinum, Firmianumque, & alia parte in Æserninum, quæ Vulturno adjacet flumini, descendere. Adversus eos Appius Claudius prætor cum exercitu Deciano missus: Fabius in Etruria, rebellante denuo, quatuor millia & quingentos Perusinatorum occidit, cepit ad mille septingentos quadraginta: qui redempti singuli æris trecentis decem, præda alia omnis militibus concessa. Locus insignis, qui & numerosum ætate illa populum, & ingentes opulentiae apparatus loquatur. Et eodem libro diserte: Pax tamen clarior, majorque, quam bellum in Etruria eo anno fuerat; nam tres validissimæ urbes, Etruriæ capita, Vulturni, Arretium, & Perusia, pacem petiere, vestimentis militum, frumentoque pacti cum Consule, ut mitti oratores Romam liceret; inducias in quadraginta annos impetraverunt, multa præsens quingentum millium æris in singulas civitates imposita. Alibi etiam non obscura magnitudinis eo opere vestigia: quæ, quia alibi sunt a me relata, hoc in loco repetere non est operæ præteritum.*

Celebrata insuper hæc urbs obsidione illa nobili, qua ad ultima, famemque incredibilem subeundam compulsus L. Antonius M. frater. Historici pæne omnes. Dio Coccejan. libr. 48. C. Sueton. cap. 14. 15. & 16.

& 16. Contigit autem ea Perusiae obsidio anno Urbis conditæ 713. ut ex tabulis Capitolinis manifestum, COSS. Calvino & Pollione. L. Flor. libr. 4. Histor. Roman. cap. 7. Fl. Eutrop. libr. 7. *In Italia L. Antonius COS. bellum civile commovit, frater ejus, qui cum Cesare contra Brutum Cassiumque dimicaverat. Is apud Perusum Tusciae civitatem captus, victusque est, neque occisus.* Obiter Paul. Oros. libr. 6. cap. 18. Jul. Solin. cap. 3. Polyhist. *Naufragia Sicula, turpis ibi in spelunca delitatio, seditiones militum plurimæ, Perusina cura.* Eadem Plinius libr. 7. cap. 45. *Cura Perusinae contentionis.* Cujus belli causa narratur a L. Floro Epitomaste libr. 125. Livianæ historiæ, & eventus libr. 126. *Cajus Caesar, cum esset annorum viginti trium, obseßum in oppido Perusia L. Antonium, conatumque aliquoties erumpere, & repulsum, fame coëgit in deditionem venire, ipsique, & omnibus quidem militibus ejus ignovit, Perusiam diruit, redactis in potestatem suam omnibus diversæ partis exercitibus, bellum citra ullum sanguinem confecit.* Vereor, ne non vere; nam Suetonius in Augusto cap. 15. *Perusia capta, in plurimos animadvertit: orare veniam, vel excusare se conantibus, una voce occurrens, moriendum esse. Scribunt quidam, trecentos ex dedititiis electos utriusque ordinis, ad aram Divo Julio extructam, Idibus Martiis, hostiarum more mactatos.* Quomodo, si hæc vera sunt, bellum sine sanguine ullo confectum? Vereor in Livio adulationem. De hac obsidione, aliisque bellis civilibus Servius Honoratus ad libr. 6. Æneid. pag. 445. *Bella civilia septies enim gesta sunt, a Cesare contra Pompejum in Thessalia: contra ejus filium Magnum in Hispania item contra Jubam, & Catonem in Africa: mortuo Cesare, ab Augusto contra Brutum & Cassium in Philippis, civitate Thessaliæ: contra L. Antonium in Perusia, Tusciae civitate: contra Sextum Pompejum in Sicilia: Antonium, & Cleopatra in Epiro.* Eisdem illas bellorum civilium clades expressit M. Annæus Lucanus sub princip. libr. 1.

*Jam nihil, o superi, querimur, scelera ista, nefasque.
Hæc mercede placent, diros Pharsalia campos
Impleat, & Pæni saturentur sanguine manes:
Ultima funesta concurrant prælia Munda.
His, Caesar, Perusina fames, Mutinaque labores
Accedant fati, & quas premit aspera classes
Leucas, & ardenti servilia bella sub Æna.*

Sext. Propert. libr. 1. Eleg. 22.

*Si Perusina tibi patria sunt nota sepulchra,
Italia duris funera temporibus.
Cum Romana suos egit discordia cives,
Sis mihi præcipuus pulvis Etrusca dolor.*

Et ejusdem libri Eleg. penult.

*Tu qui consortem properas evadere casum,
Miles ab Etruscis saucius aggeribus.*

Ec

Et libr. 2. Eleg. 1.

Nam quoties Mutinam, aut civilia bella Philippos:

Aut canerem Sicula classica bella fuga:

Eversosque focos antiquos gentis Etruscae,

Et Ptolomæglitora capta Phari.

Ab eodem deinde Augusto restauratam volunt, ac in re Coloniae Rom. coonestatam, sub titulo *Coloniae Vibiae*; sed idoneos non reperio ejus rei assertores.

Inclinato Romano Imperio, & ipsa varietate fortunæ jactata, alios ac subinde alios dominos est sortita. Frequenter in vetustis Inscriptio- nibus, quarum ista in fundamentis Templi Vulcani, cujus mentio apud Appianum libr. 5. Civil. pag. 699. hic apponetur. (1)

C. VIBIO C. F. L. N. TRO

GALLO. PROCULEIANO

PATRONO. PERVSINORVM

PATRONO. ET. CVRATORI. R. P. VET

TONENSIVM. IVDICI. DE. V. DEC. AEDI

LI. PATRONO. COLLEGI. CENTON

VIBIVS. VELDVMIANVS

A VO. KARISSIMO. OB. CVIVS

DEDICATIONEM. DEDIT

DECVRIONIBVS. -X- II. PLEBI. -X- I.

L. D. D. D.

In inverso ejusdem aræ latere.

DEDIC. IDIB. IVL

IMP. M. AVRELIO. ANTONINO. AVG. PIO. FEL. II

Altera item Perusiae apud Manutium Orthogr. pag. 405. (2)

DIVO. ANTONINO
PIO

C. EGNATIVS. FESTVS. AEDIL. II VIR
HVIC. CVM. PLEBS. VRBANA. LVDOS. PVBLIC
EDENTI. AD. STATVAM. PONENDAM
PECVNIAM. OPTVLISSET. IS. HONORE
CONTENTVS. IMPENSAM. REMISIT
ET. IMPETRATA. VENIA. AB. ORDINE
PERVSINOR. OPTIMO. MAXIMOQVE. PRINCIP
DE. SVA. PECVNIA. POSVIT. CVIVS
OB. DEDICATIONEM. DARI. IVSSIT

AB.

(1) Apud Gruter. pag. 487. num. 2.

(2) Apud eundem pag. 256. num. 10.

AB. HEREDE. SVO. DECVRIONIB. ~~ET~~
 S. N. Q. H. S. III. N. PLEBI. H. S. II. N
 L. D. D. D.

Priusquam hinc abeo, mentionem ejus fieri admonere debeo apud Strabonem, Pliniumque, locis toties laudatis: Julium Obsequentem libr. de Prodig. cap. 101. *In agro Perusino, & locis aliquot Romæ lacta pluit.* L. Cornel. Sifennam libr. 4. Historiar. apud Nonium Marcellum: *Tum postquam ad Alginos, & Perusinos ejus facti mentionem projicit.*

A Gothis deinde, Italiam ac maxime Etruriam hanc devastantibus oppugnata, sed frustra. Joann. Magnus Archiep. Ypsalen. libr. 13. de Gothor. Svenonumque Histor. cap. 12. *Totilas ad expugnendam Perusiam conversus, multis verbis apud Cyprianum ejus urbis præfectum, ut deditionem faceret, agere cepit; sed cum id frustra tentasset, omnis longioris moræ impatiens, Perusiam obsidione omissa, Romam petiit.* Quam fortiter, & animose illum Gothorum impetum Perusini sustinuerint, idem scriptum reliquit libr. 14. cap. 2. *Nec Totilas est diu Tibure commoratus, sed cum robore copiarum in Umbriam profectus, Perusiam decreto petiit.* *Fuerat ea urbs multo conatu a Gothis impugnata, sed diligenter interim defensata; et gravior oppugnatio sub Regis accessum Perusinis illata est; ferebant tamen illi fortiter omnem inimicorum impetum, intrepideque illorum conatibus obviabant.* Qua ratione tandem in Totilæ potestatem venerit, ex eodem habemus libr. 14. cap. 5. *Sub Belisarii profectionem Gotbi Perusiam, longo tempore obsessam, vi & armis expugnaverunt.* *Fatale quippe huic civitati fuerat, fidem servare, ac hostiliter semper expugnari.*

Gothos sequuti immanes, Longobardi truculenti, qui, ut alias Etruriæ urbes, ita hanc sui juris fecerunt, & quibus tamen eam extorsit Romanus Patricius; ac Exarchus Ravennæ. Paul. Warnefrid. libr. 4. cap. 8. *Hac etiam tempestate Romanus Patricius, & Exarchus Ravennæ Romam properavit, qui dum Ravennam revertitur, recepit civitates, quæ a Longobardis tenebantur, quarum ista sunt nomina, Sutrium, Polymartium, Hortia, Tudertum, Ameria, Perusia, Luceolis, & alias quasdam civitates: quod factum cum Regi Agilulfo nunciatum esset, statim Ticino egressus cum valido exercitu, civitatem Perusiam petiit, ibique per dies aliquot Maurisbonem ducenti Longobardorum, qui se Romanorum partibus tradiderat, obsedit, & sine mora captum, vita privavit.* Unde apparet, facile hanc urbem maximi fuisse momenti, quod aliis contemptis, eam solam occupare Rex Agilulphus contenderit. Porro idem ille Warnefridus inepte, contra omnes omnia Geographos, eam in Umbria locat libr. 2. cap. 16. *In Umbria vere, quæ Etruria in parte ponitur, Perusium, & Lacus Clitoniæ, Spoletumque consistunt.* Falso hæc ille.

Anno postea 1398. intestinis seditionibus valde est concussa, Biorde, & Michelottio principibus factionum sævientibus; ut exequitur

Joan. (2)

Joannes Baptista Pigna libr. 5. Atestin. Princip. pag. 364. donec anno 1402. a Bonifacio IX. per Ugolinum Trincium Fulginatam Vicecomitibus erepta, Pontificiæ ditioni est reddita, ut idem scribit eodem libr. pag. 388. Exinde periculosa exorta est contentio, longo odio partium, inter *Gentilominos* Guelfos, & *Raspantes* Ghibellinos, ut videre potes apud Raphaëlem Volaterranum libr. 5. pag. 132.

Anno postea 1417. a Braccio Todione oppressa. Pigna libr. 6. pag. 448. Et statum illum describit Michaël Brutus libr. 7. Histor. Florent. pag. 360. Sabellicus, Jovius; ut eos, qui Italice scripserunt, omittam.

Patrum nostrorum memoria ad Apostolicum censum adjecta, sub Pontificis Romani tutela ac clementia conquievit, cum tamen libertatem semper fuisset acerrime tutata. Laonicus Chalchocondylas libr. 6. Rer. Turcicar. pag. 406. Miror, Flaviū Blondum scripsisse, eandem, quam ante Romam conditam libertatem habuerit, inconcussam per tot secula conservasse; cum & dominos peregrinos plerisque sit perpeffa, hodieque a Sancta Sede Apostolica misso Rectore administratur, aliquam libertatis, ac veteris instituti formam remanere non negem, eandem, nec Jus victorum, nec ratio civitatis victæ retineri patiebantur.

Academia anno 1290. ut volunt, erecta, privilegiis iisdem ornata, quibus Constantinopolitana. Bartolus ad L. unicam. C. de Profess. qui in urbe Constantinop. docent. Petrus Anchoranus *inter urbes Italia floruisse Perusiam Jurisprudentia* ait. Collegia hic celeberrima, *vetus*, D. Gregorio sacrum: *novum*, D. Hieronymo dicatum. Bibliothecam audio esse ad D. Dominici insignem. (1)

Denique nulla Italiæ regio Agro Perusino cultior, feraciorque vini, olei, tritici, fructuum omnis generis, ut lustrata tota Italia Joannes Campanus est auctor. Et de ejusdem urbis præstantia opusculum extat Marii Podiani, qui ad manus meas non pervenit: & audio esse Historiam Antiquitatemque congestam, at non editam, quam avide expecto.

Tom. II.

Tt

Peru-

(1) Prosperus Podianus publico suorum civium beneficio Bibliothecam Perusiam, que nunc etiam extat, dicavit.

*Perusini Sancti, Cardinales, Episcopi, Viri scriptis
editis illustres.*

C A P. XI.

1. **C**ONSTANTIUS, Episcopus & Martyr sub Aureliano Imperatore cum sociis passus 29. Januarii, Martyrolog. Rom. Acta MSS. Perusiæ.

2. FELINUS, miles ac Martyr sub Decio. Ado Viennen. Ufuardus, Notkerus, Rabanus, alique Martyrologii scriptores 1. Junii.

3. GRATIANUS, miles ac Martyr, Felini socius. Ibidem auctores.

4. FLORENTIUS Martyr, sub Decio, 5. Junii. Acta ejus MSS. Perusiæ.

5. JULIANUS, eodem agone perfunctus.

6. CYRIACUS, socius eorundem.

7. MARCELLINUS, eodem die.

8. FAUSTINUS, martyrii ejusdem collega.

9. EUTYMIUS, qui cum uxore & CRESCENTIO filio, Diocletiani persecutionem fugiens, Perusiæ obdormivit 29. Augusti. Acta MSS. Perusiæ.

10. HERCULANUS, Episcopus & Martyr, qui a Totila iussus decollari est: cujus corpus ita integrum & illæsum quadragesimo post decollationem die, repertum est, ac si nulla abscissio facta fuisset. Martyrol. Roman. 7. Novembr. D. Gregor. libr. 3. cap. 13. Passio ejus in annum 12. Justiniani incidit, qui erat salutis 544. Fasti Capitolini. Sigibert. in Chronico: vel ut Mariano Scoto videtur, 561. Triem. Viror. Ordia. Bened. libr. 3. cap. 14. unde liquet, nescio quam vere, illum Benedictinum fuisse. Disputat Baronius.

11. FELICISSIMUS, Martyr, 24. Novembr.

Episcopi sequuntur, quorum successio, adeoque initium, mihi non est compertum; aliquos tamen, ut occurrerunt, nominabo. Petrus Damiani libr. 6. Epist. 30.

1. D. HERCULANUS, de quo jam dictum.

2. HERCULANUS alter, cujus mentio in Actis Carpophori, & Abundantii Martyrum: & ipse inter Sanctos relatus, ut Joann. Brachescus Florentinus Ordinis Prædicatorum in rebus gestis SS. Carpophori, & Abundantii.

3. JOANNES, huic successit. Liber de Romanis Pontificibus in Vigilio.

4. D. CONSTANTIUS, de quo supra.

5. MAXIMIANUS, subscripsit decretis Symmachi Papæ, ut habetur Codice Canon. Veter. Eccles. Rom. pag. 561. iterumque pag. 577.

6. JOAN-

6. JOANNES LOPES. Valentinus Hispanus, ab Alexandro VI. S. R. E. Cardinalis creatus anno 1496. Hujus opus est fons egregie factus ante fores palatii cum hac Inscriptione:

ALEXANDRI. VI. P. M. FELICI. AVSPICIO
JOANNES. LOPIS. VALENTINVS. S. MARIAE
TRANS-TIBERIM. CARDINALIS. PERUSINVS
FONTEM. VETVSTATE. INFORMEM. AD. COMMODITATEM
POPVLL. ROMANI. RESTITVIT.

Qua blando facilem producit murmure somnum,

Qua cadit, & tremulos efficit unda lacus:

Quod sumis puros hausus, nitideque lavaris

Instauratori gratia habenda Lupo.

Res animumque suum spectans, dic, Romule, verum,

An minus hic pater, & quam Lupa mater erat?

7. FRANCISCUS ARMELLINUS MEDICES, Camera Apostolica Clericus, Protonotarius Apostolicus. S. R. E. Cardinalis Tit. S. Callisti a Leone X. anno 1517. creatus, Episcopus Perusinus.

8. VINCENTIUS HERCULANUS, Ordin. Prædicat. cujus mentio apud Illustriss. Baronium in Martyrolog. Roman. 7. Novembr.

Pontifex nullus, quod sciam, Perusinus domo fuit; verum tamen est, MARTINUM II. lenta febre correptum, Perusiæ supremum diem obiisse, anno 1285. Pontificatus sui anno 4.

HONORIUS IV. JACOBUS LUCAE SABELLUS, nobilissimus Romanus Perusiæ creatus 17. Kalend. Maii, eodem anno, quo Martinus obiit.

Cardinales nonnulli inter Episcopos Perusinos sunt supra memorati.

1. FULVIUS CORNEUS, civis & Episcopus Perusinus, Julii III. Pontificis ex sorore nepos, ab eodem Papa Cardinalis creatus tit. S. Mariæ in Via, post S. Stephani in Caelio Monte. Anno 1551. 13. Kalendas Januarias.

Virorum illustrium Catalogus hic erit.

1. HIPPOLYTUS PANTOCIUS, scriptis Theologicis clarus. Ant. Possevin. Appar. Sacr. pag. 56.

2. JOANNES BAPTISTA CORRADUS. Ord. Præd. pag. 117.

3. JOANNES PAULUS LANCELIOTTUS. Pag. 236.

4. ISIDORUS MOSCONIUS. Pag. 296.

5. LEONARDUS. Pag. 341.

6. NICOLAUS ALEXIUS. Pag. 479.

7. PAULUS BONCAGNANUS.

8. PAULUS COMITOLUS.

9. PAULUS GRYFALDUS.

10. PETRUS DE PERUSIO. J. C. Baldi frater.

11. PHILIPPUS FRANCUS. J. C.
 12. PHILIPPUS, cognomento PERUSINUS. Theologus.
 13. BENEDICTUS CAPRA. J. C. anno 1480.
 14. THADDAEUS, cognomine PERUSINUS. Possevin. 269.
 15. VIRGILIUS CEPARIUS. Pag. 354.
 16. BALDUS UBALDUS, Pag. 176, Bartoli auditor,
 17. BENEDICTUS TARACREDUS. Pag. 221.
- Ex Paulo Merula parte 2. Cosmogr. libr. 4.
18. SEBASTIANUS. Theologus, & Astrologus.
 19. NICOLAUS COLUMBUS, Philosophus, & Theologus.
 20. PAULLUS alius a dictis, qui *Collationes* edidit.
 21. ANGELUS J. C. Baldi filius.
 22. ANGELUS J. C. Baldi nepos.
 23. PETRUS GROPPANTES. Philosophus.
 24. MATTHAEUS J. C. Baldi abnepos, Petri filius.
 25. BALDUS alter etiam J. C.
 26. NICOLAUS, Baldi hujus filius, Rotæ Romanæ Auditor,
 27. MATTHÆUS alter, Nicolai frater.
 28. SIGISMUNDUS, horum frater. Eques auratus.
 29. IVO, ex illustri familia MONTISPERELLA.
 30. JOANNES PETRUCCIUS, ex eadem gente.
 31. SALLUSTIUS, ejusdem stirpis.
 32. RESTAURUS CASTALDUS.
 33. JACOBUS ANTIQUARIUS.
 34. FRANCISCUS MATURANTHUS.
 35. MARIUS PODIANUS.
 36. FRANCISCUS CAMENUS.
 37. GUILIELMUS PONTANUS.
- Ex Raphaële Volaterrano libr. 5. Comment. pag. 132.
38. BRACHIUS MONTONUS. Cujus acta Campanus libro edito celebravit.
 39. ODO MONTONUS. Miles strenuus.
 40. CAROLUS MONTONUS. Militari peritia clarus.
 41. NICOLAUS FORTEBRACHIUS.
 42. NICOLAUS PICINUS.
 43. JACOBUS PICINUS.
 44. FRANCISCUS PICINUS.
 45. SIMON ODDO.
 46. FABRITIUS ODDO, Spurius Simonis, factionis caput.
 47. ODO BALIO, & ipse deducto a Rege Hierosolymitano stemmate *Gothefredo Bolionio* factionis princeps.
- Ex Indice Cypriani Pagnii hi sunt petendi,
48. BENEDICTUS SER PHILIPPI J. C.
 49. CONTIS DE PERUSIO. J. C.

50. DIONYSIUS BARISTANUS. J. C.
51. FRANCISCUS MANSUETUS. J. C.
52. GASPAR BENCIUS. J. C.
53. HONORIUS BARTOLINUS. J. C.
54. LUDOVICUS PETRI. J. C.
55. MARCUS ANGELELLUS. J. C.
56. MATTHÆUS TILITIANUS. J. C.
57. NICOLAUS ALEXANDRINI. J. C.
58. PAULUS SALVUCCIUS. J. C.
59. ROGERIUS DE ANTIQUALLA. J. C.
60. SALUSTIUS BONGULIELMUS. J. C.
61. UFREDUCCIUS. J. C.
62. UGOLINUS. J. C.

Familias enumerat Fanutius Campanus MS. libr. 2. Famil. Illustr. Ital. cap. 8. Joannes autem Solinus de Mirabilibus Mundi longa narratione BALLIONUM originem persequitur, a Caroli Magni ævo eam deducens apud eundem libr. 3. cap. 23.

*Pistorium, antiquissima urbs Etruriæ, ad Pisto-
res
dicta: Catilinaria Conjuratone oppressa,
nobilis: sedes Præsidum Etruriæ: ejus
situm, ac plurimarum factiones.*

CAP. XII.

IN patula planitie, juxta Umbronem & Stellam amnes, *Pistorium* urbs est, ad Apennini radices, unde illi, ut quibusdam videtur, imposita appellatio; Πίστη enim *fides*, ὅριος *terminus* est, quod sit fidele Galliæ Cisalpinæ Etruriæque claustrum; licet alii a *peste*, quæ regionem graviter afflixit, Catilinariorum cadaveribus infectis. At ego potius a *pistoribus*, qui cum exercitum sequi prohiberentur, veteri lege castrensi, ibi tabernas quasdam figentes, oppidum primo modicum, mox etiam urbem fecerunt. Æl. Spartian. in *Fescennio Nigro*. Argumento est insuper claro, quod Antonini Aug. sive Scoti Anonymi Itinerarium, numquam aliter, nisi *ad Pisto- res* eam vocet, ut notat Abrahamus Ortelius in *Thesauro*. Verba autem Itinerarii sunt.

Luca Romam per Clodiam. M. P. CCXXXVIII.

Ad Pisto- res. M. P. XXV.

Florentia. M. P. XXV.

Ad fi-

Ad fines, five Casas Caesarianas. M. P. XXV.

Arretio. M. P. XXV.

Coelum mitissimum solum omnigenum frugum feracissimum, amoenus undique prospectus, ac nescio, an aliam urbem rebus gerendis aptiorem invenias: ad hæc mores cultissimi, ac mira in bonas artes animi sagacis propensio. Antiquitatem loquitur insignem; nam inter Etruriæ urbes maritimas Πισωρία a Ptolemæo collocatur, *Pistoria*. C. Plin. libr. 3. cap. 5. *Fesula, Ferentinum, Fescennia, Hortanum, Herbanum, Nepes, Novempagi, Præfectura Claudia, Foroclodii, Pistorium, Perugia*. Et utroque antiquior M. Accius Plautus Captivis. Act. 1. sc. 2.

Non pot mirandum est fugitare banc provinciam.

Multis, & multi-generibus opus est tibi

Militibus; primo-dum opus est Pistoriensibus:

Eorum sunt aliquot genera Pistoriensium,

Opus Placentinis, opus Paniceis quoque,

Opus Tudertanis, opus Ficedulensibus.

Non me latet, eum locum quosdam ad jocum Hegionis fenis ad parasitum trahere, quod scilicet varietatem, multipliciaque genera panium milites Pistorienses vocet, ut est apud Athenæum toto libro. 14. Martialis. libr. 14. Epigr. 222.

Mille tibi dulces operum manus ista figuras

Extruit.

Melius, quam in aliis Codicibus:

Melle tibi dulces

Ut inquam, verum sit, jocum esse ad parasitum esurientem lepide confictum, nihil vetat, sub illis Pistorii generis placentis, aut panibus, civitates quoque illustres & veteres nominari: sic *Placentiam*, celeberrimam Galliæ Togatæ urbem, ac *Turdetanos* in Hispania præcipuæ esse claritatis in confesso est: sed & *Ficedulenses* idem Ortelius, licet imperite, populum vult esse, cum Comicus ad ficedulas, gulosorum delitias, alludat. Vet. Scholiast. Juvenal. ad Satyr. 14. v. 9.

Illud in confesso est, Pistorium agrum eo ævo habuisse, quo Catilina conjuratio a L. Antonio Consule oppressa: nulla autem apud antiquos Scriptores est differentia inter agrum & urbem; sic ager Veiens, Caletranus, Tarquiniensis, pro Veis, Caletra, aut Tarquinis passim apud Livium & alios. C. Salust. in Catilin. *Plerique, quos ad bellum spes rapinarum, aut novarum rerum studium illexerat, dilabuntur: reliquos Catilina per montes asperos, magnis itineribus in agrum Pistoriensem adducit;* (forte an melius fuerit, *abducit*, quasi exercitum Consularem fuga evitat) *eo consilio, uti per tramites occulte profugeret in Galliam.* Cyprianus a Popina, *uti profugerent, aut uti profugerent.* Sed parum interest. Jul. Obsequens libr. de Prodig. cap. 122. *Ab his prodigiis Catiline nefaria conjuratio cœpta, cum in agro Pistoriensi Catilinam devicisset, laureatos fasces in provinciam tulit.* Locus est truncatus manife-

diffesto; nam neque cohærent ea: neque qui fasces laureatos tulerit, aut Catilinam superaverit eo capite nominatur. Corruptum quoque & Chronicon Consulare Aurelii Cassiodori, ubi hæc sunt:

M. Cicero, & C. Antonius.

D. Silanus, & L. Murena.

M. Papius, & M. Valerius.

His Consulibus Catilina in agro Pistoriensi a C. Antonio bello peremptus est. Error indubitatus, & transposita, ut sæpe opere Consulum nomina; quare redigendi ita in ordinem Consules ex Fastis Capitolinis:

D. Silanus, & L. Murena.

M. Papius, & M. Valerius.

M. Cicero, & C. Antonius.

Ad Pistorium redeo, in qua Correctorem, seu Præsidem Tusciæ aliquando Jus dixisse tradit Ammian. Marcellin. libr. 27. non multum a principio, ubi ridiculi portenti mentio. *Hoc tempore, vel paulo ante nova portenti species per annonariam apparuit Tusciam: idque quorsum evaderet, prodigialium rerum periti penitus ignorabant. In oppido enim Pistoriensi prope horam diei tertiam, spectantibus multis, asinus tribunali adscenso audiebatur destinatus rugiens: & stupefactis omnibus, qui aderant, quique didicerant, referentibus aliis, nulloque conjectante ventura, postea quid portendebatur, evenit. Terentius enim, humili genere in urbe natus, & pistor, ad vicem præmii, quia peculatus reum detulerat, officium ex præfecto hanc eandem provinciam, Correctoris administraverat potestate; canonicis perit manu, regente Romam Claudio.*

Eandem deinde, declinante Romano Imperio, cum aliis urbibus sortem secuta, ac fortunam perpeffa, a Desiderio Longobardorum Rege tamquam opportunum propugnaculum munita, murisque cincta legitur: quibus postea dirutis, ac fossis complanatis, ager inter Lucenses ac Florentinos est divisus, ut memorat Paulus Merula part. 2. Cosmograph. libr. 4. Neque tamen ulla urbs majoribus animis Florentinis restitit, delecto Duce sibi cive suo Philippo Tidice, genero Castrucci Castracani Lucensis, qui summa sollicitudine res Pistoriensium adjuvabat. Tandem nihilominus in Florentinorum transivit ditionem, ut putat Volaterranus libr. 5. pag. 130. Anno 1351. ut vult Leonardus Aretinus 1251. hodieque sub mansuetissimo imperio Sereniss. Cosmi II. Magni Etruriæ Ducis conquiescit. Certe, ut Florentia, ita Pistorium anno 1342. Gualterio Athenarum Duci subiecta. Pigna libr. 4. pag. 309.

Hinc factiones, quæ totum Occidentem, non modo Italiæ pacem turbarunt, ortum habuerunt, *Alborum ac Nigrorum: Guelforum ac Ghibellinorum*, ut narrat Paulus Æmilii Veronensis in Historia Francorum. Ultimo *Cancellariorum & Panciaticorum*, de quibus sequenti capite dicam, si prius hic locum Pauli Jovii apposuero ex libro 38. Historiar. pag. 409. *In hunc etiam modum Pistoriensis erat divisus ager,*
ut Pan-

ut Panciatici planis atque campestribus in locis nobilitate atque divitiis præstarent: Cancellarii vero montanis in locis numero ampliore hominum æquatis opibus valerent. Vide sequentia. Hæc factionum rabies illi a plerisque sequioris ævi Historicis *Malignæ* nomen peperit; nam sunt ciyes illi, ut animosi, ita vindictæ ardore incitati, usque ad jacturam opum, honorumque, adeo interdum & vitæ prodigi, & sanguinis profusi,

Antiquitatem egregiam hodierna humanitate, atque opulentia compensat; nam in templo D. Jacobi ara est lamineis argenteis inauratis bracteata, & lampades ejusdem metalli viginti: In Templo Humilitatis effigies integræ Leonis X. ac Clementis VII. PP. MM. Alexandri etiam Florentiæ Ducis, ac Cosmi, Magni Etruriæ Ducis.

*Pistorio oriundi Sancti: Episcoporum successio, ac
Ecclesiæ dignitas: Cardinales: Viri illustres.*

C A P. XIII.

1. **B**ARONTIUS, Confessor. Martyrolog. Roman. 25. Martii. Acta MSS. Pistorii.
2. DESIDERIUS, eadem conditione, ac sanctitate, eodemque die colitur.
3. FELIX, Presbyter ac Confessor. Martyrol. Rom. 26. Augusti, & Pistorii Acta MSS.
4. RUFFINUS Episcopus Pistoriensis, & Confessor, cujus nec in Episcoporum albo nomen est, nec in Sanctorum Catalogo, aut Martyrologio Romano; aris tamen erectis, ac festo indicto per universam Diocelism Pistoriensem colitur, sed quo ævo Ecclesiam eam rexerit, aut quando obierit, N. L. hoc unum liquet, sanctissimum ipsius corpus in Metropolitana æde asservari, una cum corpore D. Felicis.
5. ATTO, sive, ut in Actis publicis Archiepiscopatus Pisani, *Azzo* qui illam rexisset Ecclesiam invenitur 1136. anno salutis, in Sanctorum, ut monui, album relatus.
6. B. BONACCURSUS. Archiepiscopus Pisanus, cujus imago in Campo Sancto Pisis est.
7. B. BONAVENTURA DE BUONACCURSIS, Ordinis Servorum, miraculis clarus, discipulus D. Philippi, Ordinis Servitarum Propagatoris.
8. B. JOANNES, Ordin. Prædicator.
9. B. CONRADUS DE GUALFREDDIS. Sepultus Florentiæ in Æde S. Mariæ Novellæ.

Episco-

Episcopatus est antiquissimi titulo cohonestata; sed tamen, seu civilium bellorum acerbitate omnia vastante, seu ignavo scriptorum contemptu, series non est integra Episcoporum. Volunt enim illi a S. Romulo, Volaterrarum & Fæslarum, ut supra dixi, primo Præsule, ad Fidem Christianam conversos Pistorienses: & exinde nullam esse successionis Ecclesiasticæ notam usque ad annum 937. sed vix puto vacasse usque ad ea tempora sedem, cum & urbs celeberrima ipsa fuerit, & multis antea seculis Christianam pietatem amplexa. Præterea inter alios Episcopos sub Sergio II. Anno 844. apud Anastasium Bibliothecarium pag. 251. memoratur

1. GANSPRANDUS, Ecclesiæ Pistoriensis Episcopus.

Reliquos apponam, ut mihi eorum nomenclatura subministrata est a nobilissimo ac doctissimo viro D. Joanne Visconte Pistoriense, Institutionum Juris Civilis in Pisana Academia professore. Itaque sic se habent.

2. RAIMBALDUS, anno 937.

3. JOANNES, tempore Othonis II. Imperatoris anno 940.

4. ANTONIUS, anno 985.

5. RESTALDUS, anno 1012.

6. MARTINUS, anno 1043.

7. GUIDO, anno 1050.

8. LEO, anno 1085.

9. PETRUS, Monachus Vallis Umbrosæ, anno 1108. De hoc indubie intelligenda est inscriptio capitis 24. Decreti Gratiani parte 2. Causa 2. Quæst. 1. *Urbanus II. scribit Petro Pistoriensi Episcopo, & Rustico Abbat Vallis Umbrosæ.* Ejus etiam Leonardus Aretinus meminit.

10. ILDEBRANDUS, Monachus Vallis Umbrosæ, ei successit anno 1116.

11. ATTO, Pacensis Hispanus, Generalis Minister Ordinis Vallis Umbrosæ, anno 1134. usque ad annum 1133. In Sanctorum album relatus a Clemente VIII. Pontifice anno 1604. per Diocesim Pistoriensem, & Ordinem Vallis Umbrosæ.

12. TRACTIANUS, anno 1158.

13. RAINALDUS, Pistoriensis, Episcopus creatus a Capitulo, cum ante Canonicus ibidem fuisset, anno 1181.

14. BONUS, anno 1187. usque ad annum 1208. Ad eum est rescriptum Innocentii III. qui creatus Pontifex fuit anno 1198: extatque cap. 9. *de cohabitatione clericorum, & mulierum*, in Decreto Gregoriano: aliudque ejusdem Pontificis cap. 33. *de sententia excommunicationis*, ibidem. Et ejusdem Episcopi facit idem Pontifex mentionem, ad Lucanum Episcopum scribens, cap. 18. *de Prescriptionibus*, in eodem opere: *Præterea super hoc promulgatum a Pistoriensi Episcopo, Archipresbytero, ac Primicerio.*

15. SOFFREDUS, Pistoriensis Canonicus, ac postea S. R. E. Cardinalis, anno 1210.

Tom. II.

Vv

16. THO-

16. THOMAS, anno 1220.
17. GRATIA DEI, electus a Canonicis, anno 1223.
18. GUIDALOTTES, Pistoriensis, ex familia VERGELLENSIUM, & ipse quoque a Capitulo electus, anno 1244. obiit anno 1263.
19. THOMAS, anno 1303. sepultus in Ecclesia Fratrum Servorum. Acta publica Pisani Archiepiscopatus, indicavit Reverendiss. Raphaël Roncioni.
20. ERMANNUS, sive ORMANNUS, anno 1308.
21. BARNUTUS, Pistoriensis, ex nobilissima RICCIARDORUM familia, Archipresbyter majoris Ecclesiae, electus a Capitulo, anno 1323. & Praeful rexit Ecclesiam usque ad annum 1340.
22. ANDREAS DE CIANTORIS, Pistoriensis, anno 1340.
23. REMIGIUS, Ordin. D. Augustini, anno 1355. rexitque eam Ecclesiam usque ad annum 1367. Acta Pisani Archiepiscopatus, anno 1359. eum memorant.
24. JOANNES DE FLORENS, Ord. D. Augustini, anno 1380.
25. ANDREAS DE BONAGUIS, sive DE FRANCHIS, Pistoriensis, Ordin. Praedicator. 1384.
26. MATTHAEUS DE DIAMANTIBUS, Pistoriensis, & nepos Andreae Episcopi, anno 1400.
27. UBERTINUS DE ALBIZZIS, Florentinus, Ordin. Praedicator. anno 1415.
28. DONATUS DE MEDICIS, Florentinus, Praeful sedit usque ad annum 1475.
29. NICOLAUS PANDULPHINUS, aliter DE CAPONIBUS, S. R. E. Cardinalis, usque ad annum 1517. sedit.
30. ANTONIUS PUCCIUS Florentinus, S. R. E. Cardinalis, usque ad annum 1531. (1)
31. ANTONIUS PUCCIUS alter, & ipse Florentinus, ac Cardinalis, ab anno 1531. usque ad annum 1544. vere, nec ne, ambigo.
32. ROBERTUS PUCCIUS, Florentinus, & Cardinalis, triennio Pistoriensem Ecclesiam rexit.
33. PETRUS FRANCISCUS A GAGLIANO, Florentinus, ab anno 1547. usque ad annum 1559.
34. JOANNES BAPTISTA DE RICASOLIS, Florentinus, ab anno 1560. usque ad annum 1573.
35. ALEXANDER DE MEDICIS, Florentinus, ac postea Cardinalis, deinde Pontifex Maximus sub nomine Leonis XI, non uno toto anno sedit.
36. LUDO-

(1) Ferd. Ughellius tom. 3. Ital. Sac. hoc loco ponit Joannem Vincentii fil. e Vipientiorum familia, Florentinum, Praepositum Pratensem.

(2) Hujus Antonii Puccii, nec Ughellus ibid. nec Oldoinus in Additionibus ad Alphonsum Ciacconium meminere. Verum hoc loco reponendas est Laurentius Puccius Cardinalis, & l. quos Pistoriensis: cui anno 1530. vita functo successit in Episcopatu Antonius Puccius nepos, de quo immerito ambigit Dempsterus.

36. LUDOVICUS ANTINORUS Florentin., ann. 1574. duobus annis sedit.
 37. LACTANTIUS URBEVETANUS, usque ad annum 1588. ab anno scilicet 1576.

38. OCTAVIUS ALBIOSUS, Ravennas, Lactantii quadriennio toto coadjutor: quo defuncto, ille successit, ac deinde anno 1599. Fulvio Passarino Cardinali munus resignavit.

39. FULVIUS PASSARINUS, Cortonensis, sex tantum mensibus Ecclesiæ Pistoriensi præfuit, obiitque anno 1599. die 11. Decembris.

40. ALEXANDER CACCIA, Florentinus, anno 1600. nunc præsidet: vir, ut humanitate, ita generis splendore, ac pietatis commendatione orbi notissimus, ac posteritati commendandus.

Cardinales subtexam, non quidem omnes illos, sed tamen quos lectio variorum mihi peregrino scriptorum suggessit.

1. SOFFRIDUS, Pistoriensis Canonicus primum, deinde Episcopus, postremo Cardinalis creatus, tit. S. Praxedis, sed incertum a quo Pontifice, aut quando; ego tamen ex historia Ecclesiastica noto ab Innocentio III. Pontifice anno 1220. post Constantinopolim a Latinis captam, illum in Syriam trajecisse, Terræ Sanctæ subsidio missum, una cum Petro Cardinale, tit. S. Marcelli, cum antea ille Legatus Byzantii fuisset.

2. THOMAS AMANATUS, a Clemente VII. Antipapa Avenione Cardinalis, sive Anticardinalis creatus, anno 1396. cum antea fuisset Archiepiscopus Neapolitanus. Obiit Avenione.

3. NICOLAUS FORTIGUERRA, ex Episcopo Theanensi a Pio II. Cardinalis tit. S. Cæcilie creatus, anno 1460. Malatestas, Sanctæ Sedi Apostolicæ infensissimos, magna virtute domuit, nec minori clementia in obsequio confirmavit, sanguinis etiam hostium osor, ut Cardinalis Patavini literis continetur. Patriam suam omni studio excoluit; Pistorii enim Lyceum cum quatuor professoribus instituit, & sumptus decem adolescentibus, Pisis alendis, constituit.

4. NICOLAUS PANDULPHINUS, ut aliis placet, DE CAPONIBUS, domo quidem Florentinus, sed dignitate Episcopali Pistoriensis, a Leone X. sub tit. S. Cæsarei in Palatio Cardinalis factus, anno 1527. cum jam annorum esset 75. & Roma abesset.

5. ANTONIUS PUCCIUS, domo Florentinus, Episcopus Pistoriensis, a Clemente VII. in Cardinalium collegium adoptatus sub titulo quatuor Coronatorum, postea S. R. E. Major Pœnitentiarius, ac Episcopus Sabinus, anno 1531. (1)

6. ANTONIUS PUCCIUS alter, & ipse Florentinus, Cardinalis itidem eodem titulo, sed a quo Pontifice creatus ignoro; hoc certo tamen unicum constat, ex Actis publicis Ecclesiæ Pistoriensis, duos sibi mutuo succedentes, domo ambos Florentinos, dignitate ambos Cardinalitia, Episcopos ibi fuisse; quorum prior ab anno 1517. Ecclesiam Pistoriensem rexit, usque ad annum 1531. quo ille in Cardinalium cœ-

VV 2

tum,

(1) Vide superiorem notam.

tum, ut dixi, assumptus: alter vero, ut videtur hujus nepos, ab anno 1531. usque ad annum 1554. Pistoriensium Præsul fuit.

7. ROBERTUS PUCCIUS Florentinus, Episcopus tamen Pistoriensis, a Paulo III. Cardinalis creatus, anno 1542. ac postea S. R. E. Major Pœnitentiarius.

8. ALEXANDER DE MEDICIS, Florentinus Octaviano ac Lucretia genitus, nepos Leonis X., ac Clementis VII., a Gregorio XIII. Cardinalis creatus, anno 1582. de quo, libro ultimo hoc opere infra plura.

9. FULVIUS PASSARINUS, vide cap. 19. in Cortona supra hoc ipso libro; nam hic ortu Cortonenfis, Præsulatu Pistoriensis fuit.

Illustravit hanc urbem Alexander V. Pontifex, qui cum Bononiam contenderet, anno 1409. die VII. Novembris, Pistorium appulit cum sedecim Cardinalibus, mansitque ibi mensibus totis tribus in ædibus Panciaticorum: indeque digressus, Bononiæ obiit. Acta publica Pistorii.

Viri Illustres, ortu Pistorienses, quorum nomenclaturam ex parte debeo humanissimo nobilissimoque Joanni Baptistæ Fidelissimo Medico Pistoriensi, Græce Latineque doctissimo. Ili, præter Episcopos & Cardinales, jam laudatos superius, sic se habent.

1. SOZZOMENUS, Florentino & Constantiensi Conciliis interfuit. Historias scripsit ab exordio mundi ad sua tempora, quas Leo X. Pontifex describendas curavit, & in Bibliothecam Vaticanam inferendas.

2. DOMINICUS DE BRUNIS, cujus Tractatus est *Defensio Mulierum*, & alius *Nobilitas & pulchritudo feminarum*. Communicatum secum Dominicus quidam interceptit, nec reddidit, hoc sane plagiarii nomine dignus.

3. JOANNES PAZZALIUS, Pii II. Pontificis Magnus, ut vocant, Contestabilis, ac Terracinae Præfectus.

4. FILIARCHUS, Theologicis scriptis clarus.

5. MONTEMAGNUS, elegantia carminis Italici, ac nitore commendatus.

6. PHILIPPUS LEAZZARUS J. C. *mille aureis*, ut in sepulchri cippo habetur, *conductus*; sed a quo principe, ubi terrarum, aut quo tempore, inquirant alii.

7. PHILIPPUS REALIS, Marchio & Comes, cujus apud historicos ejus ævi mentio, & in Actis publicis Pistoriensium.

8. BENEDICTUS COLLUCCIUS, quem rhetorem Marsilius Ficinus appellat; declamationes quasdam edidit.

9. CONVERSINUS, Romæ Gubernator, cujus quædam Statuta, æri incisa, adhuc Romæ cum elogio visuntur.

10. CYNUS DE SINGIBULDIS, Bartoli præceptor, ordinarias juris cathedras Parisiis, Bononiæ, ac alibi tenuit: poëtica insuper excellens, in qua auditorem habuit Franciscum Petrarcham, inter cujus opera & quædam carmina Cyni leguntur. Eum *coætaneum* tantum *Petrarchæ* vocat Fanutius Campanus MS. libr. 5. pag. 115.

11. DYNUS DE TORSSELLERIS, Advocatus Consistorialis.

12. FRAN-

12. FRANCISCUS MONTEMAGNUS J. C. Joannæ, Neapolis Reginae, a consiliis.

13. PAULUS FLORAVANTIUS J. C. Edidit opus, cui titulum fecit *Cautelas Juris*.

14. CYNUS DE TEBALDIS J. C. cujus *consultationes* a doctis leguntur & laudantur, & sunt, ut illa ferebat ætas, eruditæ.

15. THOMAS TANUS, Romæ Auditor Rotæ.

16. PETRUS SOZZUS, Sedis Apostolicæ Thalassiarcha, sive Admiralius.

17. THOMAS FABRONIUS, Dux, & Legatus exercitus Genuensium, ac postea Venetorum copiis Præpositus.

18. VINCIGUERRA PANCATIUS, Gallicis exercitibus Præfectus.

19. GRANDONIUS, strenuissimus suo ævo Ducum, Baleares Insulas expugnavit, civibusque suis Pistoriensibus in utraque jus hospitii reliquit. Facti memoriam servat Prætorium Pistoriense, ubi & statua, & carmen fortitudinem loquuntur.

20. CONRADUS MONTEMAGNUS. Caroli II. Gallorum Regis vexillum in acie ad Beneventum tulit, a quo eo nomine honoratus, tria ab illo lilia accepit, quæ familia illa etiamnum hodie in gentilitiæ ac hereditariæ nobilitatis insigniis gestat.

21. GREGORIUS POLIDORUS, scriptis Theologicis clarus. Ant. Possevin. Appar. Sacr. pag. 592.

22. COSMUS PHILIARCHUS, Ordin. Servor. Idem pag. 358. nisi forte idem sit *Philiarcho*, cujus supra facta est mentio.

23. HIERONYMUS, cognomento *Pistoriensis*. Idem tom. 1. pag. 34.

24. LEONARDUS. Idem pag. 341.

25. LUDOVICUS BICUS, Theologus illustris, ac poëta eximius. Idem pag. 358.

Sunt etiam in Indice Cypriani Pagnii quidam, ut vita & factis, ita nostris scriptis æternitate consecrandi, si tamen hæc æterna erunt: ego sane, ut essent, scripsi.

26. FRANCISCUS CEPPERELIUS J. C.

27. JOANNES BONACCURSIUS J. C.

28. JOANNES DE GINNOTTIS J. C.

29. JOANNES DE MONTEMAGNO, Perusiæ Juris Civilis professor.

30. LUDOVICUS TAVIANI, scriptis in jure nobilis. Ejus sunt Commentaria ad titulum De capite minutis.

Plura de Pistoriensium rebus Renatus Seravallinus, ac Jannotius Manettus, qui cum Prætor Pistorii fuisset pro populo Florentino circa annum 1409. res ejusdem civitatis libris tribus inclusit.

Aquila,

*Aquila, seu Acula, Etruriæ urbs antiquissima:
hodie Acquapendente.*

C A P. XIV.

INter Etruriæ Mediterraneas civitates a Ptolemæo ponitur *Ἀquila*, *Acula*, sive *Aquila*, alia longe ab illa, quæ Regno Neapolitano. Nobilitatem ejus ex Plinio licet colligere, qui libr. 3. cap. 5. *Aquenses cognomine Taurini*. In aliis editionibus erat, *Aquilenses*, rectius indubie; nam *Ἀquila*, sive *Aquila*. Eam hodie neoterici volunt dici *Acquapendente*. Urbs ea, antiquitatis non obscura vestigia ostendit: cœlo, soloque salubri, ac fertili: loco etiam, si ars accederet, satis munito. Hinc scriptis Theologicis clarus prodiit.

FRANCISCUS BENCIVS. Anton. Poslevin. pag. 493.

NICOLAUS AB AQUAPENDENTE. Idem Appar. pag. 478.
Medicus quoque insignis hinc nomen sumpsit.

*Senæ urbs Etruriæ antiquissima, a Gallis condita:
alia in litore maris superi: colonia Romana:
res ejus gloriose cum Romanis, aut inter
se gestæ: Academia.*

C A P. XV.

SENAS urbem fabulose quidam a *Sanefio*, Remi filio. Romuli nomine conditas volunt; sed nec Remo filius ullus, nec Romulus ultra territorii Romæ urbis quidquam, quod ageret, habuit. Alii æque falso, inter quos Joannes Villanius Historicus Florentinus, ejus exordium ab anno 670. referunt: quod ferri non potest, cum & Episcoporum series sequenti capite deducenda, & probatissimorum auctorum testimonia convincant, eam longe esse antiquiorem, ut jam patebit; sed ille forte hostili in Senenses animo hæc in clarissimæ civitatis contumeliam finxit. Nonnulli, in quibus Flavius Blondus, impudenter sane juxta, ac imperite, a Joanne XVIII. Pontifice circa annum 1004. eam extructam, ex territorio Arretino, Clusino, Volaterrano, Fæsulano, ac Florentino partibus deductis; quasi tanta claritudo tam exiguo spatio civitati posset conciliari. Sed veram ego urbis originem
ad

ad Senones Gallos referendam, qui diu in Italia remanserunt, post urbem Romam direptam; ita & nomen indicat, & produnt Scriptores, Joannes Saresberienſis libr. 6. Policrat. cap. 17. Goteſfridus Viterbiensis Chronicon. parte 9. pag. 228. cujus hæc ſunt: *Brennius ædificat Mediolanum, Veronam, & Brixiam, & Senogalliam, & urbem Senam in Tufcia*. Ecce diſerte Senas a Senogallia ſeparat:

Nunc ſuper arma tonat Dux Brenno, creatque Veronam,

Qua contra Romam voluit geſtare coronam,

Nam quia Ve Romæ dicta Verona ſonat.

Brixia fundatur: Ticina Papia paratur:

Et Mediolanum Brenno ſatagente novatur:

Urbs maris Illyrici nunc Senogallia fit.

Ita tertium verſum correxi, cum ſcriptum eſſet *Veroma*; alludit autem ad celebre illud Brenni *Va Victis*. Duplex ergo *Sena* urbs, una ad mare ſuperum ſive Hadriaticum, altera in Mediterranea Tufcia: utraque a Gallis Senonibus & originem & nomen fortita. Errant turpiter, qui hæc confundunt, & in his Leander Alberti. Paul. Varneſrid. libr. 2. Geſt. Longobardor. cap. 22. Ptolemæus, & alii. Polybius libr. 2. pag. 108. *Τῆς Γαλατίας ἀποικίαν τὴν Σήνην*. *Gallie Coloniam Senam* vocat; ſed eam ad Adriam locat, ibidem loci. Sil. Italic. libr. 5. Punicor.

Et Clanis, & Rubico, & Senonum de nomine Senæ.

Inter illas duas urbes hoc eſt diſcrimen, quod *Sena* ſit ad mare Hadriaticum, *Senæ* ad viam Clodiam.

Colonia fuit utraque, licet diverſis temporibus deducta: ſecunda quidem memoratur a C. Plin. libr. 3. cap. 5. *Intus Colonia, Falisca, Argis ortæ, ut auctor eſt Cato, quæ cognominatur Etruſcorum, Lucus Feroniæ, Ruſellana, Senenſis, Sutrina*. Maniſeſto Senas Mediterraneas ſignificat; nam ſi litoralem urbem deductam voluiſſet innuere, non intus cum Sutrio, Ruſellis, Lucus Feroniæ, atque Faliscis poſuiſſet. De prima L. Florus Epitomaſtes ad libr. 11. Livii: *Coloniæ deductæ ſunt Caſtrum, Sena, Adria*; anno, ut quibusdam placet, 465. vel ut verius Onufrius, anno 471. quo ſcilicet Galli ad interneſionem deleti; tunc enim credibile eſt in agrum, expulſis Gallis, a populo Romano occupatum, Colonias fuiſſe traductas: Liv. 3. Decad. libr. 7. C. Claudio Nerone, M. Livio Salinatore COSS. *Colonos maritimos, qui Sacroſanctam vacationem dicebantur habere, dare milites cogebant, nullius obſervata, Oſtienſis, Alſienſis, Antias, Anxuras, Minturnenſis, Sinveſanus, & a ſupero mari Senenſis*. Mentio & apud C. Tacitum libr. 4. Hiftoriar. niſi quod *Siensẽm* vocat ultima Lipſii editio ex Codice Vaticano: *Pulſatum ſe in colonia Senienſi, cætu multitudinis, & juffu magiſtratum*. Et paucis interjeſtis: *Cognita cauſa, in convictos vindicatum, additumque S. C. quo Senenſium plebs admoneretur*.

Geſta ejus ſpecioſa admodum, ac primum nobilitatæ plurimum Senæ ſtrage Senonum conditorum. Gotfrid. Viterbiens. pag. 229. *Brenno vincitur a Romanis apud Senas in Tufcia*:

Mili-

*Militie validas nunc Brenno relaxat habenas,
 Edificatque Senas, Tuscorum robore plenas,
 Cum quibus & Roma bella reversa monet.
 Brennica pars cessa, dum sanguine terra madescit,
 Agmina casorum distinguere litera nescit*

Viola manus Senonis fusa per arva ruit.

Multis deinde interjectis seculis, Pompejus ibi debellavit Martium, urbemque ipsam hostiliter diripuit. Appian. libr. 1. Bellor. Civil.

Quam varias rerum vices cum aliis Etruriæ urbibus, sævientibus barbaris sustinuerit, scripta historia potest cognosci ex Rolando Malinotto patricio Senensi, & *Ænea Silvio* in historiis; certe enim æris temperie, ut canit *Facius Ubertus* libr. 3. od. 8. loci amœnitate, civium nobilitate, ac rebus præclare gestis nulli Italix civitati postponendæ, multis vero anteponendæ censebantur. Respublica quippe opulentissima *Carolo IV.* obsequium præstitit anno 1370. deinde sub *Joanne Galeatio Vicecomite*: mox sui juris iterum facta, *Alfonsum Tarraconensem* in subsidium adversus Florentinos accivit; sed & a *Jacobo Picinia* impetita, pacem a *Paulo II.* factam ad se nihil pertinere arbitrata, paucos post annos Hispanicis occupata prædiis, magnoque victa prælio, in *Sereniss. Cosmi I. Magni Etruriæ Ducis* potestatem venit, sub quo beatissimo statu hodie agit. Inter potentissimas Etruriæ civitates ponit *Laonicus Chalcocondylas* libr. 6. Rer. Turcicar. pag. 406.

Plura *Nicolaus Shraderus* in *Delitiis Italix*, & *Itinerarium Italix Anonymi Germani* pag. 118. Civium genius liberalis, animosus ad bella simul, ac literas proclivis. Errat impudenter *Boterus* Relat. libr. 1. par. 1.

Urbs ipsa augusta, ædificiis splendida: templum Metropolitanum intus extraque marmore incrustatum, sub fornice superno Pontificum icones, in pavimento vermiculato Sibyllarum vaticinia ostentans.

Academia hic nescio a quo instituta, magno Germanorum concursu frequentatur, qui & civium comitate, & civitatis pulchritudine, locique salubritate allekti, gregatim eo confluunt. Hanc *Cardinalis Franciscus Zabarella* sub *Joanne XXII.* varias passam molestias scribit, ut pæne priusquam nata videretur, interiret; sed tamen post eas turbas insigniter floruit, ut est in *Clementina Dudum de Sepulchr.* *Petrus Anchoranus* a Senatu Senensi evocatus anno 1388. triennio, ut ipse scribit, *Decretales* ibi docuit, & plerique alii viri eminentissimi. Collegium Sapientix ab *Andrea Galerano* Senensi erectum. *Caccialupus.*

Senis

*Senis oriundi Sancti, Pontifices, Cardinales, Episcopi,
Archiepiscopi, viri illustres.*

CAP. XVI.

1. **A**MBROSIVS, Ordin. Prædicator. sanctitate, prædicatione, & miraculis clarus. Martyrolog. Roman. 20. Martii. Cujus acta quatuor Theologi ejusdem Ordinis coætanei, jussu Honorii IV. scripserunt, ut retulit Cæsar Baronius. D. Antoninus Florentinus part. 3. Chronicor. tit. 23. cap. 10. B. Raymundus Capuanus libr. 2. de Vita Div. Catharin. Senen. cap. 35. Joannes Nider in Præceptorio, præcepto 1. cap. 6. in fine. Antonius Lusitanus in Chronico Ordin. Prædicator. anno 1260. & alibi. Ferdinand. de Castiglione part. 1. Histor. S. Dominici libr. 3. cap. 49. & alibi sæpe. Obiit anno 1286.

2. JO. COLUMBINUS, Institutor Ordinis Jesuatorum. Martyrolog. Roman. 31. Julii. Hujus, ac sociorum acta, pietatis plenissima conscripta, atque edita a Phæo Belcario leguntur.

3. ANSANUS Martyr, sub Diocletiano passus 1. Decembr. anno 313. salutis, ut acta MSS. quæ asservantur Senis, indicant.

4. GALGANUS Eremita, cujus acta scripsit Gregorius quidam Ordinis Prædicatorum, qui eum excessisse vult anno 1181. & in Sanctorum album relatum ab Alexandro III. sed ante Galganum excessit ille Pontifex, quare aut non eo anno ille obiit, aut non ab eo Pontifice Sanctis adscriptus. Baronius Martyrolog. 3. Decembr.

5. CATHARINA Virgo, Ord. Prædicator. hujus gesta B. Raymundus Capuanus Ordinis ejusdem scripsit, & Latinitate donavit Joannes Tolosan. Obiit anno 1380. Sanctarum catalogo adscripta a Pio II. anno salutis 1462. Extat in Bibliotheca Vaticana insignis oratio ejusdem Pontificis in Consistorio habita, super vita ac gestis hujus Virginis. D. Antoninus in Chronic. Martyrolog. 29. April.

6. B. SORORIUS, nosocomii fundator, ut ibidem extat epigraphe anno 1432.

Sequuntur Pontifices, qui patriæ suæ ornameto, ac rei Christianæ commodo, Senis oriundi.

1. ALEXANDER III. ex familia BANDINELLA, quæ postea PAPARONA dicta est, ex Canonico Pisano Romam ab Eugenio III. vocatus, Cardinalis tit. SS. Cosmi & Damiani, ac post S. Marci. Cancellarius Apostolicæ Sedis, contra Victorem IV. Antipapam creatus anno 1159. Ad eum extat D. Bernardi epistola. Sedit annos 21. Menses 11. dies 13. Romæ obiit & pius & prudens.

Tom. II.

XX

2. PIUS

2. Pius II. prius *Aeneas Silvius Piccolomineus*, ex parentibus Silvio Postumo, ac Victoria Fortiguerra nobilibus, sed injuria bellorum tenuis conditionis natus: Legatus in Scotia, ut ipsius testantur monumenta: Episcopus Tergestinus, ac Senensis: a Callisto III. Cardinalis creatus tit. S. Sabinæ: Pontifex renuntiatus est anno 1458. sedit annis sex.

3. Pius III. PII II. ex sorore Laodamia nepos, Nanni Tudeschini nobilissimi ac doctissimi filius, prius FRANCISCUS PICCOLOMINEUS dictus, ab avunculo in Cardinalium Collegium adscitus: anno 1503. Pontifex creatus, sedit dies 26. ætatis vero excedens annum 64. ex dolore ulceris excessit:

Episcoporum series subnectenda, quamquam incertum sit, quando primum Antistites habere cœperit. Extat Nicolai Pontificis Decretum *Gallioni Senensi Archiepiscopo*, Causa 3. quæst. 9. cap. 12. in decreto Gratiani. Et Honorius III. scribit *Episcopo Senensi* cap. 43. *de sententia excommunicationis* in Decreto Gregorii.

1. EUSEBIUS SENENSIS Episcopus, unus ex quadraginta sex Præulibus fuit, qui Synodi Romanæ subscripserunt, celebratæ a Papa Hilario I. sub annum 465.

2. MAURUS SENAS Episcopus, inter 125. Episcopos, qui Lateranensi Concilio II. subscripserunt, reperitur, quod celebratum sub Martino I. vertente anno 652.

3. VITALIANUS, subscripsit Epistolæ Agathonis Pontificis, mittendæ per legatos ad Sanctam Oecumenicam Synodum Constantinopolitanam, celebrandam anno 673. Acta Archiepiscopatus Pisani.

4. CAUTIO Episcopus *Ecclesiæ Senensis*, inquit Anastasius Bibliothecarius in rebus Sergii II. sub annum 844.

5. RAINERIUS, anno 1125. Acta Archiepiscopatus Pisani.

6. GUNTERANUS, anno 1176. ibidem.

7. DONUS DEI MALEVOLTI, anno 1041.

Ex Episcopatu sedem eam in Archiepiscopatum erexit, qui tunc Episcopus fuerat, Pius II. Pontifex Maximus anno 1459. Subsunt autem *Suanensis*, *Clusinus*, *Grossetanus*, sive, *Rosetanus*, aut certe *Rosellanensis*. *Pientinus*, seu *Corfinianensis*, *Ilcienensis*, vel *Ilcinenensis*, aut, quod idem est, *Montis Ilcinei*, *Massanenensis*, seu *Massensis*, qui olim *Populoniensis*. Aubertus Miræus notitia Episcopatum libr. 4. cap. 5. & alii plerique scriptores. Jam de Cardinalibus post Episcopos ago.

1. ROLANDUS DE PAPARO, tit. S. Marci, ab Anastasio IV. creatus anno 1153 (1)

2. HUBERTUS DE COMITIBUS DE ILCIO, aut ELCI. Hic creatus anno 1261. tit. S. Eustachii ab Urbano IV. (2) *Orbitellum* oppidum emit, Ecclesiæ Romanæ nomine, a Boëmaxia, Tusciæ Comitissa, uxore Guilielmi

(1) Oldoinus in Additionibus ad Ciacconium Tom. 1. pag. 1119. hunc Rolandum Cardinalem a Lucio III. Pont. Max. creatum autumat.

(2) Gossam, non Orbitellum, emisit ait Oldoinus ibid. Tom. 2. pag. 159.

heli Comitis; sed quia hic fratris Comitissæ filius erat, oppidum ei donavit. Libri Camere Apostolicæ. Obiit sub Innocentio V. anno 1276.

3. MAG. RICHARDUS PETRONUS J. C. a Bonifacio VIII. creatus tit. S. Eustachii, anno 1294. Hic patriam suam splendidissimis ac piis ædificiis ornavit. Chronica Senensis. Joann. Villan. libr. 9. cap. 22. Histor. Florent. Registrum ac Bullæ Bonifacii VIII.

4. ANTONIUS CASSINUS J. C. eximius, Thesaurarius Papæ, Camere Apostolicæ Clericus, tit. S. Marcelli a Martino V. creatus anno 1417. fuitque Martino a consiliis, quoad vixit.

5. ALFONSUS PETRUCCIUS, Pandulphi Tyranni Senensis filius, anno 1503. a Julio II. tit. S. Theodori creatus: a Leone X. in quem conspiraverat, Senatu ita instigante, sacris dejectus, ac a Pontifice servari iussus, laqueo cervici injecto, strangulatus anno 1514. ætatis suæ 27.

6. RAPHAEL PETRUCCIUS, Episcopus Grossetanus, Senis Præfectus, ac Castro S. Angeli, a Leone X. tit. S. Sufannæ anno 1513. creatus.

7. JOANNES PICCOLOMINEUS de Monte Falco, eodem anno tit. S. Balhine a Leone X. creatus, Archiepiscopus Senensis, demum Episcopus Ostiensis, & Collegii Decanus.

8. HIERONYMUS GHINUCCIUS, Camere Apostolicæ Auditor, Episcopus Asculanus & Melivetanus, tit. S. Clementis, anno 1534. a Paulo III. creatus.

9. FABIVS MIGNANELLUS, post præfecturam Piceni, ac Bononiensem, uxore defuncta, in Concilium Tridentinum missus, a Julio III. anno 1550. tit. S. Pammachii creatus. Obiit anno 1557.

Sequuntur Viri illustres, quos breviter percurram.

1. FABIVS BENEVOLENTIVS, scriptis clarus, ut est apud Antonium Possevinum pag. 481.

2. FRANCISCUS PATRICIVS, Cajetanus Episcopus. Idem pag. 731.

3. THOMAS ANTONII. Idem pag. 295.

4. AMBROSIVS CATHARINVS POLITVS. Idem pag. 71.

5. ANGELVS SALVETTUS, pag. 89.

6. AUGUSTINVS DATHVS, pag. 144.

7. BERNARDINVS LANDUCCIUS, non tantum scriptis æternitati consecratus, sed Carmelitani Ordinis Magister Generalis. Idem pag. 222.

8. BERNARDINVS alter, cognomento *Senensis*, Ordinis D. Francisci Generalis. Idem pag. 223.

9. BINDVS. Idem pag. 241.

10. GERARDVS SENENSIS. Idem Appendice pag. 41.

11. JACOBVS A S. ANDREA, pag. 72.

12. JOANNES BAPTISTA CAFFARDVS Carmelita, pag. 117.

13. MARIANVS SOCINVS J. C. publica multorum annorum in celeberrimis Academiis professione, ac scriptis commendatissimus, ut sui seculi Papinianus a quibusdam diceretur. Idem pag. 394.

XX 2

14. MA-

14. MARIANUS SOCINUS JUNIOR, superioris nepos, ut sanguine, ita eruditione illi simillimus, professione, & scriptis clarissimus, pag. 394.

15. NICOLAUS AURIFICUS BONFILIUS. Idem pag. 479.

16. NICOLAUS BURGENSIS, pag. 480.

17. PETRUS OLLICINUS, J. C. pag. 62.

18. PETRUS RUBEUS, pag. 67.

19. SIMON FONTANUS, pag. 222.

20. SIXTUS, cognomento *Senensis*, Ordin. Prædicatorum; cujus Bibliothecam auxit eruditissimus R. P. Jacobus Hajus Scotus e Societate Jesu, de quo libro de Scriptoribus Scotis dico. De Sixto vero idem Posslevin. pag. 225.

21. FRIDERICUS PETRUCCIUS, *vir magnæ scientiæ*, ait Fanutius Campanus MS. libr. 5. *ac præceptor Baldi: docuit Senis, & Perusia, & consilia reliquit.*

22. JOANNES PALATENSIS, *utrinque Juris maximus Doctor*, ut ibidem Fanutius MS. & Bibliotheca Mundi. *Baldi magister. Consilia plura, & Tractatum de vera militia scripsit.*

23. MAG. MONTINUS ARCHIDIACONUS. Sub Gregorio IX. S. R. E. Vicecancellarius fuit, anno 1237. scripsisse etiam aliquid perhibetur.

24. RICHARDUS PETRO, & ipse sub annum 1300. S. R. E. Vicecancellarius, sedente Bonifacio VIII.

In Indice Cypriani Pagnii isti sunt Juris scientiæ, professione, ac scriptis nobilitati.

1. GUIDANTIUS BONINSIGNIUS.

2. JOANNES BAPTISTA SANTIUS.

3. JOANNES DE BELLANTIBUS.

4. JOANNES DE PALIARENSIBUS.

5. JOANNES URBANIUS.

6. M. ANTONIUS BELLARMATUS.

7. MIGNANELLUS DE MIGNANELLIS.

8. NERIUS DE PAGLIARENSIBUS.

9. PETRUS LAURENTIUS LUTIUS.

Paulus Merula libr. 4. part. 2. pag. 903. *Cosmogr. Floruerunt Senis:*

1. NICOLAUS V. PONTIFEX.

2. ABBAS PANORMITANUS.

3. PAULUS CASTRENSIS.

4. BARTHOLOMÆUS SOCINUS.

5. PHILIPPUS DECIUS.

6. DINUS MUGELLANUS.

7. HUGO SENENSIS.

8. FRANCISCUS PHILELPHUS.

Plura ad hujus nobilissimæ civitatis ornamenta, & res gestas contulit Clariss. Vir Celsus Cittadini, patricius Senensis, qui totum, ut audio, studium in patria illustranda, laudabiliter, ac posterorum commodo collocat.

Floren-

*Florentia, non Fluentia, Etruriæ Metropolis: condita,
ac colonia deducta sub Triumviris: a Totila everfa:
a Carolo Magno reparata: nulla plures habuit
hifloricos: res ab ea gloriofe geftæ.*

CAP. XVII.

Florentia, dignitate prima, ac rerum olim geftarum gloria, reliquas non modo Etruriæ, aut Italiæ, fed totius Europæ, poft Romani Imperii inclinationem, urbes æquans, aut fuperans, hoc loco, ortus fui ratione, tractanda venit. De qua Laonicus Chalcocondylas libr. 6. Rer. Turcicar. pag. 406. *Hinc profecti venerunt Florentiam, Tyrrhenorum five Etruriæ Metropolim, urbem magnam, & opulentam, quæ pulchritudine omnes Italiæ urbes superat. Tyrrhenia, quæ & Etruria, incipit ab urbe Perufio, & dextra tenens, Bononiam, urbem opulentam, pertingit ufque Lucam.* (Male utrumque; nam & a Tiberi ducitur Etruriæ initium, & Macram ufque, longe ultra Lucam, protenditur. Sed folemne eft hoc Scriptoribus Græculis in Cosmographia labi, ut sæpius hoc opere eft a me obfervatum) *Luca autem, & Perufium funt civitates liberæ, & in democratiâ verfe reguntur. Florentia, extra Venetorum urbem, Italiæ eft opulentiffima, civesque ad agriculturam & mercaturam extrudit: hi intelligentia reliquos excellere videntur, optimeque efficitur, quidquid viri ifti fuerint aggreffi. Respublica hoc modo administratur. Eft in ea Confilium quingentorum virorum, qui de civitatis rebus confultant, de bello, de pace, de legatis fententiam ferentes. Habent duos viros peregrinos, quos accerfentes plurimum venerantur: unum criminum capitalium iudicem conftituunt: alterum reliquas urbis controverfias iudicare jubent. Cives autem reliqua Reipublicæ munia obeunt. Peregrinos autem propterea adfciscunt, ne cives, favore aut odio adducti, in alterutram partem jus dicentes, abducerentur. Ducem, feu Principem Reipublicæ creant, quem Signiferum nuncupant, qui trimèftre tempus magiftratum gerit, ad quem univerfi civitatis redditus, & tributa referuntur: fi qui hunc adeunt, pacem, aut bellum afferentes, ftatim deducuntur ad quingentorum Confilium. Magiftratus legunt de populo populares, & quorundam artificiorum præfides. Licet cuilibet ejus urbis fieri civem, fi ftatutum pretium intulerit. Confilium illud fi quid decreverit, id ut executionem fortiatur, ducibus mandant. Ita fe habent illius Scriptoris verba ex verfione Conradi Clauferi Tigurini Latina; nam Græcus textus, etfi ante paucos annos, ut audio, editus eft, ad me non pervenit.*

Floren-

Florentia ortum & conditores ad Syllanæ proscriptionis tempora quidam rejiciunt: in his Gaudentius Merula libr. 3. Antiq. Gall. Cispalin. cap. 14. Hanc sententiam plerique sequuti, & in his Leonardus Atretinus in limine suæ historiæ. Et Ugolin. Verinus libr. 1. Illustrat. Florent.

*Inclyta Syllanæ referam primordia gentis,
Quæ caput Etruscas longe superexiulit urbes.*

Joannes Annii Viterbiensis suis in Pseudocatonem notis ad Janum originem ejus, si diis placet, refert.

Florinum quendam principem conditorem faciunt Facius Ubertus libr. 3. od. 7. ac Ricordanus Malaspina; sed commentum hoc refello libr. 2. supra hoc opere.

Fesulanos meliorem, commodioremque sedem quærentes, auctores volunt Florentiæ fuisse Laurentius Valla, & sui immemor, Gaudentius Merula, libr. 3. cap. 15. Certe Fesulanos, amœniatate vallis Arni allectos, auctores facit Florentiæ Julius Cæsar Scaliger in Urbibus:

*Parva fluentisonis aggesta Flautia ripis,
Mollia de nitido nomina flore capis.
Fesula regnabat, verum meliora secutus
Marius antiquas detulit amnis opes.
Divitias Hera, Mercurius discrimina lingue,
Mercurius varias ire redire vias.
Ambitiosa, ferox, bellacia, flammea Mavors
Pectora, magnificam docta Minerva manum,
Jupiter ostendit cælestes mentibus aulas,
Sirenum tribuit dulcis Apollo sonum.
Vera vetus Romæ soboles, aliena requiris,
Mutua quid proprias veris ad arma manus?*

Denique verissima est Raphaëlis Volaterrani sententia, a *Triumviris*, Augusto, Antonio, & Lepido, *Florentiam* & urbem simul, & *Coloniā* factam. Jul. Frontin. libr. de *Coloniis Roman.* *Colonia* ⁽¹⁾ *Florentina deducta est a Illviris, assignata lege Julia, centuriane in Casariane in jugera CC. per cardines & Decumanos, termini rotundi pedales, & distant a se invicem IICCCC. P. sunt & medii termini, qui dicuntur Epipedonici L. longum, grassum, & distant a se P. MCC. ceteri proportionales sunt, qui non ad rationem, vel recturas limitum pertinent, sed ad modum juger-*

(1) In edit. Gæsi locus hic Frontini sic legitur pag. 112. *Colonia Florentina deducta a Illviris assignata lege Julia. Centuria Casariana in jugera CC. per Cardines & Decumanos. Termini rotundi, pedales, & distant a se P. IICCCC. Sunt & medii termini, qui dicuntur Epipedonici, pedem longum crassum, & distant a se P. OCCC. Ceteri proportionales sunt, & intercivos limites servant, quos veterani pro observatione partium statutos custodiunt, qui non ad rationem vel recturas limitum pertinent, sed ad modum jugerationis custodiendum, & distant a se alius ab alio P. DC. Quorum limitum cursus nulla intrajecta distantia in utroque laterum territorii concurrunt, ut infra monstravi * * **

jugerationis custodiendum: & distant a se invicem alius ab alio pedes sexcentos, quorum limitum concursus, nulla interjecta distantia, in utroque laterum territorii concurrunt, ut infra monstravi, & interscinos limites servant, quos ut veterani pro observatione partium statutos custodiunt. De nulla alia Colonia tam speciatim Frontinus, argumento claro magnam auctoribus Triumviris hujus Colonæ, tum cum deduceretur, curam fuisse.

Nomen nonnulli a fabuloso illo, & commentitio *Florino* deduxere: alii a *Flore*, cui ob felicitatem perpetuam similis est: nonnulli a floridis incolarum ingeniis, ac perenni virore literas amplexis: denique, quod omnium urbium florentissima primo sui ortu fuerit. Angelus Politianus libr. 1. Epist. 2. Hæc Merula libr. 4. part. 2. Cosmograph. pag. 890. Sed forte verum fuerit a *floribus*, quibus semper cœli solique beneficio colles amœni circa vestiuntur, nomen desumptum, aut etiam a *liliis floribus*, quæ in vexillo antiquo delata. Ita sentit Ugolinus Verinus libr. 2.

*Crevere binc census, & rerum copia major,
Solertem, & vigilem numquam fortuna fefellit:
Florida sic facta est longe Florentia rerum,
Et fausto verum sortita est omine nomen,
Candidaque imposuit Syllanis lilia signis.*

Fluentiam initio volunt, non *Florentiam* vocatam, ex L. Flori, & C. Plinii auctoritate. Ille enim libr. 3. cap. 21. in fine: *Positis singulorum hominum fere pænis, municipia Italiæ splendidissima sub hasta venierunt, Spoletium, Interamnium, Præneste, Fluentia.* Primum aliqua alia potuit *Fluentia* urbs esse, quæ bello Mariano splendidissimum Italiæ municipium sit appellata: quo quidem ævo *Florentia* adhuc non condita: deinde Joannes Stadius testatur in omnibus notæ melioris MSS. loco illo *Florentia* fuisse scriptum. Plinius quidem, dum populos, urbesque Etruriæ celebriores enumerat libr. 3. cap. 5. *Fluentini, præfluenti Arno appositi.* Ut vera sit lectio, potuit forte Vallis Arni obscurus ille fuisse populus, ut plerique apud eum auctorem, qui nusquam alibi, deinde Jacobi Dalecampii fides obtineat, qui in MSS. viderat, & margini apposuerat sua editione *Florentini*. Denique Scriptores Græci, Latinique, veteres lapides, ac nummi *Florentiam*, non *Fluentiam* indigitant. Itinerarii Tabulæ antiquæ, quas edidit Peutingerus, *Florentia Tuscorum.* Itinerarium Antonini Aug. sive Anonymi Scoti sæpissime *Florentia* mentionem facit, *Fluentia* nusquam. Suidæ est *φλωρεντία*, *Florenteja*, forte corrupte. Ptolemæo, Procopio, ac Agathiæ Scholastico libr. 1. & illi libr. 3. belli Gothici *φλωρεντία* diserte audit, quorum loca, si ad manum essent, apponerem. Valentinianus & Valens AA. ad Maximinum Tusciæ correctorem scribunt *Florentia*, ut est l. 8. C. Theod. tit. 1. libr. 9. Hermolaus Barbarus ad Plinii libr. 14. cap. 3. notat, uvæ genus esse, quæ *Florentia* dicatur. Jul. Frontin. libro laudato: *In agro Floren-*

Florentino in centurias singulas jugera CC. qui conduxerit decimanam latum P. XL. Et eodem libro alibi: Ager Lunensis ea lege, qua & ager Florentinus, limites in horam sextam conversi sunt. C. Tacit. libr. 1. Annal. in fine: Auditeque municipiorum, ac coloniarum legationes, orantibus Florentinis, ne Clanis solito alveo dimotus, in Arnun amnem transferretur, idque ipsis perniciem adferret. His, ut puto, antiquissimorum, ac probatissimorum auctorum testimoniis evincitur & Tiberio imperante, insignem fuisse Florentiam urbem, quæ Legatos Romam mittere potuerit: & nullum unquam aliud nomen habuisse, præter Florentiam: illudque Fluentis appellatæ crimen a librariorum inscitia profectum, cum in omnibus probatis editionibus genuinum sit, ac verum nomen Florentia. Lapides id ipsum probant.

Unus Romæ in hortis Cæsiis apud Honufrium, & Aldum Manut. Orthogr. pag. 63. (1)

Q. GARGENNIVS

L. F. SCA

CELER

FLORENTIA. MIL

COH. XI. PR.

VIX. A. XXIV.

MILIT. A. V

H. S. E

Secundus refertur a Vincentio Borghinio Florentiæ suæ pag. 214.

Q. TERSINA. Q. F

SCAP. LVPVS

FLOREN. MILES

COH. XII. URB. 7. DES

TRI. GENIVM

CENTVRIAE. CVM

BASE. MARMOREA

TESTAMENTO

PONI. IVSSIT

POSITA. IBID. APR

MAMERTINO. ET. RUFO

Co S

Tertius Politiani est in rudi Lapide columnæ antiquæ forma (1).

IMP. CAESAR

DIVI. TRAIANI

PARTHICI. FIL

DIVI

(1) Apud Gruter. pag. 543. num. 5. (2) Apud eundem pag. 156. num. 2.

DIVI. NERVAE. NEP
 TRAIANVS. HADRIANVS
 AVG. DONT. MAX
 TRIB. POT. VII. COS. III
 VFAM. CASSIAM
 VETVSTATE. COLLAPSAM
 A. CLUSINOR. FINIRVS
 FLORENTIAM. PERDVXIT
 MILLIA. PASSVVM

 X X C I

Est & quarti Lapidis fragmentum Volaterris.

A. CATINNA. SVPER..... FLORENT.....

Quintus est Romæ ad D. Laurenti. (1)

DIS. MAN. S
 L. DAMARIONI. L. F. ROM
 GENIANO
 EVOKAT. AVG. IN. PRAET
 VIX. ANN. LVII. M. III. D. XIII
 H. S. E
 T. FLAVIVS. F. F. ROM. FELIX
 FLORENTIA
 VETER. AVG. N. T. VESPAS
 FRAT. PIISIM. F. C
 IN. F. P. VI. IN. A. P. IV

Est & in antiquis Romanis Inscriptionibus ista. (2)

DIS. MANIBVS
 GRANTANIVS. SCAPTIA
 MACER
 FLORENTIA
 MIL. COH. XII. VRB
 CERN. VIX. ANN. XXII
 MIL. ANN. V
 EX. TEST. P. IVS

Tom. II.

Yy

Extat

(1) Apud Borghinium part. 1. pag. 212. (2) Apud Gruter. pag. 543. num. 8.

Extat & Neapoli marmor vetustum cum hoc epigrammate. (1)

C. GISPIVS. A. F.
SCAPT. SEVERVS
FLORENTIA
MILES. COH. III. PR
VIX. ANN. XLIII
MILITAVIT. ANN. XVII

Ex his omnibus vetustis marmorum, ac certissimis monumentis indubitatum relinquitur; ab imperitis, aut malevolis; gloriaque Florentinorum iniquis nomen *Fluentia* dimanasse; cum Latino ævo genitum ac primum fuerit nomen *Florentia*. Adde Itinerarium Antonini Aug. sive Anonymi Scoti.

In Castello. M. P. XXV.

Annejano. M. P. XXV.

Florentia. M. P. XX.

Pistores. M. P. XXV.

Luca. M. P. XXV.

Et in Via Clodia. Idem

Ad Pistores.

Florentia.

Ad Fines, sive Casas Caesarianas.

Arretio.

Per Statuas.

Et

(1) Apud Gruter. pag. 537. num. 3. Addi possunt etiam sequentes apud eundem Gruterum pag. 556. num. 1.

L. PINARIO. L. F. SCAPTIA
MATERNO. FLORENTIA
MIL. COH. XII. VRB.
VIX. ANN. XXX. MIL. AN. VII

Utini in Domo Nobilium de Gorghis.

M. MVNATIVS
M. F. SCAP
ETRVSCVS
FLORENTINVS
VIX. ANN. XLIX
Q. MVNATIVS
MIL. CHOR
VII. PR
FRATER. POSVIT

Romæ reperta Via Cassia.

C. PETRONIVS
C. F. SCAP
IVSTVS
FLORENTIA
MIL. COH. XII
VRB. 7. SEVERI
MILIT. ANN. V
VIX. ANN. XXIV
T. P. I

Romæ in Domo Nobil. de Naris.

SCA. CELER.
DOMV. FLORENTIA
MILES. COH. III. PR
MILITAVIT. ANN. XII
VIXIT. ANN. XXXII

C. L. AVSENNA
M. F. SCA
PROCLVS
FLORENTIA
MIL. COH. VIII
PR. 7. MAGI

In Fragmento ubi continentur nomina plurium militum, apud Fabrettum. Inscript. Dom pag. 605.

TVBI. L. GAIVS. LVSIVS. FLORENT.

Et eodem Opere paulo post. Sed nescio, an vere

Tauvetum.

Parma.

Fidentia.

Florentia.

Placentia.

De nomine hoc satis. Superest de gestis: inter quæ ævo Tiberii illud, quod retuli, celebratissimum duco, de Legatis Romam missis. Res deinde varias, gloriose ac fortiter gestas, repetere potest Lector ex Historicis Florentinis, qui plures urbem eam, quam ullam aliam Italiae, præter Romam, illustrarunt. Quorum hæc est nomenclatura, saltem eorum, qui hætenus in manus meas venerunt.

1. RICORDANUS MALASPINA, immixtis in exordio suæ historiæ fabellis, eam ad annum 1281. perducit, atque ejus nepos GIACHETTUS quinquennium sequens profecquitur.

2. JOANNES VILLANIUS anno 1348.

3. MATTHÆUS VILLANIUS, Joannis frater.

4. PHILIPPUS VILLANIUS, J. C. anno 1390.

5. BERNARDUS RUCELLAIUS. Ita eum Paulus Minus vocat, seu ORICELLARIUS, quem Michaël Urbinas Sallustio componit. Scripsit anno 1490. (1)

6. GINUS CAPPONIUS. Bellum Pisanum anno 1420.

7. NERIUS CAPPONIUS, Gini filius, anno 1456.

8. MATTHÆUS PALMERIUS, anno 1448.

9. COPPUS STEPHANIUS.

10. GREGORIUS DATUS, sui temporis acta anno 1470.

11. NICOLAUS MACHIAVELLUS, populo Florentino a secretis, cujus perioche ante res Florentinorum, cum quolibet historico conferri possit, sive judicium, seu eruditionem spectes; impia tamen in eo quædam.

12. PETRUS FRANCISCUS GIAMBULARIUS, licet ex Schola Annii Scriptor.

13. BENEDICTUS VARCHIUS, anno 1566.

14. JACOBUS BRACCIOLINUS, cognomento Poggius, anno 1478. mendacii, ac parum probatæ fidei a Jacobo Sannazario taxatus: (2)

Dum laudat cives, damnat dum Poggius hostem

Nec malus est civis, nec bonus historicus.

Y y 2

15. JOAN-

(1) Hujus elegantissima Historia de Adventu in Italiam Caroli Octavi, in Bibliotheca Medicea MS adservatur, Plut. 68.

(2) Jo: Baptista Recanatius Patritius Venerus in Vita Poggii, ab ipso erudite scripta, ac Historiæ Florentinæ ejusdem Poggii a se editæ Venetiis 1715. præfixa, cap. 2. *Non una, inquit, est de ejus nomine (scilicet Poggii) sententia. Jacobum appelles Thomas Dempsterus Scotus libr. VIII. (corrigere libr. V.) De Etruria Regali, qua Cosimo II. Magno Etruriæ Duci dicata est, ubi illustres viros recensens hæc habet: Jacobus Bracciolinus cognomento Poggius, mendacii ac parum probatæ fidei a Jacobo Sannazario tractatus: additque Sannazarii distichon, quod in Poggium historicum scriptum fuisse omnibus notum est. Neque vero Dempstero satis fuit, Poggio patri nomen filii tribuisse, sed etatem quoque tribuit, dum ann. MCDLXXVIII. de functum asserit.*

15. JOANNES BAPTISTA ADRIANUS Florentinus.
16. JOANNES BAPTISTA BOCHINERIUS Pratenfis, cujus opus *Palladium*, ut audio, inscripsit.
17. BARTHOLOMÆUS SCALA, ab origine urbis ad annum 1450. libris XX. suavissimo, tersissimoque stylo absolvit; sed quinque tantum prodierunt: in cujus laudem vide, quæ apud Michaëlem Pocciantum ex Gerardino Protonotario Apostolico, & Ugolino Verino adducuntur.
18. D. ANTONINUS FRILLIUS, Archiepiscopus Florentinus, sanctitate & doctrina illustris. (1)
19. MARSILIUS FICINUS, celebris Platonice Philosophiæ instaurator & reformator.
20. PETRUS BUONSEGNIVS, historiam Florentinam scripsit quidem vernaculo sermone, sed fabulis de Romulo, Remo, Cæsare, Catilina, ac Cicerone, cœtaneis, ac de Florino Rege, qui nusquam fuit, fidem ceteris elevavit, ac rerum gestarum veritatem vel conspurcavit, vel suspectam lectori peregrino reddidit.
21. PETRUS MONALDUS.
22. LEONARDUS ARRETINUS, supra illam ætatem & doctus, & diligens, cujus *Historiam Florentinam* MS. edita auctiorem, penes me asservo.
23. PAULUS JOVIUS, Italarum posterorum verus ac disertus Livius nec apud me calumniæ magni sunt momenti, quando series Scriptio- nis est proba: nec nocere debet, quod sine legitimis testibus venalem calamum habuisse eum insimulent.
24. FRANCISCUS GUICCIARDINUS, ut genere nobilissimo apud suos quilibet par, ita judicio antiquis proximus.
25. JOANNES MICHAEL BRUTVS octo libros de Rebus Florentinorum absolvit.
26. UGOLINUS VERINUS libris tribus illustravit Florentiam versu ele- ganti; a quo tamen frustra res magnas expectes.
27. VINCENTIVS BORGHINIUS.
28. JACOBUS NARDIVS ab anno 1494. ad annum 1531. seriem re- rum Florentinarum produxit, meo judicio nulli postponendus.
29. PAULUS MINIVS Medicus, parecbarum doctrina, & judicio plena, *Nobilitatem Florentiæ & Florentinorum* extulit.
30. DONATUS JANNOIVS: De Republica Florentina, circa an- num 1572. scribit.
31. FRANCISCUS PANDULPHINUS.
32. GABRIEL LANDINUS, Christophori patruelis, bellum Pisanum heroico versu inchoavit, sed non absolvit, morte præventus. An- no 1430.
33. JOANNES BOCCACIVS de bellis Florentinorum cum Duce Me- diolanensium, & Rege Aragonum scripsit, anno 1371.

34. MAR-

(1) D. Antoninus non e *Frillia*, sed e *Pierotia* familia fuisse dicitur a plerisque Scriptoribus, iisque gravissimis.

34. MARCHION COPPI STEPHANI Historiam Florentinam suorum temporum elaboravit, hoc est usque ad annum 1380.

35. MARIANUS, Franciscanus, multa dignitatem Florentiæ spectantia Chronicis Ordinis sui, ad patriam illustrandam, inseruit. Anno 1430.

36. PHILIPPUS NERLIUS, universas historias Florentinas in *Compendium* redegit, quod asservatur apud nobilissimos ipsius hæredes in Nerlia familia MS.

37. DOMINICUS JOANNIS, Ordin. Dominicani, gravi carmine historiam Florentinam ad magistratum misit, quæ in Bibliotheca Gaddiana MS. asservatur.

38. BACCIUS BALDINIUS, Medicus Særeniss. Cosmi I. Magni Etruriæ Ducis, acta conscripsit, quæ prodierunt anno 1578.

39. NICOLAUS VALORIUS Vitam Laurentii Medicæi anno 1566. edidit. Errat Michaël Pocciantus pag. 149. qui non NICOLAUM, sed PHILIPPUM VALORIUM ejus vitæ auctorem facit.

Ad hæc Geographi moderni præclaram Florentiæ atque frequentem fecere mentionem, & in his *Leander Alberti*, *Genebrardus*, *Blondus*, *Raphaël Volaterranus*, & alii plerique. Ex quibus omnibus sparsa quædam acta clarissimi hujus populi seligam, non quia celebriora illa, sed quia magis obvia, & peregrino mihi notiora: multa in hanc rem forte non vulgaria prodidit Paulus Minius.

Nobilitatem apud historicos vel maximam Florentia est consecuta morte *Radagaisi* Regis Gothorum; ut plene discussi libr. 4. supra hoc opere cap. 18. ac Regem quidem illum a Florentinis superatum, occisumque anno salutis 407. ut in confesso est; ita cui gloria tanti facti debeat, valde est incertum.

Anno 454. Totilam cum barbaris suis, ac innumerabilibus copiis repressit, ac durissima obsidione tolerata, abire se infecta coëgit, Procopio teste.

Anno 1010. Fæulas, antiquæ nobilitatis, & divitiarum gloria supra alias Etruriæ urbes ea tempestate florentes, æmulas tamen, & ob viciniam suspectas, Florentini diruerunt, præcipuasque illustres familias in civitatem suam transduxerunt: exemplum Romanorum sequuti, Alba Longa diruta, jus illius civibus Romanæ civitatis largientium, ut unum corpus essent.

Amoto æmulæ metu anno 1170. cupidos victoriarum oculos in longinqua cœpere emittere: & quia divitiis, nobilitate, terræ feracitate omnes alias vicinas urbes longe superabat Arretium, hanc unam totis viribus vel subdere, vel excindere sunt aggressi: & pugna commissa graviter res Arretinorum sunt attritæ: ac postea anno 1299. in Campaldina planitie tam atroci clade percussi, ut nunquam postea pristinam recuperare fortunam potuerint, donec anno salutis 1336. jugum acceperint.

Eadem

Eadem civitas Senenses, tum longe lateque imperii fines dilatare parantes, aliquot proeliis coërcuit. Primo sub Castro *Asciano*, anno scilicet 1174.

Iterum congressum sub *Monte Alto*, qua acie duo nobilissima tum oppida acquisivit, *Montem Politianum*, jam urbem factam, ac *Montem Elcii*, etiam nunc civitatem: quæ victoria parta anno 1207.

Tertio ad *Collem Valdensem*, anno 1279. quæ victoria inter præclarissimas jure est semper habita.

Denique patrum nostrorum memoria, auspiciis Cosmi I. tum Florentiæ Ducis, ductu *Joann. Jacobi Medici*, Marignani Marchionis, ut fufius libr. 7. dicitur, die 2. Augusti, anno 1554. ad D. Victoriæ, fractis & Senensium & exulum Florentinorum animis opibusque, *Senæ* jugum accepere.

Anno 1254. *Volaterræ*, quibus nihil antiquius, aut civium virtutè clarius, Italia, nedum Etruria habebat, superatæ.

Anno 1331. *Pistorium* in fidem acceptum, qua nihil erat splendidi, factionibus inde ortis, quæ totius Italiæ pacem turbarunt, ac Cæsarem, aliosque Principes in partes traxere.

Anno 1410. *Cortona*, nobilissimæ antiquitatis civitas, Florentinæ Reipublicæ adjuncta, sub easdem leges vivere, non multo sanguine domita, elegit.

Ad *Pisas* venio, quarum urbs ortu a Græcis nobilissimo, civium numero ac claritudine, longe urbes omnes Italiæ exæquans, opum vero ac facultatum magnitudine, quamlibet Italicarum, præter Romam, exsuperans: ad hæc longo Insularum, ac maris utriusque principatu valida, si non virtute, saltem fortuna Florentiæ impar fuit. Ac primum quidem arma harum urbium collata ad *Castrum Silve*, vulgo *Castel del Bosco*, anno 1222.

Iterum pugnatū acerrime ad *Pontaderam*, decimo Pisis lapide, an. 1252.

Tertio congressum ad *Pontem Auferis*, vulgo *Ponte del Serchio*, anno 1256. quam victoriam loquuntur nummi aurei, percussi cum pinu, ac Divi Joannis imagine.

Quarto ad *Fossam Arnonicam* acerrime certatum, anno 1276.

Quinto sub ipsis Pifarum mœnibus, fufis fugatisque Pisanis, nummum aureum percussit Petrus Farnesius, Prætor Florentini exercitus, monumentum rei gestæ, anno 1356.

Sexto ad *Cassinam* vicum, septimo Pisis lapide infelicitè a Pisanis cum Florentinis certatum; nam præter acie cælos, quadraginta quatuor plaustra captivorum plena Florentiam sunt deducta, anno 1357.

Denique die 9. Octobris anno 1406. tradente patriam suam *Jacobo Apiano*, populi Pisani Scriba, Pisis potita est Florentia, ducibus egregiam laudem meritis, qui erant Sforza Cotignuola, Ginus Nerii Capponius, Bartholomæus Corbinellus, Bernardus Cavalcantus (qui tres ultimi ex iis decem erant, quos rei bellicæ præficiebant) Matthæus Castel-

Castellanius, & Jacobus Gianfigliazzius. Et cum sub adventum in Italiam Caroli VIII. Gallorum Regis, Pisæ libertatem, Duce Simone Orlandio, recuperasse viderentur; gravi septemdecim annorum bello rursus domitæ: quod, ut alios omittam, describit Franciscus Guicciardinus, non sine verborum nota, & logomachia: quod false in ridiculo illo, & nullius bonæ frugis Parnasso notat Trajanus Boccalinius.

Florentiæ rerum gestarum magnitudinem non mediocriter augment hostium olim numerus, claritudo, potentia, vicinitas; nam continua pæne bella cum *Regibus Neapolitanis, Venetis, Vicecomitibus, Mediolanensium Principibus*; exercuit; ut silentio præteream *Sacconem Tarlatum*, Arretii tyrannum, *Uguccionem Fagiolam, Castrutium Castrocanem*, Pisarum & Lucæ dominum. Imperatores etiam Germanos transeo, qui semper Florentiæ potentiam nimium suspectam habuere: ideoque omni conatu illius consiliis obstabant, usque adeo, ut vivente Federico II. Augusto muris se Florentini continerint, nec quidquam præclari unquam gesserint: quo demum extincto, novam Reipublicæ formam instituerunt, *Antianis*, quos vocant, creatis, penes quos summa rerum esset, ut initio hujus capituli ex Laonico Chalcondyla dictum. Id contigit anno 1220.

Hæc feliciter acta; sed & obiter inauspicata gesta, sunt perstringenda. Ac primum inter pessima habenda est tam multiplex seditio, ordinum confusio, nobilium vel cædes vel exilium, ut jure dici possit, non tam grave ab hostibus damnum ei civitati illatum, quam ab internis diffidiis, quibus dum modo plebs, modo patricii prævalerent, effectum, ut nihil domi forisque gloriose sit gestum, & partibus alternatim sævientibus, non modo turbatus publice status, sed & privatim familiis quædam veluti caligo, mutatis nominibus, inducta.

Infeliciter ad *Arbiam* pugnatum anno 1260. qua acie ita consternata urbs, ut de salute domi constituenda unicum fuerit propositum, omni cura vicinos domandi abjecta.

Ad *Montem Catinum* fœda strages accepta ab Uguccione, quem nominavi, anno 1315.

Nec felicius cum *Castrutio Castrothane* congressum ad *Altum Passum*, anno 1325.

Aliquot deinde annis interjectis, eadem novercantis fortunæ malignitas Lucensibus victoriam dedit, memorabili prælio non tam fractis Florentinorum viribus, quam gloria obscurata.

Tyrannis etiam inter adversa est reputanda, quam exercuit *Gualterius Athenarum Dux*, spatio decem mensium, anno 1342.

Erga Ecclesiam, ac Sanctissimos Pontifices varie se gesserunt Florentini; nam plerisque eorum ab hostili injuria victricibus suis armis protexerunt; a sæviante enim Henrico III. Victorem II. sunt tutati, anno 1055, ut in actis ejus habetur, & testantur Bullæ, registrumque
ipsum,

ipsius, & Aribio S. R. E. Cardinalis ac Primiscrinus. Idem tutos reddiderunt *Victorem III.* ac *Gregorium VII.* ab hostili rabie *Henrici IV.* Imperatoris. Inde semina dissidii lethalis cum *Manfredo*, *Curradino* aliis *Henricis*: inde etiam origo factionum, *Guelforum* pro Papa, & *Gibellinorum* patriam suam foede lacerantium, totaque civilis factionis labes: hinc etiam internecinum odium.

Recepti etiam hic non minori pietate, quam sumptu specioso Sanctissimi Domini *Gregorius X.* cum *Baldvino* Imperatore Græcanico, *Eugenius IV.* & *Martinus V.* Quæ Concilia inibi celebrata dicetur sequenti capite.

Mira tamen rerum humanarum vicissitudine in Papas arma iidem tulerunt, non tam Sanctæ Apostolicæ Sedis offensione, quam Legatorum moti injuriis, qui, in Galliis Avenione Pontificibus agentibus, res Italicas ad libitum, & plerumque perperam administrabant; nam anno 1331. *Longobardie*, live *Gallia Togata* Legatus, foedere cum *Joanne* Rege Boëmiaeicto, non modo Comitem Romanie cum inaugurari, sed & totius Etruriæ dominium in illum conferre cogitabat. Quare ad arma Florentini cucurrerunt, ad Legati insolentiam coercendam: & statim solutus est, qui Ferrariam obsidebat, exercitus, & cum Bononia versuram fecit quidquid in eo tractu possidebat Rex Boëmiae, non tantum speratum ex Etruriæ titulo, licet intempestive, honoris gradum amisit.

Arma iterum in Ecclesiam sumpta, quod orta incredibili annonæ caritate per Tusciam, Legatus alter per Galliam Togatam Pontificius, totam Etruriam, & maxime Florentiam expugnare niteretur: brevi itaque effectum est anno 1355. ut civitates Ecclesiasticæ rebellarent, *Civitas Castellana*, *Perusia*, *Spoletum*, *Eugubium*, *Forum Livii*, *Viterbium*, ac *Bononia*: quæ multo postea sanguine recuperatæ, vix in unum corpus coaluerunt.

Tertia expeditio in Ecclesiam decreta anno 1474. quia post conjurationem *Pactiorum*, S. D. N. *Sixtus IV.* cum *Ferdinando* Rege aperte vim urbi allaturus videbatur. Quæ omnes expeditiones neque maligno, neque impio in Christi Vicarium animo susceptæ; sed tantum ad libertatem, tanto sanguine partam, retinendam.

Longum esset recensere, quam multis illa Principibus, male habitis, & laborantibus, succurrerit; aliquot tamen exempla recensebo. *Carolus* Andegavenfis, Dux Calabriae, cum uxore gravida Florentiam appulit: quem Imperator Legatum suum inibi creaverat, cujus filius natus parentes lustricos habuit nomine Reip. *Simonem della Tosa*, & *Silvestrem Manettum Baroncellium*: nominatusque puer, qui ostitudo tantum supervixit, *Carolus Martellus*. Id contigit anno 1326. paucisque postea annis eundem *Carolus* mirifice pecunia adjuvit; cum antea, anno scilicet 1276. Regi *Sicilia* ex eadem familia *Carolo*, ad regnum suum recuperandum, equites peditesque misisset, suis stipendiis

diis militaturos, duce Comite *Guidone a Battifolle*: magnumque adjumentum ea subsidia Regi deserto præstiterunt. *Carolus* etiam *Salerni Princeps*, ad idem regnum Siciliæ recuperandum, pecunia & milite ab eadem est adjutus, anno 1382. Regem quoque *Robertum*, ad res Bononiæ componendas, misso equitatu, superiorem reddidit, anno 1311. Eodem anno, ne regnum Neapolitanum vastaret *Henricus VII.* equites peditesque ejusdem *Roberti* Regis fratri suis stipendiis misit. Eodem Regi contra Vicecomites decrevit auxilia anno 1320. uti & *Ludovico* Regi, *Joannæ* marito, *Roberti* nepoti, anno 1354. Et in hujus familiæ Serenissimæ gratiam, plurima præstiterunt semper Florentini. Nec minus Rempublicam Venetam suis opibus impensius erexere, cum qua contra *Mastinum Scalam* fœdus iniit, anno 1336. unde *Tarvisium* Venetæ ditionis facta est. Cum eadem aliud fœdus pepigit contra *Philippum Mariam* Ducem Mediolanensem, ex quo *Bergomum* & *Brixiam* urbes sui juris Veneti fecerunt: tertioque octodecim annis post, hoc est anno 1438. renovavit contra eundem Ducem pacta cum Venetis, qui honoratam ob id ab eo pacem obtinere. *Lucæ* adfuit eadem Florentia cum *Pisanis* bellanti, anno 1289. Et *Bononiæ*, ut libertatem suam recuperare facilius posset, viginti quinque millia aureorum mutuo dedit anno 1369. *Perusinis* laborantibus auxiliata est, contra *Castrutium* misso milite anno 1324. auspiciis *Manni Donati*, egregii ac fortunati ducis. Ea denique benignitas ad *Bononienses* protensa, qui cum *Mantuanis* bellum indixissent anno 1326. a Florentinis sunt adjuti. *Ferrariæ* obsessæ a Legato Pontificio, *Franciscus Strozzius* cum equitatu missus subvenit, anno 1335. Et pleraque hujus farinæ alia sunt exempla, quæ Florentiæ magnitudinem loquantur: & ut semel absolvero, res Italicas veluti in æquilibrio illa suspendere credita, quod in meditullio posita, eas partes validiores redderet, ad quas inclinaret: idque non tam *dominii amplitudine, quam suus opportunitate*, ait *Franciscus Guicciardinus*.

Ad *Carolum Magnum* tandem aliquando venio, qui opera *Guillermi*, Regis Scotorum *Achai* fratris & restauravit Florentiam, & prolatiis mœnibus pomœrium auxit: id tamen a plerisque negatur. Ac primum nonnulli *Attilam* cum *Totila* Rege confundunt, a quo Florentiam misere habitam fuisse asserunt, & non modo privatas civium ædes solo æquasse, sed & religiosa Deoque dicata templa profanasse. Errant, inquam, turpiter, qui Reges eos confundunt; siquidem *Attila* cum *Apenninum* tetigisset, statim in *Pannoniam* revocatus, in *Tusciam* numquam penetravit: *Totila* vero *Etruriam* vastavit. At dices, *Procopium*, auctorem gravem, affirmare, viriliter *Totilæ* Florentiam restitisse: quod ut verum sit, de una tantum obsidione intelligendum censuerim, non de toto tempore, quo immanis ille barbarus Italiam pessumdedit. Sic *Romam* ter ab illo scimus obsessam, *Arretium* bis, *Portum Romanum* etiam bis: & quid vetat, Florentiam semel fortiter

Tom. II.

Zz

se ac

se ac sua ab impii barbari atrocitate defendisse, postea succubuisse? maxime cum uni Procopio multi possint opponi Scriptores. Attamen Vincentius Borghinius librum edidit, cui titulum fecit, *Florentia non eversa*.⁽¹⁾

Florentia igitur, non ab *Attila*, sed a *Totila* Gothorum Rege diruta: & a *Guillermo*, qui ex pacto cum Scotisicto, fratris sui *Achæi* Regis mandato, *Carolus* Imperatorem cum sex millibus armatorum sequebatur, reparata, ex sententia quoque *Hæctoris Boëthii* libr. 10. *Histor.* pag. 188. *Appellatus* (*Carolus Magnus*) a *Leone* (scilicet tertio) *Augustus*, ob tam præclara merita: & per *Etruriam* iter faciens, *Florentiam* urbem, Gothorum armis magna ex parte deletam, in pristinum decus instauravit: omnem nobilitatem, per oppida vicina dispersam, in civitatem reduxit: novis eam cinxit manibus: templis ornavit: ut libere viverent, magistratusque haberent & leges, effecit. Mira hæc in *Florentinos* beneficia, tametsi *Caroli* Regis præstitit auctoritas, *Guillermi* tamen (fratris *Achæi* Regis *Scotorum*) diligenti operæ assignabantur; nam *Carolus* haud diu *Florentiæ* moratus, & in *Galliam* rediens, *Guillermo*, exequenda rei *Florentinæ*, uti animo conceperat, curam omnem permisit. Nec segnem *Guillelmus* in *Florentia* restituenda se se habuit, quacumque mandaverat *Carolus*, gnaviter executus. Protulit & restituta civitatis imperium, proximis quibusque orbitatibus ejus potestati subactis. *Florentini* autem non immemores accepti beneficii, ut *Carolo Romano* tum Imperatori, ejusque Comiti ac Legato *Guillermo* gratificarentur, sanxerunt, rubrum *Lilium*, colore tantum a *Francorum* Regum liliis diversum, sibi suæque posteritati deinceps pro insigni habendum; ut spectantibus foret documento, eversam barbara feritate aliquando *Florentiam*, *Francorum* beneficio in pristinum decus restitutam. Publicos quoque ludos quotannis celebrandos instituere, & in iisdem multis ac propositis caerimoniis *Leonem* coronandum: & ut *leones* quidam *Florentiæ*; erat id genus animantis *Guillermo* insigne (imo & Regum omnium *Scotiæ*, ut eleganti carmine *Petrus Rossetus* poëta laureatus canit) publico sumptu perpetuo alerentur. Vetus memorant illis fuisse oraculum, dum *leones Florentiæ* vixerint, dumque *Florentinorum* *Leo* talem geßerit coronam, civitatem alieno imperio haud subactum iri. Sunt qui scribant, *Guillelmum* hæc omnia instituisse, priusquam rediret in *Galliam*. Ceterum quacumque tempestate, & quocumque auctore dicti ludi habuerint initium, eos singulis annis solitos fieri *Florentiæ*, ex veteri instituto populo congratulante, iis, qui civitatem norunt, non potest non esse notissimum. Hæc ille, & pæne paria alii rerum *Scoticarum* Scriptores. Idem alii confirmant non *Scoti*, sed *Florentini*. Jo: *Villanius*, *Dantes*, *Boccaccius*, *Guicciardinus* & alii testan-

(1) Ita existimarunt antiquiores de rebus *Florentinis* Scriptores. Verum potius *Borghinio* standum, quam *Dempstero* nostro; ille enim in laudata a *Dempstero* dissertatione, Italico sermone scripta, validissimis rationibus hanc opinionem penitus everit: ostenditque gravissimorum Scriptorum testimoniis, *Florentiam* a *Totila* numquam eversam fuisse.

testantur Florentiam destructam a Totila, & a Carolo Magno restauratam.

Sed redeo ad Florentiæ urbis descriptionem, quæ paulo post *Priorum artium*, & *Vexilliferorum Justitiæ* institutionem, duplici incendio pæne consumpta: fuitque inter illa duo incendia memoratissima parum admodum temporis.

Multa sunt, præclaraque antiquitatis ea in urbe monimenta, in quibus præcipua *Templum Martis*, quod sacro Baptismati sub invocatione D. Joannis hodie dedicatum, cujus forma antiquam Romanarum ædium structuram apprimè exprimit.

Fuere hic etiam *Aquæductus* celebres; sed a quo, aut quando extructi dirutive, deprehendere non potui. Describit etiam Vincen-
tius Borghinius vestigia nobilis *Amphiteatri*: uti & *Thermas* & *Capitolium* in hac eadem urbe jam stetisse validis conjecturis elicit. Vid. Orig. Florent. pag. 296.

Mediam urbem interluit Arnus, quatuor pulcherrimis ac lapideis pontibus duas partes jungentibus: quorum unus aurificibus habitatur: alter, sacello sacro imposito, molas juxta habet: alii duo ædificiis carent: ubique cloacæ tectæ in amnem cryptis subterraneis sordes exonerant, cum viæ omnes quadrato lapide, & mirifice secto strætæ sint. Muri sunt altissimi, turribus, æqualibus spatiis distantibus, insigniter ornati. Circuitus septem fere millium passuum.

Hominum inibi, censu acto, capita sunt inventa non ita pridem 90000. Parœciæ 44. Monasteria utriusque sexus 66. Xenodochia, seu Nosocomia, aut domus Hospitales 37. Artificum & Civium ordines, sive Collegia 21. præcipua tamen septem, & in his eminent argentarii, mercatores, qui serico & lana negotiantur, & bractearii.

Arces ad cives in officio retinendos cum cohortibus stationariis tres. Prima in plano, ab Alexandro Medice, primo Florentiæ Duce: structa cujus vastissimi propugnaculi pars optima incipiebatur, cum ex Hispania Carolus V. rediret, qui in gratiam generi sui Alexandri nominati, primum deidem *victricè manu* (ut loquitur portæ inibi Inscriptio appositæ) posuit. Altera trans Arnum, a D. *Miniatis* æde vicina nomen habet, & ex colle urbi imperat. Tertia palatio Magni Ducis imminet, horto tantum interjecto dissita: singulæ vero & situ, naturaque loci, ac arte valde munitæ.

Circa urbem undique amœni colles, ac frugiferi, Apennino veluti ex industria se se aperiente, ac leviter juga, declinante ad Septentrionem ac Meridiem, ut neque violentis turbini-
bus urbs sit obnoxia, neque facile ab hostibus adiri possit: ab Oriente vero valle Arni superiore amœnissima: ab Occidente eadem inferiore recreatur, circumjectis patriciorum villis, ad numerum mille sexcentis, quæ amplissimæ alterius civitatis referre possent magnitudinem. Aditus autem omnes undecumque oppidis firmantur munitis, ut hosti remoræ objiciantur, quo minus statim ipsam civitatem adiri possit. Sunt autem ea, ad ar-

cendos *Atretinos*, *Incisa*, *Castel Franco*, & *D. Joannis*, extructa anno 1294. Ab eo tractu, qui *Mediolanum* respicit, sunt *Scarperia*, *Florentiola*, quæ oppida anno 1306. & anno 1332. veluti speculas ingref-
suris e Gallia Togata hostibus oppositas, Florentini status sui solliciti
erexerunt. Sed nunc celebriora urbis loca percurram.

Templum *D. Virginis Floride*, vulgo *S. Maria del Fiore*, Archiepiscopi
sedes, extra marmore candido nigroque incrustatum, ædificari cœptum
anno 1290. Tholum, vulgo *Cupola*, admiranda machina, a *Philippo Bru-
nelleschio*, artifice peritissimo Florentino, perfectum. Juxta hoc, *Campa-
nile*, magnificentissime marmore exornatum, cujus fundamenta posita an-
no 1334. infra terram, altitudinem, quæ supra cernitur, exæquant: quod
carere theca aut velamento, dixit Carolus V. ne semper, & a quovis
videatur. Juxta, Templum *D. Joannis*, de quo dixi, cujus columnæ
ante valvas ex manubiis erectæ hosticis a Pisanis donatæ fuerunt: valvæ
autem a *Laurentio Clone* Florentino in ære celatæ. *S. Maria Novella*
ædes, a tempore forte constructionis vocata, Ordini Prædicatorum
dedicata: ubi *Gaddiorum*, & *Antonii Stratii* sumptuosissima sepultu-
ra ex *Lydio* lapide. Templum *D. Virginis Annuniate*, miraculis exte-
riorumque pio concursu celebratissimum, votivis tabulis, anathematis,
& donariis cultissimum: ubi *Deiparæ* imago ab *Angelo* picta, Ordini
Servorum additum. *D. Marci* ædes, Ordinis item Prædicatorum, ubi *Pico
Mirandula* tumulus, *Salvatorum* splendidissima sepultura, ac biblio-
theca insignis. Ædes *D. Laurentii*, *Medicorum* sepultura: ubi cele-
bratissima illa, ac patrum nostrorum decantatissima *Bibliotheca*, libris
MSS, refertissima, auctore, ut quidam male contendunt, *Clemen-
te VII.* Pontifice; revera restauratore eo & ampliatore, cum longo
Medicorum voto, ingentique sumptu fundata olim fuerit, conqui-
sitis undique notæ melioris libris. *D. Michaëlis*, vulgo *Orsanmichele*,
cum ara omnium elaboratissima, *Virgini Deiparæ* dicata. Ad hæc
D. Clara Monasterium, ab *Octaviano Ubaldino* Cardinale structum ma-
gnifice, & dotatum liberaliter atque opulenter. *Claritus* quidam
D. Zenobii discipulus fundavit Monasterium, quod a suo nomine hodie
Chiarito vocatur. Monasterium *D. Juliani* extruxit *Cinus Benevenutus*.
Celebre Monasterium, ac numquam satis laudatum *Muratorum*, verna-
cule *delle Murate*, auctorem habuit *Joannem Bencium*. Monasterium
S. Cati, vulgo *S. Gaggio*, ab illustrissima nobilissimaque *Corsiniorum* fa-
milia fundatum. Splendidissimum *Carthusianorum*, nec minus opulentum
Monasterium, a familiæ *Acciajuolæ* liberali sumptu & ortum accepit, &
incrementum. Cœnobium *D. Francisci ad Montem*, opus est *Quaratesio-
rum*. Nec minus speciosum habetur Ordini fratrum *D. Hieronymi* dedi-
catum Monasterium ad radices *Montis Fesulani*, quod fundavit ann. 1406;
Redus, unus ex Comitibus de *Monte Carellio*. Nosocomium *D. Matthei*,
in usum ægrotantium civium a *Leimo Balduccio* nobili apparatu ere-
ctum. Et aliud Nosocomium sive domus Hospitalis *D. Mariæ Nauæ*,

a no-

a nobilissimo *Folco Portinario* inceptum, cujus nunc annui census 17000. aureos superare creduntur: mundissime hic, nitidissime, ac delicate valetudinarii habentur. Quid de *Augustinianorum*, *Franciscanorum*, *Carmelitarum*, aliorumque religiosorum templis, monasteriis, aut commodis omnigenis, ad pios usus accommodatis, loquar? Quid *Laurentii*, & *Cosmi*, primario apud suos, non tamen Principe adhuc, loco: quid *Serenissimorum* ex eadem familia *Magnorum Ducum* studia, liberalem pietatem, & curam dicam? qui nati videntur ut Principatum Religione tueantur, ac divino cultu firment. Sed ad profana ædificia propero.

Palatium vetus, cum altissima turri, ubi, stante Republica, Vexillifer Justitiæ cum Prioribus commorabatur: ingens ejus circuitus, ac magnifica extrinsecus species, intrinsecus majestas, statuarum, & imaginum pulcherrimarum numero ac pretio aucta. In hoc Palatio gaza Magnorum Ducum asservatur: ibique fama celebres asservantur Juris Civilis *Pandectæ*, quæ *Pisane* primum, deinde *Florentinae* audiunt; de quibus, ut alios omittam, erudite Antonius Augustinus (1): duobus tomis, holoserico rubro tegmine contextæ, bullis, & umbilicis argenteis clauduntur. Constantinopoli scriptas liquet; nam Græcanico more B. in V. sæpe mutatur, & ut apud antiquos Græcos, nulla sententiarum interpunctio: Græca sine accentu; sed quod studiosos illius scientiæ maxime juvat, tituli & epigraphæ legum, item nomina propria incorrupta leguntur. Ibidem *Tabule Geographiæ* certissimæ, ac laboriosissimæ: *Imagines* etiam omnium pæne clarorum virorum: ingens *Statuarum* antiquarum, numerus. Tantum, & tam Regium opus, quodque Romanam opulentiam facile referat, ædificari cœptum anno 1298. Ibidem *Emporium* est, vulgo *la Dogana*, ubi tributum mercibus impositum redditur. *Fons* juxta copiosa aqua, cum *Gigante* curru triumphali vecto: præ eo *Equestris aenea Statua* Cosmi I. Magni Etruriæ Ducis magnitudine rara, ac pretio. Hinc ad Arnun eunti, utrinque spatiosa *Ambulacra*, ingenti sumptu ab eodem Cosmo ædificata: in ima parte hinc *Monetæ cudendæ Officina*: inde *Procuratorum Statio*, ac *Artificum Magistratus*. Superior contignatio *Thesaurorum*, rerum, numero & pretiis infinitarum, reservatur. *Armarium* hic Principis, tribus cameris distinctum, admirandi artificii ex diversis gentibus conquisita arma præferentibus, ut ab ingeniosissimis sine stupore spectari non possint. Totum hoc ædificium, vulgo *la Galleria* vocatur. Ab altera parte *Mensa* maximi pretii. Hic arcanum quoddam conclavæ, vulgo *la Studio*, ex marmore, auro, lapidibusque pretiosis tanti Principis divitias ostentat. Hinc usque *Pitthiorum* Palatium mille pæne passibus porticu clausa transitur. Hoc *Lucas Pitthius* extruxit ambitiosa æmulatio-

ne,

(1) Multa de hoc antiquissimo Pandectarum Archetypo dici possent; sed qui omnia perferus in unum collecta, magno eruditionis apparatu, videre cupit, adeat eruditissimum Jurisconsultum Henricum Breckmanum, in libro, qui inscribitur: *Henrici Breckmanni J. C. & Academici Florentini Historia Pandectarum*, seu *Fatum Exemplaris Florentini*. Trajecti ad Rhenum apud Guilielmum Vande Water 1722.

ne, ut *Medicæorum* ædes ac *Strotiorum*, magnificentia superaret: quod ita executus est, ut impluvium illius illas ædes caperet, & fenestræ ejus illarum portas magnitudine æquarent. Hic habitat Magnus Dux *Equile* Principis magnificentissimum, loco ad mœnia peropportuno: ubi equi generosissimi, si ullibi in Europa aluntur, nec longe inde oves Indicæ, apri, lupi, tigrides, ursi, aquilæ, pardi, ac leones, jam olim educari soliti, ut memorat Itinerarium Italicæ incerto auctore pag. 91. In vicinia *Hortus*, ut vocant, *Simplicium*, cultus, & spatiosus. Omitto signa marmorea, æneaque innumera, & in his *Ferdinandi Magni Ducis equestrem statuam*, *raptum Sabinarum*, *Centaurum ab Hercule clavam intentante oppressum*. Ad hæc *Columnæ* elegantes, quarum ea est præcipua, quæ, devictis hostibus, a Cosmo I. erecta, *Justitiæ* appellatione gaudet. Palatium Excellentissimi *Antonii Medicei*, cum hortis, cui nomen *il Casino*.

Pene præterieram duo magni momenti ædificia: *Palatium Justitiæ*, anno 1251. erectum, in quo quæstores *Parrici* de criminibus inquirunt: & publicum obæeratorum carcerem, qui *Stinche* dictus a *Stinche*, *castrî Cavalcantium*, incolis, qui in illum detrusi omnium pruni perhibentur, nomen sortitus, ædificari cœptus anno 1296. Unico verbo dixerim, quot ibi privatorum domus, aliis in urbibus palatia haberi possent. (1)

*Florentia oriundi Sancti, ac Beati: Pontifices summi:
Ecclesiæ dignitas, & Concilia: Episcoporum, &
Archiepiscoporum successio: Cardinales: Viri
bello aut literis illustres:*

C A P. XVIII.

Magnitudinem & elegantiam Florentiæ jam vidimus: ad Sanctitatem porro accedamus: quorum nomenclaturam Sanctorum, non pro ratione temporis, quo vixerunt, conscribam, sed secundum ordinem Martyrologii Romani.

1. D. PETRUS IGNEUS, Ordinis Vallis Umbrosæ, S. R. E. Cardinalis, de quo infra in Cardinalium Catalogo.

2. D. ANDREAS, D. Zenobii successor in Episcopatu, & Confessor. Surius Tom. 3. die 25. Maii. Colitur ab Ecclesia die 26. Februarii. Acta ejus Florentiæ MSS.

3. D. ANTONINUS Archiepiscopus, Ordinis Prædicatorum: cujus Vitam jussu Clementis VII. Pontificis edidit Vincentius Mainardus Ordi-

(1) Qui plura de præclaris, atque magnificis ædificiis, quæ Florentiam exornant, cognoscere cupit, videat librum Francisci Bocchij, cui titulus est: *Le Bellezze di Firenze*, ab Jo: Cinnellio ampliatum: aut Raphaëlis *del Bruno* libellum similis argumenti.

Ordinis Dominicani, & multa de eo Franc. Castell. libr. 3. de Vir. Illustr. Ordin. Prædic. cum Ecclesiam suam & morum sanctimonia, & scriptorum erudisset claritate, obiit anno 1459. relatus in Divorum numerum ab Hadriano VI. anno 1523. Colitur die 2. Maii.

4. D. ZENOBIUS Episcopus, cujus in vita D. Ambrosii meminit D. Paulinus: acta conscripsit Joannes Arretinus, & obiter D. Antoninus part. 2. tit. 10. cap. 12. Petrus in Catalogo libr. 5. cap. 41. Colitur die 25. Maii.

5. D. PODIUS Episcopus. Infra pluribus. Ejus solemnitates die 28. Maii.

6. D. CRESCENTIUS, discipulus D. Zenobii, ut meminit Surius Tom. 3. die 25. Maii. Colitur tamen hic 19. Aprilis.

7. D. MINIATES, ex milite *Martyr* sub Decio. Beda, Ado, Ufuandus, Nockerus, & Martyrologium Romanum 25. Octobr. Describunt acta Surius Tom. 5. D. Antonin. part. 1. tit. 7. cap. 8. Petrus in Catalogo libr. 9. cap. 108. Reliquiæ ejus in Gallias translatae sub Imperium Othonis I. anno 969. ut Sigibertus Gemblacensis in Chronicis testatur. Martyrium passus est anno 1. Decii, hoc est salutis 252. Fuisse Regis *Erminia* seu *Armenia* filium primogenitum, scribit Joann. Villan. libr. 1. Hist. cap. 57. Nugatur, ut solet, Silvanus Ractius, nec aliud, aut meliori quippiam fruge a Vincentio Borghinio expectandum. (1)

8. D. EUGENIUS, a D. Zenobio *Diaconus* factus. 17. Novembr. Acta ejus Florentiæ MSS.

9. D. JOANNES GUALBERTUS, Ordinis *Vallis Umbrosæ* Fundator, anno 1040. qui, magno Ecclesiæ ac veræ pietatis fructu, longe lateque propagatus est. Colitur die 12. Julii. Acta ejus scripta retulit Surius Tom. 4. Extant elogium illius in literis Cœlestini III. Pontificis, & apud D. Antoninum part. 2. tit. 15. cap. 17. Controversias ejus cum Episcopo Florentino collegit eruditissimus Cæsar Baronius ex Petri Damiani Epistolis.

10. D. BERNARDUS, nobilissimo UBERTORUM genere ortus, mira Sanctitate in Monasterio S. Salvii prope Florentiam egit, ejusdem deinde Abbas: ac mox totius Ordinis *Vallis Umbrosæ* Magister Generalis, anno 1107. Ab Urbano II. Cardinalis creatus: & a Paschali II. ad hæresim Simoniacam tollendam legatus missus in Longobardiam; cum venisset *Parmam*, forte mortuo Episcopo, cleri universi, ac populi suffragio Pastor destinatus, a Paschali II. Concilium Vastallæ celebrante, consecratus est. Obiit anno 1133. & in Sanctorum album relatus. Joann. Molanus ad Ufuardi Martyrolog. die 4. Decembr. Actaque ejus Parmæ MSS. & Historiæ Ordinis Vallis Umbrosæ.

11. D. JULIANA Vidua, quæ impensius a D. Ambrosio in exhortatione ad Virgines laudatur. Illa Basilicam D. eidem *Ambrosio* erexit, & *S. Agricola* martyris reliquiis ditavit. Alia ejusdem nominis, eodem-

(1) Nescio qua ratione permotus Dempsterus Vincentium, Borghinium, gravissimum valdeque eruditum scriptorem, ita proscindat, & ab ejus sententia semper recedat.

demque tempore *Rome* clarissima foemina, filia *S. Proba*, mater *S. Demetriadis*, ex ANICIORUM gente. Innocent. Pont. ad eam scribit Epistol. 13. D. Augustin. Epistol. 179. D. Joann. Chrysostom. Epistol. 169. Tertia, eodem tempore & nomine, *Constantinopoli*, cujus Epistola MS. ad Hormisdam Papam extat in Bibliothec. Vatic. Denique quarta etiam vidua, iisdem nomine ac tempore, *Bononia*. Acta inibi MSS. Martyrolog. 7. Februarii. Vide de Episc. Fæsul. infra. Hæc de Sanctis: sequuntur *Beati*, licet ab Ecclesia in album non relati, vitæ tamen antea sanctimonia ac miraculis relatione dignissimi: quos subtexam, nullo ætatis servato ordine, sed prout se offerent, aut in mentem scribentis venient.

12. B. SEBASTIANUS, Franciscanam familiam est ingressus sub annum 1418. Ordinem illum Joanne Stracconio administrante.

13. B. CHERUBINUS CAPPONIUS, eodem ferme tempore Ordini eidem nomen dedit.

14. B. DOMINICUS CAMPIUS, eodem tempore D. Francisci habitum induit.

15. B. THOMAS, sub eodem tempore in eandem familiam adlectus.

16. B. DOMINICUS CASTILIONIUS, ejusdem Ordinis eadem ætate professor.

17. B. GERARDUS, D. Bernardini Senensis discipulus, & postea Franciscanus.

18. B. BAPTISTA, eodem ævo eundem vitæ monasticæ ordinem amplexus.

19. B. BONUSFILIUS MONALDUS, vulgo BUONFIGLIUOLO, unus ex iis septem fuit Florentinis civibus, qui *Ordinem Servorum* in Etruria fundarunt, recenti exemplo DD. Dominici & Francisci permoti, cum omnia bellico in Italia tumultu perstreperent, Friderico II. bellum acerrime gerente, circa annum 1233.

20. B. BARTHOLOMÆUS AMIDEUS, honesto loco natus, ejusdem mentis & operis, vulgo dictus *frater Amideus*.

21. B. JOANNES, superiorum duorum socius, cognominatus *Buonagiunta*.

22. B. GHERARDINUS SOSTEGNIUS, ejusdem voti cum illis compos.

23. B. RICOVERUS LIPPUS, vel, ut alii eum appellant, *Uguccionius*, ejusdem cum nominatis consilii particeps.

24. B. ALEXIUS FALCONERIUS, septimus religiosissimi *Ordinis Servorum* institutor, qui viris sanctis & doctis exinde magno pietatis Christianæ adjumento claruit, hodieque nulli secundus floret.

25. B. PHILIPPUS, ex nobilissima familia BENITIA, nonnullis Sanctus putatur, magnum *Servitanæ* familiæ lumen, patre *Jacobo*, matre *Alta-verde* Florentiæ natus anno 1233. eodem scilicet anno, quo ordo ille est institutus. Eum Leo X. Pontifex coli more aliorum Sanctorum permittit, *donec ad canonizationem sit deventum*, ut in Brevi ipsius legitur, dato Florentiæ anno 1516.

25. B. GA-

26. B. GASPAR, humilis & incertæ familiæ, Ordin. D. Francisci.

27. B. JOANNES DOMINICI, honestis natus parentibus, ægre in D. Dominici familiam admitti impetravit, quod & lingua blæsa nonnihil balbutiret, & omnino bonarum literarum expers esset; tamen admisus est anno 1358. de quo plura infra, ubi de Cardinalibus; fuit enim ille a Gregorio XII. in Cardinalium collegium adscitus.

28. B. HIERONYMUS, ex nobilissima familia DELLA STUFA, Ordin. D. Francisci: cujus vitam Silvanus Razius ex MS. Codice transcribit.

29. B. MICHAEL, Camaldulensis Eremitæ incola, ante Ordinem *Camaldulensem* in Arretino agro institutum.

30. B. ROMULUS, ex ordine fratrum Jesuatorum. Silvan. Razius.

31. B. PETRUS BEFRATELLIUS, ejusdem Ordinis, B. Romuli collega.

Sequuntur *Beate*, quæ licet sexu debiliores, tamen animo non inferiores. Agmen ducat

32. B. BERTA, filia Comitis *Verniæ*, ex nobilissima familia BARDORUM, priusquam Vernia in manus Florentinorum veniret, ut Joannes Villani lib. 6. ostendit & fatetur *Petrus a Buggiano* in Historia sua Monastica. Hæc religioso habitu Florentiæ in Cænobio S. Felicitatis assumpto, post Abbatissæ munus in Monasterio *D. Mariæ di Cavriglia* pie administratum, non sine sanctitatis opinione obiit anno 1163. (1)

33. B. CLARA, ex nobilissima familia UBALDINORUM, Ordin. Franciscani. Toffignanus in Historia Seraphica, & alii.

34. B. PHILIPPA MEDICEA, in monasterio egit, religiose vitæ addicta, annis quinquaginta quatuor, lectulo octodecim annis affixa: demum, post Præfecturam Monasterii pie administratam, obiit anno 1488. Eadem Historia Seraphica, & Silvanus Razius.

35. B. JOANNA, septem milliaribus Florentia in oppido *Signa* nata, putatur obiisse Florentiæ anno 1348.

36. B. HUMILIANA, ex nobilissima familia CERCHIORUM, Tertium Divi Francisci Ordinem amplexa est: cujus Vitam Raphaël Massæus Volaterranus scripsit. (2)

37. B. VILLANA, ex nobilissima familia BOTTHIA, cujus Acta MSS. petenda ex libro de Vita SS. Ordinis D. Dominici.

Ad Pontifices venio, qui ante Mediceos, nulli Florentini, præter Nicolaum II. qui Gerardus antea dictus; sed ne ille Florentinus. Vide infra in Episcoporum serie.

1. LEO X. Dicitur lib. 7. infra.

2. CLEMENS VII. Ibidem tractabo.

3. PIUS IV. erit de eo inibi agendum.

4. LEO XI. de eo ibidem loci.

Tom. II.

A a a

5. CLE-

(1) B. Berta ex familia fuit Comitum Albertorum, eo tempore Vernii Dominorum, ut constat ex Jo: Villanio l. 6. cap. 70. cujus acta scripsit Ant. del Casto, edita Florentiæ anno 1685.

(2) Scripsit hujus B. Humiliæ Acta etiam Franciscus Cionaccius, Sacerdos Florentinus, quæ in lucem edidit ann. 1683. Etrusca lingua.

5. CLEMENS VIII antea *Hyppolytus Aldobrandinus*, licet fami natus, quia tamen pater *Silvester*, & mater *Lesia Deta* Florentini erant, & ipse inter Florentinos numerandus. A Pio V. Rotæ auditor, a Sixto V. Datarius, & mox Cardinalis creatus anno 1585. X. Kalend. Januar. Summus Pœnitentiarius, ac mox in Poloniam Legatus a Latere: qua legatione perfunctus, Summus Pontifex est renuntiatus die 30. Januar. anno 1592. Hujus sanctitatem, ac incredibile Rei Christianæ promovendæ studium, vel Ecclesiæ hostes sunt confessi: & Scoti, liberalissime ab illo habiti, prædicare numquam cessabunt; nam cum aliarum gentium adolescentes separata sibi destinata haberent collegia, Scotos, cum nobilissimis Italarum Principum liberis, ac nepotibus propriis, educari voluit: quo in numero fuerunt *Patricius Stuartus*, Comitissæ Atholiæ frater, *Franciscus Douglassius*, Comitissæ Angusiæ germanus, *Thomas Douglassius*, *Jacobus Ferrerius*, & *Thomas Dempsterus*. Sed ad Ecclesiæ Florentinæ dignitatem venio.

Ecclesiam Florentinam Evangelii luce claram reddidit D. Petri Principis Apostolorum discipulus *Fronto*: quam religionis puritatem ita in hunc diem illibatam præ se tulit, ut nulla Italiæ civitas plura pietatis exhibuerit argumenta, Pontifices, ut dixi, fovendo, strenue pieque scribendo, ædes sacras dicando, dotandoque; quare & Concilia hic non raro celebrata.

Primum Concilium fuit illud, quod primo anno Victoris II. indictum, scilicet anno 1055. contra Simoniacos Prælatos, quo sane peregrine Res Ecclesiastica fuit constituta, ut libris immortalibus Historiæ Ecclesiasticæ Cæsaris Baronii liquet, Tomo 11. Annal. quo tempore ad Clerum Florentinum literas dedit Petrus Damiani Cardinalis libr. 5. Epist. 8. Certe enim clerus ille populusque Episcopum diu ante Simonix reum postulaverat, datis ad Alexandrum II. Pontificem literis, ut recitat loco laudato Illustrissimus Baronius. Existimaverim, bis de Simonix crimine cum Episcopo suo Florentinos egisse; nam qui apud Papam Alexandrum II. accusatus, officio suo Episcopali dejectus fuit, ut ex B. Attone Episcopo Pistoriensi in Vita S. Joannis Gualberti liquet, & ex Petro Damiani libr. 8. Epist. 11. & repetit Augustinus Mannus Select. Histor. cap. 301., non unus, neque una vice accusatus, sed plures pluries; nam Episcopus, remotus ordine, accusatus fuit apud Alexandrum II. cujus Pontificatus incepit anno 1061. non autem est credibile, post Concilium celebratum, Simoniacum Præsulem tamdiu Ecclesiam regere potuisse. Dicam in Episcoporum serie.

Aliud Concilium generale Ferrariæ fuit indictum anno 1438. & Florentiæ finitum anno 1439. sub Eugenio IV. qui semper post Concilium Florentiæ substitit. Hæc Oecumenica *Synodus* a quibusdam *Florentina* appellatur, qua contra Græcos actum, maxime circa Spiritus Sancti processionem, & Purgatorium: cujus Acta, alia ab editis,

editis, sunt in Regis Christianissimi Bibliotheca. (1)

Præfules sequuntur, quorum valde incertum principium, & successio dubia, ac maxime interrupta. Conaber tamen in re tam crepera aliquam lucis scintillam elicere.

1. Prima Evangelii semina jacta hic a SS. PAULINO, & ejus collega FRONTINO, five, ut a volunt, FRONTO, D. Petri Principis Apostolorum discipulis: quorum ille Lucensem, hic Florentinam Ecclesiam instituerunt. Cujus rei inter probatos scriptores nulla mentio, sed tantum a Florentinis, quibus dux est Joannes Villanius libr. 1. Hist. ad finem. Igitur hæc est series Episcoporum, & Archiepiscoporum Florentinorum, ex libro Actorum familiæ Junæ, qui *Priorista* dicitur, ut mihi copiam fecit Illustrissimus ac Reverendissimus Hieronymus Sommaja, Patricius Florentinus, Academiæ Pisanae Curator humanissimus.

2. D. THEODORUS, primus Episcopus, ut quidam volunt, Florentiæ. D. Simplician. in Vita D. Zenobii.

3. D. ZENOBIVS, ex nobilissima familia de HIERONYMIS, patre *Luciano*, matre *Sophia*, Episcopus creatus anno 376. Theodoro successit, ut ex vita hujus, per D. *Simplicianum* Episcopum Mediolanensem, & D. Ambrosii successorem, conscripta plane constat. Vitam hanc, a D. Simpliciano editam, in suas ineptissimas nugas, dissimulato Sanctissimi auctoris nomine, transtulerunt Joannes Tortellus Archipresbyter Arretinus, & Clemens Mazza Sacerdos Florentinus. Esse autem ex HIERONYMA familia, Simplicianus, veteri illa, & simplicitatis plena consuetudine, omisit; sed id per posteriores scriptores liquet. Diserte Matthæus Villanius libr. 3. Hist. Florent. cap. 85. Ugolin. Verinus Illustr. Florent. libr. 3.

Hieronymi quam prisca domus fuit, ardua turris

Condita sit testis totos jam mille per annos.

Quam sacer Antistes Tusca Zenobius urbis

Tam clara de stirpe satus, coluisse putatur,

Dixere hunc merito Syllanæ gentis alumnum.

Artissimam amicitiam cum D. Ambrosio Mediolanensium Antistite D. Zenobius hic exercuit, ut scripsit D. Paulinus in Vita D. Ambrosii. Hunc Damasus Papa ad hæresim, Constantinopoli ortam nuper, extinguendam delegavit: ubi pleraque edidit, quæ tempore Cosmi I. Magni Ducis Græcus quidam vendere volebat; sed Principe, non tanti æstimante opera ea, in cretum quo pacto, perierunt. Post reditum ex oriente, in Episcopum ab eodem summo Pontifice est consecratus.

3. D. ANDREAS, Zenobio successit, ut ex Simpliciano in ejus vita constat, inauguratus anno 414. Hoc Antistite Cælestinus I. Papa Decretum

A a a .2

(1) Sacer. Conventus Episcoporum 340. Florentiæ de gravissimis rebus consultitur a Paschale II. anno Dom. 1106. cujus tamen nullam facie hic noster Auctor mentionem.

cretum *Ecclesie Florentine* misit, ut est apud auctorem Paleæ in Decreto Gratiani, Caus. 35. quæst. 6. cap. 2. (1)

4. D. MAURITIUS, creatus Episcopus anno 436. & martyrio coronatus sub impio Totila urbem obsidente, quam evertit anno 445. & Carolus Magnus reparavit anno 801. aut 802. ait *Priorista*.

Post hos quatuor Sanctos successio defecit, *ne ulla*, inquit, *memoria est usque ad annum 802.* quasi vero, quia evertit urbem Totila, jus civitatis ideo amisisset. Ego sane eo tempore, urbe licet diruta, Episcopos fuisse non dubito: quod, & Episcoporum nominibus adductis, & Pontificum decretis palam faciam: & quidem nobile illud Anastasii Bibliothecarii in Pelagio: *Et dum non esset Episcopus, qui eum ordinaret, inventi sunt duo Episcopi, Joannes de Perusia, & Bonus de Florentino, & Andreas Presbyter de Ostia, & ordinaverunt eum Pontificem.* Itaque anno eo, quo Vigilius Papa obiit, & Pelagius I. successit, qui fuit Justiniani XXIX. oportet Florentiam habuisse Episcopum. Qui

5. BONUS, anno 555.

Est ad eum ejusdem Pelagii decretum in Gratiano distinct. 34. cap. 7. Repetamus intermissam feriem.

6. ZENOBIUS II. anno 802.

7. TREBALDUS Archipresbyter Florentinus, anno 814.

8. JACOBUS, Archidiaconus Florentinus, anno 836.

9. VISIANUS. Canonicus Florentinus, anno 840.

10. RAINERIUS, Præpositus Florentinus, anno 851.

11. LOTTUS, Archidiaconus Florentinus, anno 860.

12. ALDOBRANDINUS, Archipresbyter Florentinus, anno 871.

13. THEBALDUS, Arretinus, Præpositus Florentinus, anno 884.

14. ROLANDUS, Sacellanus Florentinus, anno 892.

15. ZENOBIUS III. Sacerdos Florentinus anno 910.

16. RAIMUNDUS Lucensis, Præpositus Florentinus, anno 922.

17. JOANNES, Archidiaconus Florentinus, anno 940.

18. RIDOLPHUS, Canonicus Florentinus, anno 960.

19. BERNARDUS, Canonicus Florentinus, anno 968.

20. CONRADUS, Archidiaconus Florentinus, anno 972.

21. NICOLAUS, Fæfulanus, Canonicus Florentinus, anno 980.

Omnes isti sedecim ad Præfulatus honorem a clero sunt assumpti, ob egregiam morum sinceritatem, vitæque probitatem.

22. JOANNES Veliternus, anno 988.

23. PODIUS A COMELLA, Lombardus, anno 993.

24. ALDOBRANDUS, Clericus Florentinus, anno 1005.

25. GHERARDUS, Burgundus, anno 1010. Hunc postea Pontificem Romanum factum sub nomine Nicolai II. Leo Marficanus scribit libr. 3. Chronici Catinat. cap. 12. anno 1059. electus fuit, vel anno 1060. ut Sigiberto placet in Chronico.

26. PE-

(1) Ex antiquis Monumentis constat, D. Andream anno 408. Florentinæ Ecclesiæ Præsulem fuisse, ut ex Ughellio apparet. Tom. 3.

26. PETRUS, Canonicus Florentinus, anno 1021. Suspicio hunc esse *Petrum*, cognomento *igneum*⁽¹⁾, qui Simonie postulatus apud Alexandrum II. Pontificem, dejectus fuit Episcopatu. B. Atto in Vita S. Joannis Gualberti: postulatus autem a civibus Florentinis, ut ex Petro Damiani liquet libr. 8. Epist. 11. causam dejectionis idem B. Atto præstitit vel maximam. Rem narrat Augustinus Mannus Selectar. Histor. cap. 301. Hic interfuit consecrationi novæ Ecclesiæ Casinensis cum X. Archiepiscopis, XLIII. Episcopis. Leo Marfican. libr. 3. Casin. cap. 28.

27. RIDOLFUS II. Archidiaconus Florentinus, anno 1024.

28. RAINERIUS II. Canonicus Florentinus, anno 1061. sepultus ad D. Joannis, ubi tumulus est hodie Joannis XXIII. Pontificis.

29. JOANNES, Canonicus Florentinus, anno 1113. quo sedente Congregatio celeberrima Peregrinorum originem cœpit, quæ vulgo dicitur *la Congrega Maggiore*.

30. GABRIELLUS, Canonicus Florentinus, anno 1138.

31. NICOLAUS II. Presbyter Florentinus, anno 1168. Ad istum, aut sane ad præcedentem scribit Alexander III. Pontifex cap. 3. *de Officio judicis ordinarii*, in Decreto Gregoriano: & Urbanus III. cap. 6. *de Divoritiis* in eodem opere.

32. JOANNES IV. sedere incepit anno 1190. cujus tempore brachium D. Philippi Florentiam est allatus, scilicet anno 1204. Sæpius ad eum scripsisse Innocentium III. Pontificem ex jure Canonico patet, cap. 31. *de Electione*, & *electi potestate*. In Decreto Gregoriano. Cap. 7. *de Majoritate*, & *Obedientia*, in eodem opere; sed & cap. 5. *de Donationibus*, ibidem: & cap. 8. eodem titulo conjunctim Florentinum, & Fæsulanium Episcopos admonet: & cap. 14. *de Purgatione Canonica*, in eodem Jure. Est & ejusdem rescripti epigraphe omnino falsa. Cap. 3. *De in integrum restitutione*: ubi *Helienfi*, & *Florentino Episcopis* scribit. Corruptissime indubie; nam quid illis Episcopis commune esse potest, illi in ultima Anglia, huic in meditullio Etruriæ? *Helienfi Florentio Episcopo*, cujus Anglici Annales meminerunt: aut forte non inepte in aliis Codicibus, *Helienfi*, & *Rofensi Episcopis*.

33. JULIANUS, Presbyter Florentinus, anno 1222.

34. ARDINGUS, Papiensis, anno 1231. Sub hoc celebratissimum contigit miraculum in æde D. Ambrosii per manus *Uguccionis* sacerdotis.

35. JOANNES MANGIADORUS, Samminiatis, sedere cœpit ann. 1271.

36. JACOBUS CASTOBONUS Ord. Præd. anno 1282. quo defuncto vacavit Ecclesia novo Præfule mensibus octo.

37. ANDREAS DE MOZZIS, Canonicus Florent. anno 1284.

38. LOT-

(1) D. Petrum igneum nec Simonie accusatum arbitror, cum obviam Simoniacis magno animo iverit, nec Episcopum fuisse Florentinum, sed Albanensem. De eo infra, cum de Cardinalibus loquitur, aliter sentit ipse Dempsterus. Verum in aliquibus Catalogis legitur *Petrus Simoniacus*, qui fuit Ticinensis. Sic autem non anno 1021. sed 1062. Episcopatum assumpsit, ut liquet ex Ughellio Tom. 3. Vide Baronium Tom. 11. ad annum 1063.

38. LOTTIERUS TOSINGHUS, Archidiaconus Florent. anno 1288.
39. JOANNES, aut, ut alii volunt, FRANCISCUS Balneoregiensis ortu, Archipresbyter Florentinus, anno 1294. Nonnulli volunt eum sedisse, usque ad annum 1298. quo anno absoluta fuit fabrica *S. Mariae Floridae*, incluso D. Salvatoris templo, ubi quatuor primorum Episcoporum, quos sanctos supra descripsi, corpora gloriose reposita, coluntur. *Joanne* vero extincto vacavit pastore Ecclesia menses sex.
40. LOTTERIUS DELLA TOSA, Florentinus, anno 1301.
41. ANTONIUS DELLI ORSI, Episcopus antea Fæsulanus, Florentiæ consecratus, anno 1309.
42. FRANCISCUS II. DE CINGOLI, anno 1323. Hic ex sarcophago marmoreo corpus D. Zenobii sustulit, caputque, a reliquo separatum, argento inclusit, ut hodie spectatur.
43. ANGELUS ACCIAJUOLUS Dominicanus, anno 1325.
44. FRANCISCUS DE TUDERTO, anno 1327.
45. PHILIPPUS DE ANTELLA, Præpositus Florentinus, anno 1353. Hic Roma detulit Florentiam dignitum D. Sebastiani.
46. PETRUS CORSINIUS, Florentinus, anno 1363.
47. AGNOLUS RICASOLI, Florentinus, anno 1370. Dicam infra, ubi de Cardinalibus.
48. ANGELUS ACCIAJUOLUS, Florentinus, anno 1373. fuit & Cardinalis; dicetur infra.
49. BARTHOLOMÆUS DE PADUA, sive Patavinus, anno 1379. Hic etiam Cardinalis.
50. ONUFRIUS STECCUTUS, Ordin. D. Augustini, anno 1390.
51. JACOBUS II. DE TERRAMO, anno 1403.
52. FRANCISCUS ZABARELLA Patavinus, anno 1409. Hic etiam fuit Cardinalis, atque Episcoporum ultimus; siquidem Martinus V. Archiepiscopos multos creavit, & in his etiam Florentinum, anno 1421. ut vult Aubertus Miræus libr. 4. Notit. Episcopat. cap. 5. Alii volunt citius, scilicet anno 1411. sed vix est credibile, cum Martinum V. constet, Pontificem renuntiatum anno 1417. Utcumque sit, cum ille Florentiæ esset, Archiepiscopatum illam fecit, suffraganeis assignatis, Pistorio, & Fæsulis. Videndus Aubertus Miræus in Chronico ad annum 1411. Obiit Constantiæ anno 1417. Ciacconius.
53. AMERICUS CORSINIUS, primus Archiepiscopali Pallio honoratus, anno 1411.
54. JOANNES VITELLESUS, anno 1434. Hic fuit Cardinalis. Vide libr. 6. cap. 7. hoc opere infra, ubi de eo plura. Sub isto Eugenius IV. anno salutis 1436. biennio scilicet ante indictionem Concilii Florentini, templum *S. Mariae del Fiore* consecravit.
55. LUDOVICUS Patavinus, medicus Eugenii IV. Patriarcha & Cardinalis, anno 1438.
56. BARTHOLOMÆUS ZABARELLA, Patavinus, anno 1439.
57. D. AN-

57. D. ANTONINUS DE FRILLIS, Ord. D. Dominici, anno 1447. dixi supra hoc capite.

58. ORLANDUS DE BONARLIS, Florentinus, anno 1459.

59. JOANNES DIETISALVI Neronis, anno 1462.

60. PETRUS RIARIUS, Ord. Min. Conv. Savonensis, nepos Sixti IV. Pontificis, anno 1473.

61. RAYNALDUS URSINUS, Romanus, anno 1475.

62. COSMUS PACTIUS, Florentinus, anno 1508.

63. JULIUS MEDICES, postea Clemens VII. anno 1512.

64. ANDREAS BONDELMONTES, Florentinus, anno 1522. Is renunciavit anno 1532. cessitque Nicolao Ridolfo Cardinali, ac Leonis X. nepoti, de quo infra.

65. NICOLAUS PETRI RIDOLPHIUS, anno 1532. Hic quoque renunciavit.

66. ANTONIUS BENDI ALTOVITUS, renuntianti Nicolao successit, anno 1548.

67. ALEXANDER OCTAVIANI MEDICES, Cardinalis, anno 1573. Postea Leo XI. dictus, de quo libr. 7. hoc opere infra.

68. ALEXANDER MARTIUS MEDICES, anno 1605. hodie summa integritate, morumque gravitate sedet: vir humanitate, an eruditione commendabilior, nescias, unico verbo dixerim, tanta sede dignus.

Alia est etiam eorumdem Antistitum nomenclatura, quam apponam, licet ab ista in multis differentem: neutram ego veram putaverim.

1. FELIX, anno 313.

2. D. ZENOBIUS, anno 376.

3. D. ANDREAS, anno 424.

4. D. MARTINUS, anno 436.

5. REPARATUS Florentinus, anno 676.

6. SPECIOSUS, anno 722.

7. ARDINGUS Longobardus.

8. ANDREAS.

9. GROSULPHUS, anno 898.

10. RAIMBALDUS, anno 930.

11. SICHELMUS, anno 966.

12. D. PODIUS, anno 993. cujus solemnitas die 28. Maii in Martyrologio Romano. De quo Vincentius Borghinius, Tractatu de Ecclesia Florentina, & Silvanus Razius opere de Vita SS. Tusciae pag. 219. Hunc anno millesimo tertio Joanni successorem faciunt Acta apud Surium Tom. 3. D. Zenobii: & Joannes Tortellius Arretinus. Quare cum in hac nomenclatura nullus sit Joannes, sequitur esse spuriam, vel saltem mancā; sed aliorum id erit curae: & annus hic 993. omnino est vitioso numero.

13. ALIBRANDUS, anno 1006.

14. LAM-

14. LAMBERTUS, anno 1025.
15. AZZO, anno 1038.
16. GHERARDUS, anno 1070.
17. PETRUS DAMIANUS, anno 1071.
18. RAIMUNDUS, anno 1077.
19. GOTTFREDUS, anno 1113.
20. AZZO II. anno 1143.
21. AMBROSIVS, anno 1155.
22. ZENOBIVS, anno 1158.
23. JULIUS, eodem anno.
24. JULIUS aliter, incertum, quo tempore.
25. BERNARDUS, anno 1183.
26. PETRUS II. anno 1190.
27. JOANNES VELITERNUS, anno 1201.
28. JOHANNES incertum, quando aut quando defecerit.
29. ARDINGUS II. anno 1203.
30. ARDINGUS III. anno 1213.
31. JOANNES II. DE MANGIADORI, anno 1270.
32. JACOBUS DE CASTRO BONO, Perusinus, ante 1282.
33. ANDREAS MOZZI, Florentinus, anno 1286.
34. FRANCISCUS BALMORCIGIENSIS, anno 1295.
35. LOTTERIVS DELLA TOSA, anno 1302.
36. ANTONIVS D' ORO, Florentinus, anno 1309.
37. FRANCISCUS DE CINGOLI, anno 1323.
38. ANGELUS ACCIAJUOLUS, Florentinus, anno 1325.
39. FRANCISCUS DE TUDERTO, anno 1327.
40. PHILIPPUS Florentinus, anno 1361.
41. PETRUS CORSINIUS Florentinus Cardinalis, anno 1363.
42. ANGELUS RICASOLIUS, Florentinus Cardinalis, anno 1370.
43. ANGELUS ACCIAJUOLUS, Florentinus Cardinalis, anno 1378.
44. BARTHOLOMEVS, Patavinus.
45. ONUFRIUS.
46. JACOBUS TERRAMUS, anno 1403.
47. FRANCISCUS ZABARELLA, Patavinus, anno 1409.
48. AMERICUS CORSINIUS Florentinus, primus Archiepiscopus.
49. JOANNES VITELLESCUS, Cornetanus, Cardinalis, anno 1434.
50. LODOVICUS, Patavinus, anno 1438.
51. ANDREAS III. anno 1445.
52. D. ANTONIVS, sive, ut alii volunt, ANTONIVS Dominicanus, anno 1447.
53. ROLANDUS BONARIUS, anno 1459.
54. JOANNES DIETISALVI NERONI, Florent. incertum, quo anno.
55. PETRUS RIARIUS, Genuensis, Franciscanus.
56. RENALDUS URSINUS, 1473.
57. COSMUS

57. COSMUS PACTIUS, Florentinus, anno 1502.

58. JULIUS MEDICES, Clemens VII. postea anno 1523.

59. NICOLAUS RIDOLFIUS, anno 1532.

60. ANTONIUS ALTOVITUS, anno 1538.

61. ANDREAS BUONDELMONTIUS, anno 1543.

62. ALEXANDER MEDICES, postea Leo XI. anno 1573.

63. ALEXANDER MARTIUS MEDICES, anno 1605. (1)

Ad Cardinales venio, quorum nomenclaturam eidem humanissimo Hieronymo Sommajæ debeo: & sic se habent, ut jam exhibetur, licet multæ Italiæ civitates antiquiores in Romana Curia honores sortitæ fuerint, puto tamen nullam plures Cardinales minori tempore ostentare. Horum purpuratorum ducet agmen:

1. PETRUS, cognomento *Ignæus*, quod in Simonia probatione contra Petrum Papiensem Episcopum Florentinum, arguente D. Joanne Gualberto, ignem illæsus pertransiit, Cardinalis creatus a Gregorio VII. anno 1075. Legationibus Gallicis Germanicisque perfunctus, non sine maxima sanctitate obiit anno 1088. Chronicon Vallis Umbrosæ, Aiber Bibliothecæ Palatinæ, Registrum Gregorii VII. Abbas Urspergensis.

2. BERNARDUS UBERTUS, Monachus Vallis Umbrosæ, inter Sanctos postea relatus, Cardinalis creatus ab Urbano II. anno 1088. supra de eo inter Sanctos est dictum.

3. UBERTUS DE BARDIS, ab Honorio II. pileo rubro donatus, anno 1125.

4. GUIDO BELLAGIUS, ab Innocentio II. anno 1138. creatus, Legatus a Latere interfuit Conventui Principum Christianorum Ptolemaidi indicto anno 1147. cui adfuerunt, præter Conradum Imperatorem, & duos Reges, quinquaginta procures. Guilliel. Tyrinus libr. 17. Sacri belli, cap. 1. Joann. Villan. libr. 12. Histoe. cap. 7. Bullæ supremorum Pontificum Innocentii II. Ecclesiæ Veronensis, Celestini II. S. Fridiani Lucensis, Lucii II. S. Benedicti Mantuæ, Eugenii III. Anastasii IV. & Hadriani IV. Ecclesiæ Pisane.

5. HUGO DE RICASOLIS, ab Alexandro III. creatus, anno 1163. Senonibus in Gallia sub titulo S. Eustathii. Venetias, pacis tempore, cum eodem Pontifice profectus, omnibus ejus actibus interfuit, Gregorii IX. Registrum.

6. OCTAVIANUS UBALDINUS, creatus ab Innocentio IV. in Concilio Generali Lugdunensi, anno 1244. tit. S. Mariæ in Via Lata. Legatus Venetias, & per totam Galliam Togatam, cum impensius Gibellinis favisset, incidit in indignationem ejusdem Pontificis. Sub Alexandro IV. copias duxit Legatus in Manfredum, Friderici Imperatoris filium spurium, a quo astu victus, ut Thomas Fazelus scribit de Reb. Sicul. post. Decad. libr. 8. pag. 445. obiit sub Gregorio X. anno 1272.

Tom. II.

Bbb

7. AN-

(1) Catalogus hic Episcoporum, & Archiepiscoporum Florentinorum valde discrepat ab Ughello, qui omnino videatur Tom. 3. Italiæ Sacræ.

7. ANDREAS GHINI DE MALITUS, a Clemente VI. creatus anno 1342.
8. PETRUS TORNAQUINUS, Avenione ab Urbano V. creatus, anno 1366. obiit ibidem anno 1388. Hist. Ecclesiast.
9. PETRUS CORSINUS, Degretorum Doctor ab Urbano V. creatus, anno 1369. Episcopus Florentinus, & mox Portuensis. Vixit in Cardinalatu annis 36, obiit Avenione, anno 1405. ibidem ad D. Augustini sepultus.
10. ANGELUS ACCIAJOLUS, Episcopus Florentinus, creatus anno 1384. Nucerinæ ab Urbano VI. Postea Episcopus Ostiensis, ac Decanus S. R. E. Cancellarius paribus votis ad Pontificatum electus, ac Pontifex Ursinus, concessit ultro Bonifacio IX. sub quo multas legationes honorifice obivit: extinctus Pisis sub Gregorio XII. anno 1407. Paulus Cortesius libr. 1. de Cardinalatu, Chronica Regni Neapolitani: D. Antoninus part. 3. tit. 22. cap. 3. Leonard, Arctin. & alii.
11. JOANNES DOMINICI, Ordinis Prædicatorum, patre ignobili artifice natus, ex Provinciali Romano Archiepiscopus Ragusinus a Gregorio XII. Lucæ creatus anno 1408. In Concilio Constantiensi, quod per ambitionem in eum honorem irrepsisse Florentini jactarent, Cardinalatu deposito, ad Episcoporum subsellia transire voluit; sed Concilium & Sigismundus Imperator Cardinalibus non æqualem modo eum, sed & præsidem constituerunt, quem in gratiam Sigismundi Augusti Martinus V. Hungariæ & Bohemiæ Legatum eo misit. Obiit anno 1420. & Scriptorum multitudine, & sanctitatis fama inclytus. Joann. Caroti in ejus vita. Leand. Alberti libr. 9.
12. LUCAS MANZOLUS, vel MANZOLIUS, de Domo Omnium Sanctorum, Ordinis Humiliatorum, Episcopus Fesulanus, creatus a Gregorio XII. eodem anno senis, qui numquam pro Cardinali, uti nec alii, habitus, donec in Concilio Constantiensi Papatum deposuit Gregorius, & qui cum eo contendebar, Benedictus XIII. qui ambo in Concilio Pisano privati, creatusque omnium consensu Pontifex summus Alexander V. anno 1409.
13. OCTAVIANUS DE OCTAVIANIS, eodem tempore a Gregorio XII. creatus.
14. ALAMANNUS ADMARIUS, doctrina, & sapientia nulli ea ætate secundus; cum esset Archiepiscopus Tarentinus, ac mox Pisanus, Legatus in Gallia agens, a Joanne XXIII. sive, ut alii volunt, XXII. creatus absens, tit. S. Eusebii, viii. Idus Junii anno 1411.
15. ALBERTUS DE ALBERTIS, Episcopus Camerinensis, creatus Florentiæ in Concilio ab Eugenio IV. anno 1439. ab eodem Pontifice ad pacem componendam inter Regem Alfonso Aragonum, & Renatum Andegavensem Legatus.
16. JOANNES MEDICES, ab Innocentio VIII. creatus anno 1489. Vide libr. 7. infra; nam hic Pontifex post Leo X. dictus.
17. FRANCISCUS SODERINUS, Episcopus Volaterranus, ab Alexandro VI. creatus, anno 1503.
18. LAU-

18. LAURENTIUS PUCCIUS, Protonotarius Apostolicus & Datarius, a Leone X. creatus anno 1513. Major Pœnitentiarius, Episcopus Albanus, ac deinde Prænестinus.

19. JULIUS MEDICES, miles Hierosolymitanus, ac Prior Capuanus, Leonis X. frater patruelis, ab eodem creatus anno 1513. postea Clemens VII. dictus; de quo libr. 7. infra.

20. BERNARDUS TARLATUS, alio nomine DIVITIUS, ex oppido Bibbiena, dictionis Florentinæ eodem tempore creatus.

21. NICOLAUS PANDOLPHINUS, seu DE CAPONIBUS, Episcopus Pistoriensis, a Leone X. anno 1517. absens creatus, tit. S. Cæsarei in Palatio, cum esset annorum 75.

22. FERDINANDUS PONZETTUS, Camera Apostolicæ Clericus, Episcopus Melfitenis, ab eodem Leone eadem promotione creatus; falso a quibusdam *Neapolitanus* putatus.

23. ALOYSIUS DE RUBEIS, Medicea stirpe genitus, Protonotarius Apostolicus, ac Datarius, eodem tempore a Leone creatus.

24. FRANCISCUS, sive FRANCIOTTUS URSINUS, Leonis X. consanguineus, Florentiæ educatus, & a *Laurentio Mediceo* liberaliter institutus, eadem promotione creatus: licet domo sit Romanus; tamen videtur non injuria Florentinis annumerandus.

25. JOANNES SALVIATUS, Prot. Apost. sororis Leonis X. filius, anno 1490. die 24. Martii creatus.

26. NICOLAUS RIDOLPHUS, Proton. Apost. ejusdem Leonis ex sorore altera nepos; creatus ab eodem, anno 1517. Episcopus Vicentinus & Viterbiensis, Patrimonii Legatus, & Archiepiscopus Salernitanus.

27. NICOLAUS GADDIUS, Episcopus Firmanus, a Clemente VII. electus anno 1527.

28. HIPPLYTUS MEDICEUS, ab eodem Pontifice creatus anno 1529. Archiepiscopus Avenionis, S. R. E. Vicecancellarius, Archiepiscopus Montis Regalis, de quo libr. 7. infra.

29. ANTONIUS PUCCIUS, Episcopus Pistoriensis, a Clemente VII. creatus anno 1531. Major Pœnitentiarius, & Episcopus Sabinus. De eo & Historici.

30. ROBERTUS PUCCIUS, Episcopus Pistoriensis, a Paulo III. anno 1542. creatus.

31. NICOLAUS ARDINGHELLUS, Episcopus Forosempronienis, ab eodem Pontifice creatus 14. Kal. Jan. anno 1544.

32. THADÆUS GADDIVS, J. C. celebris, creatus a Paulo IV. anno 1557. Archiepiscopus Consentinus, & Castri Riani Dominus. Obiit in Apulia anno 1561.

33. LAURENTIUS STROTIUS, Clarice Medicea, Leonis X. nepte, ac Philippo Strotio genitus, eadem promotione creatus, cum esset dux in paucis rarus, Episcopus Biterrensis, Albienis, ac Aquisensis. Obiit in Gallia anno 1571.

Bbb 2

34. JOAN-

34. JOANNES ANGELUS MEDICES, Archiepiscopus Ragusinus, a Paulo III. creatus anno 1549. ad post Pius IV. de quo libr. 7. infra.

35. JOANNES MEDICES, in gratiam Cosmi patris, cum esset XVII. annorum, creatus a Pio IV. anno 1560. Obiit paulo post. Dicam libr. 7. infra.

36. BERNARDUS SALVIATUS, Leonis XII. ex sorore nepos, a Pio IV. anno 1561. creatus; Catharinæ Gallorum Reginae ab eleemosynis, Episcopus Claramontensis, & S. Papuli. Obiit anno 1568.

37. FERDINANDUS MEDICES, ab eodem Pio IV. anno 1563. creatus; postea Magnus Etruriæ Dux fuit. Dicetur libr. 7. infra.

38. ANGEUS NICCOLINUS, J. C. Legatus Cosmi ad Carolum V. Sennarum Gubernator, & Archiepiscopus Pisanus, creatus a Pio IV. anno 1565. Obiit vero post biennium.

39. JOANNES ALDOBRANDINUS, Fani natus, Clementis VIII. frater, a Pio V. anno 1570. creatus.

40. ALEXANDER MEDICES, a Gregorio XIII. creatus, anno 1583. postea Leo XI. infra libr. 7.

41. ANTONIUS MARIA SALVIATUS, licet Romæ natus, tamen quia parentes Florentinos habuit, in Florentinorum Catalogo merito reponetur a Gregorio XIII. anno 1583. creatus, S. Papuli in Gallis Episcopus, Tridentino Concilio interfuit, Nuntius in Gallias destinatus, Legatus Bononiæ, ac Signaturæ Gratiæ Præpositus.

42. HIPPOLYTUS ALDOBRANDINUS, Fani natus, quod pater Præfecti curæ regebat, a Sixto V. creatus, anno 1585. Pontifex postea Clementis VIII. supra nonnihil hoc capite.

43. PETRUS GONDIVS, ab eodem Pontifice creatus, anno 1587.

Qui sacra purpura ornati vivunt, etsi pietate, generis splendore, ac multifaria eruditione laudes merentur; tamen, ne assentator videar, solis nominibus ero contentus.

44. OCTAVIUS BANDINUS, a S. D. N. Clemente VIII. creatus, anno 1596.

45. JOANNES BAPTISTA DETUS, ab eodem, anno 1599.

46. MAFFIÆUS BARBERINUS, a S. D. N. Paulo V. anno 1607. ex Nuntio Galliarum, Signaturæ Justitiæ Præfectus, utraque lingua administrandus, Scotiæ etiam Protector.

47. ALOYSIUS CAPONIUS, ab eodem creatus, anno 1608.

48. JOANNES BAPTISTA BONSIUS, anno 1611.

49. ROBERTUS UBALDINUS, anno 1616.

50. CAROLUS MEDICES, Sereniss. Cosmi II. Magni Etruriæ Ducis frater, Princeps optima indole, ac raris virtutibus, quæ parentibus tantis dignus, quæ generis familiæque ornamentum.

Sunt etiam alii, qui Florentia orti, nolunt tamen in Florentinorum nomenclatura censerî, sed Romanis adnumerari. SILVESTER ALDOBRANDINUS, anno 1603. creatus, & ante illum PETRUS ALDOBRANDINUS, anno 1593.

I. B. AN.

Viri Illustres loquuntur; ac, primū qui alibi, quam in patria sua, aut civitatibus jam enumeratis, Episcopi floruerunt, erunt porcen-
fendi.

1. B. ANDREAS CORSINIUS, Episcopus Fæfulanus, Carmelita, an-
no 1359.

2. NERIUS CORSINIUS, Episcopus Fæfulanus anno 1373.

3. GUILIEMUS BECCHIUS, Episcopus Fæfulanus.

4. JACOBUS ALTOVITUS, Episcopus Fæfulanus, anno 1389.

5. JACOBUS ALTOVITUS, Dominicanus, Episcopus Fæfulanus, an-
no 1406.

6. BENOZZIUS FEDERIGHI, Episcopus Fæfulanus, anno 1421.

7. LEONARDUS SALUTATUS, Episcopus Fæfulanus, anno 1450.

8. ANTONIUS DEGLI AGLI, Episcopus Fæfulanus, anno 1470.

9. ROBERTUS FOLCHIUS, Episcopus Fæfulanus, anno 1481.

10. GUILIELMUS FOLCHIUS, Episcopus Fæfulanus, anno 1504.

11. BRACCIUS MARTELLIUS, Episcopus Fæfulanus, anno 1530.

12. ANGELUS DE DIACERTO, Episcopus Fæfulanus, anno 1566.

13. FRANCISCUS DE DIACERTO, Episcopus Fæfulanus, anno 1595.

14. ALEXANDER MARTIUS MEDICES, Episcopus Fæfulanus, anno 1605.

sed postea Archiepiscopus Florentinus.

15. BACCIUS LANFREDINIUS, Episcopus Fæfulanus, anno eodem.

16. PETRUS CAMAJANUS, Arretinus genere, sed ortu Florentinus,

Episcopus Fæfulanus, anno

17. BACCIUS GHERARDINIUS, hodie summa integritate, ac sanctitate

Ecclesiam Fæfulanam administrat.

18. JOANNES BAPTISTA ALAMANNUS, Mariscponensis in Gallia ad Ara-

rim Episcopus.

19. BARTHOLOMÆUS LAPACCUS UBERTINUS, Eugenio IV. carissimus,

in celeberrimis Italiae Academiis professor, ac Episcopus Coronæ.

20. JACOBUS NACCANTIUS, Paulo III. gratus, Episcopus Chioggia.

21. UGOLINUS MARTELLUS, Aloyfii Aloyfii genitus, Episcopus Glan-

devensis.

22. NICOLAUS ARDINGHELLUS, Episcopus Fofolempreniensis.

His addi potest ROBERTUS BARDIUS, qui quadraginta annos totos Can-

cellarius Academiae Parisiensis, quasdam theses Alberti Magni notavit,

quæ etiamnum hodie inter damnatas ab Ecclesia numerantur: Christo-

phor. Landin. Numerabo jam & alios ejusdem dignitatis Florentinos,

prout occurrent.

23. HONORIUS AUGUSTINIANUS Archiepiscopus, anno 1430. ejus

scripta laudat Possevinus Appar. Sacr. pag. 58.

24. ONOFRIUS OSTACUTUS, scriptis Theologicis clarus, ut refert

Antonius Possevin, pag. 514. & Episcopatu insuper.

25. OCTAVIANUS UBALDINUS, Episc. Bononiensis, anno 1240. Sigon.

libr. 2. de Episc. Bonon.

26. OCTA-

26. OCTAVIANUS UBALDINUS Junior, Episc. Bononien. anno 1261. Sigon. libr. 3.

27. SCLATTA UBALDINUS, Octaviani Junioris frater, Episc. Bonon. anno 1299. Sigon. ibid.

28. ALBERTUS ACCIAJOLUS, sive, ut aliis placet, BERTRANDUS, Episcopus Bononiensis, anno 1336. Sigon. ibid.

Scriptores autem illustres ex Michaële Pocciantio, viro nec docto, nec diligente, ut par erat, apponam, eodem ordine servato, ac notatis iis, quæ perperam dicta videbuntur; subjungam & ipse alios, forte antiquiores, qui licet ab eo sint prætermissi, non tamen non immortalitatem merentur. Additamentum, & appendicem *Lucas Ferrinius Pratenfis*, *Servitæ* familiæ locius, promittit; sed in manus meas adhuc non venit, quia non editum, ut puto.

1. ACCURSIUS, Azonis auditor J. C. eo ævo celebris. Obiit anno 1240. Bononiæ.

2. AUCTUS, Vallis Umbrosæ monachus, Episcopus Pistoriensis. Obiit ibidem anno 1147. non modo scriptis, sed & miraculorum gloria inclutus, ut Dominus Bernardus in ejus vita testatur.

3. ALBERTUS, Servita, anno 1510.

4. ALDEBRANDINUS CAVALCANTES, Ord. Augustin. anno 1385.

5. ALAMANNUS RINUCCINIUS, Ficini auditor, Græce doctissimus anno 1470.

6. ALEXANDER MELLINUS, Servita, anno 1554.

7. ALEXANDER BRACCIUS, anno 1490.

8. ALEXANDRA, Bartholomæi Scalæ historici filia, & Michaëlis Marulli Tarchaniotæ uxor, Lascari discipula. Hujus pater Collensis erat, non Florentinus, anno 1506.

9. ALEXANDER PACTIUS, Cosmi, Archiepiscopi Florentini, frater, Leonis X. nepos ex sorore; Tragicus eximius fuit, anno 1510.

10. ALEXANDER STROZA, Episcopus Volaterranus, anno 1568.

11. ALEXANDER CECCHERELLIUS, anno 1575.

12. ALFONSUS PACTIUS, Poëta, anno 1560.

13. ALMANOTIUS, J. C. celebris, Mantua teste.

14. ALOYSIUS BENEVENUTHIUS, philosophus anno, 1569.

15. ALOYSIUS FULCIUS, poëta, Laurentio Medici, Doctorum Mæcenati carus, anno 1480.

16. ALOYSIUS GHINOZZI, ejus MSS. in Bibliotheca Gaddiana opera servantur, anno 1507.

17. ALOYSIUS ALAMANNUS, poëta, Francisco I. Gallorum Regi carus, anno 1540.

18. AMBROSIVS, ab insigni pietate, *Homo Dei* dictus, Ordin. D. Augustini, declamator, anno 1456.

19. AMBROSIVS Abbas Camaldulensis. Meminere ejus Petrus Benedictinus in Historia Monastica, Paulus Jovius in Elogiis, & Spinellus poëta, anno 1490.

20. AME-

20. AMERICUS, five ALBERICUS VESPUCCIUS, qui novo orbi nomen *Americæ* dedit. Navigationes suas, & terrarum descriptionem dedicavit Laurentio Mediceo Juniori, anno 1517.
21. ANDREAS CORSALIUS, chorographus.
22. ANDREAS, historicus. MSS. sunt in Bibliotheca Gadd. ejus opera.
23. ANDREAS FIOCCHUS, cujus opera MSS. ibidem sunt.
24. ANDREAS CAMPINUS, historicus, anno 1530.
25. ANDREAS DATHIUS, poëta, anno 1549.
26. ANGELUS, geographus.
27. ANGELUS, Vallis Umbrosæ monachus, anno 1496.
28. ANGELUS alter, ejusdem Instituti socius, anno 1550.
29. ANGELUS SEGNIUS, anno 1571.
30. ANGELUS MARIA MONTURSIUS, Servita, anno 1588.
31. ANGELUS BRONZINUS, poëta & pictor, anno 1572.
32. ANTONINUS. Vide supra de Sanctis.
33. ANTONIUS ALLEGRETTUS philosophus, & poëta; cujus opera MSS. in Biblioth. Gaddiana.
34. ANTONIUS DE NOMIS, Augustinianus.
35. ANTONIUS SQUARCIALUPUS, musicus, anno 1430.
36. ANTONIUS ALBERTUS medicus. Docuit Bononiæ maximis stipendiis, anno 1425.
37. ANTONIUS PACIUS, musicus.
38. ANTONIUS ALAMANNUS, poëta.
39. ANTONIUS MEDICES, Franciscanus. Quædam ejus opera sunt MSS. in Biblioth. S. Crucis, anno 1490.
40. ANTONIUS CIOPHIUS J. C. anno 1575.
41. ANTONIUS BENIVENIUS, medicus, anno 1502.
42. ANTONIUS DULCIATUS, Eremitanus, anno 1512. Cujus opus MS. *Compendium Solis & Lunæ Romæ* est in archivio Ordinis Eremitani.
43. ANTONIUS BUONGUIDIUS.
44. ANTONIUS PUCCIUS, Cardinalis. Vide supra.
45. ANTONIUS MANETTUS, mathematicus, anno 1540.
46. ANTONIUS BRUCIOLIUS, anno 1550. docta opera, sed a Concilio Tridentino damnata edidit.
47. ANTONIUS LANDUS, poëta, anno 1545.
48. ANTONIUS ALTOVITA, Archiepiscopus Florentinus, anno 1573. philosophus, ac Theologus.
49. ANTONIUS FRANCISCUS DONIUS, poëta, anno 1574.
50. ANTONIUS FRANCISCUS GRAZINIUS, academico nomine *Lasca* appellatus, comicus & poëta, anno 1584.
51. AUGUSTINUS, Servita, anno 1517.
52. AUGUSTINUS, Camaldulensis, anno 1575.
53. AUGUSTINUS alter, Camaldulensis.
54. AURELIUS BRANDOLINUS, Matthiæ Hungarorum Regi carus, Oratoriam

toriam diu docuit: tum D. Augustini habitum indutus, evasit Theologus maximus. Obiit ex peste anno 1498. Jacobo Bergomensi teste.

55. BACCUS UGOLINUS, poëta, anno 1490.
56. BACCUS BALDINIUS, anno 1570. medicus.
57. BALDASSAR CARDUCCIUS, J. C. anno 1520.
58. BAPTISTA DE RUBERTIS, astrologus.
59. BARTHOLOMÆUS, historicus, anno 1400. Bellum inter Gallos & Britones gestum, ab eo descriptum, est MS. in Bibliotheca Gaddiana.
60. BARTHOLOMÆUS LAPACCUS DE UBERTINIS, Dominicanus, Episcopus Argoletensis, & Coronensis, Græce & Hebraice doctus, anno 1414. natus est, obiit 1466. Opera MSS. sunt in Biblioth. S. Mariæ Novellæ Florentiæ. Eugenio IV. percarus.
61. BARTHOLOMÆUS SCALA, non fuit Florentinus, sed Collensis, historicus. Obiit anno 1497.
62. BARTHOLOMÆUS VESPUCCIUS, mathematicus, anno 1506.
63. BARTHOLOMÆUS CAVALCANTHIUS, Græce doctus, anno 1540.
64. BARTHOLOMÆUS ROMULEUS, J. C. anno 1588.
65. BELTRAMUS POGGIUS.
66. BENEDICTUS, mathematicus.
67. BENEDICTUS FORTINUS, Secretarius, anno 1406.
68. BENEDICTUS PAULI, Dominicanus, anno 1500.
69. BENEDICTUS VARCHIUS, historicus, anno 1566.
70. BENEDICTUS PESCONIUS J. C. anno 1577.
71. BENEDICTUS BONSIGNORIUS, Narni filius, Benedictinæ familiæ Abbas. Obiit anno 1568.
72. BENEDICTUS BECTUS.
73. BENIGNUS, Vallis Umbrosæ Generalis, anno 1236.
74. BENEVENUTUS CELLINUS, sculptor, & architectus non vulgaris.
75. BERNARDETTUS MINERBETTUS, Episcopus Arretii, anno 1574.
76. BERNARDINUS, Franciscanus, anno 1408.
77. BERNARDUS UBERTUS. Dixi inter Cardinales supra.
78. BERNARDUS ANGELIUS, Augustinianus, anno 1530.
79. BERNARDUS PARENTIUS, Dominicanus, anno 1340.
80. BERNARDUS PULCIUS, poëta, anno 1450.
81. BERNARDUS NUTHIUS, orator, anno 1475.
82. BERNARDUS TORVIUS, medicus, anno 1500.
83. BERNARDUS ORICELLARIUS, anno 1490. supra inter historicos de eo dictum.
84. BERNARDUS BELINCIONIUS, poëta. Ludovico Sfortiæ Mediolanensium Duci, carus.
85. BERNARDUS SEGNIUS, philosophus.
86. BRUNETTUS LATINUS, Dantis præceptor, Poëta, & Theologus celebris, laudatus ab Ugolino Verino libr. 2. Illustr. Florent. a Dante tamen

tamen, ingrato discipulo, reprehensus, forte odio partium, quia Guelfus erat. Obiit anno 1295.

87. BRUNUS LASCHA, Dini pater, Francisco Petrarchæ carus, chirurgus, anno 1310.

88. BURCHIELLUS, Poëta, anno 1480.

89. CAROLUS MARSUPPINUS, Secretarius Reipublicæ, Pisis Professor philosophiæ. Opera in Bibliotheca Medicea MSS. asservari tradit Cosmus Bartholius. Laudant hunc scriptis editis Antonius Calderinus, & Bindacius Ricafolanus, & Politianus in Epigrammatis. Epitaphium est ad S. Crucis.

SISTE. VIDEŞ. MAGNUM, QVEM. SERVANT. MARMORA. VATEM
INGENIO. CIVIS. NON. SATIS. ORBIS. ERAT
QVÆ. NATVRA. POLVS. QVÆ. MOS. FERAT. OMNIA. NOVIT
KAROLVS. AETATIS. GLORIA. MAGNA. SVÆ
AVSONIAE. ET. GRAIAE. CRINES. NVNQ. SOLVITE. MVSAE
OCCIDIT. HEV. VESTRI. FAMA. DECVSQVE. CHORI

90. CAROLUS LENZONIUS, Institutor Academiæ Florentinæ, tempore Cosmi I.

91. CAROLUS ANTENORIUS, anno 1540.

92. CERVOTTUS, Accursii filius, J. C. anno 1240.

93. CAROLUS ALBERTUS. Opera MSS. in Bibliothec. Gaddia.

94. CALANDER CALANDRIUS, Arithmeticus.

95. CHRISTOPHORUS BUONDELMONTIUS, Cosmographus. Opera MSS. sunt apud nobilissimam familiam de Bondelmontibus. Anno 1410.

96. CHRISTOPHORUS LANDINUS, Antiquarius. Præter Commentaria in Virgilium, Horatium, Arist. Ethica, Dantem. Quæstiones Camaldulenses, & Orationes, extant opera MSS. in Biblioth. Gaddia.

97. CHRISTOPHORUS GEORGIUS DE HONESTIS, Medicus.

98. CHERUBINUS, Franciscanus, anno 1487.

99. CLARUS, Franciscanus, anno 1308.

100. CLAUDIANUS, Florentino patre genitus Canopi, ut Coluccius Pierius Salutatus prodigiose commentus est: quem patriæ suæ honori faventes sequuti sunt avidissime Franciscus Petrarcha⁽¹⁾, Christophorus Landinus, Ugolinus Verinus, & quod magis mirum, diligentissimus Raphaël Maffæus Volaterranus libr. 14. Commentar. sed & fabulam illam confirmant ex Inscriptione Apothecæ Judicum & Notariorum:

CLAVDIANVS. ADEST. HIC. NOSTER. ORIGINE. CIVIS
QVEM. PATER. ÆGYPTVS. PEPERIT. &C.

Ajunt Florentini, sed non probant, civem suum esse illum; sed ei cœtaneus Possidonius Afer, negare non veretur: & ipse Claudianus, Radagasium, a Stilicone apud Fæulas Florentiamque superatum, si Flo-

Tom. II.

Ccc

renti-

(1) Petrarcha non potuit Coluccii sententiam sequi, cum hic sit Petrarchæ ætate posterior.

rentinus fuisset, non tacuisset: & cum omnes Italiae fluvios, saltem trans Tiberim, celebriores nominaverit, nusquam Arni mentionem: & diserte Ægyptium se testatur. In Epistola ad Hadrianum:

*Audiat hoc commune solum, longeque carinis
Nota Pbaros, flentemque attollens gurgite vultum,
Nostra gemat Nilus numerosis funera ripis.*

In Epigrammate ad Gennadium Proconsulem:

Graiorum populis, & nostro cognite Nilo.

Et in Epistola ad Probinum:

Romanos bibimus primum, te consule, fontes.

Omitto Sidonium Apollinarem Carm. 9. & recentiores Lilius Gyraldum, Crinitum, Conradum Gesnerum, & alios, qui unanimi consensu, non Florentinum, sed vel Canopitam, vel Alexandrinum faciunt, certe sine controversia Ægyptium. Sed ad Scriptores alios pergo; neque enim Florentia fictis eget laudibus, cum veris abundet.

101. CLEMENS MAZZA, anno 1430.

102. CLEMENS, Servita, anno 1340.

103. COLUCCIUS PIERIUS SALUTATUS, Reip. a secretis, Poëta. Gregorio XI. carus. Leonardus Aretin. & Juvianus Neri de Franchis honorifice meminerunt. Opera MSS. in Biblioth. Gaddia. Anno 1406.

104. COPPUS STEPHANI, Historicus.

105. COSMUS PACTIUS. Dixi in Archiepiscopis Florentinis.

106. COSMUS FAVILLA, Servita, anno 1520.

107. COSMUS ORICELLARIUS, Poëta.

108. COSMUS BARTHOLIUS, Orator.

109. COSMUS ORICELLARIUS, Servita, anno 1521.

110. DAMIANUS MARAFFUS.

111. DANTES ALIGHERIUS, vir Patria & Latina lingua doctissimus, Poëta omnium Italicorum princeps. Factione partium ferviente in exilium actus, præcipue indignante Senatu, quod cum in re gravi deliberaretur de mittendo Romam Oratore, ipse dixerit: *Si vado, quis manebit? Si maneo, quis ibit?* Quasi solus ipse esset, qui Reipublicæ dignitatem consilio, ac auctoritate tueri posset. Relegatus ob hæc insolenter dicta, adversarios suos aperte politis nominibus, insinulavit, novo scribendi modo. Anno 1321. Ravennæ exul obiit, ubi honorificentissimum tumulum habet, cujus inscriptionem & magnificentiam instauravit Bernardus Bembus, anno 1433.

112. DANTES A MAJANO, Poëta, anno 1320.

113. DIETISALVIUS NERONIUS, Nigri filius. Opera MSS. sunt in Biblioth. Gaddia.

114. DIONYSIUS, Eremitici Instituti socius, anno 1440.

115. DOMINICUS PANTALEONUS, Dominicanus, anno 1376.

116. DOMINICUS SILVESTRI. Opera MSS. sunt in Bibliotheca S. Spiritus Florentiæ, anno 1380.

117. Do-

117. DOMINICUS PETRI DE NARDIS, Dominicanus, anno 1358.
 118. DOMINICUS LAPACCIUS, Dominicanus, anno 1446.
 119. DOMINICUS JOANNIS, Dominicanus, anno 1483.
 120. DOMINICUS BENIVENTUS, anno 1480.
 121. DOMINICUS MARTELLI, Bracci filius J. C. anno 1490.
 122. DOMINICUS MELLINUS, anno 1588.
 123. DONATUS ACCIAROLIUS, Neri filius, vir rebus maximis gerendis natus, ac sæpe orator missus ad Pontifices, Regesque Francorum: Græce doctissimus. Christophor. Landinus, Ugolin. Verinus, Politianus, anno 1473.
 124. DONATUS ACCIAROLIUS, Eques Hierosolymitanus, anno 1528.
 125. DONATUS GIANNOTTUS. MSS. opera in Bibliotheca Gaddia, anno 1572.⁽¹⁾
 126. DINUS ROSSONIUS, J. C. anno 1303. Joannes Andreæ ejus meminit, & Bartolus Confil. 65.
 127. DINUS DE GARBO, Medicus, anno 1327. Præter opera, quæ enumerantur ab aliis, edidit in Galenum & in Avicennam Commentaria, ut testatur Fanutius Campanus MS. libr. 5. pag. 122.
 128. EUPHROSYNUS BONINUS, Græce doctus, anno 1520.
 129. EUPHROSINUS LAPINUS, Orator, anno 1571.
 130. FABIUS SEGNIUS, Poëta.
 131. FACCIIUS UBERTUS, Poëta, anno 1300.
 132. FEUS BELCHARIUS, Poëta, anno 1484.
 133. FICINUS, Medicus, cujus opera Hieronymus Riccius Latina reddidit, anno 1440.
 134. FLAMETA, Alexandri Soderini uxor, Poëtria, anno 1575.
 135. FRANCISCUS, Serpetracholi filius. Matth. Villan. libr. 5. Histor. cap. 25. anno 1340.
 136. FRANCISCUS RICCIUS DE ALBIZIS, Poëta, cujus meminit Petrar-cha Triumpho Amoris cap. 4. anno 1350.
 137. FRANCISCUS GIUNTINIUS, Astronomus.
 138. FRANCISCUS AZZONIUS, Accursii filius, J. C.
 139. FRANCISCUS AMBRA, Comicus, anno 1560.
 140. FRANCISCUS SERDONATI, Historicus.
 141. FRANCISCUS VENTURIUS, Græce doctissimus.
 142. FRANCISCUS SEJUS, Poëta.
 143. FRANCISCUS DE BARBERINO, Patricius, & Reip. ad multos Principes Orator. A Joanne Boccacio in Genealogia, ut *Poëta celebris* audit, anno incerto, quantum deprehendi adhuc.⁽²⁾
 144. FRANCISCUS LANDINUS, cæcus, Poëta, anno 1380.
 145. FRANCISCUS PETRARCHA. Maximus sua ætate Scriptor, utroque
 Ccc. 2. stylo,

(1) Ejus opus, quod inscribitur *Della Repubblica Fiorentina*, editum fuit Venetiis anno 1721.

(2) Franciscus de Barberino obiit anno 1348. ut ex Crescimbenio apparet in libro, cui titulus *Commentarj intorno alla sua Storia della Volgar Poesia vol. 2. part. 2. Roma 1710.*

stylo, ac idiomate scriptis immortalitati consecratus: Arquada in Euganeis collibus sepultus, honorificentissimum habet elogium, procurantibus Francisco de Brossano, Joanne Baptista Rota Patavino, Petro Paulo Valderuccho, Joanne Brenio Canonico Cenetensi. *Fontem* autem *Vallis Clusie*, in agro Avenionensi, celebrem sua inibi scriptione reddidit. Simon Majolus Dierum Canicularium Colloq. 13. pag. 641. Hunc vero, ut ingenue fatear, constat, non esse ortu Florentinum; nam in Epistolis de jure civitatis Florentiæ sibi concessio gratias agit. Incisæ natum volunt, in his Volaterranus libr. 21. pag. 638. Arretini suum faciunt, & argumento multa sunt: ante omnia, liber *de Remediis utriusque fortune*, qui Venetiis prodiit cum hac epigraphe, quæ in vetustis editionibus legitur: *Francisci Petrarche Arretini*. Deinde *Gartias Petrarcha avus ipsius*, ut ille ipse scribit, centum & quatuor annos vixisse perhibetur. Baptista Egnatius libr. 8. Exemplor. Illustr. cap. 12. & Baptista Fulgosius.

146. FRANCISCUS MELLINUS, cognomento *Zopus*, Augustinianus. Opera asservantur MSS. in Biblioth. S. Spiritus Florentiæ, anno 1440.

147. FRANCISCUS, Franciscanus.

148. FRANCISCUS CASTILIONIVS, anno 1470. Hujus vita est scripta per Rolandum Bonarium Archiepiscopum Florentinum. Meminit Marsilius Ficinus.

149. FRANCISCUS BERLINGHERIVS, Poëta & Geographus, anno 1480.

150. FRANCISCUS PUCCIUS, anno 1490.

151. FRANCISCUS PEPIUS, J. C. anno 1494.

152. FRANCISCUS PANDULPHINUS, Historicus.

153. FRANCISCUS CASTELLANUS, Poëta, anno 1500.

154. FRANCISCUS ALBERTINUS Theologus, anno 1500. quem carmine eleganti laudavit Andreas Fulcrius Prænestinus.

155. FRANCISCUS THOMÆ, Dominicanus, anno 1514.

156. FRANCISCUS CALIGARIUS, vel PELACANIUS, Mathematicus, anno 1515.

157. FRANCISCUS SACCHETTUS, Comicus. (1)

158. FRANCISCUS CATHANEUS DIACCETUS, Zenobii filius, anno 1522. obiit: cujus funus Benedictus Varchius laudavit, vitam Euphrosynus Lapinus descripsit.

159. FRANCISCUS SODERINUS. Supra in Cardinalibus.

160. FRANCISCUS CEJUS, Poëta. Opera MSS. in Bibliotheca Gaddia.

161. FRANCISCUS PRISCIANENSIS, anno 1540.

162. FRANCISCUS PHILIPPOLUS.

163. FRANCISCUS BERNA, Poëta, anno 1540.

164. FRANCISCUS GUICCIARDINUS. Supra in Historicis.

165. FRANCISCUS VERINUS, Philosophus, anno 1551.

166. FRAN.

(1) Poëta potius, ac mythographus, qui vixit circa ann. 1400. cujus opera MSS. in Biblioth. Laurentiana asservantur: & *Franco* vulgari nomine appellatur.

166. FRANCISCUS BOCCHIUS.
167. FRANCISCUS AJOLLE, Musicus, anno 1530.
168. FRANCISCUS CORTECCIA, anno 1571.
169. FRANCISCUS CATHANEUS. Supra in Fæfulanis Episcopis.
170. FRANCISCUS VERINUS, Philosophus, anno 1575.
171. FRANCISCUS SOLDI, Græce doctissimus, anno 1572.
172. FRANCISCUS BONAMICIUS, Medicus & Philosophus.
173. FRANCISCUS SANSOVINUS, Architectus.
174. FORESIUS RABATTA. J. C. anno 1330. (1)
175. GABRIEL LANDINUS, Poëta & Historicus, anno 1430.
176. GABRIEL SIMONEUS, Poëta & Historicus, anno 1571.
177. GEORGIUS BENIGNUS SALVIATUS, Franciscanus, anno 1480. a Damiano Benefio laudatus. Opus egregium de Natura Angelica edidit.
178. GEORGIUS DATUS, Historicus, anno 1550.
179. GINUS CAPONIUS. Supra in Historicis.
180. GEORGIUS DATUS, Mathematicus, anno 1470.
181. GREGORIUS MARSUPPINUS, Regi Galliarum a secretis, Genue Præfectus.
182. GRATIANUS AUGUSTINIANUS. Opera MSS. in Bibliotheca S. Spiritus Florentiæ, anno 1431.
183. GUIDO GUINICELLIUS, Poëta, anno 1220. (2)
184. GUIDO BONATTUS (male a quibusdam DONATUS) Astrologus: sub senectam, post varias peregrinationes, Franciscanus, anno 1240. Meminit Dantes.
185. GUIDO CAVALCANTIUS, Poëta & Orator, anno 1300.
186. GUIDO ORLANDIUS, Poëta, anno 1400.
187. GUIDO ANTONIUS ADIMARIUS, anno 1568.
188. GUILIELMUS BECCHIUS. Supra in Episcopis Fæfulanis.
189. GUILIELMUS MARTELLUS, Poëta.
190. HIERONYMUS JOANNIS, Dominicanus. Opera MSS. sunt in Bibliotheca S. Mariæ Novellæ Florentiæ. Ordinis Procurator Generalis anno 1454.
191. HIERONYMUS ROCIUS, anno 1470.
192. HIERONYMUS BENEVENIUS, anno 1542.
193. HIPPOLYTUS MEDICES. Supra in Cardinalibus.
194. HONUFRIUS. Supra in Episcopis Florentinis.
195. HUBERTINUS ALBITII, Bartholomæi filius, Dominicanus, Episcopus Pistoriensis, anno 1430.
196. HUBERTUS DE BONACCURSUS.
197. HIPPOLYTUS, Franciscanus, anno 1248.

198. HIP-

(1) Hujus mentionem facit cum laude singulari Jo. Boccacius in Decamerone.

(2) Dempsterus sequitur Pocciantium; sed in hoc fallit, ut vult Crescimbenius in libro, cui titulus: *Istoria della volgar Poesia*. Romæ 1714.

198. HIERONYMUS, Vallis Umbrosæ Monachus.
199. JACOBUS PASSAVANTES, Dominicanus, anno 1357.
200. JACOBUS SOLDIUS, Franciscanus, Medicus & Philosophus: vel, ut alii volunt, Servita, anno 1440.
201. JACOBUS BRACCIOLINUS, Historicus, anno 1478.
202. JACOBUS ANGELICUS. Multa e Græco in Latinum vertit, quæ MSS. sunt in Bibliotheca Abbatiae Florentinæ, & in Bibliotheca Franciscana Cefenæ.
203. JACOBUS, Servita, anno 1528.
204. JACOBUS NARDIUS, anno 1530.
205. JACOBUS PUBLICIUS.
206. JACOBUS TAVANTIUS, Servita, anno 1588.
207. JACOBUS NACLANTUS, Dominicanus, Episcopus Cluginæ, anno 1569.
208. JACOBUS ROSSIUS, Servita. Opera MSS. ibidem sunt.
209. JACOBUS GARDUS, Monachus Cassinensis, anno 1572.
210. JANNOTTIUS MANETTUS. Vir maximus infinita scripsit, quorum pleraque prodierunt, Hebraica, Græca, Latina, Italica: alia MSS. servantur, & in his Vita Nicolai V. tribus libris apud me, & in Bibliotheca Vaticana. Obiit Neapoli anno 1459. cui honorificas exequias Ferdinandus Rex duxit.
211. IGNATIUS SQUARCIALUPUS, Benedictinus, Ordinis sui Generalis Abbas, anno 1520.
212. JOANNES JACCHETUS, Ricordani Malaspinæ nepos. Supra in Historicis.
213. JOANNES NERIUS, anno 1497.
214. JOANNES BERNARDUS GUALANDUS.
215. JOANNES ANDRÆ J. C. celebris. Hunc omnes faciunt Bononiensem, anno 1348.
216. JOANNES VILLANIUS. Supra in Historicis.
217. JOANNES BAPTISTA STROZZA.
218. JOANNES BOCCACCIUS, Historicus & Antiquarius clarissimus, cujus commendatio apud multos, & maxime apud Betussium, qui vitam ejus scripsit, anno 1375. Sed, ut non dissimulem, non fuit Florentinus, sed Certaldinus, ut testantur Theodoricus Bellovacus, Antonius Sabellicus, & Epitaphium ipsius adhuc Certaldi legendum.
219. JOANNES, Comicus, anno 1378.⁽¹⁾
220. JOANNES VICTORIUS SODERINUS.
221. JOANNES DOMINICI, supra in Cardinalibus.
222. JOANNES MARIA CECCHIUS, Comicus,
223. JOANNES BAPTISTA CINIUS, Comicus, anno 1565.
224. JOANNES CAROLI, Dominicanus, anno 1502. Opera MSS. sunt in Bibliotheca S. Mariæ Novellæ Florentinæ.

225. Jo-

(1) Hic fortasse idem est ac Joannis Boccaccius.

225. JOANNES PARENTIUS, J.C.
 226. JOANNES ROSATUS, Medicus, anno 1480.
 227. JOANNES NESIUS, Philosophus, anno 1485.
 228. JOANNES GERARDIUS, Poëta.
 229. JOANNES CAVALCANTHIUS, anno 1490.
 230. JOANNES, Franciscanus.
 231. JOANNES ORICELLARIUS, Clementi VII. carus.
 232. JOANNES MARIA, Dominicanus, ex familia **TOLOSANA**, non Florentiæ natus, sed Colle in Valle Elsæ, frater Nicolai J.C. an. 1518.
 233. JOANNES OTTONARIUS, Comicus, anno 1527.
 234. JOANNES BAPTISTA VIOLIUS, Mathematicus, anno 1530..
 235. JOANNES NORCHIATUS, anno 1550.
 236. JOANNES CASA, Archiepiscopus Beneventanus, a Paulo III. consecratus.
 237. JOANNES BAPTISTA GELLUS, Poëta. Allucinatur Michaël Poc-
 ciantius, qui eum obiisse anno 1562. & in Æde S. Mariæ Novellæ se-
 pultum scribit: & mox obiisse anno 1568. humatumque in Ecclesia
 S. Trinitatis.
 238. JOANNES BERNARDUS GUALANDUS, anno 1200.
 239. JOANNES ANIMUCCIA, anno 1569.
 240. JOANNES BAPTISTA STROZZA, Poëta, anno 1571.
 241. JOANNES BAPTISTA BRACCESCHIUS, Dominicanus.
 242. JOANNES BAPTISTA ARRIGHIUS, Augustinianus, anno 1588.
 243. JOANNES BAPTISTA ASINIUS, J.C. anno 1574.
 244. JOANNES BAPTISTA HADRIANUS, cognomento MARCELLINUS, Ora-
 tor eximius utraque lingua.
 245. JOANNES MARIA TARSIA, anno 1567.
 246. ISIDORUS MONTAUTHIUS, Benedictinus, anno 1573.
 247. JULIANUS DATHIUS, anno 1440.
 248. JULIANUS VARROCHIUS, Franciscanus, anno 1413.
 249. JULIUS LANDUS, anno 1530.
 250. KYRICUS STROZZA, Græce doctissimus, anno 1569.
 251. LAPUS CASTILLONCHIUS, quem elogio celebrat Franciscus Boc-
 chius, anno 1381.
 252. LAPUS CASTILLONCHIUS nepos, Græce doctus, anno 1430.
 253. LAPUS GIANNINUS, Poëta, anno 1359.
 254. LAPUS ALFANUS, Poëta, anno 1290.
 255. LAURENTIUS GHIERTUS, Fusor & Sculptor.
 256. LAURENTIA STROZZIA, Monialis ad D. Nicolai de Prato, Do-
 minicana, Poëtria insignis. Hanc plerique non LAURENTIAM, sed JU-
 LIAM vocant.
 257. LAURENTIUS GUATHIUS, anno 1430.
 258. LAURENTIUS RODOLFUS, J.C.
 259. LAURENTIUS STROZZA, tempore Cosmi I.

260. LAU-

260. LAURENTIUS GIACOMINUS, anno 1571.
 261. LAURENTIUS BONINCONTIUS. Forte is est, quem Historicum insignem laudavi, non Florentinus, sed Samminiatis. Vide libr. 6. cap. ultim.
 262. LAURENTIUS MEDICES, Petri filius, Cosmi nepos, Leonis X. pater. Dicam libr. 7. infra.
 263. LAURENTIUS LAURENTIANUS, Medicus, anno 1514.
 264. LAURENTIUS VOLPAJÆ, Mathematicus, anno 1569.
 265. LAURENTIUS LIPPUS, Græce doctus, anno 1450. Non fuit Florentinus, sed Collensis.
 166. LAURENTIUS MEDICES, Petri Francisci filius, Poëta.
 267. LAURENTIUS BONDELONTIUS, Antiquarius, anno 1570.
 268. LEO X. Libr. 7. infra.
 269. LEO BAPTISTA ALBERTUS, Cardinalis nepos, Historicus & Antiquarius. Infinita scripsit, anno 1452. Politiano familiaris: a Jano Vitali summe laudatus. (1)
 270. LELIUS BALLIONIUS, Servita.
 271. LEONARDUS STATIUS, Dominicanus, anno 1425. sui Ordinis Magister Generalis.
 272. LEONARDUS DATHIUS, Poëta, Græce doctus, anno 1430.
 273. LEONARDUS GIACCHINUS, Medicus, anno 1500.
 274. LEONARDUS MALASPINA, Orator, anno 1571.
 275. LEONARDUS SALVIATUS, Comicus, Eques D. Stephani.
 276. LOTTERIUS NERONIUS, Philosophus, anno 1499.
 277. LOTTUS, Poëta, anno 1572.
 278. LUCAS MANNELLUS, Dominicanus, Episcopus Osmensis, & deinde Fanensis, anno 1363.
 279. LUCAS PULCIUS, Poëta, anno 1470.
 280. LUCAS ROBBIA, Historicus, anno 1500.
 281. LUCAS FERRINIUS, Servita, anno 1589.
 282. LUDOVICUS, sive, ALOYSIUS MARSILIUS, Augustinianus, an. 1450. publico est sumptu funeratus.
 283. LUDOVICUS MARTELLUS, Poëta, anno 1527.
 284. LUDOVICUS GUICCIARDINUS, Historicus eximius, anno 1588.
 285. MARCELLUS VIRGILIUS ADRIANUS, Græce doctus, anno 1521.
 286. MARCHION COPPI STEPHANII. Supra in Historicis.
 287. MARCUS PETRI DE SUCCHIELLIS, Dominicanus, anno 1490.
 288. MARSILIUS FICINUS, Platonice Philosophiæ restaurator incomparabilis, anno 1521.
 289. MATTHÆUS VILLANIUS. Supra in Historicis, anno 1471.
 290. MATTHÆUS CORBINELLUS, Poëta, anno 1400.
 291. MATTHÆUS PALMERIUS, Historicus & Poëta, anno 1448.
 292. MAT-

(1) Hic Leo Baptista Albertus est Architectus ille celebris, cujus opus de Architectura, & alia opera nonnulla edita fuerunt Florentiæ & alibi.

292. MATTHIAS RAMPOLLINUS, Musicus, anno 1560.
293. MARIANUS, Franciscanus, anno 1430. Opera MSS. sunt.
294. MAURUS MATTHIUS, Servita, Musicus, anno 1571.
295. MAURUS, Servita, Hebraice & Græce doctus, anno 1556.
296. MAURUS ARRIGHETTUS, Dominicanus, anno 1570.
297. MAURUS PANDOLPHINUS, Cassinensis Monachus, anno 1572.
298. MAXIMUS, Cassinensis Monachus, Græce doctus.
299. MARCUS ÆMILIUS, Historicus.
300. MICHAEL RUBERTUS, Historicus.
301. MICHAEL VERINUS, Poëta, anno 1484.
302. MICHAEL POCCIANUS, Servita.
303. MICHAEL ANGELUS NALDINUS, Servita, anno 1570.
304. MINIAS PITHIA, Montis Olivarum Monachus, Cosmographus, quem laudant Petrus Burgenfis in Historia Monastica, & Paganus Paganinus Licianensis, anno 1566.
305. MUNDINUS, Medicus, anno 1421.
306. NALDUS NALDIUS, Poëta celebris, anno 1470.
307. NELLUS GEMINIANUS, J. C. anno 1420.
308. NERIUS CAPPONIUS. Supra in Historicis.
309. NICOLAUS FALCUCCIUS, Medicus, anno 1412. Opera MSS. sunt in Bibliotheca Marciana Florentiæ.
310. NICOLAUS NICOLUS, anno 1430.
311. NICOLAUS MICHAELIS BONAI, Poëta. Opera MSS. sunt in Bibliotheca S. Crucis Florentiæ.
312. NICOLAUS VALLA, anno 1533.
313. NICOLAUS ANGELUS BUCINENSIS, anno 1500.
314. NICOLAUS MACHIAVELLUS. Supra in Historicis.
315. NICOLAUS MARTELLUS.
316. NICOLAUS STUFA, Servita.
317. NICOLAUS ARDINGHELLUS. Supra in Cardinalibus.
318. NICOLAUS TORNABONUS. Vide libr. 6. cap. 6. infra.
319. NICOLAUS BONADIUTI, Michaelis filius, Poëta.
320. OLIVERIUS ARDUINIUS, Canonicus Florentinus, anno 1500.
321. PALLANS STROZZA, Eques Auratus, pleraque scripsit, teste Francisco Philadelpho (1), anno 1423.
322. PALLANS ORICELLARIUS, Philosophus, anno 1500.
323. PALLANS STROZZA, Junior, Græce doctus, ætate Caroli V. Imperatoris.
324. PAMPHILUS RICCIUS, Eques D. Stephani, anno 1583.
325. PAULUS GUALDUCCI DE PILESTRIS, Dominicanus, Patriarcha Gradenfis, anno 1320.
326. PAULUS, Mathematicus, ad S. Trinitatis sepultus.
327. PAULUS alter, Mathematicus, anno 1410.
328. PAULUS GERARDUS, Arithmeticus, anno 1327.

Tom. II.

Ddd

329. PAU-

(1) Hic auctor est fortassis Franciscus Philephus.

329. PAULUS ATTAVANTIUS, Servitarum Cœnobiarcha, anno 1499.
 330. PAULUS ORLANDINUS, Camaldulensis, anno 1519.
 331. PAULUS VERINUS, Dialecticus, Laurentii Medicis ductu Pisis professor.
 332. PAULUS ARRIGHIUS, Servita, anno 1587.
 333. PAULUS ANIMUCCIA, Poëta, anno 1563.
 334. PAULUS ROSSIUS, Eques Hierosolymitanus, anno 1569.
 335. PEREGRINUS ALLIUS, Poëta, anno 1458.
 336. PERINUS ORGANO, Musicus, anno 1500.
 337. PETRUS CALZOLARIUS, S. Justinæ Monachus.
 338. PETRUS ALIGHERIUS, Dantis filius, J. C.
 339. PETRUS STROZZA, Ubertini filius, Dominicanus. Opera MSS. sunt in Bibliotheca S. Mariæ Novellæ Florentiæ, anno 1362.
 340. PETRUS CORSINIUS. Supra in Episcopis Florentinis.
 341. PETRUS ROSATUS, Medicus.
 342. PETRUS FRANCISCUS PAULUS, Medicus.
 343. PETRUS MARIA BONINUS, Arithmeticus, anno 1515.
 344. PETRUS, a crispa coma CRINITUS vocatus, Laurentio Mediceo carus.⁽¹⁾
 345. PETRUS ARON, Crucifer Monachus, anno 1550.
 346. PETRUS FRANCISCUS GIAMBULLARIUS, Bernardi filius, Hebraice Græceque doctus, anno 1564.
 347. PETRUS VICTORIUS, Græce Latineque doctissimus, Italorum Criticorum princeps, anno 1585.
 348. PETRUS BUGGIANENSIS, S. Justinæ Monachus, anno 1560.⁽²⁾
 349. PETRUS ANTONIUS ANSELMUS, J. C.
 350. PHILIPPUS, Franciscanus, anno 1312.
 351. PHILIPPUS MEDICES, Servitarum Cœnobiarcha, anno 1364. Opera MSS. sunt in Bibliotheca Servorum Florentiæ.
 352. PHILIPPUS MACCHABRUNUS, Historicus.
 353. PHILIPPUS CORSINIUS. J. C.
 354. PHILIPPUS VALORIUS. Vitam edidit Laurentii Medicei, ut vult Pocciantus; sed revera auctor ejus, quæ prodiit anno 1568. non PHILIPPUS, sed NICOLAUS fuit.
 355. PHILIPPUS CALLIMACHUS, Casimiro, Sarmatiæ Regi, carus.
 356. PHILIPPUS NERLIUS. Supra in Historicis.
 357. PHILIPPUS STROZZA, ducum suo ævo maximus, aut inter maximos habendus: sibi manus intulit, cum custodiæ fuisset mancipatus, quod arma in patriam & principem induisset, factionis caput, & Petri, ducum clarissimi, pater.
 358. PHILIPPUS FANTONIUS, Camaldulensis Abbas, anno 1589.
 359. PHILIPPUS BENIZIUS, Servita, anno 1285.

360. PHI-

(1) Petrus Crinitus ita cognominatus fuit potius a proprio cognomine Etrusco *del Riccio*, quam a coma crispa, ut vult Dempsterus noster.

(2) Hic est idem ac Petrus Calzolarius, supra repositus num. 337.

360. PHILIPPUS CAPPONI, Nicolai filius, anno 1556.
 361. PHILIPPUS VILLANIUS. Supra in Historicis.
 362. PHILIPPUS MINORITA, anno 1572.
 363. POGGIUS BRACCIOLINUS. Supra in Historicis.
 364. PROSPER ROSSETTUS, Servita, anno 1589.
 365. SILVANUS RAZZIUS, anno 1512.
 366. RAPHAEL CASTRUCCIUS, Benedictinus, anno 1571.
 367. REMIGIUS CLARI HIERONYMEI, Dominicanus, anno 1309. Opera MSS. sunt in Bibliotheca S. Mariæ Novellæ Florentiæ.
 368. RICORDANUS MALASPINA. Supra in Historicis.
 369. RICULDUS DE MONTE CRUCIS, perperam RICHARDUS aliis dictus, Dominicanus, anno 1309.
 370. ROBERTUS BARDIUS, Theologus Parisiensis, anno 1392.
 371. ROBERTUS SALVIATUS, anno 1490.
 372. ROBERTUS RANUCCIUS, Dominicanus, anno 1512.
 373. ROBERTUS ACCIAJUOLIVS, Donati filius, anno 1540.
 374. ROMULUS FABIUS.
 375. ROMULUS LAURENTIANI, Laurentii filius, Servita, quem laudarunt Quintianus Stoa Poëta, & Zacharias ejus Ordinis Generalis, anno 1544.
 376. REMIGIUS NANNINIUS, Dominicanus sub Pio V.
 377. ROGGERIUS CALCAGNINIUS, Dominicanus, Episcopus Castrensis, anno 1290.
 378. SANCTES MARMOCCHINUS, Dominicanus. Opera MSS. in Bibliotheca Marciana Florentiæ sunt.
 379. SEBASTIANUS SALVINIUS, anno 1590.
 380. SEBASTIANUS FORESIUS, Poëta, anno 1490.
 381. SEBASTIANUS MEDICES, Eques D. Stephani, anno 1589.
 382. SENNUCCIUS DEL BENE, anno 1370.
 383. SIGISMUNDUS MARTELLUS, Poëta, anno 1500.
 384. SIMON DE BERTIS, Dominicanus, anno 1491.
 385. SIMON TORNAQUINCIUS, Augustinianus, anno 1429. Opera MSS. sunt in Bibliotheca S. Spiritus Florentiæ.
 386. SERAPHINUS, S. Justinae Monachus, anno 1572.
 387. SILVESTER ALDOBRANDINUS, J. C. Clementis VIII. pater.
 388. THADDEUS, Medicus suo ævo celeberrimus, HIPPOCRATES vocatus: ad Honorium IV. curandum Bononiam vocatus, quinquaginta aureos in singulos dies pepigit, & præter illos retulit domum decem milia aureorum, teste Symphoriano Campegio libr. 1. De Patientia, anno 1302.
 389. THADDEUS DINI, Dominicanus, anno 1359.
 390. THEOPHILUS FREDINUS, Dominicanus, sub Pio V.
 391. TOBIAS MARMORARIUS, Cisterciensis Abbas, Mathematicus & Astrologus, anno 1370.
 392. THOMAS DE GARBO, Dini filius, Medicus, anno 1367.
 Ddd 2 393. THO-

393. THOMAS MATTHÆI DE SARDIS, Dominicanus, anno 1517. Opera ibidem MSS.

394. THOMAS CASSANUS, Dominicanus, anno 1528. Opera sunt MSS. in Bibliotheca D. Marci Florentiæ.

395. THOMAS NERIUS, Dominicanus, anno 1567.

396. THOMAS DE SALVIETTIS, J. C. Opus MS. de Vita Gometii Portuensis, Abbatis Benedictini, servatur in Abbatia Florentina.

397. TITUS, Poëta.

398. TRUSIANUS VALORIUS, five CURSIANUS, five DRUSIANUS, five TORRIGIANUS, Medicus, Thaddæi Auditor, anno 1370.

399. TUCCIUS MARIANUS, Historicus.

400. UGOLINUS VERINUS, Poëta, anno 1490.

401. UGOLINUS MARTELLIUS, Episcopus Liciensis, & postea Narniensis, Græce doctus, anno 1517.

402. UGOLINUS MARTELLIUS, alter, Aloysio Aloyfii genitus, Episcopus Glandevenfis, anno 1572.

403. VIDIUS VIDUS, Medicus, anno 1569.

404. VINCENTIUS MARTELLIUS, Poëta, anno 1556.

405. VINCENTIUS ACCIAROLIUS, Divi Stephani Eques, Historicus, anno 1572.

406. VINCENTIUS BORGHINIUS, Benedictinus.

407. VINCENTIUS GALILÆUS, Musicus.

408. VINCENTIUS BONANNUS, Poëta, anno 1572.

409. VOLUMNIUS RODULPHUS, anno 1571.

410. ZACHARIAS DOMINICANUS, anno 1566.

411. ZACHARIAS, Mathematicus, anno 1315.

412. ZACHARIAS alter, Dominicanus.

413. ZENOBIUS STRATA, anno 1355. Opera sunt MSS. in Bibliotheca Gaddiana.

414. ZENOBIUS ACCIAROLIUS, Dominicanus, sub Leone X.

415. ZENOBIUS PROLOGUS, anno 1572.

416. DANTES POPULESCHUS, anno 1480. (1)

Hos ille auctor laudat, quibus addendi sunt alii, quos hinc inde selegi, ac primum

417. FLORENTINUS, J. C. sub Antoninis vixit, ut quibusdam placuit, aut sub Severo Aug. ut in ejus Vita Æl. Lampridius est auctor, qui libros duodecim Institutionum Juris Civilis scripsit, ex quibus multa sunt in Pandectas Justinianas translata.

418. FLORENTINUS alter, cui Claudianus librum 2. dedicavit de Raptu Proserpinæ, pulcherrima ad illum præfatione edita.

419. ANIANUS, J. C. qui Codicem Theodosianum interpretationibus illustravit, ut in Commonitorio ad Timotheum liquet, ubi hæc sunt verba: *Anianus vir spectabilis ex præceptione D. N. gloriosissimi Alarici*.

(1) Dantes hic Amanuensis diligentiam effugerat, quapropter ex Archetypo auctoris repositus hoc loco extra ordinem.

rici Regis, hunc Codicem de Theodosiani legibus atque sententiis Juris, vel diversis libris electum Aduris anno XXII. eo regnante edidi, atque rescripti. Recognovimus dat. sub die IV. Non. Febr. anno XXII. Alarici Regis Tolosæ. Et iterum anno XX. regnante Karolo Rege Francorum, & Longobardorum, & Patricio Romanorum. Tantus vir Florentinus fuit, ut habetur in Bibliotheca Mundi.

420. FRANCISCUS ZEPHIRUS, sive ut alii volunt, ZEPHIRINUS, Commentariis plerosque Patrum illustravit, & maxime Tertullianum: in cujus *Apologeticum* doctissimam Paraphrasim edidit, quæ summa auctoritate a doctis quibusque legitur. Florentinum facit eum eadem illa Bibliotheca Mundi.

421. VINCENTIUS DE ALTOVITIS, scriptis clarus, anno 1300. Scripsit Historiæ Romanæ Epitomen, quam Critici laudant.

Theologicis studiis, & scriptis nomen habent hi apud Antonium Possevinum in Apparatu sacro.

422. FRANCISCUS CASTALIO. Pag. 494.

423. FRANCISCUS PRATENSIS. Pag. 505.

424. AUGUSTINUS PHILIPPUS. Pag. 630.

425. HIERONYMUS BARDIUS. Pag. 29.

426. THOMAS BONINSIGNIUS. Pag. 302.

427. ADAMUS. Pag. 15.

428. LEO SANGALLETUS. Pag. 340.

429. PAULUS GRILLANDUS. Pag. 24.

430. PHILIPPUS GROPPANTES. Pag. 81.

431. ROMANTINUS. Pag. 118.

432. SANTIUS ARENA. Pag. 195.

433. SILVANUS RADIUS MANARDUS. Pag. 218.

434. LAURENTIUS UBALDINUS. Pag. 334.

Jurisprudentiam etiam, qua scribendo, qua docendo in celebribus Academiis non parum promoverunt isti, quos adducam ex Indice Cypriani Pagnii:

435. ÆNEAS STUFA.

436. ALEXANDER BENEVENIUS.

437. ALEXANDER MALAGONNELLA.

438. ANDREAS BENCIVS.

439. ANGELUS NICOLINIUS, senior.

440. ANTONIUS COCCHIUS.

441. ANTONIUS STROZZIUS.

442. BARDUS ALTOVITUS.

443. BARTHOLOMÆUS BONACCORSUS.

444. BARTHOLOMÆUS POPULESCHUS.

445. BERNARDUS BONHIERONYMUS.

446. BONUS DE BONIS.

447. DOMINICUS BONSIUS, senior.

448. DOMINICUS RIDOLPHIUS.

449. Domi-

- 449. DOMINICUS SERMINUS.
- 450. DONATUS DE ALIGHERIIS.
- 451. DONATUS DE BARBADORIS.
- 452. FRANCISCUS GUALTEROTTUS.
- 453. FRANCISCUS PANDOLPHINUS.
- 454. FRANCISCUS SALVIATUS.
- 455. FRANCISCUS SAXOLINUS.
- 456. GINUS CAPPONIUS.
- 457. GREGORIUS BENIVENIUS.
- 458. GUIDANTONIUS VESPUCCIUS.
- 459. GUILIELMUS TANAGLIA.
- 460. HORMANNOZZUS DETUS.
- 461. JACOBUS DE NICCOLIS.
- 462. JOANNES BAPTISTA NELLIUS.
- 463. JOANNES DE BONHIERONYMIS.
- 464. JOANNES DE PODIOBONTIO.
- 465. JULIANUS DE DAVANZATIS.
- 466. LEO FRANCISCUS LEONIUS.
- 467. LUCAS CORSINIUS.
- 468. LUDOVICUS ACCIAJUOLUS.
- 469. MARCUS ASINIUS.
- 470. MATTHÆUS NICCOLINUS.
- 471. NICOLAUS ALTOVITUS.
- 472. NICOLAUS NOBILIUS.
- 473. OTHO LAPUS NICCOLINUS DE SIMIGATTIS.
- 474. PETRUS DE PHILICAICO.
- 475. PHILIPPUS CORSINIUS.
- 476. RINIARDUS DEL BENE.
- 477. ROSSIUS ORLANDIUS.
- 478. STEPHANUS BONACCURSIUS.
- 479. THOMAS CORSINIUS.
- 480. THOMAS SALVETTUS.
- 481. ZENOBIUS GUASCONIUS. (1)

His addi potest HIERONYMUS SAVONAROLA Dominicanus, quindecim annis Florentiæ commoratus, quem Regi Galliæ impensius faventem adversa factio cremavit, quod seditionem movere crederetur. Philippus Cominæus libr. 8. Histor. cap. 19. Eum Thomas Nerijs Dominicanus scripta Apologia tuetur: & varie sane de ea re proditum.

Ad viros nunc civili, aut militari peritia claros gradum promoveo, qui plures, quam in ulla Italiæ civitate; nam cum Italiæ urbes exter-

nis

(1) Plura habet de Scriptoribus Florentinis, præterea, qui de claris, literatisque viris scripserunt, P. Julius Nigrius e Societate Jesu, in libro *Fertariæ* edito anno 1722, hujus argumenti; sed hi omnes, & etiam *Dempterus noster*, cum multa mendose scribant, multa quoque memoria digna prætermittant, emendatione atque additione egent: quod optime fieret, si in lucem prodirent scripta Joannis Cinelli, qui duobus libris, altero de Florentinis, & altero de Etruscis Scriptoribus, copiose tractavit.

nis copiis non uterentur, Florentia triginta millia peditum, mille quingentos equites armabat, ex quibus ante annum 1338. *ducenti quinquaginta equites aureati* inventi, ut Joannes Villanius scribit libr. 11. cap. 93. quod rarum sane eo seculo, quando nullus equestri dignitate ornabatur, nisi facinore edito, tantis digno honoribus. Ad singulos venio, in quibus enumerandis nec familiarum, vel dignitatum, meritorum, aut ætatis habebo rationem.

1. FORESIUS ADIMARIUS, monomachia conferta, interfecit *Caccum* hominem fortissimum, Ghibellinorum agonisten, & mole corporis gyganti similem.

2. MANNUS DONATUS, Regium Lepidi obsessum strenuissime liberavit.

3. LAURENTIUS RODULPHUS, Orator Reipublicæ ad Venetos: eloquentia sua eos ad fœdus cum Florentinis sancendum induxit, quo deinde Philippus, Mediolani Dux, oppressus. Joann. Baptista Egnat. libr. 8. cap. 9.

4. FARINATA UBERTUS, cum Ghibellini omnes Tusci, ad Emporium conventu indicto, de delenda Florentia ducibus Pisanis & Senensibus deliberarent, ipse exul, evaginato gladio, illius sententiæ auctorem interfecturum se professus, patriæ, licet male de se meritis, salutem, alter Coriolanus, concessit. Joann. Baptista Egnat. libr. 5. cap. 6. & omnes Historici. Accidit id consilium anno 1260.

5. PRESSA, auctor familiæ BONAGUISIÆ, primus signa intulit, & in munimento fixit, Mendesium, quam Josephus *Menden* vocat, vulgo *Damiatam* dicunt.

6. PHILIPPUS SCOLARIUS SPANUS, Sigismundi Imperatoris, & Regis Hungariæ copiis Præpositus, acerrime obsessam Hydralin, sive Taurunum defendit, quæ hodie *Belgrado*. Stata acie ter & vigesies Turcos fregit, usque adeo ut in proverbium abierit: *Tu plus fidis ei, quam Hungari Spano*. Hujus vitam Dominicus Mellinius scriptis commisit.

7. FEDERICUS FOLCHIUS, Thalassiararchus, sive Classis Præfectus Equitum Hierosolymitanorum, qui Melitenses hodie dicti. Hic cum tribus fratribus, & octo nepotibus, omnibus Equitibus, octies & decies Infideles profligavit. Hujus heres fuit SIMON, cui cum solæ duæ filiæ superessent, quarum una Zenobio Cassio desponsata, altera Simoni Formiconio nupta, arma gentilitia in tumultum secum intulit.

8. CORSUS DONATUS, Eques aureatus, factionis Nigræ dux & caput, prælio ad Campaldinum commisso, cum exercitus labaret, triarios induxit, ac memorabilem peperit victoriam, qua jugum Arretinis impositum.

9. AMERICUS DONATUS, Corsi filius, Præfectus copiis, quas Florentini in subsidium Perusinarum destinarunt, anno 1321. Nobilissimæ obsidionis Montis Catini suator & dux.

10. BINDUS BONDELMONTIUS, sub Carolo III. tam claro nomine militavit, ut paucos suo ævo duces pares, superiores fama nullos habuerit.

11. VERIUS CERCHIUS, Campaldineni acie cum filio clarissimus.

12. FRAN-

12. FRANCISCUS STROZZIUS, dux copiarum, quas Respublica Florentina liberandæ Ferrariæ ab obsidione Legati Pontificii destinavit, prudens, & fortis, anno 1333.

13. UGO SCALIUS, ejusdem gloriæ & imperii cum Francisco socius & particeps.

14. BENGHIUS BONDELMONTIUS, Barga strenuus propugnator, anno 1363.

15. RAINERIUS BONDELMONTIUS, ejusdem facti adiutor, & in subsidium Caroli Regis Siciliæ missus, ut cum insigni elogio, præter Historicos, meminit Thomas Fazelus libr. 9. Decad. 2.

16. NANNIUS STROZZIUS, Legatus copiarum Marchionis Mantuæ contra Duces Mediolanenses. Leonard. Arretin. & Jacob. Poggius.

17. PETRUS STROZZIUS, unam e Mediolani portis vi occupavit. Iidem auctores.

18. JACOBUS SALVIATUS, cujus virtute dominium antiquum, Comitatu Bagnii adjecto, auctum est, anno 1401.

19. MEUS ALTOVITUS, cognomento militari, *Timoris expertus* vocatus, quod in subsidium Veronæ obsessæ missus, cum ducentis equitibus agmen hostile intrepidus penetraverat.

20. JOANNES UBALDINUS: & ex eadem gente illustrissima

21. BERNARDINUS UBALDINUS, quorum fama per Joannem Baptistam Gentilem consignata æternitati, oblivionem non veretur.

22. NERIUS CAPPONIUS, cuilibet veterum par.

23. GINUS CAPPONIUS, Neri pater, & Gini filius. Dixi supra.

24. ANTONIUS GIACOMINUS, nulli militari peritia secundus.

25. FRANCISCUS FERRUCCIUS, & Pontificio & Cæsareo exercitui terror.

26. LEO STROZZIUS, Prior Capuæ, Legatus I. Henrici II. Galliarum Regis, navalium copiarum Melitæ Thalassarchus.

27. PETRUS STROZZIUS, Leonis frater, Senensium & Florentinorum exulum, contra Colmum I. postea Magnum Etruriæ Ducem, ductor, Galliæ Marefchalcus, quod idem est ac Magister Equitum. Vidit hos Francia, cognovit Italia, invictissimos Carolus V. sensit.

28. NICOLAUS PICCININUS. De quo supra.

29. BARTHOLOMÆUS SALVIANUS.

30. RAIMONDUS MANNELLIUS. Franciscum Spinulam, rerum navalium peritissimum, acie ad Rapallum, Venetorum secutus partes, captivum jure belli fecit.

31. SIMON BONDELMONTIUS, Dominus Grottæ Franchæ.

32. FRANCISCUS BONDELMONTIUS, Dominus Bassani, & Castagnæ.

33. ESAUS BONDELMONTIUS, Dominus Artæ, & Zantis.

34. ALBERTACCIUS DE RICASOLIS, cujus ductu Legatus Pontificis Forum Livii occupavit, ab eodem Legato Eques creatus.

35. GERARDUS GERARDINUS, rerum magnitudine in Hibernia clarus.

36. MAURITIUS GERARDINUS, in eodem Regno rebus gestis inclitus.

37. THOMAS GERARDINUS, ut ejusdem familiæ, ita & gloriæ parriceps.

38. Nico-

38. NICOLAUS ACCIAJUBIUS, Regni Neapolitani Thalassiararchus.
 39. THEGGHIAJUS ALDOBRANDIUS.
 40. GELOZUS BARDIUS.
 41. PINUS DELLA TOSA.
 42. BARTOLOMÆUS MARTELLIUS, Magni Etruriæ Ducis Thalassiararchus.
 43. BERNARDUS SALVIATUS, Equitum Melitensium Thalassiararcha.
 44. PAULUS VANNII RUCELLAJUS, copiarum contra Vicecomites ductor.
 45. JOANNES TORNABONUS, Provinciæ in Gallia sub Henrico III. Rector.
 46. PETRUS TOSINGHIUS, eidem Regi carus, & Provinciæ administrator.
 47. ALBERTUS GONDIUS, Par Franciæ, & Dux Rhetiæ, ac Marschalcus, Carolo IX. & Henrico III. Regibus carissimus: a quo honorato stemmate longa progenies descendit, Dux Rhetiæ, Episcopus Parisinus, jam S. R. E. Cardinalis, Triremium Gallicarum Præfectus, & Decanus Parisiensis, quam familiam, opibus illustrem, nobilitate præcipuam, jure omnes venerantur. (1)
 48. TEGGHIAJUS ADIMARIUS, fortissimus dux, & cautus ad Arbiæ.
 49. GUIDO GUERRA, Guelforum olim caput.
 50. GUIDO NOVELLUS, nobilitatis, contra plebem concitatæ, caput.
 51. JANUS DELLA BELLA, auctor plebi 36. mobiles familias notandi: mox in exilium pulsus, ac redux, rebus gestis admirabilis.
 52. VERIUS CERCHIUS, tumultuantibus factionibus, partium Alborum dux.
 53. LUCAS PITTHIUS, conjurationis illius suasor, anno 1464. Jam vero quid *Pactios, Bandinos, Soderinos, Famfiliatios, Minerbettos, Albizios, Lanfredinios, Valorios, Nobilios, Cambios, Pascios, Nerlios, Guadagnios, Quaratejos, Victorios, Bonfios*, aliosque proceres loquar? qui in cælo hoc nobilitatis velut Soles emicant.

MEDICEI quid gesserint, libr. 7. hoc opere infra dicetur.

Antiquissima familiarum nomenclatura est apud Ricordanum Malaspinam. Fanutius Campanus MS. libr. 4. Illustr. Ital. Famil. cap. 18. antequam Florentinæ nobilitatis nomenclaturam recenseat, hæc præmittit: *Nobilium familiarum Florentiæ quatuor sunt principia; nam familie antiquæ & primæ fuerunt illæ, quæ descendentes post dirutas Fesulas, veneruntque habitare Florentiæ: quarum perpaucae sunt in humanis, aliæ defecerunt. Secundæ familie sunt illæ, quas constituerunt sexaginta viri nobiles, qui descenderunt a Roma, & habitantes Florentiam, unusquisque condidit unam turrim; & hoc contigit paulo post everfas Fesulas: harum*

Tom. II.

E e e

ple-

(1) Hujus familie historiam luculentè scripsit Corbinellius in duo volumina distributam, ediditque Parisiis anno 1705. ex qua apparet, jure optimo a Dempstero hanc familiam celebrari.

pleraque hodie supersunt. Tertiæ familie sunt plantatae a Carolo Magno, qui discedens Roma, rediturus in Galliam, substitit Florentia, & sic eam restauravit, ut potius dici posset, eam condidisse, quam ampliassse. Quartæ sunt illæ, quæ fuerunt plantatae sub Oibone I. & II. Imperatoribus, & hæ omnes vigent. Tribus deinde capitibus sequentibus non solum familias recenset, sed & earum ortum, progressum, casum, potentiam, ac confusionem, nominumque subiade mutationem narrat. (1)

Obiter quædam observata, quæ iis, quæ tractavimus, sunt similia; tamen ad certa capita revocari non poterant.

C A P. XIX.

ET si multa adnotare visus sum; scio tamen esse multa, quæ calamum meum fugerint: hic ergo aliquod veluti spicilegium colligam. Ac primum, certum est Franciscum Petrarcham, ut auctor est Fanutius Campanus MS. libr. 5. Illust. Ital. Famil. duos libros de Antiquitate Etruriæ scripsisse, qui si ad manus meas venissent, magno me forte levarent labore; erat enim ignei vir ingenii, miri iudicii, ac multæ lectionis: & nescio an unquam opus illud prodierit. Pergo itaque ad sparsa hæc observata.

Etrusci narrant, somniculosum fuisse Ulyssæm, ut loquitur interpres Latinus Plutarchi, nam Græcus Codex non est ad manum. Libr. de Audiend. Poët. pag. 27.

Etruria bello civili Pompejano Liboni fuit commissa. M. Lucan. libr. 2. v. 463.

Gens Etrusca fuga trepidi nudata Libonis.

Etrusci in Sicilia cum Atheniensibus militarunt. Ita Latinus interpres Thucydidis libr. 7. pag. 251. Græca non sunt ad manum.

Bellum grave cum Etruria. Ait C. Sallustius libr. 1. Historiar.

Etruria dominatione Syllæ oppressa; ut ait idem in Catilinaria, & Plutarchus in Cicerone fusc pag. 867. quare redeuntem ab exilio Marium & comiter exceperunt, & commeatu profuso strenue liberaliterque adjuvere Tusci, ut ex Appiano alibi hoc opere est dictum.

Opus aliquod, seu Orationem, aut Apologiam scripsit pro Tuscis C. Licinius Macer Historicus antiquissimus, ut laudat Priscianus libr. 10. pag. 131.

A re-

(1) Ut plurimum vero nobilium familiarum Florentinarum Catalogus desumitur ex MS. Codice, qui in multorum manibus versatur (vulgo dicitur *il Priorista*) in quo recensebatur quoties quælibet familia in libera Repub. summos inierat magistratus: hic autem codex ex tabulis publicis eruitur.

A regione, familia *Tuscorum*, ut videtur, descendit; nam & *Consule Tusco Aquilino*, ut omittam alia, rescriptum Diocletiani & Maximiani darum est, ut apparet in Codice Hermogeniano libr. 2. de Calumniatoribus.

Et *Tusci Scriptoris* auctoritate sæpe utitur Plinius in Naturali Historia.

Memoratur & *Tuscius Historicus*, nomine *Clodius*, apud L. Senecam in Suasoriarum libello, Suasoria II. ad finem, licet parum æquum ibi sit de eo iudicium.

Et *Tuscius Poëta*, cuius gravis apud M. Varronem mentio libr. 4. de Ling. Lat.

Alius indubie ab isto, *Tuscius*, qui amatorii carminis auctor Phillidem celebraverat, quem inter clarissimos sui ævi vates ponit Ovidius libr. 4. de Ponto, Eleg. ult.

Quique sua nomen Phyllide Tuscius habet.

In rescripto Valentini & Valentis Augustorum *Tusci Curiales* dicuntur l. 3. C. Theodos. de Calcis coëtoribus urbis Romæ & Constantinopolis.

Celebre est illud C. Taciti libr. 11. Annal. *In Italia Etrusci a Demarato Corinthio literas didicerunt*; quod de Græcis literis est omnino intelligendum; nam suas literas habuisse diu ante Græcos Latinosque in confesso est: & videnda sunt, quæ scripsi libr. 1. hoc opere cap. 20. & cap. 21. ubi de ea re.

Ex eadem Etruria selecti, qui custodie Principum præessent. Idem C. Tacitus libr. 4. Annal. in principio: *Tres urbana, novem prætorie cohortes, Etruria ferme, Umbriaque delectæ, aut vetere Latio, & coloniis antiquitas Romanis.* Igitur jam olim clara Tuscorum gens in bellis, fida ac prompta habebatur.

Ex eadem gente selecti, & in Senatum conscripti, qui publice consilio prospicerent Principis dignitati. Idem Tacitus libr. 11. Annal. *Neque enim ignoro, Julios Alba, Coruncanos Camerte, Porcios Tuscule, & ne vetera scrutemur, Etruria, Lucaniaque, & omni Italia in Senatum accitos.*

Ob viciniam Urbis, *Suburbicaria* vocatur in rescripto Honorii Augusti l. 12. C. Theodos. de Indulgent. debitorum, & eidem tributum remittitur, ut l. 7. ex ejusdem Principis edicto, eodem titulo apparet: ad differentiam scilicet alterius *Tusciæ*, quæ *Annonaria* vocatur, ut ex Ammiano Marcellino patet, & locum produxi libr. 5. hoc opere supra, cap. 12.

Ad recentiora descendo. *Desiderio Regi Longobardorum*, circa annum 770 *viriliter Etrusci restiterunt*, ut narrat in Stephano IV. Anastasius Bibliothecarius pag. 140. & alii ævi illius Historici.

Gelasius Papa ad Palladium Episcopum a feritate barbarorum diversa sectantium maximam *Tusciæ vastitatem* deplorat. In Decreto Gratiani Distinct. 55. cap. 12.

Ecc 2

Ejus-

Ejusdem *Tusciae Portus* memorat Ludovicus Imperator in eodem Decreto, Distinct, 63. cap. 30.

Alia nonnulla observata circa Fidem Christianam, ab Etruscis receptam, Sanctis, Pontificibus, Episcopis, Viris claris, qui ut Tusci fuerunt, ita cujus civitatis incolæ, ignoratur.

CAP. XX.

Totius Etruriæ Apostolus jure dici posse videtur *S. Ptolemæus*, *S. Petri*, Principis Apostolorum, discipulus: qui ab eodem ordinatus, eo missus, ac martyrio coronatus 9. Kalend. Septembris, ut ex actis MSS. Ecclesiæ Nepesinæ ostendit Illustriss. Cæsar Baronius ad 19. Octobr. in Martyrologio Romano, & in Annalibus. Quare Sanctorum aliquot nomina apponam, qui licet Tuscia orti, tamen cui civitati tantum gloriæ accedat, ignoratur: & hi sunt.

1. SECUNDINUS Martyr sub Decio, sub Promoto Consulari die 9. Augusti. Mombric. Tom. 2. Surius Tom. 4. Petrus in Catalogo libr. 7. cap. 41. Ufuardus, Beda, Rabanus, Notkerus, & alii.

2. MARCELLIANUS, eidem collega.

3. VERIANUS, ejusdem Martyrii suo eodem principe particeps.

4. DONATUS, Scotus gente; in qua tamen Etruriæ parte fidem Christianam amplexus sit, non liquet; fuit tamen Fæstularum Episcopus, cujus acta scripta sunt per Franciscum Cattanium Diacetum, ejusdem Sedis Antistitem, sed in manus meas adhuc non venerunt.

5. JOANNES Martyr, sed quando, aut sub quo non deprehendi. Colitur die 21. Decembris, ut in Martyrologio.

6. FESTUS, etiam Martyr, Joannis collega. Ufuardus, & alii.

Ut Sanctorum incertus in Etruria ortus, ita plerorumque Etruscorum Pontificum urbes natales ignorantur. Ut sunt

1. LEO I. Anastas. Bibliothec. pag. 37.

2. JOANNES I. Idem pag. 48.

3. BONIFACIUS VI.

Nam quod de *Eutychiano*, *Gregorio VII.* *Celestina II.* *Martino II.* & *Romano* falso Joannettus Etruscos tantum esse, ac patriam ignorari scribit, supra hoc in opere est abunde discussum.

Ad

Ad Episcopos Tusciae in universum extant quædam de Jure Pontificio rescripta. Ut *Eusebii Papæ ad Episcopos Tusciae*. Causa 3. Quæst. 5. cap. 9. In Decreto Gratiani. Et eodem opere Causa 24. quæst. 1. cap. 11. de Consecratione 3. parte, distinct. 5. cap. 4.

Viri illustres sequuntur, quorum agmen jure merito ducet

1. GRATIANUS, Monachus, Decreti compiler, qui primus viam sanctionibus S. R. E. digerendis, & in rectum ordinem redigendis, aperuit; Burchardo, Ivone, & quibuslibet aliis in eo scriptionis genere longe melior. Vide Volaterranum pag. 663.

2. EVANGELISTA MARCELLINUS, domo *Etruscus*, scriptis Theologicis clarus. Anton. Possevin. in Appar. pag. 457.

3. ALBERTUS PISANUS, itidem Theologus. Idem pag. 34.

4. ANTONIUS LUCENSIS, incertum, qua urbe, Theologus. Idem pag. 106.

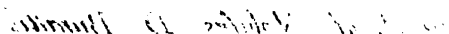
5. ANTONIUS ROSSELLUS, cujus scripta vide ibidem pag. 115.

FINIS LIBRI QUINTI.



P R Æ-

ATTACHED 12-13-77



P R Æ F A T I O

AD LIBRUM SEXTUM.



Qualis esset Etruriæ ante Romam conditam conditio, libris primis quatuor hujus Operis, abunde, ut puto, ostensum: quam deinde gloriose, magnaque cum laude res cum Romanis gesserit, quantaque ejus fuerit potentia, quam frequentes ac munitæ civitates, libro quinto aperui; superest, ut de iis urbibus, quæ post declinationem Romani Imperii erectæ, ac civitatum jure donatæ sunt, dicatur: ac deinceps singularem urbium territoria, oppida, villæ, castellaque enumerentur: ac ordine isto eas molior, pro antiquitatis prerogativa.

LIBER

THE NEW YORK HISTORICAL SOCIETY

1892

The New York Historical Society
has the honor to acknowledge the
receipt of the sum of \$100.00
from the New York State
Legislature, for the year 1892.
The sum of \$100.00 was
received from the New York
State Legislature, for the year
1892, and is hereby acknowledged.
The sum of \$100.00 was
received from the New York
State Legislature, for the year
1892, and is hereby acknowledged.
The sum of \$100.00 was
received from the New York
State Legislature, for the year
1892, and is hereby acknowledged.

RECEIVED



Vas Fic. Alt. P. R. I. in Mus. Mediceo

LIBER SEXTUS

*Urbs Vetus, nupera Etruriæ civitas, nunc Orvietum:
hodie Episcopatus.*

C A P. I.



URBS VETUS occurrit, posterioribus seculis a Longobardis ita vocata, cum antea esset secundum, Leonardum Arretinum, & Flavium Blondum, Florentinorum Colonia. (1) Paul. Warnefrid. libr. 4. Gest. Longobardor. cap. 33. *Rex Agilulfus pacem fecit cum Smaragdo Patricio in annum unum, accipiens a Romanis duodecim millia solidorum: civitates quoque Tusciæ, hoc est, Balneum Regis, & Urbs Vetus, a Longobardis invase sunt.* Arcem certe belli

contra impotentiam Friderici Imperatoris Adrianus IV. Pontifex, cum Viterbii ageret, elegerat; sed ab hoste præventus, in Castellanam civitatem se recipere fuit coactus, circa annum 1159. Vide Historicos ævi Tom. II.

Fff

sequio-

(1) Ferdinand. Ughellius in *Ital. Sacre* Tom. 1. in serie Episcoporum Urbevetanorum, de hac civitate loquens, sic ait: *De Urbevetana civitatis origine diversi diversa sensere &c. Annus de hujus Urbis origine ex suo ingenio mira confingit: Blondus autem, Arretinusque, quod ejusdem supra millesimam nulla memoria extet, Urbeveteris incunabula in auctores Florentinos reiciunt, &c. Si quis pleniorum cognitionem desiderat, consulat Monaldum Monaldesebinum Ciprianumque Moneum in Commentariis, qua de Urbevetanis rebus præcuderant.*

DE ETRURIA REGALI

sequioris. Multus est Fanutius Campanus in ejus urbis familiis recensendis; itaque libr. 2. cap. 8. ex Anselmo Brixiano MS. *Vivarchos*, *Guidones*, ac *Casales* extollit. Ac eodem libro cap. 12. ex Blasio de Fantolinis, etiam MS. *Monaldenses* non modo Urbis Veteris, sed & Etruriæ totius nobilissimos pro partibus scribit stetisse Ecclesiæ, contra *Philippenses*, Imperatoriam tutatos factionem. Et Eleutherius in Ephemeridibus MSS. apud eundem libr. 3. cap. 6. vult, *Comites Montis Martis*, Tuderito relicto, Urbem Veterem accessisse, ac jus civitatis impetrasse, anno 1087. Liber Memorabilium Italiæ, & ipse MS. ante Romam conditam, sub Etruriæ Regibus nobiles falso ponit, cum adhuc non ea urbs esset: & hi sunt: *Rifrontii*, *Polii*, *Tburii*, *Tarraconii*, *Polentii*, *Milandini*, *Flaminei*, *Pollini*, *Ruffini*. Deinde anno 1004. alios non minore nobilitate exortos scribit: & sic enumerat: *Monaldenses*, *Ravaldinos*, *Montanarios*, *Comites Salvanos*, *Rubeos*, *Marscianos*, *Bonaccianos*, *Ildibrandinos*, *Guidones*, *Sansedones*, *Fortesios*, *Aringherios*, *Comitissos*, *Salimbenes*, *Patricios*, *Caciles*, *Sforcatereos*, *Marscottos*, *Prefectos de Vico*, *Magliarinos*, *Vivarchos*, *Albanos*, *Longinos*, *Testas*, *Cerentanos*, *Ancheranos*, *Calciaticos*, *Malevolos*, *Corradores*, *Marsalios*, *Bonignares*, *Bandinos*, *Aldrobandenses*, *Franchos*, *de Ostennara*, *Mingbianellos*, *Græcos*, *Boninsignios*, & *Rusticos*. Toto deinde eo capite multa de earumdem familiarum claritudine disquirat, quæ indicasse sufficiat, & non mei instituti ulteriora aut conquirere, aut inventa scribere, alia hæc mihi forte erit cura. In fine capituli addit, plerasque ex his familiis a Gregorio IX. Pontifice privilegiis cohonestatas.

Sita urbs in amæno colle, agro fertili, cœlo salubri, nisi macerata cannabe in flumine *Pelea* aërem autumnino vitaret. Templum hic sumptuosissimum, & ædes ab Urbano V. speciosæ extructæ, anno 1367. Fons, etiam a Clemente VII. miro artificio, ac profunditate, rupe excisa 252. cubitorum cum Inscriptione:

QVOD. NATVRA. MVNIMENTO
INVIDERAT. INDVSTRIA
ADIECIT

Urbs Ventana⁽¹⁾ videtur a Procopio vocari libr. 2. Bell. Goth. Rideo illos, qui *Herbanum* Plinii faciunt, aut *Oropitum* Itinerarii Scoto auctore: ac multo magis deliria damno Annii cum suis Catone, ac Myrsylo. Fortasse *Territorium* fuerit *Orbetanum* Anastasio Bibliothecario in Leone III. pag. 189. *Ecclesiam vero Beati Pauli Apostoli, quæ vocatur conventus, sitam in territorio Orbetano intra fines Suanenses, & Clusinenses, seu Tuscanenses, atque Castritana &c. mundari precepit.* Nam & *Urbs Vetus* vocatur civitas, & ejus Episcopus *Urbevetanus* conjunctim; sed & *Orbetanus*, ut alibi hoc opere admonui. Ce-

(1) Ferdin. Ughellius Tom. 1. Ital. Sacre de Episcopis Urbevetanis: *Procopius pro Urbevetari ex suo corrupto seculo, Urbiventum appellat.*

Celebris est *Vivianus, Urbis Veteris Archidiaconus*. Joann. Saresber. Epist. 271. & Epist. 274.

Episcopatus fulget dignitate, sed incertum, a quo concessa. D. Gregorius libr. 1. Epist. 12. scribit *Joanni Episcopo de Urbe Veteri*, ut recitat Gratianus in Decreto, Caus. 16. quæst. 1. cap. 13. Et *Candido Episcopo Urbevetano*, idem scribit Gregorius cap. 1. in Decreto Gregorii de Clerico egrotante vel debilitato. Episcoporum seriem conquiro.

Illustrat hanc Urbem D. Severus Confessor. Martyrolog. 1. Octobr.

*Leopolis, sive Leonopolis, moderna Etruriæ civitas,
a Leone III. Pontifice auctore vocata.*

CAP. II.

SÆviebant in Italia, ac maxime locis Romæ vicinis, grassatores Saraceni, quibus coercendis Leo IV. Pontifex urbes quasdam munivit, fossisque cinxit, unamque e suo nomine, divinitus inspiratus, extruxit *Leopolim*, sive *Leoninam*, sive *Leonopolim*. Hanc a Leone III. inceptam, secundo *Præsulatus sui anno*, hoc est 849. magno animo est aggressus, Lothario Imperatore sumptus conferente. Anastas. Bibliothec. in Leone IV. pag. 278. *Leopolim* vocat, & pedes cum *Litaniis extructam circumit*, & *muris aqua benedicta aspergi curat*. Pag. 290. *Demum post quartum annum absolutam, nudis pedibus, cum toto clero, capite cineribus asperso, cum Litaniis circuit, per Cardinales aqua benedicta aspergit, tribus orationibus ad tres ejus portas recitatis*. Pag. 279. Templum præcipuum fuit D. Petro dicatum. Idem pag. 292. *Obtulit in Ecclesia B. Petri Apostoli, quæ ponitur in civitate Leopoli, tributulum de argento exaurato unum*. Hanc urbem, idem *Leonianam* appellat pag. 297. *Tunc demum consummatis, simulque perfectis, ut crebro retulimus, novæ civitatis universis operibus, Papa beatissimus & per omnia, & in omnibus semper laudabilis, ut prædicta civitas, quæ a proprio conditoris sui nomine Leoniana vocabatur &c.* Hanc Anastasius Antipapa Schismate 13. creatus, occupavit. Meminit & in Nicolao I. pag. 324. *Jussit, minime corpori suo parcens, formam aqueductus, qui multis a temporibus ruerat, & ad beatum Petrum Apostolum ubi hæc aqua non ducebatur, in meliorem, quam fuerat, certamine quamplurimo revocari statum, ita ut non solum hominibus profuerit debilibus, sed etiam omnibus Ecclesiam beati Principis Apostolorum adeuntibus præcipuum opus extiterit, sicut hætenus ad decorem Leonianæ urbis luculenter conspicitur ac habetur*. Nec apud Cosmographos ullam hujus civitatis mentionem fieri animadverti, aut quo casu eversa fuerit, deprehendi. Locus au-

tem ejus erat vigesimo ab Urbe Veteri miliario, ut ex eodem Anastasio liquet. Hanc sex annis absolvit, Corsisque habitandam dedit auctor. Sabellic. Ennead. 9. libr. 1. pag. 624.

*Balneum Regis, a Longobardis urbs extructa: manet
bodie nomen in Episcopatu.*

C A P. III.

IN Patrimonio D. Petri urbs est a Longobardis regibus condita *Balneum Regis*, cujus nulla, quod sciam in Scriptoribus antiquis mentio. Primus enim, qui eam celebravit fuit Paulus Warnefridus libr. 4. Gest. Longobardor. cap. 33. Agilulfus Rex, pace cum Smaragdo Patricio firmata, *Civitates Tusciae, hoc est, Balneum Regis, & Urbem Veterem invasit*. Est & in epistolis D. Gregorii Magni ejus urbis non semel mentio, quæ, quia mihi non sunt ad manum, consulantur. A quo tamen principe, quum altum sit in historiis silentium, condita fuerit, non potui deprehendere: hoc solum in confesso, ævo illo celebrem fuisse, ac magni nominis civitatem.

Episcopatus honor ad sedem Romanam spectans, quando concessus, non ⁽¹⁾ reperi; interfuit tamen Synodo VI. Constantinopolitanæ sub Carolo Magno, ut ex actis illius constat: *Balnenfis Episcopus*. Et ab Anastasio Bibliothecario in Actis Benedicti III. pag. 297. memoratur: *Romanus Balneoregiensis Episcopus*.

Plurimum gloriæ attulit huic patriæ suæ D. Bonaventura, Ordinis Minorum: *Eustatbius Fidanza*, prius dictus, *Joannes Fidanza*, ac matre *Risella*, humili loco, sed honestis parentibus natus, qui Lutetiæ Parisiorum Alexandrum Alensem audivit, inibique publice bonas artes professus, a Gregorio X. anno 1274. S. R. E. Cardinalis creatus, Episcopus Eboracensis in Anglia, ac Episcopus Albanus destinatus, sanctitate vitæ, ac scriptis clarus, Concilio Lugdunensi II. interfuit, ut est in ejus actis, & apud Ptolemæum Lucensem in Registro Clementis IV. Nicolai IV. ac Gregorii X. obiit anno 1275. tertio Eidus Julii, ac demum Sanctorum albo a Sixto IV. adscriptus. Eum floruisse anno 1268. vult Fanutius Campanus MS. libr. 5. pag. 119. ac ordinis sui Magistrum Generalem, de quo alii passim.

Quod

(1) Ughellius Italiæ Sacræ Tom. 1. in serie Episcoporum Balneoregiensium hæc habet: *Episcopalis illic dignitas opinione mortalium antiquior est, quam Magnus Gregorius libr. 8. Epist. 34. cujusdam Joannis meminere, qui Balneoregiensis fuit electus Episcopus circa annum Domini 598.*

Quod pæne omiseram, Otho II. Imperator *Balneoregium* concessit. *Monaldensibus de Cervaria*, cum titulo *Comitatus*, ut est in Compendio Privilegiorum Ducum, Principum, Comitum, ac Marchionum Italiæ MS. in Bibliotheca Vaticana, ut libr. 3. Famil. Illustr. Ital. cap. 4. Fanutius Campanus MS. prodidit, cum tamen nihil apud alios ævi illius historicos super ea re extet. Eundem Comitatus titulum *Monaldensibus* confirmavit Conradus Imperator, ac insuper iisdem dominium Vallis Tiberinæ concessit. Idem cap. 5.

Hodie *Bagnarea* audit, & volunt nonnulli esse *Novempagos* Plinii, sed frustra, ut libr. 5. supra hoc opere cap. 71. videbis. Risu excipendus est, aut sibilis Joannes Annii, qui *Rodam* in suppositio Desiderii Regis Edicto vocari ait, civitatisque jure ab eodem Rege donatam; sed nec Edictum illud legitimum, nec *Rode* ulla mentio in illius seculi monumentis. Sequitur tamen hanc sententiam Leander Alberti in Etruria pag. 17. Et similes amant labra lactucas: nec plus illi, quam huic fides tribuenda.

Viterbum, sive Viterbium, nova urbs Etruriæ, ex Elbii vici ruderibus crevit: sedes aliquandiu Pontificum:

Episcopatus: explosa Annii deliria: Viri Illustres, ac Sancti.

CAP. IV.

Patrum nostrorum memoria Joannes Annii Dominicanus, ut patriam suam *Viterbum* nobilitaret, scurriliter auctores supposit, de quibus sæpe hoc opere, ac in eos commentarios edidit, quibus totam Antiquitatem fœdissime corrumpit. Nec satis Edictum Desiderii Regis commentus est, in quo prodigioso exemplo tres urbes muro cinctas in unam coaluisse docet, scilicet *Longulam Tusam, Vetulonium, Turrenam Volturnam, & Arbanum*: cui portentoso figmento adhæsit Leander Alberti, ut sæpe alias. *Vejusa* est Huberto Facio libr. 3. od. 10. (1) quæ vox, cum nusquam alibi reperiatur, non est facile admittenda. Anton. Sabellicus Eunead. 9. libr. 7. *Vetulonium* eam olim fuisse docet, sed falso, ut exposui libr. 4. supra hoc opere cap. 12. Quod *Longulam* Livii putat eandem urbem esse Raphaël Volaterranus libr. 5. errat; nam Longula una in Latio apud Livium, altera in Volscis, neutra sane in Etruria. Paulus Jovius ex *Fori Cassii* reli-

(1) Hic est Patius, seu Bonifatius Uberthus poëta Etruscus, qui librum, cui titulus *Dittamondo* scripsit.

reliquiis excitatam prodit, haud longe a vero aberrans. Sunt & qui ex auctoribus illis supposititiis *Etruriam* appellatam contendunt; postea vero sub Imperatoribus *Flavium* dictam, quorum in numero est Angelus Breventanus. Certe verissime Hermolaus Barbarus ex Ptolemaei Latino Codice, nam in Graeco nihil simile, ex *Vici Elbii* ruinis crevisse existimavit. Vide libr. 4. supra hoc opere, cap. 84.

Neque minor contentio de nomine; nam Annii, more suo, *Viterbum*, quasi *Curule terbum*, *Vita Heroum*, *Vita urbium*, *Vita trium urbium*, *Vita inermium*, *Vis thermarum*, quæ non minus ridicula sunt deliramenta, quam inepti, ac a bonis literis averse, qui ea comminisci sunt ausi. Ego sane scio, Blondum recte sensisse, qui castrum *Vitervium* in nomen civitatis erectum prodit: & meminit Anastasius Bibliothecarius in Zacharia circa annum 742. pag. 109. *Per fines Longobardorum Tusciae, quia de propinquo erat, idest per castrum Viterbium ipse missus Regis Grimoaldus eundem beatissimum Pontificem perduxit usque ad Bleranam civitatem.* Hoc sane ævo Desiderius Rex nondum regnabat; & tamen diserte *castrum Viterbium* nominatur.

Sita est amæno, & fertili solo, multisque amnis exiguis, seu fluviolis irrigato in via Cassia, ad radices Montis ac Silvæ Ciminii: fuitque jampridem Pontificiæ ditionis, quippe in Patrimonio, & Schismate Ecclesiæ violenter oborto, a Federico II. occupata circa annum 1243. ut in Innocentii Papæ IV. vita scriptores adnotarunt.

Diu SS. Pontificum hic sedes ac domicilium, Roma nempe seditionibus vexata. Eugenius III. Viterbii erat, cum Edessam trans Euphratem ab hostibus captam intellexit: circa annum 1145. Hadrianus IV. Federico Barbarossæ Legatos Viterbio misit, anno 1155. Ob eam forte causam lethale odium inter Romanos & Viterbienses exortum, ad cuius finem componendum missus Thomas de Capua Campanus Cardinalis S. Sabinæ ab Innocentio III. anno 1210. ut habetur in Registro Honorii III. Postea Clemens IV. per Richardum Hannibaldensem Cardinalem Viterbii est coronatus anno 1265. a qua urbe Sanctus ille Pontifex numquam abivit. Surius Tom. 5. Chronicor. libr. 7. Joannes Villanius libr. 7. cap. 50. contendit, Innocentium V. Viterbii obiisse anno 1276. x. Kal. Julii sed falso; nam Arretii inauguratus, Romæ excessit. Hadrianus V. eodem anno xii. Kal. Septemb. Viterbii quidem electus, sed neque consecratus, neque coronatus obiit, sepultus ibidem ad D. Francisci. Joannes XX. eodem anno xii. Kal. Octobr. a Joanne Ursino Cardinale est coronatus. Et plures hic sedem fixisse nulli dubium esse potest. Sed ad Sanctos pergo Viterbio oriundos.

1. ROSA Virgo sub Alexandro IV. Papa 1. Septembr. & Acta Viterbii MSS. De ea Tossignanus in historia Seraphica, & Silvanus Razzius de Vitis SS. Etruscorum pag. 307.

2. VA-

LIBER VI. CAP. IV.

2. VALENTINUS Martyr, sub Maximiano. Martyrol. 3. Novembr. & Acta MSS.

3. HILARIUS, collega Valentini, eodem die colitur, & gloriosum caput magna veneratione Viterbii asservatur.

Episcopatus dignitatem erexit Cœlestinus III. anno 1193. nec tamen Scriptores primum Episcopum nominant (1). Ad Cardinales pergo.

1. JOANNES, Episcopus Viterbiensis, ac Tuscanensis, ac demum Albanus, obiit anno 1210. creatus Cardinalis a Clemente III. anno 1189. & puto hunc primum Viterbiensem Præsulem a Pontifice eum patriæ suæ honorem impetrasse: certe ætas quadrat.

2. RAINERIUS CAPOCCIUS, ab Innocentio III. creatus anno 1212. D. Dominico perfamiliaris: res magnas pro Ecclesia Dei gessit, cum illud maxime, quod Viterbum, Federico Imperatori ereptum, Pontifici restituit: sententiam excommunicationis ejusdem Imperatoris, cum Legatus e Concilio Lugdunensi rediret, publicavit: obiit Rector Patrimonii sub Innocentio IV.

3. M. F. Marcus, Generalis vigesimus secundus Franciscanorum, ab Urbano V. Avenione est creatus, anno 1366. Pisanos ac Florentinos, acerrime ea tempestate certantes, ad fœdus revocavit, Paulo Cortesio auctore. Plene de eo Registrum Urbani V. Chronicon Minorum, Liber Conformitatum. S. Antonin. part. 3. tit. 24. cap. 10. §. 20. hæc habet: *Circa illud tempus (anno videlicet 1363.) Urbanus Papa VI. qui successerat Innocentio VI. misit fratrem Marcum, Generalem Ordinis Minorum, ad pacificandum Ducem Sabaudia & Marchionem Montisferrati: quos cum ad bonam concordiam reduxisset, missus est ad considerandum Florentinos & Pisanos, inter quos guerra fervescente subsecuta fuerunt multa damna: quos cum multis laboribus & periculis contra spem multorum ad perfectam pacem reduxit. Tertio missus fuit ad colligendas civitates Italiae contra magnam societatem armigerorum predantium, qui Italiam, & maxime terras Ecclesie, devastabant.*

4. FATIUS SANTORIUS, humili loco natus, a Julio II. anno 1505. creatus.

5. M. F. ÆGIDIUS, Augustinianus, creatus a Leone X. anno 1517. Extat Decretum Gregorii IX. *Judici Viterbiensi*, ut est in cap. 4. *de Confessis*, in Decreto Gregoriano: & aliud Innocentii III. *Petro civi Viterbiensi*, in quo fit mentio *Judicum Viterbiensium*, cap. 10. de fide Instrumentorum in eodem opere. Viros illustres hic subtexam, prout occurrent.

1. GOTTIFRIDUS, qui opus serium sub Gregorio VIII. cui *Panttheon* nomen, scripsit. Anton. Posslevin. Appar. pag. 555. hæc de eo: *Godefri-*

(1) Ughellius Ital. Sacre Tom. 1. in Episcopis Viterbiensibus asserit, falsum esse sub Clemente III. anno 1189. vel sub Cœlestino III. anno 1191. Episcopalem dignitatem Viterbium impetrasse, quum Viterbii Præsules reperiantur in quibusdam instrumentis subscripti ab anno 1106. sub Paschali II. verum Cœlestinus III. Tuscanellam, Bledum, ac Centumcellas junxit Viterbo, quod locum dedit errori.

defridus Viterbiensis Italus, Gregorio hujus nominis Octavo Pontifice Maximo, at ut alii volunt Urbano III. scripsit in utrumque Testamentum Opus Profocarmineum, hoc est, prosa ac Leonino carmine, rythmoque juxta Scholasticorum consuetudinem intertextum, cui Pantheon titulus est: in eo una cum his, quæ in Bibliis continentur, exteras quoque gentium historias complexus. Incipit: O vos qui me legitis viri literati, super hoc volumine vocati. Vivebat anno 1185. & vere Bernardus de Lucemburgo ejusdem Godefridi meminit in Catalogo hæreticorum. Sed & nos librum ipsum legimus Godefridi, cujus etiam in Chronicis Norimbergensibus descriptio, & laus Bambergæ civitatis Germaniæ ex eodem auctore ponitur; erat enim Imperialis Aula Capellanus, ut vocant, & Notarius.

2. ANTONIUS ROSELLUS. Idem pag. 115.

3. JOANNES ANNIUS, ⁽¹⁾ Ordin. Prædicator. homo minime quidem, ut audio, vita malus, sed qui ignobili ignavia, dum patriæ suæ splendorem conciliat, tenebras offudit; vide tamen ejus opera in eodem Apparatu, pag. 106.

4. JOANNES PETRUS CRASSI. Idem pag. 238.

5. LATINUS LATINIUS. Pag. 328.

6. MARIETTUS ALEXANDRINI. J. C. in Indice Cypriani Pagnii.

7. NICOLAUS FATIANUS, J. C. Ibidem.

8. PETRUS ANTONIUS, Episcopus Signanus. Paul. Merula part. 2. libr. 4. pag. 919.

De familiis aliquid obiter attingam, quantum peregrinus scire potui, ex Urbano Cisterciense, libro de Notabilibus Italiæ, MS.

Familia *Vicorum*, ex *Vico Elbii* orta: *Captorum*, qui & *Gatti* dicuntur, splendidum est stemma. Sunt insuper *Cassaci*, *Nini*, *Almadiani*, de *Marrozzis*, *Russi*, *Musti*, *Turini*, qui incœperunt tempore Longobardorum, *Sprechi de Chiamanna*, *Benini*, *Regii*, de *Fiorenzola*, de *Faglia*, *Cacci*, *Conticelli*, *Macabai*, *Verrescbii*, *Lorenzetti*, *Carlii*, *Caprini*, *Altibelli*, *Sacchi*, de *Cardellis*, *Ugonii*, *Paulonii*, *Latini*, antiquissimi sunt, *Lunenses*, Senis descendunt. Videantur historici sequioris ævi, maxime Pius II. sive Æneas Silvius in epitome historiarum. Paul. Jo. vius libr. 2. pag. 39. & alii.

Mons

[1] Faber Stapulensis, Ludovicus Vives, Melchior Canus, Jo: Goropius Becanus, Gaspar Barerius, Jo: Vergara, Naudæus, Volaterranus, Valesius, & Gerar. Jo: Vossius Annium hunc Viterbiensem exagitant, tamquam falsarium & impostorem: ipsum autem acerrime tueri student Joann. Naclerus, Joann. Driedo, Valerius Anselmus Ryd, Sixtus Senensis, Joann. Lucidus, Michael Medina, Joann. Curio, Antonius Guevarra, Dion. Gothofredus, Guil. Postellus, Alphonsus Maldonatus, & Thomas Mazza. Anton. Possevinus App. hæc subdit: *Vide quæ Melchior Canus, Ord. Præd. & Episcopus, in suis Locis communibus, quæve Benedictus Pererius, & nos in 16. libr. Bibliotheca selecta editionis Veneta anno 1603. hac de re scripsimus.*

*Mons Flascon, seu Fiascon, aut Falconis, recenter urbs
condita in Etruria: falso mons Faliscorum
putatur.*

CAP. V.

Non longe lacu Ciminio, in edito colle, urbs non adeo antiquæ est originis, quæ *Mons Flascon*, *Mons Fiascon*, sive, ut aliis videtur, *Mons Phiscon*, dicitur, & ipsa quoque in Annianis figmentis commemorata, cui ex Pseudo-Catone est *Arx Ili*. Errant etiam doctiorum nonnulli, ⁽¹⁾ qui existimant, ibi *Faleriam* fuisse: proindeque, nomine veteri retento, esse *Montem Faliscorum*; sed frustra; multis enim inde passuum millibus visebantur *Falerii*, ut ex Livio, & aliis docui libr. 4. supra hoc opere cap. 11. ut videre poteris. Nonnullis denique *Mons Falconis*, nescio qua causa, audit. Utcumque sane, non esse opus antiquum satis patet, quod nulla ejus apud priscos scriptores mentio reperiatur.

Hanc rebellem domuit, & ad S. Sedis Apostolicæ fidem reduxit Rainerius Capoccius, Cardinalis Viterbiensis, auspiciis Gregorii IX. Pontificis. Urbanus IV. postea turrin egregiam in ea erexit, ædesque vitandis æstivis caloribus, quo se recepit, ut Alfonsus Ciacconius scribit pag. 586. Arcem hic munitam condidit, ædesque tanto principatu dignas Martinus II. qui & IV. ab aliis vocatur, anno 1281. aut forte paulo post.

Illustravit urbem hanc BARTHOLOMÆUS VITELLESUS, qui galerum rubrum, a Felice V. Antipapa oblatum, recusavit, cum esset Episcopus Cornetanus, & Montis Flasconis anno 1447. Obiit Corneti, ubi sepultum corpus ad D. Francisci, non sine maximæ sanctitatis opinione, hodie illæsum aspicitur. ⁽²⁾

CAROLUS DE CRASSIS, domo quidem Bononiensis, sed Episcopus Montis Flasconis, Cardinalis a Pio V. creatus anno 1570.

Situs est amœnus, ager vicinus apricus, ac rerum omnium ferax, maxime vini generosissimi nobilitate commendatus.

Tom. II.

Ggg

Burgus

(1) Ita existimarunt Volaterranus, Blondus, & Leander; sed quam falsum sit, *Faleriam* fuisse ubi nunc *Monte Fiascone*, ostendit Antonius Massa de rebus, & origine Faliscorum.

(2) Sepultus est Corneti in Ecclesia Cathedrali: obiit vero Modonæ anno 1463. Id. Decemb. dum rediret ab Hierusalem, quo Religionis causa profectus erat, ut scribit Ughellius Tom. 1. Ital. Sacre in serie Episcoporum Monteflascon.

*Burgus Sancti Sepulchri, urbs Etruriæ Veteribus
ignota: a peregrinis Hierosolymitanis
extructa.*

C A P. VI.

Burgum Sancti Sepulchri peregrini Hierosolymitani condiderunt, cum nihil eo in loco sit, quod prisca scriptores celebraverint. Sed originem paulo altius ex Chronicis MSS. ejusdem civitatis repetam, quorum epitome apud me est. Duo peregrini *Arcanus Arcas*, jam senex, & *Ægidius Hispanus*, ex Terræ Sanctæ itinere Romam redierant: indeque Venetias contendentes, in planitiem amœnam descenderunt, quæ a copia juglandium *Vallis nucum* audiebat: ubi cum limpido fonte satiascent sitim, captato frigore, obdormierunt. Hic *Arcano* secundum quietem imperatum urbem conderet, sanctoque Domini Sepulchro conditam dicaret: experrectus, visa dormientis retractans, anxius hæsit, donec prolata Reliquiarum Sanctarum pyxide, locum visioni convenire animadvertens, in opacam silvam perrexit, ibique arula inventa, tuguria quædam erexit, quæ in justipidi formam cito coaluerunt, adjuvantibus vicinis a *S. Leonardo*; quare a quibusdam *Burgetum D. Leonardi* vocatum audio: *Sancti Sepulchri* appellatio jam tum a primo ortu fuit imposita, anno scilicet 933. vel secundum alios serius.

Primus, qui sedem eo transtulit, fuit *Catanus Catanius*, dominus *Collis Veteris*. Hujus exemplum sequuti *Tarlatti*, domini *Petra Male*, nobiles Arretini: ac deinde Cives quidam *Signienses*, quorum migratio incidit in annum 937. cum his plerique alii migrantes. Jus civitatis obtinuerunt anno 1056.

Multas exinde urbs ea revolutiones passa. *Uguccione Fagiola*, Patrio Arretino, cessit anno 1323. Joann. Villan. libr. 9. Hist. cap. 204. Postea *Tarlatti* eam sui juris fecerunt, anno 1329. Idem Villan. libr. 10. cap. 125. Vigentibus deinde factionum acerbitatibus, modo ab his, interdum ab illis misere lacinata, donec *Ghibellini* penitus eliminati mense Julio, anno 1355. ad Sanctæ Ecclesiæ obsequium, ac patrimonium accessit, anno 1430. procurante *Sigismondo Caroli Malatestæ* spurio. Denique *Eugenius IV.* Pontifex die 9. Martii anno 1440. eam Florentinis oppigneravit vigintiquinque millibus florenorum. Anno tamen 1502. rebellavit, sed brevi domita ad pristinos dominos rediit, anno 1520. *Leo X. Galeottum Rainerii Gratiani* Burgensem Abbatem Episcopum creavit, anno 1520. die 3. Novembr.

Viri

Viri Illustres recensentur

1. ANTONIUS MARIA GRATIANUS. Possevin. pag. 106.
2. DIONYSIUS, Theologus. Pag. 408.
3. LUCAS PACIOLUS.

*Cornetum oppidum Etruriæ perantiquum, sed urbs
nupera: Episcopatus Monti Falconis conjun-
ctus: Viri illustres,*

CAP. VII.

IN Etruria mediterranea, non longe a lacu Vulfinio, ac Silva Ciminia, *Cornetum*. Falso hos Κορυνην nomine intelligi volunt apud Dionysium Halicarnasleum libr. 5. pag. 326. ubi Sigismundus Gelenius *Corvetanos* reddit. Falso; inquam: hi Dionysio sunt non Etruriæ, sed Latii populi, nisi forte & hos binomines, ut plerosque alios Italiæ populos diximus, fuisse concedamus: quod & ferri posset, si alicujus scriptoris vetusti suffragaretur auctoritas. Propius & verius est, ut de ea urbe, vel oppido loquutum dicamus M. Pollionem Vitruvium libr. 8. Architect. cap. 3. *Agro autem Falisco, via Campana, in campo Corneto est lucus, in quo fons oritur, ubi anguim, & lacertarum, reliquarumque serpentium ossa jacentia apparent*. Sunt & apud Plinium *Corneates* populi; sed nihil ad rem nostram, cum neque situs, nec antiquitas ulla ratione possit adaptari.

Illustrat patriam suam non mediocriter

1. JOANNES VITELLESUS, ab Eugenio IV. Florentiæ anno 1437. v. Eid. Augusti Cardinalis creatus, ex Protonotario Apostolico, & Episcopo Recanateni, postea Archiepiscopus Florentinus, Patriarcha Alexandrinus, ac Marcæ Anconitanæ Legatus; ut ex Registro Eugenii IV. & Historia Ecclesiastica constat.

2. BARTHOLOMÆUS VITELLESUS. Vide supra in Monte Falconis.

3. HADRIANUS CASTELLENSIS, Episcopus Herfordiensis ac Bathoniensis in Anglia, ab Alexandro VI. anno 1503. Cardinalis tit. S. Chrysogoni creatus, Legatus ad Regem Franciæ super morte Caroli VIII. Regis; eidem Alexandro VI. a secretis, clericus Cameræ, & Thesaurarius, anno 1497.

Episcopatus conjunctus est cum *Montis Flasconis*, ut supra hoc libro ostensum cap. 5. quem locum tu vide.

*Grossetum urbs nova: forte ex ruderibus Russellarum
nata: portus maris, & arte & natura
munitissimus: Episcopatus.*

C A P. VIII.

NAvale, arte naturaque loci permunitum, ac veluti Etruriæ clavis, est *Grossetum*: opulentum quidem olim oppidum, nunc etiam civitas, Episcopali dignitate cohonestata. Crevisse reor ex *Rusellana Colonia* reliquiis, quod & viris doctis placuisse video. Ego plura libr. 4. supra hoc opere cap. 64. Hanc ex Antonini Aug. sive Anonymi Scoti Itinerario, qui *Rosetum* vocatam contendunt, cum Catone, & in eum Annio, aliisque, plane insaniunt, & in his Leander Alberti pag. 33. qui pleraque nullo alio firman-
t testimonio, quam Annii sui.

Episcopum habuit antiquitus, qui *Rosellanus* appellabatur, ut loco laudato ostendi; sed quando ex *Rosellano Grossetanus* sit factus, certo non deprehendi. Hoc solum in confesso est, sub Archiepiscopo Senensi esse *Grossetanum*: sive, ut alii volunt, *Rosetanum*: aut, ut quibusdam placuisse auctoribus animadverto, *Rosellanum Episcopum*. Aubert. Miræus libr. 4. Notit. Episcopat. cap. 5. & Cancellaria Romana. Episcopos aliquot, qui occurrerunt, enumerabo.

1. JULIANUS CÆSARINUS, a Martino III. qui V. dictus. Cardinalis creatus, anno 1426.

2. RAPHAEL PETRUCCIUS Cardinalis, Episcopus Grossetanus. Vide libr. 5. cap. 6.

3. MARCUS ANTONIUS CAMPEGIUS, Bononiensis, Antistes etiam hujus civitatis. Leander Alberti in Etruria, pag. 34.

Mons

*Massa, urbs recens Etruriæ, oppidum olim nobile:
Episcopatus Populonia eo translatus.*

CAP. IX.

PLures in Etruria *Massæ* apud Scriptores inveniuntur: una est territorio Lunensi, Principatusque titulo possidetur ab Excellentissimis *Cybis*: altera ad viam Aureliam, de qua hic agimus. Anonymus auctor vitæ S. Bernardini apud Surium Tom. 3. *Argentum ex fodinis Massæ erui per Tollum* prodidit. Meminit Itinerarium Antonini Aug. seu Scoti Anonymi, qui *Veternensem* vocat, ut & Ammianus Marcellin. libr. 14. ad finem. *Natus apud Tuscos in Massæ Veternensi, patre Constantio Constantini fratre Imperatoris*. Meminit forte ejusdem Innocentius III. cap. 17. *de Præscriptionibus*, in Decreto Gregoriano: *Tibi (Archiepiscopo Pisano) non licuit pro te vel Ecclesia tua a Marchione Massæ judice Calaritano fidelitatis exigere juramentum*. Igitur sane eo ævo *Massæ* Marchionatus titulo gaudebat; si tamen hæc nostra, ac non potius *Massæ Carraræ*, quam jam dixi. Clara est urbs hæc ortu *Galli* Imperatoris. Ammianus loco laudato. Eam occupavit Nicolaus III. anno 1440. Pigna libr. 7. pag. 535. Hodie sub clementissimo Cosmi II. Magni Etruriæ Ducis imperio conquiescit.

Episcopatus titulo celebratur, qui *Populonia*, occiso, ut volunt, Episcopo, translatus *Massam*; sed idoneos non invenio auctores. Vide libr. 4. supra hoc opere cap. 13. Illud modo constat, Archiepiscopo Senensi suffraganeum esse *Massanensem*, sive *Massensem*, qui & *Populeusis* est, Episcopum. Aubertus Miræus loco laudato. Ad eam Ecclesiam Sede Vacante Antistite destitutam, est recriptum Gregorii IX. *Massana Ecclesia, Pastore vacante*, cap. 56. *De Electione & Electi potestate* in Decreto Gregoriano. In Decreto vero Gratiani cap. 17. Distinct. 61. scribit Pelagius Papa *Eucarpo Massanensi Episcopo*, manifesto errore; nam neque ævo Pelagii, hoc est circa annum 556. Episcopatus *Massæ* fuit, & totum Decretum de rebus Siculis loquitur; quare omnino refingendum: *Eucarpo Messinensi Episcopo*.

Illustrem reddit hanc Ecclesiam

1. BERNARDINUS MAFFÆUS, ex Episcopo Massano S. R. E. Cardinalis a Paulo III. creatus, anno 1549. vi. Eidus Apriles.

2. ANTONIUS, Episcopus *Massæ*, anno 1369. Acta MSS. Archiepiscopatus Pisani.

Poli-

*Politianum urbs nupera, forte Arretini Fidentes:
Episcopatus: Viri clari.*

C A P. X.

Non possum aptius Politianum illustrare, quam si verba ponam eruditissimi, ac nobilissimi Gregorii Fantii, ex quadam ipsius ad me humanitatis plena epistola: *Politiana civitas secundum aliquos, suum parentem Zenobium Romanum Senatorem, & secundum alios, Porsennam Regem agnoscit, quod postremum, ut libentius excipitur, sic magis apud cives vulgatum. Hæc in monte satis edito condita, ob nobiles viros illam habitantes, atque Politiam profitentes, Montispolitiani nomen adepta. Aër tenuis, & ventorum commotione salubris: ager fertilis, & naturæ bonis abundans: undique amœni colles, ad quorum radices aquarum copia fontes, & lacus figurat. Civitatis circuitus milliare cum dimidio. Hæc partim externis, partim domesticis bellis valde agitata; nam Florentinis, & Senensibus olim acriter, uter suæ eam ditioris faceret, decertantibus, veluti arbitra, aut præmium verius belli pendens: ad hæc civibus inter se divisis, & in mutuum perniciem dissidentibus, cum alii Florentinis faverent, alii in Senensium partes transirent, miserabili exemplo lacerata, ac servitutis certa, iræ hostilis, seu publicum piaculum facta, & monimenta suæ antiquitatis, & Acta publica privataque diripiente victore irato, aut conspirantibus in alienum dedecus civibus amisit, ut vix hodie quid fuerit, possit apud peregrinos probare. Hæc fere humanissime Fantius: a cujus licet eruditissimi ac amicissimi sententia non possum non dissentire; nam quod ad Zenobium Senatorem Romanum populares ipsius ortum civitatis referant, qui multa donavit Arretinæ Ecclesiæ sub tempus Damasi Papæ, anno 367. suspectum mihi est, cum neque tempus, nec deducendæ coloniæ, urbisve ædificandæ causam addunt: deinde more Romano non unus urbem condebat Senator, sed tres, qui ob id Illviri appellati. Porsennam vero parentem facere, placeret impensius ⁽¹⁾; sed id vel historia prisca, vel acta civitatis publica confirmarent. Neque vero mihi id verisimile est, cum toties Livius, Plutarchus, Diodorus Siculus, Dionysius Halicarnasseus, aliique, Arretium ac Clusium vicinas nominent, unam Politianum, tam celebris, tam amœno & commodo loco Regis opus, voluisse flere vix est credibile.*

Existimem ego verius, antiquum quidem oppidum fuisse, sed *Politorium* dictum in Itinerario Scoti Anonymi, sive Antonini Augusti: quod

(1) Ferdinandus Ughellius Tom. 1. Ital. Sacræ de Montis Politiani Episcopis: *Satis admodum inquit, ejus origo antiqua; Porsennam enim Etruscorum Regem illam fundasse scribit Spinellus Bencius.*

quod nomen unde deductum, mihi pro incomperito. Antiquitatem certe non inficiendam loquitur columna antiqua cum Inscriptione, quam invenies libr. 5. cap. 17. & exhibuit Vincentius Borghinius de Orig. Florent. pag. 209. Et indubie erit colonia Arretinorum, quippe cum Plinius libr. 3. cap. 5. triplices faciat Arretinos, *Veteres, Fidentes, & Julienses*, hanc esse *Arretinos Fidentes*, haud importune censueris: quæ sola probabilis conjectura de ejus ortu mihi videtur, quam qui volet inficiari, dicat, ubi locorum sint Arretini Fidentes? Nam de *Veteribus* exploratum, item de *Juliensibus*. Certum est ubi *Veteres* fuerunt, Coloniam a Julio deduci cœptam, vel certe jus Coloniam innovatum, uti in multis aliis civitatibus Italiae videmus, in quas sæpius Coloniae deductæ leguntur, cum tamen unæ eademque fuerint urbes; ita manifestum est, *Arretinos Veteres* urbem fuisse veterem ante Coloniam, jure a Cæsare concessa, deductam, confirmatamque: postea *Julienses* vocatos, ob beneficium a Julio Cæsare acceptum: *Fidentes* vero qui sint, nisi Politiani? Divinare non possum; & major inde urbis nobilitas.

Eadem varias fortunæ vices experta, modo sui juris, interdum alienæ subjecta ditioni, diversos subinde dominos mutavit. Nobiliora percurram. Seviante schismate, Henricus Imperator multas Ecclesiæ civitates expugnauerat; sed ab ejus usurpatione ac tyrannide *Clusum* manibus *Politianum*, ac *Urbem Veterem* eripuit Cælestinus III. Pontifex anno 1193. Nescio, quo deinde jure ad familiam *de Stradottis* ejus dominium pervenerit, cui ea fuit subdita anno 1229. ut Fanutius Campanus MS. scripsit libr. 3. Illustr. Ital. Famil. cap. 6, ex auctoribus antiquis, & confirmat Eleutherius in Ephemeridibus MS. consentiente libro, cui titulus: *Compendium Privilegiorum*, qui laudatur sæpe in Bibliotheca Mundi. Denique Carolo VIII. Gallorum Rege in Italiam adpellente, ut Pisæ a Florentinis magno animo, ita Politiani a Senensibus, fugato Præatore, defecere; sed Gallis Italia excedentibus, in fidem iterum concessere: ac nunc sub communi domino Serenissimo Cosmo II. feliciter agit.

Illustrem facit urbem hanc sanctorum D. AGNETIS, cujus insignia merita ac pietas vel eo intelligi possunt, quod D. Catharinæ Senensi nuntius cœlo demissus significaverit, se illi in gloria beatorum parem futuram, ut testatur B. Raimondus Ordin. Prædicat. in Vita S. Cathar. Senens. cap. 14. libr. 3. & Andreas Pisanus in Appendice, ipsaque D. Catharina sæpius illius in epistolis suis meminit. Diplomate Clementis VII. Sanctorum albo adscripta, colique jussa die 20. Aprilis. Acta ejus MSS. asservantur ad D. Dominici Politiani, in quibus habetur, Carolum, Regem Bohemiam, ut Romæ coronaretur, Montem Politianum ex itinere divertisse, ibique Sanctæ corpus illæsum, illibatumque magna cum veneratione aspexisse, anno 1355.

2. B. BARTHOLOMÆUS PUCCIUS DE FRANCISCIS, Ordin. D. Francisci cujus Vitam ex Lælio Bencio Dominicano Politiano Silvanus Razius describit libro de SS. Tuscis pag. 632.

3. MAR-

3. MARCELLUS II. qui primus post Sergium II. qui obscenitate nominis (*Os enim porci* vocabatur) motus, primus nomen gentilitium mutavit, ⁽¹⁾ nomen proprium excepto Hadriano VI. solus inter Pontifices retinuit, electus anno 1555. Sedit diebus xxii. Hunc ortum Politiani quidam asserunt: at alii *Monte Fani* genitum, patre *Richardo Cervino*, nobilissimo viro, matre *Caassandra Bencia*. Ipsi viderint.

1. ANTONIUS MONTIUS, a Julio II. Cardinalis factus vi. Idibus Martii, anno 1511. ut elogium testatur in Prætorio Politiani.

2. JOANNES RICCIUS, patrem habuit spectatissimæ fidei Petrum Antonium, cujus probitas eminuit, dum puteo in foro faciendo, pecunias a Senatu acceptas, opere perfecto, reddidit. A cujus domo, noverca stimulante, vix pubes Joannes excessit, nec, ut Roma eo rediret, adduci potuit. Cardinali Joanni Mariæ de Monte, qui postea Julius III. innotuit, a quo, Legationibus egregie ad Gallorum, Hispaniæque Reges perfunctus, Cardinalis creatus, anno 1551. Archiepiscopus Sipontinus, Pauli III. Thesaurarius, Clusinae Ecclesiæ Præpositus, tandem sub Pio IV. primus Politiani Antistes, patriam Civitatis honore decoravit. Postea Archiepiscopus Pisanus, Episcopus Albanus, ad patriam ornandam ducenta quinquaginta millia aureorum nummum ædificiis impendit, Abbatiam Episcopatus annexuit Politiano, Collegium juventuti Politianæ Pisis erexit. Obiit anno 1574.

3. ROBERTUS NOBILIS, seu NOBILIUS, Julii III. Pontificis ex sorore pronepos, Vincentii equitis filius, ab eodem Pontifice in Cardinalium Collegium augustum, anno ætatis xiii. salutis 1553. adlectus, literis Græcis Latinisque nobiliter imbutus, summa spe adolescens xvii. ætatis anno excessit, *Sacri collegii decus, ac Senatorii ordinis exemplar* a Cardinale Reginaldo Polo Anglo in Epistolis audit.

4. FRANCISCUS MARIA TAURUSIUS, Cardinalis a Clemente VIII. creatus, anno 1596. Avenionis primum, ac mox Senarum Archiepiscopus.

5. ROBERTUS BELLARMINUS, Soc. Jesu, pius ac doctus, hæreticorum malleus, acerrimus veritatis Christianæ propugnator, a S. D. N. Clemente VIII. in sacrum ordinem, quem calamo suo ab impiorum rabie ac contagio vindicaverat, adscitus, anno 1597.

6. FRANCISCUS SFORTIA, matre Catharina Nobilia, Comite Sanctæ Floræ, Politiana ortus, quæ Julium III. proavunculum habuit.

7. ANTONIUS LAURENTIUS, Archiepiscopus Cæsariensis.

8. SALLUSTIUS TAURUSIUS, Politiani primum Episcopus, mox Pisanum Archiepiscopus.

9. FRAN-

(1) Hoc ex Martino Polono affirmat Platina, verum ex antiquis Scriptoribus hoc minime constat, imo ex Anastasio Bibliothecario, contrarium evincitur. Hadrianus III. dicitur nomen priscum immutasse, cum antea Agapitus appellaretur, idque anno 884. ut est apud Ciacconium in Sergio II. qui aliter sentire videtur in Marcello II. & cum Dempstero convenire. At Card. Baronius Sergium III. primum ex Romanis Pontificibus sibi nomen mutasse existimavit, religione erga D. Petrum impulsus, nam Petrus antea vocabatur. Panvinius autem hanc nominis mutationem Joanni XII. qui prius Octavianus dicebatur, tribuit.

9. FRANCISCUS POLITIANUS, incerto genere editus, Arretii Episcopus.

10. RICHARDUS CAVALERIUS, Episcopus Clusii.

11. FR. JACOBUS, Dominicanus, incerta familia, Diathagoræ Episcopus.

12. SILVIUS PIENTIBENIUS, Tiferni Episcopus.

13. SPINELLUS BENCIUS, Politiani Episcopus.

14. SINULFUS BENCIUS, Politiani Episcopus.

15. ROBERTUS UBALDINUS, Politiani primus Antistes exoticus, Nuntius Apostolicus ad Christianissimum Regem: a S. D. N. Paulo V. Cardinalis creatus.

16. ANGELUS, ex familia CINIA, cognomento Politianus, Græce Latineque doctissimus, Criticorum Italicorum princeps, qui fugitivas Musas videri posset in Latium revocasse: Metropolitanæ Ecclesiæ Florentinæ Canonicus, ac verbi Dei præco. Inimicitias cum Jacobo Sanazario, patricio Neapolitano, exercuit, cui cum Paulus Jovius impensius æquo favisset, parum honeste, aut vere de Angelo scripsit, cui non minus vita, quam eruditio proba.

17. BARTHOLOMÆUS, cognomento Politianus, Martino V. a secretis, incerta familia, egregio sepulchro in patria conditus, anno 1438. Elogium ibi duplex, quod non exscribo.

18. GRIFFOLUS, cognomento Politianus. J. C.

19. JOANNES DE MONTE POLITIANO. J. C.

20. GUALTEROTTUS BERNARDINUS, Maurorum Regem duello superavit, præmiumque victoriæ B. Autiliæ Virginis caput domum retulit, quod religiøsæ in Metropoli asservatum colitur.

21. STEPHANUS TAURUSIUS, patrem uno solo comite ex arce Montis Alcinoi munitissima liberavit.

22. VINCENTIUS NOBILIUS, nepos Julii III. quem ille *prudentem militem* vocat

Hæc sedulus scribebam, cum clarissimi Gregorii Fantii literæ in manus venerunt, in quibus Beatorum nomina continebantur, qui Politiano oriundi essent.

1. B. ANGELINUS DANESIUS, D. Franciscum, Politianum venientem, hospitio excipiebat, Gonzaga in Annalibus D. Francisci.

2. B. JACOBUS, Ordin. D. Dominici, miraculis clarus. Joannes de Cruce, & Antonius Lusitanus in Annalibus.

3. B. JOANNES MARTINOZZIUS, Ordin. D. Francisci. Tabula Politiani existens rem gloriöse ab illo Babylone gestam loquitur.

4. B. BARTHOLOMÆUS MARTINOZZIUS, Ordin. Franciscani, Martyr. Gonzaga in Annalibus D. Francisci.

5. B. JACOBUS CAVALERIUS, D. Catharinæ Senensis coævus, ac itinerum comes.

6. B. PHILIPPUS AVINIANESIUS, Ord. D. Augustini, Martyr in Hispania

Tom. II.

Hhh

spania

spania: cujus imago Pisis ad D. Nicolai in sacello ad claustra, Politiani in majori templo, & apud D. Augustini in sacrario ibidem.

7. B. NICOLAUS, Jesuatus, ex Ordin. D. Hieronymi. Fr. Paulus Morigius Mediolani, & Fr. Matthæus Panichius Florentiæ in laudibus Jesuatæ sodalitatis eum laudant.

8. B. BARTHOLOMÆUS TAURUSIUS, cujus sanctitatis acta apud gentiles.

9. B. FRANCISCUS CERVINUS, Ordin. D. Francisci, cujus maxima inter concionandum Florentiæ & Biturgiæ miracula prædicantur.

10. B. ROBERTUS NOBILIUS, Cardinalis, de quo supra, novennis grammaticam Græcam sine doctore didicit. Meminere ejus plerique, & in his Garimbertus, Gallensis Episcopus, opere de quorundam Pontificum, & Cardinalium memorandis gestis, concludit, dignum, qui inter sanctos referatur.

Illud sane memorabile omitti non debet, in hujus agro fontem esse, quo tacto aves moriantur e vestigio, in aliam aquam intinctæ revicturæ: quod nullo probabili auctore Leander Alberti prodit, & ex eo Simon Majolus Dier. Canicular. Colloq. 13.

Mons Ilcii, aut Ilicii, aut Alcinoi, urbs nupera Etruriæ, ditionis Senensis: Episcopatus.

C A P. XI.

IN Senensi territorio *Mons Ilcius*, aut probabilius *Ilicius*, ab iliceto forte vicino, aut, ut quibusdam videtur, *Mons Alcinoi*, crevit, ut quidam existimarunt, ex ruderibus *Rufellarum*, quarum quedam adhuc inibi in confinio cernuntur vestigia. Raphaël Massæus Volaterranus libr. 5. pag. 136. *In agro autem Senensi Rufelle colonia Plinio vocata inter duodecim urbes, cujus adhuc vestigia prope Alcinoi montem cernuntur.* Bellis Senensium inclaruit, secedente eo magna nobilium parte. Historici recentiores. Quo auctore condita, aut quibus incrementis adaucta ⁽¹⁾ quia apud scriptores nihil reperi, certo affirmare non possum in tanta rei incertæ caligine.

Historiam mirandam de Camillo Marzolio Archidiacono, casum Luciferi depingi in Metropolitana æde curante, circa annum 1584. recitat Augustinus Mannus Historiar. Selectar. cap. 24.

Patriam suam illustravit

1. B. JOANNES, D. Bernardini socius Silvanus Razius, opere de Vita SS. Etruscorum, pag. 728.

Episco-

(1) A Pio II. Pont. Maximo tum Episcopalem dignitatem, tum civitatis honorificam tulisse appellationem constat ex Bulla data Pientiæ anno 1462. ut notat Ughellius in Italia Sacra Tom. 1.

Episcopatum suffraganeum esse Florentino Archiepiscopatu, male, memoria, puto, lapsus, censuit Henricus Glareanus: melius Aubertus Miræus, Episcopum *Ilicinensem*, sive *Ilcinensem*, sive *Montis Ilcinei* locat sub Senensi Archiepiscopo, libr. 4. Notit. Episcopat. cap. 5. & alii. Hodie *Montalcino*.

*Sarzana, sive Sergiona, nova urbs Etruriæ, ex Lunæ
ruineribus crevit: varias vices
perpeffa: Episcopatus.*

CAP. XII.

IN ultimo Etruriæ confinio oppidum est, olim haud ignobile, *Sergiona*, incertum, a quo nomen adeptum: postea variante usu *Sarzana* a Nicolao V. qui ab ea Thomas Lucanus seu Sarzanensis dicebatur, translato Lunensi Episcopatu civitas facta circa annum 1451. Nicolaum tamen quintum non Sergione, sed Pisis natum, & unde error manaverit, ex vita ejusdem MSS. aperui libr. 5. supra cap. 2. pag. 261. de qua urbe Paulus Jovius libr. 1. pag. 31. *Crevit Sergianum ex ipsis Lunæ urbis antiquæ ruinis, cum incolæ pestilenti ejus litoris aura, quæ maxime ad Macræ ostium vergit, vehementer offensi, ædificia in editiorem locum subduxissent. Id primum Florentinæ ditionis oppidum erat, eoque Paulus Ursinus, præsidii causa, peditum atque equitum manum paulo ante præmiserat. Et pæne paria Joann. Michaël Brutus libr. 7. Histor. Florent. pag. 375. Sergianum ad Macram fluvium situm, Lunæ ruinis crevisse fertur, urbis olim Etruriæ nobilis, atque oppidum quidem neque soli ubertate, neque commercio, aut incolarum frequentia celebre, quod objectum Liguribus veluti propugnaculum, Reipublicæ Florentinæ fines ab ea parte tutabatur.*

Varias hæc vicissitudines perpeffa duobus ultimis seculis; nam primos dominos habuit Lucenses, postea Florentinos, ex quorum manibus, tradente Petro Mediceo, in Caroli VIII. Regis Gallorum potestatem venit, anno 1496. Raphael Volaterranus libr. 5. Commentar. sub principium: *Hæc (scilicet Sarazana) cum oppido vicino Petrasancta, a Florentinis adempta Lucensibus, tenebatur; per adventum vero Caroli Regis, anno 1496. ad antiquos dominos ambæ redierunt. Petrasancta enim Lucensium est ædificium.* Rex itaque ibi castra habuit, & vicina loca tormentis majoribus Gilbertus Monpensierius oppugnavit, & Franciscum Montedolium in Sergionæ prælidium properantem, copiis omnibus attritis, interceptit, ut describit Jovius loco laudato. A Gallis præfectis, cum Carolus Italia excessisset, urbs Genuensibus vendita ma-

gno auri pondere. Paul. Jovius libr. 3. pag. 108. *Nec multo post Galli, qui Sergiani arces custodiebant, Antracii exemplum secuti, Genuensibus, magno auri pondere accepto, vendiderunt.* Sed ab iis, nescio quo pacto, in Florentinorum rediit potestatem, a quibus Augustinus Fregolius, Genuæ Dux, eam denuo, prodentibus, ut putabatur, quibusdam oppidanis, recepit, Michaël Brutus loco jam laudato. Sub cujus Reipublicæ Genuensis ditioe etiam nunc quiescit.

Episcopatus Luna, ut dixi, Sergionam translatus per Nicolaum V. estque Florentino Archiepiscopo suffraganeus. (1)

Illustrarunt hanc non pauci viri, dignitate ac scientia clari. Et in his

1. PHILIPPUS CALANDRINUS, Nicolai V. ex matre frater, Episcopus Bononiensis, ac Portuensis, Marchiæ Legatus, Major Pœnitentiarius, ab eodem Pontifice Cardinalis tit. S. Sulannæ creatus, anno 1449.

2. SIMON PASQUA, domo quidem Genuensis, sed dignitate Sergionensis Episcopus, a Papa Pio IV. in Cardinalium collegium allectus, anno 1565. de quo extat M. Antonii Bobbæ Cardinalis carmen.

3. BENEDICTUS LOMMELINUS, etiam Genuensis, nobilissima ac patricia familia ortus, Episcopus Sergionensis, Vintimilionensis, ac demum Anagninus, a Pio IV. Cardinalis creatus, a Gregorio XIII. Marchiæ, atque adeo Latii Legatus. Obiit Romæ anno 1579.

4. PAULUS (2) ÆMILIUS ZACHIA Sarzanensis e nobilibus de Vezzano Cardinalis creatus a Clemente VIII.

Pientia, nupera civitas Etruriæ, Corsilianum prius dicta: Piccolomineorum patrimonium.

C A P. XIII.

SÆvientibus in Etruria partibus, Silvius Postumus, Senatoria Senis stirpe oriundus, cum uxore Victoria Fortiguerra, in prædium suum gentilitium, urbe discedens, se contulit: ubi anno 1405. Æneam Silvium filium suscepit, qui Pontifex summus creatus sub nomine Pii II. patrimonium familiæ Piccolomineæ *Corsilianum* (3) in Valle Urciæ, a *Corso* quodam conditore, ut volunt, appel-

(1) Ferdinandus Ughellius Ital. Sacre Tom. 1. de Episcopis Lunensibus: *Luna*, inquit, *patria fuit Eutychiani Pape, & Martyris: Sarzana Nicolai V. qui dignitatem Episcopalem Lunensem huc transtulit, unde Lunensis, & Sarzanensis Episcopus dicitur, Apostolica Sedi immediate subiectus.* Et Volaterranus: *Ex hujus ruinis (idest Lunæ) novum oppidum ac vicinum Sarzana excitatum, præstque utrique Prasfukunus, Nicolai V. qui inde fuit oriundus, providentia.*

(2) Hic Cardinalis sepositus fuit alia manu in autographo.

(3) Holstenius in Notis ad Ortelium in V. *Corsinianum* hæc ait: **CORSINIANUM** (novum puto) sine dubio; nam ita locus vocabatur, antequam cum in civitatem Episcopalem erectam Pius II. de suo nomine Pienzam appellaret.

appellatum, a nomine suo Pontificio *Pientiam* iussit vocari, circa annum 1459. Joannes Gobelius de gestis Pii II. & alii. De quo nihil aliud memorabile deprehendi, nisi ingenti terræ motu damnum incredibile accepisse, sub annum 1545. Legantur recentiores Historici.

Illustris est ANGELUS PIENTINUS scriptis suis. Antonius Possevinus Appar. pag. 88. *Angelus Pientinus e Corsiniano, ditionis Senensis oppido in Etruria, Ordinis Prædicatorum, quinque libris, anno 1596. editis, adversus sectam Mahometanorum docte & accurate scripsit. Antea vero, de sacro Jubileo libros quatuor, qui Romæ prodierunt anno 1577.*

Collis urbs, non ita pridem, ex oppido in Etruria facta: Marchionatus prius.

CAP. XIV.

IN confinio Florentinæ ac Senensis ditionis oppidum est *Collis*, haudquaquam ignobile, quod diu Reipublicæ liberæ forma, & propriis legibus usus est.

Illud Florentini occuparunt, anno 1347. ut ex Blondo docet in Epitome Historiarum Pius II. Ex illo tempore sub Florentinis egit.

Gloriam huic oppido conciliat ALBERTUS Archipresbyter, sanctitate vitæ ac morum innocentia inter Beatos habitus, qui natus anno 1135. sub Innocentio II. cujus vita MSS. est in Bibliotheca Francisci Boninsignii, & Nicolai Bonaccursii Collensis, ut testatur Silvanus Razius Opere de SS. Tusciæ, pag. 286.

Civitatis jure nuperrime (1) sub Serenissimo Ferdinando adepta est urbs *Collis*, Usimbardis procurantibus, quorum origo cum sit Colle repetenda, per totam Etruriam celebri fama audiunt. *Petrus* Arretinorum Episcopus: frater *Usimbardus* Collensis primus Episcopus: ac tertius fratrum *Laurentius* Serenissimi Magni Etruriæ Duci a secretis.

Collem Florentinæ Ecclesiæ non fuisse subjectam, scripsit Vincentius Borghinius de Origine Florentinæ pag. 271. & tamen *Collensis Episcopus* suffraganeus est Archiepiscopo Florentino. Aubertus Miræus libr. 4. Notit. Episcopat. cap. 5. Hanc Ecclesiam administrat (2) Vir literatus ac pius.

Oppi-

(1) Anno scilicet MDLXXXII. quo anno Non. Jun. a Clemente VIII. Pont. Max. electus est Episcopus Collensis Usimbardus Usimbardus.

(2) Laudatus hic vir, Cosmus est ex Comitibus gentis Gherardeschæ, Archipresbyter Florentinus, Episcopus Collensis secundus, electus anno 1613. obiit anno 1625. quum ab Urbano VIII. Pont. Maximo Episcopus Fæsulanus esset designatus. Ferdin. Ughell. Tom. 3. Ital. Sacre in Episcopis Collensibus.

*Oppida, ac Villæ, celebrioraque Etruriæ recentioris loca :
ac quid in unoquoque nobile : qui Sancti, ac viri
clari : item arces, ac propugnacula.*

C A P. XV.

E Numeratis civitatibus, omni ætate celebratis, exigebat operis suscepti institutum, ac dignitas, ut oppida, arces, propugnacula, & villæ, quæ iis parent, etiam recenseantur; sic enim Etruriæ nobilitas, ac potentia hodierna facilius percipientur. A Macra igitur, quem toties terminum dixi, exordium non incommode videbor ducere.

Carrara, in montibus sita, ac marmoribus dives, ut in Luna libr. 4. hoc opere supra cap. 20. dictum: de qua insulsiſſimus Anniiſus, *Car, urbs eſt, Jara ſignificat Lunam; unde Cariara erit urbs Lune, & per contractionem Carara*. Hæc futiliter, cum ſit oppidum veteribus ignotum: hodie ſub Excellentiffimæ Principis Maſſæ ditione agit; quam illuſtrarunt *Carrarienſes*, cives primum Patavii, mox etiam Tyranni. Liber Memorabilium Italiæ MS. Anno 1004. *Ex oppido Carraria Etruriæ diſceſſerunt bini fratres potentes, ac divites, quorum unus vocabatur Uber-tus, & alter Joannes, qui a nomine patriæ vocabantur Cararienſes. Uber-tus petiit Patavium, & Joannes Bergomum: qui cum maxime auctorita-tis evaſerint, acceperunt uxores in dictis civitatibus, & ſic inceperunt familie Cariarienſes*. Conradus tamen Eſcius, in Chronicis de Italia, contradicit, qui eos ex caſtro Baſſano agri Patavienſis ortos conten-dit; ſed prior ſententia eſt probabilior. Fanutius Campanus MS. libr. 3. Illuſtr. Ital. Famil. cap. 16. *Federicus II. Imperator plantavit duas fa-milias in Patavio, in qua tunc incepit Carrarienſium progenies dominari, quæ ſtirps originem habuit a Carraria, Etruriæ oppido, vallis Lunenſis*. Paulus Vergerius ex Joanne Baſilio veteri hiſtorico, ex Germania in Italiam veniſſe eam familiam exiſtimat. Nec deſunt, qui ad T. Annium Milonem, pro quo eſt Ciceronis oratio, generis initium referant. Ut-cumque ſe res habet, a *Maſilio Carrarienſi* certum eſt ſtemma, hoc eſt ab anno 1050. ut videre poteris ex Franciſco Sanſovino Illuſtr. Famil. pag. 399. Primus certe, qui in familiam Principatum intulit, cenſetur *Maſilius*, anno 1317. quamquam multi ante illum præclaro nomine, licet privati. Joann. Baptiſta Pigna libr. 5. in fine. Sed reliqua Etruriæ oppida percurram, ſecundum deſcriptionem Pauli Merulæ part. 2. Coſmog. libr. 4.

Juxta Carraram *Larentie* fluminis, ac *Frigidi* amnis ſunt oſtia,
de qui-

de quibus libr. 4. supra hoc opere cap. 5. Hic & *Cervia palus*: & loco contiguo *Arx Motronis*, propugnaculum eminenti loco situm, quod Carolus Siciliae Rex Florentinis ademptum Lucentibus restituit, anno 1275. quodque non ita multo post Florentini recuperavere, ut auctor est Blondus.

Ligurnus portus, hodie *Livorno*; de quo alibi multa hoc opere. Circa portum hunc lacus sunt, ac paludes permultae: tum *Mons Niger*, celebri Cœnobio Ordinis D. Hieronymi⁽¹⁾, ac cultu Deiparae insignis. Postea *Resinianum*, vulgo *Resignano*, ignobilis Villa, ac tantum clade Gothorum adepta nomen. *Vada* deinde *Volaterrana*; de quibus Plinius libr. 3. Histor. Natur. cap. 5. *Colonia Luca a mari recedens, propiorque Pisa, inter amnes Ausorem & Arnun, orta a Pelope, Pisisque sive Atintanis Graeca gente: Vada Volaterrana, fluvius Cecinna, Populonium &c.* M. Cicero Orat. pro Quintio: *Quum venissent ad Vada Volaterrana, quae nominantur, vident perfamiliarem Nevii.* Italiae Itinerarium incerti auctoris, Itinerarium Scoti Anonymi, seu Antonini Aug. Rutilius Numatian. libr. 1. Itiner. difficultatem transvectionis, ac naufragii periculum, quod ibi etiam praeternavigantes experiuntur, eleganti versu describit:

*In Volaterranum vero vada nomine tractum
Ingressus dubii tramitis alta lego.
Despectat prorae custos, clavumque sequentem
Dirigit, & puppim voce movente regit,
Incertas gemina discriminat arbore fauces,
Defixusque affert limes uterque sudas.
Illic proceras mas est adnectere lauros,
Conspicuas ramis, & fruticante coma;
Ut praebente algam densi Symplegade limi
Servet inoffensas semita clara notas.
Illic me rapidus consistere Corus adegit,
Qualis silvarum frangere iustra solet.*

Inter Ligurem portum, & *Vada*, quae male nonnulli putant urbem fuisse in Itineraria Peutingeri tabula, sunt *Turrita*, *Piscina*, *ad Fines*, *Vesina*, oppida incelebria.

Ostium paulo post *Cecina*, ait Merula, falso⁽²⁾ indubie; nam *Cecina* amnis in Arnun influit in confinio territorii Pisani, ac Florentini: si fontem dixisset, verius foret. *Bulgarium* hic oppidum, an a Bulgaris conditum, aut Bulgarorum ad fidem converforum per Formosum Portuensem Episcopum, monumentum? Illud frugibus abundans magnam patitur aquae inopiam. Juxta, *Castanietum* in colle: *ad*

(1) In hoc Cœnobio Clerici Regulares Teatini in praesentia degunt.

(2) Cum Merula loquatur de insigni flumine Cecinae, falso eum Dempsterus sugillat; imo, ipse redarguendus, qui fluvium, qui in Arnun influit, non longe a Vico Pontis Etræ, accipit pro Cecina celebriori agri Volaterrani flumine.

litus, *S. Vincentii Turris*. Longo decursu pleraque Antiquitatis cernuntur rudereta: murus grandibus saxis, latus 10. pedes, Amphitheatrum pars, lapides literis Etruscis inscripti, bases, tabulae, abaci, epistylia, silvaeque *Vesletta*. Hic Vetulonia olim fuit.

Occurrit *Populonia* hic, de qua libr. 4. supra hoc opere cap. 14. ad cujus tenues reliquias est *Palus Caldana*, quae *Corvium* fluvium recipit. Paulo supra *Campilia*, argenti fodinis nuper ditissima, ac monetæ officina. Insanit hic etiam Annius.

Infra *Populoniae* promontorium est *Plumbinum*, a plumbo, quod ex *Ilva* insula eo transferri solitum, diximus libr. 4. cap. 120. hoc opere supra. *Plumbinariam* diu Ecclesia Romana vocavit, ut Blondus scribit. Ab Apianis, qui a Petro, populi Pisani scriba, orti sunt, *Principatus* titulo tenetur, cum diu Pisanae fuisset ditionis. Victores Genuenses eam iis eripuerunt, anno 1160, ac postea Pisani suam vindicarunt.

Paulo interius, in sinu eo maris immenso, est oppidum *Scarlinum*, quod ex *Statonia* crevisse docti putant libr. 4. dixi hoc opere, cap. 43. Sed cum illud sit ambiguum, est hoc certum, hic Antonini *Scabris*, sive *Scapris* esse.

Insula hic modico freto a continenti disjuncta, *Trojana* dicta, vel *Falisca*, & vulgo *Falesce*. Argumentum inde nonnulli ducunt, finem eo loci habuisse imperium ac territorium Faliscorum; sed conjectura est.

Exinde *Alma* pertransito amne, planities *Alma* se aperit, vulgo *il Piano d' Alma*: in cujus meditullio est *Castilio Piscaria* oppidum, vulgo *Castiglione della Pescaja*, situm ad *Lacum Aprilem*, qui hodie alti coeni, ac fixi palus est. Secundum hunc, *Burianum*, ac mox *Columna*, antiqua & illustria oppida, in Itinerario Anonymi Scoti nominata.

Trajecto hic *Bruna* fluviolo, *Mons Piscatus* occurrit.

Mox *Umbra* amnis, a cujus ripa una *Grossetum*, de quo hoc libro cap. 8. ab altera *Telamonis*, sive *Talamonis portus*, ut est in Itinerario Antonini, vel Anonymi Scoti. Plinius libr. 3. Histor. Natur. cap. 5. Hinc amnes *Prilla*: mox *Umbra*, *Navigiorum capax*, & ab eo tractus *Umbria*, portusque *Telamon*. Pomponius Mela libr. 2. cap. 4. *Ultra Pyrgi, Anio, Castrum novum, Gravisca, Cossa, Telamon*. Meminere etiam Ptolemæus, & Polybius libr. 2. Plutarchus in Mario, antiquissimi sane nominis, ac Græcanici esse constat, non minus Portum, quam Promontorium: an a Græcis? delibero.

Transseundi hinc amnes *Osa*, *Albingiaque*, ac mox Promontorium occurrit *Argentarius*, quem celebrem reddit *Monachus* quidam, qui mortuum excitavit, auctore D. Gregorio libr. 3. Dialogor. Silvan. Razius libr. de Vita SS. Tuscorum pag. 111. de Monte eo dixi libr. 4. hoc opere supra cap. 4.

Orbitellum, haud incelebris hic Villa. *Orbicellum* a Gregorio IX. vocata cap. 19. *De officio Judicis Ordinarii* in Decreto.

Argæa-

Argentarium Montem ab uno latere ornat *S. Stephani* fanum, ab altero *Portus Hercules*, quum eo nomine duo sint clarissimi: quorum alter *Herculis* cum adiectione *Monaci* in Liguria, ut meminere Strabo libr. 6. *Εν τεύθει δ' ἐπὶ τὸν Ἡρακλέους λιμένα πλεύσασιν, ἀρχὴ τῆ ἐπιστρέφειν τὰ ἄλλα τῆς Ἰταλίας, τὰ πρὸς τῷ πορθμῷ πρὸς τὴν ἐσπέραν. Inde ad portum Hercules navigantibus, extrema Italiae versus fretum sita incipiunt sese adversus Occidentem inflectere.* Plutarchus, Plinius, Virgilius libr. 6. *Æneid.* Petronius in bellis Civilibus: alter in Etruria a Geographis æque celebratur. Itinerarium Scoti Anonymi, sive Antonini Aug. Jul. Obsequens libro de Prodig. cap. 83. *Hostilius Mancinus Consul, cum in Portu Hercules confunderet navem, petens Numantiam, vox improvise audita est: mane, Mancine.* Itaque anno Urbis 617. quo C. Hostilius Mancinus Consulatum gessit, celebre hic navale. Rutil. libr. 1. Itiner.

*Haud procul hinc petitur signatus ab Hercule portus
Vergentem sequitur mollior aura ratem.*

Qua finitur Argentarius ad oram maris *Taliata* est: paulo in terram recedens *Capalbium*, sive *Caput Albium*.

Pergentibus ultra *Florus*, *Pesciaque* transeundi, ubi *Mons Alius* castellum olim validum, vulgo *Montalto*. Scioli putant *Graviscas* hic fuisse; sed in Itinerarii tabulis pervetustis duo hæc distincta ponuntur loca. Videatur libr. 4. supra hoc opere, cap. 24.

Litorali itinere pergentibus, ac *Maribam* fluvium transgressis, offert se *Cornetum*, de quo supra hoc libro cap. 8. Putant *Castrum novum* Plinii, quod & *Castrum Inui* libr. 4. supra hoc opere cap. 32. Patria hæc *Gregorii V.* Pontificis: & *Roberti*, qui Ecclesiastici cantus rationem reformavit: fuit & ille Episcopus.

Superandus hic *Minio* amnis, ubi statim *Civitas Vetus* occurrit, olim *Centumcelle*, libr. 4. supra hoc opere, cap. 31.

Ulterius *S. Marinella* oppidulum, falso *Pyrgi* putatum.

Eris hinc amnis superandus, a quo non longe *Ceretanorum navale*, libr. 4. cap. 17. Cœnobium hic etiam *S. Severæ*: quem locum haud male *Turres* Itinerarii quidam censuerunt, nam & distantia, & locus suadent. In colle paulo altius *Cere*, vulgo *Cernetere*.

Amnes mox *Vacina*, & *Sanguinaria*, atque hic oppidum *Ceri*, quod quondam nobile *Alsum* audiebat, libr. 4. hoc opere, cap. 25. Oppidum deinde *Palo* vernacule, olim *Fregena* libr. 4. hoc opere, cap. 30.

Jam vero *Aron* amnis, ac *Campus Salinus*, postea *Portus*, libr. 4. cap. 22.

Sic se litus habet, qua longe tenditur *Tuscia*: ad mediterranea regredior, ac denuo a *Macra* initium sumo. Ubi ex *Luna* ruderetis *Sarzana*, sive, ut alii volunt, *Sergiona* civitas est, hoc libro supra cap. 12. ac juxta *Sarzanellum*, a Castrutio Castrocane Lucensium Tyranno extracta arx, ac a Perino Fregoso Duce, non minore arte, quam sumptu munita. Hic & perplura oppida. *D. Stephani* fanum, *Tendola*,

Tom. II.

lil

Caprio.

Capriola, Lantia, cum fluviolo ejusdem nominis. Hoc oppidulum ex ruinis *Tigulia* crevisse contendunt, libr. 4. cap. 87. supra. *Castiglio, Forum novum*, quasi dicas *Forum novum*, *Villafranca*, Malaspinarum patrimonium: *Bagnonum*, Castellum populosum, ac nobile, cum amne cognomine. *Filateria*, etiam Malaspinarum dictio: *Malgra*, ac mox *Gragnola*. Finis deinde Etruriæ ab ea parte: divisum Macra amne oppidum *Pons Romuli*, vulgo *Pontremoli*. Hoc indoctissimi, cum Annio ac Pseudo-Catonis fragmento, *Apuam* audent facere, quod *Sempronius Consul in Apuanos Ligures moverit, vastando eorum castella, vicosque, aperueritque saltum ad Macram flumen & Lunæ portum*, ait T. Livius 1. Decad. libr. 10. Hinc colligunt Augustinus Justinianus, & Leander Alberti, *Apuam* hic esse, sed falso; nam nec oppidum eo nomine ullum reperio. Indicio ipse Livius, *vastando castella, vicosque eorum*; si urbs aliqua eo nomine tum fuisset, cum *Portum Lunæ* dilerte nominavit, *Apuam* certe non tacuisset: uti nec 4. Decad. libr. 9. ubi multis *Ligures Apuanos* celebrat. Addunt, sed insulse, versiculo a Ponte Romulensibus confecto:

Apuæ sum a magna quondam celebrata Catone.

Cujus ineptissimi versiculi levitas vel ex eo arguitur, quod lapidem, cui insculptus ille, nemo unquam viderit: deinde, quod Catoni nihil cum Apuanis, ac ne cum Liguribus quidem intercessisse prodatur. Novum igitur, ac nuperum hoc oppidum a Mediolanensibus erectum, ad transitum ex Liguria in Etruriam coercendum (est enim commodo loco, ac necessario) ideo & Henricus Imperator illud, transitu sibi, dum Romam contenderet, negato, solo æquavit, anno 1115. ut in Chronicis Anselmi Brixiani MSS. habetur. Alberto Atestino II. cum multis aliis oppidis in dotem cum *Alda* uxore *Pons Remuli* cessit, anno 970. Joann. Baptista Pigna libr. 1. pag. 61. & hæc est, ut puto, antiquissima ejus memoria. *Roscii* vero, Lucæ tyranni, consilio *Marsilii Carrariensis* avunculi sui, cum alia castella vicosque cederent, *Pontremulum* retinuerunt, anno 1335. Celebratur & rebus a Carolo VIII, Galliarum Rege in Italia gestis; nam cum Bandinus Insuber, qui cum trecentis Sfortianis oppido præerat, regem in urbem admisisset, & in taberna, levi suborta rixa, oppidani aliquot Helvetios interfecissent, in viarum angustiis deprehensos, ut describit Paulus Jovius libr. 1. Historiar. pag. 31. *Nec multo post Carolus, accepta a Ludovico pecunia, exercituque ex Mediolani officinis, omni castrensium rerum copia instructo, peditibus secundo amne devectis, & equitatu terrestri itinere præmisso, Placentiam profectus est. Inde per agrum Parmensem ad Apenninum est perventum: jugisque baud multo labore superatis, ad Pontremulum posita castra, quod Macra amni impositum descendens in Etruriam per Apuanos Ligures primum occurrit. Erat Pontremuli præsidio Badinus Insuber cum trecentis Sfortianis: qui quum forte ad amabilis vini tabernam, ab levi verborum contentione ad acriora jurgia cum Helvetiis devenissent, & uti ipsi erant*

erant expediti cum scutis & gladiis, aliquot Helvetios in angustiis viarum, prælongis suis impeditos contis, trucidassent, aliquanto post supremam oppido calamitatem pepererunt. Qua injuria Germani moti, diffugientibus incolis, in reditu Regis direptum incenderunt. Idem libr. 2. pag. 64. Vix prima Gallorum agmina subire cæperant, quum Pontremulenses, haud ignari quid sibi ab iratis Germanis timendum foret, oppido ferme omnes effugerunt. Nec multo post, nequicquam prohibente Carolo, vel deprecantibus ducibus, totum penitus id oppidum, quod ædificiis, atque opibus pro loci opportunitate clarum erat, injectis uno tempore facibus, barbaro furore incensum atque deletum est.

Paulo propius mari, tertio tamen a litore milliario, ignobiles vicci, Ortus novus, Niccola, Castellum novum, Fosel-novo: quod postremum volunt fuisse Fossas Papirianas, Ptolemæo Φόσσα Παπυρία libr. 4. supra, cap. 80.

Trans Laulam, Solera, Fivizanum, Comanum, Casole, Verucchia, Cursilianum.

Introrsus Carrara, de qua supra hoc capite, Massa, Cyborum Principatus. De cujus familiæ dignitate, & quia cognatione cum Serenissimo Domino meo conjuncta est, & magis quia literatos adeo impense hic princeps, ut audio, fovet, ut jure alter Mæcenas audiat, nonnulla sunt referenda. De ea gente itaque Fanut. Campan. MSS. libr. 3. Illustr. Ital. Famil. cap. 20. Cyborum genus inter Genuenses familias nobilissimam originem suam traxit ab Edoardo Cubæo Græcorum duce famosissimo & Christianorum in partibus Orientalibus acerrimo defensore, qui temporibus Gratiani Imperatoris Italiam petens, in Liguria consedit, & suam stirpem in Genua plantavit de Cubis, ab insignibus armorum, quæ transversalibus cubis decorantur. Hæc familia magnis splenduit laudibus, ingenti excellit gloria, & multis, atque amplissimis ornamentis floret. Non solum etenim strenuissimis ducibus Francisco & Daniele in Hispania contra Infideles, & in maritimis præliis Muisio magnanimo Duce, & Aravo pro rege Neapolis, & generali dictatore Renati Regis, & Alphonsi Regis, claret; verum multo magis duobus Beatissimis Pontificibus Bonifacio IX. & Innocentio VIII. nobilitatem est consecuta, qui sanctissime Ecclesiam Christi tutati sunt. Addam & locum ex Chronicis Dominorum de Brunforte: Familia de Cybis apud Ligures semper in inclita eorum civitate clarissima est habita: & originem habuit a quodam duce Græco, qui in regionibus Orientalibus dominus fuit Francorum, pro defensione Christianorum ibidem incolentium. Hæc anno 1317. convenit cum familiis Grimaldorum, & Fleschorum ad expulsionem seditiosorum de Anziis, & Spinulis, cum ceteris Ghibellinis: & cum Genua esset sub tutela & dominio Regis Ruberti, hæc generosa stirps honoribus multis in propria patria functa est. Aliter tamen liber memorabilium Italiæ MS. Illustrissima progenies Cyborum in Genua a Joanne Vitelliano strenuissimo duce Justiniani Imperatoris initiavit, & semper in patria sua honorifice vixit, adeo quod ultra

clarissimos duces utriusque militiae, Pontificibus Romanis etiam honorari promeruerit. Non mediocriter ad decus & ornamentum hujus gentis pertinet, quod Eleutherius Mirabellius in Ephemeridibus totius Italiae MSS. prodidit: *Quidam dux Lambertus de Cyborum familia, cum aliis suis in navalibus acquisivit insulam Caprariam, & Gorgonam maris Ligustici, anno Domini 1092. & ibidem tenuit dominium pro suis successoribus per multos annos.* Quæ Franciscus Sanfovius de Illustr. Ital. Famil. origine scribit pag. 94. & alii Historici, non transcribo; sed ad Etruriam regredior, quarum villas oppidaque recensco.

In iisdem montibus Carrariae succedit *Montone*, & obscura alia sine nomine castella, fodinis tantum marmorum nota.

Deflectenti ad mare *Petrasancta* est hodie ditioni Sereniss. M. E. D. subiecta; sed Lucensium opus ex *Feronia Luci* ruinis. Joann. Michaël Brutus libr. 8. Hist. Florent. pag. 424. *Sunt hæc quidem* (videlicet angustiae loci) *prope oppidum, quod incolæ Petram Sanctam appellant, ubi Lucus olim Feroniae, & Fanum dicitur fuisse: alii malle videntur Herculis Fanum, locum religione celebrem habitum; nomen, quod illi adhuc manet indicio est.* Cum oppidum, a Lucensibus olim edificatum, eo tempore Genuensium imperio pareret; ita opportune situm inter Pisas & Sergianum videbatur, ut etiamsi id receptum in fidem esset, perpetuo hostium injuriis per varias occasiones expositum, magnam civitati ad bellum materiam semper futurum appareret. Quam inveteratam opinionem falsam esse ostendi libr. 4. supra cap. 53. Nomen habet a Mediolanensi quodam, qui ab Imperatore arbiter missus, litigantibus Lucensibus & Genuensibus de finibus, agro enim illo Lucensibus adjudicato, oppidum erexerunt, & ab arbitri nomine appellarunt. Sub adventum vero in Italiam Caroli VIII. ad Florentinos imperium ejus devolutum, ut Michaël Brutus describit libro laudato pag. 428. *Jam belli fortuna variante, in oppido consilia de deditioe agitari, & seri cum nostris colloquia de compositione incipiebant. Qua re Florentia cognita, Laurentius Medices, per quem rem maxime transigi placebat, ad exercitum mittitur. Eo ad publicam auctoritatem interponente suam, oppidani quin statim sese Legatis dederent nullam moram fecerunt.* Et Paulus Jovius libr. 1. pag. 31. Et cum arx ea valido praesidio teneretur, essetque obsidibus custodiendis peropportuna, Rosius Bastardus Lignini ex familia Lucemburgensi, triginta millia aureorum nummum Lucensibus eam vendidit. Jovius libr. 3. pag. 108. *Nec multo post Galli, qui Sergiani arces custodiebant, Antracii exemplum secuti, eas Genuensibus, magno auri pondere accepto, venderunt. Is quoque Rosius Bastardus, Lignini e Lucimburgensi familia propinquus, qui Petrasanctæ praeerat, Lucensibus, triginta milia aureorum nummum numerantibus, oppidum arcemque tradidit.* Sed postea Florentinae ditioni juncta, tandem sub dominio M. Ducis Etruriae quiescit.

1. Hinc oriundus VINCENTIUS, scriptis Theologicis clarus. Ant. Possevin. Appar. pag. 353. *Vincentii Petrasanctæ, Ordin. Predicatorum*
Ta.

Tabula quinque, doctrinam septem Sacramentorum complectentes. Monachi anno 1577.

2. MICHAEL SARAVETIUS. Idem Appar. pag. 446. *Michaël Saravetius e Petra Sancta, oppido Erruriae, Ord. Prædicatorum, qui Romæ & in Cænobio eorundem Patrum S. Mariæ supra Minervam, Regens, ut vocant, & in Gymnasio Sapientiæ Metaphysicæ publice professus est, etsi (quod sciam) non scripsit Theologica, quoniam tamen Philosophica, de quibus egit, direxit ad Theologica, ponitur hoc in loco. Scripsit igitur questionem de Analogia Entis adversus Scotistas: alteram de Universalibus: Tractatum de primis & secundis Intentionibus: quæ Romæ anno 1515. Perusii autem anno 1516. prodierunt. Librum item, sive Tractatum de Insolubilibus, & questionem de Causalitate primi Principii: & alteram de principio Individuationis: & questionem de subiecto Philosophiæ. Romæ anno 1517. Vivebat anno 1512.*

Ulterius *Casa major, ac Libera Facta*, sic enim constanter historici, & in his Paulus Jovius libr. 2. pag. 58. & pag. 60. ubi a Pisanis eam occupatam scribit. Itaque Pisani Gallicis confirmati auxiliis, summo omnium studio alacritateque, Ferreto maxime Gallorum duce, ut erat vir impiger, navare operam cupiente, ad oppugnandam Liberamfactam proficiscuntur. Clostra & Animamigra duces fuere, pluribusque simul prolatis tormentis, oppidum singulari militum ardore oppugnari ceptum. Defendebat se de mura turrequæ Barigus Barga longe fortissime; verum ea turris, quæ multis incommodis subeuntes atque oppugnantes afficiebat, non multis inde horis, terribili violentia ingentis tormenti, quod a Pisanis Bupalus appellabatur, proscissa labefactaque est: ea magnam muri partem cadendo secum traxit, præbuitque terrorem defensoribus, qui mox se se dedendo, Pisanis victoribus arcem atque oppidum reliquerunt. Hic D. Augustinus fertur sui ordinis fundamenta jecisse, ostenditurque locus hodie in montibus D. Juliani in Villa Roncionorum, ubi & libros de Civitate Dei inchoavit, absolvitque. Corruptum ejus nomen contendunt, vocatumque *Ripam Fractam*; est enim in confinio Pisanorum ac Lucensium. Meminit Honorius III. cap. 53. De sententia excommunicationis in Decreto Gregoriano. Errat Volaterranus, qui ab Othone Aug. familias septem, Pisis relictas, ponit, & in his unam *Ripam Fractam*, quæ familia numquam fuit, sed castrum tantum a quibusdam nobilibus possessum, qui ab eo *Nobiles de Ripa Fracta* dicti, uti ex monumentis familiæ Roncioniæ.

Ultra citraque amnem est *Vallis Grapiniana*, longe lateque patens, Lucensis ditionis: qua de causa bellum nuper inter eos, ac Mutinæ Ducem gestum. In ea, frumenti, fructuumque fertili, sunt castella perplura, quorum nomenclatura non est ad manum: & præcipuum est *Castellum novum*, cognominatum *Grapinana*, frequens negotiatoribus, Bononienses, Lucenses, Mutinenses, pro temporum varietate, dominos sortita. *Grignanum* remotius, ac propugnaculum inexpugnabile *Verucbia*: tum *Silanum* Malaspinarum patrimonium.

Ad

Ad *Auferem* amnem, seu *Auxerem*, aut, ut libr. 4. cap. 5. supra dixi, *Æsarem*, ad cujus ripam *Luca*. Libr. 5. cap. 5. supra, ad Orientem *Bientina* palus, seu lacus, sub aqua civitatis ostentans rudereta: nec longe inde *Mons Caroli*, *Altus Passus*, vulgo *Altopascio* ac *Piscia*, Lucentium olim oppidum, populosum ac frequens, hodie Serenissimi Magni Etruriæ Ducis ditioni subjecta; cujus meminit Innocentius III. cap. 9. *de Arbitris* in Decreto Gregoriano. *Fucecchium*, cujus conditores ignobili quadam sedulitate Phocenses nonnulli sunt commenti. *Buggianum*, quod oppidum celebre est ortu *Petri Calzolarii*, Theologicis scriptis inclyti. Ant. Poslevin. Appar. pag. 43. *Petrus Calzolarius*, qui tamen cognomento *Recordatus*, e *Bugiano*, quod est castrum in Etruria, *Monachus Cassinensis*, scripsit *Historiam Monasticam Etrusco idiomate*, partitam in quinque *Tractatus per modum dialogi*: quos *Tractatus* prænotavit *Diaria*. Ea excusa fuit primo *Florentiæ*, anno 1560. Deinde *Romæ* apud *Vincentium Aflum* anno 1575. quo & ipse vivebat; quare & hæc, ut postrema editio, est castigatior.

Ultra *Pisciam* amnem, qui oppido nomen dedit⁽¹⁾, *Umbro* sunt, & *Stella* amnes. Est & *Pistorium* libr. 5. cap. 12. & Villæ circa amœnissimæ sine noninibus, ac claritudine aliqua: *Mons Summanus*, *Seravallis*, *Mons Vetulinus*, *Mons Catinus*: quod oppidum non tantum feracitate territorii insigne, sed & Ugutionis Fagiolæ de Florentinis victoria decantata. Juxta *Mons* ⁽²⁾ *Merulus*, Bartholomæi Valoris, Philippi Strozze, aliorum Florentinorum exulum strage ac captura nobile oppidum, ubi eos fudit Alexander Vitellius, Cosmi Medicei Florentiæ tum Ducis Vicarii ac Legati opera functus.

Decimo demum *Florentia* milliari est *Pratum* ⁽¹⁾, olim *Respublica*, nunc omnium Europæ oppidorum maximum habitum, ad *Bisentium* amnem. De eo loquitur *Collenutius* libr. 4. *Histor. Neapolitanæ*. Oppida sane in Italia urbibus paria faciunt, *Barlettam* in *Apulia*, *Fabrianum* in *Marca Anconitana*, *Cremam* in *Venetorum* ditione, ac *Pratum* in *Etruria*. Nec injura, nam sedecim millia incolarum numerat, Ecclesias 59, Monasteria 38. & celebri religiosoque ritu *Cingulum D. Virginis* veneratur. Ingentem cladem ab Hispanis passum hoc oppidum, ut describit *Jovius*, sed majorem injuriam a Roberto *Dalingtono* Anglo, qui scriptis suis ineptis, & contumelia plenis illud obscuravit. Illustrant hoc cives sui

1. M. F. NICOLAUS MARTINI, Ordinis D. Dominici, ex Episcopo Spoletano, Cardinalis ac Episcopus Ostiensis sub *Benedicto X.* alias *XI.* anno 1303. Ad Reges, Franciæ Philippum, Angliæ Edoardum, a Pontifice missus, eos ad pacem inclinavit. Legatus in Italiam, Florentinis, quia ad pacem inclinare non potuit, sacris interdixit. Siciliæ Regem missus Roma coronavit. Registrum *Bonifacii VIII.* Jo: Villan. libr. 8. capp.

(1) Oppida *Piscie* & *Prati* civitatis nomine in præsentia sunt insignita.

(2) Vulgo *Monte Murlo* appellatur.

capp. 70. 71. 72. 80. Possevin. Appar. pag. 491. de eo: *Nicolaus e Prato Etruscus, Ordin. Prædicatorum, S. R. E. Cardinalis, scripsit de Paradiso. Vivebat anno 1303.*

2. JACOBUS MARTINI, Nicolai (1) frater, a Nicolao V. Antipapa Cardinalis factus, anno 1328. ac a Joanne XXII. excommunicatus.

3. ARLOTUS, sive, ut alii volunt, ARIOTUS, Theologus eximius Possevin. pag. 128. *Arlottus, natione Tuscus e Prato, Ord. Minorum, ex Provinciali Tuscia Generalis, scripsit Concordantias utriusque Testamenti, quibus, ut sibi invicem amborum respondent testimonia, demonstrat: quæque passim, auctoris suppresso nomine, omnium teruntur articulis, e Bibliorum corpore elicit. Sermones autem diversi argumenti adjecit. Vixit sub Adolpho Imperatore, anno 1290. Obiit, ut fama est, Lusetiæ. Sixtus, Henr. Villot. Eisingrenius.*

4. BENENATUS, J. C. ex Cypriani Pagnii Indice.

5. ANGELUS BONACCURSIUS, J. C.

6. JOANNES DE PRATO, Advocatus, scriptis clarus.

7. MICHAEL MELIORATUS, J. C.

8. NICOLAUS CAMBRONIUS, J. C.

9. NICOLAUS MELIORATUS,

10. NICOLAUS TORELLUS, scriptis inclutus.

Adverso amne sunt *Florentia, Fesuleque*: inde amœnissima, ac fertilissima vallis, qua iter fuit Hannibali, ut libr. 4. supra cap. 4. videbis.

Hic *Mugellum* & patrimonium, & origo, ut nonnullis placet, *Mediceorum*, huic præcipuum in laude, quod totam vicinam regionem *Mugellanam* vocari fecerit. Claritudinem conciliat huic regioni.

1. B. ANTONIUS, Ordinis Jesuatorum, ut ex libr. MSS. Silvanus Razius Abbas scripsit, pag. 556. Vit. SS. Tusciæ.

2. DINUS, sive DYNUS, cognomento *Mugellanus*; cujus scripta vide apud Anton. Possevin. Appar. pag. 724.

3. ALOYSIUS ALTOVITUS, dictus *Mugellus*, Astrologus & Philosophus insignis, circa annum 852. Fanut. Campan. MSS. libr. 5.

In eodem tractu *Scarparia* est, *Actiana* propugnaculo Ubaldinorum diruto, a Florentinis condita, sub Clemente V. ut domita Pistoria ager vicinus esset pacatus, ut refert Flav. Blondus, anno 1313. Plenum est oppidum fabris ferrariis; quod die 3. Julii anno 1542. terræ motu pæne est deletum. Confluunt hic *Seba, Rontaque* amnes. *Nicola-jum* oppidum, a dura Nicolai Piccinini obsidione dictum, ut Blondus, Sabellicusque tradunt.

Ad *Rontam* vicus est Ronta, qua iter Faventiam: & infra *Burgus S. Laurentii*.

Inter *Ducariam* & *Arnum* amnes, qua fines tanguntur Arretinorum, ager est *Casentinus*, qui ineptis illis tenebrionibus censetur quasi *Clus-*
sen-

(1) Jacobus hic fuit Cardinalis Nicolai ex fratre nepos. Vide Oldoinum ad Ciacconium in Joanne XXI. dicto XXII.

sentinus, frivole, aut γῆ Πασημένηα Straboni libr. 5. qua ex Etruria in Galliam aditus patefiebat. Guilielmus tamen Xylander γῆν Πασημένηαν vertit, *terram Trasimenam*, haud recte, & contra Geographos.

Milliario supra Florentiam decimosecundo ⁽¹⁾ *Incisa* est oppidum, ortu Francisci Petrarchæ nobilitatum, nominatum ab inciso saxo ad permeabilem Arni cursum; nam prius tota illa planities, quæ *Vallis Arni* dicitur, paludibus fœda, restagnantique aqua insalubris, ubi alterum oculorum Hannibal amisit. Liv. 3. Decad. libr. 2. statim in principio.

Ad dextram hic *Ficinum* oppidum, *Marsilio* clarum, qui philosophiam Platoniam in Latium revocavit: a Florentinis eversum, sed a Guidone Comite reparatum, anno 1298.

Succedit *D. Joannis* fanum, vino suavissimo, quod *Trebianum* appellant, notum: mox *Mons Varcus* & *Quarata* ⁽²⁾; ultra Arnum *Castrum Francum*, opus Florentinorum, anno 1298. una cum *D. Joannis* fano. *Terra nova*, patria *Poggii* historici, quam muro cinxit Arretinorum Episcopus Guido a Petra mala. *Laterina* postea, ac *Pons Burianum*.

Ultra *Pontem ad Sebam* octavo lapide, Cœnobium mira sanctitate *Vallis Umbrosa* dictum, cujus origo anno 1070. & floret religiosi ac eruditis hodie viris ille ordo.

In *Clusentino* agro, vulgo *Casentino*, crebra sunt oppida; sed celebriora, *Romena*, *Collina Vicus*, vulgo *Borgo alla Collina*, *Poppium*, in Comitum Guidonum olim ditione.

Ad Arni fontes sunt *Porcianum*, *Stia*, *Pratum Vetus*, vulgo *Prato Vecchio*. Altissimis deinde in montibus est *Camaldulorum* Cœnobium Monachorum, sanctitate ac doctrina celeberrimus.

Archianus amnis Arno hic miscetur, & hic est oppidum *Bibiena* ⁽³⁾. Haud procul inde *D. Marie Saxee* fanum; mox *Gelum*, & *Corretium*.

Mons inde *Arvernus*, pietati dicatus, in quo D. Francisco Seraphico stigmata cœlitus impressa. D. Bonaventura in Vita D. Francisci cap. 13. Fit commemoratio illius miraculi in Martyrologio Romano die 17. Septembr. & ibi Cæsar Baronius. Extant literæ Gregorii IX. de ea re datæ Viterbii ad universos Christi Fideles per Teutonium, & aliæ ad Episcopum Olumucensem, ut est in Registris Biblioth. Vatic. & aliæ eodem argumento Apostolicæ sunt literæ Alexandri IV. Pontificis. Tantam solemnitatem Benedictus XI. voluit quotannis reoli, estque eadem de re S. D. N. Sixti V. decretum, insertum Chronico Franciscano Marci Ulyssipponensis parte 1. libr. 2. cap. 55. & quinque sequentibus. Meminere S. Antoninus, Vincentius Beluacensis, & alii.

Juxta *Pisciam* sunt *Lastra*, *Mons Lupus*, *Collina*, *Sambuca*, *Mons Giustus*, *Linarium*, *S. Donatus*, & alia oppida. Amnis

(1) Vossius de Historicis Latinis de Francisco Petrarcha hæc habet: *Tantus vir circa Ancisam seu Incisam Florentini agri vicum patre Florentino exule natus fuit XIII. Kal. Sextilis anno 1304.*

(2) Hæc oppida Etrusca lingua dicuntur: *Figline*, *S. Giovanni*, *Monte Varchi*, *Quarata*.

(3) Hic IV. Non. August. 1470. ortus est *Bernardus Tarlatus*, seu *Divinus*, seu a loco natali *Bibiena* dictus, a Leone X. Pont. Max. in Cardinalium cœtum cooptatus ann. 1513.

Amnis *Elfa*, & ad eum *Empoli*, sive *Emporium*, *Castrum Florentinum*. *Certaldum*, oppidum Joanne Boccacio claritudinem adeptum, cujus mira sedulitas, ac eruditio supra ætatem. B. JACOBUS CERTALDINUS, Monachus Camaldulensis non sine sanctitatis opinione vixit, cujus vitam Latine MS. a Raphaële Maphæo Volaterrano citari a plerisque video, & inseruit suæ historiæ Augustinus Fortunius Camaldulensis. Vide Epitomen apud Silvanum Razium Vit. SS. Tusciæ, pag. 412.

Vicinus hinc *Barberinus*, FRANCISCO J. C. inclytus.

Fanum *S. Miniatis*, cognomento *Tedeschi*, seu *al Tedesco*, ut alii volunt: vel ab altitudine collis, cui imponitur, vel a Teutonibus; nam ibi Teutones anno 1318. ingentem cladem acceperunt. Conditum oppidum a Desiderio Longobardorum Rege nonnulli volunt. Nobilitant illud aer purus, ager ferax, mores incolarum suavissimi (1). Viri illustres

1. RECUPERATUS, J. C. ut a nonnullis dicitur, ab aliis vero RICOPERTUS, cujus supra omnes eo seculo fama ac erudito. Bibliotheca Mundi, & ex ea Fanutius Campanus MS. libr. 5.

2. LAURENTIUS, summus omnium ævo suo Astrologus, qui primus *Judicia in singulos annos scripsit*. Volaterran.

3. LAURENTIUS alter, cognomento SAMMINIATENSIS, familia BONINCONTRIUS, scripsit eleganti stylo *Historiam Etruriæ*, quæ MS. est in Bibliotheca Vaticana.

4. FRANCISCUS LANCELLOTTUS, J. C.

Vivos non attingo, alioquin & meritum nomen haberent in hoc opere NICOLAI duo, BUONAPARTE, & ANSALDUS: quorum ille Jurisprudentiam, hic Logicam in gymnasio Pisano proficitur.

Ad *Elfæ* fontem est *Casulum*, & *Stagia*, & *Poggibonsium*, Latinis *Bonitium* vocatum, ut vult Joann. Michaël Brutus libr. 7. pag. 360. *Bonitium a veteribus oppidum appellatum est, ut quibusdam videtur*. Flavius Blondus libr. 18. excidium ejus memorat: ditionis olim Senensium: mox a Carolo I. Siciliæ Rege in contumeliam Pisanorum Florentinis venditum. Platina in Clemente IV. Illustrat patriam hanc suam

1. B. LUCESIUS, Ord. D. Francisci, cujus vitam Latine scripsit Bartholomæus Ptolemæus Senensis. Silvan. Raz. in Vita SS. Tusciæ pag. 856.

Ab Australi *Elfæ* ripa Fanum est *S. Geminiani*, Senensium olim, nunc sub Florentina ditione. A Desiderio Longobardorum Rege conditum contendunt inficetissimi, ex suppositio ejusdem Regis edicto, sed nugatur Annius, & ut solet, fallit. Prodierunt hinc

1. JOANNES, Ordin. Prædicator. scriptis notus.

2. VINCENTIUS MAINARDUS, ejusdem Ordinis. Antonius Posseyinus

Tom. II.

Kkk

1. Jo.

(1) S. Miniatis castrum civitatis nomine donatum fuit, de quo Ughellius Ital. Sacre Tom. 3. *Lucensi spiritali ditioni hoc oppidum paulo ante subiectum erat; sed quum secundus Cosmus Magnus Dux Etruriæ Maria Magdalene Austriacæ uxori illud dono dedisset, impetravit illud a XV. Gregorio, in Cathedralē suffraganeamque Florentinæ Sedis erigeretur, &c. Igitur V. die Mensis Decembr. ann. 1622. publico in Consistorio Gregorius XV. Sancti Miniatis Civitatem Episcopali insignivit dignitate. Hinc ortum duxit clarissima Borromeorum familia.*

Apparat. pag. 353. *Vincentius Mainardus* & *S. Geminiano*, *Ord. Prædicatorum, vitam, & Officium ac Missam cum cantu S. Antonini Archiepiscopi Florentini composuit. Parisiis apud Engelbertum de Maines.*

3. DOMINICUS & ille scriptis editis clarus. Idem Possevin. pag. 725.

4. MATTHÆUS NERUCCIUS. J. C.

5. NICOLAUS ORSUCCIUS. J. C.

Ultra sunt *Gambasum*, *Montajone*, & *Montopolis*.

Era jam occurrit amnis, ad cujus ripam sunt *Pieve di Sacco*, *Fec-tiola*, & *Calcinara*. Ab altera vero ripa *Cascina*, muro cincta, quod præsidium Francorum *Petro Strozze* contra *Cosmum Medicem Du-cem* militans, delevit. *Pons Ero*, sive *Pontudera* maris nudata, ob re-belles eodem tempore ultro admissos. Jam *Lari*, & *Terraciola*.

Cecina amnis *Marantium* habet, vernacule *Ripamarance*: *Libbianum*, ubi terra nigra foditur: *Mons Rufolus*, olim arce præclara munitus: *Mons Cerberi*: inde *Castrum Novum Volaterrarum*: remotiusque *Leccia*, *Mons Rotundus*, *Justinianum*, *Saxeta*. Vino deinde, frugibus, ac oleo abun-dans *Soveretum*. Qua inde in Senensium limites penetratur, *Moscona* cernitur, nunc tuguriola rustica, olim urbs forte haud spernenda, ubi statuæ mutilæ, marmorum fragmenta, columnæ fractæ, semirutæ ex lapide quadrato muri cum ingenti cisterna, pavimenta etiam tessella-ta, haud exiguum urbem ibi fuisse loquuntur. *Mons Micciuolus*, inde *Spicciajola*, ac *Castrum Novum S. Geminiani*: et Senensium territorium: amœno ac fertili tractu *Collis Efsani Valtis*: terminus mox Senensis, ac Florentini Principatus, vulgo *la Badia*. Eminent in jugo *Sullanum*, a proscriptis, ut fertur, conditum: alii ad *Petronios* Senenses referunt: mox fanum *D. Armatii*, extra quod insigne *D. Virginis* cœnobium. *Casoli*, ubi status *L. Cornelii Syllæ* dictatoris marmorea. Altero a Volaterris lapide sunt oppida, *Matolla*, *Roncolla*, *Guardistalla*, *Mons Scudai*, *Quercetum*, ac *Ripa bella*.

Hucusque Volaterranorum ager. Sequitur Senensis, in quo primum occurrit *Massa*, libro hoc cap. 9. mox *Perola*, *Tatti*, *Mons Massus*, *S. Fortinus*, *Sirada*, *Mons Orsalus*, *Scanzanum*, *Pereta*, *Maglianum*; non magni momenti, nec nominis oppida.

Ultra amnem *Albengam*, *Saturnia* est libr. 4. cap. 56. Juxta *Sem-pronianum*; tum *Suana*, libr. 4. cap. 84.

Ad *Umbronem* amnem sunt, *Istia*, *Compagnaticum*, *Paganicam*, *Bal-nea Petrioli*; *D. Quirici* oppidum cum arce.

Senam versus est *Mons Alcinoi*, hoc libro cap. 11.

Trans *Arbiam* est *Mons Aperus*, *Ascianum*, *Rapolanum*, *Mons S. Sabini*, vulgo *Monte a Sanfavino*, ANTONIO, ac JOANNE MARIA Cardinalibus illu-stris; *Civitella*, & *Batifole*. Ad *Clanum* est *Martianum* & *Fojanum*: hinc ad dexteram *Lucinianum*, quod oppidum bello cum Jo: Vicecomite I. Mediolanensium Duce gesto, arbitri electi adjudicarunt Florentinis suum esse, acriter contendentibus Senensibus; sed paulo post ad Senen-ses

ses rediit. Infra sunt, *Asina longa*, *Turrata*, *Mons Felicianus*, ac *Politianus Mons*, hoc libro supra cap. 10. *Cbiancianum*, mox *Corfilianum*, seu *Pientia*, hoc libro supra cap. 13. *Sascanum*, ac urbs vetustissima *Clusium*: libr. 4. supra cap. 18.

Inde *Cetona*, ac altissimo monti inexpugnabile impositum propugnaculum *Radicofanum*, ab Hadriano IV. egregie munitum, ut in eo auctor est Platina: terminat hodie limites patrimonii a Comite Mathilde D. Petro assignati, estque ultimum Sereniss. Magni Etruriæ Ducis ea parte præsidium.

Montes *Tynni* deinde, qui vulgo *Montumata*, ubi *Sanflorium* a Sfortia Attendola Cotignolano filio adsignatum *Bosio* sub titulo Comitatus. Hic Bosius pater fuit alterius Bosii, qui Constantiam uxorem duxit Paulo III. volente.

Inter montes hos oppidum *Balnea Philippi*, ex ruinis Rufellarum structum. Vide a me dicta libr. 4. cap. 65. supra.

Amnis hic *Palia*, juxtaque eum Vicus *Recurfus*, vulgo *Ricorso*. Inde paululum *Pons Setinus*, vernacule *Ponte Centena*. Σέντινον hic locant Ptolemæus & Strabo libr. 5. Ἀπὸ γὰρ δὴ Ρ' αὐτῆνης ἀρχαῖοι κατέχουσιν ὅτι τὸ πλεῖστον, καὶ ἐφεξῆς Σάρσιναν, Ἀρίμινον, Σήναν, καὶ Καμάρινον. αὐτὴ δ' ἐστὶ καὶ ὁ Αἰσὶς ποταμὸς, καὶ τὸ Εὐργῆνον ὄρος, καὶ Σεντίνον, καὶ Μέταυρος ποταμὸς. Nam a *Ravenna Umbri propinqua tenent, ac deinceps Sarisiam, Ariminum, Senam, & Camarinum. Ibi est & Aesis fluvius, Girgunum mons, Sentinum, & Metaurus fluvius.* Ubi se, patris exemplum imitatus Decius Consul, pro salute Reipublicæ, devovit. T. Livius 1. Decad. libr. 10. Fl. Eutropius libr. 2. Paulus Oros. libr. 3. cap. 21. Valer. Maxim. libr. 5. cap. 6. & alii. *Sentinum* tamen Niger vult esse *Cerete*, Franciscus Pamphilus *Saxoferrato*. Est apud Livium *agri Sentini* duplicis mentio, quorum alter in Faliscis, alter vero hic.

Ad montes *Procenum*, infraque *Soranum*, in colle præcipiti *Orvietum*, sive *Urbs Vetus*, hoc libro supra cap. 1.

Inter *Clanum* & *Tiberim*, oppida sunt *Garnajola*, & *Mons Leonis*, ac *Plebs*, vulgo *Pieve*, Ulterius *Cortona*. Libr. 5. supra cap. 9.

In agro *Cortonenfi* est *Petramala*, origo nobilissimæ ac potentissimæ familiæ *Arretinæ* *Tarlata*. Deinde *Civitella*, Guidonis *Petramalæ* opus, ac ad pleraque alia castella veluti aditus, ac peropportunos ad Florentinos infestandos transitus. *Castiglio*, magni nominis oppidum.

Hinc tendentibus in Septentrionem *Arretium* est. Lib. 5. supra cap. 7.

Ad *Cerfonem* amnem *Citerna*, & ad *Sonariam* fluviolum obscurum *Angularium*, vulgo *Angbiari*. Iterum *Montedolium* vicinum *S. Stephani* fanum, vulgo *Pieve a S. Stefano*: & inter montes *Capresium* cui *Capra* dicitur, ubi Totila Gothorum Rex extinctus, auctore Procopio libr. 3. Bell. Goth. Τυτίλλαν δὲ φεύγοντα ἐν σκότῳ σὺν ἀνδράσιν ὃ πλεον ἢ πέντε ὄντων, ὡν περ ὁ Σκιπῆαρ εἰς ἐτύγχανεν ὄντων, τῶν τινὲς Ρωμαίων ἐδίωκον, ὃν αἰδότες ὡς Τυτίλλας εἶναι. ἐν τοῖς καὶ Ἀσκάδων τὸν γήπαιδα ξυμῆσανεν εἶναι. ὅσπερ ἐπὶ Τυτίλλᾳ ἀρχαῖα ἐγένετο,

νστο, ὡς τῷ δόρατι αὐτὸν κατὰ τῶν κότων παῖσιν ἐπύα. Γαυδιον δέ τι μαράκιον, ἐκ τῆς Τυτίλλας οἰκίας φεύγοντι τῷ δεσπότῃ ἐπόμενον, τύχῃ τὴν ἀπαξίαν τὴν τότε παρῶσαν, ἀνέκραγε μέγα, τί τῷτο ἡ κύων, τὸν δεσπότην τὸν σαρτὴν πλήξω ὥρμηται; ὁ μὲν οὖν Ἀσβάδος ἐπὶ Τυτίλλαν τὸ δόρυ θένει παντὶ ὥσεν, αὐτὸς δὲ πρὸς τὴν Σκιπούαρ τὸν πόδα πληγὰς, αὐτῷ ἔμασε. καὶ αὐτὸς ὁ Σκιπούαρ, πρὸς τὴν τῶν ἀδικημάτων πληγὰς ἔξη. ἅτα ξὺν Ἀσβάδῳ πεποιημένοι τὴν δίωξιν, τέτληρες ὄντες, ὅπως αὐτὸν διασώσωσιν, ἀέτι ἐδίωκον· ἀλλὰ ξὺν αὐτῷ ὀπίσω ἀνέσρεφον. αἱ δὲ Τυτίλλας ἐπισπόμεναι, διώκειν σφίσι ἔτι τότε πολέμους οἰόμενοι, ἔδεν τι ἦσαν προσήλουνον, καίπερ αὐτὸν καιρίαν πληγέτα, καὶ λεπτοφυχῆντα ἐπαγόμενοι, πρυτανευέσης αὐτῆς τῆς ἀνάγκης τὸν βίαιον δρόμον. σταδίους δὲ ἀνύσαντες τέσσαρας τε καὶ ὀγδοήκοντα, ἐς χωρίον ἀφίκοντο, κάπρας ὄνομα. αὐτὴ δὲ τὸ λαίπνιον ἡσυχάζοντες, Τυτίλλας τὴν πληγὴν ἐθεράπευσεν, ὅσπερ ἐ πολλῶν ὕσερον τὸν βίαιον ἐξεμέτρησεν. ἐνταῦθα τε αὐτὸν οἱ ἐπισπόμεναι κρύψαντες τῇ γῇ, ἀνεχώρησαν. *Quem locum Christophorus Persona Romanus sic Latinum reddidit, nonnihil a Græco diversum: Tum demum & Totilas cum quinque dumtaxat militibus fugit; sed hunc fugientem Romanorum nonnulli insectabantur, ignari propterea, cum Totilam esse: quos inter & Asbadus aderat gipes, qui statim Totilam e propinquo adeptus, ut telo feriret, invasit. In eo insultu adolescentulas ex Totila forte familia quidam, presentem agre domini ferens fortunam, fugientem subsequebatur. Ut primum Asbadum advertit in Totilam irrumentem: quid canis, inquit inclamitans, irruis, dominum percussurus nunc tuum? At ille nil territus, quanta vi maxima potuit, in Totilam telum intorfit: ipse vero a Scipuardo, qui Totila fugienti aderat comes, in pedem ictus, persequi non ultra hunc potuit. Sed Scipuardus & ipse, ab hoste se insectante percussus, mox constiit; milites vero quaterni, qui cum Asbado hostes insequiebantur, hunc ut saluum in castra reducerent, Goibos de cetero insectari desistunt: qui tamen Romanos adhuc se insequi rati, cursum tenebant: & Totilam, lethali affectum jam vulnere, & animam fere exhalantem, abducere celerius cogeantur. Stadiis itaque quatuor & octoginta fugiendo peractis, ad locum Capras nomine veniunt, ubi a fuga denique quiescentes, Totila vulnus curabant: ex quo paulo post morientem, funere procurato, terra recondunt, ipsique inde mox abeunt. Et circa Tiberis Arnique fontem perplura oppida, nec magni nominis, aut momenti, quorum nomina non ad manum.*

Fluviolus Ciereo, ignobilibus vicis cinctus: trans eum oppida celebria, *Mons D. Mariae, Mons Albanus, Sorbellum.*

Nerone amne superato in colle est *Pieria*: & in circuitu Thrasymeni lacus libr. 4. supra cap. 6. permulta oppida, & in his *Ossaja* Villa vulgo, Latinis *Ossaria*, ab ossibus cælorum ibi ab Hannibale Romanorum. Magna sane apud auctores est mentio ossium hostibus cæsis. Virgil. libr. 1. Georgic. in fine.

*Agricola incurvo terram molitus aratro
Exesa inveniet scabra rubigine pila,
Aut gravibus rastris galeas pulsabit inanes,
Grandiaque effossis mirabitur ossa sepulchris,*

Papin.

Papin. Scat. libr. 2. Silv. ult.

Albos ossibus Italæ Philippus

Et Pbarjatica bella detonabis.

Claudian. libr. 1. de laudib. Stilicon.

Dicite Bisalta, vel qui Pangea juvencis

Scinditis, offenso quoties sub vomere putres

Dissiliant ictu galeæ, vel qualia sepe

Ossa peremptorum resonent immania regum.

Ad eundem lacum sunt *Passinianum*, *Burghettum*, *Castellanum*, *Clusium*, *Pascianum*, oppida, fertili loco posita: versus montes recedentes a lacu *Villæ Panigale*, *Mons Alera*: & lacui propior *Colonna*, sive *Mons Columna*: ulterius *Corcianum*, tum *Perusia* regionis caput: libr. 5. supra hoc opere, cap. 10.

Trans *Paliæ* amnem sequitur ager *Faliscorum* dictus, libr. 4. cap. 12. *Soratæ* mons terminans eum a *Vejente*. Hic oppida clara, ac frequentia permulta celebriora recensebo: *Puzilianum*, Ursinorum patrimonium, ac Comitatus titulo insigne. *Farnesium*, nobilissima familia Romana *Farnesia* inclutum, ortu etiam Pauli III. Pontificis felix, qui *Parmensem* Ducatum filio suo concessit. Hæc etiam patria *PETRI ANCHORANI J. C.* qui hoc nomen a *Castro Anchorano*, cujus erat dominus, accepit. Infra hoc est *Castrum*, horrenti specu septum, patria *PAULI J. C.* qui inde *CASTRENSIS* vocatus.

Ad *Paliæ* amnem est *Aquapendens*, olim *Acula*, sive ut alii *Aquila*, libr. 5. cap. 14. Itinere deinde Romano fanum *D. Laurentii*: ac mox ad montis radices *Bolsena* vulgo, olim *Vulfinii*, libr. 4. supra cap. 15. ad dexteram ejus, oppida, *Grotte*, *Gradoli*. Superius inter montes *Valentianum*, *Farnesium* ditioni subjectum: ad lacum *Vulfiniensem*, *Caput Montis*, *Marta*, ut insulsiſſimo *Annio* videtur cum *Pseudo-Catone Laribus* vocata, unde cognomentum *Regibus* inditum. Sed quo auctore? Ad *Martam* fluvium, versus Meridiem, *Tuscanella*, nobile ac pervetustum oppidum, Ecclesiasticæ ditionis: *Tuscanæ* in Itinerarii tabula *Peutingeri*: de cujus origine nugantur *Annius*, ac *Leander Alberti*. Ultra lacum silva est *Montis Falconis*, ac urbs deinde in edito monte, libro hoc supra cap. 5.

Dextra inde inter montes est *Balneum Regis*: libro hoc cap. 3. aliaque circa oppida, *Grafignana*, *Specianum*, *Viturbianum*, *Bomarium*, *Mugnanum* & *Bassanum*. Ubi vero *Nar*, & *Tibris* confluunt, *Horta* urbs, sive *Hortanum*, libr. 4. supra cap. 37. *Bassanellum* oppidum, a quo *Lacus Vadimonis* habet modernam appellationem.

Versus Orientem *Galleſium*; libr. 4. supra cap. 42. *Corbicanum*, *Ignanellum*, *Valetanum*, *Burgus S. Leonardi*, *Turris*, ac *Tiberis* transitus, *Foglia* dictus. A *Burgo*, seu *Burgeta* per viam *Flaminiam* *Civitas Castellana* in præcelsa rupe, quam *Vejos* fuisse opinantur falso. Lib. 4. supra cap. 10. alii *Fescenium* interpretantur: vide etiam libro 4. cap. 46.

Haud

Haud longe inde *Ara Mutia*, five ut aliis visum *Ara Murtia*; libro 4. supra cap. 55. Hoc tractu indubitato fuit *Feronie Lucus*, ut videbis libro 4. cap. 53. Et prope, non longo interjecto spatio, *Flavianum*, libro 4. cap. 62. *Ferentinum* inde, libro 4. cap. 47. ac mox in montibus *Trosculum*, libro 4. cap. 27. *Maonia*, libro 4. cap. 33. ad Tiberidis ripam *Turrena*, libro 4. cap. 39. Oppida hic recentia, nec ullum antiquitatis vestigium retinentia, *Celinum*, *Fabrica*, *Capriola*. Tum urbs *Nepes*, libro 4. cap. 41. & alia ignobilia oppida.

Ad Occidentem *Viterbum*, hoc libro cap. 4. Quindecim millibus passuum inde *Tarquine* oppidum, vel nomine maiestatem Tarquiniorum loquens; libro 4. cap. 11. Versus Meridiem, decem a *Viterbio* millibus passuum *Bieda* est, olim *Blera*, libro 4. cap. 34. Oram litoris versus inferius oppida, *Barbaranum*, *Vianum*, *Tolsanova*, forte *Forum Claudii*, libro 4. cap. 76. Ad *Sabaturn* lacum occurrit *Bracianum*, Ducatus titulo celeberrimum oppidum, ac Urbinorum nobilissimorum patrimonium, a Latinis historicis sequioris ævi *Bracenum*, *Braceanum*, ac interdum *Brignanum* appellatum. Ad Orientalem lacus ejusdem ripam, *Anguillara*, nobile oppidum: ad Septentrionem *Trivilianum*: ad Occalum *Vicarellum*, antiquissimum toto eo tractu monimentum, forsitan Ptolemæo Βιράνελλον, libro 4. cap. 82. Sed quia & reliquorum locorum obstat enumeratio, & nimia est literarum transmutatio, potior est Raphaelis Massæi sententia, putantis *Vicarellum* dici, quasi *Vicum Aurelii*; sic enim ait: *Vicus Aurelii, nunc Vicarellus, omnia sane vicina sunt inter se loca*. Forte id *Forum Aurelii*, libro 4. cap. 78.

Via *Ciminia*, quatuor Viterbo milliario, est *Canapina*, male quibusdam *Capena*, æstimata; nam ea trans Tiberim, libro 4. cap. 99. Non longe inde est oppidum, *Vico* vernacule vocatum, unde censent esse *Vicum Elbii*, libro 4. cap. 85. Sed in Græco Ptolemæi codice nulla *Vici* extat mentio; quare censuerim modernum esse & nomen, & oppidum: utcumque inde origo *Vicorum* familiæ, quæ Viterbii principatum diu tenuit. Supra hanc viam, in ipso *Ciminii* montis jugo, est *Castellum Surianum*, ubi arcem totius Europæ munitissimam Nicolaus III. ex gente Urbinorum Pontifex, struxit, suæque postmodum familiæ concessit: ea occupata a Britonibus, quos Pontifice Avenione sedente, Cardinalis Cebennensis, Gregorii XI. Legatus in Italiam adduxerat, quos cum Albericus Cuniates tota reliqua Italia exegisset, ab ea numquam deturbari potuerunt, donec Martinus V. pace Ecclesiæ reddita in Italiam advenit. Blondus, Sabellicus, alii.

Ad Meridiem septem milliariibus *Vetralla* est, a quibusdam *Forum Cassii* putata, argumento claro, quod ædes etiam hodie ibi sit, *D. Mariæ Forcassie* vocata, libro 4. cap. 77. In colle edito sequitur *Roncilio* five *Roncillonium*: infra *Capranica*, & juxta hanc oppidum *Bassanum*, tum *Sutrium*, libro 4. cap. 44.

Hinc

Hinc Vejentum fines se aperiunt, in quorum territorio Romam euntibus occurrit *Mons Roseus*, lacui adjacens, quem falso Flavius Blondus *Vadimonis* esse prodit. Inde octo passuum millibus *Baccanum* lacui cognomini, & silvæ latrociniis olim infamæ adjacens. Ex lacu emittitur *Cremera* amnis, ad quem Fabii cæli. Ad dexteram sunt oppida, *Casenum*, *Formellum*, *Gallera*, ubi olim *Vejentum* metropolis. Deflectentibus ad dextram, sinistram, sunt oppida visenda *Malianum* ad Montem Soractem, *Mantianum*, ac deinde *Stagia*. Ad pedem montis ejusdem *Ariminum*, morte Hadriani IV. Pontificis celebratum, ut Platina scribit.

Ad ripam Tiberidis *Pontianum*, sive, ut alii volunt, *Ponizano*, *Turrita*, *Nazanum*, *Fianum*, quod Natalibus *Francisci* historici, cujus cum honore Blondus meminit, inclytum. In Mediterraneis: *Civitella*, *Limprianum*, *Morlupus*. Tum *Via Flaminia* imposita quædam oppida, quorum præcipua sunt *Castrum novum*, *Arianum*; mox cum rudibus ac vestigiis stratæ viæ *Porta prima*.

Denique *Pons Milvius* terminus Vejentum, ac secundo Tiberi adhærens *Malianum*, locus peramænus, ac Pontificum oblectationi destinatus. Mox *Portus Romanus*, libr. 4. cap. 22. Et sic se habent celebriora Etruriæ hodierna loca: plura & meliora ipsi Etrusci præstare possunt.

FINIS LIBRI SEXTI.



Prusiae Apud Nobiles De Constanziis

P R Æ-

THE
JOURNAL
OF
THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
VOLUME 18
PART 1
1888
LONDON
PUBLISHED BY THE
Royal Society of London
at the Royal Society's Office,
1, BEDFORD SQUARE, W.C.
1888

P R Æ F A T I O

AD LIBRUM SEPTIMUM.

Preclarum illud, magnique instar moni-
menti est habitum, tres Curios ⁽¹⁾ conti-
nua serie oratores ex una familia pro-
diisse: neque minus illud memorandum, ingentem
sue genti gloriam quesivisse, tres ⁽²⁾ Cottas Con-
sules non interruptis fastis extitisse; nam cum
Pindarus dicat: ⁽³⁾

Ἀρχαὶ δ' ἀγλαῖ

Ἀμφέρονται ἀλλασσάμε-

ναι γενεαῖς ἀν-

δρῶν δένος.

Antiquæ virtutes recuperant robur,
Quæ permutantur hominum seculis.

Unica tamen familia Medicea in magnis relu-
ctantis fortune injuriis, tot claris viris sæcunda
suffecit, ut unico seculo, non dicam quamlibet
Italicam æquaverit, sed & eminentissimam totius
orbis longis post se parasangis reliquerit, ut e
Medica arbore ⁽⁴⁾ pomo uno sublato, statim aliud

Tom. H.

LII

in

(1) Plin. lib. 7. cap. 41.

(2) Modest. Pagan. Orat. pro Cornel.

(3) Nem. od. 11.

(4) Julius Solin. Polyhist. cap. 59.



LIBER SEPTIMUS

*Portentosa fabula de ortu Mediceae familiae explosa:
ea originem non habuit a Theseo, ab Antenore,
a Dardano, ab Aenea, ab Henetis, a
Græcia: adulatio scribentium
fœdissima repressa.*

C A P. I.



T recentibus odiis pridem Strotiana factione familia MEDICEA virulenter lacerata; ita rerum potita, mirum quæ turpi, & non ferenda adulatione eam ingenia quæque extulerunt, ut minus mirum videri debeat, si motis Romæ civilibus armis, Augustum Pistore ortum, aut trapezita, mox post Actiacam victoriam Aenea, & nobilissimo Trojanorum sanguine genitum, scriptores, alioqui graves, finxerint. Sic plane scurrilitate incredibili quidam auctores ultra humanum Mediceos effe-
ferentes, portentosis, ac ridiculis fabellis, dum iis gloriam augere volunt, apud doctos minuunt: & ut paucis agam, præcipua commenta tantæ genti splendorem minime allatura recensebo.

LII 2

A The-

A *Theseo* Atheniensi quidam deducunt, qui inter Theſſaliam, & Græciam circa Caucaſum, (o præclaram Geographiam!) bellum gerendo novas civitates ſuperavit, & quaſi novem mundos ſanguine peperiffet, novem pilas rubras pro inſigni tulit, clypeoque ſuo inſculpi voluit: ab eo ergo Medicei *pilas ſuas* ſortiti. Joann. Baptiſta Buchinerius. Addunt, Heraclio ad Eufratem bellum moventi, veniſſe in ſuppētiās Græcum quendam *Batranum*, qui longo ordine ſtemma ſuum a Theſeo deduceret, idemque *pilarum* inſigne ferret; cui nuptui fuerit *Erininta* Imperatoris filia tradita, ex quibus nuptiis geniti ſint *Otbo* & *Rainerius*, & ab his *Medicei*. Franciſcus Braccioliſus in *Cruce revindicata*, ita opus inſcribit.

Sunt, qui a *Dardano* Trojano principe ortos volunt, in quibus eſt Gualterottus, ſcriptor Florentinus.

Alii ad *Aneam* auctorem principum referunt: in his Petrus Eugubinus.

Nec deſunt, qui ad *Henetos* ortum traducant, quod aliquando ea familia Venetiis floruerit. Quod quædam acta MSS. in Tabulario ſecreto Sereniſſ. Magnorum Ducum confirmant.

Neque deſuerunt, qui ſtirpis hujus parentem *Antenorem* facerent, eadem illi, qua ceteri fide, hoc eſt impudenti inſcitia, cujus me pudet.

Nonnulli a Græcis originem trahunt; nam *Francum* & *Polum Mediceos*, nobiles ac magnificos viros Athenienſes, patrum noſtrorum memoria Coſmus I. Magnus Etruriæ Dux ſuos gentiles agnoſcit, literis & privilegio iisdem in id conceſſis, anno 1567. Et ſane tenor literarum dignus eſt, qui adſcribatur, niſi Paulus Manutius in Vita Coſmi præoccupaveſſet. Utcumque ſe res habet, eſt ſane certum in Peloponneſo in multis urbibus clari Mediceos magno nomine fuiſſe; ſed ſive eo Itali penetraverint, ſive exinde Græci in Italiam deſcenderint, ambigua eſt fama.

Denique ad *Caroli Magni* tempora ortum ejus retulere Braccioliſus, quem dixi, & Ludovicus Alamanniſus, in cujus aula fuit *Silveſter Medices* quidam, ſed non probant veterum testimoniis. Eſt tamen non levis auctoritas Fanutii Campani MS. libr. 4. de Illuſtr. Ital. Famil. cap. 19. *Familia Medicis in Florentia clariffima, & antiqua, literis, armis, divitiis, & virtutibus pollens, ortum habuit a quodam nobiliſſimo Germano, qui vocabatur Anſaldus Pileus, filius excellentiſſimi medici, anno ſalutis 806. qui pro inſignis geſtabat novem pilas rubeas in campo aureo: & accipiens uxorem nobilem feminam Florentinam, aucta familia voluit appellari de Medicis, a dicto medico.* Uxor hæc *Trivia Cavalcantia* ut ferunt, ex contractu quodam antiquo, qui penes Raphaëlem Medicen; ſed ego, quia non vidi, non credo, adeo omnes in foediſſimam adulationem propenſi, ut nulli citra legitima Scriptorum authenticorum testimonia ſit fides adhibenda. Mirum quanta aviditate locum hunc a me Florentiæ ante biennium oſenſum, quidam ardeliones arripue-

ripuerint, quasi illi soli Serenissimæ familiæ ortum sedulitate sua deprehendissent. Quos ego homines calamitosissima sorte iudico, qui summa ignavia, ne dicam incredibili stupiditate, eruditionis famam vel sperare, vel captare ausi sunt. Per eosdem etiam emissarios rumor percrebuit, Constantinopoli incisas esse novem pilas marmori, publice spectando, quasi Medicea familia civitati olim illi imperasset.

Nugas reliquas omitto: & in promptu sunt, quæ scribunt Paulus Manutius, Paulus Minius, Scipio Ammiratus, Joannes Baptista Strozzius, Franciscus Sansovinus, Joannes Baptista Cinius, quorum ego scrinia inutiliter non compilo.

*Mediceorum geminus ortus Florentia, antiquissima
memoria, monumentis certissimis
comprobata.*

CAP. II.

Indubitatum est ergo Florentinæ originis, & indigenas esse Mediceos, indeque vel civium aliorum invidia relegatos, vel rerum gerendarum gloria accensos solum sponte mutasse, per totam Italiam forte, & Græciam clarissima progenie sparsa; nam Venetiis, Neapoli, Ferrariæ, Brixie, Bononiæ, ac Mediolani secunda fama vixisse Mediceos, Annales, Historique Itali testantur. Et in eo sane non exigua ei familiæ laus, quod in civitate sua, tam clara, tam nobilibus familiis abundante, virtute ac moderatione, consortem omnem nobilitatem superet, & legitimo imperii titulo regat, ad Principatum non malis artibus evecta, non crudeliter, neque immaniter imperatura, quæ verum fecit proverbium: *Principes bonos, ut nasci raro, ita fieri sæpe.*

Antiquitas sane mediocris, sexcentorum fere annorum, si Actis publicis fides. Anno 1027. Conradus II. Imperator *Tancredo Monaldescio*, suo in Etruria Legato, Vallem Tiberinam donat, cui donationi subscribunt Eminentissimi viri, Archiepiscopus Moguntinus, Comes Palatinus, Crescentius Romanus, aliique, & in his *Julius Medices Florentinus*. Quod præclarum testimonium videri posset, quod nonnisi eminentissimi quique Imperatorum decretis aut donationibus subscribere sint soliti.

Anno 1220. Fridericus II. Imperator Comitibus Romanis quædam Campaniæ castella dedit possidenda, cui etiam donationi, inter alios magni nominis aulicos, subscribit quidam *Joannes Medices eques*.

Anno 1340. Ghibellini ab exilio revocati Mediceorum opera: &
paucos

paucos post annos Monte Catino a Florentinorum copiis oblesso, propugnaculo præfuit cum imperio, cui nomen *Bastia*, *Joannes Medices*, auctore Leonardo Arretino.

Anno 1348. Lis mota inter Mediceos & Pazios (1) de patronatu templi D. Thomæ, argumento evidenti, diu ante eam ætatem templum illud ab iis conditum, & censu dotatum. Addunt historici, non longe inde ædes habuisse Mediceos, antequam pomœrium proferretur: & ubi nunc diversorium est *Porci* in foro *Maluagiæ*, eorundem *Porticus*, seu verius *area* visebatur, quam nisi potentissimi in Republica cives erigere non poterant; siquidem moribus Romanis receptum erat, ut aræ Deorum tantum templis adjicerentur, mox optimatum ædibus, ornamento futuræ, apponebantur, ut libr. 1. Antiquitat. Romanar. disserui. Ritus etiam ille Græcanicus. Homer. libr. 6. Odyss. v. 265.

..... πᾶσιν γὰρ ἐπίσιον ἐστὶν ἐκάστω
Εἶδα δὲ τε σφ' ἀγορῇ.

..... omnibus enim statio est unicuique
Ibi ipsis est forum.

Anno 1352. Archiepiscopus Mediolanensis *Scarpariam* obsidebat, quam paucis comitatus *Joannes Medices*, *Comitis filius*, hostes perrumpens, tutam reddidit: ob quod strenue gestum ipse equestri dignitate donatus, & censu e publico ærario quinquaginta florenorum annuo honoratus, cum donativo numeratæ pecuniæ, quam ille epulo impendit, quo primores urbis splendide exceperit.

Anno 1357. Lucam obsessam a Pisanis, *Mastinus Scala* cum pro dignitate tueri non posset, Florentinis vendidit, qui trecentos equites, quingentos pedites in subsidium e vestigio destinarunt, duce *Joanne Mediceo*, *Bernardini filio*: qui urbem ingressus, eam nomine S. P. Q. Florentini occupavit, & ditioni illius subjecit.

Paulo post hæc tempora tyrannis *Ducis Athenarum Gualteri* est insequuta, in quem triplici factione est conspiratum, quarum una *Mediceorum* erat, ut historicorum optimus ea ætate Nicolaus Machiavellus testatum reliquit: & causa perduellis præcipua, quod *Antonius Adimarius*, civis nobilissimus contra jus & fas morti addictus. Itaque aliis oscitantibus, vel lente audentibus, Medicei armata manu forum occuparunt, ne Dux palatio erumpere posset: quo strenue factio & ille in exilium abiit, decimo tyrannidis mense, & patria oppressa jam tandem discusso gravi iugo respirare cœpit, Mediceorum opera vindicata.

Sed, quod clarissimum est, cum *Prioratus* Florentiæ supremus esset magistratus, eum administravit *Ardingus Medices*, *filius Bonagiunte* anno 1291. Atque hæc certo eruere potui de antiquitate Mediceorum Florentiæ: nunc de eadem familia aliis in civitatibus Italiæ florente disqui-

(1) Hic legendum videtur *Sitios*, qui nobiles fuere cives Florentini, cujus hodie familia interiit.

disquiratur, nisi diversæ sint stirpes, quod quibusdam non ignobilibus Scriptoribus verum videtur, & ego delibero.

*Medicei in aliis Italiae urbibus florentes, & maxime
Brixie, Ferrariae, Veronæ, & Mediolani,
quorum memoria ante annos quadringentos
quingenta
certissima.*

CAP. III.

Eiusdem familiae claritudo non Florentiæ modo, ut probatum, sed & aliis Italiae civitatibus illuxit. Fanutius Campanus MS. libr. 4. Illustr. Ital. Famil. cap. 19. Notandum est etiam, quod ex multis familiis Florentinis descenderunt aliæ familiae in diversis Italiae civitatibus; nam Manecbini Bononienses descenderunt ab Acciajuolis, Strozzi Ferrariae & Mantuae a Strozziis, Ricci in Amalfi, Frotti in Alexandria Palæ ab Adimariis, Alberti in Bononia, Medici in Neapoli, Mediolano, Cypro, Candia, Sicilia, Gerardini in Anglia. Nescio, an non pro Anglia dicere voluerit Hiberniam, ubi ingens & nomen & potentia illius familiae. Sed cur Brixianos, & Veronenses, & Ferrarienses Medicos Fanutius omisit? de quorum ego nobilitate pauca differam.

Brixiae potens Mediceorum familia; nam *Franciscus* filius *Bertolini Medices*, comes *Gavardie*, creatus a Roberto Imperatore, ut ex privilegio eidem concessio liquet, Augustæ Vindelicorum, anno 1403. die 16. Junii. Quem titulum confirmavit Pandolphus Malatesta, Brixiae Dominus 22. Decemb. anno 1405. & Marinus Garzonius, Venetorum ibidem Præfectus, agnovit legitimum titulum, anno 1489. Ex hac familia sunt illustres non pauci.

1. GEORGIUS.
 2. ANTONIUS.
 3. COSMUS, Canonicus Brixianus.
 4. FRIDERIGUS, Cosmi frater, Georgii filius, qui sub Pio IV. Pontifice Fani Præpositus, multas sub eodem turmas ductavit, cum a Turcis metueretur.
 5. CRISTOPHORUS, cultui divino addictissimus, *Gavardiam*, seu *Gar-diam* comitatum gentilitium secessit.
- Veronæ* etiam eadem gens, alias honoribus ac divitiis prætergressa, summo dudum splendore emicuit. Ex hac

1. Ni-

1. NICOLAUS, eques tanta magnificentia, ut in proverbium abiit de quolibet impenius profuso adolescente, hoc tantum ei deesse, *ut vel filius esset, vel facultates haberet Nicolai Medicei*. Hic generoso quodam animo incubuit, ut non esset, aut saltem non videretur inferior heroicis actis Senioris Cosmi: ideoque splendidissima palatia edificavit, in urbe unum, alterum in suburbiis, quod postea monialibus donavit: Sacellum D. Bernardini, dedicavitque religiosis D. Antonii Patavini: claustrum D. Anastasii Dominicanorum picturis exquisitissimis ornavit: & D. Euphemie Augustinianorum; sed & monialium D. Josephi chorum instauravit.

2. FRANCISCUS, Nicolai filius; hæres, ut opum paternarum, ita magnificentie: filias nobilissimis quibusque despondit: natu majorem Hieronymo Malaspina Marchioni, alteram Comiti Antonio Bevilacqua, tertiam Comiti Hieronymo d'Arco.

3. BASSANUS, Nicolai natu minor filius, tantæ opulentie particeps.

4. LUPOVICUS, Bassani filius, quinque liberos habuit, & in his fuit

5. MARCUS, Dominicanus, a Pio V. ob insigne rerum Theologicarum studium Inquisitor Veronæ creatus, & a Gregorio XIII. totius Venetæ ditionis Inquisitor: ab eodem etiam Episcopus Ebronensis, sive Fossæ Clodie, vulgo Chioggensis.

6. GEORGIUS, Marci frater, omnibus honoribus Veronæ perfunctus.

7. NICOLAUS, eorumdem frater.

8. FRANCISCUS, fratrum quartus, locuples, ac nobilissimis illius civitatis sanguine conjunctus.

Neque minus idem Medicei clari illustrique nomine *Ferraria* noti, primis inibi civicorum honorum gradibus sublevati, & in his eminent

1. FRANCISCUS, Venetias profectus, Juris scientia apud suos clarissimus, anno 1321. Joann. Baptista Pigna libr. 4. pag. 263.

2. GALASSUS, cujus res præclare gestas apud eundem sub ann. 1353. memorari reperies libr. eod. pag. 321.

Mediolanenses Medicei quanta fuerint claritudine & antiquitate, ex rebus præclarissimæ illius civitatis constat, & nobilissimos recensebo.

1. JOANNES MEDICEUS, una cum Albino Bonate ad Fridericum Barbarossam Orator missus pro fœdere anno 1159. ut referunt plerique, & in his Corius.

Anno 1184. Consules Mediolanenses pro pace sancienda Legatos miserunt *Guidum Landrianum*, *Pinamontem Vicoimercatum*, *Adolatum Bultradium*, *Guilielmum Borrum*, *Guercium Osilium*, *Ardericum Bonatem*, *Rogerum Marcellinum*, & *LOTTERIUM MEDICEN*. Vide Historicos ejus ævi.

Omitto *PIUM IV.* Pontificem, *Marchionem Marignanum*, & alios, summa suo ævo celebritate; contentus monuisse, omnes has familias, ab uno stipite propagatas, diversas sedes varie fortunis suis elegisse, vel quia crebra Imperatorum mutatio, ut Italiam reliquam, ita Etruriam non

non mediocriter turbavit, dum nobilissimus quisque Cæsarem sequeretur, ibi sedes habiturus, quo Imperatoris magnificentia invitasset: vel quod frequentes inter ordines Florentiæ tumultus, meliores quoque cives ad domicilia quærenda adigerent, neque sane ulla sæpius familia exilium passa, aut atrociori odio expulsa, majori alacritate revocata, quam Medicei.

Mediceorum pietas memoranda, & tres Beati, ex ea gente, Rolandus, Philippa & Augustina.

CAP. IV.

Joannem XXII. carcere Bavarico liberatum, COSMI MEDICEI opera, ac paulo post in Concilio Florentino dignitati Cardinalitatis restitutum, notius est, quam ut dici debeat. Ab ejusdem COSMI gentilibus *Nesocomium* opulentum Hierosolymis in gratiam advenarum Christianorum erectum, ditatumque, omnes sciunt. Religionem Catholicam ab Augustissima CATHARINA MEDICEA non mediocriter promotam historiæ loquuntur. At ut cetera insignis pietatis monimenta privatim Florentiæ exhibita fileantur, ut *D. Laurentii* ædes splendida a fundamentis condita, ac Palatina Bibliotheca cohonestata: *D. Marci* templum, & Cœnobium ferme a fundamentis erectum: tot xenodochia, tot utriusque sexus monasteria vel instituta, vel censu dotata, vel ampliata prætereantur, quis non mirabitur unicum Cœnobium Canoniorum Lateranensium in Monte Fæsulano centum millibus aureorum nummum vix extructum? Largissimam profusionem, vel Romæ, vel in aliis Italiæ civitatibus in res sacras impensam non commemoro, ne vera scribens, panegyricum texere videar.

Sanctitatis hanc summam certamque opinionem augent tres Beati ex ea familia, quorum primus est

B. ROLANDUS MEDICEUS, qui locum eremiticæ vitæ eligens ad *Bargonum*, Parmensis agri viculum, zona juncea nudum corpus incinctus, viginti sex annis totis pertinax silentium observavit, non Pithagorico more, sed vere cœlesti; hominum colloquiis consulto abstinens, ut Dei familiaris convictu frueretur: donec pia mulier *Antonia de Cassatis* Cortonensis, *Nicolai* Marchionis *Palavecini* uxor, in fundum illum suum secedens animi relaxandi ergo, de squallore & eluvie hominis admonita, sciscitata est incolas, causamque tam severæ religiosæque vitæ ab ipsis didicit: nec mora per religiosum virum *Dominicum de Dominicis* Carmelitani, domo Cremonensem,

Tom. II.

M m m

ea

ea ipsa nocte, in vicina sacra æde, expugnare silentium est aggressa. Quod non citius actum, quod Sacramentis Ecclesiæ receptis, ex hac fragili & caduca vita ad æternum duraturam vir sanctus migravit die xv. Septembris, anno reparatæ salutis 1386. Hæc ex libro MS. in Bibliotheca Laurentiana Florentiæ, Pluteo XX. Vitæ hujus Beati subnectitur Tractatus, cum hoc titulo: *Pelagium miraculorum Beati Rolandi, quæ scripta fuerunt, & recepta sub fidei testimonio diversarum personarum per manus Anselmini de Raymondis de Cremona, Imperiali auctoritate notarii*. Circa vero oras triginta miracula notantur, quæ sanctitatem non vulgarem, & incredibilem in Deum amorem testantur.

B. PHILIPPA MEDICEA, uti superius hoc opere ostensum, ex eadem hac gente vitæ sanctimonia, & miraculorum gloria eminentissime clauit. Vide supra libr. 5. cap. 18. in Nomenclatura Sanctorum Florentinorum.

B. AUGUSTINA MEDICEA, ejusdem gentis, Joannis Comitis Vannii Medici filia, tenella admodum ætate Monasterium Rosanum ad Arni ripam Florentiæ ingressa est; unde cum parentes eam educere marito jungendam conarentur, proposito castitatis voto solvi pertinacius recusavit; quare die 8. Octobris anno 1528. inde egressa, inter Sanctimoniales D. Catharinæ Senensis, anno ætatis suæ vigesimo, recepta, nomine, ut solet, mutato, Augustina dicta est, ubi sanctissimo vitæ exacto curriculo, obiit die xvii. Octobris, anno 1561. ut est in libro de Sanctis & Beatis Ordinis Dominicani, & ex eo Silvanus Razius part. 2. de SS. Etruscis pag. 100.

*Medicei Florentini ad certum & historicum ordinem
revocati, & quot, quibusque illustribus Viris
inclauuerint, obiter insignia illius gentis
sepius variata.*

C A P. V.

UT potens alibi Italiæ Medicei fuerint, tamen Florentiam tamquam arcem nobilitatis suæ incolentes, longa quoscunque alios dignatione superarunt. Nam cum aliæ familiæ multum gloriæ sibi accessisse putassent, si duos tresve in supremo Magistratu vidissent, *Priores* Medicei septuaginta duo numerantur, *Vexilliferi Justitiæ* triginta octo, & ut illos omittam, qui civili statu civibus majores fuerunt, cui non citra exemplum, & sine exceptione

ptione magnitudo Mediceorum stupenda videri posset? Ex quibus, spatium centum annorum, aut præter propter, Pontifices quatuor summi venerantur, Cardinales decem, Reginae duæ, Magni Duces quatuor, unus Eques Periscelidis Anglicanæ, tres Duces, Vexilliferi copiarum S. R. E. duo, ut interim Archiepiscopi, Episcopi, Exercituum duces, viri eruditione illustres. De his sigillatim sermonem instituam, si prius pauca de Insigniis gentilitiis præmiserò, quæ volunt initio *multas* fuisse *pilas*, ut foribus nobilissimorum *Stufarum* Florentiæ affixa tabula indicat: addunt rerum patriarum periti, unoquoque exilio, aut relegatione compulsos unam pilam adimere. Certe in Archiepiscopio Pisano arma sunt Mediceorum lapidi incisa *novem pile*, & ibidem loci *octo pile*. De qua re nuper lusi in strenis ad Sereniss. Magn. Etrur. Ducem Cosmum II. Versus apponam. Titulum feci opusculo:

BANDVM. MEDICEVM

SIVE

STRENA. EL. IAN. CIOIOCXVII.

*Tuscus adest, ratitumque petit solemne quadrantem
 Janus, & Etrusco felicia quæque Dynastæ
 Exoptat, velletque suis dare dona Kalendis
 Congrua, qui ter millenos ex ordine soles,
 Et placido vidit decurrere secula lapsu,
 Et sibi regnatas florere potentius arces,
 Dum Samius Lucumo, dum Lar, Corythosque tenebant
 Imperia, & Consul, Cæsarque, ac denique rerum
 Libera conditio placuit: dum rursus ad unum
 Res rediit, meliorque status, Tyrrhenia Magno
 Nunc demum subjecta Duci, prisca illa recludit
 Tempora, Janigenis quæ nobilitata colonis
 Egregiam Regni stirpem liquere vetusti,
 Inque hoc quadruplices veneratur Etruria Reges.
 Anne igitur Jani auspiciis tibi, Cosme, dicabo
 Principe quod dignum tanto? num audacia cepti
 Tutæ mei? Princeps anne aspernaberis ausus?
 An mage, quæ solita est clementia, pronior auro
 Excipies placida peregrini vota, tuumque
 Admittes vatem ingenii monimenta ferentem,
 Claraque Mediceæ meditantem insignia stirpis?
 Aurato primum rutilat Pila Martia campo,
 Incerta serie dispersa, atque ordine nullo
 Cæruleos imitata Deos, vitreique potentes
 Gurgitis, & stellas puro fulgore micantes.
 Forma Pile est mundus, vasto libramine pendens*

Mmm 2

Emi-

Eminus, & nullo figens vestigia fundo.
 Astra notat, pontumque color, hic remige Tusco.
 Subdendus, requies menti felicior illa,
 Translatura pios animarum in præmia manes:
 Innumera numero primum, sex deinde secute,
 Bis triplicem voluere pari superaddere circum
 Ordine, quo seriem distingueret alea fati.
 Belliger Augustus, terraque, soloque Monarcha
 Non suis infesti, aut Dictæi symbola monstri,
 Prædonisve lupi signa, aut velocia texta
 Cornipedis, nec quæ curvis Jovis aliger uncis
 Hostili intentat minitancia fulmina turme,
 Prætulit: una rubet bandis Pila, totus ut uni
 Pareret mundus, certa argumenta ferebat,
 Per medias volitans acies Pila, sit precor omen
 Veridicum, & mundi subit tibi machina, Cosine,
 Quem vexilla ferunt, quem virtus tanta meretur.
 Roboris insignis dotes, & corporis acta,
 Quem commendabant primævo flore juventæ,
 Ille Pila ad lusum promptus juvenilia obibat
 Munera, opus proprium nervis, opus utile famæ.
 Hac civis discretus erat; nam cui integer ævo
 Sanguis erat, pulcherque decor, robusta subibat
 Officia, & senibus talos linquebat inertes.
 Hanc villa ceu nomen habet, Paganica thermais
 Aptæ Pila est, corpusque parat, neque deside cultu
 Languentes patitur torpere, hæc reddit, & illa
 Pars rapit, & longe dimittit; at urbicus ordo
 Hanc amat, & specie discriminat, inde Trigonam
 Perfectam a numero appellat, spectare solebant
 Quam procures rerum domini, velocia jactum
 Brachia fallebant, & eodem ducta tenore
 Gymnasio certis diverberat ictibus hostem.
 Cumque alias ludorum artes lex prisca vetaret,
 In quibus aut fortuna potens, aut subdola fraudum
 Argumenta patent, solam hanc lex utraque laudat,
 Et probat: hæc sola ingenua quæ digna juvenia
 Credita, Mediceos Heroas imagine tollit,
 Cælestem referens formam, perfectaque mundi
 Omina, principia pariter quoque fine carentem.
 Non ego, mendaci fuerit quæ fabula ritu,
 Hic referam, qua mole Gigas adversa fatiget
 Brachia in assultu, diversaque brachia ducens
 Intentet vanos ictus, quos casside tectus

Medi-

*Mediceus, clypeoque exivit pectore forti,
 Signavitque levem parmam alternante recussu,
 Unde excepta ferunt insignia talia genti,
 Venturos longum qua laudatura nepotes.*
*Hactenus arma. At nunc memorabom arcana Dynasta
 Symbola Medicei, non quæ vexilla vetustas
 Vermiculata tulit carie, & male putrida scimus
 In lignis expressa olim, certaminis auctor
 Alcides Grai se infert, duroque verendus
 Robore, Scotorum sobolem per bella Pelasgas
 Constituisse arces, & te Florentia muris
 Incinxisse navis, non vana ambage fatetur.
 Hic ille Alcides rigida virtutis amator,
 Et vitiorum ultor, meritis Etrusca trophæis
 Regna, Flumentinos decoratque horrore nepotes.*
*At Leo quid signat torvo metuendus biatu,
 Compita qui claudat, qui muris janitor adstat,
 Hospiti adularius subrecta verberare cauda?
 Ille caput nullo ostentat penetrabile tela,
 Invictosque artus, quod Cosmo nescia vinci
 Pectora, & heroas supra, quos pellis bonora
 Ambuit, atque sinus lato pertexuit auro.
 Et ne multa memor vigili repetita labore
 In medium referam, stat gratia facta Leoni,
 Nec casura fuit, non si damnatus arena
 Obiicitur cibus ille feris, & præda futurus.*
*Symbola veridica hæc, atque indole principe digna,
 Quæ te venturis poterunt transmittere seclis,
 Cosme, triumphales, & figere celsius arces.
 Nam tibi quisnam unquam famulatus mente fideli
 Advena non pretium tulit, & solatia cura?
 Ut cogar clara peregrinus dicere voce:
 Namine regna alii, Cosmus re sceptra tuetur,
 Et facit, hospitibus quo gratia digna decusque
 Constet, & Etruscos cupiant invisere fines.*

Epigrammatia de iisdem Insigniis.

I.

*Rustice redde pilas, & tu collusor arenam
 Desere, jam res est Principe digna Pila.*

Non

II.

*Non finem, non principium Pila novit, in Orbe
Principis Etrusci gloria sine caret.*

III.

*Jam cava sulfureo trepidat bombarda fragore,
Etrusca emissa est jam Pila, & hostis habet.*

IV.

*Cernere in angusto vis mundum circite clausum
Hospes? adi Tuscos, nam Pila mundus adest.*

Pila juncta cruci, idest Ordini D. Stephani.

V.

*Illicias mundi contemnere, tendere in astra
Si cupis, Etrusci nobile stemma dabit.*

*Conjectura, forte non contemnenda, de Mediceorum
origine: iterum inscitiae adulatoriae repressae:
eorum extra Italiam claritudo præ-
cipua, & magnitudo.*

CAP. VI.

SI quis conjecturæ hic locus, divinare forte non inidonee possem. Etrusca lingua antiqua *Meddix* est Magistratus supremus, testibus Sosipatro Charisio, Festo Pompejo, & Ennio in Annalibus:

Summus ibi capitur Meddix, occiditur alter.

Potuit sane accidisse, ut ex officio nomen familiæ sit factum; sed quis tam remota pro certis afferat?

Hic iterum adulantium insania depugnanda, nam a *Mediceo* quodam Radagasum Getarum Regem occisum scribunt posterioris ævi homines, & in his Lælius Torellus J.C.

Barbarus infesto Radagasus Meddicis iclu

Dum ruit, & jam spes concidit omnis, ait:

*Florentem at minor banc, atque urbem excindere Romam
Gloria erat, dextra quam cecidisse tua.*

Sed

Sed isti, ut volent, tantis viris adblandiantur, & magnitudinem satis superque Europæ notam, mentiendo fingendoque suspectam reddant. Ego quod proposui, simplicitet exequar, & verissimis encomiis veritatem adstruam: & Mediceos clariores extra Italiam, quam Florentiæ, aut Mediolani fuisse probabo.

Ac primum verba ponam Guilielmi Paradini in Chronicis Sabaudia de Ducibus cap. 4. *Domus ea (Medicea) cum qualibet toto orbe magnitudine componenda, aut forte major, æque adeo ut nomen & auctoritas Mediceorum ad cientes familia se porrigenz, eos inter maximos Principes prædes fecerit, cum ingentes summa, non alia securitate, quam Mediceorum procuratoribus obligatis niterentur, cum & illi sæpius, pecunia ultro ac magnifice præstita, laborantibus principibus subvenerint. Et præ aliis Gerardus Quanneſius, tantum sibi nominis & gratiæ apud omnes in Belgio & Angliæ obtinuit, ut ipse solus, Mediceorum opibus mentem Eduardi IV. Angliæ Regis fortunam sublevaverit, ac regnum ei securum reddiderit, cum tota Angliæ bello tumultuaretur; illi enim ad domandos rebelles, plusquam centum & viginti millia aureorum nummum mutuo dedit. Cetera proba, & verà, nisi quod Gerardus Quanneſius, corrupte dicitur, qui revera fuerat Gerardus Quarateſius, summis opibus, nec minori nobilitate apud suos ex familia illustrissima Quarateſia ortus, Mediceorum partes egregie est tutatus, cujus decus etiamnum hodie floret in perillustri D. Francisco Equite, qui Sereniss. Cosmi II. ad Augustiss. Britanniarum Regem Orator, gentis suæ, nec minus animi, insignem ostentat generositatem, tanto loco dignissimus.*

Præclarum sane ille scriptor peregrinus de Mediceorum opibus suffragium tulit, neque minus sincere sensit Joann. Michael Brutus libr. 1. Histor. Florent. pag. 42. *Atque etiam ut appareat, Medicorum opes nationibus exteris admirationi fuisse, Philippus Comineus. Historia Gallicæ gravis auctor, satis constanter affirmat, Edwardum IV. Anglorum Regem Cosmi procuratoribus, cum regno electus pecuniam ab illis, quæ magno gerendo bello sufficeret, mutuo sumpſisset, uni fere regnum acceptum, parva victoria de hoste, resuſſe. Eadem in Anglicis Annalibus, & Philippo Cominæo Argentonenſi, & aliis historicis leguntur; sed illi mihi non sunt ad manum.*

Non facile ab Anglicarum rerum relatione divellor, quando hic JULIANUS MEDICES *Eques Periscelidis* factus est, quo nullum majorem honorem eo in regno in quemquam Rex conferre potest, de quo pauca obiter repetam. Ante annos paulo minus quadringentos quinquaginta Henricus II. Anglorum Rex periscelidem amicæ, quam perditæ procabatur, forte delapsam restituit, & cavillantibus proceribus, nitulque demissum Regis factum iridentibus, ille subirator: *Efficiam* (inquit) *ut nulli vestrum non maximus honor habeatur, hanc deinceps gestasse.* Qua occasione Ordo *Equitum Periscelidis* institutus, quo nullus in Europa honoratior, aut splendidior; nam & numerus certus est, nec plures quam

quam quindecim esse possunt, nec ullus extra Regnum, nisi Imperator aut Reges eo decorari poterant olim, ex veteri instituto. Sic itaque in Belgio, & Anglia supra fidem potentia Mediceorum, & opulentia omnibus stupori erant; nunc Galliam videamus.

In ea duæ Reginae Augustissimæ ex sanguine Mediceo, tot Regum matres, Regnique administratrices. In ea JULIANUS MEDICEUS, NEMORENSIS Dux, & Franciæ Par, nobilitatis eximiæ argumentum esse solus posset; nisi PETRI MEDICEI magnificentia, & apud suos auctoritas, sibi quidem funesta, CAROLO VIII. Neapolim repetenti præcipuo fuisset adiumento. Quod, ut omittam Italos Scriptores, Galli, tanti beneficii memores, profitentur: Philippus Belleforestus libr. 14. Martinus Belajus, Philippus Cominæus, Joannes Serranus, & alii.

Vicini Gallis Burgundiæ Duces erant, quorum opes potentissimis Europæ principibus terrori erant olim, & imperio longe lateque prolato, arma formidabilia. De his quid dicat historia illius ævi, videamus, & lubentius Philippi Cominæi verba e libr. 7. cap. 5. interprete Joanne Sleidano, adscribam, quod ex iis constet, non modo Angliæ Reges, sed & alios etiam Principes Mediceis non vulgariter obstrictos. Sic ergo ille pag. 469. *Illi autem omnia ex præscripto Petri Medices faciebant, cujus Pater Laurentius maximam in ea Republica potentiam & auctoritatem habuerat, Vir summæ virtutis. Est autem ea mercatorum familia totius orbis terrarum, meo quidem iudicio, longe & amplissima, & celeberrima; nam & soli procuratores ipsorum, & negotiorum gestores magnam ubique fidem obtinebant, quod per Flandriam, & Angliam ipse vidi: & ex iis novi Gerardum Ganuesum, qui mutuatus aliquando Regi Anglorum Eduardo ad centum & viginti aureorum millia, prope auctor fuit, ut excitato contra ipsum bello civili, rerum potiretur. Novi quoque Thomam Portuneum, qui ad Carolum Burgundiæ Ducem Eduardi fuit fideijussor pro quinquaginta aureorum millibus, & amplius. Corrupta etiam in hoc loco duo clarissimarum familiarum nomina; nam Gerardus Ganuesius est Gerardus Quaratesius, ut supra monui, & historici Florentini testantur: Thomas Portuneus vero est Thomas Portinari, quem familiæ Medicæ eo ævo procuratorem fuisse satis constat.*

Hinc in contiguam Germaniam eamus, ubi clarissima quoque magnitudinis Mediceorum extant monumenta. Nam Joannem XXIII. vel ut alii volunt XXII. COSMUS MEDICES docuit in maximo versari periculo, si ad Concilium Basiliense proficisceretur. Volentem tamen ire Regio apparatu comitatus, & Pontificiam dignitatem deponere a Concilio jussu, fuga proripuit, iterumque Baviaræ Duci ejusdem Concilii decreto asservari traditum, custodia triginta aureorum millibus redemptum, duxit Florentiam, ubi ille ad pristinæ dignitatis, quam legitime nuper possederat, recordationem, proximo a S. D. N. Pontifice loco, pauloque supra alios Cardinales eminentiori sedere est jussus: quæ omnia ille accepta COSMO MEDICEI animo plane gratissimo, retulit. Pe-

trus

trus de Boiffat Lyffiaus Proprator Viennensis in Gallia, Vir Graece Latineque doctissimus, nobilissimo sanguine clarissimus, in Scythia Reginae.

Hæc ad Septemtrionem: an vero ad Austrum minor ejusdem gentis Mediceæ gloria censenda est? Ante annos ducentos sexaginta PETRUS MEDICES Neapoli summo cum imperio præfuit, Maurosque ingenti clade affecit, & regionem longe lateque vastavit; ob id gentilitiis insigniis. *Pilis* adjecit *Caput Aethiopis*. Hieron. Henningius Theatro Genealog. pag. 1050. & alii.

Fortitudinis sunt hæc militaris, istud vero pietatis. Mediceorum opibus Xenodochium Hierosolymis fundatum in usum omnium Christianorum advenarum. Idem Petrus Boiffatus in Cosmo MEDICE dicto *Seniore*.

Principis Familiæ Mediceæ successio.

C A P. VII.

Hujus Serenissimæ Familiæ successionem diligentiores sic deducunt, omittis plurimum stirpium aliis stemmatibus, ex hac amplissima Gente deductarum, & nominibus eorum, ex quibus Principum successio non deducitur.

BONUS, sive IMBONUS.

CLARISSIMUS.

LIPPUS.

AVERARDUS.

AVERARDUS.

CLARISSIMUS, ejusque fratres, a quibus plures.

AVERARDUS, vocatus, Bicci.

JOANNES, a quo

COSMUS PATER PATRIÆ, &

LAURENTIUS.

A COSMO PATRE PATRIÆ.

PETRUS, a quo

LAURENTIUS, MAGNIFICUS dictus, &

JULIANUS.

A JULIANO

JULIUS, postea CLEMENS VII.

A LAURENTIO MAGNifico

Tom. II.

Nnn

PE.

PETRUS,
 { JOANNES, postea Leo X. &
 JULIANUS Dux Nemurfi.
 Ab JULIANO Duce Nemurfi,
 HIPPOLITUS Cardinalis.
 A PETRO,
 LAURENTIUS Dux Urbini.
 A LAURENTIO Duce Urbini,
 { CATHARINA Regina Galliarum &
 ALEXANDER Dux Reipublicæ Florentinæ.
 A LAURENTIO, COSMI PATRIS PATRIÆ fratre.
 PETRUS FRANCISCUS, a quo
 JOANNES, a quo
 LUDOVICUS, vocatus JOANNES, vulgo DELLE BANDE NERE, a quo
 COSMUS Magnus Dux Etruriæ I., a quo
 { FRANCISCUS Magnus Dux Etruriæ II. &
 FERDINANDUS, Magnus Dux Etruriæ III.
 A FRANCISCO,
 MARIA Regina Franciæ.
 A FERDINANDO,
 COSMUS II. Magnus Dux Etruriæ IV.

SIEVESTER *Mediceus, Vir illustris, AVERARDI BICCI*
tertius consobrinus, ex CLARISSIMO, AVERARDI
prioris fratre, descendens.

C A P. VIII.

AB isto opus suum inchoavit Stephanus Joavinensis J. C. Senensis, sub hoc titulo: *De Monarchia Medicea Pentateuchus ad Divum Clementem VII.* Prodiit Anconæ apud Bernardinum Gueraldum Vercellensem, anno 1524. in quo auctore fœda passim adulatio; sed ego pergo. Optimates in invidiam adducti, dignitatem usque adeo amiserunt, ut eam denuo recuperare numquam potuerint. Jam ædes Cavicciulorum acerbitate incredibili expugnata, & in eandem redacti orbitam, Pazzii, Donati, Cavalcanti, Rossii, Bardi, Frescobaldi, munia publica paulatim in egregios quosque conferri cœpta. Nec tamen defuere tunc, qui in Reipublicæ perniciem conspirarent, quibus malis ut obviam iretur, SILVESTER MEDICEUS electus est Justitiæ Vexillifer, homo prudens, & sine ambitione libertatis amans, quique consultationes, nisi vocatus, non adiret, cujus auctoritate Senatus

natus vocari, nec sine eo haberi poterat. Supremo Magistratu inito, legem tulit de reprimenda optimatum nimia potentia: plebejæ factionis tumultuantis caput esse renuit; ab ea tamen turbulentissime coeunte, veluti invitus, eques est factus, ditatusque annuo censu sexcentorum florenorum. Inciderunt paulo post periculosissima tempora, cum res a viliori plebecula ad honestiores artifices translata esset, & quidam sæviente factionum rabie exilio multati, alii capite plebis offensam luere jussi, SILVESTER dignitatem suam æquanimiter tutatus est usque ad annum 1388. quo extinctus, honorum plenus, septuaginta duos annos natus, hoc epitaphio æri inciso ad D. Reparatæ est cohonestatus.

SILVESTER. MED

H. ADQ

QVI. ITA. DE. REP. DOMI. FORISQUE

MERITVS. EST

VT. ET. EQVESTRI. ORDINE

ET. AMPLISS. DONIS

ET. LOCO. SEPULTURAE

MAXIMO. CONSENSV. CIVITATIS

DECORATVS. SIT

OB. AN. SAL. MCCCCLXXXVIII.

VIX. AN. LXII. MEN

VIII. DIES XII. (1)

*VERIUS Mediceus, ANTONIUS, JOANNES Viri illustres
ex alio stipite: familiae relegatio.*

CAP. IX.

Oppressa Artificum minorum factio, biennio post mortem SILVESTRI, hoc est circa annum 1390. validiore, quam unquam antea, impetu se movit, auctoritatem, si vi armorum posset, pristinam recuperatura. Itaque pars armati forum infederunt: alii ad caput suum VERIUM MEDICEM contenderunt, virum tranquilli animi, & opulentia, dignitateque privata contentum, publicis abstinentem turbis, nec seditionibus se immiscentem. Huic imperium totius civitatis obtulerunt, quod ille aspernatus, querelas audivit

Nnn 2

(1) Ejus res gestas memoria mandavit Silvanus Razius in libro, qui quinque illustrium virorum vitas continet.

divit libenter, oravitque moderatius agerent, dum ipse apud optimates causam eorum ageret, & ab iis æquabilis dominatus promissum consecutus, furenti plebeculæ, arma deponeret, persuasit. Tum Magnates contra fidem datam acerrime in plebem animadvertentes, Mediceos, quibus auctoribus plebei arma deposuerant, commoverunt; sed ab iis frustra auxilium ea tempestate tentatum, Nec vero ipsi Medicei mitius habiti; nam ANTONIUS, & JOANNES exilio mulctati, alterante postea fortuna in urbem iidem revocati die 4. Augusti anno 1397. & mox ab hostili factione petiti, fortiter pugnantes interempti sunt. Triennio vero exacto, cum Mediolani Dux occulte quidpiam in Florentinos moliretur, Medicei participes perduellii traducti vulgo, qua criminis suspitione omnes pæne relegati. Memorabili sane casu, unam domum toties hostili odio fractam, propria virtute recidivam revivuisse.

AVERARDUS *Medices vocatus* BICCI, & JOANNES
ejus filius.

C A P. X.

CUM Medicei, ex latere SILVESTRI & VERII descendentes, illam, quam dudum in Republica tenuerant dignitatem, retinere non potuissent, Regnatricis Familiæ auctores emergere cœperunt: ex quibus fuit AVERARDUS vocatus BICCI, qui *Dominus* in publicis monumentis appellatur. Hic cum mitissimo esset ingenio, facile partes suas, nemine ex inimicis hostiliter contranitente, erexit.

Successio ad JOANNEM filium AVERARDI BICCI exinde est devoluta, quem primum *emerfisse* ait Nicolaus Machiavellus libr. 4. Histor. Florent. in principio. Huic cum essent ingentes opes, ac supra privati civis fortunæ favor, Vexillifer Justitiæ electus est maximo omnium ordinum concursu ac consensu, anno 1421. unico Nicolao Uzano contradicente, ac subinde ingerente, *periculosum esse, ei rerum summam committi, in quem omnium animi concurrerent.* Tantam in eo gravitatem, & constantiam tradunt, ut ALAMANNO MEDICEO de Republicæ statu mutando, quod facillime facere potuisset, & familia sua deinceps firmanda, quod non erat futurum valde operosum, neutiquam crederet. Plebem, graviter cum optimatibus de largiendo bellis sumptu contendente, in ordinem redegit. Quibus peractis, plenus famæ ac decoris in morbum incidit, quo ingravescente filios suos COSMUM & LAU-

LAURENTIUM ad se vocatos pie instruxit. Obiit anno salutis 1428. (1)

Hi sunt, per quos secta est, divisaque, ut opinor, familia; nam a COSMO honorata illa successio: PETRUS *Podagricus*, LAURENTIUS *Magnificus*, & JULIANUS, Reginae CATHARINAE pater Dux Urbini, LEO X., CLEMENS VII. & ALEXANDER Dux Florentiae, in quo illius propaginis finis. A LAURENTIO minori natu, fraterque COSMI *Patrie Patris* stemma Serenissimorum Principum, qui hodie dominantur, & diu, precor, feliciterque.

COSMUS *Mediceus*, cognomento Magnus,
Pater Patriae.

C A P. XI.

BEllo gliscente inter Florentinos & Lucenses, COSMUS MEDICEUS, qui cognomento *Magnus* a nonnullis, ab aliis *Senior*, sive *Major* dicitur, JOANNIS Patris heres, & factionis caput constitutus, ab adversariis obliquis criminationibus petitur, duce *Nicolaso Barbadoro*, reluctante illi consilio tamquam difficili & præcipiti *Nicolao Uzano*, licet jurato Mediceis hoste. At eo defuncto, finito bello Lucensi, *Rinaldus Albitius* artibus clandestinis coepit impetere COSMUM, sed frustra, factionis enim capita reluctabantur. Verum ubi supremum honorem adeptus est *Bernardus Guadagnius*, non levi manu, nec segniter delationem aggressus, sed totis adversæ suæ factionis viribus annis, diem ei dixit, vadimonium ille, non tam Magistratus favori, quam conscientiae bono filius, intrepidus obivit, licet amici dissuaderent & fidissimi, & rerum callentissimi: tum vario partium motu, quibusdam mortem decernentibus, aliis relegatione contentis, datus est in custodiam *Alberghettina* (locus in Palatio sub turri est) *Friderico Malenotio* asservandus; ubi triduo toto omni cibo, suspicione veneni, præter panem abstinuisse scribit Nicolaus Machiavellus, haud probabiliter, ut opinor, quasi non potuisset & panem venenum indi. Paulo post a Ducentis e tota civitate Viris selectis causa criminationis cognita, Patavium relegatus, custodia publica adhibita, die 3. Octobr. anno 1433. Parum probabiliter ab eodem Machiavello proditum, vitam eum mille Hungaricis a Bernardo Vexillifero redemisse; nam quomodo tam arcta custodia septus, vel de summa cum eo pacisci, vel pactam tradere potuit? Deinde quid unius viri suffragium, re Ducentis commissa, pon-

(1) Vitam resque præclare gestas Joannis hujus ceterorumque Mediceorum ex hac peculiari stirpe, seu, ut vocant, linea, qui clari fuerunt, vide apud Scipionem Amm. satum Tom. 3. Opusculorum.

ponderis aut momenti habuit? Ut omittam Bernardum eam dignitatem adversæ factionis voto ac consilio adeptum, quod nec Machiavellus negat.

Cum honorificentissime a Venetis anno pæne toto Cosmus haberetur, uxor *Contessina*, ex antiquissima *Bardorum* gente, oppido *Alvernie* dominata, fato concessit: & sequenti anno *Nicolaus Cocchi* Vexillifer, & Octoviri omnes partium Medicearum ex urna educti; quare calamitatis suæ præscius *Rinaldus Albizius* D. Apollinaris ædem armatus occupat, dira reipublicæ minatus, nisi ille magistratus mutaretur; sed factionis illius facile princeps *Joannes Guicciardinus* domi se continuit: *Pallas Strozzius* inermis, equo vectus, duobus pedissequis comitatus comparuit quidem, sed domum suam quamprimum secessit: *Rodolphus Peruzzius* in Palatium, magistratus imperia facturus, se recepit, ut *Rinaldum* sibi arma excuti adhortatione Eugenii Papæ, qui tum Florentiæ agebat, permetteret. Ita ab exilio Cosmus revocatus, urbem publice lætantem, triumphantis & victoris verius ritu, quam civis paulo ante depulsi, ingreditur: adversariæ partes relegate, subita sane animorum mutatione.

Revocatus toto animo in publicam administrationem incubuit, & *Patrie Patriæ* titulum accepit: subsidium Venetis laborantibus, duce BERNARDINO MEDICEO destinavit, Veronamque obsessam liberavit: *Joannem Vitellium*, dictum *Patriarcham*, ad Pontificem detulit, res novas molientem, qui dimisso exercitu Pontificio, cui præerat, in carcerem conjectus, capite est mulctatus: quo beneficio Papa obligatus, COSMO petenti quatuor millia equitum, duo millia peditum, in subsidium Etruriæ delegavit. Denique cum invidiam virtute superasset, & summa gloria in Rep. eminuisset, caduca & decrepita senectâ obiit anno 1464. ætatis 75.

Multa ædificia domi forisque erexit, publica privataque, innumera templa, Sacella, Xenodochia fundavit: Bibliothecam illam tot doctorum scripsiis compilavit, magnificeque instituit; quibus rebus, ut minimum, quadringenta millia aureorum nummum impendit; centum millia amicis mutuo dedit. Paulus Jovius in Elogiis quatuor milliones consumptos putat. Triginta annis totis Reipublicæ clavum tenuit, cujus imperii fines non vulgariter auxit, urbesque adjecit *Burgum Sancti Sepulchri*, *Montedolium*, *Montecarlum*, totumque *Casentinum*, *Lucam* quoque adjecturus, nisi ingratiſſimus Mediolani Dux fidem datam fefelliſſet.

Mæcenas unicus fuit literatorum eo seculo, licet ipse literas ignoraret, quod testatur Pierius Valerianus præfat. ad libr. 3. Hieroglyphic. *Argyropyllum* Græcum impensis fovit: *Marsilio* etiam *Ficino* Philosopho non modo honoratum censum attribuit, sed *Villam* etiam *Trebianam*, quoad viveret, assignavit. Michaël Brutus libr. 5. Histor. Florent. *Is est Marsilius Ficinus, veteris Academiæ instaurator, ac Platonis scitis inter-*

interpretandis per ea tempora princeps habitus; cum a Cosmo domi a puero educatus liberos in literis instituisset, dignus visus ob singularem eruditionem & morum elegantiam, quem in Caregiana villa ubere ac lato agro donaret: ubi quidem cum, Cosmo jam mortuo, vitam in plures annos produxisset, diem extremum egit, multis & praeclaris sapientiae monumentis relictis, quae consignata literis a nostris hominibus magna cum ejus admiratione ingenii leguntur. Pompejo Magno simillimus, fuit Cosmus hic noster, qui florentissima Republica Consul sine collega creatus.

Tantum meritum gratiam ei Respublica, & patria gratissima retulit, dum hoc ei honorificum elogium cippo sepulchrali inscribi voluit, quod etiamnum hodie ad D. Laurentii Florentiae extat. (1)

COSMVS. MEDICES

HIC. SITVS. EST

DECRETO. PVBLICO.

PATER. PATRIAE.

VIXIT

ANNOS. LXXV.

MENSES. III.

DIES. XX

BERNAR-

(1) Vitam ejus luculenter scripsit Silvanus Razzius in libro, in quod & aliorum quatuor clarissimorum Virorum vitae habentur.

BERNARDINUS, & BERNARDUS
Medicei.

CAP. XII.

PUllum patria COSMUM Veneti non modo honorifice habuerunt, sed etiam auctores fuerunt, ut revocaretur: Baptista Egnat. libro 7. Dictor. cap. 2. quare ille gratissimo animo iisdem laborantibus, ut a Republica supplicia decernerentur, curavit. In ea expeditione missus fuit BERNARDINUS MEDICEUS, COSMI gentilis, cujus præclaram eo bello operam laudant Historiæ Veronenses; sed paulo post, dum fortissime dimicat, temere a suis digressus, interficitur.

Successit ei in copiarum Florentinarum præfecturam missus BERNARDUS MEDICEUS, filius ANTONII MEDICEI, vir militaris industriæ: cujus opera Nicolaum Piccininum Veneti sub Veronæ muros debellarunt. Idem hic castrorum, sub Neria Gini Capponi, & alias sæpe, præfectus. Supremum honorem, sive Vexillum Justitiæ bis omnino summa animi moderatione tulit, anno scilicet 1446. & anno 1455.

Quatuor liberos sustulit, qui & ipsi omnes eundem honorem administrarunt, raro sane felicitatis exemplo. Quod antiquitas mirata est in Q. Metello Macedonico, qui a quatuor filiis illatus est rogo, uno prætorio, tribus consularibus, duobus triumphalibus, uno censorio. Sic Raimundus Comes Provinciæ quatuor filias Reginas; Casimirus Rex Poloniæ quatuor filios Reges; CATHARINA MEDICEA tres filios Reges, viderunt; & quidam Barclajus Scotus quinquaginta filios ex una uxore genitos, eadem superflite, Barones fieri, & in cohortem Regiam adscribi lætus aspexit, ut historia Scotica testatur.

LAU-

LAURENTIUS *Mediceus*, JOANNIS *filius*, COSMI Patris
Patriæ *frater*, *natu minor*: & PETRUS FRANCISCUS.

CAP. XIII.

JOANNEM MEDICEUM duos reliquisse filios, supra ostendimus, quos ille æquali portione heredes instituit, ut observavit Guicciardinius: horum natu minor fuit LAURENTIUS, quibus Vexillum Justitiæ gessit, & homo animi tranquilli, turbas civiles exolus, nulliusque factionis particeps, COSMO relegato, tranquillissime domi consenuit. Uxorem habuit GENEVRAM CAVALCANTHIAM, antiquissimæ familiæ partiariam heredem, quæ & ipsa toto hoc tempore factione abstinuit.

Huic filius PETRUS FRANCISCUS nihil memorabile, quod sciam, gestum reliquit; nisi quod supremum Vexilli Justitiæ honorem consecutus, patriæ quoque & ipse, familiæ suæ splendore & magnitudine, præfuit, uxore ducta LAUDOMINA ACCIAJOLA. Sed ad lineam directam Senioris, seu Magni COSMI regredior.

PETRUS *Mediceus*, *cognomento* Podagricus.

CAP. XIV.

Uo omnino filii COSMO Magno fuerunt: JOANNES, qui uxore ducta GINEVERA ALEXANDRIA, & ex ea unico suscepto filio, qui COSMUS nominatus fuit, neque ulterius hac linea procedente anno ætatis suæ quadragesimo secundo e vita migravit: & PETRUS, qui tantæ familiæ heres & successor, non nisi biennio post defunctum patrem, nescio ob quam causam, hoc est anno 1466. hereditatem sibi relictam adivit: ab ambitu rerum civilium longe remotus, interceptis membris, & mutilo corpore rebus gerendis inhabilis, unde ei cognomentum *Podagrici*: res domesticas *Diotisalvio*, publicas vero *Lucæ Pittbio* administrandas permisit: adscitique in partem curarum *Nicolaus Soderinus* consanguineus, & *Angelus Acciajolus*, qui omnes in perniciem ejus conspirarunt: *Nicolaus*, quod magistratum cuperet sacra tecta auctoritate esse: *Angelo* judicium in sui dispendium a COSMO latum impensius displicebat: *Lucas* spontanea, & insita ambitione: *Diotisalvius* avaritiæ cupiditate transversi agebantur. Quod cum rescisset PETRUS, removit a rei suæ domesticæ procuratione *Diotisalvium*; & cum *Nicolaus Fedinus* conjurationem omnem, nominaque conjura-

Tom. II.

Ooo

torum

torum palam PETRO fecisset; ille, perduellio dissimulato, amicorum nomenclaturam fecit, & in his adversarios volens scripsit, carta ad omnes missa, ut chirographo singulorum muniretur: quod & perduelles sponte admiserunt, testati nihil sibi Mediceæ familiæ patrocínio carius esse; atque ita conspiratio, temere concepta, evanuit.

Inter hæc *Nicolaus Soderinus* creatus est Vexillifer Justitiæ, cui, quod libertatis amans haberetur, caput laurea a cive quodam, dum urbi obambulare, velatum est, ut Bruti statua, paulo ante Cæsarem interfectum, pro rostris Romæ coronata est; quasi exterminio Mediceorum pax ac libertas publica ab eo esset paranda: a quo præcipiti consilio multum dehonatus est Vexilliferum frater *Thomas Soderinus*; atque ita, ne ille suo in magistratu quidquam moliretur, effectum, re insequentem Vexilliferum rejecta. At perduelles, moræ impatientes, statuerunt domi, eum in Villa *Carregiana* strangulare, adscito in partem consilii *Marchione Ferrariensi*. Et *Diotisalvius* privatim eum admonebat inter hæc, ne pacem publicam turbaret, neve sollicitus armatos in sui custodiam adscisceret; donec *Dominicus Martellius* totum conjurationis ordinem detexit, qui in societatem a fratre *Diotisalvii* invitatus fuerat. PETRUS itaque *Joannem Bentivolum* interpellavit, ut ad se scriberet, *Marchionem Ferrariæ* copiis paratis Florentiam invadere; qua commentitia occasione armatis amicis ac clientela, improvise Florentiam ingreditur, raro sane mirandoque fortitudinis exemplo, quando ab omni memoria pauci sunt reperti, qui infirmi, ut erat PETRUS, ausi hostibus armatis occurrere; nam præter *Eumenem*, qui *Antigono* sic restitit, *Cn. Scipionem* in Hispania, *Antonium de Leva* contra Comitem *Sanpaulinum*, vix ulla exempla similia reperientur.

Adversa factio ad arma etiam volavit; sed cum Magistratus, PETRI partes amplexus, in capita quædam cum eo convenisset, diversis depulsi exiliis abjere: *Acciajuoli* Neapolim concessere: *Diotisalvius* & fratres, unaque *Soderini* Venetias: *Joannes Neronius* Archiepiscopus Florentinus Romam, alii alio. Solus *Lucas Pittbius* affinitatem cupiens cum Mediceis contrahere, domi securus periculi remansit, omnibus despicatui ac contemptui habitus, armis dignitatem tueri frustra conatus. Fœdus cum Duce Mediolanensi renovatum, bellum Venetis indictum, qui Florentinorum exulum hortatu arma sumpserant, & *Bartholomæo Coleone* Duce, Bergomate, qui primus tormentis bellicis in exercitu est usus, cum *Diotisalviis*, *Nicolao Soderino*, *Joanne Pallantis Strozzi*, & *Hercule Borssi* Ferrariæ *Marchione* Tusciam ingressi, *Anadolum* vicum incenderant, vicinamque regionem vastarant: quibus obviam itum ab exercitu a fœderatis conscripto, *Mediolani* Duce, Rege Neapolis *Ferdinando*, cura data & imperio *Federico* Comiti Urbinati; sed cum Venetis pace inita, *Diotisalvii* Ferrariam, *Soderinus* Ravennam jerunt.

Ad domesticas deinde curas conversus, inter LAURENTIUM filium suum natu majorem, & CLARICEM URSINAM nuptias celebravit, non sine maxi-

maxima invidia; pater enim urbanis fuerat contentus affinitatibus; Paucos exinde cis dies, revocatis exulibus, inique cum adversariis pace, fato est functus, anno ætatis 53. superstite uxore LUCRETIA TOR-
NABONA, rarissimi exempli, moribus eximius, & incomparabili virtute femina.

LAURENTIUS *Mediceus*, cognomento *Magnificus*,
parens literarum suo ævo dictus.

CAP. XV.

Familia, ac reipublicæ regimen LAURENTIUS, natu major, patre defuncto, subivit, majoribus simillimus, humanus, prudens, animosus, armorum peritia insignis; nam cum equestres ludi Florentiæ ederentur, tota Italiæ nobilitate concurrente, palmam ille iudicio omnium tulit. *Thome Soderini*, affinis sui, consiliis usus, ita se gessit, ut & magnitudinem suam non dejiceret, & amorem populi impensius sibi conciliaret. Interim *Bernardus Nardius Luca Piarbi* factioni favens, centum delectis stipatus, noctu *Pratum* occupat, & seditionem movet; sed a *Georgio Gbinoccio*, equite Rhodiensi, captus; Florentiam est missus. Per hæc tempora *Dux Mediolani* magnificentissimo apparatu splendide a LAURENTIO est exceptus, tota civitate quiete alta, & luxu diffuente.

Inter hæc felicitatem hanc domesticam oppressit totius Italiæ subita mutatio: hinc Mediceorum dignitatem impugnante factione, cujus caput *Ferdinandus* Neapolis Rex, copiis præfecto *Urbinate Comite* illinc defendentibus Venetis, Duce Mediolani, Perusinis, Domino Faventia, copiis præposito *Roberto*, Arimini domino. Sed dum foris minus rogeri LAURENTIO posse animadverterunt, domi in eum conspirarunt, factionis principibus *Pazis*. Haud assentior Nicolao Machiavello, qui causam tradit negatas *Jacobo Pazio* dignitates, cum decennio totæ antea Vexillum Justitiæ gestasset. Percussores decreti *Bernardus Bandinius*, *Napoleon* gente Gallus, *Antonius* Volaterranus, & *Stephanus* quidam pedagogus filia *Jacobi Pazis*: qui urbem ingressi in comitatu Cardinalis *Rarii*, in ipsa Metropolitana Ecclesia, tempore Sacri, rem transigere tentarunt: & JULIANUM quidem, nil tale suspicantem, transfixerunt. LAURENTIUS, pugione se tutatus, Vestiarium occupavit. Occisus etiam *Franciscus Norius*, quem male famulum fuisse Mediceorum Philippus Cominæus libr. 6. Histor. Gall. cap. 5. assentit; cum & supremos ipse, & filius, paterque honores ea in republica gesserint, eaque familia semper inter patricias locum habuerit,

Incidit conjuratio ⁽¹⁾ hæc in diem 26. Aprilis, anno 1470. cum in convivio nocte præcedente cædem destinatam patrare non potuerint. Nefarium hoc, sacrilegumque facinus in præsens civitas egregie ulta est, ac mox Deus ipse profanati Sacri vindex adfuit; nam *Franciscus Salvatius* Archiepiscopus Pisanus, cumque eo ex eadem familia duo gentiles, & *Jacobus Poggius* e Palatii fenestris, laqueo gulæ injecto, suspensi, alii inde præcipitati, pars in vincula detrusi, & meritas parricidii pœnas luerunt, & severitatis documentum posteris fuerunt, ne temere in magnates liceret grassari: quam æquitatem etiam posteritas laudavit, omniumque gentium scriptores. Bapt. Egnat. libr. 6. cap. 5. *Jacobus Pazius* ab itinere, quod Alpes versus intenderat, retractus, a rusticis discerptus, lacerati corporis fragmenta decreto Senatus in ventos dispersa, aut in Arnum coniecta: *Monteseccus*, Dux Pontificiarum copiarum, capite multatus. Comes *Hieronymus*, Cardinalis *Riarii* pater, in palatio suo jugulatus per Gallum quendam, nomine *Orzonem*. Rex Neapolis *Ferdinandus*, initæ conjurationis particeps, defluente catarrho paulo post interiit: nec quisquam conscius vel humanæ, vel divinæ justitiæ vindictam evasit.

Incolumem LAURENTIUM aperta vi adversarii adorti, id tantum effecerunt, ut publicis stipendiis ei stipatores assignarentur. Paulo post pertæsi partium Veneti, ab armis secesserunt. Marchio Ferrariensis se subduxit. LAURENTIUS *Ferdinandum* Regem invisit, civitate curæ commissa *Thome Soderinii*, unde certa securaque pax sequuta. Uxores habuit PHILIPPAM Sabaudia, quæ sterilis mansit, & CLARICEM URSINAM, tot liberorum ei matrem. Filiam suam Pontificis filio despondit. Quibus rebus gestis, hostibus terror, amicorum amor, civitati carus, & ut semel dicam, invidia major, excessit anno 1492. ætatis 44.

Magnificentia vel ex eo patet, quod trecentos domesticos aleret: nullum externi Principis Legatum indonatum dimitteret: tot cœnobis, tot xenodochiis sumptus provideret: in quo vel hoc gloriosissimum, quod sua ætate PARENS LITERARVM ET LITERATORVM audiret; nam & *Pisanam Academiam* in pristinum splendorem erexit: viros eruditionis principes & fovit impensius, & ditavit liberalius, & in his *Chrisoloram*, *Argyropyllum*, non Florentinum, ut vult Baptista Egnat. libr. 3. cap. 1. Dictor. sed Byzantinum, *Marullum*, *Ficinum*, *Angelum Politianum*, *Picum Mirandulanum*, *Demetrium Chalcocondylam*, quorum non ipse modo, sed & posterius ingenia sunt admirati: quibus ducibus Latinæ Græcæque literæ ab orco revocatæ, altius caput exeruerunt. Hinc secundus ille ubique Europæ eruditorum favor: hinc felicia Mediceæ gloriæ semina in adultam segetem excrevere: & licet magna sint consecuta, majora tamen ominabantur.

JULIA-

(1) Hujus conjurationis historiam vide sis apud Angelum Politianum, qui eam Sallustiano plane stylo elegantissime scripsit.

**JULIANUS Mediceus, LAURENTII Magnifici frater:
Princeps Juventutis dictus.**

CAP. XVI.

Secundus natu PETRI fuit JULIANUS, quem *Paziana* conjuratione supra interemptum ostendimus. Publico civitatis applausu acclamatus fuit *Princeps Juventutis*: in quo illud memorabile, post primum vulnus, a *Bernardo Bandinio* pectori inflictum, eum statim exanimem concidisse, cujus cadaveri *Franciscus Pazius* incumbens, tanto furore ictus ingessit, ut sibi ipsa crus letali plaga transfigeret. Hoc quoque de eo insigne fertur, quod ipsius maxime cura, inita fuerit antea cum *Pazii* affinitas, *BLANCA MEDICEA*, filia *LAURENTII*, quem fratrem supra ostendimus fuisse *COSMI Magni*, in uxorem collocata *Guilhelmo Pazio*, viro illius familiæ primario, ac nepoti *Jacobi* conjuratorum principis. Hic filium in cunis reliquit JULIUM, qui postea Pontifex Maximus *CLEMENTIS VII.* nomen obtinuit. Nec plura de eo deprehendi.

**PETRUS Mediceus, familie princeps, Gallicas
partes sequutus.**

CAP. XVII.

Filius natu maximus *LAURENTII* fuit *PETRUS*, quem *Jacobus Nardius* non inelegans historicus, *Magnum Lombardum* appellatum a Gallis scribit; quod communi *Lombardi* nomine apud vulgum quilibet Italus veniat. Hic & equestres artes, & bonas literas, quas non leviter, *Angelo Politiano* tradente, imbiberat, vehementer coluit, & amavit. Deposita tamen veteri disciplina, paulum remissior visus, civium animos ab se nonnihil alienavit. *LAURENTIUM*, & *JOANNEM MEDICHOS* fratres, filios *PETRI FRANCISCI MEDICEI*, qui per *LAURENTIUM* nepos fuerat *JOANNIS BICCI*, ut toties dictum, quia plebi gratos, in carcerem comiecit, ac mox in suburbanas ædes ablegavit.

Carolo VIII. Gallorum Regi, Italiam irrumpenti, obviis factus, partes ejus non vulgariter adjuvit, munimentis traditis *Sarzana*, seu *Sergiana*, *Liburno*, *Pisana arce*, *Petrasanta*, & *Librasacta*; quare cum a Rege in urbem remitteretur, velletque Magistratum alloqui, aditu

Curie

Curia a *Jacobo Nerlio* prohibitus, mox furibundis accensæ plebis vocibus territus, urbe profugit cum tota sua cognatione: ædes exinde omnes, ac horti, præter *Mediceum Palatium*, effractis foribus spoliatae. *Paul. Jovius* libr. 1. *Venire itaque magno fortune ludibrio, præter ingens & copiosum opulentæ domus instrumentum, statuæ antiqui operis, toreumata, gemmæ, variique lapides admirabili veterum artificum sculptura insignes, vasa myrrhina, numismataque, ære, argento, quibus clarorum ducum effigies inerant, longo atque erudito studio diuturna in pace cumulata. Præterea tabulæ, & signa, nobilium artificum monimenta: & quod invidiam plurimum augere poterant, illa tam grandi pecunia, tot tantisque doctorum virorum peregrinationibus, atque laboribus quæsitæ, Latinorum & Græcorum voluminum supellex celeberrimæ Bibliothecæ. Hanc Cosmus instituerat, auxerat Petrus, & Laurentius postremo, tota pene Græcia rarissimis libris spoliata, expletisque tandem studiosorum desideris, magna sui fama claritateque condiderat; ita ut plerique mortales eam familiam tanta calamitate indignam, ac inique admodum ab ingravis civibus exactam esse judicabant; quando ejus proceres perpetuo quodam magnificentie splendore, edificando, fovendo ingenia, & pacem opulentie parentem singulari industria tuendo, patriæ ac civibus tantum ornamenti & claritudinis addidissent.* Alii hanc rem diversa quadam ratione narrant, scilicet optimates *Soderinos, Capponios, Nerlios*, tantæ auctoritatis infensos, plebem in reducem armasse, atque ita *Palatii introitu a Jacobo Nerlio* prohibutum, nisi stipatoribus dimissis ipse solus ingredi vellet: tum ipso armato, plebem quoque se armasse, & ipso cum Cardinale fratre urbe cedente ex consilio *Pauli Ursini, Ballassatum* Gallum in ædes *Mediceas*, quas Regi venturo præparabat, expilandas incubuisse. *Philipp. Comin.* libr. 7, cap. 9. Populum vero magna contentione & ipsius, & Cardinalis suppellestem diripuisse: & licet tantæ opulentie ordinem reperire perquam est difficile, præcipua tamen attingam. *Monocerotis* integrum cornu, cujus pretium viginti millia aureorum a *Balassato* subductum: & duo aliorum item *Monocerotum* cornuum fragmenta, ab eodem occupata, quod *Mediceorum* proxenetas sibi magno ære *Lugduni* esse obstrictos affirmaret. *Guilielm. Paradin. Chron. Sabaud.* cap. 10. Hic est ille, quem *Matthæum Balassium* alii historici vocant: nonnulli verius eundem *Balsacum* nobilissimæ familie principem appellant: *Ferron. Contin. Hist. Pauli Æmilii.* Sed redeo ad direptionem, quæ eo miserabilior fuit, quo ardentius in eam tota civitas ferebatur. Igitur, præter illa, quæ privati rapuerant, supra centum millia aureorum nummum, Senatus viginti mille aureos, qui in mensa erant, sui juris fecit: & tria millia numismatum aureorum, aut argentorum, ad pondus quadraginta librarum, idem occupavit; cum tota reliqua Italia totidem ostentare non posset.

Dum hæc agerentur, Rex *Petrus* ad se in castra vocat; sed ille jam *Venetias* iter arripuerat: ubi honorificentissime habitus, aliquandiu

diu moratus, frustra reditum in patriam poscit: ac mox negato regressu, *Neapolim* ad Regem contendit: Philip. Belforest. libr. 14. pag. 385. Ubi humanissime exceptus, illius est expeditionem, & fortunas secutus, licet domi quotidie amici & deferrentur, & condemnarentur.

Inter hæc fortunæ ludibria, Carolo VIII. extincto, Ludovicus XII. fatale in Italia bellum gerebat: cui militans PETRUS, dum ad Formias a *Consalvo* Gallicæ copię deletæ, & ipse onerarium lintrem, periculum vitaturus, ac *Genuam* navigaturus, conscendisset, *Garillioni* fluminis, quem olim *Clavium*, sive *Lirim*, aut *Lyrin*, vocabant, vado submersus interiit, anno 1503. indignus tali fato, quem neque liberalitas, neque prudentia, nec bonæ artes destituerant,

JOANNES *Mediceus Cardinalis*, & PETRI frater,
Pontifex Maximus, LEO X.

CAP. XVIII.

Natus est die 10. Augusti anno 1475. LAURENTIO Magno filius, JOANNES MEDICEUS, qui præclara indole puer literas Græcas Latinasque ab *Angelo Politiano* feliciter didicit: Onufr. Panvinus in Vit. Pont. Anno vero ætatis 13. Sac. Rom. Eccles. Cardinalis creatus pridie Eidus Martii ab Innocentio VIII. hortatu *Laurentii Cybò*, Cardinalis ac nepotis Innocentii; unde tota magnitudinis Serenissimæ Familiæ renovatio ac restitutio processit, cum & ejusdem soror *Magdalena* filio Pontificis esset desponsata. Ab eodem Pontifice Legatus in Etruriam missus. Adversante Alexandro VI. ne frater restitueretur, exilii comes cum PETRO Florentia excessit, ac in Germaniam, Galliasque peregrinatum abiit. Julio II. electo Romam rediit, & discedentibus in factiones Cardinalibus S. D. N. Papæ adhæsit: a quo missus a Latere Legatus in exercitum, qui & armatorum, & rerum omnium affluentia insuperabilis videbatur: quo tamen memorabili acie a paucioribus Gallis, duce *Guastone Foxio* ad Ravennam superato, victis partibus ipse captus, ac Mediolanum traductus, indeque, ac Ticino cedentibus Gallis, ab iisdem in Gallias ductus fuisset, nisi *Zalla* quidam eum in Padi transitu liberasset, ac eorum manibus eripuisset. Tum post exilium fortiter totis octodecim annis toleratum, patriam recuperavit; unde nullo crimine, sed populari tantum odio fuerat pulsus. Nam *Petrus Soderinus*, qui Dictator perpetuus, sive Justitiæ Vexillifer a Florentinis creatus, omnem aditum Mediceis revocandis præcluserat, vir alioqui pro-

probus, Kal. Septembris, instante cum maximis copiis *Raimondo Cardo-*
nio, Hispaniarum Regis Præfecto, magistratu cessit, & in exilium abiit.

Extincto vero Julio II. Pontifice, anno 1513. Eidib. Martii, cum Florentia profectus, ultimus conclave fuisset ingressus, trigesimoseptimo ætatis anno, juniorum Cardinalium suffragiis maxime electus, Leo Decimus est vocatus: exactoque mense tanta celebritate ab Alexandro Farnesio coronatus, ut centum millia aureorum nummum per plateas sparsa, & familiæ opulentiam, & Pontificis liberalitatem abunde loquerentur. Mox ad res Ecclesiæ stabiliendas conversus, *Franciscum Mariam* Ducem Urbinatum, reum cædis Cardinalis *Ticinenfis* & postulavit, & peregit reum, Ducatumque Apostolico fisco addixit, ac eundem LAURENTIO MEDICEO cessit, & Bononiæ, varie Italia bellis vexata, Regem Galliæ *Franciscum* convenit, cum quo certas pacis condiciones stabilivit. Sed deliberans paucos cis dies, depellere tota Italia, & exigere Francos, *Parmam* iis, & *Placentiam* ademit, lentaque febre obiit 9. nonas Decembr. anno 1521. Hoc solo nomine infelix, quod Pontificatu ipsius, dum Principes Christianos ad unionem in Turcam, & expeditionem piam hortatur, promulgatis in Germania per *Tezelium* Indulgentiis, damnatæ memoriæ excucullatus *Martinus Lutherus* Ecclesiam est ausus impugnare, ac perniciosissimam post hominum memoriam, ex omnium hæreticorum colluvione conflare hæresim, cui neque Sanctitas LEONIS, nec Caroli V. Cæsaris sollicitudo obviam ire potuerunt, quin pestis illa longe lateque grassata, fidelium exitio, ac Fidei dispendio cresceret. Ipse tamen nudis pedibus a D. Petri processit ad *Minervæ*: ac mox Cardinales perduelles galero privavit. *Petrum Bembum*, ac *Jacobum Sadoletum* ab epistolis habuit: Francisc. de Rosieres Stemmat. Lothar. tom. 5. pag. 346. Amorem Roma in defunctum ostendit non vulgarem, cui in Capitolio statuam erexit marmoream, cum hac Epigraphe:

OPTIMO. PRINCIPI. LEONI. X
MED. PONTIFICI. OPTIMO. MAXIMO
OB. RESTITVTAM. INSTAVRATAMQVE
VRBEM. AVCTA. SACRA. BONASQVE
ARTES. ADSCITOS. PATRES. SVBLATVM
VECTIGAL. DATVM. CONGIARIVM
S. P. Q. R.

Frustra sum, si omnia, ab eo laude digna commissa, narrare velim: non viros modo doctos fovit, *Nipbum* philosophum, *Basilicum Calcondylam* Græcum, & *Philippum Beroaldum*, cui Bibliothecæ Vaticanæ curam commisit; sed & quoscumque illustres artifices, præcipue architectos, & pictores. *Cornetum*, & *Montem Falconis* munivit: de quibus eloquentissimi Jovii immortale opus consulatur; nam me aliorum series advocat.

LAU-

LAURENTIUS *Mediceus*, *Dux Urbini*.

CAP. XIX.

Duce Urbinatum *Francisco Maria Rovero*, seu *Feltrio*, peracto reo cædis Cardinalis, ut dixi supra, *Ticinenfis*, Ducatus ad Apostolicum fiseum delatus, indeque translatus in LAURENTIUM MEDICEUM, qui Dux Urbini, in uxorem duxit MAGDALENAM Bononiæ in Galliis heredem, & ex ea genuit CATHARINAM MEDICEAM Christianissimam Galliarum Regiam, & ALEXANDRUM ex illegitimo coitu, qui postea Florentiæ Dux.

At LAURENTIUS Symbolum habuit anulum aureum adamantem comprehendentem, cujus basi impositæ tres penna struthionis, inferius junctæ, cum inscriptione SEMPER. Nec diu supervixit, & Ducatus ad priorem Dominum, concessente Pontifice, rediit.

JULIANUS *Mediceus*, cognomento *Magnificus*, *Dux Nemorensis*, & *Ecclesiasticarum copiarum Vexillifer*.

CAP. XX.

FORTUNAM PETRI, & LEONIS Papæ sequutus JULIANUS, filius LAURENTII, patria exulavit, & in aula Gallica res familiæ suæ non vulgariter promovit. Defuncto Alexandro VI. Romam cum Cardinale fratre rediit, tantopere ab omnibus adæmatus, ut & civis Romanus creatus, & Ecclesiasticarum copiarum imperator, five summus Vexillifer factus, summum apicem rerum humanarum in ea rerum conditione, post Reges, obtinuerit. Duxit in uxorem PHILIBERTAM SABAUDIAM, Regis *Francisci* Galliarum matris *Ludovicæ* sororem; quamobrem ei Rex Ducatum *Nemorensen* e patrimonio Coronæ Francicæ subductum, concessit, ut præter Historicos Gallos meminit Carolus Molinæus Opere de *Dominio Regum Franciæ*.

Tantum in eum, & tam præclive omnium fuit studium, ut non semel deliberatum, ut ille Rex Neapolis, *Laurentius* Dux Mediolani crearentur. Hunc Martinus Bellayus Langoyus *Magnificum* scribit appellatum, a liberali, splendidoque in omnibus rebus, quas aggrediebatur, apparatu. Paucos post nuptias celebratas menses, lenta febre correptus, in Cornobio Fesulano obiit Mense Martio, anno 1515.

JOANNES *Mediceus*, COSMI I. *Magni Ducis*
pater.

C A P. XXI.

REcta successionis linea a JOANNE BICCH, per LAURENTIUM, COSMI *Patriæ Patris* fratrem, stemma suum JOANNES MEDICEUS trahit: cui vere nomen fuit LUDOVICUS; sed defuncto patre JOANNE, dum adhuc puer esset, ejusdem in posterum nomen retinuit, & JOANNINUS vulgo appellabatur. Hic adultus LEONEM X. adiit, qui eum ut consanguineum perhumaniter excepit, & ducem cataphractorum creavit, mox & fœderatorum peditum Præfectum. Turma equitum ab eo conductâ, conscriptaque, nuncupata fuit *le Bande nere*, ex qua cohorte milites omnes strenuissimi ac invictissimi prodierunt. Bello Urbinitate *Sorbolongum* arcem expugnavit, multaque alia eo bello præclara gessit. Anno tamen 1523. ad Regem Galliarum damnatis partibus transiit, quo relicto, denuo ad fœderatos rediit: biennio interjecto partes Regias sequutus, quatuor millibus peditum, trecentis equitibus Ticinensi pugna Præpositus, interfuit prælio, & memorabilem operam obivit. Denique fœderatorum in Imperatorem Præfectus, in expugnatione arcis *Beaufortie*, tormenti ictu crure perfracto, ante trigessimum ætatis annum extinctus, ab omnibus primus sui ævi dux habitus. COSMUS I. Magnus Dux ei filius.

JULIUS *Mediceus*, Pontifex Maximus, nomine
CLEMENTIS VII. *assumpto.*

C A P. XXII.

JULIANUS, quem supra conjuratione *Paziana* interfectum scripsi, filium reliquit in cunis JULIUM MEDICEUM, quem nonnulli potestum tradunt vix agnitum, nisi LUCRETIA TORNABONA, rari exempli fœmina, JULIANI mater, eum ut sui sanguinis unum educasset. Eques Hierosolymitanus, ac Prior Capuæ in coronatione LEONIS X. Vexillum tulit Religionis, eodemque die Archiepiscopus Florentinus renuntiatus, Episcopus Wigorniensis in Anglia consecratus, quem honorem sequenti anno sponte abdicavit. FRANCISCUS Godwinus

winus de Angliæ Præsulib. pag. 520. Cardinalis, ac demum S. R. E. Cancellarius, aciei *Ravennati* interfuit, celerrimeque ruptis partibus Romam inde contendit, ac fugere parantem Pontificem consilio inhibuit. Per *Antonium Albitium* abdicationem est executus *Petri Soderini*, quem *Antonium* inter venandum adiit, peregrini habitum indutus, quando aliter non licebat cum eo sermones conferre. Reductis Mediceis anno 1512. & urbis custodia commissâ JOANNI Cardinali, qui postea LEO X. fuit, & JULIANO ejus fratri, una cum ipsis strenue ac prudenter Florentinam Rempublicam administravit: assumptoque sequenti anno ad Pontificatum Joanne, ab eodem Florentiæ Archiepiscopus renuntiatur: ex quo tempore Romæ mansit, donec LAURENTIUS Urbinatum Dux obiisset: quo extincto rediit Florentiam, regimenque civitatis assumpsit: conspiratum deinde in eum ab ingratis civibus; sed pœna brevi de perduellibus sumpta, reliqui cives in officio retenti, ac pacis bono deliniti.

Mortuo Hadriano VI. omnium suffragiis summus rei Christianæ moderator est creatus XIII. Kal. Decemb. anno 1523. ac CLEMENTIS VII. nomine assumpto, a *Marco Cornelio* Veneto S. R. E. Archidiacono suæ Coronationis insignia suscepit. Inita statim dignitate, rupta cum fœderatis concordia, bello acerrimo a Columnensibus petitus est; sed pax incruenta secuta, & exercitus Pontificius dimissus, & hostes perfidiose urbem Romam expugnaverunt, ipsum CLEMENTEM non opinato motu territum in castrum *S. Angeli* compulsus obsederunt; sed ad bonam mentem redeuntes, veniam supplices orarunt, copiasque omnes abduxerunt. *Carolus* exinde *Borbonius*, quod sciret partibus Gallicis Pontificem studere, urbem obledit, ex improvise oppugnavit, eamque milites eo extincto diripuerunt, Pontificem in arce *S. Angeli* septem totis mensibus arctissima corona obsedit facio, nec nisi ingentibus summis acceptis pax data. Eodem tempore Florentini libertatis præpostere avidi, urbe exegerunt ALEXANDRUM, filium LAURENTII Urbinatæ Ducis, & HIPPOLYTUM filium JULIANI Ducis Nemorensis, ut amplius nihil Mediceis spei in ea videretur civitate restare.

At CLEMENS fœdus cum Imperatore renovat, quod unicum videbatur afflictis rebus superesse subsidium: & illi quidem, penes quos ejus erat custodia, de eo Cajetam traducendo sermones conferebant, indeque in Hispaniam. Quod ut intellexit, perfidos dissimulato habitu fefellit, & *Orvietum* urbem munitissimam se recepit, ubi serio de fœdere actum, cujus hæc fere summa: ut Imperator *Cerviam*, *Ravennam*, *Mutinam*, *Regium*, & *Rubieram* Ecclesiæ restitueret: Regnum Neapolitanum veteri conditione possideret: filiam suam *MARIAM* cum dote viginti millium aureorum ALEXANDRO MEDICEO in uxorem daret, eumque vi armata Florentiam reduceret, ac Principatu ejusdem honoraret: quæ singula, uti constituta erant, effectum sunt sortita.

Exinde ad res Gallicas, quas animo semper Hispanicis prætulera, respiciens, CATHARINAM MEDICEAM, unicam *Arvernæ Bononiæque* in Galliis heredem, & filiam maximi illius LAURENTII Urbinatum Ducis, Henrico II. Franciæ tum Delphino, patre præfente FRANCISCO I. despondit Massiliæ.

Romam deinde rediens a Davide Æthiopiæ Rege literas Græce scriptas accepit: & ubi in urbem rediisset, difficili morbo implicitus est, post dies septem, menses decem supra decem annos, quam creatus fuerat obiit, die 27. Septembr. anno 1534. sepultus ad Minervæ. Vir suo seculo maximus, pacem Ecclesiæ securam fundarat: res suæ familiæ gloriose firmarat: cruentos Italiæ motus sedarat: in affinitatem potentissimos Orbis Christiani Principes sibi adsciverat. Quid multis? Utramque fortunam pari vultu semper tulerat.

ALEXANDER *Mediceus*, *primus Florentiæ Dux*.

C A P. XXIII.

Reginam CATHARINAM legitimo conjugio ex MAGDALENA filia JOANNIS Arvernæ & Bononiæ Comititis LAURENTIUS Urbini Dux IV. suscepit: idemque ALEXANDRUM naturalem habuit filium. Hic restituta armis Pontificiis & Cæsarianis simul foederatis, in patriam gentem Mediceam, reformataque anno 1532. Republica, juxta Caroli V. Imperatoris, qui omnino CLEMENTI VII. obsecundabat, Laudum, Dux Reipublicæ Florentinæ creatur. Arcem & propugnacula erexit: duxitque in uxorem MARGHARITAM filiam ejusdem Imperatoris spuriam anno salutis 1535. Paulus Jovius libr. 27. princip. Sed. fatali odio accensus LAURENTIUS MEDICEUS, filius PETRI FRANCISCI, JOANNIS ducis *delle Bande nere* consobrini, adhibitis in societatem *Soderaniculis*: quodam scelesto pedissequo, & agasone *Freccia*, amandatis custodibus, noctu in ædes suas traductum, ac secure dormientem interfecit. Paul. Jovius libr. 38. Peractoque facinore ab *Angelo Martio*, qui secundum Principem omnia poterat, clavibus civitatis impetratis, tamquam fratrem in villa moribundum inviseret, cum percussoribus *Bononiam* primum, ac mox *Venetias* concessit. In quo hoc sane memorabile duco, neque Florentiæ cives, neque Romæ adversæ factionis Cardinales quidquam durius in Mediceos consuluisse, ac neque novo Principatui viam studiis saltem præclusisse. At voluit divina bonitas scilicet familiam Mediceam, virtutum suarum. ac pietatis solemnem fructum consequi, & in securo honorum portu post tot invidiæ procellas, & relegationum tempestates, tandem consistere.

Sym.

Symbola ALEXANDRO Duci fuerunt Penna scriptoria & Ensis, decussatim juncti, cum inscriptione: HIS DVABVS. Lunæ tum globus, ex una tantum parte lucidus, qua ex conjunctione progreditur, reliquo corpore obscuro, undique vero alternatim flammeis & acutis radiis ornatus, cum epigraphæ: PREMITVR NON OPPRIMITVR.

Erat Princeps tam atroci fato indignus, quippe qui post nuptias *Neapoli* celebratas cum MARGHARITÁ, totum animum studiumque ad suæ familiæ, honestis actibus, & civilibus decretis, statum firmandum intendisset: veteribus inimicis libenter ignovit: clientes, ac Medicorum amicos novis beneficiis devinxit: jus æquissimæ dicebat: tenuissimorum etiam preces sponte accipiebat: militarium laborum apprime patiens: humanus in omnes: in suos etiam liberalis, & interdum profusus.

Liberos nullos legitimo toro conceptos reliquit, sed spurios tres: JULIUM MEDICEUM, quem liberaliter educari a COSMO I. Magno Duce *Innocentius Cybus* Cardinalis obnixè impetraverat: & JULIAM MEDICEAM, patri simillimam, quam idem Princeps *Francisco Camello*, Josephi Ducis Populi filio, in uxorem elocavit, dote persoluta; an vero ex ea soboles aliqua nata, non deprehendi: & PORTIAM, quæ Monasterium D. Clementis Florentiæ ædificavit, in quo cum aliis monialibus vitam peregit.

LAURENTIUS *Mediceus, sive Laurentiolus, parricida scelestus*, ALEXANDRI Ducis interfector.

CAP. XXIV.

Non merebatur impius parricida locum inter illustres Mediceos, nisi etiam pœna, tanto secleri debita, id exigeret. Hic itaque, mutatis subinde equis, Bononiam, ac mox Venetias profectus: Florentiæ, bonis publicatis, parricida & patriæ hostis Senatusconsulto declaratus: præmium percussoribus septem millia aureorum decretum: domus ejus ad perpetuam rei memoriam, a tecto ad ima fundamenta lato hiatu professa est. At ille metuens sibi a COSMO jam Principe, Venetiis Byzantium fugit, ubi *Solymanus*, perfidiam hominis averfatus, reddere cum pœne decreverat, exemplo *Bajazetis* avi, qui *Bernardum Bandinium* percussorem JULIANI remiserat. Quod cum parricida rescivisset, iterum Venetias redux a duobus Volaterranis, *Bebio*, qui ex cohorte *Alexandri* prætorii, & *Cecchino Bibbona* interfector, cum avunculo suo *Soderino* dignas familiæ suæ, patriæ ac posteritati pœnas luit, atque ut illud poëtæ maximi usurpem:

..... binc secula discant
Indomitum nihil esse pio, tutumve nocenti.

CATHA-

CATHARINA Medicea, Regina mater vocata:
Henrico II. Galliarum Regi nupta.

C A P. XXV.

Pontifex CLEMENS VII. quod communis esset orbis Christiani parens, colloquium, quod his Cæsari indulserat, semel Regi Galliarum negare non sustinuit; quare cum pactam CATHARINAM MEDICEAM Regis filio *Henrico*, qui post regnavit, tempus desponderi postulare, Massiliam conventui idoneum locum elegerunt. Itaque *Joannes Stuardus* Scotus, Albanæ ac Levinæ Dux, præcipua cum Medicis affinitate, & nuptiarum auctor unicus, viginti triremium præfectus, Portum Veneris venerat, Sponsam *Niceam*, sive *Herculis Monei* arcem devecturus, ut terrestri inde itinere *Massiliam* pergeret. Ipse Pontifex sequentis, Regem inibi convenit, cum *Eleonora* Regina, ac tribus liberis, nobilitatem totius Galliæ post se trahentem. Nuptiæ celebratæ ingenti apparatu Nonis Januarii anno 1533, ingentiaque dona utrinque collata. Cardinales quatuor petente Rege VII. Eid. Novembr. creati: *Philippus Stuardus* Scotus, *Joannis* Ducis frater, Episcopus Bononiensis, Episcopus deinde Tusculanus: *Odetus de Castillione*, ex gente Collinia, nepos ex sorore *Annei Momorantii*, qui Regiæ domui erat tum præpositus: hic defectione hæretica in Anglia obiit: jacet in Vestmonasteriensi Londini Cœnobio, vilis, ipsisque hæreticis contemptus, sine ullo sepulchri aut epitaphii honore: *Claudius Gibrius*, *Philippi Sciabotti* Thalassiarchæ avunculus: & *Joannes Venurius*, Episcopus Lexoniensis, Regisque eleemosynarius.

Vixit CATHARINA in Galliis annis triginta quinque, hoc est usque ad annum 1588. Quatuor masculos peperit: ex his Franciscum II. Galliarum ac Scotiarum Regem, ducta MARIA Jacobi V. filia, & unica Scotiarum Regni herede: Carolum IX. Regem Franciæ: Henricum III. Poloniæ ac Franciæ Regem: quartum denique Alenconii Ducem, & Flandriæ Comitem, & parum absuit, quin & Angliæ Regem. Hæc a recentioribus auctoribus *Regina Mater* audit, incredibili mulier industria, ab hæreticis tantum traducta. De cujus Regno virulentum est *Andrea Melvini* Scoti carmen, cui titulum indidit ipse: *Vipera cum catulis*; quia tamen in eo multa sunt ad familiæ Mediceæ ornamentum speciantia, commemoratione dignum duxi.

HIPPO-

HIPPOLYTUS *Mediceus Cardinalis*, JULIANI
Magnifici *filius*.

CAP. XXVI.

EX vidua nobilis cujusdam viri JULIANUS, quem dixi *Magnifici* cognomentum obtinuisse, HIPPOLYTUM genuit, quem mater obstericem jugulare præcepit; at illa, pueri pulchritudine plecta, educandum nutrici clam commisit, quæ ad *Leonis* patruī genua eum jam triennem tulit, qui festivissimus ei colludens, ut liberaliter educaretur, impetravit. Florentiæ utraque seditione fuit: & obseſſo quidem a Cæsarianis Romæ Papa, violentius cum eo, & Alexandro actum, quippe illis & urbe & muneribus publicis ad decennium interdictum, qui Lucam exilii sui stationem elegerunt.

Restituto deinde ex pacto dignitatibus ab Imperatore, Alexandro, multisque rebellibus, a CLEMENTE VII. Legatus in Germaniam est missus, pauloque post ab eodem 4. Eid. Januarii anno 1529. Cardinalis creatus, & Archiepiscopus Avenionensis, & postea Archiepiscopus Montis Regalis, demum S. R. E. Vicecancellarius. Conscriptis tumis Tibridem ab incurſu Turcarum est tutatus, quin imo semel iterumque de Cardinalatu deponendo, armisque sumendis deliberavit; sed postea ad Ecclesiasticum vitæ genus serio animum appellens, dum ad Imperatorem Neapoli invensum contendit, febre pestilenti correptus, non procul Fundis Via Appia juvenis excessit.

HASDRUBAL MEDICEUS, filius Hippolyti spurius, Eques Melitenſis, clara & ipse indole, Pisis obiit.

Literas HIPPOLYTUS & sciebat mediocriter, & colebat impensius, diversarumque gentium moribus supra fidem oblectabatur, ideoque in aula sua alebat *Nemidas*, *Æthiops*, *Tartaros*, *Indos*, *Turcas*, aliosque populos viginti duarum linguarum. Hippocratis Proloquia in usum rei bellicæ, æmulatione lepidissima tranſtulit. Virgilii librum secundum *Æneidos* in sermonem patrium versibus convertit. Ludis equestribus, venationibus, simulachris præliorum mirifice afficiebatur: musica delectatus, ut peritissime omnia illius instrumenta tractaret: ut semel dicam, Majorum gloriæ proximus.

*COSMUS Medicus, primus Magnus Dux Etruriae,
Monarchiae fundator.*

C A P. XXVII.

EX JOANNE MEDICEO, qui dux clarissimus ante trigesium annum obierat, & MARIA SALVIATA natus est COSMUS, qui postea Dux Florentiae H. Senarum I. Etruriae Magn. Dux h. Anno 1569. die 11. Junii, qui dies Reip. Florentinae factus, plenam *Campaldina* acie de superatis *Arretinis* victoriam olim attulerat. Bis e maximis periculis ereptus, factorum magnitudini est reservatus: primo, depulsa Florentia Mediceis: iterum Venetiis, dum in canalena ludibundus decidit, non leve viae disorimen adiit. Puer Graeca, Latinaque volens didicit, & raro Legatos alio quam Latino sermone alloquebatur. Romae aliquandiu apud CLEMENTEM VII. moratus, CATHARINAM in Gallias comitatus: jugulato a LAURENTIO gentili sceleratissimo ALEXANDRO Duce, in Villa *Trebiana* agebat: mox urbem ingressus, timida matre, ac sollicita, multumque dissuadente, & manifestarium periculum suspicante, ut est anxia matrum cura. Ipse tamen spes certas concepit, & fidenter ad matrem: *Aut me bodie Principem, aut mortuum videbis*: & publico populi favore deposcente, optimatibus sponte offerentibus, & ne sibi, ne Republicae, quae sine capite stare non posset, deesse vellet, obnixae obstantibus, nihil ambiciosius, se contendere testatus, quam ut defuncto ALEXANDRO iusta praestaretur vindicta, & reip. salus constaret, Senatum ingressus est, ubi hortante *Guicciardino*, subitaria inter Curiae custodes Helvetios rixa suborta, in Ducem eligitur. Cardinales adversae factionis *Salviatus*, & *Ridolphus*, frustra amicorum animis tentatis, urbe iussi abire, *Philippum Serothiam* exulum Ducem in itinere obvium habuere, cujus filium Petrum magni nominis Ducem, copiis praefecerunt, bellumque Cosmo apertum indixerunt, & Burgo S. Sepulchri incaustum tentato, partes evanuerunt. Caesar Ducis inaugurationem probavit. Relegati iterum impellentibus Gallis validius insurgunt, sed ductu *Vulsi Scipiciani*, legionisque Hispanicae, franguntur ad *Montem Marium*, capto Philippo, 1. die (1) Augusti, quo ad Actium superatus ab *Augusto* scribitur Antonius, die sane perduellibus fatali: & ille in custodiam traditus, manu sua mortem sibi conscivit, Petro filio armis omnia terrente.

Caesaris suasu ELEONORAM, filiam proregis Neapolis *Petri Toletani* in uxorem duxit: suppliciumque de perduellibus captivis sumptum, in

(1) Postid. Kal. Septemb. secundum Usserium.

multis tamen jam manifesto addictis clementer ignovit. *Academiam Florentinam* instituit, *Pisanam* restauravit. Cæsarem semel Genuæ convenit, iterumque ex Hispania in Ducem Geldriæ bellum moturum, eum comitatus est Ticinum, recepitque arces Florentiæ & Liburni, quas perduelles quidam olim occupaverant, extincto ALEXANDRO Duce. Laborantibus Cæsarianis peropportunum misit subsidium; quare *Eques Aurei Velleris* creatus. A Julio III. Pontifice *ense benedicto & galea* donatus, partes Cæsarianas secuturus, *Camolium* munitissimum Senarum propugnaculum, ductu Marchionis Marignani, ex improvviso expugnavit.

Inter hæc, fame invalescente, unicuique civium a mense Februario usque ad diem 12. Junii panem gradilem assignavit, anno 1555. Et ut Magistratus superflui rescinderentur, edixit: & ut plures familiæ e municipiis selectæ civitate Florentina donarentur, exemplum *Antonini Augusti* sequutus, instituit. Eo loco, ubi victos hostes est nuntiatum, *statuam Justitiæ*, pulcherrimæ columnæ impositam, erexit: urbemque Senas, lenta obsidione occupatam, ad deditionem coëgit. Romam cum conjuge progressus, Pontificem salutavit, summaque celebritate regressus, *Ordinem Equitum D. Stephani* instituit, qui mare Etruscum ab incurfu Turcarum assererent.

Bimestri duos filios cum uxore amisit, neque tamen ulla manifesti planctus exhibuit indicia. Inter filium suum natu maximum, & JOANNAM AUSTRIACAM, Imperatoris *Ferdinandi* filiam, nuptias celebravit. Adjuvit comiteatu *Equites Melitenses*: pecunia, Regem Galliæ cum hæreticis gerentem bella: militibus, *Maximilianum* Cæsarem a *Turco* petitem. A Pio V. per Cardinalem *Alexandrinum* titulum MAGNI DUCIS missum accepit, anno sal. 1569. Coronatus a Sixto V. ut fœdus fieret, movit Pontificem, Regem Catholicum, & Venetos: Romaque discedens 4000. millia florenorum pauperibus divisit: tum post triginta octo annos regnatos morbo naturali 21. Aprilis, anno 1574. obiit.

JOANNES *Cardinalis*, & GARSIAS *Medicei fratres*,
COSMI *Magni Ducis filii*.

C A P. XXVIII.

Liberos COSMI, qui non regnarunt, hic subjungam: quorum unus est maximæ indolis JOANNES, qui in patris gratiam, cum annum tantummodo ageret decimum septimum ætatis, a Pio IV. Pontifice prid. Calend. Februarii anno 1560. Cardinalis creatus: & quia absens in sacrum illum ordinem allectus fuerat, a Guidone Ascanio Sfortia, & Ludovico Lotbaringio Cardinalibus, Florentiæ galerum purpureum accepit, & subinde Archiepiscopus Pisanus designatus, gubernacula Ecclesiæ Rhagusino Archiepiscopo commisit: biennio post immatura morte Pisis præreptus, die videlicet 21. Novembria 1562. omnibus sui desiderium reliquit, a quo summa omnia sperabantur.

GARSIAS alter filius, die 12. Decembris ejusdem anni, fato immaturo familiam Serenissimam afflixit, & summa spe adolescens, eo ipso tumulo cum JOANNE fratre, & MARIA SALVIATA avia est conditus, ut constat ex epithaphio, quod ad D. Laurentii hujusmodi extat.

D . O . M

MARIA. SALVIATA. COSMI. MEDICIS
FLOREN. ET. SENEN. DVCIS. MATER
ET. IOANNES. & R. R. CARDINALIS. VNA

CVM

GRATIA. FRATRE. AMBO. MIRIFICAE. INDOLIS
ADOLESCENTES. ET. EIVSDEM. COSMI

FILII

HIC. AD. TEMPVS. CONQVIESCVNT.

MAI

1562

PETRUS

PETRUS *Mediceus*, Magni Ducis COSMI filius, in
Lusitania militans obiit.

CAP. XXIX.

EX eodem legitimo connubio natus PETRUS, qui egregie Philippo II. Hispaniarum Regi in Belgio militavit, ut nonnullis placere video, minus probabiliter: Hieron. Henning. Tom. 4. Theat. Geneal. pag. 1058. nam Philippo quidem militavit ille, verum non in Belgio, sed in Lusitania, usque adeo ut regni illius coronam non alterius magis virtute, quam ipsius, Hispanus acquisivisse videri posset. Unius auctoris loco contentus ero. Is est Hieronymus Conestaggius, Patricius Genuensis libr. 4. Histor. Portugall. pag. 122. Itali tribus sub legionum ducibus agebant, Prospero Columna, Vincentio Caraffa, & Carolo Spinellio, qui omnes & ipsi parere iussu Petro Mediceo, Francisci Magni Etruriæ Ducis fratri. Post multa autem gloriose gesta, obiit Madriti anno 1604.

BERNARDINUS *Mediceus exul*: JO: JACOBUS *ejus*
filius, Marchio *Marignani*: GABRIEL
ejus frater.

CAP. XXX.

JAM ab antiquis temporibus in civitate Mediolanensi quidam Mediceæ gentis stipes effloruit, in quo BERNARDINUS MEDICEUS ex CECILIA SORBELLONA nobilissima femina decem liberos procreavit, feminas quinque, mares totidem: quorum natus maximus JOANNES JACOBUS, *Marchio Marignani*.

Hic nulli sui ævi Ducum magnanimitate inferior: arma pro Sfortiis in Imperatorem & Regem Galliæ tulit: arcem *Nuzam*, ad Larium lacum negligenter custoditam, interceptit, cognomenque inde traxit: arcem Rhætorum *Cbianam*, arcemque *OlGINEAM* ad Adduam amnem expugnavit. Postea exercitui *Taurinum* oblidenti præpositus, suspectus prodicionis, a Marchione *Gasto* custodiæ traditus, a Cæsare absolutus, sua recuperavit. In Pannonia postmodum Stridonix imperavit, Turcasque incurstantes adeo valide repulit, ut navali exercitui, obsessa *Buda*,

Qqg 2

præ-

præfuerit. Redux in Italiam copias duxit bello Etrusco, *Senasque* in ditionem COSMI redegit, rebellibus ad *Victoriæ* fanum fractis, ita partes attrivit, ut numquam deinceps resurgere potuerint. Vir audax, fortis, animosus, in capiendis consiliis callidus, militaris disciplinæ rigidus observator, militi carissimus, sine ulla prole, quod deprehenderim, obiit.

In Marchionatu successit ei GABRIEL MEDICEUS frater, de quo nihil aliud deprehendi, nisi ictu majoris tormenti bellici in obsidione *Mandelii* interiisse.

JOANNES ANGELUS *Mediceus*, *Marchionum frater*,
Pontifex Maximus, PIUS IV. *dictus*.

C A P. XXXI.

EJUSDEM BERNARDINI filius, & Marchionum, quos memoravi, frater, stirpe quidem, & familia Florentinus, domo Mediolanensis fuit JOANNES ANGELUS MEDICEUS, ipso die Paschatis, anno 1499. natus. Sævientibus in Italia bellis, venit Romam anno 1527. Umbriæ Rector & Marcæ, Parmæque arbiter inter Ducem Ferrariæ & Bononienfes, de limitibus contententes electus. Archiepiscopus Ragusinus, & Bononiæ Legatus. Parmam, ne Cæsarei vindicarent, strenue curavit: Perusiam rexit; quem sola integritate motus Paulus III. in sacrum Cardinalium collegium adscripsit. Paulo vero IV. sublato, cum quatuor mensibus in conclavi de summo Christi Vicario eligendo Patres dissentirent, columbæ cellæ ipsius insidentis augurio, omnium suffragiis destinatus D. Petri successor, ipso die Natali Dominico anno 1560. inauguratus, Pii IV. nomine sumpto. Ecclesiasticam disciplinam non vulgariter restauravit. Contententibus *Francia & Hispania* legatis, primum locum *Franco* adjudicavit. Concilium Oecumenicum *Tridenti* denuo aperuit, & feliciter absolvit: rem ecclesiasticam miris modis promovit: Vaticanum ampliavit: *Ravennam*, *Ostiam*, *Anconam*, & *Pyrgos* reparavit: nova vestigalia, sed in pios usus excogitavit. Obiit mense Decembri, anno 1565.

ALEXANDER *Mediceus*, Pontifex Maximus, nomine
LEONIS XI. *assumpto*.

CAP. XXXII.

EX patre OCTAVIANO MEDICEO, & FRANCISCA filia *Jacobi Salviati*, LUCRETIAEQUE MEDICAE, LEONIS X. sorore natus est ALEXANDER Nonis Junii, anno. 1533. a COSMO sobrino Magno Duce Eques D. Stephani creatus, ac Romam ad Pium V. Orator ab eodem missus: quo munere quindecim totis annis perfunctus, a Gregorio XIII. die 13. Decembr. anno. 1583. Cardinalis destinatus: a Clemente VIII. postea cum Legati potestate missus in Gallias ad Henricum IV. anno. 1596. pacem inter eum & Regem Catholicum stabilivit: quod opus nemo animosius sibi deposcere, aut perfectius implere poterat. Defuncto tandem Clemente VIII. Successor hic designatus, die 1. Aprilis, anno. 1605. & LEO XI. dictus. Vigesimo septimo die ad coelestia migravit, ingens patriæ suæ ornamentum ac desiderium.

FRANCISCUS *Mediceus II. Magnus Etruriæ Dux*.

CAP. XXXIII.

Filius COSMI, natus maximus FRANCISCUS, etiam in infantia, ne dicam pueritia, qualis futurus esset, manifestis signis prodidit; nihil perfunctorie, sed singula serio agens, memorabili Catonis æmulatione: Plutarch. in eo. Latinas literas ab *Antonio Angelo* Bargæo, postea Massensi Episcopatu ob id donato, Græcas a *Petro Victorio* didicit. Et hic quidem spem parentis, & educatorum diligentiam prætergressus, ut vere usurpari posset *ANNOS INGENIVM EXCEDEBAT*. Græce, Latine, Gallice, Hispanice, Germanice expedite loquebatur: Mathematicas scientias callentissime exercebat: moralemque philosophiam amplexus, egregia pietatis, & virtutum omnium signa præ se tulit, & ut *P. Crassus Mucianus* alter, *ditissimus, eloquentissimus, nobilissimus* dici potuerit, ut Sempronii Asellionis verba usurpare liceat: Aul. Gell. libr. 1. cap. 13.

Adolescens Romam profectus, Pium IV. salutavit: inde in Hispaniam navigans, Philippum Regem convenit; cujus interventu in uxorem duxit JOANNAM AUSTRIACAM, Hungariæ & Bohemiæ Reginam, amitam, filiam,

filiam, neptem, sororem Augustissimorum Cæsarum *Caroli V. Ferdinandi, Maximiliani, Rodulphi, Matthiæ*: ex qua liberos genuit septem, quorum quinque ætate impuberi obierunt; MARIA vero Henrico IV. Galliarum Regi denupsit: ELEONORA maritum Vincentium Gonzagam Ducem Mantuæ sortita.

Natus annos 27. gubernaculis publici regiminis est admotus, totumque statum, patre concedente, moderatus, & prudentiæ spem eximiam, & moderationis argumenta certa edidit. Patre post septennium sublato, nihil ipse de solita administrationis forma vel intermisit, vel mutavit. Ecclesiæ splendorem & desideravit, & auxit. Literatos quoscumque, seu indigenas, seu alienigenas, honoribus & præmiis invitavit. Denique, ut a Cosmo didicerat, belli pacisque artes studiose excoluit. *Liburnum*, ut Principatus munimentum firmavit, portuque augustiori auxit, propugnaculis ornavit. *Heliopolim*, & *Cosmopolim* in illa insula prædiario milite munivit. Urbem ipsam Florentiam picturis, statuis, columnis, ædificiis magnificis, Augusti Cæsaris exemplo, Sueton. cap. 28. decoravit: avitum palatium ad Divi Marci reparavit, & ampliavit: *Pratolini Villam* opulentia infinita, amœnitate incredibili extruxit, quod ita gynæciis, aulis, columnis, porticibus, statuis æreis, marmoreisque, fontibus, hydraulicis, aquæductibus, viridariis, lucis, xystrisque exornavit, ut octavum mundi miraculum dici posset. Oratores Regis *Japoniæ* ad Sixtum V. missos, ita tractavit, ut se nihil in Italia par vidisse, nullibi aut tam pulchram urbem, aut tam magnificum Principis animum expertos faterentur. Obiit 14. anno Principatus die 29. Octobr. anno 1587. cum nondum quadragesimum ætatis annum attigisset: omnia tranquilla, sed mœsta reliquit. Sunt, qui quadragesimum sextum annum ætatis agentem obiisse scribant, & verius: Hieronym. Henning. Tom. 4. pag. 1058.

Symbola ejus fuere, arbor baccifera oleæ similis, quinque tantum ramis constans, cum Inscriptione: LÆDENTEM LÆDO. Aliud: Mustela ramum ore tenens, notatumque infra: AMAT VICTORIA CVRAM.

MARIA

MARIA Medicea, FRANCISCI filia, Henrico IV. Gallie
Regi nupta.

CAP. XXXIV.

ANNO 1600. FERDINANDUS, Magnus Dux Etruriæ, neptem suam, morum sanctitate, formæque elegantia eminentissimam, FRANCISCI Magni Ducis filiam, MARIAM MEDICEAM, ad D. Reparata sponsalibus peractis, in Gallias deduxit, Henrico IV. uxorem futuram, quæ ab eo Lugdunum obviam progressa excepta, solempni pompa Parisios venit, toto Regno in gaudium effuso. Academia Parisiensis, veluti pronuba, Fescenninos decantavit, & præ aliis viri spectatissimi Scoti, *Georgius Crichtonius* literarum Græcarum professor Regius, *David Sanctarius*, professor Regius matheos, *Joannes Frazerius* philosophiæ, *Guillelmus Hegatus*, *Guillelmus Barclajus*, *Jacobus Lethus*, humanioris literaturæ professores, Epithalamia ediderunt, quæ magno eruditionis politioris argumento, sed longe majori familiæ Mediceæ ornameto leguntur.

At Regina sor liberorum mater, ad D. Dionysii coronata, conventu totius regni indicto, ac sequenti die Rege immaniter percusso, altero a coronatione die, totius Regni, dum filius Rex adolefceret, a Senatu Parisiensi, ac Regni primoribus, comitiis ad D. Augustini solemniter indictis, administratrix facta, ea integritate, filium instituit, prudentia subditos moderata, ut vix Regem abesse perentiscerent. Et vero, post adultum filium Regem, biennio toto, rebus, ut solbat prius, administratis, in doralem suum fundum secedens, pio & tranquillo animo, a rerum aulicarum turba remota, solis quiete fruitur, ac sibi tandem ex animo satisfacit.

FERDI-

FERDINANDUS *Mediceus, Magnus Dux Etruriæ,*
Cardinalatu deposito.

C A P. XXXV.

DEFUNCTO FRANCISCO Magno Duce, FERDINANDO fratri cessit Principatus. Fuerat hic in locum JOANNIS Cardinalis a Papa Pio IV. 8. Eidus Januar. anno 1563. in sacrum collegium cooptatus, sub titulo S. Mariæ in Dominica, postea S. Eustathii, demum S. Mariæ in via lata: Hispaniæ protector, S. Didaci apothecosi, ac Regularium causis Præpositus. Hic cum in duplici vitæ genere admirabilis fuerit, ut nescias, utrum ordinatius exercuerit, præconem *Homerum*, quod Alexander Magnus dicere solebat, meretur, neque tenui stylo dicendus, volumen justum petit, & præstabit vir omnis literaturæ ac humanitatis ornatu clarissimus, Reverendiss. *Cosinus Minerbetas*, Metropolitanae Florentinae Archidiaconus, qui immortalæ eruditæque historia res istius Principis adornat. Ego tamen apices rerum vel attingam, vel obumbrabo, pictoris exemplo, qui Cyclopiæ magnitudinem expressurus, Pygmæum induxit pollicem tyrsis merientem.

Extincto fratre, *Nicolaum Tornabonum*, Burgi S. Sepulchri Episcopum, Romanæ oratorem misit, qui comite *Joanne Niccolino* in augustum Consistorium confectum inductus, S. D. N. Sixto V. literas exhibuit, quibus & S. Ecclesiæ adesse, & tantam Principatus molem regere, arduum sibi, ac penitus super vires profitebatur; ideoque galorum reddere, ac resignare sibi liceret, impensius obtestabatur. Protonotarii *Bandinus* & *Cesurius* cum super eo tradiderunt, admissi in sacrum Collegium libelli, subscriptum æquissimæ postulationi. Quare priorem habitum exuit, ac D. Stephani induit, duabus imaginibus D. Joannis Baptistæ Lateranensi templo consecratis.

Paucos cis menses, missis Legatis, in uxorem duxit CHRISTINAM incomparabilis prudentiæ, raræ pietatis, ac singularis exempli fœminam, natam *Carolo III.* Duce Lotharingæ, & *Claudia* filia Henrici II. Galliarum, & CATHARINÆ MEDICÆ; & ob id Arverniæ, Bononiæque hæredem. Ea Florentiæ summo applausu omnium ordinum excepta, magnificentissimæque pompa inducta, mense Martio anno 1589. ut vere usurpare liceat cum Claudian. in Fescen.

Tractus ab aula, rursus in aulam

Redeat sanguis.

Ensis ei benedictus Roma missus, & Rosa ad conjugem honorandam decreta, cum Corona: dimissi primores viri Galli & Lotharingi Champi,

nepi, divisaeque inter eos dona ad viginti millia aureorum. Exinde Hungariae laboranti suppetias tulit, ductu ANTONII MEDICEI, anno 1594. aliasque insequentis anno, ductu *Sylvii Piccolominei*. Anno 1604. in Eubæam Insulam res magnas destinavit; sed Judæi, qui Liburni agebant, *Sultanum* clam admonentes, magna ex parte conatus irritos fecere. Plura non addo, nam provinciam meam non egredior. Obiit mense Februario anno 1609. ætatis anno 61.

COSMUS II. *Magnus Dux Etruriæ.*

CAP. XXXVI.

DEfuncto patri, COSMUS II. Florentiæ & Senarum quintus Dux, Etruriæ Magnus Dux quartus successit, non Principatus modo, sed & virtutum majorum suorum heres: de quo nihil amplius; neque enim summæ possunt virtutes paucis laudari; nec officii mei ratio, adulationisve suspicio multa admittunt.

Uxorem sortitus MARIAM MAGDALENAM, Austriæ Archiducem, Mathiæ Imperatoris neptem, septem liberorum ei matrem, morum suavitate, animique pietate nulli secundam. Regnant, dum hæc scribo, feliciter: & regnent longum precor.

Reliqua FERDINANDI successio.

CAP. XXXVII.

TRes alios mares FERDINANDUS, totidemque filias reliquit: quorum maximus natus FRANCISCUS post Principem, incredibili omnium dolore Pisus obiit.

CAROLUS S. R. E. Cardinalis, virtuti addictissimus, in peregrinos comis, in literatos humanus, ut semel dicam, FERDINANDO patri, ut vitæ instituto, ac professione, ita morum gravitate simillimus.

LAURENTIUS, humanus in omnes, in literas propensus, artium militarium callentissimus, advenarum cultor.

ELEONORA, Principi Valliæ *Henrico Jacobi* Magnæ Britanniae Regis heredi, fama pridem desponsata, virgo obiit; quam nobilissimus ac

Tom. II.

Rrr

do-

doctissimus *Baldwinus de Monte Simoncellus* funebri laudatione extulit,
uti & FRANCISCUM ante annum quartum Florentiæ ad *D. Laurentii* con-
tione funebri laudavit.

CATHARINA, Ferdinando Gonzagæ Duci Mantuæ uxor tradita.

CLAUDIA, Friderico, Ducis Urbinatis filio, desponsata.

FINIS LIBRI SEPTIMI ET ULTIMI.

IVXXV A D



INDEX

INDEX

RERUM NOTABILIUM.

Quæ in Dempsteri Opere reperiuntur.



Litera A primum Tomum, B secundum designat.

A

A BAS Rex Etruscorum: socius
Æneæ contra Rutilos: Regia
ejus qualis: a Lauso occisus. A
184. ejus origo. A 185.
Abiete, aut acere tabellæ fiebant, in qui-
bus scribebant Veteres. A 434.
Aborigines Etruriæ incolæ: cûr ita dicti.
A 25. 26. ex arboribus nati cur dican-
tur: an sint Umbrorum soboles: utru-
que indigenæ, an alienigenæ: ibid. huma-
nioris vitæ cultu carebant. A 27. in
corticibus arborum scribere docue-
runt: Insulam Italiæ vicinam tenuere
exclusis Sicaniis. A 28.
A Burgo, seu Burgeto, oppidum prope
Castellanam urbem. B 445.
Acca Laurentia Romuli nutrix: nomen
dedit Laurentalibus feriis. A 260.
Accipiter optimum præbebat augurium.
A 297.
Accius, & Pacuvius in tragœdia clarissi-
mi. A 327.
Acere fiebant tabellæ &c. *Vide Abiete.*
Acherontici libri. *Vide Augurandi scien-
tiam.*
Acinaces Medorum arma. A 450.
Acies disponere Etrusci docuerunt: quo-
modo, & in quot partes disponantur.
A 378.
Acula. *Vide Aquila.*
Adhemi textus corrigitur a Dempste-
ro. A 385.
Ad Fines. *Vide Ligurnus.*

Ad Pistores. *Vide Pistorium.*

Adria, aut Atria, sive Hadria: ejus de-
scriptio. A 394. Colonia, & urbs Etru-
riæ trans Apenninum: ab ea mare Hæ-
driaticum, nomen accepit. B 214. no-
bilis portus, & situs: jus habuit Colo-
niæ Romanæ: Patria Hadriani Impera-
toris. B 215. interiit. B 216.

Ad Statuas Colossas, Etruriæ urbs in agro
Clusino: interiit. B 155.

Ægileæ, aut Ægilion. *Vide Capraria.*

Æginetis pollicem Athenienses obtrun-
carunt, ut debiles fierent. B. 141.

Ægyptii Diapsolim urbem primam ex-
titisse credunt. A 286. ex publico me-
dicos alebant, & certis legibus obstrin-
gebant. A 370: faciunt Isidem inven-
tricem agriculturæ. A 367.

Ægypto, Athenis, & Thebis permilla
erant sororum connubia. A 155.

Ælius Sejanus non fuit Rex Etruscorum,
sed magna auctoritate floruit apud Ti-
berium; majestatis reus cum filiis, &
amicis misere interiit. A 234.

Æmilia. *Vide Gallia.*

Æneas Penates ex Asia in Italiam tran-
stulit. A 265.

Æneja. *Vide Janiculum.*

Æolus Etruriæ Rex, & vicinarum insula-
rum: sex filios, & sex filias habuit:
cur fingatur ventorum Rex. A 152.

Æoli duo celebrantur, quorum alter
Æolus Hippotæ, alter Hellenis. A 154.

Æoliæ Insulæ septem juxta Solinum: se-
cundum alios novem: ab Æolo Rege sic
dictæ. A 153. Etruscæ dictionis. B 242.

R r r 2

Æqui-

- Æquicolæ Italiæ populi: Æqui, & Æquiculani, & Æsani dicti, à quibusdam Beneventani. B 29.
- Æqui Falisci dicebantur, & cur. B 54.
- Ær hieme Pisis jucundus, æstate Senis, & Florentiæ. A 52.
- Ære incidebantur, monumenta publica, & leges. A 433.
- Æsar Etruriæ Numen. B 247.
- Æsar Etrusca lingua Deus vocabatur. A 88. B 15.
- Æs ferro nobilior: ad Religionem pertinebat. A 382.
- Ætalia. *Vide Ilva.*
- Agefilaus sacris in bello pepercit. A 269.
- Agricultura Etruscorum inventio, saltem in Italia: quæ numina illi præfiderent: Agriculturæ inventores Græci fuere. A 366. & 367. *Vide Vincetorum satio.*
- Agylla. *Vide Cere.*
- Alæsus Etruscorum Rex, sive Alefus, aut Halesus Rex Vejentum: Græcæ originis: Neptuni filius: ultimus ejus familiæ, Saliorum carmine laudatur. A 167. Faleriam condidit. B 53.
- Alaricus Gothorum Rex. laudat præstantiam vini Etrusci. A 45.
- Albingia. *Vide Osa.*
- Albula nomen vetus Tiberis. A 148.
- Alciden Musicæ audorem facit Athenæus. A 375.
- Alesi Sacerdotes Salii erant. A 263.
- Alexander Jovem appellari volebat. A 70. ejus successores provincias sorte sibi diviserunt. A 13. Thebis captis a sacris abstinuit. A 269.
- Alexander Severus luxum, & præmia histrionum temperavit. A 413.
- Alexandriæ octodecim civitates ab Alexandro dictæ. A 192.
- Allia, sive Alia: Etruriæ fluvius. Nunc *Rio di Mosso*, quasi *Rio di Morte* ab horrenda Romanorum strage a Gallis accepta. B 21.
- Alma, hodie: *Il piano d' Alma*. B 432.
- Alsum Etruriæ urbs litoralis: penitus interiit: Colonia Romana. Regum Etruscorum sedes: A Græcis condita. B 91. hic villæ fuere Pompeii Magni, Virginiæ Rufi, & Pompejæ Celerinæ. B 92.
- Alsum Oppidum. *Vide Vacina.*
- Altus Passus. Vulgo *Alto Passajo*: olim Lucensium oppidum, nunc Etruscæ dictionis. B 438.
- Amalefiunta Regina Gothorum ubi interierit. B 25.
- Amazones sistro pro tubis utebantur. A 387.
- Ambarualia, Palilia, & his similia festa, non sine epularum apparatu celebrabantur. A 432.
- Amitina Etruriæ urbs: quando floruerit, & deleta fuerit incertum. B 169.
- Amitinenses Amitinæ incolæ. B 169.
- Amphiraus. *Vide Telegonum.*
- Amudatem Deum Etrusci colebant. A 63.
- Ancitanones. *Vide Cæstrones.*
- Anastatius Eucharistarius corrigitur a Dempstero. A 30. B 112. 113. 114. 136.
- Anconitanus portus a Trajano Aug. mirifice refectus. B 102.
- Anetus Martius Romanorum Rex Janiculum Romæ inclusit. B 85.
- Androginus lunæ natus. *Vide Luna.*
- Anenus Bianor Rex Etruscorum. *Vide Biamorus.*
- Anguillara oppidum nobile ad Lacum Sabatum. B 446.
- Anguis. *Vide Serpens.*
- Angularium Etruriæ oppidum, vulgo *Angbiari*. *Vide Sonaria.*
- Anianus. *Vide Annianus.*
- Anio delicatissimum annium: in ejus ripa fuit Marii sepulchrum. A 145. dirimit Sabinos a Latio, & Marforum agros alluit. A 146.
- Anio in Etruria, diversus ab Aniene, qui est in Latio. A 146.
- Anius Rex Etruscorum: ejus historia. A 144. Parenii fluminis nomen mutavit. A 145. ex Etruria fugientem Cathetum in Anienem se præcipitavit. A 146.
- Ab eo Anniorum Romanorum familia originem ducit. Ab hac familia Antonini Imp. stemma trahunt. A 146.
- Annianus, aut Anianus Poëta scripsit versus Fescenninos, aut nuptiales versus: Villam habuit in fundo Falisco: ab Ausonio celebratur. B 131.
- Annuli Regum Etruscorum ornamentum: eorum usus: ex qua materia insculpti. eorum pretiositas: eos servi habere non poterant: cur in lava manu gestarentur, & in digito minimo proximo: initio Romani ferreis tantum utebantur: ex qua materia conflatis Samothracæ uterentur. A 314. Annuli aurei cur Thynici dicerentur: jus aureorum annulorum, ex Thynia venit: hoc jure multi in ingenuitatem transibant: aurea inaurata tantum erant: eorum quantitate Romanorum occisorum numerum Hannibal Pœnis monstravit, post Cannensem pugnam. A 315. Annulus gestamen Regum ab initio, quem successoribus dabant morituri: legatis dabatur honoris causa, cum ad exte-

ros mittebantur: matronæ utebantur initio ferreis, aut eburneis, vel electrinis: per annulum equestris ordo, a Senatorio, & pleb. distinguebatur: illis advocati utebantur. Poetæ annulo agone scholastico, Albano, aut Capitolino victores donabantur, veluti equestri ordinis digni. A 316. Annulos signatorios omnes cives habere poterant: sculpebant in illis deos, principes, amicos &c. Illis etiam utensilium vilissima signabant. A. 317.
 Anticia Ulyssis mater cum Sisypho concubuit ante Laertis nuptias. A 155.
 Antipolis. *Vide Janiculum.*
 Antonio Musæ Medico statua erecta fuit. A 280. *Vide Artorius.*
 Apenninus mons Etruriæ: ejus nomen unde: ejus longitudo: ad ejus radices fuit villa Livia. B 9.
 Apes Pan sub tutela habebat. A 74.
 Apollonii errores de reditu Argonautarum. A 35.
 Apollo in Etruria adoratus: in monte Soracte ejus sacra: Malaoten vocatus, & cur: comam ei sacrabant. A 74. Malorum depulso: Νόμιμος vocatus a peritia Musicæ: ab Hyperboreis colebatur ob ejus æquitatem: leges Lycurgo didicisse creditur: Myriceus dictus a divinandi peritia. A 75. Apollo Ἀβέας dictus, & cur. A 81. Agricultura præfess. A 366. Apollo Thermites in Sicilia adoratus. B 96.
 Appius Crassus, Consul cum Camillo: anno CDV. ab U. C. A 2.
 Aprilis lacus Etruriæ: hodie: *Lago di Castiglione o Fangosa Palude.* B 24.
 Apri Tusci Romæ in prætio habiti: eorum usus duplex. A 41. *Vide Porcus.*
 Apuli five Pediculi, aut Messapi: Italiæ populi. B 27.
 Aquæ medicatæ in Etruria abundantissimæ. A 53. Puteolanæ, & Tuscæ ægrotis saluberrimæ. *Vide de aquis medicatis.* A CAP. XIII. libr. 1.
 Aqueses. *Vide Taurini.*
 Aquila, seu Acula Etruriæ urbs: hodie *Acquapendente*: ejus viri illustres. B 342.
 Aquila supra omnes aves in auguriis observabatur. A 297.
 Aquilegis Tusci quis esset, & ad quid teneretur. A 53.
 Aræ apud Etruscos in usu erant: ad sepulchra erigebantur. A 271. Dux in comædiis, & tragædiis agendis erigebantur, & quibus diis: aras morituri jubebantur amplecti: ad aras confu-

gientes immunitatem consequiebantur.
 A 272. Origo ritus fugiendi ad aras: ab eis sine sacrilegio nemo avelli poterat. A 273. *Vide Supplices.*
 Aras juraturi Veteres tenebant. A 274.
 Fontibus, & Fluminibus dicabantur.
 A 275. Arretio primum fortasse erectæ sunt. B 309.
 Aræ Mutiæ, aut Aræ Murciæ, Etruriæ urbs: a Venere ita dicta: hodie deleta: forsan reliquæ supersunt: hodie vocatur, *Murignano.* B 140. 141.
 Aratrum. *Vide Vomer.*
 Arborum pomiferarum culturam quis invenit. A 365.
 Arcades Etruriæ incolæ: iidem cum Pelasgis. A 20. Cum servis discumbebant: se Luna priores faciebant. A 21. 23.
 Glande vesciebantur. A 21. 22. Antelunares cur dicti: horum mos ante lunæ coitum. A 24.
 Archianus Etruriæ flumen: in Arnum influit in agro Clusentino. B 440.
 Archimedes Sphæræ mirabilis inventor. A 345. Musicæ inventor secundum Tertulianum. A 375.
 Ardeates sacra dicti, & cur. A 17.
 Aræ Deorum tantum templis adiacebantur mox optimatum ædibus. B 454.
 Arretium Regia Cilnii Rex Etruscorum. A 220. Arretium etiam dictum. Etruriæ urbs antiquissima, ac potens, una ex duodecim primis secundum aliquos: ejus nomen unde veniat: muro insigni inclita: vino, ac fonte, mirabili, stagnoque celebrata: Colonia erat: municipium sui juris: ejus situs: res gloriose gestæ: a Gothis, & Vandalis vexata: a Ghibellinis, & Guelphis lacerata: variæ ejus vicissitudines: olim Respublica, & Academia: Ecclesiæ Arretinæ dignitas: virorum Sanctitate, dignitatibus, aut scientia illustrium Catalogus. B 308. usque ad pag. 313.
 Aretia Jani uxor. B 309.
 Argentarius mons: Etruriæ promontorium: Cosanum promontorium a Cluverio vocatur: hodie *Monte Argentaro.* B 12. 433.
 Argentum post Pyrrhi fugam ex Italia signari cœptum. A 346.
 Argilla. *Vide Plastica.*
 Argiripa. *Vide Vendeontij.*
 Argivi pyris vesciebantur. A 21.
 Argonavis venit in Tyrrhenum mare. A 34.
 Arinianum oppidum in via Ciminia: hic mortuus est Hadrianus IV. Pont. Max. B 447.

Arno-

Armini, & Porcini: cognomina Romana. A 231.
 Aristocratia libidine paucorum Respubb. perdit. A 298.
 Arnobius corrigitur a Dempstero. A 64.
 Arnus Etruriæ fluvius: quos fluvios recipiat: ex monte Falterona nascitur: ejus cursus. B 15.
 Arnutes veteres: Etruriæ urbs, & populus eodem nomine: interit. B 154.
 Aron annis in Etruria: hic campus Salinus, postea Fortus B 433.
 Arretium. *Vide Arretium.*
 Arsia silva prope Forum Cassii. B 160.
 Artana Etruriæ urbs: penitus interit: B 134.
 Artorius, & Antonius Musa Medici Romani Principis amicitia clari. A 371. 372.
 Arverni reges non habuere. A 107.
 Arvernia mons in quo, D Franciscus stigmata coelestis recepit. B 440.
 Aruspices, & in eos Catonis dictum. A 240.
 Aruspicina unde petebatur: hanc scientiam Bacchis accepit a Tagete, & eam scriptis confirmavit: in Tuscia reperiata. A 244. Eam initio soli Principes, & Reges tractabant: in ea non modo Romani, sed Lycii excellebant. A 246.
 Ascianum. *Vide Mons Apertus.*
 Asconius Pædianus corrigitur a Dempstero. A 60.
 Asini caput præsepibus affigebatur ad arcenda mala. A 243. *Vide Tages.*
 Asini molarii a mola dicti. A 391. *Vide Mola.*
 Astandæ, & Parasandæ, præfeti cursibus publici itineris: a Persisita dicti. A 232.
 Assyriorum reges certis diebus se populo ostendebant. A 111.
 Asylas Rex Etruscorum tempore Æneæ bello clatus: Augur: Regia ejus Pisis. A 183. 184. Mezentio successit: ibid.
 Atellanæ fabulæ. *Vide Fabula.*
 Athenis, & Thebis permissa sororum connubia. A 155.
 Athenienses Clementiam sine fano, & sine statua colebant. A 268. Fici vesciebantur. A 21. Megareses ab urbe sua poena capitis prohibebant. A 96.
 Atlantis fabula unde orta. A 400.
 Atrium, unde ita dictum: Etruscorum inventum: atriorum structura: quibus locis erigerentur: eorum ornatus: servi Atrienfes. A *Vide Cap. LIX. pag. 393.*
 Atrium Minervæ ubi positum: Atrium Vestæ ubi positum: Atrium Libertatis Gracchus ex multatitia pecunia exegit:

in eo erat publica Bibliotheca: ejus dedicatio: ubi erectum. A 394.
 Atria imaginibus nobiles tantum ornare poterant. A 397.
 Atria plura una domus habere poterat. A 395.
 Atria Etruscorum urbs. A 397. *Vide Adria.*
 Atria Civitas: municipium Marrucinorum. A 101.
 Attila in Tusciam nunquam penetravit. B 361.
 Audanii. *Vide Penetii.*
 Augurandi scientiæ Etrusci inventores: Tages primus inventor: Romani eam coluerunt: in extorum inspectione versabatur: in cartis Etruscis hæc scientia adservabatur: scientia contemnenda: Augures ab Romanis honorabantur: Augures erant privati, & publici: Augurum libri Acherontici cur dicti: qua diligentia adservarentur: Augures minores, & majores: Augures ab Ecclesia removendi: Augurum dignitas: vestes superstitionis: A a pag. 239. ad 246.
 Augustus templa incendio, & vetustate diruta refecit. A 268.
 Aulus Gellius corrigitur a Dempstero. A 93. 255.
 Aulus Cecina amicus Ciceronis, ab eo oratione defensus: Pompejum contra Cæsarem secutus est: Libellum famosum in Cæsarem scripsit, & ob illum exilio multatus. A 231. cursibus publici itineris præfetus: vir doctissimus: opera ab eo scripta. A 232. *Vide Cecina.*
 Aunus Etruriæ rex quintus. A 123.
 Aurelia. *Vide Gallia.*
 Aurelianus regnum affectavit. A 299.
 Aurum Coronarium Romani provinciarum imponebant, nomine coronarum triumphalium. A 336.
 Aurum post Carthaginem, & Corynthem captam signati ceptum. A 347.
 Aufer. *Vide Auxeras.*
 Auspices nuptiis intererant. A 295.
 Auxerus sive Aufer, Etruriæ fluvius: Serchius dictus: Dei nomen insignitus. B 15.
 Axamenta carmina dicebantur, quæ laudes Deorum continebant. A 263.
 Axones dicebantur Solonis leges: eo quod in lignis scriptæ. A 434.

B

Babylonem Semiramis muris cinxit.
A 39.

Bacchani Lacus, in Etruria: Aer corruptissimus illi tractui unde Proverbium ortum: *Offeria di Baccano*. B 24.

Bacchus triumphum invenisse dicitur devictis Indis. A 330. Eum florida veste induerat vetustas. A 360.

Badia. *Valgo la Badia*, terminus Senensis & Florentini Principatus. B 442.

Bagnara. *Vide Balneum Regis*.

Bagnonus. *Vide Tondolo*.

Bajas Fons Etruscus. B 25.

Baleares Etrusci maris insulae: earum nomina varia: unde ita dictae: celebres inventione fundae: incolae tunicae praetextae dicuntur inventores. B 232. A Pisanis superatae. B 233.

Balnea diis consecrata. B 96.

Balnea Petrioli. *Vide Istia*.

Balnea S. Philippi: oppidum ex ruinis Rufellarum structum. B 443. *Vide Rufella*.

Balneum Regis urbs Etruriae: a Longobardis extructa: nulla de ea mentio apud veteres Scriptores: Episcopatus: patria B. Bonaventurae Ord. Min. B 412. Comitatus Monaldensium de Cervaria ab Othone II. Imp. illis concessus: hodie *Bagnara*: Roda etiam dicta sed perperam. B 413.

Baracellum: Etruriae urbs: hodie forte *Viaerello*: interijt. B 164.

Barbaranum, & Vianum: oppida non longe a Blera Etruriae urbe. B 446.

Bassanum. *Vide Gragnana*.

Bassanellum: oppidum a quo Lacus Vadamonis recentiorem appellationem accepit. B 445.

Becuni, aut Foecunates, Alpium incolae: eorum Regio *Vallem Sals* juxta Tridentum. B 28. Idem cum Caracenis. B 29.

Bellona Etruscorum numen: Martis uxor, & soror; Enyo: Nerine, Neriene, & Nearea dicta: ejus Sacerdotes bellonarii dicti. A 70. 71.

Belus Rex Assyriorum cum Saturno falso confunditur. A 125.

Benebent. *Vide Vendeontij*.

Beneventi, aut Beneventum. *Vide Vendeontij*.

Bergomum Galli condiderunt. A 40.

Bergomates. *Vide Cenomani*.

Bestiarum vivaria Leporaria dicebantur: eorum inventor Fulvius Lippinus, sive Hirpinus. A 358. 359.

Bianorus Rex Etruriae: Mantuam condidit. A 35. 173. Quando regnavit.

A 134. 174. ejus sepulchrum ubi positum. A 174. ejus nomina varia. A 173. ejus historia. A 35. 174. 175.

Bianor quid significet. A 35. 173.

Bianora. *Vide Gallia etc.*

Bibbiena oppidum in agro Clusentino, ubi Archianus amais Arno immiscetur. B 440.

Bibendi mos in conviviiis: toties homines bibebant, quot litterae erant in nomine hominis, aut Dei in cujus honore bibebant. A 354. 355.

Bidentes oves appellantur. A 250.

Bidental locus a fulmine tactus: impudicus habebatur: ab ove, dictus quia locus ille expiatur. A 250.

Bieda. *Vide Blera*.

Bientina Etruriae Palus, aut Lacus prope Montem Carolum: sub aqua sunt civitatis rudera. B 438.

Bigois Nympha, aut Dea: ejus, & Martiorum libri de fulminum observatione in Templo Apollinis adservabantur. A 246.

Bithynia aureis annulis abundans. A 315. *Vide Annuli*.

Blascon, aut Metina, insula ab Etruria remota. B 233.

Bleda, aut Bieda oppidum. B 109.

Blera Etruriae urbs, sive Bieda: quo loco posita incertum: a Desiderio Longobardorum Rege diruta. B 108. Interijt: Episcopatus olim celebris. B 109.

Blerani, aut Blerati. B 109.

Bois Italiae populi: Eorum regio in tractu Mediolanensi: quo loco incertum. B 27.

Boii Dux Rhetici limitis. A 159.

Bomartium. *Vide Gragnana*.

Bondelia, Etruriae urbs: interijt. B 165.

Bononia Colonia Etruscorum. A 3. ejus conditor. A 36. Bojorum colonia: unde ita dicta. A 36. 164. ejus nomen vetus. A 36. 172. Felsina non a Bono Rege Etruscorum, sed a Boiis dicta. A 172. *Vide Cap. CXV. libr. 4. pag. 209.* Academiam in ea fundavit Theodericus Hispanus: ejus Academiae historiae, & viri docti ex ea proditi. B 211.

Bonosus Dux Rhetici limitis. A 159.

Bonifive Bon Regem Etruscorum fuisse false creditur. A 172.

Brac-

Bracchiantis Familiae Urfinæ Ducatus :
B 101.

Bracianum oppidum ad Lacum Sabatam : Ducatus Urfinorum : Bracenum, & Braceanum, & Brignanum dictum :
B 446.

Britii. *Vide Brutii.*

Britona. *Vide Hortæ.*

Brixia a Gallis condita. A 40. Quo loco posita : urbs & Colonia Etruscorum : trans Apenninum : Cenomanorum caput. B 312. Colonia eo deducta & jure civitatis a Julio dictatore donata. B 213.

Brunus fluviolus in Etruria : fuit prope Montem Piscalum. B 432.

Brutii, aut Britii, aut Lucani : eorum regio qualis. B 27.

Buccinæ. *Vide Cornua.*

Buggianum : oppidum in Etruria : patria Petri Calzolari Theologi. B 438.

Bulgarium oppidum : a quibus conditum : ejus situs : ejus ager fertilis : aquæ inopiam patitur. B 431. Juxta illud in colle est Castanietum : ad lirtus turris S. Vincentii, longoque decursu cernuntur rudera. B 431. 432.

Bulla aurea nobilitatis nota ab Etruscis ad Romanos pervenit : puerorum ornamentum : gestamen triumphantium : Tarquinius suum filium impuberem bulla & præfesta donavit, & cur : in bulla gestabant remedium contra invidiam. A 302. ad similitudinem erat cordis : e pedore pendeat, & cur : statua nobiles ea ornabantur, ideoque bullatæ dicebantur : eam ad Lares appendebant e pueritia egredientes : bulla digni senes pueriliter agentes dicebantur. A 303.

Bulfinus lacus Etruriæ : hodie *Lago di Bolsena* : insula in eo parva, in qua obiit Amalefiunta Regina Gothorum. B 25.

Burgeto. *Vide a Burgo.*

Burghettum oppidum. *Vide Passinianum.*

Burgus S. Leonardi. *Vide Corbicanum.*

Burgus S. Sepulchri : urbs veteribus ignota : a peregrinis Hierosolymitanis extructa : Burghetum S. Leonardi etiam vocata : historia brevis de ejus origine : ejus varæ vicissitudines. B. 418.

Burianum oppidum. *Vide Castilio Piscaria.*

Burnia. *Vide Turena.*

C

Cælula. *Vide Prætoria Ducum.*

Centum Cellæ, urbs Etruriæ : Portum Trajanus Aug. refecit & nomen illi imposuit. B 101. 102. Nunc forte Civitas Vetus. *Cincella* hodie dicta : a Saracenis diruta : a Gothis possessa : a Narsete recuperata : Episcopatus : B 103. 104.

Cære sive Agylla : hodie *Cervetere* : una ex duodecim Etruriæ urbibus : ejus situs : a Pelasgis condita : a Lydis restaurata : ab Originibus possessa : B 65. 66. Regum Etruscorum sedes. B 66. Municipium inter omnes Italiæ urbes primum fuit. B 68. Ibi exularunt filii Tarquinii Regis. B 69.

Cærites, Cære populi : Gallos, qui Romanam coeperant, præda exuerunt : Sacra Pop. Rom. & Virgines Vestales in suam urbem receperunt : eorum tabulæ : eorum ager aquarum salubritate clarus. B 68.

Cære altera. *Vide Eris.*

Cæretanæ aquæ celeberrimæ. A 54.

Cæretanas thermas celebrat Dionysius Halicarnassæus : Cæretana urbs qualis juxta Cluverium. A 55. in Adnot.

Cæretanorum navale. *Vide Eris.*

Cæremoniæ dicebantur ritus ab aruspiciibus servati, & præscripti Rom. Pont. A 255. earum nomen, & causa unde orta. ibidem.

Cæsar dictator ob diadema in tyrannidis opinionem incurrit. A 300. clementer injurias ultus est : quibus ignoverit : A 232.

Cæsanum. *Vide Cremora.*

Cajus Caligula regnum affectavit : diadema uti voluit. A 299. 300.

Calabri : Daunii, & Japiges, & Sallentini dicti : eorum regio. B 29.

Calcei. *Vide Coturni.*

Calcei Senatorii, Etruscorum inventum : dimidiatæ lunæ effigies in illis adfutæ erant : qui illis uti poterant, Patricii dicti. A 323. 324.

Calcei militares Etruscorum inventum : qui illis uterentur apud Romanos : Tyrrhenici calcei dicti, & quomodo fabricati essent : *Crepidæ* dicti. A 322. 323. Calceamenta Principum purpurei coloris erant : *Tzangæ*, & *Zancæ* dicebantur : aquilam adfutam habebant : Mulieres utebantur albis : Senatores nigris, qui mullei dicebantur. A 325.

Cal-

- Calciarium pro donativo sumitur. A 322.
 Calcinara. *Vide Era*.
 Caldana Palus: prope Populonium: Corvium flumen recipit. B 432.
 Calenus. *Vide Olenius*.
 Calettra, sive Callettra: urbs Etruriæ hodie interiit. B 144.
 Caletranus ager in Etruria: in eum deducta Colonia Saturnia Romanorum. B 142.
 Calfurnii versus corrigitur a Dempstero. A 431. 432. 448.
 Camaldulensium Monachorum Cœnobium in agro Clusentino prope Pratum Viterum. B 440.
 Camafena, filia Jani ex Camefe natu maxima; ita a matre dicta. A 120.
 Cambises, & Cyrus a flumine nomen acceperunt. A 238.
 Camefes soror, & uxor Jani, ab eo in partem regni assumpta. A 117. ejus filius Tiberinus Jano successit. A 119.
 Camillus Faleriam obsidens Ludi magistrum patriæ proditorem virgis cæsum in urbem remisit. B 53.
 Campania tota Etruscis paruit. B 189.
 Campani cum Tuscanis Romæ aggregati. A 4. Colonia Etruscorum. A 3. Nobilissimi, & antiquissimi. A 101. Eorum regio, vernacule *Terra di Lavoro*. B 27. Campaniam quando Etrusci debellaverint. A 36.
 Campus Salinus. *Vide Aron*.
 Camus cum Saturno, & Zoroastre male confunditur. A 124.
 Canace Æoli filia, soror Macarei, cum eo concubuit filiumque ex eo genitum interemit. A 152. 153.
 Canapina oppidum non longe a Viterbo: male Capena existimatur. B 446.
 Candelabra Etruscorum opus: eorum structura: eorum differentia inter principes, & privatos. A 356. facium nullus usus illis temporibus. A 358.
 Canens idem est ac sacerdos. A 120. Canens filia Jani Pico Latinorum Regi nupta. A 120.
 Capalbium. *Vide Mons Argentarius*.
 Capena, aut Capinna Colonia Etruriæ Cistiberinæ in via Appia: Porta Capena inde dicta: bella cum Romanis gessit. B 179.
 Capena porta, aut Capinna hodie Porta S. Sebastiani plures aquæ ductus circum habebat, &c. A 193.
 Capeni populi, & lucus Capeus, & porta Capena a Vejento Rege nomen ducunt. A 192.
 Capeus Lucus. *Vide Lucus Capeus*.
 Capinna. *Vide Capena*.
 Capitolium, unde dictum. A 88.
 Capra. *Vide Capresium*.
 Caprea, Etruriæ insula: a Græcis possessa: Teleboæ ejus incolæ antiquissimi: a Neapolitanis occupata: ab Augusto illis adempta: Tiberius in ea se abdidit, &c. B 240.
 Capranica. *Vide Vetralla*.
 Capraria insula Etruriæ Ægilem, sive Ægilion etiam dicta: inter insulas Fortunatas reponitur: B 235. Monachi in ea habitabant: B 236.
 Capresium sive Capra: oppidum inter montes, ubi Totilam Regem Gothorum extinctum fuisse tradit Procopius: B 443.
 Capriola. *Vide Tendola*.
 Capriola altera. *Vide Celinum*.
 Capua Colonia Etruscorum. A 3. omnium Campaniæ urbium mater: ejus ortus, & interitus: de ejus conditoribus opinio varia: A 37. 38. 39. Præfectura primum, mox Romanorum Colonia: ejus luxus Hannibalem fregit: B 176. herbarum, & florum copia celebris: B 177. Sanctis incluta. B 178. unde ita dicta. A 38. B 176.
 Caput Albium. *Vide Mons Argentarius*.
 Caput detruncandi mos a cadaveribus devictorum. A 216.
 Caput humanum dum fundamenta Capitolii jacerentur inventum: de hac inventione yaticinia augurum. A 253.
 Caput Montis, & Marta, oppida ad Lacum Vulturnensem. B 445.
 Capy Etrusca lingua Falconem significat. B 176.
 Caracalla novercam adamavit ab ejus nuditate captus. A 421.
 Caraceni populi: Carra eorum Metropolis: iidem cum Becunis. B 29. *Vide Becuni*.
 Carmanis palmæ victum præbebant. A 21.
 Carmina nuptialia. A 438. *Vide Nuptia*.
 Carmina in honorem deorum ab iisdem diis nominabantur. A 263.
 Carni olim Taurisci, & Norici sive Inal-pini: Italiæ populi: *Krainer* eorum regio. B 27.
 Carolus Magnus cum aliquibus Scotis in Italiam venit. A 31. Non alibi quam in palatio monetam cudi voluit. A 350.
 Carrara: marmoribus dives &c. Juxta illam Larentia, & Frigidus amnes. B 430. & Arx Motronis. B 431.
 Casa major, ac Libera Facta oppida Etrusca in agro Pisano. B 437.

- Cascina: Etruriæ oppidum muris circum-
 datum, & cur. B 442.
 Casentinus ager in Etruria inter Duca-
 riam, & Arnun amnes: falsæ opinio-
 nes circa ejus nomen. B 439. sunt in
 eo oppida Romena, Collinæ Vicus, &
 Poppium: ad Arni fontes vero, Por-
 cianum, Stia, & Pratum Vetus. B 440.
 Cæsus Lunensis laudatus a Martiale.
 B 83.
 Casole. *Vide Lania*.
 Casoli. *Vide Sullanum*.
 Cassiodori textus corrigitur a Dempste-
 ro. B 335.
 Cassis militaris Etruscorum inventum:
 ab eis sic dicta: in ea milites aquam
 ferebant: ejus ornatus: ex ære facta.
 A 375. 376.
 Castanietum oppidum. *Vide Bulgarium*.
 Castellum Surianum oppidum in Monte
 Ciminio. B 446.
 Castellum novum. *Vide Macra*.
 Castellum novum alterum. *Vide Vallis
 Grasiniana*.
 Castellana urbs: Vejos fuisse quidam
 falso opinantur: alii Fescenium inter-
 pretantur. B 445.
 Castiglio magni nominis oppidum. Prope
 Petramalam. B 443.
 Castilio Piscatæ: hodie *Castiglione della
 Pescaja*, oppidum ad Lacum Aprilem:
 circa illud sunt Burianum, & Columna
 antiqua oppida. B 432.
 Castilio. *Vide Tendola*.
 Castilionum oppidum ad Trasimenum.
 B 445.
 Castrum Inui: urbs Etruriæ a Deo Pâne
 ita dicta: ejus situs: Castrum novum
 prius dicta: celebris ortu Gregorii V.
 Pont. Max. B 105.
 Castrum Florentinum: oppidum ad flu-
 men Elsam. B 441.
 Castrum novum Volaterrarum. *Vide Ma-
 rantium*.
 Castrum novum S. Geminiani. *Vide Mons
 Micciolus*.
 Castrum Francum. *Vide S. Joannis Fanum*.
 Castrum novum, & Arianum: oppida in
 via Flaminia. B 447.
 Castrum: oppidum horrenti specu se-
 ptum: Patria Pauli Castrensis J. C.
 B 544.
 Casulum oppidum in Etruria ad Elsæ
 fontes. B 441.
 Cateja Teutonum arma. A 450.
 Catillus Amphirai filius. A 18.
 Catilina, quibus consulibus in agro Pi-
 storienfi oppressus. B 335.
 Catinus. *Vide Fidilia*.
 Catonis dictum in aruspices. A 240.
 Catulli Epigr. XXIV. corrigitur a Dem-
 ptero. A 420.
 Caturiges Alpium accolæ: Charges eo-
 rum oppidum. B 28.
 Caudes. *Vide Fidilia*.
 Cecinæ septem numerantur: de his vide
 nonnulla. A 232.
 Cecinarum familia hodie reperitur, ex
 qua Aulus, & Bernardus studiosi ju-
 venes, & Demptero familiarissimi. A
 233. *Vide Aulus Cecina*.
 Cecinna nullus unquam Rex Etruscorum
 sed nonnulli cives Volaterrani a flu-
 mine urbi vicino ita dicti. A 231.
 Cecinna Etruriæ flumen: unde ita dictum:
 B 16.
 Cecrops jussit Jovem Cretensem adorari.
 A 69. Primam urbem condidit juxta
 Plinium. A 286.
 Celæus. *Vide Triptolemus*.
 Celeres vocabantur illi, qui essent eque-
 stris ordinis: unde ita dicti. A 304.
 Celer Tuscus Remum occidisse creditur.
 A 304.
 Celinum: Fabbrica: Capriola: oppida
 prope Nepet Etruriæ urbem. B 446.
 Cenomani, aut Bergomates, aut Orobii
 Italiæ populi. B 28.
 Cenotaphium sepulchrum vacuum, &
 locus Sanctus dicebatur. A 260.
 Centranes: forte Acitanones Plinii, aut
 Centrones apud Cæsarem: eorum re-
 gio qualis: vernacule *Torantaise*. B 28.
 Cere sanctum significat. A 255.
 Ceres molæ inventrix. A 389. Cum
 Vertumno communem aram habebat.
 A 61. Triptolemus agriculturam do-
 cuit: ejus simulacrum quale: ejus sa-
 crificia, & illorum ritus: ejus nomina
 varia: festa illi ab Atheniensibus insti-
 tuta: vide *libr. 3. cap. 58. pag. 366*.
 Cerro amnis non longe ab Arretio: ad
 ejus ripas est Citerna oppidum. B 443.
 Ceri oppidum. *Vide Vacina*.
 Cervetere. *Vide Eris*.
 Certaldum oppidum ad flumen Elsam:
 clarum ortu Joannis Boccaccii. B 441.
 Cervetere. *Vide Cava*.
 Cèrvia Palus in Etruria. *Vide Carrara*.
 Cetona oppidum: prope Radicofanum.
 B 431. inexpugnabile impositum pro-
 pugnaculum. B 443.
 Chartæ Etruscæ. *Vide Augurandi scienciam*.
 Charges. *Vide Caturiges*.
 Chiancianus oppidum prope Politianum.
 B 443.
 Chilpericus significat optimum Regem.
 A 142.

Chi-

Chioggia. *Vide Fossa Clodia.*
 Chirurgica Medicina a Chirone inventa apud Græcos. A 371.
 Ciceronis Epist. 12. libr. 5. ad Attic. corrigitur a Dempstero. A 263. & 5. Paradox. A 397.
 Cilices. *Vide Piraticam.*
 Cilnius Rex Etruscorum Arretii Regiam habuit. A 220.
 Cilnorum familia potens ac Regia quo tempore in Italiam venerit. A 220.
 Cimbri, & Galli carnifices a Romanis vocabantur. A 142.
 Cimbri a Mario vici: Italiæ incolæ non fuerunt. A 30.
 Ciminius lacus in Etruria: unde ita dictus. B 24.
 Ciminus, five Ciminius, aut Cyminius mons hodie *Monte di Viterbo*: limes Imperii Romani. B 11.
 Cimini Etruriæ populi. A 2.
 Circenses. *Vide Equi Fugales, & Circenses.*
 Citerna. *Vide Cerfo.*
 Civitates. *Vide Urbes.*
 Civitella oppidum in agro Cortonenfi. Guidonis Petramalæ opus. B 443.
 Civitella altera. *Vide Mons Apertus.*
 Civitella altera. *Vide Limprinianum.*
 Claudius Imperator Portum Etruriæ urbem condidit. B 86.
 Clamys. *Vide Paludamentum.*
 Claudiani textus corrigitur a Dempstero. A 72. 342. 370. 375. 416. B 19. 75.
 Claves ostiorum Etrusci invenere: earum inventor quis sit juxta Plinium: ab uxoribus custodiebantur, & cur: misso repudii libello claves uxori adimebantur: claves cellæ vinariæ uxores non tenebant, & quis eas teneret, & cur. A 351.
 Clavus annalis quid sit. A 63.
 Clementiam Athenienses colebant sine fano, & sine statua. A 268.
 Clisthenes Jani filia. A 120.
 Clæliæ virginis virtus contra Etruscos. A 203. 206. Statua ei erecta fuit: ibid.
 Clusentinus. *Vide Casentinus.*
 Clusinum oppidum ad Trasimenum. B 445.
 Clusinum oppidum, quis condiderit. A 186. Regia Ofini Regis Etruscorum. A 188.
 Clusius Rex Etruscorum Clusii conditor, Tyrrheni filius: ejus origo, & ejus opera incerta. A 190.
 Clusius, & Parulcius Janus dicebatur, & cur. A 351. *Vide Janus.*

Clusium una ex duodecim Etruriæ urbibus: a Gallis Senonibus obsessum. B 70.
 Ante Trojanorum in Italiam adventum Regum Etruscorum sedes: Labyrinthum clarum, & Porfennæ sepulcro. B 71.
 Syllana proscriptio prope hanc urbem acta est: Ducatus, & Episcopatus: Sanctis suis inclitum: Aquæ medicata in ejus agro. B 72.
 Clustumina. *Vide Crustumium.*
 Codex in rescripto Valentiniani corrigitur a Dempstero. A 416.
 Cœlum ob divinationem ab Etruscis in sedecim partes dividebatur. A 247.
 Cœlum Mundi mœnia a Veteribus vocabatur. A 293.
 Cœlius Vibennus Cœlio monte nomen dedit: ejus opera, & de illis opinio varia. A 195. 196.
 Cœneus Rex omnes ad se venientes per sceptrum suum jurare cogeat: unde proverbium *Cœnei basta*. A 109.
 Collegia in Pisana Academia quatuor: eorum nomina: a quibus erecta: Collegium Ferdinandi Bartoli ædes fuit. B 256. Collegium Montis Politiani quis erexerit. B 267.
 Collis oppidum, nunc civitas, Marchionatus prius erat: Reipub. formam retinuit: a Florentinis occupatur anno 1347 Patria B. Alberti Archipresbyteri: ejus Episcopus Archiepiscopo Florentino suffraganeus. B 429.
 Collina. *Vide Lastra.*
 Collinæ Vicus: vulgo *Borgo alla Collina*: oppidum in agro Clusentino. B 440.
 Collis Ellianæ Vallis oppidum inter fines Florentinorum, & Senensium. B 442.
 Colonia Pompei urbs Etruriæ Cistiberinæ: clara olim, & potens: Colonia Romana: interiit vel igne, vel terræ motu. B 189. Tempore Neronis restaurata: ludi ibi edebantur. B 190.
 Colonia Marcina urbs Etruriæ Cistiberinæ: interiit. B 191.
 Colonia Etruriæ urbs: ejus situs incertus: penitus deleta. B 171.
 Colonna aut mons Columna, & Corcianum oppida ad Trasimenum. B 445.
 Colubraria, Metina, aut Blascon, item Stoechades, insulæ paulo ab Etruria remotæ. B 233.
 Columella corrigitur a Dempstero. A 61.
 Columellæ Villa in agro Caretano. B 224.
 Columna oppidum. *Vide Castilio Piscatie.*
 Columnæ primis seculis pro Deorum simulacris colebantur, & cur: earum ornatus. A 401. Etruscorum inventum:

tum: Tuscanica dicta: in mediis adibus posita: arma sustinebant: Atrata: leges in illis insculptae: sepulchris impositae. A 399. 400. 401. Columnae Sessiae, Messiae, & Tutelinae: Unde ita dicta. A 264.
Comam Apollini sacrabant veteres. A 74.
Comanum. *Vide Laula*.
Complices Dei. *Vide Consentes*.
Comum Galli condiderunt. A 40.
Concha pro tuba antiquitus habita. A 387.
Concordia Colonia. *Vide Vendeonti*.
Connubia cum matre apud Persas: cum sororibus apud Aegyptios Athenienses, & Thebanos concessa. A 155. Cum consanguineis lege jubentur. A 156.
Consa. *Vide Cossa*.
Consentes Dei & Complices: qui fuerint, & cur ita dicti. A 56. Non solum ab Etruscis, sed ab Italis, & Graecis culti: eorum numerus: A 57. 58. Nefas erat eos nominari secundum Etrusca sacra. A 58. Eorum nominibus menses appellabantur. A 59.
Consules Roman. duodecim fasces habebant, Procons. sex. A 307.
Contenebra Etruriae urbs: penitus excisa. B 146.
Contubernales. *Vide Praetoria Ducum*.
Convivalis lex de potatione: Tapulla: Posthumia, & Mystica. A 354.
Copsa. *Vide Cossa*.
Corcianum. *Vide Colonna*.
Corchianum, Ignanellum, Valetanum, Burgus S. Leonardi, ac Turris: oppida sunt prope Gallefium: sequitur Tiberis transitus, *Foglia* dictus. B 445.
Coretium. *Vide Bibbiena*.
Coris galea Graece dicitur. A 132.
Coritus Rex Etruriae: ejus historia: filius Jovis ob prudentiam reputatus est. A 131. 132.
Coritus mons in Italia: in eo Coritus Rex sepultus fuit. A 132. 133. B 60.
Corithorum Reges Jano succedere. A 106. Inter Deos numerati. A 131.
Cornua bellica Etrusci invenere: cornuum varia genera. A 377.
Corona aurea nobiliores defuncti ornabantur. A 301.
Coronam triumphalem, & omnes alias coronas Etrusci invenerunt: Coronae triumphales Etruscae dictae: laurea, & aurea: qui illa uterentur: carnifex eam in curru sustinebat, & in convivio: ex quibus rebus confata: lemuiscis obducta: in sinu Jovis reponi

solita. A 334. 335. 336. Corona sponsus honoratur. A 339.
Coronidi Dea Sicyonii nullum sanum exere. A 268.
Cornetum oppidum Etruriae: vetus sed urbs nupera: ubi posita: Episcopatus: Viri illustres. B 429. Castrum Inui aliqui esse putant. B 433.
Cornia flumen Etruriae. B 16.
Corfica insula ab Etruria remota: ejus nomina varia: Cyrrus dicta. B 233.
Cortenebra. *Vide Contenebra*.
Cortona Etruriae urbs antiquissima: Croton, & Laura dicta: crevit ex Corythi ruderibus. B 321. Aboriginum opus. Romana Colonia facta: B 321. 322. A Tarchonte condita: ejus situs: ejus ager ab Hannibale pervastatus. B 322. A Ladislao Rege domita: ab Arretinis, & Florentinis lacerata: Episcopatus. B 323.
Cortonenses montes ad Septentrionem Trasimenum claudunt. B 11.
Cortuosa, sive Cortuosa Etruriae Urbs in agro Tarquinienfi: pene a Tribunis militum deleta. B 146.
Corvetani populi in Latio, falso Corneti incolae putantur. B 67. 419.
Corvium flumen. *Vide Caldana*.
Coruncanus. *Vide Titus Coruncanus*.
Cossa, sive Cossa, aut Consa, vel Copsa Etruriae urbs: ejus situs. B 97. ejus incolae a muribus fugati: quando floret: regum sedes: B 98. Juppiter Vicillinus hic colebatur: Colonia, & Municipium. B 99. Penitus deleta. B 100.
Cossus Consul Tolumnium Regem Etruscorum necavit, & de eo spolia optima retulit secundus post Romulum. A 214.
Cothurni Etruscorum inventum: Tragædorum ornatus: Virgines illis utebantur, & Viatores, & cur. A 325.
Cravia. *Vide Graveja*.
Crasseta. *Vide Volci*.
Cremera Etruriae amnis ad quem Cassii Fabii: ad dexteram sunt oppida Caetanum: Formellum: & Gallera. B 20. 21. 447.
Cretenses quomodo annos numerarent. A 63.
Croton. *Vide Cortona*.
Croton altera urbs in sinu Tarentino. B 321.
Crustumium, seu Crustumerium, aut Clustumnia: Etruriae urbs: alia in Latio: tertia in Sabinis hoc nomine reperitur: Ager pyrorum, & feni feracissimus. B 143. Tribui Romana nomen dedit:

dedit: hic *Lucus Martis*: penitus interit. B 144.
Cereus fluviolus in Etruria ignobilibus vicis cinctus: trans eum sunt oppida mons D. Mariæ, Mons Albanus, & Sorbellum. B 444.
Ctesibium musicæ auctorem facit Vitruvius. A 375.
Cumæ Etruriæ Cistiberinæ urbs: unde ita dicta; ejus auctores: interit. B 172. 173.
Cumæ ab Etruscis originem ducunt. A 36. 37.
Cumani aurum perpetuo gestarunt, & floridas vestes: molles fuere. B 174.
Cupræ Fanum urbs, & Colonia Etruriæ trans Apenninum: ab Etruscis condita: a Dea nomen accepit. B 205.
Currus triumphalis. *Vide triumphalis currus*.
Curtilianum. *Vide Loula*.
Curulis. *Vide Sella Curulis*.
Cyantes. *Vide Veneti*.
Cyclade pronuba honoratur. A 339.
Cypre fanum. *Vide Cupra Fanum*.
Cyrus. *Vide Corfica*.
Cyrus, & *Cambises* a flumine nomen accepere. A 231.

D

Damophilus, & *Gorgasius* Romæ plasticen exercebant magna laude. A 439.
Dardanus Jovi Cretensi primus sacrificasse dicitur. A 69. In Frigiam pervenit: filius Jovis, & *Electræ*, Jassi frater: Teucro auxilium tulit: ex qua patria oriundus. A 131. Sacrorum *Samothracium* auctor: Penates ex *Samothracia* in *Asiam* transtulit. A 265.
David adulterium cum *Bersabea* commisit ab ejus nuditate captus. A 421.
Daunii iidem cum *Calabris*. B 27.
Decempagi. *Vide Novempagi*.
Deheberis Rex *Vejentibus* imperavit: *Tiberi* demersus flumini nomen dedit ut *Deheberis* diceretur, cum *Albula* antea vocaretur. A 148.
Deorum simulacra primis seculis lignea A 279. *Vide Statua*.
Demarathus *Corinthus*, & *Tarquinius* ejus filius sacris *Samothraciis* initiati A 265.
Democratia furori plebis tumultuantis subiecta. A 298.
Demodocus cantor. A 373.

Deos qua Religione veteres nominarent, & qua religione, ante eorum templa transirent. A 65.
Deos tutelares in obsidionibus veteres invocabant. A 72. Eos invocandi formula. A 73. Eorum statuis plumbum infundebant ut graviores fierent, ne abierent. A 73.
Dextera quisque vir fidissimus a veteribus vocabatur. A 224.
Diadema Etrusci invenere: qui eo usque sint: eorum varietas apud diversos populos. A 300. Illo consules induiebantur cum consulum inibant: capiti novi Imperatoris imponebatur. A 300.
Dianium: *Vide Igilium*.
Dictatores, & decemviri viginti quatuor fasces habebant. A 307.
Digitus pollex a Græcis *ἀντίχας* dicebatur veluti altera dextera ob ejus usum frequentissimum. A 314.
Digitis numerandi ratio. A 68. 69. digitis loquebantur Veteres. A 410.
Dii magni boni, & potentes, qui sint. A 264. 265. Imperatores in provincias ituri apud eos immolabant. A 263. *Dii* salaces nudi, pudici vero vestiti, & cincti passim a poetis finguntur. A 421. *Vide Dii & Deos*.
Dii parietibus includendi non sunt ex doctrina Magorum. A 268.
Dii consentes, & complices, qui fuerint: cur ita dicti: colebantur ab Etruscis, Italis, & Græcis: eorum numerus. A 57. Nefas erat eos nominare secundum Etrusca sacra. A 58. Eorum nominibus menses singuli adscribebantur. A 59.
Divinandi scientia, *Vide Augurandi scientia*.
Dolates. *Vide Salentini*.
Dolia, quibus vina servabantur quomodo constructa. *Vide Vina*.
Dos consignabatur in manu auspici. A 297.
Drusus contra *Vindelicos* missus. A 159.
Duelli usus antiquissimus. A 214.

E

EBa Etruriæ urbs in mediterraneis: interit. B 164.
Ebusus, seu *Pityusa* Etruriæ insula: terra ejus fugat serpentes: cuniculos non gignit: saccari inventione celebris. B 231.

Edin-

- Edinburgus Scotiae Metropolis ab Edino conditore ita dicta. A 192.
- Elbi Vicus. *Vide Vicus Elbi.*
- Elheuterus. *Vide Pelasgus.*
- Elfa amnis in Etruria. B 441.
- Emilia. *Vide Gallia.*
- Emporium: vulgo *Empoli.* B 441.
- Enaria. *Vide Inarime.*
- Ennodii Ticinensis locus corruptus corrigitur a Dempstero. A 492.
- Equites Romani, Celeres, Trossuli, & Flexibulae, aut Fletumenes dicti sunt. A 304. *Vide Celeres, aut Trossuli.*
- Equi jugales in ludis unde acciti: Romam quando adducti. A 413. Curules dicti. A 416. Corithi in usu erant: Victores in illis ludis absinthium bibebant; & cur. A 414.
- Equi Circenses: eorum colores representabant quatuor anni tempestates. praestigiis eos Romanos incitabant, aut debilitabant. A 416. unde emebantur. A 417.
- Equae velociores equis. A 414.
- Equae Hispanicae cur vento flante concipere dicantur. A 417. 418.
- Equorum Cappadocum interitus semine Agrigentini reparaui. A 419.
- Era amnis in Etruria: ad ejus ripam sunt oppida *Pieve di Sacco*: *Peccioli*: *Calcina*: ab altera ripa Pons Era: *Cascina*, *Lari*, & *Terracciola*. B 442.
- Eretus vicus in Sabinis. B 310.
- Ergastula in singulis villis erant servos includendi gratia. B 223.
- Eristonius quadrigae inventor. A 414.
- Equas nutrebat tamquam equis velociores. A 415.
- Eris amnis in Etruria: hic Caeretanorum navale: Coenobium hic S. Severae: in colle paulo alius est Caere vulgo *Cervetera*. B 433.
- Etruria bello, & pace florebat: bis mille annis regibus paruit. A 1. Metropolis Etruscorum: quos populos contineat: cur celebrata: an cum aspiratione scribenda sit: ejus coloniae quales. A 2. 3. ejus limites. A 3. 4. Opulentissima erat. A 3. unde nomen habuit. A 2. 3. 6. ab indigenis culta. A 8. 9. in eam Homerus concessisse dicitur ob ejus famam. A 11. Arcades ejus incolae. A 20. ejus incolae ante Trojanum bellum Italiam tenere. A 28. A Romanorum potentia debellata. Agri fertiles, & silvosi. A 40. Venatus in ea celeberrimus. A 41. Ejus ubertas quanta. A 42. Ejus mare piscosum, & portuosum. A 43. Vini ferax. A 44. 45. Porcis abundans. A 41. Picis opificia in ea mirabilia. A 45. Ejus boves bene compacti: Aeris temperies: litorea insalubria, mediterranea sana. A 51. Aquis medicatis abundat. A 53. Unde ita dicta. A 161. Ejus viae, quae in alias provincias ducebant. B 256. Inter Italicas provincias quo loco ponatur: Provinciarum nundinatio. B 26. Mater multarum gentium. A 101. Quo anno Romanae ditionis facta. B 4. Ejus Provincia a quo magistratu regeatur: ejus rector statua honorabatur. B 5. 6. 7. Ejus descriptio geographica. B 8. Ejus montes, promontoria, & valles. B 9. Ejus flumina, & rivi. B 14. Ejus lacus. B 23. Olim divisa in populos varios, urbes numero plurimas pro conditione temporum. B 37. 38. In bello civili Pompeiano Liboni commissa fuit: dominatione Syllae oppressa. B 402. ejus populorum divisio, ejuque populorum, & urbium nomina. B 37. Ejus urbium catalogus. B 42.
- Etruria recentioris villae, oppida, & loca celebriora, sancti, & viri clari Arces, & propugnacula. B 430.
- Etruria calamitates deplorat Gelasius Papa. B 403.
- Etruria Cistiberinae descriptio: incipit. B cap. XCIV. libr. 4. pag. 172. usque ad caput CV.
- Etruria trans Apeninum descriptio: incipit. B 192.
- Etruria suburbicaria appellatur in re-scripto Honorii Augusti. B 403.
- Etruscus filius Herculis: ex Hispania in Italiam trajicens Etruscis praefuit. A 1. Genti nomen dedit: advena an indigena: quandiu, & quibus moribus rexit Etruscos: quando, & ubi obierit incertum. A 161.
- Etrusci indigenae: cur ita dicti: ab Etrusco gubernati: in bello fortes: pietati deditissimi. A 1. Etrurii sive Etrusci cur dicti nobilissimi praeter ceteris Italiae populi. A 2. Remediorum inventores. A 3. 10. Cum Siracusanis bellum gesserunt. A 11. Ex Lydis orti. A 12. 108. oppida CCC. debellarunt. A 33. Mari potentes ante Argonautas. A 34. Crimen mortalium vindices. A 37. Usque ad fretum Siculum omnia possederunt: extra Italiam dominabantur. A 3. Tusci etiam dicti. A 8. eorum laudes. A 31. usque ad 35. Prisci venatu vitam transigebant. A 41. contra Circium ventum ob ejus violentiam non sere-

ferebant. A 44. Quomodo vinum ad-
servarent. A 45. 46. 47. Romulus eo-
rum ope Romam condidit. A 40. Me-
diolanum possederunt. A 39. cum Cam-
panis Romæ aggregati. A 4. Eorum
Dii. A 58. 59. 60. Lunensem portum
condiderunt. A 34. Eorum religio.
A 56. In obsidione urbium deos tute-
lares invocabant, antequam quidquam
aggrederentur. A 72. Eorum dii cum
Romanis communes. A 69. Palladem in-
ter deos tutelares habebant. A 74.
Eorum oraculum Tethyos. A 79. Eo-
rum convivandi consuetudinem. A 85.
Tusci, & Etrusci ab historicis voca-
ti, a poetis Lydi, aut Tyrrheni. A 87.
Eorum lingua: multa vocabula eorum
recensentur. A 86. Etrusco sermo-
ne usi sunt quatuor populi, & ob id
quadruplex ejus Dialectus, Osca, Rha-
etica, Umbrica, Phalisca. A 92. Eorum
Politia vetustissima. A 95. 97. Eorum
humanitas erga peregrinos. A 96.
Omnium artium semina ab illis ad
Romanos derivata. A 97. Uxores con-
viviis adhibebant, & sub eadem ve-
ste cum illis recumbabant. A 98. De-
bitores quomodo multarent, & eo-
rum circa debitores politia. A 99. 100.
Eorum Reges bis mille annis, & quin-
gentis bello, ac pace florere. A 105.
Eorum stemma multiplex: *Vide Reges
Etrurie*: nonæ plures ab illis habeban-
tur. A 111. Eorum Regum catalogus
primus, & historia eorum. A 124. Cata-
logus secundus. A 130. Catalogus ter-
tius. A 134. Catalogus quartus. A 140.
141. Rhæteo duce Rhæticorum gentem
condiderunt. A 158. Reges ex colle-
gio sacerdotum eligebant. A 199. *Φιλό-
τεχνοι*, sive artium amantes dicti: divi-
natio per auguria eorum inventio: au-
guria facere docuerunt. A 239. 240.
247. Fulmina expiare, & observare do-
cuerunt. A 246. 247. Cælum in sexde-
cim partes dividebant juxta scientiam
divinatricem. A 247. Ostentorum ob-
servationem invenere. *Vide Monstra*.
Soli Romæ portenta expiare poterant.
A 253. Quo ritu deos superos adora-
rent, & eorum templa ingrederentur,
& quo ritu deos inferorum colerent.
A 256. 257. 258. Primi sacerdotes insti-
tuerunt. *Vide Salii*. A 262. Sacra Samo-
thracia invenere. A 264. Templorum
apud eos usus antiquissimus: a Ro-
manis vocabantur ad templa extruen-
da. A 266. Aræ apud eos in usu erant.
A 271. Eorum artificium, & usus sta-

tuarum, statuarum virorum fortium: sta-
tuarum inviolabiles, & religiosæ fideles
erant, aut ligneæ. A 278. 279. *Vide
Statua*. Idola eorum inventum, & etiam
aliorum. *Vide Idola*. Primi urbes conde-
re docuerunt; & quo ritu ab illis conde-
derentur. A 286. Pomærium eorum
inventum. *Vide Pomærium*. Urbes fos-
sæ consecrata, & muris consecratis
cingere docuerunt. *Vide Fossa, &
Muri*. Sacrum nuptiale eorum in-
ventum. A 294. *Vide Porcus nuptia-
lis*. Insignia regum invenerunt. A 300.
Nobilitas ab illis prodiit. A 301.
Secures, & fasces eorum inventum.
A 305. In duodecim populos divide-
bantur, & unicum regem ex illis crea-
bant, cui duodecim lictores dabant, ex
uno quoque populo unum. A 306. Li-
ctores eorum inventum. A 308. Et jam
trabeam invenerunt. A 310. Et phale-
ras, & bellicum ornatum. A 317. Et
paludamentum. A 319. Et prætextam.
A 320. & calceos militares. A 322.
Et cothurnos. A 325. Et currum trium-
phalem. A 332. Et coronam trium-
phalem, & omnia coronarum genera.
A 334. Et togam pictam. A 337. Et tu-
nicam palmatam. A 339. Et gladiato-
res. A 340. Et claves, & seras ostiorum.
A 351. 352. Et vivaria bestiarum, &
modum eas saginandi. A 358. Et flori-
das vestes. A 359. Mæstrucæ seu vestes
villosæ apud eos in usu erant. A 361.
Phialas invenerunt. A 353. Et morem
circumferendi plena vini pocula, & ad
numeros certos bibendi. A 354. Inven-
tores fuerunt medicinæ. A 370. & musi-
ces. A 272. Et cassis militaris. A 375.
Bellica eorum virtus. A 378. 380. 384.
Cornua bellica invenerunt. A 377. Et
prætoria ducum. A 453. Tibiis ute-
bantur. A 382. Per Quingentos pæne
annos Romanis restiterunt: ænea tuba
ab illis inventa. A 384. Molæ eorum
inventio. A 389. Et atria. A 393.
Et columnæ. A 399. Et ludi. A 402.
Et equi jugales. A 413. Et pugiles in
ludis. A 419. Et scænica fabulæ. A
436. Et naves. A 439. Et leges in Ita-
lia. A 445. & venabulum. A 451. Et
Scorpio. A 455. & Pilum. A 450. Mo-
neta signata apud eos antiquissimis
temporibus. A 346. Soli Symbola Py-
thagoræ servarunt. A 343. Candela-
bra invenerunt: Lyncorum apud illos
opificium: ingeniosi plurimarum ar-
tium inventores. A 356. Rei rusticæ
inventores. A *Vide libr. 3. cap. LV.
LVI.*

LVI. LVII. LVIII. Eorum mos scribendi in corticibus arborum. A 430. Poculis argenteis utebantur. A 459. Bis in die mensas ponebant. A 457. Servi delicati apud eos in usu. A 461. Etruscorum mores damnat Dempsterus. A 463. Acerrime a Regibus, & Consulibus Romanorum bello persecuti. B 3. Annulorum usus ab illis ad Romanos venit. *Vide Annuli.* Fidem Catholicam receperunt. B 404. Diadema eorum inventum. A 300. Gaditanas puellas mensis adhibebant. A 463.

F

Fabius. *Vide Q. Fabius.*

Fabrica. *Vide Celinum.*

Fabula Atellana, seu Oſca Etruscorum inventum: a Romanis recepta: earum partes, & distributio eisodium, embola, exodium, sales: Poeta Urbici dicti, & cum his cantores. A 437.

Faces tempore Aristophanis non erant sed tantum lycni: apud veteres Etruscos in usu non erant. A 358.

Fasulæ, sedes augurum. A 56. & B 78. Ejus nomen unde. A 164. & B 73. una ex duodecim Etruriæ urbibus: urbs potentissima, & vetustissima: arx Catilinaria, conjurationis. B 73. Clara Gothorum strage. B 74. A Florentinis diruta: nobiliores familia ex ea Florentiam traductæ: Episcopatu, & Sanctis suis inclita. B 79.

Fasulanus mons Etruriæ, Apennini pars: urbis ruinas ostentat. B 11.

Falarica Saguntinorum arma. A 450.

Falaris. *Vide Phalaris.*

Falces arborarias quis invenerit. B 366. Falces ahenæ veneficiis adhibebantur. A 366.

Falco Capuæ conditor: cur ita dictus. A 39.

Faleria una ex duodecim Etruriæ urbibus: eam Aleſus Rex condidit: inexpugnabilis, & bellicosa: ejus situs. B 52. 53. Incolæ æqui dicti, & cur: leges Romanis tradiderunt: campi patentes, & uberi pastu ex quibus Romani victimas petebant ob earum candorem: linum hic probatissimum: ab illis tarciminum usus ad Romanos migravit. B 54.

Falesia urbs inter lacum Aprilem, & Pulpioniam. B 54.

Falisci Etruriæ populi. A 73. Palladem inter deos tutelares habebant. A 74. Fana unde ita dicta. A 143.

Fanutii Campani textus corrigitur a Dempſtero. B 194.

Fanum D. Mariæ saxeæ Etruriæ oppidum. B 440.

Fanum Lucinæ Etruriæ urbs in agro Cæretano, a Dea Lucina ita dicta: ejus fanum a Dionysio expoliatum: interiit. B 157.

Fanum Voltumnæ, aut Voltunæ dictum, celebris comitiis publicis: interiit. B 158.

Farnesium: patria Pauli III. Pontif. & Petri Ancorani J. C. qui a Castro Ancorano, cujus erat dominum, nomen accepit. B 445.

Fasces. *Vide Inſignia Imperii.* Vetuloniæ inventi: ex virgis ligatis componebantur, a quibus securis circumdabatur. A 306. Fasces magistratum Romanorum insigne erat in Urbe, & in provinciis: sollemnis eorum usus: sex Proconsuli lex dabat, Consuli duodecim: ad improborum terrorem ferebantur: majora crimina securi, minora virgis pledebantur: Faces XXIV. Dictator, & decemvir habebant, minimi magistratus duos tantum. A 307. Fasces laureati in victoria sollemni ferebantur: fasces minor magistratus submittebat cum in majorem incideret. A 308.

Fecciola. *Vide Era.*

Fecialium collegium Romulus instituit. A 448. *Vide Jura bellica.*

Felsinus Etruriæ princeps Bononiæ conditor. A 36.

Felsina, inde Bononia appellata Regia Felsini Regis Etruscorum, & ab eo sic dicta. A 36. 37. 171. *Vide Gallia, & Bononia.*

Ferentani, aut Frentani Italiæ populi: iidem cum Samnitibus. B 27.

Ferentinum, vel Ferentium, aut Ferentia: Etruriæ urbs: patria Othonis Imperatoris. B 132. Colonia Romana: Municipium: Episcopatus. B 133.

Feronia urbs Etruriæ: sub monte Soraçe posita: a Dea Feronia libertatis præses: ita nominata sacrificium mirabile in ejus honorem peractum ab incolis. B 10. & 138. Colonia Romæ: interiit. B 138.

Feronia altera in Campania: Cives Ferentini. B 138.

Ferrum antiquis temporibus vix cognitum. A 382. Ejus fodinæ in Ilva erant. B 228. Ejus usus. B 230.

Fescenini versus. B 131. *Vide Nuptie.*

Fæ-

- Fescenium oppidum Etruscorum. A 439.
 Hodie deletum: in ea carmina nuptialia inventa. B 131.
 Festi Pompei error. A 408. Ejus textus corrigitur a Dempstero. B 256.
 Fianum oppidum ad ripam Tiberidis: Patria Francisci Historici. B 447.
 Ficinum oppidum in Etruria: Patria Marcelli Ficini Philosophi celeberrimi. B 440.
 Fidilia, Etruscorum inventum: A 424. vasa Arretina erant rubra, & laudata: vasa Samii habebant, & Saguntini. A 425. 428. Fidiles statuae rudi ævo deis dicatae. A 425: 426 429. Fidilia in optatum domus regnante Numa migrarunt. A 426. A rusticis, & potentibus possidebantur: fidilium nomina varia recensentur. *Frivola* vasa quassa dicebantur. A 427. 428. Usus eorum in conviviis, & in templis. A 425. 426.
 Fidenæ urbs, Colonia Etruriæ cistiberrinæ: opulenta, ac potens: res magnas cum Romanis gessit: Colonia Romana. B 183.
 Filaterra. *Vide Tondola*.
 Fivizanum. *Vide Lausa*.
 Flavinium, aut Flavianum Etruriæ urbs: quo loco posita: potens sub Æneæ adventu: cæde Fabiorum inclita. B 147. Penitus interiit. B 148.
 Fletumenes. *Vide Flexibula*.
 Flexibula, & Fletumenes, ita equites Romani dicti sunt. A 305.
 Flora, agricultura Præfes. A 366.
 Florentia urbs Etruriæ Metropolis: a Scotis restaurata. A 31. Omnium Italiæ urbium pulcherrima. B 349. Ejus origo, & conditores. B 350. Ejus nomen unde: male Fluentia dicta: insignis Tiberio imperante. B 351. 352. Legatos Tiberio Romam misit. B 352. 355. Ejus historicorum Catalogus. B 355. Res a Florentinis gloriose gestæ. B 357. usque ad 359. Res infelicitè ab illis gestæ. B 359. 360. Principes armis ab illis adjuti: Pontifices ab illis in urbem recepti: Balduinus Imperator ab illis in urbem receptus. B 460. a Totila diruta. *Vide Testa*. A Carolo Magno restaurata, & cujus auxilio. B 361.
 Florentiæ descriptio: aquæductus, theatrum, amphitheatrum, templa &c. B 363. usque ad 366. Catalogus Florentinorum Sanctorum, Beatorum, Pontificum, Conciliorum, Episcoporum, & Archiepiscoporum Cardinalium, Virorum bello, &
- Jieris illustriom, & tyrannide Gualterii ducis Athenarum ope Mediceorum liberata. B 454.
 Florentia. *Vide Florentia*.
 Focensis lacus Etruriæ prope lacum Bientinæ. B 26.
 Focunates. *Vide Becuni*.
 Fœdus unde dictum. A 395.
 Foglia. *Vide Corsbionum*.
 Fojanum oppidum ad Clanim. B 442.
 Pontus Jani filius, Rex Etruriæ: Fontinalis Deus dictus, & cur. A 143.
 Fontinalia Fontis sacra. A 144.
 Fornax Dea. A 393.
 Fornovum. *Vide Tondola*.
 Fortuna Etruscorum numen: Nurtia, & Nystia vocabatur: nunquam ab Homero nominata: Horatius ei pennas appingit, & cur. A 71. Eam nominasse Homerum Pausanias affirmat in Arcad. A 72.
 Fortunatiani textus corrigitur a Dempstero. A 340.
 Forum Claudii Etruriæ urbs in agro Falisco: celebris opibus: Episcopatus. B 159.
 Forum Cassii Etruriæ urbs ad montem Ciminium in via Cassia, non longe a silva Arfia, & Mesia. B 160.
 Forum Aurelii Etruriæ urbs in via Aurelia: interiit. B 161. Forte nunc Vi-carellum. B 446.
 Fossa consecrata urbes cingere docuerunt Etrusci: A 292. Fossa consecrata quid esset: Fossa urbis ab Etruscis Mundus vocabatur. A 293.
 Fossa Papiriana. *Vide Maera*.
 Fossa Papiriana: Etruriæ urbs in via Aurelia ad mare: interiit. B 162.
 Fossa Clodia in statu Veneto: nunc *Chioggia*. B 456.
 Framea Germanorum telum. A 450.
 Franci Sallii Gallias occupavere sub Theodosio Hispano anno salutis CCCXX. A 189.
 Francorum Reges certis diebus se populo ostendebant. A 111.
 Freculphi textus corrigitur a Dempstero. A 116.
 Fregella. *Vide Fregena*.
 Fregena Etruriæ urbs: male Fregella nominatur: Colonia Romana: ejus situs: hodie diruta. B 100. 101.
 Fregenz altera. *Vide Vagium*.
 Frentani. *Vide Ferentini*.
 Frigidus Etruriæ amnis. B 14.
 Frivola. *Vide Fidilia*.
 Frontoni populi originem ducunt a Liburnis, Dalmatis, & Etruscis: Larinus eorum

eorum civitas, & municipium. A 101.
B 191.
Fruges, quæ in sacrificiis offeruntur, diversæ ab illis, quibus homines vescuntur. A 276.
Frumentum Clusinum & Senense a Plinio laudatur. A 43.
Fuceschium oppidum in Etruria: Phocenses eum condidisse quidam falso credunt. B 438.
Fulmina a quibus numinibus mitterentur: quot eorum genera numina jacentur: fulminum jactus manubia ab Etruscis vocabantur. A 247. Fulminum observatio & expiatio, Tuscorum investum. A 246. 247. Fulmina Jovis solum affabant: Saturni execrabilia: hæc occidebant: Martis cremantia: trifurca vocabantur: hæc incendebant. A 247. 248. Fulminum reliquæ terræ mandabantur ex Etrusca disciplina. A 250.
Fulvius Lippinus five Hirpinus in Etruria bestiarum vivaria invenit. A 358.
Fulvius Bojus Dux Rhæti limitis. A 159.

G

Gaditanas puellas mensis Romani adhibebant. A 463.
Gæsa Gallorum arma. A 450.
Galbæ statuam decrevit Senatus superstantem columnæ rostratæ: hoc decretum Vespasianus abrogavit. A 401.
Galea Græce dicitur *Corys*. A 132.
Galeritus. *Vide Lucumum*.
Galeromondus Rex Etruscorum: incertum an existerit. A 210.
Gallera oppidum: olim Vejentum Metropolis. B 447.
Galliesium Etruriæ urbs: condita a Gallis, aut Aleo: Episcopatus: sancti qui in ea floruerunt. B 120. 121.
Galli in Italiam transceuderunt. A 31.
Mediolanum pulsus Etruscis condiderunt. A 39. Comum, Brixiam, Bergomum, Veronam, Tridentum, & Vicentiam fundarunt. A 40. 158.
Galli Boii. *Vide Boii*.
Galli & Cimbri carnifices a Romanis dicebantur. A 142.
Galli immolatio homine Teuthatem placabant. A 278.
Gallis vini usum Lucumo primum ostendit. A 142.
Gallinaria Etruriæ insula, a gallinis ita dicta. B 241. S. Martinus in ea habitavit: ædificiorum expertus: in mari Tyrrheno posita. B 242.
Gambasium. *Vide S. Geminiani Fanum*.
Garnajola, mons Leonis, & Plebs, vulgo *Pieve*, oppida inter Clanum, & Tiberim. B 443.
Gelsena nomen vetus Bononiæ. B 35. 36.
Gelum oppidum in agro Clusensino. B 440.
Genium viris fuisse datum multi tradunt. A 73. Per Genium suum, aut Castorem viri jurabant. A 74.
Genua, Colonia Etruscorum. A 3.
Geta, servi a Romanis vocabantur. A 142.
Gladiatores lege Constantini sublati sunt: A 142. qua diligentia emerentur: A 341. Etruscorum inventum. A 340.
Quot species eorum essent: in conviviis adhibebantur, & in theatris: emebantur ex catasta per lanistas: in funebribus adhibebantur, ideoque bustuarii appellati. A 341. Pinnirapi cur dicti: aliqua nota insigniti prodibant: rudarii, qui dicebantur: auctorati, qui dicerentur: a pugna, nisi missione petita aut impetrata, non dimittebantur. A 342.
Gladii usus nullus fuit, nisi post sexcentos annos a Roma condita. A 307.
Gladii, arma Spartanorum. A 450.
Glande homines vecebantur. A 22.
Glandes in alienum fundum decedentes colligere licebat. A 23.
Glandis nomine omnes fructus veteres vocabant. A 23.
Glaucus architectus navis Argus gubernator: nullum vulnus accepit in navali proelio cum Tyrrhenis. A 34.
Glaucus Minois filius Tyberim Etruriæ regem interfecit. A 151.
Gorgon, five Urgan, insula Etruriæ, Urgo & Orgo etiam dicta. B 234.
Gorgasius. *Vide Damophilus*.
Gothi mastrucis seu villosis vestibus utebantur. A 361. 362.
Gottofredi Viterbensis versus corrigitur a Dempstero. A 284.
Gracchus atrium Libertatis erexit ex multatitia pecunia. A 394.
Gradoli. *Vide Grotte*.
Græca lingua quando Romam migravit. A 26.
Græci ex ludis Olympicis annos computabant. A 63. Uxores conviviis interesse non patiebantur. A 98. Melampodem, & Telegonum, & Amphiarum faciunt inven-

inventores divinationis per auguria.
 A 239. omnium vitiorum genitores.
 A 420.
 Gracignana, Speicianum, Viturchianum,
 Bomartium, Magnanum, & Bassanum:
 oppida prope Balneum Regis, Etruriæ
 urbem. B 445.
 Gracniana. *Vide Vallis Gracniana.*
 Gragnola. *Vide Tendola.*
 Graveja flumen, hodie Cravia. B 14.
 Gravisca Etruriæ urbs: unde ita dicta:
 portu carebat. B 89. Colonia ab Au-
 gusto deducta: corallo & vino nobi-
 lis: quando floruerit. B 90. interlit.
 B 91.
 Grossetum, urbs nova Etruriæ: Roscerum
 vocata secundum aliquos: ex ruderibus
 Rusellarum orta: portus maris,
 arte & natura munitissimus: Episco-
 patus. B 420. *Vide Rusella.*
 Grotte, & Gradoli oppida non longe a
 Bolsena. B 445.
 Gryte sibi dicuntur. A 427. B 454.
 Gualterius Athenarum Dux Florentiam
 vexavit. B 359.
 Guardistalla. *Vide Matella.*
 Guilelmi opera Carolus Magnus Floren-
 tiam restauravit. B 361. *Vide Floren-
 tiam.*

H

HAdrius Etruscorum Rex: Hadriani
 Augusti familia ex eo descendit. A
 173.
 Hadriaticum mare quantum extendatur.
 A 32. ejus nomen unde veniat. B 214.
 Hadria, sive Atria, aut Adria ab Ha-
 dria nomen accepere. A 164. *Vide
 Adria.*
 Halesus Etruscorum Rex. *Vide Alesus.*
 Halesus alter Hetruscorum Rex gente
 Argivus: Faliscos & Alfiun civita-
 tes condidit, & a suo nomine voca-
 vit: unde ita dictus: Agamemnonis
 comes, vel filius: contra Trojanos
 strenue pugnavit: a Pallante Evandri
 filio peremptus: sacra Junonis ex
 Græcia in Etruriam attulit. A 468.
 Hamaxobii & Burgundiones populi, un-
 de ita dicti. A 8.
 Hedera ad aras Bacchi ponebantur. A
 272.
 Heliogabalus diademate gemmato uti
 voluit. A 300.
 Heneti. *Vide Veneti.*

Herbanum Etruriæ urbs: putatur Oro-
 pitum, & Urbs Vetus vocari, aut
 Orvieto. B 113. Sed penitus interit:
 Episcopatus. B 114.
 Hercules Etruscum filium habuit. A 1.
 Romanos a tributo Etruscorum li-
 beravit. A 33. ejus simulacrum Ty-
 ri vinxerunt ne abiret. A 73. Pan
 ejus socius. A 74. ejusdem nomina
 varia. A 161.
 Hercules stella Martis a Chaldæis vo-
 cabatur. A 262. illi multi divitum
 decimam partem bonorum consecra-
 bant, & cur. A 33. ejus sacrificia.
 A 262. 263. 264.
 Herculei Scyphi. A 264.
 Heruli anno Domini DLIX. in Etruriam
 venere cum rege Sindualt. A 30.
 Hiera insula ex septem Æoliis Vulca-
 no sacra. A 153.
 Hieronymus Savonarola Dominicanus.
 B 308.
 Hilarii Villa. *Vide Villa.*
 Hirpinus. *Vide Bessorum vivaria.*
 Hirpinorum gens in Sabinis notissima, &
 in Etruria ad montem Soracte: iidem
 cum Samnitibus. A 358. & B 29.
 Histrones qui sint: male ab Histria no-
 minantur. A 408. ex Etruria Romam
 acciti: quando & cur ex Italia pul-
 si: qua lingua loquerentur: e servo-
 rum genere erant. A 408. quando
 primum Romæ producti. A 409. eo-
 rum lascivia. A 407. 410. eorum no-
 mina varia. A 409. 410. 411. eorum
 domus Copreas Romani nominabant:
 nobiles in eorum disciplinam corruptis
 moribus se tradebant. A 412. Lu-
 xum in illis munerandis M. Crassus
 invenit: eum Alexander Severus tem-
 peravit: Astris certaminum exitum au-
 gurabantur. A 413.
 Hocnus. *Vide Bissus.*
 Homerus Etruriam invisisse dicitur: in
 Ithaca oculos amisisse. A 11. Fon-
 tium calidiorum meminit: ejus tem-
 porum medicina nostris contraria. A
 34. Nunquam Fortunam nominavit:
 eam nominasse vult Pausanias. A 71.
 72. Fato omnia regenda commisit.
 A 72. Odysseæ versus libr. 5. varie
 legitur a Dempstero. A 26.
 Homines primi *κρίστοδοχοι* cur dicti.
 A 276.
 Homine immolato Carthaginenses Ju-
 nonem placabant: Scythæ Dianam:
 Galli Teuthatem: Romani Saturnum,
 A 278.
 Horatii Coclitis virtus contra Etruscos.
 Ttt 2 A 203.

A 23. Ejus statua de coelo à fulmine tacta ab Etruscis contraria Religione expiata. A 251.
 Honorii Fortunati versus corrigitur a Dempstero. A 349.
 Horia, genus navigiolj. B 17.
 Horta sive Hortanum, sive Ortana, sive Brigona, urbs a Leone IV. Pont. restaurata. B 112. in D. Petri patrimonio comprehensa; Episcopatus. B 113.
 Hostiæ, suo unicuique numini propriæ, erant majores & minores: majores, animales vocabantur. A 277. Quæ Apollini, & quæ Latonæ Græco ritu offerbantur: quot animalium genera immolarentur. A 278.
 Hygini textus corrigitur a Dempstero. A 367.
 Hyperborei Apollinem venerabantur. A 75.

I

Janicularis mons, unus ex septem Romanæ collibus. B 85.
 Janiculum urbs Etruriæ: Antipolis a Plinio appellata, & cur: ejus situs. B 84.
 Romæ inclusa ab Anco Martio; Æneja etiam dicta, & cur: in ea Janus habitabat: sedes castrorum Porcennæ Regis Etruscorum. B 89. secessus plebis, ac postea Senatus: ibi pugnatum contra Cinnam. B 86.
 Janitores clavem, & virgam gestabant. B 352.
 Jano Romani chære sacrificabant. A 5.
 Janus quando vixit. A 299. Primus Etruriæ Rex. A 64. 105. 112. Janes vocabatur. A 64. 65. Etruscæ originis erat. A 117. Inter deos agrestes habebatur, & cur. A 65. Primus docuit Italos de diis bene sentire, unde a Numa plurimi æstimatus. A 256. Italicorum Deorum antiquissimus: Pater vocabatur. A 66. Tempia & aras primus in Italia diis erexit. A 266. 271. Ei statuae in foro Romano erectæ erant: Ibid. Janus Geminus, ob geminam faciem dicebatur. A 122. Quadrifrons a quibusdam factus & cur. A 120. Etruriæ indigena. A 298. 367. Janus geminus a Numa dicatus: pacis, & belli præses: quomodo effictus. A 67. 114. & cur. A 115. 120. Quis sit, & variz de eo opiniones. A 112. 298.

Italos docuit hostias adolere: Venilia ejus uxor. A 113. ab eo omnia sacrificia exordiebantur, & in eo complebantur. A 113. 114. Januæ ab eo dictæ. A 114. quatuor filias habuit. A 118. 120. *Alter Janus* de prudenti homine dicebatur. A 123. ejus templum quodammodo constructum, & cur. A 115. 116. ejus templum tempore pacis claudebatur, tempore belli aperiebatur: a quibus clausum fuerit: Romani in ejus templo ineuntes magistratus, sive exeuntes inaugurabantur. A 116. cur: & quando laurea nova coronabatur, ejus uxor & soror Cameses, in partem regni assumpta. A 117. ejus Regni tranquillitas: Mensis Januarius ab eo dictus: ab agricolis lapidibus interfectus & cur: A 118. Primus monarchiam apud Etruscos instituit. A 298. Primus numisma æreum signavit. A 346. Mos vultus Principum in nummis imprimendi ab eo venit: vultum suum in nummis obsignavit, ab altera parte navim, in qua Saturnus in Italiam devedus fuit: in Janiculo habitavit, ubi Saturnum ab Jove e coelo pulsum hospitio excepit. A 347. B 85. cum clave, & virga cur figuraretur. A 351. 352. Clusius, & Patulcius cur dictus: feras ostiorum invenit. A 351. Arborum pomiferarum culturam adinvenit. A 365. A Saturno Præcepta rei rusticæ hausit. A 363. Janiculum condidit. B 279. Ejus uxor Aretia vocabatur. B 309.
 Idola Etruscorum a Serucho, aut Syrophane, aut a Cham adinventæ: aut a Nino, aut a Græcis. A 281. 282. 283.
 Idolum primum Ignem volunt quidam fuisse. A 281. eorum varietas: verbi hujus etymon: *Εἰδωλον*, & *Εἰδωλον* dicunt Poëtæ. A 24. 285.
 Igilium insula Etruriæ, Dianium etiam dicta, forsitan a Dianæ templo ibi constructo. B 237. Igivium a Pomponio Mela appellata: hodie *Giglio*. B 238.
 Ignanellum. *Vide Corebiamum*.
 Ilva insula, Regia Abantis Regis Etruscorum. A 184.
 Ilva Insula Etrusca; Æthalia etiam dicta: vernacule *Elba*: celebris Argonautarum appulsu: auxilia Æneæ contra Turnum misit: ferri fodinæ in ea sunt: B 228.
 Inarime, Etruriæ Insula in sinu Puteo-lano: Piphecusa a Græcis dicta: B 239.
 Ænaria etiam dicta, & cur. B 240.
 Inalpini. *Vide Carni*:

In-

Incestuosæ libidinis exempla multa recensentur. A 155.
 Incisa oppidum in Etruria: unde ita dictum. B 13. 440. Nobile ortu Francisci Petrarchæ. Ibid.
 Indi arundine vescebantur. A 21.
 Insignia imperii fascēs, trabea, cæruleis, anuli, phaleræ, paludamenta, prætexta, togæ pidæ, tunicæ palmarum, triumphum cum quatuor equis auratoque curru Tarquinius ab Etruscis Romam detulit. A 305. secundum alios ea Romulus ad Romanos detulit. A 305. 306.
 Insubres aut Mediolanenses, Galliæ Cisalpinæ populi. B 28.
 Inubar significat impuberem. A 420.
 Inuus Deus, idem cum Deo Pane: ab eo nomen sumpsit Castrum Inui urbs Etruriæ. B 105.
 Joannes Saresburiensis corrigitur a Dempstero. A 72.
 Io Isis post consecrationem dicta. A 65.
 Jonium mare superum vocatum. A 32.
 Joves omnes nationes habebant: Joves trecenti numerantur. A 69. Jovis dicitur in recto casu. A 59. Jupiter unde natus. A 69. 70. Eum Etrusci peculiari religione colebant, & cur: Præses divitiarum: & præerat civitatibus & montium cacuminibus. A 70. Sceptrum ei ex cupressu sinxerunt, & cur. A 70. 248. Joves omnes gentes suos principes vocabant: primus Jovis fuit Cretenſis: idem leges Soloni didasse creditur: eidem Dardanus primus sacrificasse dicitur: eundem adorari lege primus præcepit Cecrops: ejus uxor Niobe fuit. A 69. Saturni filius. A 69. 70. ex eo Reges orti videri volebant. Ibid. minime cum fati confunditur a Virgilio. A 242. Elicius cur vocetur: quomodo Elicius fingeretur ab Etruscis: A 248. *Vide Juppiter.*
 Iphigenia oratorum laudibus celebrata. A 272.
 Isidem, & Osiridem agriculturæ auctorem faciunt Egyptii. A 368.
 Isidori error. A 158.
 Istia: Compagnaticum: Paganicum: Balnea Petrioli: D. Quircius, oppida sunt ad amnem Umbronem. B 442.
 Istri Japydii dicebantur: Italiæ populi: eorum regio. B 27.
 Italia vetus: ejus divisiones variæ, & populorum divisio, & eorum nomina varia: B 26. ejus divisio juxta Strabonem. B 34.

Italia laudes. A 29. 30.
 Julia colonia. *Vide Sutrium.*
 Juli Obsequentis error. B 63. 99. 144.
 Julius Frontinus corrigitur a Dempstero. B 124.
 Juno ab Etruscis, præcipue a Vejentibus & Faleriis colebatur. A 72. 73. B 53. unde Curis dicta. A 62. ex arce Vejentum Romam deportata, & quibus cæremoniis. A 73. B 46. Fæminæ eam adoptarunt: & per Junonem suam jurabant. A 73. 74. Cur a Vejentibus culta. A 168.
 Jupiter fulgurator existimatur a veteribus. A 247. 248. 250. *Vide Fulmen.*
 Jupiter Vicillinus Cosæ colebatur. B 99.
 Jura bellica Etruscorum inventum: fecialium potestas in rebus bellicis: hasta & caduceo armati, procedentes, illam jaciebant bellum indicturi. A 447. 448.
 Justi Lipsii error in corrigendo Seneca. A 462.
 Justini textus corrigitur a Dempstero. A 18.
 Justinianum oppidum. *Vide Marantium.*
 Justinus historicus vocabatur Junianus. A 13.
 Justus Vultejus: Æliani interpres corrigitur a Dempstero. A 21.
 Juvenalis vetus Scholiastes corrigitur a Dempstero. A 193.

K

K Rainer Carnorum regio. *Vide Carni.*

L

L Abeo quindecim voluminibus divini discipulæ absolvit. A 243. 244.
 Labro Etruriæ urbs, sive ad Herculem, fortasse hodie Livorno. B 152.
 Lacedæmones nudi palæstram exercebant. A 421.
 Lacedæmones Enyalii seu Martis simulacrum, ne abiret, vinxerunt. A 73. Tibiis & fistro pro tubis utebantur. A 384.
 Lapidibus occidendi homines, mos antiquissimus. A 118.
 Lacus Trasimenus. B 23. *Vide Trasimenus.*
 Lacus Bacchani. B 24. *Vide Bacchanti lacus.*

La-

- Lacus Ciminius in Etruria. B 24.
 Lacus Vadimonis. B 24. *Vide Vadimonis lacus.*
 Lacus Sabatius. B 25. *Vide Sabatius lacus.*
 Lacus Bulsinus. B 25. *Vide Bulsinus lacus.*
 Lacus Tyrrhenus five Averni. B 25. *Vide Tyrrhenus lacus.*
 Lacus Aprilis. B 24.
 Lacus Bientinæ. B 26. *Vide Bientina.*
 Lacus Focensis. B 26. *Vide Focensis lacus.*
 Lagna Vas, apud veteres Laguna legitur. A 46.
 Lai. *Vide Salassi.*
 Lanceæ arma Hispanorum. A 450. Feciales ea utebantur ad bellum indicendum. A 447.
 Lanificii usus apud Etruscos: hanc artem castæ matronæ exercebant: nonnullæ recensentur lanificio deditæ: in lanificio ex præcipuum ornamentum ponebant. A 422. 423. animalia, e quibus lana ducitur. A 424.
 Lapi error in versione Plutarchi. A 9.
 Lar quid significet. A 135. vocabulum Etruscum. A 137.
 Lar Rex Etruscorum, a quo Lartes ceteri reges dicti sunt: Valerii Maximi error circa hanc opinionem. A 137.
 Lar familiæ pater vocabatur. A 138.
 Lares non modo Romani, sed Ægyptii habebant. A 137. cur in domibus colerentur. A 138. illis pueri, virilem togam fumentes, bullas & cetera pueritiæ argumenta sacrabant. A 138. Lares viales & compitales, qui viis & compitis præsidebant. A 139.
 Lari. *Vide Era.*
 Larina aut Larina, Etruriæ urbs, interit. B 170.
 Larinus civitas, municipium: populi Frontoni. A 101.
 Larnia. *Vide Larina.*
 Larthenianum, regia Regum Etruscorum A 135.
 Larthenianum Etruriæ urbs: Regum sedes: ab ea Romæ vicus nomen habuit: penitus interiit: a nonnullis existimatur Enianum, Pontiana, Civitas Castellana, & Veii, sed perpetram. B 115.
 Larthes, Corithorum stemmati succedere. A 105. 106. Etruscorum Reges. A 135.
 Larvæ ab antiquis umbræ appellabantur. A 138.
 Lagra: Mons Lupus: Sambuca Mons
 Giustus: Linarium: S. Donatus, oppida in Etruria. B 440.
 Laterina. *Vide Terra nova.*
 Latini, & Latineses: Hesperii dicti: Italiæ populi: eorum Regio: hodiæ *Campagna di Roma*, aut *Maremma*. B 27.
 Latinus Annii nepos, a quo Latium dictum. A 245.
 Latium unde ita dictum. A 145.
 Latonæ victimæ auratis cornibus offerebantur. A 277.
 Laventia Etruriæ flumen ex Apennino decurrens. B 14.
 Laula flumen, & oppidum in Etruria. B 434. Trans Laulam sunt oppida Solera, Fivizzanum, Comanum, Casole, Verutchia, Curfilianum. B 435.
 Laura. *Vide Cortona.*
 Laus flumen. *Vide Macra.*
 Lautia Legatorum dona appellantur. A 213.
 Lebni. *Vide Libyei.*
 Leccia. *Vide Marantium.*
 Legati honorati, & donati dimittuntur: eorum dona Lautia vocabantur: A 213.
 Legatum si quis offendit lege Julia de vi publica tenetur: excidia, quæ concivere legatorum occisiones: legati neque impediri, neque retineri possunt. A 212. Legatis a Tullio Rege interfectis statum publicæ in rostris positæ fuere. 213.
 Leges ære incidebantur. A 433.
 Leges in Italia Etruscorum inventum: Romani ab illis sumpserunt duodecim Tabularum supplementum. A 445.
 Legum decemviralium nomina varia: a quibus illustratæ: A 446. 447. Leges decemvires ex Lycurgi Rhetris, & Solonis Axonibus Romani derivarunt: earum correctio: haud vetustæ. A 445. Quo tempore conditæ, earum interitus: quæ apud Rhetores & Ciceronem supersunt, non sunt verba legum antiquarum, sed sensus: elegantes: A 446. Leges contra moneatarum corruptores. A 349. 350.
 Leo IV. Pontifex Hortam restauravit. B 112.
 Leones gentile regum Scotorum: illi ut Florentiæ alerentur caverunt: Leonem ferendi jus habent Scotorum plerique nobiles. A 31.
 Leontopolis. *Vide Leopoli.*
 Leopoli recens Etruriæ civitas: Leonia dicta: a Leone III. Pont. inceptam Lothario Imperatore adjuvante, Leo IV. Pont. complevit, & munivit contra

- tra Sarracenos : ab Anastasio Antipa-
pa occupata : in ea Templum præ-
cipuum D. Petro dicatum fuit : quo
casu eversa incertum : nulla de ea men-
tio apud Cosmographos . B 411. Vi-
gesimo ab Urbe Veteri miliatio distal-
bat : intra sex annorum spatium com-
pleta, Corsique habitandam data fuit .
B 412.
- Lepontii, gens Rhætica secundum Stra-
bonem : alii Helvetios eos faciunt .
Summa alpium habitant juga . B 28.
- Lepontii Viberi Rhodani fontem acco-
lunt : eorum Regio Lepontina Vallis :
male Sarmatas quidam eos faciunt . B
28.
- Leporaria sive bestiarum vivaria quis
invenerit . A 358.
- Leporem sordum citius pinguescere as-
firmat Plinius . A 359.
- Lerices sinus *Vide Luna*.
- Lex convivalis . *Vide Convivalis Lex*.
- Libera Frada oppidum in agro Pisano :
Ripa Frada etiam dicta corrupto no-
mine : hic S. Augustinus sui Ordinis
fundamenta jecisse fertur : locus nunc
extat in montibus S. Juliani, ubi libros
de Civitate Dei inchoavit, & absolvit.
B 437.
- Libertatis atrium a Graccho erectum ex
multatitia pecunia . A 394.
- Libes pedissequi a Romanis vocabantur .
A 142.
- Libidinis incestuosæ exempla multa . A
155. *Vide Athenienses*.
- Libri Acherontici . *Vide augurandi scien-
tia* :
- Licinius Macer Apologiam scripsit pro
Tusciis . B 402.
- Lidores Etrusci invenerunt : eorum no-
mina varia , dignitas , habitus , offi-
cium : unde Lidores dicti sint : januam
intraturo magistratui percutiebant . A
308. 309. Cur tunicati in triumphum
irent : Sago purpureo utebantur . A
329. Illis duces exercituum uteban-
tur : ad Romanos ex Tuscia translati .
A 305. 312.
- Ligurnus Portus, hodie *Livorno* : circa por-
tum lacus & paludes multæ sunt : pro-
pe est Mons Niger : postea Resinianum,
vulgo *Resignano* villa ignobilis : a Go-
thorum strage ita dicta : Vada deinde
Volaterrana sunt : inter Ligurem por-
tum & Vada sunt oppida Turrata,
Piscina, ad Fines, & Velinx . B 431.
- Limprinianum , Civitella , & Morlupus
oppida non longe a Tibride . B 447.
- Linarium . *Vide Leptra*.
- Liparus Rex, Liparæ insulæ nomen dedit,
qui eam ante Æolum rexit . A 153.
- Rex Etruscorum : Æoli successor, si-
ve decessor . A 156. 157.
- Liparæ insula Cnidiorum colonia . A 157.
- Lippinus, aut Hirpinus docuit bestias
saginare . A 358. 359. *Vide Bestiarum
vivaria*.
- Livallia silva Pisis proxima . B 250.
- Livia Augusti uxor , villam habuit in
Vejentano via Flaminia , alteram sub
Apennino . B 225.
- Livorno . *Vide Labro aut Ligurnus*.
- Londinium Angliæ Regia : a Luddo no-
men habet . A 192.
- Longobardia . *Vide Gallia*.
- Longula urbs, altera in Latio , altera in
Volscis . B 413.
- Luca, una ex duodecim Etruriæ urbi-
bus primis : unde ita dicta : forte a
Lucumone condita . B 293. Ejus situs :
municipium tertii generis : Jus Colo-
niæ habuit . B 294. Ejus res præclare
gestæ : a Gothis possessa . B 295. Pecunia
Lucensis , aut Luculensis . B 296.
- Varie ejus mutationes . B 296. 297.
- Longobardi eam possederunt . B 296.
- Resp. libera . B 297. Ejus comitas in
excipiendis principibus, & peregrinis,
B 298. Ejus Sanctorum, Pontificum,
Episcoporum, Cardinalium, Virorum
illustrum Catalogus . B 298.
- Luca urbs a Pisanis obsessa anno . A 1357.
a Mastino Scala Florentinis vendita .
B 454.
- Lucani, Italiæ populi, iidem cum Brutiis
B 27.
- Luceres a Lucumone dicti . A 141. 194.
- Luceria sive Leucheria, urbs in Apulia .
B 35.
- Lucilii versus libr. 3. corrigitur a Demp-
stero . A 342.
- Lucina Dea, cur ita a Latinis dicta : ejus
Fanum a Dionysio seniore expoliatum .
B 157.
- Lucinæ Fanum . *Vide Fanum Lucina*.
- Luci diis consecrati plurimi . B 144.
- Lucinianum oppidum trans Arbiā : Flo-
rentinis adjudicatum fuit contenden-
tibus Senensibus : mox ad Senenses re-
diit . B 443. Infra sunt Afinalonga,
Turrata, & mons Felicianus oppida .
B 443.
- Lucius Ægilius unus e Triumviris co-
loniæ Lucensis ductoribus . B 293. 294.
- Lucius Petilius scriba : villam habuit in
Janiculensi . B 225.
- Lucretii versus corrigitur a Dempste-
ro . B 185.

Lu-

Lucrinus lacus, antea Tyrrhenus dictus, & cur. A 36.
Lucatius Placidius corrigitur a Dempstero. A 74.
Lucumo pater Tarquinii Prisci. A 143.
Lucumones vini usum Gallis ostenderunt. A 142.
Lucumus, sive **Lucumo** Etruscorum Rex Romulo auxilium tulit: sententia invenit: Lucam forte condidit: Galerius dictus, & cur. A 194. Pythagorice philosophiæ sedator: ejus opera. A 194. 195.
Lucumones Etruriæ Reges Larthorum Regibus succedere: quingentis pene annis Romanorum vires fregere. A 106.
 Infani homines **Lucumones** a Romanis appellabantur, & cur. A 142.
Lucumones in Tuscia potentes omnes appellabantur. A 140.
Lucumones duodecim Tuscia habebat in duodecim populos divisa. A 141.
 A **Lucumone** **Luceres** dicti. *Vide Luceres.*
Lucus Capenas urbs & Colonia Etruriæ Cistiberinæ: a Regibus Veiento & Proptio condita: nomen portæ triumphali dedit. B 181.
Lucus Feroniæ. *Vide Feronia.*
Lucus Albionarum, Etruriæ urbs: non longe a Roma: interit. B 149.
Ludi a **Lydis** ita dicti. A 407. eorum initium superstitiosum: Etruscorum inventum: diversis linguis editi: Oci in deorum falorum honorem, cur excogitati: Christianis interditi: colores in iis quatuor, mox sex: eorum quatuor factiones usque ad Reip. interitum ortæ. A 402.
Ludiones. *Vide Histriones.*
Ludorum initium superstitiosum. A 407.
Ludus puerorum denarium in altum jactantiam. A 347.
Luna, una ex duodecim Etruriæ urbibus, portu nobilis: B 80. Ejus situs: marmore inclita: ejus portus hodie *golfo di Lerici*, aut *golfo di Spezia*: a pestilentia & aliis monstris in ea ortis diruta: vinum in ea nobile: augurum sedes: hic Romanorum navale. B 82.
 Maris diu domina fuit: quando diruta incertum: regio vicina **Lunigiana** appellata: Episcopatus inde **Sergianam** translatus: B 83. Patria **S. Eutyichiani**. B 84.
Lunigiana. *Vide Luna.*
Lunensis portus ab Etruscis conditus. A 34.
Lunensis caseus laudatus. B 83.

Lupanaria in fornicibus sepulcrorum, & in publicis itineribus, & litoribus erant. A 260.
Luxuria post devictam Asiam Romam irraspit. A 279.
Lycaon Rex viginti duos filios habuit. A 27.
Libyci sive **Lebni**, aut **Libni**, Gallie Cisalpinæ populi: eorum regio ager **Vercellenfis**. B 28.
Lychinis Etrusci olim utebantur pro candelabris. A 356.
Lycii aruspiciæ excellebant. A 246.
Lycosura Arcadiæ urbs, omnium vetustissima. A 70.
Lydias puellas Romani mensis adhibebant tempore Domitiani. A 464.
Lydia, quæ regio sit. A 11.
Lydi voluptatibus dediti. A 12. in Italiam coloniam non deduxere. A 86. equorum studiosissimi. A 413. quod tempore Etrusci nominarentur. A 12. sortem de Regno jacebant. A 13.
Lydus & **Tyrrhenus**, ex quibus orti sunt. A 10.

M

Macra, vulgo *Magra*. Etruriæ. flumen a Septemtrione: ejus nomina varia: quos fluvios recipiat. B 14. paulo propius mari sunt oppida **Hortus novus**, **Niccola**, **Castellum novum**: *Fossel nuovo*, quod **Fossas Papirianas** quidam fuisse volunt. B 435.
Macareus, filius **Æoli**, cum sorore corpus miscuit, quæ pro nato puero, quem occidere debebat, se ipsam interemit. A 152.
Maerobius corrigitur a Dempstero. A 51. 347.
Mænas ex nobili familia **Cilniorum** ortus. A 220. Rex Etruscorum: quot **Mæcenates** fuerint, eorum historia: A 21.
Magi Deos non esse parietibus includendos docuerunt. A 268.
Maglianum. *Vide Pedola.*
Magna Græcia, inter **Beutios** & **Sallentinos** posita. B 27.
Magnanum. *Vide Græciæ.*
Malæotus Etruscorum Rex, prope **Volaterras** regiam habuit: in Græcia obiit: quo exitu incertum. A 160. Regis villa ab eo ita dicta. B 92.
Malgra. *Vide Tynclæ.*

Ma-

Malianum oppidum ad montem Soradem. B 447.

Malianum Villa Pontificum prope Forum Romanum. B 447.

Malventum. *Vide Vendeanti.*

Mamertini iidem ac Messanenſes. A 16.

Manliana Etruriæ urbs in mediterraneis interijt. B 166.

Mantianum oppidum ad Soradem montem. B 447.

Mantua colonia Etruscorum. A 3. a Bianore Etruscorum rege condita. A 35. una ex duodecim Etruriæ urbibus juxta Virgilium. B 40. 203.

Manturanum Etruriæ urbs: quo loco posita: D. Petri patrimonio continebatur: Episcopatus. B 111.

Marantium, vernacule *Ripamarance*: oppidum ad ripam Cecinæ: sequuntur oppida Libbianum, ubi terra nigra foditur: mons Rufolus, olim præclara arce munitus: Mons Cerberi: inde Castrum novum Volaterrarum: remotius Leccia, & Mons Rotundus, Justinianum, & Saxeta. B. 442.

Marrucini ab Etruscis trahunt originem: Hatria civitas eorum municipium. A 101. Incertum, qui fuerint. B 27.

Mars Etruscorum Numen. A 69. 71. Ejus simulacrum Lacedæmones vinxerunt ne abiret. A 73. Mars profusus quid significet. A 449.

Marsi Etruriæ populi: eorum nomina varia. B 26.

Marta. *Vide Caput Montis.*

Marta fluvius prope Cornetum. B 433.

Martianus Capella corrigitur a Dempſtero. A 80. 297.

Martianum & Fojanum oppida sunt ad Clanum. B. 442.

Martis stella a Chaldæis Hercules vocabatur. A 262.

Martiorum libri. *Vide Bigois.*

Massa Etruriæ promontorium: marmoribus dives. B 13.

Massa urbs recens Etruriæ: oppidum olim nobile: Episcopatus Populonia eo translatus. B 421.

Massa altera in territorio Lunensi. B 421. Principatus DD. Cyborum: non longe a Carrara. B 435. in iisdem montibus ei succedit *Montone*, & alia Castella marmorum fodinis nota. B 436.

Massici montes duo numerantur, quorum alter in Etruria, alter in Campania. A 186.

Massicus Etruscorum Rex bello Trojano Rutiloque interfuit: manu strenuus: Cossæ regia illius: a monte Massico sic Tom. II.

didus. A 186. Ab Ofinio rege aliqui eum non distinguunt. A 186.

Massilienses, & Segusiani: Galliarum populi. B 30.

Mastruca. *Vide Vestes.*

Matolla, Roncolla, Guardistalla, Mons Scudai, Quercetum, & Ripabella, oppida in agro Volaterrano: B 442.

Matronæ annulis antiquitus ferreis, vel eburneis, vel electrinis utebantur. A 316.

Matrone lanificium exercentes castæ habebantur. A 422. *Vide Lanificium.*

Medicea familia a Strotiorum factione vexata. B 451. Fabulæ de Mediceorum familia refelluntur. B 452. Mediceorum geminus ortus Florentiæ: eorum antiquitas mediocris. B 453. In aliis etiam urbibus florere, & maxime Brixia, Ferrariæ, Veronæ, & Mediolani. B 455. 456. Nicolai Medicei tanta magnificentia fuit, ut in proverbium iverit. B 456. Eorum pietas memoranda, & tres Beati ex ea gente, Rolandus, Philippus, & Augustina. B 457. Priores in Florentina Repub. LXXII. numerantur: Vexilliferi Iustitiæ XXXVIII. Summi Pontif. IV. Cardinales X. Reginæ II. Magni Duces IV. Eorum insignia sæpius variata. B 458. De eorum origine conjectura: adulterioris inscitia repressæ: eorum magnitudo, & claritudo extra Italiam. B 462. Julianus Medices eques Periscelidis factus: de hoc ordine equitum obiter. B 463. Xenodochium Hierosolymis fundatum a Cosmo Medice Seniore. B 465. Mediceæ familiæ successio a pag. 465. usque ad pag. 498.

Medici e numero fervorum erant apud Romanos. A 371.

Medici esum potumque consuetum admixta glaciæ inhibebant. A 459. *Vide de hoc plura ibid.*

Medici apud Ægyptios ex publicoalebantur, & certis legibus adstringebantur. A 370.

Medicina Homeri temporibus nostris contraria. A 54. Medicinæ inventores, qui sint. A 370. Medicina quando Romam migravit. A 371.

Mediolanenses. *Vide Insubres.*

Mediolanum Etruscos possedisse fama est. A 39. Colonia Etruscorum: ejus nomen unde. A 200. Colonia, & urbs Etruriæ trans Apenninum: Olanum dicta: regiones vicinæ a Gallis possessæ. B 196. Reipub. honore, & titulis gaudebat.

V v v

- debat. B 107. Quas res gesserit, & quoties principatum mutaverit: celebrem Academiam habuit: virorum illustrium catalogus, qui ex ea prodierunt: ejus Ecclesia celebris. B 198. 199.
- Medulia, aut Medullia, urbs & Colonia Etruriæ Cistiberinæ: interiit. B 182.
- Megarenſes ab Athenis expellebantur statuta pœna capitali. A 96.
- Melampodes. *Vide Telegonum.*
- Meleus Rex Etruscorum totæ Italiæ imperavit: tubæ repertor. A 157.
- Menalus Etruscorum Rex, Regiam Veis habebat: a Nevio poëta nominatur. A 197.
- Mensas bis in die Etrusci ponebant, Romani semel idque vesperi: prandere & cœnare Asiatici solebant. A 457.
- Prandia quando apud Romanos in usu. A 458.
- Messanenſes. *Vide Mamertini.*
- Messapi. *Vide Apuli.*
- Mesia silva prope Forum Cæsii: hodie forte *Baccano*. B 160.
- Metina, aut Blafcon: *Vide Colubraria.*
- Mezentius Etruscorum rex Carite regiam habebat: quando regnavit. A 176. 177. Mesentius a Dionysio Halicarnasseo dicitur: Rutili auxilium contra Latinum, & Æneam tulit, & cur, & qua mercede. A 177. Post ejus tempora rustici festum Vinalia dictum celebrarunt in honorem Jovis, cui vini primitias votas Mezentius sibi vindicare volebat. A 178. Eum Virgilius vocat contemptorem divum. A 177. Erat ex Liguria Tusciæ cohærente: sacrilegus erat: cur ita dictus. A 178. 179. 180. Vivos mortuis alligabat, & ita eos occidebat. A 180. De ejus obitu variæ opiniones: in exilium pulsus ob ejus crudelitatem. A 180. 181. 182.
- Mica quid significet. A 275.
- Milites sub tutela Martis sunt. A 298.
- Mimi. *Vide Histriones.*
- Minerva templum magnificum Puteolis habuit. B 185.
- Ministri ab argento. *Vide Poculis.*
- Misia ad Sasonem stationem pyratibus præbebat. A 444.
- Mœani planum: hodie *Pianura di Meana*: ita forte a Mœonia dictum. B 107.
- Mœonia Etruriæ urbs, in ea D. Anselmus colitur: a Mœonibus ita dicta: antiquitate nobilissima: quo loco posita: Mœonum sive Lydorum sedes: hodie interiit. B 107.
- Mœones, aut Meones Tyrrheno duce in Italiam descenderunt: multi populi sub hoc nomine veniunt. B 107.
- Molæ Etruscorum inventum: A 389. servi ad eas damnati, qui & afini dicti. A 390. eorum mansiones præsepia. A 391. ut immundorum hominum haræ. A 392. afini & equi velatis capitibus eas versant. A 393. molæ aquariæ: oleariæ: earum fabrica, & partes earum suis nominibus descriptæ. A 389. &c. numina, quæ illis præfiderent. A 393.
- Monachi primis seculis inter Clericos non numerabantur, & cur. B 237.
- Mona insula Druidum sedes antiquissima. B 229.
- Monarchia perfectissimus regnandi status: eam Janus apud Etruscos invenit. A 298.
- Moneta veteres testacea, aut coriacea utebantur. A 346. *Vide Nummos.*
- Monetarum requisita. A 350.
- Moneta falsa Cybdela vocata: Monetarum legitimi artifices quomodo a Græcis vocati: moneta falsa vetita sub nomine peculatus: interdicta sine imagine Imperatoris: eam Carolus Magnus non alibi quam in palatio cudi voluit. A 350. Monetarum genera varia, & earum nomen, & figura. A 348. Lex contra monetarum corruptores A 349. 350.
- Monstra a solis Etruscis Romæ expiari poterant. A 253. Ex Etrusca disciplina comburebantur, aut in altum mare deportabantur: quo ritu monstra, & prodigia expiarentur: monstra, portentosa, & prodigia, in quo differant. A 254. Monstra quæ Syllano tempore apparuere. A 252.
- Mons Politianus. *Vide Politianum.*
- Mons Roseus oppidum in finibus Vejentum. B 447.
- Mons Columna, oppidum prope lacum Trasymenum. B 445.
- Mons Argentarius in Etruria, ab uno latere habet fanum S. Stephani, ab altero Portum Herculis: post hunc montem est Taliata, & Capalbium, sive Caput Albium: ultra Florus, & Pescia, & Mons Altus. B 433.
- Mons Ilcii, aut Ilciii, aut Alcinol urbs nupera Etruriæ, ditionis Senensis: ejus nomen unde: ex ruderibus Ruscellarum forte crevit: historia mirabilis de Cammillo Marzolio Archidiacono ejus Ecclesiæ: Patria B. Joannis, D. Bernardini socii. B 426. Episcopus: hodie *Monse Alcinq.* B 427.

Mons

Mons Varcus. *Vide S. Joannis Fanum.*
Mons Pifcalus: oppidum in Etruria non longe a Grosseto. B 432.
Mons Carolus oppidum Etruscae dictio- nis. B 438.
Mons Aleinor. *Vide Mons Illeii.*
Mons Merulus oppidum in Etruria non longe a Pistorio, strage esulum Flo- rentinorum nobile. B 438.
Mons Altus oppidum in Etruria: falso qui- dam Graviscas eum esse putant. B 433.
Mons Summanus, oppidum in Etruria. B 438.
Mons Vetolitus. B 438.
Mons Catinus, oppidum non longe a Pi- storio. B 438.
Mons Flascion, seu Fiascon, aut Falcon- nis nova Etruria: urbs prope lacum Ciminium: varia ejus nomina: mons Faliscorum putatur, sed falso: a Rai- nerio Capoccio domita, & in fidem S. Sedis reducta: arcem in ea condi- dit, & munivit Martinus II. Pontifex: situs amoenus: ager omnium rerum ferax, maxime vini generosissimi. B 417.
Mons Lupus. *Vide Lastra.*
Mons Giustus. *Vide Lastra.*
Mons Arvernæ. *Vide Arvernia.*
Mons Rufolus. *Vide Marantium.*
Mons Cerberi. *Vide Marantium.*
Mons Micciolus oppidum inter fines Florentinorum, & Senensium: sequi- tur *Spicciajola*, & Castrum novum S. Geminiani. B 442.
Mons Scudai. *Vide Matolla.*
Mons Mastus. *Vide Perola.*
Mons Orsalus. *Vide Perola.*
Mons Apertus, oppidum trans flumen Arbiam: sequuntur oppida Ascianum, Rapollanum, Civitella, & Batisole. B 442.
Mons S. Sabini vulgo *Monte a S. Savino*, oppidum in Etruria. B 442.
Montes Tynni vulgo *Montaniata*, non lon- ge a Radicofano. B 443.
Mons Leonis. *Vide Garnajola.*
Mons S. Mariæ. *Vide Ctereo.*
Mons Albanus. *Vide Ctereo.*
Mons Alera: Villa prope Trasimenum. B 445.
Mons Rotundus. *Vide Marantium.*
Morlupus. *Vide Imprimianum.*
Montedolium oppidum non longe ab oppido Angulario: sequitur S. Ste- phani fanum: vulgo *Pieve a S. Stefano*. B 443.
Montone. *Vide Massa.*
Montopolis. *Vide S. Geminiani fanum.*

Morrius Rex Etruscorum ex gente Ne- ptuni, & Alafi Régis, Veis Regiam habuit: Saliorum Sacerdotum auctor. A 188. 189.
Molcon olim urbs, nunc ejus rudere- ta supersunt. B 442.
Mosynæci populi in Asia: unde ita di- citi. A 81.
Motina. *Vide Matina.*
Motronis Arx. B 431.
Mugellana Vallis a Mugello oppido dicta: ibi Mediceorum nondum Principum, sed Primatum possessiones erant. B 13.
Mugellum oppidum in Etruria: ex eo ve- nit familia Mediceorum Etruriae prin- cipum: Viri illustres ex eo proditi. B 439.
Mullei. *Vide Calcei.*
Murcia Deæ Sacellum erat sub monte Aventino, qui Murcius antea vocaba- tur. A 141. Sub hoc nomine Venus colebatur, & ab ea dicta Arx Murcia Etruriae urbs, ubi sub hoc cognomen- to colebatur. A 140. Venus Murtia dea segnitiei, & mororis Murricida: hinc ignavi dicti. B 141.
Murci dicebantur illi quibus pollex ob- truncabatur, ut debiles fierent ita di- citi quasi murem tantum necare pos- sent. Eginete ab Athenienses hac poena damnati sunt. *Poltroni* Italice debiles vocantur: quasi sine pollici- bus, adeoque militiae inepti. B 141.
Mures quibus loci infesti fuere variis temporibus. B 98.
Murignano. *Vide Arx Murcia.*
Muris sacra religione erectis urbes cin- gere Etrusci docuerunt: muri a solo Imperatore ampliari, & refici pote- rant. A 292. 293.
Musica Etrusci inventores: Romam quan- do translata: eam Romani quanti- facerent: in conviviis, & sacrificiis ea utebantur, idque faciebant ex præ- cepto Pythagoræ: laudes clarorum vi- rorum ad sonum tibiae celebrabantur. A 372. 373. 374.
Musica inventores varii: ejusdem aucto- rem Alciden facit Athenæus. A 375.
Matina Colonia, & urbs Etruriae trans Apenninum: Motina male appellatur. B 208. Ejus vicissitudines. B 209.
Mutius Scævola Regem Etruscorum ag- greditur. A 107. 203. 204. 271. præ- mium quod retulit. A 205.
Myoparones. *Vide Piraticam.*

N

Navii versus corrigitur a Dempsterio. A 111.

Navis, quæ Saturnus in Italiam devehit fuit, in nummis ab Jano signata. A 347. Navim non dicebant veteres, sed navium. A 347.

Navis, prima ab Etruscia extorata: navis conio circumfuso vicinibus, prima avo Brianthorum, & Scotorum more. A 439. 440.

Navium originem primam ad Janum aliqui referunt. A 440.

Naves ex fice fiebant; unde proverbium *ficulnea naves*. A 440. Multa ligna navibus consentur, ex quibus naves conficiuntur. A 440. 441.

Naves ab Alexandro Magna fabricate ex ligno innominato, quod nascitur in Tylo insula maris rubri. A 441.

Tutela sive navibus erant: Patræ dii pupparei in puppidibus collocati: locus navigiis in quo tutela collocabatur. A 442. Navium varia genera.

Naves, non solum a diis, in quorum tutela erant, sed ab urbibus, in quibus factæ erant, nominabantur. A 442. **Bostra** navium, & ancora Etruscorum inventum: ibid.

Nazanium. Vide *Pontianum*.

Nepe Etruriz urbs: Nepete, & Nepesiam dicta. B 116. Unde ita dicta: ejus cives Nepetes, aut Nepesini: municipium, & Colonia. B 127. Respublica, & Ducatus: Præclara ejus gesta, & opes eximia. B 118. Episcopus. B 119.

Nepennus Cumælitæ cur didici. B 173.

Nerusti Alpini incolæ. B 28.

Nitaphori falsa opinio de oraculo Julianæ Apostatæ reddito. A 84.

Nloius Fesulanus Etruscorum Rex Fesulæ nomen dedit, aut a Fesulis nomen accepit. A 164. De eo Dempsteri opinio. A 165.

Nicolajum oppidum ad Rontam. B 439.

Ninus Saturnus interpretatur: a D. Augustino. A 283.

Niobe uxor Jovis. A 69.

Nobilitas prima in Italia post diluvium incipit ab Athalo Rege ad Latinum Regem. A 29. Ejus progressus. Ibid.

Noë in Italiam nunquam venit. A 124.

Vinearum sator: A 363.

Nola Colonia Etruscorum. A 3. Ab Etruscis condita. A 37. Etruriz Cisti-

basine urbs: Fada libidine olim infamis: B 174. Celebratissima repulsa Hannibalis: Episcopatu inclita. B 175. **Nonæ** cur ita dicte: plures, nonas Etrusci habebant. A 111.

Nonni versus corrigitur a Dempsterio. B 82.

Norrensis Sardinie populæ. B 229.

Norici. Vide *Carpi*.

Nortia Surrinorum Dea: ejus nomina varia: pro Fortuna accepta. A 60.

Novempagi Etruriz urbs: male Decempagi dicitur: Roda salo vocata: forte est Balneum Regis: interitum. B 150.

Nudato corpore vini, & mulieres ludis, & conviviis apud Tyrrhenos intererant. A 422.

Nudi Lacædæmones palastram exercebant: ibid.

Nudi salagæ dii figurantur a Poëtis, Venus, Cupido, & Priapus. A 421.

Nuditas libidinis incentiva. A 421.

Numa thure in sacrificiis non utebatur: A 5. **Sacris** quo ritu instituit. A 275.

Nummuli ratio per digitos. A 68. 69.

Numina qua religione veteres nominarent, & qua religione antæcorum templa transirent. A 65.

Nummus triplex apud Romanos: aureus, argenteus, aureus: nummi apud Etruscos antiquissimis temporibus signati: initio testacei, & coriacei erant. A 346. **Nummus** plumbeus vilissimus. A 347. **Nummus** aureus, quis obli-gnaverit. A 348. **Numus** aureus pro donis militibus, & popularum commercio obli-gnatus. A 349.

Numaria rei multi scriptores recensentur. A 346.

Nuptiale sacrum Etruscorum inventum. A 294. Vide *Parcas* *Nuptialis*.

Nuptiarum ritus. A 294.

Nuptialis carmina sive Eesfenini versas: Etruscorum inventum. B 131.

Nurtia Dea tutelæ Vulsiniensium. A 63. Vide *Nortia*.

O

Ocnus Bianorus Etruriz rex: Mantuanus condidit: ejus historia. A 35. Quando regnare cepit. A 134. Vide *Bianorum*.

Ocriculum, seu *Ocrícula*: urbs Etruriz: ejus situs: ab ea Tribus Romana: *Ocriculana* dicta. B 135. A *Desiderio* Lon-

- Longobardorum Rege capta: penitus deleta: Episcopatus. B 136.
 Ocularia medicina ab Apolline inventa. A 371.
 Odoribus, & unguentis pro thure utebantur veteres. A 6.
 Oenara. *Vide Oena.*
 Oena, aut Oenarea Etruriae urbs, colle alto nobilis: interit: ubi fuerit, aut quo auctore coeperit, & esse desierit: incertum. B 145. Hoc nomine Volaterrana urbs est appellata. B 284.
 Olanum. *Vide Mediolanum.*
 Olane. *Vide Olenius.*
 Olenius Calenus Rex Etruscorum: augur celeberrimus: quando regnavit. A 198. Omnes reges sacerdotio praediti hunc imitari. A 199. Olane ostium seu rivus Padi ab eo dictum. A 200. Mediolanum ab eo nomen non sumpsit. A 200. 201.
 Onager. *Vide Scorpio.*
 Opici populi antiquissimi, ab Etruscis originem ducunt: ab Opico eorum Duce sic dicti. A 101.
 Opima spolia quis referre poterat: Romulus primus ea sacravit, secundus Cossus. A 214. Jovi Feretrio, aut Marti sacrabantur ex Numae lege. A 215.
 Oracula, quot sint: cur desierint, & quando. A 82. 83.
 Oraculum Juliano Apostatae fuisse reditum falso Nicephorus tradidit. A 84.
 Orbicellum. *Vide Orbicellum.*
 Orbitellum Etruriae villa: Orbicellum etiam dicta. B 432.
 Orgo. *Vide Gargon.*
 Orobi. *Vide Camonani.*
 Oropitum. *Vide Herbanum.*
 Octana. *Vide Horta.*
 Orvieto. *Vide Herbanum.*
 Osa, & Aibingia Etruriae amnes non longe a promontorio Argentario. B 432.
 Olcae fabula. *Vide Fabula.*
 Opici, Ofci dicebantur. A 92. ab Etruscis originem ducunt: Pometiae eorum municipium. A 101.
 Osius Rex Etruscorum: Aeneas contra Turnum auxilium tulit: Clasi regiam habuit: quandiu regnavit incertum. A 187. 188. Cum Massico Rege confunditur. A 187.
 Ossaria, sive Ossija Villa ad Trasymenum lacum: cur ita dicta. B 444. *Vide Trasymenum.*
 Ostentum. *Vide Monstrum.*
 Ofyridem, & Isidem Aegyptii faciunt agricultura auctores. A 367. 368.
 Othonia. *Vide Volaterra.*
 Otranto. *Vide Salentini.*
 Otria Amazon. *Vide Pelasgi.*
 Oves bidentes dicta. A 250.
 Ovidius primus Romanorum tragoediam scripsit ad normam Graecorum, cui titulus *Medea*. A 326. Versus illius in secundo Fastorum corrigitur a Dempstero. A 268. Et primo Amorum. Eleg. 8. A 395.
P
 Pacuvius, & Accius in Tragoedia clarissimi. A 323.
 Padus flumen celebratissimus in Etruria: circa illud colonia Etruscorum constituta: ejus nomen unde: ejus nomina varia. B 192. 193. Padusa amnis pro ipso Pado accipitur ob illius magnitudinem. B 193.
 Paganicum. *Vide Alesia.*
 Palia amnia non longe a Trasymeno. B 445.
 Pales agricultura praesidebat. A 366.
 Palestina. *Vide Paginea.*
 Palilia lustratio septorum. A 432. *Vide Ambraulia.*
 Palladem Etrusci, & Falisci inter Deos Tutelares habebant: A 74. B 185. Templum magnificum Puteoli habuit. B 185.
 Palmata tunica via consularis honorabatur. A 339.
 Palo. *Vide Vacina.*
 Paludamentum Etruscorum inventum: Regum gestamen: magistratus eo utebatur: chlamysetiam dicebatur. A 319.
 Panab Etruscis colebatur: ejus filius: apes in ejus tutela: Herculis socius: oraculum reddebat. A 74. Agriculturae praesidebat: Inus dictus. B 105.
 Pandaria. *Vide Pandasoria.*
 Pandasaria, seu Pandaria Etruriae insula in Puteolano sinu celebratissima. B 238.
 Panigale, & Mons Alera: duo Villae prope Trasymenum. B 445.
 Pantomimi. *Vide Histriones.*
 Papiliones. *Vide praetoria duces.*
 Papirae utebantur Aegyptii pro charta. A 430.
 Parafanga. *Vide Aspanda.*
 Parnensis flumen Anio postea dictum ab Anio Rege Etruscorum. A 145.
 Pa-

Parentalia Tullii Etrusci hereditatis causa nata: unde originem duxere: quomodo celebrentur. A 259. 260.

Parma urbs & colonia Etruriae trans Apenninum: in via Emilia posita: a quibus primum condita: operibus publicis, & amphitheatro commendata. B 207.

Pascianum. *Vide Passinianum*.

Passinianum, Burghettum, Castilionum, Clusinum, & Pascianum oppida prope Trasymenum. B 445.

Patalcius, & Clusius Janus dicebatur, & cur. A 351.

Pausus Deus Etruscorum: Bellonae contrarius. A 70.

Pecunia plumbea vilissima a poetis solum nominata. A 347.

Pecunia. *Vide Nummus*.

Pediculi. *Vide Apuli*.

Pedomontani. *Vide Taurini*.

Pelasgus, vel Ihesalus, vel Eleutherus vel per Phoroneus, vel Orrita Amazon, vel Lycaon templum extra Italiam constituerunt. A 268.

Pelasgi iidem cum Arcadibus. A 20.

Petargi dicti. A 19. Etruriae incolae. A 15. 16. Ab Atheniensibus agitati suam religionem reliquere: eorum origo. A 15. Eorum imperii interitus. A 16. *Vide Tusci*.

Peligni Italiae populi: eorum Regio *Valva*. B 27.

Penates a Dardano ex Samothracia, ab Aenea ex Asia in Italiam translati. A 265.

Penates hominum sunt, Deorum propria Tempa. A 267.

Pentapolitani. *Vide Piceni*.

Pereta. *Vide Perola*.

Pericelidum equitum ordo. B 463.

Perola: Tatti: Mons Massus: S. Frontinus: Strada: Mons Orsalus: Scanzanum: Pereta, & Magliannum: oppida obscuri nominis in agro Volaterrano. B 442.

Perfarum Reges floridis vestibus utebantur. A 360. Certis diebus se populo ostendebant. A 111.

Perse cum matribus miscebantur. A 155. Tempa respuebant, & cur: Graeciam inrumpentes templa vastarunt & cur: solis deliaco templo, & Ephesino percerunt, & cur. A 268.

Perus lingua Scythica significat *Gripbum*. B 324.

Perusia, aut Perusium una ex duodecim primis Etruriae urbibus secundum aliquos: unde ita dicta: quibus auctori-

bus condita. B 324. 325. Res ab ea gloriose gesta. B 324. 325. 326. A Gothis, & Longobardis devastata: intestinis seditionibus lacerata. B 328. Pontificia dictio reddita per Ugolinum Trincium anno MCCCCI. a Braccio Todione oppressa ann. MCCCCXVII. Tandem sub tutela Roman. Pontificis conquevit: academia in ea erecta anno MCCXC. Collegia in ea celeberrima: Bibliotheca in ea insignes: ejus ager feracissimus vini, olei, tritici, & fructuum omnium generum. B 329. Sanctorum, Cardinalium, Episcoporum & Scriptorum catalogus. B 330.

Pescia amnis, fuit inter Pyrgos, & Portum Herculis. B 17.

Pescia: *Vide Mons Argentarius*.

Petramala oppidum in agro Cortonenfi: ex eo originem duxit familia Arretina Tarlatorum: sequitur Civitella, & Castilio. B 443.

Petra Sancta Lucensium opus: crevit ex Feroniae Luci ruinis: ejus vices: ejus nomen unde: patria Vincentii Theologi, & Michaelis Saravetii philologi. B 436. 437.

Petronii versus corrigitur a Dempstero. A 72.

Petrus Ancoranus. J. C. a Castro Ancorano cujus erat dominus ita dictus. B 445.

Peucetii Peucetiantes, aut Audanii: Italiae populi: eorum Regio: *Terra di Bari*. B 27.

Phalanges octo millibus hominum constabat: Etrusci ea utebantur & Macedones, Graeci, & Dardani: quo tempore Romani ea usi sint. A 379.

Phalaris, sive Falaris, aut Faleris, Etruriae urbs: Colonia Romana, & Episcopatus. B 148. 149. Phalerionenses ejus cives. Ibid.

Phalera Etruscorum inventum: militibus dabatur in praemium fortitudinis. A 317. Initio gestamen, postea militum fortium, deinde ad equos translata: Phalerae etiam consulares erant. A 318.

Phialas Etrusci invenere: inter vasa potioria numerantur: ex qua materia factae sint: earum usus in conviviis, & libationibus. A 353.

Phoroneus primam urbem constituit juxta Homeri sententiam. A 286. *Vide Pelasgus*.

Piceni populi antiquissimi, & nobilissimi, ab Etruscis originem ducunt: a Piceno eorum Rege ita dicti. A 101. Picen-

- centini, & Peicentes, & Pentapolitani dicti: Regio eorum Firmiana, nunc *Marca d' Ancona*. B 27.
- Picenus Rex Picenorum asinum aureum in campo cyaneo in insignibus ferebat. A 101.
- Pientia nupera Etruriæ civitas Corfilianum prius dicta: Piccolomineorum patrimonium: unde ita dicta: anno Domini MDXLV. ab ingenti terræmotu pessumdatus. B 428. 429.
- Pilani, & primipilares nomina ducum Romanorum. A 451.
- Pilum Romani ab Etruscis acceperunt: Romanorum propria armatura erat. A 450. Per pilum honor castrensis intelligitur aliquando: quale id genus teli fuerit. A 451.
- Pilumnus, & Picumnus auguriis prædes. A 297.
- Piraticam Etrusci exercebant: Myoparones, Sclatæ, Cilices illorum prædonum naves: in piratas bellum. A 443. 444. 445.
- Pira Argivi, & pira silvestria Tyrrheni vescebantur. A 21.
- Pirorum ager fertilis in Crustumio. B 143.
- Pisanis in Etruria nulli bellicosiores. A 384.
- Pisæ ante Æneæ adventum in Italia conditæ. A 384. A Piseo nomen accepere. A 164. Regia Asylæ Regis Etruscorum. A 183.
- Pisæ, seu Pissa, aut Teuta: Etruriæ urbs antiquissima. B 245. a Pisgus ex Elide Græcis condita: A 246. ante Æneæ in Italiam adventum a Græcis condita: ejus situs: Arno, & Æsare amnis clausa. B 247. Operibus publicis, & turribus privatorum inclita. B 248. Turris Campanaria Ecclesiæ Metropolitanæ meridiem versus inclinata: ejusdem turris architectus: Campus Sanctus plumbo tectus: Pisanorum nobilium sepultura: ejus potentia. B 249. Res in Italia, & in Etruria ab ea gloriosæ gestæ. B 251. 252. amor in Romanos Pontifices, & quæ illi adversa acciderunt. B 252. 253. Sedes Equitum Divi Stephani Papæ & Martyris: ejus aquam mirabilem laudat Plinius. B 256. Augurum Romanorum sedes. B 257.
- Pisus oriundi Sancti, ac Beati, Pontifices Romani: Ecclesiæ Pisane dignitas, ac successio Episcoporum: Cardinales, & Viri in omnibus scientiis illustres. B 258.
- Pisana Collegia. *Vide Collegia*.
- Pisatiles, Pisæ cives. B 256.
- Pisces soli inter animalia cur non immolarentur. A 278.
- Pisciana vallis Etruriæ: a Piscia amne ita dicta. B 13.
- Piscina. *Vide Ligurnus*.
- Piseus Rex Etruscorum Græcanicæ originis æneæ tubæ inventor: a Pisis urbe celeberrima nomen habet: vena-bula invenit: filius Apollinis Hyperborei juxta aliquorum opinionem: Corsicam insulam a pyratis liberavit, ut quidam credunt. A 165/166.
- Pistorium urbs Etruriæ. B 155.
- Pistorium, sive ad Pistores urbs antiquissima inter Stellam, & Umbronem amnes posita: unde ita dicta. B 333. In ejus agro asinus tribunal rugiens ascendit. B 335. Ejus cælum mitissimum, ager fertilis omnigenum frugum: prospectus amœnus: urbs rebus gerendis accommodata: Catilinaria conjuratione ibi oppressa nobilis. B 334. Sedes Præsidum Etruriæ: a Desiderio Longobardorum Rege oppressa: ejus factiones: Etruscorum Ducum imperio subjecta. B 335. In templo D. Jacobi ara celebris: in templo Humilitatis effigies integræ Leonis X. Clementis VII. PP. MM. & Alexandri, & Cosmi Magni Etruriæ Ducis. B 336. Sancti, Episcoporum successio: Ecclesiæ dignitates: Viri illustres. B 336.
- Pistrinum. *Vide Mola*.
- Pisus Celtarum Rex: Pisas condidisse Servius scribit. B 246.
- Pithecura. *Vide Inarime*.
- Pitholaus carmina maledicentissima in Cæsarem scripsit. A 231. Illi Cæsar ignovit. A 232.
- Pitilianum, Comitatus, & patrimonium Urfinorum prope Montem Soractem. B 445.
- Pityusa. *Vide Ebusus*.
- Planasia insula maris Tyrreni: forte *Palmarola*: sedes exilibus consueta: in eam Agrippa Postumius, Augusti nepos relegatus fuit. B 234.
- Plancus adulandi artifex. A 256.
- Plastice Etruscorum inventum. A 429.
- Plasticæ, sive ars statuas ex argilla faciendi Corinthi excogitata: Damophilus, & Gorgasius in ea celeberrimi: statuarum ex argilla compositarum Tuscanicæ dictæ. A 429.
- Plauti textus corrigitur a Dempstero. A 143.

Plebs.

Plebs, vulgo: *Pleuv*, oppidum. *Vide Gernajola.*

Plinii textus corrigitur a Dempstero. A 33. 36. B 139. Ejusdem error circa Homerum. A 54.

Plumbinum infra promontorium Populoniae positum: a plumbo ita dictum: Plumbinariam Ecclesia Romana illud vocavit: ejus vices. B 432.

Pluto Summanus vocabatur, quasi Manium summus, vel Manium Deus. A 247.

Pocula. *Vide Convivialis Lex.*

Poculis argenteis utebantur Etrusci: duplicis generis, celata, & pura: ministri ab argento, qui ea adservabant dicti. A 459. 460.

Poeta Urbici, *Vide Fabula.*

Poetae agone Scholastico, seu Albano, seu Capitolino victores, corona lemniscata, & annulo donabantur velut equestris ordinis honore digni. A 316.

Poggibonsium, aut Poggibonsium oppidum in Etruria ad Elsa fontes, olim ditionis Senensium, mox a Carolo I. Siciliae Rege Florentinis venditum in contumeliam Pisanorum: Patria Beati Luceffii. B 441.

Polimartium hodie *Bomarzo*, Etruriae urbs prope Bleram: Episcopatus. B 110.

Politianum urbs recens: forte oppidum antiquum est Politorium dictum: ejus situs: ejus originis historia brevis. B 422. Arretinorum colonia: forte Arretini Fidentes sunt: variae ejus vicissitudines: D. Agnetis sanctitate illustrata. B 423. Ejus Sanctorum, & Virorum illustrium catalogus. B 423. fons in ejus agro mirabilis. B 426.

Politianae juventutis Collegium Pisis erexit Joannes Riccius. B 423.

Pollicis obtruncatio. *Vide Murcia.*

Pometia Oseorum municipium. A 101.

Pomœrium locus sacer post muros, & prope muros urbium; Etruscorum inventum: pomœrium urbes extra Italiam non habebant: locus hic incultus relinquebatur. A 289. 290. Terminabatur cippis quibusdam: quis illud proferre poterat: inconsultis auguribus proferre nemo poterat: ab Jano inventum: a Numa poplaturum fuit. A 290.

Pomona Dea: cur fingatur uxor Vertumni. A 121. 365. Vicum habuit in septima urbis regione. A 365.

Pomonalis flamen. A 365.

Pompejus Possidonii domum intratu-

rus fores percussit a listore de more noluit ob tanti viri venerationem. A 309.

Pompejus Magnus villam habebat in Alsiensi. B 224.

Pons ad Eram, oppidum Etruriae: muris nudatum, & cur. B 442.

Pons Milvius terminus Vejentum: prope est Malianum villa amœna Pontificum. B 447.

Pons Burianum. *Vide Terranova.*

Pons ad Sebam oppidum in Etruria prope Clusentinum agrum. B 440.

Pons Romuli, vulgo *Pontremoli*, oppidum in Etruria: hoc Apuam quidam credunt sed falso; ejus situs prope flumen Macram: a multis historicis nominatur. B 334. 435.

Pons Setinus, vulgo *Ponte Cetena*: ad amnem Paliam. B 443.

Pontianum, aut *Ponzano*: Turrica Nazanum, & Fianum, oppida ad ripam Tiberis. B 447.

Pontremoli. *Vide Pons Romuli.*

Ponzano. *Vide Pontianum.*

Poppium oppidum in agro Clusentino ad Arni fontes: olim ditione Comitum Guidorum. B 440.

Populonia una ex duodecim Etruriae urbibus. B 56. Syllanis temporibus deleta: quomodo floruerit; Volaterranorum colonia. B 57. Iterum deleta: ejus situs. B 58. Ejus Sancti. B 59. Populonium Etruriae promontorium ab urbe Populonia ita dictum hodie *Porto Baratto*. B 12.

Potatio. *Vide Convivialis Lex.*

Potum, & cibum admista glacie Medici inhibebant. A 459.

Porca Laribus, & Cereri immolabatur: cur Cereri immolabatur: ejus deae sacris initiati immolabant: hujus moris origo. A 294. 305.

Porcianum. *Vide Casentinus.*

Porcini, & Arnini cognomenta Romana. A 231.

Porco adhibito jurabant pugiles non dolo sed virtute se aduros. A 419.

Porcorum sacrificium vetustissimum. A 294.

Porcorum usus apud Tuscos. A 41.

Porcus Trojanus, qualis intelligatur. A 41.

Porcus pars pudenda virginum appellatur. A 294.

Porcus Nuptialis quis sit. A 294. Cum foedera percuterentur occidebatur. A 294. Inde foedus dictum. A 295.

Porphyrius corrigitur a Dempstero. A 122.

Por-

Porfenna aut **Porfena** Rex Etruscorum: Magnus, Claras, & Lars vocabatur. A 137. 202. Ex familia Lartium: Clusii regiam habebat: bellum Romanis: intulit ad reducendos Tarquinius: A 202. Ejus potentia. A 207. 208. Augur fuit: Rex Volfiniorum vocatur, & Clusinus Rex: ejus sepulchri magnificentia. A 208.
Portentum. *Vide Monstrum.*
Portenta a solis Etruscis expiari poterant. A 253.
Portus Herculis. *Vide Mons Argentarius.*
Portus Pisanus Etruriae urbs: opulenta, & divitiis inclita: Pisanorum navale: penitus periit: quando perierit incertum. B 153.
Portus Romanus: urbs Etruriae a Claudio Imperatore condita: Episcopatus: Sanctis tutelariis inclita. B 87.
Prætesta primum Etruscorum Regum gestamen, postea Romanorum fuit: ea Tarquinius primus donavit filium suum devictis Sabinis virtutis ergo. A 302. 320. Pontifices, & Imperatores ea uti consueverunt: puerorum Romanorum gestamen usque ad ætatem virilem: Abolla dicta, & qualis. A 321.
Prætoria ducum, sive Calulæ, aut Uraniscæ Etruscorum inventum: ab eis ad Græcos, & Latinos derivata: in obsidione Veientum a Romanis primum usurpata. A 453. 454. Papilio-nes dicta & contubernales, qui sub iisdem pellibus milites hiemassent. A 454. 455.
Prætutii Picentinis vicini. B 29.
Prandia non semper in usu fuere. A 457. *Vide Mensas.*
Pratum olim Respublica nunc urbs Etruscæ ditionis: ad Bisentium amnem sita: Cingulæ D. Virginis in ea venerat: ejus urbis viri incliti. B 438.
Pratum Vetus, oppidum in agro Clusentino ad Arni fontes. Vulgo *Prato Vecchio*. B 440.
Principes more militari tubæ sono, & machinarum explosione salutantur. A 111.
Procenum, & **Soranum**, oppida circa urbem veterem. B 443.
Prochyta hodie *Proseida*, Insula Etruriae in Puteolano sinu. B 238.
Prodigia. *Vide Monstra.*
Pronuba cyclade honorabatur. A 330.
Propertii versus corrigitur a Dempstero. B 48.
Propertius Rex Etruscorum: Volater-Tom. II.

ris ejus Regia: Capenos condidit: Populonium coloniam deduxit: Veientes juvit foederē. A 191. 192.
Prudentii versus corrigitur a Dempstero. A 83.
Pudicitiae temeratores multi recensentur. A 155.
Pugiles in Ludis Inventum Etruscorum: oleo, & cetera corpora ungebant palæstritz. A 419. Et nudato corpore decertabant. A 419. 420. Pudenda subligaculo velabant. A 420. Hæc institutum Lycurgi legemque Platonis plerique reprehendunt. A 421.
Puteolani sinus cur Tyrrenus dictus. A 36.
Puteoli Colonia, & urbs Etruriae cistibérinæ. B 184. Clara olim præfectura, & Colonia Romana: Templum Minervæ hic erat: pulvis in ejus agro mirabilis: unde ita dicta: Delos minor vocata. B 185. 186. Amoenissimus hic secessus, & mare piscosum: municipium: Episcopatus: interiit: Martyribus inclita. B 187. 188.
Pyramides, & Montes sepulchris imponebantur. A 401. *Vide Columnas.*
Pyrgi Etruriae urbs. B 87. Littus piscosus: unde ita dicta: penitus interiit: ejus territorium: hodie S. Marinella esse creditur sed perperam: huc Colonia translata: penitus interiit. B 88. In hac urbe mortuus est pater Neronis. B 89.
Pythagoreorum secta ex Etruria manavit. A 343.
Pythagoras Etruscus erat, Philosophiae nomen invenit: ejus symbola ab Etruscis observata. A 343. Samium fuisse quidam volunt: patre Mnesarco natum sculptore annulorum. A 344.
Sphæra mechanicae inventor: Geometriam excoluit: Musis bovem immolavit ob inventionem cujusdam theorematism. A 345.

Q

Quadrige inventores. A 414. 415. *Vide Ericonius.*
Quarata oppidum in Etruria prope Fanum S. Joannis. B 440.
Quercetum. *Vide Matella.*
Q. Fabius Maximus sexaginta tribus annis auguratum gessit. A 241.

Xxx

R Nul-

R

R Nullus usus hujus litteræ erat ante Appium Claudium: littera canina.

A 2.

Radagafius Gothorum Rex a Florentinis occisus anno sal. CCCCVII. B 357.

Radicofanum. *Vide Cetona.*

Rätznus Arx antiquissima: ubi posita. A 158.

Rapolanum. *Vide Mons Apertus.*

Rasena Etruriæ Rex Mæonia oriundus ab eo Ravenna condita: ab eo Tuscos Rasenos dictos, & Razenos, & Razenos quidam false credunt. A 164.

Raseni. *Vide Tusci.*

Ravenna a Rasena condita: error Sylburgii circa ejus nomen. A 164. Colonia, & urbs Etruriæ trans Apenninum: ejus situs: Piceni caput. B 200. Ejus nomina varia: ejusdem auctores: portus commodissimus: Exarchatus in ea institutus: ejus raras, asparagos, cisternam, & onocrotalum Martialis celebrat: ejus Archiepiscopatus in Italia secunda sedes: viri illustres, qui ex ea prodire. B 202.

Recurfus, vulgo *Ricorso*: vicus ad amnem Paliam. B 443.

Reges Romanorum *phylai* vocabantur. A 299.

Reges sub tutela Jovis sunt. A 298.

Reges victi quomodo in triumphum ducerentur. A 331.

Reges ex Jove orti videri volebant. A 70. Sceptrum tenentes jurabant. A 109. In montibus sepulchra primis seculis habebant. A 132. Eorum filii etiam reges vocabantur. A 190.

Reges Etruriæ bis mille annis, & quingentis florere: eorum stemma multiplex: quadruplici serie distinguuntur, scilicet Janigenarum, Corithorum, Larthum, & Lucumonum. A 105. Sceptrum, coronam, bullam, togam, prætextam, & custodes corporis habebant. A 108. Sceptrum cum aquila in vertice expansis alis gestabant: purpureum amiculum, & tunicam auro distinctam, ut Lydorum, & Persarum Reges ferebant. A 110. Certis diebus se populo ostendebant: semel tantum in mensem subditos admittebant: Magistratum ad Volturnæ fanum indicare poterant. A 111. Ex collegio Sacerdotum eligebantur. A 199. Eorum triumphandi mos, & reos

morte dampnandi: quomodo eligerentur. A 209. Eorum catalogus primus, & eorum historia. A a pag. 124 usque ad 129. Catalogus tertius. A 134. Catalogus quartus. A 140. 141. Vera eorum nomenclatura. A 227. Alia nomenclatura Regum fictitia. A 229. 230. Reges apud Etruscos non fuisse, sed tantum optimates quidam credunt. A 106. Reges in clypeo in eorum electione elevabantur, ut adorarentur. A 299. Regis villa Etruriæ urbs: Malæotti regia: penitus interiit: unde ita dicta. B 92. Nunc *Rege*. B 93.

Regium cognomento Lepidi: Colonia Etruriæ trans Apenninum: hic Forum Lepidi olim fuit: urbs diversa a Regione, quæ ponitur in Italia extremitate: ejus vicissitudines. B 206.

Retica sine diptongo ac aspiratione legitur apud Columellam. A 159.

Rex sceptrifer ab Homero vocatur. A 108.

Rhati populi a Tuscia ducunt originem, a Rhæto Lydorum duce ita dicti. A 40. 102. 158.

Rhætus Etruscorum Rex Coloniam in Germaniam duxit. A 158.

Rhati omnes Alpina gentes, juxta quorundam opinionem dicti sunt. A 158.

159.

Rhati Vindelici savissimi populi, contra quos Drusus missus fuit. A 159.

Rhenus flumen prope Bononiam, in eo Augustus, Antonius, & Lepidus de proscriptione convenerunt. B 209.

Rhomphæa Thracum arma. A 450.

Ripa bella. *Vide Matolla.*

Robertus Ecclesiastici cantus reformator. B 433.

Roda. *Vide Novempagi.*

Roda altera. *Vide Balneum Regis.*

Romani Etrusci condiderunt. A 40. Ejus fines quantum pateant. A 2. Ejus nobilitas unde incipiat. A 29.

Romani immolato homine Saturnum placabant. A 278. Primis ducentis quadraginta quatuor annis Reges habuerunt. A 299. Nobiles ab Etruscis originem ducere gloriabantur. A 301. Pueros Alexandrinos, & Symphoniacos in triclinia admittebant juxta Etruscorum morem. A 461. Et Gaditanas puellas, & Lydias. A 463. 464. Semel in die comedebant idque vesperi. A 457. *Vide Mensas.* Ab Etruscis supplementum duodecim tabularum sumpsere. A 445. Acies disponere ab Etruscis didicerunt. A 378. Quo tem-

unt.

pore phalange ab Etruscis sumpta usi sint. A 379. Atria apud eos juxta Etruscorum morem. A 394. Ludicra variis linguis pro gentium diversitate edebant. A 403. Floridas vestes non respuebant. A 360. Musicam ab Etruscis sumpserunt. A 372. Clarorum virorum laudes cur canerent ad sonum tibiarum. A 373. *Vide Musicam*. Nil inconsultis aruspibus faciebant. A 245. Cives potentes Reges appellabant. A 106. Sceptrum cum aquila in vertice expansis alis juxta Etruscorum morem gerebant. A 110. Exeuntes, sive ineuntes magistratum in templo Jani inaugurabantur. A 116. Uxores eidem mensæ adhibebant. A 98. Sellam curulem ab Etruscis sumpserunt. A 108. Auguralem scientiam coluere. A 241. Filios in Etruriam sacris mysticis initiandos mittebant. A 56. Linguam Etruscam filios docebant. A 94. Lunæ effigiem calceis adfuebant. A 24. 25. Quirites cur didici. A 25. In Tuscia æstivabant. A 52. Per consules annos computabant. A 63. Eorum Reges *prymus* didici. A 299. Romæna. *Vide Capentinus*. Romulus Ænæ filius, ex quo Romulus Romæ fundator. A 11. Romulus Romam condidit cum Etruscis. A 40. Eum quidam triumphasse volunt. A 333. Ejus temporibus triumphandi mos erat. A 329. Fidenates, & Veientes non fudit. A 194. Ejus nutrix. A 260. Statua ei belluina specie Romæ erecta erat, & cur. A 261. Fasces, & secures ex Tuscia ad Romanos detulit. A 306. Licioribus duodecim utebatur secundum duodecim Etruriæ populos, qui singuli licorem unico comuni Regi dabant. A 306. Imperium suum ampliavit. B 3. Roncilio sive Roncillonium. B 446. *Vide Vetralla*. Roncolla. *Vide Matolla*. Ronta vicus in Etruria ad Rontam amnem positus: non longe a Burgo Sancti Laurentii. B 439. Rosini error corrigitur a Dempstero. A 61. Rostrum navis & ancora Etruscorum inventum. A 442. 443. Rusolus mons Etruriæ a fonte nitidissimo ita dictus, qui nunquam impurus cernitur. B 14. Rusella, aut Rosellum Etruriæ urbs inter duodecim a quibusdam posita: rerum gestarum gloria floruit: Colo-

nia: Episcopatus. B 150. Eam quidam hodie vocari putant Rosellam, sive *Bagni di S. Filippo*, quidam Grosseto. B 151. Rutilii textus corrigitur a Dempstero. B 9. 54. 55. 86.

S

Sabatius lacus in Etruria: hodie *Lago di Bracciano*: sive *Lago d' Anguillara*, ab anguillarum copia. B 25. Sabelli, aut Squinci, aut Samnites, vel Hjrpi, Italiæ populi: eorum regio ubi sit. B 29. Sabini, aut Senini Umbri primitus didici: Italiæ populi. B 29. Sabulo. *Vide Tibicen*. Sacerdotes Canentes vocabantur. A 120. Sacranj Ardeates didici, & cur. A 17. Sacra Reate orti didici sunt, & cur. A 17. Sacrificia diis propitiandis Tuscorum Janus instituit: in principio vilia erant: in iis Lar, far, aut cibus offerebatur: deinde animalia: eorum ritus. A 275. Sacrificia Cereris. *Vide Porcus*. Sagaris Persarum arma. A 450. Saggiisbus coronabantur rustici, & boves, in festo compitalitio. A 431. Salassi, aut Lari populi Insucribus subjecti: eorum regio *Val d' Ossa*. B 28. Salentini, aut Salantini, aut Sallantini olim Dolates, Italiæ populi: eorum regio *Terra di Otranto*. B 27. Saleumbroni. *Vide Tusci*. Salii Sacerdotes ante Trojam everfam instituti. A 167. Morrius Rex Etruscorum eorum auctor. A 188. Unde ita didici: A 189. 262. Ab Etruscis instituti: Martis, & Herculis sacerdotes: Tiburtes Salii. A 262. Qui eorum numerum auxerit, & varia eorum nomina, & variæ opiniones de illorum auctoribus. A 262. 263. Patricii erant: lautissimis epulis accumbebant, unde Saliæ cænæ. A 264. Franci Salii Gallias occupare sub Theodosio Hispano anno salutis CCCXX. A 189. Saliæ cænæ a Saliis dictæ: quo sumptu instruerentur. A 264. Samnites a Romanis gladiatores vocabantur. A 142. Eorum regio, & eorum nomina varia. B 29. Idem cum Ferentanis. B 27. Samothracæ annulis aureis, capitula vero ferreo utebantur: omnium sacrorum ritus ab Etruscis accipere. A 314. X x x 2 Sa-

- Samothracæ** Dii qui sint: nullum jusjurandum efficacius, quam quod per illos concipiebatur. A 265. Eorum imagines ligneæ erant in principio, postea ferreæ. A 266.
- Samothracia** sacra Etruscorum inventum A 264. Quæ sint. A 264. 265. Dardanus eorum auctor. Ibid.
- S. Armatii** Fanum. *Vide Sullanum.*
- S. Donati** oppidum. *Vide Lastra.*
- S. Geminiani** Castrum novum. *Vide Mons Micciolus.*
- S. Geminiani** Fanum, Senensium olim, nunc Florentinæ ditionis: falsæ opinioniones circa illius originem: Viri illustres ex eo editi. B 441. Prope oppidum Gambasium. *Vide Montajone, & Montopolis.* B 442.
- S. Joannis** Fanum in Etruria: notum vino suavissimo Trebbianum appellatum: sequuntur, Mons Varcus: Quarata: ultra Arnum, Castrum Francum, & alia oppida. B 440.
- S. Laurentii** Fanum non longe a Bolse-na. B 445.
- S. Leonardi** Burgus. *Vide Corchianum.*
- S. Mariæ** Saxæ Fanum. B 440.
- S. Marinella** Etruriæ oppidum. B 433. *Vide Pyrgi.*
- S. Miniatis** Fanum cognomento Tedesci, sive *al Tedesco*, olim oppidum, nunc urbs Etruriæ: unde ita dicta: aer purissimus: ager fertilis: mores incolarum suavissimi: Viri illustres. B 441.
- Sancti Quirici** oppidum. *Vide Istia.*
- S. Stephani** Fanum, vulgo *Pieve a Santo Stefano.* *Vide Montedolium.*
- S. Stephani** Fanum. *Vide Mons Argentarius.*
- Sandus** Donatus. *Vide Lastra.*
- Sandus** Fortinus. *Vide Perola.*
- Sanflorum** Comitatus non longe a Radicofano: aliqua de eo referuntur. B 443.
- Sanguinaria.** *Vide Farcia.*
- Sardes** urbs Lydorum primaria. A 108.
- Sardi** venales, & nequissimi: Reges Etruscorum fortunamque regiam contemnebant: Romæ ludibrio habiti. A 108.
- Sardi** villosis vestibus utebantur. A 361.
- Sardinia** Etruscorum Colonia. A 361.
- Sarissæ** Macedonum arma. A 450.
- Sarra**, sive Serra vox Etrusca, Dominatum significat. B 18.
- Sarzana**, sive Sergiona nova urbs Etruriæ, Lunæ ruderibus crevit, variet ejus vices: ejus nomen unde veniat incertum. B 427. Episcopus Luna in eam translatus. B 83. 428. Hæc viri illustres. B 428.
- Sarzanellum**, arx prope Sarzanam a Castratio Castracane Lucensium Tyranno extracta, a Perino Fregoso munita. B 433.
- Saturnum** oppidum non longe a Clusio. B 443.
- Saturnia** Etruriæ urbs: Colonia Romana, & præfectura: nunc quoque nomen retinet. B 142.
- Saturnini** populi antea Aurunini dicti. B 142.
- Saturnus** Saturniam condidit in Etruria. B 279.
- Saturnus** filios devorabat. A 124. 125. Cur religatum ab Jove fuisse fingatur, A 125. Ab Jove e coelo pulsus ab Jano hospitio acceptus fuit in Janiculo. A 124. 347. Eum multi cum Zoroastre, & Camo confundunt, sed perperam. A 124. Titanum opera e regno pulsus: cum Belo Rege Assiriorum male confunditur. A 125. Homine immolato a Romanis placabatur. A 278. Janum docuit agriculturam. A 363.
- Savenarola.** *Vide Hieronymum.*
- Saxæ.** *Vide Moreanum.*
- Scavola.** *Vide Mutius Scavola.*
- Scamander** pater Teucris, A 131.
- Scanzanum.** *Vide Perola.*
- Scarlino.** *Vide Statonium.*
- Scarlina** non longa a Plumbino Statoniae ruinis crevit: idem ac Scabris, sive Scapris. B 432.
- Scarparia** oppidum plenum fabricis ferarilis: a Florentinis conditum sub Clemente V. Pont. Max. B 439. Ab Archiepiscopo Mediolanensi obsessa anno MCCCLII. a Joanne Mediceo liberata. B 454.
- Sceptra** regum non bacillum, sed hasta erat divinis culta honoribus, & cur. A 108. 109. Cum aquila in vertice Reges Etrusci, & Romani ferebant, A 109. 110. Alii principes pro aquila vomere utebantur. A 110.
- Scholiastis** Juvenalis textus corrigitur a Dempstero. B 240.
- Scorpio** Etruscorum inventum tormentum poliorceticum, atque etiam telum: duplex major minorque: onager etiam dictum: Piseus ejusdem auctor. A 455.
- Scoti** quidam Florentiam restaurarunt: cum Carolo Magno in Italiam venire: leones, ut Florentiæ alerentur ca-verunt. A 31.

Scri-

Scribendi in corticibus arborum mos Etruscorum, item in cera, & in lineis textis, in ligneis tabulis, in are in charta, & in plumbo: minium litteris primis additum, cornua, & umbilicus. A 430. usque ad 435. Hieroglyphica pro litteris. A 435. Scytæ homine immolato Dianam placabant. A 278. Secufiani. *Vide Segufiani.* Segufiani, aut Secufiani: gens Gallica: eorum regio. B 28. 30. Sejanus Nyrtæ ortus. B 63. 64. *Vide Alius Sejanus.* Sella curulis ab Etruscis ad Romanos magistratus traducta. A 108. A Tullio Hostilio devictis Etruscis instituta: lex eburnea elaborata: reges, & magistratus ea utebantur. A 312. 313. Sella Prætoris diversa a sella curulis. A 313. Semiramis Babilonem muris tantum cinxit. A 39. Legem apud Persas nubendi matres filiis tulisse fertur. A 155. Sempronianum oppidum inter Saturniam, & Suanam. B 442. Senæ urbs Etruriæ antiquissima: a Gallis condita, & ab illis nomen fortita. B 342. 343. Colonia Romana: ejus res gestæ cum Romanis, aut inter se. B 343. 344. Ibi Pompejus debellavit Martium urbemque diripuit: variæ ejus vices: Civium genus: æris tempesties: urbs augusta: templum metropolitanum celebre: academia: collegium sapientiæ, in ea institutum ab Andrea Galerano. B 344. Ejus Sanctorum: Pontificum: Cardinalium: Episcoporum: Archiepiscoporum: Viro- rum illustrium catalogus. B 345. Senæ urbs alia, & ipsa a Gallis condita. B 343. Senones Icaliæ populi: terra Albanorum eorum regio. B 27. Sentina, aut Sentinum Etruriæ civitas in Umbrâ. B 170. Seplasia, villa prope Capuam: herbarum, & florum copia celebris: ab ea pharmacopolæ Seplesiarii dicti. B 177. Septimi Severi Villa. *Vide Villa.* Sepulcra in ædibus domi habebant veteres: sepulcra parentum sub foco domi. A 137. Sepulcra vocabantur templa, inde nata superstitio, ut amicorum mortuorum sepulcra colerentur. A 257. Seravallis, oppidum non longe a Pistorio. B 438. Serchius fluvius. *Vide Anxerus.*

Sergiona, hodie *Sarzana*, urbs prope Macram flumen: in eam Lunensis Episcopatus translatus. B 83. *Vide Sarzana.* Sermio. *Vide Sirmio.* Serpens ex columna lignea delapsus in Regiam Romanorum terrorem intulit maximum. A 253. Servi asini dicti, & cur. A 391. Servi atrienfes. *Vide Atria.* Servi delicati apud Etruscos mensis inserviebant. A 461. Taranius, aut Thoranius hujusmodi familiam aluisse dicitur: eorum nomina varia. A 462. Servii error. A 110. 312. Ejus textus corrigitur a Dempstero. B 60. 105. 238. 246. 325. Setinus pons. *Vide Pons Setinus.* Seva Etruriæ fluvius: hodie *Sieve*. B 16. Quot fluvius recipiat. B 16. Sicani Hispaniæ populi unde ita dicti: Siculo duce pulsus Aboriginibus Italiam occupavere: A 28. Sicyonii Coronidi Deæ nullum templum erexere. A 268. Silanum. *Vide Vallis Græfniana.* Siliî Italici versus corrigitur a Dempstero. B 100. 147. Silvanus agricultura præsidebat. A 366. Silvini villa. *Vide Villa.* Simulacra. *Vide Statuas.* Sindault Herulorum Rex in Etruriam venit. A 30. Sirmio Colonia, & urbs Etruriæ trans Apenninum: peninsula ad lacum Benacum. B 194. 195. Sisyphus filius Æoli Ulyssis pater. A 154. 155. Sistrum pro tuba utebantur Spartani, & Amazones. A 387. Soccus comicorum ornatus. A 325. Sol sine templo a Persis adorabatur, & cur. A 268. Solera. *Vide Loule.* Solis Deliaci templo, & Ephesino Persæ Græciam irrumpentes pepercerunt. A 268. Solon ab Jove Leges accepisse creditur. A 69. Solonium Etruriæ urbs: interiit. B 137. Sonaria fluviolus non longe ab Arretio: ad ejus ripas, est Angularium, vulgo *Angiari* oppidum. B 443. Soracte mons Etruriæ, hodie *Monte di San Silvestro*, Feronia urbs sub eo posita. B 10. Soracte mons in finibus Faliscorum. B 445. Soranam. *Vide Procevum:*

Scr-

Sorbellum oppidum. *Vide Cereæ*.
 Soveretum Etruriæ oppidum vino, oleo,
 & frugibus abundantissimum. B 442.
 Soveretum. *Vide Marantium*.
 Spartani. *Vide Lacedæmones*.
 Sparus rusticorum arma. A 450.
 Specianum. *Vide Gragnana*.
 Spetia sinus. *Vide Luna*.
 Spicciajola. *Vide Mons Apertus*.
 Spolia opima. *Vide Opima spolia*.
 Staggia oppidum prope montem Sora-
 tem. B 447.
 Statius corrigitur a Dempstero. B 240.
 Statonia Etruriæ urbs: unde nomen
 sortita, aut quando condita, aut quo
 auctore incertum: olim præfectura.
 B 122. Vino generoso nobilis: interit:
 hodie forte vocatur *Scarlino*: in ejus
 agro lapidicinæ, & insulæ fluctuantes.
 B 123. Ejus incolæ Statonienses, aut
 Stratones. B 122.
 Statuas deorum, aut principum ample-
 dentes immunes censebantur. A 273.
Vide Supplices. Primis seculis ligneæ,
 aut fictiles erant: deinde marmoreæ,
 aureæ, & argenteæ, &c. A 429. Viris
 fortibus erigebantur. A 279. Aureæ
 & argenteæ imperatoribus erigeban-
 tur: quibus locis erigebantur: loca a
 magistratu impetrabantur. A 280.
 Stia oppidum. *Vide Casentinus*.
 Stlatæ. *Vide Piraticam*.
 Stœchades, & insulæ ab Etruria remo-
 tæ. B 233.
 Strabo Amasianus quo tempore vixerit.
 A 83. Ejus textus corrigitur a Dem-
 pstero. B 52. 311. corrigitur ejus ver-
 bo vulgata. A 160.
 Strada, oppidum in agro Volaterrano.
 B 442.
 Strongyle insula ex septem Æoliis:
 flammæ evomit liquidiores: a ceteris
 insulis differt. A 153. 154. Æoli do-
 mus secundum poëtas. Ibid.
 Styggiana Balnea. *Vide Terme Tauri*.
 Styggianus vicus. *Vide Terme Tauri*.
 Suana Etruriæ urbs: Comitatus, & Epi-
 scopatus: vicus exiguus nomen reti-
 net: Patria Gregorii VII. Pont. Max.
 qui Henricum IV. Imperat. excomu-
 nicavit. B 165.
 Suanenſes Suana incolæ. Ibid.
 Sudertum Etruriæ urbs: periit. B 138.
 Sudertani, Suderti cives. Ibid.
 Sulfure pro thure utebantur veteres.
 A 5.
 Sullanum oppidum in Jugo non longe
 a finibus Florentini principatus, quis
 eum condiderit: sequitur S. Armatii

Fanum, & Casoli, ubi statua marmo-
 rea L. Cornelii Syllæ dictatoris. B 442.
 Superum mare Jonium vocatum. A 32.
 Supplices ad aras, vel statuas confu-
 gientes immunes censebantur: ab illis
 cavelli sine sacrilegio non poterant: igne
 admoto cogeantur aram deferere,
 si obstructis vallis fame enecaban-
 tur. A 272. 273.
 Surenia. *Vide Turena*.
 Surii, aut Suriates populi in Umbria
 juxta Plinium. B 28.
 Susarion Rullus tragœdiæ auctor secun-
 dum Donatum. A 327.
 Sutrium Etruriæ urbs: hodie *Sutri*: Re-
 bus gestis, & opibus clara: Colonia
 Romana cognomento Julia: Munici-
 pium: Episcopatus, & Archiepisco-
 patus. B 124. 125. Auxilium Roma-
 nis misit contra Hannibalem: a Lon-
 gobardis pessumdatus. B 126. Sutri-
 nices. B 125.
 Sylla consule bellum civile Romanorum
 exarsit: hæc calamitas, quibus prodi-
 giis denunciata. A 245.
 Syllæ statua marmorea. *Vide Sullanum*.
 Syllana proscriptio prope Clusium for-
 mata est. B 72.
 Syrentum, aut Syrcantum Etruriæ urbs,
 periit. B 140.
 Sympuvium. A 427. *Vide Fidilia*.
 Syracusani floridis vestibus uti non po-
 terant, sed tantum scorta. A 360.
 Syrcantum. *Vide Syrentum*.

TAciti textus corrigitur a Dempste-
 ro. B 99.
 Tages Etruscus divinationis per augu-
 ria inventor. A 239. usque ad 243.
 Ejus præceptum de capite asini præ-
 sepius affigendo ad arcenda mala:
 scriptis præcepta divinandi confir-
 mavit. A 243. Acherontica sacra inve-
 nit. A 244. Disciplinam haruspicii
 duodecim populos docuit. A 256.
 B 39.
 Taliata. *Vide Mons Argentarius*.
 Tanaquil uxor Tarquinii Prisci regiam
 dignitatem conjugii portendit. A 253.
 Tanitius Etruscus, Carutius dictus in
 variis Macrobiani editionibus: Paren-
 talia instituta hæreditatis suæ causâ.
 A 259.
 Tarantius. *Vide Servi*.

Tar-

- Tarcon** Rex Etruscorum ex Mœonia, præfectus primum a Tyrrena facinus, deinde Rex: frater vel filius Tyrreni: civitates duodecim struxit: nomen Tarquiniis indidit: cur natum canum fabulatur: Cortona habitavit: quando in Italia regnaverit. A 169. 170.
- Tarconium** Etruriæ urbs in Mediterraneo: a Telepho Tarcontis Lydii filio condita: alia a Tarquiniis. B 162.
- Tarquini** una ex duodecim Etruriæ urbibus: Reges Tarquini inde profecti. B 49. Tercentos Romanos bello captos immolavit, quapropter deleta. B 50. A Tarconte nomen accepit: quo loco sita. B 51. Plastica hic inventa, & auguria: in ea vivaria cervorum, & caprarum ferarum. B 52.
- Tarquini**, quo anno Roma pulsi. A 207.
- Tarquinius** duodecim Tuscia populos subegit, & ab eis omnia decora, & insignia imperii detulit. A 305. 328.
- Tarvisium**. *Vide Veneti*.
- Tarvisinium**. *Vide Veneti*.
- Tatti**. *Vide Perala*.
- Taurini**, aut Aqueses, sive Taurisci: Italiae populi, nunc Pedemontani. B 28.
- Taurisci**. *Vide Taurini*.
- Taurisci**. *Vide Carni*.
- Telamon** Etruriæ promontorium. B 13.
- Teleboæ** Caprearum habitatores antiquissimi. B 240.
- Telegonum** auctorem divinationis per auguria Græci putant: item Melampodem, & Amphiraum. A 239.
- Templa** a Persis vastata Græci restaurare noluerunt, & cur. A 268.
- Templa** non omnibus Diis devota. A 268.
- Templa sepulcra** vocabantur. A 267.
- Templa jure belli** victori cedebant. A 268. 269.
- Templum** quilibet locus vocatur. A 267.
- Templum cœli** regio appellatur. A 266.
- Templorum Etruscorum** usus antiquissimus: eorum forma. A 266.
- Templum Hierosolymitanum** bis a Romanis captum, & devastatum: & quo tempore. A 270.
- Tendola**, Capriola, Laula Etruriæ oppida: ibi Castilio, Fornovum, aut Forum Novum, Villafranca, Bagno-num castellum mobile cum amne hujus nominis, Filaterra, Malgra, mox Gragnola finis deinde Etruriæ ab ea parte. B 433. 434.
- Terentii Varronis** textus corrigitur a Dempstero. A 53. 54.
- Terracola**. *Vide Etr.*
- Terra nova** Etruriæ oppidum, patria Poggi historici: tam muro cincta Guidus a Petramale Arretinorum Episcopus: post eam sequuntur Laterium, & Pons Buzianum duo alia oppida. B 440.
- Terra nigra** fodina. *Vide Marcentium*.
- Tessalus**. *Vide Pelusum*.
- Teshyos** Oraculum Etruscorum. A 79.
- Teshyos** an Themidos. Ibid.
- Tencrus** a Dardano adjutus. A 131.
- Tenthadem** nomen Galli hominis immolato placabant. A 278.
- Thebani** cum sororibus, & consanguineis miscebantur. A 155.
- Themidis** Oraculum notum ante Apollinem, & Jovem Dodoneum, aut Ammonem. A 79. Italiae Oraculum vetustissimum. A 82. Ubi esset. A 80. *Vide Teshyos*.
- Theodorus** Samius clavium inventor juxta Plinium. A 351.
- Theodosianus** codex corrigitur a Dempstero. B 7.
- Therma** celeberrima, quæ fuerunt. A 53.
- Therma** Tauri Etruriæ urbs, quo loco posita: balnea ejus. B 95. Quando condita, & quando eversa incertum. B 96.
- Thespis** tragiæ auctor. A 327.
- Thiaseos**. *Vide Tusci*.
- Thuri** incogniti ante quadrigæ inventionem. A 413.
- Thus** a Romanis Jano oblatum: Thurelliæ temporibus non supplicabatur: Numa eo in sacris non utebatur: ejus ante Numam, & regnate Numa in sacris nullus usus: illius præfci scriptores non meminerant. A 5.
- Thuscus**. *Vide Tusci*.
- Tiberinus** Jani filius ex Camefena patri successit. A 119. Patri parentalia instituit: in bello mortuus. A 120.
- Tiberis** Etruscorum Rex: in Albula demersus flumini tertium nomen dedit: de ejus nomine, & origine variaz opiniones. A 149.
- Tiberini** fluminis nomina varia. A 150.
- Tiberius** aprum dimidiatum apponebat, & cur. A 42.
- Tibia** aerea ab Etruscis inventa: ejus usus in bello, ludis, & sacris funeribus. A 382. 383.
- Tibicen** *Sabula* Etrusca lingua vocatur. A 382.
- Tibicines** prærogativam habebant vesci in æde Jovis: jus æquale cum Sacerdotibus habebant: sine illis sacra peragi non poterant. A 383.
- Ti-

Tibris flumen Etruriæ limes ultimus. B 17. Oritur in finibus Arretinorum ex Apennino, & quadraginta duo amnes recipit. B 20. Geheberis dictus. A 148. *Vide Tiberini & Tybris.*

Tifernus urbs, & fluvius in Dauniis. B 168.

Tifernus alter in Umbria. B 168.

Tifernum Tiberinum Etruriæ urbs a Tiberi vicino dicta: nonnullis *Civitas di Castello*: sed interit. B 168.

Tigulia Etruriæ urbs: interit. B 167. Tirythii piri silvestribus vescebantur. A 21.

Titans Saturnum e regno expulerunt. A 125.

Titi Livii textus corrigitur a Dempstero. B 39.

Titus Coruncanus Etruscos subegit. B 4. Toga picta Etruscorum inventum. A 337. In illa imagines pictæ erant: quis ea uteretur, A 338. *Vide Insignia Imperii.*

Togam virilem juvenes, deposita prætesta assumebant; Umbo vocatur a Persio quasi clypeus adversus reprehensiones: offerebatur solemnibus die deductio in forum tyrone: libera dicebatur, & cur: Abolla dicta quasi toga major, A 321.

Tolfa nova oppidum: non longe a Blera Etruriæ urbe: forte idem ac Forum Claudii. B 446.

Tolumnius Rex Vejentum ex gente Porrens. A 137. 211. Male Voluminius dictus: ejus cognomen Lar, aut Lars: Veiiis, & Fidenis regiam habuit: Romanorum legatos interfecit. A 211. 212. a Cosso capite interfectus. A 214. Ejus caput hasta defixum Cossus retulit. A 215.

Torebus. *Vide Tyrrhenus.*

Totila a Florentinis superatus anno salut. CCCCLIV. B 357. Aliquando eos vicis Etruriamque devastavit, Italiamque pessumdedit: Roma ter ab eo obsessa, Arretium bis: Portus Romanus bis. B 361. Florentiam devastavit. B 362. Ubi occisus fuerit. B 443.

Trabea Etruscorum inventum: qui ea uterentur: quomodo, & ex quibus rebus contexta, &c.: trabeatæ imagines ab ea dictæ. A 311.

Tragœdias scripsit Voluminius poeta Tusculus diu ante quam tragœdiæ Romæ essent: tragœdiam ad normam Græcorum Ovidius scripsit primus, cui titulus Medea. A 326. Accius, & Pacuvius in tragœdia clarissimi: tragœdiæ auctores, &c. A 327.

Trajanus Augustus Anconitanum Portum refecit. B 102.

Trafimenus lacus Etruriæ: Trasumenus est etiam dictus: hodie *Lago di Perugia*: nobilissimus: captura piscium etiam brumali tempore: hic Flamminius Romanus Cons. ab Hannibale occisus fuit, ejusque exercitus dextrina: Sanguinetæ rivus in eum influit: Offlariæ vicus ab offibus occisorum militum dictus, distat ab ea tribus millibus passum: totum arsisse memorat Plinius. B 23.

Trebbianum vinum suavissimum. *Vide S. Joannis Panem.*

Trevisani. *Vide Veneti.*

Tridentum Galli condiderunt. A 40.

Trivilianum oppidum ad lacum Sabatum. B 446.

Triumphum Romuli tempore non erat: soli victores triumphabant: triumphus, & triumphus scribitur. A 329. Triumphandi ritum Etrusci Romanos docuerunt. A 328. Triumphum Bacchum de victis Indis instituisse voluit: triumphus ante Romam conditam in usu erat. A 330.

Triumphalis currus Etruscorum inventum: ejus figura, & ornatus: quot equis, & quo colore, & a quibus animalibus traheretur: ab hominibus etiam trahebatur. A 332. 333.

Triumphalis corona. *Vide Corona.*

Triumphandi mos tempore Romuli non erat. A 329.

Triptolemus a Cerere didicit agriculturam: Celeus pater dictus. A 367. De eo, & Cerere vide plura. A 356.

Triturritia Etruriæ urbs prope Portum Pisanum: interit: ejus nomen forsitan remanet in villa prope Ligurnum Turrita dicta. B 154.

Trosculum, sive Trosculi Etruriæ urbs: quo loco posita: equestri ordini Romæ dedit initium: a Romanis equitibus capta sine opera peditum. B 94. Interit. B 95.

Trosculi equites: unde ita dicti. A 304. 305. B 94.

Trojana Insula Falisca etiam dicta: vulgo *Falesce*. Hic fines Imperii Faliscorum quidam fuisse credunt. B 432.

Troilum Etruriæ urbs: a Trojanis forsitan condita, & ita dicta quasi Trojæ Ilium: quando deleta fuerit incertum. B 157. 158.

Tubæ inventores: ejus usus. A 384.

Tubæ Libisticæ, & Ægyptiacæ minus quam Tyrrhenicæ acutæ. A 385. Usus illa-

Illarum in navalibus proeliis, & in sacris certaminibus. A 385. 386.
 Tubæ repertor Melæus Rex Etruscorum. A 157.
 Tubæ sono, & machinarum explosione Principes militari more saluantur. A 111.
 Tubam æneam invenit Pisis Tyrrhenus. A 384. 385.
 Tuba salpinx, *σάλπιγξ* dicebatur. A 386.
 Tumulus. *Vide Sepulcrum.*
 Tunica palmata Etruscorum inventum: gestamen regum, consulum, & triumphantium. A 339.
 Turanius. *Vide Servi.*
 Turnebus corrigitur a Dempstero. A 412.
 Turrena, sive Tyrrhena, aut Tyrſena Etruriæ urbs in mediterraneis. B 114.
 Sureniam, vel Burniam esse quidam existimant. B 114. 115.
 Turreni. *Vide Tyrrheni.*
 Turræ oppidum. *Vide Corebium.*
 Turris S. Vincentii. *Vide Bulgarium.*
 Turrita. *Vide Ligurnus, aut Triturita.*
 Turrita. *Vide Pontianum.*
 Tuscanella oppidum nobile Ecclesiasticæ ditionis. B 445.
 Tuscanienses. *Vide Tuscinati incole.*
 Tusci Curiales dicuntur in rescripto Valentiniani. B 403.
 Tuscorum familia ab Etruria descendit. B 403.
 Tuscia, altera suburbicaria dicta, altera annonaria. B. 403. *Vide Etruria.*
 Tuscia an Thuscia dicendum sit. A 6.
 Tusciæ Portus memorat Ludovicus Imperator. B 404.
 Tusci sive Pelasgi, & Tyrrheni, & Comari, & Raseni, & Rassenni, & Marſi, & Saleumbroni, Italiæ populi. B 26.
 Tusci Tuscanenses dicti: Etruriæ populi: Thioſcoſeſ Græci vocant. A 3. 4.
 An Thusci dicantur: cur ita dicti, & variæ de eorum nomine opiniones. A 4. 5. 6. *Vide Etrusci.*
 Tuscinatum, Etruriæ urbs in agro Volaterrano, mari absumptum. B 151.
 Tuscinati incolæ Tuscanienses dicti. B 151.
 Tuscus filius Herculis: Tyrrheni filius. A 6. 162.
 Tuscus Historicus. Ibid.
 Tuscus Poëta. Ibid.
 Tuscus Rex Etruscorum genti nomen dedit: ejus historia. A 162.
 Tuscus Scriptor. B 403.
 Tom. II.

Tusculus vicus in urbe Romana: unde ita dictus. A 141. 195. Lenones, & meretrices in eo habitabant. A 195. 196.
 Tybris Etruscorum Rex diversus a Tiberi: flumini nomen dedit: ab Argonautis occisus: ejus historia, & fluminis nomina varia. A 150. B. 17.
 Tyrii simulacrum Herculis vixerunt ne abiret. A 73.
 Tyrrhena. *Vide Turrena.*
 Tyrſena. *Vide Turrena.*
 Tyrrhenum mare quantum extendatur. A 32.
 Tyrrhenus Etruriæ Rex, & falsæ de eo opiniones. A 129.
 Tyrrheni viri & mulieres nudato corpore, non modo ludos, sed convivia celebrabant. A 422.
 Tyrrhenus sive Torebus Etruriæ Rex ex Lydia, sive Maonia Italiam tenuit: genti nomen dedit: Lydi frater, ex Hercule & Omphale genitus: ab Antiphane poëta laudatur, & ab aliis citatur: unde ita dictus: varia ejus nomina. A 163. Atyos filius. A 163. 169.
 Tyrrheni iidem ac Tyrſeni, ac Turrheni: Tyrſeni unde dicti. A 8. 9. 19.
 An sint coloni, & unde venerint. A 9. 12. Etruriæ populi. A 3. B. 26.
 Fortes in bello multas urbes condiderunt. A 3.
 Tyrrhenus quidam Tyrrheno mari submersus. A 6.
 Tyrrhenus & Lydus ex quibus orti sint. A 10.
 Tyrus urbs Etruriæ: ejus situs: penitus deleta: D. Christinæ martyrio inclita. B. 128. 129.
 Tytea, sive Aretia, & de ea falsæ opiniones. A 229.
 Tzangæ. *Vide Calcei.*

V

VAcina, & Sanguinaria amnes in Etruria: hic oppidum Cerei, quod Alfium etiam vocatur: deinde oppidum Fregenæ, vernacule *Palo*. B. 433.
 Vada. B. 431. *Vide Ligurnus.*
 Vada, villa ignobilis, non urbs. B 431. *Vide Ligurnus.*
 Vadimonis lacus celeberrimus: hodie *Lago di Monte Rosso*: olim dividebat Romanos ab Etruscis: ad cum Etrusco.
 Yyy scq.

- scorum res fractæ: ubinam loci fuerit: insulæ fluctuantes in eo. B 24.
- Valentianum oppidum in Etruria, Farnesiorum ditioni subiectum. B 445.
- Valentiam Deam Ocriculani Tusci colebant. A 62.
- Valerii Maximi error. A 137.
- Valetanum. *Vide Corchiannum*
- Vallis Elfanæ Collis oppidum inter fines Florentinorum & Senensium. B 442.
- Vallis Umbrosa in Etruria, unde ita dicta: celebris ob Cœnobium erectum ann. Sal. reparatæ MLXX. a Joanne Gualberto nobili Florentino. B 13. octavo lapide ultra Pontem ad Sabam posita. B 440.
- Vallis Grapiniana Lucensis ditionis, in ea sunt castella plura, idest, Castellum novum, dictum Grapinana, frequens negotiatoribus: Grignanum, ac Veruchia propugnaculum inexpugnabile, & Sitanum, Malespinarum Patrimonium, & multa alia. B 437.
- Valva Pelignorum regio. B 27.
- Vara fluvius: a Macra recipitur. B 14.
- Vasa aurea & argentea non habebant Veteres, sed fidilia. A 425, *Vide Fidilia*.
- Vejentes Etruriæ populi. A 2.
- Vejentus, Veis nomen dedit. A 192.
- Veii, una ex duodecim Etruriæ urbibus: quo loco posita: cum Romulo bella suscepit: a Camillo expugnata, & quando: vini ignobilis ferax, & gemmarum. B 45. ejus magnitudo. B 47.
- Veis regiam habuit Morrius Rex Etruscorum. A 188. & Manalus. A 197. a Vejento ita dicta. A 192.
- Veis obicellis Rex creatus anonymus, intestinæ discordiæ causa fuit: hinc urbs Romanæ ditionis facta. A 217. 218. 219.
- Vejusa. *Vide Viterbum*.
- Veletes Etruscorum urbs. Velitum inventionem celebris: interiit. B 137.
- Velites ab Etruscis in acie adhibiti: unde ita dicti: expediti dicti: eorum usus in bello: quibus armis uterentur: eorum hasta Etruscorum inventum. A 449. Equites Velites; Velites hastati. A 381. 449.
- Velinx. *Vide Ligurnus*.
- Venabulum venatorium, Etruscorum inventum: ab iis Græci usum venabuli acceperunt: instrumentorum nomina varia. A 451. Feras ingentis magnitudinis illis excipiebant: illis utebantur Romani etiam in Amphitheatro. A 452.
- Vendeontii, forte Venebenti, aut Venebentii, aut Benebenti: Beneventi incolæ in Samnio: olim Argyripa cognominata, aut Concordia colonia: Beneventum, aut Maleventum Plinius nominant. B 28. 29.
- Venebenti. *Vide Vendeontii*.
- Veneti, aut Heneti, etiam Euganei, aut Cyantes, & a recentioribus dicti Trevisani: Tarvisium, sive Tarvisinum eorum regio: hodie *Marca Trevisana*. B 27. Populi antiquissimi, magnifici, & honestissimi: ab Etruscis ducunt originem: Dardanus Etruscenseorum Dux: Verona eorum Metropolis. A 102.
- Venilia uxor Jani. A 113.
- Venus colebatur sub titulo Murcia, aut Murtiæ, in urbe Etruriæ, quæ ob id Aræ Murtiæ, aut Aræ Murcia vocata fuit. B 140.
- Verbenæ ad aras Apollinis ponebantur. A 272.
- Veronam Galli condiderunt. A 40.
- Metropolis Venetorum. A 102.
- Veruchia. *Vide Vallis Grapiniana*.
- Veruchia. *Vide Lantia*.
- Ver sacrandi mos. A 16. 17. 18.
- Versilia, aut Vesidia Etruriæ torrens. B 15.
- Vertumnus Etruscorum Deus: cur inter Deos relatus: Vertunus non Vertumnus: mercaturæ Deus. A 60. Agricolæ Deus: cum Cerere aram communem habebat: diem festum ei nuncupavere III. Kal. Novæbris. A 61. idem cum Vadimone: male cum Nohemo, Jano, & Zoroastre confunditur. A 121. arbores frugiferas & pomiferas ferre docuit. A 61 & earum culturam ab Jano inventam expolivit. A 365. Pomonam Deam in uxorem duxisse fingitur, & cur. A 121. 365. non peregrinus, sed indigena. A 121. Templum illi Romæ ædificatum post ejus mortem: Vertumno irato fatui homines nati dicebantur: statuz, & templa Romæ illi erecta, & quo loco: Deus vendendarum, & emendarum rerum habebatur: mentibus humanis præses. A 122. ejus simulacra in omnibus Italiæ municipiis consecrabantur: *Vertumnus inconstantior*, de homine mutabilis mentis dicebatur. A. 123.
- Vesentina Etruriæ urbs: interiit. B 170.
- Vesentini Vesentinæ incolæ. Ibid.
- Vestales virgines fasces habebant, quibus lictores eas anteibant. A 308.
- Vestes floridas Etrusci invenerunt. A 359.

359. His vestibus uti Syracusani non licebat, sed tantum scortis concedebantur: Liberum Patrem illis vestiebat vetustas: Persarum Reges eis utebantur: Romani eas non respuebant: illas cum togis pictis quidam male confundunt. A 360. Earum nomina varia. A 360. 361.
- Vestes villosæ, seu Mastrucæ apud Etruscos in usu erant: qui nam illis utebantur. A 361. 362.
- Vetleria. B 432.
- Vetralla a quibusdam Forum Cassii credita: hic Ædes D. Mariæ Forcassie: in colle sequitur Roncilio, aut Roncillonium, infra Capranica, juxta Bastanum oppidum. B 446.
- Vetulonia una ex duodecim Etruriæ urbibus celeberrima: ex ea fasces ad Romanos delati sunt. A 306. B 55. Penitus interiit: ejus situs incertus: tubam, securis, prætestam, & curulem invenit. B 55.
- Via Æmilia: Æmilia Lepidi dicta, a M. Æmilio Lepido Marci filio dicta. B 220.
- Via Æmilia altera a M. Æmilio Scauro dicta: ex via pars Aureliæ & Flaminie fuerunt. B 220.
- Via Annia, quo auctore strata incertum, in Faliscis a Flamminia exibat. B 221.
- Via Augusta, via Flaminie pars, ab Augusto restaurata. B 222.
- Via Aurelia Roma in Gallias ducebat, per litus Tyrrhenū, & per Alpes Arelatenfes: duæ viæ hoc nomine, *Vetus una*, altera *Nova*: vetus Consularis dicta, & Trajana dicta ab Aurelio. B 219.
- Via Cassia a L. Cassio dicta, qui eam stravit: mediam Etruriam secabat. B 221.
- Via Ciminia, a silva Ciminia ita dicta: supersunt ejus vestigia quædam supra Viterbum. B 221.
- Via Claudia aut Clodia, viæ Flaminie pars: Lucam per Clusum & Arretium ducebat. B 222.
- Via Cornelia, in eodem tractu, quo via Aurelia. B 219.
- Via Flaminia, a C. Flaminio ejus auctore dicta, qui ad Trasimenum cæsus fuit. B 217. A ponte Milvio incipiebat, usque Ariminum protendebatur. B 218.
- Via Portuensis, quæ Portum ducebat. B 222.
- Via Postumia, viæ Flaminie pars: fuit in Gallia togata prope Bebricum: celebris clade Vitellii, ac Victoria Vespasiani. B 222. 223.
- Via Sempronia a Flaminia oritur, ducit ad Forum Sempronii, ex quo ita dicta, per Umbriam ducit. B 223.
- Via Vitellia ab Janiculo usque ad mare protendebatur. B 223.
- Viæ Etruscorum quomodo initio sternerentur. B 217.
- Vianum oppidum. *Vide Barbaranum*.
- Vicani, qui in pagis & vicis aruspiciam exercebant. A 246.
- Vicarellum oppidum ad Sabatum lacum: ita dictum quasi Vicum Aurelii: forte Forum Aurelii. B 446.
- Vicentiam Galli condiderunt. A 40.
- Vico oppidum non longe a Viterbo. Vicum Elbii quidam fuisse credunt: inde origo Vicorum familie. B 446.
- Vicus Elbii Etruriæ urbs in Mediterraneis: interiit. B 166.
- Vicus Elbii: hodie dirutus: ex eo Vicorum familia orta. B 416. *Vide Viterbum*.
- Vicus Tuscus cur ita dictus. A 60.
- Villa Anniani poetæ in Falisco. B 225.
- Villa Cæcilii Junioris ad Tiberis ripam non longe a Tiferno. Ibid.
- Villa Fabati profoceri C. Plinii Junioris prope Vadimonis lacum. Ibid.
- Villa Franca. *Vide Tendola*.
- Villa fratrum Vejano rum in Falisco: Ibid.
- Villa cum leporario in Stratonensi. Ibid.
- Villa Hilarii in Cæretano. Ibid.
- Villa altera Liviæ Augusti uxoris in Vei-jentano, via Flaminia ad novum lapidem: altera sub Apennino in Etruria. A 225.
- Villa cum hortis Valerii Martialis in Janiculensi. Ibid.
- Villa in agro Arretino T. Pomponii Attici: Ibid.
- Villa Lucii Petilii Scribæ in Janiculensi. Ibid.
- Villa L. Junii Moderati Columellæ in Cæretano. Ibid.
- Villa in Oriculano P. Clodii, qui Tribunus plebis Ciceronem in exilium expulit, & a T. Annio Milone interceptus fuit. Ibid.
- Villæ in Sutrinis fuerunt. B 226.
- Villa Mæcenatiana, Villa Mæcenatis. Ibid.
- Villa Messallæ in Tuscia prope Thermas Tauri. Ibid.
- Villa M. Æmilii Porcinæ in Alfiensi. B 227.
- Villa Pompei Magni in Alfiensi. B 224.
- Villa Pompejæ Celerinæ, socrus C. Plinii

- nii Junioris in Otricoli. B 226. altera in Alsiensi. B 227.
 Villa Q. Fulvii Lippini in Tarquinienfi. Ibid.
 Villa Trajani Imperatoris. Ibid.
 Villa Septimii Severi in Vejentano. Ibid.
 Villa Sejani in Tuscia, forsitan in Vulturnensi. Ibid.
 Villa Virginii Rufi in Alsiensi. Ibid.
 Villa P. Silvii, cui suos libros Columella inscripsit, in Czretano. Ibid.
 Vinalia, festum ita dictum, post Mezentii tempora institutum: quo anni tempore celebratum: quomodo vinum vocaretur, quod Jovi offerebatur in hoc festo: mos bibendi in eodem festo. A 178.
 Vincarum satio ab Etruscis inventa: Janus eas primus plantavit: non omnes apud Romanos eas habebant eas colendi: tributis illarum cultoribus imponebatur: earum furtum legibus vetitum. A 363. 364.
 Vini Etruria ferax: de variis vini generibus. A 44. usque ad 51.
 Vini apud majores nostros feminæ nisi festis diebus in sacrificio utebantur. A 183.
 Vinum Reticum laudatis Italiae vinis non cedit: a Catone laudatur, & a Catullo. A 159.
 Vinum vetustum Ægyptiis in pretio fuit. A 47. quæ optima essent: quomodo asservarentur. A 48. mos inscribendi in amphoris vini titulos. A 49.
 Vipao Etruriæ flumen ubi esset. B 14.
 Virgines cur in nuptiis raperentur. A 146. ita sublimes rapiebantur, ut ne quidem limen domus paternæ tangerent: earum raptos quomodo punirentur. A 147.
 Virginum rapiendi mos duplex, quorum alter a Romulo manavit. A 146.
 Viridianus Narniensium numen. A 62.
 Visceratio quid sit: populo dabatur post ludos in Monte Albano. A 414.
 Viscontiorum, seu Vicecomitum stemmatis enarratio, quam habet Sausovianus, fabulosa. A 210.
 Viterbum, seu Viterbium nova Etruriæ urbs: Vejusa ab aliquibus dicta, sed perperam. B 413. Ex Etrurii vici rudibus crevit: ejus nomina varia: sedes Pontificum: Viri ejus illustres, ac Sancti. B 414. 415. 416. Ejus ager fertilis: quo loco sita. B 414.
 Vitruvii textus corrigitur a Dempster. A 400. B 123.
 Vitruvius templorum Etruscorum fabricam exequitur. A 266.
 Vitrarchianum. Vide *Grosignano*.
 Vivaria Bestiarum. Vide *Bestiarum*, &c.
 Ullimentum mons Etruriæ: aqua mirabilis ab eo emanat. B 11.
 Ulysses, Sisyphi & Anticlia filius, quæ cum Sisypho ante Laetis nuptias concubuit. A 155.
 Ulysses somniculosum fuisse Etrusci narrant. B 402.
 Umbo candidus. Vide *Toga Virilis*.
 Umbrae cur larvæ appellantur. A 138.
 Umbria: ejus limites. B 29.
 Umbro Etruriæ fluvius olim navigabilis. B 16.
 Umbro, cujus ripa altera habet Grossetum, altera Telamonis aut Talamonis portum. B 432.
 Umbrosa Vallis. Vide *Vallis Umbrosa*.
 Unguentorum, & odorum inventio ante thuris inventionem. A 6. illis pro thure utebantur veteres. A 5.
 Vola, Etrusca lingua quid significet. A 61. B 279.
 Volaterræ urbs inexpugnabilis: portum piratis Etruscis præbebat. A 443. Sedes augurum Etruscorum. A 56. Urbs antiquissima: ab indigenis condita. B 279. Ejus institutum in administranda Republica: ejus situs. B 280. Colonia Romane jus habebat. B 281. res ab ea gloriose gestæ. B 281. 282. Civitate Romana donatur, & cur. B 282. A Vandelis & Hunnis vexata: a Ghibellinis & Guelhis lacerata. B 283. Othoniana, & Orna, & Oenarea appellata. B 284. Ejus Sanctorum, Pontificum, Episcoporum, virorum literis & militis illustrium catalogus. B 284. Antoniam quidam eam dicunt, sed perperam. Ibid. Regia Propertii Regis Etruscorum. A 191.
 Volci sive Volcientes, aut Volceni, Etruriæ urbs: interit: quidam Crasterum hodie nominari putant: Velocas a Magino dicta. B 169.
 Volci. Vide *Volsi*.
 Volsi colonia Etruscorum. A 3. In Tuscorum potestate fuerunt. A 36. Ventruti dicti, & celebres Camilla Virgine. B 179.
 Volsinii, una ex duodecim Etruriæ urbibus: hodie *Bolsina*: ejus situs: ex ea statua multa Romam translata. B 61. Nortia Dea in ea culta: molæ ibi inventæ: depopulata, subeunte Volta monstro: a servis & libertinis præne-

oppressa. B 62. nobilitata Sejani ortu. B 63. Episcopatus. B 64.
 Voltumna sive Voltuna ab Etruscis colebatur: ad ejus fanum conventus omnibus Etruriæ populis indicebatur. A 62. *Vide Fanum Voltumna.*
 Volumna Dea Etruscorum: cur ita dicta. A 61.
 Volumnius poëta Tuscus tragœdias scripsit, diu ante quam Romæ Tragœdiæ essent, & ante quam Etruria Romanæ ditionis esset. A 326.
 Volumnus Etruscorum Deus: sacrificia ei solemnia, non ad opes & honores, sed ad bonam mentem consequendam. A 61.
 Vomer in vertice sceptri a principibus ferebatur, & cur. A 110.
 Vomere æreo veteres designabant urbes, & quo ritu ararent. A 287. 288.
 Eodem utebantur etiam cum civitates everterent. A 289.
 Uranisca. *Vide Prætoris Ducum.*
 Urbes Etrusci primi condere docuerunt: ritus, quo urbes condebantur, Etruscus ritus dicebatur. A 286. 287. 288.
 Urbes cum everterent hostes, circum eas arabant. A 289. Vivere, senescere, florere, & mori dicuntur. A 289. Pomœria extra Italiam non habebant. A 289. *Vide Pomarium:* fossa sacra muniebantur. A 292. *Vide Fossa:* muris sacra religione cingebantur. A 292. *Vide Muri.*
 Urbici poëtæ. *Vide Fabula.*
 Urbs vetus nupera Etruriæ civitas: ita a Longobardis dicta: colonia Florentinorum: in eam, ut se defenderet, Hadrianus Pontif. IV. ab Imperatore Friderico fugere tentavit. B 409. ejus situs: aëris temperies optima: ager fertilis: Urbs Ventana dicta: male

Herbanum vocata: territorium Orbetanum dictum: ejus Episcopatus. B 410. Vivianus in ea Archidiaconus. B 411.
 Urbs vetus. *Vide Centumcella,* aut *Herbanum.*
 Urgo. *Vide Gorgan.*
 Vulfinii. *Vide Vulfinii*
 Vulfinienses, clavis in parietibus in templo Deæ Nortie defixis annos computabant. A 63.
 Vultejus. *Vide Justus Vultejus.*
 ad Vultumnæ fanum Etruriæ reges magistratum indicebant. A 111.
 Vulturum Capuz nomen. A 38. 39.

X

Xylandri error in versione Strabonis. B 449.

Y

Ybrin fovea circa Siracusas. A 150.

Z

Zoroastri Oraculum apud Chaldeos. A 82.
 Zoroastres cum Saturno & Camo male confunditur. A 124.
 Zanchæ. *Vide Calcei.*

The first thing I noticed when I stepped
 out of the car was the smell of the sea.
 It was a salty, fresh scent that I had
 never experienced before. The air was
 cool and crisp, a stark contrast to the
 humid heat of the city. I took a deep
 breath, savoring the moment. The sun was
 just beginning to set, painting the sky
 in shades of orange and pink. The waves
 were crashing against the shore, creating a
 rhythmic sound that was both soothing and
 invigorating. I felt a sense of peace and
 freedom that I had never felt before.

As I walked along the beach, I noticed
 how the sand felt under my feet. It was
 soft and warm, a perfect texture. I
 looked out at the ocean, wondering how
 far it went. The horizon line was so
 clear, separating the blue water from the
 orange sky. I felt a sense of awe and
 wonder at the beauty of the world.

The sun had set, and the stars were
 beginning to appear. The night sky was
 a deep, dark blue, with stars of varying
 sizes and colors. I felt a sense of
 wonder and awe at the vastness of the
 universe. The ocean was still crashing
 against the shore, but the sound was now
 a soft, rhythmic hum. I felt a sense of
 peace and tranquility that I had never
 felt before.

I walked back to the car, feeling a
 sense of satisfaction and accomplishment.
 I had experienced something new and
 beautiful, and I felt like I had found a
 piece of myself. The world was so full
 of wonder and beauty, and I felt like I
 was finally seeing it for the first time.

CATALOGUS

SCRIPTORUM VETERUM ET RECENTIORUM,

Quorum loca in hoc opere vel citantur, vel notantur.



Animadvertat hic Lector, Auctores nonnullos, quos asterisco notavimus, vel eruditis viris suspectos, vel etiam spurios esse, & præcipue ab Alphonso Ciccarello confictos. Quod autem Dempsterus eos in testimonium alicujus rei, aliunde satis probata, laudaverit; indulgendum est homini Scoto; quum & aliis ex nostratibus, iisque clarissimis Scriptoribus, Ciccarello imposuerit. De hac re vide, quod notaverat Leo Allaccius in fine Opusculi De Antiquitatibus Etruscis.

A

Abbas Panormitanus.
 Urspergensis.
 Abbo Poëta.
 * Abdias Babylonius.
 Abrahamus Ortelius.
 Accius.
 Achilles Statius.
 Achmes Seirim.
 Acron Helenius.
 Aq̃a MSS. Archiepiscopatus Pisani.
 SS. Carpophori & Abundantii
 Martyrum.
 Consistoralia sub Clemente VII.
 Episcopatus Lucensis.
 D. Martini Pisarum.
 Perusia.
 Pistorii.
 D. Silvestri Pisarum.
 Adamus Abrenethæus.
 Adelmus Scorus.
 Ado Viennensis.
 Adolfus Occo.
 Aedesius.
 Aegidius Maserius.
 Tschudus.
 Aelianus.
 Aelius Lampridius.
 Spartianus.
 Tubero.
 Aemilius Probus.
 Aeneas Gallettus.
 Silvius Piccolomineus, seu
 Pius II. Papa.
 Aeschylus.

Æthicus.
 Aëtius.
 Afranius.
 Agathias Scholasticus,
 Smyrnæus.
 Agnellus.
 Agobardus Lugdunensis.
 Aimonius Parisiensis.
 Albertus Aquehsis.
 Krantius.
 Albertutius.
 Albinovanus Peto.
 Albutius Novariensis.
 Alcæus.
 Alcimus Avitus.
 Aldus Manutius.
 Alemannus Monachus Claravallensis.
 Alexander ab Alexandro.
 Polyhistor.
 III. Pontifex.
 Sardus.
 Ferrarius.
 Alexius Ugonius.
 Alfenus J. C.
 Alfius Historicus.
 Alphonsus Ciacconius.
 D. Ambrosius.
 Ambrosius Leo.
 Ammianus Marcellinus.
 Anastasius Augustus.
 Bibliothecarius
 Papa.
 Andreas Alciatus.
 Baccius.
 Fulcrius.
 Schottus.
 Tiraquellus.

An-

- Androcydes.
 Angelus Brevenianus.
 Politianus.
 Annales Anglici.
 Pisani.
 Annus Viterbiensis.
 Anonyma Monialis Hildesheimensis.
 Anonymus Auctor de Bello Gothorum.
 Historia Cuman.
 Historia Danica.
 Itinerarii Italiae.
 de Limitibus.
 Oraculorum Sibyllinarum.
 de Origine Gentis Romanae.
 Prosopopea Tuscanica.
 de Rebus Bellicis.
 de Recuperatione Terra Sanctae.
 de Viris Illustribus.
 Vita S. Bernardi.
 S. Guillelmi.
 S. Willibrordi.
 B. Rolandi.
 * Anselmus Brixianus.
 Anthologia Graeca.
 Anticlidus Historicus.
 Antiphanes.
 D. Antonius.
 Antonius Augustinus.
 Coccius Sabellicus.
 Del-Rio.
 Fanensis.
 Guibertus Costanus.
 Lusitanus.
 Maginus.
 Massa Galefius.
 Nebrissenfius.
 Palladius.
 Possevinus.
 Appianus.
 Apollodorus Atheniensis.
 Apollonius Collatius.
 Rhodius.
 Smyrnaeus.
 Tyrius.
 Apulejus Madaurensis.
 Arabius Scholasticus.
 Arator Diaconus.
 Archæus.
 Archilochus.
 Archivum Archiepiscopatus Pisani.
 Capituli Canonicorum Pisatorum.
 Fratrum Augustinianorum ad D. Nicolai Pisis.
 S. Iusti Lucensis.
 Lucense.
 Ordinis Eremitani Romae.
 Pisanum.
 S. Romani Lucensis.
 Sanclimonialium D. Iustinae Lucensis.
 Arnobius.
 Aristanetus.
 Aristides Milefius.
 Aristophanes.
 Aristoteles.
 Arnoldus Villanovanus.
 Arius Menander.
 Arrianus.
 Artemidorus.
 Artemius.
 Artemon.
 Asconius Pedianus.
 Athenæus.
 B. Atto Episcopus Pistoriensis.
 Aubertus Miræus.
 D. Augustinus.
 Augustinus Fortunius.
 Justinianus.
 Mannus.
 Aulus Cæcilius.
 Gellius.
 Hirtius.
 Aurelius Olympius Nemefianus.
 Aufonius.
 Axionicus Comicus.
 Azo J. C.
B
 Accius Baldinus.
 Baldricus Archiepiscopus Dolensis.
 Baldus.
 Balsamon.
 Balthassar Castilionæus.
 Baptista Caraffa.
 Egnatius.
 Fonteius.
 Fulgosus.
 Mantuanus.
 Pius.
 Platina.
 Bardefanes.
 Barnabas Briffonius.
 Bartholomæus Marlianus.
 Platina.
 Ptolemæus.
 Scala.
 S. Concordio.
 Taurinensis.
 Bartolus.
 D. Ba-

- D. Basilus.
 Beda.
 Beatus Rhenanus.
 Benedictus Accoltus.
 . Arias Montanus.
 . Varchius.
 Beniaminus Jhonsonus.
 . Tudelensis.
 Benincasa Benincasi.
 D. Bernardus.
 Bernardus Oricellarius.
 Saccus.
 Berofus.
 Bibliotheca Abbatie Florentinae.
 D. Catharinae Pisis.
 S. Crucis Florentiae.
 Franciscana Cefenae.
 Gaddiana Florentiae.
 S. Marci Florentiae.
 S. Mariae Novellae Florentiae.
 Mediceo-Laurētiana.
 * Mundi.
 Ordinis Prædicatorum.
 Palatina.
 SS. Patrum.
 Regis Britanniae.
 Regis Christianissimi.
 Servorum B. M. V.
 Florentiae.
 S. Silvestri Pisis.
 S. Spiritus Florentiae.
 Vaticana.
 Bilibaldus Birckheymerus.
 * Blasius Fantolinus.
 Viguerius.
 D. Bonaventura.
 Bonaventura Castilionæus.
 D. Bonifacius Papa.
 Bonifacius VIII.

C

- CÆlius Rhodiginus.
 Cæsar Baronius.
 Caccialupus.
 Cæsareanus.
 Franciottus.
 Cajus J. C.
 Flaccus.
 Licinius Macer.
 Lucidius.
 Sempronius.
 Calendarium Vetus.
 Callias.
 Callistratus J. C.
 Calpurnius Poëta.
 Tom. II.

- Callimachus.
 Capitulare Caroli Magni.
 Carolus a Basilica Petri, Episcopus
 Novariensis.
 Magnus.
 Sigonius.
 Cassius Hemina.
 Cato.
 Catullus.
 Cenforinus.
 Chares Mytilenæus.
 Cherubinus Ghirardaccius.
 Christodorus Thebanus Coptita.
 Christophorus Landinus.
 Romanus.
 Rufus.
 Chronica Bosniæ.
 Burgi S. Sepulchri.
 Camaldulensis.
 Fratrum Minorum Senensis.
 Regni Neapolitani.
 Vallis Umbrosæ.
 Chrysippus Victor.
 Cicero.
 Cincius.
 Claudius Marius Victor.
 Minos Divionensis J. C.
 Claudianus.
 Clearchus.
 D. Clemens Alexandrinus.
 Mazza.
 Papa V.
 Clovius Burgenfis.
 Codex Canonum Ecclesiæ Africane.
 Canonum Ecclesiæ Romanæ.
 Hermogenianus.
 Theodosianus.
 Cælestinus III.
 Collenutius.
 Coluccius Pierius Salutatius.
 Columella.
 Commodianus.
 Concilium Ancyranum.
 Antissiodorense.
 Cabilonense.
 Chalcedonense.
 Gangrense.
 Laodicense.
 Namnetense.
 Toletanum III. & IV.
 Conradus Clauserus Tigurinus.
 Escius.
 Gesnerus.
 Constantinus Augustus.
 Cajetanus Abbas.
 Manasses.
 Coppus Stephanius.
 Corius.
 Z z z Corip-

Corippus Africanus.
Cornelius Celsus.
Fronto.
Labo.
Nepos.
Sextus.
Sisenna.
Tacitus.

Cornutus.
Cosmas Patius.
Cruquius.

D. Cyrenius.
Pagnius.
a. Pompeia.

D

Damasus Papa.
Damianus Beneficus.
Dantes Aligherius.
David Sacerdos.
Decius Antonius Magnus.
Decreta Gregorii II.
Gregorii VII.
Hilarii Papa.
Symmachi Papa.

Doerens Graciani.
Demetrius Chalcocondylas.
Demosthenes.
Desiderius Heraldus.
Didacus Covarruvias.
Didymus.
Diodorus Siculus.
Diogenes Laërtius.
Diocles.
Dio Coccejanus.
Diomedes Grammaticus.
Dionysius Halicarnassensis.
Gothofredus J. C.
Lambinus.

Dioscorides Pedacius.
Diphilus.
Domitius Calderius.
Dominicus Floccus, auctor Libelli
sub nomine Fenestellæ.
Dominicus Joannis Dominicanus.
Mellinus.
Niger.
Peccholi.

Donatus.

Iannocius.
Dositheus.
Draco Corcyraus.
Durantius Casellius.

E

Eginartus.
Egnatius Veratius.

E

* Eleutherius Mirabellus.
Elias Vinerus.
Elisius Calentius.
Ennius.
Ennodius Ticinensis.
Enricus Monachus.
Ephorus Cumanus.
Epigrammata Vetera.
Erasmus Rotterodamus.
Erycius.
Eubulides.
Eucherius Lugdunensis.
Evhemerus Historicus.
Eugenius Papa.
Eunapius.
Euphrosinus Lapius.
Euripides.
Eusebius Caesariensis.
Eustathius Thessalonicens.
Eutropius.

F

F. Abius Pidor.
Planciades Fulgentius.
Fascius Uberti.
* Faustus Campanus.
Fasti Capitolini.
Favorinus.
Faustus.
Ferdinandus de Castilione.
Lofredus.
Pincianus.

Festus Avienus.
Pompejus.
Flavius Blondus.
Florentius Vigorniensis.
Florus Halicarnassensis.
Fortunatianus.
Franciscus Beroaldus.
Bocchius.
Bonad. Sandon.
Bracciolinius.
Castillioneus.
Cateanus a Diaceto.
Episc. Fesul.
Fabricius Marcodura-
nus.
Floridus.
Godwinus.
Guicciardinus.
Hottomannus.
Joannettus.
Iuresus.
Laziardus.
Lucinus.
Maurolycus.
Modius.

Pam.

Pamphilus.
 Pandulphinus.
 Petrarcha.
 Philelphus.
 Picus.
 Robertellus.
 de Rosieres.
 Sansovinus.
 Vinius.
 Zabarella.
 Zephyrus.
 Freculphus Lexoviensis.
 Fridericus Morellus.
 Sylburgius.
 Fulcherius Carnotensis.
 D. Fulgentius.
 Fulvius Ursinus.

G
 Gabriel Barrius.
 Landinus.
 Galenus.
 Galvanus a Flamma.
 Garimbertus Gallensis Episcopus.
 Gaspar Peucerus.
 Scioppius.
 Gaudentius Merula.
 Gaufridius Malaterra Monachus.
 Gelenius.
 Gennadius.
 Genebrardus.
 Gentilis de Fulgineo.
 Georgius Alexandrinus.
 Cedrenus.
 Codinus.
 Chriptonius.
 Erhardus *assumpto nomine;*
verum Michaël Gaspar
 Lunderpius.
 Fabricius.
 Jodocus Berganus.
 Longus.
 Merula.
 Gerardus Maccharinius.
 Gerardinus Protonotarius Apost.
 Ginus Capponius.
 Glossarium Philoxeni.
 Ilidori.
 Vetus.
 Godefridus Viterbiensis.
 Godescalcus Stewechius.
 Gonzaga.
 Goropius Becanus.
 Gratius Poëta.

Gregorius Datus.
 Pantius.
 Haloander.
 IX. Papa.
 Magnus.
 Nazianzenus.
 Turonensis.
 Petrus Tolofanus.
 Gualterottus Florentinus.
 Guibertus Abbas.
 Guidus Pancirolus.
 Guilielmus Apulienfis.
 Barclajus.
 Bibliothecarius.
 Bellendenus.
 Buchananus.
 Budæus.
 Canterus.
 Frontejus.
 Hegatus.
 Philander.
 * Sirletus, sive Auditor li-
 bri de Successoribus
 Barnabæ.
 Tyrius.
 Xylander.

H

H Adrianus Cardinalis.
 Junius.
 Turnebus.
 Halitgarus.
 Harmenopulus.
 Harpocration.
 Hecataeus.
 Hector Boëtius.
 Hegesippus.
 Helias Capreolus.
 Heliodorus.
 Henricus Buntingus.
 Canisius J. C.
 Glareanus.
 Mameranus.
 Monachus.
 Stephanus.
 Heraclides Ponticus.
 Hercules Ciofanius.
 Hermannus Crusenius.
 Hermogenianus.
 Hermolaus Barbarus.
 Herodianus.
 Herodotus.
 Herodes Sophista.
 Hesiodus.
 Hefychius.
 Zzz 2

He-

Hierocles.
D. Hieronymus.

Aleander.
Bardius.
Bellarmatus.
Bignonius.
Cardanus.
Conestaggius.
Donzellinus.
Gigas.
Henningius.
Magius.
Mercurialis.
Riccius.
Rubeus.
Ruscellius.
Surita.
Wolfius.
Hippocrates.
Hippolytus Thebanus.
Hirtius.
* Historia Pisana.
Ordinis Divi Dominici.
Genuensium.
Homerus.
Honorius III.
Horatius.
Hubertus Foliet.
Goltzius.
Vellejus.
Hyginus.
Hyperechius Abbas.

I

J Abolenus J. C.
Jacobus Amiotus.
* Corellius.
Cujacius.
Dalechampius.
Gordonius Lesmoreus.
Latus.
Nardius.
Pamelius.
Papiensis Cardinalis.
Poggius.
Rævardus.
Sadoletus Cardinalis.
Sannazarius.
Schegkius.
Voraginenfis.
Jamblicus.
Jannotius Manetthius.
Janus Douza.
Gruterus.
Mellerus Palmerius.
Parrhasius.

Vertutinus.
Vitalis.

Innocentius III.
Incertus Poëta apud Suetonium.
Inscriptiones veteres.
Joachimus Camerarius.
Vadianus.

Joannes Arretinus.
Aventinus.
Baro.
Boccaccius.
Bodinus.
Botherus.
Brachescus.
Britannicus.
Brodæus.
Cajus.
Christophorfonus.
Chrysostomus.

D.

de Cruce.
Camers.
Campanus.
Cara.
Caramuel.
Caroli.
Cuspinianus.
Diaconus.
Dempsterus.
Fraserius.
Gobelinus.
Grammaticus.
Hartungus.
Lesleus.
Magnus Upsalensis.
Molanus.
Meursius.
Nauclerus.
Nider.
Opsopæus.
Passeratius.
Picardus.
Roncagallus J. C.
Roldus.
Rualdus.
a Sacrobosco.
Saresburiensis.
Savaro.
Schoppa.
Serranus.
Sleidanus.
* Solinus.
Stadius.
Tolosanus.
Tortellius.
Temporarius.
Trithemius.
Tzetzes.
Villanius.
a Wovweren.
Xiphilinus.

Jo-

Joannes Baptista Bocchinerius.
 Cinius.
 Gentilius.
 Hadrianus.
 Pigna.
 Strozzius.
 Joannes Chrysostomus Zanithus
 Bergomas.
 Joannes Marius Catanzus.
 Mathius.
 Joannes Michael Brucus.
 Joannettus.
 Jodocus Metzlerus.
 Velareus.
 Jonius.
 Jornandes.
 Joseph Betussius.
 Castalio.
 Flavius.
 Justus Scaliger.
 Josias Mercerus.
 Simlerus.
 Jovianus Pontanus.
 Jovianus Nerius de Franchis.
 D. Irenzus.
 Isaacus Casaubonus.
 Ifacius Tzetzes.
 D. Ifidorus.
 Ilocrates.
 Itinerarium Antonini Augusti.
 seu potius Scoti.
 Julianus Augustus.
 Julius Capitolinus.
 Cæsar.
 Cerealis.
 Clarus.
 Firmicus.
 Guastavinus.
 Modestus.
 Obsequens.
 Pollux.
 Stadius.
 Cæsar Scaliger.
 Junius Philargyrus.
 Ivo Carnotensis.
 Leucothea.
 Justinianus Augustus.
 Justinus Historicus.
 D. Martyr.
 Justus Lipsius.
 Juvenalis.

L

Labeo J. C.
 Laberius Mimographus.

Lactantius Firmianus.
 Lælius Torellus.
 Lævinus Torrentius.
 Lambertus Hortensius Montfortius
 Laonicus Chalcocondylas.
 Lapus.
 Latinus Pacatus Drepanius.
 Laurentius Ananienus.
 Bonincontrius.
 Ramiresius.
 Rhodomannus.
 Shraderus.
 Valla.
 Lazarus Baifius.
 Laziardus.
 Leander Alberthius.
 Leges Longobardorum.
 Wisigothorum.
 Leo Baptista Alberthius.
 Marficanus.
 Leonardus Arretinus.
 * Liber Memorabilium Italiae.
 Licinius Imbrex.
 Lilius Gyraldus.
 Lucas Gauricus.
 Lucas Antonius Junta.
 Lucanus.
 Lucianus.
 Lucius Florus.
 Junius Brutus.
 Tusculus Pythagoricus.
 Lucilius.
 Lucretius Carus.
 Luctatius Placidius.
 Ludovicus Alamannus.
 Ariostus.
 Cario.
 de la Cerda.
 Charondas.
 Imperator.
 Romanus.
 Vives.
 Luitprandus.
 Lupus Ferrariensis.
 Lycophron.
 Lycurgus.
 Lysippus.

M

Macrobius.
 Magnes Posidonius.
 Maffejus Vegius.
 Magno Archiepiscopus Rhemenis.
 Magnus Ennodius Felix.
 Mamertinus.

Mar-

Marcellus J. C.
 Empiricus.
 Marcellinus Comes.
 Marcianus Heracleota.
 Marcus Aurelius Cassiodorus Se-
 nator.
 Manilius.
 Olyssiponenfis.
 Marcus Antonius Boba.
 Marculfus.
 Mariangelus.
 Marianus Franciscanus.
 Scotus.
 Marius Niger.
 Marius Victor.
 Marinus Sanutus Torxellius.
 Marsilius Ficinus.
 Martialis.
 Martianus Capella.
 Martinus Bellajus.
 Del Rio.
 Martyrologium Romanum.
 Masurius Sabinus.
 Matthæus Fortunatus.
 Hostus.
 Paris.
 Palmerius.
 Panichius.
 Raderus.
 Villanius.
 Maximus Tyrius.
 Taurinienfis.
 Melchior Guilandinus.
 Melius Porphyrio.
 Mengus Faventinus.
 Menippus Cynicus.
 Mercurius Trismegistus.
 Messalla Corvinus.
 Metellus Tegerfensis.
 Metrodorus Scepsius.
 Michaël Glycas.
 Pocciantus.
 Ritius.
 Savonarola.
 Minutius Felix.
 Modestinus J. C.
 Mombrinus.
 Monachus Anonymus Engolismensis.
 Moschus.
 Muretus.
 Myrsilus Lesbicus.

N

Nathan Chytræus.
 Nævius.

Nannius.
 Nerius Capponius.
 Nicarchus Poeta.
 Nicephorus Calistus.
 Chroniates.
 Gregoras.
 Nicetas Choniates.
 Nicias Nicacensis.
 Nicolaus Beraldis.
 Cragius.
 Damascenus.
 Erythræus.
 Gerbelius.
 Gruchius.
 de Lyra.
 Laonicus Thomæus.
 Machiavellus.
 Rensverus Leorinus.
 Sanderus.
 Shraderus.
 Trivetius.
 Valorius.
 Nonius Marcellus.
 Nonnus.
 Notkerus Barbulus.

O

O Bertus Gifanius.
 Olaus Magnus.
 Olympiodorus.
 Olympius Nemesianus.
 Omnibonus Vicentinus.
 Onuphrius Imperator.
 Panvinus.
 Oppianus.
 D. Optatus Milevitanus.
 Oracula Sibyllina.
 Orisimius Lexovienfis Episcopus.
 Orosius.
 Orpheus.
 Otto Frisingensis.
 Qvidius.

P

P Acianus.
 Pacuvius.
 Paganus Paganinus Licinianensis.
 Palladas Poeta.
 Palladius Fuscus.
 Papinianus.
 Pandulphus Collenutius.
 Pifanus.
 Pratejus.

Panc-

Panegyricus Maximiani.
 Parthenius.
 D. Paulinus.
 Paulus Emilus.
 J. C.
 Cortesius.
 Diaconus.
 Grillandus.
 Jovius.
 Lancelottus.
 Leopardus.
 Manutius.
 Minius.
 Morigius.
 Merula.
 Warnefridus.
 Pausanias.
 Paxamus.
 Pelagius Papa.
 Persius.
 Pervigilium Veneris.
 Petronius Arbiter.
 Petrus de Ancharam.
 Arvernus.
 Angelius Bargaus.
 Benedictinus.
 de Boissat Luffizus.
 Calzolarius, alias Petrus
 Burgenfis, v. a. Buggiano.
 D. Chrytologus.
 Ciacconius.
 Clovius Burgenfis.
 Crinitus.
 D. Damianus.
 Diaconus.
 Eugubinus.
 Marfus.
 Monaldus.
 Pisanus.
 Pythæus.
 Ravennas.
 Santhorius.
 Victorius.
 Petrus Franciscus Giambullariut.
 Petrus Georgius Tolofas.
 Petrus Leo Casella.
 Petrus Paulus Vergerius.
 Phædrus.
 Pheus Belcarius.
 Pherecrates.
 Pherecydes.
 Philander.
 Philetas.
 Philo Judæus.
 Philodemus.
 Philostratus.
 Phocilides.
 Photius C. P.
 Phurnutus.
 Philetas Epigrammatarius.

* Philibertus Episcopus Arclatensis.
 Philippus Bellochestus.
 Beroaldus.
 Brodus.
 Camerius.
 Nestius.
 Villan.
 Philodemus.
 Philoxenus.
 Phocylides.
 Pierius Valerianus.
 Pignoni.
 Pindarus.
 Pisander.
 Plato.
 Plautus.
 C. Plinius Secundus, seu Major.
 C. Secundus Cæcilius, seu Junior.
 Plutarchus.
 Polyæus.
 Polybius.
 Polydorus Virgilius.
 Pomponius J. C.
 Pomponius Læus.
 Mela.
 Sabinus.
 Porphyrius.
 Porphyrius Scholasticus.
 Pofis Magnesium.
 Porcius Cato.
 Priapeja.
 Priscianus.
 Probus Grammaticus.
 Proclus Grammaticus.
 Procopius.
 Proculus J. C.
 Propertius.
 D. Prosper.
 Prudentius.
 * Autor Chronicorum
 de Brunforte.
 Pseudocato.
 Pseudocornutus seu Valerius Pro-
 bus.
 Ptolemaus.
 Hephæstio.
 Publius Consentius.
 Victor.
 Pyrrhus Ligorius.

Q

Q. U. intianus Stoa Poëta.
 Quintilianus.
 Quintus Aurelius Symmachus.
 Calaber.
 Currius.
 Quadrigarius.
 Serenus. Ra-

R

Rabanus Maurus.
 Roncionius
 Raphael Maffejus Volaterranus.
 Raimundus de Agiles, seu Agilius.
 B. Capuanus.
 Marlianus.
 Reinerius Granchius, sive Auctor
 Libri de Proeliis Tusco-
 rum.
 Reineccius Steinhemius.
 Renatus Seravallinus.
 Regino Abbas Prumiensis.
 Richardus Streinmius.
 Ricordanus Malespina.
 Robertus Abbas.
 Cœnalius.
 Dalingtonus Anglus.
 Monachus.
 Titius.
 Valturius.
 Rodolphus Gualterius.
 Hospinianus.
 Rolandus Malavoltus.
 Rufinus Aquilejensis.
 Rutilius Numatianus Gallus.
 Romulus Amasæus.

S

Sabellicus.
 Salvianus.
 Sallustius.
 Sappho.
 Savinianus.
 Saxo Grammaticus.
 Scævola J. C.
 Schola Salernitana.
 Scholiastes Anthologiae.
 Apollonii Rhodii.
 Aristophanis.
 Callimachi.
 Æschyli.
 Euripidis.
 Horatii.
 Juvenalis.
 Nicandri.
 Persii.
 Pindari.
 Sophoclis.
 Theocriti.
 Scipio Africanus.
 Ammiratus.
 Orator.
 Sebastianus Munsterus.
 Sedulius Presbyter.
 Scotus.

Seneca Philosophus.
 Tragicus.
 Septimius Romanus.
 Servius Honoratus.
 Severinus Boëtius.
 Severus Sulpinus.
 Sextus Aurelius Victor.
 Julius Frontinus.
 Rufus.
 Sicardus Episcopus Cremonensis.
 Sículus Flaccus.
 Sidonius Apollinaris.
 Siffridus Presbyter.
 Sigebertus Gemblacensis.
 Silvanus Raziua.
 Silvester Aëdobrandinus.
 Silius Italicus.
 Simeon Dunelmensis.
 Simon Majolus.
 Orlandus.
 Simonides.
 D. Simplicianus.
 Siricius Papa.
 Sirmondus.
 Sifenna.
 Socrates Scholasticus.
 Solinus.
 Sosipater Charisius.
 Sozomenus.
 Spinellus Poëta.
 Stanislaus Gilepsius.
 Statius.
 Stephanus Byzantinus.
 Claverius.
 Joavinensis J. C.
 Pighius.
 Stobæus.
 Strabo.
 Suetonius.
 Suidas.
 Sulpitia Poëria.
 Sulpitius Altinus.
 Surlus.
 Symmachus Papa.
 Symphorianus Campegius.
 Synesius.
 Synodus Bavarica.
 Chalcedonensis.
 Romana.
 Ticinensis.

T

TAbulæ Capitolinæ.
 Eugubinæ.
 Itinerariæ.

Eu-

Peutingeri.
 Tarruntenus J. C.
 Terentianus Maurus.
 Terentius Afer.
 Varro.
 Tertullianus.
 Theatetus Poëta.
 Theatrum Genealogicum.
 Theocritus.
 Theodoretus.
 Theodoricus Bellovacus.
 a Niem.
 Theodoridas Poëta.
 Theodorus Marcilius.
 Theon Sophista.
 Theophrastus Monachus.
 Theophylactus Simocattus.
 Theophrastus.
 Theopompus.
 Thomas Dempsterus.
 Eduardus Anglus.
 Fazellus.
 Linacrus.
 de Minis.
 Nerius.
 de Romanis.
 Valois.
 Ugolinus.
 Thucydides.
 Tibullus.
 Timæus Historicus.
 Titinius.
 Tirus Livius.
 Toffignanus.
 Trajanus Boccalinus.
 Trebellius Pollio.
 Trithemius Abbas.
 Tristanus Chalcus.
 Trogus Pompejus.
 Tryphoninus J. C.
 Turpinus Archiepiscopus Rhemen-
 sis.

V

V Alentinianus Augustus.
 Valens Augustus.
 Valerius Antias.
 Flaccus.
 Maximus.
 Probus.
 Valgius Rufus.
 Varro.
 Varus.

Verrius Flaccus.
 Vegetius.
 Vellejus Paterculus.
 Ugolinus Verinus.
 Vibius Sequester.
 Victor Afer.
 Victorinus Aquitanus.
 Strigelius.
 Vincentius Belluacensis.
 Borghinius.
 Mainardus.
 Umbertus Locatus.
 Virgilius.
 Vitruvius.
 Volumnius.
 Vopiscus.
 Ulpianus J. C.
 Ulpianus Sophista.
 Uranius.
 Urbanus III.
 * Cisterciensis, sive Auctor
 Libri de Notabilibus Ita-
 lie.
 Ufuardus.
 Wernerus Rollwinck.
D. Wilibaldus Scorus.
 Wimpina.
 Wolphgangus Laxius.
 Siberus.

X

X Anthus Lydius.
 Xenagoras.
 Xenophanes Colophonius.
 Xenophon.
 Xenon.

Z

Z Acharias Generalis Ordinis Ser-
 rum.
 Lilius.
 Zacchius.
 Zosimus.
 Zonas Poeta.
 Zonaras.

A a a a

C.

Castigentur hi loci.

Pag. 4. vers. 18. ditionis [sic semper in eodem sensu] 5. 16. ἀνθύπατοι. 18. ἐς. 12. 12. κατεργασίας. 19. Fragmentis 13. 32. Perque genas oculo facilis sprevisse medentes. 14. 8. quod. 21. 18. Crustuminiis 23. 18. ubi. 24. 4. Archivis. 25. 6. vis. 19. Amalasunta. 26. 25. redacta. 28. 43. quod. 38. 37. πέλακυν. 57. 12. πρὸ αὐτῆς ὥσε. 43. regionibus 64. 18. circa. 67. 1. κατὰ Φυγόντας. 6. καίπερ δυναμένη. 70. in Not. unio. 71. 16. describit. 38. prius. 75. 37. juvère. 76. 18. Chunus. 77. AB. 78. 10. fecerat. 80. 20. παντακτίων. 24. οἶον. 83. 42. Sergiana. 92. 22. Arelate. 96. 9. urbis 13. de fontibus. 99. in Not. quæ compilavit. 101. 5. Codicibus. 103. 13. ἐκτὸς Ρώμης. 105. 13. Inuus [sic semper] 17. Εἰς ἀλτῆς. 109. 17. Mantuarianenses. 120. 1. isto. 122. 3. Lapidinas [sic semper] 124. 27. gannatos. 131. Erotopægnion. 138. in Not. Farne- se. 139. 7. octoginta. 141. 24. μυδκτονον. 145. 20. ἐλευθεριμένους. 161. 9. patrum. 33. Volaterranis 171. 1. ὑψοῦς. 172. 33. e regione. 173. 8. Ἰταλιωτῶν. 23. Cumatilis. 32. ἐκείθεν. 177. 20. odoriferorumque. 181. 26. προσηγορίας. 187. 16. audit. 190. 40. Herculansense. 191. 11. urbibusque 202. 42. Cynthius Aldobrandinus. 214. 32. Aeterno. 228. 38. δι' ἐξ ἀλδς. 39. εἰσορῶντες. 234. 26. μητρίαν. 238. 33. Typhæum [sic semper] 38. Εἰν Α'ρίμοις 240. 10. Claudit. 14. Teleboæ. 20. ἀμάκτῃμα μνημονικόν. 250. 29. λυθργεία. 252. 43. urbs. 253. 14. sub quorum potestate mansit octoginta. 254. 7. Foroli- vianis. 29. MANCINUS. 255. 9. Balneoregionis. 263. 9. Archivis. [sic semper] 279. 24. qui novo. 295. 22. πεισῶσαι. 296. 14. exactionibus. 302. 19. emptum. 303. 2. Lucam. 306. 19. de Consideratione. 308. 15. Cenamos. 311. 6. propterea. 313. 28. Gregorius. 324. 32. Grypho. 327. 6. ac jure. 331. 14. est quam. 333. 25. ὅρος. 334. 31. Pompna. 343. 39. Seniensem. 344. 10. Malavolto. 356. 12. BONINSEGNIVS. 357. 9. JOANNES DOMI- NICI. 363. 31. lapidem. 371. 38. incertum. 374. 9. d' orso. 17. digitum. 389. in Not. fallitur. 390. in Not. Joannes. 413. in Not. Bonifacius Ubertus. 421. 23. Populaniensis. 31. Messanensi. 433. 40. rudetis. 434. 32. Badinus. 441. 15. eruditio. 442. 8. Ponte. 443. 17. a Centino. 43. ὅν τινας. 445. 15. Soracte [sic semper] 446. 36. Cebennensis. 452. 5. Bucchinerius. 458. 2. quam sacramentis 469. 6. fratreque 488. 21. obtestantibus.

In Tabula. Pag. 499. col. 2. v. 14. Diospolin. 500. 1. 12. nobilius. 2. 5. surei inaurati. 501. 1. 8. ordine. 31. Λοξίας. 2. 30. Regis. 509. 2. 53. Theodosius. 504. 2. 12. Aboriginibus. 505. 1. 14. Vetus. 510. 1. 21. Romani. 511. 1. 14. consuetudo. 512. 2. 28. Falces. 50. præside. 523. 2. 30. Atheniensibus. 526. 1. 23. vel Phoroneus. 2. 13. & fructuum. 36. Phalanx. 527. 1. 26. comedebant. 528. 2. 11. Burianus. (sic infra 535. 2. 6.) 534. 1. 21. Statones. 535. 2. 56. vescendi. 536. 2. 20. Triumphus.

APPROBATIONES

Dominus Doctor Antonius Maria Biscioni attente perlegat præfens Opus, quod inscribitur : *Thome Dempsteri de Etruria Regali Libri VII. &c.* ad effectum recognoscendi, an in eo reperiat aliquod, S. Fidei orthodoxæ adversum, & bonis moribus absonum, & referat.

Dat. hac die 10. Mensis Februarii Anno 1719.

Horatius Mazzei Vic. Gener. Flor.

Illustrissime ac Reverendissime Domine.

Præclarum hoc opus, omnique eruditione refertum, a Thoma Dempstero Scoto de nostra Etruria elaboratum, attento animo diligenterque perlegi: nec in eo quidpiam reperi, quod Fidei Catholicæ & bonis moribus esset contrarium; quare in lucem prodire posse, existimo & fateor.

Ex meis Ædibus XI. Kal. Octobris MDCCXX.

Obsequentissimus Famulus
Antonius Maria Biscionius.

Attenta supradicta Relatione. Imprimatur

Horatius Mazzei Vic. Gen. Flor.

Imprimatur

Magister Fr. B. Bernardius Ord. Min. Convent.
Vic. Gener. S. Offic. Flor.

Imprimatur

Philippus Bonarota Senat. & Audit.
Suæ Regiæ Celsitudinis.

**AD MONUMENTA ETRUSCA
OPERI DEMPSTERIANO**

**A D D I T A
EXPLICATIONES ET CONJECTURÆ.**

CLARISSIMO VIRO
 THOMÆ COCKE
 PHILIPPUS BONAROTA
 S. P. D.

PRæclarum & singulare consilium Operi Dempsteri de Etruria, quod tu Florentiam referri iussisti, ut typis in hac urbe, Etruriæ principe, ederetur, quamplurima, quæ reperiri poterant Tuscorum veterum monumenta, addendi, felicem ortum & complementum debet summæ & incredibili liberalitati tuæ, qui ingenti impensa voluisti, ut monumenta delinearentur, ac in tabulis æneis cælarentur. Profecto eruditis doctisque viris gratum magnopere accidet, in uno volumine, omnia quæ ad Etruscorum gesta moresque illustrandos pertineant, simul comprehensa habere; in Dempstero enim syllogen veterum, qui de rebus Etruscis aliquid scripserunt, docti deprehendent: in antiquis vero monumentis non sterilem messem circa Tuscorum religionem moresque collectam lætabuntur reperisse antiquitatis studiosi. Quæ satis ampla & fœ-

A 2

cun-

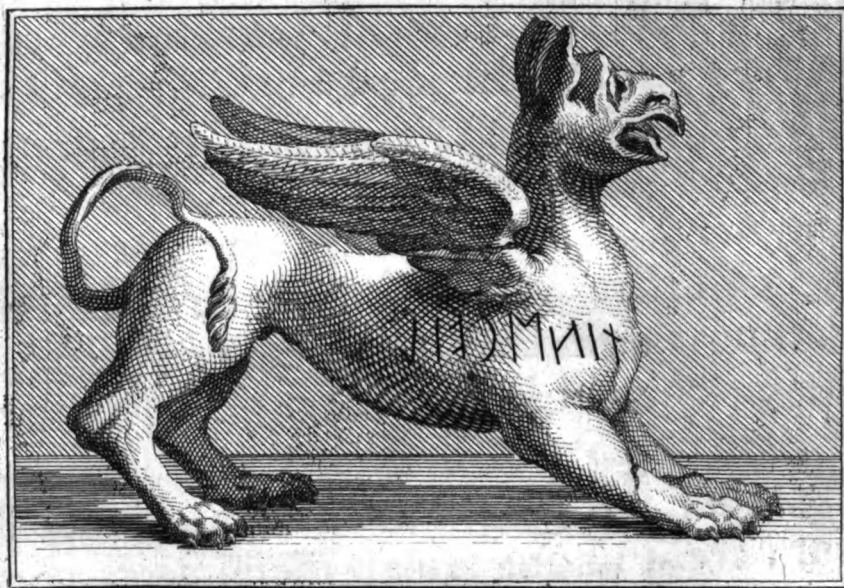
cundissima videbitur, ut spero, lectoribus, si meas hasce explicationes vel leviter percurrere velint; cum multa & pleraque sint, quæ solas monumentorum icones aspicientibus animadversionem effugiunt. In his vero scriptorum fere testimoniis sepositis, qua argumentis, qua conjecturis, sola monumentorum ipsorum autoritate, vel mutua eorumdem inter se collatione (absit verbo invidia) multa ad mores Tuscorum spectantia, quæ nusquam in antiquis Scriptoribus reperire speres, e tenebris veluti eruta exhibentur.

Has porro explicationes tibi merito dicare decrevi, qui Tuscorum monumentorum veluti patronus es, & munificus assertor: ad id me etiam impellente veteri non solum amicitia, quæ inter nos, dum Florentiæ versabar, sancita est; sed etiam cum particeps quodammodo sim gloriæ, quæ Etruriæ meæ ex editione Dempsteri tua opera accidit, ut mei aliquod grati erga te animi testimonium publice darem.

Ad exornandum porro Dempsteri opus ea monumenta (circa quæ explicationes meæ versantur) solum inserta fuere, quæ certo Etruscos artifices scaperent: & quia monumentis non semper literæ Etruscæ additæ sunt: & ipsæ literæ priscis illis, quibus antiquissimis temporibus Græci usi sunt, assimilantur, conabor pro re nata monumenta, quæ exhibentur, & quibus utimur, Etrusca esse pro viribus asserere.

At quemadmodum medicorum filiis difficillima

ma accidit infantium, ratione & loquela destitu-
 torum, cura; ita mihi monumenta hæc Etrusca
 explicaturo sane perdifficilis occurret provincia in
 tanto Scriptorum defectu aut silentio: & quamvis
 in plurimis monumentis literæ spectentur; cum
 tamen ignotæ significationis adhuc sint, nihil pe-
 nitus auxilii eadem enarraturo præstare possunt.
 Unde veniam mihi benigne tributurum te, Cla-
 rissime Thoma, una cum doctis, & æquitate præ-
 stantibus viris non diffido, si unico ipsorum mo-
 numentorum præsidio adjutus, eruditus videri pos-
 sim non plane aliquando satisfecisse. Vale



*Sigillum æereum parili cum hoc exemplo magnitudinis
 Cortonæ apud Equitum Iosephum Laparelli*



Vas Fictile Perusinae apud Nob. de Ansideis

AD MONUMENTA ETRUSCA EXPLICATIONES ET CONJECTURÆ.

§. I.

*Quæ ad Etruscorum religionem spectant : & de anathematibus
& ornamentis, simulacris Deorum ab Etruscis
• apponi solitis.*



B Etruscorum in rebus sacris superstitiosa religione, sat Autorum testimonio celebrata, initium merito ducimus : ac antequam de eorum Diis agere instituamus, præfari nobis liceat id, quod non parum auxilii ad dignoscenda ipsa Deorum simulacra præstiturum esse speramus, Etruscos scilicet Deorum imaginibus, quod apud plures nationes in usu fuit, addere consuevisse insignia quædam, quæ pro sacris augustisque habuere. Et primum videre licet, Etruscos alas sæpius quibusdam Diis tribuere solitos. Hinc in anaglyphis sepulcralium urnarum passim occurrunt Dæ quædam ferales, faces ferentes, ejusdem, vel

con-

confimilis cum Furiis Græcorum generis, alis vel in humeris vel etiam in capite instructæ. [a]

In Tabula LXXI. n. 2. ubi pugna expressa, numen alatum Victoriæ adsimile cernitur: in parte vero inferiore aliud numen æque alatum muliebre, cum cruribus in duplices veluti caudas desinentibus videtur. In Tabula II. ignotum numen alis donatur, sicuti Minerva Tabula VI. In picturis vasorum fictilium plura numina alata, vel sedentia vel in aëre pendentia, spectantur: de quibus alibi singillatim verba faciemus: & in Tab. XXXXVII. sellam curulem alis ornatam, ut augustior foret, videre potes. [b] Unde credendum forte est, Bupalum, qui juxta Plinium LX. Olympiade vixit, patrem, quem recte Olympiadi LIII. tribuere potes, qui ut tradit vetus Aristophanis Scholiastes, alas primus simulacris Victoriæ & Amoris addidit, id a vetustis Tuscorum artificibus sumpsisse. Præterea ab Etruscis plures Deorum imagines hastis præcipue puris donabantur, & fulmina eorum propria tribuebantur. Tandem Tusci Deorum effigies ornabant inauribus, armillis, monilibus, torquibus, & his ornatioribus. Et licet iisdem homines uterentur; tamen, seu religione ducti, seu mali ominis effugiendi causa (quod & de Romanis animadverti (c)) ut plurimum hominum mulierumque honestiorum imagines absque iis ornamentis effingebant; sed eadem Deorum Dearumque simulacris, ut ita dicam, reservabant. Omnia hæc additamenta, quibus plures ex his iconibus ornantur, tamquam quibusdam divinitatis signis, has esse Deorum icones nobis facile demonstrare possunt.

§. II.

[a] Vide Tabellam impressam pro parergo in fine, & quæ adducuntur infra, cum de Religione Tuscorum circa defunctos agitur. [b] Vide Tabulas XVI. XXXV. LXIII. Tom. II. Tab. LXXX. n. 1. Tab. LXXXX. n. 3. in ornamento in principio hujus Dissertationis. [c] Osservaz. a' Vetri ec. p. 155. e 175.

Jovis cultus.

HIs breviter præmissis, Jovis cultum in Etruria ostendit antiqua patera, depicta in Tabula I. in qua Minervæ ortus ex Jovis capite repræsentatur. Jupiter, quemadmodum apud Græcos & Latinos, superiore parte nudus, inferiore pallio tectus conspicitur: dextra hastæ seu sceptro innititur: sinistra fulmen, in modum brevioris lanceæ efformatum, tenet. Adstant duæ mulieres, obstetricum vices gerentes, & Jovi parturienti opem laturæ. Mercurius brevi clamyde semitectus, cum bipenni, qua Jovis caput aperuisse etiam fabulæ Græcæ testantur, nascentem Minervam admirabundus intuetur. Sed cum, ut supra innuimus, characteres, qui in hac patera aliisque sculpti videntur, non ita proprii Etruscorum sint; cum præcipue ex antiquissima Inscriptione bustrophedon, paucis ab hinc annis a C. V. Guilelmo Scherardo in Sigeo reperta, & a clarissimo item viro Edmundo Chishullo illustrata peculiari dissertatione, Londini anno 1721. impressa, constet, vetustissimos Græcos usos fuisse characteribus valde similibus iis, quibus Etrusci usi fuere; necesse videtur aliis argumentis probare, has pateras opus esse, non artificum Græcorum, sed Etruscorum. Et primum plurimæ earum circa Clusium certo repertæ sunt. Præterea licet quædam verba, quæ in his monumentis aliquando legantur, aliquam a Græca lingua originem redoleant; plurima nihilominus, cum nullam analogiam cum Græca lingua retineant, diversi a Græco idiomatis esse se se demonstrant, ut præcipue in nomine adscripto Minervæ postea videbimus. Tandem fulmen in sinistra Jovis, & aliud in Tabula III. in sinistra Bacchi, insolitæ apud Græcos Latinosque formæ, & capilli longiores in figura, quæ Mercurium ex bipenni repræsentat, evincunt, pateras elaboratas esse ab artificibus, a Græcis Latinisque diversis. Jupiter etiam repræsentatur in pictura vasis fictilis in Tabula XXXII. in qua barbatus cum virga longiore seu sceptro, & pallio indutus sedet velut in regio throno cum subsellio. Jovis

B

cul-

cultum apud Tuscos, præter autores adductos a Dempstero l. 1. cap. xvii. docet fragmentum post autores de limitibus desumptum ex libris Vegojæ, quam Salmasius, qui ita emendat titulum illius fragmenti *Item Vegoja Arrunti Vertunno*, censet esse Nympham Bygoën, quam Servius Æneid. vi. v. 72. notat scripsisse de Arboribus fulguritis. In eo inter cetera legitur: *Scias mare ex aethere remotum. Cum autem Jupiter terram Etruriæ sibi vindicavit, constituit jussitque metiri campos, signa-
rique agros &c.* Bygoë eadem forte cum nympa incerti nominis, quam Lactantius ad Statium l. 4. v. 516. testatur, apud Etruscos maximi Dei nomine portentum patrasse. Goësius totum illud fragmentum supposititium censet: ego interpolatum fateor, ut legenti patet.

§. III.

Junonis cultus.

TAb. II. ubi depingitur apotheosis Herculis, figuram sinistriorem mulieris, cum torque circa collum, & armilla in sinistro brachio, Junonem repræsentare suadent, corona radiata, breve sceptrum, quod in sinistra tenet, & etiam vox adscripta *Ἥρα*, quæ redolet aliquid Græcæ originis; apud Græcos enim Juno, *Hera* vocabatur. Strabo quidem lib. v. tradit, Tyrrenos Junonem *Κῆρραν* vocare, unde nomen *Junonis* *Cypræ* factum ejus templo in Piceno. Sed forte pluribus nominibus, ejusdem numinis statum & conditionem denotantibus, vocare Junonem Etrusci potuerunt, quod Græcis quoque Latinisque in Deorum nominibus in usu fuit. Juno Apotheosi Herculis appingitur, cum heroi huic divinos illa honores immortalitatemque suo in eum odio pepererit,

§. IV.

§. IV.

Minervæ cultus.

QUater cernitur in Etruscis pateris Minerva, scilicet Tab. II. IV. V. & VI. Ejus galea in Tab. II. pro crista duabus pinnis erectis ornatur, eodem pacto, quo sæpius urbis Romæ, aut Palladis caput alis ornatum videmus in nummis, qui ab eruditis Consulares vocantur. In tribus pateris ægidem pectore præfert, quarum duabus Gorgonis caput sculptum est. Tab. VI. ubi auxilium impertitur Herculi Hydram interficienti, quæ fabula in Cypseli arca sculpta spectabatur (*), Minervæ loco galeæ, diademate supra frontem anteriore tantum parte ornatur, additæque ei alæ sunt; nam, ut diximus, Etrusci alarum symbolo insigne aliquod & divinum innuere voluerunt: & forte, ut infra dicemus, paratum celereque numinis auxilium. In altera patera Tab. V. eadem Minerva opem præstare videtur Perseo in Gorgonis cæde. Perseus pileum habet & peram, & sinistra brevem gladium in arcum curvatum, quem *harpen* dixere, stringit. Orientales hanc incurvi gladii formam adhuc retinent. Ad Minervæ seu Palladis cultum spectant Gorgonis capita, quæ in monumentis Etruscis occurrunt, præsertim Tab. VIII. & in Tab. ad finem Libri VI. impressa. Sed de iis aliisque alio loco etiam dicendum.

In quatuor prædictis pateris Minervæ adscribuntur voces *𐌚𐌚𐌚𐌚𐌚*, vel *𐌚𐌚𐌚𐌚*, quæ cum nullam affinitatem cum Græca lingua habeant, nostra hæc monumenta Etrusca esse confirmant. Et si velimus *Meneream*, quasi *Menerveam*, Deam hanc dictam, cum apud Græcos *Athenæ* aut *Palladis* nominibus vocetur; adhuc Græcis has pateras tribuere non possumus: solumque, si hanc conjecturam, qualiscumque sit, sequi placeret, doceremur, *Minervæ* nomen Romanos ab Etruscis levi mutatione forte accepisse.

[*] Paus. I. 9. p. 321. edit. Sylburg. V. etiam I. 6. p. 380.

Herculis cultus.

Herculis apud Etruscos cultum binæ ex prædictis pateræ evincunt. Tabula enim II. ubi ejus apotheosis repræsentatur, & quando a Minerva post devicta monstra inter Deos collocandus ducitur (*), Hercules cernitur cum leonina pelle & clava; prope Minervam, cui innititur, cum Junone & muliere alata, quæ Victoriâ, aut Nemefim, aut Æternitatem repræsentat, Genio muliebri alato, infra solum posito, omnes attollente. Additæ figuræ Herculis literæ HVCDE Tabula VI. Ejus pugna cum Hydra, adstante eadem Minerva, depingitur, adscriptis literis BEDKOLE . In nummis præterea Etruscis clavæ, modo binæ, modo una solum, occurrunt. Tab. LVII. LVIII. & LX.

§. VI.

Apollinis religio apud Etruscos.

Apollinem non ignotum fuisse Tuscis eruitur ex Apollinis colosso Tuscanico ex ære, qui tempore Plinii^(b) exstabat in bibliotheca templi Augusti. Idem demonstrat ejusdem Dei imago, una cum Baccho & Mercurio delineata in Tab. III. laurea enim redimitur, & ad imum collum torque ornatur, additis literis APVLE , quæ similitudinem cum nomine Apollinis servant. Apollinem etiam repræsentare censenda est figura c. Tab. XXVIII. capilli enim flavi & corona, quibus insignitur, Apollini a fabulis tribuuntur: petasus etiam, retro humeris suspensus, convenit Apollini: de qua re consulendus Begerus in Observationibus & Conjecturis &c. impressis Coloniae Branderburgicæ anno 1691., ubi profert inter cetera nummum Augusti, in quo conspicitur Apollo pæne nudus, sedens, & lyram tenens, qui humero suspensum hujusmodi petasum gestat. Apollinem

(*) Stat. Theb. l. 8. v. 514. ubi antiq. Schol. Paus. l. 3. p. 197. (b) Plin. l. 34. c. 7.

nem etiam referre forte credendum est æneum signum, cum literis Etruscis in femore, cum torque & armilla in sinistro brachio, & laurea in capite, quod affert C. V. Montfauconius (a). Huc spectat fabula Marfyæ ab Apolline victi, picta in Tabula IX. n. 1. desumpta ex anaglypho Urnæ marmoreæ, quæ Persiæ asservatur: & præcipue Gryphus ex ære, Apollini sacer, qui superius repræsentatur in Tabella impressa post epistolam ad C. V. Thomam Coke. Eiusdem numinis symbola spectantur in nummis Etruscorum Tab. LX. n. 4. & 5. lyra scilicet, & lupus (b), Aliqua infra dicemus de Apolline, ejusque sacris Pæanibus, & ejusdem aliorumque Deorum invocationibus & apparitionibus.

§. VII.

Veneris cultus.

Veneris simulacrum forte credendum est æneum signum Tab. XLI. quod extat in Museo Mediceo; nam torquis & inaures; ut alias animadvertimus, numinis ornamenta & signa sunt: pomum vero, quod præfert sinistra manu, Venerem denotare potest. Idem videtur dicendum de statua Tab. XLIII. mulierem repræsentante, quæ asservatur in suburbano Florentino ad viam Pisanam nobilium *della Stufa*, in qua Venerem cum torque sericeo, duplici armilla in sinistro brachio, & columba ei sacra, quam manu sinistra tenet, dignoscere queas; nisi forte Nympha illa Etrusca sit Bygoë, de qua quædam diximus supra, cum de Jovis cultu loqueremur; avis enim innuere potest auguralem artem, in qua plurimum excelluit: & globus cælum significare infra dicetur, cum de Pueri Tagetis signo differemus.

§. VIII.

(a) Thef. Antiq. T. 3. part. 2. Tab. 177. [b] Lupus Apollini sacer. Macrob. Satur. l. 1. cap. 17. Phurnut. c. 32. Enarrator Græc. Arati apud Natal. Comit. l. 4. c. 10.

§. VIII.

Mercurii cultus.

IN eadem patera Tab. III. ut jam diximus, una cum Apolline & Baccho adstat Mercurius, dexteram humero Bacchi imponens. Pileolus alatus, quem in capite gestat, Mercurium esse pro certo nobis innuit. Virgam sinistra retinet, serpentibus destitutam: quæ artificem diversum a Græco Latinoque nobis ostenderet, nisi sæpius in antiquis gemmarum sculpturis Mercurius nuda virga absque serpentibus instructus videretur. Literæ tamen additæ Mercurio 𐌆𐌇𐌔𐌋𐌕𐌌 , & Baccho 𐌆𐌇𐌔𐌋𐌕𐌌 , quæ nihil commune habent cum Græca vel Latina lingua, Etruscum opus demonstrare videntur. Mercurium pariter repræsentatum censuimus alia figura, quæ, ut dictum est in Tab. I. adstat cum bipenne Jovi Minervam parturienti. In qua Tabula Mercurius calceis induitur, qui licet alati non sint, forte apud Etruscos Mercurio Deo, ob negotia Deorum itinera fuscipienti, tribuebantur. Unde in eadem Tab. III. solus Mercurius calceos habet, cum Bacchus & Apollo iis non induantur,

§. IX.

Bacchi cultus.

Bacchum in Etruria cultum non solum docet fabula de Tyrrhenis, eum captivum ducere tentantibus [1], & in Delphinos conversis; sed etiam patera Tab. III. in qua ut dictum est, una cum Apolline & Mercurio numen illud spectatur, additis literis 𐌆𐌇𐌔𐌋𐌕𐌌 . Præter coronam hederaceam, hastam, torquem, & armillam in sinistro brachio, notes velim fulmen, peculiaris & insolitæ formæ, quod sinistra retinet: ex quo coniicere licet, Bacchum unum ex novem Diis fuisse, quos ex Plinio l. 2. cap. 52. Etrusci emittere fulmina existimabant: ac licet Servius ad l. 1. Æneid. ex libris Etruscorum doceat, solos Jo-

[1] Imo Bacchus traditur Tyrrhenos subjugasse. Arifid. orat. in Bacchum. Lucianus de Saltation.

Jovem & Vulcanum & Minervam possedisse fulminum jactus; attamen, cum Romani non sequerentur in omnibus ἀρπύβοις, quod ex eodem Plinii loco evincitur, Etruscorum ritus, verisimile est Servium & Romanos, libros haruspicum ab inventoribus haruspicinæ, Etruscos vocasse, & vocare solitos. Mysteria etiam Bacchi seu Dionysii in Etruria viguisse colligitur ex D. Clemente Alexandrino, qui scribit in Protreptico, Cabiros ea invexisse in Etruriam una cum cista mystica, in qua recondita Dionysii verenda. Unde in Tab. ix. n. 2. desumpta ex Urna marmorea, quæ Perusiæ extat apud nobiles Anfideos, eadem mysteria nobis depinguntur: in quibus cum Gentiles Deorum gesta adamussim repræsentarent, hinc in eadem Tabula miles imaginem pueri Dionysii in lebetem conjicere testatur; quia fabulabantur, ut notat idem Clemens, & ex eo Eusebius de Præparatione l. 2. c. 6. Dionysium puerum, cum Curetibus choreas ducentem, crepundiis deceptum, dilaniatum fuisse, cujus membra primum in lebeate elixerint, & deinceps verubus infixa igne assaverint. In prædicto Anaglypho spectatur mulier lyram sonans, & vir tibia inflans; hujusmodi enim musicis instrumentis mysteria comitabantur. Virum barbatur, & pileo tectum, ore hiantem quædam, mystica scilicet carmina, canere de tabula, quam manibus sustinet, facile credas, (a)

Hinc mirum videri non debet in picturis fictilium vasorum, quæ passim in Etruria, conterminisque, & aliis Italiæ regionibus reperiuntur, conspici non solum Bacchum, sed ut plurimum icones, & pleraque alia, ad Bacchum, Bacchanalia, & Orgia spectantia; quemadmodum videre licet pluribus in Tabulis (b), ex hujusmodi vasorum picturis desumptis, quæ ad Opus Demopsteri illustrandum adjectæ sunt: Fauni scilicet in iis identidem occurrunt personati, saltantes, aut thyrsos variaque instrumenta tractantes, vel hircum, Bacchi victimam, ducentes: bacchæ, thyrsi, coronæ, & ramusculi, ex hedera aliisque silvestribus virgultis decerpti: pampini & uvarum racemi, tibiæ, lyræ, tympana, cymbala, vascula diversi generis, veluti canthari, amphoræ, scyphi,

(a) Vide infra quæ dicuntur de Deorum Epiphaniis post sacrificia. (b) Tab. X. ad XIX. & Tab. XXVII. ad XXXV. & Tab. LXIV.

scyphi, pocula in cornuum formam, cistæ rotundæ, forte mysticæ, calathi, & canistra, floribus aut fructibus referta, umbellæ crepitaculis ornata, specula rotundæ formæ, inter crepundia Bacchi in Orgiis connumerata. Quæ frequenter in vasis depicta ex eo fuisse forte censenda sunt; quia vasa illa, vel in conviviis, in quibus Bacchanalia inter cætera acroamata personati viri imitari solebant, vel etiam in Bacchi pompis adornandis adhibebantur.

Verum quia utenti mihi, ad mores Etruscorum eliciendos, huiusmodi vasorum picturis, opponi facile posset, non satis constare, vasa ea omnia esse Etrusca; cum præsertim etiam in remotioribus ab Etruria Italiæ regionibus reperta sint; ne id fecisse absque validissimis rationibus videar, quædam hic animadvertenda proponere libet, quæ, nisi me mea fallit opinio, ostendent, ea omnia pro Etruscis habenda esse. Et primum, ne oratio a Bacchanalibus discedat, licet in his vasculis Faunos, Bacchanaliorumque instrumenta quisque facile cognoscere queat; attamen quamplurima non leviter formâ differunt ab iis, quæ spectantur in monumentis tum Græcorum, tum Latinorum; solum enim in vasis Etruscis Fauni personati, & eorum barbæ, auriculæ, & caudæ longiores, & peculiari forma, thyrsi multo amplioribus capitulis, & ii vittis destituti conspiciuntur. Imò aliqua videntur, quæ in Latinis vel Græcis non reperias; ut quædam instrumenta ad formam tympani, & rotundo foramine, ampliore sæpius, perforata, crepitaculis vel lamellis instructa: tympanum ad formam sphaeræ dimidiata: ac demum flabella peculiaris formæ, quæ passim in his nostris visuntur; & arculæ quadratæ, quæ in Bacchanalibus non spectantur, frequenter occurrunt in manibus Baccharum, & virorum Bacchantium. Præterea Bacchi imagines Tab. xi. & Tab. xiv. præter mitram, quam in fronte ferunt, peculiari modo, & femiis prorsus proprio, in capite comptæ sunt; licet enim muliebris ornatus Baccho a poetis tribuatur; tamen in monumentis Latinorum vel Græcorum nusquam capilli in totum circa caput constricti, & religati prorsus more muliebri conspiciuntur.

In Tab. vero xi. quod in aliarum gentium sculpturis facile
non

non videas, imago Bacchi dextra prætendit coronam, & sinistra sustinet caulem similem plantæ, quam herbarii ferulam vocant, & Deo illi sacra censebatur: & ad ejus pedes jacet cerva aut dama; cum tigres & pantheræ & hujusmodi animalia Baccho dicata in Etruria non reperirentur. In eleganti tandem pictura triumphi Tab. XLVIII. Victoria, quæ intervenit triumphali gladiatorum ludo, non coronam, quemadmodum ab artificibus Græcis Latinisque effingitur; sed vittam seu phaleram, præmium victoris futuram, prætendit, & qua observabimus præcinctos quosdam milites Etruscorum. His accensendæ sunt alæ, ut supra notavimus, frequenter additæ imaginibus Deorum & Dearum: torques denique insolitæ formæ, quas bacchantes aliæque figuræ ferunt, ut Tab. XXXIII. & Tab. XXXIV.

Hæc ergo, quæ adeo diversæ a Græcis & Latinis, & solum in hujusmodi vasculis reperiuntur, ostendunt, ea vasa opus esse artificum nationis diversæ a Latinis & Græcis: quæ alia esse non posse videtur, quam Etrusca, quæ totam fere Italiam, & plures circa eam insulas occupavit. Et censeo eruditos in meam venturos esse sententiam, si animadvertant, similia vasa, quæ in aliis Italiæ regionibus reperta dicuntur, uno eodemque artificio elaborata esse cum iis, quæ certo in Etruria reperta sunt: & cum, ut dictum est, in picturis multimode dissentiant a monumentis Græcorum & Romanorum; omnia tamen inter se convenire noscuntur; in omnibus enim occurrunt eadem schemata virorum, Etrusca Faunorum forma personatorum, & Baccharum: iidem thyrsi, flabella, specula rotunda, instrumenta ad modum tympani, sed perforata, arculæ quadratæ, quas Bacchæ virique Bacchantes præferunt. Præterea omnibus in vasculis depicti spectantur viri peculiari modo pallio vel toga induti: aliquando humero dextro solum nudi, unde brachium exerunt, quo baculo innituntur: aliquando pallio prorsus circumvestiuntur usque ad collum, ut potius pallio constricti, quam induti dici possint: mulieres itidem consimili pallio circumducto supra longiorem tunicam indutæ, & pileolo caput opertæ. Tandem vasa omnia inter se conveniunt in elegantissimis ornamentis folliculorum, foliorum, mæandrorum, & vorticum: quæ omnia innuunt, ejusdem nationis opera & artificia esse. C No-

Notandum etiam est, vasa hæc reperiri per Italiam in locis, ubi antiquissimis temporibus Etruscorum coloniæ effloruere; cum Romæ, ubi antiqua monumenta, vel eorum fragmenta diversi & pæne innumeri generis effodiuntur, dum in ea Urbe per quindecim & eos expletos annos moram duxi, nunquam audiverim vel sciverim effossa similia vasa fictilia, more Tusco depicta.

Addere postremo libuit Tabulam LXXX. n. I. ex fictili Urna semifracta, quæ Clusii extat, in qua spectare licet personatos viros & mulieres eadem forma & schemate, quo visuntur in quibusdam picturis horum vasculorum, præsertim Tab. XII. & Tabula XLIX.

§. X.

Cereris cultus.

CUm ostenderim Bacchi apud Etruscos cultum, facile erit asserere apud eosdem Cereris superstitionem viguisse. Tyrrheni enim antiquitus non solum dominabantur in mediis Italiæ regionibus, sed etiam in extremis, & Siciliæ proximis, in qua insula maxime Dea illa colebatur. Imo Hipponenses in Brutiis (*) asseriebant, ejus filiam a Plutone raptam in locis amœnis eorum urbi proximis, unde & annua sacra peragebant. Hinc in Tabula XLVII. triumphans laureatus ante editionem ludorum sacrificare videtur Cereri; duæ enim mulieres, ex quinque, quæ sacrificio adstant, facem tenent, & ipse triumphans sedet in curuli sella, quam Dracones trahere videntur, ad formam & quamdam imitationem currus Cereris a Draconibus ducti, quem Deam illam, dum Proserpinam filiam quæreret, adhibuisse fabulabantur.

§. XI.

[*] Strabo L. 6.

§. XI.

Proserpinæ cultus.

Eiusdem Proserpinæ raptum designari censeo in patera æneâ Tab. xci. ad finem hujus Dissertationis posita: in qua etiam speluncæ Tartaræ os circa figuras linea notatum spectatur. In patera Pluto imberbis repræsentatur, cum Græcorum & Latinorum monumenta barbatum præferant, ex quo aliisque argumentis confirmatur id quod notavimus; scilicet Etruscos quidem communes cum Græcis fabulas habuisse, sed ex parte præcipue in numinum imaginibus immutavisse. Cum vero fabulæ traderent Proserpinam ex Inferis egredi non valuisse, quia pauca grana mali punici comedisset (): unde malum illud punicum veluti Proserpinæ sacrum inter symbola cistæ mysticæ Eleusinorum connumerabatur [b]; hinc aliquando in urnis Clusinis figuræ mulierum supra jacentium, non pateram, sed malum punicum dextra retinere conspiciuntur (c), ut in Tartaro sine reditus spe mulieres illas, vel per assentationem, tanquam in comitatu Proserpinæ constitutas, forte denotarent.

§. XII.

Victoria.

Recenfitis majorum gentium Diis, qui ab Etruscis communi cum Græcis & Latinis religione colebantur; in medium mihi in præsens adducenda sunt alia quædam numina. Et primum occurrit in Tab. XLVIII. Victoria, quæ, ut alio loco diximus, ludis gladiatoriiis triumphalibus adstat, & quæ phaleram victori largiendam præfert.

C 2

§. XIII.

[a] Lactantius ad Statium Theb. libr. 3. v. 511. Apollodorus libr. 1. pag. mibi 9. Lucan. libr. 6.
 (b) Clemens Protreptic. Euseb. de Præparat. libr. 2. Artemidor. libr. 1. cap. 75. [c] Vide Tab. LXXXII. n. 2. Figuram pariter mulieris superpositam urnæ Tabell. p. q. & Libr. II. delineatæ, quam ibi pictor omisit aliasque malum punicum retinere accepit ab Equite Claudio Samuelli Patricio Clusino.

§. XIII.

Nemesis.

Nemefim etiam ab Etruscis cognitam forte suadet Tabula II. prædicta, in qua Hercules apotheosis depingitur; in ea enim videre licet mulierem tunica cincta indutam, alatum, inauribus, armilla & torque ornatam, literis 𐌒𐌐𐌔 adscriptis. Nemefim potius, quam Victoriā credimus, id suadente ejus sinistra manu ad pectus reducta, qua vestem paulum elevare, seu potius veste pectus tegere attentat; qui gestus in nummis & gemmarum sculpturis Nemefi tribuitur. Aliis forte arridet, ea muliere artificem significare voluisse ævum sive æternitatem, quia Hercules, postquam in Deos relatus fuit, donatus est; verbum enim 𐌒𐌐𐌔 parum differt ab *αιων*, quo apud Græcos ævum, seculum, & æternitas significatur.

§. XIV.

Fortuna.

Fortunam apud Etruscos cultam, quæ Nortix nomine indigitaretur, testantur scriptores; sed quo schemate apud eisdem depingeretur, ignotum. Volaterris apud Nobiles de Maffeis servatur statua marmorea mulieris, literis Etruscis inscripta, quam videre potes Tab. XLII. Ea puellum sustinet. Idem numen forte occurrit in anaglypho urnæ marmoreæ Clusinx Tab. LXVIII. n. 1. in quo pugna repræsentatur. Si divinare liceat, crederem Fortunam apud Etruscos effingi solitam specie mulieris, puerum in ulnis gestantis; quemadmodum Fortunæ Prænestinæ simulachrum cum Jove puero describitur a Cicero de Divinatione. Fortunæ etiam infantem Plutum, divitiarum Deum, aliquando in manus dedere Antiqui, ut videre est apud Pausaniam [*]: qui etiam notat Cephisodotum Atheniensibus Pacem fecisse in sinu Plutum habentem: quamobrem forte eruditi Volaterrani Pacem statua hac repræsentari voluere.

[*] libr. 9. pag. 565. n. 55.

§. XV.

§. XV.

Janus.

IN nummis Etruscis, ut videri potest in Tabulis insertis Tom. I. pag. 350. sæpius occurrit bifrontis Jani imago. De Jani (utpote qui sedem in Janiculo habuerit, in Etrusca Tiberis ripa) cultu apud Etruscos agit Dempsterus libr. I. cap. XVI. & libr. II. cap. III. Vereor tamen, an in illis nummis Janus repræsentetur; an potius expressum sit regimen alicujus Etruscæ urbis, ad cujus reipublicæ gubernacula duo Principes aut Summates federent.

§. XVI.

Fabulæ Etruscorum, & Heroes cum Græcis Latinisque communes.

Post numina recensendæ nunc sunt fabulæ, quas Etrusci communes cum Græcis & Latinis habuerunt. Et primum Tab. I. Minervæ ortum ex Jove habemus: & ipsam Minervam Herculi faventem Tab. II. & Tab. VI. & Perseo auxilium præstantem in Gorgonis obtruncatione Tab. V. ipsius Gorgonis caput Tab. VIII. & in fine libri VI. & in fine hujus Dissertationis. Chimæra in Musæo Serenissimi Magni Ducis quam exhibet Tab. XXII. edocet apud Etruscos ejusdem monstri & Bellerophontis fabulam evulgatam fuisse. Centaurum videre potes Tab. XXI. n. 2. Ulyssis & Circes fabula spectatur depicta in Vase Tab. XX. in quo pileatus cernitur Ulysses, qui de discessu veluti cogitans, calceos induere videtur, adstante muliere cum poculo. Hanc fabulam sculptam videre potes in patera antiqua C. V. Abbatis Petri Andreæ Andreini, quam, licet in ea literæ non appareant, artificii Etrusci esse censeo. In illa patera Circe tiara oblonga, & in vertice parum inflexa sedet: parte dextera adstat ancilla, sinistra juvenis, forte Ulysses aut unus ex ejus fociis, cum poculo. In extremo orbe, quo patera circum-

cum ornatur tamquam parergis, variæ animalium figuræ, se se invicem incurfantium, sculptæ sunt, ad indicandos forsan Ulyssis socios magicis artibus in belluas conversos. Fabula etiam Ulyssis & Sirenum spectatur in urnis marmoreis, quæ reperiuntur in Vico Pognæ, de quo inferius pluribus verbis agetur: diceturque, ex sculpturæ modo & ornamentis, Etruscas esse censendas. Has fabulas Homerus, forte a Tyrrhenis edoctus, ut adsolet, externarum nationum fabulis usus vitam Ulyssis exornavit, quod & notavit Strabo libr. 5. ubi agit de fabulosis hisce narrationibus, Italiæ peculiaribus.

In patera Tab. VII. in medio sedet vir cum mitra pileove phrygio, sola tunica indutus, armillis ornatus, & gladio succinctus, additis literis $\epsilon\omicron\kappa\alpha\upsilon\epsilon\mu$, Meleager forte est: inde tristi gestu exprimitur ob fatum imminens; brachium enim & manum dexteram mento supponit. Adstant, a dextera nudus vir, hastæ innixus, literis adscriptis $\alpha\chi\upsilon\tau\epsilon\upsilon\tau$: a sinistra parte alter, pileo phrygio, tunica & chlamyde cirrata indutus, sinistra hastam ferens, literis additis $\alpha\upsilon\tau\epsilon\upsilon\tau$, quibus forte Pollux & Castor repræsentantur. Vide nummos Tab. LX. n. 2. 3. & 6. in quibus manus cæstu armata; & Tab. XXVIII. Juvenis armatus cum equo credi potest Castor aut Pollux. Retro stat vir nudus cum clypeo & hasta, adjunctis literis $\epsilon\upsilon\mu\epsilon\alpha\mu$, quod si viri nomen sit, in fabulis Græcorum, quod sciam, ignotus est; nisi forte sub ipsa voce Mene-laüs lateat.

De mythologia Etruscorum circa defunctos, & eorum cura, & post mortem statu in Tartaro vel in Elysiis, agetur, cum de eorum moribus circa defunctos pertractabimus.

Deorum hæc & Heroum fabulas, a Græcis usurpatas, in Etruscorum monumentis, hætenus mihi visis, offendi. Hanc superstitionum similitudinem uniformem & communem utrisque populis Græcis & Etruscis credere licet contigisse: partim, quod Græci Deorum cultum magna ex parte susceperint a natione aliqua, a qua Etrusci originem traherent; unde non mirum si in ambobus populis eadem numina & fabulæ vigerent: partim vero credere etiam fas est, a Pelægis vel Græcis & præcipue a Corinthiis, qui vel inter Etruscos vel in finitimis locis confederunt,
Etru-

23

Etruscos nonnulla circa Deos & fabulas paulatim & temporum decursu suscepisse. De Romanis non loquor; cum Scriptores, eos ab Etruscis plura, præsertim ad Religionem spectantia, accepisse testentur.

§. XVII.

Fabulæ peculiæres Etruscorum. Tages.

Veniendum nunc ad fabulas & Deos, qui speciatim in Etruria colebantur. Ex Cicerone aliisque relatis a Dempstero (*) nota est fabula illa Etrusca de Tagete, Haruspicinæ inventore, qui inter arandum in forma pueri emerfit. Hujus pueri Tagetis simulacrum videre poteris Tab. XLV. bulla ante pectus, armillis & periscelide ornatum. Hoc signum inter donaria aut votiva anathemata reponendum dubitaveram; sed cum aliud omnino simile, licet minoris magnitudinis & literis carens, reperiatur Perusiæ in Musæo Nobilium de Ansideis, pro Tagetis simulacro habendum censui: id etiam suadente avicula, quam dextra retinent duo prædicta sigilla; forte ad connotandam auguralem disciplinam, cujus Tages auctor fuit. Globus vero in altera manu Orbem cœlumve innuere videtur, circa quod magnopere versabatur Auguralis disciplina: quodque teste Cicerone libr. I I. de Divinatione in XVI. partes, ad commodum & expeditiorem usum & veluti quoddam artis fundamentum, Etrusci dispertiti sunt.

§. XVIII.

(*) Lib. III. c. I.

DE fabuloso apud Etruscos monstro, quod Voltam dixerent, ita scribit Plinius, (a) agens de evocatione fulminum: quæ forte desumpsit ex Cecina aut Tarquitio aut L. Aquila, qui de Etrusca disciplina scripserunt, quos in Catalogo Auctorum libri secundi recenset. *Extat Annalium memoria, sacris quibusdam & precationibus vel cogi fulmina, vel impetrari. Vetus fama Etruriæ est, impetratum, Volsinios urbem agris depopulatis, subeunte monstro, quod vocavere Voltam: evocatum & a Porsena Rege suo.* Fabulosum hoc animal forte repræsentat Tab. xxv. in qua erumpit e crypta monstrum canino rictu, quod militem proxime stantem aggreditur, aliis duobus prostratis: aliusque miles adest, qui perterrefactus gladium intentat. Apud Petrum Sanctem Bartoli (b) id monstrum vinctum esse, & retentum cernitur a postremo modo dicto milite; sed potius judico a Furia seu numine illo Tartareo (quod magis rationi consonum videtur) deduci; nam in exemplo, ex quo hæc Tab. xxv. delineata fuit, & quod pictor Florentia Perusiam missus, ab ipsamet urna marmorea excepit, quæ aliquibus in locis vetustate corrupta est, funis frustum, quo revinctum est monstrum, directum apparet in eam marmoris partem, ubi sita erat sinistra manus alatae mulieris; non vero versus militis manum, cujus carpus adhuc superest. Cum autem in sepulchro monstrum hoc expressum sit, credi potest, ut infra, cum de Sepulchris agetur, dicemus, Etruscos per illud voluisse significare & repræsentare Mortem, ejusque vim & potentiam feram & malignam. Si cui placet, liceat asserere, Tabulam hanc respicere Tuscorum circa monstra disciplinam; sed verius forte, quod diximus monstrum Voltæ indigitasse, vel Mortem per illud figuratam Etruscos significare voluisse: id suadente præsertim Furia, monstrum illud ducente.

§. XIX.

(a) libr. 2. cap. 53. (b) Libro Italicè inscripto *Gli Antichi Sepolcri*. Tab. 91. ubi etiam imaginem in operculo jacentem affert, quæ deperdita aut loco amota, dum Pictor antiquitates Perusinas delinearet.

§. XIX.

Fabulosa alia Monstra.

Monstrum aliud exhibet Tabula LXXX. n. 2. mulierem scilicet cum face accensa pignantem: cujus crura in longissimas caudas desinunt, atque iisdem duos viros prostravisse conspicitur, duosque milites se se defensantes implicare tentat. In Tab. XXI. n. 1. procax Faunus caudatus & insolitæ staturæ, quem plures (inter quos unus forte Rex, nam coronam radiatam in capite gerit) securibus aggrediuntur: mulier facem in eum intentat, & tandem alter furca in collo ipsum impetit. Forte factum hoc ante urbem aliquam fabulæ Etruscæ statuebant; duæ enim turres, pinnis coronatæ, in anaglypho apparent. Pugnam aliam ante urbis portam cum Centauro, quem bipennibus quidam adoriuntur, repræsentat eadem Tab. XXI. n. 2. & licet Centauros Græci & Latini agnovissent; censeo tamen pugnam hanc cum uno tantum Centauro, & eo pileato, & cingulo in corpore adstricto, ex Tuscanica mythologia desumptam. Utrique, tam Faunus quam Centaurus, arboris ramum flexilem & lentum, ab humero transversim pendentem, vice balthei ferunt: forte & ipsi Etrusci utrosque Baccho comites dabant [a]. Tres has Tabulas, ut dixi, credendum est continere peculiare fabulas, quæ apud Etruscos vulgatæ essent, & quas sculptas in feralibus urnis volebant: vel quia eadem ipsa monstra, de quibus Etruscæ historiæ mythologicæ loquebantur, eadem fabulæ inter monstra Inferorum referrent: seu potius vires virtutemque defunctorum extollendo, eos non simplici morbo vulgarium hominum more sublato, neque in bello cum mortalibus gesto; sed quasi in celebratis Deorum & Semideorum præliis occubuisse, his symbolis significare volebant.

Idem dicendum iudico de anaglyphis in Tab. LXXI. delineatis, quorum in primo miles, leonina pelle & ricu pro galea tectus, forte Herculem Etruscum repræsentat & ejus gesta: vel

D

ali-

[a] Nonnus Dionysiacorum libr. 13. tradit comitem advenisse Baccho ex campis circa Vesuvium, Phlegæis scilicet, qui Teste Polybio libr. 2. possidebantur a Tyrrenis.

aliquem ex ejus gentis heroibus, quod animalium exuviis pro capitis integumento uti solebant. In eadem Tab. n. 2. repræsentatur bellum pariter fabulosum, & heroicis temporibus gestum (quadrigis enim in bello heroes usi) de his bellis Tuscorum literæ loquerentur, si eorum historiis fabulisque, temporis injuria deperditis, uti liceret. In hoc anaglypho, præter mulierem aliis instructam, armillaque in sinistro brachio ornata, quæ militem veluti deicere e curru tentat, videre licet inferius, ubi victorum acies inclinata cernitur, muliebri monstrum alatum, tibiis in longas caudas desinentibus, eo pacto, quo nostri artifices minus in mythologia eruditi, Sirenes repræsentant. Hujusmodi monstrum numen aliquod infestum designavit apud Etruscos, a quibus forte credendum est Virgilium [1], ut in multis assolet, Diras suas, mali ominis Turno futuras, desumpsisse.

Etruscorum ignotis numinibus accensenda est mulier alata in infima parte Pateræ Tab. II., ubi in angustiore formam ipsa patera producta redigitur, ut manubrio aptetur, expressa: quæ forsan numen æris aut Cœli (Genium Latini vocabant) repræsentat: quæque Herculem & Deos, qui eum in apotheosin committantur in Cœlum, attollere videtur. In duabus pateris, quæ apud C. V. Petrum Andream Andreinium servantur, quas esse Etruscas, delineationis & cælaturæ linearis ratio suadet, eadem in parte inferiori duo numina ignota videri possunt. In una etenim sub historia Ulyssis & Circes cernitur mulier alata in volucris alicujus caudam pedesque desinens, & manibus coronam aut stroppum dirumpit, quam credere fas est tempestatem repræsentare: & in altera patera, in qua sculpta est Medæa una cum alia muliere, Hesonem exanimem ferens, visitur vir barbatus alatusque, qui sub brachiis duas urnas aquas fundentes sustinet; & aliquod aquarum numen referre videtur.

Hoc loco prætermittimus alia numina Etruscorum, quæ præcipue in picturis fictilium vasculorum occurrunt; cum de iis partim egerimus, cum de eorum more alas Diis addendi præfati sumus: & partim agemus, cum de numinum epiphaniis loquuturi erimus, & de Etruscorum opinione circa Tartarea numina verba faciemus.

§. XX.

[1] Æneid. Libr. XII.

§. XX.

Sacrificia.

EXpositis Tuscorum numinibus & fabulis, quantum potuimus, ex ipsorum monumentis; nunc nonnulla ex iisdem expiscanda sunt circa eorum sacrificia. Sacrificiorum sunt instrumenta pateræ lineari cælatura figuris & parergis ornata, quibus superius in exornanda Tuscorum religione usi sumus. Infra loquemur de sacrificio, quod exhibet Tab. xxxvii. n. 1. cum de Gladiatoribus verba faciemus; in ea enim putamus representari sacra quædam, quæ apud Etruscos in usu essent, cum Gladiatores ad pugnam præparabantur. In Tab. xxxvi. desumpta ex urna marmorea Perusina, expressus est sacrificii apparatus & cæremoniæ; in ea enim spectantur aries & ovis, in sacrificio mactanda, ara ramusculis aut soluta corona ornata. Animadversione etiam digna sunt instrumenta musica, tympana, cymbala, tibiæ, quas in sacrificiis Etrusci in usu habuerunt, qui ut testatur Plinius libr. 16. c. 36. tibias ex buxo in sacrificiis adhibebant. Sacrificiorum pompam videtur oculis subiicere pictura ex vase fictili desumpta Tab. xxxix. Præcedit vir, caput parvo pileo tectus, & pallio more Etrusco indutus, qui sinistra fert lituum: & exerto dextero brachio, poculum manu dextera aliquantum attollit. Sequitur tibicina, parvo pileolo, superius vitta religato, caput tecta: tunica, & ea cincta, induta: & inferius fortasse crepitaculorum serie ornata. Tertius pileatus poculum dextra præfert. Pompam claudit vir pileatus, pallio undique circumvoluto occlusus, qui lituum sinistra sub pallio absconsa fert. Hunc pictor, ut in gyrum se se circumvolventem exprimeret, ei faciem in anteriorem partem, pedes vero in posteriorem & diversam obversos effinxit.

Aliam sacrificii pompam in argenteo deaurato vase Tabulæ Lxxvii. cælata videre est, in Tab. Lxxviii. In medio stat ara in modum grandioris & altioris vasis conformata: cui adsimiles videri possunt Tab. xvi. & Tabella præposita ornamentum gratia huic nostræ elucubrationi. Pompæ sacrificii du-

D 2

plex

plex ordo est: ex utroque scilicet latere quilibet aram versus procedit. Cum vero in utroque latere eadem pæne adamussim repetita & cælata sint, ad effugiendum iteratæ descriptionis tedium describam pompam unius tantum lateris, scilicet dexteræ partis habita ratione ad aspicientes, quæ in Tab. LXXVIII. depingitur in superiori limbo. Præcedunt viri duo, iactantes brachia & saltantes. Sequitur tibicen: inde duo armati cum galea clypeo & duplici hasta, quorum primus altiore & vehementiore saltu se se iactat; secundus autem supra galeam gerit lunam crescentem aut cornua: ex altero latere secundus cornua supra galeam non habet. Sequuntur victimarii duo, primus ovem, secundus porcum succollantes. Videre inde est duas mulieres, quæ in capite arculas gerunt. Vir eques deinde brachia attollit, quorum uno flagellum agit. Pompam claudit hinc inde miles, ut præcedentes, armatus galea, clypeo rotundo & duplici hasta. In altero latere miles galeam cornibus ornatam gerit. Ex quibus colligitur, saltationem armatam adhibitam fuisse ab Etruscis in sacrificiis aut sacrificiorum pompis; cum alias apud eosdem Salios in usu fuisse ostendat Dempsterus libr. 3. cap. 8.

Tabula LXXVII. desumpta fuerat ex exemplo, quod multis ab hinc annis in manus meas devenerat; verum cum eximia, benignitate Domini Equitis & Prioris Laurentii Sozzifanti, qui illustre hoc monumentum possidet, licuerit ipsum vasculum sub oculis opportuna commoditate habere; curæ mihi fuit, ut pompa in eo cælata seorsim & diligentius delinearetur in peculiari Tabula LXXVIII. & adamussim indumenta, galeæ, aliaque describerentur.

In Tab. XXXVII. n. 2. Sacrificium exhibetur, igne ad basim aræ parato: mulier victimam sustinet: miles & mulier ante aram stant: duo milites dextris, precantium more, aram versus elatis, eo corporis gestu sculpti sunt, ut quasi circum aram obambulare videantur, dextram interius ut aræ proximam tenentes, more in sacrificiis & præsertim lustrationibus recepto, ut notat Salmasius ad Solinum pag. 657. & contrario modo, ut idem notat, quo utebantur in Circensium gyris.

§. XXI.

§. XXI.

*Sacrificia ab Etruscis adhibita in sanctionibus pacis
aut foederum, aut felicit Ducis post vi-
ctoriam adventus.*

IN suburbano nobilium *della Stufa*, quod occurrit parte fini-
stra non longe a via, quæ Florentia Pisas ducit, milliario
quinto ab ipsamet Florentia cum dimidio, servantur duo
insignia Tuscorum monumenta. Alterum est statua marmorea
capite trunca Tab. XLIII. [a] in qua sculpti spectantur in ipsa
stola tres versus characteribus Etruscis, qui in ima parte dictæ
Tabulæ XLIII. videri possunt: quique initium ducentes sub fini-
stra statuæ manu, descendendo deinceps, modum & ductum pli-
carum vestis sequuntur, & proxime ad dextrum genu vergunt,
ibique desinunt. Hæc statua eadem censenda est ac illa, quam
ibidem in rure B.M. Sigismundi *della Stufa* repertam suo tem-
pore testatur Sanctes Marmocchini, a Santo Cassiano oppido
Agri Florentini, qui floruit circa medium seculum XVI. in
Dialogo MS. lingua vernacula *in defensione della lingua Tosca-
na*. Opusculum hoc in paginis 49. scriptum servat Eques le-
ctissimus Antonius Franciscus Marmi, & qua solet humanitate
ejus mihi copiam fecit.

Alterum monumentum est cippus, qui ibidem servatur, ex
lapide cinereo arenario, anaglyphis optimæ notæ exornatus, at
nonnihil ob temporis longævi injuriam, accedente etiam lapi-
dis ipsius mollitie, in superficie exesus. In summa cippi corona
plures adhuc literæ Etruscæ supersunt. In eo repræsentatur vir
galea, thorace & chlamyde indutus, nobiliori militiæ gradu in-
signitus, duobus namque lictoribus stipatur: duos alicujus vicinæ
urbis procures civilibus vestibus indutos comites excipit: proxi-
mioris dextræ dextram suam conjungit, dum ille sinistro bra-
chio militem supra humerum amplectitur. Cippus hic, qui qua-
tuor antiquorum pedum altitudinem adæquat, ad formam gran-
dioris

[a] de hac statua vide supra §. 7. ubi Venerem aut Nympham Bygoen repræsentare credidimus.

dioris aræ affabre efformatus nobis innuere videtur apud vetustissimos nostrates usu recepta in fœderibus, aut pacis pactionibus, & adhibita fuisse sacrificia: aramque hanc ad posterorum documentum positam opinor eo loci, ubi vel fœdus ictum, vel pax, sacrificio peracto, sancita. Forte etiam credere fas est, aram ipsam erectam in perenne monumentum adventus post victoriam alicujus ducis, faustis acclamationibus & sacrificiis a civibus excepti.

§. XXII.

*In Deos Hymni, & Deorum Invocationes,
& Epiphaniæ.*

INter sacrificia Gentiles non solum choreas ducebant; sed etiam hymnos & Deorum laudes canebant: forte aliquando nullo interveniente sacrificio, statis temporibus, solemni apparatu, choreis intermixtis, & musicorum instrumentorum concentu easdem laudes & carmina modulabantur. Hujusmodi morem viguisse apud Etruscos testatur Tab. LXIII. In ea hic tantum notandam propono (de ea enim rursus locuturi sumus, cum de Tuscorum musica agemus) alatham figuram numinis carmine invocati & quasi advolantis dum ejus laudes cantantur, & ejusdem præsentia iisdem hymnis rogatur. Consuevere enim inter cetera prædictis sacris carminibus Deos compellare, ut eorum sacrificiis vel laudibus præsentem esse vellent, & ita ratos eos honores haberent; unde hujusmodi invocationes passim leguntur in carminibus, quæ Orpheo tribuuntur: quæ Scaligero censentur non ὕμνοι, in quibus Deorum natalitia, gesta & hujusmodi narrantur; sed τελεταί, hoc est carmina, quibus in mysteriis uterentur. In hymnis porro etiam invocationes Deorum leguntur apud Callimachum initio hymni in Apollinem. In hymnis, qui Homero tribuuntur, licet Deorum præsentia non petatur; tamen in fine Dii tamquam præsentem salvere jubentur. Hinc apud Apollonium Argonaut. libr. 2. v. 695. Orpheus inducitur rogans Apollinem, ut propitius sit & appareat; quia

quia Gentiles pro certo habebant, Deos præcipue sic carminibus vocatos præsentem fieri sacrificiis vel hymnis; eoque pacto vota & preces sacrificantium vel laudes canentium grata habere, propitiosque se se præbere; unde apud Latinos præsentem Dii, idem ac Dii propitii. Imo etiam fabulabantur, Deos ipsos visibiles apparere probis viris, rite sacrificia peragentibus, vel mysteria Deorum celebrantibus, ut longius traditur a Jamblico in libro de Mysteriis. Inde frequens apud Scriptores mentio Deorum *ἐπιφανῶν* (Latini vertunt *præsentium* & *propitiorum*, cum ex vi vocis dicendum esset *desuper apparentium*) quia numina cum apparent probis viris prospera eisdem sunt, & propitia. Latius rem adornat C. V. Spanhemius de Præstantia & usu numismatum, Dissert. vii. dum agit de cognomine Epiphanis, pluribus Seleucidis aliisque Asiæ & Ægypti Regibus tributo. Videndus idem etiam in notis ad Callimachum. In prædicta ergo Tabula forte Apollo lyram præferens concinentibus sibi Pæana: & in Tab. xvi. celebrantibus Orgia Bacchus, qui cum ramusculo in sinistra, coronam dextera protendit, invocati desuper apparent: & sic tamquam numina propitia rata habent sacra carmina, sacrificia & mysteria. Vide etiam Tab. xxxv. & Tabel- lam in principio hujus dissertationis.

Nihil mirum porro, prædictis numinibus additas alas fuisse, cum, ut prædiximus, divinum quoddam significare per alas voluerint Etrusci: & hic propitiis Diis tribuerunt, ut per easdem alas eorum auxilium promptum & celere significarent; unde supra in patera Tab. vi. Minervæ, quæ Herculi hydram interficienti auxilium præstat, alas ab artifice adpictas vidimus.

§. XXIII.

Victima humana.

IN sacrificiis apud Etruscos, ut apud quamplurimas nationes in usu erat, aliquando humanam victimam immolatam fuisse, nos docere videtur Tabula LXXXI. n. 1. desumpta ex anaglypho in urna marmorea apud nobiles de Gad-
dis

dis Florentiæ asservata : ubi exprimi videtur sacrificium viri senis , perangusta pænula induti. Præcipue immane hoc sacrificium in funeribus virorum principum usurpatum fuisse forte credendum est , ut non tantum gladiatorum , qui quodammodo humanæ victimæ species erant , ut infra videbimus ; sed etiam mactati hominis sanguine numina Tartarea erga defunctorum manes mitiora & propitia redderentur. Hinc ostium apertum , ostium cryptæ sepulchralis denotat : & adstat mulier alata , quam ex Furiis unam repræsentare , cum de sepulchris agemus , dicturi sumus. Quod numen peculiari habitu indutum , cum frequenter occurrat in urnis fictilibus Clusinis , evincit præsens anaglyphum Etrusci operis esse.

§. XXIV.

Sacra Mithriaca.

A Pud eosdem nobiles viros de Gaddis aliud anaglyphum servatur , quod habes eadem Tab. LXXXI. n. 2. diligenter delineatum : ex quo mihi persuasum est , apud Etruscos non solum , ut vidimus , Bacchi Orgia , sed etiam sacra Mithriaca celebrata fuisse ; in eo enim parvo sarcophago repræsentari pro certo habeo militem mithriacum , qui in superstitionis illis sacris plurima tormenta perpeffus (de quibus elegantissimè scripsit C. M. Philippus a Turre in peculiari & luculenta Dissertatione de Mithra) quasi morti per fictionem exponebatur ; unde Lampridius de Commodo : *sacra mithriaca homicidio vero polluit*. Id mihi in primis suadet palma , quæ in hac aliisque quamplurimis urnis Etruscis in militis sinistra manu cernitur , ad significandam mithriaci militis de ipsa morte victoriam : ad quam victoriam respicere videtur Tertullianus cap. 15. de Corona : *Erubescite commilitones eius , jam non ab ipso judicandi , sed ab aliquo milite mithræ : qui cum initiatur in spelæo , in castris vere tenebrarum , coronam interposito gladio sibi oblatam , quasi nimum martyrii , dehinc capiti suo accommodatam , monetur obvia manu a capite pellere , & in humerum ,*

rum, si forte, transferre, dicens, mitbram esse coronam suam; atque exinde nunquam coronatur: idque in signum habet ad probationem sui, sicuti tentatus fuerit de Sacramento: statimque creditur mitbræ miles, si dejecerit coronam, si eam in Deo suo esse dixerit. Corona in hoc similibusque anaglyphis nusquam apparet, quia mithriacus reiiciebat; sed solum palma, qua etiam forte donabatur: ad quam respicere videtur palmæ ramus cum hominis calvaria, quæ cum plurimis mithriacorum symbolis spectatur in antiqua gemma nobilis & eruditissimi viri Abbatis Petri Andreæ Andreinii apud Leonardum Agostini, & apud Masfeum Part. II. Tab. 9. Eundem militem mithriacum repræsentari censeo in anaglypho, in ærea lamina cælato, reperto prope Viterbium inter plura Etruscorum monumenta; cuius typum affert Petrus Sanctes Bartolus *Degli Antichi Sepolcri* n. 97. In nostra Tabula præcipue notandus in sinistra & extrema parte vir barbatus cum galea, qui tunica strophio adstricta, & pallio indutus, baculum in spiras contortum retinet, qui sacrorum præses vel initiator (a) forte censendus. Sacra porro mithriaca Etruscos in sepulchris sculpta voluisse, eadem ratione ductos puto, ac Latinos, apud quos Cæris mysteria & Bacchi Orgia sæpius in sarcophagis occurrunt; quia scilicet sibi Gentiles persuasum habebant, multa commoda defunctorum manibus, qui mysteriis initiati essent, in Tartaro & in Elisiis obventura. (b)

Hoc etiam anaglyphum opus Etruscorum esse, evincit ratio & forma sculpturæ, similis ceteris eorundem monumentis, & præcipue superiori n. 1. in quo Furia Tusco penitus more ornata conspicitur. Imo in hoc ipso monumento eadem forte Furia repræsentatur in figura mulieris, prope militem mithriacum stantis; panno enim, licet non cincto sed soluto, inferius tantum tegatur, vittas tamen decussatas supra pectus gerit, ut prædicta numina: & si alis destituta sit, aliquando in sepulchris Perusinis absque alis easdem Furias videre licet.

Duas prædictas urnas, quæ servantur in ædibus Gaddiorum, credendum est repertas fuisse in loco *Pogna* nuncupato; unde

E .

Flo .

(a) Vid. Meurs. in Eleusio. cap. 13. & Arrianum in Epictetum libr. 3. cap. 21. (b) Videndi plures Auctores allati a Meursio in Eleusiniis Cap. XVII.

Florentiam advektæ quamplurimæ , quæ in ædibus Patriciorum servantur in quibus cernitur miles ille michriacus nudus , dextero genu aræ innixus , etiam palma & gladio . Ipse etiam ferro simile fragmentum marmoreum cum alio , fabulam Sirenum & Ulyssis referente quæ circa Pognam reperta mihi olim transmissit eruditus Antiquitatum studiosus Franciscus Pittoreggius , olim Castri Florentini Canonicus .

Omnes autem urnæ , quæ circa Pognam reperiuntur , peculiari stylo elaboratæ noscuntur ; aliquanto enim longiores & altiores ceteris , quæ in Etruria inveniuntur . Gavum vero pro recipiendis ossiculis semivstis , sicuti longius , ita angustius est ceteris . In superiore parte speciem quandam coronæ , in architecturæ operibus usurpari solitæ , præferunt ; in inferiore vero parte in fascias ad modum epistylil distinguuntur : & in utrisque partibus simis , & cymatiis , astragalis , denticulis , echinis aut lineis globulorum & astragalorum intermixtis , verticillis ornantur . De hisce monumentis tunc temporis & antea ad Pognam repertis , ante ducentos & amplius annos , testatur Ugolinus Verinus patricius Florentinus , qui floruit decimoquinto seculo exeunte , libr. III. Carminum de Illustratione Urbis Florentiæ , ubi de gente seu familia Ghinia agit . Carmina hic referre supersedemus , cum Dempsterus ea attulerit libr. I. cap. 21. Marmoreæ urnæ , elegantibus anaglyphis ornatæ , quæ Pognæ repertæ sunt , & reperiuntur , suadere videntur , eo loco fuisse antiquitus urbem , quæ inter illustriores facile connumeraretur . Inferioribus temporibus Pogna prævalidum oppidum fuit , fœdere cum Republica Florentina inito illustre ; verum anno 1184. ex pactis initis inter dictam Rempublicam & Comites Certaldi , dirui iussu , sancitumque est id omnino exequendum ante exitum Aprilis sequentis anni 1185. Unde (quæ rerum vicissitudo !) ubi nobile & potens oppidum erat , nunc incolis destituti , agri sunt & prædia , in quibus identidem reperire est , præcipue circa rus C. V. Senatoris & Comitis Ferrantis Capponi , rudera & parietinas ; Ecclesia ibidem , Divæ Mariæ dicata , & vicinia , nudum antiquæ Pognæ nomen retinentibus . Locus , ubi olim Castrum Pognæ fuit , occurrit in valle fluminis Elſæ , inter viam ,
qua

35

qua Roma Florentiam itur, & viam, quæ a Podio Bonitii divertit, & per Vallem Elſæ Piſas ducit, ſed multo proximior viæ Florentinæ: diſtatque duobus circiter milliaribus a Vico *Tavernelle*, ubi fit mutatio equorum curſus publici.

§. XXV.

Donaria Templis ſuſpenſa.

AD Deorum religionem ſpectant Donaria, templis Deorum apponi & ſuſpendi ſolita. Ea videre licet Tabula xxviii. ubi gladius & parvum ſcutum: & Tabula xxxii. in qua clypeus & galea, ad modum coni efformata, & gladius, appenſa conſpiciuntur. In his ſcutum & galea, inſolitæ Græcis Latinisque formæ, demonſtrant vaſa hæc, in quibus hæc pinguntur, alterius gentis opificium eſſe. Multa Donaria & votiva Anathemata Etruſcorum forte ſuperſeſſe credendum eſt, & veluti ſublatare in quamplurimis ſigillis ſuppellectilium vel ſacrorum vel domesticorum, animalium, virorum, æneis vel fictilibus, paſſim in Etruria repertis; præſertim in iis, quæ ex fictili materia paucis ab hinc annis prope Viterbium effoſſa, in Muſeo Eminentisſ. Gualterii ſervantur; ſed cum literis careant, incertum an Etruſcorum antiquorum ſint, an potius recentiorum, quando ob Colonias receptas, & jus civitatis Romanæ acceptum, in mores Romanorum ceſſere.

§. XXVI.

Etruſcorum mores & opinio circa defunctos.

AD alteram Religionis partem deveniendo, de moribus & opinione Tuſcorum circa defunctos, ſolo monumentorum veterum adjumento, juxta ſuſceptum inſtitutum differendum eſt. Antiquiſſimis temporibus, Etruſcis in uſu fuit, more vetuſtiſſimo & apud pleraſque gentes recepto, integra corpora mortuorum in cryptis tumulandi. Id ſuadent plurimæ cry-

E 2

ptæ,

ptæ, quæ circa antiquam Falarim, nunc *Città Castellana*, adhuc videntur in quarum lateribus plures loculi, pro recipiendis integris cadaveribus, in ipsa rupe excavati, & eodem pacto, quo in cœmeteriis Christianorum, in ordines distributi sunt. Prospectum unius ex quamplurimis cryptis habes Tab. LXXXII. n. 1. quam, utpote literis Etruscis insignem, delineavi, cum anno 1691. C. M. Ciampinus & ego, antiquitatum visendarum causa, plurima circum loca diligenter lustraremus. Litera C. designat sepulchrum, non ut ceteri loculi, sed in modum Sarcophagi excavatum. Grandiores literæ supra insculptæ opus Etruscum patefecerunt. Hoc idem comprobant integra plurium hominum ossa reperta in crypta detecta anno 1698. in via, quæ ab Urbe *Colle Senas* ducit, prope Abbatiam *all' Isola* dictam, cujus in parietibus literæ Etruscæ depictæ erant, quas videre potes Tab. XCII. Integram hujus cryptæ delineationem, a patre suo factam, dedit Franciscus Bartoli in Appendice libri Italice scripti *L' antiche Pitture*, &c. Tab. XI. Postea sequentibus temporibus obtinuit consuetudo cremandi cadavera, & cineres in parvis urnis recondendi, quæ in Etruria ita invaluit, ut pæne a primævo tumulandi ritu recessum videatur; innumera enim propemodum urnæ cinerariæ, in quibus fragmenta semiustorum ossiculorum reperiuntur, passim in Etruria, præsertim circa Clusium, marmoreæ, tophaceæ, vel ex lapide Tiburtino simili, vel ex plastico opere, vel fictiles occurrunt. Harum urnarum varias figuras simul collectas habere potes in Tab. LXXXIII. & Tab. LXXXIV. Patet ex his non solum urnis quadratis, sed etiam rotundis, & ollis, pro condendis cineribus, usos fuisse Etruscos. Prædictis diversi generis urnis addendas quoque esse amphoras, quas etiam Romani adhibuere, conicitur ex anaglypho urnulæ marmoreæ Perusinæ Tab. LXXXV. n. 1. & comprobant quamplurimæ amphoræ, Clusii in sepulchris cum ossiculis repertæ.

Has urnas recondebant in cryptis, in tophaceo lapide excavatis, & superponebant ipsimet pavimento aut scamno ex eodem topho. Recondebant etiam in loculis, in parietibus ipsius cryptæ excavatis, singulis, aut binis aut etiam ternis, in singula latera distributis, amplioribus aut minus amplis, pro magnitudi-

ne

ne urnarum in iis recondendarum eosque loculos claudabant tegula maiore vel minore, ut in monumentis Clusinis spectatur & tegula Tab. LXXXIII. n. 10. huic usui inservit. Aliquando etiam tabula lapidea, praesertim si urnae marmoreae in loculis reconditae essent.

Urnis Inscriptiones breviusculas addebant, quae; ut credere par est, nomen defuncti continerent. Ea non solum in lapideis urnis sculptae sunt, sed etiam in fictilibus, aut ollis, aut earum operculis, aut in tegulis exterius loculamenta tegentibus. Vide Tab. LXXXII. & Tab. LXXXIII. Aliquando literae colore tantum expressae cernuntur, scilicet in fictilibus urnis, quando praesertim earum anaglypha colorata sint. Earum exempla habes Tabula LXXXIII. Nonnunquam etiam ollis in fundo loculorum insertis exterius forte apposuisse titulos, ut Romanis in more fuit de hisque agit Fabrettus Inscript. Domest. Cap. 1. Id quippe suadere videtur aeneum tabellae fragmentum Tab. LXXXIII. n. 9. in quo adhuc superest unum ex duobus foraminibus, per quae, clavibus immixtis, parieti titulus affigeretur.

In operculis elegantiorum urnarum, tum ex marmore tum ex argilla, imagines virorum vel mulierum, quorum cineres in urnis reconditae, jacentium vel dormientium specie collocatae ut plurimum videntur in fronte vero & anteriore parte urnarum spectantur praelia, gladiatorum concertationes, sacra & sacrificia, arma, aliaeque, quae vel ad defunctorum gesta, officia, honores, artes spectarent, vel respicerent funebres ritus, vel mortem, vel fabulas, quae circa animorum post mortem statum apud Tuscos vigeant.

Urnas vero fictiles, in fronte & in anaglyphis, & in figuris super opercula jacentibus, variis coloribus obducere Etrusci consuevere & mirari saepius licet (si contigerit cryptas, in quibus urnae asservatae, stillicidiis humorique minime obnoxias fuisse, & arte perfecta colores inducti fuerint) post bis mille & amplius annos colores ita servatos esse, ac si recenter depictae fuissent. Exemplum damus in urna Tab. LXXXVI. in qua singulos colores notavimus, praesertim quia nobilioribus, & (ut dicebant) floridis coloribus depicta sit; cum ceterae vilioribus &

cras.

crassioribus ut plurimum sint coloratæ. Ea reperta anno 1721. mense Julio, in crypta fortuito detecta in prædio Nob. mulieris Aureliæ Sozzi Bottarelli, nuncupato *il Poggio al Moro*, ad milliarium prope Clusium, in ipso solo cryptæ collocata inter plura vascula variæ magnitudinis & formæ, unâ cum duabus aliis urnis; altera parva, in qua conjugium expressum est, ejusdem typi cum urnula Tabulæ LXXXIV. n. 1. cujus tamen colores pæne periere altera majoris amplitudinis, quam ceteræ. Ejus figuram habes Tabula LXXXVII. In hac quoque urna mirum in modum colores servati sunt; unde non gravabor eos hic recensere. Vir jacens in urnæ operculo indutus est tunica absque manicis alba, in qua ante pectus duplicis clavi purpurei vestigia adhuc apparent. Supra tunicam pallium seu toga pariter alba, purpureo limbo in extremitate circumquaque ornata. Nudæ corporis partes coloris carnei: capilli, cilia & supercilia, & oculorum pupillæ coloris castanei saturi. Corona florum, quæ ante pectus pendet, colore rosaceo tingitur, vittaque rubra retro religatur. Coronæ in capite pariter roseus color superinductus. Ea corona (quod notandum est) floribus ornatur tantum in anteriore parte supra frontem & tempora retro in solam vittam floribus destitutam desinit. Pateram flavi coloris præfert. Sinistro brachio duobus pulvinaribus, uno alteri superposito, innititur, coloris cyanei. Pulvinaria in extrema parte ornantur fimbriis pariter cyaneis: supra fimbrias lineæ rubræ vestigia apparent. Gladiatorum clamydes in extremis partibus limbis ornantur, vel cyaneis vel puniceis, cum ceteroquin ipsæ vel rubræ vel rosæ sint. Fundus ipsius anaglyphi niger: supra anaglyphum literæ rubræ in fundo albo inscriptæ. Prædictæ tres urnæ, dum Opus Dempsteri multis jam mensibus sub prælo premeretur, munere Clarissimi Senatoris Petri Philippi Uguccionii, providentissimi Regionum Ædificiorum & Etruriæ Arcium Præfecti, meo domestico Museo accessere.

Urnas sic paratas & ornatas, ut dictum est, in cryptis aut earum loculis recondabant; in iis enim reperiuntur, & oculis subiicit anaglyphum Tab. LXXXV. n. 1. in quo duo viri veluti in crypta amphoram cinerariam condere & aptare videntur. Con-

sue.

fuevere deinceps circa integra ~~vascula~~ et urnas cinerarias, quæ in cryptis aut loculis reconditæ essent, vascula & vasa diversæ magnitudinis & formæ collocare: aliquoties etiam lucernas, in loculorum lateribus insertas, apponere; ea enim inventa, dum cryptæ detectæ fuere. Huiusmodi ritus originem forte sumpsit, ex eo quod priscis temporibus cibos & potum cum cadaveribus in cryptis includerent. Exterius circa cryptam cupressus plantare soliti erant etiam Etrusci: & apud eosdem ea arbor feralis, ut apud Romanos, reputabatur, ut eadem Tab. LXXXV. demonstrat, & alia Tab. LXXXIII. n. 5. aliæque quædam urnulæ fictiles, cæteris admodum minores, cum longitudinem septem unciarum cum dimidio non excedant, quæ circa Clusium communiter reperiuntur, unde earum figuram omittimus: in illis janua videtur, quæ ostium sepulchri designat, & duæ hinc inde cupressus, a quibus & a janua pendent utrinque coronæ solutæ.

Propinqui autem statim temporibus circa sepulchra funebres epulas sive parentalia renovabant; inde icones defunctorum coronis ornatas, in cœnatoriis lectis recumbentes, & pateras dextra habentes frequentissime licet aspicere. Hi aliquando nudi & sola sindone cœnatoria tecti, spectantur in operculis, quasi epularum, quæ sibi afferrentur, participes essent. Eodem typo representare forsitan etiam in animo habebant defunctos, in deliciis & epulis Elysiorum constitutos. Identidem tamen icones linteis, vultu excepto, tectas, & prorsus in modum dormientium jacentes representabant, ut quietum animorum statum in Elysiis innuerent, & quasi, communi cum Græcis Latinisque fabula, somnum mortis fratrem statuerent.

In feralium urnarum anaglyphis, ut dictum est, conspiciuntur plura, quæ spectant ad defunctos & funerum ritus: inter quæ sæpius & passim Gladiatores videntur; unde arguere possumus, morem conducendi Gladiatores in funeribus, ab Etruria Romanos accepisse. Porro quavis in Tuscorum sepulchris sæpiissime Gladiatores occurrant; non ideo tamen credendum est, passim in funeribus adhibitos; cum potius verisimile sit, solum intervenire in divitum procerumque funeribus. Sed cum, ut notat Servius, in sacris simulata pro veris acciperentur, & quæ
exhi.

exhiberi non poterant, simulabantur & erant pro veris; credibile est, Gladiatorum pugnantium imagines in sepulchris expressas, pro veris Gladiatoribus, inferioris notæ Tulos substitutas voluisse.

Ex Urnis marmoreis, præcipue Perusiæ repertis, conici potest, alicubi saltem, in Etruria morem viguisse, si quando funebres ludi edi deberent, unum vel duos Gladiatores sacrificiis vel ritu sacro primum initiatos, ut indicat Tab. xxxvii. n. 1. supra aram eleganter sculptam, aut loco aræ supra saxum informe, ut in Tab. li. n. 1. (quæ aræ vel prope vel supra tumulum essent) dextero genu innixos statuiffe, qui veluti sepulchri defensores, dum aliis cum Gladiatoribus, qui eos aggredierentur, pugnarent, eorum sanguine aram & sepulchrum respergerent, forte ut placarent Deos inferos, & mites & beneficos erga defunctorum manes redderent: eodem pacto, quo apud Laconas (a) adolescentuli aris Dianæ superpositi verberabantur, ut ara Dianæ sanguine humano respergeretur. Et fortasse Gladiatorum sanguine sepulchra respersa voluere, præcipue, ut placarent monstrum illud, quod vidimus Tab. xxv. lupino rictu militem anteriore dextero pede aggrediens, quod (ansa vel occasione ab antiqua Voltæ fabula sumpta) ut diximus, repræsentare mortem voluerunt, vel præcipuum ferum & immitte Inferorum monstrum, hominum vitæ infestum. Quod autem idem monstrum placare Gladiatorum sanguine in animo haberent, levi licet conjectura mihi suadet Tab. lii. n. 1. in qua Gladiator genu innititur, non super aram, sed supra cippum rotundum, & in vertice, ubi angustior est, complanatum, eodem opere reticulato tectum, quo labrum cryptæ, e qua monstrum erumpit in Tab. xxv. ornatur; unde suspicor in prædicta Tab. lii. n. 1. exprimi cippo illo vel operculo tectam eandem cryptam, in qua monstrum latere fabularentur.

Monstrum, quod supra diximus, vinctum ducitur a muliere alata, solo subligaculo inferius tecta, quod vittis supra pectus decussatis & cingulo sustinetur, face super humerum retro caput posita: quod Inferorum numen esse coniicimus. Et quia cum
faci-

(a) Servius ad libr. 2. Æneid. v. 216. Sanguine &c. Paus. libr. 3. pag. 192.

facibus adsimili habitu mulieres certaminibus Gladiatorum sæpius interesse videntur: & dexterâ Gladiatorum capita versus extensâ, quasi eos ad pugnam concitare, eorumque rabiem inflammare velint; pro certo habeo, Etruscos, has mulieres fabulosas, Furias esse voluisse, vel numina, Furiis Græcorum & Latinorum affinia.

Furiarum (ita ergo vocare placet hæc numina ignota) habitus, diligenter & coloribus distinctus, expressus habetur in Tab. LXXXVI. unde liceat mihi easdem describere, ut in prædicta Tabula repræsentantur. Alatæ ut plurimum sunt, licet in monumentis Perusinis alis, saltem in humeris, careant: faces accensas præferunt: subligaculo albo, lato clavo purpureo distincto, inferius tantum teguntur, quod vittis flavis vel aureis, & cingulo sustinetur: purpureis brachialibus, iisque reticulatis (quod genus vestis numquam eruditis visum) brachia earum ornantur: aliquando, ut vidi in alia urna, brachialia reticulata non sunt, sed perpetuo rubro panno constant. Amethistinis seu violaceis (feralis scilicet coloris) caligis pellibus ornatis in pedibus, & ad medias tibias vestiuntur: capillos pæne solutos gestant.

Eadem Furia occurrit in fictilibus urnis, nuper anno 1723. effossis ad initium Silvæ S. Anthimi, tribus miliaribus cum dimidio a Castellinæ, & quatuor a Podii Bonitii oppidis, quas mihi cum aliis monumentis, & præcipue duobus ollarum operculis, literis Etruscis insignitis, transmittendas curavit Joseph Martellinius, patricius Florentinus, vigilantissimus Præsul Nofocomii S. Mariæ Novæ, in cujus latifundiis, vulgo *la Fattoria di Lilliano*, repertæ fuere: quæ omnia videri possunt Tab. LXXXIV. n. 4. 5. 6. & 8. & in Tabella, quæ finem hujus dissertationis exornat. In hac urna (quod præcipue notandum) Furia non solum alis in humeris instructæ conspiciuntur; sed insuper etiam aliculas in capite gestant. Parvas pariter alas supra frontem, licet infelicius expressas, habere videtur similis Furia prope angulum dextrum urnulæ, Tab. eadem LXXXIV. n. 6. Credendum etiam pro certo, repræsentare eadem numina Infernalibus duos muliebres vultus cum pileis alatis, qui in fictili Tabella opere anaglypho elaborati & superpositi, tanquam emblemata ornabant

F

pari-

pariter fictilem urnam, quæ distracta & deperdita fuit: ambos repræsentat una figura Tab. prædictæ n. 7. cum similes inter se sint; immo unius ejusdemque typi impressione veluti efformati videantur. Tandem in figura 8. ejusdem Tabulæ repræsentatur caput alatum alterius ex Furiis, quæ spectantur in Tab. L. in qua capitibus injuria temporis mutilæ utraque delineatæ sunt. (a) Caput hoc avulsum, in ipsa urna absconditum, fortuito repertum fuit, postquam impressi fuerunt typi Tabularum, Demphero addendarum. In prædictis urnis, prope Castellinæ oppidum repertis, aliquando Furia (quia forte plures earum species Etruscorum fabulæ statuerent) parum diverso habitu indutæ conspiciuntur. Hastas longiores, retundo & ampliore mucrone armatas, vel malleum ferunt. Malleus etiam occurrit Tab. LXXXVIII. præ manibus cujusdam figuræ veluti cruciaturæ defuncti umbram: & in Tab. XLIV. Genius, qui a parte dextera sponsis nuptias celebrantibus adstat, dextram manum manubrio mallei imponit.

Hujusmodi Furiarum icones peculiaris schematis, quæ sæpius in Tuscorum veterum monumentis, literis Etruscis insignitis, occurrunt, auxilio mihi fuere, ut dignoscerem monumenta, quæ supra attulimus, dum de sacrificiis ageremus, Etrusca esse. Eodem argumento nunc coniicimus operis Etrusci esse picturam Tab. LXXXVIII. cujus anno 1699. Corneti detectæ exemplum mihi Romam transmisit C. M. Annibal Tartaglia, tunc in Romana Curia Advocatus. In ea inter cetera depictæ visuntur hujusmodi Furia alata. Harum ergo ope discimus, Etruscis communem cum Græcis & Latinis de Inferorum cruciatibus, qui in hac pictura expressi videntur, opinionem fuisse. Idem suadent prædicta anaglypha in urnis Tab. LXXXIII. n. 5. & 6. ubi Furia, ut notavimus, defunctorum umbras in Tartara ducere & comitari videntur.

Hanc opinionem circa Inferos, & monstra, animas fontium affligentia, respicere facile potest monstrum muliebre cum face accensa.

Infe-

[a] Illud idem anaglyphum extat apud Franciscum Bartoli in libro *Le Pitture antiche in appendice* Tab. XII. a patre suo Petro Sancte in ære sculptum, tunc cum urna erat integra, cum figura supra operculum urnæ reclinata; sed per oscitantiam loco alarum in capitibus Furiarum vittas ponit.

Inferorum monstra referre etiam credas fabulosa animalia, alis instructa, quæ in Tab. LXXXV. num. 2. e duobus ostiis aut cryptis erumpere videntur: & præcipue gryphes, qui viros aggredi finguntur, in urnula, in fine libri III. pro ornamento apposita: & in altera extremo libr. IV. in qua pictor literas omisit, cum tamen literarum Etruscarum vestigia aliqua apparerent. Ea tamen monstra & gryphes, utpote Solem repræsentantes, forte congruentius innuere credendum est Fatum malignum, quod in Sole constituebant, causamque mortis statuebant defunctorum, quorum cineres in illis urnis reconditæ; hæc enim similiaque monstra idem connotare in Latinorum sepulchris jam vidimus (*). Eadem plane ratione, ad innuendum scilicet Fatum, a quo pendere mortem volebant, in sepulchris collocasse credendum est Gorgonis caput, alatum, serpentibusque instructum, ut in urna in calce libr. VI. apposita: sicut aliud mulieris caput, cornibus & alis insigne, inter duo fulmina, sculptum in urna, cujus exemplum in fine libr. II. reperies: & tandem aliud pariter mulieris caput, cornibus armatum, inter duas cupressus, ut in Tab. LXXXIII. n. 5. ut exprimerent Fati malignam naturam, celeritatem, & quod ineluctabile foret, quo omnia vinci domarique, & a quo proinde & ipsam mortem pendere credebant. Hoc ipsum insinuat Gorgonis caput, in medio Furiarum constitutum, in duabus urnis, repertis circa Castellinæ oppidum, in ea præcipue, de qua supra diximus, & quam videre potes in Tabella in fine nostræ hujus Dissertationis.

Ut apud Etruscos viguit Inferorum opinio, ita ipsos beatorum loca, tamquam Grecorum & Latinorum Elyfios, statuisse, collocasseque in ultimo Oceano, suadere videntur anaglypha urnularum, quarum exempla apposita ad ornamentum in fine Præfationis & librorum I. V. & VII. & licet in prima & ultima literæ deletæ sint; tamen stylus sculpturæ Tuscanicum artificem demonstrat. In prædictis enim urnis spectantur pisces & marinum monstrum, & mortuorum umbræ, equis monstrisque marinis vectæ: quæ monstra Latinos ab Etruscis artificibus accepisse credendum est, cum apud Græcos ea nunquam, vel saltem

F 2

raro

(*) V. Osservazioni a' Medaglioni pag. 241. & pag. 245.

raro usurpata & sculpta reperiantur. In prædicta fictili urna, quæ in fine Præfationis posita est, notanda sunt plura oscilla seu personæ scænica, & quædam hianti ore, vice capitulorum, supra columnas appensæ, quæ sicuti apud Latinos manes & umbras defunctorum, & animarum spolia & vehicula repræsentabant; ita credi fas est, Etruscos in eadem circa animas fuisse sententia.

Eadem loca Beatorum & delicias, ut supra tetigimus, connotant imagines in operculis urnarum jacentes in lectulis, coronatæ duplici corona, eodem pacto, quo in conviviis recumbere in usu habuerunt Etrusci: & clarius innuit urna, sculpta in Tab. LXXIX. in qua vir decumbens in lecto cœnaturus jacet, ministrantibus epulas duobus servis.

§. XXVII.

Etruscorum res militaris.

Maxima & præcipua, post religionem circa Deos, populorum, optimis institutis viventium, cura & sollicitudo in re militari versatur; armis etenim patria & urbes custodiuntur, tutæ & incolumes servantur, & imperii fines longe lateque protenduntur. Quamobrem eo pacto, quo Etrusci in superstitioso Deorum cultu, ita & in militiæ disciplina insignes fuere: qui belli artibus maximam Italiæ partem & quamplures insulas, in mari Tyrreno sitas, subegerunt & occuparunt. Licet vero eorum bellica disciplina sit a scriptoribus petenda; nihilominus Etruscorum monumenta quamplurima, ad ejus gentis militiam, & præcipue ad arma spectantia, docere nos possunt. Et primum si oculi intendantur in anaglypha, tum marmorea tum fictilia, quibus eorum urnæ emortuales ornantur, constabit, Etruscos plerumque usos fuisse thoracibus, qui pectoris nudi formam servant & imitantur, eo plane schemate, quo ut plurimum milites Græci Romanique spectantur. Iidem thoraces aliquando in extrema parte inferiore seu limbo, & ad initium brachiorum, in gyrum cæsi apparent, in speciem parvorum semicircularum, ad

ad formam fimbriarum, quas Etrusci recentiores vocant *merletti*. Aliquando thoraces undique tecti spectantur scutulis, sibi invicem suppositis & annexis, ut credere fas est, æneis vel ferreis, ut in Tab. LIII. n. 1. Aliquando pro scutulis teguntur lamellis quadratis: aliquando partim iis lamellis quadratis, & partim scutulis, ut indicat Tab. XLVIII. Aliquoties non integro thorace tegebantur, sed lata fascia ex ære aut ferro, pectori sub axillis circumducta, & alia lamina ex anteriore parte corpus tegebant: quod videtur innuere Tab. LXXXVI. In Tab. LXXX. n. 2. unus ex militibus, curto admodum thoraciolo, summo tantum pectore, induitur, superposito tunicæ, cujus pars, ubi cincta est, conspicitur. Præterea loricis seu fasciis, supra pectus adstrictis, utebantur, ut videre est in Tab. XXXVI.

Thoraces infra corpus fimbriis longioribus ut plurimum ornabantur. Apud Etruscos frequentius earum ordo duplex conspicitur; cum apud Romanos sæpius uno tantum, & raro duplici ordine, idque forte in nobilioribus militibus, spectentur. Quandoque eadem fimbriæ ad initium brachiorum apparent: aliquoties loco fimbriarum, ibidem una vel duobus lamellis oblongis muniuntur: aliquando thoraces ornamento fimbriarum destituuntur.

Sub thorace tunica subarmali, eademque succincta, utebantur: non candida, ut in figuris, habitu civili indutis, videbimus; sed diversimode colorata, & aliquando duplici colore virgata, & versicolori, ut indicat Tab. LXXXVI.

Duplici tamen tunica indutum gladiatorem vel militem exhibet prædicta Tab. LXXXVI. cum enim, ut diximus, non integro thorace indutus sit, sed lata fascia, notata in Tabula n. 13. pars superioris tunicæ conspicitur num. 17. quæ eadem omnino videtur cum illa ornata fimbriis, duplici ordine dispositis, indicata n. 16. subtus hanc apparet alia tunica interior duobus in locis, designatis n. 18. Ex his conicere forsân poterunt eruditi, fimbrias primitus non thoraci, ut in armis antiquorum trophæorum apparent, sed tunicæ affixas, ejusque ornamenta fuisse, quæque ad tunicæ colores in virgas dispositos se se conformarent. Tab. LXXXVII. gladiator ordine secundus eodem modo indutus cernitur.

Su-

Supra thoracem induebantur sagis, nunc amplioribus nunc angustis, fibula (eaeque aliquando ornata) in pectore, rarius supra dexterum humerum, religatis. Spectantur etiam milites, brevibus sagis induti, duplici bulla supra dexterum & sinistrum humerum obfirmatis: pænulae adsimilarentur, nisi bullis detinerentur, sed perpetuo panno constarent.

Galeae militum saepius pelliceae videri possunt: idque coniecere licet ex lineamentis, quae villos imitantur, & oculorum cavitationem, & rictus: & galeae ex metallo, & quae cum Graecis & Romanis conveniunt, & saepius in oculis rictuque antiqui moris imitationem praefereunt. Galeae, quae ferreae, aeneae, aut ex orichalco (colore enim cyaneo, vel flavo tinguntur) cristis ornatae repraesentantur. Altior & ad modum metæ galea conspicitur in Tab. xxxvii. & ad coniformam occurrit Tab. xxxii. ubi tanquam donarium, una cum gladio & clypeo in Jovis templo suspensa cernitur. Tab. xix. repraesentatur miles, forte Gallus, cum galea, in apice in spiram reflexa, quae aliquo modo pileum Phrygium imitatur, cujus formae est galea Palladis in nummis Thuriorum, & Romae in nummis, qui dicuntur Consulares, praecipue in gente Cornelia & Pompeja. Eam altiore formam forte galeis dedere, ut facilius ictuum vis elideretur. Galeae aliquoties non solum bucculis circa malas & latus, quae loribus sub mento religarentur, munitae erant (a); sed etiam in anteriore parte (quod solis Persis in usu fuisse notat ex Ammiano Lipsius (b)) plus aut minus aut in totum, solis aliquando foraminibus, ante oculos & os relictis, clausae cernuntur, ut in Tab. xlvi. Alteram galeam pæne clausam videre licet Tab. lxvi. Eodem pacto clausae cernuntur galeae sex militum, qui comitantur sacrificii pompam in Tab. lxxviii. (c) e quibus duo galeas gerunt, ornatas pro crista cornibus (d), nisi crista sint in transversum posita. Haec galearum clausarum forma saepiuscule adhibita in picturis vasorum, eorum artificium Latinis Graecisque adimere vide-

[a] Vide Tab. xxviii. xlvi. xlviii. & lii. (b) De Militia libr. 3. Dial. 5.

(c) Galeam eodem pacto clausam videre licet apud Fabrettum de Columna Trajani Cap. viii. pag. 258. in monumento Gladiatoris. (d) De cornibus supra galeas videndus nummus in Gente Marcia. De Thracibus Herodot. libr. 7. De Gallis Diodorus libr. 5. De Pyrrho Plutarchus. Videndus etiam Lipsius de militia libr. 3. Dial. 5. & in Analectis. Spanhemius de Praest. Dissert. 5.

videtur. Quo vero ad tiliarum pedumque indumenta, milites sæpe nudis pedibus conspiciuntur: aliquando tamen induti apparent solidis caligis, mediam tiliam & supra pèrtingentibus, nunc undique clausis, nunc in anteriore parte infibulatis, nunc vero ad digitos mediumque pedem apertis. Aliquando etiam soleis vel calceis, adstrictis loro, ad mediam tiliam circumvolutis, instructi videntur.

Clypeis utebantur rotundis, sæpius amplioribus. In Tab. LXXXVI. & præcipue Tab. LXXXVII. in parte interiore inspicere licet ansulam, in quam sinistrum brachium intromittebatur: & aliam ansulam ex metallo, quæ manu retineretur. Clypeos, ut prædictæ Tabulæ ostendunt, undique coloribus depingebant, vel in zonas & segmenta distributis, aut foliorum seriem aut euripos mæandrosque imitantibus. Grandiores hi clypei lignei forte exteriore parte, corio tecti; aliquando enim clavorum, quibus retineretur corium, capita observantur, ut in Tab. LIV. Parvæ etiam peltæ occurrunt in anaglyphis Tuscanicarum urnarum Tab. LI. n. 2. LII. n. 1. 2. & præcipue Tab. LXVII. n. 1. & 2. In Tabula vero LXXX. n. 2. insolitæ formæ apparet, uti Tab. XXVIII. Scutis etiam quadratis & oblongis uli fuere: id indicat Tab. LXXII. n. 1.

Insignia supra clypeps vel cælare vel pingere consuevere. In anaglyphis id observari potest Tab. LI. n. 2. ubi in militis aut gladiatoris clypeo vultus veluti in medio rotæ conspicitur: & in picturis vasorum Tab. XLVIII. & Tab. LXVI. serpens depictus est, & Tab. LXII. mulieris caput, & Tab. XIX. leonis effigies. Et apud Franciscum Bartoli, in libro vernacula lingua inscripto *Le Pitture antiche ec.* in adsimili Etrusco vasculo, Tab. xv. in appendice in clypeo depictum est belluæ vel monstri caput: & in altero clypeo pars anterior canis aut lupi.

Milites non semper thoracibus induti apparent; aliquando enim sola galea armati: ceteroquin aut tunica cincta & sago, vel solo sago induuntur, vel penitus, excepta galea, nudi sunt. Qui nudi, vel solo sago vestiuntur, in anaglyphis, ubi repræsentantur ludi gladiatorii, cerni solum possunt; forte enim gladiatores diversimode a militibus armabantur, ut apud Romanos; quia

quia milites aut viros diversæ gentis inter se pugnantes repræsentarent.

Antiquioribus temporibus milites Etrusci rudiori vestitu & armatura incedebant; vel enim nudi, vel angusto indumento, velut thorace & braccis, utebantur. Hoc suadet anaglyphum Tab. LXXII. n. 2. quod, a majoribus meis affixum in avitis ædibus impluvii parietibus, servatur: & aliud Tab. ead. n. 3. quod Volaterris extat: & comprobant milites, qui Tab. LXXVIII. pompam sacrificii comitantur, & alii in antedicta Tab. xv. apud Franciscum Bartoli.

Animadversione dignæ sunt urnæ Tab. LXIX. in quibus prælia cum iniunctis, vestitu admodum diverso ab Etruscis indutis, spectantur; numero enim 2. cernimus duos viros, bracciis ad talos productis, tunica prolixiore, & sago villosa indutos, & capite pileum more barbarico gestantes. Ii forte Gallos repræsentant; pacem petentes; in monumentis etenim Romanorum barbari præcipue septemtrionales eo habitu exhibentur. Tab. XIX. in pictura vasis miles prostratum militem, braccis virgatis indutum, & galea, ut diximus, proxime ad modum pilei Phrygii munitum, aggreditur. Forte quemdam militem Gallum insignem devictum nobis repræsentat hæc pictura, cujus forsitan victoriæ occasione Ludi celebrati, in quibus viri ad morem bacchantium induti luderent. Prædicta in Tab. LXIX. n. 1. conspicitur eques, qui milites tunicatos insequitur, qui circa caput pannum circumvolutum gerunt, ita ut cuculli quodammodo speciem præseferat. Tab. LXX. milites, tunica, vel etiam tantum sago, induti, impetuntur a militibus, longa veste indutis. In Columna Trajana barbari quidam ita repræsentantur. Forte etiam ea in urna Amazonum prælium sculptum est; neque enim sculptura probe dignosci potest, cum pessimi sit artificii, & temporis injuria aliquantum detrита. Armis, quibus defendebantur milites, qualia in usu erant apud Etruscos, recensitis; nos advocant arma, quibus ad inimicorum offensam utebantur. Ex anaglyphis Tab. LXXII. n. 2. & 3. constat, hastis, ruditer mucronatis, usos fuisse, non longioribus, sed fere ad staturæ humanæ mensuram. Id etiam in pateris & in picturis vasculorum observare possumus; quam-

quamvis in vasculis aliquando, sed raro, longiores hastæ spectentur. In iis & in pateris mucrones eleganter efformati. In Tab. i. hasta Minervæ mucrone munita etiam in parte inferiore, qua solo infigi solebat [a]; in Tab. xxviii. mucro ad metæ formam factus repræsentatur. In Tab. prædicta lxxiix. sex illi milites singuli duabus lanceis seu telis armantur, quæ in usu fuisse etiam apud Romanos, quæque uno ictu jacere consueverint suadent illa Virgilii libr. i. Æneid.

Bina manu lato crispans hastiliq; ferro.

Utebantur arcibus sagittis instructis, securibus, & præcipue gladiis: quos, vel cingulo, ut Tab. vii. & Tab. lxxv. vel balteo sinistro latere suspensos, gerebant, ut Tab. xx. Gladii autem latiores erant, aliquando breviores; aliquando enim longitudine tibie altitudinem æquant. Longior tamen gladius videri solet in manu alata mulieris, quam repræsentare Discordiam credimus in Tab. xliv. n. i. & in consimilibus & ejusdem typi anaglyphis. Gladii Etruscorum sæpius muniti conspiciuntur supra capulum & ubi incipit acies, ferro aut ære longiusculo transverso (quod genus munimenti nostrates vocant *la guardia*) non solum in picturis vasorum Tab. xx. xxxii. xxxxiix. verum etiam in urnis, literis Etruscis inscriptis, Tab. xxxxiv. n. i. L. n. i. liv. n. i. lxxxii. n. i. quæ, licet careat literis, Etrusca tamen est. Hujusmodi formæ gladii rarius occurrunt in monumentis Romanorum: & in Etruscis ferrum illud transversum longiusculum apparet. Adhibita etiam prægrandia saxa docent Tabula lxxviii. n. i. & lxxxi. n. 2. Usos fuisse etiam facibus, quædam Etrusca monumenta evincunt; sed forte antiquissimis temporibus, & rudia militia, quando, ut ex Autoribus constat, passim in usu erant clavæ lignæ & fudes præustæ [b]. Inter rudioris militaris Etruscorum disciplinæ arma, etiam recensendus est uncus prægrandior, quem miles seu gladiator ferme nudus, sola parva galea armatus, in quamplurimis Tuscorum fictilibus urnis (in quibus tantum hoc genus teli conspicitur) in caput militis impingit. Hic uncus, in prisca militia usu receptus, retentus forte fuit in ludis

G

dis

[a] Fabrett. ad Column. Trajan. cap. 7. pag. 180. [b] Scholiast. Stat. ad v. 64. & 305. libr. 4. Thebaid. Vid. Lipsium libr. 4. Dialog. 4. Poliorcetic.

30
dis gladiatorum: eo, inimico interfecto, apte cadaver trahere poterant, indeque spolia auferre. Huic similis forte uncus, qui, ut Tullii verbo utar, reis impingebatur, eoque ipsi trahebantur apud Romanos.

In præliis tandem non solum equis utebantur, sed etiam curribus, quorum usus antiquissimis temporibus in bellis vigeat, ut ex Homero elicitur; idque ostendit Tab. LXXI. n. 1. & 2.

§. XXVIII.

Tuscorum militia navalis.

Postquam de terrestri Etruscorum militia verba fecimus, aliquid etiam dicendum de navali, in qua illustres fuere; eorum enim piratica fabulosis & Iliacis temporibus jam percelebris erat, ut docet fabula de Baccho a Tyrrhenis capto: & Poffis, scriptor apud Athenæum libr. 7. pag. 296. præcipue tradit, Glaucum, navis Argi architectum & gubernatorem, occubuisse in navali pugna inter Argonautas & Tyrrhenos. Palæphatus etiam n. 21. scribit Scyllam, quam Ulysses evitaverat, Tyrrhenorum navem piraticam fuisse; unde imperium maris tenuisse, tradunt inter ceteros Diodor. libr. v. & libr. xi. & Strabo libr. v. ubi de portu Lunæ & de proximo amplo maris sinu verba facit. Inde in nummiis Tab. LXI. sæpius occurrit ancora eorum inventum. In Tab. LXVII. n. 2. desumpta ex marmorea urna Perusina, infelicis tamen sculpturæ, inter duas peltas spectatur vir, forte navium ductor, galea seu pileolo tectus, & sola exomide indutus, qui innititur dextera navis gubernaculo: cuius quadrata forma occurrit aliquando in monumentis Romanorum aut Græcorum.

§. XXIX.

§. XXIX.

Buccina, & Tuba reflexa Etruscorum.

I Sidorus libr. 17. cap. 4. tradit a Tyrrhenis prædonibus, in usum ejusdem rei navalis, tubam æream excogitatam; licet ea postea ad terrestria certamina fuerit traducta; cum non facile per maria dispersi per buccinæ sonum ad prædam convocarentur. Prius enim sono buccinæ seu conchæ pro tuba utebantur [a]. Ipsi vero conchæ usum Tyrrheno Herculis filio primo tribuit Hyginus fab. 274. Hinc in Bacchanali depicto in vase Tab. XIX. Faunus concham inflat, quod genus instrumenti musici nusquam in Romanis Bacchanalibus, quod sciam, conspicitur.

Ab Etruscis tradunt Scriptores tubam accepisse Romanos aliosque populos: apud quos duplicis generis censebatur, alia scilicet recta, alia reflexa; tradente Artemidoro libr. 1. cap. 58. hujus usum fuisse solum in bello: rectæ tubæ autem, etiam in sacris. In Tab. LXXI. n. 2. occurrit tuba reflexa. Credibile est, cum conchæ marinæ occasionem dederint inveniendæ tubæ, Tuscos æreas tubas, marinarum buccinarum forma & natura ita eos docente, non rectas, sed in plures spiras reflexas, fabricavisse, & ejus formæ, quam videre licet Tab. XLVIII. [b]

§. XXX.

Dona militaria, honores & ornamenta Ducum, Magistratum, Regum &c.

RE militari Tuscorum ex antiquis monumentis, quantum licuit, illustrata, videndum in præsens, quæ ex iisdem eruere fas sit circa militum præmia, summorumque ducum honores. Inter dona militaria recensenda vitta illa, quam,

G 2

ut

[a] Lycophron. v. 250. ubi Tzetzes & Meursius. (b) Autoribus, qui tubam inventam ab Etruscis statuunt, & a Dempstero adducuntur, addendus Paul. libr. 2. pag. 122. Eustathius ad Iliad. E. Diodorus libr. 5. Suidas in Κόδων, qui tradit Archondam, qui Heraclidis commilitavit (anno scilicet octogesimo post Trojam captam) adduxisse in Græciam Tyrrhenicam tubam.

ut notavimus, præ manibus tenet Victoria Tab. XLVIII. similes enim vittas, in utroque pariter limbo in semicirculos tonsas, pectori militum, veluti latiore cingulum, circumductas cernimus Tab. LI. n. 2. & Tab. LII. n. 1. In iisdem anaglyphis militum nonnulli præter cingula ornantur vittis puris: & alii insuper cincti videntur lana aliave materia textili circumvoluta, cujus formæ erat quoddam coronarum genus, quibus Sacerdotes coronabantur, quod Latini *stroppum* dixere (*): quo coronatæ cernuntur philosophorum & poetarum antiquæ imagines, quos Prisci tamquam Sacerdotes venerabantur. Tab. LXXI. n. 1. miles seu heros duplici stroppe circa pectus ornatur, a quorum superiore plura veluti vittarum frusta dependent. Hæc militaria dona, quibus ornata militum pectora spectantur, censeo ea esse, quæ Latini *phaleras* dixere, quas Florus libr. 1. cap. 5. inter ornamenta ab Etruscis accepta, & apud Nonium Sallustius inter dona militaria recensent: quæ postea ad exornanda equorum pectora translata & adhibita, phalararum nomen retinuerint.

Inter ornamenta ducum, & triumphalia ab Etruscis accepta, Romani scriptores fellam curulem recensent; unde communicato ejus fellæ honore Ædilibus, Ædiles curules dicti. Ejus fellæ antiquam & veram formam nobis repræsentari credo Tab. XLVII. Eam contis & inanibus ductam coniicere licet. In monumentis Romanorum fella curulis hujusmodi cum rotis nusquam conspicitur: forte quia, crescente, ut solet, luxu, cum Ædiles posterioribus temporibus, in Processibus ad edendos ludos, curribus ab equis vectis uterentur: & postea e curru descendentes ludos spectaturi in fellis nobilioribus absque rotis sederent, usum fellarum cum rotis omiserunt, nomine tamen prisco curulium retento.

Iisdem ducibus, forte etiam summis urbium magistratibus throni cum suppedaneo concedebantur; unde ad ostentationem dignitatis defuncti, in urna marmorea Clusina Tab. LXXXIV. n. 3. hujusmodi thronus cum suppedaneo spectatur. Stipabantur etiam duces lictoribus, virgarum fasces ferentibus, ut in Tab. XLVI. Fasces sine securibus videntur, vel quia tempore eæ sint deletæ, vel forte etiam, quia duci, quem comitantur, sola verberum infligendo

[*] Fellus verbo *stroppus*.

dorum, non vero necis potestas esset attributa. Armigeros etiam, qui procures sequerentur, quique eorum clypeos & galeas ferrent, in usu fuisse apud Etruscos innuunt Tab. LXVI. & Tab. præsertim XLVIII. in qua armiger triumphantis galeam sustinet. Apud eosdem ad ornamentum summorum ducum vel etiam Regum (prisci enim Etrusci, vel saltem aliquando peculiare civitates Reges habuere) adhibitam fuisse coronam radiatam, suadere videntur Tab. XXI. n. 1. & forte etiam Tab. LXXI. n. 2. ibi etenim spectantur corona radiata redimiti præcipue in illis præliis viri: & Tab. II. Junoni, utpote Deorum Reginæ, tribuitur.

§. XXXI.

Triumphorum usus apud Etruscos, & ludi triumphales.

Maximus tandem ducum, qui bello vicissent, honor erat triumphus, qui luculenter delineatus spectatur in fictili vase Eminentissimi Gualterii Tab. XLVIII. Vir laurea redimitus sedens in quadriga ducitur, torque ornatus, & tunica picta absque manicis induitur: togamque sinistro brachio sustinet, & dextra longius sceptrum seu hastam tenet. Equi, qui currum ducunt, signa in coxis inusta, more apud Antiquos recepto, habere videntur, quorum duo p̄a inverso assimilantur. Ita vetustissimi Græcorum, ut notat Salmasius ad Solinum pag. 627. Coppa, unde Latini suum *Q* sumptierunt, effingebant: & eo signo notati equi Coppatix dicti: forte ea nota equi Cappadoces, apud autores celebrati, signabantur. Comitatur pompam vir laureatus, cum tunica, undulato opere texta, cum hasta: qui forte censendus est dux aut miles alter, qui, ob res bene gestas secundis honoribus ornatus, comes datus sit triumphanti. Miles armiger, pariter laureatus, galeam triumphantis præfert.

Currum & pompam præcedit juvenis tubicen, cum galea & tunica picta, qui sinistra sustinet tubam, in plures spiras circum-

vo-

volutam, a qua pendet pannus, in flaminarum formam dissectus. Vir barbatus, pallio solum inferius tectus, prope nobile ædificium sedens, tubicinem dextra complectitur: forte connotat senatum, qui gratulabundus triumphantem & ejus commilitones a bello redeuntés excipiat: nisi ea figura, quam tubicinem diximus, sit Dea, belli præses, ita ab Etruscis depingi forte consueta cum tuba: inde Minerva, bellorum Dea, ab Argivis culta, & sub nomine *Σάλπιγξ Ἀθηνᾶς* templo donata ab Hegelao Tyrreni filio, teste Pausania libr. 2. pag. 123. & etiam Hesychio, & *Σάλπιγξ* a Lycophrone vocatur. Altera parte vir pariter sedens, & laureatus cum hasta, fortasse representat pompæ triumphalis præsidem & rectorem.

Picturæ ejusdem vasis docere nos possunt, Etruscos post triumphum ludos & spectacula triumphalia edere consuevisse: ad quæ edenda ipse triumphans, peracto prius sacrificio, procederet; in collo enim vasis conspiciuntur ara & mulieres cum pateris, vasculo, & facibus: & triumphans ipse in sella curuli sedens, laurea redimitus, cum sceptro & patera: adstantque duo Sacerdotes coronati, tunica manuleata & pallio induti, hastas puras ferentes. Sacrificiū peragi Cereri, ut diximus, suadent mulieres faces ferentes, & præcipue sella curulis, quæ Cereris currum a serpentibus vectum imitatur.

Proxime depictum est venationis spectaculum; venatores enim exhibentur, qui cervam vel capreolum insequi videntur; Etruscis enim leones, tigres, elephanti, rhinocerotes, aliaque Africæ, Asiæ, Indiæque animalia non suppetebant.

In vasis corpore post triumphalem pompam, gladiatorum pugna exhibetur, cum præposito ludis virgam tenente, pallio seu toga more Etrusco induto: & Victoria, quæ phaleram præfert, victoris præmium futuram. Adhibitos ergo gladiatores in spectaculis triumphalibus etiam ab Etruscis, præsens pictura evincit; cum ceteroquin facile credi possit, Romanos, ut ab Etruscis triumphos susceperē, ita pariter triumphalia spectacula, quæ apud eosdem Romanos in usu fuere, ab Etruscis iisdem accepisse. Eadem dicenda videntur de conviviis, quæ post triumphos apud Romanos celebrabantur; convivia scilicet apud Etruscos

scos data a triumphantibus fuisse, quorum occasione forte elaboratum fuit hoc elegantissimum vas. Vasa etenim ut plurimum ornabantur, desumptis emblematis & picturarum thematicis, vel a sacrificiis, vel a conviviis, vel a rebus, quarum occasione convivia dabantur, vel a spectaculis conviviorum, in quibus vascula usui futura essent.

§. XXXII.

*Venatio apud Etruscos, & Canes & Accipitres,
seu Aquilæ venatrices.*

Militiæ proxima est & quædam ejus imago, venatio: imo ea instructos fuisse Heroes ad bella tradit Xenophon, & sacræ Historiæ interpretes testantur, Nembrotum, robustum illum venatorem, homines, ferarum venatione allectos & eruditos, bello tandem ad occupandam alienam & non suæ fortis regionem duxisse. Eam a primis usque temporibus, non solum ad victum quærendum, sed etiam ad repellenda noxia animalia, quibus terra referta erat, hominibus adhuc non plene per orbem diffusis, apud omnes nationes in usu fuisse, non est ambigendum. Idque de Etruscis testatur non solum Plinius libr. 7. cap. 56. qui statuit Piseum, quem paulo post Tyrrhenum vocat, venabula invenisse; sed præsertim etiam prædicta Tab. XLVII. in qua depicta est venatio, ab Etruscis inter varios ludos triumphales edi solita. Eo enim vase exhibentur venatores, qui venabulis insequuntur, ut notavimus, cervam seu capreolum. Venatores sola clamyde, fibula medio pectore religata, induti, pileos humero suspensos gerunt; eorum enim proprii erant, utpote qui Solis æstui & pluviae incommodis expositi essent. Præterea ab Etruscis ad venationem adhibitos canes & accipitres venaticos aut aquilas, indicant canes cum manno seu torque, quibus supervolitant accipitres aut aquilæ, bubulcum & subulcum sequentes, sculpti in patera argentea Tab. LXXVII. n. 2. hujusmodi enim professionis homines in sylvis incultisque locis degere fueti, venationi etiam operam dabant, ad noxia ani-

animalia a gregibus amovenda, & ad victum ampliorem comparandum: inde iidem subulci & bubulci eadem in Tabula n. 1. & 2. jaculo latiore ferro munito armati incedunt. Hoc monumentum morem antiquum demonstrat; nam cetera Etruscorum antiquitate longe superat, ut alias animadvertimus.

§. XXXIII.

De vestibus virorum & mulierum.

Militum vestibus, cum de Re militari ageremus, illustratis; in præsens de civilibus & quibus communiter uterentur, tractandum. Tusci ergo induebantur tunicis, aut brevibus manicis, aut manicis penitus destitutis, ut inter cetera Tab. XLVIII. & Tab. LXXVII. ostendunt. Eæ aut brevissimæ erant, aut alte succinctæ: id demonstratur præsertim ex Tab. XLVI. eo etenim anaglypho non solum visitur prope militem figura viri, civili habitu induta, cum pallio aut toga tunica superposita: cujus tunica ad pectus cincta, ad genua non pertingit; verum etiam ei adstat vir alter, cui apparet non solum genu, sed etiam coxæ medietas nuda, & tunica nulla pars ibidem visitur. In nobilioribus & amplioris status & fortunæ viris tunica latæ, & amplissimæ erant; unde etiam si manicis carerent, redundantibus tunicæ panno aliqua pars brachii tegeretur. Id præsertim perspicue ostendit statua ænea Medicea Tab. XL.

Supra tunicam pallio ampliore seu toga amiciebantur, ita ut dexter humerus & brachium essent expedita, & modum ferendi togam Romanis receptum imitarentur. Togam credere potius quam pallium nihil prohibet; cum togæ usum apud Tuscos asserant toga picta & toga prætexta, quas ab illis Romanos accepisse tradunt scriptores; imo Servius ad libr. 2. Æneid. ex MS. Fuldenfi circa finem tradit, apud Tuscos togæ usum viguisse. Neque vim facere potest, quod in prædicta statua Medicea Tab. XL. appareat angulus quadratæ vestis, seu alterius figuræ, apertæ tamen, cujusmodi erat pallium; id enim usum togæ apud Etruscos minime convellit; nam præterquamquod eruditorum

rum

rum sanior pars togam apertam statuatur, mirifice sententiae meae favet altera ejusdem Musei Medicei statua viri togati, ad cujus pedes ejusmodi lacinia, seu potius panni angulus conspicitur, cui, ut in praedicta aenea statua Etrusca, annexa est ansula, ex eadem cum panno materia contorta, quae usui esse potuit, vel ad suspensam ipsam togam servandam, vel dilutam Soli exponendam.

In eadem statua Medicea, artifex eo quo potuit ingenio, in limbo togae lineis notatum voluit clavum praetextum, quem e purpura fuisse videbimus. Decentissimum forte apud Etruscos ferendae togae modum eadem statua aenea Medicea exhibet. In vasorum picturis communis modus non admodum diversus passim repraesentatur; sed de eo diligentius loquuti sumus, postquam de Bacchi cultu supra disseruimus.

Aliquoties tamen in nostris monumentis subtus togam palliumve viri nudi absque tunicis conspiciuntur. Romani prisca, ut norunt eruditi, sola toga tecti tunicis carebant. Idem forte de vetustioribus Etruscis credendum: forsan etiam sequioribus temporibus juniores, utpote valentiores, nudi solas tunicas adhuc gestabant; unde sponsi Tab. XLIV. n. 1. & 2. imo etiam sponsa n. 2. (nisi tunica sinistrum tantum humerum vestiat) nudi & exerti conspiciuntur. Idem mos in vasculorum picturis, & in iconibus virorum, supra urnas jacentium, aliquando dignoscitur; sed forsan, ut infra animadvertimus, illae icones viros ad convivium veste coenatoria paratos, hae autem discumbentes repraesentant.

In Tab. XLVI. in ampliore cippo rotundo lictores supra tunicam, alte admodum succinctam & brevem, amiciuntur altera veste breviori, quae solum sinistrum humerum tegit, & manicam seu foramen angustum habet ad educendum aut ad inferendum brachium sinistrum: ac humerum & brachium dexterum liberos relinquit, ut clare apparet in uno ex lictoribus; cum in altero minus feliciter a pictore, fortasse ob labem marmoris, hujusmodi vestis expressa sit. Haec vestis, quae apud Latinos Graecisque *exomis* vocabatur, sequioribus temporibus propria erat vilium personarum & artificum: & ea non solum su-

H

pra

pra tunicam induebantur, sed etiam sola, & absque tunica, ut videre est in navium ductore Tab. LXVII. n. 2. & in uno ex libitinariis Tab. LXXXV. n. 1.

Nunc nos advocant pedum & tibiærum integumenta, quorum multiplices formas monumenta Etrusca præferunt. Supra de Etruscorum militum calceis aliqua notavimus: hic agendum de calceis, quibus extra militiam Tusci uterentur. Eorum nobilissimum genus nobis ænea statua Medicea Tab. XL. ostendit. In ea spectantur calcei, qui pedes & mediam circiter tibiæ tegunt, adeo ut neque digiti, neque ulla pars tibiæ quam vestiunt, nuda appareat: & loris, per ipsam tibiæ circumvolutis, religati sunt. Tab. XXIV. n. 2. in sigillo, reperto Carpineæ, calcei, qui parum supra pedem per tibiæ attolluntur, clausi sunt; sed in anteriore parte scissi & infibulati. Tab. XI. in inferiore ordine conspiciuntur viri, pallio (seu toga sit) circumvolutis induti, calceis clausis, sed admodum brevibus, utpote qui talum non excedant, latiore ligula ex eadem calcei materia adstrictis. Ita Tab. XX. virorum, Etrusco more, pallio aut toga indutorum, calcei pariter breves & clausi, qui solum pedem vestiunt, neque ligula religantur. Adsimili brevitate calcei, & qui nullo modo religati sunt, conspiciuntur Tab. XXXVIII. tam in figura mulieris, quam viri. Crepidas forte etiam repræsentant; quandoquidem eorum posterior pars aspectui non patet. Tabula LXXIX. ex duobus servis, mensæ ministrantibus, alter calceo tibiali, cujus initium genu attingit, induitur: alter tibiæ pedemque fasciis, inter se ad modum retis complicatis, tectus conspicitur: cujusmodi formæ compagos fuisse statuunt Eruditi. Peculiare apud Etruscos pedum indumentum soleæ erant, vittis per tibiæ circumductis religatæ, unde Tyrrhenica sandalia vocabantur (*): ex qua eorum denominatione erui potest, illorum usum Romanos aliosque populos ab Etruscis accepisse. Tab. I. & Tab. III. Mercurius huiusmodi soleis induitur, quibus, ut Gellii libr. 13. cap. 21. verbis utar, plantarum calces infimæ teguntur: cetera prope nuda, & terebibus habenis vincta sunt. Credendum est, soleas antiquissimis tem-

(*) Virgil. libr. 8. v. 448. Pollux libr. 7. cap. 22. n. 37.

temporibus, delicatis moribus adhuc ignotis, pro solo pedum tutamine, præcipue eorum, quibus longa itinera essent ineunda, inductas fuisse; unde in prædictis Mercurii, utpote Deorum nuncii, imaginibus ab artificibus additæ.

Mulieres plerumque in nostris monumentis, clausis, & nullas partes nudas relinquentibus calceis, munitæ sunt: ita *Furiarum* imagines repræsentantur in Tabulis, de quibus diximus, cum de moribus & superstitionibus Tuscorum circa defunctos ageremus. Similes calceos clausos in mulieribus exhibent Tab. xxxvii. n. 2. & Tab. xxxxi. & Tab. xxxviii. in qua, ut vidimus, imagines illæ brevissimis calceis indutæ conspiciuntur. Tab. ii. *Æternitas* seu *Nemesis* calceos clausos gestat, sed parte anteriore apertos, at ligulis adstrictos. In eadem Tabula *Juno* consimiles calceos clausos, si rimulam per longitudinem tibiæ & medios usque pedes forte apertam excipias, eosque vittis ad mediam tibiā religatos induit. Tabulis tamen xlii. & xlii. statux muliebres munitæ sunt soleis, vittis religatis, quæ superiorem partem pedis & digitos nudos in maiore parte relinquunt, ut ex extrema parte pedum, quæ tantum in illis statuisset detecta est, apparet. Insolitæ formæ tibialia spectantur in *Bacchante* Tab. xi. dimidia enim parte clausa sunt: altera vero parte, scilicet anteriore, reticulo constant: inferius autem solea carent, neque totum pedem, sed dimidium tantum a calcaneo ad talum usque vestiunt, anteriore parte & digitis nudis relictis. In eadem Tabula in *Baccho*, forma muliebri ornato, calcei clausi spectantur, loris religati, parumque supra pedem elati. Quod ad calceorum colores, vidimus Tab. lxxxvi. *Furias* calceis, puniceis vel amethystinis pellibus variis ornatis, comtas. Tab. lxxxiv. n. i. tam sponsæ quam sponsi calcei ad mediam tibiā longiores, nigri aut alterius fusci coloris sunt.

Quod vero ad reliquas mulierum vestes pertinet, feminae *Etruscæ* tunicis longissimis, & infra papillas cinctis, usæ sunt: supra vero palla seu pallio, seu etiam toga (nam apud priscos Romanos ea quoque a mulieribus gestata) amiciebantur: aliquando etiam capiti pallio superinducto utebantur, ut figuræ mulierum ad similitudinem jacentium super urnas fictiles ostendunt, præcipue in

Tab. LXXXVI. in qua tunica absque manicis, ut apud alias gentes receptum est, singulis fibulis supra humeros religatur: huiusmodi tunicae forma in vasculis saepe occurrit. Tab. XLI. Veneris, ut credidi, simulacrum manicas gerit, pluribus fibulis colligatas. Tab. XX. in qua Ulyssis & Circes fabulam agnovi, mulier supra longiorem tunicam alteram brevem gestat, cum manica triplici fibula constricta: fortasse tamen longissima tunica, duplici loco cincta, illa induta est. Sed praedicta brevis tunica, longiori tunica superinducta, spectatur in quibusdam mulierum iconibus urnularum Tab. LXXXIV. n. 5. & 6. Rubenius libr. 2. Electorum cap. 20. Romae simulacrum affert, cum manicis pariter fibulis adstrictis. In picturis vasculorum feminae tunica longiore, quae plerumque pedes attingit, latioribus manicis, & palla seu pallio in varios gyros circumvoluto amiciuntur: caput vero ut plurimum tectum habent parvo veluti pileolo, aliquando etiam ipsomet pallio coopertum. Lectori tantum propono Tabulam LXXXIX. quia in aliis vasorum picturis aliquando mulierum habitus diversimode exhibetur; in iis enim ut plurimum non honestiores matronae, sed Bacchicorum sacrorum ministræ, mimæ & scenicae, in conviviis adhiberi solitæ, repræsentantur.

Porro Tusci candidis togis, aut palliis & tunicis, tam viri quam mulieres, utebantur. Id oculis subiiciunt fictiles urnæ saepius memoratae Tab. LXXXVI. & LXXXVII. in quibus colores antiquitus inducti adhuc supersunt. Hic mos Romanorum honestioribus in usu fuit. Milites autem, ut notum, tunicis & sagis diversimode coloratis induebantur: quod & praesertim Etrusci consuevere: idque demonstrant ultimo loco dictæ Tabulae. Candidis vero tunicis clavos purpureos: togis autem extremo in limbo prætectam purpuram vel assuebant vel intexebant. Hinc in Furiarum tuniculis latus e purpura clavus in Tab. LXXXVI. conspicitur. Tab. LXXXVII. in icone viri jacentis super urnam (quod notavimus, cum de defunctis & circa eos Tuscorum religione verba fecimus) prætecta conspicitur, & vestigia duplicis clavi rubei apparent. Id patentius elucescit in sponso & sponsa Tab. LXXXIV. n. 1. in qua non solum prætecta purpura in togis, sed

sed etiam duplices clavi, e purpura tamen fulciore in tunicis, tum in anteriore pectoris sponfi, tum in posteriore tergi sponfæ partibus luculenter exhibentur: quod lineis transversis in ipsa Tabula notatum. Clavos veluti innuere voluisse censeo rudem artificem lineari illa sculptura Tab. LXXXIII. n. 10. Præterea eadem purpura ornare consueverunt pulvillos culcitraſque lectulorum, ut ostendit Tabula superius dicta LXXXIV. n. 1. in qua albus pulvillus, linea rubra, & culcitra vicissim albis & rubris fasciis distinguuntur. Idem mos Romanis fuit, qui, Rubenio notante, mantilia, mappas, pannos, aliaque usui necessaria, passim purpura ornabant.

Poterant hujusmodi fasciæ non solum vestibus & pannis superponi, verum etiam opere textorio simul cum pannis elaborari; Etruscos etenim insignes fuisse arte texendi pannos, variis diversisque coloribus & schematibus distinctos, quos Romani Babylonicos vocavere, suadere videntur eorundem monumenta; etenim hujus generis censendæ sunt coloratæ militum vestes, vel virgatæ, vel limbis in extrema parte coloribus diversis distinctæ Tab. LXXXVI. & LXXXVII. Hinc panni vestium, non solum ornati elegantibus limbis, ut præsertim in Junone Tab. II. sed etiam orbiculis diversi coloris spectantur Tab. LXXXIV. n. 1. & etiam Tab. XLVIII. Stellis Tab. XII. & Tab. LXXIV. Floribus Tab. XLVIII. & Tab. XLIX. & Tab. LXXIV. & in vase, ornamenti gratia præposito libro III. Tunicam, opere undulato textam (quod genus texturæ inter antiquissima recenset Plinius libr. 8. cap. 48.) videre licet in milite triumphanti adstante Tab. XLVIII.

: Agendum nunc de ceteris, tum mulierum tum virorum ornamentis. Tam viri quam feminae anulos in anulari sinistrae manus gestabant: a viro fide digno accepi, aliquando vidisse figuram, duobus anulis ornatam.

: Mulieres in usu communi habuisse armillas & torques, vel ex pretioso metallo, & has ornatiores, aut in circuli formam fabrefactas: vel ex stropo, in aures aut lineas margaritarum, bullas & periscelides, suadent non solum Dearum, verum etiam Deorum imagines, de quibus in principio egimus: & præcipue signum,

signum, quod Taigetis pueri credidimus, quod bulla, armillis & periscelide insignitur; pueris enim mulierum ornamenta tribuere consuevit etiam antiquitas. Tribus etiam bullis ornatum est æreum simulacrum Tab. xli. Neque contra quidquam valet, quod mulierum virorumque mortalium, cum in vita essent, imagines in Etruscorum monumentis sine iisdem effectibus conspiciantur, si excipias mulierem Iyristen Tab. ix. n. 2. in qua Orgia representantur, circulo seu armilla in dextero brachio ornata; quia, ut supra diximus, Antiqui, religione quadam ducti, ea ornamenta simulacris Deorum tantum secreta & sacra esse volebant: imo certo credendum, eatenus Deorum imagines iisdem ornamentis comtas voluisse, quatenus eadem ipsa ornamenta eorum oculis usus communis obtruderet atque suggereret.

Inter monumenta, ceteris antiquiora esse noscuntur ea, quæ exhibentur Tab. lxxii. n. 2. & 3. & Tab. lxxviii. habitus enim minus culti antiquissima tempora sapiunt, in quibus homines paucis contenti, longeque remoti a luxu deliciisque recentiorum, rudior & naturæ proximo cultu procedebant. Ex iis ergo constat, milites vetustis illis temporibus arcto thorace & feminalibus munitos solum fuisse: & homines in communi usu vel brevioribus feminalibus clausis, vel brevi panno ad modum feminalium cinctos tantum incessisse. Ex Tab. eadem xi. n. 2. itidem constat, vetustissimos Etruscorum longiores capillos, natura ipsa id docente, nutritos: deinceps non ita longos, sed in gyrum fere, ad vultus altitudinem cæcos, tulisse, ingerit eadem Tab. lxxviii. cum recentioribus temporibus capillos prorsus non nutritos nostra anaglypha, statuarum & picturarum valorum demonstrent. Mulieres in eadem Tabula sola tunica, manicis carente, non cincta, (eam Latini rectam dixere) quam primo Tanaquil texuisse Plinius (*) asserit, quæque mediam tibiæ solum pertingit, indutæ conspiciuntur. Tunica illa opere undulato, seu mayis spicato, texta est. Earum capilli in prædicti vasis argentei cælaturis eodem ritu ac illi virorum tonsi exhibentur.

Nobilium mulierum antiquissimam vestium formam forte imitatur habitus schema, quo comtas vidimus Furias in urnis Etru-

[*] libr. 8. cap. 48.

Etruscorum, tunica scilicet alta, inferiores tantum partes tegens, & clavo insignita, cingulo infra papillas cincta, & vittis supra nudum pectus decussatis suspensa. Capilli etiam non prorsus religati, sed partim in longiores cincinnos hinc inde diffusi. Calcei tandem punicei, pellibus pretiosis ornati. In numinum enim imaginibus antiquissimum & communem populis morem servabant artifices; superstitio namque eos coërcerat, ne quidquam in Deorum simulacris, & præcipue in eorum induimentis immutarent.

Rei vestiariæ Etruscorum affinis est mundus muliebris & domestica supellex. Ad illum spectant specula rotunda, flabella peculiaris & elegantioris formæ, & arculæ: ad supellectilem vero domesticam pertinent lecti cœnatorii, culcitris & pulvillis, coloris janthini & cirris ornatis, instructi: vasa omnis generis & elegantis apæque formæ, fictilia ut plurimum (unicum enim argenteum exhibet Tab. LXXVII.) sella seu throni cum suppedaneo, sellæ, & sellæ plicatiles, & leonum pedibus ornata: quæ omnia lector videre potest in Tabulis, operi Dempsteriano passim insertis, aut in fine hujus Dissertationis additis.

§. XXXIV.

De Nuptiis.

Postquam mores Etruscorum, qui circa religionem, militiam, & vestes versantur, ex monumentis illustrare studuimus, in præsens occurrunt nuptiæ. Eæ in quamplurimis urnis fictilibus repræsentantur per imagines sponsi & sponsæ, dextris se se invicem complectentium; apud varias etenim diversasque nationes, dextris eodem pacto conjunctis, non solum pacta & fœdera confirmabantur; sed mutua præcipue fides in nuptiis a sponso promittebatur. Unde in Romanorum sculpturis, gemmis, & numismatibus, per sponso dextras sibi invicem prehensantes, conjugia exprimuntur; imo antiquissimis temporibus manuum conjunctionem in matrimoniis adhibitam testatur sacra Tobie historia cap. 7.

Nuptias

Nuptias ab Etruscis celebratas fuisse ante ostium domus clausum, quod nuptiis perfectis postea aperiretur, suadere videntur anaglypha Tab. XLIV n. 1. & 2. & Tab. LXXXIV. n. 1. Primo loco in dicta Tabula n. 2. & Tab. LXXXIV. n. 1. observare licet sponfos constitutos in medio mulierum, faces aut lampades ferentium, quas Furias repræsentare diximus: ipsæque conjugum capitibus manus admovent. In Tab. XLIV. n. 1. loco Furiarum parte dextera adstat Genius alatus, pelle leonina vel alterius belluæ capite præsertim tectus, qui veluti mallei manubrio innititur: parte vero altera mulier sive puella alata, inferius tunica tecta, quæ grandiori gladio, vagina nudo peculiarisque formæ, dextram imponit. A vero longe aberrare non crederem, qui Genium cum malleo zelotypiæ præsidem, Discordiam vero per mulierem gladium tenentem, significari vellet. Utcumque tamen se res habeat, per prædictas omnes imagines Etruscos significare voluisse censeo Numina Inferorum, vexandis umbris destinata, & quæ discordiæ malorumque semina ingererent: & quæ placata & propitia sponfis vel conjugum umbris vellent. Cum adsimili malleo spectantur ipsæ Furia Tab. LXXXIV. n. 6. & in Tabella in fine hujus Dissertationis. [.]

Urnis cinerariis connubia impressa apposuerunt, vel quia in una eademque urna conjugum cineres & ossicula recondenda essent: vel quia nuptiæ mortem, & mors nuptias vicissim apud Priscos denotabant; utraque enim, ut scribit Artemidorus libr. 2. cap. 44., tam scilicet nuptiæ quam mors, fines hominibus esse putantur: & eadem utrisque contingebant, ut deductio & comitatus amicorum, tam virorum quam mulierum, coronæ, aromata & unguenta, ut in nuptiis pacta, sic in morte testamenta in tabulas relata: faces tandem, nuptiis & funeribus communes, & quod ad præcipuum Etruscorum morem spectat, ut nuptiæ ad domus, ita funera ad sepulcri ostium celebrata. Ex quo conicere licebit, fortasse ab Etruscis, ut omnem augurandi, ita etiam divinandi per somnia scientiam & superstitionem profluxisse; quandoquidem proportionem & comparisonem nuptiarum ad mortem, quæ ex prædictis anaglyphis elucet, ex ea arte

[.] Vide quæ supra diximus de Tuscorum opinione circa Defunctos.

65

arte divinandi per somnia desumptam ex Artemidoro videmus.

§. XXXV.

Tuscorum Convivia.

Nuptias merito sequuntur Convivia. In Conviviis ergo antiquissimis temporibus sedebant, ut de Ægyptiis testantur sacrae literæ (a): & de Grecis, seculis heroicis, Athenæus ex Homero (b): & de Latinis Servius (c) ex Varrone aliisque tradunt. Crescentibus deinde parumper deliciis & luxu, receptum apud plerisque populos Orientales, Græcos & Latinos, mensis in lectulis discumbere. Iis accensendi sunt etiam nostri Etrusci, ut præsertim ostendit Tab. LXXIX. confirmantque plures virorum & mulierum icones super urnas jacentium, cum coronis, quæ, ut innuimus, exprimere videntur defunctos, quasi funeralium epularum participes essent, vel qui deliciis & conviviis Elysiorum fruerentur. Hinc prædictæ discumbentium icones, licet aliquando tunica & pallio operiantur, sæpius tamen nudæ cum sola veste convivali conspiciuntur, ut in prædicta Tab. LXXIX. aliisque quamplurimis (d). Unde suspicari licet, icones virorum, sola toga seu pallio indutorum, in vasis depictas, repræsentare non solum viros communiter, absque tunica, ut notavimus, indutos; sed forte aliquando etiam dominos & hospites cum sola sindone cœnatoria ad epulas paratos, eosque delineatos fuisse in vasis, quæ mensis apponerentur, quia Etrusci hospitalitate celebres erant, ut testantur excerpta ex libro Heraclidis Pontici de Politiis Græcorum, quæ habentur post Ælianum in quibusdam editionibus, & quæ Gronovius Thesauro Græcarum antiquitatum Tom. 6. inseruit.

Ex prædictis defunctorum iconibus, specie mensæ accumbentium, evincitur Etruscos discubuisse in conviviis, non solum capite coronatos, verum etiam gestavisse coronas a collo pen-

I

den-

(a) Genes. cap. 43. (b) libr. 5. cap. 3. pag. 192. Vide & libr. 1. pag. 11. & 19.
(c) ad v. 176. libr. 7. Æneid. (d) Vide Tabellam in principio Præfationis.

dentes, & ad modum torquis ante pectus demissas. Si excipias Etruscorum monumenta, raro aut forte nunquam coronæ pectorales in anaglyphis aut signis aliarum gentium occurrunt; cum tamen eas communiter in conviviis adhibitas testentur Clemens Alexandrinus (a) & Athenæus (b). Eas vocatas *ὑποθυμιάδας*, vel *ὑποθυμίδας*, quod odorem ex inferiore parte ad nares afflarent, tradit ad Athenæum Casaubonus; unde utiliores erant quam coronæ, quæ capiti imponebantur. Hinc Clemens Alexandrinus (c) coronarum capitis usum taxat; cum nares earum odorem non perciperent. In urna apud Petrum Sanctem Bartoli (d), coronam futilibus florum foliis, a pediculo divulsis, constare credibile est. Prædictæ coronæ etiam unguentis aliquando aspersæ, ut plurimum convivis distribuebantur, cum expleta ciborum mensa, alia apponebatur ad potiones & propinationes: ut docent carmina Platonis Comici, apud Athenæum initio libri 15.

Ante potionem parum vini vel in mensam (e), vel in terram (f) effundebatur: eoque ritu sacrificium inter mensas peragebatur. Hinc Pollux libr. 6. n. 30. libationes & propinationes conjungit, enumeratque inter plura ad convivia spectantia. Nihil mirum ergo, si imagines, super urnas Etruscas jacentes, pateras dextra gestare soleant. Hoc vasculi genus *σπονδύλιον*, quasi *libatorium* dicas, Græci vocavere (g): Latini, qui eas in simulacris in dextris Deorum collocabant, *pateras*; ut præsertim eruitur ex Cicerone libr. 3. de Natura Deorum, dum scribit, Dionysium victoriolas aureas, & pateras coronasque, quæ simulacrorum porrectis manibus sustinebantur, abstulisse: & libr. 1. de Divinatione, matrem Phalaridis in somnio vidisse tradit, Mercurium e patera, quam dextra manu teneret, sanguinem fundere.

In eadem Tabula LXXIX. supra lectulum visuntur coronæ solutæ & suspensæ. Ex prædicta itidem Tabula patet, Tuscos usos fuisse servis, qui tunicis succinctis in mensis dominorum ministrarent. Ante lectulum parva & rotunda & humilis mensa
in

(a) Pædag. libr. 2. cap. 2. (b) libr. 15. cap. 5. (c) Pædag. libr. 2. cap. 8. (d) Gli antichi Sepolcri Tab. 91. (e) Virgil. libr. 2. Æneid. Videndus Scaliger ad Festum, verbo *Mensa*. (f) Æneid. libr. 5. v. 78. Plautus in Curcul. Act. 1. sc. 2. Videndus Lipsius Poliorceticorum in fine. (g) Pollux libr. 10. n. 65.

in nostra Tabula non apparet; cum tamen ea spectari soleat in anaglyphis tum Græcis tum Latinis: unde divinare licet, apud Etruscos, alioquin delicatos & luxur deditos, servos ipsos adstantes fercula vel patinas manibus sustinuisse.

Ex Aristotele de Legibus Etruscorum (a) constat, Etruscos cœnasse cum suis uxoribus, sub iisdem aulæis accumbentes. Non dum reperta sunt Etrusca monumenta, quæ hoc nobis exhibeant; attamen plures icones, urnis superpositæ, quæ mulieres repræsentant coronatas cum pateris, libationibus conviviorum intervientibus, eundem forte morem Etruscorum comprobant. Romanos ultimis Reipublicæ temporibus eandem consuetudinem a vicinis Etruscis accepisse suadent anaglypha, in quibus conjuges jacentes ad mensam spectantur, cum antiqui eorum mores id non ferrent; testante enim Valerio Maximo [b] femina cum viris accubantibus sedentes cœnitabant: quod etiam comprobatur ex Varrone de Vita Populi Romani Isidorus (c): quam antiquam consuetudinem ut plurimum Græcos retinuisse, complura anaglypha Græcis inscriptionibus adjuncta evincunt, in quibus, viris accubantibus ad cœnam, mulieres sedentes repræsentantur. (d)

§. XXXVI.

Musica & Ludi Etruscorum.

Peculiaris & opportunus agendi locus hic esset de Tuscorum consuetudine, communiter apud nationes recepta, adhibendi in conviviis musicam, musica instrumenta, saltatrices, scænicos, & mimos, ad bacchantium morem personatos. Hanc etenim consuetudinem picturæ vasorum ejus gentis aperte nobis demonstrant; artifices namque, ut alibi animadverti, ornamenta operum desumebant ab iis rebus, quæ fieri & accidere solerent in singulis quibusque vitæ humanæ actionibus,

I 2

in

[a] apud Athenzum libr. 1. pag. 23. Eadem fere habentur in Excerptis ex Heraclide Pontico de Politis Græcorum. Vide Dempster. libr. 1. cap. 11. [b] libr. 2. cap. 1. (c) Orig. libr. 20. cap. 11. (d) Ita videre licet in quibusdam anaglyphis in amplissima Inscriptionum collectione, quam Veronæ parat C. V. Marchio Scipio Maffejus.

in quibus vasa & instrumenta ab iisdem fabrefacta usui essent futura. Verum fatius duco (quod & ad clariorem expeditionemque orationem efficiendam summopere conferet) lectori omnia simul collecta , spectacula , ludos , acroamata , quæ ad voluptatem sensuumque oblectationem pertinent , quæque apud Etruscos in usu essent , proponere.

Inter artes , quæ summopere sensus percellunt , facile principem locum obtinet musica , & instrumenta , quæ ad musicam pertinent . In iis excelluisse Etruscos , post Strabonis (a) testimonium , (qui inter plura , quæ ab iisdem Romani sumpsere , recenset musicam , qua publice uterentur) ostendunt anaglypha & picturæ , in quibus vel orgia & bacchanalia , vel sacrificia repræsentantur . Etenim videre licet in eorum monumentis , quæ in Demostri & nostris Tabulis occurrunt , non solum tubas ad usum belli destinatas , sed etiam tibia duplex aut rectas , vel earum unam incurvam : lyras diversimode effictas , cymbala , tympana rotunda , aliquando ex utraque parte plana , aliquando inferiore parte rotunda ad modum sphaeræ dimidiata , tympana , quorum nonnulla in medio perforata lamellis instructa , fistulam septem arundinibus compactam (b) , crotala , seu fasciculos scissorum lignorum seu scandularum (c) . Peculiare Etruscae musicæ instrumentum , quod frustra quæras in Latinorum Græcorumque monumentis , in picturis vasculorum conspicitur . Melius repræsentatum habes in Tab. XIII. in qua suspensa spectatur Tabella quadrata , longioris tamen formæ , tribus chordis in transversum positis instructa , quibus plectrum inseritur (d) . Pollux libr. 4. n. 60. tradit , instrumentum , quod Assyrii invenerunt , & vocarunt *pandaram* , trichorde fuisse . Hoc musicæ instrumentum antiquissimis temporibus repertum esse , & primis musicæ incunabulis coævum , suadet ejus ruditas , & ob religionem etiam posterioribus temporibus retentum .

Musicam & musica instrumenta choreis conjungere solitos Etruscos docent Tabulæ XXXI. & LXXVIII. in quibus pompæ sacrificiorum repræsentantur , & de quibus supra loquuti fuimus ;

præ-

(a) Strab. libr. 5. (b) Tab. LXXIII. (c) V. apud Franciscum Bartoli in Appendice Tab. XIV. (d) Idem instrumentum , licet ruditer depictum , censeo Tab. XI. Videri etiam potest Tabella præposita Libr. II. & Tab. XC. n. 2.

præcipue enim Tab. LXXVIII. apparent in pompæ initio duo hinc inde viri, qui crurum & brachiorum motu repræsentare videntur illud genus Sacerdotum, quos recenset Firmicus, & ita describit: *Hymnologos & qui Deorum laudes cum jactantia & ostentatione decantant*. Ex eadem Tabula apparet, Etruscis saltationem armatam haud ignoram fuisse: quod comprobatur etiam vas Tabulæ LXIII. & aliud apud Franciscum Bartoli in Appendice Tab. xv.

Sed præcipue inspicienda est Tabula prædicta LXIII. in qua mulieres, Apollini numini præsentî Pæana canentes, variis choreis additis, repræsentari jam diximus; ibi enim mulier sedens, cum virga veluti musicam moderatur: alia retro stans canit: lyram altera pulsat: tibia inflat quarta. Musicos modos comitantur viri mulieresque saltantes diversis chorearum schematibus: inter quæ, præter saltationem armatam, de qua supra diximus, animadvertendum est illud quod venationem imitatur. Vir etenim ad ritum venatoris indutus clamyde, & pileo ad humerum suspeso, venabulo mulierem, quæ fugam simulat, insequitur; præsci enim actiones omnes, animique affectionum gestus, in choreis ad musicæ modos attemperando, imitabantur (*), & præcipue fictos femellarum pavores, quas milites veluti hinc inde minitarentur; ut in picturis similiarum vasorum memini me observasse.

Sæpe sæpius tandem Etrusci adhibebant in choreis mulieres virosque personatos ad modum Baccharum & Faunorum, quibus orgia vel celebrabant vel imitabantur (b), ut præcipue animadverti potest in quamplurimis vasorum picturis, in quibus oscilla expressa cernuntur: quibus similes sunt, ut supra dixi, ludiones in urna fictili Clusina Tab. LXXXI. n. 1. Hujusmodi choreas personatorum ludionum adhibitas fuisse non solum in sacris & in acroamatibus conviviorum, verum etiam in Circensium vel triumphorum pompis, suadent Tab. XLIX. & Tab. LXXIV. in quibus hujusmodi personati ludiones cernuntur; cum alioquin certum sit, Romanos ab Etruscis illos accepisse, id testante Livio libr. 7. Decad. 1. & Tertulliano de Spectaculis cap. 2. & Isidoro libr. 18. cap. 16. Etiam in neniis defunctorum usos fuisse

(*) Athen. libr. 1. pag. 15. meminit choreæ, in qua imitabantur aratorem. [b] V. Tab. XVII. XXVII. XXIX. LXIV.

se saltatoribus, & iis qui musica instrumenta tractarent, testatur Tab. LXXIII. in qua circa sepulcri januam vir saltat, & fistulam inflat: altera parte mulier choreas agit, & crotala manibus elatis, forte (nam anaglyphum rudis sculpturæ est) personat.

Scenicis Tuscos usos fuisse, seu ad exhilarandos & maiore voluptate afficiendos inter epulas convivas, seu ad publica spectacula, testantur oscilla comica, columnis suspensa, in Tabella post Præfationem impressa: & præsertim duo comædi personati, in rudi suggestu fabulam agentes Tab. xc. n. 1. Nec a vero aberrare cenlerem, qui forte vellet, plures viros togatos seu palliatos aliquando cum feminis colloquentes, qui passim in Etruscis vasculis occurrunt, quandoque repræsentare viros comædias agentes, quos artifices depictos voluerint, ut imitarentur fabulas, quæ communiter in conviviis exhibebantur.

Transeundum nunc ad spectacula & ludos, qui in corporum concertatione versabantur. Primum inter illa locum jure ac merito occupant Circenses, quos ab Etruscis acceptos videtur tradere Livius libr. 1. Decad. 1. dum scribens, Tarquinius Priscum primo locum Circo designasse, subjungit, equos pugilefque ex Etruria accitos. Hinc quadrigam cum auriga Tabula LXXIV. repræsentare videtur.

Vidimus supra ex monumentis, gladiatores in Tuscorum funeribus adhibitos fuisse: verum etiam in publicis spectaculis exhibitos, testatur Nicolaus Damascenus apud Athæneum [a]. & apud eosdem Etruscos datos etiam a triumphantibus inter cetera spectacula, docet pictura Tab. XLVIII. delineata ex nobilissimo vase Eminentiss. Gualterii, de quo egimus supra, cum de usu triumphorum verba fecimus: ex qua etiam patet, inter spectacula publica Etruscorum, venationes fuisse.

Nummi præterea Tuscorum n. 2. 3. & 6. Tab. LX. in quibus manus castu armata conspicitur, pugilatores inter Tuscorum ludos esse recensendos demonstrarent, etiamsi non haberemus Livii supra memoratum testimonium, necnon Eratosthenis apud Athenæum [b], tradentis, Tyrrhenos ad tibiam pugilatu contendere.

§. XXXVII.

[a] libr. 4. pag. 155. (b) libr. 4. pag. 154.

Etruscorum Artes ad Graphicen spectantes.

HÆc de musica & spectaculis Etruscorum adnotasse sufficiat, cum præsertim nationes omnes, quantumcumque incultas & barbaras & a deliciis remotas, sensum aliquem erga musicæ & spectaculorum oblectamenta habuisse sciamus. Gloriosius veteribus Etruscis accidet, si verba convertamus ad nobiliores elegantioresque Artes, quæ circa Graphicen versantur, in quibus elegans hæc & vetusta natio summopere excelluit: & fato, ut ita dicam, quodam præluxit summis præstantissimisque viris, qui patrum majorumque nostrorum temporibus in Etruria effloruere: & Sculpturam, Picturam, atque Architecturam, temporum ignavia & calamitate deperditas, ad summum perfectionis apicem evexere. Verum enim vero artes hæc ceteris omnibus, de quibus supra egimus, præferendæ; utpote quæ opus post se relinquunt, illustrium nempe virorum imagines: eorumque gesta diutius servant, & futuris per ævum sæculis tradunt: adeoque Reipublicæ maxime profunt, cum perpetuos stimulos erga gloriam & virtutes, quæ præcipue bonum commune respiciunt, per singulas quasque ætates civibus ingerant.

Tuscos peritos fuisse in artibus, quas Graphice complectitur, testantur Autores (a). Et primum de Etruscorum Pictura verba factururus, nequaquam negligenda esse censeo anaglypha fictilia, in eorum cinerariis urnis expressa, & coloribus desuper tecta (b); forte enim illa prima Picturæ fundamenta jecerunt, vel saltem quasi lumen primis artificibus prætulere. Scio Autores apud Plinium libr. 35. cap. 3. aliter Picturæ originem tradere, scilicet artem illam umbra hominis lineis circumducta repertam; sed forte corporum umbra artificibus inserviit pro primis anaglyphis, replendo circumscriptionem umbræ argilla, ut ipse Plinius scribit libr. 35. cap. 12. & tamen anaglypha postea coloribus depicta viam picturæ aperire potuerunt. Ut ut tamen se

res

(a) Plinius libr. 34. c. 7. libr. 35. cap. 3. & 12. Tertull. Apol. cap. 25. Cassiod. Var. libr. 7. epist. 15. (b) De his egimus supra cum de ritu funerum diximus.

res habuit, ut loquamur de Pictura eo quo communiter accipitur sensu, & in plano elaborata, destitueremur penitus ejus artis apud Etruscos exemplis, nisi vasa fictilia quandam memoriam & specimina nobis servassent. Omissis vero quamplurimis ruditer delineatis picturis, earum multæ licet fere omnes (a) careant lumine & umbris, & solo fundo diversi coloris & lineis distinguantur; attamen in ipsa sola ambitus iconum & partium delineatione totius humani corporis & partium symmetriam, & in similitudine pulchritudinem præferunt, & venustatem aliquando, & Venerem etiam illam, quam Apelles aliorum sui temporis artificum operibus ineffe inficiabatur [b]. Horum vasorum elegans artificium exigit, ut de eo peculiariter aliqua dicamus; cum præsertim inde eluceat, Etruscos in rerum naturalium observatione (physiologiam vocat Diodorus libr. 5. cap. 9.) versatos, multa ex hujusmodi studio ad artium incrementum desumpsisse. Vasa ergo Etruscorum elegantiora, facta ut plurimum sunt vel ex terra dilute rubra, vel ex alba. Consuevere supra vasis terram alias argillas, ut hætenus observavi, albas, croceas, & nigras, & aliquando, sed rarius, purpureas, ad vineæ colorem vergentes, tenuem veluti tuniculam inducere: quæ & ipsæ excoctæ, materiæ vasis tenaciter adhærent, & colores nativos in igne servant. His argillarum coloribus & ipso colore rubro terræ diluto diversimode utebantur, modo detegendo, modo intactos colores qui infra essent, relinquendo, & modo tandem alios colores superponendo. Aliquando enim figuræ delineatæ spectantur vel in rubro diluto terræ vasis, vel in crocea illa tunicula, & pro iconum fundo color niger intervit [c]. Nonnunquam figuræ, in nigro expressæ, pro fundo habent vel terræ rubrum (d), vel argillam croceam [e], vel albam (f). Quando figuræ expressæ sunt in rubro terræ, vel in croceo argillæ superinductæ, partes vestium & corporis lineis ex nigro colore notatæ sunt: si vero figuræ in nigro constitutæ sint, inte-

[a] In picturis Tab. XXIIIX. & Tab. XXXII. umbræ & lumina coloribus quo clariis quo magis saturis apte distinguuntur; his vero similes adhuc mihi non visæ. (b) Plin. libr. 35. cap. 16. (c) Pleraque vasa Musei Medicei habent figuras in rubro terræ expressas. Tab. vero XXX. usque ad XXXV. vasis figuras præferunt delineatas in tunicula crocea. (d) Ita Tab. XII. [e] Tab. XLIX. (f) Hujusmodi vasculum nuper repertum in uroulæ fictili cineraria prope Clanim, in Marchionatu Campi Orseoli, quem fiduciarium obtinet Patricia gens Junia a Magno Duce, tamquam Duce Senarum.

interiores corporis & vestium partes, & parva quædam vestium ornamenta distinguuntur linearibus incisuris, in ipso colore nigro ductis, quæ detegunt & ostendunt fundi colorem vel rubrum vel album vel croceum: eo plane artificio, quo avorum nostrorum tempore Etrusci recentiores, sumpto forte ab his monumentis exemplo, usi sunt, vocabantque *sgraffito* [a]. Quandoque etiam albo colore utebantur, ad denotandas quasdam partes, præcipue in figuris, ceteroquin colore nigro expressis, mulierum præsertim [b]. Peculiarem animadversionem merentur ornamenta purpurea ab artifice vasis Tab. XLIX. in nigris vestibus addita, forte ut imitarentur purpuræ segmenta, pannis affui solita. Eorum nonnulla sunt rotunda, alia longiuscula. Idem etiam purpureus color additus & junctus est alicubi nigro, in equorum & Faunorum caudis, & in personarum barbis. Terræ, qua utebantur ad tingendum nigro colore, utpote quæ partibus constaret minus tenacibus & minus aptis ad opus, admiscebant calcem plumbi, ne vel decocta a massa vasis disrumperetur & decideret; unde in vasis Etruscis color niger nitorem quemdam vitreum emittit. In ceteris vero coloribus, utpote ex argillis tenacioribus & aptioribus, opus non erat ulla mixtura calcis plumbi, ut terræ vasis, postquam igne excocti essent, adhærent; unde, licet perfecte sint levigati, non tamen in iis vitreus ille nitor elucet.

Recensitis nobilioribus Etruscorum vasculis, illorum coloribus & artificio, missa facio plurima alia ejus gentis vasa, quæ circa urnulas cinerarias reperiuntur, vel ex vulgari terra, vel ex nigra [c], quam prope Urbevetum adhuc reperiri audio, excocta; cum enim illa ruditer coloribus, & his caducis folia & vortices imitantibus: hæc vero ex nigra terra anaglyphis vultus & animalia repræsentantibus, vel figuris, lineis in ipsa terra cavatis, imperite satis ornata sint, nec ad picturæ vel mediocris rationem pertinent, nec ad mores Tuscorum illustrandos ullatenus conferunt [d].

K

Ut

[a] V. Vasarum in Introductione cap. 26. Baldinucci Vocabolario, in Voce *Sgraffio*.

[b] Tab. XII. & XLIX. omittimus recensere colores, eorumque distributionem, quam adhibebant in parergis per reliquum corpus vasculorum, ne tædio lectores afficiantur.

[c] Multa Tuscorum vascula, ex terra nigra fabrefacta, & eorum varias figuras videre si quis cupit, consulat Tab. LXXV. & LXXVI. [d] Ad artem pingendi, in qua Etrusci valere, faciunt libri a Plinio libr. 10. c. 17. commemorati, in quibus innumeræ avium species depictæ erant.

Ut veniam nunc ad statuariam, quæ sub se sculpturam, plasticen, artemque statuas ære conflandi continet, in iis excelluisse Etruscos, eorum monumenta demonstrant. Et quamvis plurimis Tuscanicis signis quadrare iuste possit censura, qua notat ea Quintilianus (a), quod scilicet duriora essent; tamen plurima artis peritiam præferunt, cujusmodi sunt multa fictilia anaglypha vel lapidea & marmorea, & præsertim basis Tab. XLVI. & statuæ marmoreæ truncus Tab. XLII. & statua ænea Tab. XL. cujus altitudo cum contineat undecim capita, desumpta mensura ab imo mento ad ortum capillorum in summa fronte, credere fas est, Etruscos vidisse illam symmetriam a Lyſippo excogitatam (b), qui minora capita faciebat, & corpora graciliora, per quæ proceritas signorum major apparet.

Insignis hæc ærea statua & Chimæra Tab. XXII. vetustissimi operis, & quod eorum ingenium maxime ostendit, intus cavæ & inanes, perfectum æris conflandi artificium antiquissimis temporibus apud nostros fuisse testantur; cum alioquin apud veteres Græcos primitus æreis laminis opere ductili simulacra ruditer compaginarentur (c). Cum vero Etrusci in fusoria insignes essent, nihil mirum si etiam perfecte callerent artem æris parandi; excepto enim simulacro Tab. XL. (in cujus ære mixtum plumbum & ferrum periti agnoscunt) plura simulacra, præsertim Chimæra, signa, & nummorum major pars ex orichalco flavo fusa sunt, quod perfectiore cadmia mixtum credi potest, nam auri nitorem quandoque æmulatur.

Animadvertendum, prædictam æream statuam Tab. XL. ut etiam notavit Felix Ciatti (d), oculos ex gemmis habuisse; cavi enim, in quibus oculi gemmei inserti fuerant, adhuc cernuntur. In hoc artificii genere suspicari licet, Etruscos Græcis Latinisque prævisse, qui aliquando huiusmodi morem sequuti videntur (e).

Veteris Etruriæ principibus graphices artibus assertis, non omittendæ quædam aliæ minores, cum iisdem veluti cognatione

[a] Quintilianus Instit. libr. 12. cap. 10. [b] Plin. libr. 34. cap. 8. [c] Pausanias libr. 3. pag. 194. [d] In libello de eadem Statua Italicè scripto, & inscripto *Paradosso storico ec.* in Perugia 1631. (e) V. meas Observationes ad Numismata maximi moduli pag. 111. & Cæcilium Balbum apud Sarisberiensem; & ad rem facere videtur Epigr. 1. libr. 2. c. 22. Antholog.

ne junctæ. Cælaturæ ergo admodum rudis vetustissimum exemplum præstat vas argenteum Tab. LXXVII. & Tab. LXXVIII. In eo scilicet, lineis in argento cavatis, figuræ delineatæ sunt, quarum mediæ corporis partes cælo intrinsecus impulsæ, in exteriore parte vasis leviter eminent. Ex hoc vase argenteo deaurato notandum, antiquitus apud Etruscos artem fuisse inaurandi metalla. Cælaturæ pariter quamdam speciem præferunt Patæræ, in quibus ornamenta & figuræ sola tantum lineari sculptura designantur.

Gemmarum sculpturam Etruscam exhibet gemma Medicea apud Leonardum Augustini (a): & credere par est, plures gemmas ab artificibus Etruscis sculptas, cum literis careant, inter alias latitare; quandoquidem tradunt Autores (b), Mnesarchum patrem Pythagoræ, quem quidam Tuscum asseverant, gemmarum sculptorem fuisse.

Plastica tandem ars a Tuscis excogitata fuit, ut quidam, referente Clemente Alexandrino (c), asserunt: sive, teste Plinio (d) saltem in Etruria maxime viguit; unde urnæ ex fictili materia, anaglyphis ornatae, passim per totam Etruriam reperiuntur. Harum anaglypha, quæ ut plurimum optimæ perfectæque rationis sunt, similes inter se historias & emblemata repræsentant: quæ, ut hæcenus observare licuit, duodecim ferme, ut ita dicam, themata continere solent, quæ vel æquali vel majore aut minore forma pro magnitudine urnarum, eadem repetita occurrere solent; imo sæpe sæpius ita indiscretæ similitudinis inter se sunt, ut inde appareat ea anaglypha (ut Plinii verbis utar (e)) non prototypa, sed ectypa dicenda esse, hoc est forma ad id parata in ipsa argilla cruda impressa fuisse, & inde excocta.

Cum vero ex monumentis alia optimæ symmetriæ & recentiora, alia vero antiquiora rudique arte sculpta appareant, suadent (quod & aliis nationibus contigit) antiquissimos Etruscorum rudes in iis artibus fuisse. Aliquibus credere placebit, hæc artes in Etruria perfectionem accepisse, ab artificibus omnis generis, qui Cornelio Nepote & Plinio (f) testibus, cum Demar-

K 2

rato

(a) In Editione ann. 1708. Tom. 3. Tab. 86. (b) Diog. Laert. in Vita Pythagoræ. V. etiam Porphirium in ejusdem Vita, Suidam. (c) Stromat. libr. 1. [d] libr. 35. cap. 12. (e) libr. 35. cap. 12. [f] Plin. libr. 35. cap. 3. & cap. 12.

rato Corinthio, factionem Cypseli fugientes, paulo post Romam conditam, Tarquiniis consisterunt; cum id præsertim de Plastica aperte asserat Plinius. Sed forte Romani, qui e Græcorum propria extollentium scriniis sua scripta locupletarunt, Græcis longe positis, quam vicinis Etruscis multorum scite excogitatorum gloriam tribuere maluerunt; ut enim ait Seneca (a): *semper ulterior aliquid ad venerationem confert; quando quidem in vicino invidia versatur, simplicius longe posita miramur*. Ut ut sit, hanc artium consummationem in Etruscis, siue exterius acceptam, siue a se ipsis diuturno usu acquisitam sequioribus temporibus, quisque in his peritus agnoscere queat, si diligenter conferat antiquissimas figuras Tab. LXXII. n. 2. & 3. & eas quæ in vase argenteo cælatæ sunt Tab. LXXVIII. quæ etiam diverso & rudiore modo indutæ videntur, cum ceteris optimæ formæ, quæ recentioribus temporibus elaboratæ noscuntur.

Postremo recensitis aliis artibus ad Graphicen spectantibus, ex monumentis aliqua delibanda sunt ad Architecturam Tuscorum spectantia, e quibus, ut notum est, profluxit peculiaris ejus artis ratio, Tuscanica dicta, cujus meminit Plinius (b), quamque Vitruvius describit (c). Eo solo ordine crassioris symmetriæ antiquissimis temporibus Etruscos usos fuisse dicendum: postea vero siue a Pelasgis aut a Græcis, quorum plurimi in Etruria degebant, siue, si libet, ab artificibus, qui cum Demarato in Etruriam se contulerunt, modos Architecturæ, apud alias gentes receptos, accepisse, monumenta suadent. Nam præterquam quod Leo Baptista Alberti (d) scribit, in usu fuisse apud Etruscos etiam capitulum Doricum; ex nostris monumentis constat adhibuisse illos plura ornamenta, quæ propria censentur aliorum Architecturæ ordinum: scilicet denticulos, echinos, astragalos. Imo in urna fictili, reperta prope Cortonam ad duo milliaria versus Caurum, in prædio Equitis Antonii Francisci Mancini patricii Cortonensis, vocato *il Cegliolo*, in qua repræsentantur gladiatores duo inter totidem Furias, simili plane schemate, ut in Tab. LXXXVI., spectantur duæ hinc inde antæ striatæ, quarum

(a) Seneca de Brevitate Vitæ cap. 15. [b] Plinius libr. 36. cap. 23. (c) Vitruvius libr. 4. cap. 7. (d) Leo Bapt. Alberti libr. 7. cap. 6.

rum capitula Ioniciis volutis, a quibus encarpum pendet seu corona soluta, ornantur. Nihil mirum ergo, si etiam spectare liceat volutas in columnis ædiculæ Tab. xxviii., & in altera Tab. xxxii., in qua capitula in inferiore parte opere reticulato distinguuntur. Præterea Tab. xxxi. & Tab. Libro iv. præposita, januæ, quæ foribus ornatissimis clauduntur, dum in ima parte latiores sunt, rationem Architecturæ Doricam redolent. Tabula eadem xxxi. tectum templi interioris protendi videtur ultra januam; asserum enim, quibus templi tectum fulcitur, partes anteriores desuper apparent, & veluti parvam porticum, columnis aut parastatis suffultam ante ipsum templum constituunt.

Porro non mirandum Tempora Tab. xxv. & Tab. xxviii. & Tab. xxxii. angusta esse & exigua, & pro ratione magnitudinis statuarum, parum alta; priscis enim temporibus, cum sæpe sæpius simulacra in propatulo statuerentur, a principio templa parva & angusta, & quæ ad ea tegenda, & ab injuriis tempestatum tantum tutanda sufficerent, constituebantur: quæque vel aperta erant, ut Tab. xxvi. & Tab. xxviii. & Tab. xxxii. vel janua postibus munita, quæ latitudinem & altitudinem templi æquabat, clausa: & artibus nondum adultis, Architecti illi rudes immunes ea ætate erant a censuris, quibus postea Phidias, statuarum Jovis Olympii sculptor [a], & Imperator Adrianus, templi Romæ Architectus [b], impetiti fuere: quod scilicet simulacra majora essent, quam amplitudo aut latitudo templorum ferebat. Et forte Etrusci inter primos fuere, qui simulacris templa ædificaverunt; nam & templorum exiguitas, quæ in hisce vasis conspicitur, priscam, rudem, & primo inventam templorum formam sub oculis ponere videtur.

§. XXXVIII.

[a] Strabo libr. 8. [b] Xiphil. in Adriano.

Tuscorum Moneta.

ARtibus statuariæ, præcipue æris fundendi, proxima est monetaria, cujus apud Etruscos specimen exhibent numismata Tab. LVI. LVII. LVIII. LIX. LX. & LXI. Ea non typo expressa seu percussa; sed ex ære fuso conflata fuisse noscuntur: cujus etiam artificii sunt non solum antiquissimi Romanorum nummi, quos communiter vocant pondera, *pesi*: & quamplurimi Siciliæ & Carthagenensium; sed etiam recentioribus temporibus provinciæ Ægypti & civitatum Hispaniæ. In Etruscorum nummis, omittentes in præsens emblemata & signa singularem civitatum, videre possumus unum, duos, tres, quatuor, aut etiam sex orbiculos, quibus (ut Romanorum vocibus utar) denotare voluerunt unciam, sextantem, quadrantem, trientem, & semissem. Cum enim prisca (ut norunt eruditi) ante inventam monetam frustra metallorum in libra appensa cum mercibus commutarent; quando primum moneta signari cæpta, ad commodiorem usum addita fuere in nummis hujusmodi signa, quibus aperte & illico singulorum pondus agnosceretur. Cum ergo hi nummi antiquissimi sint; conicere licet, Romanos forte ab Etruscis accepisse non solum hujuscemodi morem globulis signandi valorem monetæ; verum etiam libræ in duodecim uncias partitionem. Eiusdem libræ integrum pondus, quod assem Romani dixere, credi potest Etruscos obelo denotatum voluisse, ut num. 1. & 3. Tab. LVI. & duobus obelis, veluti eadem Tab. LVI. num. 2. nummum duas libras pendentem, Romani dupondium vocavere. In Tabulis, in quibus repræsentantur nummi Etrusci, adnotatum est singulis eorum pondus ad valorem libræ Florentinæ redactum, ne quid forte deficeret, quod ad excitanda eruditorum ingenia faceret. Difficile tamen est ex nummis, qui supersunt, Etruscorum pondera & eorum libræ valorem aucupari; ut enim in Romanis nummis antiquioribus sæpius contigit, probabile est nummos Etruscos temporum decursu variationem in pondere passos fuisse: præterea

rea singula Etruscorum urbes, licet ceteroquin in communi fœdere versarentur, pondera diversa, & diversi a ceteris ponderis nummos signare potuerunt: & tandem plurima numismata, æruginis temporumve injuria exesa & detrita, ponderis antiqui satis notabilem diminutionem perpessa fuisse noscuntur.

Ut ad Etruscorum numismatum emblemata deveniam; sæpius in iis occurrit caput bifrons, quod repræsentare Janum volunt. Draco apud Athenæum eo bicipiti capite scribit insignita spectari numismata plurium civitatum Græciæ, Italiæ, & Siciliæ; quia scilicet Janus in Italiam navigaverit, & in monte Romæ vicino confederit, quem suo nomine Janiculum vocaverit: qui mons cum in extrema Etruria censeatur, ea peculiari ratione Etrusci, Jani effigie monetam signare potuerunt. Verum, ut supra animadverti, caput bifrons in quamplurimis nummis respicere facile etiam potest urbium peculiare regimen, quæ duobus præsidibus aut regibus gubernarentur. Aliqua animadversione dignum censeo, quod in nummis Etruscis bifrons caput vultus geminos imberbes præsefert (*); cum in Romanis ut plurimum barbati conspiciantur. In Romanis caput intectum apparet: in Etruscis vero quodam pileo tegitur, qui in nummo Pembrochiano, a Spanhemio allato, & de quo paulo post agitur, in inferiore & extrema parte globulis cæu gemmis circumornatur, unde pro dignitatis summæ ornamento accipiendus videtur.

In nummo Tab. LVI. num. 1. in altera parte Delphinus seu turso repræsentatur. Adsimilis schematis numisma affert Spanhemius in novissima Londinensi Editione Dissertationum de Præstantia & usu Numismatum Tom. 1. Dissert. 2. pag. 112. in sectione *De formis Latinarum Literarum in nummis*; adeoque illas literas pro Latinis accipere videtur, præsertim cum deinceps antiqua & ignota ceteroquin nomina Etrusca forte, latinis literis in similibus nummis exhibita se credere scribat. Nummum vero & literas pro Etruscis recte agnovit Petrus Franciscus Giambullarius, qui floruit medio xvi. seculo, in libro Italice

in-

(*) Fabrettus in Inscript. cap. 7. num. 376. profert nummum Etruscum, cum vultu uno imberbi, barbato altero, ex Museo Mediceo: in quo tamen hujusmodi nummus non reperitur; unde suspicari licet male delineatum fuisse.

inſcripto : *Origini della Lingua Fiorentina*. Ex Delphino Spanhemius ait, colligi poſſe nummum, in maritima urbe cuſum. Huic Delphini ſymbolo forte lucem afferre poſſunt, ea quæ notat Samuel Bochartus in *Geographia ſacra*, libr. 1. cap. 33. qui ex eo quod Autores Polybio vetuſtiores pro *Tyrrhenis* ſemper ſcribant *Tyrſenos*, coniicit Tyrrhenos primum Tyrſenos vocatos a Turſone ſeu Tyrſone (eſt piſcis Delphino congener) [a]: & veriſimile ait, gentem illam pro *παραιήμα*, ſeu ſigno navium, piſcem hunc appingere conſueviſſe: indeque ortam ſuſpicatur fabulam de Tyrrhenis, a Baccho puero in Delphinos converſis. Unde etiam credere poſſumus eadem de cauſa, Tuſcos etiam in nummis expreſſum voluiſſe tyrſonem, quo ejus gentis nomen connotaretur.

Occurrunt præterea in nummis Etruſcis alia ſymbola. *Lyra* & *Lupus dormiens* (b), *Apollinem*, *Clava* [c] *Herculem*, *Sol* & *Luna ſilens* (d) *Solem* & *Lunam*, quæ numina, quæ in aliquibus urbibus colerentur, fortasſe repræſentant. *Manus caſtu armata* (e) *Dioſcuris*, præcipue *Polluci* (f) tribui poteſt, vel ad ludos pugilum, quos in Etruria celebratos vidimus, pertinet. *Rota* conſpicitur Tab. LXI. num. 1. quæ dum Tab. LIX. num. 5. jungitur cum vaſculo, adverſa in parte expreſſo, anſam conjectandi præbet, quod innuere poſſit vaſa fictilia, quibus Etruria celebrabatur: & præcipue pertineat ad urbem, quæ eo artificio maxime polleret. *Cornu Copiæ* Tab. LX. num. 1. denotat fertilitatem regionis, quæ frugibus, uvis, pomisſque abundat: & *Aquila* altera parte mire illuſtratur ex verbis nymphæ Bigöes, quæ ſupra attulimus ex Fragmentis Autorum de Limitibus, quæque tradunt, Jovem terram Etruriæ ſibi vendicaſſe. In pluribus tandem nummis repræſentatur *Anchora*, Tuſcorum inventum (g), & *rana*, quæ ſæpius occurrit, inſigne eſſe poſſunt urbis maritimæ, vel ad lacum poſitæ; lacus enim paludeſque plures, tum in interiore Etruria, tum ſecus mare numerabantur; unde forte Mæcenas, qui originem ex ea provincia ducebat, ranam in ſigillo ſculptam geſtabat.

§. XXXIX.

(a) De Tyrſone Plin. libr. 9. cap. 9. Ariſtotel. Hiſtor. Animal. libr. 6. cap. 12. [b] Tab. LX. num. 4. & 5. [c] Tab. LVII. & LVIII. & LX. num. 2. & 3. & 6. (d) Tab. LIX. num. 4. In pluribus aliis nummis videtur Luna ſilens. (e) Tab. LX. num. 2. 3. & 6. (f) Horat. Serm. 2. Hygin. Fab. 17. & 273. (g) Anchora forte diverſæ formæ, et quæ in uſu etiam eſſet, ſpectatur in manu monſtri mulieris ſpecie, et cujus crura in duas caudas deſcunt, in Tab. poſt Præfationem; niſi tamen inſtrumentum piſcatorium ſit.

§. XXXIX.

*Etruscorum studium erga scientiam rerum naturalium,
in quo etiam recentiores Etrusci excellere:
aliæ disciplinæ eorum cursim notantur.*

EXpensis Etruscorum religione, moribus & artibus, quæ manuum auxilium exigunt, veniendum ad disciplinas, quæ in sola mentis operatione consistunt: & prima ea occurrit, quæ naturam, rerumque naturalium effectus respicit. In hac certe, ut vidimus, Etruscos apprime versatos Diodorus Siculus asserit (*). At ne ab eorum monumentis, quæ præ oculis habemus, discedamus; quomodo metallorum naturam, fusionem, mixtionem, inaurationem callere potuissent, sine naturalium rerum scientia? Quo pacto vasa fictilia, tam eleganter colorum varietate ornata, fabrefacere valuissent, nisi in argillarum cognitione versati fuissent, & earum specierum, & quæ ex iis excoctæ, vel primævum colorem retinerent, vel alium acquirerent? Et cum terræ, qua utebantur ad colorem nigrum in vasculis inducendum, plumbi calcem, ad ipsum colorem firmandum, immiscerent, evincitur, Etruscos metallorum in vitrum excoctionem agnovisse. Quæ omnia consequi a principio non valuissent, nisi in rerum naturalium contemplatione sedulo fuissent versati.

Quinimmo, Auguralium fortasse disciplinarum causa, libros ii servabant, in quibus depictæ erant variarum avium species(b); eæque tam multæ, ut tempore Plinii earum plurimæ in Italia locisque, orbi Romano compertis, non viderentur, quas deperditas sibi suadet scriptor ille, & quasi deplorat: quod potius ideo evenisse credendum est, quod natio illa, cum primum ad has Italiæ partes incolendas se contulit, libros illos, ad suas superstitiones maxime attinentes, secum duxerit a longinquis, unde venerat, regionibus: in iisque depictæ essent inter ceteras quamplurimæ aves earumdem regionum, Romanis incognitæ.

Cum vero, ut multorum fert opinio(c), eventibus sæpe sæ-

L

pius

(*) Diodor. libr. 5. [b] Plin, lib. 10. cap. 15. (c) Firmicus libr. 1. cap. 1.

pius confirmata, in iisdem regionibus consimilia ingenia identidem per diversas ætates emergant & nascantur (eadem namque & permanens locorum, aëris & situs temperies plurimum valet ad similem organorum corporis constitutionem producendam, quæ ad ingeniorum acumen aut debilitatem maxime confert [*]); accedente præsertim simili vitæ institutione per ætates servata, & ad posteros traducta) nihil mirum, si idem studium rerum naturalium, in quo versatos antiquos nostræ regionis habitatores vidimus; etiam in recentioribus Etruscis maxime viguerit & vigeat. In eo enim inter plures alios claruere Andreas Cæsalpinus Arretinus, & Michaël Mercatus ex Urbe Sancti Miniatis, & qui in natura leges geometriæ agnovit Galilæus, & Academici *del Cimento* dicti, qui auspiciis Principum Medicorum viam experimentis, & penitiora rerum naturalium secreta indagandi Europæ eruditibus aperuere, & Franciscus Redi Arretinus, & qui nostris temporibus in hac urbe floret Cyprianus Targioni, Medicinæ eximius professor, qui hortante eodem Francisco Redi generum naturalium vires & effectus affecutus, remediis inde petitis, ad depellendos morbos feliciter utitur. Solertissimus hic naturæ indagator amplissimum præcipue museum rerum naturalium domi servat, in quo inter cetera peculiarem civium & exterorum admirationem eliciunt plantæ & animalia, arte, quam rerum cognitione, qua maxime pollet, adeptus est, exliccata; adeout plantis quidem & floribus forma & nativus color post plures etiam annos fervetur, & a caule aut stipite eadem plantæ, arefactæ licet, recenter avulsæ censerî possint: insectorum vero, piscium, volatilium, quadrupedum cadavera adhuc in naturali viventium statu permanere facile credas; ita in iis vigent color, plumæ, pili, & oculorum vividus splendor, & internæ etiam viscerum partes, sectioni & inspectioni anatomicæ aptæ adhuc perseverant.

Non solum studiis rerum naturalium, sed aliis quoque artibus incubuere. Omissis enim superstitiosis eorum disciplinis circa Deos & Deorum cultum, fulminum observationem, & ex avium volatu auguria, & ostentorum remedia, quæ plures quam-
vis

(*) Servius ad libr. 6. *Æneid.* p. m. 438.

vis rudes philosophiæ & astronomiæ notiones includebant, plura ab ejusdem gentis populis, ad humanæ vitæ commodum spectantia, vel inventa fuere, vel apud illos antiquitus usu recepta, & ad alios propagata: ut annorum, ætatum, sive seculorum, & magni anni revolutionum observatio (a): necnon scientia, quæ circa mores & populos regendos versatur, ut fidem faciebant Aristotelis (b) & Heraclidis Pontici (c) scripta de eorum moribus & politia. Unde ea gens, licet in dissitas regiones distracta, in summo potentiæ & divitiarum apice diu permanfit. Et cum ad rectam Reipublicæ administrationem rerum gestarum memoria maxime conferat, Etrusci, teste Censorino, Historias habere, seculo eorum octavo conscriptas, & Annales, ad quos provocat Dionysius Halicarnasensis (d), cum de origine Tarquinii Prisci loquitur: qui Annales & Historiæ eorum studium circa politiores literas post Diodorum Siculum (e) testantur, & confirmant scænici ludi, quos Romanos ab Etruscis accepisse passim tradunt scriptores, & præcipue Tragædiæ Tuscæ, quas scripsisse Volumnium quemdam narrat Varro (f).

§. XL.

*Lingua veterum Etruscorum deperdita: vana huc usque
Eruditorum conatus ad eam assequendam, ope
linguæ Hebrææ aut Chaldaæ.*

Dolendum profecto est gentis hujus disciplinis & artibus, adeo, ut vidimus, exultæ, res gestas & memorias ita, exceptis paucis, quas scriptores præcipue Latini attigere, interiisse, ut ipsa Etruscorum lingua, qua earum Historiæ, Annales & Augurales libri scripti erant, & ad quam discendam Romanorum procures filios in Etruriam amandabant, deperdita sit; ita ut in vetustis monumentis, quæ identidem deteguntur, literas tantum spectare datum sit, sensum vero earum latere cum eruditus profiteri cogamur.

L 2

Olim

(a) Vide Censorinum de die Natali c. 17. & Plutarch. in Sylla. (b) Apud Athen. libr. 1. [c] Heraclidis Excerpta tantum supersunt. [d] libr. 3. [e] libr. 5. [f] de L. L. libr. 4.

Olim Joannes Annii Viterbiensis, alioquin vir summe eruditus, & linguarum Orientalium gnarus, qui floruit inclinante seculo xv. vocum Etruscarum etymos in Lingua Hebræa aut Chaldæa reperire studuit: & ad Patriæ decus promovendum, plures Inscriptiones iisdem linguis compositas, sed characteribus Etruscis, qui in monumentis passim reperiuntur, exaratas, absconditas & quasi fortuito effossas, tamquam veras civibus suis exhibuit (a). Joannis Annii conatus sequuti plures, inter quos Academici Florentini, qui ut tradit Sanctes Marmocchini in opusculo supra §. 21. citato, in præmio ad Cosmum I. Ducem Florentiæ, non solum Etruscæ recentioris linguæ originem ad Chaldæam aut Hebræam referebant, sed præcipue etiam earum ope linguam veterem Etruscam assequi posse crediderunt & conati sunt. Inter Florentinos Academicos maxime enituit Petrus Franciscus Giambullarius, qui aliqua hujus conatus specimina dedit in libro supra §. 38. memorato, & inscripto *Origini della Lingua Toscana*. Giambullarius tamen ea in re male acceptus ab eruditis civibus, qui eum & ejus affectas, Aramæos, ab Aram, scilicet Mesopotamia, dicterio quodam vocabant; ut videre licet in rythmis, Etrusca recenti lingua conscriptis, Alfonsi de Pazzis, & Antonii Francisci Grazini, qui Academiæ Humidorum nomine *Lasca* vocitabatur. Irridentur etiam a Vincentio Borghini, viro docto, & exculpto antiquitatum, Patriæ præcipue, indagatore (b).

Academicos illos Florentinos sequutus fuit ipse Sanctes Marmocchini, & postea Bernardinus Baldus in libro, cui titulus *In Tabulam aeneam Eugubinam, lingua Etrusca veteri perscriptam, divinatio*, impresso curante C. V. Vellero Augustæ Vindellicorum anno 1613. in 4.

Horum aliorumque complurium similes conatus doctiores viri exploserunt, inter quos Samuel Bochartus in Opere Geographico (c), dum, verbis Etruscis, quæ in scriptoribus reperiuntur, collectis, & cum Phœnicia lingua collatis, eam linguam, Hebrææ alioquin affinem, diversam ab Etrusca lingua ostendere erudite satagit. Qui plura ad studia ab eruditis viris suscepta

aut

[a] Ant. Augustin. Dial. libr. 10. (b) Discorsi di Monsignor Vincenzo Borghini Part. 1. Disc. 1. [c] Geographia Sacra libr. 1. c. 31. Edition. Lugd. Batav. p. 707.

aut tentata, ad assequendam, ope orientalium linguarum, veterum Etruscorum linguam, spectantia desiderat, adeat C. V. Justum Fontaninium, Archiepiscopum Ancyranum de Antiquitatibus Hortæ libro, in quo quamplurima reperiet ad universalem etiam, tum sacram tum profanam eruditionem pertinentia, docte tractata.

§. XLI.

De Etruscorum Alphabeto. Quædam notantur circa eorum scripturam.

QUAMVIS lingua Etruscorum ignota adhuc sit, & deperdita; quamplurimum tamen literarum valor, auxilio Græcarum, præsertim veterum, erui potest; multæ enim magna ex parte assimilantur Græcis literis, si earum figura invertatur. Id maxime patet ex Inscriptione Sigea *Βουετροπονδόν* (hoc est, boves in fulcis ducendis imitando) exarata: & cujus exemplar primus in Britanniam intulit C. V. Guilielmus Sheppard: & quam notis illustratam edidit C. item V. Edmundus Chisul (a): si præcipue attendantur versus illi, qui a dextro ad sinistrum latus ducti sunt, & in illis literarum forma ad sinistrum latus obversa est: qui versus ponuntur vicissim post singulos alios, sueto nobis more scriptos.

Verum de Tuscorum Alphabeto acturo, mihi præmittere liceat, Etruscos, seu temporum decursu, seu locorum diversitate, figuram literarum variasse; unde multi eruditi, qui hujus gentis Alphabetum edidere (b), in eo videntur defecisse, quod paucas figuras literarum notarunt, cum plurimum ex Tabulis Eugubinis eas desumpserint; præsto namque illis non erant plures Inscriptiones per Etruriam inventæ. Notandum etiam est, quod plerisque in literis facta videtur figuræ mutatio quasi similis illi, quam contigisse Latinis literis animadverti in Præfatione Observationum ad Vitra Cœmeteralia &c., quamque dixi ortum sumpsisse a brevioris & expeditioris scripturæ studio. Hujus muta-

tionis

(a) Iondini ann. 1721. [b] Plura collegit Illustriss. Fontaninius de Antiquitat. Hortæ libr. 1. cap. VII. n. 111.

tionis similitudo cum ea, quæ accidit Latinis literis, aliquo modo confert ad dignoscendum literarum valorem; præterquam quod literæ illæ, mutatæ licet, aliquam similitudinem cum principalibus, & ut ita dicam, primigeniis semper retinent.

His præmissis, literas & earum figuras, quas hætenus observavi, adducam, servando ordinem nostri Alphabeti. Ad ejus literarum latus apponentur Etruscæ, quarum præcipuæ obli-gnatæ erunt asterisco: ponentur postremo literæ, quarum figura notabiliter immutatur.

A - A* A. A. Hanc literam, si credendum est Giambullario (*) figurarunt etiam per R inversam: quod & contigisse in Romana scriptura, ostendi pariter prædicto loco.

B - B* B.

C - C* C.

D - deficere videtur in Alphabeto Etruscorum, nisi forte ejus potestatem suppleat S.

E - E* E.

F - F* In nummis Tab. LVI. ad Tab. LIX. habetur hæc dictio: A V F F I O. in quibusdam ex prædictis nummis F ita figuratur F. F. F. unde forte ad eandem literam referendæ hæ, quæ aliquando occurrunt, F. F. F. F. F. nisi earum aliquæ notent alias literas quandoque duplicatas vel colligatas.

G - G* G.

H - H* H.

I - I* I.

L - L. sed ut plurimum sic depingitur L* Hujus literæ figura similis nonnumquam reperitur, sed anteriore linea paulum longiore, sic L. tunc censeo, ut dicetur, accipiendam esse pro V. In Tab. LXXXII. n. 2. credo L. sic depingi; ea enim Inscriptio incipere videtur a dictione I O F F I. & figura illa parum distat a minuscule Græcorum λ. cujus major figura Λ. occurrit aliquando in Tabulis Eugubinis.

M - In plures formas mutata ab Etruscis adhibetur M. M. M. M. M. O. F. frequentius ita delineatur M. M. Cum vero non solum in eadem Inscriptione, sed aliquando in eadem dictione

(*) Origini della Lingua Toscana.

ctiōne reperiantur M & M, aut M; quis scire valeat, an hoc dandum sit genio variandi scriptionem, an diversum in aliquo inter se sonum includant?

N - N* N. N. N.

P - In Tab. II. in dictione, apposita figuræ Apollinis, ita figuratur P. & in literis adscriptis imagini, quam credimus representare Pollucem, ita efficta est P. In Inscriptionibus similis literæ forma non occurrit, sed solum litera P, quæ similitudinem aliquam cum illis servat; sed nescias ex iis, quæ modo dicentur, an pro R posita sit, an aliquando pro P Latinis, an Etrusci pro P usi litera P?

R - R. R. R.* ex nominibus Herculi appositis Tab. II. & VI. eruitur sonare literam R. In Inscriptionibus sepulcralibus, in Etruria repertis, frequentius occurrit P, quam literam idem valere ac R aut R docent nummi apud Illustris. Fontaninium (*), in quibus verbum illud, quod sæpe occurrit P P P V, sic etiam scribitur P P P V.

S - S* S. S. S. S.

T - T. T. T. T. In nummis Tab. LX. in eadem voce P P P V, ita effingitur T, & in Inscriptionibus, quæ quandoque principium habent a voce P P P V, depingitur hoc modo T.

V - V* V. V. aliquando sic reperitur V. V ut dubitari possit an pro V, vel pro V accipi debeat, ut diximus.

8*0. Hæc vero litera, quæ sæpe sæpius occurrit, & deficit in Græcorum Alphabeto, certe sciri non potest, cuius literæ vices suppleat, nisi, ut supra dubitavi, valeat D. Fortasse etiam O. diversimode pronunciatum.

Θ* frequentissime in Tabulis Eugubinis videtur. Suaderi mihi vix patiar valere Θ Græcorum. Non ita frequenter cernitur in Inscriptionibus aliis, in quibus sæpius videas sequentem literam

Θ. Θ* de cuius sono dubitare cogit vox P P P Tab. LXX. n. 2. quæ in pluribus aliis Inscriptionibus in principio poni solet, ut diximus, ita scribitur P P P, an punctum additum Θ a diligentiore scriptore, ut diverso sono pronunciatum notetur?

J. vel

[*] De Antiquitatibus Hortæ libr. 1. cap. 7. pag. 127. 138. 139.

↓ ↓ * Hæc litera quandoque reperitur, quæ forsan eadem cum litera, quæ videtur in Tab. xl. & assimilatur ψ. PS. Græcorum; ejus tamen vim non habere suadet vox α↓α in Tab. xxxviii. nam male posset pronunciari ↓ cum sequente α. Forte ↓ ponitur pro ↓, & in ea dictione legendum α↓α.

Ex his facile lector agnoscet ad certius statuendum valorem quamplurium literarum, ad quarum agnitionem Græcæ, præsertim antiquæ, auxilium conferre nequeunt, expectandum esse, ut ex ampliore Inscriptionum collectione, facta a diligentibus excerptoribus, earumque & vocum inter se collatione, res melius, & maturius perpendatur. Quandoque enim difficultas augetur ex imperitia & oscitantia artificum, literas male efformantium, & identidem in literis lineas aliquas, & aliquando etiam literas omittentium; ut contigisse videtur in voce ααααναν. Minervæ, figuris quater in pateris addita in qua modo litera, modo lineæ prætermittuntur: quod tamen injuriæ temporum etiam tribui potest.

Restat deinceps, ut de aliis, quæ pertinent ad scripturam Etruscorum, & quæ in Inscriptionibus animadverti, verba faciam. Etrusci veteres ad separandas singulas dictiones (quod forte Romani imitati sunt) adhibuere unum, duo, vel tria puncta, ex qua interpunctione docti viri, qui in indaganda lingua hac adlaborabunt, plura vocabula Etrusca secernere & colligere poterunt.

Hujus interpunctionis auxilio agnovi, Etruscos usum habuisse notarum, ad significandum, ut Romanis in more erat, per singulas pluresve primas literas, prænomina vel dictiones aliquas pro formula apponi fuetas, præsertim in elogiis sepulcralibus. Cum vero aliquando in Inscriptionibus puncta non reperiantur, suspicandum est, plures literas, quæ valorem consonantium etiam non liquescentium habere credi possunt, tres & plures simul junctas etiam continere pariter hujusmodi notas. Fortasse etiam (quod & Romanis aliquando consuetum) in quibusdam dictionibus notis & pro formula pariter adhiberi solitis, vocales omittebant: quod profecto studiosos hujus linguæ in angustias rediget.

Ad

Ad hujus materiæ, quam præ manibus habemus, argumentum, pertinet id, quod supra animadvertimus, Etruscos, ob scriptionis (ut reor) elegantiam, unam eandemque literam, in una etiam dictione, figura diversa depinxisse.

Quandoque ita efformatæ literæ conspiciuntur, & linearum liberioribus (ut ita dicam) ductibus & insolitis scriptæ, ut in eis aliquando vix literarum forma primo intuitu agnoscat, ut in Tab. LXXXIV. n. 3. & Tab. xc.

In hac postremo dicta Tab. xc. ni fallor, habetur vetustissimus scribendi mos, plane similis scripturæ Sinensium, & a qua non multum aliquando recedit hieroglyphica Ægyptiorum scriptura. In qualibet enim ex lineis, in quas scriptura hujus Tabulæ dispertitur, versus a summa parte incipiunt: & literæ, una subtus aliam, ad perpendiculum subiiciuntur: & in earum positione non attenditur, ad quam partem vergat ipsa literarum figura; credibile namque est, primos literarum inventores, literas a figuris quarundam rerum & animalium sumptas, collocasse quolibet loco & ordine vel formæ situ. Opinor etiam, Etruscos literas aliquando colligasse: quod & Romanos fecisse ostendunt nummi, qui vocantur Consulares. Hujusmodi literas, inter se colligatas, olim vidisse memini non longe ab oppido Caprarolæ, in Inscriptione sculpta in rupe altiore, in qua excavata est quædam antiqua via, quam Sutrium ducere audivi. Colligatas insimul duas literas habere videtur Inscriptio Tab. LXXIII. sicut fortasse inter literas insolitæ formæ, quas supra adduxi, dum de litera π loquutus fui, earum aliquæ plures literas in se continent.

Tandem ex Inscriptionibus, præcipue ex iis, quæ infra §. 45. adducentur, quæ anno 1694. in territorio Viterbii repertæ fuerunt, arguitur, Etruscos usum habuisse, seu forte etiam inventores extitisse notarum numeralium; nam, ut Romani per obelos notabant numeros usque ad quartum, quintum vero per duos obelos, in parte superiore invicem junctos, ad formam Λ inverso Romanis more, qui obelos in inferiore parte sic V jungebant: ad significandum vero decem, duos obelos invicem decussatos hoc modo X describebant, quasi Λ quinque duplicarent.

Etrusci scribebant ut plurimum a dextera in laevam.

Vidimus ea, quæ spectant ad literas, ab Etruscis adhibitæ, earum figuram, interpunctionem & notas; in præfens pauca dicenda de eorum modo scribendi a dextero ad sinistrum latus, si ratio, non ipsius scripturæ, sed aspicientium habeatur. Suadent, sic veteres Etruscos scripsisse, literæ ipsæ, quæ cum ut diximus veteribus Græcis similes sint, earum forma conversa est ad ipsum latus sinistrum. Hoc idem comprobant secundi & ultiores versus Inscriptionum, qui incipiunt, & eadem cum superioris versus linea, a latere dextro, & sæpe finiunt ante finem superioris versus, & spatium in ea parte inane relinquunt. Id quod olim notavit Bartholomæus Machioni Clusinus ^(a). Id ipsum suadent Tab. LXXXIII. n. 10. & Tab. LXXXVII. in quibus cum toti versui Etrusco tabulæ latitudo non sufficeret, extremæ literæ subtus ultimam literam subscriptæ sunt ad perpendicularum una infra aliam. Aliqui afferunt ^(b) vidisse Inscriptiones, more Romano scriptas, a sinistra ad dexteram partem; hoc tamen rarissime accidere puto. Hujusmodi scripturæ exemplum solum mihi videre contigit in uno ex duobus ollarum sepulcralium operculis, repertis inter oppida Podii Bonitii & Castellinæ, Tab. LXXXII. n. 4. quod est secundo loco delineatum, cum alterum sueto Etruscis more inscriptum sit.

In patera Tab. I. nomina more nostratium scripta apparent, sicut primum nomen in Tab. III. & secundum in Tab. VI. cum alia omnia in prædictis pateris inverse exarata sint. Notandum vero in Etruscis Inscriptionibus, a dextro ad sinistrum latus scriptis, quod aliquando, licet raro, inveniuntur quædam literæ, quarum forma, insolito ceteris more, in dextrum latus vergit. Populi quamplures a dextra ad sinistram versus exaravere: ita, omissis Orientalibus fere omnibus, Ægyptii scripsere, ut testatur

(a) In libro Italico inscripto: *Descrizione della Famiglia Cilnea*. [b] Restaurus Paolozzi Patric. Clusinus, ut mihi asseruit, domi servat Urnam rotundam, similem illi Tab. LXXXIII. n. 3. in cujus operculo versus a dextro ad sinistrum latus exaratur: alter vero versus in ipsa Urna a sinistro ad dexterum latus scribitur.

tur Herodotus in Euterpe. Græcos etiam antiquitus eo scribendi more usos conicitur ex iis, quæ tradit Pausanias (a) de statua Agamemnonis, quæ adscriptum nomen habebat, ex currentibus literis a dextra in lævam : & comprobant antiquissimi nummi plurium populorum Græcæ originis, scilicet Syracusanorum, Imeræorum, Segestanorum, Selinuntinorum, Panormitarum, Liparitanorum, quos recenset Spanhemius (b). Neque credendum est, nomina Agamemnonis prædicta, & populorum, inverse scripta, censi posse primum versum esse scripturæ *βουσπορῶνδον*, in quo lineæ alternatim ducebantur, modo versus dexteram, modo versus sinistram; nam in prænotato marmore Sigeo, in quo habemus singulare ejusmodi scripturæ exemplum, primus versus non inverse, sed more nostro versus dexteram scribitur.

Aliqui docti viri (c) censent, primum Græcos inverse omnes versus scripsisse : & quod paulatim desierit illa scribendi ratio, & scripserint *βουσπορῶνδον*. Quicquid de ea re statuendum sit, constat ætate Cypseli, hanc formam scribendi *βουσπορῶνδον* in usu fuisse; in ejus enim arca, Olympiæ dicata, hujusmodi scriptura describitur a Pausania (d): ex quo in dubium revocari potest eorum assertio, qui post Tacitum (e) tradunt, literas a Demarato Corinthio, qui factionem Cypseli fugiens, Tarquiniiis confedit, in Etruriam importatas; consentaneum enim fuisse videtur, quod si Demaratus literas Etruscas invexisset, illum etiam morem scribendi *βουσπορῶνδον*, qui eo tempore Corinthi vigeat, inducturum fuisse; cum contra constet ex monumentis saltem frequentissime, Etruscos singulos versus a dextra ad sinistram scripsisse.

(a) Pausan. libr. 5. pag. 338. edit. Sylburg. (b) De Præstantia &c. noviss. edit. London. part. 1. pag. 109. (c) Marsham. sec. 1x. (d) libr. 5. pag. m. 321. (e) Annal. libr. xi.

Etrusci statuis vel sigillis literas inscribere soliti.

Pertinet quodammodo ad scripturam Etruscorum mos ille, ejus gentis pæne peculiaris, inscribendi literas statuis aut sigillis virorum aut animalium. Plura exempla supeditant Tabulæ, Dempstero additæ (*). Aliud Etruscum sigillum, literis in femore & tibia insignitum, quod Apollinem repræsentare supra credidi (†), affert C. V. Montfauconius (‡), qui aliud etiam sigillum exhibet ex Museo Cardinalis Gualterri; sed cum ejusdem exemplum ab Eminentissimo Domino acceperim, deprehendi, licet ruditer sculptas, has literas latinas (C. POMPONIO VIRIO I. Signum repræsentat virum, solo pallio aut toga indutum; aliis vero in partibus nudum; pes autem dexter ruptus, ubi digiti extare deberent, non vero calceo indutus; quare non Etruscis hoc signum adjudicandum est, sed Romanis. Neque enim omnino aliis nationibus insolita fuerunt hujusmodi signa literis inscripta; nam licet aliorum populorum pauca admodum monumenta supersint: vel quia tales inscriptiones redolent antiquissima & rudiora tempora, in quibus plurimæ nationes simulacris carebant: vel quia ætatum decursu corrupta fuere; tamen plurimum hujusmodi simulacrorum scriptores meminere (‡): & inter ceteros Herodotus (¶), de antiquo Sesostris simulacro in Jonia, scribit, in eo ex altero ad alterum humerum sculptas extitisse sacras literas Ægyptiacas in hæc verba: *Hanc ego regionem meis obtinui humeris.*

Et sicuti in hac aliisque Græcorum Inscriptionibus inducuntur

(*) Vid. Tabb. XXII. XXIII. XXIV. XI. XII. XIII. XLIII. XLV. & Tabellam post Epistol. in princ. hujus Dissert. (†) §. 6. [‡] Thesaur. Antiq. Tom. 3. part. 2. forte idem esse censendum cum eo, quod se vidisse memorat Stephanus Pighius in Hercule Prodigio in Bibliotheca Ducis Ferrariensis, ut refert Illustriss. Fontaninus de Antiq. Hortæ libr. 1. cap. 7. pag. 146. Illud vero, ut accepi, extat Lugduni Batavorum apud C. V. Robertum de NEUWILLE. [§] Paus. libr. 5. pag. 34. & pag. 343. Cicero Verrina V. Apocal. c. 19. 16. & de Statua Sardanapali videtur erui posse ex Arriano libr. 2. pag. 66. Quo ad monumenta videndus ibid. C. V. Montfauconius Tab. 158. ubi ex marmoribus Felsineis affert duo signa cum literis Græcis in femore: & in notis pag. 269. meminit grandioris simulacri ænei, reperti in Carinthia cum literis latinis pariter in femore. Ediderat Appianus pag. 397. & 414. & Grut. pag. 989. n. 9. ex Pighio in Hercule Prodigio. (¶) libr. 7.

tur simulacra ipsa, monumenta & donaria loquentia; probabile est (si datum esset linguam assequi), reperturos nos esse, simulacra, aliaque monumenta Etruscorum quasi per prosopopœjam loquentia: qui mos certe temporum ruditatem notat, quemque nostri artifices, ante artium perfectam restorationem imitati fuere. Fortasse etiam literæ, in sigillis impressæ, continent nomen viri alicujus, aut numinis in eis representati, vel cui dicata essent, aut artificis.

Non omittendum tandem est, in crure Chimæræ, in Museo Mediceo asservatæ, Tab. xxii. & in armo Gryphi, cujus exemplar habetur ante principium hujus Dissertationis, in utrisque easdem prorsus literas sculptas esse, scilicet: *𐌆𐌇𐌌𐌌𐌌𐌌𐌌𐌌*. An nomen artificis ejusdem continent, an numinis, cui ea signa dicata?

§. XLIV.

Loca Etruriæ, in quibus reperiuntur Inscriptiones Etruscæ.

GRATAM profecto rem Eruditis facturum me esse confido, si loca recenseam, in quibus characteres Etrusci, hisce vel transactis temporibus, reperti fuere: & primum occurrit

ARRETIIUM.

In hac civitate, testante Vasario, dum sub Cosmo I. Mediceo munitionum fundamenta effoderentur, repertum æneum prægrande Chimæræ signum, Tab. xxii. in cujus anteriore dextro crure Etruscæ literæ spectantur. Sanctes Marmocchi prædicto Dialogo MS. scribit anno 1497. repertum Arretii prope *Regillum* quoddam monumentum, quod excipit: & ex explicatione, quam dat, appareret, oraculum quoddam in eo contineri. Unde credendum est, eruditum quemdam virum, ab Annii commentis excitatum, ad patriæ decus vel ad posteros illudendos, literis Etruscis, lingua vero Hebræa, Inscriptionem illam confinxisse.

CI.

CIVITAS CASTELLANA, olim FALARIS.

Vide Tab. LXXXII. & §. 25.

CLUSIUM.

Innumeræ Urnulæ Etruscorum, marmoreæ vel fictiles, in ea urbe repertæ, & in dies reperiuntur: quarum plurimæ habentur in Tabulis Dempstero insertis, & ad finem hujus Dissertationis.

COLLIS.

Urbs inter Florentiam & Senas.

Prope eam reperta crypta, de qua vide §. 25. & literæ in ea depictæ, habentur Tab. LXXXII. in qua irrepsit error in anno, quo reperta crypta illa, anno scilicet 1697. ab Incarnatione, seu anno Ecclesiastico 1698.

CORNETUM.

In territorio Cornetano, dum adhuc Romæ commorarer, repertum caput Juvenis, in lapide, quem indigenæ vocant *Ninfro*, collo tenus sculptum, & galea in vertice acuminata, & versus anteriorem partem paulum inflexa, tectum, & basi quadratæ impositum, in qua sequentes literæ sculptæ.

INERTI.V
IAOMAP
IA.VIVJ
IIIXY.>

CORTONA.

Quod antiquum CORITUM censent eruditi.

In prædio nobilis Jurisconsulti & patricii Taddæi Orfelli, distante a Cortona duabus tertiis partibus milliarii, orientem versus, loco nuncupato *il Campaccio*, sub initium hujus seculi repertus, Tiburtino similis lapis, in quo hæc literæ sculptæ apparent.

{ WHBΓ 9AJV†
ΛΓBB JAИMA9

Di.

Divinari potest, hoc lapide desuper tectum sepulcrum; ut enim ab advenientibus ex utraque parte literæ legi possent, eadem repetitæ videntur, sed situ inverso.

Notandum, literas $\eta \alpha \chi \nu \tau$ reperiri in aliis Inscriptionibus, in interiore Etruria repertis; unde aliquis credat, illius urbis habitatores, licet a Pelasgis occupatæ, & diu retentæ, & qui (ut ait, post Herodotum [a] Dionysius Halicarnassensis [b]) lingua Pelasgica utebantur, ab Etruscorum lingua, & aliorum finitimorum diversa; Etruscis tandem immixtos eorum linguam suscepisse.

In prædicto pariter loco, dicto *il Campaccio*, propè Cortonam, repertus fuit Gryphus, impressus ante initium hujus Dissertationis. Id mihi asseruit Eques Galeottus Ridolfini Corazzi, cujus in Museo sigillum hoc in præsens asservatur.

F I C H I N Æ Castrum.

Sanctes Marmocchini: *Il secondo luogo* (describit loca, ubi literæ Etruscæ inventæ) *fu il castello ultimo de' Senesi, chiamato Fichino, che è appresso alla Città d' Orvieto. Vidi un vaso di pietra, nel quale bevono le galline: fecilo rivoltare, e vidi che v'era da un canto il nome di quello che vi era stato sepolto, scritto a lettere Etrusche.*

Plurima loca circa FLORENTIAM.

Anaglyphum rude n. 2. Tab. LXXII. a majoribus accepi repertum fuisse prope Fesulas.

Anno 1689. in montibus supra pagum Antellæ, in prædio Comitum Ferrantis Capponi, Senatoris Florentini, in loco dicto *S. Andrea a Morgiano*, in rupe has grandiores literas vidi.

$\chi \eta . \tau \iota \tau . \alpha . \tau \mu . \eta \alpha \chi \nu \tau$

$\iota \chi \sigma \eta \nu \sigma . \nu \alpha$

eas postea Cosmus della Rena retulit in suis Marchionibus Tusciæ pag. 10.

De monumentis repertis ad Sanctum Martinum *alla Palma* vide Tab. XLIII. & XLVI. & præcipue §. 21. Cir-

(a) libr. 1. [b] libr. 1.

Circa annum 1700. ad oppidum *Panzano*, repertus cippus marmoreus, in superiore parte ad formam palæ, qua in ludo pilæ utuntur, efformatus, prope ipsum oppidum ad duo millia-ria, in loco, nuncupato *Mura a sala*: nunc servatur apud Man-
ninos. In hoc lapide hæc epigraphe videtur, literis circumdu-
ctis, & figuræ cippi sese accomodantibus.

Y A J K M E M M A Y A : M A Y A I Q A : M V Q A J I W /

Oppidum S. CASSIANI.

Afferam verba Marmocchini. *Il decimo luogo fu fuori di San Casciano, a riscontro allo Spedale della Costa. In una vigna, che faceva fare Giovanni Borromei, si trovò una statua di metallo, alta un mezzo braccio, che aveva una faccia di mirabile bellezza, e in capo una grillanda con foglie d'ellera, dove erano inserite campanelle grosse, a uso di more salvatiche, di quelle che fanno pelle stoppie: aveva sopra il braccio sinistro una pelle colle cornicina; ma il pie destro per l'antichità era guasto. Trovovvisi ancora una gran medaglia di Jano, e una secchiolina, e certe pietre scritte con lettere Etrusche, le quali lasciate al sereno, si perdettero.*

Rudera Castri POGNÆ.

De hoc loco, ubi plura monumenta reperta, vide §. 24. præter citatum Sanctem Marmocchini, & Ugolinum Verinum.

Tractus inter PODIUM BONIZI & Castrum CASTELLINÆ.

Vide Tab. LXXXIV. & §. 25. circa finem. Adducam etiam, quæ tradit Sanctes Marmocchini. *Il quinto luogo fu la Castellina di Chianti, dove a un tirar di mano era già una città, chiamata dagli abitatori Salingolpe, dov'erano già le rovine, e una cisterna: vi si trovò le secchie. A riscontro a questa è un colletto, dove negli anni del Signore 1507. adì 29. di Gennajo a ore 18. piantando què di Lando una vigna, e facendo una buca col palo di ferro per piantarvi una vite, il palo cascò in una
sepol*

sepoltura antica delli Etruschi , ed uscì dalla buca un fetore di tanfo , e trovarono in verso la via un uscio , chiuso con lastre di pietra alberese , e la stanza era in croce . Nella lunghezza sua , che era 20. braccia , era una via larga tre braccia , non v'era nulla , e l'altezza era 5. braccia . Alla mano sinistra era un magazzino , largo , lungo , e alto 5. braccia , dove erano vasi di terra , pieni di cenere di morti di gente di bassa mano , e certi vasi , dove s'abbruciavano i corpi , e nella parte destra erano sepolti e nobili , eranvi una mensa , gli ornamenti d'una regina , cioè uno specchio d'argento , a uso d'un piè d'asino , un dirizzatojo d'argento , maniglie d'argento , e in un vaso di cenere una cicale d'oro , e quattro cicale d'oro una per canto del vaso , una donna infino al busto d'alabastro , con un filo d'oro ad armacollo , un vaso di rame col coperchio di sopra ad uso d'un caldano da barbiere , dove erano cassette piene d'anella . Trovovvisi pietre preziose , e tanti fogliami d'argento in quantità , che si venderono a Siena , ed io parlai coll'orefice che gli comprò . Vidi una sepoltura , che vi era una donna scolpita , che aveva in mano una scodella , & eravi il nome di quella con caratteri Etruschi : e molte urne di marmo e di pietra , entrovi cenere , vi si trovò . Era in volta senza calcina , cioè lastroni grandi e grossi , che dall'una banda all'altra a poco a poco l'uno sopra l'altro s'accostavano al mezzo , e quivi si congiungevano ec.

De hac crypta loquitur etiam Petrus Franciscus Giambullari , Origine della Lingua Toscana , ex testimonio Petri Victorii .

MONS POLITIANUS.

In territorio ejus urbis reperta Urna , delineata Tab. LXXXIII. n. 4. in prædio Episcopatus , nuncupato *la Pieve* . Eam mihi transmisit Franciscus Maria Arrighius , Ecclesiæ illius vigilantissimus Præsul , olim Vicarius Generalis Archiepiscopatus Florentini , quem honoris causa nomino .

N

PE.

PERUSIA.

Plura monumenta habentur in Tabulis, de quibus agimus. Hic referre solum libet Inscriptionem, adhuc extantem in antiquo ædificio ad modum Turris, lapidibus grandioribus extructo, & vocatur S. Manno. *

PLEBIS CIVITAS.

Marmocchinus. *Il terzo luogo fu la Chiesa d' un Romitorio presso a un miglio al Castel della Pieve e entrando in chiesa, vidi una sepoltura marmorea, fatta a uso d' un archetta d' un mezzo braccio, nella quale era scritto il nome di colui, che vi aveva le ceneri, scritto a lettere Etrusche.*

PISTORIUM.

En verba Marmocchini: *L' ottavo luogo fu in quello di Pistoja, dove fu trovata una immagine di marmo, che fu portata al magnifico Lorenzo de' Medici, e veduta da M. Marcello, Cancelliere della Signoria, fu giudicato da lui, che l' epitaffio della statua fosse di lettere Etrusche.*

POPULONIUM.

Populonii monumenta Etrusca reperiri testatur Petrus Victorius Epist. 5. libr. 8. pag. 180.

SUTRIUM.

Non longe ab oppido Caprarolæ, ut dixi, vidi jam Inscriptionem Etruscam, fere tripedalibus literis, sculptam in rupe altiore, in qua excavata est via, quam Sutrium ducere intellexi. Eam exscripsi; sed ob altiorum situm literarum descriptioni meæ diffidens, carensque amico, qui denuo describeret, & cum apographo meo conferret, hic apponere supersedeo.

VI.

HECIBITAMABCF: ALIEAEEF M
 PBOIARTECEZUAT: CLUHABAMI. EOBNAFVAH: TBECAVM
 *CEHEU2VOIHIOVONOVEM.2IUM:ETEE:OBADE:FAVAFHMCLE:CAPEZBI:BALEMIABO+ARLEBECAVAT.
 11A. WAbtAVACEBAbvBU:EIU.....

VITERBIUM.

99

Viterbii, anno 1694. octavo ab ea urbe lapide, loco dicto *Cipollara*, repertæ sequentes Inscriptiones, in lapide, *Ninfro* dicto, sculptæ, quas jam exscripsi ex typo, in folio madido super ipsas Inscriptiones impresso, & postea exsiccato.

In tympano, seu uno ex lateribus operculi Urnæ grandioris.

..OHDA
..EJAC:IDAJ

In Urna, super quam jacet mulier.

XIXX2JIFA VOHFAJ IYAI2

In Urna, in cujus operculo jacet juvenis.

JHOMDA.E8IVDFAH13.7
IIIXX2JIFA

In cippo, qui videtur inservisse pro rudi basi columnæ aut iconis.

.IEN1E1
.AOMAO
.2VJE

In duobus cippis similibus, sed junctis, qui duas columnas aut icones sustinuisse videntur.

IE.HYI9	2AN1E1
ROMA9	.1E1.JE7
AIY9	.A1A

VOLATERRÆ.

Vide Tab. XLII. & Tab. LXXII. n. 3. Notandum Marmochinum exscribere duas Tabulas (ut ipse ait) repertas Volaterris, quas supposititias ex sola inspectione characterum judices; similes enim sunt illis, quibus scripti, toto orbe erudito famosi, *Scripti*.

N 2

Dempste-

Dempsterus tandem libr. IV. cap. 15. pag. 432., scribit a Turri S. Vincentii, quæ in maritimis Volaterranis censetur, Populonium versus; reperiiri lapides, literis Etruscis inscriptos, inter ingentia rudera, quæ longo decursu occurrunt, ubi Vetuloniæ extitisse cum eruditis censet.

Hæc de locis, ubi monumenta Etrusca effossa sunt, & effodiuntur. Ceteroquin multis aliis in locis spectantur similia ejus gentis monumenta, & præcipue parvæ Urnæ & Inscriptiones in Museis eruditorum Italiæ, & forte etiam extra Italiam; sed cum incertum sit, an illæ illis in locis inventæ, aut potius (quod probabilius est) ex Etruria adspertæ fuerint, eas recensere non curavi.

S. XLV.

*Signa quædam inclinantis gentis & linguæ
Etruscæ.*

Romanis omnia undique, præcipue conterminas regiones, imperio & coloniis occupantibus, paulatim Etrusci eorum mores & linguam amplexati fuere. Inter signa autem pereuntis linguæ Etruscæ forte connumerandæ non solum sunt literæ, quarum forma vergit, non a dextera ad sinistram more Etrusco, sed a sinistra ad dexteram, Romanorum more, quæ intermixtæ aliis in Inscriptionibus aliquando, licet raro, occurrunt; verum etiam aliqua nomina in pateris quibusdam, & Inscriptio in uno ex operculis Tab. LXXXIV. n. 4. quæ a sinistra ad dexteram scripta sunt: quam unicam Inscriptionem, more nostro exaratam, solum offendi inter innumeras, quas diversis temporibus vidi; id enim, ut censeo,tribuendum est artificibus, Romano vel Græcorum ritu scribere jam suescen-
tibus.

Alterum signum Etruscorum, in Romanorum mores jam inclinantium; præstant Urnæ, tam Latinæ quam Etruscæ, quæ in una eademq; crypta Glusii, ut testantur cives fide digni, identidem reperiuntur (*).

In-

(*) Id etiam asserit Bartholom. Macchioni, & exemplum affert pag. 181.

Inscriptio Latina post Etruscam in Urnula Tab. LXXXIII. n. 6. addita, videtur fuisse viri, qui cineres suos recondi voluerit, vel cum ossiculis uxoris, vel patris, aut alterius consanguinei Etrusci; nam non par est credere, Romanum virum, ejectis cineribus defuncti Etrusci, suos in eadem urna (ut sumptui parceret) recondi voluisse; id enim communis gentium religio, & præcipue Romanorum, erga defunctos vetabat.

§. XLVI.

Quædam notantur de Tabulis Eugubinis.

Eugubii, nobilis & jam potentis Umbrorum civitatis, quæ olim Iguvium vocabatur, servantur Tabulæ æneæ celebres, & quas eruditi consentiunt veræ antiquitatis esse, licet quidam tamquam adulterinas insimulaverint. Hæ continent præcipuum Etruscorum monumentum, si pro certo haberi posset eas esse opus Etruscorum; quamvis enim similibus characteribus scriptæ sint, ac Inscriptiones, quæ in media Etruria reperiuntur; cum tamen ea loca tenuerint Umbri ab Etruscis ex Etruria ejecti, dubitari potest, has Tabulas Umbrorum lingua potius exaratas, quod aliquos video subolfecisse, ut testatur Curtius Inghiramius (*), qui in malæ & deploratæ causæ argumento erudite versatus est. Verum enim vero, quamvis utraque lingua æque ignota sit; tamen quædam in his Tabulis deprehenduntur, quæ diversum ab Etrusco illarum idioma suadere possunt; collatis enim plurimis dictionibus, quæ punctis distingui solent, & aliquæ etiam per plures vices repetuntur, in monumentis quæ in Etruria reperiuntur, easdem non reperi in Tabulis Eugubinis, in quibus nunquam incidi in verba terminantia in *ia*, quæ pluries offendas in Inscriptionibus Etruscis.

Idem forte dicendum de Inscriptione ænei sigilli Tab. XXIV. n. 2. cum repertum fuerit in Ditione Carpineæ, sita ultra Tiberim & Sestinum in Umbria. Inscriptio vero, quæ Pisauri extat

(*) Discorso di Curzio Inghirami sopra l' opposizioni fatte all' Antichità Toscane Tratt. VII. Risp. 140.

extat (*), vere Etrusca censenda est, cum sit monumentum Titi Atii haruspici fulguratoris, unde ad artis signum versus ex lingua Etrusca additus.

Tabulæ prædictæ repertæ Eugubii anno 1444. in subterranea concameratione apud Theatrum, ut tradit Antonius Conciolus in descriptione Eugubinae civitatis, ante Adnotationes ad Statuta Eugubii: qui addit, duas ex prædictis Tabulis servari in Armamentario Ducalis Palatii Venetiis, delatas ad eam urbem a C. V. ut eorum temporum antiquariis traderentur interpretandæ: & licet brevi remittendas promissum fuerit, nullò unquam tempore remissæ fuerunt.

Tabulæ, quæ nunc Eugubii custodiuntur, quinque sunt, characteribus Etruscis similibus exaratæ: & duæ, more & literis Romanis scriptæ. Sanctes Marmocchini, in præcitato Dialogo MS. pag. 16. a tergo, scribit se vidisse Eugubii quinque Tabulas æreas, lingua Etrusca scriptas, & exscriptas opellæ suæ inseruit: quas easdem esse dignoscitur, ac illæ quæ Eugubii asservantur, licet aliquando, in illo Marmocchini libello, literæ non omnino feliciter delineatæ sint; imo & forte tædio affectus, plura quandoque omittit; neque exscripsit undecim versus, qui ad finem Tabulæ III. literis & more Latinorum scripti spectantur: nullamque mentionem fecit Tabularum, quæ literis Latinis pariter exaratæ sunt.

In has Tabulas Epigramma scripsit Jacobus, frater Lælii Taurelli, hoc lemmate: *De Tabulis, Iguvii sive Eugubii in Theatro repertis*: quas septem fuisse postea tradit, & scriptas literis Etruscis, & legendas more Hebræorum seu Chaldæorum; unde videtur, eo tempore, duas nondum Venetias transmissas fuisse: quod idem Conciolus accidisse notat, centum & triginta tribus annis antequam opus suum ad Statutum Eugubii elucubraverit, quod primum fuit impressum Maceratæ anno 1673.

Tabularum & versuum, qui ritu & literis Latinis scripti sunt, characteres, Romanis, ut diximus, similes sunt, si excipias s qui Tzadi Hebræorum proxime accedit, & α & ρ quæ tamen litterarum Q & P forma quandoque reperitur in Inscriptionibus Latino-

(*) Vide in notis ad Dempsterum libr. III. cap. 3. pag. 25.

tinorum antiquis, & præcipue in monumento Furiorum. (*)

Credendum est, hæc vetustissima monumenta communes cum populis finitimis pactiones, vel circa fines, vel circa alia, quæ inter vicinos intercedere solent, continere.

De Auctoribus, qui de his Tabulis egerunt, vel earum meminere, & de tempore quo repertæ, & in publico Archivo civitatis Eugubii repositæ, multa scitu digna accipient eruditi a C. V. Jurisconsulto & Patricio Eugubino, Marcello Franciarini.

§. XLVII.

De origine Etruscorum. Proponitur conjectura, eos ab Ægyptiis profectos.

OPeræ pretium me facturum esse spero, si in medium adducam ea, quæ in antiquis monumentis animadverti possunt, & quæ conferant aliquo modo ad Etruscorum originem arguendam. Circa eam veteres scriptores in varias ivere sententias; alii namque voluerunt Lydos fuisse, alii Pelasgos, alii denique indigenas: quam postremam sententiam sequitur solertissimus antiquitatum indagator, Dionysius Halicarnassensis.

Cum vero scriptores Indigenas, aut Autochthonas quosdam populos vocabant, movebantur ex eo, quod eorum adventus & migratio antiqua adeo esset, ut de ea historiæ prorsus silerent, sed errabant; nam alioquin ex Mosis sacra & omnium vetustissima historia certum est, gentes omnes ex Oriente per Orbem diffusas & propagatas fuisse; unde necesse est statuere, Etruscos etiam aliunde in has regiones advenisse. Post primam enim inter Noë nepotes terrarum divisionem, cœpere temporum decursu populi, vel quod ab aliis pellerentur, vel quod in ingentem numerum excrevissent, sedes mutare, & quæ aliis obtigerant provincias invadere.

Ex qua autem regione Etrusci advenerint, & ex quibus populis orti fuerint, divinatione opus est. Mihi ergo eorum monumenta perpendenti, oritur vehemens quædam suspicio, eos in hæc Italiæ loca ex Ægypto profectos fuisse; eadem forte impel-

lente

[*] Chircher in Latio. Petrus Sanctes Bartoli *Antichi Sepolcri* Tav. 26.

lente Pastorum in Ægyptum inferiorem incurfione, ob quam, ut cenfet C. V. Marshamus (*) Ægyptii in Babyloniz & Afiaz partes, & præfertim in Græciam migrarunt, Colonias in eam dederunt, & urbes statuerunt sub Cecrope, Cadmo & Danao. Plurima autem funt, quæ opinionem hanc mihi ingerunt. Primo in Vafe argenteo Tab. LXXVII. & LXXVIII. vetuftiffimi operis, figuræ similem capillorum tonfuram & habitus formam (teftæ enim funt folum quodam brevi panno in speciem feminalium) præferunt illis, quæ in monumentis Ægyptiorum, præcipue in Tabula Bembina fpectantur. Gryphes & Leones alati, aliaque animalia & homines in monftra definentes, quæ omnia in monumentis Etrufcorum occurrunt, aliquo modo conveniunt cum Sphingibus, monftris & hominum simulacris, vultibus animalium personatis, àb Ægyptiis adhiberi fuetis. Præterea Etrufci numinum simulacra alis ornabant: Ægyptii quoque non folum avium pinnas, ut conftat ex Ifidis & Ofiridis imaginibus, fed etiam alas diis tribuerunt. Id elicitur ex Sanchoniathone [b], qui quamvis agat de Phœnicum fuperftitione; afferit tamen, fabulas Ægyptias a Phœnicibus ortas: notatque, omnia fe accepiffe a Tauto, quem a Phœnicia profectum, a Saturno Ægypti regno donatum fcribit. Quin imo fi Etrufci alas in capite Furiarum & Gorgonum pofuerunt (c), Sanchoniathon idem feciffe Phœnicios, & confequenter Ægyptios, teftatur in simulacro Saturni. Et cum apud Græcos Bupalus pater, qui floruit ut §. I. vidimus, circa Olympiadem LIII., primus fuerit, qui alas & Fortunæ & Amori addidit; antiqui Etrufci non videntur a Græcis alarum additamentum accepiffe; cum præcipue Græci alas Minervæ, Apollini & Baccho, ut quandoque fecerunt Etrufci, non addiderint.

Fabulas Deorum, & opinionem circa Tartarum, & defunctorum pœnas, Etrufci ab Ægyptiis pariter accipere potuerunt; eadem namque omnia ab Ægypto in Græciam tranfiffe, teftantur Scriptores (d). Literas quoque Etrufcas Ægyptiis fuiſſe ſimiles

[*] ſecul. VIII. [b] apud Eufeb. libr. 1. cap. 10. Præp. Eruditi tamen cenſent Sanchoniathonem confictum fuiſſe ab ipſo Philone Byblio, qui Autorem illum vertiſſe a Phœnicia lingua ſcribitur. Videndus J. A. Fabricius in Bibliotheca Græca libr. 1. cap. 28. n. 1. & 11. [c] Vide §. 25. [d] Herodot. libr. 2. Lucian. de Dea Syria. Ammian. libr. 22. Plutarch. de Ifide.

les necesse est, cum Etruscæ veteri Græcorum alphabeto conveniant: & Græci suum, ut doctiores eruditi censent, a Cadmo Ægyptio, navibus Phœnicum advecto, acceperint. Quod autem Etrusci ab Ægyptiorum primo fonte hæc omnia, non a Græcis habuerint, suadere videtur, quod licet in plerisque, in Deorum imaginibus effingendis, conveniant cum Græcis; in multis tamen, ut vidimus, differunt. Idem dicendum de literis; quamvis enim Etruscæ antiquis Græcis assimilentur, attamen aliquarum forma multum a Græcis, & præ ceteris litera ⁸ in Græcorum alphabeto non conspicitur. Non negamus tamen, quod Etrusci, ut diximus, aliqua vel a Demarati Corinthii sociis artificibus, vel a finitimis Græcis habere potuerint; cum plures Græcorum urbes non solum proximæ, sed etiam veluti immixtæ Etruscis essent.

Addendum, quod præsci Græcorum *βουκοπιδόν*, ut vidimus, scribebant: Etrusci vero quosque versus perpetuo a dextro ad sinistrum latus exaravere: quod de Ægyptiis testatur Herodotus (a). Etrusci in ipsis signis, vel signorum vestibibus literas insculpebant (b): quod factitarunt etiam Ægyptii, ut patet ex statuis Sesostris in Jonia, tempore Herodoti (c) adhuc extantibus: & pleraque Ægyptiorum signa per Musea passim reperiuntur, hieroglyphicis literis inscripta. Nec obstare potest, quod in Etruria non viguerint adamussim omnes alii Ægyptiorum mores, & præcipue sculptura hieroglyphica; nam præterquamquod idem dici posset de Græcis, hoc evenire potuit, quod prædicta, quæ specialia & propria Ægyptiorum censentur, antiquitus viguerint in sola Ægypto superiore: & in inferiorem tantum propagata fuerint, quando sub Regibus Thebanis, Pastoribus expulsis, plures Ægypti provinciæ in unum regnum coaluere.

Porro non mirandum, Autores de hac Ægyptiorum in hanc Italiæ partem migratione verba non fecisse; nam vetustissimis temporibus ut plurimum facta populorum literis non commendabantur, vel deperditæ erant antiquissimæ historiæ. Ut autem conciliemus nostram hanc opinionem cum illa scriptorum, qui passim Etruscos a Lydiis ortos tradunt; contingere potuit, quod

O

pro-

(a) Herodot. libr. 2. [b] §. 44. [c] Herodot. libr. 2.

profugi illi ex Ægypto primum confederint in locis proximioribus Asiæ, & præsertim Lydiæ: & postea, irruentibus aliunde populis, pulsi in Italiam advenerint. Et Plutarchus in Romulo tradit, populos illos in Lydiam ex alia regione advenisse: & licet dicat, Pelasgos fuisse ex Thessalia profectos; attamen exploratum est, scriptores, cum eos latuerint antiquissimæ gentium migrationes, eas tribuisse sæpe sæpius recentioribus Pelasgis, quorum gesta magis nota erant, qui a Thessalia pulsi, vagi per varias regiones circumjerunt; cum Pelargi aut Pelasgi communi appellatione dicerentur populi, ciconiarum more vagi.

Hanc qualemcumque divinationem, de origine Etruscorum ab Ægyptiis, omittere nolui, ut hæc etiam via ad illustrandam eorum deperditam linguam forte fortuna aperiri possit. Antequam vero discedam ab hac materia, silentio prætereundum non arbitror, in opinionem superius propositam me quodammodo pertrahi, dum reputo gentem, vetustissimis etiam temporibus, literis & disciplinis insignem, & artibus præcipue liberalibus etiam antiquitus aliquo modo instructam, ab alia natione ortum habere non potuisse, quam ab Ægyptiis, qui antiquissimis temporibus soli (quantum scire per historias fas est) disciplinis & artibus clari fuere, & a quibus omnem cultum ad Græcos promanasse consentiunt scriptores.

§. XLVIII.

Parænesis ad eruditos, ut studium adhibeant in indaganda veteri Etruscorum lingua.

Hortari postremo fas mihi sit, doctos præcipue linguis Orientalibus viros, ut animi vires intendant, ad illustrandam veterem Etruscam linguam, tot jam seculis deperditam. Et quis vetat sperare, quod temporum decursu emergat aliquis, qui difficilem & inaccessam viam aperiat: & pene-

penetralia linguæ hujus referet; si præcipue cives & incolæ urbium & locorum; ubi Inscriptiones Etruscæ reperiuntur, sedulo & diligenter excipi & delineari curent monumenta, quæ extant, vel quæ in dies detegentur, ut eruditæ præsto & adjuvamento esse possint ad indagandam veterem hanc linguam?

Ut autem de spe eam assequendi aliqua divinatio in medium adducatur, notandum est, triplicis generis esse monumenta, quæ ad illustrandum Opus Dempsteri addita fuere. Primo occurrunt duæ Tabulæ Eugubinæ, characteribus, quibus usi sunt Latini, scriptæ: secundo celebres quinque Tabulæ, characteribus Etruscis exaratæ: tertio tandem Inscriptiones, quæ in interiore Etruria reperiuntur. Quod ad Tabulas Eugubinas, Latinis literis sculptas, fortasse eruditi viri feliciter in earum explicationem operam dabunt; in iis enim elucent quædam Latinæ linguæ affinia, quæ suadent monumenta esse vel priscorum Latinorum, vel gentis, quæ eandem cum Latinis originem haberet. Si vero aliarum quinque Tabularum Inscriptiones (licet ex characteribus, quibus ceteræ Etruscæ, exaratæ sint) lingua non Etrusca sed Umbra, ut suspicati sumus, constent; sensum earum fortasse docti percipient auxilio linguæ Celticæ; nam Umbri, si fides habenda sit M. Antonio, & Boccho, relatis a Solino [a] & Servio [b], Gallorum veterum propago erant.

In explicatione vero Inscriptionum, quæ in Etruria effodiuntur, cum minore spe felicitis exitus studiosi adlaborabunt; cum censeretur debeant Etrusca lingua perscriptæ, quam (ut dixi) diversam opinor a lingua quinque Tabularum Eugubii.

Cum autem ad indagandam ignotam gentis alicujus & perditam linguam, plurimum conferre valeat illius populi originem scire (prout cum Carthaginienses ortum duxerint a Phœnicibus, qui utebantur idiomate Hebræorum linguæ proxime accedente, hujus ope in illustranda punica lingua prospero satis eventu plures versati sunt, inter quos Samuel Bochartus) in nostra sane Etruscorum lingua hoc, licet levi, auxilio destituimur; nisi forte vera deprehendatur conjectura, quam supra proposui, de

O. 2

eorum

[a] Solin. cap. 2. [b] Servius ad vers. 753. libr. XII. Æneid.

eorum origine ab Ægyptiis; tunc enim fortasse linguarum Orientalium periti, voces aliquas Etruscis similes inveniunt in veteri Ægyptiorum idiomate, cujus dictiones aliquas latere ajunt in lingua Cophthorum.

Placuit hæc in medium adducere, quæ diligenter scrutatus, vetera Etruscorum monumenta agnovi, aliquo modo ad ejus gentis religionem, artes, mores & linguam illustrandas posse conferre: & spero, benevolum Lectorem hos, licet leves conatus, æqui bonique consulturum; versamur enim in vetustissima natione, cujus facta, temporum diuturnitate & scriptorum defectu, longissima oblivione obruta & deleta dolemus.

A P P E N D I X.

CUM præ absolute esset superioris Dissertationis impressio; aliud monumentum Etruscum repertum est, quod delineatum affertur Tab. XCIII. Dum enim in Regio Museo Magni Ducis signa ænea expolirentur, in sigillo mulieris, ac in ejus dextro latere literæ Etruscæ apparuere [a]. Quia vero in Dissertatione de eo nulla mentio fieri potuit, opportunum visum fuit aliqua, quæ in eo notari possunt, hic referre.

Hoc parvum simulacrum probi artificii est; ejus enim status elegantiam præfert; dum enim quasi in quiete pedibus insistit, in eo totius corporis habitus concinne expressus est: & partes, cum gratia & apte dispositæ, conspiciuntur: & signi symmetria (ejus enim altitudo decem capitis mensuris constat) confirmare videtur id, quod supra diximus [b], Etruscos scilicet in hac symmetriæ elegantia Græcis prævisse, & præcipue Lysippo, qui,

[a] In Tab. XCIII. ab Artifice sculpta fuit duobus in locis una, & eadem Inscriptio Etrusca: primo exterius magis expresse & perfecte: secundo interius, tenuibus admodum lineis prope Figuram, ut locus Inscriptionis in ipso signo notaretur.

[b] §. XXXVII.

qui, ut ait Plinius [a], *nova intactaque ratione quadratas veterum statuas permutavit*: aut saltem in hoc Græcis suppare fuisset.

Mulier, quæ hac parva icuncula repræsentatur, tunica soluta, & ea absque manicis, & desuper brevi pallio aut palla induitur. Ab ejus collo pendet torquis, ut conicere licet, ex lana aliave materia torta (stroppum vocabant), cujusmodi spectatur in statua Tab. XLIII. A torque pendeat bulla rotunda; ejus namque avulsæ (forte enim ex pretiosiore metallo erat) vestigia supersunt.

Capilli non religati, sed soluti & breves & in varios cirros venuste dispersi: & artifex in ipsis cirris subtili scalpro, tenuibus lineis ductis, capillorum fila diligenter imitatus est. Monumenta quædam suadent, primis temporibus mulieres non longiores capillos & religatos, sed breviores & solutos gestasse. Et ne discedamus a monumentis nostrorum Etruscorum, hoc partim videtur in capillis Furiarum, in urnis fictilibus Etruscis [b]: & oculis subiiciunt mulieres pompam sacrificii comitantes Tab. LXXVIII. Quod vero ad alios populos in Collectione Veterum Statuarum a C. M. Paulo Alexandro Maffeo notis illustrata, videntur etiam soluti & breves capilli in statuis Mulieris fortasse barbaræ Tab. LX. & Phædræ Tab. LXII.

Caput revinctum gestat, diademate supra frontem, veluti in altiore laminam satis elato; ceteris vero in partibus & retro angustæ vittæ formam referente: quod genus ornamenti, figura parum immutata, scilicet media fronte altiore & acuminata, parumper deinceps in angustiore redacta, a Romanis, qui forte Etruscos imitati fuere, adhibitum ut plurimum fuit in Dearum capitibus, & etiam Augustarum: primo rarius, quando sub Dearum forma repræsentarentur: posterioribus temporibus, invalescente adulatione, magis frequenter.

Hinc divinare fas est, fortasse hoc signo Deam aliquam apud Etruscos cultam expressam fuisse: & dolendum est, dexterum hujus figuræ brachium, quod pateram præfert, recenter ab artifice nupero in antiqui defectum, suffectum fuisse; nam forte ex

re

[a] Libr. 34. c. 8. [b] Vid. præsertim Tab. LXXXVI.

re aliqua, quam dextra retineret, coniici posset, cuiusnam Numinis hoc signum esset. Verum tamen est, recentem artificem sequutum fuisse id, quod plerumque in Deorum Dearumque antiquis imaginibus spectatur; earum enim plurimæ huiusmodi pateras in manu gestant, non ad libandum, sed forte veluti ad libationes recipiendas.

FINIS.



*Vrta Fictilis Florentiæ apud Nob. de Bonarrotis reperta
An. 1723 inter oppida Castellinæ et Podij Bonitij long. p. l. unc. V*

PARA-

III PARAGRAPHORUM I N D E X.

QUæ ad Etruscorum religionem spectant : & de anatheb-
matibus & ornamentis , simulacris Deorum ab Etru-
scis apponi solitis . §. I. pag. 7.

Jovis cultus . §. II. pag. 9.

Junonis cultus . §. III. pag. 10.

Minervæ cultus . §. IV. pag. 11.

Herculis cultus . §. V. pag. 12.

Apollinis religio apud Etruscos . §. VI. pag. 12.

Veneris cultus . §. VII. pag. 13.

Mercurii cultus . §. VIII. pag. 14.

Bacchi cultus . §. IX. pag. 14.

Cereris cultus . §. X. pag. 18.

Proserpinæ cultus . §. XI. pag. 19.

Victoria . §. XII. pag. 19.

Nemesis . §. XIII. pag. 20.

Fortuna . §. XIV. pag. 20.

Janus . §. XV. pag. 21.

Fabulæ Etruscorum , & Heroes cum Græcis Latinisque commu-
nes . §. XVI. pag. 21.

Fabulæ peculiæres Etruscorum . Tages . §. XVII. pag. 23.

Volta . §. XVIII. pag. 24.

Fabulosa alia monstra . §. XIX. pag. 25.

Sacrificia . §. XX. pag. 27.

Sacrificia ab Etruscis adhibita in sanctionibus pacis aut foede-
rum , aut felicitatis Ducis post victoriam adventus . §. XXI.
pag. 29.

In Deos Hymni , & Deorum Invocationes , & Epiphaniæ .
§. XXII. pag. 30.

Victima humana . §. XXIII. pag. 31.

Sacra Mithriaca . §. XXIV. pag. 32.

Donaria Templis suspensa . §. XXV. pag. 35.

Etru-

- Etruscorum mores & opinio circa defunctos.* §. XXVI. pag. 35.
Etruscorum res militaris. §. XXVII. pag. 44.
Tuscorum militia navalis. §. XXVIII. pag. 50.
Buccina, & Tuba reflexa Etruscorum. §. XXIX. pag. 51.
Dona militaria, honores & ornamenta Ducum, Magistratum, Regum &c. §. XXX. pag. 51.
Triumphorum usus apud Etruscos, & Ludi triumphales. §. XXXI. pag. 53.
Venatio apud Etruscos, & Canes & Accipitres, seu Aquila venatrices. §. XXXII. pag. 55.
De vestibus virorum & mulierum. §. XXXIII. pag. 56.
De Nuptiis. §. XXXIV. pag. 63.
Tuscorum Convivia. §. XXXV. pag. 65.
Musica & Ludi Etruscorum. §. XXXVI. pag. 67.
Etruscorum Artes ad Graphicen spectantes. §. XXXVII. pag. 71.
Tuscorum moneta. §. XXXVIII. pag. 78.
Etruscorum studium erga scientiam rerum naturalium, in quo etiam recentiores Etrusci excellere; aliæ disciplinæ eorum cursum notantur. §. XXXIX. pag. 81.
Lingua veterum Etruscorum deperdita: vani huc usque Eruditorum conatus ad eam assequendam ope linguæ Hebrææ, aut Chaldeæ. §. XL. pag. 83.
De Etruscorum Alphabeto. Quædam notantur circa eorum scripturam. §. XLI. pag. 85.
Etrusci scribebant ut plurimum a dextera in levam. §. XLII. pag. 90.
Etrusci statuis vel sigillis literas inscribere soliti. §. XLIII. pag. 92.
Loca Etruriæ, in quibus reperiuntur Inscriptiones Etruscæ. §. XLIV. pag. 93.
Signa quædam inclinantis gentis & linguæ Etruscæ. §. XLV. p. 100.
Quædam notantur de Tabulis Eugubinis. §. XLVI. pag. 101.
De origine Etruscorum. Proponitur conjectura, eos ab Ægyptiis profectos. §. XLVII. pag. 103.
Parænesis ad eruditos, ut studium adhibeant in indaganda veteri Etruscorum lingua. §. XLVIII. pag. 106.
Appendix. pag. 108.

I N.

I N D E X

RERUM NOTABILIMUM.

A

A Cademici Florentini, in linguæ Etruscæ significatione inquirenda occupati. 84.
Academici del Cimento. 82.
 Accipitres pro venatione. 55.
 Ægyptii, Etruscorum auctores. 103. & seqq. soli antiquitus clari disciplinis & artibus. 106.
 Æson a Medea post mortem sublatus. 26.
 Æternitas. 20. 59.
 Alæ, Diis tributæ ab Etruscis. 7. quid significant. 11. 31.
 Alphabetum Etruscum. 85. & seqq. 104. 105.
 Amazonum proelium. 48.
 Amor, a quo primum alis ornatus fuerit. 8.
 Amphoræ sepulchrales. 36.
 Anathemata. V. Donaria.
 Anchora, Etruscorum inventum. 50. in eorum nummis. 80.
 Annales. V. Historia.
 Anni magni revolutio Tuscis nota. 83.
 Anuli apud Etruscos. 61.
 Apollinis cultus & ornatus. 12. ejus signum æneum. 13. 92.
 Apollo representatus in nummis. 80.
 Apollo cum lyra. 31.
 Apparitiones Deorum. V. Epiphaniæ.
 Aquila in Tuscorum nummis. 80.
 Aquilæ ad venandum. 55.
 Ara, ejus forma. 27.
 Aramæi, per jocum dicti, qui Etruscam linguam conati fuerant explicare. 84.
 Aræ, quam ob causam erectæ. 30.
 Architectura Tuscorum. 76.
 Arcus & sagittæ apud Etruscos. 49.
 Argilla, ex qua Vasa Etrusca fiebant. 72. 73. ipsius species & natura Etruscis nota. 81.
 Argo, navis. 50.
 Armatura Etruscorum varia. 47.
 Armigeri, militibus principibus dati. 53.
 Armillæ, Etruscarum mulierum ornamentum. 61.
 Arretium, in eo Inscriptiones & signa Etrusca inveniuntur. 93.
 Auguralis ars. 13.
 Auguralis scientia, Tuscorum propria. 81.
 Aurum metallis inductum. V. Inaurare.
 Aves depictæ in libris auguralibus. 81.

B

B Acchæ & Bacchantes viri quibus instrumentis instructi. 16. 17.
 Bacchanale cum Fauno insitante concham. 51.
 Bacchanalia. 15. 16.
 Bacchantes. earum tibialia. 59. indumenta. 60.
 Bacchus. ejus cultus & ornatus. 14. fulmine instructus. Ibid. ejus mysteria. 15. ejus verenda in cista recondita. Ibid. ejus imago quomodo representetur. 17. præsens celebrantibus Orgia. 31. forma muliebri ornatus, cum calceis. 59. convertit Tyrrhenos in Delphinos. 80.
 Bellerophontis fabula Etruscis nota. 21.
 Bellum fabulosum. 26.
 Bifrons caput in nummis, an Janum representet. 21. 79.
 Buccina. 51.
 Bullæ, Etruscarum mulierum ornamentum. 61.
 Bupalus Pater, primus addidit alas Victoriæ & Amori. 8.
 Bustrophedon scriptura. 9. 85. 91. 105.
 Bygöe nymphe. 10. 13. 80.

C

C Abiri mysteria Bacchi in Etruriam invehunt. 15.
 Cadavera ab Etruscis integra antiquitus recondabantur; sequiori tempore cremabantur. 36. servata in naturali viventium statu. 82.
 Cælatura, sive ars cælandi apud Etruscos. 75.
 Cæremoniæ sacrificiorum. 27.
 Calcei in militia Etrusca. 47. extra militiam. 58. mulierum. 59. eorum colores. Ibid. punicei, & pellibus pretiosis ornati. 63.
 Candida vestis. V. Vestis.
 Canes venatici. 55.
 Capilli longiores ab Etruscis vetustissimis nutriti. 62. tonsi tam virorum, quam mulierum. Ibid. cincinnati. 63.
 Caprarola oppidum. prope ipsum inscriptio Etrusca insignis. 89. 98.
 Characteres Græci vetustissimi, Etruscis similes. 9.

P

S. Cal-

S. Cassiani oppidum. prope ipsum Etruscā.
monumenta reperta. 96.
Castellinae Castrum. prope ipsum Etrusca
monumenta reperta. 96.
Castoris & Pollucis fabula Etruscis nota. 11.
Centauri Etruscis noti. 21.
Centaurus bipennibus a quibusdam aggressus. 25.
Ceres. ejus cultus. 18. sacrificium. 54.
Chimæra Medicea. 21. 74. 93. ubi reperta. Ibid.
Choræ in honorem Deorum. 30. apud Etruscos. 68. 69. V. Saltatio.
Cibus & potus cum cadaveribus in sepulchris claudabatur. 39.
Cingulum, militum ornamentum. 52.
Cippus in suburbano Nobilium della Stufā. 29.
Circes fabula Etruscis nota. 21.
Circenses ludi. V. Ludi.
Civitas Castellana. in ea inscriptiones & signa Etrusca inveniuntur. 90.
Clava Herculis in nummis. 11.
Clavus prætextus apud Tuscos. 57. purpureus, tunicis assutus vel intextus. 60.
Clusium. in eo inscriptiones & signa Etrusca inveniuntur. 94.
Clypei apud Etruscos, cujusmodi. 47.
Cœnatorii lecti, ac sindones. 39.
Collis civitas. prope ipsam reperta crypta cum literis Etruscis. 94.
Colores Urnis obducti, & hucusque servati. 37. recensentur qui visuntur in quadam Urna. 38. quales & quotuplices in vasis. 72. nigrus, plumbi calce admixtus. 73.
Comœdia. V. Scenici ludi.
Concha, musicum instrumentum. 51.
Conjuges simul cœnantes. 67.
Connubia in urnis cinerariis impressa. 54.
Convivia data a triumphantibus. 54. Convivia Tuscorum. 65.
Cornetum. in ejus territorio Etruscum monumentum inventum. 94.
Cornu Copiæ in Tuscorum nummis. 80.
Corona radiata ornamentum Ducum & Regum. 53.
Corona pectoralis. 66.
Coronæ, januis sepulchrorum suspensæ. 39. in conviviis adhibitæ. 65. 66.
Cortona. prope ipsam monumenta Etrusca inventa. 94.
Crepidæ apud Etruscos. 58.
Crotala musicum instrumentum apud Tuscos. 68.
Cryptæ Etruscæ. 36.
Culcitæ pro lectis. 63.
Cupressus Etrusci plantabant circa defunctorum cryptas. 59.
Currus in Etruscorum militia. 50.
Cypseli arca. 11. 91.

D

D Ea belli præses. 54.
Defuncti. Mores & opinio circa eos. 35. Aræ, prope vel supra tumulum eorum, sanguine gladiatorum respergebantur. 40. eorum cruciatus apud Inferos. 42. Fatum malignum contra eos. 43. eorum manes & umbræ. 44.
Defunctorum non vulgarium Urnæ feræles quibus symbolis exornatæ. 25.
Delphinus in nummis. 79. 80.
Demaratus Corinthius an ex Græcia politiores artes in Etruriam evexerit. 76. 105.
Dii Deæque. hymni in eorum laudes. 30. invocationes & epiphaniæ ipsorum. Ibid. eorum præsentia laudantibus & invocantibus illos. Ibid. præsentibus, idem ac propitii. 31. V. Numina.
Diræ Virgilii, ab Etruscis desumptæ. 26.
Disciplinæ. V. Scientiæ.
Discordia Dea. 49. nuptiis præfens. 64.
Donaria, templis suspensæ. 35.
Ducis adventus post victoriam. 29.
Ducum honores & ornamenta. 51.

E

E Lyfii horti & circa ipsos Etruscorum. opinio. 39. 43. 44.
Epiphaniæ Deorum. 30.
Epulæ funebres circa sepulchra renovatæ. 39.
Equi in Etruscorum militia. 50. cum signis inustis in coxis. 53.
Etrusci quibus rebus diversi a Græcis & Latinis. 9. 14. 16. 17. 19. 25. 35. 51. 68. rerum naturalium peritissimi & novarum indagatores. 82. ipsorum Fabulæ & Heroes cum Græcis & Latinis communes. 21. Fabulæ peculiare. 23. & sequ. eorum origo, forte ab Ægyptiis. 103.
Exomis, vestis personatum vilium & artificum. 57.

F

F Abulæ Etruscorum communes cum Græcis & Latinis. 21. peculiare Etruscorum. 23.
Faces pro armis apud Etruscos. 49.
Fasces sine securibus quare Ducibus concessi. 52.
Fatum malignum contra defunctos. 43.
Fauni personati in Orgiis Bacchi. 15. quæ formâ in Vasis Etruscis expressi. 16.
Faunus caudatus. 25. inflans contham. 52.
Fichi-

Fichinæ Castrum. in eo monumentum Etruscum repertum. 95.
Figulina ars Tuscorum propria. 72. & seqq.
Fimbriæ antiquitus, non thoraci, sed tunicae affixæ. 45.
Flabella mulierum. 63.
Florentia, prope eam monumenta Etrusca inventa. 95.
Flores servati in naturali statu. 82.
Fœderum sanctiones. 29.
Fortuna. ejus cultus. 20.
Fulmen Jovis & Bacchi insolitâ formâ, a Græcis & Latinis expressum. 9.
Funera viroꝝ principum victima humana quandoque decorabantur. 32.
Furia, ducens monstrum Voltam. 24. ornata Tusco more. 33.
Furiæ alatæ. 8. cum calceis. 59. quo pacto expressæ. 41.
Fusoria ars apud Etruscos. 74.

G

G Alex Etruscorum, a Græcis & Latinis diversæ. 35. quales essent. 46.
Galli, pacem petentes. 48.
Gemmarum sculptura. 75.
Genium. 26. nuptiis præses. 64.
Gladiatores in funeribus conducti. 39. proprio sanguine in ludis funeralibus aras respergebant. 40. eorum pugna. 54. V. Ludi.
Gladius incurvus. 11.
Gladius, apud Etruscos. 49.
Glaucus, architectus navis Argus. 50.
Gorgonis caput. 11. 43.
Graphices ars. 71. & seqq.
Græci. V. Etrusci. habent communes cū Etruscis Numina & Heroës. 21.
Gryphus Apollini facer. 13.
Gubernaculum navis formâ quadratâ. 50.

H

H Abitus. V. Vestes.
Hasta qualis apud Etruscos. 48.
Hercules. ejus apotheosis. 10. 26. Hidram interficiens. 11. 31. ejus cultus. 12. a Minerva adjutus. 21. repræsentatur in nummis. 80.
Hercules Etruscus. 25.
Heroës Etruscis noti. 21.
Historiæ a Tuscis scriptæ. 83.
Hospitalitas apud Etruscos. 65.
Hymni in Deos. 30.

I

I Aniculus mons a Jano dicitur. 79.
Janus. ejus cultus. 21. an imago bifrons in nummis Jano sit tribuenda. Ibid. & 79.
Januæ in sepulchris. 39.
Imagines super urnas jacentes cum patris. 66.
Imagines Deorum alis, hastis, fulminibus, inauribus, armillis, monilibus, & torquibus ornatae. 7. 8.
Imagines hominum, atque mulierum ut plurimum absque ornamentis. 8. in operculis urnarum collocabantur. 37.
Inaurare metalla in usu apud Etruscos. 75.
Inauris, Tuscarum mulierum ornamentum. 61.
Indumenta tibiæ & pedum in Etrusca militia. 47. V. Vestes.
Inscriptio Caprarolæ non longe a Sutrio. 89. Latina post Etruscam in eadem urna. 101.
Inscriptiones sepulchrales. 37.
Inscriptiones Etruscæ confictæ. 84. 93. antiquarum vere Etruscarum varia scriptura. 90. ubi reperiuntur. 93. & seqq. ad ejus gentis linguam inquirendam aptæ. 107.
Insignia Etruscorum in clypeis depicta vel calata. 47.
Instrumenta Sacrificiorum. 27.
Instrumenta musica. 68.
Invocationes Deorum. 30.
Juno. ejus cultus. 10. ejus calcei. 59.
Jupiter. ejus cultus. 9. Minervam parit. Ibid. barbatus cum sceptro & pallio, ac in throno sedens cum subsellio. Ibid.

L

L Ancea apud Etruscos. 49.
Latini. habent communes cum Etruscis Numina & Heroës. 21. acceperunt plura ab Etruscis, præsertim ad religionem spectantia. 23. & ea quæ circa Elyfios. 43. V. Etrusci.
Lecti cœnatorii. 39. 63.
Libatio & propinatio idem. 66.
Lictores, Ducibus dati. 52. eorum vestes. 57.
Lingua Etrusca. 83. eam indagandi modus. 106.
Literæ Etruscæ earum aliquando diversa figura. 89. aliquando colligatæ. Ibid. sculptæ in duobus diversis signis. 93. literis Ægyptiorum similes. 104. V. Alphabetum.
Lucernæ in cryptarum lateribus positæ. 39.
Ludi funebres. 40. Scænici, Circenses, Gla.

Gladiatorii, & Pugilatus. 70. triumphales. 53. 54.
 Luna silens in nummis Etruscorum. 80.
 Lupus in nummis Etruscorum. 80.
 Lyra in musica Tuscorum. 68. in eorum nummis. 80.

M

Mæcenæ ranam in sigillo gestabat. 80.
 Magistratuum honores & ornamenta. 51.
 Margharitarum linearum, Tuscarum mulierum ornamentum. 61.
 Marsyæ fabula. 13.
 Matrimonium. V. Nuptiæ.
 Medea, Æsonem exanimem ferens. 26.
 Meleagris fabula Etruscis nota. 22.
 Menelaus Etruscis notus. 22.
 Meniæ sedere & discumbere. 63.
 Mercurius cum bipenni, partui Jovis affans. 9. ejus cultus. 14. soleis indutus. 58.
 Metalla inaurata. 75. 81.
 Metallorum fundendorum artificium. 81.
 Miles, nobiliori militiæ gradu insignitus. 29. Mithriacus. 32.
 Militaria dona. 51.
 Milites vario modo vestiti. 42. quomodo antiquitus. 62.
 Militia. V. Res militariæ.
 Militia navalis. 50.
 Minerva alis ornata. 8. ejus ortus. 9. ejus cultus. 11. nomen hoc Etruscum censetur. Ibid. favet Herculi. 21. 31. auxiliatur Perseo. Ibid. bellorum Dea. 54.
 Moneta Tuscorum. 78.
 Mons Politianus. prope ipsum Urna Etrusca inventa. 97.
 Monstra fabulosa. 25.
 Monstrum, hominum vitæ infestum, quomodo placaretur. 40. ejus descriptio. Ibid.
 Monumenta Ægyptiorum & Tuscorum similia. 104.
 Monumenta antiqua rudiora. 75. Etrusca ubi effodiantur. 93. & seqq.
 Mors & Nuptiæ similes. 64.
 Mors, in Volta monstro forte expressa. 24.
 Morum regendorum scientia apud Tuscos. 83.
 Mucro. V. Hasta.
 Mulier monstrosa. 25. 26. alata. 26.
 Mulieres, eorum vestes. 59.
 Mulieris statua, nuper detecta. 106.
 Musica Etruscorum. 67.
 Musicum instrumentum peculiare apud Tuscos. 68.

N

Navis. V. Militia navalis.
 Nembrotus, venator robustus. 55.
 Nemesis Etruscis cognita. 20. cum calcis. 59.
 Nortia, Fortunæ nomen apud Etruscos. 20.
 Notæ numerales apud Tuscos. 89.
 Notæ adhibitæ ab Etruscis, ad significanda prænomina vel dictiones aliquas. 88.
 Numeri apud Tuscos. V. Notæ numerales.
 Numina alata. 7. 8.
 Numismata. 78.
 Nummi cum clava Herculis. 12. 80. cum symbolis Apollinis. 13. cum Jano. 21. 79. cum Castore & Polluce. 22. cum anchora. 50. cum manu, castu armata. 70. 80. cum Delphino. 79. cum Lyra & Lupo dormiente. 80. cum Sole, & Luna silente. Ibid. cum rota & vasculo. Ibid. cum Cornu Copiæ. Ibid. cum aquila. Ibid. cum anchora & rana. Ibid.
 Nuptiæ Etruscorum, & earum ritus. 63. 64. earum cum morte similitudo. 64.

O

Oculi ex gemmis in statuis Etruscis. 74.
 Ollæ cinerariæ. 36.
 Orgia Bacchi, & eorum apparatus. 15.
 Origo Etruscorum. 103.
 Ornamenta, simulacris Deorum apponi solita. 7. 8.
 Ornamenta mulierum & puerorum. 61. non conspiciuntur in imaginibus vivorum. 62.

P

Pacis sanctiones. 29.
 Pallium apud Etruscos. 56. muliebre. 59.
 Pandurg instrumentum trichorde. 68.
 Panni apud Etruscos diversimode ornati. 61.
 Panzanum oppidum. in eo monumentum Etruscum repertum. 96.
 Parentalia circa sepulchra renovata. 39.
 Pateræ in manibus Deorum & Dearum; non ad libandum, sed ad libationes recipiendas. 110. in hominum ac Deorum manibus. 66. sacrificiorum instrumentum. 27.

Pax

Pax, forte repræsentata in statua Volaterrana. 20.
 Pelasgi vel Pelargi dicti, quod ciconiarum more vagarentur. 106.
 Pericælidæ, Etruscorum mulierum ornamentum. 61.
 Perseus, Gorgonem occisurus, quomodo armatus. 11. a Minerva adjutus. 21.
 Perusia, circa ipsam plura monumenta Etrusca reperta. 98.
 Petasus, Apollini tributus. 12.
 Phaleræ, donum militare. 51.
 Philosophia Tuscorum. 83.
 Pictura Etruscorum. 71.
 Pileolus alatus, Mercurio tributus. 14.
 Piratica Etruscorum. 50.
 Piseus venabula invenit. 55.
 Pistorium. in eo signum marmoreum inventum. 98.
 Plastica ars. 75.
 Plebis Civitas. prope ipsam arcula sepulchralis cum Etruscis literis habetur. 98.
 Plumbi calx coloribus nigris admixta. 73.
 Etruscis nota. 81.
 Pluto ab Etruscis repræsentatur imberbis. 19.
 Podium Bonizzi. prope ipsum monumenta Etrusca inventa. 96.
 Pogna. Urnæ circa eam repertæ, peculiari stylo elaboratæ. 34. 96. arguitur fuisse antiquitus urbem illustrem, & qualis sit hodie. Ibid.
 Politia Etruscorum. 82.
 Pollux repræsentatus in nummis. 80.
 Pompa sacrificiorum. 18.
 Pondera Etruscorum. 78.
 Populonium. in eo monumenta Etrusca reperta. 98.
 Populorum regendorum scientia apud Tuscos. 83.
 Potus & cibus cum cadaveribus sepulchris includebatur. 39.
 Prætexta apud Tuscos. 60.
 Propinatio & Libatio idem. 66.
 Proserpina. ejus cultus. 19.
 Puerorum ornamenta, eadem ac mulierum. 61.
 Pugilatus. V. Ludi.
 Pugilum ludi in nummis expressi. 80.
 Pulvilli pro lectis. 63.
 Puncta, adhibita ab Etruscis in discriminanda scriptura. 88.
 Purpura apud Tuscos. 61.

* *
 *

R

Rana in Tuscorum nummis. 80. in sigillo Mæcenatis. Ibid.
 Regum honores & ornamenta. 51.
 Religio Etruscorum. 7.
 Res militaris Etruscorum. 44.
 Romani accipiunt ab Etruscis nomen Minervæ. 11. V. Latini.
 Rota cum vâculo in Etruscis nummis. 80.

S

Sacra Mithriaca. 32. quare in sepulchris insculpta. 33.
 Sacrificia Etruscorum, & eorum apparatus. cæremoniæ, instrumenta, pompa, &c. 27. & seqq. in ludis triumphalibus, 54.
 Saga Etrusci ferebant supra thoracem. 46.
 Sagitta. V. Arcus.
 Saltatio armata. 69. V. Choreæ.
 Saltator, se in gyrum circumvolvens. 27.
 Saltatores personati. 69.
 Sandalia Tyrrhenica. V. Soleæ.
 Scænici ludi. 70.
 Scaripti. V. Volaterræ.
 Scientia naturalis apud Etruscos. 81.
 Scriptura Etruscorum. 85. antiquissimis temporibus similis scripturæ Sinensium, & hieroglyphicæ scripturæ Ægyptiorum. 89. a dextera in laevam ut plurimum vergens. 90. a læva in dexteram signum inclinantis nationis. 100.
 Sculptura Etruscorum. 74.
 Sculptura gemmarum. 75.
 Scuta apud Etruscos qualia essent. 47.
 Scutum Etruscum a Græcis & Latinis diversum. 35.
 Sella curulis, ornamentum Ducum. 52. alis ornata. 8.
 Sellæ plicatiles, leonum pedibus ornata. 63.
 Sepulchra Etruscorum. 35.
 Servi, mensarum ministri. 66.
 Sgraffito, graphices artis species, antiquo Etrusco operi similis. 73.
 Sigilla. V. Statuæ.
 Signa inclinantis gentis & linguæ Etruscæ. 100.
 Signa in coxis equorum. 53.
 Signum Romanum, male pro Etrusco acceptum. 92.
 Simulacra, antiquis temporibus majora, quam templorum amplitudo & latitudo ferret. 77. cum literis, tanquam loquentia. 93.

Sin-

Sindon coenatoria. 65.
 Sirenes. 22. 26. 34.
 Sol in nummis Etruscorum. 80.
 Soleæ in Etrusca militia. 47. peculiare pedum indumentum apud Tuscos. Ibid.
 Spectaculum. V. Ludi.
 Speculum mulierum. 63.
 Sponsi. V. Nuptiæ.
 Sponsus & sponsa cum prætexta purpura in togis. 60.
 Statua in suburbano nobilium *della Stufa*, ejusque descriptio. 29.
 Statua Veneris. 13. mulieris, nuper detecta. 108. Tagetis. 23. Apollinis. 13. 92. Sesostris. 92. 105. Bygoës. 13.
 Statuæ Medicæ. 56. 57. 74.
 Statuæ & sigilla Etruscorum peculiari more literis insignita. 92. 105. id etiam aliquando factum ab aliis nationibus. Ibid.
 Statuaria ars Etruscorum. 74.
 Stroppum, militum ornamentum. 52.
 Studium Etruscorum erga naturalem scientiam. 81.
 Supellex domestica. 63.
 Sutrium, prope ipsum inscriptio Etrusca, tripedalibus literis insignis. 98.
 Symmetria corporis humani in statuis decem capitis mensuras habebat apud Tuscos. 74. 108.

T

TAbulæ Eugubinæ examinata. 101. in earum unam divinatio. 84. duæ ex ipsis, forte Umbrorum lingua scriptæ, Venetias asportatæ. 102. ad indagandam Etruscorum linguam aptæ. 107.
 Tagetis fabula, Etruscorum peculiaris. 23.
 Tagetis ornamentum. 62.
 Telum apud Etruscos. 49.
 Tempestas. 26.
 Tempia, antiquis temporibus parva. 77.
 Terra, ad efformanda Etrusca vasa. 72. 73.
 Textoriæ artis Tusci periti. 60.
 Thoraces, quibus utebantur Etrusci, quæ forma essent. 44. quotuplicis generis essent. 45.
 Thronus cum suppedaneo, honor Ducum & Magistratum. 52.
 Tibia quotuplex apud Etruscos. 68.
 Tibialia Bacchantium. 59.
 Toga, qualis apud Etruscos. 56. aliquoties sola deferabatur. 57. ea candida. 60.
 Torques, Etruscarum mulierum ornamentum. 61.
 Tragediæ Tuscæ. 83.

Triumphus apud Etruscos. 53. eorum pompa. Ibid. & seqq.
 Tuba apud Tuscos. 68. ea reflexa & recta. 51.
 Tunica, Tuscorum vestis, brevibus aut nullis manicis. 56. mulierum, qualis. 59. subarmalis, thoraci supposita. 45. aliquando ea duplex. Ibid. non cincta & sine manicis in usu apud antiquissimas mulieres Etruscas. 62.
 Turris S. Vincentii. prope ipsam monumenta Etrusca inveniuntur. 100.
 Turso seu Tyrso, piscis Delphino confimilis, in Etruscorum nummis. 79. ab eo Tyrrheni dicti. 80.
 Tusci. V. Etrusci.
 Tympana in usu apud Tuscos. 68.
 Tyrrheni, primum Tyrse, a Tyrfone, pisce dicti. 80. unde orta fabula, eos conversos fuisse in Delphinos a Baccho puero. Ibid.

V

VAs libatorium. 66.
 Vasa Etrusca, a Græcis & Latini diversa. 16. 17. habenda Etrusca, quamvis reperiantur in aliis Italiæ regionibus ab Etruria remotis. 16. reperiuntur, ubi fuerunt Etruscorum Coloniae. 18. Vasa & Vascula diversæ speciei in cryptis mortuorum collocabantur. 39. elegans eorum artificium. 72. Romæ non effodiuntur. Ibid. ornabantur iis emblematis & picturis, quæ spectarent ad ea, ad quæ interviebant. 55.
 Vegoja. 10.
 Venabula, a Piseo inventa. 55.
 Venatio apud Etruscos. 55.
 Venationis spectaculum. 54. 55.
 Venatores quomodo instructi. 55.
 Veneris cultus. 13. ejus indumentum. 60.
 Vestes antiquissimæ. 62.
 Vestes militum. V. Milites.
 Vestes virorum ac mulierum apud Etruscos. 56. aliquando una tantum vestis deferabatur. 57.
 Vestis convivalis. 65. candida in usu apud Antiquos. 60.
 Vestitus militum varius. 48.
 Vetulonia, prope ipsam monumenta Etrusca inventa. 100.
 Victima humana. 31.
 Victoria, numen. 8. ejus cultus. 19. phaleram præfert in Gladiatorum spectaculo. 54.
 Vinum parumper effusum ante potionem. 66.
 Vir, se in gyrum circumvolvens, quomodo a pictore expressus. 27. Vir-

Virga Mercurii absque serpentibus. 14.
 Viri ac mulieres peculiari quodam ornatu
 ab Etruscis depicti. 17.
 Viterbium. octavo ab ea urbe lapide In-
 scriptiones Etruscae repertae. 99.
 Vitreus nitor ex plumbi calce. 73.
 Vitta; militum donum. 51.
 Ulysses Scyllam devitans. 50.
 Ulyssis & Circes fabula. 21. 26. 60. Ulyf-
 sis & Sirenum. 22. 34.
 Umbrorum lingua. V. Tabulae Eugubinae.
 Uncus, teli genus apud Etruscos. 49.

119

Vocales literae forte omissae in Tuscorum
 scriptura. 88.
 Volaterrae. vera & falsa monumenta Etru-
 sca ibi reperta. 99.
 Volta monstrum; ejusq; fabula. 24. 40.
 Urnae cinerariae. 36. quomodo reconde-
 bantur. Ibid. quid in illis effingebatur.
 37. coloribus variis obductae. Ibid.
 tam Etruscorum quam Latinorum in ea-
 dem crypta repertae; signum inclinantis
 gentis. 100.



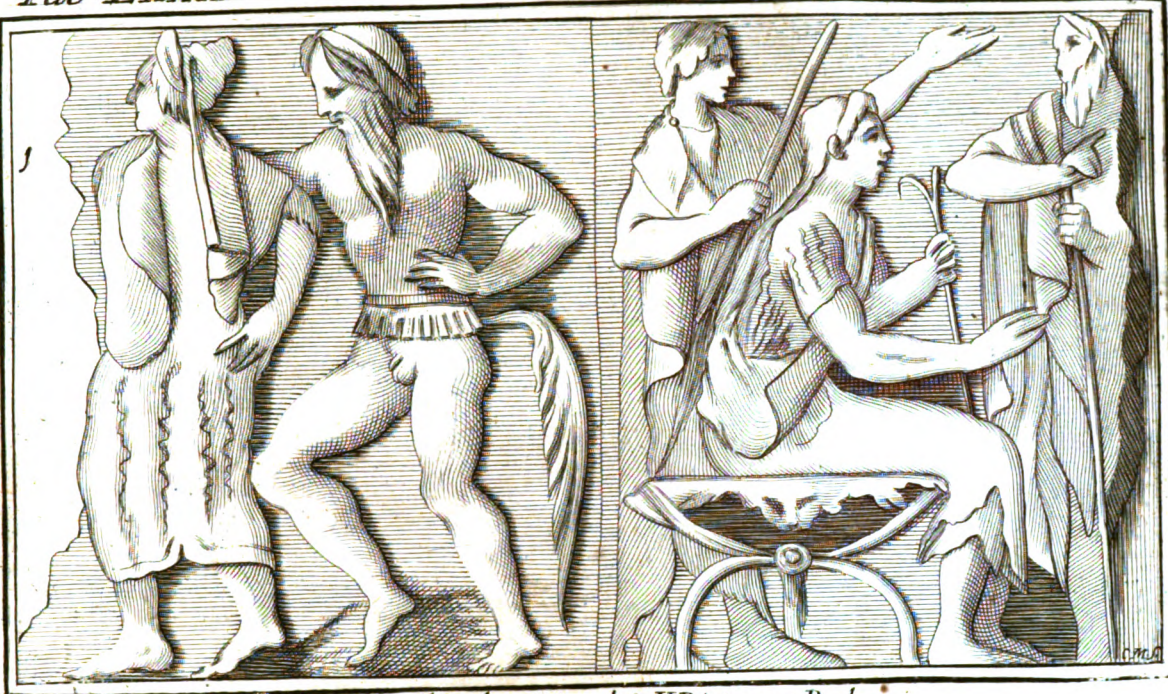
FLORENTIAE)(MDCCXXVI.

Ex Typographia MICHAELIS NESTENUS.
 SUPERIORUM PERMISSU.

[illegible]

This image shows a highly textured surface, likely the cover or endpaper of an old book. The texture is characterized by a dense, irregular pattern of small, dark, and light-colored spots, giving it a mottled or marbled appearance. The overall tone is dark, with the lighter areas providing a stark contrast to the darker, more saturated regions. The texture appears organic and aged, with no discernible text or geometric patterns.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO



Vrna Fictilis Clusii Apud C. V. Ristorum Paolozzi

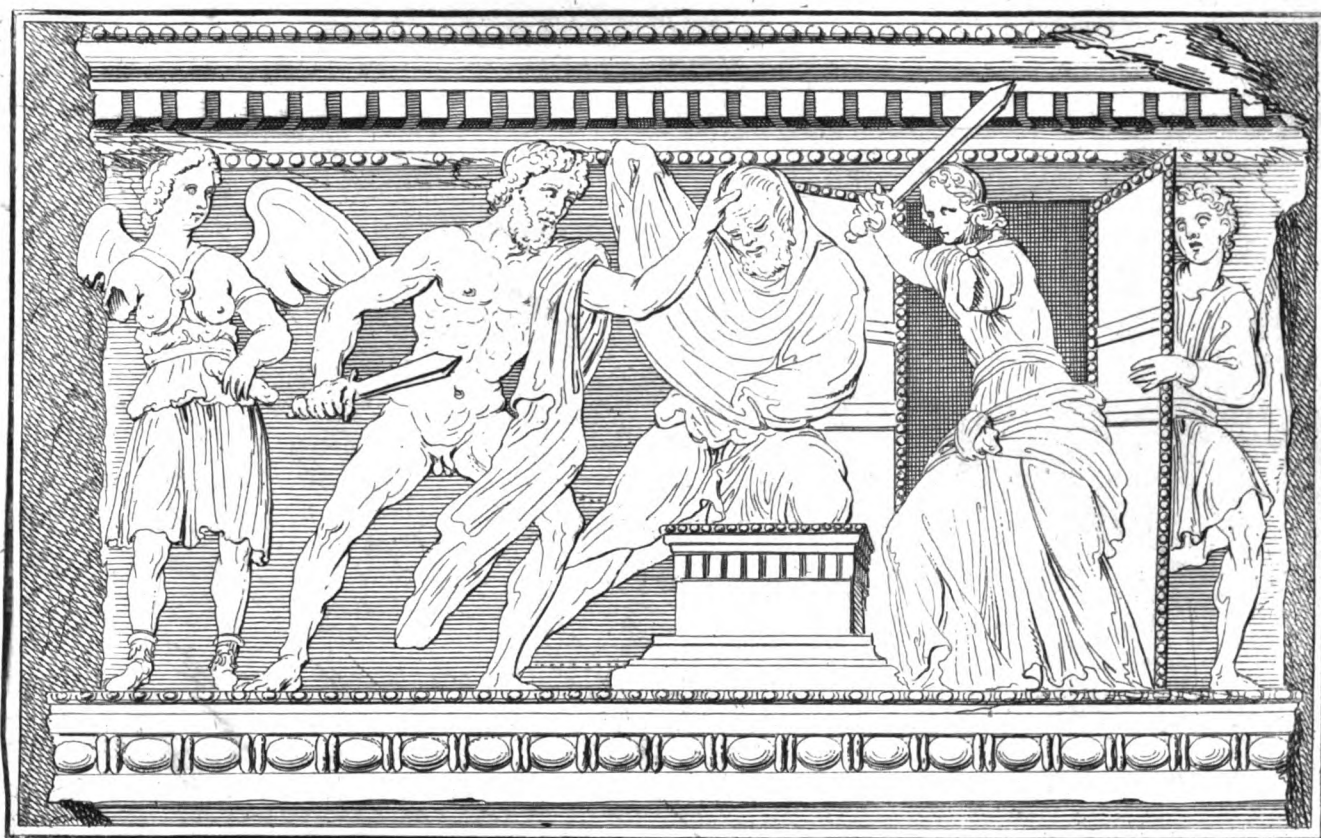
2

JAINVOA ETATITNERAJ



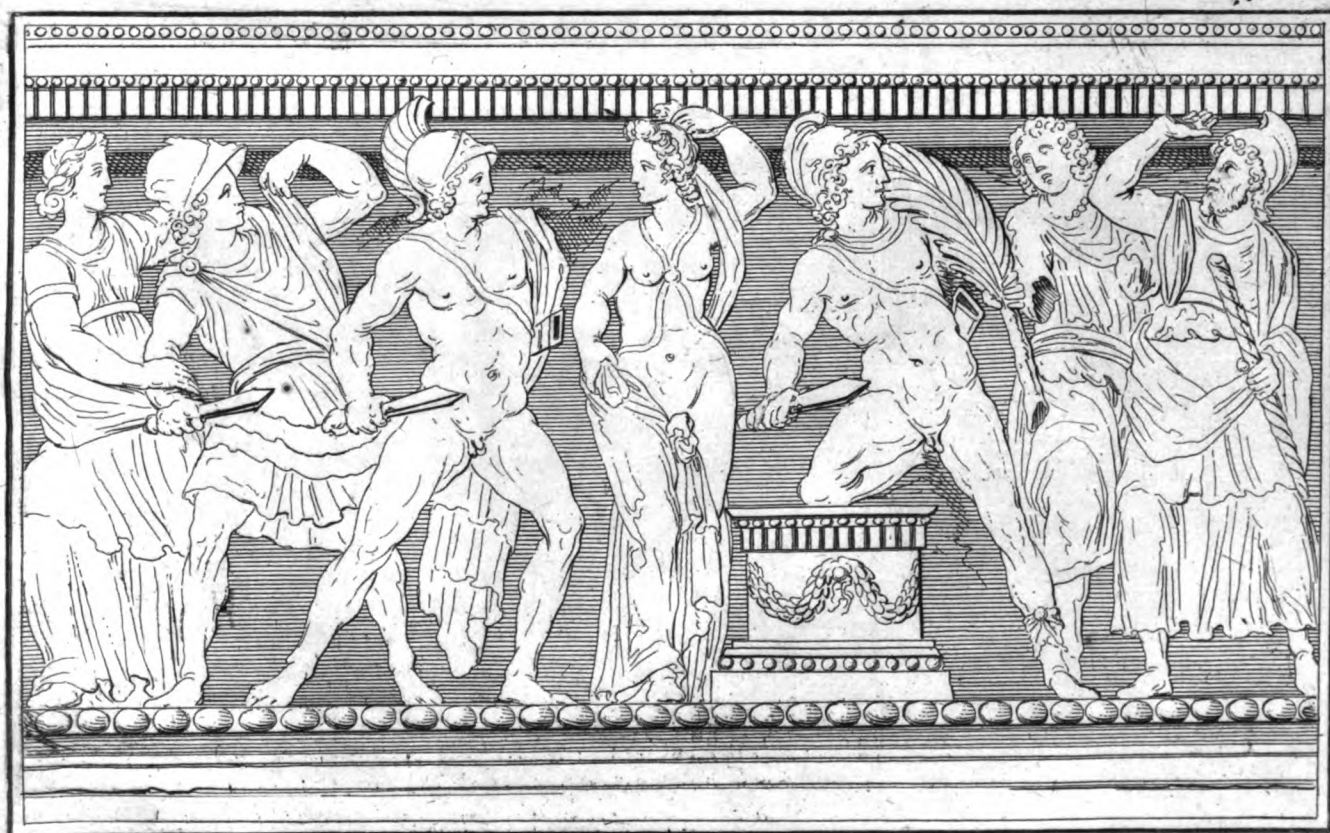
Perusiæ In Marmore In Aedibus Angelettis.

C. M. Scul.



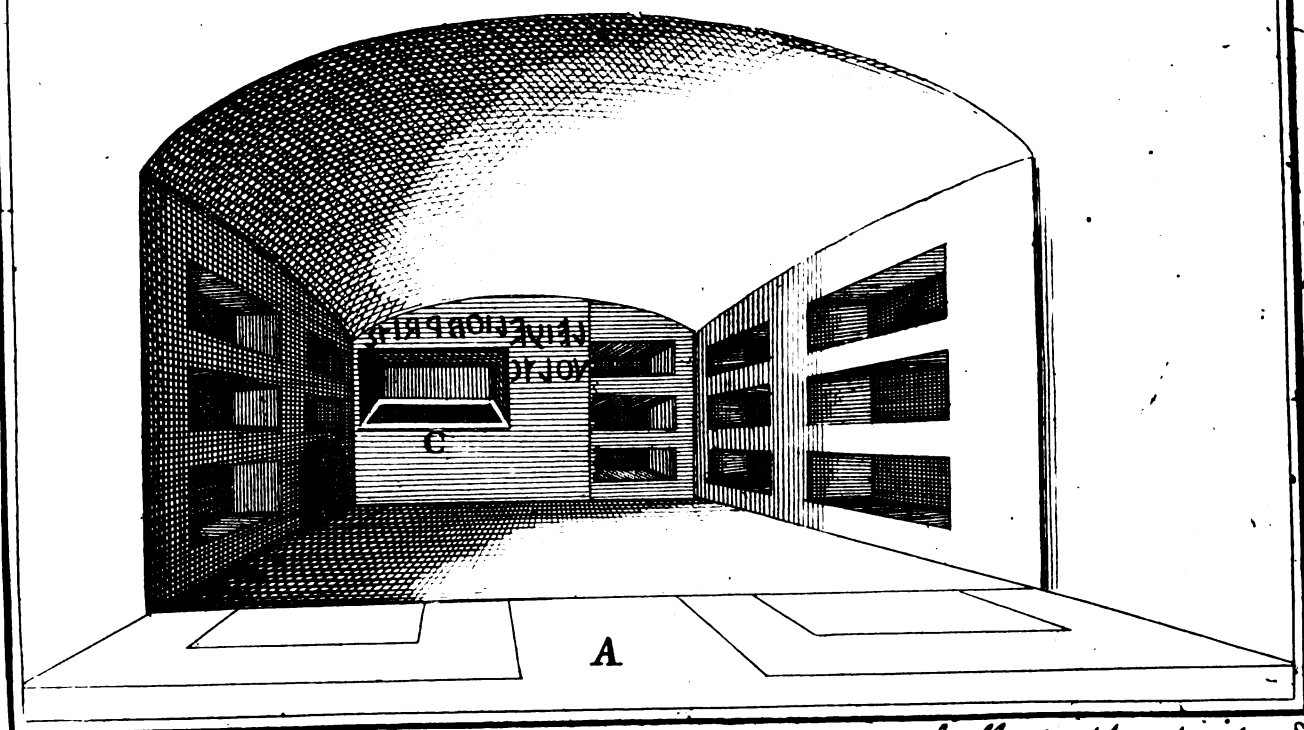
Florentiæ In Marmore Apud Nob. De Gaddis

Vin. Fran. Jcol.



Florentiæ In Marmore Apud Nob. De Gaddis

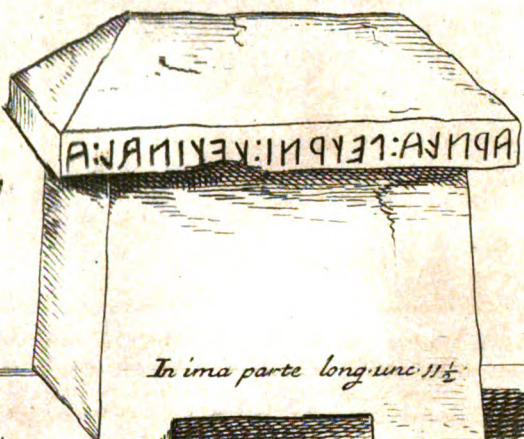
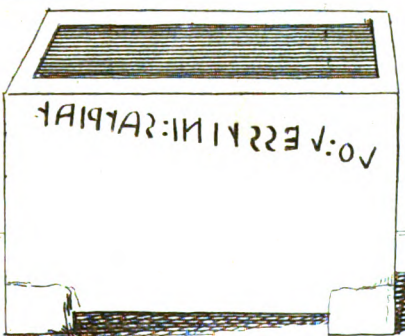
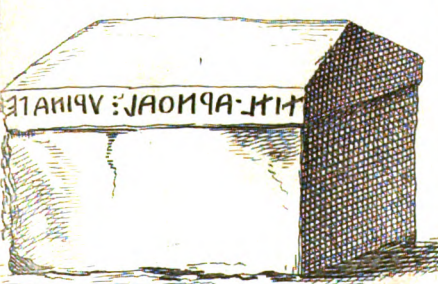
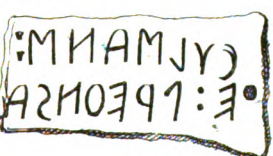
Vin. Fran. Jcol.



Prospéctus Cryptae Sepulchralis apud Falarim nunc Città Castellana tribus loculis
in rupe excavatoris ordinibus ad recondenda cadavera circûs undique instructa.
A. Antiquus in cryptam ingressus nunc occlusus. B. Novus ingressus.
C. Sarcophagus in eadem rupe excavatus cuâ literis Etruscis adscriptus.



Urna ex lapide Tiburtino simili ad oppidum Sarteani in Villa Marchionis Dominici
Antonij Cennini patricij Senensis Clusio aduenta.

Tab. LXXXIII 1  Alt. unc. 8½. Olla cineraria fictilis Clusinae literis insculptis Veronae apud Maffeos.	2  Alt. unc. 8½. Alterra similis Florentiae apud Bonarotos.	ad finem Tom II. 3  Alt. unc. 7¾. Urna fictilis cineraria Florentiae apud Nob. P. A. Andreinus literis depictis.
4  In ima parte long. unc. 11½. Urna ex plastico Lapide prope Montem Politianum reperta literis sculptis Florentiae apud Bonarotos.	5  Long. unc. 10½. Urna fictilis literis depictis Florentiae apud eorundem.	
6  Long. ped. 1. unc. 6½. Urna marmorea Arretii reperta ex MS. Stroziana no. N. 356. in 4.	7  Long. ped. 1. unc. 6½. Urna ex plastico Lapide literis sculptis Clusina apud Bonarotos.	
8  Long. p. 2. circiter Urna Clusina ex Lapide Tiburtino Veronae apud Maffeos.	9  Long. unc. 4. circ. Tituli Sepulchralis fragmentum aereum apud Bonarotos.	10  Alt. p. 1. unc. 6. circ. Tegula fictilis Clusina cum literis et imagine sculptis apud Bonarotos.

Tac

VRNA
MDCCX
COLOR
IVRIIS
NVNC
BONARI

A. 2

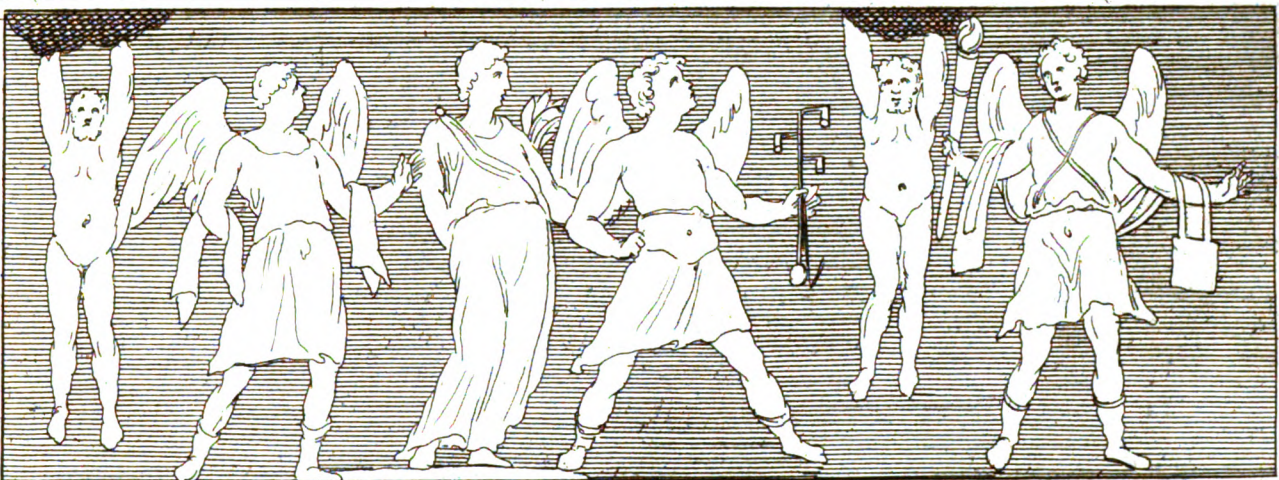


Vrta fictilis in partē antica literis Etruscis rubri coloris inscripta et anaglyho variis coloribus inducto ornata reperta in solo cryptae detectae Anno 1721. mense Julio miliar. prope Clusium in praedio nobilis matronae Aureliae Sozzi Bottarelli nuncupato il poggio del Moro; una cum Vrta Tab. 86. quae ambae nunc Florentiae apud Nob. de Bonarotis asservantur.

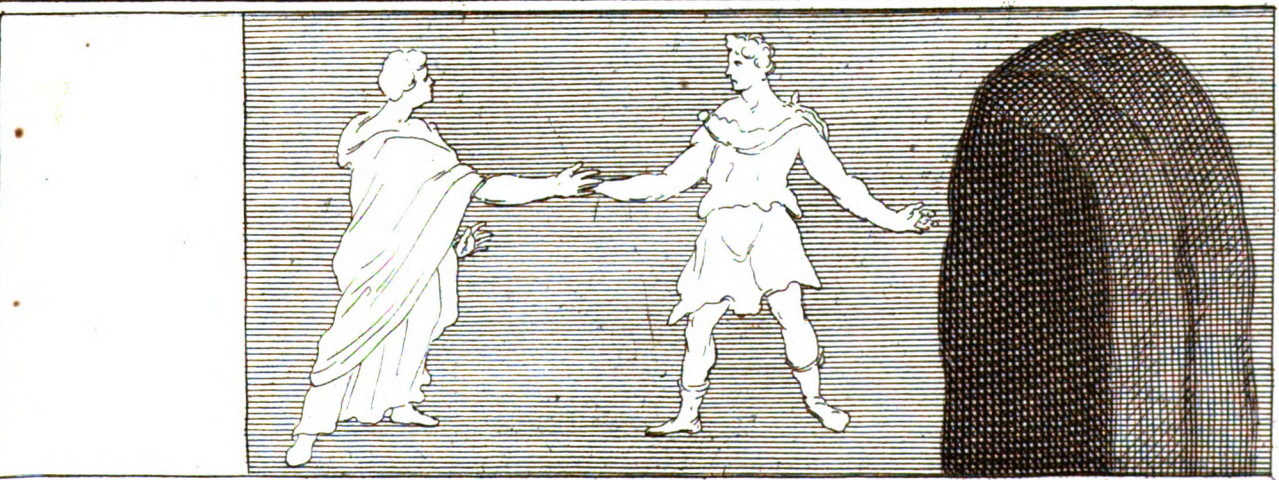
Anno MDCIC. ad ipsa Corneti mœnia in prædio C. M. Annibalis Tartagliæ, olim in Romana Curia advoc. detecta fuit crypta supra cuius pavementum plures sarcophagi erant, partim perfecti, partim incoepti, ex uno eodemq. cryptæ saxo excavati, et ueluti parietibus adhærentes. In duobus cryptæ lateribus, supra sarcophagos, picturæ, quæ infra repræsentantur, supererant.



Quinque superiores figuræ erant in latere angustiori cryptæ ab angulo ad angulum

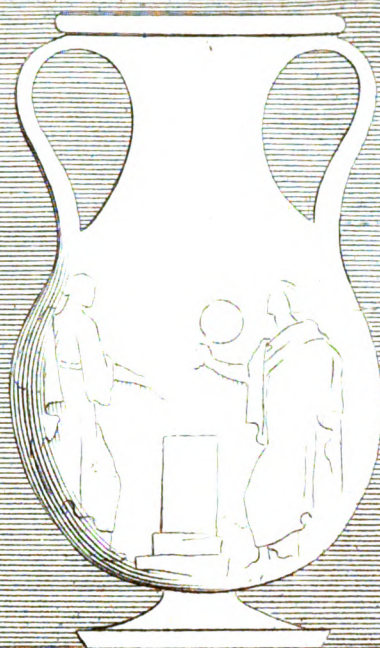


Sex superiores figuræ uidebantur in altero proximiori latere longiori cryptæ una cum duabus infra positis

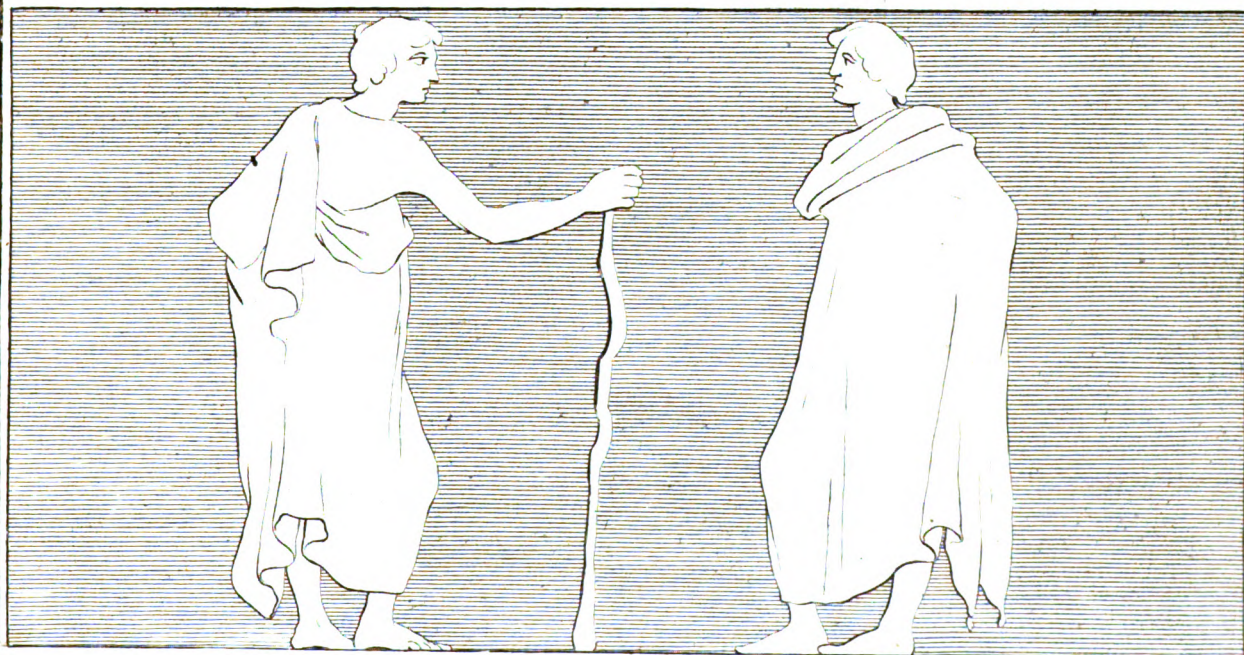
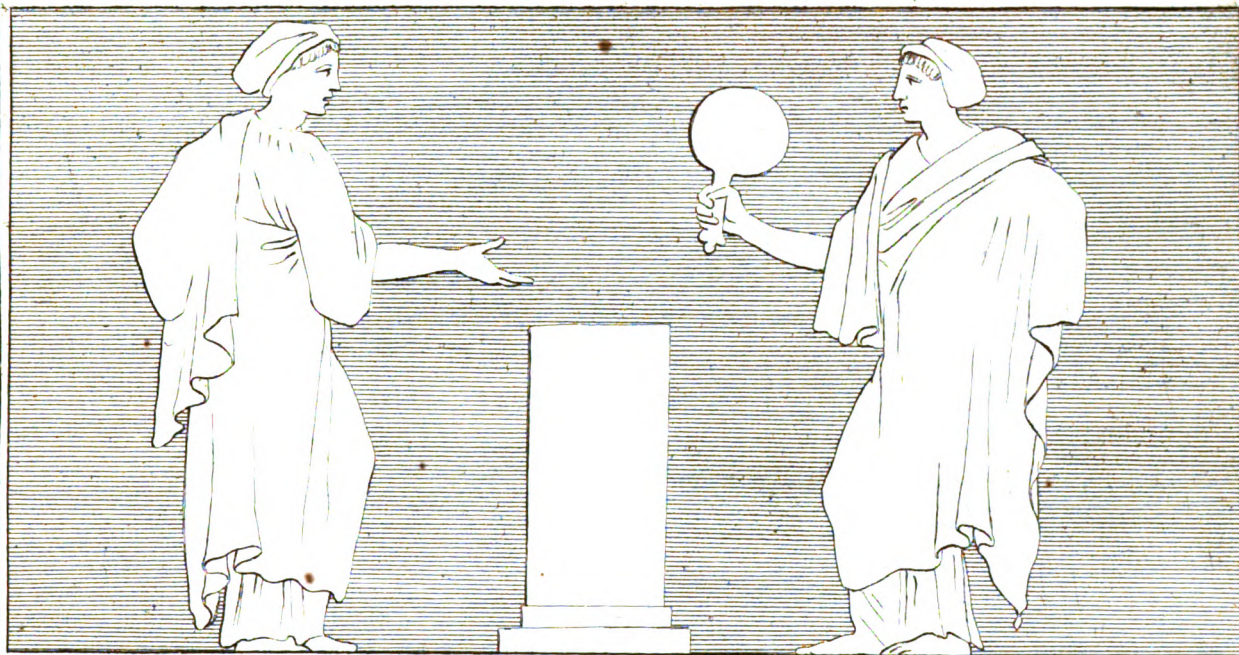


Hæ duæ icones pertinent, ut dictum est, ad idem latus: iuxta spectabantur uestigia aliarum figurarum cum alis, quæ deletæ fuerunt occasione noui in cryptam ingressus

Vin. Fran. Scab.

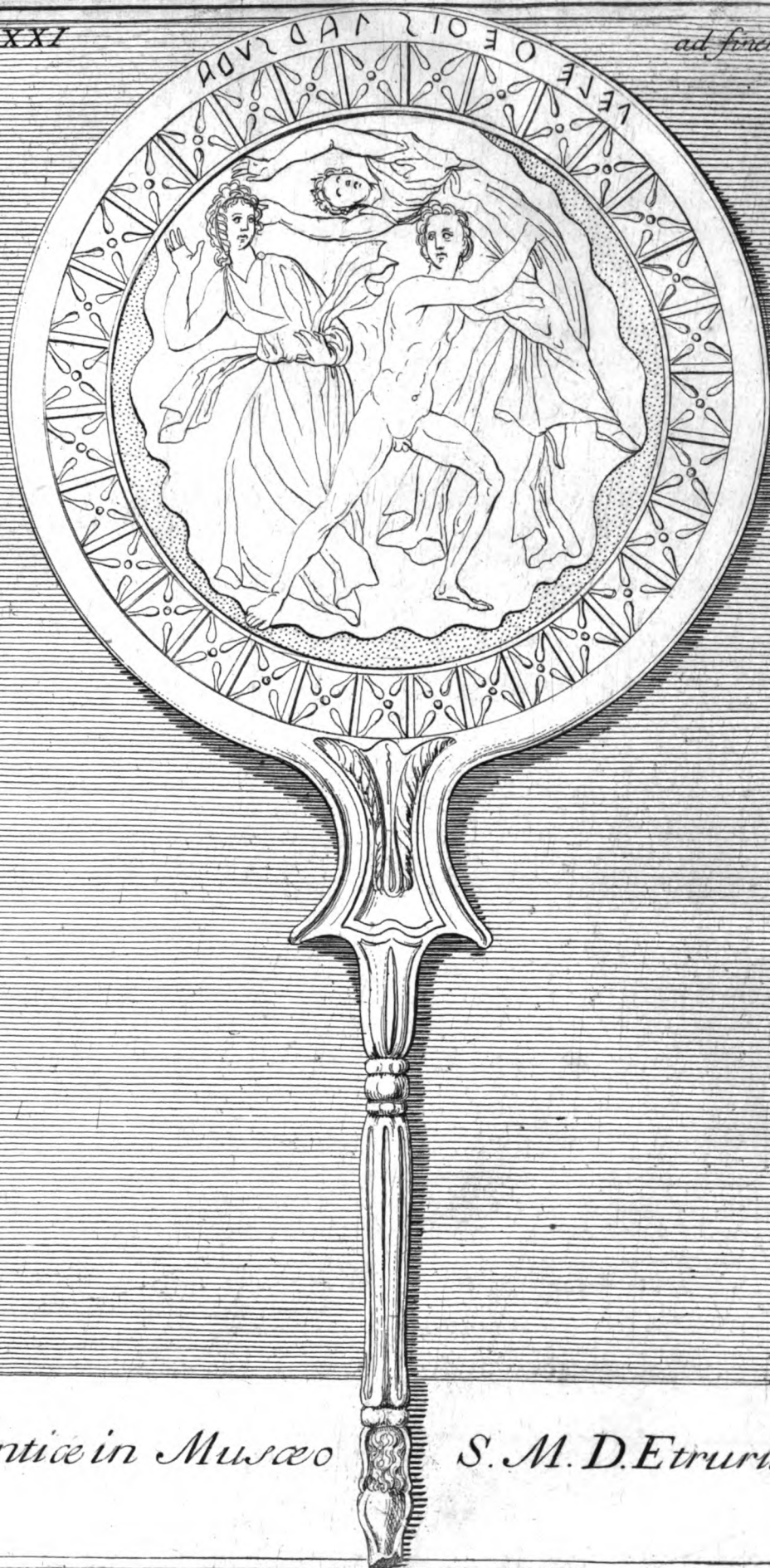


Vas Fictile Album Ped. I.



Roma Apud Emi. Card. Gualterio





Florentine in Museo

S. M. D. Etrurice

IND E:TE<V: IAC<E8 IDE WNOVDIbLAEIOI

IND E:TE<V: IAC<E8 IDE WNOVDIbLAEIOI



Florentiæ in Musæo Mediceo Ex Aere Alt. Ped. 1.

Vincenzo Franceschini Sculp.

3

1

